



STAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
La Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Impero d'Austria: *sovrane risoluzioni, Bollettino delle leggi.* — Notizie dell'Impero: Consiglio di Stato. La Casa dei Duchi di Baviera. Indirizzi di Vienna. Facoltà delle Camere di commercio. Rimedio delle uve. Lingua tedesca. La Porta accetta le proposte di S. M. I. R. Arciduca Alberto. — St. di Vienna. Strada ferrata. L'Arciduca Alberto. — St. di S. Luigi. Misura finanziaria. G. Silvagni. — St. di S. Luigi. Telaio elettrico. Scontentezza per il caro. — Nostro carteggio: dimostrazione politica. — R. presentazione politica. Porto mercantile. — D. di Moravia. — Imp. Ottomano; contingente d'E. — Portogallo; gratitudine nazionale alla Francia. — Belgio; ricevimento reale. Doni per la Principessa. Indulto pontificio. — Francia; estradizione. — Svezia; viaggio imperiale. Congresso scientifico. — Nostro carteggio: arresti. — Nostro carteggio: proposte di Vienna dal Sultano; il Pr. Napoleone. — Svizzera; sequestro d'armi. — Germania; retroattività. Il cholera. — Danimarca; Assemblée. — America; il Perù e la Bolivia. — Asia; influenza inglese in Persia. — Varietà. Recetti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 29 agosto.

M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto, si è graziosamente degnata di permettere al distrettuale di Salisburgo, barone di Hanau, di portare la croce di cavaliere del reale ordine del Merito di S. Michele, conferitagli dal Re di Baviera; al conte Antonio Barni Corbelli, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed al conte forestale del Duca di Coburgo-Gotha a Jolsva, di accettare la croce del Merito della Casa ducale sassone.

Il 24 agosto corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna si pubblicava e dispensava la Puntata del Bollettino delle leggi dell'Impero.

Essa contiene: Sotto il N. 165, l'Ordinanza del Ministero dell'Interno del 20 agosto corrente, con cui, d'intelligenza del Ministero della giustizia, col Comando superiore del Regno e col supremo Dicastero di polizia, vengono pubblicate le disposizioni, che regolano l'assedio nel Regno Lombardo-Veneto, emanate dal Re Vighetto autografo del 13 suddetto mese.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 agosto.

Nella sessione d'ier l'altro del Consiglio comunale, il signor borgomastro comunicò all'adunanza il suo ufficiale, pervenutogli mediante l'I. R. Luogotenente, relativo alla promessa matrimoniale di S. M. I. R. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore con la serenissima Principessa Elisabetta Amalia di Baviera.

Nel tempo stesso partecipò il signor borgomastro, al Comune Consiglio, essersi egli già presentato a S. M. I. R. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, per esprimere, in nome della capitale dell'Impero, i sentimenti di massiccia, dai quali la capitale stessa restò compresa all'emozione del felicissimo avvenimento, ed essersi l'E. Imperiali nel modo più amichevole pronta a ricevere i sentimenti e le riverentissime congratulazioni del Comune di Vienna a cognizione dell'altissima S. M. I. R.

In tale occasione, S. E. il signor Ministro dell'Interno, che era anche consapevole del signor borgomastro essersi già presentato a S. M. I. R. nella sua grazia, degnata di accogliere i suoi ossequiosissimi di grazie della residenza, per lo esultamento dello stato d'assedio, portati dalla E. S. M. I. R. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, preghe della signor borgomastro, a piedi del trionfo, essersi degnata di esprimere l'aspettazione che gli abitanti di Vienna andranno anche in avvenire a godere della giustizia, mediante fedeltà assoluta, mediante l'osservanza leale, e mediante inviolabile osservanza delle leggi, la fiducia Sovrana in essi riposta.

(G. Uff. di V.)

La Casa dei Duchi di Baviera, a cui appartiene la residenza dell'Imperatore d'Austria, è l'antica Casa dei palatini di Due-Ponti Birkenfeld. Allorché, nel 1799, il palatino Massimiliano Giuseppe raccolse tutta l'eredità della Casa di Wittelsbach, e regnò come elettore, poi Re di Baviera, egli innalzò suo cugino, il Conte palatino di Due-Ponti, Principe di Birkenfeld, ammogliato a Maria Anna, sorella della Contessa palatina Maria Anna, alla dignità di Duca di Baviera. Il palatino Guglielmo, primo Duca di Baviera, era nato nel 1752; egli ebbe per successore il palatino Pio, secondo Duca di Baviera, nato il 1786, morto nel 1837. Il conte palatino Massimiliano Giuseppe è il terzo Duca di Baviera, nato il 4 dicembre 1808, generale bavarese, e capo d'un reggimento di cavalleria; egli sposò, nel 1828, la Principessa reale Lodovica Guglielmina di Baviera, figlia cadetta del Re Massimiliano Giuseppe, ed ottenne nel 1845 per la sua Casa, il titolo d'Altezza Reale.

Giungono del continuo notizie da tutti gli Stati della Corona di deputazioni de' Comuni e di altre Corporazioni, che si recano da rispettivi capi provinciali, per pregarli di voler recare a cognizione di S. M. l'augusto Imperatore i sensi di gioia, che destò in tutte le classi della popolazione l'annuncio dello sposalizio di S. M. I. R. Arciduca Alberto.

Altra del 29.

L'I. R. Ministero del commercio ha deciso che, giusta i pareri, già pervenuti da molte Autorità provinciali, debba essere libero alle Camere di commercio comunicare notizie ai privati, che ne le richieggano, sugli oggetti seguenti: su circostanze generali statistiche, riguardanti il commercio e la industria, in quanto i dati relativi possano essere ritratti dai registri di esse; su usanze mercantili locali ed industriali dei loro distretti; sui rapporti dei pesi e delle misure locali, non fissati da alcuna legge, ma introdotti per consuetudine mercantile, coi pesi e colle misure legali; finalmente sui prezzi delle merci e sui salari degli operai.

(Corr. Ital.)

L'eccezionale Ministero dell'interno ha invitato il vicepresidente della Società geologico-botanica di Vienna, consigliere di Sezione, cavaliere di Heuffler, a comunicargli l'essenziale delle più recenti esperienze sulla malattia delle uve. Ei corrispose a tale onorevole invito, con una relazione del 3 agosto a. e., che, unitamente a tre rapporti, avanzati nel passato anno al Ministero, allora esistente, dell'agricoltura e delle miniere, e ad una prefazione, fu pubblicata, per le stampe presso Seidel a Vienna, sotto il titolo: *Notizie sui mezzi contro la malattia delle uve.*

(Corr. austr. lit.)

Rileviamo da tale lavoro, che rimonta sempre alle prime ed alle autentiche fonti, e che, in linguaggio intelligibile a tutti, omise tutto quello, che può interessare soltanto i teorici ed i dotti, e si limitò soltanto a ciò che è puramente pratico, che gli antichi distruttori della muffa e del carbone, il zolfo e la calce, a quanto prova una moltitudine di testimonii credibilissimi, si dimostrano come i mezzi migliori anche contro questo nuovo nemico degli agricoltori. Fra quei testimonii non troviamo nessun minor nome di quelli del barone Hügel, I. R. ambasciatore a Firenze, e del redattore del *Gardener Chronicle*, che è il rinomato Lindley, ambedue autorità di primo grado in oggetti di coltura delle piante.

Troviamo ivi la ricetta, ridotta a misura austriaca, d'una soluzione liquida di zolfo e di calce, la preparazione della quale è infinitamente facile e porta piccola spesa. Mediante l'uso di quella preparazione in grande, furono liberati dalla malattia delle uve nel territorio di Tolone 10 ettari (circa 17 iugeri viennesi) di terreno. Troviamo ivi anche la descrizione d'un metodo, adoperato in Toscana col migliore successo, per preparare, col mosto d'uve malate, vino mediocemente buono. Vi troviamo altre cose degne di nota e d'imitazione.

La malattia delle uve scorre dal Nord-Ovest al Sud-Est. Finora non ha toccato l'Austria inferiore. Ora però avvicina lentamente lungo il Danubio al territorio di Vienna, e comincia, come fece da per tutto, col invadere le spalliere, che offrono l'uva da tavola. Pur troppo non è inverisimile del tutto che nel futuro anno abbia luogo in grande il vero scoppio della malattia. Il suddetto opuscolo accenna anche i preservativi per caso simile, fondati all'esperienza, e lo raccomandiamo quindi per ora specialmente a coltivatori di viti nell'Austria inferiore.

(Idem.)

Scrivesi da Vienna alla Nuova Gazzetta Prussiana: «Negli Istituti d'istruzione dei Domini della Corona incomincia a prevalere l'opinione sull'introduzione della lingua tedesca come lingua d'insegnamento. Non ha guari anche in Dalmazia fu espresso il desiderio che, per l'avvenire, nelle classi inferiori ginnasiali si abbia ad insegnare la lingua tedesca, e che per l'istruzione nelle classi superiori se ne debba fare un uso esclusivo. L'istruzione, che negli Istituti scolastici di Provincia vien data nella lingua del paese, ha questo di vantaggio che i giovani, educati in tali Istituti, hanno ristretta la loro sfera d'efficienza ai confini del loro paese, ossia ai limiti della loro lingua materna. Attualmente, nelle popolazioni delle Province non tedesche, si sente il bisogno di rendere gli Istituti d'istruzione in modo, che la gioventù possa abilitarsi ad entrare in concorrenza anche nelle altre Province della Monarchia onde assicurarsi il proprio avvenire, e sembra che incominci a prevalere la convinzione che tal cosa possa raggiungersi soltanto con una fondata coltura della lingua tedesca.» In relazione a questo oggetto, leggiamo pure nella *Gazzetta Universale*, in data di Vienna: «In ciò che concerne la pubblica istruzione, le conseguenze dell'organizzazione politica si rendono di giorno in giorno sempre più manifesta nei singoli Domini della Corona. Anche nei Ginnasii della Dalmazia sono imminenti importanti modifi-

cazioni. La lingua italiana fu colà fino al presente la lingua d'insegnamento, quand'anche la popolazione italiana non vi fosse in alcun modo preponderante. Per l'addietro, nei Ginnasii della Dalmazia la lingua slava del paese era trascurata, come nei Ginnasii di Vienna e di Linz la tedesca, e come nei Ginnasii boemi la ceca. Come si dice, a questo inconveniente si porrà ora rimedio. Per l'avvenire, nella Dalmazia, oltre alla lingua del paese, verrà considerata la lingua tedesca come lingua d'insegnamento nei Ginnasii inferiori, e come lingua di uso esclusivo nei Ginnasii superiori. La maggioranza di quella popolazione, siano Slavi od Italiani, accoglierà con piacere questa nuova disposizione. Finora il dalmatino aveva poca speranza di acquistarsi un impiego nella Monarchia austriaca, mentre, non conoscendo la lingua tedesca, doveva restringersi semplicemente al proprio paese, ma al presente, facendone uno studio fondato, potrà procurarsi nel vasto Impero un posto, che corrisponda ai proprii talenti. I progressi di quei giovani dalmatini, che furono inviati all'eccellente Seminario storico-filologico di Vienna, nell'intento che loro sia dato di abilitarsi a coprire posti di maestri ginnasiali, risultano di generale soddisfazione.» (G. Uff. di Mil.)

Leggiamo nell'*Wanderer*: «La notizia, avere la Porta accettato le proposte di conciliazione austriache, ha destato in tutti buonissima impressione, perchè questo lieto successo è dovuto specialmente all'influenza, che l'Austria seppe procurarsi presso la Porta mediante l'I. R. internunzio bar. di Bruck. Si conosce già quel che il solo bar. di Bruck seppe conseguire l'accettazione, mentre gli uniti sforzi delle grandi Potenze in conferenze, tenute ripetutamente con Rescidi pascià, riuscirono infruttuosi. Poco dopo l'ingresso delle imperiali truppe russe nei Principati danubiani, quegli I. R. consoli austriaci ricevettero l'ordine di tutelare il più possibile gl'interessi del commercio austriaco. Secondo le relazioni avute sinora, le temute interruzioni del commercio non furono che tenui, e non nocquero ai manifestatori austriaci.»

Il tronco di strada ferrata meridionale dello Stato da Czegled a Felegyhaza verrà aperto al pubblico il giorno 3 del venturo mese di settembre. (Corr. Ital.)

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è partito il giorno 26 da Salisburgo alla volta d'Ischl. (Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 agosto.

L'annua memoria di S. Lodovico, Re di Francia, venne, ieri, coll'usata pompa e splendidezza, celebrata in questa nazionale chiesa, dedicata al medesimo Santo.

Gli eminentissimi e reverendissimi Cardinali intervennero, secondo il consueto, alla solenne messa, e vennero complimentati, ricevuti e quindi ringraziati da S. E. il signor conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, il quale, insieme cogli altri addetti alla Legazione, assistette al sacro rito.

Vi presero eziandio luogo, ne' rispettivi loro posti, il sig. generale Allouveau di Montréal, comandante la divisione di spedizione francese in Italia, i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, i pensionati dell'Accademia di Francia, col loro direttore, ed altri illustri nazionali dell'uno e dell'altro sesso.

Circa le ore 5 e 1/2 pomeridiane, la Santità di nostro Signore Papà Pio IX si recò a visitare quel tempio, che, ricco di luminarie e di arazzi, facea di sé bellissima mostra.

Dopo avere orato dinanzi all'augustissimo Sacramento e all'altare del Santo, ammise al bacio del piede i sopranominati personaggi, il clero della chiesa, molte dame, ed altri, che avevano implorato un tale favore.

La musica militare, durante il tempo, in cui il Santo Padre si tratteneva nella chiesa, alternò armoniosi concerti, siccome avea fatto nel mattino, in tempo della Cappella cardinalizia. (G. di R.)

Altra del 27.

Una notificazione del Ministero delle finanze ordina che, a contare da oggi a tutto il 30 giugno 1854, non sia permessa dalle dogane alcuna estrazione del cremore di tartaro, ossia *tartrato acido di potassa puro*. (G. di R.)

Annunziamo con rammarico che la mattina del 20 corrente, dopo aver ricevuto i santi Sacramenti della Chiesa, passò agli eterni riposi il sig. prof. cav. Giovanni Silvagni, romano, pittore storico, uno de' cattedratici di pittura, consigliere e già presidente dell'insigne e pontificia Accademia di S. Luca. Egli era in età di anni 64, ed in voce di valente nell'arte sua. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 agosto.

Vennero aperte al pubblico le stazioni telegrafiche di Draguignan in Francia e di S. Imier nella Svizzera, con le quali si potrà d'oggi in poi corrispondere.

I dispiaci per l'Inghilterra non pagano più le lire 1.25 per porto a domicilio che pagavano tutti, tranne quelli diretti a Londra. (G. P.)

Siamo informati che si sta lavorando intorno alla costruzione di un *telaio elettrico*, immaginato dal signor cav. Bonelli, per tessere le stoffe operate. Tale importantissima applicazione dell'elettricità, oltre a semplificare le operazioni inerenti alla tessitura, ha l'immenso vantaggio di sopprimere i cartoni attualmente impiegati nei telai alla Jacquard.

Per tale invenzione vennero chiesti i privilegi presso le più industriali nazioni. (Idem.)

Nizza 25 agosto.

Leggiamo nell'*Avenir*: «Comincia a manifestarsi nella città un profondo scontento per il rincaro del pane, e soprattutto per il caro del pane. Non possiamo capire perchè il Governo sardo non siasi ancora deciso a sopprimere il dazio d'entrata su' grani stranieri, come hanno fatto i Governi di Francia e di Napoli.» (G. di Mil.)

(Nostro carteggio privato.)

Genova 28 agosto.

A Genova vi fu l'altr'ieri una seconda dimostrazione politica, del genere di quella fatta alla madre di Mazzini, quando morì. Dovete sapere che la notte del 23 al 24 del corrente mese moriva di morte improvvisa il sacerdote don Bortolommeo Bottaro, autore di parecchi salmi italiani, dettati dal 1848 in poi, secondo le circostanze dei tempi e con tutti i pregiudizii del partito democratico puro, al quale serviva. Questi salmi furono posti all'indice, e il prete genovese venne sospeso a divinis. Il 22 corrente partì il Bottaro da Genova per recarsi alla casa paterna, situata in Val di Polcevera presso il Santuario di Nostra Donna della Vittoria, ove arrivò sulla sera: mangiò due uova e se n'andò a letto. Verso le 11 lo prese un vomito, che lo molestò tutta la notte; al mattino mandò pel medico, che era in visita, e non venne. Si scrisse al farmacista del vicino paesello, chiedendogli un qualche rimedio, che fosse del caso, e questi mandò dell'emetico dilungato. Il Bottaro, nel frattempo, s'alzò da letto, perchè lo aveva colto il granchio nelle gambe. Appena gli fu portato l'emetico, ne prese due cucchiaini, dopo i quali disse, *son morto*, e più non parlò. Mezz'ora dopo era freddo.

Attese le circostanze particolari della morte e le vociferazioni, sparse da giornalisti di tutt'i colori, che il Bottaro fosse morto avvelenato, si è proceduto all'autopsia del cadavere, ed oggi leggiamo nell'*Italia e Popolo* quanto segue: «I periti, incaricati di far l'analisi chimica delle sostanze ritrovate nel ventricolo del Bottaro, hanno già constatato la presenza dell'*arsenito di rame* nel ventricolo dell'estinto in gran quantità. Pare che il veleno sia stato somministrato a diverse riprese, tanto più che, essendo poco solubile, agisce con una certa lentezza. Tra pochi giorni, il Fisco di Genova avrà rapporto esatto dell'analisi operata su' visceri del defunto.»

Intanto i partiti si sfogano sopra un cadavere gettandosi in faccia nere calunnie, diffamazioni, accuse, sozzure e viltà d'ogni misura. Intanto il partito repubblicano ha fatto d'un povero ed oscuro pretazzo della Polcevera un altro martire, e il suo funerale fu pretesto ad una nuova dimostrazione politica. In quel giorno furono raddoppiate le guardie, che perlustravano la città.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 agosto.

Il di 20 corrente agosto, il cav. Kakoschkin ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re N. S. le lettere, per le quali è accreditato nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie presso la nostra real Corte.

(G. del R. delle D. S.)

La sovrana intelligenza del nostro Monarca, che non pone intervallo fra l'opera e il concetto, crea attualmente nell'isola d'Ischia un porto mercantile, che vi si sta costruendo con lavori, la cui mercè, le acque marine han cominciato a confondersi con quelle d'un lago per formare un comodo e sicuro asilo a' navigli. (L'Eco dell'Esp.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 agosto.

Nella mattina dello scorso venerdì 26 e. m., fu scoperta al pubblico la statua, insigne lavoro scultorio gratuitamente eseguito dal ch. prof. Adeodoro Malatesta, eretta nell'antico piazzale delle Case Nuove (ora Piazza Muratori), qual monumento dalla patria tributato alla memoria del suo celeberrimo concittadino Lodovico Antonio Muratori.

A festeggiare un sì bel giorno, l'ill. Comunità di Modena, dopo l'atto di tradizione del monumento per parte del prof. Malatesta, e di accettazione del medesimo per parte della Rappresentanza municipale, assistette in formalità, nella gran sala del suo palazzo, all'elogio del Muratori, recitato dal ch. prof. Paolo Gaddi, ed alla lettura di parecchi componimenti, si in prosa che in versi, presentati in gran parte dalla R. Accademia di scienze, lettere ed arti, a ciò espressamente invitata dal Comune prelodato, coll'approvazione di S. E. il ministro dell'interno, presidente della medesima.

La solennità accademica fu onorata dalla presenza di S. E. rev. monsignor Vescovo, nella sua qualità di

grancancelliere dell'Università degli studi, e di molti ragguardevoli personaggi. Il numeroso uditorio, cui rallegravano ad intervalli le armonie della banda de' signori dilettanti, diretta dall'egregio maestro Alessandro Gandini, mostrò cogli iterati applausi con quanta soddisfazione partecipasse al nobilissimo pensiero ed alle cure spiegate in tale incontro dal consenso comunale, nonché a sentimenti, espressi con ingegno ed affetto di patria, dagli autori de' componimenti. (Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — Alessandria 17 agosto.

Del contingente di 20,000 uomini, destinati per Costantinopoli, non partirono che 15,000 a quella volta, e 5000 partiranno tosto che vi saranno navigli di trasporto a disposizione del Governo. Le unite forze belligeranti egiziane, compresi i marinai, non sorpassano, a quanto dice, il numero di 60,000 uomini. Frattanto si continua il reclutamento; però il falso sistema, che si usa negli arruolamenti militari, toglie le migliori forze all'agricoltura.

Fra' soldati e la popolazione maomettana regna gran fanatismo religioso, destato dagli ulemi, e vi furono qua e là scene tristi. Nel Cairo la polizia è molto attiva, mentre ella sorveglia questa disposizione degli animi, e punisce severamente gli eccessi d'ogni specie; non così in Alessandria, dove hanno luogo quasi ogni giorno scene di tal natura, e dove non regna la necessaria disciplina fra' soldati.

Abbas pascià si è recato nuovamente a Darel-Beda presso i Beduini, dopo essersi trattenuto qualche tempo al Cairo. Dice che egli voglia intraprendere un viaggio a Tor ed al Monte Sinai nell'Arabia Petrea. (Tr. Zeit.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Da uno scritto, cui si può prestar piena fede, è giunto, per la via di Hermannstadt, da Bucarest il 21 corr., rileviamo che in quel giorno era già nota, per mezzo di dispaccio, in quella città, l'accettazione da parte della Porta del progetto d'appianamento, proposto a Vienna. L'accettazione segue quindi in modo assai onorevole per l'Austria. Gli ufficiali russi opinano che l'Imperatore manterrà la sua parola, e non sarà per abbandonare i Principati, se il progetto di mediazione non sarà per offrire le chieste guarentie. Il principe Gortschakoff, nel momento dell'arrivo di tale importantissimo dispaccio, si trovava in un viaggio d'ispezione al Danubio, ed appena messo a giorno di tal fatto, ritornò al suo quartiere generale. Nel medesimo tempo, il suo luogotenente spedì otto corrieri in differenti direzioni. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 25 agosto.

Si legge nel Morning-Herald: La divisione sotto gli ordini del commodoro Martin prenderà il mare quest'oggi, 24, per andar a fare una crociera di tre settimane nell'Atlantico. Questa divisione è composta del Duke of Wellington, di 131 cannoni; dell'Agamemnon, di 94; della Imperieuse, di 51; dell'Arrogant, di 47; dell'Odin, di 16; del Desperate, di 8; e della Magicienne, di 16 cannoni.

Si legge nello stesso giornale: Varie sono le voci, che circolano sulla destinazione delle tre divisioni navali, formate della flotta di Spithead. Noi crediamo che la più esatta sia quella, che pubblica il Plymouth Mail. Sentiamo (dice questo giornale) che la gran flotta della Manica, che è ora ripartita in tre divisioni, che han ricevuto l'ordine d'andar ciascuna dalla sua parte a fare una crociera, si riunirà a Queenstown (Irlanda) verso il 17 o il 18 del mese prossimo, epoca in cui i lordi ammiragli si recheranno colà a visitarla.

Si legge nel Times: «Da alcuni giorni in qua il Governo fa eseguire importanti lavori a Devonport. Nella città stessa, si dà opera a costruire un'immensa caserma per le truppe della guarnigione. Si disporranno in modo le cose, che vi sia un quartiere per la cavalleria. Fuori della città, all'est, si è dato principio a vasti lavori di fortificazione, e vi si sta formando un mezzo bastione, che dominerà le vicinanze di Plymouth e di Stone-Home. Certa cosa è che queste opere saranno di grandissima utilità. Un nuovo arsenale sarà ben presto in attività a Keyham, presso Devonport. De' bacini sono stati costruiti, che saranno in ispezial guisa destinati alla marina a vapore, i cui piroscafi sono considerevoli. Mancavano bacini per riparare i più grandi piroscafi, e la spesa era troppo per mandarli a Portsmouth o a Woolwich. Questi nuovi lavori di Keyham sopperiranno adunque a un bisogno effettivo dell'epoca.»

Si legge nel Morning-Chronicle: L'Amministrazione delle dogane, considerando che le prove de' dagherrotipi possono essere assimilate a quadri, ha loro applicato le disposizioni della nuova tariffa, e ha deciso che sarebbero ammesse in franchigia all'importazione nel Regno Unito. (G. P.)

Altra del 26.

Si legge nel Morning-Herald: «I documenti relativi alla guerra civile della Cina, depositi sul banco presidenziale della Camera dei comuni, sono stati pubblicati. Essi sono poco numerosi e non contengono che pochissime notizie, già da lungo tempo conosciute. Abbiamo veduto con piacere che il Governo è deciso di attenersi in questa guerra alla più stretta neutralità, e, a quanto pare, tutte le nazioni cristiane terranno la condotta medesima. In una riunione, che ebbe luogo il 12 scorso aprile a Shanghai, ed alla quale assistevano i consoli di Francia, degli Stati Uniti, di Danimarca e di Amburgo, tutti furono d'accordo che conveniva osservare la più stretta neutralità e limitarsi a difendere, all'uopo, con energia, i diritti e gli interessi del commercio d'Europa e d'America, che fa con quel porto 25 milioni di lire di sterlini d'affari ogni anno (625 milioni di fr.)»

Scrivono da Dublino, in data del 22, al Morning-Chronicle:

«Lo stato di tutti i nostri mercati prova che la messe avanza e che i nostri fittaiuoli s'ingegnano di approfittare dell'alto prezzo dei grani. L'abbondanza degli aratri dei grani, in questo cominciare della stagione, è notevole, e lo si attribuisce alle abitudini economie de' fittaiuoli, molti dei quali sono assai intelligenti ed in un'agitazione relativa.

«Gli avvisi di questa mattina annunziano un bel raccolto di patate. Quantunque, in alcuni distretti, il gambo delle foglie siano alquanto macchiate di nero e appassite,

te, si assicura che il tubercolo stesso è sanissimo. V'è tal ricerca di mietitori, che nella contea di Tipperary si dà loro fino a uno scellino 6 c. (1 franco 35 cent.) e la tavola.»

Il commercio inglese (dice il Journal des Débats) non ha menomamente sofferto in giugno nè in luglio scorsi, in seguito a timori, che poteva far nascere lo stato politico dell'Europa, e continua a godere d'un progresso notevole, eccezionale.

Il valore delle esportazioni de' prodotti di manifatture britanniche aveva superato, in giugno, di più che 25 milioni di franchi il valore stesso del mese corrispondente dell'anno ultimo, e i sei mesi riuniti davano un sopravanzo totale di 208 milioni.

Per tutto il semestre, l'esportazione ammontava a 4,460,664,000. È inutile il dire che i metalli e i tessuti avevano avuto la più larga parte in questo accrescimento delle vendite del commercio britannico, le cui importazioni si sono quindi egualmente accresciute in un'assai forte proporzione. Su' cotone, sulle lane, l'aumento è immenso: l'industria de' lanaiuoli, particolarmente, sembra attivissima. Il suo consumo di lane estere o coloniali è stato, nel semestre, di 18,206,000 chilogrammi, contro 12,193,000 chilogrammi. Quanto è a' grani e alle farine, la quantità messa in consumo, che durante il semestre fu di 13,429,000 ettolitri, dà già sull'anno ultimo un soprappiù di 4,313,000 ettolitri. La stessa cosa è avvenuta per rapporto a tutti gli articoli, che costituiscono l'alimentazione e contribuiscono al benessere dell'uomo: le patate, il zucchero, il caffè, il vino, ec.; sopra i vini di Francia, l'aumento è stato da 4,126 ettolitri a 15,770.

Questo andamento progressivo ha naturalmente influito sul movimento marittimo, ed ha annoverato, per semestre, un soprappiù di 3,290 navigli, tutti, è vero, di bandiera estera; ma la bandiera inglese avendo assai largamente partecipato all'aumento del tonnellaggio, che ammonta a 595,000 tonnellate, se ne può concludere che i bastimenti inglesi hanno in questo momento maggiore capacità, e, in tutti i casi, che han portato più forti carichi. E siccome il noleggio è da per tutto elevatissimo e che, in questo gran movimento di scambi, che si effettua da tutti i punti, nessun naviglio resta disoccupato, se ne può egualmente concludere che l'Inghilterra mai non avrebbe veduto un così fatto aumento de' suoi affari commerciali, senza questo gran concorso delle marine estere, ch'ella ha chiamate nei suoi porti; in una parola, senza la revoca dell'Atto di navigazione.

Molto si discute in Inghilterra sull'utilità de' mustacchi. I vecchi ufficiali non possono tollerare che si voglia dare a' soldati inglesi lo stesso aspetto, che a quelli del Continente. Ei protestano contro i mustacchi, che tuttavia cominciano a comparire nelle file dell'esercito. I medici sono intervenuti, e si disputa caldamente su questa interessante materia.

PORTOGALLO

Lisbona 19 agosto.

Il 9 furono conosciuti a Lisbona i servizi, resi dal brick da guerra francese il Palimuro allo Stabilimento portoghese di Bissao, e la morte del luogotenente Jean de la Gillaudie, ucciso in quell'occasione, alla testa del pelotone, da lui comandato. (F. il N. d'ieri.)

Nella sessione del 10 di settembre (10) della Camera de' deputati, il visconte d'Athouquia, ministro degli affari esteri e della marina, interpellato su que' fatti, lodò altamente la condotta dell'equipaggio francese, e annunziò ch'egli s'era già occupato de' provvedimenti da prendersi, per far accordare dalla Regina ai marinai e soldati del Palimuro le ricompense, così ben meritate; e che ben presto avrebbe sottoposto alla Camera un progetto di legge, destinato ad accordare, come attestato della gratitudine nazionale, pensioni alle vedove ed ai figli de' Francesi, che hanno perduto la vita per difendere uno Stabilimento portoghese. La Camera, dopo ciò, adottò ad unanimità la proposta seguente:

«La Camera dichiara degni della considerazione nazionale i servizi, resi al Portogallo, nello Stabilimento di Bissao, dall'equipaggio del brick francese, il Palimuro, e deplora profondamente la morte del luogotenente della marina francese, sig. Jean de la Gillaudie, ucciso combattendo per la difesa dell'Autorità portoghese.»

SPAGNA

Madrid 20 agosto.

Le notizie di Manila del 12 giugno fanno conoscere le ultime operazioni del colonnello Mariano Osacar nel mare di Solo. Egli ha ucciso 80 uomini e fatto 20 prigionieri ai pirati, e liberato 36 cristiani, ritenuti nei ferri. Le truppe spagnuole si sono impadronite, oltracciò, d'armi a fuoco e di due pezzi d'artiglieria molto belli, ma di piccolo calibro.

Non si poterono ottenere questi risultati che col concorso delle scialuppe. La squadriglia, sotto gli ordini del colonnello Osacar, è restata sei giorni in mare. I piroscafi non potevano rendere alcun servizio su punti sconosciuti e irti di scogli.

Il capitano generale delle isole Filippine fa l'elogio del valoroso colonnello e de' bravi soldati del reggimento della Princesa, i quali, in queste spedizioni intraprese per la causa della patria, della religione e della umanità, maneggiarono egualmente bene il fucile ed il remo. (Espana.)

BELGIO

Brusselles 24 agosto.

Oggi vi fu ricevimento nel palazzo reale. Il Re indossava la divisa di ufficiale generale della guardia civica; S. M. aveva al fianco la Duchessa di Brabante; stavano pure vicini al Re le LL. AA. RR. il Duca di Brabante, la Principessa Carlotta, ed il Conte di Fiandra. Assistevano al ricevimento i ministri, le dame d'onore, gli alti impiegati di Corte, ec.

Il Re ha ricevuto dapprima il Corpo diplomatico, poscia il Senato, la Camera dei rappresentanti, le Autorità municipali, civili e giudiziarie, gli stati maggiori dell'esercito e della guardia civica; finalmente, presentarono i loro omaggi al Re ed ai reali sposi gli impiegati della Casa civile e militare del Re, ed i ministri.

Del resto, i giornali di Brusselles continuano a narrare le splendide feste, che accompagnarono il matrimonio del Duca di Brabante. (G. P.)

Altra del 25.

Oggi, ad 1 ora e 1/2, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta,

accompagnati da parecchie dame di palazzo, andarono a Lacken.

La Duchessa di Brabante volle che la prima sua visita fosse pel santo luogo, ove riposano gli avanzi della nostra diletta Regina. S. A. I. e R. adempì questo pio dovere con toccante raccoglimento.

Le LL. AA. RR. son tornate al palazzo di Brusselles, verso cinque ore, in una carrozza scoperta, tirata da quattro cavalli, e preceduta da un picchiere.

Le fabbricatrici di merletti mandarono sopra un cuscin di raso bianco un magnifico fazzoletto di merlo di Brusselles alla Duchessa di Brabante. I giardinieri inviarono, dal canto loro, due superbi mazzi di fiori rari, uno per la Duchessa di Brabante, e l'altro per la Principessa Carlotta. Codesti presenti furono accettati con viva sollecitudine e con graziosa riconoscenza.

S. S. Pio IX ha mandato a S. A. R. monsignor il Duca di Brabante un frammento di legno del presepio del Salvatore. Nell'udienza particolare, che monsignor Gonella, nunzio del Papa, ottenne per consegnare quella preziosa reliquia, S. A. R. si mostrò profondamente commossa del presente, che il Santo Padre gli faceva.

Il Re fece graziosamente consegnare, per mezzo del ministro della sua Casa, al sig. Saphir, letterato viennese, autore della graziosa poesia, di cui abbiamo parlato, Ein Myrtenblatt, una magnifica medaglia d'oro, con la sua effigie, in testimonio dell'alta sua soddisfazione.

Il numero ufficiale de' viaggiatori, partiti da Brusselles martedì, con convogli straordinari, fra le 9 e le 11 della sera, fu di 17,000; cioè, 11,000 dalla stazione del Settentrione, e 6000 dalla stazione del Mezzodi.

Altra del 26.

È stata pubblicata non ha guari una pastorale, che porta la data del 28 luglio, firmata da tutti i Vescovi del Belgio, dov'è detto, che gravi motivi determinarono l'Episcopato ad invocare dalla Santa Sede una mitigazione della legge dell'astinenza dalle carni al sabato, ch'era ormai difficile di far osservare in molte circostanze. «Il Sommo Pontefice, che procede sempre con meravigliosa saviezza nel governo della Chiesa, e che non altera le leggi della disciplina generale, fuorché nel caso, in cui ciò richieda la salvezza delle anime, degnò, dicono i Vescovi, prendere in considerazione i motivi che gli abbiamo esposti, e ci autorizzò, mediante un indulto apostolico, ad accordare la dispensa dell'astinenza dalle carni nel giorno di sabato ai fedeli delle nostre diocesi, che la dimanderanno. I padri e le madri di famiglia potranno chiedere questa licenza per tutta la loro casa, ed anche per le altre persone, che ammetteranno nel giorno di sabato alla loro tavola.»

FRANCIA

Parigi 27 agosto.

Il Moniteur pubblica un decreto per l'estradiizione dei malfattori tra la Francia e il Ducato di Nassau.

Il Messenger du Midi del 24 contiene una lista di 50 persone, alle quali, per decisione in data del 19, l'Imperatore ha fatto grazia piena ed intera, o accordata commutazione de' provvedimenti di sicurezza generale, a cui erano state sottoposte dalla Commissione mista dell'Hérault. Queste persone appartengono tutte alla classe degli operai.

Il viaggio dell'Imperatore nel Nord pare che debba essere ritardato, e si ha quasi la certezza che l'Imperatrice accompagnerà S. M. In fatti il sig. Duhamel, prefetto del Pas-de-Calais, annunziò il 23 al Consiglio generale il prossimo viaggio delle LL. MM., e domandò al Consiglio un credito di 10,000 fr. per ricevimento delle LL. MM. in tutto il Dipartimento, e un altro di 2500 fr. per fornir di mobili l'appartamento, destinato all'Imperatore e all'Imperatrice nel palazzo della Prefettura.

Il Congresso scientifico di Francia ha aperto il 22 agosto in Arras la sua ventesima tornata annua. È stato nominato a presidente il barone Stassait, presidente dell'Accademia del Belgio; e vicepresidente il dott. di Caumont, direttore dell'Istituto delle Provincie; il professore Berti, membro della Camera dei deputati in Piemonte; il conte Felice di Merode, ex-ministro nel Belgio; Reichenperger, membro della Camera dei deputati di Prussia; Peligot, membro dell'Istituto; il dott. Roux, presidente della Società medica di Marsiglia.

In forza di un ordine della superiore Autorità, il commissario di polizia di Chauny procedè domenica ultima alla chiusura di un tempio, ove da lungo tempo radunavansi settarii della città e dei Comuni vicini, noti sotto il nome di Battisti.

Gli arresti continuano. Sei sott'ufficiali del campo di Satory, di cui uno decorato, furono arrestati a Versailles, per causa politica. La notizia n'è sicura, quantunque il Governo cerchi di assopirla. (G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 agosto.

Il Moniteur ha finalmente rotto questa maledizione di silenzio a riguardo degli affari d'Oriente. Ei pubblica, a capo della sua Parte non ufficiale, la seguente nota: «Notizie di Costantinopoli del 19 annunziano che il Sultano accettò il progetto di Nota della Conferenza di Vienna, con alcuni cambiamenti di compilazione senza importanza.»

Si domanda, dopo aver letto questa nota, se l'accettazione del Sultano, «con alcuni cambiamenti di compilazione senza importanza», sia il frutto delle nuove negoziazioni, scambiate da quindici giorni fra Vienna e Costantinopoli: poichè tutte le notizie private di questa città, sino al 13, si accordavano in dire che il Sultano accampava difficoltà, e chiedeva lo sgombramento de' Principati, prima d'ammettere le proposte della Conferenza di Vienna. Si pretende che le negoziazioni delle Potenze alleate siano riuscite ad ottenere dal Sultano una modificazione importante su questo particolare: onde, invece di domandare l'anticipato sgombramento, ei chiede una semplice promessa dell'Imperatore di Russia, e se ne contenterà per accettare il progetto di componimento di Vienna. Non si dubita che lo Czar acconsenta a fare

la semplice promessa, che gli vien chiesta, e che danno omai come appianate tutte le difficoltà di stione orientale; molto più che un dispaccio di Vienna, mentre conferma l'annunzio, fatto dal Sultano nel progetto di Nota, furono ambasciatori delle quattro Potenze a Costantinopoli, che lo sgombramento venne considerato come sicuro, ch'era inutile discutere.

Non ho mai capito che, al tempo dell'attuale legislatura, gli avversari della causa, che nel dicembre, siansi piaciuti di presentare il Principe Napoleone Bonaparte, eugino germano di Luigi Napoleone, allora Presidente della Repubblica, come imbutito ad un certo segno, di principi rivoluzionari, ragione, che ne sia stata data, è ch'egli sedeva alla sinistra, a fianco d'alcuni montanardi di socialismo. Quest'è, a parer mio, una pazzia. Il generale Changarnier sedeva, nella Camera, all'estrema sinistra, a pochi passi dal sig. Ledru e dal sig. Felice Pyat; mi ricorda anzi d'aver visto che gli valse un benissimo! da parte del generale Ledru, che suscitò molte risa. Direte voi che il generale Changarnier fosse un montanardo? Il Principe Napoleone Bonaparte, se mai alcuno, non lo fu per la semplicità di credere che un uomo, il quale non potesse essere socialista o ideologo, non avrebbe ora pienamente disingannato. Nessuno, in sul serio, e, oso dirlo, non sostiene con maggiore venienza la parte importante, che gli assegna la costituzione imperiale e la sua qualità d'erede del Re. L'abbiamo visto, non ha guari, al campo d'Alger, si ben portava l'assisa di generale di divisione, che s'intendono della materia, affermano che ormai maneggiare il soldato, come un ufficiale, non si nelle dure fatiche de' campi; la sua grande virtù col vincitore d'Austerlitz e di Iena fa il resto, ad entusiasmo i vecchi mustacchi. Ma non nelle rassegne vedesi apparire il Principe, il quale ricorda in sì spiccato modo il glorioso esule di Na; si scorge che, in ogn'incontro, ei cerca di mettersi alla popolazione, e di supplire, in certa Imperator suo cugino. Il vedemmo, non ha guari, sedere ad un'adunanza artistica, e distribuirvi compense, che hanno tanto pregio nella nostra intelligente ed appassionata. Ed ora mi sia permesso alcune righe dalla Patrie: «Questa mattina il Principe Napoleone lasciò Parigi per alcuni giorni. Sin dalle 5, S. A. I. usciva dal Palais-Royal, e cava a Saint-Cloud, ove l'aspettava, pronto a «l' yacht imperiale l'Eugénie, comandato dal «vascello Morand. Alle 6 in punto, S. A. erasi imbarcato. Il Principe va all'Havre per la Senna, e a «dee andare a Dieppe con la corvetta a vapore, «ne Hortense, per far visita alle LL. MM. «nello Desmarets, primo aiutante di campo, e «pitano Roux, aiutante di campo di servizio, «pagnano soli il Principe Napoleone, che viaggia «gnito.» Quanto è a me, così appunto comprendo le reginazioni principesche. Codesto viaggio lungo la riva della Senna, che mi piaceva tanto udire madama Deshoulières, quando studiava umanità, ga la mia immaginazione: mi pare ch'ei faccia un contrasto a quegli eterni viaggi in calce, meno chiuso, ne quali si solleva la polvere della da, senza aver il tempo di contemplare le viste dello paese, si magnificamente svariato. E credi indovinati i motivi di tal gita per acqua. Per la sima strada, ma solcandola in senso opposto, la di Napoleone venne da S. Elena a Parigi sulla «Belle-Poule, capitanata dal Principe di Joinville, figlio del Re Girolamo non potrà non provare tante commozioni, vedendo per la prima volta, ed i poggi, su cui le popolazioni accorrevano in salutare le gloriose reliquie del vinto di Waterloo, solare l'ombra sua di quell'error della sua fortuna, quella dolorosa infedeltà della vittoria. Non lessi l'udersi: i Principi d'Orléans posero egli stesso la pietra dell'edifizio imperiale, che s'innalzò nel 1804. Il di, in cui egli ricondussero la spoglia di Napoleone nelle acque della Senna, dove corgersi che avevano schiusa la porta alla trasfuga governativa, che si compì dopo il 1848. Bertrava cantato il vessillo tricolore, e l'immagine di gioniero di S. Elena era in tutte le capanne; i nazionali dell'opposizione, e il National alla loro testa, devano a gran voci che le sue ossa immortali ro rose alla Francia dall'Inghilterra. Lord Palmerston, che, a quanto credo, non amava gran fatto Napoleone, gli fece il pericoloso regalo, che il suo Stato aveva domandato. Conosce la storia della veste di Napoleone? Se non la conoscete, pregate un po' lord Palmerston di spiegarvela. Per parte mia, io seguo con chio la barca, che conduce il Principe Napoleone fiume carezzevole e ingannatore, immagine degli e de' rivolgimenti dell'opinione nel passato. Speriamo que' flutti, si tranquilli a Saint-Cloud e a Saint-Germain, si fragorosi ad Honfleur, come se la vicinanza di Parigi e dell'Inghilterra li mettesse in collera, non abbiano a recare, increspandosi su fianchi della carena imperiale, non omaggi e l'assicurazione d'una stabilità, di cui Francia ha tanto bisogno.

Una voce di molto rilievo, ma che non è rentisco, va spargendosi da più giorni. Si assicura che la Regina d'Inghilterra indirizzò all'Imperatore l'Imperatrice un invito de' più cortesi. Aggiungesi volendo tenere tal invito, le LL. MM. appropinquano del loro soggiorno a Dieppe, per fare una gita a dra ed al campo di Chohban. La flotta, detta dell'no, sta per andar a manovrare dinanzi a Dieppe, rebbe destinata a scortare le LL. MM. Se tal veramente si compie, ei farà risorgere una speranza che non si è avverata sotto Luigi Filippo: intenderebbe questo il miglior modo di suggellare l'addio de' due popoli, sì spesso turbata da nubi intemperie.

Il primo convoglio de' pellegrini di Terrasanta da Marsiglia, a bordo dell'Alexandre, il 23 agosto, I pellegrini, prima d'imbarcarsi per Gialfa, ascoltarono la santa messa a Notre-Dame de la Garde, e ricevettero la Comunione. Fu loro consegnata in pari tempo crocetta d'oro, come ricordo della loro partenza da Francia.

La Patrie è in un cattivo mese, e la camera porta malanno. Il Toulonnais le rimprovera d'aver torto annunziato che il Fleurus fosse stato varato (Gazzetta d'ieri); atteso che, ei dice, per varare

è prima necessario di munire che il prezzo di Marsiglia, in conseguenza di Odessa.

sig. P. Soulé, ambasciatore di Madrid, è giunto nei primi giorni prima di essere spedito a Marsiglia, e si è recato a Marsiglia, in conseguenza di Odessa.

SVIZZERA

Schweizerbote d'informa, fermato, nel Palatinato, contenenti 104 pistole, ed alcune carabine, negoziate A. Brast in alle carte necessarie, emesse dall'Autorità della Confederazione, del Ministero di quelle casse d'armi.

generale Changarnier ha guari, si è recato a Bedeau, ed il banchiere pure attualmente.

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino

note che il Governo sulle sorti e conflitti, rifuggiti in Germania, i risultati delle elezioni, il governo francese ad un'opera, sig. Weiss, professore pubblico, in base di esser des réfugiés protesta.

una corrispondenza di essere ivi scoppiata, quel primo giorno, erano attaccate dal mare, e 4 si trovano in formata la Commissione.

DANIMARCA

Copenaghen

L'Assemblea degli Stati diwig fu convocata per

AME

Le notizie del Perù, sono interessanti. La

più appaie ad ogni istante, la confisca, eseguita

ti pel Governo per dichiarare tutte le bar

poona preda, e le con

mercì, provenienti da

una tassa del 40 per

eseguita, coniano tal

zione e di peso scarso

ridia, prendendo Colo

razione fra la Bolivia

è l'unico porto di

operazione fu esegui

i cannoni de' forti,

stati trasportati a V

in poter del nemico

pianati; e per le

ritirati in tempo, co

Con ciò il commerc

mento: non avvenne

è in potere de' Pe

gerale boliviano Belzu

dietro il confine del

he però difficilmente

stursi in un terreno

mal formalmente (e

la ragione: il che

mentimenti dell'Am

ella Bolivia ricevette

paese. È vietata seve

corrispondenza col

Porter assicura che ne

ro ad infiammarsi col loro strisciamento contro la nostra atmosfera, o per altre ragioni, che sarebbe troppo lungo lo specificare qui.

«Cotesti corpi sono animati da una celerità considerevole, di 25 in 30,000 metri per minuto secondo; le loro orbite sono ellittiche intorno al sole, ma l'azione della terra li svia talora, o li fa cadere. Essi attualmente passano un po' al di fuori dell'orbita terrestre e riflettono verso noi una parte del calor solare, di cui per conseguenza accrescono l'intensità. Nel febbraio prossimo questi medesimi corpi passeranno tra il sole e la terra, e indeboliranno allora i raggi calorici del sole.»

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 agosto.

L'I. corriere di Gabinetto turco, signor Mahmud Ali Effendi, che lasciò Costantinopoli il 20 agosto, per recar a Vienna i disposti, relativi all'accettazione delle proposte austriache di mediazione, da parte della Porta, è qui arrivato ier mattina. Egli ha fatto il viaggio in sette giorni, approfittando di tutte le corriere, che si trovavano disponibili. Lo stesso corriere ha portato contemporaneamente disposti di lord Stratford di Redcliff a lord Westmoreland.

(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Genova 30 agosto.

Il Fisco cominciò le sue indagini per iscoprire l'autore dell'avvelenamento del prete Bottaro. Furono già interrogati gli amici ed i famigliari del defunto. Si dice che la fantesca sia stata arrestata. È incominciata già una sottoscrizione per un monumento al Bottaro promossa dalla Società di mutuo soccorso di Genova, la quale votò per ciò la somma di 400 franchi. È impossibile che muoia uno solo in concetto di democratico, senza ch'ei sia condannato a diventare dopo morte un uomo monumentale!

Il Giudizio di guerra, formato per giudicare il conte Persano sull'affare dell'investimento famoso del Governolo, ha pronunciato la sua sentenza di degradazione per mesi sei, ritenuto il Persano colpevole unicamente d'imprudenza, esclusa la malafede e l'ignoranza. Si crede che il conte Persano abbandonerà il servizio della marina.

Alla fine di novembre la ferrovia da Torino a Genova sarà compiuta, e l'inaugurazione della medesima sarà fatta dal Re.

Impero Ottomano.

Leggesi nell'Osservatore Triestino: «Stamane, 31, giunse dal Levante il piroscafo il Wien, con giornali di Costantinopoli del 19 e lettere sino al 22. Vi erano a bordo il colonnello austriaco Ruff, un corriere prussiano, ed un inglese. La notizia, pubblicata a Vienna e a Parigi, che la Porta accettò il 19, con lievi modificazioni, le proposte di Vienna, non è ancora confermata dai giornali di Turchia. Il Journal de Constantinople del 19 reca quanto appreso: «Il Governo imperiale non ha preso ancora veruna risoluzione intorno al progetto d'accordo delle quattro Potenze. Abbiamo già annunciato che il Consiglio dei ministri erasi adunato il 13 e il 14 per deliberare sul proposito. Il 15, il 16 e il 17 continuarono le sue adunanze per lo stesso oggetto. Il Gran Consiglio, che doveva tenersi al medesimo scopo il 16 o il 17, non si adunò che iersera, 18, e la maggioranza decise, a quanto si dice, che il progetto di componimento non poteva essere accettato senza modificazione. Questa decisione fu presentata a S. M. I. il Sultano. Trattasi della dignità, dell'onore, dei diritti sovrani del paese, e tutte le cure della Sublime Porta sono dedicate a preservarli da qualunque attacco; nessuno può volere ch'essa ne faccia sacrificio alla Russia: d'accordo coi suoi nobili alleati, siamo convinti ch'essa adempierà degnamente questa santa missione.»

L'Impartial di Smirne, del 24, che reca notizie dalla capitale ottomana sino al 22, concorda in sostanza col Journal de Constantinople, dicendo: «Dacché il progetto di Nota delle quattro Potenze arrivò a Costantinopoli, vi fu incessante movimento nelle regioni governative e nella diplomazia. Le adunanze ministeriali si succedevano, e quotidiane erano pure le conferenze dei rappresentanti fra loro, o coi membri del Gabinetto. Il Gran Consiglio, che doveva aver luogo il 16, fu rimesso a giovedì, 18, nel qual giorno il progetto di Nota fu discusso molto profondamente: ma non venne presa alcuna risoluzione. Fu stabilito di pronunciarsi la dimane, in una nuova adunanza. Questa ebbe luogo nel palazzo di Mehmet-Ali pascià, ministro della guerra, e si protrasse sino a mezzanotte. Vennero proposte alcune modificazioni; e Rescid pascià, ministro degli affari esteriori, fu incaricato di compilarle e di presentarle alla sanzione delle Potenze.»

Ecco il testo del progetto di Nota, approvato dalle Potenze, e proposto simultaneamente alla Russia e alla Turchia, qual è pubblicato dall'Impartial: «S. M. il Sultano, nulla avendo più a cuore che di ripristinare fra essa e S. M. l'Imperatore delle Russie le relazioni di buon vicinato e di perfetta intelligenza, che furono sgraziatamente alterate da recenti e spiacevoli complicazioni, si assunse premurosamente di cercare i mezzi di togliere le tracce di questa vertenza. Siccome un iradé supremo, in data del..... le fece conoscere la decisione imperiale, la Sublime Porta si felicitò di poterla comunicare a S. E. il conte Nesselrode. Se l'Imperatore di Russia attestarono in ogni epoca la loro attiva sollecitudine per le menome immunità e privilegi della Chiesa ortodossa greca nell'Impero ottomano, i Sultani non ricusarono mai di consacrarle nuovamente, mediante atti solenni, che attestavano la loro antica e costante benevolenza verso i proprii sudditi cristiani. S. M. Abdul-Megid, oggi regnante, animato dalle stesse disposizioni, e volendo dare a S. M. l'Imperatore delle Russie una testimonianza della sua più sincera amicizia, non diede ascolto che alla sua illimitata fiducia nelle qualità eminenti del suo augusto amico ed alleato, e si degnò di prendere in seria considerazione le espressioni, di cui S. A. il principe Menzikoff erasi fatto organo presso la Sublime Porta. Il sottoscritto, per conseguenza, ricevette l'ordine di dichiarare, colla presente, che il Governo di S. M. il Sultano rimarrà fedele alla lettera e allo spirito delle stipulazioni de' trattati di Kusiuk-Kainargi e d'Adrianopoli, relativamente alla protezione del culto cristiano, e che S. M. considera come cosa di suo onore il far osservare per sempre e il preservare da qualunque lesione, sì presentemente che in avvenire, il godimento de' privilegi spirituali, che furono impartiti dagli

augusti antenati di S. M. alla Chiesa ortodossa d'Oriente, e sono mantenuti e confermati da lei; e inoltre il render partecipe, per ispirito d'equità, il rito greco dei vantaggi, conceduti agli altri riti cristiani, mediante convenzioni o disposizioni particolari.

«Del resto, siccome il firmano imperiale, testè impartito al Patriarca e al clero greco, e contenente la conferma de' loro privilegi spirituali, dovrà esser considerato come novella prova de' suoi sentimenti; siccome inoltre la promulgazione di questo firmano, che dà ogni guarentigia, dovrà togliere per sempre qualunque timore alla Chiesa del rito greco, il che costituisce il richiamo di S. M. l'Imperatore delle Russie, sono lieto d'essere incaricato della presente notificazione. Quanto alla guarentigia, che verrebbe impartita in avvenire, nulla sarà mutato ne' luoghi di visitazione di Gerusalemme. Risulta dal firmano munito del Hat-Humayun del 15 della luna di Rebi-ul-Akhir 1268 (febbraio 1853), spiegato e corroborato dai firmani, essere intenzione formale di S. M. il Sultano di far eseguire senz'alcuna alterazione le decisioni Sovrane.

«Oltretutto, la Sublime Porta promette ufficialmente che non sarà introdotta alcuna modificazione nello stato di cose, ora regolato, senza preventiva intelligenza coi Governi di Russia e di Francia, e ciò senza pregiudizio di sorta per i vari riti cristiani. Pel caso che la Corte imperiale di Russia ne facesse la domanda, verrebbe assegnato un luogo convenuto nella città di Gerusalemme o ne' suoi dintorni, per la costruzione d'una chiesa, consacrata alla celebrazione del servizio divino per parte di ecclesiastici russi, e di un Ospizio per pellegrini, indigeni o ammalati, della stessa nazione. La Sublime Porta s'impegna fin d'ora a sottoscrivere su questo proposito un atto solenne, che sottoporrebbe queste fondazioni alla special sorveglianza del Consolato di Russia in Siria e in Palestina. — Il sottoscritto, ec.» (O. T.)

Principati Danubiani.

Leggiamo nella Patrie: «Una corrispondenza di Jassy, del 12 agosto, annunzia che le truppe russe facevano le disposizioni necessarie per abbandonare il paese. Il generale in capo aveva, dicesi, prevenuto le Autorità della Moldavia, che ritirandosi volontariamente, egli lascierà negli Ospitali della città i suoi ammalati e convalescenti, oltre ad un distaccamento di ufficiali di sanità del secondo corpo.»

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

Un vapore inglese, arrivato ieri da Marsiglia, reca più particolareggiate notizie sull'accettazione del progetto di accomodamento, per parte della Porta.

Il cholera si è manifestato in Berlino il 26.

Le tre divisioni delle flotte russe sono rientrate in Cronstadt. Gli equipaggi furono congedati.

L'Aia 27 agosto.

Il ministro del culto è atteso da Roma; si prevede in breve la sua domanda di dimissione.

Madrid 27 agosto.

Il ministro dell'interno prepara una nuova legge sulla stampa.

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovedì, 26 agosto, ebbe luogo, l'annuale, direi quasi pubblico esperimento, od esame, delle giovanette del Collegio della signora Bertoja. Brevemente ne parlo, tanto per mostrarmi riconoscente alle innumerevoli cure, ed amore, prestate a due mie figlie e indicare, a chi lo ignorasse, quell'Istituto nel frutto abbondevole, ch'è trar potrebbe giovandosi. Numerarne i pregi a parte a parte sarebbe opera troppo lunga; basti sapere l'affettuosa direttrice educar la mente ed il cuore delle fanciulle, innanzi tutto, ai principi più puri della religione cattolica; coadiuvata principalmente in quest'opera dalla solerzia e intelligenza di quell'ottimo parroco di S. Maria del Giglio, D. Alessandro Gritti. La lingua francese vi è insegnata dalla signora Roland, e si distinguono le giovanette per la bella pronunzia in detta lingua e nella italiana del pari. In tutto poi che riguarda alla femminile condizione, ciascuna di quelle fanciulle per sé è un elogio della direttrice e di que' precettori; ed il contegno di esse, composto ad un tempo e disinvolto, è degno di nota speciale. Non è già questa la prima volta che la signora Bertoja abbia ottenuto spontanei pubblici encomii, ed il paese le dee non poche attente massie, ottime madri, spose amorevoli. Quanto possa l'educazione delle donne a migliorar la virile, nessuno l'ignora; e perciò raccomandiamo a tutti quelli, che sentono amore della propria prole, di tener nella memoria l'Istituto della signora Bertoja.

A. S.

NECROLOGIA.

«Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?.....»

FOSCOLO.

Marco dott. Pieriboni, di Lonigo, merittissimo chirurgo di questa Comune, uomo colto nelle lettere, di pronto ingegno, di acuta mente, prosatore forbito, verseggiatore felice, vero esempio di coniugale teperanza, di filial devozione, di fraterna benevolenza, amico sincero, cittadino probò, non mai stanco mano del povero e dell'infermo, colpito nell'ancor fresca età di anni quaranta da violenta improvvisa malattia, dopo cinque giorni di continue sofferenze, con istica e pia fermezza sostenute, avvalorata l'anima d'ogni religioso conforto, colla sublime tranquillità del giusto, a Dio rendeva lo spirito, nel giorno 24 di questo mese, alle ore tre pome ridiane.

Oh! Marco, Marco, mio dolcissimo amico d'infanzia, lascia che di lagrime io bagni il tuo cenere, e sianti queste sincere tributo alla tua cara memoria: tu, che con tanta amicizia mi hai sempre riguardato, tu, che in versi felicitavi la mia unione matrimoniale, vaticinio sacro al mio cuore perchè da te partiva leale: tu, che così larga eredità di non comuni affetti hai quaggiù lasciato, per cui, benchè morte ti abbia oggi tolto al comune consorzio, tali sensi in vita destasti, che sacro vivrai sempre nel cuore dell'appassionata tua moglie; sarai oggetto di mattutina, e serale invocazione alla tua veneranda ottuagenaria madre, di perenne desiderio ai tuoi fra-

telli, e congiunti; e te, con un quasi culto di venerazione, riguarderanno i tuoi sventuratissimi suoceri — giaceano nella desolazione perchè morte li avea in brevissimo tempo privi di due figli nel fiore dell'età, e tu ti sei fatto loro conforto — erano soli, e teco in una sola famiglia li unisti — lamentavano i figli, e tu qual altro figlio t'offristi: Marco, ti dissero nella foga degli affetti; oh! non dir questo, siamo segno d'avverso destino, se tu t'ifai nostro figlio, non vivrai; e tu, sprezzando il vaticinio del dolore, più vivrai; e te li unisti, e più li amasti. — Oh! chi potè nutrire così grande potenza d'amorosi sensi, e meritarsi tanta corrispondenza d'affetti, giunghi a muore quaggiù: il tuo frale, o Marco, giace sotterra, ma la tua memoria vivrà eterna con noi.

Lonigo 28 agosto 1853.

Dott. PIETRO MARSILIO.

AVVISI PRIVATI.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE MÜNSTER.

Avvicinandosi la stagione della villeggiatura, il sottoscritto coglie l'occasione di raccomandare alle famiglie villeggianti questa sua BIBLIOTECA CIRCOLANTE.

Egli ha pubblicato recentemente un Supplemento al Catalogo dei libri francesi, contenente oltre 250 opere nuove, come pure un Catalogo inglese, dando poi continuo accrescimento alle altre categorie della suddetta Biblioteca. Per le famiglie fuori di città, l'abbonamento semplice vale quanto un doppio, affinché abbiano agio di poter leggere senza ricorrere ad un cambio continuo. Il sottoscritto spera così di recare un vantaggio al colto pubblico di questa illustre città.

Venezia, il 4.° settembre 1853

H. F. MÜNSTER.

DOPO DOMANI

SUCCEDE IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGIO

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegl'invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Più estesi schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 1. settembre 1853.

A Venezia si vendono i viglietti presso il sig. GIACOMO KARREK.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI.

ELISIR DENTIFRICIO di china Tyrrhè e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICIA, di china Tyrrhè e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la prurigine della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMINA, per la toilette del viso, d'un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutt' i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROSE, chimico-farmacista, via Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi; ed in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

N. 10879. — Spirando col di 31 p. v. ottobre l'attuale contratto d'appalto per la fornitura dei viveri e delle altre occorrenze pel civile Spedale e pegl' II. RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza, viene col presente pubblicato nuovo appalto per la stessa impresa, la quale comprende: La somministrazione del vitto a tutti gli ammalati ed invalidi ricoverati nel civile Spedale, come pure ai pazzi, alle gravide, puerpere, balie ed agli orfanelli negl' II. RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza; il pane, il bucato della biancheria, la paglia, il carbone, la legna da fuoco, il combustibile per riscaldamento delle stufe, l'olio, le candele di sego e steariche, le scope, il sapone, l'aceto ad uso di lavacri, le casse da morto, la flanella e le fascie per gli orfanelli, la pettinatura dei materassi, capezzali e cuscini, la fregatura di tutti gli anditi e delle scale dello Stabilimento, nonché quelle altre occorrenze, che sono indicate nel capitolato d'asta, ostensibile sino da ora nell'Ufficio di speditura di questo Magistrato civico.

L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1. p. v. novembre a tutto 31 ottobre 1856.

Le offerte dovranno presentarsi in iscritto e sotto suggello, munito del deposito cauzionale di f. 5000, ed indicheranno chiaramente l'aumento o la diminuzione d'un tanto per cento sul complesso dei seguenti prezzi unitari:

I. Per cadaun ammalato, del pari che per cadaun invalido, carantani 15 al giorno.

II. Per ogni pazzo carantani 14 1/4 al giorno.

III. Per ogni gravida e puerpera carantani 15 al giorno.

IV. Per ogni nutrice nell' I. R. Orfanotrofio, cogli orfanelli ad essa affidati, soltanto riguardo al loro alimento, carantani 30.

V. Pel corredo completo d'un orfanello, che va in allevamento, consistente in tre pannicelli nuovi, tre fascie e tre flanelle pure nuove, fiorini 2 car. 40.

Tali offerte si riceveranno nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 9 di mattina sino al primo tocco del mezzogiorno, da apposita Commissione nella sala d'incanti di questo Magistrato, e verranno da essa presentate al Consiglio della città, cui è riservata l'aggiudicazione dell'impresa a chi meglio crederà fra gli offerenti per ciò che riguarda l'Ospedale civico, come è riservata all'eccelsa I. R. Luogotenenza per gl' II. RR. Stabilimenti di beneficenza dello Stato.

Dal Magistrato civico, Trieste il 27 luglio 1853.

Carlo de Comelli Segretario.

Si rende pubblicamente noto che i minori, fu Michele Stuccovich, di Udine, fin dal giorno 16 agosto 1853 hanno cessato da qualunque ingerenza ed interessenza nel Negozio in Udine, sotto la Ditta mercantile M. Stuccovich e compagno, che seguita sotto la Ditta e per conto esclusivo del compagno, sig. Alberto Hirschler.

STABILIMENTO NUOVO

CASINO CORTESI

ALLE TERME DI ABANO.

Varie furono in quest'anno le commissioni, ch'ebbe il sottoscritto per alloggi ad uso di villeggiatura. Restando ancora d'affittare un Appartamento, con cinque Camere, Sala, Cucina, Camerini per servizio, Stallaggio, Rimessa, nonché altre Camere separate,

che, col giorno 1.° settembre, a tutto ottobre, i prezzi restano fissati come segue:

Per ogni Camera a due letti e sofa, con tutta decenza ammobiliata, e Camerino per domestico, al giorno, in tutto L. 4:00.

Per una Camera da solo padrone al giorno — : 50.

Sala o Salotto e Cucine a parte, da convenirsi.

Rimessa gratis. Stallaggio a prezzi di Padova. Non saranno accettate commissioni per meno di otto giorni. Quelli, che si fermeranno giorni quindici, pagheranno in Banconote senza veruna perdita. I Bagni e Fanghi, che venissero adoperati, saranno pagati al prezzo di tariffa. Decenti vetture a modici prezzi. Le lettere saranno dirette in Abano col mezzo postale.

GIO. BATT. MEGGIORATO
Conduttore e Proprietario.

GIARDINO

GIUSEPPE PETRIN

ALL' ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, 1.° conienti d'una banda militare, sceltezza di cibi, squisettezza di vini, alacrità di servizio.

Descrizione degli Stabili.

I. Edificio concia-pelli ai civici N. 1587, 1588 e del 1589, in contrada Bellalancia.

II. Casa attigua, con magazzino, pianterreno, e nel resto ad uso affitto, al civico N. 1586.

III. Opificio per la macinatura della Vallonea, con magazzini ec., in contrada Bellalancia al civico N. 1582 e parte del 1583.

IV. Altro Opificio per lo stesso uso, con macchinismo per la lavorazione delle pelli, e locali d'affitto, in contrada Bellalancia, e con ingresso anche dal piazzale del Teatro, al N. 1100.

V. Stabile sul piazzale del Teatro Nuovo, con ruota ad acqua per arrotare ed imbrunire i ferri, e nei piani superiori ad affitto per abitazione civile, sotto il N. 1099 e parte del 1098.

VI. Casa d'abitazione civile, con grandi magazzini rustici, e giardino, in contrada Bellalancia al civico N. 1562.

VII. Altra Casa d'abitazione civile, e Fabbrica canele verso il rio, pure in contrada Bellalancia ai civici N. 1592, 1593.

Mantova 8 agosto 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 2320.

1.^a pubbl.

ditto.

Borrio.
Dall'I. R. Pretura di Loreo si rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 novembre 1853 alle ore 9 seguirà il primo e nel giorno 20 dicembre 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due masse concorsuali dei creditori verso le oblate ditte Pietro e fratelli Marietti e fratelli Sorelli di Milano per cessione loro fatta da Samuel Levi Mujj colla scrittura 29 settembre 1847 in atti del già Notaro di Venezia Gio. Dario D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di L. 345000 alle ditte anzidette rappresentate dal sig. Cons. Francesco Decio di Milano; e ciò alle seguenti condizioni:

I. Non verrà ammesso ad offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del contratto avrà depositato nelle mani della Commissione giudiziale la somma in effettivo danaro di L. 4,000, dichiarandosi escluso ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Cons. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle auste L. 345000, od a chi per esso e verrà imputato come nell'infrescato art. 6.^o

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persone da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e così e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posseduti in base ai loro titoli e non altrimenti senza alcuna loro responsabilità tranne quella del fatto proprio.

IV. I documenti dimostrativi della proprietà e del possesso di detti beni, nonché la perizia e stima giudiziale 1.^a giugno 1852 si trovano presso il sig. avv. Antonio D. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsi la ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura resta ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di cui trattasi affittati al Rev. Sacerdote D. Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1814 nei rogiti Guandara che va ad avere il suo termine nel corrente anno rurale alle epoche di consuetudine, le rendite ed i pubblici carichi dell'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso rispettivo tra le ditte venditrici e l'acquirente.

VI. Entro dieci giorni continui da quello dell'avvenuta delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Sante Collegati fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uopo dai signori sovventori delle a. L. 345000, e per essi dal sig. Cons. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa dev'essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Sorelli seguito avanti l'Imp. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto li n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui nell'art. 1.^o

VII. Il prezzo dei beni cadenti in questo contratto dovrà pagarsi in monete d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, li beni saranno nuovamente esposti all'asta così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, per cui le spese del deliberatario ritenute in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluta senz'altro a favore della massa concorsuale.

IX. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle a. L. 345000, che sono muniti di ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'art. 6.^o. Però nei rapporti colle due masse concorsuali Manetti e Sorelli e dei creditori aventi suppegno sulle iscrizioni delle medesime il prezzo anzidetto si dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto sarà tutto ammesso nel civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante formale istromento e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da questa I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la censuaria voltura al proprio nome.

XI. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese della perizia di beni da alienarsi, quelle dell'asta e delibera, compresa la tassa pel trasporto di proprietà, quelle dei pagamenti e quietanze del prezzo ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto. Le spese della perizia e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatario alle ditte creditrici sopra semplice nota che gli verrà esibita ed all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni miglior effetto concorrano colla loro firma tanto a questi capitoli quanto all'istanza per la vendita all'asta dei beni di cui trattasi anche li due amministratori stabili delle masse concorsuali Manetti e Sorelli di Milano, nondimeno il sunnommato sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso dovrà ritenersi autorizzato a procedere da solo senza che più faccia d'uopo dell'intervento di detti amministratori sia all'atto dell'asta e delibera sia a qualunque altro successivo atto ed incumbente relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni.
Tenimento compreso nel Latifondo detto la Vallona Comune di Loreo di padovani campi 348 circa nella massima parte vallivo con casa rustica di muro e cenne coi confini al Nord li sigg. Mazzoni, Nordio fratelli, Baruffaldi e Marangoni, a lev. li sigg. Bellani Bordina Costa, Conzatti Bergamo, Trombetta, Fanzato Sante, Cons. De Grandis e Boscolo, a mezzogiorno li sig. Naccati e Zaffi di ed all'Ovest suddetti Naccati, Zaffoni, Mazzoni, Nordio e B. ruffa di già indicato di campi 568: 2: 204, e censito al cessare dell'estimo provvisorio al foglio 192 sotto porzione del n. 41 di casto con la cifra di romani scudi di 1994: 39: 11: 213, e nell'attuale estimo stabile in mappa del Comune di Loreo ed uniti ai numeri 97, 98, 119, 554, 556, 557, 558, 559, 561, 563, 719, 738, 742, 755, 761, 948, 950, 951, 952, 953, 954, 955 e 1068, per una superficie di pertiche 2001: 37, e colle rendite di L. 2444: 73, come è più estesamente descritto nella giudiziale Relazione di stima 1.^a giugno 1852 eseguita dagli ingegneri Fantino D. Piazzola e Girolamo D. Manetti, e come si trova in fatto, e non altrimenti, e stato dichiarato dai predetti periti del valore di L. 20982: 50.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 1 luglio 1853.
Il R. Canc. Dirigente.
RIC. NI.

N. 7696. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Pordenone rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa

N. 7696. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Pordenone rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa

N. 7696. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro negoziante di qui, che la Tessitura meccanica di Pordenone rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa

e n. una petizione cambiaria, sulla quale fu esso precettato a pagare alla ditta attrice entro tre giorni la somma di austr. L. 361: 13, coll'interessi in dipendenza alla Cambiale 13 giugno 1853 scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. D. Agostini a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ciochè si affigga ai tuoi soli, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. ECCHELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29 agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 7695. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro, negoziante di qui, che dal sig. Giovanni Antonio Locatelli, negoziante di Venezia, è stata in di lui confronto prodotta sotto questa data e numero una petizione cambiaria per pagamento di L. 1030 ed accessori, in dipendenza alla cambiale 12 maggio 1853, scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sulla quale fu emesso il precetto esecutivo del pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria; e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro D. Agostini a suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigge nei luoghi soliti, e si pubblica per tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. ECCHELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29 agosto 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3441. n. 1853. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'assente Domenico Vianello fu Pietro detto Bulega a dichiararsi entro un anno sull'eredità della di lui madre Antonia Ghezzi detta Gualdo fu Antonio morta in Pellerina li 17 novembre 1851 dopo il qual termine sarà chiusa la ventilazione cogli insinuati, e col deputatogli curatore Carlo Pietra.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 10 agosto 1853.
Zucchi, Pretore

N. 6534. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto, al nob. conte Antonio Ronchi, essere stata prodotta a questa Pretura dal Pio Ospedale di S. Antonio in S. Daniele la petizione sommaria 19 dicembre 1852 n. 9360, per pagamento di L. 372: 72, importo di stia 24 fumuto da esso imputo dovute in base alla Sentenza 16 novembre 1850 n. 6615.

Irreperibile l'attuale domicilio di esso R. C., vengnagli deputato in curatore questo avv.

Carnier onde in suo concorso agitare la procedura sommaria, ed è perciò che lo si diffida a comparire personalmente, od a far tenere al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni, od a provvedere come di suo interesse, altrimenti a se solo attribuire dovrà le conseguenze della sua inazione, avvertito essersi fissato il di 27 settembre p. v. ore 9 ant. per il contesto sommario.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 29 luglio 1853.
Prisacco, Scritt.

N. 4021. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto, essersi con odierno Decreto pari numero, chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto del giorno 13 corrente n. 3882, sulla sostanza di Bortolo Novello di Domenico, negoziante di Ceggia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 22 agosto 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.

Pel R. Cancell. assente
Fiorio, Scritt.

N. 3911. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata interdetta per titolo di mania furente, a base pellegrosa, Antonia Andrighetto di Cavaso, nominatole in curat. il proprio marito Mansueto Ravanello.

Affisso il presente all'Albo Pretorio, in Asolo, in Cavaso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

G. LANFRANCHI.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 17 agosto 1853.
Coletti, Canc.

N. 8339. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffida Lorenzo Dalla Via fu Pietro di Tonezza frazione di Forni assente d'ignota dimora da oltre 70 anni a comparire nel termine d'un anno dalla inserzione del presente a dar notizia di se al destinatogli curatore ed amministratore Pietro Ganesini, coll'avvertenza che non comparendo, o non facendo constare a questa I. R. Pretura in altra guisa della sua esistenza entro il suddetto termine, sopra nuova istanza si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Sarà affisso il presente all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, ed in Forni e Tonezza, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Schio,

Li 17 agosto 1853.
Il R. Pretore Dirigente
PICCINALI.

N. 3655. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Padova porta a comune notizia che con odierno Decreto pari numero venne prosciolta Laura Polatello vedova Scari dalla interdizione contro di lei proferita per titolo di prodigalità col Decreto 27 giugno 1843 n. 3392, e dichiarata capace al libero esercizio dei civili diritti.

Il Presidente
GREGORINA.

Caneva, Cons.

Bonturini, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 22 agosto 1853.
Agazzi.

N. 13083. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Zaccaria-Luigi Cosma fu Domenico, negoziante di questa Città esistente

nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso operato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 12 novembre p. f. al confronto dell'avv. Antonio D. Facchini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Angelo D. Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne prefisso il giorno 16 novemb. 1853 alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei compariti, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 22 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 7946. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto fu interdetta per mania pellegrosa Maria di Giuseppe Novello di Manzano nominandosi in curatore il di lei fratello Antonio.

Il Pretore Dirigente
DRAGHI.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 9 agosto 1853.
Gabrici, Scritt.

N. 6491. 2.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di Gemona rende noto al pubblico, essersi con Decreto odierno dichiarato interdetto per mania pellegrosa Nicolò Cucchiario q. Domenico detto Formie di Gemona, deputatogli a curatore Valentino Carguellutti detto Bernardel.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 23 agosto 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 4260. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto interdetto per mania Lorenzo Tonello del fu Antonio di Ceneda, avendosi deputato in curatore l'avv. Sebastiano D. Andretta.

Il presente sarà pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 16 agosto 1853.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.

L. Cupilli, Scritt.

N. 11298. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano, dietro istanza della D. Giacinto ed Antonia Pontini dichiaratisi credi beneficiarii, diffida tutti i

creditori a termini dei par. 811 ed 814 del Cod. Civ. Generale Austriaco ad insinuare e provare a tutto il giorno tre ottobre p. f. i loro diritti verso l'eredità del fu Antonio Pontini q. Giacinto mancato a' vivi in Bassano li 9 agosto 1852, avvertiti i detti creditori che non insinuandosi nel termine come sopra stabilito, se l'eredità sarà stata esaurita nel pagamento dei crediti insinuati non avranno verun'azione cono di essa, il quanto non sieno garantiti da datto di pegno.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 6 agosto 1853.
Nondis, Pretore.

N. 5566. 2.^a pubbl.

AVVISO.

In ordine e pegli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Domenico Favretto morto in Camposampier li 24 giugno decorso ad insinuare e comprovare le pretese loro azioni innanzi questa Pretura nel giorno 15 settembre p. f. delle ore 9 ant. alle ore 1 p. meridiana.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio nei soliti luoghi ed inserito nei fogli d'Annunzi dell'I. R. Cons. Pretore
BETTANINI.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 17 agosto 1853.

N. 25604. n. 53. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 1.^a agosto corr. n. 25604, di Gaspare Brizzolari fu Andrea e Milauo contro Giuseppe Pava di Nicolò, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale nei giorni 12 e 26 ottobre v. all'ore 11 ant. si terranno li du primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà verificarsi a prezzo eguale o superiore a la stima consistente in L. 1600: 20, che potrà esser ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di Spedizione di quest Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita L. 160, in valuta consistente a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario, e sarà passato nei giudiziali depositi quello fatto da chi otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei giudiziali depositi suddetti in valuta se non a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno L. 160 versate.

IV. Mancato il deliberatario al versamento di tutto il prezzo nel termine sopra stabilito sarà nuovamente subastata casa deliberatagli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese, tanto col deposito versato, quanto con ogni altra sostanza, e ritenuto che in questo caso nel primo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

V. Il deliberatario riceve la casa nello stato in cui si trova all'atto della delibera, comincerà da quel di a pagare i pubblici carichi dalla prima rata scadente dopo la delibera stessa, e s'auto investe del diritto di farsi riconoscere quel nuovo proprietario dagli occupanti la casa venduta, con di esercitare in loro confronto diritti del proprietario spogliati e quelli nascenti dalla delibera senza nessuna responsabilità dell'esecutante.

VI. Verificato che abbia deliberatario il deposito del prezzo, otterrà l'immediata aggiudicazione per trasportare in ca

alla propria ditta, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti al trasferimento della proprietà; e trasferito in lui ogni onere gravante la casa venduta, come esonerato l'esecutore da qualunque responsabilità o garanzia per qualunque evenienza.

Immobile da vendersi.
Casa in Parrocchia di S. Luca, corte del Testro Apollo anagrafico n. 4620, descritta al n. di mappa 527, della superficie di pert. —, cent. 03, con la cifra di l. 56 : 42, fra li confini a levante corte del Testro Apollo, ponente sottoportico e corte Dandolo, mezzodi attigua casa con forno.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Il Presidente
MANFRONI.
Mutinelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 5514. 2.^a pubbl.

Avviso.
In ordine e peggli effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civile, si diffondono tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Cagnin detto Galvan morto in Piombino il primo agosto corrente ad insinuare e comprovare le vantate loro azioni presso questa I. R. Pretura nel giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 16 agosto 1853.
Il R. Cons. Pretore
BRITANNI.

N. 4673. 2.^a pubbl.

Editto.
Si rende noto, che con odierna istanza a questo num. Maria Michiell-Salvadori di Trieste, ha revocato il mandato di procura da essa rilasciato ad Antonio Armellini Caffettiere di Tarcento, in data di Trieste 10 luglio 1852 legalizzato nelle firme.

Sarà affisso il presente nei soliti luoghi del paese e per tre volte inserito nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 18 agosto 1853.
L' I. R. Dirigente
LORO.

N. 6542. 2.^a pubbl.

Avviso.
Con istanza 27 aprile p. p. n. 3329, di Caterina Bertassi Serravalli di Gemona, contro Giovanni q. Francesco Serravalli, Giacomo, Francesco, Antonio, Maria, Luigia, Maria Serravalli di Gemona fu chiesto, in via esecutiva del giudiziale convegno 5 febbraio 1840 n. 766, il rilascio della casa in Gemona borgo di Piazza nuova descritta al civ. n. 282, ed in mappa al n. 468, e dimissione a favore dell'istante, e con Decreto 28 aprile 1853 n. 3329, fu fissato contraddittorio per le deduzioni.

Non avendosi potuto utilizzare rubrica diretta a Maria Serravalli indicato dimorante in agrom così dietro istanza odierna venne allo stesso deputato in urato, l'avv. Natale D. Trevisan, fissato il contraddittorio al 28 settembre p. v. ore 9.

Viene perciò diffidato a unire l'avv. suddetto delle naloghe istruzioni, od a far conoscere alla Pretura altro deputato procuratore, dacchè in diritto avrà ad ascrivere a sè le relative conseguenze.

Il presente sarà pubblicato el Capoluogo di questo Distretto, ed inserito per tre volte nell' Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 24 agosto 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

N. 1436. 2.^a pubbl.

Provincia e Distretto di Venezia
La Deputazione Comunale di Murano
Avviso.
Che a tutto il 14 settembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte mediche chirurgica, ed osterica in questo comune colle aggregate frazioni Sant' Erasmo e Vignole, alle

quali va annesso l'annuo stipendio per la prima di austr. l. 1400, per la seconda di austr. l. 300.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte entro il termine suddetto a quest' Ufficio corredate dai documenti di metodo in bollo legale.

La popolazione del Comune ascende ad anime n. 4,000 ed i poveri si calcolano n. 2500 circa. Il Capitolo degli obblighi alle due Condotte inerenti sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione Comunale durante l'orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio Comunale di Murano,
Li 26 agosto 1853.

I Deputati
A. BRONZI.
G. BALLARIN.
G. ZANETTI.

Il Segretario, Visich.

N. 5446. 2.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 ottobre p. v. alle ore 9 ant., si procederà avanti al medesimo alla convocazione dei creditori verso la eredità testata del fu Giuseppe Farioli, del fu Antonio di Rovigo, morto nel giorno 25 luglio decorso e ciò peggli effetti e sotto le avvertenze dei par. 813, 814 del Codice Civile Generale Austriaco.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 agosto 1853.
Zambelli.

N. 26216. 2.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli ignoti legatarii Simeone, Giovanni ed Anastasia Mattushevich, non che le due sorelle uterine legatarie del fu Tommaso Mattushevich, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Commissione Generale di pubblica Beneficenza di qui, rappresentata da S. E. Aurelio Mutti Patriarca di Venezia Preside della Commissione suddetta rappresentata dall' avv. Pietro Libera Fabris, una petizione nel giorno 18 agosto corrente al n. 26216 contro di essi, nei punti:

1. Appartenere all' attrice la cartella del Monte L. V. 20 gennaio 1835 n. 40788, dell'annua rendita di fiorini 17 k. n. 40, nonché l' altra cartella n. 14958 di fiorini 100, e relativi coupons dell' ottobre 1844 a tutto aprile 1856, e finalmente l' altra cartella n. 49952, pure di fiorini 100, coi relativi coupons al n. 9816 del Giornale.

2. Doversi estradare all' attrice le cartelle, e coupons relativi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora degli suddetti legatarii è stato nominato ad essi l' avv. D. R. Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubbl. Editto il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, ovvero far avere, o conoscere a detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro procuratore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che reputa opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata l' intimazione personale del semplice, ed allegati al deputato curatore suddetto per la risposta da darsi entro giorni 90, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.
Schumacher, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 22 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 5516. 3.^a pubbl.

Editto.

Per il terzo incanto degli immobili del fu Giovanni Panagiere, ad istanza di Agostino Genova si destina il 5 settembre a ore 9 ant., essendosi riconosciuto che per errore di trascrizione era stato prefisso il 15 corr., ritenuto però le condizioni dell' Editto 7 luglio p. p. n. 4664.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 13 agosto 1853.

L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.

G. Caberlotto, S.

N. 11555. 3.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza 28 luglio a. c. n. 11555, prodotta da Giorgio Gasparini, coll' avv. Alessandri, in confronto di Giuliano Menetto, di Giorgio Rossi, dell' I. R. Fisco e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, questo I. R. Tribunale per la intimazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 15650, ricavato dalla vendita giudiziale del piroscalo nominato Città di Venezia, esistente in questi giudiziari depositi sotto il n. 1582 del Maestro, ha fissata l' A. V. del giorno 2 settembre p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curatore agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro D. R. Benovich.

Pertanto se ne rendono intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma, come sopra provocata dal suddetto Gasparini in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.
Pncipi Gradenigo, Cons.

N. 21887. a. 1853. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 12 luglio decorso n. 21887, di Anna Petijean vedova De Bon contro Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto che dinanzi l' Aula II.^a Verbale nei giorni 12 e 26 ottobre venturo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita se non a prezzo pari o superiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita, o difalcata dal prezzo secondo che si renderà o no deliberatorio.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatorio versare nei giudiziari depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da venti carantani, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse, il fatto depositato.

IV. E libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. Angelo Dr. Laties, precursore dell' esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all' Angelo Raffaele marcata col civ. n. 2490, già censita nel cessato estimo provvisorio al n. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 621, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al num. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l. 38 : 88, stimata a l. 3683 : 40.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Castagna, Cons.
Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 5516. 3.^a pubbl.

Editto.

Per il terzo incanto degli immobili del fu Giovanni Panagiere, ad istanza di Agostino Genova si destina il 5 settembre a ore 9 ant., essendosi riconosciuto che per errore di trascrizione era stato prefisso il 15 corr., ritenuto però le condizioni dell' Editto 7 luglio p. p. n. 4664.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 13 agosto 1853.

L' I. R. Dirigente
DE MARTINI.

G. Caberlotto, S.

N. 11555. 3.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza 28 luglio a. c. n. 11555, prodotta da Giorgio Gasparini, coll' avv. Alessandri, in confronto di Giuliano Menetto, di Giorgio Rossi, dell' I. R. Fisco e di un curatore da deputarsi agli eventuali ignoti interessati, questo I. R. Tribunale per la intimazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 15650, ricavato dalla vendita giudiziale del piroscalo nominato Città di Venezia, esistente in questi giudiziari depositi sotto il n. 1582 del Maestro, ha fissata l' A. V. del giorno 2 settembre p. v. alle ore 10 ant., ed ha deputato in curatore agli eventuali ignoti interessati l' avv. di questo Foro D. R. Benovich.

Pertanto se ne rendono intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma, come sopra provocata dal suddetto Gasparini in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
SCOLARI.

Nob. Barbaro, Cons.
Pncipi Gradenigo, Cons.

N. 21887. a. 1853. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 12 luglio decorso n. 21887, di Anna Petijean vedova De Bon contro Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto che dinanzi l' Aula II.^a Verbale nei giorni 12 e 26 ottobre venturo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita se non a prezzo pari o superiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita, o difalcata dal prezzo secondo che si renderà o no deliberatorio.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatorio versare nei giudiziari depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da venti carantani, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intanto in quanto bastasse, il fatto depositato.

IV. E libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizione, o presso l' avv. Angelo Dr. Laties, precursore dell' esecutante.

V. La esecutante non garantisce alcuna manutenzione.

Descrizione dell' immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all' Angelo Raffaele marcata col civ. n. 2490, già censita nel cessato estimo provvisorio al n. 12947 di catasto, colla cifra di l. 135 : 621, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al num. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di l. 38 : 88, stimata a l. 3683 : 40.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.
Schumacher, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 22 agosto 1853.

Domeneghini.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.

Li 2 agosto 1853.

Locatelli.

N. 4805. 4.^a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto a chiunque, che sopra istanza 2 novembre 1852 n. 10295, di Giuseppe Ab. Defendi del fu Giacinto ora defunto e rappresentato dall' avv. Gaetano Dr. Maello di Bassano quale curatore alla giacante di lui eredità al confronto di Elisabetta Cantele del fu Domenico ved. ed erede beneficiaria del fu Luigi Lazzarotti del fu Girolamo di Salcedo, e creditori iscritti seguita nell' atrio di questa I. R. Pretura nei giorni 17, 24 e 31 ottobre 1853 e immediatamente successivi occorrendo dalle ore 9 ant. alle 3 pom., la subasta esecutiva degli immobili in seguito descritti, e sotto le condizioni seguenti:

I. L' asta viene divisa in quattro lotti separati come sotto distinti, e verrà assunta rispetto a cadaun lotto col dato della stima apprese dalla descrizione.

II. Così nel 1.^o come nel 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera di cadaun lotto se non che a prezzo maggiore od almeno uguale a quello di stima, nel terzo poi la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore: purchè questo basti a soddisfare i creditori ipotecari, o sieno premesse le pratiche volute dal par. 140, 422, G. R.

III. Nessuno potrà rendersi offerente se non avrà prima giudizialmente depositato in valore d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa a cauzione dell' asta, il decimo del prezzo di stima attribuito al lotto al quale aspira.

La somma depositata del maggior offerente verrà trattata in conto di prezzo, e per cauzione dell' offerta; agli altri oblatori verrà restituita subito che dichiarino di volersi ritirare dalla gara.

IV. Il resto del prezzo di delibera dovrà pigiarsi in valore d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa, suo alla debita concorrenza ai creditori ultimamente graduati, tanto che sia passata senza eccezione, in cosa giudicata il riparto fra i creditori medesimi, ed il sopra più a chi di ragione.

V. Il possesso ed il godimento degli immobili deliberati s' intenderanno trasfusi nel deliberatorio in virtù e per effetto del solo Decreto di delibera, e da quel momento in poi, dovrà mantenere e conservare gli stabili in buono stato di riparazione locativa, e migliorarli e dovrà pure supplire alle pubbliche imposte.

VI. La proprietà dell' immobile non potrà essere aggiudicata al deliberatorio se non dopo che avrà soddisfatto l' intero prezzo dell' asta, o che si sarà in altro modo convenuto cogli interessati.

VII. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera e sino alla soddisfazione del prezzo dovrà il deliberatorio corrispondere di semestre in semestre l' intero se annuo al cinque per cento sul prezzo che rimane in sue mani, versandolo in valore d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, nella Cassa forte di questa I. R. Pretura.

VIII. Sarà obbligo del deliberatorio di rispettare le servitù prediali che per avventura aggravassero gli immobili deliberati.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta senza veruna garanzia pel manco, e senza verun obbligo nel deliberatorio pel più.

X. Le spese di delibera e di aggiudicazione compresa la tassa d' imposta saranno a carico del deliberatorio, e ciò oltre il prezzo.

XI. Nel caso di più deliberatori di un lotto, tutti saranno solidalmente obbligati all' adempimento delle condizioni.

XII. Ogni offerente per innominata persona sarà tenuto per deliberatorio in proprio nome se al chiudersi dell' asta non rilascierà regolare ed autentica procura speciale del suo mandante.

XIII. Mancando il deliberatorio all' adempimento anche di una sola, o di una parte delle premesse condizioni, sarà in facoltà di qualunque interessato senza bisogno di alcun previo avviso di far procedere al reincanto degli immobili deliberati senza nuova stima, e coll' asse-

gnazione di un solo termine per venderli a spese e pericolo del deliberatorio a prezzo qualunque.

Segue la descrizione degli immobili cadenti in subasta.

Lotto I.

Pert. met. 67, e cent. 25, di terreno a varia coltivazione, cioè a case dominicale e rustica con corte ed orto, con cedaia, arat. arb. vit., prat. arb. vit., il tutto con gelsi e fruttai, e poche rive di bosco dolce, posto in contrada Lazzarotti di Salcedo frazione del Comune di Mure, Distretto amministrativo di Marostica.

Tali fondi sono marcati nella mappa stabile n. 227, 228, 362, 365, 366, 367, 370, 373, 373, 1267, 1268, 1270, 1271, 1272, 1279, 1471, 1473, 1474, 1475, 1476, 1533, colla rendita censibile di l. 355 : 20.

Giaccono tra i confini a mattina strada comune, a mezzo di parte strada comune, e parte strada consortiva, a sera Galvan Giovanni e fratelli e Galvan Giovanni fu G. Batt., ed a tramontana il suddetto Galvan Giovanni fu Gio. Batt., Angonese Gio. fu Cristoforo, beni di ragione direttoria dell' Ospedale della Misericordia di Vicenza, Val dei Molini Piovene e Cantele. La casa è stimata a l. 711 : 20.

I fondi terreni sono stimati a l. 7975 : 20.

Lotto II.

Pert. met. 32, cent. 37, di terreno coltivato arat. arb. vit., prat. arb. vit., il tutto con gelsi a riva boscata con casa colonica nel mezzo situato nel Comune suddetto, contrada Narzuelo, fra i confini a mattina quasi in angolo strada consortiva indi i suddetti fondi, a mezzodi confini territoriale con Fontelongo, a sera Val della Tezza e Galvan G. Batt. e fratelli, ed a tramontana strada consortiva che divide i beni suddetti. Si trovano sotto i numeri della mappa stabile 188, 189, 230, 254, 255, 363, 374, 375, 1640, colla rendita censibile di l. 147 : 67.

Sono stimati a l. 4133 : 72.

Lotto III.

Pert. 1, e cent. 99, di terreno arat. arb. vit., con salci situato in Salcedo di Mure contrada Miel, censito in mappa stabile ai n. 2259, 2260, colla rendita censibile di l. 10 : 96, coi confini a mattina e mezzodi Poletto Pellegrino fu Giovanni, a sera e tramontana strada.

Il fondo è stimato a l. 328 : 60.

Lotto IV.

Pert. met. 27, e cent. 90, di terreno bosco ceduo dolce spoglio ora di caubili da taglio, dissodato per poca parte nel mezzo, situato in contrada Galvani del Comune censuario di Fontelongo, o Castegnamero Comune di Farra, Distretto amministrativo di Marostica, fra i confini a mattina e sera strada comune, a mezzodi Galvani, a tramontana Cantele era Poletto, censito in mappa stabile ai num. 20, 21, 376, colla rendita censibile di l. 20 : 20.

È stimato a l. 2151 : 20.

Tale Editto a comune notizia sarà affisso all' Atrio di quest' Ufficio, ed alle piazze di Thiene, di Mure, e di Farra, e pubblicato sotto tre successive date nel foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 25 luglio 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.

Cesare Vecelli, Scritt.

N. 8096. 3.^a pubbl.

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende pubblicamente noto, che dietro istanza di Gioacchino Tonidi con l' avv. Francesco Della Giusta contro Antonio Cavignato di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo I. R. Tribunale Prov. composta dei Consiglieri Cavalli e Graziani, essendosi fissato pel terzo esperimento d' asta il giorno 22 settembre p. v. alle ore 9 ant., in base dei capitoli d' incanto, che furono approvati.

Descrizione della casa.

Casa sita in questa Città nella contrada delle Zitelle marcata col civ. n. 3176, vecchio e n. 3657 nuovo, tra li confini a levante eredi e rappresentanti Gio. Batt. Cassia, ponente Conservatorio delle Zitelle loco Michieli, mezzodi Treves e Meneghini, tramontana strada pubblica distinta in mappa e li num.

5240, 5241, e colla superficie di pert. — : 51, colla rendita di a. l. 246 : 11.

Condizioni della subasta.

I. In questo terzo esperimento d' asta verrà deliberata la casa anche a prezzo inferiore della stima, che è di a. l. 10263 : 20, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulla stessa prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima, come pure di depositare entro giorni 15 dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da venti k. n. esclusa la carta monetata ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

III. Il deliberatorio dovrà comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione di aver soddisfatto le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento fino alla delibera e posteriori, compresa la tassa commisurazione, nonché le imposte pubbliche arretrate.

IV. Posteriormente alla delibera tutti i pesi pubblici e privati gravanti il fondo da subastarsi staranno a tutto carico del deliberatorio, meno gli ipotecari, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

V. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietin tra il debitore spogliato e il deliberatorio.

VI. Mancando il deliberatorio ad una delle succennate condizioni non sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

VII. Che lo stabile viene venduto nello stato in cui troverassi nel giorno della delibera, senza riguardo alle variazioni, miglioramenti o peggioramenti, che fossero avvenuti posteriormente alla stima giudiziale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GASCONIA.

Lazarich, Cons.
Corbi, G. S.
Combi, G. S.
Bonturini, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 16 agosto 1853.

Agazzi.

N. 4657. 3.^a pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia che sopra istanza di Maria Valazza fu Antonio di Agordo, venne, al confronto di Alessandro Milanesi fu Francesco di Belluno, decretata la subasta degli stabili qui sottodescritti, fissati per tre esperimenti i giorni 15 settembre, 13 ottobre, e 10 novembre p. v., dalle ore 10 alle 12, dinanzi ad apposita Commissione, in questo Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del prezzo di stima.

II. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita a prezzo inferiore della stima; al terzo a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

III. La esecutante non risponde che del

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Benchè le sue relazioni con la Francia siano in apparenza amichevoli, e possano per lungo tempo rimaner tali, ei non è senza inquietudini da questo lato. L'alleanza con l'Austria può dare al Belgio un sostegno di più; ma, se c'è un desiderio segreto di toglierli la sua indipendenza politica, quest'alleanza è propria ad aumentarlo. La forza difensiva è certo più grande: ma essa non diminuirà punto i pericoli d'un attacco.

Sarebbe assurdo pe' Francesi considerare tal matrimonio come un'aggressione delle Potenze continentali, e come la rottura del legame, che dal 1830 aveva unito la Francia ed il Belgio. Quel legame fu rotto, quando la stirpe cadetta de' Borboni cessò di regnare, e quando la Francia elesse un Bonaparte: poichè, siccome il Belgio conservava le sue istituzioni liberali e la sua dinastia, era impossibile che la sua unione fosse tanto intima con un Governo assoluto e minaccioso per la sua indipendenza, quanto col Governo costituzionale, ch'era la causa prima della sua esistenza politica. I principii della sua neutralità gli fanno un dovere di non aver alleanze esclusive; ma lo lasciano libero di scegliere per amici coloro, ne quali egli ha maggiore fiducia: e non ha dubbio che, se i Belgi non abbiano veduto nel matrimonio del Duca di

Il recente matrimonio del Duca di Brabante, erede

ed egli stesso soprantendeva e dirigeva la sua schiera vincitrice degli incendi. Da questo rispettabile direttore vennero, nel 1836, rinnovate le pompe e tutti gli altri arnesi, secondo il sistema da lui medesimo ideato, onde conseguire una maggiore alacrità e sicurezza. Infatti vi si nota mirabile precisione nel manovrare: neppur ombra d'incertezza ne' diversi movimenti; simultaneo quindi il lavoro; somma ratezza, senza imbarazzo ed offesa ne' piedi, e come potrebbe facilmente incontrare, correndo rapidamente e in luoghi disaccorti alla corsa delle pompe. Quanta violenza e quanta armonia! Certo è che dalla ginnastica non vuoi! ammaestramento speciale, toltone qualche raro caso; essendochè la più parte de' nostri pompieri conoscono a perfezione e la forza e la destrezza necessarie a spegnere gl'incendi; come costruttori di bastimenti essi medesimi, o uomini di marina. Avviene talvolta che ne' tetti, ove apprendesi il fuoco, sieno le scale inondate dal terribile elemento; e però nulla del salivri; e tale immaginosi nel cortile del ducale palazzo. Come allor penetrar ne' fabbricati, salvar le vite pericolanti, preziose assai più dell'oro e delle gemme? E qui fu la sorpresa mista di raccapriccio in quell'immaginato incendio; giacchè la fantasia, in cambio che finto, me lo faceva vivo e reale. Ed ecco funi annodate e armate di ramponi e scale di corda leggerissime, e ascendere e discender giù; e quindi levar le pompe per entro alle finestre de' piani superiori, e perfino su' tetti e sulla condotta delle acque; onde che adoprano di preferenza la catena fatta con altre pompe, rendendo di tal guisa sicu-

B. VOLLO.

Oggi la pratica delle bagnature può dirsi più che mai in voga, e nella nostra Venezia concorre una moltitudine di forastieri, per profittarne. Fu assai felice l'idea, nata da tre lustri, che lo Spedale di Venezia andasse fornito de' mezzi necessari, anche per le cure balnearie, non solo a vantaggio de' proprii ammalati, ma eziandio di quegli individui che, bisognando di una tal cura, man-

Brabante una guarentigia novella della loro indipendenza.

Verso il medesimo tempo, il giovane Imperatore d'Austria fece sapere al mondo che aveva fatto scelta d'una sposa; e le sue sposalizie con la Principessa Elisabetta di Baviera seguirono ad Ischl con grande semplicità. È impossibile trovare in tal matrimonio nessun motivo politico. La futura Imperatrice è figlia d'un Principe cadetto della Casa di Baviera, che sposò un'altra Principessa della medesima famiglia; e ciò, che rende più intima l'unione delle due famiglie, è che la madre dell'Imperatore e quella della futura Imperatrice sono sorelle. Questo matrimonio non è se non un affar di famiglia, deciso probabilmente dall'affezione dell'Arciduchessa Sofia, madre dell'Imperatore, pe' suoi parenti. Niente c'è in tal parentado, che sia proprio a modificare la politica stessa degli Stati tedeschi.

In somma, non ha in tutto ciò se non segni di tranquillità, di fiducia e di pace: le dinastie, si fortemente scosse alcuni anni fa, si preparano a dare una nuova generazione d'eredità a' lor troni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 agosto.

Gli appartamenti per S. M. la futura Imperatrice d'Austria nell'I. R. Corte, sono di già pienamente all'ordine. Nell'anno 1850, allorché furono ridotti gli appartamenti scelti da S. M. l'Imperatore, furono prese le corrispondenti misure in proposito. (Corr. Ital.)

Il ministro spagnuolo Martinez de la Rosa è giunto il 26 in Salisburgo, e di là recossi ad Ischl. (Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO

Padova 30 agosto.

Proveniente da Verona, con treno separato della ferrovia, giungeva qui ieri, verso le ore 11 antimeridiane, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Carolina.

Alla stazione, ornata di addobbi, veniva accolta ossequiosamente dalle primarie Autorità II. RR., civili e militari, ecclesiastiche, municipali, e salutata col viva dell'accorso frequente popolo.

La M. S. moveva di colà col proprio seguito nelle carrozze, che si era degnata di accettare, quale omaggio, umiliato dai devoti cittadini di Padova, e con accompagnamento di molti civili equipaggi, dirigendosi all'insigne tempio di Sant'Antonio, ove discese e venne ricevuta sul limitare da quei reverendi Padri.

Adorato il SS. Sacramento, ed udita con pietoso raccoglimento, veramente esemplare, la messa all'altare del Taumaturgo, visitava con amore gli oggetti abbondanti di attrazione e d'interesse in quella basilica, ch'è monumento grandioso della fede e delle arti dei tempi.

Da quivi, fra le ingenue acclamazioni dell'affollata moltitudine, passava l'augusta Imperatrice al vicino Albergo dell'Aquila d'oro, ove fece sosta fino alle 4 pomeridiane.

Conducevasi poscia all'Istituto delle Dame del Sacro Cuore, da lei fondato ed ampliato, oggetto di sua dilezione e generosa cura, e con quell'affabilità che le è connaturale, degnavasi esaminare ogni cosa attinente all'educazione ed al prosperamento del Collegio, confortava del materno suo affetto le educande, che vi sono accolte, nonché le povere, che giornalmente vi accorrono per essere istruite nella morale, nei lavori, ed esprimere benigna lode a chi con tanto merito lo dirige.

Dopo di che, accompagnata dagli atti rispettosissimi degli abitanti, affollatisi lunghezza le vie, ed ossequiati dalle stesse Autorità, che le facevano corona, ed alle quali, in più e più riprese, erasi degnata di rivolgere parole di veramente speciale benignità, rimettevasi la M. S. in viaggio verso le ore 6, alla volta di Treviso, piena lasciando questa città di grata ricordanza.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 31 agosto.

Dovendo entrare domani in attività la nuova Banca filiale di sconto, ebbe luogo questa mattina, per mezzo del sig. consigliere aulico barone di Pascotini, in nome di S. E. il sig. Luogotenente, la solenne presentazione dei direttori, censori ed impiegati di essa alla Camera di commercio ed industria, in presenza del sig. Podestà e di varie II. RR. Autorità. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 agosto.

Ci scrivono da Acqui il 27 corrente: «Un altro importante arresto ebbe luogo questa mattina sulle fini di Terzo (Provincia d'Acqui).»

«Una banda di malviventi, gli uni fuggiti di carcere, gli altri associati a' pravi loro disegni, infestava questa Provincia.

«L'arma de' RR. carabinieri, sempre indefessa e vigilante, riuscì ad impadronirsi de' due malfattori Morretti e Bellinzone, ambedue già condannati, il primo a

10 anni ed il secondo a 7 anni di reclusione, e da pochi mesi evasi dalle carceri di Mortara.

«La benemerita milizia cittadina del comune di Terzo, accorsa con nobile slancio in aiuto dell'arma, cooperò grandemente all'importante cattura.»

In Incisa, grosso ed antico borgo del Monferrato, alle falde del colle, su cui s'erge ed in un terreno spettabile a quella prevostura, si rinvennero di recente ben oltre a quaranta urne funerarie, ripiene di ceneri e di carboni; si rinvennero ivi parimenti delle patere di varia grandezza e piccoli vasi di varia dimensione. Si le une che le altre sono di un'argilla nero-rossigna. Alcuni pezzi di rame ossidatissimo, così da non lasciare conoscere la precisa sua forma, ed una o due piccolissime cime di orecchini d'oro, si rinvennero nei vasi.

Il luogo ove, si trovarono sepolte, è un'alluvione del Belbo, che vi corre poco discosto, giacente su un sottosuolo di argilla plastica. Si trovarono alla profondità di 4 metri 50, a 3 metri. L'egregio prevosto di quel borgo, persona fornita di molti lumi ed amante degli studi, non intralasciò cura onde procurare di far estrarre tali oggetti in buono stato: ma, vuoi pel soverchio peso della terra sovrastante, vuoi per l'umido continuo, cagionato dalle non mai discontinue infiltrazioni del Belbo, urne e patere si trovarono tutte infrante; soli alcuni vasi si estrassero intieri: ma il tempo guastò l'argilla e vi stese su una patina grigia, che impedisce di giudicare s'erano o no colorati e dipinti.

Nessuna popolare tradizione corre intorno a quella località, nessuna istoria fa cenno di battaglie là combattute ne' tempi romani. Il campo è quindi aperto alle congetture degli archeologi. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 24 agosto.

Un sanguinoso conflitto ebbe luogo nelle vicinanze di Palermo tra la forza pubblica e cinque masnadieri. Questi ultimi, sapendo che l'estremo rigore della legge gli avrebbe colpiti, fecero la più risoluta ed energica resistenza. Due dei masnadieri rimasero morti ed uno ferito, e gli altri due deposero le armi. La forza pubblica deplorava anch'essa due morti ed un ferito. (G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 31 agosto prossimo scorso:

«Alcune corrispondenze credono sapere che la Porta non abbia accettato affatto il progetto di componimento, ed esprimono qualche inquietudine sull'esito della vertenza. Altri carteggi però aggiungono che i rappresentanti delle Potenze fecero nuove pratiche conciliative presso la Porta, che sperasi avranno felice successo; ed anche persone ben informate, giunte dalla capitale ottomana, opinano che, malgrado le divergenze d'opinione esistenti a Costantinopoli, la questione pendente avrà fra breve uno scioglimento pacifico.

«Il Journal de Constantinople, nel riferire che S. E. l'I. R. internunzio rimise il 15 al Sultano la lettera di S. M. l'Imperatore, dice che Abdul-Megid si mostrò molto sensibile all'alta espressione dei sentimenti d'amicizia e di simpatia, contenuti in quella lettera, ed assicurò il sig. di Bruck che il Governo ottomano dedicherebbe la più seria attenzione al progetto di Vienna. Lo stesso giorno, 15, anche l'ambasciatore francese fu ricevuto in udienza particolare dal Sultano, per iscopo relativo al mentovato progetto di componimento.

«Scrivono da Trabizonda al Journal de Constantinople, che il Sultano rispose subito allo Scia di Persia, il quale gli aveva fatto una dichiarazione d'amicizia in occasione dell'attuale vertenza russo-turca, in senso egualmente favorevole. Quel giornale vede prossima un'alleanza fra la Persia e la Turchia, e ne attende grandi vantaggi per la sicurezza dei due paesi.

«La flotta egiziana, arrivata ultimamente in Turchia, è ancorata a Beycos, ove sta compiendo la sua quarantena, si compone dei vascelli il Bilan, sul quale sventola la bandiera dell'ammiraglio, e il Fejun, che ha inalberato quella del viceammiraglio; delle fregate il Rasid, il Dimiat, il Scirgead e il Beeran, e della corvetta la Geadpeker. Il 17 si unì a questi navigli anche il vascello l'Halep, ch'entrò rimorchiato da piroscafi da guerra egiziani il Nil e il Pervash-Bahri. La corvetta egiziana la Genai-Bahri, e il brick il Saakat, sono entrati nel canale dei Dardanelli. Gran parte dei legni di trasporto egiziani, con truppe, giunsero alla loro destinazione, e sbarcarono i soldati al campo di Beycos. Sono giunti pure d'Alessandria in Turchia il generale egiziano Ibrahim pascià, ed alcuni ufficiali.

«I preparativi militari della Turchia formano ancora il soggetto dei discorsi. Parlasi di una nuova leva di redif, ordinata dal ministro della guerra. Omer pascià ha disposto le sue truppe nella linea del Danubio, in modo da poter radunare entro venti ore, in qualsivoglia punto, una massa di 65,000 uomini, tra fanteria e ca-

valleria, e 180 in 200 cannoni. L'Impartial dice che la disciplina delle truppe è buona, e che i viveri abbondano.

«Il 15 agosto, era ritornato a Costantinopoli Scekib effendi, il quale si era recato in missione a Smirne per l'affare di Martino Kosza.

«Il generale spagnuolo Prim, conte di Reuss, ebbe un'udienza presso il Sultano, dove era stato accompagnato dall'incaricato d'affari spagnuolo e dagli ufficiali, che fanno parte della missione. Il generale espresse in un suo discorso i motivi della sua missione, e parlò delle buone relazioni, che sussistono fra le due Corti. Il Sultano mostrò grande soddisfazione per tali sentimenti, e s'informò con interesse della salute dell'augusta Regina di Spagna. Indi il generale presentò al Sultano tutti gli ufficiali della missione.

«Il 13 agosto, ebbe luogo a Smirne, nel palazzo governiale, la solenne lettura del firmano, con cui S. E. Ismail pascià viene nominato a governatore generale della Provincia di Aidin e Smirne, in presenza di tutte le Autorità ottomane, dei consoli, e dei capi di tutte le comunità religiose, degli Arcivescovi greco ed armeno, e del rabbino. Il firmano ricorda i doveri di ciascuno e raccomanda a tutti l'osservanza delle leggi. Dopo la lettura, il governatore ricevette le felicitazioni degli astanti, e nel corso della settimana fu visitato dal Corpo consolare.

«Il 18 corrente la colonia austriaca celebrò a Costantinopoli l'anniversario della nascita di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I. Già dalle prime ore del mattino, l'I. R. piroscalo il Custozza, e tutti i navigli del Lloyd austriaco, erano pavesati a festa. S. E. l'internunzio, barone di Bruck, accompagnato dal personale dell'Ambasciata del Consolato generale d'Austria, dallo stato maggiore del Custozza, e dai membri della colonia austriaca, si era portato nella chiesa di S. Maria, ove fu celebrata una santa messa, con Te Deum, mentre i vapori il Custozza e lo Stadion facevano le usitate salve, a cui risposero le artiglierie della goletta ottomana di stazione. Anche le diverse Legazioni delle Potenze esterne erano rappresentate a quella cerimonia. La sera dello stesso giorno, l'I. R. internunzio diede, nel suo palazzo di Buyukderé, un lauto banchetto nazionale, durante il quale fu propinato cordialmente alla salute di S. M. l'augustissimo Imperatore. A quel brindisi risposero gli entusiastici viva dei convitati e le salve d'artiglieria del Custozza. Il giorno natalizio di S. M. I. R. A., l'Imperatore d'Austria, fu solennizzato anche a Smirne in modo condegno. Già alla vigilia, le artiglierie dell'I. R. fregata la Novara annunziarono la ricorrenza di sì fausto giorno; ed al primo albore del giorno stesso tutta la divisione dei navigli austriaci, ancorati in quel porto e pavesati a festa, salutava con nuove salve il lieto anniversario. Alle 10, ore monsignor Mussabini, Arcivescovo di Smirne, celebrò la S. messa, con Te Deum, nella chiesa di S. Maria, ove s'erano raccolti il console generale d'Austria, cav. di Weckbecker, il console generale di Toscana, sig. Aliotti, il comandante in capo della divisione austriaca del Levante, barone di Bourguignon, gli ufficiali di cancelleria e dello stato maggiore della squadra, i capitani del Lloyd austriaco, tutti i sudditi e protetti austriaci, ed i soldati di marina, colla musica. Durante la sacra funzione, a mezzo giorno e la sera, le artiglierie dei navigli di guerra e le batterie di terra facevano le usitate salve, e tutti i Consolati avevano issate le loro bandiere. Dopo il divino ufficio, fu dato un rinfresco presso il Consolato generale, e più tardi ebbe luogo un banchetto a bordo della fregata. Da Scio abbiamo pure notizie intorno alle feste, ch'ebbero luogo pel fausto giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. Anche ivi l'I. R. viceconsole fece celebrare, nella chiesa cattedrale, un divino ufficio, celebrato da quel monsignor Vescovo Giustiniani, con l'innno ambrosiano, a cui intervenne il detto sig. viceconsole coi sudditi ed i protetti dell'Austria. I consoli delle Potenze amiche, ivi residenti, ed il castello, inalberarono pure le loro bandiere.

«L'I. R. goletta l'Artemisia, comandata dal tenente di vascello Riccardo Barry, era ritornata il 12 agosto nel porto di Smirne, dalla sua crociera sulle coste di Macedonia.»

(Nostro carteggio privato)

Costantinopoli 22 agosto.

Tutta la settimana ebbero luogo Consigli generali e di ministri. Ne' grandi Consigli, regnò differenza di opinioni, e la grande maggioranza fu pel rifiuto del progetto di Nota. Nel Consiglio de' ministri, vi furono sempre 12 voti, de' quali 7 pel rifiuto e 5 per l'accettazione; ne' 5 erano quelli del granvisir e di Rescid pascià. (*)

Fu conchiuso di chiedere spiegazioni sugli articoli (*) Veggansi gli ultimi dispacci telegrafici, e la nota del Moniteur, riferita nel nostro carteggio di Parigi d'ieri, secondo cui la Porta avrebbe poi accettato il progetto di componimento, con alcune modificazioni di poco rilievo.

VARIETÀ.

Rimedio sovrano per la scabbia ed esperienze negli Ospitali militari del Belgio e di Francia.

Un giorno solo basterebbe oramai, stando a ciò che narrano i giornali, per guarire uno scabbioso, ne vi sarebbe più il bisogno di ugnere per settimane intere. Il modo di guarigione consiste in un bagno tiepido, accompagnato da frizioni generali col sapone nero, prolungate lungo tempo, in modo da rompere le vescicole prodotte dalla malattia. In tali vescicole ha stanza l'insetto proprio della rogna, l'acarus scabiei, e le frizioni hanno ad iscopo di snidarlo dal suo ricettacolo. Dopo il bagno, si ripetono frizioni colla pomata di Helmerich, ovvero con altra, composta come segue: fiori di zolfo una libbra, polvere di radice di eleboro bianco 3 oncie, nitro 1 oncia 1/2, sapone una libbra, sugna di maiale 3 libbre. A questo unguento può sostituirsi il solfuro calcareo liquido, 120 grammi. Gli acari muoiono per l'azione del bagno tiepido e delle sostanze, che compongono la pomata; e se, se abbiasi cura di far disinfettare gli abiti del rogno, ponendoli dentro un armadio di ferro che si scaldi fino a 100 gradi, non si hanno a temere le recidive. Negli Ospitali militari francesi sarebbero già fatto sperimento del nuovo metodo; gli ammalati v'entrano il mattino, ed escono la sera già guariti, senza uopo di mandarli sotto cura.

de' trattati di Kainargi e Adrianopoli; ed in questo senso partirono i dispacci di questi ministri per le diverse Corti. Ieri, alle ore 7 di mattina, e non mercoledì, come disse il Journal de Constantinople, è partito il Caradeo per Marsiglia.

S. E. l'internunzio d'Austria ha operato come più consumato diplomatico, tenendo sospesi gli eventi, che minacciavano. Egli usò tale prudenza nella condotta di quest'affare, unita ad una nobile fermezza, che, rivendommi ieri in Terapia, in un circolo, dove eransi persone di altre Ambasciate, le udii confessare che S. E. il barone di Bruck ha sorpreso lo stesso lord Redcliffe il quale fa più caso dell'opinione e dell'azione del rappresentante austriaco, che di quelle degli altri. Questo è un vero trionfo per l'Austria; ben altro che i trionfi turchi esposti dal Noguez, compilatore del Journal de Constantinople, e che non sono creduti tali se non da lui.

In mezzo a quest'incertezza, dura la maggiore tranquillità, che non valse a turbare neppure un cenno, opuscolo, che parlava della divisione della Turchia, e che voluì sia parte di certo Marsand, nipote di questo vecchio avvocato. Fu chiusa perciò la trattoria del Bosforo, dove sembra si raccogliessero molti per intrattenersi nella lettura di quell'opuscolo, ed il detto nipote Marsand fu arrestato.

Il natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, fu celebrato nella chiesa di S. Maria, con solenne messa e Te Deum, e vi assistette, per la prima volta, con istraordinaria pompa, S. E. il sig. internunzio, barone di Bruck, con tutti gli impiegati dell'I. Internunziatura, ed il consigliere ministeriale, console generale, pure con tutt'i suoi impiegati. Eravi pure il colonnello Ruff, del pari che tutti gli ufficiali de' legni qui ancorati, in grande assisa, e gli impiegati del Lloyd.

Il concorso della colonia austriaca non fu mai sì numeroso, e, dopo la sacra funzione, tutti fecero seguito a S. E., fino al palazzo d'Austria; e nella sala consolare, stant'è il detto palazzo è in ristauo, la colonia presentò le congratulazioni e gli auguri per la sempre maggiore prosperità e conservazione dell'augusta Monarca. I quali uffici vennero da S. E. accolti, con quella bontà e dignità, che lo rendono amato e rispettato da tutti. Dio e la volontà del Monarca lascino per molti anni in questa capitale un sì degno ministro, che già a quest'ora tanto di bene fece, e tanto di vantaggio apportò, specialmente al ceto mercantile!

Quindi S. E. il barone di Bruck, con tutti i predetti impiegati, e i principali del Lloyd, uscì della sala consolare e salì a bordo del Custozza. A Buyukderé, ebbe poi luogo, col suo intervento, sontuoso pranzo, rallegrato da brindisi e da reiterati viva all'augusta Monarca.

Durante la funzione, i vapori del Lloyd fecero le solite scariche di cannone, e durante il pranzo lo stesso fece il Custozza.

Ecco, secondo il Journal des Débats, le modificazioni, che la Porta avrebbe richieste al progetto di componimento, proposto dalla Conferenza di Vienna; modificazioni, che furono accennate nel dispaccio telegrafico di Parigi, inserito nelle Recentissime di mercoledì:

«Prima di tutto, la Porta domanda che si specifichi più chiaramente il senso da darsi al passo, che assicura a' Greci i vantaggi, de' quali godono le altre comunità cristiane; ella desidera che rimanga bene inteso che queste parole indicano soltanto le comunità, le quali si compongono di sudditi ottomani; ella protesta contr'ogni idea di parificare i Greci a' Cristiani sudditi stranieri, che, in virtù delle capitolazioni sussistenti, godono di privilegi speciali.

«In secondo luogo, la Porta vorrebbe far chiaro che, per quanto riguarda la lettera e lo spirito de' trattati di Kainargi e di Adrianopoli, mentovati nella Nota, essa non li comprende se non nel senso più generale, e ch'essi non potrebbero implicare in niun modo un diritto di protezione della Russia sulla Chiesa greca d'Oriente.

«In fine, la Porta desidererebbe scindere il documento, e fare pe' Luoghi Santi una convenzione separata con la Russia. Non vediamo bene l'importanza, che il Governo ottomano mette in questo terzo punto; ma, in ogni caso, ci sembra impossibile che ne possa uscire nessuna grave difficoltà.

«In sostanza, queste modificazioni son di poco momento; e non in ciò doveva trovarsi la pietra d'inciampo. L'ostacolo, s'è doveva presentarsi, veniva, non dalle obiezioni fatte alla Nota, ma dalla condizione, che il 15, giorno della partenza del corriere, si credeva che il Sultano ponesse ancora alla sua accettazione. Assicuravasi, in effetto, ch'ei non volesse ancor dare il suo consenso, se non qualora le grandi Potenze s'impegnassero a consegnargli, dal canto loro, una dichiarazione, con la quale guarentirebbero la Porta contr'ogni interpretazione della Nota, la quale tendesse a conferire alla Russia un diritto d'ingerenza qualunque negli affari interni della Chiesa e della nazione greca, sotto il titolo di protettorato, o sotto qualsivoglia altro pretesto.

«Ciò sarebbe importante, in questo senso che, alla

Nuovo succedaneo alla gomma elastica.

Oltre la gutta perca, che con tanto vantaggio può essere sostituita alla gomma elastica, e che in alcuni casi presta servigi, a cui l'altra sostanza non potrebbe soddisfare, ora è annunziata la scoperta d'una terza materia tenace, elastica, resistente agli agenti chimici, atta a far le veci della gomma elastica e della gutta perca. Si condensa dal sugo latte dell'asclepias gigantea delle Indie, che ne fornisce in copia. Il sugo, di mano in mano che va seccandosi, si addensa, indurisce, si lascia disgregare dall'acido solforico, resinificare dall'acido nitrico concentrato, sciogliere in glutine vischioso dall'essenza di trementina; non cede che pochissimo agli acidi cloridrico ed acetico, ed all'alcol. L'acqua calda lo ammollicca, e può essere foggato a forma di vasi, di coppe e di altri recipienti. Si mescola egregiamente colla gutta perca, che imita in tutte le qualità. Dal grande euforbio, euphorbia tiracalli, si ricava un sugo somigliante a quello dell'asclepias, ma che, dopo essere stato scato e bollito, rimane fragile.

L'Imperatore della Turchia, quantunque non abbia che trent'anni, ha già 15 figli riconosciuti, fra quali due sultani gemelli, nati nel 1850, cinque sultane e dieci sultani. Nel 1844, divenne padre tre volte, nel 1842 tre volte, nel 1844 due volte, nel 1846 una volta, nel 1848 due volte, nel 1849 una volta, e nel 1850 tre volte. Per ordine dei medici, da qualche tempo egli ha completamente cessato di far visite al serraglio.

cano di quanto occorre per sostenerne la spesa nel proprio domicilio, o ne' privati Stabilimenti: né avrebbero d'altronde potuto soggiornare nello Spedale, sottraendo per tal modo il frutto de' quotidiani sudori alle supreme necessità della famiglia, a cui appartengono.

Le risultanze felici hanno però sempre dimostrata l'utilità di quest'istituzione; e, crescendo così cogli anni il numero di quelli, che cercano di giovare, fu d'uopo fornire lo Spedale d'un accenno e apposito luogo, riducendo alcune stanze terrene a comodo Stabilimento balneario, oltre a quello, che tenne a tal uopo per le maniche.

Questo Stabilimento, che contiene venti e più vasche, fu incominciato l'anno 1846, e fu impiegata per costruirlo la somma di oltre 40,000 lire. L'anno 1851 veniva aperto per la prima volta, e fu diviso in due sezioni, l'una destinata per gli uomini, e l'altra per le donne: ogni vasca fu provveduta de' meccanismi necessari, perchè vi fluisse, secondo il bisogno, l'acqua dolce e la salsa, la calda e la fredda; e per agevolare l'uso de' bagni a molte persone, vi costruirono per ognuna di quelle due camerini, l'uno per chi entra, l'altro per chi esce, rimanendo a questo l'agio di coricarsi per lo spazio di un'ora.

L'anno 1852, lo Stabilimento riaprivasi con miglioramenti: i meccanismi furono corretti e resi più facili; soddisfatto a' bisogni di un maggior numero di concorrenti; e meglio provveduto all'ordine e alla disciplina. Si tenne conto delle varie cure, largite agli ammalati spettanti allo Spedale, come agl'individui provenienti dal

di fuori, e degli esiti ottenuti, onde potere, ad ogni occorrenza, aver pronto ragguaglio, ed anche pubblicare un quadro statistico, esatto per quanto può essersi in un sanitario Istituto, e ciò a vantaggio della scienza, non meno che a decoro dell'insigne città, cui lo Stabilimento appartiene.

L'utilità fu dimostrata dall'evento; dacché, nel prim'anno, il numero delle persone pervenne a 5000; nell'anno decorso, superava la cifra di 7000; fra cui 4700 per gli ammalati decubenti nello Spedale, 2000 per gli esterni, qualificati come poveri, e 300 per quelli, che ottennero l'uso del bagno, mediante il pagamento. Fu stabilito un prezzo assai moderato, di una lira austriaca, a vantaggio dell'Istituto, per le persone non indigenti. Il bagno è gratuito pe' poveri: a' quali basta presentare alla Direzione una medica fede, dinotante la malattia, onde si trovano i bagni opportuni.

Anche quest'anno, con le stesse norme de' passati anni, e con di più l'aggiunta d'un idraulico apparecchio, venne riaperto lo Stabilimento balneario dello Spedale; e v'è numerosissimo il ricorso d'individui d'ogni condizione, dal di fuori, per giovare della cura. Ne si potrà lodare abbastanza lo zelo di chi immaginò, e di chi dirige con tanta pietà quest'istituzione, mediante la quale si conseguisce la guarigione di tante crudeli e pertinacissime malattie.

D. SPROGANI.

una nuova diffi-
vano, il quale f-
esta peripezia,
ne ch'esse dov-
1841, ricorre-
l'Europa.

«Intorno a
discussioni, ch-
one della Turc-
fatto dell'acce-
nr, non sappia-
neralmente attr-

PR
Una lettera
che parecchi rifi-
mene anarchic-
era tranquillo

La Trieste
sono alla Gaz-
denza da Parigi

«Se siano
sta Corte avreb-
attni alcuni doc-
timore agli alle-
sono mostrati ie-
destato non po-
giunta in po-
po. Il primo do-
atico ai Cristiani
sacerdoti russi. S-
mondo Pontefice de-
colò, è uscito a
re il Santo Se-
giunta l'ora, in
sono assoggetta-
lino, i sacerdoti
l'annessa petizi-
fine del sapient-
braccia. Il seco-
russa fra Isma-
riale superiore,
mo sembra av-
gheria. Lo scr-
serzione della
danubiani. La
Russi e le clas-
Russia. Gli im-
di W... lo p-
nuto il consen-
messa matrimo-
vente dice ino-
risa dei molti a
polacchi ed ita-
pigro maomet-
chiude esprimen-
riamo che la
tro presto e li-
terzo docum-
da un emissar-
tenuto n'è ch-
no con somma
della ortodos-
guadagnato il
grande influen-
dro, aver ripi-
allontanato ne-
che il vecchio
la dominazio-
regnante rius-
in dubbio ch-
no, preceduto
sistici, sap-
Chiesa ed al-

«La fi-
statistico del
che, per ord-
o meglio po-
Schabatz.»

Il Mor-
co ebbe una
affari esteri

Si leg-
sario della
entra nel su-

GA

VENEZIA
greco, che an-
si crede napo-
Il merc-
pronta di Bra-
tembre e gen-
di Dalmazia

Il valo-
Il vapo-
sto, ove il g-
a 30; le seg-
per deposito,
agosto. Aume-
quest'ultime
dia 22 agos-
p. 190 a 15
in pretesa di
menti. Gli ali-
a 215; l'uv-
l'occa; gran-
lutta delle u-
Olii a tall-
di Odessa di-

Corso delle
Obbligazioni
dette estr-

dette del

dette per
Prestito, cou-
dette

Parigi 28 agosto.

Il sig. Ratti-Menton, console generale a Lima, è nominato nella stessa qualità a Genova, in sostituzione del sig. Mimaut, nominato console generale in Francia in Amsterdam.

Si sono celebrati il 25 funerali uffiziali nella Cappella di San Ferdinando a Neuilly, per il riposo dell'anima di Luigi Filippo, dall'abate Gonon, e da altri ecclesiastici, alla presenza di vari amici ed antichi servitori della Casa d'Orléans.

La Francia è stata interamente invasa dalla funesta malattia delle patate, di cui in quest'anno pare sia esente l'Irlanda; e così la malattia delle uve è comparsa nelle vigne del Reno, nel Bordelese e nella Linguadoca, ma senza uniformità, quasi direbbesi a capriccio, senza che si possano conoscere le ragioni, per cui un luogo fu preservato ed altri vennero totalmente infetti.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 agosto.

La Festa, capitano Soubry, entrò la sera del 24 corr. mese nel porto dell'Avre, venendo da Melbourne: è il primo naviglio, che, dopo la scoperta dell'oro, sia venuto direttamente dall'Australia all'Avre. La Festa, partita il 7 febbraio 1852 per portare in California un convoglio di emigranti della lotteria dei *Lingots d'or*, ha fatto vela da San Francisco per Sidney e Melbourne. Leviamo dal rapporto del capitano alcuni passi che danno sulla condizione del paese raggiunti assai curiosi, e che saranno letti con interesse:

«Durante il mio soggiorno a Sidney, arrivò la corvetta da carico la *Moselle*, venendo da Tahiti, a fare per quel porto un carico di materiali e di viveri. A Sidney era questo l'unico naviglio francese; ma arrivavano ogni giorno bastimenti inglesi ed olandesi, carichi di emigranti, la maggior parte irlandesi, che partivano quasi tutti per le miniere. Melbourne è il centro delle emigranti: vi arrivano il doppio di navigli, che a Sidney: la città è piena di gente che non sa dove alloggiare. In tutte le strade, ove c'è spazio vuoto fra le case, si vedono tende, che albergano migliaia di persone, ammassate le une sulle altre. Fuori della città ve n'ha un'altra chiamata *Tenteville*, composta interamente di tende, che contengono più di 400,000 anime. Il prezzo delle pignoni è esorbitante. I proprietari dei terreni fanno pagare fino a 15 franchi per settimana l'occupazione di 12 piedi quadrati, per piantare una tenda. Le fabbricazioni si fanno assai prontamente, ed a misura che una fabbrica sorge, si vedono i piani abitarsi, avanti che il tetto sia messo. Gli operai sono rari, e si fanno pagare sino a 25 franchi al giorno.

«Dacché furono scoperti pezzi d'oro del peso di 115 e 135 libbre domina una vera febbre californiana. Negozianti, commercianti, operai, tutti fanno il commercio dell'oro: se ne vedono mostre da per tutto, dai droghieri, dai pistori, dai merciai, dai calzolari ec. Sta a chi fa l'annuncio più pomposo, ad attirare gli avventori, che arrivano giornalmente dalle miniere. I viveri sono all'eccesso, e più cari ancora che al principio della scoperta dell'oro in California. Un pollo si vende 15 franchi, e tutto il resto in proporzione. Gli abitanti sono da compiangersi: tutti i loro servi disertano per andare alle miniere.

«Alcuni carichi di commestibili furono venduti con un vantaggio del 400 per 100, e più. La maggior parte del mio equipaggio avendo disertato a S. Francisco, ho dovuto prendere gli uomini, che ho potuto trovare, per condurre il bastimento dalla California a Sidney, e ho durato ancora grandissima fatica a trovare marinai per ritornare in Francia: ho dovuto pagarli 300 franchi al mese; e, non contenti di questo prezzo esorbitante, questi signori vi impongono il numero d'uomini, che dovete prendere, e non vogliono partire che con un debole equipaggio.

«L'*Aimable* di Bordeaux parti per il suo porto d'armamento otto giorni prima di me, ed è rimasto caricato più di tre settimane, senza poter partire, per mancanza di marinai. Ha rinnovato il suo equipaggio almeno quattro volte, avanti di trovarne uno, che volesse restarvi. A bordo delle navi inglesi, e si fanno pagare per la traversata, e avanti di levar l'ancora bisogna dar loro 60 lire di sterlini in oro.

«Se i Governi non s'intendono insieme e non prendono misure energiche per reprimere questi abusi ed impedire la diserzione degli equipaggi, sarà ormai impossibile fare la navigazione dell'Australia, che offre per altro un grande spaccio per le produzioni europee.»

GERMANIA

PRUSSIA — Berlino 26 agosto.

Sono in corso trattative tra l'Inghilterra e la Da-

durre i più bei raccolti. Gli uomini di Stato inglesi, versati nello studio delle cose dell'India, dopo maturo esame, sono venuti d'accordo che un buon sistema di vie di comunicazione fosse il primo e più potente strumento di miglioramenti e di progressi per l'impero anglo-indiano.

«Un esteso piano di strade ferrate, che comprende nell'ampia sua rete tutta l'India, è stato elaborato ed inviato in Inghilterra dal Governo generale dell'India, per essere presentato all'approvazione del Governo metropolitano. Ecco su questo piano alcuni particolari, che ne faranno apprezzare l'importanza:

«Il punto di partenza della progettata linea non poteva esser altro che quello di Calcutta, centro del Governo, residenza del governatore generale. Partendo da Calcutta, la strada ferrata traverserebbe il Gange a Rasmahal, distante 180 miglia da Calcutta. Di là la linea si dirigerebbe lunghe la riva destra del fiume, verso Patna, passerebbe in prossimità di Benarès ed arriverebbe ad Allahabad, dove termina la navigazione del Gange. Da Allahabad, la linea ferrata attraverserebbe il Doab, e si dirigerebbe verso Agra e Delhi. Venuta a questa città, la rotaia avrebbe la lunghezza totale di 1,100 miglia. Eseguita che sia questa linea, il progetto sarebbe di prolungarla fino a Lahore e Peshawar, il che metterebbe in comunicazione la valle dell'Indo con quella del Gange.

«Ad un punto qualsiasi della rotaia da Calcutta a Delhi, si verrebbe ad unire una linea veggente, da Bombay, per la quale Calcutta sarebbe avvicinata di parecchie giornate all'Europa. Finalmente, la Presidenza di Madras sarebbe unita alla rete da una linea, che da Madras si dirigerebbe per un tratto di 70 miglia verso occidente, e qui, dividendosi in due linee, una andrebbe a sinistra verso Calicut sulla costa del Malabar, l'altra a destra verso Bombay, toccando a Bellary e Poonah.

«Si calcola che questa rete di strade ferrate potrà essere eseguita nello spazio di pochi anni. Certo si è che il giorno, in cui sarà compiuta quest'opera gigantesca, la ricchezza dell'India diverrà decupla, e nessuna riforma di Governo, per quanto vogliasi profonda e radicale, non avrà per la prosperità dell'India più estese e più fortunate conseguenze.»

Si legge nel *Daily-News*: «Il 24 è stato promulgato l'atto, che sostituisce per alcuni delitti un'altra pena a quella della deportazione. Cominciando dal primo settembre, la pena della deportazione non potrà essere pronunciata per meno di 14 anni. Chiunque è stato condannato per un tempo minore subirà il carcere con lavori forzati. Quattro anni di questo carcere equivarranno a sette anni di deportazione: nei casi, in cui l'antica legge stabiliva una deportazione da sette a dieci anni, il carcere sarà da quattro a sei anni. Per i casi di deportazione da dieci a venticinque anni, il carcere sarà da sei a otto anni. La Corte potrà anche mutare il carcere nella deportazione a lungo termine o a vita.»

Altra del 27.

Nei circoli politici corre voce che, alla riapertura del Parlamento, il Ministero sarà accresciuto di due nuovi membri: il visconte Canning ed il sig. Cardwell.

L'antico e il nuovo ambasciatore americano, signori Ingersoll e Buchanan, ebbero martedì un'udienza dalla Regina. Il primo consegnò la sua lettera di richiamo, l'altro le proprie credenziali.

SPAGNA

Madrid 21 agosto.

Scrivono alla *Correspondance*: «La Regina, sul finire del Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto alla Granja, ha firmato molti provvedimenti importanti, e segnatamente alcuni decreti sulle ipoteche e sulla rifusione delle monete di rame.

«La più grande attività continua a regnare nel Ministero dei lavori pubblici. Nel Consiglio dei ministri, sono stati già scelti gli ingegneri, che dovranno comporre la Commissione, incaricata del tracciamento della ferrovia da Madrid a Saragozza, a Vigo, a Cadice, ed alla frontiera di Portogallo per Badajoz.»

Si legge nell'*Espana*: «Ci scrivono da Valenza che il piroscafo francese la *Sphinx*, che si era fermato in quella città, in seguito ad avarie nella sua macchina, parti, scortato dal piroscafo spagnolo il *Mercurio*, che lo dee accompagnare fino a Barcellona, a fine di prestarli soccorso, se mai accadesse qualche disastro a bordo. Il capitano spagnolo Nicola Vallespinosa si è adoperato in questo servizio amichevole con una premura degna dei più grandi elogi.»

CAMBI — Venezia 1.° settembre 1853.

Amburgo Eff. 221 —	Londra Eff. 29.24 —
Amsterdam 248 —	Malta 242 —
Ancona 620 —	Marsiglia 117 1/2
Atene —	Messina 15.35 — D.
Augusta 296 1/4	Milano 99 1/2 L.
Bologna 621 1/4	Napoli 518 — D.
Corfu 610 — D.	Palermo 15.35 —
Costantinopoli —	Parigi 117 3/4
Firenze 99 1/2	Roma 623 1/2
Genova 117 1/4	Trieste a vista 274 1/2
Lione 117 1/2	Vienna id. 274 1/2
Lisbona —	Zante 609 — D.
Livorno 99 1/4	

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 1.° settembre 1853.

Arrivati da Recoaro i signori: Santucci monsig. Giovanni, cameriere segreto di Sua Santità. — Pizzardi march. Cesare, possid. di Bologna. — Da Trento: de Sydow Emilio, capitano prussiano. — Da Trieste: Temscher Anna, vedova d'un I. R. consigliere d'Appello. — Dameto co. Ignazio, ciamb. II. di S. A. R. l'Infante di Spagna D. Giovanni di Borbone. — Cooke Eduardo Guglielmo, possid. inglese. — Voigt Giovanni, consigliere intimo di Reggenza e professore di Königsberg. — Da Milano: Turner Riccardo O., Sidebottom R. Tommaso, Mills R. Giovanni, White Guglielmo Arnoldo e Bichnell S. Enrico, possidenti inglesi. — Reynolds Enrico Roberto e Leeper Alessandro, eccles. inglesi.

Partiti per Verona i signori: de Jordis nob. Giovanni Vitore, cav. dell'Ordine della corona ferrea di III classe e Delegato provinciale di Verona. — de Mann cav. Federico, capitano bavarese. — Per Milano: Walker Giovanni G. e Samuel Giov. Americani. — Per Trento: Carpeggiani cav. Stefano, negoz. — Per Firenze: de Kiel Emilio, consigliere titolare russo. — Per Trieste: Jung Giacomo, possid. di Brenna. — Gibb Tommaso, ecclesiast. inglese. — Stubbs Giovanni Guglielmo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 agosto	Arrivati 1721
	Partiti 953

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2.° e 3.° settembre, in Santa Fosca.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto 1853: Venzon D. Angelo, d'anni 80, sacerdote. — Costa Giacomo, di 53, fa chio. — Da Cortà Fusine Cesare, di 29, domestico. — Lionello Maurizio, di 51, villico. — Follador Caterina, di 22, caritrice. — Tittin Adamo, di 55, villico. — Ravanello Francesco, di 78, povero. — Sandrinelli Teresa, di 2 anni. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna il 1.° settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 8	28 3 8	28 3 9
Termometro, gradi	18 7	21 5	20 9
Igrometro, gradi	79	74	76
Anemometro, direzione	N. E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

SPETTACOLI. — Venerdì 2 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Riposo. — Domani, sabato 3 corrente: *Il Campanello*, del Donizetti. — Il prologo e primo atto dell'*Attila*, del Verdi. — Alle ore 9.

Domani 4 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Juchri. — *Riccardo III*, Re d'Inghilterra. — Alle ore 5 e 1/2.

Sembra che Londra non sia rimasta affatto immune dal cholera, che regna nel Nord dell'Europa. Nei quartieri più poveri, diconsi avvenuti parecchi casi di questo morbo; e in un'ispezione mortuaria, seguita il 24, i medici riconobbero precisamente la presenza del cholera asiatico. (O. T.)

Altra del 26.

La *Gazzetta di Londra* del 24 agosto pubblica il testo del trattato concluso, tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, per il regolamento definitivo di tutti i richiami per parte delle Corporazioni, Compagnie o persone private della Gran Bretagna contro il Governo degli Stati Uniti, dal tempo del trattato di pace e d'amicizia, concluso a Gand il 24 dicembre 1814.

Il giudizio di qualunque richiamo è rimesso a due arbitri, che saranno nominati dai due Governi rispettivamente, e che avranno, in caso di bisogno, la facoltà di nominare un terzo arbitro. La Commissione arbitrale sederà a Londra. Ciascuno dei due Governi s'obbliga di considerare come valsevoli ed eseguibili senza ritardo le decisioni dei due arbitri o del terzo arbitro.

Questo trattato, sottoscritto l'8 febbraio ultimo, è stato ratificato il 20 agosto 1853.

Si legge nel *Morning-Post*: «È stato pubblicato il nuovo bill relativo al Governo dell'Indie, diviso in 43 sezioni, e che dovrà entrare in vigore, cominciando dal 30 aprile p. v.

«A tenore di questo atto, l'India inglese resterà, fino a nuova decisione del Parlamento, sotto il Governo della Compagnia dell'Indie, alle condizioni enunciate nel bill.

«L'autorità dei direttori attuali cesserà il secondo mercoledì d'aprile, e la Compagnia avrà 18 direttori.

«S. M. nominerà tre dei novi direttori. I direttori saranno nominati per sei anni, e rieleggibili: essi dovranno essere ciascuno proprietari di 1,000 lire di sterlini di fondi nell'India.

«Consiglieri, presi nella legislatura, saranno aggiunti al Consiglio dell'India, ogni qual volta si tratterà di fare leggi e regolamenti; ma non potranno essere scelti che con l'approvazione del Governo di S. M.»

Leggesi nella *Patrie*: «Quanti rimproveri non furono fatti alla nazione inglese circa al modo suo di governare i 130 milioni di sudditi, che la fortuna delle sue armi, soccorsa dall'abilità dei suoi agenti, le ha dati nell'India? Ma quale accusa è più grave di quella, che le rivolge un pubblicista inglese, dicendo che, se l'Inghilterra abbandonasse domani quei ricchi possedimenti, nulla lascerebbe dietro di sé per attestare alle future generazioni che per cento anni ella fu padrona di quel paese, uno dei più belli che siano al mondo!

«Dopo aver tirato a sé con abilità estrema i tesori dell'India, i metalli, le pietre preziose di un valore inestimabile, che i Principi indigeni o maomettani avevano accumulati nei templi e nei loro palagi per corso di migliaia d'anni, l'Inghilterra diedesi a caricare le schiatte indiane di pesantissime imposte e a ridurle ad uno stato di assoluta miseria?

«Ma, fortunatamente per l'India, dall'eccesso del male sembra dover sorgere il rimedio. La scienza economica, ieri nata, ha già fatto bastevoli progressi per stabilire certe leggi incontrastabili, invariabili, sulla creazione e la distribuzione della ricchezza, dalle quali risulta, fra l'altre verità, che sopracaricare d'imposta un popolo, e non fornirgli i mezzi di sviluppare i suoi mezzi di produzione, non è soltanto fare un atto immorale ed ingiusto, è benanco fare un cattivo calcolo. Un popolo, che non produce, ed i cui prodotti rimangono giacenti senza che possano essere esitati, e ciò per difetto di buone istituzioni di credito e di vie di comunicazione, è un popolo fatalmente condannato alla povertà, e per conseguenza fuori di stato di pagare imposte molto elevate. Imperocché, ella è cosa in ogni riconosciuta che la cifra media delle imposte, pagate da un popolo, è il termometro della sua prosperità materiale: quanto più questo termometro s'innalza, tanto più s'innalza con esso la pubblica fortuna, che è la somma delle fortune private.

«La nazione inglese è di tutte le nazioni del globo quella, che paga le maggiori imposte: perciò, ell'è la più viva. Per lo contrario, la nazione indiana è quella che, avuto riguardo alla sua popolazione, ne paga di meno, il perché vien relegata sugli ultimi gradini della scala economica.

«Colpita di questi risultati, l'Inghilterra comincia a ravvedersi, e domanda perchè continuerebbe a lasciare incolto un campo, che altro non domanda che di pro-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 settembre 1853. — Ieri, è arrivato un legno greco, che ancora non si conosce; così pure un altro legno, che si crede napoletano: ne sapremo i nomi più tardi.

Il mercato continuò languido d'affari in granaglie: roba di Braila venne pagata a L. 13, ed a consegnare in dicembre e gennaio, da L. 14 a 15. Olii di Corfu a d. 260, di Dalmazia a f. 35. Zuccheri ognora più sostenuti.

Le valute invariate; così le nuove da *Burgas* del 19 agosto, ove il grano tenero si vendeva da p. 30 a 32, duro da 28 a 30; le segale da p. 18 a 19. Grande ristrettezza nei locali per deposito, con aumenti dei fitti esageratissimi. — *Brussa* 18 agosto. Aumenti continui nelle sete, non meno che delle gallette, quest'ultime si vendevano da p. 120 a 160 il chilò. — *Canale* 22 agosto. Olii lampanti da p. 5.20 a 5.23; saponi da p. 190 a 195; carrube da p. 14 1/4 a 15; uva nera a p. 37 a 215; l'uva nera da p. 50 a 52, sultanina da p. 5 1/2 a 7 l'oca; grano da p. 21 a 25; olio senza cambiamenti. La malattia delle uve prese maggior estensione. — *Corfu* 27 agosto. Olii a tall. 13.80 la barila; frumenti Azzof da ob. 112 a 116, di Odesa da 108 a 110; granoni da 74 a 76, buoni.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 1.° settembre 1853. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5/100 94 1/2
dette detto 4 1/2 84 1/2
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo 4 83 1/4
dette del debito concluso in Francoforte ed in Olanda 4 99 —
dette per l'esonero del suolo 5 93 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 224 —
dette idem 1839, a 100 138 1/4

Azioni della Banca, al pezzo	1292 —
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2340 —
dette da Vienna a Glognitz	500 — 857 1/2
dette Oedenb. Wr. Neustadt	500 —
dette Budweis a Linz e Gmunden	250 —
dette navigaz. a vapore del Danubio	500 — 713 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	500 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risal. 80 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	90 3/4 a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 lire corr.	108 7/8 uso Dan.
Frankfort sul Meno, per fior. 120.	
valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	107 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	127 1/4 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/4 a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	103 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	108 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	— a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	128 1/4 a 2 mesi
Aggio dei zeccini imperiali	14 1/4 0/0.

MONETE. — Venezia 1.° settembre 1853.

Oro.	Argento.
Sovrane L. 41.40	Talleri di Maria Ter. L. 6.30
Zeccini imperiali 14.07	di Franc. I. 6.28
in s. r. 14.02	Crocioni 6.70
Da 20 franchi 23.71	Pezzi da 5 franchi 5.92
Doppie di Spagna 98.30	Francesconi 6.55
di Genova 94.05	Pezzi di Spagna 6.52
di Roma 90.20	
di Savoia 33.40	Effetti pubblici
di Parma 24.80	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° giugno 91 1/2
di America 96.10	Obbligazioni metalli- che al 5/100 86 —
Luigi nuovi 27.55	Conversione, godim. 1.° maggio 87 1/2
Zeccini veneti 14.30	

DOMANI

SUCCEDE IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGIO

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Più estesi schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 2 settembre 1853.

A Venezia si vendono i viglietti presso il sig. GIACOMO KARRER.

N. 2298.

La Direzione ed Amministrazione
dell'Istituto degli Esposti in Venezia
Rendono noto

Che nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissario distrettuale di Cittadella, avrà luogo un quarto esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente della quinquennale affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, posti in Cittadella e Gall'era, di ragione dell'Istituto suddetto, ritenuto per base d'asta l'annuo canone di Lire 6662:49.

Venezia li 25 agosto 1853.

Il Direttore NARDO.

L'Amministratore Squararoli.

DIREZIONE DEL VENETO MONTE DI PIETA'.

Dopo le gravi oscillazioni, a cui per le vicende dell'Amministrazione e nelle difficoltà del tempo aveva dovuto soggiacere il veneto Monte di pietà, questo Stabilimento, per la graziosa concessione Sovrana della sopratassa sul vino, per le provide cure dell'eccelsa R. Luogotenenza e dell'Autorità, dalle quali dipende, risorge ora a novella esistenza.

Senza dire della garanzia, che dal Comune ripete, e che gli varrebbe in ogni caso la vita, desso potrà in breve costituirsi un capitale tutto affatto suo proprio, con cui assicurare il pubblico e privato interesse, ed aumentando in risorse potrà sempre più rispondere al benefico fine, per il quale fu istituito.

Siccome poi alla regolarità d'un'Amministrazione non poco influisce quella delle mansioni del personale addetto, così stette del pari a cuore della superiore Autorità di provvedere, anche in questa parte, con riforme dell'attuale organico Regolamento; riforme, che andranno in piena attività col giorno 1.° del p. v. settembre.

Gode l'animo alla Direzione del pio Istituto nel rendere pubblicamente noti gli adottati provvedimenti; anche perchè si lusinga d'essere per essi in grado se non al presente, come pur vorrebbe, almeno in appresso, di minorare quegli aggravii de' pignoranti, a cui la strisce il bisogno.

Venezia 31 agosto 1853.

Il Direttore PIETRO PICELLO.

Il Segr. Tiboni.

N. 5153.

La Congregazione municipale di Chioggia.

In seguito al Decreto delegatorio 8 marzo p. p. N. 1393, viene riaperto il concorso al posto d'ingegnere municipale, col soldo per ora di annue L. 900, aumentabili alle 1200, allorchè avrà avuto luogo la già in massima stabilità organizzazione de' civici pompieri.

Gli aspiranti dovranno avere prodotto, entro quattro settimane da questa data, le loro istanze al protocollo municipale, corredate: a) della fede di nascita, da cui risulti non avere il concorrente oltrepassato il quarantesimo anno di età, ammenochè non sia in attività di pubblico impiego; b) del documento di libero esercizio alla professione d'ingegnere civile; c) attestato medico di sana e robusta costituzione; indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità sia per avventura congiunto co' rappresentanti od impiegati municipali.

Il foglio dei capitoli normali di servizio è ostensibile in Ufficio.

Chioggia li 30 agosto 1853.

Il P. d. st. MANZONI.

L'Assessore Susan.

Bigaglia Segr.

N. 10879. — Spirando col di 31 p. v. ottobre l'attuale contratto d'appalto per la fornitura dei viveri e delle altre occorrenze per il civile Spedale e pegli RR. Stabilimenti di pubblica beneficenza, viene col presente pubblicato nuovo appalto per la stessa impresa, la quale comprende: La somministrazione del vitto a tutti gli ammalati ed invalidi ricoverati nel civile Spedale, come pure ai pazzi, alle gravide, puerpere, balie ed agli orfanelli nell'I. R. Stabilimento di pubblica beneficenza: il pane, il bucato della biancheria, la paglia, il carbone, la legna da fuoco, il combustibile per riscaldamento delle stufe, l'olio, le candele di sego e steariche, le scope, il sapone, l'aceto ad uso di lavarsi, le casse da morto, la flanella e le fascie per gli orfanelli, la pettinatura dei materassi, capezzali e cuscini, la freghatura di tutti gli anditi e delle scale dello Stabilimento, nonché quelle altre occorrenze, che sono indicate nel capitolato d'asta, ostensibile sino da ora nell'Ufficio di speditura di questo Magistrato civico.

L'impresa sarà duratura per un triennio, cioè dal 1. p. v. novembre a tutto 31 ottobre 1856.

Le offerte dovranno presentarsi in iscritto e sotto suggello, munito del deposito cauzionale di f. 5000, ed indicheranno chiaramente l'aumento o la diminuzione d'un tanto per cento sul complesso dei seguenti prezzi unitari:

ARTICOLI COMUNICATI.

Gregorio Casarotti, pittore, che a Badia del Polesine sortiva i natali, ricordava or ora la patria sua, da lui abbandonata fino dal 1816, con un atto generoso, veramente figlio di un cuore, in cui nè tempo nè circostanze affievolirono l'affetto, che ad ogni anima nobile ispira la terra natale.

Di studiato e finito lavoro, leggiera e delicata nelle tinte, maestosa nelle forme, di proporzionate equabili misure, egli ritraeva al vero l'effigie dell'augusto nostro Monarca Francesco Giuseppe I., e formata opera di artista pennello, ne faceva prezioso dono alla sua patria, Badia, meno a prova d'ingegno, che a testimonianza d'amore filiale.

Il giorno 18 corrente, faustissimo natalizio di S. M., era destinato alla solenne inaugurazione del quadro, il di innanzi collocato nella sala del Consiglio comunale, all'uopo opportunamente prescelta. Compiuta la sacra ecclesiastica funzione, cui assistevano tutte le Autorità regie, municipali, e dei Luoghi pii, si raccoglievano desse, unitamente ai primari di questi cittadini, nella sala medesima, dove, fra le ripetute note dell'inno nazionale, eseguito dalla distinta civica banda, colla lettura dell'indirizzo del dono, cogli atti di ringraziamento del Municipio, con encomiata poesia, e con altre adatte eloquenti parole, dette dal reverendissimo monsignor arciprete Antonio canonico Ferrighi, compievansi la cerimonia, per la quale al certo non poteasi scegliere più felice e grata ricorrenza di quella del natalizio dell'effigato Monarca. Qui però non aveva fine la festa; chè la rendeano prolungata una spontanea illuminazione degli edifici tutti, prospicienti la piazza maggiore, e un'accademia vocale ed instrumentale, dattasi in questo nostro teatro, a cura dei cittadini illuminati a giorno, e ad opera di mano industrie trasformati in elegante giardino, e nella quale rallegravano il numeroso brillante auditorio di armoniose note il magico archetto del maestro Giovanni Felis, di nostra cara conoscenza, e la voce della dilettante di canto, signora Alessandra Sprocani, che, con non comune maestria, sul difficile violino eseguiva pure variati concerti.

A te pertanto in adesso, Gregorio Casarotti, dirigo la parola, e, laudando il pensiero che t'ispirava, e la mano, che si bene prestavasi ad eseguirlo, io ti chiamo vero figlio della tua patria, che ricordasti a prezzo di tue sudate fatiche; e a te concedo l'orgoglio di aver ispirato nei tuoi concittadini i sentimenti di ammirazione e d'incancellabile riconoscenza; invidiato esempio di patria gloria il tuo nome suonerà grato ai più tardi nepoti, ai quali pure, mercè tua, giungerà cara la immagine del nostro giovane Sire, in cui, passato, presente ed avvenire mirabilmente associandosi, legate sono le sorti e i più felici destini di questi popoli, provvidenza ai bisogni, ai consigli guida, esempio a virtù.

Badia li 20 agosto 1853.

ATTI UFFICIALI.

N. 1661. AVVISO DI CONCORSO. (2. pnb.)

Essendo vacanti presso questa I. R. veneta Direzione di polizia otto posti di Aggiunti di concetto, assistiti dall'Adiuturo di anni fiorini 300, si dichiara, in seguito a riverito Dispaccio Luogotenenziale 12 and. N. 5134. P. aperto il relativo concorso sino al giorno 20 del p. v. settembre.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze, in bollo prescritto, a mezzo delle rispettive Autorità politiche, od a mezzo del loro preposti, ove si trovasse già in servizio dello Stato, entro il giorno 20 suddetto, a questa Direzione di Polizia, e comprovare, mediante documenti originali, o copie autentiche, la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servizi, anteriormente prestati, di possedere una buona fisica costituzione, di avere compiuto, con buon esito, il corso degli studi, politico-legali presso un'I. R. Università, la perfetta conoscenza della lingua italiana, e di altre ancora.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia li 19 agosto 1853.

L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di polizia

SCHROTH DE ROHRBERG.

N. 10186.

AVVISO. (1.° pnb.)

Approvatosi dall'eccelsa I. R. Ministero della giustizia la destinazione di un Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Sacile, Provincia del Friuli, si diffidano tutti quelli, che credessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Udine le documentate loro suppliche, corredate in originale, od in copia autentica nel prescritto bollo: della fede di nascita; del diploma di laurea; e del decreto di eleggibilità; oltre a quegli altri ricapiti dei quali si credessero gli aspiranti assistiti; con la dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, o con quelli delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in effettivo esercizio dovranno far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, a mezzo della Prima Istanza cui sono addetti. — Venezia li 23 agosto 1853.

AVVISI PRIVATI.

Si sono pubblicati i tre Numeri del nuovo Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo.

Esce in luce ogni 15 giorni in foglio, in 8.° grande, con tavole Pubbliche inoltre ogni sei mesi un grandioso progetto inedito di architettura, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con colla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.

Prezzo d'associazione:

In Milano, tutto compreso, franco in casa, A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale . . . 28
Negli Stati aventi parte nella Lega austro-Germanica e austro-italica . . . 30
All'estero . . . 34

Il semestre in proporzione.

Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti franchi di porto all'Ufficio del giornale.

Le associazioni hanno principio col 2.° semestre 1853, e si ricevono, in Milano, all'Ufficio del giornale, in contrada di S. Alessandro N. 3976, e da tutti gli incaricati, si in Milano che altrove. Basterà anche spedire all'Ufficio il danaro franco di porto, col nome e domicilio dell'associato, il quale riceverà tosto il detto giornale a mezzo postale.

L'indice generale delle materie, trattate durante l'annata, verrà, colla coperta del volume, distribuito coll'ultimo fascicolo dell'anno.

nimarcha per la conclusione di un trattato commerciale. La Prussia, avendovi pure un interesse, a motivo de' suoi diritti sul Sund, ordinò al cavaliere di Bunsen, ambasciatore del Re a Londra, di pregare il Gabinetto britannico a tenerlo informato come procedono le trattative, onde potersi regolare.

Il conte Meuren ed il maggiore Régnier, arrivati da Neuchâtel, furono ricevuti in udienza dal barone di Manteuffel, presidente del Consiglio. Si crede che dall'attuale agitazione nel Cantone di Neuchâtel emergerà una domanda per ristabilimento dell'Autorità reale, e che l'anzidetta udienza vi abbia rapporto. (J. des Débats.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 24 agosto.

L'attenzione pubblica è ora rivolta in Alemagna al campo d'Olmütz, che durerà dal 25 fino al 30 di settembre, ed ove si troveranno concentrati 42,000 uomini di truppe austriache, d'ogni arma. Queste truppe formano il contingente federale austriaco, cioè il primo, secondo e terzo corpo d'armata della Confederazione; e come tali saranno passate in rassegna dal Principe di Prussia e dalla Commissione federale di Sassonia e di Hannover, conformemente alle deliberazioni della Dieta, che prescrive per quest'autunno ispezioni militari in tutte le parti della Confederazione. Si annunzia anche la visita del Re di Prussia. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 31 agosto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data d'Ischl 28 agosto, si è degnata di nominare il tenente colonnello e direttore di polizia in Venezia, Schroth di Rohrborg, a presidente della Sezione di polizia del Governo generale lombardo-veneto, ed il consigliere d'Appello in Venezia, Emilio di Blumfeld, ad I. R. consigliere di Governo e direttore di polizia in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 31 agosto.

Scrivono alla Gazzetta di Linz da Ischl, in data 28 agosto: « Il più bel tempo favorisce il soggiorno della nostra Corte sovrana, che intraprende ogni giorno escursioni negli ameni contorni. Il 25, S. M. l'Imperatore si degnò di ricevere questo Consiglio comunale e di accettare i ringraziamenti di esso pel dono di fior. 2000, fatto a pro' di quest'Ospedale. La partenza di S. M. la Regina di Prussia è fissata pel 5 settembre. S. A. R. il Duca Massimiliano partirà il 30 da Ischl, la serenissima sua famiglia il 31. Il 26 è qui arrivato da Salisburgo S. A. I. l'Arciduca Alberto, e n'è ripartito quest'oggi »

Stando alla Coperte Zeitungs-Correspondenz, S. E. il Ministro degli affari esteri conte Buol-Schauenstein avrebbe avuto il 28 una conferenza coll'imperiale ambasciatore russo, barone di Meyendorff, e la sera sarebbe partito un corriere russo, con importanti dispacci alla volta di Pietroburgo, parte con treni separati, parte con treni da corriere. (O. T.)

Padova 1.° settembre.

Fu gentile, e gradito spettacolo quello, che ci offerse ieri sera il professore di fisica di quest'Università abate Zantedeschi, nell'interesse della scienza e dell'industria. Era una illuminazione a luce elettrica dell'atrio universitario. A ott'ore, una folla numerosissima empieva i portici e il cortile, mentre il fio e della nostra città e i magistrati d'ogni ordine si raccoglievano nelle gallerie superiori. La luce spiccò vivacissima con regolato magistero dai due poli di grafite, alimentata da una batteria di centoventi elementi alla Bunsen, continuando per quattro ore, cioè sino alla mezzanotte. L'atrio, le colonne, le gallerie, gli stemmi, i vari di forme e colore, e i volti degli astanti, schiariti da quella luce, presentavano vista mirabile. Questa meravigliosa potenza scuoteva la mente, pensando che quella era luce della folgore, e la esaltava ad un tempo all'idea della vittoria, riportata dalla mente dell'uomo sul più indomito degli elementi, reso strumento e quasi nuovo sole a rischiare le tenebre della notte.

Innsbruck 25 agosto.

Il Magistrato fu assicurato dal sig. consigliere ministeriale di Ghega, che qui trovavasi, essere stata già approvata da S. M. la consegna de' lavori della strada ferrata da Innsbruck a Hall, essere disponibili i mezzi occorrenti, e dover essere prossimamente cominciati i lavori. (G. Uff. di F.)

Impero Ottomano.

La Triester Zeitung premette a' suoi ragguagli del Levante ch'essi « concordano nel dire che, per ora, la questione turca si può considerare, se non come pienamente risolta, pure come non più pericolosa. »

Parigi 29 agosto.

Una nota semiufficiale dichiara che dalle comunicazioni, fatte a molti Consigli generali dai prefetti, risulta che tutte le informazioni si accordano nel dire che i timori sui raccolti si sono ormai dissipati, che la quantità sarà sufficiente, e la qualità ottima. Il ribasso annunciato da Marsiglia si conferma.

Francoforte 21 agosto.

L'I. R. inviato presidente, barone di Prokesch-Osten, ha intrapreso oggi un viaggio per la Francia. (Corr. Ital.)

Disparci telegrafici.

Parigi 30 agosto.

Grande importazione di granaglie a Marsiglia. Alla Borsa si parlava d'un sollecito sgombramento dei Principati danubiani.

Quattro e 4/5 p. 0/0 104.95. Tre p. 0/0 79.60
Prestito austriaco 97 1/4.

Brusselles 30 agosto.

Ieri ebbero luogo a Liegi disordini per l'incartamento del pane; alla gendarmeria, che si mise di mezzo, venne da bel principio opposta resistenza. Oggi vi regna la più perfetta quiete.

Londra 30 agosto.

È morto l'ammiraglio Napier.

Francoforte 30 agosto.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 86 3/4; 4 e 1/2 p. 77 3/8.
— Vienna, 440 1/2.

ASSOCIAZIONE
Per le Pro
Fuori della
La associa
per letto

SOMMARIO.
Soccorso. Quando
per la sua morte.
Tuttavia dell'Im
proposito per gli
monumenti. Far
vanno a Vienna
sono artisti au
no. Lo Spedale
ent. I sbarchi cla
signati i disertati
romano. — Imp
istrato. Forza
saggio della Reg
di sig. Post. Il
Pr. Enrico. Uff
moniti. — Fra
erolati. — Nos
era de' giornali
ma erano quello
una nuova opera
dotta. — Svizz
magnati personag
Sanctino merita

IMP

Ca

Furono i
bermüller, del
dante di piazza
stato maggiore
lonello; il ca
po, a maggior
del corpo mili
ad latus del c
di polizia a Vi
Fu nomi
militari di poli
Ziegler, del c

PA

Nessun
nel volgare
alla prosper
si grandi, co
ribellioni in
egli, ad im
chia; emulo
Massimiliano
e il vigore
dosi al gene
culti, ma, ze
peranze gius
del Trono c
stampa, sul
una libertà
pubblica, i
l'esercito ri
suoi antenat
mento mara
potenza; pi
terzo in Ita
nanze di lu

Nuo

Al prim
pedestallo co
mo, e tal alt
spontanei un
di assai mani
donne, fanci
pensava da p
lettrico squil
zione, ricorso
sione statica,
verto negli e
tato di fisiol
dissime e m
connessione
ne tracciava
de l'histoire
turalista prus
la brillante ef
incubate, il
lettrica corre
altra corrente
zione circolar
tinuo movim

I. Per cadaun ammalato, del pari che per cadaun invalido, carantani 15 al giorno.
II. Per ogni pazzo carantani 14 1/4 al giorno.
III. Per ogni gravida e puerpera carantani 15 al giorno.

IV. Per ogni nutrice nell'I. R. Orfanotrofio, cogli orfanelli ad essa affidati, soltanto riguardo al loro almento, carantani 30.

V. Pel corredo completo d'un orfanello, che vi in allevamento, consistente in tre pannicelli nuovi, tre fascie e tre flanelle pure nuove, fiorini 2 car. 40.

Tali offerte si riceveranno nel giorno 6 settembre p. v., dalle ore 9 di mattina sino al primo tocco del mezzogiorno, da apposita Commissione nella sala d'incanti di questo Magistrato, e verranno da essa presentate al Consiglio della città, cui è riservata l'aggiudicazione dell'impresa a chi meglio crederà fra gli offerenti per ciò che riguarda l'Ospedale civico, come è riservata all'eccelsa I. R. Luogotenenza per gli RR. Stabilimenti di beneficenza dello Stato.

Dal Magistrato civico, Trieste il 27 luglio 1853.
Carlo de Comelli Segretario.

KOPAL CI CHIAMA

Fu la parola d'intesa del 10.° battaglione di cacciatori, che, ne' caldi combattimenti di S. Lucia e del Monte Berico si acquistò nome storico.

Fu possibile al Comitato sottoscritto, mediante patriottiche efficaci elargizioni, far sorgere il monumento per uno de' più valorosi figli dell'Austria.

L'I. R. colonnello Carlo di Kopal.

Quel monumento, grazie all'interessamento generale, è prossimo ad essere scoperto. Havvi ancora un desiderio, da lungo tempo sentito, ed in parte già arente appoggio, quello, cioè, di onorare con un monumento vivo e durevole la memoria de' valorosi combattenti del 10.° battaglione de' cacciatori dell'anno 1848, il che non può essere fatto in più nobile modo, che mediante una fondazione per uno o più invalidi del suddetto corpo di truppe.

Il 10.° battaglione di cacciatori, che nel 6 maggio 1848 conteneva 973 combattenti, de' quali, dopo i combattimenti di S. Lucia, di Goito e del Monte Berico (vicino a Vicenza) non ne ritornarono che 720, ebbe, dopo il 10 giugno 1848, 187 feriti, de' quali un gran numero vivono ancora inutili al servizio.

Custode del monumento e testimonio de' caldi combattimenti, deve sempre aver sua stanza a Znaim, un invalido. Esso indicherà ad ogni forestiere l'origine del monumento, e descriverà le onorevoli giornate di S. Lucia e del Monte Berico.

Al Comitato è stata già consegnata una somma di fior. 800, m. di c., onde creare quella fondazione, ed il Comitato di Znaim, pel caso ch'essa venga attuata, ha con nobile zelo dichiarato di stabilire, per l'individuo, che godrà di essa una corrispondente remunerazione.

Chi elargisce alla fondazione un importo almeno di fior. 3. m. di c., ottiene in memoria una medaglia di bronzo. Chi dà almeno fior. 5, m. di c., è anche iscritto quale fondatore.

Le modalità ulteriori saranno a suo tempo pubblicate mediante le Gazzette di Vienna e di Brünn.

Il Comitato, grato nel più profondo del cuore per le nobili elargizioni finora ottenute, ossa in queste circostanze rivolgersi di bel nuovo alla beneficenza di tutti i patrioti. Avendo essi contribuito a promuovere la bell'opera, vogliano appoggiarla e condurla a fine con un ultimo dono di amore! Si tratta di sollevare i giorni di vecchi e valorosi soldati!

Possa questa chiamata non essere inutile! Possa infiammare quella nobile ed entusiastica gara, che tanto spesso e tanto splendidamente fece mostra di sé colla fondazione di simili patriottici Instituti!

Le elargizioni vengono ricevute dalle Case di commercio M. J. Ellsinger a Vienna (Marishill 57) J. W. Bayer a Praga (viale nuovo 37) dal Negozio di libri di Carlo Winiker a Brünn, dal sig. Michele di Rambach, all'Ufficio della Gazzetta di Vienna, a quello della Gazzetta di Venezia e dal sottoscritto Comitato (Znaim 186) Vienna, 1.° agosto 1853.

Il Comitato per la costruzione del monumento

a Kopal.

FRANCESCO DOLEZAL, MATTEO ELSINGER, HANSFURTER.

Esattore civico

I. R. con. aud.

Tutte le Redazioni de' giornali a Vienna e nelle Provincie sono invitate a gentilmente pubblicare questo appello al patriottismo.

GIARDINO GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,

PROMETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare, sceltezza di cibi, squisitezza di vini, alacrità di servizio.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: cambiamenti nell'I. R. Esercito. Quattro anni del governo di S. M. e devoti augurii per le sue nozze. Vantaggi del Belgio nell'alleanza coll'Austria. — Notizie dell'Impero: circolazione della carta-moneta. Istituto di prestito per gli artigiani in Galizia. Il campo d'Olmütz. L'Arc. Massimiliano. Favore concesso dalla Porta. Suo ambasciatore straordinario a Vienna. Protesta delle Potenze contro la politica americana. Art. 1.° austriaci in Salsza. Premii di belle arti in Milano. Lo Spedale delle Fate-bene-vorale. Banca Aliale. — St. Post. sbarchi clandestini. C. Silvagni: monumento a Metastasio; i vigneti diserti. Un nuovo attentato. — R. delle D. S.; sicurtà. Tremueto. — Imp. Ottomano; Abd-El-Kader. — R. di Grecia; Tebe distrutta. Forza terrestre, e soldati di mare. — Inghilterra; viaggio della Regina. Il cholera. Commercio d'armi. Generosità del sig. Peel. Il Co. di Parigi. — P. Bassi; la prima Camera. Il Fr. Enrico. Ufficiali ad Olmütz. — Belgio; una giunta alle locomotive. — Francia; Walewski. Campo di Satory. Il capitano heriotini. — Nostro casteggio: viaggio ufficiale; incendio; colera dei giornali inglesi contro il Sultano; assunzione pubblica; uno strano duello; una paura a Londra; raccolto del Canada; una nuova opera di Montalembert. Un altro capriccio di Lola Montez. — Svizzera; assoluzione d'un processo. — Germania; auguri personaggi a Breslavia. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; fisica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 31 agosto.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello Antonio O. bernmüller, del corpo de' pionieri, a colonnello e comandante di piazza a Linz; il maggiore Antonio Kalik, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a tenente-colonnello; il capitano Antonio di Sponar, dello stesso corpo, a maggiore; ed il capitano Giuseppe Zimmermann, del corpo militare delle guardie di polizia, a maggiore e ad latus del comandante la sezione delle guardie militari di polizia a Vienna.

Fu nominato, comandante la sezione delle guardie militari di polizia a Praga, il maggiore Guglielmo Prinz-Ziegler, del corpo militare delle guardie di polizia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 settembre.

Nessun altro Monarca di Casa d'Austria ha, nel volgere di men che quattro anni, conferito alla prosperità dell'Impero beneficii sì copiosi e sì grandi, come Francesco Giuseppe. Espugnate le ribellioni interne, debellate gli esterni Ottocari, egli, ad immagine di Rodolfo, vi cessò l'anarchia; emulo, in proporzioni più gigantesche, di Massimiliano I, trasfuso allo Stato il sentimento e il vigore della sua poderosa unità; conformandosi al genio de' tempi, sostenne la tolleranza dei culti, ma, zelatore dell'avita pietà, tolse le intemperanze giuseppine, rinvii l'equilibrio dei diritti del Trono coi diritti di Roma cattolica; diede alla stampa, sull'orme di Maria Teresa e del figlio, una libertà ragionevole; gli ordini tutti della cosa pubblica, i codici, la finanza, l'amministrazione, l'esercito riformò; e senza ampliare, come tanti suoi antenati, in superficie l'Impero, con incremento maraviglioso, lo avvantaggiò in valore e potenza; più che trecento milioni, di cui oltre un terzo in Italia, vi spese a raccorciarvi le lontananze di luogo e di tempo; da per tutto cre-

sciuto il prezzo de' fondi, in Ungheria triplicato; franco l'industria e il commercio dai ceppi della proibizione, e coi due maggiori veicoli di celebrità alle comunicazioni ed al giro dei cambi, dilato le due Leghe italiana e germanica, sopra uno spazio di 557,000 miglia quadrate nostrali, accunando a settantadue milioni d'anime l'indificante progresso d'idee e di cose, onde ciascuno riceve in dono i beni che gli mancano, e rifà i donatori con quelli che gli soverchiano.

La sediziosa utopia dell'unità nazionale italiana o germanica ridusse egli alla sola realtà compossibile, che, senza violare le ragioni storiche degli Stati de' due paesi, senza minimamente alterarne la carta politica, proclama la doppia unità doganale, importante l'azione più libera e vasta che i mercantili interessi esercitassero mai nel cuor dell'Europa; azione privilegiata a instaurare in Germania i portenti dell'Ansa, e rinovare in Italia l'opulento splendore de' suoi più bei tempi di mezzo.

Il vapore e l'elettrico, applicati alle arti, ai mestieri, all'agricoltura, al commercio, a tutti gli urgenti bisogni dei Governi e dei popoli, non domandano frasi, ma fatti; e il silenzio operoso del giovane Sire, col magistero di queste due leve, iniziò sull'Adriatico un ordine nuovo di meraviglie. Il mare del Nord ed il Baltico, il mar Nero, il Mediterraneo, l'Atlantico, tra per terra e per acqua, con più rapida, mutua, giovevole comunicazione, rispondono ai due gran centri marittimi dell'Impero, Venezia e Trieste. Un immenso avvenire prepara alle città consorelle il vanto più segnalato di emporii al commercio interno ed esterno, terrestre e marittimo, dell'Europa centrale. Se un grande economista italiano, un secolo avanti che la scienza operasse da noi il vapore e l'elettrico, dicea, che un paese a mare è sempre in mezzo del mondo, Venezia e Trieste, sotto l'impulso de' due nuovi strumenti di civiltà, son chiamate ad imprimere altro senso di vita fino ai paesi mediterranei ed alpestri. Il Tirolo e la Svizzera, colla navigazione fluviale e lacustre del Lloyd dai porti di Riva e di Magadino, intervengono a queste due scale dei mercati del mondo. Così come il sole rischiara e feconda il campo del buono senza divario da quello del tristo, la Corona imperiale estende i suoi raggi tanto a premiare la fedeltà e devozione dei concittadini degli Hofer, quanto a ricambiare con opposta misura l'ingratitudine e la demagogia furibonda del Canton ticinese.

L'espulsione dal suolo lombardo dei Ticinesi, il blocco di quel Cantone, son rappresaglie, che ammoniscono l'avversario per rimetterlo in senno. A punirne le soverchianze, a distruggerlo, l'Austria non ha che volere.

Intanto che i tempi al nemico ostinato maturino la decisione delle sue sorti, essa gli si fa innanzi col premio e il castigo alla mano.

L'Austria ugualmente si atteggiava di contro ad un altro vicino. Benevola a lui per legami di sangue, senza né gelosie, né apprensioni, perché non ha punto a invidiarlo o temerlo, aspetta lungamente le contingenze future, per prendere nor-

ma a operare dal diverso tenore dei casi, dal sentimento della sua dignità e dell'utile suo.

Non è ancora uscito il quart'anno del regno di Francesco Giuseppe, e non altro de' Cesari austriaci, in sì breve intervallo, arricchiva di fasti più memorabili, a profitto de' popoli, la storia della Monarchia e della sua Casa sovrana. Oltre i mali gravissimi che affliggeano l'Impero, quand'egli ne assunse le redini, permise la Provvidenza che un secondo Giovanni patriarca avventasse alla sacra persona il coltello assassino. Cinque secoli e mezzo, da Alberto I.° in avanti, non videro ritentarsi l'orrendo misfatto. Dio ne permise la prova, perché la sua vittima, designata alla morte, e da espresso miracolo della sua onnipotenza sottrattane, ricevesse al cospetto del mondo la sanzione visibile del suo favore. Primi a soccorrere l'augusto ferito, ad afferrare il sacrilego braccio del regicida, furono un cittadino, un soldato. Arcano emblema, simbolo consolante, espiatoria difesa, che in sé riflette il suddito omaggio, la riverenza ossequiosa di tutto l'Impero.

Francesco Giuseppe suggellò la grandezza dei suoi benefici col sovrano trionfo di suprema sventura. Santificato è il suo trono da un segno indelebile della mano di Dio.

Con sì prosperi auspici, religiosi e civili, il giovane Sire va incontro a un solenne momento della sua vita, da cui pende il destino d'una Coppia sovrana, le condizioni future di trentotto milioni di amministrati.

I sedici anni della fidanzata arguiscono, per ripetere le belle espressioni di Giampaolo, l'angelica indole di quell'età, che serba ancor tutto e tramanda il sereno candore del Cielo. Le attitudini della sua tempera è unicamente possibile congetturarle dalla spezzata virtù dei domestici esempi. Cresciuta alle amorose sollecitudini di pia e coltissima Principessa, la madre; educata alla scuola d'un genitore, che nato a gustare e ritirare, col fascino della parola e de' suoni, (echi lontani, fuggevoli, presaghe immagini dell'Infinito) le ispirazioni dell'arte, ella è veramente sortita a comprendere, e recare al suo colmo la felicità d'un regnante.

Il Duca, inoltre, Massimiliano, suo padre, imbevuto agli antichi, patriarcali costumi della semplicità e naturalezza germanica, anziché il cacciatore rinomato delle montane foreste, è il visitatore e confortatore compassionevole, l'ospite caritativo dei bavaresi alpigiani. Il Principe, in que' casolari e tugurii, commiserando all'altrui povertà, e assecondando gl'istinti del tenero cuore, la disacerba e rileva.

All'ombra così delle istituzioni paterne, la eletta sposa dell'Imperante potrà, nelle viscere della sua misericordia, esclamare col poeta dal soglio: *Non ignara mali, miseris succurrere disco.*

Qual pronostico adunque più fausto, quale arra più indefettibile, quale più persuasivo argomento, ond'essere salutata ed accolta dalle benedizioni universali dei popoli austriaci?

Doppio rampollo dei Wittelsbach, essa ne eredita l'antico di gloria, comune agli Hab-

sburgo, gloria che rassicura la Germania cattolica, e, contro i sofismi anarchici della moderna incredulità, vi garantisce le palme della fede ortodossa.

I Wittelsbach, somiglianti agli Habsburgo, furono sempre i custodi gelosi, gl'invitti campioni, prodighi dell'aveve e del sangue, per conservare e trasmettere intatto il genuino deposito delle verità rivelate, le incorrotte dottrine de' Concilii e de' Padri, gli oracoli autentici del Vaticano.

La pia genitrice, edificante ritratto della sorella, augusta madre del Sire, radica nella figlia il devoto fervore onde gli avi ab antico testificarono *La reverenza delle somme chiavi*.

La città capitale e di residenza dei Wittelsbach è, a buon diritto, chiamata la Roma della nazione germanica. Dal nome di Monaco alle cose più pellegrine e stupende, che vi fanno di sì ricca pompa, tutto ivi parla ed esprime i concetti più limpidi del Bello cristiano. L'arte, la scienza, il pensiero civile e politico, tutto s'informa del medesimo spirito.

La regal fidanzata, circondata da tanta luce di salubri idee, avvalorata da tanto corredo di savii indirizzi, si appresta compagna indivisibile, ossa delle sue ossa, carne delle sue carni, ad ascendere il trono dell'augusto suo Sposo e Signore.

Dei quattro anni non ancora varcati dell'incomparabilmente glorioso suo regno, è destinata a chiudere il corso, sorriso di leggiadria, angelo d'innocenza, la futura preziosa metà de' suoi giorni.

L'Impero aggiunge così a precedenti un vincolo nuovo di parentela coi Wittelsbach, che ne fa più tenace, rispettata e durevole l'alleanza.

I popoli dell'Impero, ammirando le infaticabili geste del loro Sovrano, con affetto entusiastico applaudono al nodo più intimo fra le due dinastie e i due Stati tedeschi per eccellenza cattolici; affrettano col desiderio l'avvenimento del regale connubio, e dalla cessata o rimessa severità delle leggi marziali in alcuni Domini della Corona, si lusingano e sperano, che il santo rito compiuto inauguri un'era di pace, di concordia, d'amore scambievole su tutta l'universale famiglia de' popoli austriaci nei nomi adorati, inseparabili di FRANCESCO-GIUSEPPE e di ELISABETTA.

Le feste, fattesi a Bruxelles pel matrimonio di S. A. R. il Duca di Brabante con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Enrichetta d'Austria sono come segue commentate dalla *Corrispondenza austriaca litografata*:

Arrestossi a Bruxelles il torrente delle splendide feste: ma la memoria di esse rimarrà indelebile ne' contemporanei. Non consistettero in uno sfoggio di magnificenza e di pomposi spettacoli, senza profondo significato. Il sentimento, che presiede a quelle feste, è sommamente notevole; e l'affetto, che le abbellì, fu della più nobile e della più sincera natura.

E prima di tutto, per ogni Austriaco di buoni sentimenti, un fatto consolante e sublime, quello di vedere una Principessa dell'augustissima Casa imperiale chiamata ad essere ornamento, un tempo, del trono reale del Belgio. Trattasi di un paese, a dir vero, di piccola esten-

APPENDICE

FISICA.

Nuova opinione su' tavolini giranti.

Al primo annuncio che alcune tavole rotonde a piedestallo centrico, e tagliate a disco, e cappelli da uomo, e tal altro arnese a perimetro circolare, concepivano spontanei un moto di rotazione, per l'influsso misterioso di assai mani o dita, imposte al loro margine da uomini, donne, fanciulli, fino a tutta circondarne la periferia, si pensava da più, essere di cotali fenomeni origine un elettrico squilibrio. E chi non avrebbe per prima intuizione, ricorso a una simile idea? Elettricità, non di tensione statica, ma dinamica o di corrente, campeggia al certo negli esseri organici per modo, che non avvi trattato di fisiologia, in cui non si leggano le azioni rapidamente e molteplici di esso imponderato principio in connessione alla vita o vegetale o animale; e il Virey ne tracciava uno splendido quadro nella sua *Philosophie de l'histoire naturelle*; e le sperienze di Arhard, naturalista prussiano, ne confermarono, al dire di Bonnet, la brillante efficacia nello sformare sollecito, dalle uova incubate, il pulcino. E la legge di Ampère, che un'elettrica corrente, indotta, e finita, attornata che sia da altra corrente principale, indefinita, e girevole in direzione circolare, fletti si debba di necessità ad un continuo movimento di rotazione, diretto o in senso con-

trario o in omologo della corrente indefinita, secondo la corrente medesima finita inclina per sé a progredire dal centro alla circonferenza, o a ritroso; la legge, dissi, d'Ampère, e un'occhiata commemorativa a fenomeni di raddomanzia dell'Amoretto, e l'odierna lusinga, destata dall'ornatura a catenelle, che il sig. Pozzo, livornese, raggruppa al cerchio delle tavole, sembravano, nella questione, dar colore di verità alla teoria del vitale elettricismo, quasi fosse animata la tavola da una finita corrente, ivi indotta da quella maggiore o indefinita, la quale segnar potrebbe, lunghesso la catena degli sperimentatori, un incessante circuito.

Se non che, le autorevoli indagini, profferte da' chiarissimi fisici Dubois-Reymond, Magnus, Poggendorf, Mitcherlich, e da altri scienziati pur celebri, di varie nazioni europee, condussero ad escludere in quest'emergenza ogni esplicito concorso di fluidi imponderabili, giacché non tornò unqua possibile valutarne, all'assaggio de' più ostinati strumenti, orma veruna; ed io medesimo, in qualche mia prova di conformità, riconobbi, immobile serbarsi tenacemente il pensile ago de' galvanometri di Marianini e di Schweiger.

Ciò premesso, e dubitandosi ancora sull'ammissibilità della congettura, che avvisa, potere il fenomeno essere un effetto meccanico delle contrazioni de' muscoli involontari, o di quelli alla volontà subordinati: dubbio razionale, perché, nel primo caso parrebbe incomprendibile l'impulso motore, e nel secondo sfuggirebbe al senso intimo e alla volizione degli operatori l'atto efficiente; ne deriva, io credo, il bisogno d'investigare

in proposito un'esplicazione diversa, e oso qui cimentarmi come che sia.

Quell'altissimo ingegno del Fusinieri chiamò, co' suoi principii di meccanica molecolare, l'attenzione de' fisici sulle leggi della *forza ripulsiva*, ch'è un arcano lancio ferdissimamente all'espansione della materia in sommo grado attenuata. Possono queste attenuazioni e successive espansioni aver luogo per innumerevoli cause, o fisiche, o chimiche, o meccaniche: ma l'espansione è più sovente eccitata in un corpo combustibile; e mercè il contatto molecolare di materie eterogenee; ed osservasi meglio da un calorico aumentato promossa. I pezzetti di canfora, e di potassio, e di fosforo, e di iodio, e degli acidi arsenico, tartarico, ossalico sul mercurio; gli acidi benzoico, succinico, e la canfora sull'acqua; assai frammenti metallici sul mercurio; e le gocce d'acqua o d'altri liquidi per fiamme metalliche arroventate, si dispongono a rapidi movimenti orbitali o di rotazione, e costituiscono altrettanti esemplari di attuosa materia estremamente assottigliata, cui investe e travolge in sua rapina la forza espansiva.

Ripugnerebbe egli forse al raziocinio il supporre, che, stante un provocato effluvio di questa materia attenuata e in espansione, le tavole circolari si muovessero in giro? Le mani, che s'impongono all'orlo de' tavolini danzanti, emettono assiduamente emanazioni aeriformi di acido acetico o lattico, giusta Berzelius, ed acqua vapore con muriati e solfati in soluzione, e gas acido carbonico: emettono, cioè, la traspirazione insensibile santoriana, che, a prova di bilancia, è la più copiosa delle

nostre escrezioni, perché forma da sé i cinque ottavi delle perdite nostre, e suole sottrarre al più sano individuo, per ogni giorno d'estate, un sessant'once di materia, a tenore de' calcoli rigorosi di Lavoisier e di Seguin. Ora, sappiamo che vengono i gas ed i vapori con grande avidità assorbiti e fissati da corpi porosi; e valga per tutti a persuadercene, oltre il carbone, la spugna di platino, la quale, come insegnarono Doebereiner, Matteucci, Dulong e Thénard, può assorbire un dugento tanti il suo volume d'ossigeno, senza dar luogo a chimiche combinazioni, e sviluppando invece un calorico sì vivo da rendersi incandescente, e da bruciare l'idrogeno con formazione di acqua. Essendo pertanto la tavola costrutta di lignea materia e perciò abbastanza porosa, dovrà suggerire tostamente alla sua periferia, e addensare ne' proprii interstizii intermolecolari gli atomi acidi o salini, che dal cutaneo esalante sistema di continuo trasvolano, sia de' punti di contatto fra il disco e le apposte estremità digitali, sia dell'intera superficie palmare delle mani applicate, e sia fors'anche di tutto l'ambito anteriore corporeo delle persone.

Per questo assorbimento e fissazione di sostanze gasose, dovuti alla porosità, è mestieri che l'interna temperatura del legno, penetrato da questi aeriformi eterogenei, s'aumenti, poichè, all'atto delle condensazioni de' fluidi, il calorico di essi latente si appalesa e si effonde. Veggonsi fin qui acidi corpi e salini, ridotti a fluidità elastica, e ognor recati in intima congiunzione, non chimica, ma meccanico-fisica, colle più riposte molecole di un corpo combustibile, ch'è il legno, e con au-

IMPERO OTTOMANO

Fra le persone, che si recarono a complimentare il 15 agosto il console francese a Brussa, sig. Rousseau, in occasione della festa dell'Imperatore Napoleone, trovavasi anche Abd-El-Kader, col suo seguito.

REGNO DI GRECIA

Secondo una corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Atene 26 agosto, un terremoto distrusse il 18 tutta la città di Tebe. Si contano 11 morti e 18 feriti. La città era composta in parte di case nuove e fabbricate di ottima pietra, parte erano vecchie e parte di legno. Le prime sono crollate del tutto, e seppellirono i pochi abitanti, che volevano fuggire; le altre case sono ridotte in uno stato, da non poter essere abitate. La popolazione si trova senza tetto, ed è priva d'acqua, mentre prima ne aveva in abbondanza. Le LL. MM. il Re e la Regina spedirono a quegli abitanti 5000 dracme e molte tende militari, per alloggiare sotto quelle la popolazione fino a nuovi provvedimenti. Diciassette villaggi divennero inabitabili, in conseguenza del terremoto. Anche la città di Calcide ha sofferto molto. Il terremoto si era rinnovato più volte dopo il 18, tanto in Atene che a Tebe.

Secondo un prospetto, pubblicato dal Ministero della guerra, il numero delle truppe di linea e di confine e della gendarmeria, fu stabilito a 9630 uomini. La marina è composta di 984 uomini, di cui 750 appartengono ai navigli da guerra, 99 alle Autorità dei porti e 135 all'arsenale. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 28 agosto.

Si legge nel *Globe*: «Sabato mattina, la Regina è partita da Osborne a 8 ore e 45 minuti. S. M. s' imbarcò a Cowes sull'yacht l'*Elfin*, alla volta di Southampton. Il mare era grosso e il piccolo yacht fu battuto fortemente dai flutti. A Southampton, la Regina e il Principe Alberto furono accolti tra clamorosi applausi della popolazione. S. M. prese posto nella carrozza, che l'attendeva, e partì per l'Irlanda. Ella dee giungere a 7 ore pomeridiane alla stazione d'Holyhead, da dove si recherà immediatamente a bordo del regio yacht la *Victoria* and *Albert*.»

Leggiamo pure nel *Globe* del 25 agosto: «È certo che il cholera ebbe recentemente molte vittime in Russia e in Danimarca, e ch'esso comparve ad Amburgo. Stoccolma prende misure di precauzione. Il flagello è ora già in Cristiania, nella Norvegia; in tutti i porti dell'Oceano germanico si cerca, per quanto è possibile, di prevenirlo. Ma è tempo che noi pure ce ne occupiamo. Nel 1848, il cholera era a Edimburgo un mese dopo ch'esso comparve ad Amburgo. In quest'anno il corso del cholera è assai singolare. Comparve da prima in Persia, indi nella Russia; fece stragi a Pietroburgo e a Mosca; appreso a Posen, a Varsavia, a Stettino, ad Arcangelo, a Copenaghen, ad Amburgo, e da ultimo a Cristiania. Quindi si estese sopra 35 gradi di latitudine, spingendosi sempre al nord. S'esso continua in questa direzione, risparmiando il sud-est di Europa, avremo a combattere soltanto il cholera sporadico, che è il nostro cholera, e sul quale volgiamo l'attenzione del nostro Governo.»

Si legge nel *Morning-Herald*: «Dall'ordine in poi della Tesoreria, che autorizza il transito delle armi estere per l'esportazione, si fa un gran commercio delle armi stesse, di varie specie, che sono poi spedite a diversi paesi del mondo, ove per l'addietto non si spedivano. Prima di quest'ordine della Tesoreria, l'importazione delle armi di fabbriche estere per la riesportazione era interdetta: essa è permessa oggi, purché si dichiarino che quelle armi sono in transito e in cammino per un paese estero; dal che è risultata un'importazione notevole, segnatamente dal Belgio e dall'Alemagna per l'Australia. L'importazione delle armi in Inghilterra prosegue ad essere proibita.»

La chiesa parrocchiale di Drayton, nel Warwickshire, nella quale riposano i mortali avanzi del celebre uomo di Stato, sir Robert Peel, è stata in questi ultimi giorni completamente restaurata. I lavori ammontarono a 2000 lire di sterlini. Una sottoscrizione era stata aperta per la sua ricostruzione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 settembre 1853. — Ieri, sono entrati in porto il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Manoli Pariotti, con granello all'ordine; da Bari il trabaccolo napolet. S. Nicolò, capit. Nicolò, con olio ed altro per Malatesta; da Corfù e Trieste il brigant. *Bella Ninetta*, capit. Bacchiani, con oli e merci a Bacchiani; e due napoletani con vino.

Il mercato fu molto languido d'affari in tutto, anche nelle pubbliche carte, in seguito al telegrafo di Vienna.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 2 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5% 94 3/4
dette detto	4 1/2 84 1/2
dette detto dell'anno 1851, serie A.	5
dette detto B.	5 107 1/2
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	98 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100	139
idem 1839, per 100	139
Atzioni della Banca, al pezzo	2335
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2335
dette da Vienna a Gloggnitz	500 858 3/4
dette da Oedenb. Wr. Neustadt	500
dette da Budweis a Linz e Gmunden	250 264
dette navigaz. a vapore del Danubio	500 712
dette del Lloyd austr. di Trieste	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risal. 80 1/4 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	91 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 tall. corr.	108 3/4 uso Lett.
Francfort sul Meno, per fior. 120,	
valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	108 1/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	108 1/4 a 2 mesi Dan.
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/4 a 3 mesi
Londra, per una lira sterlina	108 1/4 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	128 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	128 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	128 1/4 a 2 mesi

ta, a fine di pagare questa somma; ma allorché la sottoscrizione fu presentata a sir Robert-Peel, attuale figlio dell'illustre ministro, egli dichiarò (dice il *Morning-Post*) che apparteneva a lui solo di fare tutta la spesa.

Il *Globe* del 26 agosto annunzia che il Conte di Parigi e il suo seguito sono a Thomas-Town, presso il luogotenente generale visconte Chabot.

PAESI BASSI.

L'Aia 26 agosto.

Alla prima Camera, nella sessione d'oggi, fu presentato il progetto di legge, adottato dalla seconda Camera, sulla sorveglianza dei culti.

Si dice che il Principe Enrico soggiognerà nel Lussemburgo fin dopo l'apertura delle Camere, che seguirà verso il principio del prossimo ottobre.

La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* dice che due ufficiali superiori olandesi di cavalleria sono incaricati dal Governo di assistere alle evoluzioni delle truppe austriache ad Olmütz.

Si legge nell'*Handelsblad*: «Si sparge per la città di Amsterdam, e forse in altri luoghi, il regolamento d'una futura *Associazione cattolica di elezione*. Noi riproviamo altamente queste riunioni politiche, in cui la religione serve di legame fra' membri di quelle. La politica non dee aver nulla di comune colle credenze religiose. Noi segnaliamo con rammarico che, quasi ovunque, nel nostro paese, oggi la religione si frammischia alla politica. Il partito costituzionale offre a questo riguardo un'onorevole eccezione.»

BELGIO

Brusselles 27 agosto.

L'Amministrazione della strada ferrata nel Belgio fece disporre su tutte le locomotive, che condussero il convoglio reale, un apparecchio assai ingegnoso, che permette al macchinista ed allo scaldatore di sorvegliare tutto il convoglio, ch'essi devono dirigere. L'apparecchio consiste in uno specchio fissato a' lati della locomotiva. Questo specchio, è mobile, e lo si può regolare in modo, che tutto il convoglio vi si rifletta. Si avrebbe così una nuova garanzia contro qualsiasi accidente, poiché il macchinista potrà fermare la macchina appena s'accorga di qualche irregolarità. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 29 agosto.

Leggesi nel *Honiteur d'Amiens*: Mercoledì scorso, 24, il conte Walewski, ambasciatore di Francia presso S. M. britannica, e la nobile consorte di lui, sono giunti ad Abbeville, venendo dall'Inghilterra. Sono ripartiti giovedì mattina per Dieppe, ove pensano di fermarsi per alcuni giorni. Devono essere di ritorno a Londra verso la metà della prossima settimana. (G. P.)

Leggesi nella *Patrie*: «La terza divisione dell'esercito di Parigi ha simulato il 26 le splendide evoluzioni della battaglia d'Isly. Gli inviati dell'Imperatore d'Austria seguirono col più vivo interesse quei movimenti strategici. Il mirabile contegno delle nostre truppe, la fermezza e l'abilità, di cui esse diedero prova, iteratamente provocarono i complimenti del maresciallo principe Jablonowski.

«Per mala sorte, un temporale orribile venne a scoppiare sulla pianura di Satory, nel più forte della battaglia. Il fulmine e il cannone frammischiarono per più di un'ora la potente loro voce.

«La pianura pareva letteralmente un lago, nel quale i corazzieri ed i carabinieri eseguirono le cariche più brillanti.

«Ad un'ora tutte le truppe erano riunite per la battaglia. A un dato segnale, la divisione di fanteria si formò sopra due colonne. Al centro, 18 pezzi di cannone e 16 squadroni di cavalleria presentavano una massa formidabile di resistenza.

«La strada di Chevreuse figura il fiume d'Isly, si celebra pel luminoso fatto d'armi del primo uomo di guerra dell'esercito d'Africa.

«Dato il segno, si lancia un battaglione d'antiquario. Appena ha valicato il letto del fiume, due batterie,

di 6 pezzi di cannone ciascuna, vengono a destra e a sinistra ad assicurare il passaggio del grosso dell'esercito.

«Sotto questa protezione, la colonna s'avanza compatta sino alla fattoria degli Essarts, punto dal quale essa dee scorgere il parasole (segno di riunione) dell'Imperatore di Marocco.

«Supposto che sia assalito dalle bande dei cavalieri marocchini, ciascun battaglione delle due colonne si scosta di cinquanta passi, e rapidamente si ordina in quadrato. Per ciascun intervallo esce uno squadrone di cavalleria colla sciabola alla dragona e colla pistola in pugno.

«Dopo una vivissima carica, che si suppone mettere la distanza di una lega tra la cavalleria e la fanteria, i pezzi di cannone fra ciascun quadrato, comincia il fuoco della fanteria. Dopo un fuoco ben nutrito, i battaglioni si riformano, e marciano alla espugnazione del campo nemico.

«In questo momento, e come per porre un tratto d'unione tra due famose epoche della nostra storia, il maresciallo Magnan, con un'abile mossa, stabilisce la sua fanteria sopra quattro linee in scaglioni, e fa formare quattro grandi quadrati, con pezzi agli angoli; famosa formazione del generale Bonaparte alla battaglia delle Piramidi.

«La giornata si termina colla formazione di sedici quadrati obliqui sulla stessa diagonale, che è l'evoluzione più potente della fanteria contro la cavalleria.»

Leggesi nel *Pays*: «Tra' vecchi soldati dell'Impero, che parteciparono nella solennità del 15 agosto, ciascuno si additava un vecchio ufficiale italiano, dell'età di 87 anni, il capitano Bertolini, di cui si racconta, fra gli altri bei tratti di prodezza, il seguente:

«Il 29 novembre 1812, dopo il passaggio della Beresina, il capitano Bertolini marciava separato dal suo corpo, e alla rinfusa con alcuni avanzi del grande esercito, quando, ne' dintorni della piccola borgata di Kamen, sulle 4 pomeridiane, egli incontrò il barone Varese, colonnello del 3.º leggendario italiano, seguito da un centinaio di soldati.

«Essendosi egli tosto unito a lui, continuarono ambedue insieme il loro movimento retrogrado, e alle 9 giunsero al villaggio di Prescenkowako, ove risolverono di pernottare. Credendosi al sicuro da' Cosacchi, già si erano abbandonati al sonno, quando Bertolini, svegliato improvvisamente da uno scalpitio di cavalli, diè voce d'all'arme a' suoi sventurati commilitoni, i quali, rizzati prestamente, udirono una voce, che loro gridava in buon francese: «Signori, non fate resistenza e arrendetevi, se volete campare da una morte certa.» Ma i soldati di Napoleone, anziché arrendersi, forzarono i Cosacchi a tornare indietro.

«Però la loro ritirata non aveva per iscopo che di andar a cercare rinforzi, per tornar più sicuramente alla carica, e far nel tempo stesso prigioniero il maresciallo Oudinot, che co' generali Denthel, Pino, Fontana e Dembowski, erasi riparato in una casetta mezzo diroccata colà presso.

«Indovinata quest'intenzione del nemico, il prode colonnello Varese ed il capitano Bertolini non perdettero un istante, e formarono co' furgoni e colle vetture, di cui disponevano, una specie di palizzata, dietro la quale si trovarono allo schermo dalle lancie nemiche. Di fatti, una mezz'ora dipoi, essi furono circondati da una gran moltitudine di Cosacchi, che, tenendosi per certi questa volta del loro trionfo, non si aspettavano d'essere rivolti da un fuoco vivo di due file, che li forzò immediatamente alla più vergognosa fuga.

«Poco tempo dopo, i Cosacchi, vista la resistenza di quel pugno di prodi, si recarono sopra una piccola altura, che dominava il villaggio, e, piantati in batteria due pezzi di cannone, trassero contro la casa, ove trovavasi il maresciallo Oudinot, co' quattro generali designati di sopra; ma i nostri bravi soldati, guidati dal colonnello Varese e dal capitano Bertolini, fatto un giro, e passati per un bosco, piombarono alla sprovvista dietro il nemico, che, spaventato da una sì arida mossa, abbandonò i pezzi d'artiglieria e prese la fuga.

«Approfitando del terrore, ispirato al nemico da tanti prodigi di valore, il maresciallo Oudinot ed i generali, che lo accompagnavano, riconobbero che la loro salvezza era dovuta a quella piccola colonna di prodi, e si unirono ad essa per continuare il loro cammino.»

La cometa, annunziata dal sig. Arago e che presentemente è visibile a Parigi, si mostrò prima agli abitanti del Mezzogiorno. È la più bella, che sia comparsa dal 1842; ella è presso la zampa dell'Orsa maggiore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 agosto.

Alla lista de' luoghi, che l'Imperatore dee visitare, in occasione del suo viaggio ufficiale nel Dipartimento del Nord, bisogna aggiungere la città di Valenciennes.

Questa notte, fra le ore 40 della sera e le 3 del mattino, un violento incendio divorò una vasta officina di legname, situata in via delle Terres-fortes, presso la via di Lione e le Arene nazionali, nel sobborgo Saint-Antoine. Il pubblico, i pompieri, i soldati, gareggiarono di zelo, come al solito; tre pompieri rimasero feriti.

I giornali inglesi si mostrano stizziti perchè il Sultano non volle accettare puramente e semplicemente la proposta di componimento, concertata a Vienna, e perchè domandò alcuni cambiamenti nella sua compilazione. Certo, è increscioso che il Sultano abbia creduto dover chiedere tali modificazioni, poichè, per lievi ch'esse pur sieno, renderanno necessarie nuove pratiche diplomatiche. Bisogna perdere ancora tempo in uno scambio di Note con Pietroburgo, e differire ancora il richiamo della flotta anglo-francese: si darebbe inoltre all'Imperatore di Russia un'opportunità di rompere ogni negoziazione, s'egli non fosse animato, come certo è, dal desiderio di non turbare la pace. Questi inconvenienti sono reali; e non fa meraviglia che le restrizioni, fatte dal Sultano alla sua accettazione, abbiano tolto ch'ell'avesse il suo effetto favorevole sui fondi pubblici di Parigi e di Londra: tuttavia, è opinione generale ch'esse, se per avventura ritardano, certo non impediranno lo scioglimento pacifico della contesa.

Il ministro delle finanze ha approvato apertamente, con un decreto inserito nel *Moniteur*, la deliberazione del Consiglio municipale della città di Versaglia, in forza del quale sarà levata una somma di 25,000 fr. sul prodotto del dazio consumo, per pagare una parte del contingente personale mobiliare, assegnato a quella città, e per esentare da ogni contributo gli abitanti, le cui pigioni sono inferiori a 30 fr. Il *Moniteur* contiene altresì un decreto analogo, riguardante il Consiglio municipale della città di Bordeaux. Il provvedimento, in sé stesso, merita d'essere approvato; nè credo, per altra parte, ch'è possa esser cagione di grave dispendio alle due città, atteso che a Versaglia molto poche debbon essere le pigioni minori di trenta franchi: ma quel che voglio esaminar qui, è il principio, dal quale è divisa. Evidentemente, egli è principio dell'assistenza pubblica, o la sostituzione del Comune e dello Stato alla famiglia ed all'individuo; il provvedimento ha affinità co' lavatoi pubblici, colle città artiere, con tutto ciò, che si riferisce ad una più larga distribuzione degli elementi del lavoro. Se non che, è conveniente badare: credo che sia cosa buona sollevare le classi indigenti, ma a patto di non dar loro, neppure involontariamente, abitudini d'accidia. Mi fa colpo quel che odo dire a me intorno dalle genti del popolo: l'aumento del pane non le spaventa: «Ben sappiamo, elle dicono, che, se il pane è caro nel prossimo inverno, sarà caro soltanto pe' ricchi e i borghesi, ed il Governo non permetterà che gli artieri paghino il pane più di sedici soldi, come sotto Luigi Filippo, nel 1847.» Ho sempre compreso l'assistenza pubblica per mezzo delle istituzioni religiose: il frate, che dava pane e zuppa alla porta del convento, esercitava, per compenso, un poter efficace, il quale pigliava origine dalla fede; ma le rivoluzioni politiche hanno pur troppo chiarito che i Governi non hanno i mezzi di persuasione, che aveva un tempo un semplice frate.

Una lettera d'Arkansas dà ragguagli d'un duello, colà seguito fra due Americani. I due avversari erano ambedue dell'Illinese, e si chiamavano Thomas Clark e Thomas Deuton. Clark aveva insultato Deuton; e questi, che in sulle prime non si voleva battere, perchè ha moglie e figli, aveva poi chiesto un luogo a quattro miglia ingiù dell'isola del Presidente, pistole d'arcione per armi, e quaranta passi di distanza. I due avversari dovevano sparare insieme, nel momento che il padrino avesse terminato di dire: *Uno, due, tre, fuoco!* La mano di Clark tremava, quando gli fu consegnata la pistola; Deuton pareva anch'egli agitatissimo, allorchè lo collocarono a fronte del suo competitore: ma poi si tranquillò.

Nel giorno 29 agosto: Ceola-Olivo Maria, d'anni 39. — Dalmonte Vincenzo, di 56, capitano mercantile. — Ungaretto Giovanna, di 14, educanda. — Fabris Vincenza, di 1 anno. — Moro Vincenzo, di 1 anno e 2 mesi. — Canciani Giacomo, di 2 anni e 10 mesi. — Nardi Teresa, di 1 anno e 2 mesi. — Pavan Nicolò, di 1 anno e 4 mesi. — Fiorin Santa, di 1 anno e 2 mesi. — Fabris-Belcogna Anna, di 79, ricoverata. — Boffo Agostino, di 45, farmacista. — Gioia Antonia, di 39. — Garlato Anna, di 2 anni. — Totale N. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4 settembre, in S. Luca, per la caduta del frontone nel 1827; il 5, 6 e 7 detto, in S. Maria dei Derelitti. (Ospedaletto.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna il 2 settembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 3	28 2 7	28 1 5
Termometro, gradi	18 3	21 7	21 5
Igrometro, gradi	77	76	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	S.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 3 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Il Campanello, del Donizetti. — Il prologo e 1.º atto dell'*Attila*, del Verdi. — Alle ore 9.

Domani, domenica 4 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Juechi. — *Riccardo III*, Re d'Inghilterra. — Alle ore 5 e 1/2.

Col prossimo 1.º ottobre, seguirà l'apertura del rinnovato Teatro Apollo, appaltato dai solerti fratelli Marzi, i quali fissarono i seguenti artisti: Prima donna assoluta, sig. Ottili; primo contralto, sig. Gaetanina Brambilla; primo tenore assoluto sig. Galvani; primo baritone assoluto, sig. Pietro Gorin.

MONETE. — Venezia 2 settembre 1853.

Oro.	Argento.
Sovrane L. 41.38	Tallieri di Mar. Ter. L. 6.30
Zecchini imperiali L. 14.07	di Franc. I. L. 6.28
in s. r. L. 14.02	Crocioni L. 6.70
Da 20 franchi L. 23.70	Pezzi da 5 franchi L. 5.92 1/2
Doppie di Spagna L. 98.30	Francesconi L. 6.55
di Genova L. 94:—	Pezzi di Spagna L. 6.52
di Roma L. 20.20	Effetti pubblici.
di Savoia L. 33.40	Prestito lomb.-veneto,
di Parma L. 24.80	godim. 1.º giugno... 91 1/2
di America L. 96.10	Obbligazioni metalli-
Luigi nuovi L. 27.50	che al 5%... 86 —
Zecchini veneti L. 14.30	Conversione, godim.º
	1.º maggio... 87 1/2

CAMBI. — Venezia 2 settembre 1853.

Ambugo	Eff. 231	Londra	Eff. 29:24
Amsterdam	248	Malta	242
Antonia	620 1/2	Marsiglia	117 1/2
Atene	296 1/4	Messina	15:35 — D.
Augusta	621 1/2	Milano	99 1/2 L.
Bologna	610 — D.	Napoli	517 1/2 L.
Costantinopoli	99 1/2	Palermo	15:35 — D.
Firenze	117 1/4	Parigi	117 3/4
Genova	117 1/4	Roma	623
Lione	117 1/2	Trieste a vista	273
Livorno	99 1/2	Vienna id.	273
		Zante	609 — D.

SETE. — Milano 31 agosto 1853.

ORGANZINI.		TRAWE.	
B. corr.	Second.	B. corr.	Second.
16/18 L. 36. 60	L. —	16/30 L. —	L. —
18/20 —	—	18/30 —	—
20/22 —	—	20/30 —	—
22/24 —	—	22/30 —	—
24/26 —	—	24/30 —	—
26/28 —	—	26/30 —	—
28/30 —	—	28/30 —	—
30/32 —	—	30/30 —	—
32/34 —	—	32/30 —	—
34/36 —	—	34/30 —	—
36/38 —	—	36/30 —	—
38/40 —	—	38/30 —	—
40/42 —	—	40/30 —	—
42/44 —	—	42/30 —	—
44/46 —	—	44/30 —	—
46/48 —	—	46/30 —	—
48/50 —	—	48/30 —	—
50/52 —	—	50/30 —	—
52/54 —	—	52/30 —	—
54/56 —	—	54/30 —	—
56/58 —	—	56/30 —	—
58/60 —	—	58/30 —	—
60/62 —	—	60/30 —	—
62/64 —	—	62/30 —	—
64/66 —	—	64/30 —	—
66/68 —	—	66/30 —	—
68/70 —	—	68/30 —	—
70/72 —	—	70/30 —	—
72/74 —	—	72/30 —	—
74/76 —	—	74/30 —	—
76/78 —	—	76/30 —	—
78/80 —	—	78/30 —	—
80/82 —	—	80/30 —	—
82/84 —	—	82/30 —	—
84/86 —	—	84/30 —	—
86/88 —	—	86/30 —	—
88/90 —	—	88/30 —	—
90/92 —	—	90/30 —	—
92/94 —	—	92/30 —	—
94/96 —	—	94/30 —	—
96/98 —	—	96/30 —	—
98/100 —	—	98/30 —	—
100/102 —	—	100/30 —	—
102/104 —	—	102/30 —	—
104/106 —	—	104/30 —	—
106/108 —	—	106/30 —	—
108/110 —	—	108/30 —	—
110/112 —	—	110/30 —	—
112/114 —	—	112/30 —	—
114/116 —	—	114/30 —	—
116/118 —	—	116/30 —	—
118/120 —	—	118/30 —	—
120/122 —	—	120/30 —	—
122/124 —	—	122/30 —	—
124/126 —	—	124/30 —	—
126/128 —	—	126/30 —	—
128/130 —	—	128/30 —	—
130/132 —	—	130/30 —	—
132/134 —	—	132/30 —	—
134/136 —	—	134/30 —	—
136/138 —	—	136/30 —	—
138/140 —	—	138/30 —	—
140/142 —	—	140/30 —	—
142/144 —	—	142/30 —	—
144/146 —	—	144/30 —	—
146/148 —	—	146/30 —	—
148/150 —	—	148/30 —	—
150/152 —	—	150/30 —	—
152/154 —	—	152/30 —	—
154/156 —	—	154/30 —	—
156/158 —	—	156/30 —	—
158/160 —	—	158/30 —	—
160/162 —	—	160/30 —	—
162/164 —	—	162/30 —	—
164/166 —	—	164/30 —	—
166/168 —	—	166/30 —	—
168/170 —	—	168/30 —	—
170/172 —	—	170/30 —	—
172/174 —	—	172/30 —	—
174/176 —	—	174/30 —	—
176/178 —	—	176/30 —	—
178/180 —	—	178/30 —	—
180/182 —	—	180/30 —	—
182/184 —	—	182/30 —	—
184/186 —	—	184/30 —	—
186/188 —	—	186/30 —	—
188/190 —	—	188/30 —	—
190/192 —	—	190/30 —	—
192/194 —	—	192/30 —	—
194/196 —	—	194/30 —	—
196/198 —	—	196/30 —	—
198/200 —	—	198/30 —	—
200/202 —	—	200/30 —	—
202/204 —	—	202/30 —	—
204/206 —	—	204/30 —	—
206/208 —	—	206/30 —	—
208/210 —	—	208/30 —	—
210/212 —	—	210/30 —	—
212/214 —	—	212/30 —	—
214/216 —	—	214/30 —	—
216/218 —	—	216/30 —	—
218/220 —	—	218/30 —	—
220/222 —	—	220/30 —	—
222/224 —	—	222/30 —	—
224/226 —	—	224/30 —	—
226/228 —	—	226/30 —	—
228/230 —	—	228/30 —	—
230/232 —	—	230/30 —	—
232/234 —	—	232/30 —	—
234/236 —	—	234/30 —	—
236/238 —	—	236/30 —	—
238/240 —	—	238/30 —	—
240/242 —	—	240/30 —	—
242/244 —	—	242/30 —	—
244/246 —	—	244/30 —	—
246/248 —	—	246/30 —	—
248/250 —	—	248/30 —	—
250/252 —	—	250/30 —	—
252/254 —	—	252/30 —	—
254/256 —	—	254/30 —	—
256/258 —	—	256/30 —	—
258/260 —	—	258/30 —	—
260/262 —	—	260/30 —	—
262/264 —	—	262/30 —	—
264/266 —	—	264/30 —	—
266/268 —	—	266/30 —	—
268/270 —	—	268/30 —	—
270/272 —	—	270/30 —	—
272/274 —	—	272/30 —	—
274/276 —	—	274/30 —	—
276/278 —	—	276/30 —	—
278/280 —	—	278/30 —	—
280/282 —	—	280/30 —	—
282/284 —	—	282/30 —	—
284/286 —	—	284/30 —	—
286/288 —	—	286/30 —	—
288/290 —	—	288/30 —	—
290/292 —	—	290/30 —	—
292/294 —	—	292/30 —	—
294/296 —	—	294/30 —	—
296/298 —	—	296/30 —	—
298/300 —	—	298/30 —	—
300/302 —	—	300/30 —	—
302/304 —	—	302/30 —	—
304/306 —	—	304/30 —	—
306/308 —	—	306/30 —	—
308/310 —	—	308/30 —	—
310/312 —	—	310/30 —	—
312/314 —	—	312/30 —	—
314/316 —	—	314/30 —	—
316/318 —	—	316/30 —	—
318/320 —	—	318/30 —	—
320/322 —	—	320/30 —	—
322/324 —	—	322/30 —	—
324/326 —	—	324/30 —	—
326/328 —	—	326/30 —	—
328/330 —	—	328/30 —	—
330/332 —	—	330/30 —	—
332/334 —	—	332/30 —	—
334/336 —	—	334/30 —	—
336/338 —	—	336/30 —	—
338/340 —	—	338/30 —	—
340/342 —	—	340/30 —	—
342/344 —	—	342/30 —	—
344/346 —	—	344/30 —	—
346/348 —	—	346/30 —	—
348/350 —	—	348/30 —	—
350/352 —	—	350/30 —	—
352/354 —	—	352/30 —	—
354/356 —	—	354/30 —	—
356/358 —	—	356/30 —	—
358/360 —	—	358/30 —	—
360/362 —	—	360/30 —	—
362/364 —	—	362/30 —	—
364/366 —	—	364/30 —	—
366/368 —	—	366/30 —	—
368/370 —	—	368/30 —	—
370/372 —	—	370/30 —	—
372/374 —	—	372/30 —	—
374/376 —	—	374/30 —	—
376/378 —	—	376/30 —	—
378/380 —	—	378/30 —	—
380/382 —	—	380/30 —	—
382/384 —	—	382/30 —	—
384/386 —	—	384/30 —	—
386/388 —	—	386/30 —	—
388/390 —	—	388/30 —	—
390/392 —	—	390/30 —	—
392/394 —	—	392/30 —	—
394/396 —	—	394/30 —	—
396/398 —	—	396/30 —	—
398/400 —	—	398/30 —	—
400/402 —	—	400/30 —	—
402/404 —	—	402/30 —	—
404/406 —	—	404/30 —	—
406/408 —	—	406/30 —	—
408/410 —	—	408/30 —	—
410/412 —	—	410/30 —	—
412/414 —	—	412/30 —	—
414/416 —	—	414/30 —	—
416/418 —	—	416/30 —	—
418/420 —	—	418/30 —	—
420/422 —	—	420/30 —	—
422/424 —	—	422/30 —	—
424/426 —	—	424/30 —	—
426/428 —	—	426/30 —	—
428/430 —	—	428/30 —	—
430/432 —	—	430/30 —	—
432/434 —	—	432/30 —	—
434/436 —	—	434/30 —	—
436/438 —	—	436/30 —	—
438/440 —	—	438/30 —	—
440/442 —	—	440/30 —	—
442/444 —	—	442/30 —	—
444/446 —	—	444/30 —	—
446/448 —	—	446/30 —	—
448/450 —	—	448/30 —	—
450/452 —	—	450/30 —	—
452/454 —	—	452/30 —	—
454/456 —	—	454/30 —	—
456/458 —	—	456/30 —	—
458/460 —	—	458/30 —	—
460/462 —	—	460/30 —	—
462/464 —	—	462/30 —	—
464/466 —	—	464/30 —	—
466/468 —	—	466/30 —	—
468/470 —	—	468/30 —	—
470/472 —	—	470/30 —	—
472/474 —	—	472/30 —	—
474/476 —	—	474/30 —	—
476/478 —	—	476/30 —	—
478/480 —	—	478/30 —	—
480/482 —	—	480/30 —	—
482/484 —	—	482/30 —	—
484/486 —	—	484/30 —	—
486/488 —	—	486/30 —	—
488/490 —	—	488/30 —	—
490/492 —	—	490/30 —	—
492/494 —	—	492/30 —	—
494/496 —	—	494/30 —	—
496/498 —	—	496/30 —	—
498/500 —	—	498/30 —	—
500/502 —	—	500/30 —	—
502/504 —	—	502/30 —	—
504/506 —	—	504/30 —	—
506/508 —	—	506/30 —	—
508/510 —	—	508/30 —	—
510/512 —	—	510/30 —	—
512/514 —	—	512/30 —	—
514/516 —	—	514/30 —	—
516/518 —	—	516/30 —	—
518/520 —	—	518/30 —	—
520/522 —	—	520/30 —	—
522/524 —	—	522/30 —	—
524/526 —	—	524/30 —	—
526/528 —	—	526/30 —	—
528/530 —	—	528/30 —	—
530/532 —	—	530/30 —	—
532/534 —	—	532/30 —	—
534/536 —	—	534/30 —	—
536/538 —	—	536/30 —	—
538/540 —	—	538/30 —	—
540/542 —	—	540/30 —	—
542/544 —	—	542/30 —	—
544/546 —	—	544/30 —	—
546/548 —	—	546/30 —	—
548/550 —	—	548/30 —	—
550/552 —	—	550/30 —	—
552/554 —	—	552/30 —	—
554/556 —	—	554/30 —	—
556/558 —	—	556/30 —	—
558/560 —	—	558/30 —	—
560/562 —	—	560/30 —	—
562/564 —	—	562/30 —	—
564/566 —	—	564/30 —	—
566/568 —	—	566/30 —	—
568/570 —	—	568/30 —	—
570/572 —	—	570/30 —	—
572/574 —	—	572/30 —	—
574/576 —	—	574/30 —	—
576/578 —	—	576/30 —	—
578/580 —	—	578/30 —	—
580/582 —	—	580/30 —	—
582/584 —	—	582/30 —	—
584/586 —	—	584/30 —	—
586/588 —	—	586/30 —	—
588/590 —	—	588/30 —	—
590/592 —	—	590/30 —	—
592/594 —	—	592/30 —	—
594/596 —	—	594/30 —	—
596/598 —	—	596/30 —	—
598/600 —	—	598/30 —	—
600/602 —	—	600/30 —	—
602/604 —	—	602/30 —	—
604/606 —	—	604/30 —	—
606/608 —	—	606/30 —	—
608/610 —	—	608/30 —	—
610/612 —	—	610/30 —	—
612/614 —	—	612/30 —	—
614/616 —	—	614/30 —	—
616/618 —	—	616/30 —	—
618/620 —	—	618/30 —	—
620/622 —	—	620/30 —	—
622/624 —			

È SEGUITA LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA GRAN

LOTTERIA DI DENARO CONTANTE E DIPINTI DI PREGIO

il cui netto prodotto decade per metà alle Fondazioni pegli invalidi patrocinati da

WELDEN E JELLACIC.

(Più estesi schiarimenti si possono leggere nelle precedenti Gazzette.)

Venezia, 3 settembre 1853.

A Venezia si vendono i biglietti presso il sig. GIACOMO KARRER.

LETTERE
SULLA TURCHIA

O QUADRO STATISTICO

RELIGIOSO, POLITICO, AMMINISTRATIVO, MILITARE,
COMMERCIALE, ECC.

DELL' IMPERO OTTOMANO

Dopo il Khati-scherif di Gulkhané (1839)

CON UN VOCABOLARIO

delle parole turche, arabe e persiane usate nell'opera

DI A. UBICINI

TRADOTTE DA F. ZAPPERT

sull'ultima edizione di Parigi, e corredate da una Carta
geografica della Turchia Europea.

Parte prima. — Gli Ottomani.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio del Cosmo-
rama Pittorico, Contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A, e fuori
dai principali librai.Si sono pubblicate le cinque prime Puntate e la Carta geografica.
Le altre si susseguono ogni settimana; in tutto saranno do-
dici al più, a centesimi 50 (cinquanta) per ciascuna.

STORIA

DELLA

LETTERATURA VENEZIANA

DEL DOGE MARCO FOSCARINI

con aggiunte inedite

Distribuzione I e II.

Venezia, co' tipi di TERESA GATTEI, editrice, 1853.

POESIE

DI

ARNALDO FUSINATO

ILLUSTRATE

DA

OSVALDO MONTI.

L'edizione si pubblicherà in Venezia, con appositi
tipi, dalla premiata Tipografia di Gio. Cecchini, e sarà
di tutto lusso, in carta sovrappinta, ornata a dovizia di
vignette e di illustrazioni intercalate al testo, disegnate
dall'immaginosa e brillante matita del Bellunese Osval-
do Monti, e condotte sulla pietra dal ben noto artista
Germano Prosdoci, di Venezia.L'opera sarà divisa in due volumi: il primo rac-
coglierà le Poesie umoristiche; il secondo le Ballate
e le Romanze, ed altre rime di argomenti diversi.I due volumi saranno distribuiti in dodici puntate.
Ogni puntata conterrà sei fogli circa di stampa, in
4., equivalenti a 48 pagine; ne uscirà una al mese,
sarà consegnata franca di porto sino ai confini della Mo-
narchia e costerà austr. L. 3, in moneta sonante, pa-
gabili al momento della consegna.Se, nel corso dell'edizione, l'autore pubblicasse
delle nuove poesie, per cui la materia complessiva ol-
trepassasse i dodici fascicoli, tutto il di più sarà dato
gratis ai signori associati. Così pure, nel corso della pu-
blicazione, sarà dato gratis il ritratto dell'autore, inciso
in rame.La prima puntata uscirà entro il venturo mese di
ottobre. I signori, che bramassero associarsi, non hanno
che a spedire il loro nome, cognome e recapito, in let-
tera aperta, senza affrancazione, coll'indirizzo: Ad Ar-
naldo Fusinato, Provincia di Treviso, Castelfranco
Quelli, che abitano le grandi città, aggiungeranno pur-
anco il nome della contrada e il civico num. della casa.FABBRICA E VENDITA
CRAVATTEad uso civile e militare, d'ogni specie, tanto al mi-
nuto che in partita,

DELLA DITTA GIUSEPPE FURLANETTO

SITUATA IN MERCERIA.

a S. Salvatore, al civico N. 4953, a prezzi discreti,
con deposito, S. Luca, Calle Fusieri; al N. 4457Il sottoscritto dichiara d'aver spontaneamente
conferito ai signori Girolamo Botti, Giovanni Min-
zon e Carlo Santa Giustina, mandato di procura ir-
revocabile, in data 1.° luglio 1853, deposto in atti
del signor Carlo dott. Gualandra, notaio in Venezia,
nel giorno 1.° agosto p. p., pel disimpegno d'ogni
suo affare relativo all'Azienda amministrativa di tut-
te le sue opere d'incisione terminate e da termi-
narsi.Laonde, per l'acquisto di sue incisioni, per le
associazioni in corso, e progressive, non che per
la liquidazione di ogni conto arretrato a tutto giu-
gno 1853 p. p., tanto in attivo, che passivo, potrà
qualunque, in città e fuori, rivolgersi al solo sig. Gi-e prese la mira con molta calma. Alla parola: due,
Clark scaricò l'arma, e la sua palla ferì Deuton al fian-
co destro, però assai leggermente. Deuton aspetta la pa-
rola: fuoco! preme il grilletto, ma l'arma non piglia.
Furioso, scaglia via la pistola, s'avventa incontro a Clark,
lo percuote nel petto, l'atterra; e, traendosi di tasca un
coltello, stava per trafiggerlo, quando i padri li se-
pararono e condussero seco Deuton, che, senza la loro
interposizione, avrebbe ucciso il suo avversario. La sua
ferita era tanto leggiera, che, in capo a pochi giorni,
erasi affatto ristabilito.Una vivissima commozione erasi destata a Londra,
per essersi sparsa la voce che una giovanetta, chiamata
Carolina Lloyd, dell'età di 15 anni, abitante nel quar-
tiere di S. Giorgio, fosse morta d'un violentissimo as-
salto di cholera asiatico. Già tal nuova aveva fatto fug-
gire molte persone da Londra, allorché l'investigazione
dei giuri riconobbe che quella fanciulla non era altri-
menti morta di cholera.Il raccolto de' frumenti nell'alto e basso Canada fu
ragguardevole quest'anno: l'adequato è di quaranta mog-
gi per aro di terra. Da molti anni non erasi avuto agli
Stati Uniti un sì grande prodotto. Il raccolto delle altre
biade, e fra esse dell'avena, non fu del pari soddisfacen-
te al Canada.Il sig. di Montalembert pubblicò nell'Assemblée
nationale una notizia biografica molto diffusa di Donoso
Cortes, marchese di Valdegamas.Lettere di California informano che la celebre Lola
Montes, trovandosi offesa dalle espressioni d'un giornale
di California, che rendeva conto di una rappresentazione
al teatro di Sacramento, data da lei, e che diceva che gli
applausi a lei fatti non le venivano che da persone ammes-
se per favore, scrisse all'editore responsabile di quel gior-
nale una lettera di lamento e d'insulto. Gli dice inoltre:
« Conviene che ci battiamo; voi potete scegliere fra due
pistole da duello o due pillole, una delle quali sarà avvele-
nata. Le sorti saranno eguali. Mettete a fine questo affa-
re per mezzo de' vostri amici al più presto possibile, per-
ché il mio tempo è tanto prezioso quanto il vostro. »

SVIZZERA

Un dispaccio telegrafico da Coira, 29 agosto, ore
6 minuti 15, pervenuto soltanto la mattina del 30,
ci annunzia che il giuri ha assolto gl'imputati Clemen-
te, Cassola e Grillenzoni. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA. — Breslavia 27 agosto.

S. M. il Re, e S. A. R. il Principe Federico Gu-
glielmo di Prussia, giunsero qui questa sera alle nove e
mezzo, mediante treno straordinario, e presero stanza al
palazzo reale. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 1.° settembre.

Il Presidente provinciale principe Lobkowitz a S. E.
il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Salisburgo 31 agosto.

S. M. I. R. A. è giunta quest'oggi alle ore 4 e
mezza p. m., in questa città, tra il giubilo della popo-
lazione, ed è stata accolta nell'I. R. residenza d'inver-
no da tutti i capi delle Autorità civili e militari.

Altra della stessa data.

Poco dopo l'arrivo di S. M. I. R. A., giunsero
qui le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa Massimi-
liana di Baviera e le serenissime Principesse Elisabetta
ed Elena. Esse furono accolte con dimostrazioni di gioia
dalla popolazione, e presero alloggio nell'albergo all'Ar-
ciciduca Carlo.Il corriere che durante il soggiorno di S. M. l'Im-
peratore in Ischl veniva spedito ogni giorno per quella
città, non è partito quest'oggi: segno positivo dell'im-
minente arrivo di S. M. l'Imperatore a Schönbrunn.A quanto si assicura da buona fonte, le LL. AA.
RR. il Duca e la Duchessa Massimiliana di Baviera e
le serenissime Principesse, tra cui l'augusta sposa di
S. M. l'Imperatore partiranno quest'oggi da Salisbur-
go per Waging e Wasserburg, alla volta di Monaco.
(Corr. Ital.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 agosto.

È rincredibile che il Governo non abbia potuto
ancora far conoscere ufficialmente le modificazioni, che il
Sultano ha richieste nella compilazione del progetto di
compendimento di Vienna: esso avrebbe certamente mo-
dificati i ragguagli, che furon dati dal Journal des Dé-
bats in data di Costantinopoli 15 agosto (V. la Gaset-
ta d'ier l'altro), poichè i cambiamenti, di cui si tratta,
a detta di quel giornale, non giustificerebbero la qualifi-
cazione di senza importanza, lor data sabato scorso
nella nota del Moniteur, e che fu ripetuta nel dispaccio
telegrafico, affisso ieri nelle sale della Borsa.Si ha motivo di credere che i cambiamenti, stabiliti
il 15 dal Divano, siano stati modificati, in data del 19;
ma, comunque ciò sia, tutte le inquietudini eransi ride-
state durante la giornata d'ieri. Parlavasi a Parigi già
d'una rottura delle negoziazioni e dell'ingresso delle flot-
te ne Dardanelli; ma queste apprensioni sono in aperto
contrasto col linguaggio rassicurato di tutte le persone,
che sono in grado d'aver buone informazioni sullo stato
della questione d'Oriente (*). La quale ben può dar mo-
tivo ancora a pratiche diplomatiche, ma nessun crede
che possa scaturirne la guerra; e converrà pur fi-
nalmente che il Sultano s'induca ad accettare le condi-
zioni, imposte dalla Conferenza di Vienna, poichè non si
vede, come potrebbe far diversamente.Alcuni fogli tedeschi asseriscono già essere stati
dati ne Principati gli ordini, perchè i Russi incomincino
il loro movimento di ritirata il 2 settembre; ma questa
notizia è evidentemente intempestiva. Il Gabinetto di Pie-
troburgo non è certo disposto a dar ordini per isgom-
brare le Province danubiane, prima d'aver ricevuto la
risposta del Sultano.

Nel rimanente, nessuna notizia di conto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° settembre.

Si hanno notizie deplorabili della Cina, in data del

(*) I carteggi di Costantinopoli, che giungono sino al 22
agosto, già da noi riferiti, mostrano in fatti che quelle voci, sparse
a Parigi, erano false.

17 luglio. Correva voce che più di 100,000 abitanti

di Nankin fossero stati trucidati.

Il prezzo del pane non ha subito alcun aumento,

siccome temevasi, pel mese di settembre.

L'Imperatore andrà a Boulogne domenica (4), per

via di mare, in compagnia dell'Imperatrice.

Berlino 31 agosto.

S. M. il Re è qui aspettato il 2 settembre dalla
Slesia. (Corr. austr. lit.)

ARTICOLI COMUNICATI.

Per la ricorrenza dell'annuale fiera di settem-
bre la sera del 25 corr. il nostro Teatro Orfeo si
apriva alle dolci, soavissime melodie della Parisina,
del celebre maestro Donizetti. Allora che il cuore
è di fresco impressionato da que' canti d'eccezionale
appassionati, e da quel fantastico fremere delle armo-
nie, bisogna rendere alla memoria di lui quell'o-
maggio, onde gli sono reverenti quanti amatori dell'
arte divina apprezzano giustamente quell'opera non
peritura.La signora Marietta Armandi (Parisiina) spie-
ga voce dolce e robusta. Il suo canto è semplice,
ma toccante, e come è espressione in lei d'amorosa
gioia, quando la cinge l'amplesso del tenero Ugo,
così ritrae molto bene nel finale rondò il dolore
e la disperazione, senza che l'azione sia punto e-
sagerata, onde n'ha dal pubblico plausi sinceri e
ripetuti. Dolce è il canto del tenore, sig. Giuseppe
Pani (Ugo); per l'azione corrisponde al caratte-
re affettuoso, che gli è appoggiato; e per la sua voce,
bella, estesa ed intonata, gli si può fare presagio
di bell'avvenire.Meritamente si applaude al sig. Cesare Busi
(baritono) Ha voce simpatica e spontanea, agisce
con nobile espressione, e coi suffragi della buonis-
sima scuola sopprime a quel po' di maggior forza,
che dalla parte sua sarebbe richiesta.Noti sono i mezzi del sig. Gallo Tomba, basso,
che sostiene la parte d'Ernesto. Piacciono la sua
voce chiara e robusta, l'azione dignitosa e ragionata,
sicché contribuisce alla felice riuscita dello spettacolo.I coristi, cittadini, fanno abbastanza bene, e l'
orchestra, che, eccettuati quattro professori forestieri,
consta d'allievi di questo filarmonico Istituto, diretto
dall'egregio nostro maestro Balzi, disimpegna molto
lodabilmente l'obbligo suo. — Lo spettacolo è messo
in scena con particolare decenza, e qui bisogna con-
fessare, a lode dell'impresario sig. Salvetti, com'egli
abbia anteposto ad ogni interesse la buona riuscita
d'esso spettacolo, ed il contentamento del pubblico,
del cui aggradimento d'altronde fanno prova abba-
stanza il numeroso concorso ed i plausi, che sà
prodigare con intelligenza e giustizia.

Adria 29 agosto 1853. X.

Al chiariss. dott. Francesco Gera.

In un articolo, relativo alla filanda serica, fatta
erigere dal nob. sig. conte Papadopoli in S. Polo, in-
serito in un Numero del reputato suo giornale, il Col-
tivatore, dopo i ben meritati encomii al detto sig. ore
ed al valente ing. de' Faveri, accennando al meccani-
smo, ella chiude dicendo: « Le varie parti e gli ac-
cessorii al meccanismo provengono dalle fabbriche
più riputate, e furono poi diligentemente collocate
e riunite dalla ditta Pietro Morassutti e figli di S.
Vito, nel Friuli, la quale ne assunse impresariamente
il lavoro. »Nell'interesse della verità e dell'esattezza, non-
chè dell'estimazione industriale del paese, di cui
ella è illustre promotore, il sottoscritto si fa lecito
osservare che la ditta assuntoria è Pietro Moras-
sutti, del fu Antonio; che alcune parti del meccani-
smo furono bensì preparate in greggio fuor di paese,
ma dietro apposita commissione di questa ditta
ed in conformità ai modelli, pria eseguiti in S. Vito;
che ivi interamente si costruirono i forni, i nastri,
tutti i tubi di rame, i quali servono a condurre e far
giocare il vapore e l'acqua: ed in una parola, tutto
ciò che costituisce la parte principale e più difficile
del meccanismo; che in fine questa ditta assunse pro-
priamente la costruzione della filanda completa, affidan-
do al sottoscritto la direzione. Tali fabbricazioni for-
mano un ramo particolare delle intraprese commer-
ciali della ditta medesima, che tiene in S. Vito ben
provveduti magazzini di oggetti relativi.

Reputa ad onore il protestarsi.

S. Vito, agosto 1853.

di F. S. devotissimo servitore

Ing. FRANCESCO MORASSUTTI.

AVVISI PRIVATI.

La Ditta libraria PIETRO SIEPI, successore
Pomba, all'insegna della Fenice, Merceria S. Giu-
liano N. 705 in Venezia, rende noto trovarsi osten-
sibile nel proprio Negozio, a comodo degli acquirenti,
uno speciale Catalogo alfabetico manoscritto
di tutte quelle OPERE ITALIANE,
FRANCESI ED IN ALTRE LINGUE,
di cui essa possiede un numero di esemplari.Col doppio scopo di vedersi onorata di copio-
si comandi e di esser utile in pari tempo ai com-
pratori, ha stabilito di accordare invariabilmente ed
indistintamente, sopra ciascuna opera descritta nel
detto Catalogo speciale, che venisse scelta, il VI-
STOSO RIBASSO DEL 40 PER CEN-
TO; e tiene fiducia che siffatta facilitazione non
mancherà di tornare a comune vantaggio

È uscita dalla Tipografia di PIETRO NARATOVICH

LA STORIA ESTETICO-CRITICA

DELLE ARTI DEL DISEGNO

ovvero

L'Architettura, la Pittura, la Statuaria

considerate nelle correlazioni fra loro

e negli svolgimenti storici, estetici e tecnici

LEZIONI

dette nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia

DA P. SELVATICO

Secretario, professore d'estetica e f.f. di presidente

nella stessa Accademia.

rolamo Botti (abita in Salizada) S. Samuele al ci-
vico N. 3358), avendo il sottoscritto cessato da ogni
ingerenza, onde dedicarsi con maggior alacrità ad al-
tri lavori di sua arte. ANTONIO VIVIANI.GIARDINO
GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530

In tutte le sere di domenica, durante il settembre,
il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,
PROMETTE AL PUBBLICOl'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare,
scelta di cibi, squisitezze di vini, alacrità di servizio.

È APERTO UN NUOVO STABILIMENTO

DI BAGNI SALSI E DOLCI

SUL CANAL GRANDE

in vicinanza alla Piazza di S. Marco

d'irimpetto alla Chiesa della Salute

con ingresso, tanto pel Canale stesso, quanto per la
Calle del Traghetto, al N. 2202 rosso.

ALGOPHON

Questo nuovo rimedio, altre volte annunziato da questa
Gazzetta Ufficiale, giunse abbastanza raccomandato per i suoi
maravigliosi effetti, adoperato esternamente per guarire dal male
dei denti, del che possono assicurare parecchie persone che
lo usarono, anche in questi ultimi giorni, con incredibile e pronto
effetto, si vende alla Farmacia Eredi Zampironi, diretta dal far-
macista Antonio Barina, a S. Moisè, N. 1494, al prezzo di austr.
L. 1:50 la boccetta, munita della sua descrizione sul modo di
farne uso. — In detta Farmacia trovasi pure il ROB BOYVEAU
LAFETTEUR; il Scioppio LAROSE; quello di DELABARRE;
detti di TAMARINDI DELLE ANTILLE; la Pasta di LAM-
PRECHT; il Vino di SALSAPARIGLIA DI ALBERT; l'Elisir
di PELLETIER; l'ODONTINE; la Polvere di ROGE di citrato
di magnesio; le Pillole di BLANCARD; dette di VALLET; dette
di REDLINGER; le Polveri di SEIDLITZ, vere inglesi; l'Olio
di fegato di MERLUZZO della Fabbrica di HOGG; le Capsule
di MOTHES; quelle di RAQUIN; la COPAHINE MEËGE; le Sco-
le di BOLI D'ARMENIA; le Pastiglie di VICHY; quelle di
BILIN; la REVALENTA ARABICA; la Magnesio di HENRY, e
varii altri articoli medicinali esteri, tutti genuini. — Inoltre,
havvi anche un popolare assortimento d'istrumenti medico-chi-
rurgici in gomma elastica vulcanizzata, p. es.: CALZE per le
varici, POLPACCI, GINOCCHIERE, COSCIALI di seta, di cotone
e di filo, tutto tessuto con della sostanza, CINTI erniari ed om-
brelli per fanciulli e per adulti, SOSPENSORII di varie specie,
URINALI da uomo e da donna, PESSARI, CAPEZZOLI ed al-
tro; SCHIZZETTI e SIRINGHE in gomma elastica naturale di
Cherrier; BIRERON; TETESCOPI, SERRABRACCIA, SERRA-
COSCE e SERRACOLLO, ecc., ecc., il tutto delle migliori Fab-
briche si estere che nazioni.

DA VENDERE

diversi

PIANO-FORTI

DI VIENNA

A PREZZI DISCRETISSIMI

in Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204

SONO DISPONIBILI IN AFFITTANZA

Pel giorno 11 novembre 1853.

A Una possessione denominata Bando Mar-
cello, di campi 600 circa Padovani, per la massima
parte in un corpo solo cinto d'acqua, A. P. V. con
moroni, e parte prativa e boschiva. La maggior es-
tensione è in comune di Cinto, e parte in Comune
di Guaro, Distretto di Portogruaro, ed il rimanente
nel Comune di Sesto, distretto di S. Vito del Ta-
gliamento Vi sono fabbriche padronale, con adiacen-
ze, cantina, e granaio, e case coloniche. Inoltre edi-
ficio con mulino e pile, dotato esuberantemente d'
acqua per un costante lavoroB Una possessione di campi padovani 600 cir-
ca, con fabbriche domenicale, adiacenze, cantina, gra-
naio ec., e case coloniche. La maggior parte del
detto latifondo, con la domenicale ed adiacenze, in
Comune di Trebasleghe, ed il rimanente nei Comuni
circonvicini di Piombino, Scorzè, Noale, Salzano,
e Z. ro, tutti del cessato Distretto di Noale.Chiunque aspirasse, potrà rivolgersi, per avere
conoscenza delle condizioni principali in Venezia dal
sig. GIUSEPPE Visonà a S. Cassiano cale del Campa-
nile, od in Treviso dal sig. avvocato Francesco dott.
Ferro in parrocchia di S. Stefano; e per le trat-
tative all'Agenzia del nob. Girolamo Marcello in Ba-
doere, Distretto di Treviso

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 3 settembre

N. 13659. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendosi degnata Sua Maestà I. R. A. colla Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., di approvare la costruzione di una Strada ferrata da Verona per Trento a Bolzano, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, in obbedienza dell'osservato Dispatto 30 mese stesso N. 5695 E. B. dell'eccello I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, ne apre l'appalto, secondo il progetto approvato, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'appalto si ritiene a fornitura da eseguirsi secondo il progetto, che, assieme ai disegni, relativi Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitari, potrà essere ispezionato nell'Ufficio dell'I. R. Direzione superiore anzidetta, dal giorno 1.º del venturo settembre fino al giorno 8 del successivo ottobre.

2. L'appalto viene diviso in due lotti; il primo abbraccia le opere tutte inerenti alla costruzione del tratto di Strada ferrata da Verona ad Ala, compreso il ponte da costruirsi sul fiume Adige presso a Parona; il secondo dal preindicato estremo, il torrente Ala, a Bolzano; l'offerta però potrà esser fatta tanto per uno, quanto per entrambi i due lotti, riservandosi la Stazione appaltante la facoltà di accordare alla medesima Impresa l'appalto di amendue i lotti stessi, o di quello che reputerà essa più conveniente.

3. Nell'appalto non comprendendosi, quantunque il progetto approvato lo contempli, le operazioni relative al radrizzamento di alcune curve viziose nell'aveo di Adige alle località dette Marco, Nomi e Centa, mentre questi lavori formano soggetto di separata impresa.

4. Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell'andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresi la soppressione d'alcuno, anche se dei più importanti, o l'aumento di altri, e la sostituzione d'impalchi di legno o di ferro ad arcate murali; qualsiasi modificazione insomma, tanto speciale, quanto generale, del progetto stesso, non dà diritto a chi assume l'impresa di muovere eccezioni od avanzare pretese ad indennizzi di sorta alcuna; mentre è di lui obbligo e condizione, espressamente pattuita, di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno garantire la propria offerta, con deposito di austr. lire 350,000 per primo lotto e di austr. lire 550,000 per secondo, o di lire 900,000 per ambedue; e questo deposito dovrà esser fatto previamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, in denaro effettivo, od in obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, calcolate stesse e quelle al valore di Borsa, munite dei relativi coupons e taloni.

6. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache ed in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, od indistintamente per tutti i prezzi unitari delle tariffe, o specialmente per ognuno di questi. Ogni offerta dovrà essere fatta nei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati d'appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di avere esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in di cui base debbono essere eseguiti i lavori.

7. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonché coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata, e porterà la soprascritta: «Offerta per la costruzione dell'I. R. Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso a stampa 18 agosto 1853»; e dovrà infine essere presentata in mano del sottoscrittore I. R. Consigliere ministeriale, Direttore superiore, non più tardi del giorno 15 di ottobre p. v., prima delle ore tre pomeridiane. Offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

8. Non saranno prese in considerazione offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del Confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si potessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

9. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto, e di perfetta esecuzione delle opere, ancorché non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la migliore offerta.

10. La delibera dell'appalto è riservata all'eccello I. R. Ministre o del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

11. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in cassa a cauzione, non verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi inoltre a garanzia del lavoro stesso sovra ogni rata d'acconto 1/10 del relativo importo. Ed il monarca di questi decimi verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

12. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione superiore e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro 4 e giorni, decorribili da quello, in cui gli verrà intimato, che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapprendendosi non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

13. A tutto maggio dell'anno 1857, dovranno essere assolutamente ultimata tutte le opere relative al presente appalto, sicché, nei successivi mesi dello stesso anno, la nuova Ferrovia possa venir armata, ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, responsabile fatto il deliberatario delle conseguenze tutte del ritardo, se a lui ascrivibile.

14. Restano vietati assolutamente e subappalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove inadempiasi questa prescrizione, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà alla R. Amministrazione il fatto deposito, on'anche per i danni risentiti, e delle conseguenze tutte, che nell'apertura di un nuovo appalto ridondare potessero.

15. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche Costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 18 agosto 1853.

LUIGI CAV. NEGRELLO-MOLDEBE
I. R. Consigliere Ministeriale, Direttore superiore.

N. 3291. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In relazione alla nota 18 corrente, N. 2788, dell'I. R. Ispettore dell'eccello Governo centrale marittimo, dovendosi appaltare il lavoro di fornitura di nuovi mobili ad uso dell'I. R. Ispettore suddetto:

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 12 p. v. settembre alle ore 11 antm., e rimarrà aperta sino alle ore due pomeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi, che ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo nei successivi giorni 13 e 14 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 559.50 e sarà deliberata al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara, che quegli aspiranti che avranno cauita la loro offerta con un deposito di L. 55, da verificarsi in danaro sonante a tariffa; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. — Saranno, inoltre, depositate altre lire 18, per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse miglione di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa centrale di porto e sanità di qui, in danaro sonante ed in due eguali rate, la prima a lavoro compiuto e la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico senza ammettere però reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spediziona tutti i giorni precedenti la gara nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia li 26 agosto 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo CORONINI.

N. 2192. AVVISO. (1.ª pubb.)

Tornato deserto l'esperimento d'asta, tenutosi dall'Agenzia, in ordine al precedente Avviso 12 agosto cadente N. 2022, per la delibera del trasporto dei sali dall'Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò e viceversa, durante il triennio camerale 1854, 1855, 1856, si previene il pubblico che, nel giorno 14 settembre p. v., si rimoverà la prova; ed ove questa pure manchi di effetto, la si replicherà nel giorno 30 detto; sempre alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Agenzia stessa, posto sulle Zattere al civico N. 274, e sotto le condizioni tutte già pubblicate col primitivo Avviso 6 maggio p. p. N. 991.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei sali, Venezia, li 31 agosto 1853.

L'I. R. Agente P. SOLVENDI.

N. 896. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'Imperial Regio Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 settembre anno corrente, per ordine dell'eccello I. R. Comando della seconda armata, III. Sezione, Verona, in data 12 agosto 1853 N. 2752, s'condo D. parimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tomma, alle ore nove antemeridiane, in cui saranno venduti 19 varii carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, manici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso 22 agosto 1853.

Il Comandante del Deposito del Treno militare

KHEIL Capitano.

Visto L. C. B.

EDOARDO GRENDO Aggiunto delle Sussistenze militari.

Il Controllore del Deposito ZIMMERMANN Tenente

N. 3351. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di riordinamento del R. Sostegno idraulico sul Bondante al Moranzano, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Angelo Ruco, rappresentante di Carlo Verga, a dedurle nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'atto ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni Venezia li 26 agosto 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo CORONINI.

N. 1266. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono rimasti disponibili presso la R. Procura camerale veneta tre assegni di Aditum di anni 300 fior., da conferirsi ad alunni di conceto.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno aver insinuato le loro istanze, nelle vie prescritte, all'I. R. Procura camerale medesima, entro il giorno 20 settembre 1853, comunicando i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui, in particolare, gli studi percorsi, gli esami subiti, i servizi sinora prestati e la conoscenza di lingue.

Dichiederanno altresì se ed in qual grado fossero congiunti, per parentela od affinità, a qualche impiegato delle Autorità fiscali o di finanza venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, li 21 agosto 1853.

N. 1249. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Andando a rimaner vacante un posto di Liquidatore nell'I. R. Cassa di finanza in Vicenza, od eventualmente in alcuna delle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 600, e l'obbligo di prestar cauzione per un importo di fior. 900, se ne apre il concorso a tutto il p. v. mese di settembre.

Quelli pertanto, che credessero di aspirarvi, insinueranno le loro istanze a questa I. R. Prefettura di finanza, col mezzo dell'Autorità da cui direttamente dipendessero, comprovando i loro titoli e carriera di servizi percorsi, accennando se fecero gli esami di contabilità e di cassa, ed aggiungendo le dichiarazioni se ed in quale grado abbiano parenti ed altri nelle RR. Casse del Veneto, e se abbiano assolutamente in pronto i mezzi necessari per offrire subito la voluta cauzione.

E siccome la nomina al posto di Liquidatore potrebbe occasionalmente vacare all'Ufficio od Accessista presso la Cassa centrale, o di Cancellista presso le RR. Casse di finanza, così, anche per il posto che adasse a rendersi vacante, con uno dei soldi inerenti a quegli impieghi, se ne apre nel tempo stesso il concorso, intendendosi di là luogo contemporaneamente alla nomina di sostituzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia, 16 agosto 1853.

N. 11993. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche Costruzioni, Strade ferrate e Telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto viene aperto l'appalto della costruzione del fabbricato ad uso della Stazione stabile in Doio, occorrente per la strada ferrata, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'appalto si ritiene a fornitura da eseguirsi secondo il progetto, che, assieme ai disegni relativi, Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitari potrà essere ispezionato nell'Ufficio della suddetta I. R. Direzione superiore, incominciando dal giorno 18 del corrente mese fino a tutto il giorno 15 del p. v. settembre dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

2. Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austriache lire 4000, che dovrà essere fatto previamente nella Cassa della locale I. R. Intendenza provinciale di finanza in denaro effettivo a corso di tariffa od anche in obbligazioni dello Stato fruttanti il 5 per 100 valutate a prezzo

di Borsa e munite dei relativi coupons e taloni.

3. Le offerte saranno fatte in iscritto per ischede segrete, esprimendo chiaramente in lire austriache, od in centesimi di lire quel tanto per cento che si offre di ribassare od indistintamente per tutti i prezzi unitari della tariffa o specificatamente per ognuno di questi.

4. Ogni offerta dovrà essere fatta nei patti e condizioni portati dalla descrizione e dai Capitolati d'appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito di garanzia verificato nella suddetta Cassa, e la dichiarazione di avere l'offerente preventivamente esaminati i disegni, la descrizione e la tariffa dei prezzi unitari e le condizioni d'appalto generali e speciali; sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome e coll'indicazione del proprio domicilio, e della persona domiciliata in Verona, da lui scelta a rappresentarlo con piena facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: «Offerta per la costruzione della Stazione stabile della strada ferrata in Doio conforme all'Avviso d'asta 5 agosto 1853 N. 11993-3455 S. F. e dovrà essere presentata al protocollo della suddetta I. R. Direzione, non più tardi del giorno 15 settembre prossimo venturo alle ore dodici meridiane precise.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte dalle quali non si potesse desumere con precisione il ribasso che si offre, che mancassero del Confesso di Cassa pel verificato deposito o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, o nelle quali si potessero patti, diversi da quelli contenuti nel presente Avviso e nella descrizione e Capitolato d'appalto.

6. Il tempo fissato all'esecuzione del lavoro è di mesi sei naturali e continui dal dì della consegna.

7. I pagamenti verranno fatti in rate di austr. lire 5000, ciascheduna, in base ai relativi attestati e conti cauzionali che assicurino tanta parte di lavoro compiuto quanta basta a coprire la somma stessa.

8. Il collaudo non avrà luogo se non un mese dopo l'attestato di compimento; e dal giorno del suddetto collaudo se positivo, o da quello in cui conterà tolto ogni difetto comincerà per parte dell'appaltatore la gratuita manutenzione del lavoro per quattro mesi.

9. Restano vietati i subappalti tolta qualsiasi eccezione; ritenuto che ove constasse inadempimento questo patto espresso, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, perdendo il fatto deposito, che resterà alla R. Amministrazione, onde coprirsi dei danni risentiti e delle conseguenze del nuovo appalto che trovasse di esperte a tutto di lui carico.

10. Ogni variazione del progetto, così nella forma come nei materiali, non dà diritto al deliberatario di muovere eccezioni od avanzare pretese di compenso, mentre deve prestarsi ad eseguirle secondo le prescrizioni del contratto.

11. La delibera potrà essere fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto e di perfetta esecuzione delle opere, ancorché non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa quale sia l'offerta migliore.

12. Deliberato l'appalto, la stessa I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il rispettivo loro deposito. Quello del deliberatario resterà in Cassa per cauzione, non verrà restituito che ad opera compiuta, e si ritirerà pure a garanzia del lavoro stesso sopra ogni rata 1/10 del relativo importo; la metà dei quali decimi sarà retrocessa colla rata di laudo, rimanendo la residua in deposito fino all'attestato della regolarmente adempita manutenzione gratuita.

13. Il deliberatario, se sarà a Verona dovrà presentarsi a questa Direzione superiore e concorrere alla stipulazione del contratto entro due giorni, che decorreranno dall'intimazione dell'accettazione dell'offerta, che sarà a lui fatta. In caso di assenza la intimazione sarà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro sei giorni. Frapprendendo ritardo, potrà la Stazione appaltante dichiarare decaduto il deliberatario dalla impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

14. Stanno a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta e del contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e Telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 5 agosto 1853.

Dottor MARTINATI Segretario.

N. 635. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccello I. R. superiore Tribunale d'Appello generale veneto, mediante ossequiato suo Decreto 17 agosto corrente N. 9891-9967, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nella R. Città di Venezia, reossi vacante per la morte del D. Giuseppe Vedova.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera notarile, entro il termine di quattro settimane, le rispettive loro istanze, corredate dei documenti comprovanti in forma legale il concorso di tutti i requisiti, indicati dalla ossequiata Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183; nonchè della prescritta Tabella di qualificazione: avvertiti che il deposito, inerente alla residenza surriferita, ammonta alla somma d'italiane lire 10,000, pari ad austriache lire 11494.25.

I notai, esercenti in altra Provincia, che chiedessero traslocazione, dovranno insinuare le loro domande a mezzo della Camera notarile, da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Venezia 22 agosto 1853.

L'I. R. Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere Merlo.

N. 1217. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre viene aperto il concorso al posto di Assistente reossi vacante presso quest'I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l'annuo stipendio di 600 fior., la classe XII, per le diete e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo, e così pure ai posti di Assistente presso l'I. R. Agenzia medesima col soldo di fior. 500 e fior. 400 con la stessa classe per le diete, e pure con l'obbligo di cauzione per un'annata di soldo, i quali in seguito alla nomina pel primo si rendessero per avventura vacanti.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia dei Sali le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli individui che alla stessa I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 12 agosto 1853.

N. 1176. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 settembre p. v. rimane aperto il concorso ad un posto di Segretario presso l'I. R. Prefettura di finanza, col soldo di 1400 fior. od eventualmente di 1200 fior. da conferirsi in via stabile, oppure ad un posto simile col soldo di 1200 fior. da conferirsi in via provvisoria, come del pari ad un posto di Vicesegretario col soldo di 800, 700, o 600 fior., da conferirsi in via stabile, o per ultimo ad un posto pure di Vicesegretario da conferirsi in via provvisoria col soldo di 700 fior.

Entro il detto termine le istanze di chi intendesse aspirare a taluno di questi impieghi dovranno essere pervenute nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza, corredate dalle prove delle qualifiche necessarie, tra le quali si accenna in particolare agli studi giuridico-politici e, pel posto di Segretario, agli esami di rigore sulle leggi e Regolamenti di finanza.

Gli aspiranti dovranno poi di biare se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato delle Autorità di finanza venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza, Venezia 18 agosto 1853.

N. 12864. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del sacerdote don Paolo nobile Zannetelli, avvenuta il 5 corrente mese, è rimasto vacante il Beneficio semplice di S. Antonio Abate eretto nella Parrocchia di S. Giuseppe sobborgo di Treviso, di guspatronato famigliare di vari consorti nella Provincia di Belluno.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio dovrà insinuare i suoi titoli al protocollo di questa Delegazione entro giorni quaranta dalla data sottosegnata, scorso il qual termine si procederà all'elezione nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Treviso, 14 agosto 1853.

L'I. R. Consig. di Governo Delegato Provinciale VENIER.

N. 14342. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Direzione veneta del Censo un posto provvisorio d'Intendente di 2.ª classe coll'annuo soldo di fior. 216 ne viene aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v., avvertendo che contemporaneamente si provvederà anche al posto pur provvisorio di risulta che potesse verificarsi fra gli inservienti sussidiari della Direzione medesima, assistito dell'annuo salario di fior. 180.

Gli aspiranti che si credessero qualificati dovranno a mezzo dell'Autorità da cui dipendono insinuare alla surrappetita Direzione le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli coll'indicazione se, ed in qual grado, di parentela od affinità si trovassero con taluno degli individui che alla suddetta Direzione appartengono.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, 14 agosto 1853.

N. 12812. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per la morte del Sacerdote don Tommaso Mazzoli avvenuta il 30 luglio p. p. è rimasto vacante il Beneficio semplice sotto il titolo di S. Francesco, eretto nella Chiesa di S. Maria di Settimo nella Parrocchia e Comune di Portobuffolè, Distretto di Oderzo, di presunto guspatronato di detto Comune.

Chiunque altro vantasse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto Beneficio dovrà insinuare i suoi titoli a questa Delegazione entro trenta giorni dalla data sottosegnata, scorsi i quali si procederà nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, 14 agosto 1853.

L'I. R. Consigliere di Governo Delegato provinciale VENIER.

N. 10278. EDITTALE. (2.ª pubb.)

È rimasto vacante per la morte dell'ultimo investito Reverendo Don Antonio Gobetti la Prebenda canoniale detta del Lazzaretto presso questa Insigne Collegiata di preteso guspatronato del Consiglio comunale della R. Città di Rovigo.

S'invitano pertanto tutti quelli, che potessero vantare diritto patrale attivo e passivo al detto Beneficio ad insinuare le loro istanze corredate da legali documenti entro giorni 30 decorribili dalla data del presente avviso, al protocollo di questa R. Delegazione provinciale; mentre, trascorso il detto termine, si passerà alla nomina da chi fosse di ragione, nè si avrà riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo li 17 agosto 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9889. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile un posto di Avvocato presso l'I. R. Pretura in Milano, si diffidano tutti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Padova le loro istanze corredate (in originale od in copia autentica, nel prescritto bollo) della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre che di quegli altri ricapiti dei quali gli aspiranti credessero giovare, aggiuntivi la dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità con taluno degli impiegati addetti alla suddetta Pretura, come pure con quelli addetti alle altre Magistrature, presso le quali si avvisassero di concorrere in via di risulta, aspirando questo che dovrà essere chiaramente espresso;

Che se al posto, di cui trattasi, volessero farsi aspiranti avvocati in effettivo esercizio, dovranno egino far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale in Padova per mezzo della prima istanza cui erano addetti.

N. 13527-1522. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

dei diritti di decima e quarantino, che formano parte del riparto quarto di Casta, in Provincia del Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Casta, Grignani, Frazione di Casti la, procedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia e del Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo viceale Dispatto 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccello Ministero delle finanze, sono contrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 34,500: 33 (rent quattromila cinquecento, cent. trentatré), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 27 settembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 p.m. Le dette realtà, poste in vendita, consistono nel diritto di decima e quarantino, esercibili sopra un'estensione di C. 1071, tavole 225, cioè C. 964, quarti 3, tavole 63, pel diritto di decima; e C. 106.1.162, pel diritto di quarantino.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto del diritto di . . . in . . .» Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . per l'acquisto delle Realtà camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . .»

Si avverte inoltre, che la delibera sarà pur vincolata al patto da assumersi dall'acquirente, che colla vendita degli anzidetti diritti, s'intenderà la R. Amministrazione liberata da qualunque responsabilità sulle pretese che potessero essere in seguito accampate da altre delle Dite decimate per abbono del quinto sulle imposte, oltre quelle già convenzionate, le quali pretese dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, li 18 agosto 1853.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 10186. AVVISO. (2.ª pubb.)

Approvatasi

ture in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in officio dovranno far pervenire la loro supplica al mentioned Tribunale, a mezzo della Prima istanza cui sono addetti. — Venezia li 23 agosto 1853.

AVVISO. (3.ª pub.)

L'I. R. Direzione del Genio in Verona rende noto che, in seguito all'approvazione, emanata con rescritto dell'eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data Vienna li 11 luglio 1853 N. 5087, si passerà col giorno 6 settembre 1853 nel locale della Direzione del Genio presso a Porta Stuppa, in presenza di un'apposita Commissione, ad un esperimento d'asta in via di offerte segrete ossia suggellate, onde deliberare al miglior offerente l'erezione d'un nuovo forte da erigersi al di là di S. Michele sull'altura della Chiesa Madonna della Campagna.

Per le offerte, che dovranno rimettersi alla suddennominata Direzione del Genio nelle solite ore d'Ufficio, resta aperto il concorso sino alle ore 12 pomeridiane del giorno 6 settembre 1853, entro il qual termine dovranno le medesime essere consegnate verso regolare scontrino. Trascorso questo termine non verranno ammesse ulteriori offerte.

Le dimensioni dei lavori sotto indicati sono espresse in tese, piedi e pollici di Vienna, distinti coi soliti segni „ „ „, corrispondendo una tesa lineare a metri 1,894.

I prezzi stabiliti in base ai fabbisogni fortificatori vigenti presso la Direzione del Genio ed approvati dalla Autorità superiore, non che in base ai contratti sussistenti, sono in lire austriache.

La quantità dei lavori da eseguirsi compresa la somministrazione dei materiali è la seguente.

N. dell'asta	DENOMINAZIONE DEI LAVORI	Prezzi di unit. in lire e cent.
--------------	--------------------------	---------------------------------

A. Lavori di terra.

1	1896-4-9" tesse cube d'escavo in terreno forte, compresa la vagliatura e trasporto a una distanza di 100"	12-—
2	4867-1-4" tesse cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compresa la vagliatura della terra e trasporto a una distanza di 100" con una salita di 15 piedi	12-—
3	729-2-6" tesse cube d'escavo di terra in fondo ghiaioso duro, compreso il trasporto a una distanza di 90" con una salita di 45 piedi	16-—
4	59-3-8" tesse cube d'escavo di terra per pozzi sino a 12 tese di profondità	23-42
5	1549-0-2" tesse cube trasporto di terra a una distanza di 200"	4-66
6	1684-2-8" tesse cube d'imbonimento con terra vegetale, rivestimento e lavori accessori, escavo in terra sciolta, con trasporto dal luogo di deposito a 100 tese di distanza con una salita di 15 piedi	22-57
7	512-3-2" tesse cube d'imbonimento con appianamento, escavazione in terra sciolta, e trasporto a 150 tese di distanza con una salita di 20 piedi	13-71
8	6907-2-7" tesse cube d'imbonimento e appianamento di terra	1-15

B. Lavori da muratore con materiale.

9	868-0-0" tesse cube di muro da fondamenta con 1/2 pietre greggie e 1/2 ciottoli in malta senza intonaco	82-95
10	151-03 tesse cube di muro fuori di terra con ciottoli in malta	68-87
11	2469-4-3 tesse cube di muro ordinario con pietra mattono di cava, adeguatamente a 1/2 in pian terreno e 1/2 in primo piano	106-99
12	15-4-8 tesse cube di muro da pozzo con quadrelli formati a cono	294-56
13	339-1-3 tesse cube di muro a volto, 1/2 di quadrelli e 1/2 di pietre greggie, senza intonaco ed imbianco, a pian terreno	218-03
14	18-4-6 tesse cube di muro a volto, 1/2 di quadrelli e 1/2 di pietre greggie, senza intonaco ed imbianco, in primo piano	221-95
15	182-5-5 tesse cube di muro a volto con quadrelli, intonaco ed imbianco a pian terreno	312-56
16	2-5-6 tesse cube di muro a volto con quadrelli, intonaco ed imbianco, in primo piano	316-49
17	398-3-11 tesse quadrate pavimento di quadrelli in malta	12-43
18	417-0-4 tesse quadrate selciato di ciottoli in sabbia	3-38
19	2834-3-4 " " lavoro di facciata in pietre greggie tenere colla riempitura delle commisure	18-95
20	1295-2-4 tesse quadrate d'intonaco greggio e poi ridotto a liscio con doppia imbiancatura	3-38

Immersioni ed appositioni in opera.

21	552-0-4 tesse quadrate di lastre di pietra viva, di 3 pollici in grossezza	7-93
22	2-2-8 tesse quadrate di lastre di pietra viva, di 4 pollici in grossezza	8-85
23	33-0-10 tesse quadrate di lastre di pietra viva, di 6 pollici in grossezza	10-90
24	133 pezzi di scalini di pietra viva	1-75
25	281-1-0" tesse lineari di lastre, larghe 2 piedi e grosse 6 pollici	2-92
26	4 pezzi di mensolini in pietra viva	-45
27	1075-0" piedi quadrati di lastre di pietra viva, di 9 pollici in grossezza	-33
28	636-0" piedi cubi di dadi	-37

Compensio per le feritoie.

29	240 feritoie in muri, di 4 piedi di grossezza	22-50
30	70 " " di 3 " 6" polli di gr.	19-25
31	108 " " di " 5 " " "	27-—

Compensio per le canne da cammini.

32	31 canne in muri di 5 piedi di grossezza	3-—
----	--	-----

Nel caso che la Direzione del Genio avesse a somministrare il materiale occorrente per qualunque dei suddetti lavori, allora l'imprenditore non avrà diritto che al risarcimento della mano d'opera, da calcolarsi in base agli articoli del progetto usato per i calcoli fortificatori, sempre avuto riflesso al ribasso stabilito coll'asta.

C. Lavori da tagliapietra con materiali.

33	19884-7" piedi quadrati lastre, grosse 3 pollici, di pietra viva	1-08
34	80-0" piedi quadrati lastre, grosse 4 pollici, di pietra viva	1-62
35	5792-4" piedi quadrati lastre, grosse 6 pollici, di pietra viva	2-47
36	743-6" piedi lineari gradini semplici senza cordone, di 8 pollici in 12 pollici, di pietra viva	2-87
37	16-0" piedi lineari gradini semplici senza cordone	

N. dell'asta	DENOMINAZIONE DEI LAVORI	Prezzi di unit. in lire e cent.
38	ne, di pollici 6 in pollici 12, di pietra viva	2-40
39	24-0" piedi cubi mensolini di pietra viva	5-26
40	1442-3" " " di dadi	4-39
41	106-6" " " di parascari e basamenti rotondi per le stufe di ghisa	2-01
42	2550-0" piedi cubi di sassi mattoni	1-58
43	1881-7" " " stipiti dritti o ad arco per portoni, porte, finestre	4-91

N.º prezzi suindicati s'intende compreso tanto il materiale che il lavoro per formazioni dei buchi, oltre all'impionatura, con somministrazione del piombo o gesso occorrente, e nel caso che il piombo impiegato per ogni singola impionatura oltrepassasse il peso di mezza libbra viennese, in allora l'imprenditore verrà ricompensato a norma dell'eccedente peso con centes 50 per ogni funto.

D. Lavori da falegname con materiale.

43	87-1-0" tesse lineari di legno di larice della grossezza di 8 in 9 pollici	17-24
44	32-5-0 tesse quadrate di pavimento o rivestimento di assi di 2", di legno di larice inchiodato, da una parte piolato ed incolato nelle commisure	24-25
45	81-4-0" tesse quadrate di rivestimento di assi di 1 pollice, di legno di larice inchiodato, da una parte piolato e nelle commisure congiunto a colla	18-45
46	25-0-0" tesse quadrate di pavimento di assi di pollici 1 1/2, di legno dolce, piolato, colle commisure combacianti	13-61
47	136-0-0" tesse quadrate di letto da campo con tutti gli accessori	20-26
48	30-4-0 tesse quadrate d'asse per portamonture	14-03
49	440-0" piedi quadrati d'imposte per portoni e porte, costruite con fusto d'assi di 3", di legno dolce, e rivestimento d'assi di pollici 1 1/2, di legno larice, compreso gli occorrenti chiodi e l'apposizione in opera della ferramenta	1-50
50	340-0" piedi quadrati di portoni di 3", di legno dolce, col rivestimento esterno di legno di larice	1-02
51	1346-0" tesse quadrate di portoni e porte di 2 1/2, di legno dolce, col rivestimento esterno di legno di larice	-76
52	1142-0" piedi quadrati di telaio da finestra, con antine di legno di larice	1-13
53	11-0-0" misura lineare di assi per i sedili da latrina, di 1 1/2", coi rispettivi fori, il tutto piolato dalla parte esterna, di legno di larice	5-97
54	27 pezzi coperchi di legno di larice per i sedili da latrina	2-10
55	7 pezzi rastelli di due piedi in quadrato, colle stanghe di morai, piolati da tutte le parti, grossi e larghi 2", di legno di larice	10-—

E. Lavori d'asfalto.

56	1033-5-3" tesse quadrate pavimento d'asfalto di 6" linee in grossezza	24-—
----	---	------

Pel caso che in un luogo dell'asfalto si avesse ad adoperare la terra salvatica o cementi idraulici, vengono stabiliti i prezzi seguenti:

Per una tesa quadrata pavimento di terra salvatica di 1" piede di grossezza.

Una tesa quadrata pavimento di cementi idraulici di 2 pollici di grossezza.

ben inteso che il compenso per siffatti lavori, qualora venissero eseguiti con minore grossezza, si proporzionerà in ragione ai prezzi suesposti.

F. Oggetti di ferro fuso.

57	6545 libb. di ferro fuso per 17 stufe di ghisa	-27
58	143-2-0" misura lineare lama di ferro fuso per rotaie	40-—

G. Lavori da fabbro ferroio.

59	2500 libbre di Vienna ferro per le cembre	-52
60	5195 " formentata grossa per porte, portoni e anelli	-75
61	10825 libbre ferramenta per rastelli, pergoli, armature di pozzo o barriere	-65
62	1075 libbre ferramenta per porte piccole	-77
63	43 forniture ferramenta per finestre a 4 ante	13-64
64	15 " " " " a 2 " "	7-75
65	238 " " " " a 1 " "	3-58
66	438 piedi quadrati di rivestimento di lamiera di ferro	-92
67	1869 libbre camminiera di lamiera, con membratura di ferro	-86
68	119 libbre ferramenta per portelle da stufa	-86
69	63 " lamiera per pavimento al piede delle stufe	-95
70	408 libbre di tubi di stufe, 5 pollici in diametro, di lamiera	1-—
71	70 libbre di rame lavorato per 7 porte	3-50
72	6 pezzi serrature da portone	27-36
73	18 " " " " " " " "	19-49
74	43 " " " " " " " "	12-99
75	15 " " " " " " " "	4-33
76	2 pezzi serrature per porte dei sotterranei	8-—
77	136-0 misura lineare portamantelli, con ferramenta accessori	18-—

H. Lavori da vetraio.

78	792-0" piedi quadrati di somministrazione e posizione in opera lastre di vetro in istacco	-85
----	---	-----

I. Lavori da inverniciatore.

79	7973-8" piedi quadrati da doppia coloritura ad olio, color bruno e nero	-15
80	136-0-0" tesse lineari di doppia coloritura ad olio in nero di portamantelli, con ferramenta accessori	-50
81	33 pezzi anelli di ferro per i cannoni, da colorire due volte ad olio con color nero	-15

CONDIZIONI.

1. A questo esperimento d'asta verranno ammessi soltanto quei concorrenti, la cui abilità e probità si rese già nota alla Commissione, mediante imprese di grande entità o costruzioni di simil genere da loro dovolutamente eseguite nel passato, o chi con certificati autentici delle rispettive loro Autorità locali potrà provare di possedere tutte le necessarie qualità onde poter assumere e condurre a compimento con piena soddisfazione della Superiorità le suddette opere di costruzione. I relativi documenti si dovranno allegare all'offerta.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascuna delle offerte suggellate è stabilita in 42000 lire austr. consistente in denaro sonante, o in obbligazioni dello Stato o del Prestito lombardo-veneto 1850. Tale cauzione verrà restituita a tutti

quelli, che non saranno rimasti deliberatari. Il deliberatario, ossia il miglior offerente, è tenuto a depositare la cauzione del conto, che dovrà consistere nella somma doppia suddetta cioè in 84000 lire austr. nell'I. R. Cassa delle Fortificazioni, la quale potrà prestarsi tanto in danaro sonante, quanto in obbligazioni dello Stato, come anche con strumenti ipotecari; in questo caso dovranno, però, questi essere muniti di una dichiarazione dell'I. R. Fisco, che contesta la loro validità.

3. Le offerte suggellate dovranno contenere un tanto per cento di ribasso sui singoli prezzi unitari suindicati, oltre a che dovranno i ribassi offerti essere espressi in modo chiaro tanto con cifre, quanto con lettere. L'offerta ben suggellata dovrà contenere il nome, cognome, luogo di dimora, e l'abitazione dell'offerente, munita del seguente indirizzo: « Offerta per l'impresa della fabbrica del nuovo Forte presso S. Michele ».

4. Le offerte pervenute alla Direzione del Genio verranno aperte da un'apposita Commissione, nel giorno 6 settembre, alle ore 12 del mattino, la quale passerà alla scelta della più favorevole per l'I. R. Erario, che verrà insinuata per la Superiorità approvazione; dopo di che si faranno subito le dovute insinuazioni a tutti gli altri concorrenti, che non rimasero deliberatari, onde possano ritirare la cauzione prestata. Dopo la scelta, non si accetteranno ulteriori offerte, anche nel caso che queste contenessero condizioni più favorevoli per l'I. R. Erario. Come pure verranno restituite quelle offerte, contenenti condizioni contrarie a quelle indicate nel presente Avviso, e dovrà quindi di ogni concorrente dichiarare nell'offerta stessa di non volere deviare per nulla dai patti emanati, anzi di volerli riconoscere tali come se avesse lui stesso firmato il Capitolato d'asta.

5. Subito dopo l'intimata approvazione l'accoltitore darà principio all'opera e condurrà in modo tale da terminarla colla fine del mese di ottobre 1855. Permettendo i fondi, e qualora dalla Superiorità venisse ordinato di disporre altrimenti, cioè che la costruzione in discorso dovesse essere terminata colla fine di ottobre 1854, o con un'altra epoca, in questo caso l'imprenditore sarà obbligato ad assoggettarsi agli ordini che verranno emessi in tale proposito.

6. All'imprenditore verranno mensilmente pagati i lavori completamente eseguiti, compresi tutti i materiali, oggetti rifribili alle rispettive professioni circa murato e tagliapietra, o quelli di legnami ed altri, in modo tale, però, che la somma dei pagamenti eseguiti sino alla fine del mese di ottobre 1853 non abbia da eccedere l'importo di fiorini 50,000, e nell'anno militare 1853-54 non abbia da sorpassare quello di fior. 200,000 moneta di convenzione, mentre nell'anno militare 1854-55, dopo compiuti i lavori di costruzione, e seguitone il rispettivo collaudo, si passerà coll'imprenditore alla formale e finale liquidazione.

7. Qualora per parte dell'alta Superiorità venissero ordinate delle variazioni e per conseguenza si dovesse nuovamente insinuare il fabbisogno, come anche se da parte della Comunità alcuna vi venissero pure praticate delle variazioni, in tutti e due i casi sarà obbligo del deliberatario di sottomettersi a questi cambiamenti eventuali.

8. L'assunzione resta responsabile sulla buona e solida esecuzione della fabbrica, ancora per due anni dopo il collaudo, pel quale titolo si tratterà la cauzione prestata nella Cassa di fortificazione sino a che sarà scaduta l'epoca suindicata.

9. L'accoltitore è obbligato di eseguire i lavori sotto la propria direzione, e resta assolutamente proibito, e sotto nessun pretesto potrà subastare ad altri i lavori assunti.

10. Nel caso che l'imprenditore non fosse dell'arte, sarà in allora obbligato a procacciarsi a proprie spese un sorvegliante capace, il quale dovrà rimanere continuamente sul lavoro.

11. Nel caso che una società intera avesse ad insinuare un'offerta, in allora avvertesi che la responsabilità in discorso cadrà su tutti i singoli membri, vale a dire che dovranno garantire uno per tutti e tutti per uno. La società sarà poi tenuta a nominare un agente munito di legale procura relativa al contratto da insinuarsi alla I. R. Direzione del Genio.

12. Dovrà l'assunzione assoggettarsi a tutte le condizioni del contratto vigente presso la I. R. Direzione delle fortificazioni. I tipi e le ulteriori condizioni di contratto potranno ispezionarsi presso l'I. R. Direzione del Genio a Porta Stuppa nelle solite ore di cancelleria, cioè dalle 8 ant. alle 3 pomeridiane. Verona li 16 agosto 1853.

In assenza di S. E. I. R. Tenente Maresciallo Comandante della Città e Fortezza
Barone DE LEDERER Tenente Maresciallo.
L'I. R. Direttore del Genio e Tenente Colonnello PETRASCH.
L'I. R. Regiore delle Fortificazioni HORNIG.

AVVISI PRIVATI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GIUGNO 1853. DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 293, 2 giugno 1853.

LEGISLAZIONE. Il giuri in Francia. — D. BATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali italiani. Regno di Sardegna. Magistrato d'appello di Genova: Processo Satragno. Accusa di grassazione e omicidio. — ATTI UFFICIALI. — VARIETA'. Vienna: Delegazioni dei difensori. — Giorni destinati, in cui tenere i Giudizi. — Le Corti superiori, e la suprema, obbligate a dar i motivi delle decisioni. — Discipline per i impiegati e s. rvi giudiziarii. — Statistica dei delitti commessi nel 1848 e 1849.

N. 294, 5 giugno.

LEGISLAZIONE. La giurisprudenza della Corte di cas azione negli anni 1851 e 1852 in materie penali, nella parte applicabile anche al nuovo Codice penale. — Finora pubblicata nell'Eco de' Tribunali. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali italiani. Regno di Sardegna. Magistrato d'appello di Genova: Processo Satragno. Accusa di grassazione e omicidio. — VARIETA'. Tienpo (Senna Inferiore): Genitori che lasciano morire di fame la propria figlia. — Parigi: Pigiore, che non paga, e burla per giunta. — Orleans (Lorret): Asino per cavallo, e questo per quello.

N. 295, 9 giugno.

LEGISLAZIONE. Dell'imputabilità, e cause che la escludono. — Del consigliere A. Cattaneo. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Per la truffa si richiede un'azione, dalla quale l'accoltitore abbia a soffrire danno nella sua proprietà od in altri diritti; non è, quindi, necessario che l'autore abbia già ritratto un profitto, o l'altro abbia già sofferto un danno; basta la sussistenza dell'intenzione a ciò diretta. — Per l'applicazione del § 182 del vecchio Codice penale, occorre che il danno, superante i fiorini 300, fosse stato effettivamente recato, né bastava che vi fosse stata diretta la mira. — Le guardie, costituite dal Comune pel mantenimento dell'ordine, della tranquillità e della sicurezza pubblica nel territorio comunale (guardie comunali) devono paritarsi alle guardie costituite da qualunque altra autorità di pubblica sicurezza, e debbono essere comprese sotto l'indicazione generica del § 72 del Cod. pen. (§ 312 nuovo Cod. pen.). La contravvenzione del § 72, Cod. pen. (§ 312 nuovo Cod. pen.) può quindi essere commessa anche contro di loro. — La circostanza, che un maresciallo abbia ammazzato un animale, prima che fosse visitato, non basta all'applicazione del § 153, p. II (§ 39, nuovo Cod. pen.); la punibilità interviene solo, quando egli vende carne di siffatto animale, prima che fosse stata visitata. — Anche nel fallimento colposo può intervenire la prescrizione, allorché si abbiano le condizioni stabilite riguardo alla prescrizione dei delitti. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Tentativo d'assassinio. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 296, 12 giugno.

LEGISLAZIONE. Ad illustrazione dei §§ 8 e 179 del nuovo Codice penale del 27 maggio 1852. — Del consigliere ministeriale dott. Hye. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Non si può parlare di minaccia, nel senso del § 99, Cod. pen., quando il male fu già prodotto, o ne fu già intrapresa l'esecuzione. — Il § 98, al quale si richiama il § 99, accenna solo che la minaccia può accadere anche per mezzo di azioni, ma presuppone che queste

azioni non consistano in una lesione seguita ed imminente del minacciato. — Lo sparare una pistola nell'interno di una stanza, nella quale non si trovano oggetti facilmente infiammabili, non può essere riguardato come un'azione, da cui può temersi pericolo d'incendio e punibile secondo il § 209, Cod. pen., p. II (§ 450 nuovo Cod. pen.). — Lo scopo del § 73 del Cod. pen., p. II (§ 312 nuovo Cod. pen.) è quello di premunire che vengano posti impedimenti ad una guardia nell'esercizio delle sue funzioni, o si voglia farla deviare dall'adempimento di esse; questo però non è quindi applicabile, quando la guardia offesa (p. e. il gendarme) non si trovava nell'esercizio delle sue funzioni, ma anzi la si voleva indurre ad adempierle, o la si rimproverava per la presunta omissione. — VARIETA'. Gothenburg (Svezia): Omicidio per invidia. — Parigi: Un uccidere punto. — Vienna: Dati sulla giustizia punitiva nel 1848 e 1849. — Chassar e ridere, caso di perturbata religione. — Arresto del famoso assassino Uerzen. — Bambina salvata da un gendarme. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 297, 16 giugno.

LEGISLAZIONE. La giurisprudenza della Corte di cassazione negli anni 1851 e 1852 in materie penali, nella parte applicabile anche al nuovo Codice penale. — Finora pubblicata nell'Eco de' Tribunali. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Senna: Tentativo d'assassinio. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 298, 19 giugno.

LEGISLAZIONE. La giurisprudenza della Corte di cassazione negli anni 1851 e 1852 in materie penali, nella parte applicabile anche al nuovo Codice penale. — Finora pubblicata nell'Eco de' Tribunali. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali italiani. Corte di cassazione in Vienna: Anche un esame fatto, in onta alla disposizione di legge, che accorda il diritto di astenersi dal deporre, può in qualche caso costituire il fatto di una truffa, mediante falsa deposizione in Giudizio. — Pel crimine di stupro, secondo il § 127, N. Cod. pen., non occorre che il commercio carnale sia stato effettivamente compiuto. — Un locale situato a pian terreno sulla pubblica strada e destinato alla pubblica vendita di commestibili, la cui porta è aperta, nel momento che vi si trovano più persone, dev'essere indubbiamente riguardato come luogo pubblico. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Marna: Processo Meyer. Assassinio e furto. — VARIETA'. Colmar (Haut-Rhin): Una madre assassina. — Vienna: Statistica. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 299, 23 giugno.

LEGISLAZIONE. Dell'imputabilità e cause che la escludono. — Del consigliere A. de Carcano. — VARIETA'. L'accusa del sangue contro gli Ebrei. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 300, 26 giugno.

LEGISLAZIONE. Dell'imputabilità e cause che la escludono. — Del consigliere A. de Carcano. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: L'obbligo imposto a servi d'Uffizio, dall'istruzione del 20 ottobre 1815, di rintracciare ed arrestare delinquenti, deve considerarsi tuttora in vigore, e la seduzione di essi, per parte di un arrestato, a fine di farsi liberare, costituisce la contravvenzione del § 311 del N. Cod. pen. — Perché possa essere dichiarato punibile il farsi giustizia da sé, conviene che siano state preterite le autorità. — Nel furto, la circostanza che la cosa mobile sia tolta dal possesso di un altro, è importante solo il confronto dell'autore del furto; è poi indifferente che appartenesse a quello, cui venne tolto, oppure ad una terza persona, essendo essa sempre pel reo una cosa altrui. — Tribunali stranieri. Francia. Corte d'assise della Marna: Processo Meyer. Assassinio e furto. — VARIETA'. Parigi: L'uccisione del sig. Bréton. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 301, 30 giugno.

LEGISLAZIONE. Delle circostanze aggravanti generali e particolari, avuto speciale riguardo alla loro influenza sulla determinazione della pena nel crimine di furto. — Estratto dal Commento al Codice penale del cons. minister. dott. Hye. — DIBATTIMENTI PUBBLICI. Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Nelle circostanze aggravanti, accennate nei §§ 178, sono comprese tanto le circostanze aggravanti generali dei §§ 43-45, quanto le circostanze qualificative dei §§ 173-176. La sola esistenza di circostanze aggravanti non importa, però, sempre necessariamente l'applicazione della categoria più grave di pena, ma non occorre che le circostanze aggravanti preponderino sulle mitiganti. — Tra le circostanze aggravanti, di cui parla la chiusa del § 178, sono comprese non solo le circostanze qualificative dei §§ 173-176, ma anche le circostanze aggravanti in generale, secondo i §§ 43-45. — ATTI UFFICIALI. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — AVVISO.

SEZIONE SECONDA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 127, 7 giugno 1853.

PARTE PRATICA. — Casi pratici. — 1.º Se il pagamento d'una cambiale tratta all'estero, fra stranieri, in pezzi effettivi da 20 carantani, tre per un fiorino, esclusa carta monetata, e pagabile su territorio austriaco, in uno dei luoghi ove vige la Patente Sovrana 2 giugno 1848, possa effettuarsi in Note di Banca a valor nominale. — 2.º Se il pagamento del residuo prezzo d'una vendita, pattuito dopo la Patente Sovrana 2 giugno 1848, in uno dei luoghi dov'è vige questa in pezzi effettivi da 20 carantani, esclusa qualunque carta monetata; oppure, volendola il venditore, anche in carta monetata, ma coll'obbligo di il compratore in tal caso di bonificarli l'aggio della moneta effettiva al corso della giornata di detto pagamento, possa effettuarsi in carta monetata a valor nominale. — Le autorità giudiziarie sono competenti a giudicare nel caso di turbato possesso, coll'apposizione di confini, fatta per parte della R. Strada ferrata, senza l'osservanza del § 850 del Codice civile. — Decisioni diverse.

NN. 128 e 129, 14 e 21 giugno.

PARTE TEORICA. — Esame delle dottrine, ecc., intorno al matrimonio e al divorzio. — del dott. A. De Giorgi. — PARTE PRATICA. — Casi e pareri. — Casi pratici. — Costituita la dote della sposa in una determinata somma, dichiarata nel contratto nuziale che la somma viene consegnata allo sposo in tanti effetti preziosi, mobili, vestiti, riferendosi alla stima eretta da esperti, posta in calce al contratto, e data promessa dallo sposo di mantenere e mai deteriorare la dote, e ritornarla nei casi previsti dalla legge alla famiglia della sposa; il marito deve considerarsi come esclusivo proprietario degli effetti ricevuti, per cui, avvenuto il caso della restituzione, dee pagarsi il valore. — È ammissibile la prenotazione in confronto dell'accettante d'una cambiale a ottanta, ma non ancora scaduta. (Riforma di due decisioni conformi). — Atti uffiziali. — SUPPLEMENTO; Nomine giudiziarie.

N. 130, 28 giugno.

PARTE TEORICA. — Sulla possibilità di far nota ai terzi la revoca del mandato. — PARTE PRATICA. — Casi e pareri. — Casi pratici. — È ammissibile la prenotazione in confronto dell'accettante d'una cambiale non ancora scaduta. — Per chiedere la sospensione d'gli atti esecutivi fino all'esito della petizione di rivendicazione, basta che si provi sufficientemente la sussistenza del diritto di chi pretende alla rivendicazione. Questa prova è d'indole su induttiva, e risultante dal complesso delle circostanze. L'esecutore, che ha appreso gli oggetti mobili e consegnati al sequestratario, deve tanto più sospenderne la vendita, perchè l'apprensione equivale ad una cauzione. — Decisioni diverse.

N. 2298.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti in Venezia Rendono noto

Che nel giorno 10 settembre p. v., alle ore 11 di mattina, nell'Ufficio di residenza dell'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella, avrà luogo un quarto esperimento di pubblica asta, per la delibera al miglior offerente della quinquennale affittanza di campi 164 circa, con fabbriche coloniche, posti in Cittadella e Gallera, di ragione dell'Istituto suddetto, ritenuto per base d'asta l'annuo canone di Lire 6662:49. — Venezia li 25 agosto 1853.

Il Direttore NARDO.

L'Amministratore Squerarioli.

ASSOCIAZIONI
Per le P.
Fuori de
Le assoc
per le

SOMMARIO
sig. Governatore
litica americana
pessa Waa +
ripigliano le in
terani del Salist
basculatore degli
de' premi di b
un monumento
va a Civiltà vec
degna: la strad
ve chiese. —
no Memorandum
Sepoltura de' p
bre ufficio a L.
la II. Card. W
sione provinciale
a Dieppe. Inqu
vigazione. Con
zera; stato mi
de' grani. L'a
Germania; il n
li delle fabbr
Weimar. Invia
di abdicazione
niere. — Asia
gascar. — R
Appendice; sta

L'ulti
di Venezia,
due assesse
ler, e da d
commercio
presidente,
Verona pe
nerale mili
lo conte R
ghiera all'
in espress
nerale de
prosperità
periale Fan
to Monarch
telsbach.
Teri u
Delegato



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della M. Marchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Deputazioni a S. E. il sig. Governatore generale in occasione degli auguri sponali. Politica americana. — Notizie dell'Impero: il cav. Giulay La Principessa Wasa. Il campo d'Olmütz. Le Autorità civili di Vienna ripigliano le intiere loro funzioni. Presentazione a S. M. de' veterani del Salisburghese. Esercizi militari. Il cav. Kraus. L'ombasciatore degli Stati Uniti. Auguri viaggiatori. Distribuzione de' premi di belle arti in Milano. Il campo d'Olmütz. Invito per un monumento a Welden. — St. Pont. il comandante francese tra a Civiltà vecchia. Salute di S. S. L'alt ma trama. — R. di Sardegna: la strada ferrata del Luckmanier. — R. delle D. S.; nuove chiese. — Imp. Russo; armamenti. — Imp. Ottomano; nuovo Memorandum. Il processo del Koszt. — Inghilterra; Napier. — Spettacolo de' protestanti in Spagna. La Banca Una bugia. Funerario ufficio a L. Filippo. Condizione dell'Irlanda. Missionarii colà. Il Card. Wiseman. — Spagna; rifusione della moneta. Divisione provinciale del Regno. — Francia; soggiorno delle LL. MM. a Dieppe. Inquietudine sulle cose d'Oriente. Strano fatto di navigazione. Consigli generali. Invito alla moderazione. — Svizzera; stato militare generale della Confederazione. Incarceramento de' grani. L'affare de' Cappuccini è considerato cantonale. — Germania; il ministro Montevell. Il cholera a Berlino. I fanciulli delle fabbriche. Il D. Massimiliano di Baviera. La Dieta di Weimar. Invito prussiano a Francoforte. — Danimarca; voci di abdicazione. — America; questione delle pesche. Nove mine. — Asia; decreto cinese. — Africa; la Regina del Madagascar. — Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; storia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

L'ultimo dello scorso agosto S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, accompagnato da due assessori municipali, i sigg. Gaspari e Sailer, e da due rappresentanti di questa Camera di commercio, i sigg. Mondolfo, in qualità di vicepresidente, e Zucchielli, di consigliere, recossi a Verona per porgere a S. E. il Governatore generale militare e civile del Regno, Feld-maresciallo conte Radetzky, un devoto indirizzo, colla preghiera all'E. S. di rassegnarlo appiedi del Trono, in espressione del suddito affetto, del giubilo generale de' cittadini e degli unanimi voti d'ogni prosperità e contentezza per tutta l'augusta Imperiale Famiglia, nella fausta occasione che il diletto Monarca si fidanzò a una discendente dei Wittelsbach.

Ieri ugualmente partiva di qua il sig. conte Delegato di Venezia, con tre deputati provinciali, i sigg. conti Nani e Grimani e cav. Scarella, presentandosi anch'essi in Verona alla Eccellenza del Feld-maresciallo, e supplicandolo, in nome dell'intera Provincia, di rendersi interprete alla Maestà del Sovrano de' medesimi sensi di gioia e degli auguri medesimi, ch'essa Provincia gli innalza.

Somiglianti indirizzi pervengono all'eccelsa Superiorità da tutte le altre Provincie e dai Municipi del Veneto, gareggiando le Rappresentanze di questi e di quelle a manifestare il vivo interesse di tutte le popolazioni verso un avvenimento, che prepara al Sovrano un tesoro di domestiche felicità, e dispone gli animi degli amministrati a pregustarne col gaudio i benefici effetti. Un Monarca, il cui regno di soli quattro anni non offre per memorabili geste a vantaggio de' popoli, in tutta la serie de' suoi grandi antenati, né secondo né simile, ha il privilegio assai raro e invidiabile, che i popoli tutti del vasto Impero

facciano sua, come ne' di sfortunati ed afflitti la sventura, così nei prosperi e lieti la felicità, a cui ora va incontro.

L'immortale Sovrano, se dagli esterni avversarii lo custodiscono la fedeltà ed il valor dell'esercito, va sicuro e superbo che propugnacolo invitto gli fanno al di dentro la più animata fiducia e riconoscente lealtà, il più universale e ben ricambiato amor dei suoi popoli.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna toglie dalla Nuova Gazzetta Prussiana le seguenti considerazioni:

Gli uomini di Stato d'America, rendendo generale la dottrina del Monroe, negarono, secondo essa, agli Stati d'Europa il diritto d'ingerirsi negli affari d'America, e la stampa americana, secondando, come sempre, anche in ciò dalla tedesca, sforzosi di dare valore a questa novella e falsa dottrina del Monroe. Uomini di Stato moderati, come fu James Monroe, non avrebbero mai patrocinato tale estensione del sistema di non intervento ad una parte intera di mondo, ed anche adesso domina abbastanza sentimento di giustizia, ed intelletto sano nei cittadini degli Stati Uniti, perchè adottar possano tale mostruosa dottrina. Quindi e si richiamano molto avvedutamente ed astutamente al nome di Monroe, e sotto l'usbergo di tal nome, a tutta ragione tenuto dagli Americani in gran pregio, s'insinuano principii, che nessuno più del vecchio Monroe avrebbe aspramente combattuti. La novella dottrina si oppone in modo rivoluzionario ad ogni rapporto. Essa non rispetta né i diritti risultanti da un possesso che dura da secoli (le aggressioni contro Cuba), né quelli, che derivano da compromessi (parti del Texas). Essa disprezza il diritto, acquistato dalla madre patria sulle sue colonie, coll'aver ad esse comunicato la propria civiltà (attacchi al Canada, mediante l'Eagle Bens), egualmente che il diritto fondato su trattati internazionali (attacchi alle Provincie del Messico). Essa nulla vuol sapere della congiunzione dei popoli d'Europa con quelli d'America, sia che derivino dalla religione o dall'origine comune. Essa conosce soltanto il diritto degli Stati Uniti dell'America settentrionale d'immischiarsi in tutti gli affari, non solo d'America, ma anche d'Europa, e delle parti confinanti della terra. Giacchè, notisi bene, questa così detta dottrina del Monroe nega solamente agli Stati europei il diritto d'immischiarsi negli affari d'America, ma non dice mai che gli Stati americani non debbano immischiarsi negli affari d'Europa. Che poi la grande Repubblica dell'Occidente non pensi nemmeno ad usare tale reciprocità, il vedemmo da poco nel porto di Smirne, ove i politici alla Monroe mostrarono per ora pronti a combattere, ma dove speriamo aver la politica di tutta l'Europa chiaramente veduto che le cose andar non ponno più oltre.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.º settembre.

S. E. il sig. generale d'artiglieria, conte Giulay, abbandonerà Pietroburgo a' primi giorni di settembre, e si recherà ad Olmütz, per assistere a' grandi esercizi militari. Diceasi che ai primi d'ottobre S. E. ritornerà al suo posto in Milano.

S. A. R. la Principessa Amalia Maria Carlotta di Wasa è morta la scorsa notte, alle ore 41 e mezza, nel castello di Haking, a causa d'una malattia al cuore. La defunta è nata il 22 febbraio 1805, è figlia più giovane del defunto Re Gustavo IV di Svezia, il quale abdicò al trono il 29 marzo 1809, è sorella di S. A. R. il tenente-maresciallo Principe Gustavo di Wasa, e zia della Prin-

cipessa Carolina di Wasa, sposatasi non ha guari col Principe Alberto di Sassonia. Attendesi per domani l'arrivo di S. A. R. il Principe Gustavo di Wasa da Oldemburgo.

Il gran campo d'esercizi presso Olmütz si estenderà per oltre un miglio. Le due fronti del campo verranno formate dietro il villaggio di Hodolin, lungo le strade, che conducono in Gallizia. Ciascuna delle fronti ha la lunghezza di un mezzo miglio. La collocazione delle tende avrà principio il 10 settembre, ed il giorno 12 succederà l'ingresso delle prime colonne di truppa.

Le Autorità militari ed i Giudizi di guerra, fino ad ora in attività in questa capitale, hanno fatto ieri la consegna degli affari e delle operazioni d'Ufficio alle competenti Autorità civili, che, in forza dell'abolizione dello stato eccezionale, entrarono oggi in attività nella loro competente sfera d'affari.

Gli impiegati del Governo militare di Vienna abbandonarono quest'oggi i loro uffici, e sono entrati di bel nuovo nei loro rispettivi uffici civili e militari.

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Ischl, alla Gazzetta di Linz, in data del 28 agosto:

« Questa mane si radunarono, previo permesso di S. M. in questa città tutti i veterani del Salisburghese per festeggiare la promessa matrimoniale di S. M. l'Imperatore. I medesimi, 320 di numero, si recarono, con alla testa una musica militare, tra il suono de' tamburi, in bel ordine militare, avanti la casa del Comune. Quivi essi vennero ricevuti dal Consiglio comunale, dal quale furono accompagnati nella chiesa, ove, in presenza dell'augusto Imperante e di tutta la Corte, venne celebrato un ufficio divino, finito il quale, essi si recarono e presero posto innanzi l'abitazione di S. M., che al suo comparire alla finestra venne salutata da un animatissimo viva. Ell'era in vero una scena commovente vedere il nostro cavalleresco Imperatore oggetto di tanto amore e venerazione, che traspariva dai volti, sempre a lui rivolti, di quei vecchi e valorosi uomini, la maggior parte de' quali era decorata di Ordini militari. Questo fatto dimostra evidentemente di quanta gioia ed entusiasmo furono comprese tutte le classi della popolazione, all'annuncio del felice avvenimento della promessa matrimoniale di S. M.

« I buoni tempi favoriscono il soggiorno della Corte, la quale intraprende ogni giorno gite nei dintorni. Il 25 del corrente, S. M. ricevette le congratulazioni di questo Consiglio comunale, e S. M. in questa occasione fece dono di 2000 flor. a questo Ospitale. »

Altra del 2.

S. M. l'Imperatore assisterà quest'oggi (venerdì) ad evoluzioni militari in Wels, e proseguirà poi il suo viaggio per Linz, alla volta di Schönbrunn.

Il Ministro della giustizia, cavaliere di Krauss, è ritornato dal suo viaggio di Teplitz, ove s'era recato a fare de' bagni, ed ha ripresa tosto la direzione del suo Ministero.

Il finora incaricato d'affari dell'America settentrionale presso l'I. R. Corte austriaca, sig. M. Foote, il quale partì da questa città nel principio di luglio, non ritornerà più, a quanto diceasi, tra noi, ma verrà surrogato probabilmente da un altro. Gli affari degli Stati liberi dell'America settentrionale vengono disimpegnati attualmente dal console, sig. Lippót.

(Corr. Ital.)

(Per via telegrafica.)

Il Presidente provinciale in Salisburgo, a S. E. il signor Ministro dell'interno in Vienna.

Salisburgo 1.º settembre.

Quest'oggi, dopo 1 ora pom., arrivarono in questa

città, provenienti da Ischl, S. M. la Regina di Prussia, e le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo e la serenissima Arciduchessa Sofia.

Altra della stessa data.

Oggi, alle ore 5 e mezza dopo mezzogiorno, partì da qui per la Baviera, il serenissimo Duca Massimiliano di Baviera, ed alle ore 6 le LL. AA. RR. la serenissima Duchessa, colle Principesse Elisabetta ed Elena.

REGNO LOMBARDO-VENEZIO.

Milano 1.º settembre.

DISTRIBUZIONE SOLENNE DE' PREMI

NELL'I. R. ACCADEMIA DI BRERA.

Ieri nel dar conto al pubblico della solenne festività delle arti celebrata nell'I. R. Palazzo di Brera, abbiamo detto che S. E. l'I. R. Luogotenente conte Strassoldo ha distribuito ai giovani prendi medaglie d'argento. Ora dobbiamo aggiungere che S. E. ha pure distribuito otto medaglie d'oro. Parlando poi del monumento votivo, inaugurato nelle sale della Esposizione, abbiamo detto essere stato eretto a spese dell'Accademia: ora dobbiamo aggiungere a maggiore chiarezza, non essere già il corpo collettivo dell'Accademia co' fondi di questa, ma i professori e consiglieri dell'Accademia stessa, e S. E. il presidente conte Ambrogio Nava, che sopprimerono alle spese del monumento con offerte spontanee del proprio. Queste aggiunte ci parvero necessarie a complemento dell'esposto, e abbiamo stimato di non doverle omettere.

Ora ci faremo a compiere la nostra relazione d'ieri in quella parte che si riferisce ai grandi concorsi, ed ai premi d'istituzione privata:

Santo de' giudizi delle opere
de' grandi concorsi dell'anno 1853.

ARCHITETTURA.

Soggetto. — Una Stazione principale destinata alla diramazione di tre distinti tronchi di strada ferrata, da eseguirsi presso ad una città capitale. Quattro furono i progetti presentati al concorso, ma l'Accademia non ne giudicò nessuno degno del premio.

PITTURA.

Soggetto. — Marco di Sciarra, famoso bandito nel Regno di Napoli, trovandosi co' suoi masnadieri presso Mola di Gaeta, quando vi passava, tornando a Roma, Torquato Tasso, per riverenza a tant'uomo, si ritirò co' suoi dalla strada, perchè passò libero e illeso.

Dell'unico quadro, presentato coll'epigrafe: *Passate, fu trovata bene ed artisticamente sviluppata, e armoniosamente disposta la composizione, e bene aggruppati le figure de' masnadieri, desiderandosi però nello Sciarra un'espressione, che più decisamente assicurasse al Tasso l'innocuo passaggio, e nelle sembianze e negli atteggiamenti de' briganti più scolpito il carattere di ferocia propria del loro mestiere, contenuta momentaneamente da sentimento accidentale. Anche il loro vestire potrebbe apparire e meno composto e più leggero; anzi quel caldo clima persuaderebbe la convenienza di qualche nudità. Non ostante però, oltre queste osservazioni, qualche altra piccola menda nel modo dell'operare, il buon effetto della composizione, la correttezza in generale del disegno, la giusta gradazione del chiaroscuro, danno così favorevole risalto a questo dipinto, che l'Accademia unanimemente lo giudicò per merito assoluto degno del premio. L'autore, dalla lettera corrispondente, si trovò essere il sig. Antonio Tavella, milanese, allievo di quest'Accademia.*

SCULTURA.

Soggetto. — Il Figliuol prodigo, che ritorna al pa-

APPENDICE

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal Montevell.)

Da molti anni viveva in Spagna un uomo singolare, di cui appena sapevasi l'origine e la patria. Quest'uomo andava dicendo da per tutto che, se gli prestassero i mezzi, si aprirebbe verso le Indie Orientali, girando il globo terrestre dal ponente, una via novella, più facile e più breve di quella, che i Portoghesi avevano recentemente aperto dal levante, superando il Capo di Buona Speranza.

Era questo un sogno agli occhi di molti, malgrado le ragioni, che adduceva lo straniero; ma egli n'era sicuro, e con tutti ne aveva parlato con tanta convinzione e tanto zelo sincero, che alcuni finalmente avevano creduto la cosa possibile.

Il giorno dell'ingresso dei Sovrani a Granada, seguiti da splendido corteggio, che gli accompagnava all'Alhambra, il personaggio, di cui parliamo incedeva, confuso nella folla dei cortigiani. Egli era malinconico fra la comune allegrezza, pareva preoccupato da un gran progetto. Quell'uomo, quello straniero dalla fronte pensosa, in cui chiudevasi un novello mondo, era Cristoforo Colombo; e fu alla porta della conquistata Granada, nella

città di Santa-Fé, ove continuarono ad abitare i Sovrani dopo il loro trionfo, ch'egli ottenne in fine dalla Regina Isabella, nella primavera dell'anno 1492, i pochi vascelli, da lui per lungo tempo mendicati, coi quali doveva dar l'Impero venti volte più grande di quello delle Spagne.

Cristoforo Colombo era il maggiore dei quattro figli di Domenico Colombo, genovese, e di Susanna Fontanarossa. Egli aveva due fratelli, Bartolommeo e Giacomo, il cui nome fu convertito nella penisola in quello di Diego, ed una sorella, di cui s'ignora il nome, che fu data in moglie al pizzicagnolo genovese Giacomo Ravarello.

Si trovano negli annali genovesi di Bartolommeo Senarega notizie preziose sull'origine e i primi anni di Cristoforo e di Bartolommeo Colombo.

Il loro padre, Domenico Colombo, era fabbricante di panni. Egli furono per qualche tempo *cardinatori* (cardatori di lana). Ricevettero una mediocre istruzione nella loro infanzia, e, divenuti adolescenti, s'imbarcarono per correre i mari, secondo l'uso dei giovani genovesi di famiglia plebea.

Alcuni anni dopo, Bartolommeo, il più giovane dei due fratelli, andò a stabilirsi in Lisbona. Nel corso de' suoi viaggi aveva appreso a disegnare e a colorir carte, e si dedicò a questo mestiere, da cui traveva la sussistenza.

Colombo, colla fierezza d'un cuore che conosce se stesso, non arrossiva della sua umile origine, nè della sua lunga povertà.

Una grande oscurità regna su alcuni punti d'ori-

gine di questo grande e glorioso predestinato. Si varia sulla data della sua nascita di quasi venti anni (dal 1435 al 1455), e più di dieci città si disputarono l'onore di avergli dato la luce. Ma diversi documenti permettono di stabilire ch'ei nacque in Genova nel 1436. Domenico Colombo, suo padre, vi aveva due abitazioni: una fuori le mura, nel sobborgo vicino la porta di Sant'Andrea, e l'altra in città, nella piccola via di Molcento. Fu quest'ultima, secondo ogni apparenza, che vide nascere Cristoforo: essa era situata nella parrocchia di Santo Stefano, ove probabilmente fu battezzato. Domenico Colombo trasportò nel 1469 il suo officio o il suo commercio a Savona, e diversi indizii c'inducano a credere ch'egli acquistasse allora alcuni beni rurali a Terrarossa, casale dipendente dal borgo di Quinto. Da ciò il nome di *Colombo di Quinto*, che gli si dava qualche volta ai suoi tempi, e quello di *Colombo di Terrarossa*, col quale suo figlio si sottoscriveva prima di essere innalzato dal Re alle più alte dignità.

Tutti i documenti si accordano nel dire che Cristoforo Colombo s'imbarcava all'età di quattordici anni; ma non si sa nulla di preciso su questa parte della sua vita.

Si racconta soltanto che prima, di recarsi a Lisbona presso suo fratello Bartolommeo, il che fece nel 1470, aveva preso parte a diverse spedizioni nei due mari; ma queste son vaghe notizie. Egli stesso, nelle sue *Profezie*, opera de' suoi vecchi anni, che precedè di diciotto mesi la sua morte, ricorda, ma in modo generale, i tempi della sua giovinezza.

« Dall'età più tenera, egli dice, io corsi il mare, e continuai a navigare fino a questo giorno. Chiunque si abbandona alla pratica di quest'arte, dee sapere i segreti della natura; son più di quarant'anni che io me ne occupo; ho ancora navigato tutti i mari navigabili sino a questo punto: ho avuto rapporti non interrotti con letterati, ecclesiastici e secolari, latini e greci, ebrei e mori, e di molte altre sette; per compiere questo desiderio, il Signore favorì i miei disegni, accordandomi attitudine ed intelligenza; egli mi diè una gran copia di conoscenze di marina, e quanto poteva bastarmi di scienza degli astri, di geometria, di aritmetica. Mi accordò pure prontezza d'ingegno e di mani (*me dio el ingenio en el anima y manos*) per disegnare sfere e per situarvi nei luoghi opportuni città, fiumi e montagne. In quel tempo (della mia giovinezza) studiavo ogni sorta di scritti: l'istoria, le cronache, la filosofia ed altre arti, per le quali nostro Signore mi aprì l'intelligenza. Condotta manifestamente dal suo braccio, navigai da qui alle Indie, poichè il Signore mi diè il volere per l'esecuzione, e con questo ardore io venni verso l'A. V. Tutti coloro, che sentirono parlare del mio progetto, con riso lo negarono, burlando; tutte le scienze, di cui ho parlato, non mi servirono a nulla; e se nelle vostre sole Altezze (Isabella e Ferdinando V) furono tenaci la fede e la costanza, a chi è dovuta la luce, che al par di me vi ha rischiarato, se non allo Spirito Santo? »

Colombo, come sopra abbiain veduto, apparteneva a quella forte razza popolare, da cui uscirono tutti i

dre, dal quale è accolto ed abbracciato. Due sono i gruppi presentati al concorso. Fu dichiarato degno di premio quello del sig. Angelo Biella, milanese, allievo di quest' Accademia e pensionato da S. M. I. R. A. Esso porta per epigrafe: *Dio ti ringrazio, ecc.*

INCISIONE.

L' unica stampa, presentata con l' epigrafe: *L' artista nell' opera sua deve nel momento presente, ecc.*, porge ben tradotto il carattere del dipinto originale, che si sarebbe desiderato di scelta più conveniente all' arte dell' incisione: condotte con molta delicatezza e trasparenza le tinte delle carni, e particolarmente la testa vi è trattata con buon disegno e con gusto di tratteggio. Superando i pregi di questo lavoro le poche mende, che vi si notano, l' Accademia lo ha rimunerato del premio. L' autore se n' è trovato il sig. Luigi Boscolo, di Rovigo, allievo dell' I. R. Accademia di Venezia.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. — Gioas fanciullo proclamato Re di Giuda dal sommo sacerdote Gioiada. Due disegni furono presentati al concorso ed entrambi giudicati degni di premio. Il primo è del sig. Giuseppe Marozzi, nativo di Montegrino, Provincia di Como, domiciliato in Milano, e allievo di quest' Accademia; il secondo, a cui fu accordato un premio straordinario, è del sig. Alessandro Reati, milanese, allievo di questa stessa Accademia.

DISEGNO D' ORNAMENTI.

Soggetto. — Un Leggio corale ed uno degli stalli del coro di una chiesa cattedrale, di stile bramantesco. Tre progetti furono presentati, e fu accordato il premio a quello del sig. Alessandro Reati suddetto.

DISEGNO DI PROSPETTIVA.

Soggetto. — Chiostro attiguo e posteriore ad una grandiosa chiesa, il coro della quale occuperà parte dell' area racchiusa dal portico di detto chiostro. Tre concorrenti. Il premiato è il sig. Alessandro Reati suddetto.

PAESAGGIO.

Soggetto. — Un Torrente, che scorre tra una folta macchia di pioppi, uno de' quali sarà rovesciato nell' acqua, con macchiette ed animali. Quattro concorrenti. Fu giudicato degno di premio il signor Carlo Jotti, milanese.

Concorso al premio Canonica.

ARCHITETTURA.

Soggetto. — Un' Università ne' suoi grandi compartimenti d' istruzione scientifica, nella quale vuoi unita anche la clinica medica e chirurgica. Furono presentati cinque disegni. L' Accademia, inteso il ragionato rapporto della Commissione delegata sui cinque disegni presentati a questo concorso, e fatta di essi la conveniente ispezione, ha unanimemente giudicato che per i molti e rilevanti pregi, a fronte di pochi e lievi difetti, il disegno segnato col n. 5.º e con l' epigrafe: *Sedes sapientiae*; è a preferenza assoluta ben degno del premio. Dalla lettera che l' accompagna, se ne conobbe autore il sig. Carlo Peverelli, milanese, architetto civile.

PITTURA.

Soggetto. — Il duca Francesco I Sforza, con la duchessa sua moglie, e alla presenza del clero, de' magistrati e del popolo, mette la prima pietra dell' Ospedale maggiore di Milano.

Dell' unico quadro, portante l' epigrafe: *Forse si e forse si senza forse*, la composizione è ben intesa e con buone linee disposta, apparendo però qualche sproposizione prospetticamente nel rapporto delle figure fra loro, per grandezza e per tono, particolarmente fra quelle del duca e dell' architetto. Buono, in generale, e ben disegnato l' insieme del quadro, se bene la scena riesce alquanto più fredda di quel che importa il soggetto. Il colorito è vero, lodevole l' esecuzione, tanto delle teste, quanto delle estremità e delle pieghe; e perciò l' Accademia lo ha stimato meritevole del premio; ed aperta la lettera unita, se ne trovò autore il sig. Ismaele Teglio Milla, milanese, allievo di quest' Accademia.

Concorso al premio Girotti.

Non vi furono concorrenti.

Concorso al premio Sanguirico.

Consistente in una medaglia di rame e lire cento di Milano. Venne in quest' anno applicato alla Scuola degli ornamenti, e fu aggiudicato al sig. Pietro Bozzolo, di Masciago, Provincia di Como. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 2.

L' annuncio degli auspiciatissimi sponsali di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Sovrano colla serenissima Principessa Elisabetta Amalia Eugenia, Duchessa di Baviera, venne qui accolto con giubilo universale, e da ogni parte ne giunsero le sincere manifestazioni, si individuali, che delle Rappresentanze dei Corpi morali, congiunte ai più fervidi voti all' Altissimo, onde versi larghe benedizioni su questa providenziale unione, e, nel renderla guarentigia di domestica felicità all' augusta Coppia.

grandi inventori. Ferdinando Colombo, secondo figlio dell' ammiraglio, che scrisse la vita di suo padre, ha in qualche modo celato tutto ciò, che legavasi alla sua parentela italiana. Ei passa rapidamente su quei particolari, e copre di tenebre il luogo e l' epoca della nascita del gran navigatore, sia ch' egli stesso l' ignorasse, sia che temesse di rivelarlo a' suoi lettori. Forse credeva, esponendo schiettamente il vero, di nuocere al suo fratello Diego, congiunto allora ad una delle più nobili famiglie. Tuttavia si è notato che nel suo filiale rispetto, si costantemente espresso, egli non ha rinnegato la vera gloria della sua origine. Sul punto di manifestarla, c' vi si arresta e dice con dignità: « Io credo che valga meglio il limitarci a trarre tutta la nostra gloria dalla persona dell' ammiraglio, che andar cercando se nostro padre fu piccolo mercante o nobile cacciatore di falchi. » Ma ciò non gli impedisce di lasciare intravedere qualche dispetto contro Agostino Giustiniani, autore d' una storia di Genova, che avea troppo crudelmente divulgato l' umile condizione della famiglia di Colombo, sebbene se ne consolasse, dicendo: « Io stimo che men possa onorarmi la chiarezza e la nobiltà di un lungo seguito d' illustri antenati, che l' esser figlio di un tal padre. »

Stabilito a Lisbona presso suo fratello Bartolomeo, Cristoforo campava la sua vita, disegnando carte geografiche. Egli era allora nel vigore degli anni, avvenente della persona, elevato e nobile di maniere. I contemporanei ce lo dipingono grande, ben fatto e di robusta complessione; il suo volto era lungo, senza che dechinasse a grasso o macilento, la sua tinta bianca e rubiconda, a

quello del sig. Angelo Biella, milanese, allievo di quest' Accademia e pensionato da S. M. I. R. A. Esso porta per epigrafe: *Dio ti ringrazio, ecc.*

(G. Uff. di Mil.)

MORAVIA — Olmütz 29 agosto.

Il giornale del *Nuovo Tempo* riferisce: « Nella pianura orientale presso ad Olmütz, confinata da un lato dal declivio de' monti, dall' altro dalla March ed intersecata dal ruscello Wisternitz, dalla strada della Gallizia, dal ruscello Kopperhammer, dall' altro ruscello Kunstmühl e dalla ferrovia, regna attività straordinaria. Con ogni diligenza ed adoperando tutte le forze, vengono fatti preparativi per erigere la grande città di tende, che sarà occupata da quasi 30,000 uomini nella seconda metà di settembre. Pionieri e soldati del genio lavorano a preparare il gran campo per l' ispezione federale. In vari punti sono già aperte le comunicazioni e sono scavati pozzi. Questi ultimi danno a quest' ora acqua potabile, chiara, fresca e gustosa. Ei dovettero scavare qua e là alla profondità da 5 a 6 klafter, per far iscurire le sorgenti dal terreno duro e ghiaioso. Ven trasportato il materiale per la costruzione de' focolari per le cucine. Mercati di vettovaglie, botteghe da caffè, ec., cominciano ad innalzarsi sull' ampia pianura, dove 600 anni fa fu combattuta e vinta la sanguinosa battaglia de' Mongoli dal rinomato condottiere boemo Zdzlaw di Hernberg, per salvare il cristianesimo e la civiltà dalla devastatrice e selvaggia irruzione de' popoli dell' Asia. Vicino al Kopperhammermühle viene eretta una galleria di osservazione, dell' altezza di 15 klafter circa, da dove si potrà compiutamente godere della veduta del campo e di tutta la coltivata e fertile pianura, alimentata dalla March, la dea de' fiumi degli antichi Moravi, ed in mezzo alla quale da più che 4,000 anni sorge Olmütz su una grande isola fluviale, coronata di rocce, Olmütz capitale antica della Moravia, stazione delle legioni romane dalle molte torri, e circondata da bastioni.

« La scena spiegasi qui in situazione tanto propizia, che si può osservare da essa, non solo la splendida vita ed il movimento del campo, ma anche la maggior parte delle evoluzioni de' tre corpi d' esercito, che vi saranno riuniti. L' impresa di predisporre fu assunta da privati. Le predisposizioni per la grande concentrazione di truppe vengono fatte, non solo dal militare, dalle persone d' affari e dagli speculatori, ma eziandio dalle Autorità e da Comuni col massimo zelo e colla cura più lodevole, per alloggiare e mantenere le truppe, che sono aspettate. I magazzini erariali si riempiono di tutto l' occorrente per uomini e cavalli. I fornitori paesano la loro attività. Vengono preparati gli accantonamenti, trovati locali per ospitali, ec., e vengono costruiti quattro forni da campo nella capitale e fortezza di Olmütz, ne' quali in una volta vengono cotte 180 pagnotte, cosicchè i preparativi e le cure generali nulla lasciano a desiderare.

« Una Notificazione, emanata dall' I. R. Commissariato politico del campo, prende le misure necessarie pe' siti di mercato e pel regolamento di questo, a fin di provvedere il campo di vettovaglie. Un' altra Notificazione delle rispettive II. RR. Luogotenenze apre il concorso per la fornitura delle carni, che, pel periodo dal 15 fino all' ultimo di settembre, contempla una quantità di 140 centinaia al giorno per le truppe accampate. Le armi vengono consegnate al campo, compagnia per compagnia, a' reggimenti. Dev' essere pagato il dazio consumo di fiorini 2 m. di c. per testa, e l' appaltatore dar dee fidejussione. Il prezzo non dev' essere maggiore di car. 11 al funto nel sito del campo. Secondo una terza Notificazione, vi avrà presso l' intendente del campo un posto di gendarmi. Ivi dovranno essere portate tutte le lagnanze e ricorsi de' possidenti de' terreni, cui potessero dare per avventura occasione le truppe accampate. Oltre a ciò, la gendarmeria percorrerà una o due volte i siti, che avranno quartieri. In tale occasione, i capi de' Comuni potranno fare le loro lagnanze a' gendarmi di pattuglia.

« Vediamo i primi lavori del campo dietro il villaggio di Hodoles da ambi i lati della strada, che conduce in Gallizia. Vedesi ivi una linea, segnata da pali, che corre pe' campi paralleli quasi alla strada, che passa dinanzi al villaggio di Bistrowan, e che termina dopo mezza lega circa. Questa linea formerà, credesi, la fronte del campo. Da essa fino alla strada, si apriranno le strade del campo e sorgeranno le file delle tende de' reggimenti d' infanteria. Al di là della strada, quasi ad angolo retto col campo per l' infanteria, avranno campi separati la cavalleria leggera e l' artiglieria. In mezzo ad essi giace la Kopperhammermühle. Si può calcolare ad una lega l' estensione di questi due campi. » (G. Uff. di V.)

STIRIA — Gratz 21 agosto.

La *Gazzetta di Gratz* pubblica oggi un invito alla popolazione della Stiria e di tutta la Monarchia, onde raccogliere offerte a fine d' erigere un monumento al defunto generale d' artiglieria barone di Welden. Quest' invito parte da un Comitato formatosi a tale scopo, e che intende erigere il monumento in mezzo al giardino, stato piantato dal nobile defunto. Un rinomato artista di Vien-

quino il naso, sporgenti le ossa delle gote, gli occhi azzurri e scintillanti; il suo contegno respirava un' aria di autorità. Biondi ebbe i capelli nella sua giovinezza ed inchinati al rossastro: ma i gravi pensieri e le patite vicende gli fecero divenir grigi innanzi tempo, in modo che a trent' anni gli avea quasi del tutto bianchi.

In quanto alle qualità morali, era temperante e semplice nel nutrimento e negli abiti; possedeva un' eloquenza particolare, talvolta bizzarra ed improvvisa; era cortese ed affabile cogli stranieri; uguale di umore e dolce nella vita domestica, in modo che strascinava irresistibilmente tutti coloro, che con lui convivevano. Nondimeno era di un temperamento molto irritabile, sebbene il signoreggiasse colla magnanimità naturale del suo cuore. Gentile e grave ad un tempo, ei tosto mitigava il suo impeto, usando per lo più un linguaggio mansueto ed indulgente verso gli altrui difetti. Osservantissimo de' doveri religiosi ei non limitava la sua pietà alle semplici forme, ma partecipava di quel nobile e solenne entusiasmo, di cui il suo animo era tutto pieno.

(G. di G.)

(Sarà continuato.)

VARIETÀ.

Macchina che fabbrica quelle copertine di lettere, che i Francesi chiamano Enveloppes.

Una delle più curiose invenzioni de' tempi moderni, è certamente la macchina, che taglia, piega, incolla e marca le copertine da lettere, inventata da Remond, di Birmingham. L' agente meccanico, ch' è posto in continuo

giuoco, è l' aria, ora compressa, ora rarefatta, la quale agisce con più sollecitudine e precisione, che non potrebbero fare le dita più abili e delicate. Un tubo, che fa in qualche modo l' ufficio di una proboscide d' elefante, è munito, nella sua base inferiore bene spianata, di una gran quantità di piccoli forellini. Quando si vuol prendere un foglio di carta, già tagliata secondo il profilo, che si trovò migliore, e trasportarlo sopra lo stampo, il tubo scende sopra il fascio di carta, si appoggia al foglio superiore, mentre uno stantuffo, mosso a tempo, rarefa leggermente l' aria interna; il tubo si leva, e con esso il foglio aspirato, indi, portatosi sopra l' orifizio di una scatola rettangolare, soffiata, vi abbandona sopra il foglio, e parte per ripetere le stesse funzioni. Intanto uno stantuffo rettangolare, delle stesse dimensioni della scatola, scende sopra il foglio, e lo fa entrare in essa, forzando i quattro lembi a dirizzarsi ad angolo retto, indi si leva: un soffio, diretto col mezzo di quattro fessure sopra i quattro lembi, li fa inclinare, e tosto lo stantuffo rettangolare ridiscende per piegarli stabilmente, dopochè una piccola spugna, bagnata in una soluzione di gomma, ne spalmò due lati; e così tutte le operazioni sono terminate, essendo facile l' immaginare come un' apposita marca venga impressa a secco sull' angolo, che deve venir sigillato. La macchina agisce senza rumore e posatamente; il suo valore reale corrisponde a 20,000 copertine, tagliate, piegate, incollate e marcate, in un giorno. (G. di G.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 agosto.

Il sig. generale Allouveau di Montreal, comandante la divisione francese, accompagnato dal comandante del genio e dal suo aiutante di campo, si è recato, nella notte di domenica a lunedì, a Civitavecchia, per visitare le truppe e gli Stabilimenti militari di quella piazza. S. E. questa mattina, alle ore 5, è ritornata in Roma. (G. di R.)

Scrivono da Roma alla *G. d' Aug.* in data 17 agosto: « S. S. è da alcuni giorni nuovamente indisposto, il che affretterà la sua partenza per Castel Gandolfo, ov' egli rimarrà sino al terminare del prossimo settembre. Diceasi che la sua malattia sia ad un tempo fisica e morale. » (Monit. Tosc.)

Anche il *Corrier Mercantile* dice che la rivelazione della trama, ch' erasi ordita a Roma pel 15 agosto (I. il nostro N. 194), fu fatta da un repubblicano. Questi, secondo l' *Ami de la Religion*, è un tal Catenacci. (Monit. Tosc.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 31 agosto.

Il 20 agosto, il Consiglio provinciale di Genova, informato dal sig. intendente generale, come nella Svizzera si tenti molto attivamente da alcuni di far preferire il S. Gottardo al Luckmanier per la strada ferrata, e siasi a tal uopo tenuta una riunione a Lucerna, dove intervennero rappresentanti di Basilea città, Basilea campagna, Uri, Scvitto, Unterwalden, Lucerna, Soletta e Berna, votò unanime una raccomandazione al Consiglio divisionale perchè i 6 milioni, stanziati a tale effetto l' anno passato, si abbiano a considerare come assegnati unicamente alla linea del Luckmanier. (G. di G.)

Altra del 2 settembre.

Ieri, 1 settembre, la Camera di commercio prese intorno alla ferrovia per la Svizzera una duplice deliberazione: dichiarò che, secondo il suo avviso, la linea da preferirsi pel nostro commercio è quella del Luckmanier; e stabilì d' inviare appositamente in Svizzera due persone, una delle quali dee essere ingegnere, per sostenere gli interessi del nostro commercio contro chi vorrebbe preferita la linea del S. Gottardo. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 agosto.

Fra non molto, verranno aperte al culto divino due chiese elegantissime. Quella del Crocifisso della Buonamorte, e quella di S. Giuseppe: la prima costrutta di pianta; la seconda riformata e decorata superbamente. Se domandate chi ha apprestato i mezzi a tante spese, stupirete, è stato l' obolo dei fedeli. (FF. di N.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 agosto.

La decisione della Porta s' attende tuttora con ansietà.

Frattanto si continuano gli armamenti, e quasi nessuno crede più che i Principati saranno sgombrati entro l' anno: imperocchè ci vuole tempo, tanto per riunire le truppe, sparse nei Principati, quanto per trattare, in caso che giungesse qui un ambasciatore turco, a fine di stabilire le ulteriori relazioni fra le due Potenze. Gli Ospodari non abbandoneranno i Principati.

La notizia che i Russi abbiano perduto 200 cannoni nel Caucaso, sembra esagerata, giacchè tutto l' esercito del Caucaso non ha tanti cannoni.

L' Imperatore fece esprimere la sua Sovrana soddisfazione ad un' israelita, per aver questo fatto gratuite offerte all' esercito. (O. T.)

IMPERO OTTOMANO

La *Nuova Gazzetta* dice esserle scritto da Vienna, nel 27 agosto, sapersi da Costantinopoli che Rescid pascià ha consegnato un *Memorandum* circolare agl' inviati delle grandi Potenze, che espone i motivi della risoluzione della Porta sulla Nota di componimento, concertato a Vienna. E certo anche aver la Porta dato il suo assenso, soltanto sotto la riserva dello sgombramento dei Principati: condizione, che apportar potrebbe difficoltà nel merito pericoloso, solo nel caso, nel quale la Russia non intendesse di sgombrarli: ipotesi questa inverisimile, veduto il complesso delle cose. Secondo ogni conghiettura, la Nota sarà dalla Potenza mediatrice consegnata a Pietroburgo, nel momento stesso, in cui le prime colonne si accingeranno a sgombrare le Provincie danubiane.

In complesso, la questione orientale pare per ora composta. I punti, che rimangono, possono essere messi in chiaro dalla diplomazia in due o tre settimane. Il fatto della vittoria, ottenuta dalla Russia in Turchia non può essere più posto in dubbio, ne può essere tolto da qualunque immaginabile rivolgimento dell' affare, l' effetto dell' accordo, trattato dalla diplomazia. In faccia alle due Potenze d' occidente, la Russia altro non può volere che quell' effetto morale. Se avesse, in origine, voluto di più, doveva essersi assicurata di una di quelle due Potenze. Questa naturalissima osservazione fu quella, che alcuni mesi fa fece sorgere in tale riguardo ora questa ed ora quella conghiettura.

Per ora, tutte quelle conghietture non sono né più né meno che materia di pronostici. Acquisiranno importanza, allorchè la questione orientale dovesse riprendere forma concreta. Ristabiliti di nuovo i rapporti diplomatici fra la Russia e la Porta, sarà importante conoscere quale influsso sarà predominante nel Consiglio del Sultano. Probabilmente, la Porta troverà sul suo interesse quello di unirsi, quanto più sia possibile intimamente all' Austria. Molti indizii lo accennano. (Presse di P.)

Sull' affare del Kosztz, la *Nuova Gazzetta Prussiana* ha una lettera da Smirne, del 17 agosto, nella quale è scritto:

« Nel momento presente, l' affare del Kosztz trova sempre nello stesso stato. Costui, dietro accordo fra le Autorità austriache ed americane, sta in arresto nell' Ospedale del Consolato francese. Tutti credono che, deciso l' affare in modo per lui sfavorevole, gli sarà assai facile fuggire. Stanno ora all' ancora in porto, oltre al brick l' *Ussero*, anche le fregate di quella nazione la *Novara*, comandata dal barone Bourgoing, e la *Belloua*, sotto il comando del colonnello Pöhl. Il commissario inviato dalla Porta per inquire sull' argomento, Schekib efendi, è ripartito venerdì scorso, senza nulla aver fatto, per Costantinopoli, dopo che giunse giovedì il nuovo governatore generale, Ismail pascià, sostituito al dimesso Ali pascià. Quel nuovo governatore è un rinnegato greco, che fu prima ministro delle finanze, e ch' è uomo molto avveduto.

« E voglio ritornare con poche parole sull' argomento del Kosztz. Ebbi occasione d' informarmene esattamente da varie parti, ed il pubblico intelligente si è formato sulla cosa idee giuste. Chi non patrocina ogni sfrontatezza, non ha dubbi sul diritto dell' Austria di arrestare Kosztz: arresto, al quale doveva congiungersi quello di molti altri rifuggiti.

« La grande agitazione ed il grande inasprimento furono prodotti in origine soltanto dal modo, non diplomatico, con cui quell' arresto fu predisposto ed eseguito dal cancelliere del Consolato austriaco. Invece di farlo eseguire da soldati della marina austriaca, od in ogni caso dai cavassi turchi (soldati di polizia, alcuni dei quali stanno a disposizione di ogni Consolato), si adoperarono a ciò uomini di cattiva fama, che procedettero all' arresto assai brutalmente.

« Quando, il dì dopo, fu commesso l' orribile assassinio del barone Hackenberg, e quando i rifuggiti altamente minacciavano di voler assassinare il console generale Weckbecker, furono Americani ed Inglesi soltanto, quelli che mostrarono simpatie per l' arrestato, e che approvarono la inudita arroganza, con cui procedette nell' argomento il capitano della corvetta americana. Alla minaccia di un' aggressione armata di un brick austriaco in un porto neutrale, in tempo di piena pace, è paragonabile soltanto la debolezza del governatore turco, che nulla volle sapere della lotta minacciata, fino a che il console prussiano, Spiegelthal, non gliene diede a forza notizia ufficiale.

« Secondo la dichiarazione (comunicata anche da noi) del Governo di Washington intorno all' affare del passaporto, non havi ombra di dubbio, non avere il Kosztz nessun diritto alla protezione americana. Speriamo che il Governo austriaco terrà fermo su questo punto, perchè gli Americani non commettano in questo particolare, in Europa ed in Oriente, usurpazioni, che pur troppo in Oriente si permettono varii consoli d' Inghilterra.

« Abbiamo qui esempi avere il Consolato inglese reclamato dalle Autorità turche ladri ed assassini proclamati e colpiti sul fatto, perchè erano Ioni o Maltesi, e quindi sotto protezione inglese, non una volta sola, ma tre o quattro volte, trattandosi sempre degli identici individui. Dopo una espulsione, del tutto illusoria, costoro ritornarono sempre qui a commettere nuovi delitti. Tali fatti sono noti a tutti.

« I rifuggiti, qui radunati al tempo dell' affare del Kosztz, Ungheresi ed Italiani in gran parte, si dispersero. L' assassino del barone di Hackenberg, certo Fumagalli, fuggì a bordo del bastimento mercantile la *British Queen*, dopo che il capitano della corvetta americana rifiutò di riceverlo, dichiarando di non voler avere che fare con assassini. Nello stesso modo se ne fuggì il compagno dell' assassino, certo Bassitsch, che sparò contro il

Esposizione di Nuova York.

Un giornale americano, parlando dei prodotti dell' industria italiana all' Esposizione universale di Nuova York, termina il suo articolo con le seguenti parole:

« Non s' ode che una voce fra i visitatori e dalla stampa pubblica: *The Italian Department is the richest and most beautiful*; e notisi che mancano vari articoli non ancora giunti d' Italia, e le belle sterie del Piemonte, salvo quelle di Pesca, Tasca e Chichizola, sono tuttora tolte dalla vista del pubblico.

« Nella scultura in marmo, primeggiano finora Milano, Firenze e Carrara; il Piemonte, in questo genere, non ha alcun lavoro di gran merito, ma le famose tavole intarsiate in legno del Claudio di Nizza suppliscono il vuoto, e sono l' ammirazione generale del pubblico; ne prediciano un felice esito all' autore. La pittura italiana non è riccamente rappresentata fra noi, e fa dire ai forestieri, ignari delle nostre Accademie ed artisti, che in Italia non sanno più dipingere! Eccezzuansi alcuni quadri della Sardegna e Toscana, ma anche questi sono in piccol numero.

« I campioni di vini e liquori non furono ammessi dalla Direzione. » (G. P.)

Moriva il 6 luglio in Olanda un dotto storico, il sig. Carolus di Janghe, autore di due opere riputate in Europa: *Storia generale della marina de' Paesi Bassi*; *Storia de' rapporti de' Paesi Bassi con l' Europa*.

potente di ristabilito d' Per qu...
bordo della co...
anni in Orient...
tinato, come...
ganda a Sm...
italiani soltan...
Leggiam...
ai politici, c...
governatore...
rità ricevete...
fuggiti oziosi...
clico della q...
che non man...
certo scoraggi...
Il Glob...
nerale Napier...
glese nelle In...
liam Napier, c...
I giorn...
corrispondenz...
ministro di L...
generale Lers...
di S. M. C...
protestanti...
Come r...
sepoltura in d...
tro condizio...
accettata dall...
1. Il ci...
Damaso, fu...
questo propo...
così fatti Sa...
2. Ness...
pio qualunque...
non potrà es...
3. E p...
servirsi d' u...
cizio d' un s...
4. Nel...
si eviterà qu...
Dal pro...
per la settim...
diminuzione...
de' biglietti...
ed una dimi...
casso metal...
Il giorn...
lire di sterli...
fatto in favo...
Si leg...
niversario d...
lebrato un m...
ov' è stata n...
tale. La m...
ria Amalia...
tualmente in...
di fedeli an...
venuti da p...
sto rispetto...
Scrivo...
mezzo alla...
attuale di q...
frire qualch...
loro capo d...
cuni anni...
vaste propr...
più selvaggi...
no, anzi m...
un ordinan...
so il capo...
GA...
VENEZIA...
agosto al 3...
Stata 2,0...
1,30...
1,00...
3,00...
3,10...
3,30...
8,00...
3,00...
2,00...
2,50...
1,50...
1,00...
1,20...
1,50...
Stata 35,0...
Corso delle...
Obbligazioni...
dette...
dette...
Prestito, con...
dette...
Azioni della...
dette...
dette...
dette...
dette...
dette...
dette...
dette...
Amburgo, per...
Amsterdam, p...
A-gosta, per...
Francia, per...
valuta del...
merid, su...
Cepova, per...
Livorno, per...
Londra, per...
Milano, per...
Marsiglia, pe...
Parigi, per...

pare per ora
no essere messi
ttimane. Il fatto
urchia non può
re tolto da qua-
l'effetto dell'
alle due Potenze
olere che quell'
luto di più, da
due Potenze.
ella, che alcuni
questa ed ora
non sono né più
quisteranno in-
dovrebbe ripren-
i rapporti di
importante cosa
nel Consiglio del
a suo interesse
ntimamente coll'
Presse di V.)

Leggiamo nella *Patrie* del 29 agosto: « I rifug-
gi politici, che si trovano a Smirne, sono da parte del
governatore, assoggettati a misure rigorose. Le Auto-
rità riceveranno l'ordine di sorvegliare attentissime i ri-
fuggiti oziosi e senza occupazione. Lo svolgimento po-
litico della questione d'Oriente sparse fra i brigatori,
che non mancano qui, non altrimenti che altrove, un
certo scoraggiamento. »

INGHILTERRA

Londra 28 agosto.

Il *Globe* annunzia la morte del luogotenente ge-
nerale Napier, l'ottimo generale in capo dell'armata in-
glese nelle Indie, e fratello del maggior generale Wil-
liam Napier, che ha scritto la storia della guerra di Spagna

I giornali di Londra del 26 agosto pubblicano la
corrispondenza, scambiata a Madrid tra lord Howden,
ministro di S. M. B. presso la Corte di Spagna, ed il
generale Lersundi, presidente del Consiglio de' ministri
di S. M. C., relativamente alla sepoltura da accordarsi
ai protestanti, che muoiono in Spagna.

Come risulta dalla succennata corrispondenza, la
sepoltura in discorso fu finalmente accordata, sotto le qua-
tro condizioni che seguono, l'ultima delle quali non fu
accettata dall'ambasciatore di S. M. B.:

1. Il cimitero sarà stabilito sopra la collina di S.
Damaso, fuori della porta di Toledo, uniformandosi a
questo proposito a' regolamenti sanitari, prescritti per
tali fatti Stabilimenti.

2. Nessuna chiesa o cappella, né alcun altro tem-
pio qualunque, per l'esercizio pubblico o privato del culto,
non potrà essere fabbricato nel cimitero.

3. È proibito di compiere un atto qualunque o di
servirsi d'un segno o d'indicazione qualsiasi dell'eser-
cizio d'un servizio divino qualunque.

4. Nel condurre i morti al luogo della sepoltura,
si eviterà qual sia specie di pompa e di pubblicità.

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra,
per la settimana scaduta il 20 scorso agosto, risulta una
diminuzione di 97,205 lire di sterlini nella circolazione
de' biglietti, ch'era scesa a 23,002,810 lire di sterlini,
ed una diminuzione di 137,781 lire di sterlini nell'in-
casso metallico, ch'era di 17,174,793.

Il giornale il *Globe* smentisce il lascito di 30,000
lire di sterlini, che alcuni giornali pretesero fosse stato
fatto in favore di lord Brougham.

Altra del 29.

Si legge nel *Morning-Post*: « Il 26, giorno an-
versario della morte del Re Luigi Filippo, è stato ce-
lebrato un servizio funebre nella cappella di Weybridge,
ov'è stata momentaneamente deposta la sua spoglia mor-
tale. La messa fu detta in presenza della Regina Ma-
ria Amalia e di tutti i membri della sua famiglia, at-
tualmente in Inghilterra. La piccola cappella era piena
di fedeli amici della famiglia; la maggior parte erano
venuti da parti lontane della Francia, per rendere quel-
sto rispettoso omaggio alla memoria del Re defunto. »

Scrivono il 26 agosto all'*Indépendance*: « In
mezzo alla perfetta calma, che caratterizza la situazione
attuale di questo paese, un fatto mi sembra atto ad of-
frir qualche interesse per i vostri lettori. Lord Campbell,
lord capo della giustizia d'Inghilterra, è divenuto d'al-
cuni anni, non affatto per conto proprio, possessore di
vaste proprietà nella contea di Galway, un dei distretti
più selvaggi e meno incivili dell'Irlanda. Vent'anni so-
no, anzi molto meno, nessuno avrebbe osato eseguire
un'ordinanza di giustizia nella contea di Galway; ade-
so il capo dell'ordine giudiziario inglese può recarvisi

senza tema d'esservi ricevuto con acclamazioni. Accom-
pagnato da sua moglie, da suo figlio e da sua figlia, lord
Campbell andò dunque nel Galway, per accertarsi da
sé quanto sia possibile ritirare da un dominio, che si-
nona non produce un quadrino di rendita, e, dopo es-
sere stato accolto assai cordialmente da' suoi fittaiuoli
tenne loro il domani un discorso. Protestante, scozzese
e appartenente ad una gradazione risentita del partito
anti-ultramontano, ei rese noto a' suoi uditori che, quan-
tunque avesse fatto il possibile per far ammettere il bill
d'emancipazione dei Cattolici, sembravagli fosse giunto
il momento di porre un termine al dominio del clero.
Il più curioso si è che, quantunque il curato cattolico
fosse presente, l'udienza applaudì con entusiasmo a quel-
le idee, che, alcuni anni sono, avrebbero fatto lapidare
il loro autore, o peggio. Nello stesso tempo, lord Camp-
bell raccomandò la buon'armonia fra gli uomini di di-
verse credenze, e si dichiarò pronto ad avvalorare le sue
parole coll'esempio.

« Parlo pure della questione delle terre e dei di-
ritti de' fittaiuoli, altro campo ardente, dichiarandosi ri-
soluta a far valere i suoi diritti quale proprietario, ma
senza rigore inutile. Ei promise di non discacciare mai
alcun fittaiuolo onesto, all'unico scopo di trarre mag-
gior lucro dal proprio potere, ma aggiunse che usereb-
be tutti i mezzi legittimi per indurre gli abitanti delle
capanne ad accettare una remunerazione, sotto forma di
salario, invece di ostinarsi a morire di fame sur una zo-
la di terra improduttiva. Questi sentimenti, al par dei
primi, furono applauditi dagli astanti, ch'erano conta-
dini; e si può dire esser questo il primo fatto di tal ge-
nere in Irlanda. »

« Possa continuare a questo modo il buon ac-
cordo fra' possidenti e i fittaiuoli! In ogni caso, il discor-
so di Campbell e l'accoglienza fattagli sono un vero
avvenimento nella situazione di questo infelice paese, e
potran servire d'esempio agli altri possidenti, molti de'
quali usano rigore spietato verso i loro fittaiuoli. Il *Ti-
mes* dichiara la visita di lord Campbell il principio d'
un'era nuova per l'Irlanda. »

Scrivono da Dublino al *Morning-Chronicle*, in
data del 25: « Un meeting numeroso si è riunito ieri
sera nella sala della Rotonda: sir William Betham pre-
sedeva. Lo scopo della riunione era di udire la rela-
zione dei missionarii inglesi e scozzesi, al loro ritorno
dal mezzogiorno dell'Irlanda. Il reverendo sig. Jones,
di Londra, indirizzò all'Assemblea un lungo discorso,
e disse che la missione aveva una buona riuscita pro-
gressiva, e, in alcune località, assai grande. Altri otto
missionarii presero anch'essi la parola: dopo di che il
meeting si sciolse. »

Scrivono da Dublino al *Times*, in data del 27:

« Il *Tablet* di quest'oggi, giornale cattolico, annunzia
che il Cardinale Wiseman è stato ritenuto alla sua re-
sidenza di Walthamston da un'indisposizione grave, e
che lo stato di sua salute inspira vive inquietudini.

SPAGNA

Madrid 24 agosto.

La *Gazetta* di Madrid, del 23, pubblica il real
decreto, relativo alla rifusione della moneta di rame.

Scrivono alla *Correspondance*: « Fra' più impor-
tanti lavori del Ministero, si cita il progetto d'una di-
visione provinciale del Regno. Questo progetto si sta
elaborando nell'Ufficio del sig. Egana, ministro dell'in-
terno. »

« Giusta il progetto in discorso, le quarantove
Province, delle quali si compone attualmente il Regno,
sarebbero ridotte a venti, dal che risulterebbe pel bi-
lancio una grandissima economia. »

« Il presidente del Consiglio dà attivamente opera
a concludere le negoziazioni, che si riferiscono all'im-
portante questione dei limiti sui Pirenei. »

FRANCIA

Parigi 29 agosto.

Scrivono alla *Patrie*, in data del 27, da Dieppe,
che quella giornata fu interamente ufficiale.

Tutte le Autorità del Dipartimento furono ricevute
dall'Imperatore. Vi fu messa solenne, con l'intervento
delle ILL. MM., a Saint-Remy, e nella sera vi doveva
essere pranzo e concerto nella residenza imperiale.

L'Imperatore, nella sua ultima gita alla foresta
d'Arques, diede una gratificazione di 200 fr. a un vec-
chio soldato, che fu presentato dal direttore generale
della foresta, e fece compere considerevoli alla vendita
a profitto de' poveri.

S. A. I. la Principessa Matilde ripartì il 27 de-
corso alla volta di Parigi.

La nota inserita nel *Moniteur* di sabato ultimo,
27, con la quale si confermavano le speranze di pace,
non produsse sulla Borsa (come fu già accennato) un'
impressione favorevole: ed a questo proposito appunto
il *Siccle* pubblica le seguenti linee:

« Il *Pays* si congratula d'aver sempre creduto nella
pace. La nota pubblicata il 27 dal *Moniteur* gli dà ra-
gione: la questione d'Oriente, che aveva per quattro
mesi tenuta in agitazione l'Europa, è definitivamente ri-
solta. Tuttavia, per qual motivo la Borsa, che presentava
venerdì la nota del *Moniteur*, ebbe un movimento di
rialzo, e vi è stato poi ribasso nel giorno, in cui il fo-
glio ufficiale pubblicava l'accettazione della Porta? »

« Tutte le inquietudini non sono pienamente calmate,
che che ne dica il *Pays*. Si sono temute nuove diffi-
coltà per l'avvenire, vedendo nel *Moniteur* che la Porta
non accettava il progetto di accomodamento, che con al-
cuni cambiamenti di compilazione, quantunque il *Moni-
teur* affermi che questi cambiamenti sono insignificanti.

Il 26, alle 6 di sera, ebbe luogo un fatto inedito
negli annali della navigazione della Senna.

La goletta a tre alberi, la *Sole*, capace di 400 ton-
nellate, giunse dal porto di Bordeaux con un carico com-
pleto di vini ed altre merci, a 20 metri dal ponte del
Carrousel. Questo naviglio è a vele e ad elice. Questo
ultimo apparato è destinato semplicemente a facilitare la
scesa fluviale.

La *Sole* ha 32 metri di lunghezza e circa 6 di
larghezza. Con tutto il suo carico pesa un metro e
sessanta centimetri. Questo naviglio abbandonò Bordeaux
il 5 agosto, rimase 2 giorni all'Havre, e giunse il 26
a Parigi.

All'arrivo a Parigi della goletta la *Sole* terrà die-
tro quanto prima quello dei tre alberi il *Laronquière*,
capace di 700 tonnellate, lungo oltre a 60 metri e lar-
ga oltre a 40.

Altra del 30.

I discorsi d'apertura de' Consigli generali, pronun-
ziati dai sig. prefetti, accertano unanimemente l'ec-
cellente situazione politica ed economica del paese. E
tra questi notiamo il passo seguente di quello, recitato
dal sig. di Morny: « Si è oggi in Francia surrogato un
potere imperiale ereditario alla presidenza a termine, ma
perché un Governo possa essere duraturo, ci ha dimo-
strato l'esperienza che il diritto ed il fatto non bastano
(poiché nello spazio di 50 anni si sono cancellate diverse
Costituzioni) a costituire la sua durata e la sua forza,
poiché esse devono altresì sorgere dalle condizioni morali e
materiali, in mezzo a cui esso trovasi collocato. Ed io
per verità chiedo ad ogni uomo imparziale: non è forse
vero che codesto nuovo potere ha sostituito al disor-
dine delle cose e delle idee, l'ordine morale e materiale?
agli ostacoli il lavoro e la prosperità? il rispetto all'ir-
riverenza, all'anarchia la gerarchia sociale, senza creare
privilegi per alcuno? All'esterno, l'erede dell'Imperato-
re Napoleone è stato riconosciuto dall'intera Europa a
dispetto dei trattati del 1815. E poi, o signori, non è
forse uno spettacolo sorprendente e rassicurante quello
di vedere questo medesimo erede del trono imperiale
associato nella questione orientale ai grandi Gabinetti d'
Europa, nell'interesse della pace universale, ed ispirando
a tutte le Potenze, con la sua condotta ferma e mo-
derata, rispetto e confidenza? Il solo e vero trattato, che
regola oggi l'Europa, è il buon senso e la ragione. I
popoli si sono visitati, i loro interessi si sono accomu-
nati, disparvero gli antichi pregiudizii, e l'umanità uni-
versa progredisce alla meta del suo ben essere. Essa ha la
coscienza che la pace ed il lavoro la condurranno più

prontamente a questo risultato, che non le utopie de'
socialisti. » (E. della B.)

SVIZZERA

Il Dipartimento militare federale ha pubblicato, in un
fascicolo litografato, la lista dei componenti lo stato ge-
nerale federale nell'agosto 1853. Esso contiene i nomi
di 228 ufficiali combattenti, 330 non combattenti, e 65
segretari di stato maggiore.

Fra' combattenti, si contano 45 colonnelli federali,
di cui 2 del genio, 5 dell'artiglieria e gli altri dello
stato generale: 41 tenenti-colonnelli, di cui 3 del ge-
nio e 9 dell'artiglieria; 41 maggiori, di cui 3 del ge-
nio ed 11 dell'artiglieria; 78 capitani, di cui 19 del
genio e 42 dell'artiglieria; 12 tenenti; 5 primi sottote-
nenti, e 6 secondi, i quali ultimi, con due tenenti, ap-
partengono al genio, 3 tenenti dell'artiglieria.

Fra' non combattenti, sono 4 colonnelli, 5 tenenti-
colonnelli, 5 maggiori e 31 capitano, in tutto 45, addetti
allo stato giudiziario; 2 colonnelli, 3 tenenti-colonnelli,
10 maggiori, 40 capitani, 15 tenenti ed 11 sotto-tenenti,
in tutto 81, addetti al commissariato; 1 colonnello, 2
tenenti-colonnelli, 8 maggiori, 30 capitani, 38 tenenti,
e 39 sotto-tenenti, in tutto 118, addetti allo stato sa-
nitario.

Degli ufficiali superiori combattenti, spettano al Ti-
cino 3 colonnelli, 2 tenenti-colonnelli, 4 capitani. De'
non combattenti, ne spettano al Cantone stesso 1 tenente-
colonnello nello stato giudiziario, 1 maggiore nel Com-
missariato ed 1 tenente-colonnello nello stato sanitario.

Il veterano dell'armata federale è il generale Du-
four, il quale, sin dall'anno 1817, entrava al servizio
militare federale, e fu nominato colonnello nel 1827.
Oltre a lui, entrarono in servizio prima del 1830 i co-
lonnelli Franchino Rusca del Ticino, Zimmerli, Buch-
waller, Folz, Müller di Zug e Wursterberger. La no-
mina di Dufour a colonnello è l'unica, che risalga più
in su del 1830. (G. T.)

VAUD.

A Losanna era stata convocata un'Assemblea po-
polare per conoscere le cause dell'eccessivo incartamento
dei cereali e per provvedere ai mezzi di rimediare. Es-
sendo troppo numerosa per capire in una sala del pa-
lazzo comunale, essa si è trasportata sotto la Grenet-
te, e fu presieduta dal sig. Kiener, legatore di libri.
Questi ha aperto la discussione generale, nella quale due
oratori hanno preso la parola, uno per domandare l'
abolizione degli accaparratori, l'altra per concertare
una petizione al Consiglio di Stato, affinché il pane non
possa essere venduto a Losanna ad un prezzo maggio-
re che a Parigi. « E se il Consiglio di Stato non vuole
(aggiungeva quell'oratore), abbasso! se ne faccia un
altro! » Dopo questa discussione, l'Assemblea ha no-
minato una Commissione, composta di 11 membri: i
sigg. Blanchard, litografo, Veyrassat, C. Kohler, Dar, pre-
fetto, Eytel, dott. Hoffmann, Borgeaud maggiore, Cot-
tier-Bohys, Kiener, legatore di libri, Rochat, droghiere,
e Holz, fabbricatore. Un oratore ha proposto l'iniz-
iativa degli 8000 per abolire la libertà del commercio
del pane; ha parlato dei Turchi, che condannano al palo
i mercanti girovaghi di grano: dell'ergastolo, in cui do-
vrebbero esser chiusi gli speculatori: « e se non si vuol
cedere (diceva egli) abbiamo la ghigliottina di Ro-
bespierre. » Poco dopo l'Assemblea si è separata, e si
riunirà di nuovo per udire le proposte della Commis-
sione, che forse saranno più ragionevoli. (G. Uff. di Mil.)

TICINO. — Lugano 2 settembre.

Da nostre lettere particolari da Bellinzona, risulta
 confermato che ogni dubbio è tolto: che l'affare de' Cap.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 settembre 1853. — Vendite di granaglie dal 28
agosto al 3 settembre:

Stato	2,000 grano	Marianopoli ad austr.	L.	24. —
• 1,300	•	•	•	24. —
• 1,000	•	•	•	21. — a 22. —
• 3,000	•	•	•	18. — a 18.50
• 3,100	•	•	•	21.50 a 21.75
• 3,300	•	•	•	18.25 a 18.50
• 8,000	•	•	•	13. — a 13.25
• 3,000	•	•	•	13.75 a 14. —
• 2,000	•	•	•	13. —
• 2,500	•	•	•	13.50
• 1,500	•	•	•	9. —
• 1,600	•	•	•	9. —
• 1,200	•	•	•	8.85
• 1,500	•	•	•	20. — a 20.50

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 settembre 1853.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5% 94 1/4
dette detto 4 1/2 84 1/4
dette detto 4 65 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100
dette detto 1839, a 100
Azioni della Banca, al pezzo
dette Strada ferrata Fard del Nord di f. 1000 2330
dette da Vienna a Gloggnitz 870
dette da Gloggnitz a W. Neustadt 500
dette da Budweis a Linz e Gmunden 2.0
dette da Budweis a Linz e Gmunden 2.0
dette da Budweis a Linz e Gmunden 2.0
dette da Budweis a Linz e Gmunden 2.0
dette da Budweis a Linz e Gmunden 2.0

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	ridal	80 1/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	•	91 — a 2 mesi
Augusta, per 100 flor. corr.	•	108 1/4 uso Lett.
Francforte sul Meno, per flor. 120.	•	•
Valuta dell'Unione della Germania	•	•
Merid., sul piede di flor. 24 1/4	•	103 — a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	•	•
Livorno, per 300 lire toscane	•	108 1/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	•	10-39 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	•	108 1/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	•	•
Parigi, per 300 franchi	•	128 3/4 a 2 mesi

MONETE. — Venezia 3 settembre 1853.

Oro.	Argento.
Sovrane	L. 41.35
Zecchini imperiali	L. 40.07
• in s. rite	L. 40.02
Da 20 franchi	L. 23.67
Doppie di Spagna	L. 98.30
• di Genova	L. 93.90
• di Roma	L. 20.18
• di Savoia	L. 33.40
• di Parma	L. 21.80
• di America	L. 90.10
Luigi nuovi	L. 27.50
Zecchini veneti	L. 43.30

CANBI. — Venezia 3 settembre 1853.

Amburgo	Ed. 221	Londra	Ed. 29.33
Amsterdam	• 248	Malta	• 242
Ancona	• 620 1/4	Marsiglia	• 117 1/4
Atene	•	Messina	• 15.35 — D.
Augusta	• 296 1/4	Milano	• 99 1/4 L.
Bologna	• 621 1/4	Napoli	• 518 — D.
Corfu	• 611 — D.	Palermo	• 15.35 — D.
Costantinopoli	•	Parigi	• 117 3/4
Firenze	• 99 1/2	Roma	• 623
Genova	• 117 1/4	Trieste a vista	• 273
Lione	• 117 1/4	Vienna id.	• 273
Lisbona	•	Zante	• 609 — D.
Livorno	• 99 1/4		

Mercato di ALBIA del 3 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE	A LIRE
Frumenti vecchi	28. —	30. —
• nuovi	21. —	27. —
Frumenti nazionali	15. —	16. —
• esteri	14.50	15. —
Risi nostrani	36. —	45. —
• bolognesi	32. —	37. —
• chinesi	28. —	37. —
Risoni nostrani	•	•
• bolognesi	9.25	9.50
Avena	14. —	16. —
Fagioli in sorte	•	•
Ravizotti	•	•

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 3 settembre 1853.

Arrivati da Bologna i signori: Bentivoglio co. Giovanni, possid. — Da Milano: de Nordin Elena, nata principessa de Subatoff, — de Maliz barone, già capi a.o. pruss. — Crowley Giacomo, possid. inglese. — Da Mantova: di Bagno marchese Pompeo, possid. a Firenze. — Lavie Germano, possid. inglese. — Nelson, gentiluomo inglese. — Da Trento: Barlow Giovanni, ecclesiastico inglese. — de Solms Laubach conte, tenente prussiano. — Da Trieste: Starzenski co. Vitore, di Varsavia.

Partiti per Verona i signori: Harris dott. Giovanni, ecclesiastico inglese. — Per Trieste: Pizzardi march. Cesare, possid. di Bologna. — Santucci monsig. Giovanni, cameriere segreto di Sua Santità. — Voigt Carlo, R. podestà a Stettino. — Barf Samuele, possid. inglese. — de Wodnianski de Widenfeld bar. Antonio, possid. a Vienna. — Per Milano: Carr Enrico, ecclesiastico inglese.

Nel giorno 4 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Robinson Gualtiero, Stanton dott. Giovanni, Bright Eduardo e Wilson H. B. Ford, possidenti inglesi. — Hatt Clayton J., possid. americano. — Deock Savario, propr. a Bruxelles. — Tamar Ferdinando, Orts Augusto e Vabercelleg Giovanni Francesco, avvocati di Bruxelles. — Thalberg S. I. R. virtuoso di camera — de Lèvia conte, Patrigino. — Da Trento: Travy Francesco H., possid. inglese. — Da Bergamo: Bentinck Giorgio, possid. inglese. — Da Firenze: Hartwell Grant Francesco, possid. inglese. — Da Trieste: de Lewicki cav. Giuseppe, possid. di Leopoli. — de Kercado co. Alfredo Bonifacio, propr. a Parigi. — Loewenfeld Emanuele, banchiere a Gleiwitz.

Partiti per Milano i signori: Petit Felice Francesco, possid. a Parigi. — Deguerry Gaspard, di Lione. — Crowley Giacomo, possid. inglese. — Bender baronessa Sofia e Bender baronessa Paulina. — Per Trieste: Sanguo principe Ladislao, possid. — Hill Enrico, possid. inglese.

Mercato di LEGNAGO del 3 settembre 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	31. —	33.33	35. —
Frumentone	23.50	23.75	24. —
Riso nostrano	42. —	47.53	53.25
• bolognese	40. —	42.50	43. —
• cinese	37. —	38.50	40. —
Segala	17. —	18.60	20. —
Avena	10. —	10.58	11. —
Fagioli in genere	24. —	25. —	26. —
Seme di lino	33. —	33.50	34. —
Orzo	•	18. —	•
Ricini	18.50	20. —	21.50
Seme di ravizzone	29. —	30. —	35. —

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 settembre	Arrivati	748
	Partiti	790
Nel giorno 3 detto	Arrivati	780
	Partiti	1050

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto 1853: Mazzoni Giacomo, d'anni 39, calcolajo. — Gorgaslice Adele, di 2 anni e 3 mesi. — Vianello Antonio, di 1 anno e 2 mesi. — Maccato Domenico, di 60, er-
baio. — Ballarin Cecilia, nata Ballarin, detta Zatte, di 60. —
Mambria Agostino, di 31, rimesso. — Furlan-Gavagnin Ma-
ria, di 50. — Grego Laudadio, di 1 anno e 1/2. — Battol Ma-
rianna, d'anni 5. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

H 5, 6 e 7 d. to, in S. Maria dei Derelitti. (Ospedaletto.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello

puccini rimane una questione cantonale; e che il Governo respinge tale versione e protesta energicamente. (G. T.)

GERMANIA.

PRUSSIA — Berlino 27 agosto.

Alla domanda di dimissione, inoltrata notoriamente dal ministro presidente bar. di Manteuffel, non seguì da parte di S. M. alcuna evasione; ella avrebbe però manifestato di voler prendere una decisione verso la metà di settembre. Fra poche settimane sapremo dunque se il sig. di Manteuffel potrà formare il suo ministero omogeneo, oppure se i sigg. Gerlach e Stahl saranno per prendere nelle loro mani le redini dello Stato. Durante il soggiorno della Corte a Putbus, ambedue i partiti si mostrarono instancabilmente attivi. Il partito della *Gazzetta Crociata* era rappresentato dal sig. di Gerlach e dal consigliere intimo del Re, sig. di Niebuhr, mentre il sig. di Manteuffel di per sé solo sosteneva la causa del costituzionalismo burocratico moderato. Fra queste due frazioni avversarie, stava il presidente di polizia, di Hinkeldey, il quale gode di uno speciale favore nelle regioni superiori, e forma in certa guisa un potere per sé. Nell'anno scorso, egli si decise per il ministro presidente nei noti conflitti colla *Nuova Gazzetta Prussiana*. Questo foglio dovette cedere, dopo una triplice confisca, ed il sig. Manteuffel rimase vincitore. Da quel tempo in poi, il presidente di polizia era ritenuto come seguace del ministro, ma una quantità di piccoli conflitti ha rotto le buone relazioni fra questi due personaggi influenti; ed il sig. di Hinkeldey sarebbe propenso a sostenere, verso certe condizioni, il partito della *Gazzetta Crociata* in questa crisi decisiva. Se egli stesso assumerà un portafoglio, è ancora indeciso, sebbene il sig. di Manteuffel si fosse dichiarato propenso ad offrire al sig. di Hinkeldey quello dell'interno, qualora gli riuscisse di allontanare il ministro di Westphalen. Che, per altro il presidente di polizia avrà o tosto o tardi un posto di ministro, può ritenersi come certo. (O. T.)

I giornali prussiani danno i seguenti ragguagli intorno al cholera a Berlino:

« Fino al 25 agosto, furono notificati 49 casi di cholera, fra cui v'erbero 44 morti. Giova osservare che, dall'epoca, in cui si manifestò il cholera, fino alla surriferita data, passarono cinque o sei settimane, e che l'epidemia era cessata affatto. Fu la grande variabilità della temperatura, e l'imaturità delle frutta che in questi ultimi giorni hanno fatto ricomparire la malattia. « Il 26, nelle ore pomeridiane, è morto di cholera, dopo quattro ore di malattia, il maggiore Burg, istruttore alla Scuola d'artiglieria e del genio. Il defunto era il solo ufficiale dell'armata prussiana, che fosse israelita. Egli era da alcuni giorni di ritorno da un viaggio in permesso. »

In esecuzione della legge sull'occupazione dei fanciulli nelle fabbriche, fu emanata una circolare dal ministro del commercio, la quale regola quanto concerne l'istruzione primaria per i fanciulli e per i giovani operai. Vi saranno, ove bisogno, scuole addette alle fabbriche. L'istruzione ulteriore, più inoltrata, è facoltativa, ma vivamente raccomandata. Conformemente alla legge, i fanciulli non potranno impiegarsi ai lavori più di sei ore per giorno.

BAVIERA. — Monaco 27 agosto.

Le nozze d'argento di S. A. R. il Duca Massimiliano di Baviera verranno, a quanto ne sa la *Gazzetta Universale d'Augusta*, celebrate, il 9 settembre, nel circolo di famiglia a Possenhofen sul Würmse.

SASSONIA-WEIMAR. — Weimar 27 agosto.

La Dieta, convocata per fare gli omaggi a S. A. R. il Granduca, fu aperta ieri straordinariamente dal ministro dello Stato, signor di Watzdorf. Subito dopo l'apertura, si passò all'elezione dei presidenti, la quale cadde con decisa maggioranza sui già presidenti di Schwendter, di Thon e di Gabelentz.

La sala del trono del castello fu aperta quest'oggi pel solenne atto d'omaggio. S. A. R. il Granduca comparve con S. A. R. la Granduchessa ed il Granduca ereditario, e prese posto sul trono. Oltre ai deputati della Dieta, trovavansi nella sala eziandio il Corpo diplomatico, le supreme cariche civili e militari, e tutti gli impiegati. S. A. R. il Granduca si rivolse dipoi verso i deputati, assicurò loro di mantenere lo Statuto e di provvedere per i sudditi e consegnò al presidente della Dieta un rescritto sulla manutenzione della legge fondamentale. Poiché seguì l'atto d'omaggio ed il giuramento per parte dei deputati, mediante il ministro dello Stato di Watzdorf.

Il presidente della Dieta rispose in modo conveniente alle parole del Granduca, ed il ministro di Watzdorf dichiarò dipoi chiusa la Dieta per incarico del Granduca. Furono invitate alla tavola granducale tutte le persone radunatesi per l'atto d'omaggio. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 27 agosto.

È qui arrivato, colla sua sposa, il conte Perponche-Sedlitzky, consigliere di Legazione e ciambellano, stato nominato ministro residente di S. M. il Re di Prussia presso la Città libera di Francoforte e presso la Corte ducale di Nassau. Egli entrerà tosto in funzioni, e presenterà le sue credenziali all'eccello Senato di questa Città libera ed al Governo sassoviese. La sua residenza sarà a Francoforte. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA.

Scrivono alla *G. Univ. d'Aug.* da Amburgo, il 24 agosto: « Cominciò di nuovo qui e nei Ducati a girare una voce: la voce, cioè, che il Re Federico VII di Danimarca voglia abdicare, e che l'erede, chiamato il primo alla Corona, il Zio del Re, Principe Ferdinando, voglia pure rinunziare al suo diritto ad essa; cosicchè il Principe di Danimarca, Cristiano di Glücksburg, chiamato alla successione al trono a Varsavia, Londra e Copenhagen, debba essere proclamato Re sotto il nome di Cristiano IX. Sostiene anche essere il Re Federico VII in pratiche per acquistare per la contessa Danner tre grandi possedimenti nello Schleswig, e che dopo l'abdicazione egli abbia a fermar soggiorno in quel Ducato. »

AMERICA

I pescatori della Nuova-Scozia, annoiati continuamente dalle visite de' loro vicini degli Stati Uniti, hanno armato 30 bastimenti, per respingerli fuori del limite appartenente ai sudditi inglesi.

Lettere di San Juan annunziano che si scopre-

sero nell'America centrale miniere aurifere d'una grande ricchezza.

ASIA — CINA.

Il *Moniteur* di Pechino pubblica un decreto imperiale, in data del 23.º giugno della terza luna del terzo anno di *Chienfeng* (30 aprile 1853):

« Il divino dragone, vergognoso de' peccati, che, dic' egli, commessi da lui, dovettero soli attirare sul capo de' suoi dilettissimi sudditi e figli la tremenda collera del cielo, si pieghia il petto di dolore e di contrizione, e supplica i suoi antenati d'implorare per lui e pel suo Impero la misericordia celeste. Ei confessa al popolo che il suo tesoro è esausto, poichè la ribellione ha già costato somme enormi, e manifesta il desiderio che siano organizzate contribuzioni volontarie in tutte le Provincie della Cina. Annunzia che le truppe, radunate sul gran fiume, formano già un effettivo di 100,000 uomini, e che quell'esercito non tarderà ad essere raddoppiato. Ma gli occorre danaro, col mezzo del quale le Provincie, i Dipartimenti e i distretti otterranno l'aumento del numero di candidati agli esami letterari. »

L'appello del Figlio del Cielo è in sommo grado toccante; ma dubitiamo ch'ei raggiunga lo scopo proposto. Nondimeno i ribelli nol vollero lasciare senza risposta; ed il loro proclama incomincia così:

« Yane, Re del Levante, generalissimo dell'esercito, primo ministro di Stato, istruttore religioso e difensore del popolo;

« Siao, Re del Ponente, secondo ministro di Stato, e generalissimo dell'esercito;

« Tutti e due servitori della dinastia celeste di Taiping, che ricevette il vero decreto del cielo di regnare, pubblicano il presente proclama, per invitare il popolo a rimanere tranquillo e a non occuparsi se non de' suoi affari quotidiani. »

I due Re, fondandosi sulla volontà del cielo, che a lor occhi è manifesta, sostengono che i Cinesi non debbon dare danaro a' Manciu, ma che non possono rifiutare a coloro, i quali non hanno altro scopo che di liberare il popolo, oppresso dal gioco de' tiranni.

Quest'è, almeno, buona guerra. Si gareggia a chi domandi di più; ed il popolo cinese mostrerebbe poco garbato, se non porgesse orecchio alle istanze de' suoi governanti, manciu o nazionali. (J. des Déb.)

AFRICA.

Leggiamo nel *Morning-Herald* del 27 agosto: « Le notizie, che ci giungono da Madagascar, non sono soddisfacenti. La Regina governa sempre con rigore, ed è più che mai furiosa contro i Cristiani ed il Cristianesimo. Suo figlio, ch'è ad un tempo suo ministro e suo segretario, è molto più buono, e cerca sempre di mitigare l'esecuzione dei decreti reali. I patimenti ed i pericoli dei Cristiani indigeni sono strazianti. I sigg. Ellis e Cameron, delegati della Società dei missionarii di Londra, risolvono di visitare Tamatave, nell'intento, se possibile, di riaprire il commercio tra le due isole. La deputazione, quando ne ottenga l'autorizzazione, si recerà nella capitale. »

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente dell'Austria superiore a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 2 settembre.

S. M. I. R. A. è arrivata, alle ore 4 di questa mane, a Wels, passerà alle ore 7 in rassegna il reggimento d'usseri Principe elettorale d'Assia-Cassel, e arriverà in Linz nel corso di questa mattina.

Ore 11 antimeridiane.

S. M. I. R. A. è arrivata in questo punto nella nostra città, nel migliore stato di salute.

Impero Ottomano.

Il *Times* dichiara sembrare adesso che, non lo Czar, ma la Porta minacci la pace del mondo. Havvi senza dubbio a Costantinopoli un partito, che calcola sulla possibilità di potere, nel caso dello scoppio di ostilità, implicare nella lotta le due flotte, che il vento d'autunno spingerà nel Bosforo. L'Inghilterra allora non avrebbe motivo per operare. Se finora prestossi a favore della Porta, sarebbe implicata in una guerra senza motivo immaginabile, dacchè le quattro Potenze possono considerare la questione come definitivamente appianata. E se la Porta rigetta la Nota del Congresso, o le fa appiccicare, opera a proprio rischio, e respinge la protezione dei propri padri. Prescindendo poi da ciò, la Porta è vincolata dalla sua stessa proposta del 26 maggio, nè ora ha diritto di domandare di più, o di accordare di meno di ciò, che dichiarossi pronta a fare dopo la partenza del principe Menzikoff da Costantinopoli. Nel terminare il suo articolo, il *Times* osserva essere state ingiustamente sospettate le intenzioni dell'Austria, in riguardo alla Serbia. (G. Uff. di F.)

Londra 31 agosto.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che si sta attualmente aumentando con la più grande attività il corpo de' soldati della reale marina.

Belgio.

L'Indipendenza belge narra che a Gand furono sparse per le strade, di nottetempo, proclamazioni stampate d'indole sediziosa, e ch'esse furono portate agli Uffizi della polizia dagli uomini del popolo e da contadini che ne avevano raccolte.

La stessa *Indipendenza* reca le notizie di Liegi, in data del 30 agosto p. p., dalle quali risulta, com'è già stato annunziato per dispaccio elettrico, che, a cagione del prezzo elevato de' grani, vi furono in quella città tumulti piuttosto gravi. Si formarono parecchi assembramenti di operai, e fu necessario l'intervento della forza armata. Parecchie persone riportarono contusioni. Ciò avveniva il giorno 29 agosto. Le notizie del giorno seguente recano che, grazie alle misure energiche, prese dalle Autorità, la tranquillità pubblica non era stata più turbata. Il borgomastro di Liegi aveva indirizzato una proclamazione agli abitanti, in cui li rassicura e li accerta della premura, che hanno pel loro benessere, tanto le Autorità municipali, quanto le governative. Nel dare questa notizia, l'*Indipendenza belge* osserva che questi fatti deplorabili non possono essere opera di popolazioni, che hanno dato, in tante circostanze difficili, prove non dubbie di paceatezza, di giudizio e di buon senso; ma che la loro cagione debbe trovarsi in faziosi istigatori, nemici del pubblico bene. Il citato giornale esprime la fiducia, che il Governo saprà ritrovare i colpevoli e castigarli.

La *Gazzetta di Liegi* accerta che il numero degli arresti fatti fra gli assembramenti di operai ammonta a quarantacinque.

Berlino 3 settembre.

In vista delle attuali circostanze, il Governo diviserebbe di fare una proposta per l'abolizione del dazio d'importazione su' grani. Il presidente de' ministri è andato incontro a S. M. il Re a Sorau.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 26 agosto.

Ieri è qui arrivato il Principe Cristiano di Danimarca.

Aspettasi a Bornholm l'arrivo d'una squadra russa, proveniente dal golfo di Finlandia, a bordo della quale troverebbero il Granduca Costantino.

(G. Uff. di Mil.)

Svezia e Norvegia.

La squadra di Svezia e Norvegia è andata ad ancorarsi presso Dalaroe, dove aspetta nuove istruzioni.

(G. Uff. di Mil.)

Giornali svedesi annunziano dalla costa di Halland che il 26 p. p. fu veduta nel Cattegat (tra la Danimarca e la Svezia) una flotta composta di 16 vascelli di linea e di 1 fregata, che si dirigeva verso il mezzogiorno, e che si credeva fosse una squadra inglese.

(G. Uff. di F.)

Disparci telegrafici.

L'Aia 31 agosto.

Il progetto di legge, concernente le comunità religiose, fu già passato alla Commissione.

Parigi 1.º settembre.

Ieri succedettero grandi assembramenti avanti i negozi de' pistori, però senza gravità.

Parigi 2 settembre.

Non si sono rinnovati assembramenti avanti i negozi dei pistori. Alla Borsa ritorna la fiducia.

Londra 1.º settembre.

Lo sconto della Banca venne aumentato al 4 per 100.

Madrid 29 agosto.

Si annunzia proibita l'introduzione del *Times* in Spagna, per offese contro il Governo e le persone.

Maddeburgo 2 settembre.

Si è costituita qui ieri la Commissione per i dazi sull'Elba.

AVVISI PRIVATI.

N. 1027 — Rimasto vacante nell'I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpfen, N. 13. il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s'invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro petizione, corredata dai presenti ricapiti:

- Fede di nascita.
- Patente dell'Ordinazione e della facoltà di confessare, se l'abbiano, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all'oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.
- Dimissoriali del proprio Ordinario.
- Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d'una perfetta salute, e dei servigi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.
- Certificato di conoscer bene, oltre la lingua italiana, anche l'alemanno, per essere in istato di intendere le ordinazioni superiori, di poter condurre la corrispondenza d'Ufficio, e di compilare le matricole rispettive in questa lingua.
- Documento di essere colti nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d'aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, non che di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati, relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Venezia, dalla Curia patriarcale li 3 settembre 1853.

PIETRO AURELIO PATRIARCA.

D. GIAMBATTISTA GHEGA, Cancell. Patr.

KOPAL CI CHIAMA

Fu la parola d'intesa del 10.º battaglione di cacciatori, che, ne' caldi combattimenti di S. Lucia e del Monte Berico si acquistò nome storico.

Fu possibile al Comitato sottoscritto, mediante patriottiche efficaci elargizioni, far sorgere il monumento per uno de' più valorosi figli dell'Austria.

L'I. R. colonnello Carlo di Kopal.

Quel monumento, grazie all'interessamento generale, è prossimo ad essere scoperto. Havvi ancora un desiderio, da lungo tempo sentito, ed in parte già avente appoggio, quello, cioè, di onorare con un monumento vivo e durevole la memoria de' valorosi combattenti del 10.º battaglione de' cacciatori dell'anno 1848, il che non può essere fatto in più nobile modo, che mediante una fondazione per uno o più invalidi del suddetto corpo di truppe.

Il 10.º battaglione di cacciatori, che nel 6 maggio 1848 conteneva 973 combattenti, de' quali, dopo i combattimenti di S. Lucia, di Goito e del Monte Berico (vicino a Vicenza) non ne ritornarono che 720, ebbe, dopo il 10 giugno 1848, 187 feriti, de' quali un gran numero vivono ancora inutili al servizio.

Custode del monumento e testimone de' caldi combattimenti, deve sempre aver sua stanza a Znaim, un invalido. Esso indicherà ad ogni forestiere l'origine del monumento, e descriverà le onorevoli giornate di S. Lucia e del Monte Berico.

Al Comitato è stata già consegnata una somma di fior. 800, m. di c., onde creare quella fondazione, ed il Comitato di Znaim, pel caso ch'essa venga attuata, ha con nobile zelo dichiarato di stabilire, per l'individuo, che godrà di essa una corrispondente remunerazione.

Chi elargisce alla fondazione un importo almeno di fior. 3, m. di c., ottiene in memoria una medaglia di bronzo. Chi dà almeno fior. 5, m. di c., è anche iscritto quale fondatore.

Le modalità ulteriori saranno a suo tempo pubblicate mediante le *Gazzette* di Vienna e di Brünn.

Il Comitato, grato nel più profondo del cuore per le nobili elargizioni finora ottenute, osa in queste circostanze rivolgersi di bel nuovo alla beneficenza di tutti

i patrioti. Avendo essi contribuito a promuovere la bella opera, vogliono appoggiarla e condurla a fine con un ultimo dono di amore! Si tratta di sollevare i giorni di vecchi e valorosi soldati!

Possa questa chiamata non essere inutile! Possa infiammare quella nobile ed entusiastica gara, che tanto spesso e tanto splendidamente fece mostra di sé nelle fondazioni di simili patriottici Instituti!

Le elargizioni vengono ricevute dalle Case di commercio M. J. Ellsinger a Vienna (Mariahilf 57) J. Bayer a Praga (viale nuovo 37) dal Negozio di libri Carlo Winkler a Brünn, dal sig. Michele di Ramlauer all'Uffizio della *Gazzetta* di Vienna, a quello della *Gazzetta* di Venezia e dal sottoscritto Comitato (Znaim 186, Vienna, 1.º agosto 1853).

Il Comitato per la costruzione del monumento a Kopal.

FRANCESCO DOLEZAL, MATTEO ELSINGER, HASSFURTER, Esattore civico I. R. con. civ.

Presso la Libreria di PIERRO SIEPI, successore a Pomba, in Merceria S. Giuliano N. 705, trovasi vendibile la *Grammatica della lingua tedesca*, ossia Nuovo metodo d'imparare con facilità il tedesco, di *Domenico Antonio Filippi*, professore di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Università di Vienna; **DECIMA UNICA LEGITTIMA EDIZIONE ORIGINALE DI VIENNA**, arricchita nella parte pratica, e rifatta nella teorica secondo i principi de' più accreditati grammatici alemani moderni, *ad uso delle cattedre del Regno Lombardo-Veneto*.

Presso la suddetta Libreria trovasi il *Manuale di conversazione tedesca*, dello stesso Professore *Domenico Antonio Filippi*, **SECONDA EDIZIONE DI VIENNA**, rifatta secondo il bisogno de' tempi nostri, coll'aggiunta d'esercizi grammaticali, ec.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE MÜNSTER.

Avvicinandosi la stagione della villeggiatura, il sottoscritto coglie l'occasione di raccomandare alle famiglie villeggianti questa sua BIBLIOTECA CIRCOLANTE.

Egli ha pubblicato recentemente un Supplemento al Catalogo dei libri francesi, contenente oltre 250 opere nuove, come pure un Catalogo inglese, dando poi continuo accrescimento alle altre categorie della suddetta Biblioteca. Per le famiglie fuori di città, l'abbonamento semplice vale quanto un doppio, affinché abbiano agio di poter leggere senza ricorrere ad un cambio continuo. Il sottoscritto spera così di recare un vantaggio al colto pubblico di questa illustre città.

Venezia, il 1.º settembre 1853.

H. F. MÜNSTER.

ROB BOYVEAU-LAFECTEUR

del dottore GIRAudeau de S.T. Gervais, di Parigi.

Esso guarisce radicalmente, e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'armonia ereditaria degli umori. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonorree recenti o ribelli e le malattie nuove e invecchiate.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFECTEUR si trova in Pi monte al prezzo di 12 franchi.

Per la Lombardia, e vicinanza: presso i sigg. G. Collanarin, Ancona; Marco Ruspini, Bergamo; Bianchi, Brescia; C. Zanni, Mantova; G. E. Rivola, e Riva Palazzo, Milano; G. Borelli, Modena; Antonio Gerardi, Padova; Bianchi, Reggio; Bruni Luigi, Sondrio; Michele Volpi e Se ravalle, Trieste; B. Anzani, Udine; Luigi Rosa, Verdani, Verona; Carlo Domenico, Vicenza; A. Centenari e Matteo Zaghi, Venezia. In Nizza, presso il sig. Dalmas, agente generale, che accorda ai farmacisti lo stesso sconto, che in Parigi.

BIAGINI VINCENZO DI PADOVA

annuncia ai suoi corrispondenti che ha traslocato il suo Magazzino per la vendita all'ingrosso, in via Maggiore (Strà maggiore) palazzo Borromeo N. 1351, che, oltre al Deposito dell'I. R. Filatura e Tessitura meccanica di Lubiana, trovasi copiosamente assortito in Telerie, Stoffe di lana, Sciallerie, ec.

CARBON FOSSILE

AD USO

DELLE FORNACI A PIETRE COTTE

AL PREZZO DI A. L. 14 ALLA TONNELLATA

del peso di gr. v. libbre 2117.

Da insinuarsi alla nuova Fornace a Carbon fossile a S. Biagio della Giudiccia, oppure nel Mezzogiorno dell'Agenzia della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, in Calle dei Orbi, N. 5204, ove si possono avere tutte le informazioni necessarie sul metodo di cucinatura con tale combustibile.

Per la vendita volontaria, mediante asta privata, dei Fondi denominati *Corte Grande e Garzanti*, posti nella villa di Gabbiana, frazione del Comune di Quistello, Distretto di Rave, formanti un sol corpo di mantovane biolche duecento trentaquattro circa (biolche 234) che si errà nel giorno 15 settembre prossimo venturo, tanto in Ostiglia presso il sig. avvocato Carlo Porta, quanto in Mantova presso il sig. avvocato Giovanni Borchetta, abitante al N. 482, in contrada S. Agnese. I capitoli per la vendita sono fino da ora ostensibili presso i sunnominati avv. Porta ed avv. Borchetta; ed appo l'avv. Borchetta sono ostensibili a chiunque i documenti e le perizie relative ai beni posti in vendita.

Mantova, 12 agosto 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15869.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 23 febbraio 1818 furono depositate nella Cassa dell'ora cesata l. R. Conservazione Tasse e Registro a l. 8392: 53, qual prezzo di delibera di 4 pezzi di terra, tre nelle pertinenze di Burro, ed una di Fumane, Distretto di S. Pietro Incarnario, vendute alla pubblica asta dietro istanza di Antonio Zanoni, ed a carico di Antonio Silvestri, Sante Terrabini, e Giacomo Pasoli, essendosi reso deliberato il G. B. Batt. Silvestri che offriva per fratelli Pietro, Domènica ed Elisabetta Cavazoni.

Soppressa la suddetta l. R. Conservazione delle tasse e registro, il deposito giacente presso la medesima passò nell'I. R. Cassa di questa Intendenza Prov. delle Finanze, e l'una e l'altra sanzionante, in allora per la Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, nella quale non venne riversato il prezzo non essendosi fatta alcuna menzione da chiesa degli interessi, né venne mai chiesta la graduazione e destinazione del medesimo.

Si citano pertanto tutti coloro che avessero una qualche pretesa sopra la predetta somma di l. 8392: 53, a produrre i loro titoli entro un anno, sei settimane, e tre giorni, altrimenti il predetto deposito sarà devoluto all'I. R. Erario a uso del par. 3, della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 n. 30624 3303, P.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte in questo foglio Ubbano, ed in quello di Venezia, affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona.

Li 13 agosto 1853.

Il Presidente.

FONTANA

N. 4914.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 ottobre, 3 e 25 novembre del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sulla metà degli immobili sottodescritti esecutati dai signori Pre Gio. Batt. Pizzanoni, Daniele e Giuseppe Zanononj fu Valentino quest'ultimo mino e tutelato dalla propria madre Maria-Antonia Zandonella dal sud detto Pre Gio. Batt. Contutore, possidenti domiciliati in Comelico in odio del sig. Giuseppe Solero possidente domiciliato a Pieve di Cadore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alii due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi del par. 140, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. Gli esecutori non prestano veruna garanzia della sostanza posta in vendita per evizione od altro.

V. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo, e pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni da quella delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Dal deposito cauzionale sono dispensati gli esecutori i quali potranno ritenere anche il prezzo, se deliberatari, e contemplazione del loro credito, salvo preggio in esito alla liquidazione di esso.

VI. Dal prezzo si diffidano le spese della presente procedura esecutiva, giusta specificazione esibita dall'esecutore, liquidabile dalla R. Pretura. Sostanza da subastarsi situata nella V. l. di Visdende Comune di S. Pietro.

I. Fondo boschivo in V. s.

1.ª pubbl.ª

piante sovrapposte del valore deputato di aust. l. 35598: 06. Fondo sterile o pascolo di passi 61948: 4, con piante sovrapposte del valore deputato di aust. l. 7461: 23.

Confina a mattina eredi fu G. Batt. Solero, Giuseppe Coppellari, Giacomo R. manin, ed eredi del fu Dan. Pietro Solero, mezzodi eredi fu G. B. Solero, e Rio, sera e tramontana nobile Bortolo Gera.

2. Il sesto della fabbrica ad uso di stalla e fienile nella località Pramolin, ovvero Rio di Londo, stimata coi relativi accessi e regressi a l. 310: 58.

3. Fondo prativo a mattina della suddetta fabbrica di passi 3596: 7, stimato a l. 827: 24.

Confina a mattina Comune del Cornello Inferiore, ossia Centenaro, mezzodi Giuseppe Solero, sera i Comuni suddetti e porzione della fabbrica, settentrione Pietro e fratelli q. Gio. Batt. Solero.

4. Prato a Pia Pecol in cima al Can. Visdende di passi 2090: 8, stimato a l. 292: 71.

Simile sortum a l. 3: 06.

Piante sovrapposte del valore di l. 20: 94.

Confina a mattina Pascolo comunale, mezzodi Bortolo Zampol Pilon, sera frazione di Costalta e settentrione eredi q. Gio. Batt. Solero.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 23 agosto 1853.

L'I. R. Pretore

ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 4920.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 ottobre, 14 novembre e 5 dicembre anno corrente sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti e esecutati dalla signora Rosa fu B. n. detto Zandonella maritata Ota domiciliata a Padola in odio del sig. Benedetto Zandonella fu Andrea domiciliato a Venezia alle seguenti

Condizioni.

I. Alii due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima ma bensì al terzo, colla riserva per altro di un quarto esperimento per riguardi del par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo, cominciando dai corpi minori, e proseguendo fino all'esaurimento di tutti.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. L'esecutore non presta veruna garanzia della sostanza per evizione od altro.

V. Gli aspiranti, compresa l'esecutante, dovranno cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo, e meno l'esecutante, pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni dalla delibera medesima depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, in eff. ti. o denaro sonante a tariffa. L'esecutante potrà ritenere presso di sé il prezzo della sostanza che avverso delibera, fino al compimento della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti detta sostanza, ed allora versarlo detto esecutante, o altri creditori anziani a lui, o al fine di essere così medesimamente inteso coi medesimi.

VI. Dal prezzo si diffidano le spese della presente procedura esecutiva, giusta specificazione esibita dall'esecutore, liquidabile dalla R. Pretura. Sostanza da subastarsi situata nel Comune del Cornello Superiore.

I. Prato denominato Anra-

1.ª pubbl.ª

ste, fabbrica ad uso di stalla e fienile, altra fabbrica composta di cucina e stalla a p. in terreno, due camere in primo piano, soffitta e coperto, e cortile stimato, a l. 7552: 41.

Confina a mattina eredi di Pietro Zandonella Mojucco e Valentino Zandonella Mojucco, mezzodi e sera Comune del Cornello Superiore, tramontana strada e Valentino Zandonella Mojucco.

2. Prato detto Zovo al Lago di passi 6766: 6, con piante di abete sovrapposte, stimato a l. 1284: 91.

Confina a mattina frazione di Candide, mezzodi Fran. escu Ost, sera strada comunale, e tramontana bosco dell'esecutore.

3. Prato in Zovo a Sommaca detto Prato grande di passi 55516: 7, con fienile sovrapposto costruito di legname, e con piccole piante soprannate, stimato a l. 4646: 03.

Confina a mattina Antonio Cattaruzza Capo in eredità Larese, Girolamo Mojucco, Bortolo de Martin ed altri, mezzodi O. alio Larese Cella, Girolamo Mojucco, Antonio Cattaruzza, Bortolo Bizzardi, e Felice e fratelli Rizzardi, tramontana Giuseppe e fratelli Mazzolon, Apollonio De Martin Bigaran ed altri.

Il che sarà inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 24 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 15885

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza esecutiva 13 agosto corr. n. 15885, di Luigi Baggio contro Giustina Salvotti nel dì 27 ottobre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo R. Tribunale avrà luogo il terzo esperimento di subasta dinanzi apposita Commissione, dello stabile e sotto le condizioni sotto indicate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova, contrada S. Leonardo, Borgo S. Veneranda al civ. n. 88 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di m. s. sup. e c. 17 di pertica circa, rendita aust. l. 173: 83 tra confini a levante Da Z. p. nente rappresentanti di Tommaso Menato, mezzodi il Fiume tramontano a pubblica strada, salvi i più veri stimati a piena proprietà del valore depura o di l. 4810.

Condizioni.

I. La casa suddetta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al n. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successi migliori o peggiori.

II. In questo terzo incanto sarà deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè possono essere soddisfatti i creditori prenotati sino all'importo della stessa.

III. Nuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta sena il previo deposito in mano della Commissione di l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera dovrà il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla III.ª condizione, l'intero importo del prezzo offerto, mena la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto e

1.ª pubbl.ª

del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento sulla specifica, che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sosterrà pure il compratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia le condizioni, e sopra documentata questa istanza gli verrà data la immisione in possesso, coll'autorizzazione alla voltura ed iscrizione a piena e libera proprietà, tolti la marca livellaria annessa in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'insolubilità di taluna condizione avrà luogo il reintegro della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberato l'esecutante sig. Baggio tratterà in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo favore dal dì della delibera, sospesa la immisione in possesso e volta fino al termine della procedura di graduazione, e pagamento effettivo del prezzo a ch. di ragione.

S. pubblici.

Il Presidente

LAZZARICH, Cons.

Combi, G. S.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 26 agosto 1853

Agazzi.

N. 4502.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che con ordinamento a questo n. 4502, fu dichiarato chiuso, atteso seguito componimento amichevole, il concorso a l. 2000, con Decreto 8 aprile anno corr. n. 1849, in confonno di Giuseppe Padovani q. Gaetano, commerciante di Stienta.

Dall'I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 30 agosto 1853.

Il Canc. Dirigente

FABRIS.

N. 8700.

EDITTO.

Con odierna deliberazione venne interdetto per mania Giacomo Barilo fu Antonio di Valb, e gli fu nominato in curatore Pietro Barilo fu Domenico di detto luogo, cioè che si porta a notizia per norma e direzione.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 27 agosto 1853.

Il Pretore Dirigente

PICCINALLI.

G. Macca, Canc.

N. 27510.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'apertamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Ferdinando Bernardi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando Bernardi ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio Visentini deputato curat. della massa concorsuale colla sostituzione nell'avvocato Tamassini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito

1.ª pubbl.ª

ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che non preaccusano termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella stanza dell'Aula III.ª per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

Schumacher, Consig.

Ponteder, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 31 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 2383 e 3047.

1.ª pubbl.ª

L. R. Ufficio Superiore Della Dogana Principale della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in seno dei par. 248 e relativi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 12 del mese di settembre, dell'anno 1853, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà presso la Sez. II di essa Regia Dogana Principale della Salute tenuto esperimento d'asta si patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. Controllore M. A. Castell.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per co. piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o diffidare la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di migliorior offerente.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimazione del Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circui-

to, e ritirare dal circui-

1.ª pubbl.ª

ligli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regol. e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia, li 29 agosto 1853.

L'I. R. Direttore f. f.

GIUS. WURBERANDT.

L'I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da venderli loro quali, quantità e dato che vengono posti all'asta.

Ramo Dogane

Turola e Zennaro.

N. 1. Un pacco libri stampati libbre 1: 6, prezzo fiscale cent. 40, deposito di cauzione cent. 04.

Ramo dazio consumo murato

Ignoti.

N. 2. Due botti di vino guasto, prezzo fiscale l. 3, deposito di cauzione cent. 30.

Luigi Boyardi

N. 3. Un car. telo vino e stero guasto, prezzo fiscale l. 5, deposito di cauzione cent. 50.

Somma prezzo fiscale l. 8: 48, deposito di cauzione cent. 84.

NB. Procedono da merce derelitte nell'anno Cameral 1852.

N. 2320.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Lore si vende pubblicamente noto che nel giorno 29 novembre 1853 alle ore 9 seguita il primo e nel giorno 20 dicembre 1853 alle ore 9 ant. il secondo esperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'infrescato tenimento posto nel Comune di Loreo spettante alle due massi concorsuali dei creditori verso le opere di Pietro e fratelli Mariotti e fratelli Sorelli di Milano per cessione loro fatta a Samuel Levi Moj. colla scrittura 29 settembre 1847 in atti di già Notio di Venezia Gio. Di. rio D. Manetti ed attualmente in speciale amministrazione giudiziale dei sovventori della somma di l. 345000 alle ditte ammesse rappresentate dal s. g. Con. Francesco Decio di Milano; ciò alle seguenti condizioni:

I. Non verrà ammesso offrire se non chi per cauzione degli effetti della delibera e della piena esecuzione del contratto avrà depositato nella mano della Commissione giudiziale somma in eff. tivo danaro di l. 4000, dichiarandosi esclusi ogni altro mezzo di cauzione. Tale deposito poi sarà subito dopo l'asta passato dalla Commissione giudiziale al sig. Con. Francesco Decio quale procuratore dei sovventori delle l. 345000, od a chi per esso verrà imputato o come nell'inf. s. rito art. 6.º.

II. Non sarà accettata alcuna offerta per persona o persona da dichiarare.

III. I beni vengono venduti a corpo e non a misura, e come appartengono alle ditte venditrici, e sono da essi posti in base ai loro titoli e a alme. senza alcuna loro pensabilità tranne quella la loro propria.

IV. I documenti dimostra della proprietà e del possesso detti beni, nonché la preziosa giudiziale e 1.º giugno 2: si trovano presso il sig. Antonio Dr. Manetti di Venezia nel cui studio potrà farsi ispezione. Anche presso la Cancelleria di questa Pretura è ostensibile il protocollo della suddetta perizia e stima.

V. Trovandosi li beni di trattati affittati al Rev. Sac. te Don Giacomo Costa per contratto 4 giugno 1854 nel cui laudra che va ad avere il termine nel corrente anno, tale alle epoche di consuetudine istituite ed i pubblici ca. d. l'annata saranno ripartiti in proporzione del possesso riservato tra le ditte venditrici e i quiriti.

VI. Entro dieci giorni tui da quello dell'avve. delibera dovrà l'acquirente

sare l'intero prezzo nella Cassa del sig. Santa Callegari fu Pietro banchiere in Venezia campo della Guerra incaricato all'uso dei signori sovventori delle a. l. 345000, e per essi dal sig. Cons. Francesco Decio, in Milano, ai quali la somma stessa dev'essere soddisfatta a termini e per gli effetti del giudiziale protocollo di convocazione dei creditori verso i concorsi Manetti e Soresi seguito avanti l'Imp. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Milano il giorno 27 marzo 1845 sotto li n. 23805-23843. In tale versamento verrà imputato a favore del deliberatario l'importo del deposito cauzionale di cui nell'art. 1.^o.

VII. Il prezzo dei beni cadenti in questo contratto dovrà pagarsi in moneta d'oro, e d'argento a tariffa, escluso qualsiasi surrogato al denaro metallico sonante.

VIII. Scorsi i suddetti dieci giorni da quello della delibera senza che sia stato versato il prezzo come sopra, li beni saranno nuovamente esposti all'asta così piacendo alle ditte venditrici a tutto rischio, per colore e spese del deliberatario ritenute in ogni caso la perdita del fatto deposito che sarà devoluta senza altro a favore delle ditte venditrici.

IX. Facendosi offerenti all'asta i detti signori sovventori delle a. l. 345000, che sono muniti d'ipoteca sugli immobili che si pongono in vendita e per loro il sig. Francesco Decio procuratore rappresentante dei medesimi, non saranno obbligati di eseguire il deposito di cui all'art. 6.^o. Però nei rapporti colle loro masse concorsuali Manetti e Soresi e dei creditori aventi superego sulle iscrizioni delle medesime il prezzo anzitutto si dovrà ritenere a debito di essi sovventori come se lo avessero ricevuto da un terzo acquirente.

X. Il deliberatario che avrà soddisfatto l'intero prezzo dell'acquisto sarà tutto ammesso al civile e naturale possesso dei beni acquistati anche mediante normale istruzione e potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà dei beni acquistati da quella I. R. Pretura. Sarà quindi obbligato ad eseguire senza ritardo ed a sue spese la consegna e voltura al proprio nome.

XI. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le spese della perizia di beni da alienarsi, delle dell'asta e delibera, compresa la tassa per trasporto di proprietà, quelle dei pagamenti e ritenute del prezzo ed ogni altra dipendente ed occasionata da questo contratto. Le spese della perizia e dell'asta dovranno rifondersi dal deliberatario e ditte creditori sopra semicome nota che gli verrà esibita all'atto stesso che si farà il pagamento del prezzo di delibera.

XII. Sebbene per ogni minor effetto concorrano colla loro tanto a questi capitoli quanto all'istanza per la vendita dell'asta dei beni di cui trattasi che le due amministrazioni della masse concorsuali Manetti e Soresi di Milano, nonlino il sommario o sig. Cons. Francesco Decio o chi per esso sarà ritenersi autorizzato a proporre da solo senza che più sia d'uopo dell'intervento di amministratori sia all'atto dell'asta e delibera sia a qualunque altro successivo atto ed incidente relativo alla esecuzione di questi capitoli.

Descrizione dei beni.
Tenimento compreso nel Lando detto la Vallona Comune Loreo di padovani campi 348 a nella massima parte vallivo casa rustica di muro e canne confini al Nord li sigg. Mazzini, Nordio fratelli, Beruffaldi e angioni, a lev. li sigg. Belandina Costa, Conotti Bergo, Imbetta, Fanzato Sarte, Gus. Grandis e Boscolo, a mezzo li sig. Naccari e Zaffo d'Orveto suddetti Naccari, oni, Masson, Nordio e Beruffaldi giudicato di campi 568 : 04, e censito al cessare dell'ultimo provvisorio al foglio 192 : porzione del n. 41 di campo con la cifra di romani scudi 994 : 39 : 11 : 2/3, e nell'attestato stabile in mappa del uno di Loreo ed uniti ai numeri 97, 98, 119, 554, 556, 558, 559, 561, 563, 719, 742, 755, 761, 948, 950, 952, 953, 954, 955 e 1068, una superficie di pratichie di 37, e colla rendita di 44 : 73, come è più estesamente descritto nella giudiziale

Relazione di stima 1.^o giugno 1852 eseguita dagli ingegneri Fantino D. R. Piazzola e Girolamo D. R. Manetti, e come si trova in fatto, e non altrimenti, e stato dichiarato dai predetti periti del valore di L. 20982 : 50.

Dall'I. R. Pretura in Loreo, Li 1.^o luglio 1853.
Il R. Canc. Dirigente.
Ricordi.

N. 7696. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro fiegioziente di qui, che la Tessitura meccanica di Porde non rappresentata dal suo firmatario Gio. Antonio Locatelli ha presentato sotto questa data e n. una petizione cambiaria, sulla quale fu esso protetto a pagare alla ditta attrice entro tre giorni la somma di austr. L. 361 : 13, cogli interessi in dipendenza alla Cambiale 13 giugno 1853 scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sotto commissoria della esecuzione cambiaria, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Dr. Agostini a cui lui pericoli e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Cicchè si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. ECCHIELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29 agosto 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 7695. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Treviso notifica col presente Editto all'assente Antonio Carraro, negoziante di qui, che dal sig. Giovanni Antonio Locatelli, negoziante di Venezia, è stata in di lui confronto prodotta sotto questa data e numero una petizione cambiaria per pagamento di a. l. 1030 ed accessori, in dipendenza alla cambiale 12 maggio 1853, scaduta nel 15 agosto corrente, e protestata nel 16 detto, sulla quale fu emesso il precetto esecutivo del pagamento entro tre giorni sotto commissoria della esecuzione cambiaria, e che non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Agostini a suo pericolo e spese.

Viene quindi eccitato esso Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il che si affigge nei luoghi soliti, e si pubblica per tre consecutive settimane nella Gazzetta Veneta.

Il Presidente
Co. ECCHIELLI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 29 agosto 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 5337. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si rende noto, essere mancato a' vivi nel giorno 13 marzo 1853 Nicolò Squequo q. Leonardo c. n. testamento con cui istituì eredi i suoi figli Leonardo, Marcella, e Pietro Antonio.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Pietro Antonio, viene esso diffidato a doversi insinuare avanti questa I. Istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che in difetto si passerà alla liquidazione dell'eredità in corso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad esso Pietro Antonio costituito nella persona di questo legale Bernardo Dr. Bertana.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre

volte in tre settimane consecutive nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna,

Li 30 luglio 1853.

CAVARELLI.

L. Pizzotti, Conc.

N. 4306. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto, che nei giorni 13 tredici e 20 venti ottobre p. v., si terranno dinanzi appositi Commissioni li 2 due primi esperimenti, e nel giorno 28 del detto ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta, dell' stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Francesco fu Paolo Bandon in pregiudizio di Francesco Rondon fu Giovanni ambi di No vale, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, meno l'esecutante, cauterà l'offerta col decimo del prezzo di stima, da trattarsi nel caso di delibera, e da restituirsene in caso diverso.

II. Il possesso civile e di fatto dello stabile si trasferisce nell'acquirente col giorno della delibera, dal quale sono a suo carico tutte le imposte e pesi inerenti allo stabile stesso. L'aggiudicazione sarà fatta dopo l'adempimento delle condizioni d'asta.

III. La delibera al primo e secondo esperimento sarà fatta a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare l'esecutante a capitale pro e spese.

IV. Lo stabile si trasfonde nello stato in cui venne fin' ora posseduto dallo sproprato con ogni inerente, e pertinenza; e l'esecutante non risponde che del fatto proprio.

V. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate all'esecutante dietro liquidazione amichevole, o giudiziale col fatto deposito in quanto basti; non bastando il deliberatario pagare quanto man a fattura a lui imputazione nel prezzo di delibera.

VI. Il deliberatario pagherà il rimanente prezzo ai creditori utilmente gratuali, e dietro la sola notizia della graduazione. Intanto del di della delibera fino all'effettivo pagamento corrisponderà il più annuo a cinque per cento.

VII. Qualunque spesa posteriore all'atto di delibera compresa anche la tassa procentuale è a carico del deliberatario.

VIII. Più deliberatarii sono tenuti insolidamente peggiori obblighi loro.

IX. Per la mancanza alle condizioni avrà luogo il reintanto a rischio e spese dell'oblatore.

Segue il fondo sito in Novala.

Perit. cens. 6 : 09, pari ai cam. i Vicini li 2 : 0 : 64, di terreno parte zappativo con gelsi, ed in parte pure zappativo con viti, ed in parte boschivo ceduo con canili posto in Novala contrà Menasoro, detto Menasoro in mappa stabile del Comune di Missigiano ai num. 1565, 1570, 1571 e 1572, stimato a. l. 461 : 20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo e nel Comune di Novala, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 21 luglio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

B. RIGHI.

N. 3916. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Badia del Polesine rende, pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Carlo Zola dimorante in Rovigo, ed in pregiudizio di Giacomo, Maria, Teresa, Luigia, ed Elisabetta Zili fu Luigi di Badia nei giorni 30 settembre, 31 ottobre, e 2 dicembre p. v. alle ore 10 mattina nel locale di sua residenza si procederà da una Commissione giudiziale alla vendita delle sottodescritti immobili sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante ad eccitazione dell'esecutante dovrà garantire l'asta col deposito di un decimo di valore di stima da eseguirsi all'apertura dell'asta, e prima di farsi oblatore.

II. La delibera nel primo e secondo esperimento si farà al

maggiore offerente purchè l'offerta sia superiore alla stima, ma nel terzo incanto seguirà anche a prezzo inferiore semprechè il medesimo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Entro giorni 20 contorni a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa dei depositi di questa Pretura in moneta d'oro o d'argento, al corso legale l'intero prezzo della delibera, computando nella somma l'importo del deposito già eseguito.

IV. A qualunque aspirante tranne il deliberatario verrà restituito terminato l'incanto il deposito indicato al capitolo 1.^o.

V. La vendita si intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato in cui presentemente si trovano gli immobili subastati con tutti i diritti ed obblighi ed essi inerenti.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere tutti i debiti inerenti agli stabili per quanto si estenderà la sua offerta, qualora i creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stabilito nei loro titoli.

VII. Ciascun deliberatario oltre il prezzo di delibera ed altri obblighi specificati al capitolo 5.^o dovrà sottostare a tutti gli altri pesi reali canonici, ed altro che eventualmente gravitassero gli immobili posti in vendita, come pure tutte le imposte e tasse, e tutto ciò a datare dal giorno della delibera in poi senza alcuna esposizione, garanzia, o rifusione a carico della parte esecutante e dei creditori iscritti.

VIII. A carico del deliberatario resteranno altresì tutte le spese conseguenti alla delibera ed occorrenti per ottenere il Decreto d'immissione in possesso degli immobili subastati.

IX. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo prescritto al capitolo 3.^o, sarà proceduto al reintanto a tutte sue spese e danni, e il deposito effettuato sarà erogato in conto della indennizzazione.

X. Il possesso legale sulle proprietà vendute passerà nel deliberatario subito dopo la delibera, ma quello di fatto soltanto dal giorno in cui verrà aggiudicato la proprietà ed il dominio a di lui favore.

Descrizione degli stabili.
Casa di civile abitazione con adiacenze ed orto.

La casa di civile abitazione è situata in Borgo S. Francesco di Badia in posizione centrale cioè prossima alla piazza fabbricata con quadrirelli cotti e ripartita da coperto di coppi e contenente tre piani, cioè in piano terreno composto di cinque locali, un piano primo costituito da altrettante stanze ed un piano secondo ed ultimo che serve di granajo.

Questa casa è in mappa descritta al n. 1271, di perit. cens. 0 : 35, e della rendita di L. 140 : 53.

In aderenza alla stessa hanno un'altra casa fabbricata pure con quadrirelli di cotto e ripartita da coperto di coppi seguita in mappa al n. 1273, sopra un'area di perit. cens. 0 : 08, della rendita di L. 35 : 84, e contiene parimenti tre piani, cioè un piano terreno composto di quattro locali, con piano primo contenente due camere, un piano secondo composto parimenti di due camere.

Le adiacenze sono comprese pure al mappale num. 1271, sopra indicato e consistono:

1. Una fabbrica con tenimento locale terreno ad uso cantina ed un locale superiore ad uso fienile con muri di cotto e coperto di coppi.

2. Un'altra fabbrica occupata da D. Lemini facie parte del mappale n. 1271, di p. c. 0 : 05, della rendita di L. 6 : 51, fabbricata con quadrirelli cotti e coperta di coppi. Questa fabbrica viene però esclusa dalla vendita, essendo stata acquistata dal Dolceminini con contratto 4 luglio 1851.

L'orto è descritto in mappa al n. 1285, di p. c. 1 : 17, della rendita di L. 6 : 74, giace in aderenza all'argine sinistro del Naviglio A. Ietto ed occupa una posizione favorevole al suo servizio.

Sullo stesso però vanta un diritto di proprietà certo Fama che dice essere possessore dello stesso per una superficie di perit. cens. 0 : 24, le quali sono separate dalla proprietà Zili mediante mura di cinta, e che perciò non vengono per ora vendute.

tate alla vendita le suddette p. c. 0 : 24, ma la sola effettiva superficie di p. c. 0 : 93, posseduta da Zili Giacomo e sorelle, e segnatamente in mappa a porzione del n. 1285.

Inoltre hanno compreso fra le fabbriche ed adiacenze sud descritte uno spazio di corte descritto al mappale n. 1272, qualificato orto di p. c. 0 : 05, della rendita di a. l. 0 : 29, nonchè l'area marcata al mappale n. 1275, di p. c. 0 : 06, della rendita di L. 0 : 35, attualmente in ditta Zili Luigi, soggetta al livello verso Gallo Caterina qualificato orto e sottoposto alla casa descritta al num. 1274 di mappa, occupata da Gallo Giuseppe come si dirà.

Finalmente hanno una tettoia formata da pilastri di cotto e coperta di coppi contenente una fornella pel buco con vicino pozzo alla quale si comunica a mezzo di portichetto compreso nella casa seguita in mappa al n. 1274, occupata come si disse da Gallo Giuseppe, posseduta però da Zili Giacomo e orelle.

La casa occupata da Gallo Giuseppe di ragione direttrice Gallo Caterina è fabbricata con quadrirelli cotti e coperta in coppi e contiene un piano terreno ed un piano superiore: è dessa tracciata al mappale n. 1274, di p. c. 0 : 12, della rendita di L. 27 : 33, ed è attualmente al libretto in censo a favore della ditta Zili Luigi livellaria Gallo, sebbene occupato come si disse da Gallo Giuseppe. Questa casa viene però esclusa dalla vendita.

Tutti i beni sud descritti hanno per confini, a levante in parte le ragioni del Seminario Vescovile di Chioggia ed in parte le ragioni Delfino-Bassi, a ponente la Fabbriceria di Badia in parte, ed in parte la strada che mette all'Argine, a mezzogiorno l'Argine sinistro Adigetto mediante la porzione d'orto occupata da Fame, ed in parte Buoso, a tramontana contrada S. Francesco.

Il valore complessivo dei beni stabili sudd. escluso il valore delle adiacenze possedute da Dolceminini e valute in L. 560, e di a. l. 8320.

Dalla quale somma detratto il valore della casa occupata da Gallo Giuseppe di ragione diretta Gallo, depurato dall'annuo livello di L. 42, dovute al suddetto Gallo è di L. 24, dovute alla sig. Anna Ruggieri Baccolli cioè a. l. 280.

Risidua l'importo dei stabili che si assoggettano alla vendita in a. l. 8040.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 12 agosto 1853.

Mascara ni.

B. Bernabè, S.

N. 5566. 3.^a pubbl.

AVVISO.

In ordine e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civile vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di Domenico Favretto morto in Camposampiero il 24 giugno decorso ad insinuare e comprovare le pretese loro azioni innanzi questa Pretura nel giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pomeriggio.

Il presente verrà affisso nell'Albo Pretorio nei soliti luoghi ed inserito nei fogli d'Annunzi.

Il R. Cons. Pretore

BETTANINI

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 17 agosto 1853.

N. 1436. 3.^a pubbl.

Provincia e Distretto

di Venezia

La Deputazione Comunale

di Murano

Avvisa

Che a tutto li 14 settembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte mediche chirurgiche, ed osteriche in questo Comune colla aggregata frazioni di Sant'Ermola e Vignole, a quali va annesso l'annuo stipendio per la prima di austr. L. 1400, per la seconda di austr. L. 300.

L'istanza di aspirare dovranno essere prodotte entro il termine suddetto a quest'Ufficio corredate dai documenti di merito in bollo, leg-le.

La popolazione del Comune ascende ad anime n. 4000 ed i poveri si calcolano n. 2500 circa.

alle due Condotte inerenti reso ostensibile a chiunque presso questa Deputazione Comunale durante l'orario d'Ufficio.

Dall'Ufficio Comunale di Murano,

Li 26 agosto 1853.

I Deputati

A. BERTONI.

G. BALLARIN.

G. ZABATTI.

Il Segretario, Vischi.

N. 5514. 3.^a pubbl.

AVVISO.

In ordine e peggiori effetti dei par. 813, 814 del Cod. Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Antonio Cagnin detto Galvan morto in Piombino il primo agosto corrente ad insinuare e comprovare le vantate loro azioni presso questa I. R. Pretura nel giorno 15 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 16 agosto 1853.

Il R. Cons. Pretore

BETTANINI.

al N. 21887. a. 1853. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sulla istanza 12 luglio decorso n. 21887, di Anna Petitjean vedova De Bon contro Francesco Cucco fu Antonio, si rende noto che dinanzi l'Aula II.^a Verale nei giorni 12 e 26 ottobre venturo, alle ore 12 meridiane, si terranno li due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita se non a prezzo pari o superiore a quello della stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del Consigliere delegato a. l. 369 effettive a cauzione della sua offerta, la qual somma gli sarà restituita, o dilucata al prezzo secondo che si renderà o no deliberatario.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi presso questo Tribunale il prezzo di delibera in pezzi da venti carantani, sotto pena di reintanto a tutte sue spese e danni alla cui rifusione servirà intento in quanto bastasse, il fatto deposito.

IV. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima presso questo Ufficio di Spedizionale, o presso l'avv. Augusto D. Latres, procuratore dell'esecutante.

V. La esecuzione non garantirà alcuna manutenzione.

Descrizione dell'immobile da vendersi.

Casa con bottega qui situata all'Angelo B. Ele marcata col civ. n. 2490, già censita nel cens. to estimo provvisorio al n. 12947 di catasto, colla cifra di L. 135 : 621, ed ora allibrata in estimo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Dorsoduro al num. 1174 di mappa, colla superficie di cent. 09, e rendita di L. 38 : 88, stimata a. l. 3683 : 40.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Ca. t. gna, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 3441. a. 1853. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si diffida l'assente Domenico Vignello fu Pietro detto Bulega a dichiararsi entro un anno sull'eredità della di lui madre Antonia Ghezzo detto Guognolo fu Antonio morta in Pellestrina li 17 novembre 1851 dopo il qual termine sarà chiusa la ventilazione cogli insinuanti, e col deputatogli curatore Carlo Pietra.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia

Li 10 agosto 1853.

Zabattini, Pretore

ASSOCIAZIONE. I Per le Provincie Fuori della M. Le associazioni per lettere, a

SOMMARIO. — esercito. Fatale opero... del contegno deg... dal cap. Ingr... nazioni degli Stati U... danese. Il Regolan... rovia centrale italia... giuntura. Il co Zamp... di Sardegna; voci sull... Segretario della C... de le D. S.; condan... tagliatore +. — Im... gleai in Turchia. S... brazione del natali... London nella Serbia... ard. Wiseman rist... gna; editi per mo... analia. — Francia;... e L. M. a Dieppe...olare sull'osservan... la Ferrovia a buon... in +. — Nostro ca... prezzo del pane; c... tura d'un vetturale... Dumas. — Danimar... America; opposizion... diste di Buenos Ayre... degli insorti cinesi... visi privati. Gazzett...

IMPE

Camb... Il colonnell... to fanti Woche... cademia militare... nibilità; il maggi... pionieri, passa da... corpo; ed il mag... fanti Arciduca F... detta Accademia...

PAR

Gli arrest... ed i fatti che... prova della ter... le attività del... L'antica... tativi anche c... scita, a fine c... l'agitazione c... gnere da per m... della fiduc... scontentezza, l... luppo della p... interessi, ha p... prove.

Havvi un... non può scap... zionario conf... anche momen... rarsi il poco... esistente di f... nerale dell'E... sere il dising... cipii rivoluzi... fondo, per la... alle arti d'e... rilevante pro... Ovvero, movimenti s... nità di cos... non hanno c... do nel prese... l'avvenire; c... coscienza, qu... scelta dei n... morale! Ed i... co del beness... vita di alcun... ricolmare di... quali il dirit... cosa di più... Nutriam... vedere grad... della penisol... E siamo co... dei rispetti... tutto vani...

Prima dal Governo Martino Ko



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della M. narchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Cambiamenti nell'I. R.

esercito. Fatele operosità del partito sovversivo. Quale dovrebbe essere il contegno degli Stati Uniti sulle violenze commesse a Smirne dal cap. Ingraham. Quali sieno i diritti del Kosztz. Previsioni degli Stati Uniti. — Notizie dell'Impero: questione austro-danese. Il Regolamento penale. Feste popolari ad Ischl. Ferrovie centrali italiane. — St. Pont. particolari dell'ultima congiura. Il co. Zampieri. Partenza d'alcuni delegati. — R. di Sardegna: voci sull'esportazione de' grani. — Nostro carteggio: Sequestro della Campana; dicerie; furti in Sardegna. — R. de' D. S.; condannati politici in contumacia. Il Vescovo di Callagione. — Imp. Ottomano: nuovi negoziati probabili. Gli Inglesi in Turchia. Speranze d'un sollecito componimento. Celebrazione del natalizio di S. M. a Bucarest. Viaggio del sig. di Foulon nella Russia. — Inghilterra; la Regina in Irlanda. Il Card. Wiseman ristabilito. Fregata austriaca a Malta. — Spagna; edizii pe' morti. Le strade ferrate. S'aspetta la Regina Amalia. — Francia; ritorno del sig. di Persigny. Soggiorno del L. L. MM. a Dieppe. Dono dell'Imperatrice all'Imperatore. Circolare sull'osservanza della legge della stampa. Nuova sinagoga Ferravia a buon mercato. Il Pr. della Moskou. Il co. Devin. — Nostro carteggio: il sig. Magne; la Sole; le messi; prezzo del pane; cose d'Oriente; esorbitanze del Times; cattura d'un vetturale; antico calendario; nuova commedia del luma. — Danimarca, e Svezia e Norvegia; il cholera. — America; opposizione contro il Presidente degli Stati Uniti. Notizie di Buenos-Ayres. Colonia falansteriana. — Asia; contegno degli insorti cinesi. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 3 settembre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello Hron di Leuchtenberg, del reggimento faniti Wolcher n. 25, che comandava finora nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, è posto in disponibilità; il maggiore Lodovico Wallerengo, del corpo dei pionieri, passa dall'attuale sua destinazione a servire nel corpo; ed il maggiore Enrico Hauschka, del reggimento faniti Arciduca Francesco Carlo N. 52, passa alla suddetta Accademia militare.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 settembre.

Gli arresti, fatti di recente nell'Italia centrale, ed i fatti che furono rivelati, offrono sorprendente prova della tenebrosa ed invisibile, ma instancabile attività del partito sovversivo.

L'antica sua tattica, di rinnovare i suoi tentativi anche col pericolo più palese di mala riuscita, a fine di rendere per tal modo permanente l'agitazione e l'inquietudine degli animi e spegnere da per tutto, per quanto sia possibile, i semi della fiducia, accrescendo progressivamente la scontentezza, ed impedendo ad ogni potere lo sviluppo della prosperità ed il fiorire dei materiali interessi, ha fatto, anche in questa occasione, sue prove.

Havi un dilemma, dal quale quell'attività non può scappare. O i capi di quel partito rivoluzionario confidano su un buon successo, quando anche momentaneo; ed in questo caso dee ammirarsi il poco loro senno, che ignora la situazione esistente di fatto e le condizioni dello stato generale dell'Europa, e che obblia totalmente, essere il disinganno dei popoli sulla fallacia dei principii rivoluzionarii troppo grande e troppo profondo, per lasciar campo libero alla seduzione ed alle arti d'esso partito e per dar loro qualche rilevante prospettiva di buona riuscita.

Ovvero, d'altro lato, i capi segreti di quei movimenti sono egliino stessi convinti della inanità di così fatte loro imprese, ed altro oggetto non hanno che quello di tener viva in certo modo nel presente l'attuazione dei loro disegni per l'avvenire; ed in questo caso quale mancanza di coscienza, quale mancanza d'ogni riguardo nella scelta dei mezzi, e quale eccesso di perversità morale! Ed il prendersi tanto scelleratamente giuoco del benessere dei contemporanei, e l'esporre la vita di alcuni sventurati, colpiti da cecità, non dee ricomarsi di sdegno e d'orrore tutti coloro, pei quali il diritto, la fede e la morale sono qualche cosa di più che vane parole?

Nutriamo ferma speranza che tal modo di vedere gradatamente penetrerà in tutti i punti della penisola italiana, e vi diverrà predominante. E siamo convinti che la vigilanza e l'energia dei rispettivi Governi basteranno a rendere del tutto vani gli sforzi dell'anarchia.

(Corr. austr. lit.)

Prima che si conoscesse la decisione, presa dal Governo degli Stati Uniti nella questione di Martino Kosztz, la *Corrispondenza austriaca* li-

tografata metteva nel seguente modo in risalto l'importanza di quella decisione:

Fra poco il Governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale sarà in grado di dar giudizio sui fatti di Smirne e sul contegno, veramente inedito, del capitano Ingraham. In tale occasione, vedrassi se l'America settentrionale riconosca il codice di quei sacri principii, che formano il diritto delle genti di tutti gli Stati colti, ovvero se essa, fondandosi sopra una pratica arbitraria e violenta, e sul piacer suo, non giustifichi e diretto da interessi egoisti, non voglia riconoscerlo.

Il riconoscimento, l'assoggettarsi al potere di più elevato principio, sembra essere un dovere morale, al quale sottrarsi non può nessuno Stato civile, che desideri di mantenere con altri Stati relazioni ordinate. Ove dunque la decisione del Governo degli Stati Uniti d'America fosse contraria alla chiarissima e giustissima causa dell'Austria, vi avrebbe non solo grave offesa, arrecata al nostro Stato; vi avrebbe non solo ingiustizia clamorosa, ed in certo modo raddoppiata: ma vi avrebbe anche, in generale, disprezzo dei principii del jus delle genti; nè crediamo che alcun Governo soffrir potesse con indifferenza di vedere, tanto avvertitamente ed indubbiamente, disprezzati e calpestati quei principii da una Potenza marittima di tanta importanza. Gli effetti di siffatto procedere senza riguardi, non mancherebbero di farsi sentire; e, se anche da principio di natura puramente morale, pure e' sarebbero profondi abbastanza per scuotere altamente la fiducia nella lealtà e nell'onoratezza del Governo degli Stati Uniti.

Abbiamo già, in occasione anteriore, compiutamente dimostrato, quanto il contegno del comandante della corvetta il *St. Lewis*, prescindendo affatto dalla questione speciale della nazionalità e del protettorato, per riguardo all'emissario Kosztz, sia stato apertissimamente contrario a tutte le tradizioni ed a tutte le massime di una procedura ammissibile secondo il diritto delle genti. La cosa è tanto chiara, da non professare noi soli tale opinione. Molti uomini stimati alzarono la voce nel senso stesso. Anche di recente, un giornale olandese si espresse sull'atto nei termini seguenti:

«Sembra fuor di questione, non meritare l'avventuriero Kosztz, nè aver diritto, d'invocare la protezione delle Autorità dell'America settentrionale. Ma se anche su ciò potesse esservi dubbio, è però certo essere stata la violenta dimostrazione nel porto di Smirne brutalità tale, da non poter essere scusata da nessun motivo, da nessun pretesto. La violenza, che il capitano Ingraham minacciò di commettere, fu pura e mera arroganza, ed a rigore ei dovrebbe essere punito nel proprio paese, per aver compromesso tanto altamente, colla propria ingenerenza, il supremo diritto di ogni potere sovrano di dichiarare e cominciare la guerra. Ove si giungerebbe mai, se i capitani dei navigli di guerra arrogarsi potessero da sé stessi tanto sterminata autorità?

«L'interesse, che difende l'Austria in questo affare, è la causa del diritto internazionale: ed il modo di considerare quella causa dev'essere comune a tutti coloro, cui sta a cuore di conservare intatto quel diritto.»

Sullo stesso argomento, troviamo nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* il seguente articolo:

L'arresto dell'Ungherese Kosztz a Smirne diede motivo a negoziati diplomatici, che scioglieranno una importante questione. Trattasi di sapere se la più giovane fra le grandi Potenze del mondo riconoscer voglia le leggi, che furono finora presidio dell'umanità colta, che derivano dalla civiltà di tutto il mondo, e che la proteggono. Quei principii, risultamento pratico supremo della civiltà, della storia e del Cristianesimo, acquistano, sotto il nome di jus delle genti, valore legale presso tutte le nazioni civili. Non sono l'opera di un solo uomo, di un solo popolo, di un solo secolo: la più elevata intelligenza, la moralità più pura, la cura più viva per le future generazioni, fecero, nel corso di molti secoli, sorgere quegli elevati principii. Dopo la parola di Dio, deesi ad essi obbedienza e rispetto: essi sono la parola di tutta l'umanità.

Veduta la parte importante, che rappresentar deggiono gli Stati Uniti d'America nella storia futura del mondo, non è poco interessante il sapere quale rispetto il Governo di essi intenda di tributare a quelle leggi, che regolano i rapporti dei popoli e degli Stati fra loro. Non possiamo rinunciare alla speranza che una discussione fredda, fondamentale, senza passione, dei noti casi di Smirne, conduca a risultamenti, che non tornino a disonore della civiltà dei nostri tempi.

Leggendo gli articoli de' giornali americani, notiamo non essere una parte di quella stampa disposta a stabilire il principio che individui simili al Kosztz, i quali abbiano bensì dichiarato di voler essere cittadini degli Stati Uniti, ma che gli abbiano abbandonati, far possano giusta pretesione alla protezione americana all'esterno. Havi motivi d'indole e politica e giuridica, che impediscono alla parte assennata di quella stampa di adottare siffatta dottrina. Havi anche un gran partito agli Stati Uniti, che aspramente combatte la legge attuale sulla cittadinanza. Quel partito resiste ostinatamente all'influsso straniero, che, a creder suo, spinge la Repubblica su false vie. Esso chiede che la cittadinanza conceduta non vengia a nessuno straniero, che non abbia avuto domicilio

nel paese almeno per anni 21, compiuti e continui. Si può facilmente immaginare che quel partito vuole meno di ogni altro professare il principio che uno straniero, il quale dimorò forse un giorno solo sul suolo dell'Unione, e che lo abbandonò poscia per sempre, debba, in forza d'una sua dichiarazione, essere protetto per tutta la vita, come se fosse già cittadino americano. Altri, che non appartengono a quel partito, non disconoscono che il sostenere siffatto principio involgerebbe il Governo degli Stati Uniti in dissidii con tutto il mondo, oggi con uno Stato, domani coll'altro, ed imporrebbe ad essi un assunto, grave sovente, disonorevole non di rado. E' inverosimile, che domanda di diventare cittadino degli Stati Uniti, dee provare, mediante testimonii giurati, di essere di buon carattere, prima che venga assentito alla sua domanda. Così lo Stato vuol impedire che vengano accolte nel suo seno persone indegne. Invece, all'atto della dichiarazione di voler, quando che sia, diventare cittadino, tal prova non vien fatta, e la dichiarazione dev'essere, in ogni caso accettata. Ne segue naturalmente che la faccia delle Case di correzione e di punizione all'esterno, i delinquenti notorii, che in nessun caso provar possono di avere buon carattere, e che, per conseguenza, non possono mai divenire cittadini, possono, malgrado a ciò, forzare, dando quella dichiarazione, gli Stati Uniti a proteggerli all'esterno. Gli Americani interpretar non possono la loro legge di cittadinanza, come l'interpretò il segretario della loro Legazione, il sig. Brown, a Costantinopoli, senza addossarsi l'obbligo di essere i protettori di ogni malfattore straniero, che siasi fermato un'ora nel loro territorio, che abbia fatto una data dichiarazione, e che poscia si sia trasferito all'esterno.

Ma, prescindendo da queste obiezioni politiche, havi una serie di motivi giuridici, che si presentano in siffatta questione ad ogni Americano colto. La pratica politica degli Stati Uniti, conosciuta per le istruzioni date finora ai loro inviati e consoli, e le sentenze dei loro Tribunali supremi hanno finora mantenuto la distinzione fra cittadini e stranieri. Nella classe degli ultimi collocarono sempre anche coloro, che avessero dichiarato di voler divenire poscia cittadini dell'Unione. Nelle questioni, sorte fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, nel 1.^o e 2.^o decennio del nostro secolo, e che riguardarono individui, i quali, nati in Inghilterra, divennero appresso cittadini dell'Unione americana, il Governo degli Stati Uniti fece valere il suo diritto di protezione soltanto nel caso, in cui i relativi individui fossero effettivamente diventati cittadini della Repubblica. Finalmente, la legge sulla cittadinanza, quale attualmente sussiste, non lascia il minimo dubbio legale che chi aspiri soltanto a divenir cittadino dell'Unione non possa fare alcuna pretesione alla protezione americana all'esterno. Quella legge richiede, dal candidato, qual condizione prima, principale ed indispensabile, un domicilio non interrotto di cinque anni nel paese. Secondo lo spirito della legge, quel periodo di esperimento dimostri debbe che chi aspira a conseguire il diritto di cittadinanza voglia in avvenire consacrare del tutto la propria vita al suo paese adottivo, e siasi totalmente sciolto dall'antica sua patria dai Sovrani, dalle istituzioni e dalla politica di essa. Non istà nello spirito della legge accordare a taluno il diritto di cittadino degli Stati Uniti, perchè se ne serva di scudo in paesi stranieri, per istranieri maneggi politici. Ove taluno, dopo aver dichiarato agli Stati Uniti di volerne diventare cittadino, vi dimori per quattro anni, faccia poscia un viaggio all'esterno, quindi faccia ritorno, egli, chiedendo poscia il diritto di cittadinanza, non può trarre vantaggio dalla sua prima dimora: quei quattro anni non vengono calcolati a favor suo. L'interruzione del periodo di esperimento rende necessario che l'esperimento venga ricominciato. La candidatura per il diritto di cittadinanza si estingue, nel momento, in cui il candidato abbandona il territorio degli Stati Uniti. Ei divenne per tal modo straniero a quello Stato, come se mai non si fosse trovato in esso; nè poté mai esistere motivo per pensar a proteggere siffatto straniero all'esterno.

Scrivesi da Dresda al *Journal de Francfort* quanto appresso, intorno alle pretese, ora accampate dagli Stati Uniti d'America, di volersi ingerire nelle cose d'Europa:

Certamente noi auguriamo agli Stati Uniti d'America la massima prosperità, fino a tanto che non s'ingeriranno negli affari dell'Europa in modo imperioso od atto ad incoraggiare i rivoluzionarii.

Sgraziatamente, sembra che, non solo gli *Yankees* in generale, ma anche gli uomini di Stato americani, siano gonfi d'un eccessivo orgoglio, che li spinge a considerare l'Europa come affatto in decadenza e come un campo libero a qualsiasi manomissione arbitraria.

Quando vi giungerà questa lettera, senza dubbio avrete già riprodotto nelle vostre colonne il discorso, pronunciato nell'ovazione, preparata al sig. Soulé, nuovo inviato degli Stati Uniti presso la Corte di Madrid, prima che partisse dall'Europa, dal sig. Tolon, segretario del Comitato permanente della Giunta rivoluzionaria dei Cubani, come pure la risposta dello stesso sig. Soulé. Questa risposta è orgogliosa, e sommarmente offensiva per l'Europa. Così adunque l'America settentrionale s'incaricherebbe di proteggere i popoli d'Europa contro i loro Principi, e di decidere gli affari d'Europa.

È impossibile che il sig. Soulé avesse potuto fare tale dichiarazione, se le istruzioni, trasmesse dal Governo centrale dell'Unione, non fossero dettate dallo stesso spirito. L'inviato degli Stati Uniti a Madrid, cui la Giunta rivoluzionaria emigrata da Cuba ed i membri della Stella solitaria (*Lone star*) hanno preparata l'ovazione suddetta, si crederà dunque chiamato alla Corte di Spagna (supposto che vi sia ricevuto) ad agire nel senso de' rivoluzionarii e de' filibustieri, a favore della oppressa popolazione di Cuba! In fatti, a giudicare dal suo discorso, queste, e non altre, sarebbero le intenzioni, ch'egli porta in Spagna.

Udiamo inoltre essere corsa voce, nei circoli diplomatici di Parigi, che il Presidente dell'Unione, signor Pierce, per mezzo d'un agente appositamente inviato, abbia fatto offrire alla Svizzera di sostenerla, con tutta l'influenza degli Stati Uniti, nel caso, in cui la differenza coll'Austria avesse a prendere un aspetto più grave. Così adunque il presidente Pierce incoraggia la Svizzera a persistere nel suo rifiuto di cedere a giusti reclami dell'Austria! Se ciò è vero, sulla Svizzera sola ne ricadrebbe tutto il danno.

Del resto, l'arroganza del Governo dell'Unione d'immischiarsi nelle faccende dell'Europa, non è gran fatto pericolosa, purchè vi si faccia energica opposizione fin da principio. E quanto alle velleità dei signori inviati degli Stati Uniti di assumere la parte di protettori del partito rivoluzionario in un paese, si ha il mezzo semplicissimo di lor consegnare, alla prima occasione, i lor passaporti. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 settembre.

È arrivato oggi da Ischl il personale di servizio di S. M. l'Imperatore.

Per quello che assicura la *D. A. Z.*, la questione austro-danese, circa il risarcimento delle spese incontrate dall'Austria nell'Holstein, comincia ad occupare vivamente l'attenzione de' contraenti. La Danimarca rifiuta di pagare quelle spese, non per motivi legali, ma puramente formali. Ella sostiene che l'Austria non si sia attenuta in quell'affare alle norme federali. In ogni caso, è da attendersi un lungo processo tra l'Austria e la Danimarca.

Corre voce che il Regolamento di procedura penale, pubblicato non ha guari, entrerà in attività col 4.^o novembre p. v. (Corr. Ital.)

Il *Messaggiere del Popolo* di Monaco dà relazione sulle feste popolari, ch'ebbero luogo in Ischl, in occasione degli sponsali di S. M. l'Imperatore. Tosto che, dopo il mezzodì, la famiglia imperiale, colla Duchessa Massimiliana e le due Principesse, recaronsi al magnifico lago di Hallstät, il movimento in Ischl si fece sempre maggiore. Quanto più nulla era preparato a tale avvenimento, tanto maggiore operosità fu spiegata, per ricevere al loro ritorno, la sera, gli augusti personaggi. In poche ore, furono preparate migliaia di lampade di carta a vari colori. Esse furono collocate lungo le due sponde del fiume, ed ai due lati del ponte; ed offrivano ad ora più tarda un leggiadro spettacolo. Tutte le case furono rapidamente illuminate, adoperando tutto ciò, che nella fretta poteva essere adoperato. E quando sorsero le tenebre, alcune di quelle case erano in fatti splendidamente illuminate. Ne mancò lo stemma di Baviera in grandi trasparenti. Anche sui monti circostanti, erano stati, con incredibile celerità, operosi; ed allorchè, dopo le nove, i razzi annunziarono da lunge l'arrivo, brillarono fuochi su fuochi, sulle alture boschive, che circondano Ischl. Specialmente sul monte, ove la sera prima, pel di natalizio dell'Imperatore, aveva brillato un sole gigantesco, circondato da mille fiamme, la luce incantevole delle lettere gigantesche F. J. ed E., rivolgerà a sé tutti gli sguardi. Dinanzi alla casa, abitata dall'Imperatore e dai serenissimi genitori di lui, eravi piena folla. Ricchi e poveri, piccoli e grandi, cavalieri e dame, come semplici artigiani, ospiti dei bagni, nazionali e forestieri, tutti ivi si trovarono. E quando vi giunse il cocchio imperiale, accompagnato da molti altri cocchi, vi furono viva sopra viva, il giubilo fu interminabile, ed udivasi appena il tuonar dei mortaretti dai monti, mentre, al di là del fiume, i razzi l'un l'altro si seguivano. Subito dopo, furono veduti l'Imperatore e la Principessa coi loro felici genitori, l'Arciduca Francesco Carlo, l'Arciduchessa Sofia e la Duchessa Massimiliana, guardare dalle finestre della sala dell'Imperatore il magnifico spettacolo dell'illuminazione dei monti; ed allora di nuovo scoppiarono le grida di viva. Mezz'ora dopo, in mezzo a nuove grida di giubilo, S. M. l'Imperatore accompagnò la Duchessa Massimiliana, colle due Principesse sue figlie, in carrozza, all'albergo Tachlani, ove alloggiavano durante il loro soggiorno. (Presse di V.)

Risulta dalle decisioni, prese nelle ultime sessioni della Commissione internazionale di Modena, che i lavori della grande galleria della ferrovia centrale italiana cominceranno fra giorni. Alcuni ingegneri della Società inglese Jackson, Brassey, Fell e Topley, che ne assunse la costruzione, hanno già preso nei monti di Pistoia le disposizioni preliminari necessarie pei lavori. Intanto, vien

subito estesa la linea e vengono eseguite le opere di muro. Anche le spazzolazioni progrediscono rapidamente, e sono rese più facili dagli stessi proprietari dei fondi, che danno volentieri ogni assistenza alla Società, veduti i grandi vantaggi della ferrovia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza di Roma, in data del 18 agosto e indirizzata all'Ami de la Religion, i seguenti particolari della congiura, ivi ultimamente scoperta:

« L'arresto d'un certo numero di membri della Società segreta, annunziato dal Giornale di Roma, non ha fatto che precedere una scoperta non meno importante, quella delle carte e corrispondenze dei congiurati. Questo sequestro avvenne nella mattina del 15 agosto.

« La maggior parte dei congiurati sono stati riconosciuti per antichi impiegati della Repubblica mazziniana. Essi erano riusciti a farsi sbarcare tra Civitavecchia e Fiumicino; poi, grazie a loro fidi, erano penetrati in Roma. Un certo avvocato, per nome Petroni, il quale s'era già segnalato nel 1848, era loro capo. E doloroso dover aggiungere che i conciliaboli si tenevano nella casa di un prete beneficiario di S. Lorenzo in Damaso, conosciuto del resto per professare le opinioni più esaltate.

« Da molto tempo il complotto era tramato: un Comitato di salute pubblica era costituito, un Ministero formato; il dittatore nominato anticipatamente: armi erano raccolte; ed il giorno stesso, in cui gli arresti sono stati fatti, si stampava il proclama incendiario, il quale doveva annunziare al pubblico di Roma il cambiamento del Governo. Si sarebbe cominciato coll'arresto delle persone più influenti e più devote alla Santa Sede; erano già stese liste di proscrizione.

« Tutto ciò, che precede, emerge dalle carte, sequestrate in casa dell'avvocato Petroni. Si è potuto impadronirsi del piano della nuova organizzazione governativa, delle corrispondenze coi complici delle Provincie e dell'estero.

« A quanto dicesi, si è avuto cognizione del complotto per mezzo di certo Catenacci, il quale ne faceva parte, e che, spinto forse da suoi rimorsi, ne ha fatto rivelazione all'Autorità. (F. la Gazzetta d'ieri.)

« Gli arresti ascendono a più di cento. Fra i principali capi, presentemente carcerati, si citano: Petroni; Cacciano; Preti, avvocato; Castellani, negoziante. »

Il corrispondente del Times gli scrive da Parigi, in data del 28 agosto:

« Si crede fermamente che gli ultimi arresti, fatti a Roma, ebbero luogo in conseguenza d'informazioni date alle Autorità francesi, per mezzo di alcuni degli intimi amici di Mazzini, che si suppongono esser pagati dalla polizia. Pare che quest'uomo sia stato costretto di gettarsi nelle braccia delle più volgari bande rivoluzionarie, essendo stato abbandonato dai migliori.

« Erasi deciso di fare un colpo disperato a Roma, senza curare se fosse per riuscire eventualmente o no; e quelli, che lo progettarono, erano per conseguenza indifferenti al sangue, che si sarebbe speso nella lotta, e alla sorte delle persone illuse, che sarebbero state le vittime del complotto sventato. Fu la polizia francese a Roma, che segnò le case, ove si trovavano i rifugiati ritornati, allorché furono arrestati, e che insistettero perché il Governo li facesse arrestare. »

Secondo un carteggio da Roma, 26 agosto, del Messaggero di Modena, gli ultimi arresti quivi operati sommano a quarantacinque, ed in questo numero è un Alessandro Castellani, figliuolo di facoltoso gioielliere romano, e un Traballa, addetto alla posta come distributore di lettere. Un Luigi Lepri, nella cui abitazione fu ritrovato un torchio tipografico, ha prevenuto l'arresto con la fuga; ma non si conosce ancora se sia rimasto in Roma, nel segreto di qualche nascondiglio, o se, munito di passaporto forestiero, si sia messo fuori del territorio pontificio.

Faenza 27 agosto.

Il conte Tampieri, ciambellano del Re di Baviera, gonfaloniere di questa città, ha finito i suoi giorni, per le ferite portategli, come già ebbero ad annunziare in questa Gazzetta. (F. i nostri N. 147, 159 e 161.)

Da Ravenna sento che il maggiore austriaco, dopo la notturna partenza del delegato, ha preso possesso dell'appartamento, ch'esso occupava, e della polizia, che al medesimo era affidata.

È voce che anche il delegato di Forlì possa allontanarsi segretamente, riparando a Roma. Egli ha già sospeso le passeggiate, che faceva fuori di Porta Romana.

Si assicura che il conte Spina di Rimini, cons. di Stato, vada delegato a Forlì.

Il gonfaloniere di quella città, marchese Guerrini, fuggì l'altra notte, dirigendosi a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane, e per la tassa d'arte e commercio, che si vuole essere stata da lui classificata gravemente, in modo che tutti ne rifiutano il pagamento.

Sere sono, venne arrestato, da una pattuglia austriaca, un individuo armato di stile, ch'era appostato vicino alla casa d'un ispettore di polizia, e fu consegnato al Tribunale statario militare. (Corr. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 3 settembre.

Si legge nell'Italia e Popolo d'ieri, che l'intendente generale annunziò alla Camera di commercio, nella sua sessione del 4.º corrente mese, che il Governo sarebbe disposto a vietare l'esportazione dei grani.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'intendente generale disse precisamente il contrario; il che si nota qui per solo fine d'impedire che fra negozianti vadano attorniate voci erronee, le quali potrebbero esercitare una sinistra influenza sul commercio. (G. di G.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 2 settembre.

Mercordì il Fisco sequestrò un Numero della Campana, che conteneva un sonetto, intitolato Un sogno, nel quale si manifestavano voti pel cangiamento dell'attuale ordine di cose in Piemonte.

L'Armonia osserva nel suo Numero d'oggi: « Sotto il Governo della libertà, omai non si può più sognare! » E la Campana nell'annunziare il suo sequestro, dice: « Questo sogno e questo sequestro mi sono di buon augurio. Un sogno fu il principio della elevazione del Giuseppe della Scrittura: chi sa che un sogno non sia il trionfo del campanaro? »

Corre voce che il ministro d'Austria, co. Appony,

vada in congedo, e lasci alla fine del corrente mese Torino. Molti sono i commenti, che si fanno su questo fatto, il quale mi sembra semplicissimo. Non è in congedo anche il cav. di Revel, ministro sardo a Vienna?

Continua la costernazione nell'isola di Sardegna, per continui e sempre più audaci furti ed assassinii, che vi si commettono. Scrivono da Cagliari che, nel bel mezzo della città, vi sono bande di ladri organizzate, che danno la muta, si scambiano la parola d'ordine, appostansi agli usci, ai crocicchi, per cogliere il momento opportuno, in cui la famiglia sia fuori e piombare come falchi rapaci sulle robe spesso anche di povera gente, che al rientrare trova le porte scassinata, i bauli sossopra e svaligiata la casa. Basta questo per immaginarsi il bel vivere della Sardegna, se tanto succede nella sua capitale, povera in lungo e in largo da apparitori, da scorte e da pattuglie!

A Genova, i giornali seguitano a farsi segno l'un l'altro d'indignità inettive per l'avvelenamento del Botaro, pel quale procede il R. Fisco. Si desidera da tutti che la luce sia fatta, anche per metter fine alle scandalose insinuazioni dei partiti.

Intanto, finché a Cagliari si ruba a man salva e a Genova s'accapigliano fra giornalisti, a Torino si vive ingannando i lunghi ozi autunnali con gite di piacere sulle colline, con passeggii, e con sei teatri di commedia, tre diurni e tre notturni. Presto ne avremo altri due d'opera e ballo, al Nazionale ed al Regio (stagione d'autunno), ove si darà il Profeta di Meyerbeer.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco i nomi dei condannati in contumacia dalla gran Corte criminale di Napoli, nel processo per gli avvenimenti del 15 maggio 1848:

Sono condannati a morte, col terzo grado di pubblico esempio: 1. Sac. Giuseppe Sodano; 2. Luigi Zupetta; 3. Antonio Torricelli; 4. Raffaele Piscicelli; 5. Giovanni La Cecilia; 6. Giovanni Andrea Romeo; 7. Aurelio Saliceti; 8. Francesco Paolo Ruggiero; 9. Raffaele Conforti; 10. Stefano Romeo; 11. Casimiro di Lieto; 12. Giuseppe Massari; 13. Francescantonio Mazzetti; 14. Paolo Emilio Imbriani; 15. Ottavio Tupputi; 16. Vincenzo medico Lanza; 17. Gennaro Belletti; 18. Gaetano Giardini; 19. Ulisse di Dominici; 20. Antonio Gallotti; 21. Pietro Gargani; 22. Giorgi-Pesce.

Condannati al terzo grado di ferri: 1. Antonio Plutino; 2. Giovanni Nemendis; 3. Goffredo Sigismondi; 4. Pasquale prof. Mancini; 5. Del Re; 6. Duca Protto; 7. Gabriele Mazza; 8. Gabriele S. Severino; 9. Luigi Laugizio; 10. Nicola Nigaldi; 11. Francesco Castaldi; 12. Ferdinando Pescherini; 13. Clemente Catalani; 14. Luigi Gonzaga; 15. Giuseppe Pisanelli.

All'esilio perpetuo dal Regno: 1. Pier Angelo Fiorentino; 2. Francesco Perez; 3. Francesco Ferrara.

I giornali delle Due Sicilie annunziano la morte di monsignor D. Benedetto Denti, Vescovo di Catagirona, morto il 3 agosto.

IMPERO OTTOMANO

Il Tempo di Berlino, in un articolo di corrispondenza, lascia da un lato la questione se S. M. l'Imperatore di Russia aderir voglia che al progetto di Nota, da esso già in precedenza approvato, vengano posteriormente fatte modificazioni, quali la Porta le ha appunto fatte. È possibile in ogni caso che su tal punto sorgano nuovi negoziati, i quali tirino tanto in lungo, da far a stagione già avanzata nascere difficoltà naturali allo sgombramento dei Principati; difficoltà, che lo ritardano fino alla prossima primavera. Sebbene, dice il foglio, noi non consideriamo verisimile tal piega delle cose, crediamo però di rivolgere l'attenzione sulla possibilità di essa, per togliere in anticipazione ogni occasione a quelle accuse ed a quei sospetti, dei quali la fertile fantasia dei nostri politici da conghietture non lasciò che patissimo difetto, durante l'intero corso delle negoziazioni. (Lloyd di V.)

Il corrispondente da Costantinopoli del Times osserva, nel 16 agosto, essere ora gli Inglesi in Turchia odiati egualmente che i Russi, e meno stimati di essi. L'arrivo della flotta egiziana nel Bosforo fece molta impressione. Consiste in 4 fregate, 2 vascelli a due ponti, 2 corvette e 2 piroscafi. È comandata da Ker Selim pascià. Ha a bordo 5000 marinai e 12000 uomini di truppe, e sta all'ancora dirimpetto al porto di Unkiar Skelessi. (Lloyd di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

La Gazzetta di Cronstadt, del 27, ha dai Principati: « Si sparse la voce che i Russi avessero dato la disdetta ai contratti di fornitura per le loro truppe. Argomentasi da ciò che partano presto. Tal voce non è data come notizia certa. Da qualche giorno però crebbero le speranze di un pronto componimento, sebbene nessuno creda alla pronta partenza di quelle truppe. »

Scrivono allo stesso foglio da Bucarest, nel 22 agosto: « Nel 18 agosto il console generale ed agente di S. M. I. R. A., consigliere ministeriale, cavaliere di Laurin, solennizzò il dì di natalizio dell'augusto suo Imperatore e Signore. La mattina, alla presenza del console e di tutti gli impiegati dell'I. R. Agenzia, vi fu nella chiesa cattolica funzione solenne. Il signor Vescovo di Nicopoli pontificò, assistito da clero numeroso. La musica ecclesiastica fu eseguita dalla nostra Società di cantanti tedeschi.

« A tale funzione solenne, assistette una splendida e numerosa adunanza. Vi assistettero cioè: S. E. il sig. generale in capo dell'esercito russo d'occupazione, principe Gortschakoff, insignito della gran croce dell'Ordine di S. Stefano, S. E. il generale comandante del 4.º corpo d'esercito sig. di Wannenbergh, le LL. EE. tutti i generali russi, che trovansi qui, con molti ufficiali di quell'esercito, S. E. il consigliere di Stato russo, sig. di Kotzebue, cogli impiegati della Cancelleria diplomatica, molti agenti e consoli delle Potenze europee, le supreme Autorità civili e militari del paese, il Gabinetto del Principe, i cavalieri dell'I. R. Ordini austriaci, molti boiari ed i notabili fra i Tedeschi qui soggiornanti, come anche gli II. RR. sudditi austriaci.

« La chiesa fu troppo piccola per accogliere tutti quelli, ch'erano accorsi a ringraziare l'Altissimo ed a pregarlo di spargere le sue benedizioni sul capo augusto del giovane ed amato Imperatore, sicché tutto il corteo era pieno della divota moltitudine. Finita la funzione ecclesiastica, il sig. agente e console generale di Laurin

ricevette nel suo palazzo, in nome del suo Sovrano, le felicitazioni di tutti i suddetti eccelsi personaggi e degli agenti e consoli qui accreditati. Sua Serenità il Principe regnante fece le sue felicitazioni, mediante il sig. ministro segretario di Stato J. Mano, che giunse in una carrozza di Corte e con una scorta di cavalleria.

« Sorta la notte, il palazzo dell'Agenzia fu splendidamente illuminato, ed il ritratto, in grandezza naturale e trasparente, di S. M. l'Imperatore, brillò in quel mare di fiamme. Le abitazioni di molti Austriaci furono egualmente illuminate, e fra queste si distinse specialmente la Scuola degli israeliti austriaci, i fanciulli dei quali, con la loro maestri e preceduti dalla banda musicale d'un reggimento valacco, recarono all'Agenzia a lume di fiacole, ove cantarono l'inno popolare austriaco, ed alzarono triplicati viva alla Maestà dell'Imperatore. Il signor agente ricevette con grande amorevolezza tal segno di fedeli e leali sentimenti.

« Dopo le 9, comparvero in una lunga fila di carrozze i membri della Società di canto, e cominciarono l'omaggio, reso da una Società di tedeschi ad un Principe tedesco in terra straniera, col canto dell'inno dell'impero austriaco, onde significare con ciò ad onoranza di chi avesse luogo la cerimonia, prima ancora che altamente lo indicasse un grido triplicato e tuonante viva a S. M. l'Imperatore, intonato dal rappresentante M. S. sig. di Laurin. Il signor agente fece invitare tutti i membri della Società nelle sue sale, li ringraziò del loro interessamento, e fece con essi, con vino spumante di Sciampagna, molti lieti brindisi, fra quali notossi il seguente: Essere lietissima cosa celebrare sotto si felici auspici il 23.º anniversario del dì di natalizio di S. M. I. R. A.

« Così ebbe fine la festa del dì di natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella capitale della Valacchia, ed ogni Austriaco serbò certo con orgoglio rimembranza di tal giorno, che anche qui, in istraniero paese, mise in chiarissima luce quanto generalmente ed altamente sia stimata ed amata l'Austria, quanto generalmente ed altamente sia stimato ed amato il suo Imperatore. » (Presse di V.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Vediamo dai giornali della Serbia che il consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton, che trovasi a Belgrado, intraprese nel 25 agosto un viaggio nell'interno del paese. Recasi per Semendria, Pozarevac, Sviljana, Manassia, Ravanica, a Köpri, e ritornerà da Köpri, per Jagodina e Kragujevac, di nuovo a Belgrado.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino, per dispaccio elettrico, in data del 29:

« La Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles e dal Principe Alfredo, è discesa a Kingstown, a dieci ore e un quarto. Il lord-luogotenente, il primato, il duca di Leinster, e molti altri ragguardevoli personaggi, l'accompagnavano. S. M. è stata ricevuta da un'immensa moltitudine col più vivo entusiasmo.

« La Regina era visibilmente commossa e lieta di quell'accoglienza; nel momento di entrare nella stazione, S. M. si è voltata, rimase in piedi alcuni minuti ed ha graziosamente risposto alle acclamazioni del suo popolo. In seguito, ella è salita in carrozza con suo marito e coi suoi figli, ed è arrivata a Dublino a dieci ore e 3/4. Là, ella è stata accolta con eguale entusiasmo.

« Le strade, per le quali la Regina doveva passare, erano calate di popolo. Tutte le finestre erano piene di signore, elegantemente vestite e occupate in attestare in ogni maniera il loro affetto verso S. M. »

Il Globe annunzia che il Cardinale Wiseman era abbastanza ristabilito dalla sua recente indisposizione, sì che poté lasciare la sua casa di campagna e recarsi, per la ferrovia di Londra e del nord-ovest, a Liverpool.

POSSESSAMENTI INGLESI

Una lettera di Malta, del 25 agosto, annunzia l'arrivo in quel porto d'una fregata austriaca, destinata a rinforzare la stazione del Levante, che si compone ora di cinque legni da guerra austriaci. Quella fregata si reca a Smirne.

SPAGNA

Madrid 25 agosto.

Si legge nell'Heraldo: « Si dice che la Municipalità di Madrid stia esaminando un progetto presentato al Governo nello scopo di costruire, nelle vicinanze immediate dei cimiteri, certi edifici, che dovranno servire di depositi per i corpi degli abitanti della capitale: essi vi sarebbero conservati con alcune precauzioni e sotto la vigilanza dei medici autorizzati. Trasportati, poco tempo dopo la morte, in questi depositi, i corpi non saranno sotterrati che in seguito ad autorizzazione di medici speciali.

« Quest'istituzione avrà un doppio oggetto; impedire che persone morte non siano sotterrate troppo presto, e prevenire le spese enormi, che la vanità fa fare alle famiglie: non si dovrebbero più far traversare molti quartieri della capitale da cortei funebri, nei quali ha più assai larga parte l'ostentazione che la pietà. Certo è che in tal guisa si eviterebbero alle famiglie spese esorbitanti.

« La Municipalità di Madrid è favorevolmente disposta per questo progetto, che avrà certamente partigiani e contraddittori. A ogni modo la sua importanza è tale, che ben merita d'essere studiato. »

Scrivono da Madrid, alla Presse di Parigi, in data del 23 agosto:

« Il paese ha ormai emanato il suo verdetto sovra la polemica ardente ed appassionata, alla quale ha dato motivo, da tre o quattro mesi in poi, la questione delle strade ferrate. Il reale decreto del 7 agosto corrente, col quale tutte le concessioni sono mantenute, è stato accolto ed applaudito con entusiasmo su tutti i punti del Regno. In più d'un luogo, a Cadice p. e., le campane furono sonate a distesa, le case ornate d'arazzi al mattino e illuminate la sera. La Gazzetta di Madrid è ogni giorno piena d'indirizzi, di gratulazioni e di rendimenti di grazie, indirizzati alla Regina da tutti i Corpi costituiti, provinciali o municipali, interpreti delle popolazioni riconoscenti. I giornali di tutti i partiti fanno coro, e, cosa ben notevole, quelli che appartengono alle opinioni più avanzate dell'opposizione, biasimano energicamente i loro confratelli della metropoli d'essersi lasciati trarre a servire meschine passioni, interessate all'aggiornamento d'alcune strade ferrate, impaziente-

mente aspettate dal paese. Diputazioni si organizzano in tutte le Provincie: molte sono già partite per andare a deporre a piedi del trono l'omaggio della loro gratitudine.

« La ferrovia del nord della Spagna è quella, sulla quale il paese è in isperal guisa, lietissimo di veder stabilirsi ben presto numerosi e vasti cantieri, grazie alla ben conosciuta attività del sig. Salamanca. La concessione di questa via non era stata contestata particolarmente, essa era stata compresa in un provvedimento generale che sottometteva tutte le concessioni all'esame del Consiglio di Stato. Non si trattava nemmeno, in questa esame, di ricercare se si dovesse o no disfare il fatto, siccome generalmente è stato creduto nei paesi esteri. Il Governo non aveva chiesto al Consiglio di Stato un avviso su' mezzi di far disparire alcune irregolarità di forma, cui un incidente parlamentare, e la polemica interessata di certi periodici, avevano fuor di misura grandite.

« Quanto è alla concessione della ferrovia del Nord della Spagna, era essa, anche sotto questo stesso aspetto, al coperto da ogni rimprovero. In sostanza, ella era inattuabile, imperocché stava per lei una legge votata il 20 febbraio 1850, dalle Cortes, e applicata dal Governo di S. M. C. a questa concessione, in virtù dell'autorizzazione, che gliene accordava la legge. Solamente siccome i lavori non erano cominciati sulla linea del Nord, così il Consiglio di Stato, il quale, in questa materia, non ha se non voce consultiva, era d'avviso non esser alcun inconveniente, ed anzi utilità manifesta, non già rinvocare la concessione, ma bensì a sottometterla ad un nuovo esame delle Cortes, a fine di diminuire, a profitto del Tesoro, i vantaggi de' concessionarii, che si dicevano esorbitanti.

« Il Governo non ha creduto ch'egli potesse, senza compromettere la dignità propria, senza pregiudicare al credito nazionale, lasciar sussistere il più leggier dubbio sull'efficacia d'un contratto, segnato dalla Regina, dopo formale autorizzazione delle Cortes. Si è ora veduto quanta sia l'opinione del paese riguardo a questa leale risoluzione.

« Non resta dunque altro ormai che mettere la mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. È atteso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

Scrivono alla Correspondance: « Il Governo ha emanato gli ordini necessari perchè un bastimento dello Stato si rechi a Lisbona, a fine di ricevervi a bordo e di condurre a Cadice la Regina Maria Amalia, che viene a passare alcuni giorni presso il Duca e la Duchessa di Montpensier. »

FRANCIA

Parigi 31 agosto.

Il Pays annunzia il ritorno a Parigi da Dieppe del sig. di Persigny, ministro dell'interno.

Scrivono da Dieppe al Moniteur, in data del 29: « Le LL. MM. sono andate a fare oggi una corsa sul mare e al ritorno una gita in carrozza. Il Principe Gioianno e il Principe Napoleone sono giunti sull'yacht imperiale la Reine Hortense. »

Dicesi che l'Imperatrice Eugenia abbia acquistato e donata al suo consorte la possessione d'Arenenberg, nella Turgovia, che l'attuale Imperatore dei Francesi aveva ereditato da sua madre e più tardi venduta.

Altra del 1.º settembre.

Il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza generale e incaricato d'invigilare sulla stampa, indirizzò ai sotto prefetti, in nome e per autorizzazione del ministro dell'interno, una circolare, concepita (dice la Patrie) in uno spirito d'alta benevolenza, e che ha per iscopo di richiamare i giornali alla rigorosa osservanza delle prescrizioni del decreto organico del 17 febbraio 1852, interdiciendo il rendiconto dei processi di stampa. Da questa circolare risulta che non basta di sopprimere scrupolosamente la requisitoria e le difese: è inoltre proibito di dare alcun ragguaglio sulla tenuta dell'udienza e sulle precauzioni prese dall'Autorità. È anche proibito di indicare i nomi dei magistrati che seggono e degli avvocati incaricati della difesa.

Si legge nel Journal des Débats: « Una nuova sinagoga è stata inaugurata il 29 agosto a Versaglia in presenza delle Autorità municipali, del Concistoro israelitico di Parigi, degli amministratori della Comunità, e di una società numerosa, appartenente alle varie confessioni.

« Fino ad oggi, gli Israeliti di Versaglia erano costretti di celebrare il servizio divino in un locale poco degno del culto.

« Il Governo, volendo riparare a questo stato di cose, ha accordato un assegnamento al ministro uffiziale, e la città ha votato una somma annua pel fitto dell'edificio. La Comunità, per essere in caso di soddisfare alle spese di appropriazione, ha fatto un appello a' suoi correligionari di Parigi, segnatamente all'Amministrazione del tempio del rito portoghese. Doni d'ogni specie, sacrificii generosi, sono stati fatti da uomini, i cui sentimenti di pietà e di carità fanno supporre un'alta posizione sociale.

« Grazie a questo nobile concorso, si è potuto costruire una piccola sinagoga, ornata degamente pel servizio del culto. Il giorno dell'inaugurazione è stata una festa per gli Israeliti di Versaglia. Il tempio concistoriale di Parigi aveva prestato i suoi uffizianti e i suoi cori. Alcuni canti sono stati eseguiti sotto la direzione del sig. Emilio Jonas, professore al Conservatorio. Il gran rabbino, in un discorso semplice ed elegante, ha fatto spiccare la differenza delle condizioni degli Israeliti d'oggi de' tempi andati, insistendo sui doveri, che ne risultano per essi verso lo Stato e la società. »

Si legge pure nel J. des Débats: « La Casa barcaria A. Poittevin e Comp. ha concluso un contratto per la costruzione della ferrovia da Braine-le-Comte a Grammont, a ragione di 127,000 fr. il chilometro, compreso il materiale. Nessuna ferrovia era stata ancora costruita a si buon mercato. »

Il Consiglio...
nesso il voto che...
data all'inventore...
della d'iva.

Il generale pri...
gato a Parigi, ven...

Il conte Devin...
ell'Imperatore, è n...

(Nostra...)

Il ministro de...
ubbliche costruzio...
Assicurarsi che...
venuto da Bordeaux...
aveva ricevuto da...
premio di 130,000...
effettuasse.

Il Governo...
ullo stato delle m...
glie. Ne risulta ch...
che presenterà il...
fatti da due mesi...
colmarlo. Già indi...
scorgere al merca...
mercati de' Diparti...

A questo pro...
scritto in addietro...
ministro dell'interno...
accadesse, mangere...
ebbe nella giornata...
veva. Il prezzo de...
minciando da oggi...

sera, i fornai rice...
degli ultimi quind...
e' riferiscono all'...
nuto a Parigi nel...
mento. Quest'è...
l'antica Monarchia...

a lui si attribuisce...
s'accagionano i r...
sono gran fatto c...
d'altra parte, il...

Le informazio...
Costantinopoli, di...
erani destinate, p...
mandato leggere...
certato a Vienna...
non avrebbe nepp...
senza importanza...
ma soltanto dich...

punto il progetto...
Russia; ella si...
di certe espressio...
lasciare alcun d...
diritti rispettivi...
rebbe che fosse...
l'idea di nessun...

a tal uopo, bra...
fra le parti che...
da' trattati di K...
tendo, come in...
i vantaggi religio...

crisiane, la Port...
cerne le comun...
leggi, guarentiti...
speciali. Quanto...
Principati danub...
ne promessa; i...

verno russo, e...
abbia a succedere...
le parti segnate...
annunziano che...
passare il Pruti...

Secondo il Si...
Porta sarebbe...
Provincie danub...
termine; e che...
una simiglianza...
riguardata dagli...

guerra aperta...
bene informato...
Una cont...
viamo, sorse c...
Governo ingles...
mitero protest...
come tutti i...
lasciò trarre c...

sarsi d'attacc...
Spagna, pur c...
di quel paese...
nella Corrispo...
che il Govern...
del Times in...
cati da quel f...

le nostre istit...
ad oltraggiare...
rispettato in o...

GAZ

TRIESTE...
operosa nel mer...
agli stessi prez...
sono in miglior...
così pure le lan...
to a f. 30, in...

LONDRA...
balle, calma se...
Caffè più ferm...
o 47 1/2. Zuc...
chi venduti fuc...
molto fermo co...

Fino all'ora...
cia telegr...

subito estesa la linea e vengono eseguite le opere di muro. Anche le spazzolazioni progrediscono rapidamente, e sono rese più facili dagli stessi proprietari dei fondi, che danno volentieri ogni assistenza alla Società, veduti i grandi vantaggi della ferrovia. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Leggesi in una corrispondenza di Roma, in data del 18 agosto e indirizzata all'Ami de la Religion, i seguenti particolari della congiura, ivi ultimamente scoperta:

« L'arresto d'un certo numero di membri delle Società segrete, annunziato dal Giornale di Roma, non ha fatto che precedere una scoperta non meno importante, quella delle carte e corrispondenze dei congiurati. Questo sequestro avvenne nella mattina del 15 agosto.

« La maggior parte dei congiurati sono stati riconosciuti per antichi impiegati della Repubblica mazziniana. Essi erano riusciti a farsi sbarcare tra Civitavecchia e Fiumicino; poi, grazie a loro fidi, erano penetrati in Roma. Un certo avvocato, per nome Petroni, il quale s'era già segnalato nel 1848, era loro capo. È doloroso dover aggiungere che i conciliaboli si tenevano nella casa di un prete beneficiario di S. Lorenzo in Damaso, conosciuto del resto per professare le opinioni più esaltate.

« Da molto tempo il complotto era tramato: un Comitato di salute pubblica era costituito, un Ministero formato; il dittatore nominato anticipatamente; armi erano raccolte; ed il giorno stesso, in cui gli arresti sono stati fatti, si stampava il proclama incendiario, il quale doveva annunziare al pubblico di Roma il cambiamento del Governo. Si sarebbe cominciato coll'arresto delle persone più influenti e più devote alla Santa Sede; erano già stese liste di proscrizione.

« Tutto ciò che precede, emerge dalle carte, sequestrate in casa dell'avvocato Petroni. Si è potuto impadronirsi del piano della nuova organizzazione governativa, delle corrispondenze coi complici delle Provincie e dell'estero.

« A quanto dicesti, si è avuto cognizione del complotto per mezzo di certo Catenacci, il quale ne faceva parte, e che, spinto forse dai suoi rimorsi, ne ha fatto rivelazione all'Autorità. (F. la Gazzetta d'ieri.)

« Gli arresti ascendono a più di cento. Fra i principali capi, presentemente carcerati, si citano: Petroni; Casiano; Preti, avvocato; Castellani, negoziante. »

Il corrispondente del Times gli scrive da Parigi, in data del 28 agosto:

« Si crede fermamente che gli ultimi arresti, fatti a Roma, ebbero luogo in conseguenza d'informazioni date alle Autorità francesi, per mezzo di alcuni degli intimi amici di Mazzini, che si suppongono esser pagati dalla polizia. Pare che quest'uomo sia stato costretto di gettarsi nelle braccia delle più volgari bande rivoluzionarie, essendo stato abbandonato dai migliori.

« Erasi deciso di fare un colpo disperato a Roma, senza curare se fosse per riuscire eventualmente o no; e quelli, che lo progettavano, erano per conseguenza indifferenti al sangue, che si sarebbe sparso nella lotta, e alla sorte delle persone illuse, che sarebbero state le vittime del complotto sventato. Fu la polizia francese a Roma, che segnò le case, ove si trovavano i rifugiati ritornati, allorché furono arrestati, e che insistettero perché il Governo li facesse arrestare. »

Secondo un carteggio da Roma, 26 agosto, del Messaggero di Modena, gli ultimi arresti quivi operati sommano a quarantacinque, ed in questo numero è un Alessandro Castellani, figliuolo di facoltoso gioielliere romano, e un Traballa, addetto alla posta come distributore di lettere. Un Luigi Lepri, nella cui abitazione fu ritrovato un torchio tipografico, ha prevenuto l'arresto con la fuga; ma non si conosce ancora se sia rimasto in Roma, nel segreto di qualche nascondiglio, o se, munito di passaporto forestiero, si sia messo fuori del territorio pontificio.

Faenza 27 agosto.

Il conte Tampieri, ciambellano del Re di Baviera, gonfaloniere di questa città, ha finito i suoi giorni, per le ferite portategli, come già ebbero ad annunziare in questa Gazzetta. (F. i nostri N. 117, 159 e 161.)

Da Ravenna sento che il maggiore austriaco, dopo la notturna partenza del delegato, ha preso possesso dell'appartamento, ch'esso occupava, e della polizia, che al medesimo era affidata.

È voce che anche il delegato di Forlì possa allontanarsi segretamente, riparando a Roma. Egli ha già sospeso le passeggiate, che faceva fuori di Porta Romana. Si assicura che il conte Spina di Rimini, cons. di Stato, vada delegato a Forlì.

Il gonfaloniere di quella città, marchese Guerrini, fuggì l'altra notte, dirigendosi a Firenze, essendo minacciato per la carezza del pane, e per la tassa d'arte e commercio, che si vuole essere stata da lui classificata gravemente, in modo che tutti ne rifiutano il pagamento.

Sere sono, venne arrestato, da una pattuglia austriaca, un individuo armato di stile, ch'era appostato vicino alla casa d'un ispettore di polizia, e fu consegnato al Tribunale statario militare. (Corr. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Genova 3 settembre.

Si legge nell'Italia e Popolo d'ieri, che l'intendente generale annunzia alla Camera di commercio, nella sua sessione del 1.º corrente mese, che il Governo sarebbe disposto a vietare l'esportazione dei grani.

Siamo autorizzati a dichiarare che l'intendente generale disse precisamente il contrario; il che si nota qui pel solo fine d'impedire che fra negozianti vadano attorno voci erronee, le quali potrebbero esercitare una sinistra influenza sul commercio. (G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 settembre.

Mercordì il Fisco sequestrò un Numero della Campana, che conteneva un sonetto, intitolato Un sogno, nel quale si manifestavano voti pel cambiamento dell'attuale ordine di cose in Piemonte.

L'Armonia osserva nel suo Numero d'oggi: « Sotto il Governo della libertà, omai non si può più sognare! È la Campana nell'annunziare il suo sequestro, dice: « Questo sogno e questo sequestro mi sono di buon augurio. Un sogno fu il principio della elevazione del Giuseppe della Scrittura: chi sa che un sogno non sia il trionfo del campanaro? »

Corre voce che il ministro d'Austria, co. Appony,

vada in congedo, e lasci alla fine del corrente mese Torino. Molti sono i commenti, che si fanno su questo fatto, il quale mi sembra semplicissimo. Non è in congedo anche il cav. di Revel, ministro sardo a Vienna?

Continua la costernazione nell'isola di Sardegna, per continui e sempre più audaci furti ed assassinii, che vi si commettono. Scrivono da Cagliari che, nel bel mezzo della città, vi sono bande di ladri organizzate, che danno la muta, si scambiano la parola d'ordine, appostandosi agli usci, ai crocicchi, per cogliere il momento opportuno, in cui la famiglia sia fuori e piombare come falchi rapaci sulle robe spesso anche di povera gente, che al rientrare trova le porte scassinata, i bauli sossopra e svaligiata la casa. Basta questo per immaginarsi il bel vivere della Sardegna, se tanto succede nella sua capitale, percorsa in lungo e in largo da apparitori, da scorte e da pattuglie!

A Genova, i giornali seguitano a farsi segno l'un l'altro d'indegne invettive per l'avvelenamento del Bottaro, pel quale procede il R. Fisco. Si desidera da tutti che la luce sia fatta, anche per metter fine alle scandalose insinuazioni dei partiti.

Intanto, finché a Cagliari si ruba a man salva e a Genova s'accapigliano fra giornalisti, a Torino si vive ingannando i lunghi ozi autunnali con gite di piacere sulle colline, con passeggiate, e con sei teatri di commedia, tre diurni e tre notturni. Presto ne avremo altri due d'opera e ballo, al Nazionale ed al Regio (stagione d'autunno), ove si darà il Profeta di Meyerbeer.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco i nomi dei condannati in contumacia dalla gran Corte criminale di Napoli, nel processo per gli avvenimenti del 15 maggio 1848:

Sono condannati a morte, col terzo grado di pubblico esempio: 1. Sac. Giuseppe Sodano; 2. Luigi Zupetta; 3. Antonio Torricelli; 4. Raffaele Piscicelli; 5. Giovanni La Cecilia; 6. Giovanni Andrea Romeo; 7. Aurelio Saliceti; 8. Francesco Paolo Ruggiero; 9. Raffaele Conforti; 10. Stefano Romeo; 11. Casimiro di Lieto; 12. Giuseppe Massari; 13. Francesco Antonio Mazzotti; 14. Paolo Emilio Imbriani; 15. Ottavio Tupputi; 16. Vincenzo medico Lanza; 17. Gennaro Belletti; 18. Gaetano Giardini; 19. Ulisse di Dominici; 20. Antonio Gallotti; 21. Pietro Gargani; 22. Giorgi-Pesce.

Condannati al terzo grado di ferri: 1. Antonio Plutino; 2. Giovanni Nemendis; 3. Goffredo Sigismondi; 4. Pasquale prof. Mancini; 5. Del Re; 6. Duca Proto; 7. Gabriele Mazza; 8. Gabriele S. Severino; 9. Luigi Laugizio; 10. Nicola Nigaldi; 11. Francesco Castaldi; 12. Ferdinando Pescherini; 13. Clemente Catalani; 14. Luigi Gonzaga; 15. Giuseppe Pisanelli.

All'esilio perpetuo dal Regno: 1. Pier Angelo Fiorentino; 2. Francesco Perez; 3. Francesco Ferrara.

I giornali delle Due Sicilie annunziano la morte di monsignor D. Benedetto Denti, Vescovo di Caltagirone, morto il 3 agosto.

IMPERO OTTOMANO

Il Tempo di Berlino, in un articolo di corrispondenza, lascia da un lato la questione se S. M. l'Imperatore di Russia aderir voglia che al progetto di Nota, da esso già in precedenza approvato, vengano posteriormente fatte modificazioni, quali la Porta le ha appunto fatte. È possibile in ogni caso che sul tal punto sorgano nuovi negoziati, i quali tirino tanto in lungo, da far a stagione già avanzata nascere difficoltà naturali allo sgombramento dei Principati; difficoltà, che lo ritardano fino alla prossima primavera. Sebbene, dice il foglio, noi non consideriamo verisimile tal piega delle cose, crediamo però di rivolgere l'attenzione sulla possibilità di essa, per togliere in anticipazione ogni occasione a quelle accuse ed a quei sospetti, dei quali la fertile fantasia dei nostri politici da conghietture non lasciò che patissino difetto, durante l'intero corso delle negoziazioni. (Lloyd di V.)

Il corrispondente da Costantinopoli del Times osserva, nel 16 agosto, essere ora gli Inglesi in Turchia odiati egualmente che i Russi, e meno stimati di essi. L'arrivo della flotta egiziana nel Bosforo fece molta impressione. Consiste in 4 fregate, 2 vascelli a due ponti, 2 corvette e 2 piroscali. È comandata da Ker Selim pascià. Ha a bordo 5000 marinai e 42000 uomini di truppe, e sta all'ancora dirimpetto al porto di Unklar Skelessi. (Lloyd di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

La Gazzetta di Cronstadt, del 27, ha dai Principati: « Si sparse la voce che i Russi avessero dato la disdetta ai contratti di fornitura per le loro truppe. Argomentasi da ciò che partano presto. Tal voce non è data come notizia certa. Da qualche giorno però crebbero le speranze di un pronto componimento, sebbene nessuno creda alla pronta partenza di quelle truppe. »

Scrivono allo stesso foglio da Bucarest, nel 22 agosto: « Nel 18 agosto il console generale ed agente di S. M. I. R. A., consigliere ministeriale, cavaliere di Laurin, solennizzò il dì di natalizio dell'augusto suo Imperatore e Signore. La mattina, alla presenza del console e di tutti gli impiegati dell'I. R. Agenzia, vi fu nella chiesa cattolica funzione solenne. Il signor Vescovo di Nicopoli pontificio, assistito da clero numeroso. La musica ecclesiastica fu eseguita dalla nostra Società di cantanti tedeschi. »

« A tale funzione solenne, assistette una splendida e numerosa adunanza. Vi assistettero cioè: S. E. il sig. generale in capo dell'esercito russo d'occupazione, principe Gortschakoff, insignito della grandcroce dell'Ordine di S. Stefano. S. E. il generale comandante del 4.º corpo d'esercito sig. di Wannenbergh, le LL. EE. tutti i generali russi, che trovansi qui, con molti ufficiali di quell'esercito, S. E. il consigliere di Stato russo, sig. di Kotzebue, cogli impiegati della Cancelleria diplomatica, molti agenti e consoli delle Potenze europee, le supreme Autorità civili e militari del paese, il Gabinetto del Principe, i cavalieri dell'II. RR. Ordini austriaci, molti boiari ed i notabili fra i Tedeschi qui soggiornanti, come anche gli II. RR. sudditi austriaci. »

« La chiesa fu troppo piccola per accogliere tutti quelli, ch'erano accorsi a ringraziare l'Altissimo ed a pregarlo di spargere le sue benedizioni sul capo augusto del giovane ed amato Imperatore, sicché tutto il cortile era pieno della devota moltitudine. Finita la funzione ecclesiastica, il sig. agente e console generale di Laurin

ricevette nel suo palazzo, in nome del suo Sovrano, le felicitazioni di tutti i suddetti eccelsi personaggi e degli agenti e consoli qui accreditati. Sua Serenità il Principe regnante fece le sue felicitazioni, mediante il sig. ministro segretario di Stato J. Mano, che giunse in una carrozza di Corte e con una scorta di cavalleria. »

« Sorta la notte, il palazzo dell'Agenzia fu splendidamente illuminato, ed il ritratto, in grandezza naturale e trasparente, di S. M. l'Imperatore, brillò in quel mare di fiamme. Le abitazioni di molti Austriaci furono egualmente illuminate, e fra queste si distinse specialmente la Scuola degli israeliti austriaci, i fanciulli dei quali, condotti dai loro maestri e preceduti dalla banda musicale d'un reggimento valacco, recaronsi all'Agenzia a lume di fiacole, ove cantarono l'inno popolare austriaco, ed alzarono triplicati viva alla Maestà dell'Imperatore. Il signor agente ricevette con grande amorevolezza tal segno di fedeli e leali sentimenti. »

« Dopo le 9, comparvero in una lunga fila di carrozze i membri della Società di canto, e cominciarono l'omaggio, reso da una Società di tedeschi ad un Principe tedesco in terra straniera, col canto dell'inno dell'Impero austriaco, onde significare con ciò ad onoranza di chi avesse luogo la cerimonia, prima ancora che al tanto lo indicasse un grido triplicato e tuonante viva a S. M. l'Imperatore, intonato dal rappresentante della M. S., sig. di Laurin. Il signor agente fece invitare tutti i membri della Società nelle sue sale, li ringraziò del loro interessamento, e fece con essi, con vino spumante di Sciampana, molti lieti brindisi, fra quali notossi il seguente: Essere lietissima cosa celebrare sotto si felici auspici il 23.º anniversario del dì di natalizio di S. M. I. R. A. »

« Così ebbe fine la festa del dì di natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, nella capitale della Valacchia, ed ogni Austriaco serberà certo con orgoglio rimembranza di tal giorno, che anche qui, in istraniero paese, mise in chiarissima luce quanto generalmente ed altamente sia stimata ed amata l'Austria, quanto generalmente ed altamente sia stimato ed amato il suo Imperatore. » (Presse di V.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA

Vediamo dai giornali della Serbia che il consigliere russo di Legazione, sig. di Fonton, che trovavasi a Belgrado, intraprese nel 25 agosto un viaggio nell'interno del paese. Recasi per Semendria, Pozarevac, Svilijana, Manassia, Ravanica, a Köpri, e ritornerà da Köpri, per Jagodina e Kragujevac, di nuovo a Belgrado.

INGHILTERRA

Scrivono da Dublino, per dispaccio elettrico, in data del 29:

« La Regina, accompagnata dal Principe Alberto, dal Principe di Galles e dal Principe Alfredo, è discesa a Kingstown, a dieci ore e un quarto. Il lord-luogotenente, il primate, il duca di Leinster, e molti altri ragguardevoli personaggi, l'accompagnavano. S. M. è stata ricevuta da un'immensa moltitudine col più vivo entusiasmo. »

« La Regina era visibilmente commossa e lieta di quell'accoglienza; nel momento di entrare nella stazione, S. M. si è voltata, rimase in piedi alcuni minuti ed ha graziosamente risposto alle acclamazioni del suo popolo. In seguito, ella è salita in carrozza con suo marito e coi suoi figli, ed è arrivata a Dublino a dieci ore e 3/4. Là, ella è stata accolta con eguale entusiasmo. »

« Le strade, per le quali la Regina doveva passare, erano calcate di popolo. Tutte le finestre erano piene di signore, elegantemente vestite e occupate in attestare in ogni maniera il loro affetto verso S. M. »

Il Globe annunzia che il Cardinale Wiseman era abbastanza ristabilito dalla sua recente indisposizione, sì che poté lasciare la sua casa di campagna e recarsi, per la ferrovia di Londra e del nord-ovest, a Liverpool.

POSSESSIMENTI INGLESI

Una lettera di Malta, del 25 agosto, annunzia l'arrivo in quel porto d'una fregata austriaca, destinata a rinforzare la stazione del Levante, che si compone ora di cinque legni da guerra austriaci. Quella fregata si reca a Smirne.

SPAGNA

Madrid 25 agosto.

Si legge nell'Heraldo: « Si dice che la Municipalità di Madrid stia esaminando un progetto presentato al Governo nello scopo di costruire, nelle vicinanze immediate dei cimiteri, certi edifici, che dovranno servire di depositi per i corpi degli abitanti della capitale; essi vi sarebbero conservati con alcune precauzioni e sotto la vigilanza dei medici autorizzati. Trasportati, poco tempo dopo la morte, in questi depositi, i corpi non saranno sotterrati che in seguito ad autorizzazione di medici speciali. »

« Quest'istituzione avrà un doppio oggetto; impedire che persone morte non siano sotterrate troppo presto, e prevenire le spese enormi, che la vanità fa fare alle famiglie: non si dovrebbero più far traversare molti quartieri della capitale da cortei funebri, nei quali ha più assai larga parte l'ostentazione che la pietà. Certo è che in tal guisa si eviterebbero alle famiglie spese esorbitanti. »

« La Municipalità di Madrid è favorevolmente disposta per questo progetto, che avrà certamente partigiani e contraddittori. A ogni modo la sua importanza è tale, che ben merita d'essere studiato. »

Scrivono da Madrid, alla Presse di Parigi, in data del 23 agosto:

« Il paese ha ormai emanato il suo verdetto sovra la polemica ardente ed appassionata, alla quale ha dato motivo, da tre o quattro mesi in poi, la questione delle strade ferrate. Il reale decreto del 7 agosto corrente, col quale tutte le concessioni sono mantenute, è stato accolto ed applaudito con entusiasmo su tutti i punti del Regno. In più d'un luogo, a Cadice p. e., le campane furono sonate a distesa, le case ornate d'arazzi al mattino e illuminate la sera. La Gazzetta di Madrid è ogni giorno piena d'indirizzi, di congratulazioni e di rendimenti di grazie, indirizzati alla Regina da tutti i Corpi costituiti, provinciali o municipali, interpreti delle popolazioni riconoscenti. I giornali di tutti i partiti fanno coro, e, cosa ben notevole, quelli, che appartengono alle opinioni più avanzate dell'opposizione, biasimano energicamente i loro confratelli della metropoli d'essersi lasciati trarre a servire meschine passioni, interessate all'aggiornamento d'alcune strade ferrate, impaziente-

mente aspettate dal paese. Deputazioni si organizzano in tutte le Provincie: molte sono già partite per andare a deporre a' piedi del trono l'omaggio della loro gratitudine. »

« La ferrovia del nord della Spagna è quella, nella quale il paese è in ispecial guisa, lietissimo di veder stabilirsi ben presto numerosi e vasti cantieri, grazie al ben conosciuta attività del sig. Salamanca. La concessione di questa via non era stata contestata particolarmente, essa era stata compresa in un provvedimento generale che sottometteva tutte le concessioni all'esame del Consiglio di Stato. Non si trattava menomamente, in quest'esame, di ricercare se si dovesse o no disfare il fatto, siccome generalmente è stato creduto nei paesi esteri. Il Governo non aveva chiesto al Consiglio di Stato che un avviso su' mezzi di far disparire alcune irregolarità di forma, cui un incidente parlamentare, e la polemica interessata di certi periodici, avevano fuor di misura ingrandite. »

« Quanto è alla concessione della ferrovia del Nord della Spagna, era essa, anche sotto questo stesso aspetto, al coperto da ogni rimprovero. In sostanza, ella era inattuabile, imperocché stava per lei una legge votata il 20 febbraio 1850, dalle Cortes, e applicata dal Governo di S. M. C. a questa concessione, in virtù dell'autorizzazione, che gliene accordava la legge. Solamente, siccome i lavori non erano cominciati sulla linea del Nord, costì il Consiglio di Stato, il quale, in questa materia, non ha se non voce consultiva, era d'avviso non essere alcun inconveniente, ed anzi utilità manifesta, non già rinvocare la concessione, ma bensì a sottometterla ad un nuovo esame delle Cortes, a fine di diminuirle, a profitto del Tesoro, i vantaggi de' concessionarii, che si dicevano esorbitanti. »

« Il Governo non ha creduto ch'egli potesse, senza compromettere la dignità propria, senza pregiudicare il credito nazionale, lasciar sussistere il più leggier dubbio sull'efficacia d'un contratto, segnato dalla Regina, dopo formale autorizzazione delle Cortes. Si è ora veduto quanta sia l'opinione del paese riguardo a questa leale risoluzione. »

« Non resta dunque altro ormai che mettere la mano all'opera, affinché i Pirenei siano quanto prima appianati, assai meglio per fermo, che mai non potè immaginare Luigi XIV. È atteso con impazienza il ritorno del sig. Salamanca, partito da alcuni giorni onde sollecitare l'organizzazione della gran Compagnia internazionale, che si è formata a Parigi nel mese d'aprile ultimo, e la quale contava, all'epoca, in cui ella ha creduto di dover sospendere gli effetti del suo programma, sopra un numero di sottoscrizioni cinque volte maggiore, che non ne avessero per incassare i fondi occorrenti. »

Scrivono alla Correspondance: « Il Governo ha emanato gli ordini necessari perchè un bastimento dello Stato si rechi a Lisbona, a fine di ricevervi a bordo e di condurre a Cadice la Regina Maria Annalia, che viene a passare alcuni giorni presso il Duca e la Duchessa di Montpensier. »

FRANCIA

Parigi 31 agosto.

Il Pays annunzia il ritorno a Parigi da Dieppe del sig. di Persigny, ministro dell'interno.

Scrivono da Dieppe al Moniteur, in data del 29: « Le LL. MM. sono andate a fare oggi una corsa sul mare e al ritorno una gita in carrozza. Il Principe Girolamo e il Principe Napoleone sono giunti sull'yacht imperiale la Reine Hortense. »

Dicesi che l'Imperatrice Eugenia abbia acquistato e donata al suo consorte la possessione d'Arenenberg, nella Turgovia, che l'attuale Imperatore dei Francesi aveva ereditato da sua madre e più tardi venduta.

Altra del 1.º settembre.

Il sig. Collet-Meygret, direttore della sicurezza generale e incaricato d'invigilare sulla stampa, indirizzò ai sotto prefetti, in nome e per autorizzazione del ministro dell'interno, una circolare, concepita (dice la Patrie) in uno spirito d'alta benevolenza, e che ha per iscopo di richiamare i giornali alla rigorosa osservanza delle prescrizioni del decreto organico del 17 febbraio 1852, interdicendo il rendiconto dei processi di stampa. Da questa circolare risulta che non basta di sopprimere scrupolosamente la requisitoria e le difese: è inoltre proibito di dare alcun ragguaglio sulla tenuta dell'udienza e sulle precauzioni prese dall'Autorità. È anche proibito di indicare i nomi dei magistrati che seggono e degli avvocati incaricati della difesa.

Si legge nel Journal des Débats: « Una nuova sinagoga è stata inaugurata il 29 agosto a Versaglia in presenza delle Autorità municipali, del Conciatore israelitico di Parigi, degli amministratori della Comunità, e di una società numerosa, appartenente alle varie confessioni. »

« Fino ad oggi, gli Israeliti di Versaglia erano costretti di celebrare il servizio divino in un locale poco degno del culto. »

« Il Governo, volendo riparare a questo stato di cose, ha accordato un assegnamento al ministro uffiziale, e la città ha votato una somma annua per il fido dell'edificio. La Comunità, per essere in caso di soddisfare alle spese di appropriazione, ha fatto un appello a' suoi correligionari di Parigi, segnatamente all'Amministrazione del tempio del rito portoghese. Doni d'ogni specie, sacrifici generosi, sono stati fatti da uomini, i cui sentimenti di pietà e di carità fanno sopporre un'alta posizione sociale. »

« Grazie a questo nobile concorso, si è potuto costruire una piccola sinagoga, ornata degnamente pel servizio del culto. Il giorno dell'inaugurazione è stata una festa per gli Israeliti di Versaglia. Il tempio concistoriale di Parigi aveva prestato i suoi uffizianti e i suoi cori. Alcuni canti sono stati eseguiti sotto la direzione del sig. Emilio Jonas, professore al Conservatorio. Il gran rabbino, in un discorso semplice ed elegante, ha fatto spiecare la differenza delle condizioni degli Israeliti d'oggi de' tempi andati, insistendo sui doveri, che ne risultano per essi verso lo Stato e la società. »

Si legge pure nel J. des Débats: « La Casa baronica A. Poitevin e Comp. ha concluso un contratto per la costruzione della ferrovia da Braine-le-Comte a Grammont, a ragione di 127,000 fr. il chilometro, compresi il materiale. Nessuna ferrovia era stata ancora costruita a si buon mercato. »

Il Consiglio...
nesso il voto che...
data all'inventore...
della d'iva.

Il generale pri...
posto a Parigi, il...
di Braine-le-Comte.

Il conte Devin...
dell'Imperatore, e...

(Nost...)

Il ministro de...
pubbliche costruzio...

Assicurarsi che...
venuto da Bordeaux...
aveva ricevuto da...
premio di 130,000...
effettuasse.

Il Governo...
dello stato delle...
ghe. Ne risulta che...
che presenterà il...
diti da due mesi...
colmarlo. Già indi...
scorgere al merca...
mercato de' Dipar...

A questo pro...
scritto in addietro...
ministro dell'interno...
accadesse, mangere...
che nella giornat...
veva. Il prezzo de...
minciando da oggi...

era, i fornai riceve...
degli ultimi quin...
e riferiscono all'...
nuto a Parigi nel...
mento. Quest'è...
l'antica Monarchia...
s'accagionano i...
sono gran fatto...
d'altra parte, il...

Le informaz...
Costantinopoli, d...
eranti destate, pe...
mandato leggere...
certato a Vienna...
non avrebbe nepp...
senza importanza...
ma soltanto dici...

punto il progetto...
Russia; ella si...
di certe espressi...
lasciare alcun d...
diritti rispettivi...
rebbe che fosse...

l'idea di nessun...
a lui si attribuis...
fra le parti che...
da trattati di K...
tendo, come in...
i vantaggi relig...

cristiane, la Por...
cerne le comuni...
leggi, guarentiti...
speciali. Quant...
Principati danub...
né promessa; v...

verno russo, e...
abbia a succedere...
le parti segnate...
annunziano che...
passare il Prut...
Secondo il Sig...

Porta sarebbe...
Provincie danub...
termine; e ch...
una simiglianza...
riguardata dagli...
guerra aperta.

bene informato...
Una cont...
viamo, sorse c...
Governo inglese...
mitero protest...
come tutti i g...
lascio trarre c...

Spagna, pur c...
di quel paese...
nella Corrispo...
che il Govern...
del Times in...
cati da quel t...
le nostre istit...
ad oltraggiare...
rispettato in o...

GAZ

TRIESTE...
operosa nel me...
agli stessi prez...
sono in miglior...
così pure le lan...
to a f. 30, in...

LONDRA...
balle, calina se...
Caffè più ferm...
e 47 1/2. Zuc...
chi venduti fuo...
molto fermo e...

Fino all'ora...
cio telegr...

...a quella, sulla
...a di vedere
...a grazie alla
...a concessio-
...a colarmente
...a generale
...a me del Coe-
...a, in ques-
...a sfare il pa-
...a paesi esteri
...a di Stato che
...a irregolarità
...a la polemica
...a misura in-
...a del Nord
...a stesso riza-
...a, ell'era
...a egge votata,
...a dal Gu-
...a rtù dell'au-
...a Solamente
...a ea del Nord,
...a materia, non
...a non esseri
...a non già a
...a tterla ad un
...a, a profitto
...a si dicevano
...a tesse, senza
...a giudicare al
...a ggier dubbio
...a egina, dopo
...a veduto qual
...a leale risol-
...a mettere la
...a tanto prima
...a non poté in-
...a za il ritorno
...a onde solle-
...a a internazio-
...a prile ultimo,
...a creduto di
...a na, sopr'un
...a re, che non
...a renti. »
...a Governo ha
...a mento dello
...a bordo e di
...a che viene a
...a Duchessa di
...a Dieppe del
...a del 29:
...a corsa sul
...a principe Gio-
...a all' yacht in-
...a raquista-
...a Arenenberg,
...a dei Francesi
...a enduta.
...a sicurezza ge-
...a, indirizzato
...a del ministro
...a a Patrie) in
...a per iscopo di
...a delle pre-
...a 1852, in-
...a pa. Da que-
...a scureme-
...a proibito di
...a lenza e sul-
...a proibito di
...a degli avvocati
...a nuova sinia-
...a in presen-
...a israelitico di
...a, e di una
...a nessioni.
...a erano co-
...a locale poco
...a stato di cose,
...a ficiente, e la
...a dell' edificio
...a alle spese
...a rreligionarie
...a del tempio
...a uffici genero-
...a di pietà e
...a ciale.
...a è potuto co-
...a ente pel ser-
...a è stata una
...a concistoria-
...a e i suoi cori-
...a one del sig.
...a gran rabbi-
...a fatto spica-
...a titi d'oggi e
...a ne risultano
...a Casa ban-
...a un contrat-
...a le-Comte a
...a metro, com-
...a stata ancora

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano ha
emesso il voto che una ricompensa nazionale venga ac-
cordata all'inventore del rimedio efficace contro la ma-
lattia dell'uva.

Il generale principe della Moskowa è arrivato il 29
agosto a Parigi, venendo dall'Africa.

Il conte Devin di Granville, ex prefetto del palazzo
dell'Imperatore, è morto.

(Nostro carteggio privato)
Parigi 4.° settembre.

Il ministro dell'agricoltura, del commercio e delle
pubbliche costruzioni giunse oggi a 4 ore da Périgueux.
Assicurasi che il costruttore del naviglio la Sole,
venuto da Bordeaux a Parigi (V. la Gazzetta d'ieri)
aveva ricevuto da S. M. l'Imperatore la promessa d'un
premio di 130,000 fr., nel caso che quel viaggio si
effettuasse.

Il Governo continua a ricevere numerosi rapporti
sullo stato delle messi e sulla questione delle vettova-
glie. Ne risulta che si è di molto esagerato il disavanzo,
che presenterà il raccolto del 1853; e che gli acquisti,
fatti da due mesi all'esterno, sono quasi sufficienti a
colmarlo. Già indizi di ribasso incominciarono a farsi
scorgere al mercato delle biade, a Parigi, ed in alcuni
mercati dei Dipartimenti.

A questo proposito, vi ricorderete forse avervi io
scritto in addietro, giusta le assicurazioni, date dal mi-
nistro dell'interno medesimo, che gli arrieri, che che
accadesse, mangerebbero il pane a buon mercato. Parigi
ebbe nella giornata la prova di quel che allora vi scri-
veva. Il prezzo del pane doveva essere aumentato, co-
minciando da oggi, 1.° settembre; ma, a 5 ore della
sera, i fornai ricevettero l'ordine di mantenere il prezzo
degli ultimi quindici di. Gli arrieri ne sono incantati:
e riferiscono all'Imperatore, che c'è, a quanto dicono,
venuto a Parigi nella giornata, il merito di tal provvedi-
mento. Quest'è, del resto, conforme al principio del-
l'antica Monarchia costituzionale: il Re non può far male;
a lui si attribuisce tutto il bene; e del male, se c'è,
s'accagionano i ministri. I fornai, com'è naturale, non
sono gran fatto contenti; ma e' sapran bene rifarsi, e,
d'altra parte, il Governo li risarcirà, se occorre.

Le informazioni, che giunsero, da ieri in qua, da
Costantinopoli, dissiparono in parte le apprensioni, ch'
eransi destate, poichè si seppe che il Sultano aveva do-
mandato leggere modificazioni al progetto di Nota, con-
certato a Vienna. Secondo i carteggi del 18, il Sultano
non avrebbe neppure chiesto cangiamenti di compilazione
senza importanza, come annunziava la nota del *Moniteur*;
ma soltanto dichiarazioni. La Porta non modificerebbe
punto il progetto, stabilito a Vienna, e già accettato dalla
Russia; ella si limiterebbe a domandare che il senso di
certe espressioni venga determinato in guisa, da non
lasciare alcun dubbio nell'avvenire sul loro valore e sui
diritti rispettivi, che possono risultarne. Così, ella vor-
rebbe che fosse ben inteso che la Nota non implica
l'idea di nessun protettorato da parte della Russia; e,
a tal uopo, bramerebbe che fosse lealmente riconosciuto
fra le parti che tal protettorato non risulta altrimenti
da' trattati di Kainargi e d'Adrianopoli, e che, promet-
tendo, come indica la Nota, d'assicurare a' Greci tutti
i vantaggi religiosi, di cui godono le altre comunità
cristiane, la Porta non s'impegna se non per quel che con-
cerne le comunità de' sudditi turchi, e non per privile-
gi, guarentiti a residenti stranieri, e giusta trattati
speciali. Quanto alla questione dello sgombramento de'
Principati danubiani, il Sultano non chiede nè impegno,
né promessa; ma se ne rimette alla circolar del Go-
verno russo, e non dubita che quello sgombramento
abbia a succedere, non appena la Nota sarà stata da ambe
le parti segnata. Tutte le notizie di Berlino e di Vienna
annunziano che il movimento delle truppe russe, per ri-
passare il Pruth, incomincerà dal 1.° al 15 settembre.
Secondo il *Siecle*, per lo contrario, l'adesione della
Porta sarebbe data alle due condizioni seguenti: che le
Province danubiane siano sgombrate entro il più breve
termine; e che sia data al Sultano una guarentigia che
una simile invasione non si rinnovarà, senza essere
riguardata dagli alleati della Turchia come un atto di
guerra aperta. Io, per me, non credo che il *Siecle* sia
bene informato.

Una contesa, assai strana pe' tempi, nei quali vi-
viamo, sorse di recente fra il Governo spagnolo ed il
Governo inglese: intendo parlare della questione del ci-
mitero protestante. (V. la Gazzetta d'ieri.) Il *Times*,
come tutti i giornali inglesi, in simile materia, si
lascio trarre oltre i limiti; e poteva, senz'altro, dispen-
sarsi d'attaccare la religione cattolica e la Regina di
Spagna, pur cercando di ricondurre l'opinione pubblica
di quel paese a maggiore moderatezza. E però leggiamo
nella corrispondenza spagnuola di Madrid: « Assicurasi
che il Governo si proponga di proibire l'introduzione
del *Times* in Spagna. L'indole di certi articoli, publi-
cati da quel foglio, il quale, non contento di censurare
le nostre istituzioni ed il nostro Governo, giunse fino
ad oltraggiare quant'abbiamo di più rispettabile e di più
rispettato in questo paese, giustificerebbe appieno code-

sto atto di rigore. Tali ignobili calunnie non debbono
essere più a lungo sfoggiate agli occhi degli Spagnuoli.
Del rimanente, se il Governo non avesse preso l'iniziativa
a questo riguardo, la lealtà castigliana avrebbe
fatto giustizia di quelle sconsigliate iniquità: partigiani sinceri
e devoti della Monarchia si proponevano di dare pubblica-
mente alle fiamme l'ultimo Numero del *Times*. La *Gaz-
zetta di Madrid* pubblicherà domani, o posdomani, il
decreto reale, che proibirà a quel giornale l'entrata
nella Spagna. » E in effetto, un dispaccio telegrafico,
del 31 agosto, ci annunzia che tal decreto fu pubblicato.
(V. le Recentissime d'ieri.)

Nella giornata d'ieri, due sergenti municipali arre-
starono, in via de' Prouvaires, un vetturale, che faceva ti-
rare da un povero cavallo un carro, che portava un ca-
ricato di travi e di assi, tre volte maggiore di quel che
avrebbe dovuto essere. Tutti i testimoni di tal fatto ap-
plaudirono a codesta nuova interposizione dell'Autorità,
resa necessaria dall'abitudine, contratta quasi general-
mente, d'esagerare con la più goffa stupidità il carico
delle bestie da tiro.

Fu trovato a Tebe un Calendario astronomico e as-
trologico, nelle tombe di Ramses VI e di Ramses IX. Questo
resto dell'astronomia de' tempi antichi, che rimonta all'anno
1240 avanti l'era cristiana, e che Tolomeo non ha conosciuto,
o non ha bastantemente apprezzato, è l'oggetto di due impor-
tanti Memorie del signor Biot.

Alessandro Dumas dee in breve leggere alla *Co-
médie française* una commedia in cinque atti ed in prosa,
da lui testè terminata, e che ha per titolo: *La jenne-
nesse de Louis XIV.*

DANIMARCA.
Copenaghen 26 agosto

Fino a ieri, il numero degli affetti di cholera som-
mava a 7315, fra cui 3962 morirono.

SVEZIA E NORVEGIA.
Stoccolma 26 agosto.

Fino ad oggi, abbiamo avuto qui 78 casi di cho-
lera e 31 morti. A Ystad, fino al 21 corrente, v'ebbe-
ro 190 casi e 112 morti. A Carlserona fino al 19, con-
taronsi 388 casi e 136 morti. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA.

L'opposizione contro il Presidente degli Stati Uniti
diviene sempre più violenta e formidabile. L'apertura del
Congresso avrà luogo in dicembre, e molti dei membri
democratici, assai influenti decisero di fargli resistenza con
tutta l'energia.

Fino al presente, il suo metodo d'amministrazione
fu per tutti una continua serie d'illusioni: egli non seppe
accontentare alcun partito, ed ora si trova senza amici
e senza appoggio. Non vi fu mai alcun Presidente,
che perdesse sì presto la sua popolarità, e si dubita assai
che possa riuscire a riconsolidarsi, s'egli non sceglie
altri ministri e non s'appiglia ad una politica, che sia
compresa ed approvata dalla massa del popolo, a meno
che succeda qualche avvenimento impreveduto, che mo-
difichi la posizione dei partiti, o venga a destarsi qual-
che collisione con una Potenza straniera. Il pericolo prin-
cipale sarebbe riposto nella circostanza ch'egli, nell'in-
tento di sostenersi, cerca probabilmente di suscitare una
qualche collisione col Messico, od altro Stato vicino.
Fino ad ora, nulla si fece per ciò che concerne l'am-
ichevole accomodamento delle varie vertenze, sussistenti
colle Potenze esterne.

In occasione d'un banchetto, dato a Boston in o-
nore dell'esiliato irlandese Meagher, si fece lettura
d'una lettera del sig. Everett, famoso uomo di Stato,
in cui, mentre si scusa di non potersi intervenire, dice,
tra le altre cose: « L'Inghilterra si gloria già da lun-
go tempo che le sue isole siano un grande asilo per
tutto il resto d'Europa; ma gli Stati Uniti d'America
possono vantarsi di cosa ben maggiore: essi sono e fu-
rono sempre l'asilo di tutto il mondo, compresa la stessa
Gran Bretagna. Le nostre coste furono sempre aperte
a tutti e a tutti accordammo patria e partecipazione de'
nostri diritti. » (G. Uff. di Mil.)

Si hanno alcune relazioni più precise sulla condi-
zione di Urquiza davanti Buenos-Ayres. Urquiza difettava
di danaro e aveva saccheggiato tutte le proprietà rurali
intorno alla città: in Buenos-Ayres i negozianti ricchi con-
tinuavano a somministrare sussidii al Governo, sicchè i
marinai d'Urquiza, uomini di tutti i paesi riuniti alla
rinfusa, non ricevendo più il soldo, si vendettero alla
Repubblica, la quale disponevasi a bloccare i porti oc-
cupati da Urquiza mediante la squadriglia, da cui era stata
bloccata ella medesima. L'intervento dei rappresentanti
delle Potenze europee impedì, a quanto si dice, l'effet-
tuamento di tale progetto. Eran seguite inoltre parecchie
diserzioni nel campo degli assediati. Attendevansi l'ar-
rivo del gen. Flores, che doveva sbarcare al nord di
Buenos-Ayres e porre Urquiza fra due fuochi: si diceva
inoltre che l'isola di Martin-Garcia fosse caduta in po-
tere di Buenos-Ayres. Le ultime lettere ricevute annun-
ziano che Urquiza fece proporre un componimento, ma
gli assediati traggono in lungo i negoziati, nella speran-

za che il corso degli avvenimenti lo costringerà ad ab-
bandonare le sue ultime pretese.

A Montevideo il principal ministro, sig. Castellanos,
fu surrogato, in seguito ad una lunga crisi ministeriale,
da D. Bernardo Berro, presidente del Senato. Il partito
degli antichi difensori di Montevideo è ora del tutto eli-
minato dal potere.

Nelle Camere dei deputati di Montevideo e di Rio-
Janeiro, fu suscitata dall'opposizione la questione dei con-
fini della Repubblica orientale e dell'Impero del Brasile,
che i commissarii, nominati dai due Governi, continuano
a studiare assiduamente. La questione non potè ancora
essere sciolta. Nella Camera di Rio, l'opposizione fece
gran carico al Governo perchè non intervenne nella di-
vergenza fra Urquiza e Buenos-Ayres, ma, dopo lunghi
dibattimenti, fu adottata con gran maggioranza una mo-
zione affatto favorevole alla politica ministeriale.
(O. T.)

I giornali di Houston annunziano che i signori A-
Bisbane e Victor Considérant erano in procinto di vi-
sitare le contrade dell'Alta-Trinità e i dintorni d'Austin.
Desiderosi di compararvi un piccolo territorio, per isti-
luirvi una colonia falansteriana. A tenore di quanto egli
riferiscono del loro viaggio, sarebbero tornati pieni d'a-
mmirazione della ricchezza e della beltà del paese, da
essi visitato.

ASIA — CINA.

L'illusione, la qual fece credere ad un certo nu-
mero di persone che gl'insorti cinesi passero dispost
ad abbracciare il Cristianesimo, non avrà durato gran
tempo. I discepoli di sir Giorgio Bonham, che furono
pubblicati da giornali inglesi, erano proprii a suscitare
molti dubbi a questo riguardo, dopo aver visto gl'in-
sorti a Nankin. Conferito ch'ebbe con essi per mezzo
de' suoi interpreti, il rappresentante dell'Inghilterra in
Cina si credeva in diritto di sospettare che lo spacciato
Cristianesimo di Toeping e de' suoi aderenti altro non
fosse che una commedia, intesa ad ingannare gli Euro-
pei e ad ottenere la loro neutralità. Ora si aggiungono
molti rapporti, fatti da missionarii cattolici, e che mo-
strano le crudeltà, da coloro usate contro i Cristiani,
quando credono di poter sottrarsi alla vigilanza degli
stranieri. (J. des Deb.)

VARIETA'.

Della illuminazione elettrica.

Nel N. 70 del *Collettore dell'Adige*, 3 settem-
bre 1853, leggo che il sig. Giovanni Battocchi, di Ve-
rona, è dichiarato scopritore del modo di comporre il
coke ad uso della pila di Bunsen, della sperimentata
perfezione di quello di Francia, e che ora un nuovo
grandioso pensiero occupa la mente dello stesso, di po-
ter cioè conseguire la stabilità della luce elettrica, me-
diante una modificazione alla pila di Bunsen, ed un nuo-
vo regolatore elettro-magnetico: stabilità, che fino ad
ora si afferma non essere stata da alcuno ottenuta.

Mi permetto di far osservare che il Battocchi fu
solo esecutore delle mie idee, che io gli comunicai in
Padova, dopo il mio ritorno da Parigi; e godò che della
esecuzione n'abbia ottenuto premio ed incoraggiamento.
Allo stesso comunicai pure il mio sistema per ridurre
la luce elettrica ad una pratica applicazione: anzi era
stata tra lui e me convenuta una verbale convenzione,
in forza della quale egli doveva allestire gli apparati da
me proposti. Non ha potuto o non ha creduto allestirli;
e con me, frattanto, interruppe ogni relazione. Prosciolto
da ogni impegno per tal modo con lui, mi rivolsi al
bravo meccanico Giacomo Longhi, di Venezia, il quale
rispose con alacrità all'invito. Costrui egli e regolatori
e pila alla Bunsen, da emulare quelli di Francia: anzi
per alcuni miglioramenti, introdotti nel regolatore e nella
pila, ottenni quella stabilità nella intensità e qualità della
luce elettrica, che era stata inutilmente tentata da altri.
Il pubblico esperimento, eseguito in Padova con apparati
costrutti dal Longhi, e colla sua assistenza, del quale
parlo la *Gazzetta di Venezia*, è una prova della solu-
zione di quel problema, fino ad ora invano tentata da
altri. Numerosissime furono a quest'ora le commis-
sioni, date all'officina del Longhi, ed egli procede in-
nanzi con rara insistenza, e non dubito che nuovi felici-
ssimi risultamenti avrà ad ottenere. Il Battocchi ispe-
zionava ieri, me non presente, gli apparati regolatori e
la pila, che io feci costruire dal Longhi, per la Scuola
di fisica dell'I. R. Università di Padova; si proponeva
di recarsi a Venezia ed a Treviso, per vedere e racco-
gliere quanto in quelle due città era stato fatto, e con
quale successo, cogli apparati dello stesso Longhi. Tutto
questo io ho amato narrare, perchè sia resa a ciascuno
quella giustizia, che è addimandata dal merito.

Io debbo ancora dire che è degno di lode distinta
il nobile mecenate sig. conte Querini Giovanni, il quale
non risparmiò dispendii per introdurre tra noi quanto di
più peregrino in questi studi fu eseguito fuori d'Italia.
Ora, noi attendiamo da lui che dia mano al grandioso
esperimento d'illuminazione elettrica, nella Piazza di S.

Marco, colla magnifica suppellettile di apparati, ch'egli
possiede.

Padova, il 4 di settembre del 1853.
ZANTEDESCHI.

Si scrive da Londra, il 15 luglio: « Per l'altro han-
no venduto, nelle sale de' signori Sotheby e Wilkinson,
a Londra, la prima parte della celebre biblioteca del
dott. Hawtrej, antico preposto d'Eton. Fra i libri ma-
noscritti rari e preziosi, che vi si trovavano, si notavano
i seguenti: *Cleopatra ed Antonio*, tragedia manoscritta
ed inedita di Alfieri, interamente differente da quella,
ch'egli ha pubblicato sotto il medesimo titolo; 225 fr.
La *Divina Commedia* di Dante, manoscritta sopra car-
ta velina del decimoquarto secolo; 2,625 fr. La prima e-
dizione delle *Opere di Dante*, contenente alla prima
pagina un *far-simile* della scrittura dell'autore (!?);
1,065 fr. Prima edizione d'*Omero*, 1488, Firenze; fr.
1,750. *Ovidii Metamorphoseon et Fasti*, manoscritto su
carta velina del decimoquarto secolo, con miniature e-
seguite da Girolamo Veronese, detto *dai libri*; 2,258
fr. *Poesie* del Petrarca, manoscritto sopra carta velina
del decimoquinto secolo, e contenente un sonetto, che
non si trova in nessuna delle edizioni pubblicate, fran-
chi 4,085. » (L'Omniabus.)

ATTI UFFICIALI.

N. 13784. EDITTO. (1.° pubb.)
Visto l'Editto di richiamo dell'illegitimamente assente Luigi
nob. Martinego delle Palle di Venceslao, di Venezia, pubblicato
in data 21 luglio 1852, sotto il N. 12150-1369;
Visto che, nel termine prefinito, non ritornò in patria, nè
giustificò la sua assenza, come prescrive la Sovrana Patente 24
marzo 1832, la Regia Delegazione provinciale lo condanna alla
multa di 100 fiorini, m. d. c., e nel caso d'impotenza a pagarli,
all'arresto di giorni otto, da eseguirsi per una volta col di-
giuno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed inserito per tre volte
nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 agosto 1853.
L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 12864. EDITTO. (3.° pubb.)
Per la morte del sacerdote don Paolo nobile Zannetelli, av-
venuta il 5 corrente mese, è rimasto vacante il Beneficio sem-
plice di S. Antonio Abate eretto nella Parrocchia di S. Giusep-
pe sobborgo di Treviso, di guspatronato familiare di varii con-
sorti nella Provincia di Belluno.

Chiunque pretendesse diritto attivo di presentazione o pas-
sivo di vocazione al detto Beneficio dovrà insinuare i suoi titoli
al protocollo di questa Delegazione entro giorni quaranta dalla
data sottosegnata, scorso il qual termine si procederà all'elezio-
ne nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Treviso, 14 ago-
sto 1853.
L'I. R. Consig. di Governo Delegato Provinciale VENERI.

N. 6279. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)
Dovendo entrare in attività, in questo Dominio della Co-
rona, l'istituzione provvisoria di Uffici d'imposta per ogni Di-
stretto, con le riunite incombenze in Spalato, Ragusa e Cattaro
di Casse collettive, viene aperto il concorso per vari posti di
servizio come nella sottosegnata tabella.

Gli aspiranti ai posti contemplati nella detta tabella dovran-
no produrre le loro istanze fino al giorno 20 settembre p. v.

Entro il detto termine dovranno presentare le loro doman-
de anche gl'impiegati di Cassa e delle Contribuzioni, attualmen-
te in servizio, non esclusi gl'inservienti.

Ogni concorrente dovrà chiaramente indicare il posto per
cui aspira, e così pure se, ed in quale grado di consanguineità
e di affinità si trovi con taluno degli impiegati, attualmente ad-
detti alle Casse in questo Dominio.

Ogni insinuazione dovrà essere corredata di un prospetto
o tabella di qualificazione, che indichi:

a) nome e cognome dell'aspirante, l'età, il suo stato
personale, e di famiglia, e la buona fisica costituzione;
b) gli studi fatti, le lingue che possiede, dichiarandosi
assolutamente necessaria la conoscenza delle lingue italiana ed
illirica.

c) le cognizioni acquistate nei rami di Cassa, di Conta-
bilità, e delle Contribuzioni, nonché nel ramo Censuario, sia me-
diante certificati di esame sostenuto con successo, o con equi-
valente dimostrazione d'idoneità, sia con impieghi contribuzio-
nali o di Cassa, sostenuti con soddisfazione.

Coloro, che fossero pubblici impiegati, dovranno dimostrare:
d) la serie e qualità dei servizi prestati, con la indi-
cazione della data e numero dei decreti di nomina, il complessi-
vo numero degli anni di servizio, ed il posto occupato attual-
mente con il soldo inerente, mediante allegazione dei documenti
originali ed in copia autentica, che comprovino l'esposto.

e) ai posti di Cassiere, Ricevitore e Controllore, essen-
do congiunto l'obbligo della cauzione a garanzia dell'Erario, do-
vranno gli aspiranti comprovare la capacità di prestarla nell'im-
porto eguale ad un anno di paga del posto ricercato, e questa
od in denaro, od in immobili, od in obbligazioni di Stato.

Coloro, che avessero prestato una cauzione, per il posto che
occupano attualmente, saranno tenuti di estenderla anche per il
nuovo posto, che fossero per conseguire, ed a produrne una nuo-
va nelle vie regolari.

Gli aspiranti non impiegati dovranno presentare le loro do-
cumentate istanze a mezzo dell'Autorità politica distrettuale, o
rispettivamente circolare da cui dipendono, unendo le fedine cri-
minale e politica, e quelli, che fossero addetti a qualche pub-
blico Ufficio, sempre a mezzo del proprio Superiore.

Ogni capo d'Ufficio scriverà nel prospetto o tabella di qua-
lificazione le proprie conoscenze informazioni e parere sulla
capacità, attività, e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità del
medesimo al posto richiesto, o ad altro posto minore.

Si dichiara ad ogni buon fine che le nomine ai posti con-
templati con il presente Avviso, tanto degli impiegati che degli

GAZZETTINO MERCANTILE.

TRIESTE 4 settembre 1853. — La settimana non fu molto
operosa nel mercato di Trieste. Le granaglie e gli olii rimasero
agli stessi prezzi, con poche vendite; così nei caffè. Gli zuccheri
sono in miglior vista. Cotoni con pochi affari. Metalli sostenuti;
così pure le lane. Le frutta molto bene tenute; le mandorle pran-
te a f. 30, in aspettativa a f. 36.

LONDRA 3 settembre. — (Disp. telegr.) — Cotoni 37,000
balle, calma senza variazioni, Middling Nuova Orleans sino 6.
Caffè più fermo e poco animato, Ceylan buono ordinario 47
e 47 1/2. Zucchero vivamente domandato, alla vola dieci cari-
chi venduti fuo dalla settimana passata. Frumento e frumentone
molto fermo ed un poco più caro.

Fino all'ora di porre in torchio non giunse il dispac-
cio telegrafico co' fondi pubblici di Vienna.

MONETE. — Venezia 5 settembre 1853.

Oro.

Sovrane	L. 41:32
Zecchini imperiali	14:07
in s. r. te.	14:02
Da 20 franchi	23:67
Doppie di Spagna	98:30
di Genova	93:85
di Roma	20:18
di Savoia	33:40
di Parma	24:80
di America	96:10
Luigi nuovi	27:50
Zecchini veneti	14:30

Argento.

Tallieri di Maria Ter.	L. 6:30
di Franc. I.	6:28
Crocioni	6:70
Pezzi da 5 franchi	5:92 1/4
Francesconi	6:55
Pezzi di Spagna	6:52
Effetti pubblici.	
Prestito lomb.-veneto, godim. 1.° giugno	91 1/2
Obbligazioni metalli- che al 5 1/2	86 —
Conversione, godim. 1.° maggio	87 3/4

CAMBII. — Venezia 5 settembre 1853.

Ambugio	Eff. 221 —	Londra	Eff. 242 —
Amsterdam	248 —	Malta	117 1/2
Ancona	620 1/2	Marsiglia	15:35
Atene	296 1/4	Messina	15:35
Augusta	621 1/2	Milano	99 1/4
Bologna	611 — D.	Napoli	518 1/2
Corfù	117 1/2	Palermo	15:35
Costantinopoli	99 1/2	Parigi	117 3/4
Firenze	117 1/2	Roma	623
Genova	117 1/2	Trieste a vista	274
Lione	117 1/2	Vienna id.	274
Lisbona	99 1/2	Zante	609 —
Livorno	99 1/2		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 5 settembre 1853.

Arrivati da Milano a signori: Petit Edmondo, propr. di
Tours, — van Damme Giulio, possid. di Gand. — Ferrari Gio-
vanni, avv. di Frascaro. — Da Trento: de Truchsess Wei-
zhu en bar. Ferdinando, possid. di Birnfeld. — Da Ferrara:
Rizzoni Giuseppe, legale e possid. — Da Trieste: Pizzardi mar-
chese Cesare, possid. di Bologna. — André C. Riccardo, te-
nente generale inglese. — Armagis Luigi, propr. di Parigi.
— Lingke Ottone Federico, banchiere di Altenburgo.

Partiti per Firenze a signori: Pignatelli Denti Ruffo prio-
cipe Vincenzo e Pignatelli Ruffo princip. Adelaide, di Napoli.
Per Milano: Barbavara cav. Luigi, avv. e possid. di Gravel-
lona. — Chirone Germano, negoz. di Carignano. — Mills B.
Giovanni e Reynolds Enrico Roberto, possid. inglesi. — Per
Trieste: de Ragno mar. Pompeo, possid. a Firenze. — Per
Innsbruck: Nelson M., gentiluomo inglese. — Lavie Germano,
Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 settembre Arrivati 1113
..... Partiti 1165

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto 1853: Soranzo nob. Sebast., d'anni 58,
civile. — Ferraresi Giuseppe, di 78. — Dall'Avv. Giov. Batt.,
di 47, tipografo. — Vates Agostino, di 4 anni e 2 mesi —
Zennoni Francesco, di 68, civile. — Gellini Teresa, di 1 anno
e 3 mesi. — Costante-Piccoli Elisabetta, di 44, domestica —
Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6 e 7 detto, in S. Maria dei Derlitti. (Ospedaleletto.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna il 5 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 3	28 3 2	28 2 2
Termometro, gradi	14 3	13 0	12 8
Igrometro, gradi	75	79	76
Anemometro, direzione	N. E.	E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso, Burrascoso, Burr. vento vinto forte. vento forte. forte, lampi.		

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: 6 3/4.

SPETTACOLI. — Martedì 6 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Il *Campanello*, del
Donizetti. — Il prologo e 1.° atto dell'*Attila*, del Verdi.
Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Juerli.
La via degli angeli. — La puzza del signor — Alle 5 1/2.

interventi seguiranno in via provvisoria, riservando la definitiva conferma dopo ottenuto il convincimento della piena idoneità e degli altri essenziali requisiti dei provvisoriamente nominati.

TABELLA del personale da nominarsi presso gli Uffici distrettuali d'imposta e Casse di raccolta in Dalmazia.

QUALITÀ dei posti	SALARIO annuo	OSSERVAZIONI
Cassieri	800 700	a) Vi saranno Uffici d'imposta di classe I, II, III, secondo la maggiore o minore importanza dei Distretti, oltre gli Uffici d'imposta e riunite Casse di raccolta nei capoluoghi circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro.
Ricevitori	600 500 400	b) I Cassieri e gli Uffici verranno nominati presso i soli Uffici d'imposta e riunite Casse di raccolta.
Controllori	600 500 400 300	c) Negli avanzamenti si avrà riguardo al personale indistintamente degli Uffici d'imposta e delle Casse di raccolta.
Ufficiali	450 400	
Assistenti	350 300	
Inserienti	200 150 120	

Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette,
Zara, 22 agosto 1853.
L'I. R. Tenente maresciallo, Luogotenente del Governatore militare e civile, MANULA.
Lago, Consigliere.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenuti nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l'affidanza degli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presso l'Intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per ciascun immobile sottoposto, sotto l'osservanza dei patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi d'asta 31 maggio N. 11389, 4 giugno N. 12752 e 21 luglio

UBICAZIONE	NUM. civico	QUALITÀ dell'immobile	ANNO	DEPOSITO cauzionale d'asta	OSSERVAZIONI
1. S. Croce	1864 1865	Sei Magazzini a pian terreno e tre sottoscale pertinenze del palazzo Contarini.	165	18	La decorrenza da 30 sett. a tutto 30 aprile 1855.
2. Castello	4009	Casa.	72	8	Decorabile da 1.º ottobre 1853 a 30 set. 1858.
3. Cannaregio	2355	Caseta.	64	9	idem
4. S. Polo	119	Bottega.	114	22	idem
5. S. Marco	1805	idem	440	44	Decorabile da 1.º novemb. 1853 a 31 ott. 1858.

N.B. — Si fa avvertenza che gli esperimenti d'asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressivi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

Il Luogotenente dell'Austria superiore a S. E. il signor Ministro dell'interno a Vienna.

Linz 3 settembre.

S. M. I. R. A. è qui arrivato ieri mattina, alle 11, in mezzo al giubilo della popolazione. S. M. si degnò di ricevere S. E. il Vescovo, il Collegio degli Stati ed il Consiglio comunale, e di visitare poscia gli Uffici ed i pubblici Istituti. Alle 5 pomeridiane, vi fu banchetto. Alle 7, S. M. si degnò di assistere ad una rappresentazione festiva nel teatro degli Stati, di far poscia un giro per la città, splendidamente illuminata, e ritornare al palazzo degli Stati. Indi vi fu una cantata festiva per opera della Società dei cantori, e serenata militare innanzi al palazzo degli Stati. Per questa mattina di buon'ora è fissata la rivista delle truppe.

Altra della stessa data.

S. M. l'Imperatore si degnò questa mattina, alle 7, di passare in rivista la guarnigione militare, uscita in parata, e di farle fare alcuni esercizi; visitò poscia gli Istituti militari; ed alle 12 parti per Enns, alla volta di Vienna, accompagnato dalle benedizioni della popolazione.

Regno di Sardegna.

Scrivesi da Parigi ad un giornale di Torino che l'Imperatore Napoleone, poco soddisfatto del contegno del Presidente Pierce nelle relazioni col'Europa, ha ordinato al console di Francia, a Smirne, di consegnare Martino Kosztà all'Austria. (G. Uff. di Mil.)

Pietroburgo 26 agosto.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: «Una corrispondenza della Gazzetta Universale dai confini della Polonia, del 30 agosto, fa travedere che le truppe russe non abbandoneranno sì presto i Principati. I confini, nelle vicinanze del Pruth e del Dniester, sono sempre occupati dalle truppe del terzo e del quarto corpo d'infanteria, e le riserve stanno sempre sul piede di guerra; fra generali ed i numerosi ufficiali, posti a disposizione del principe Gortschakoff, nessuno è ancora ritornato. I giornali russi continuano a parlare con ispregio della Turchia e della sua inability a combattere la Russia, e predominano tuttavia in essi l'idea d'uno scioglimento dell'Impero ottomano. «Se oggi venisse firmata la pace a Pietroburgo (dice quel corrispondente), e se le truppe russe abbandonar dovessero i Principati, ciò non succederebbe che per porsi in agguato al confine, e ritornare nuovamente, a suo tempo, nei Principati.»

Impero Ottomano.

Il Journal de Constantinople, nel suo Numero del 24 agosto ha un articolo col' intitolazione: *Pourquoi les différends turco-russe n'est pas encore terminé*, che empie due pagine e mezza del giornale. Secondo esso, il progetto di componimento di Vienna fu assoggettato alle note modificazioni ed accettato dal Gran Consiglio il 18 agosto; il 19, esaminato anche da' prossimi consiglieri della Corona, i quali si radunarono presso il ministro della guerra, e la Nota, ad esso, relativa della Porta fu spedita a Vienna il 20 p. p. Quel giornale aspetta a Costantinopoli la risposta decisiva da Pietroburgo del 13-15 settembre. Quanto alle modificazioni, fatte al progetto, quel giornale semi-ufficiale ne dà i seguenti cenni: «Sarebbe inconveniente, dice egli, se venisse espresso che gli Czar dimostrano sempre la loro sollecitudine, a riguardo al mantenimento de' privilegi e delle immunità della Chiesa greca; i regnanti russi mostrano, e possono mostrare, egli è vero, un interesse in questo riguardo: ma quel mantenimento stesso è l'opera ed il merito

N. 1661. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacanti presso questa I. R. veneta Direzione di polizia otto posti di Aggiunti di concetto, assistiti dall'Adiutor di anni fiorini 300, si dichiara, in seguito a riverito Dispatto Luogotenenziale 12 and N. 5134. P. aperto il relativo concorso sino al giorno 20 del p. v. settembre.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze, in bollo prescritto, a mezzo delle rispettive Autorità politiche, ed a mezzo dei loro preposti, ove si trovassero già in servizio dello Stato, entro il giorno 20 suddetto, a questa Direzione di polizia, e comprovare, mediante documenti originali, o copie autentiche, la loro età, il loro stato, la sudditanza austriaca, i servizi, anteriormente prestati, di possedere una buona fisica costituzione, di avere compiuto, con buon esito, il corso degli studi, politico-legali presso un'I. R. Università, la perfetta conoscenza della lingua italiana, e di altre ancora.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Venezia li 19 agosto 1853.
L'I. R. Tenente Colonnello, Direttore di polizia
SCHROTH DE ROHBERG.

N. 2519. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo a conferirsi in via provvisoria, nella giurisdizione di questa I. R. Prefettura, un posto d'Intendente provinciale delle finanze, col soldo annuo di fior. 1600, oltre l'alloggio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti insinuare a questa Presidenza le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati ed il possesso dei necessari requisiti, e dichiarando espressamente se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanza nelle Provincie lombarde.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, Milano li 16 agosto 1853.

a. c. ai N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, 31 maggio 1 e 2 giugno N. 120, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 172, 173 e 174.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, li 27 agosto 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo Uff.

de' Sultani, ed è essenzialmente riposto nella sfera delle loro attribuzioni. Quanto alla citazione de' trattati di Kusiuk-Kainargi e Adrianopoli, la Porta promise semplicemente di volervi rimaner fedele, ed essersi voluto evitare che fossero più precisamente indicati, per prevenire qualunque incompetente interpretazione. » Da ultimo, quel giornale dice letteralmente: «La Sublime Porta vuol far partecipare alla Chiesa greca tutti i vantaggi, che S. M. il Sultano assicurò agli altri culti; ma il suo pensiero sarebbe male inteso, quando si potesse dire che quella chiesa abbia a partecipare di tutte le concessioni, che da trattati fossero state accordate o venissero accordate per l'avvenire, ad altre confessioni religiose. Sussistono trattati, quanto al trattamento dei forastieri; riguardo ai propri sudditi non ve ne ponno essere. » La Nota, in cui furono sviluppate queste tre modificazioni, è detta da quel giornale redatta in un tuono grave, dignitoso, fermo e ripieno del più puro amore di patria. (Corr. austr. lit.)

Il Morning-Herald difende l'opposizione della Turchia al progetto di Vienna con calore e risoluzione. Non fa d'uopo credere trattarsi di talune insignificanti modificazioni alla Nota di Vienna. La Turchia non fa per puro capriccio difficoltà di sottoscrivere il documento. Le fa però esso non tocca il punto principale, la situazione, cioè, dei Principati. Anche gli Inglesi cercano di avviluppar in negoziati il fatto del sacrificio della indipendenza della Turchia. Nel labirinto di quei negoziati, nessuno alla per fine saprà chi abbia torto o ragione. (G. Uff. di F.)

Londra 31 agosto.

La Regina arrivò la mattina del 29 a Dublino, e smontò nel palazzo del Viceré, accolta con entusiasmo dagli abitanti. (F. sopra.) Nel pomeriggio, S. M. fece una breve gita in carrozza ne' ridenti dintorni, ed onorò d'una sua visita il sig. Dargan, che promosse l'Esposizione di Dublino, e vi gode grandissima popolarità. I prossimi giorni della dimora di S. M. saranno dedicati in parte alla visita dell'Esposizione. Dicesi che il Duca di Newcastle accompagnerà la Regina soltanto nel suo viaggio in Irlanda, e che lord Palmerston si recherà a Balmoral, qual rappresentante del Gabinetto.

Il Principe Adalberto di Prussia è ripartito il 29 agosto pel Continente, col piroscalo dello Stato il *Fivid*, messo a sua disposizione.

Stati Uniti delle Isole Ionie.

Ci scrivono da Corfù che, per essere interrotta la comunicazione tra Malta e Corfù, l'ammiraglio inglese spedì dalla baia di Bescika il vapore l'*Ardent* a Malta, con dispiaceri, e vi prese la valigia per Corfù, dove arrivò il 21 agosto. S'ignorava, se nel ritorno, ritoccherebbe Malta, ovvero se andrebbe a raggiungere direttamente la flotta. (O. T.)

Brusselles 1.º settembre.

Tutta la famiglia reale si è recata ad Ostenda, e vi giunse ieri l'altro. I giornali descrivono lungamente l'accoglienza bellissima, fatta al Re, al Duca e alla Duchessa di Brabante. Da per tutto vedevansi archi trionfali, con emblemi belgi ed austriaci; la popolazione era riunita in numero grandissimo alla stazione e nelle vie, per cui passavano gli augusti personaggi. Vennero diretti parecchi discorsi a S. M., che rispose con alcune parole di ringraziamento. Il Re e la famiglia reale sono attesi oggi di ritorno a Laeken.

La città di Liegi ha ripreso la sua abituale tranquillità. Tuttavia il Collegio dei borgomastri e scabbini credette dover prendere alcune precauzioni: esso pre-

scribse, sino a nuov'ordine, la chiusura delle botteghe da caffè, ed osterie alle 9 di sera, e vietò qualunque attrupamento di oltre cinque persone sulla pubblica via. Il Journal de Liège annunzia che la giornata e la sera di martedì, 30, agosto passarono tranquillamente. S'erano formati alcuni gruppi di curiosi nella piazza del palazzo, ma senza fare alcuna dimostrazione riprensibile. Di otto fucili, ch'erano stati presi il giorno del tafferuglio della fabbrica d'armi, sette ne furono restituiti.

Dispacel telegrafico.

Parigi 3 settembre.

A Reims furono trovati ieri affissi proclami sediziosi, in occasione dell'incarceramento del pane.

Berlino 3 settembre.

Oggi S. M. il Re tenne Consiglio di Gabinetto. Domani esso partirà per le Provincie sassoni.

Copenaghen 2 settembre.

È annunziata ufficialmente la nomina del generale maggiore, Principe Cristiano di Danimarca, a comandante della terza brigata di cavalleria. (Corr. austr. lit.)

Londra 3 settembre.

Consolidato, 3 p. o/o, 97 1/2.

NECROLOGIA.

Il giorno 29 agosto moriva Anna Papadopoli Comello.

Non appena l'annuncio di questa sventura varcava le domestiche pareti, il lutto familiare diventava lutto di tutti; sì largo era il tesoro d'affetto, che questa pia aveva prodigato su quanti la conobbero.

E qui specialmente, dove amore di madre e richiamo di consuetudini la invitava sì spesso; qui, dove ogni suo arrivo era un saluto universale d'affetto e di benedizione; qui più che altrove, benché incerta ancora e confusa, giungea dolorosamente sentita la novella dell'infuato avvenimento. Ed era infatto un ansioso desiderio di sapere, e un trepido e sommesso interrogarsi a vicenda, e uno scambievolmente confortarsi a non credere; e quindi più scorato l'abbandono, e più profonda la mestizia, dianzi all'ineffabile evidenza del fatto.

Non parlo di voi, che l'avete chiamata madre, sposa, sorella, di voi non parlo oh poveretti! — la mia parola, e sia pure di tale che vi ama, non scenda a turbare il religioso raccoglimento del vostro dolore.

A me sol basti aver narrata la lagrima di tutti, e versata la mia sulla pietosa memoria della vostra benedetta!

Castelfranco, 4 settembre 1853.

A. FUSINATO.

SOCIETÀ' VENETA DI BELLE ARTI

Estrazione, seguita il giorno 4 settembre 1853, delle opere acquistate dalla Società coi fondi sociali dell'anno 1853.

Numero delle grazie	COGNOME E NOME DELL'AUTORE	SOGGETTO DELL'OPERA	Numero dell'elenco alfabetico dell'estrazione	NOME E COGNOME DEL VINCITORE
1	Boscolo Luigi	La Maddalena — incisione	313	Manolesso Ferro co: Aurora
2	detto	detta	581	Zuccherelli Francesco
3	detto	detta	275	Guicciardi Diego
4	detto	detta	262	Giustinian nob. Gio. Battista
5	detto	detta	178	Dobrilla dott. Luigi.
6	detto	detta	398	Papadopoli-Mosconi co: Teresa
7	Butti Lorenzo	Memorie della marina nel secolo XVII	212	Fornoni Antonio
8	Canella Alessandro	La Penserosa	233	Gasparoni Giovanni
9	Carlini Giulio	Odalisca	552	Vanzo Gio. Battista
10	Cecchini Eugenio	Paesaggio	480	Selvatico Estense march. P.
11	Cecchini Giulio	idem	168	Dalla Rizza Pietro
12	Comirato Marco	L'approdo	133	Cittadella Vigodarzere S. E. co: Andrea
13	detto	Caffehaus	289	Kier Giuseppe
14	De Biasio Domenico	Pescatore	328	Marzari co: Cesare
15	De Nicolò Tommaso	La prima scintilla d'amore — statua in terra cotta	525	Traversi Gio. Battista
16	Ghedina Luigi	Pescatore	165	Cristofleri Gaetano
17	Gianelli Bartolommeo	Marina	410	Pellanda Ambrogio
18	Grubas Carlo	Simile	320	Morpurgo Parente
19	Heinrich Francesco	Costumi d'Ischia — acquarello	399	Papadopoli co: Giovanni
20	Indrino Domenico	Mercante turco	144	Compostella Nicolò
21	Kraer Carlo	Interno della chiesa dei Frari in Venezia	242	Gera nob. Bortolo Francesco
22	Locatello Gian-Francesco	Testa di donna	219	Franceschinis dott. Lorenzo
23	Lodi Massimiliano	Una fioraia del secolo scorso	400	Papadopoli co: Giovanni
24	Matscheg Carlo	Veduta di S. Maria dei Miracoli in Venezia	299	Lipparini prof. Lodovico
25	Mazza Giuseppe	Pellegrini della campagna romana	134	Cittadella Vigodarzere S. E. co: Andrea
26	Mazza Salvatore	L'uscita della darsena	360	Mulazzani cav. Emilio
27	Milani Francesco	Paesaggio	118	Carcano Volpe co: Lodovico
28	Moretti-Laresse Eugenio	Filosofo	40	S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta
29	Paoletti Ant. di Ermolao	Fianco della chiesa dei Miracoli in Venezia — acquarello	587	Sacerdoti dott. Giuseppe
30	Prinetti Costantino	Veduta del Reno presso Ragaz	58	Berti Antonio
31	Querena Luigi	Coro della chiesa dei Frari in Venezia	138	Cipriotto Angelo
32	detto	Chiostro del cimitero della cattedrale di Basilea — tempera	46	Benvenuti dott. Adolfo
33	Rotta Antonio	Veduta di sogni color di rosa	227	Galvagna S. E. barone Franc.
34	Rota Giovanni	Mezza figura d'uomo	306	Maldura co: Bertuccio
35	Romolo Enrico	Filosofo	68	Bevilacqua Andrea
36	Sacco Luigi	Uccelli	586	Pojani Pietro
37	detto	Simile	62	Bernati Antonio
38	Squarcina Giovanni	Carlo V raccoglie il pennello caduto di mano a Tiziano	250	Giovannelli co: Maria
39	Schiavoni Alessandro	Interno della chiesa di S. Nicolò in Venezia	184	Donà dalle Rose co: Franc.
40	Valentin Davide	L'estremo addio dei principi Carraresi	559	Venier co: Giuseppe
41	Vianelli Antonio	Fior di Maria	333	Mauri Marco
42	Viviani Luigi	È spirato	487	Settini dott. Nicolò
43	Zanetti-Burzano Leopoldina	Veduta del Varo	583	Zuccheri Paolo Junio
44	Zanin Francesco	Veduta del campo de'SS. Gio. e Paolo in Venezia	122	Cecchini mons. Bartolommeo
45	Zennaro Francesco	L'agricoltura	231	Gallo Pietro.

LA DIREZIONE

J. TREVES DEI BONFILI
A. BENVENUTI
L. LIPPARINI

A. CITADELLA VIGODARZERE
G. REALI

Prof. MENINI, Compilatore.

AVVISI PRIVATI.

N. 1027 — Rimasto vacante nell'I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpffen, N. 13. il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s'invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro postazione, corredata dai presenti ricapiti:

a) Fede di nascita.

b) Patente dell'Ordinazione e della facoltà di confessare, se l'abbiano, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all'oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.

c) Dimissoriali del proprio Ordinario.

d) Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d'una perfetta salute, e dei servizi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.

e) Certificato di conoscer bene, oltre la lingua italiana, anche l'alemanno, per essere in istato di intendere le ordinazioni superiori, di poter condurre la corrispondenza d'Ufficio, e di compilare le matricole rispettive in questa lingua.

f) Documento di essere colti nelle scienze ecclesiastiche, e principalmente nelle teologiche, e d'aver conoscenza delle prescrizioni canoniche, non che di quelle pubblicate in questi II. RR. Stati, relativamente ai doveri dei cappellani militari.

Venezia, dalla Curia patriarcale li 3 settembre 1853.

† PIETRO AURELIO PATRIARCA.

D. GIAMBATTISTA GHEGA, Cancell. Patr.

Si domanda quale impiegato un giovane di buona famiglia, sciolto nel calcolare, e che conosca la lingua francese, e la tedesca. Dirigersi dal Cambia valute, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

MAGAZZINO GRANDE

in Parrocchia di S. Maria del Carmine, fundamenta Zenobio, vicino agli Armenial civ. N. 2594 d'affittarsi. Ricapito dal sig. Antonio DalFabro al vicino N. 2592.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11459. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che in esito all'istanza n. 11459, del mob. Francesco Agostinelli fu Paolo di Bassano si terrà nel giorno 13 p. f. ottobre dalle ore 10 alle 12 del mattino in questa Cancelleria Pretoriale il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti stati esecutati in pregiudizio di Antonio Bosella fu Pietro di Marostica ed istanza di esso Agostinelli coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima purché basti a cedere i creditori fino al prezzo di stima sotto le altre condizioni apprese dall'infasciato Capitolato.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A. Campi uno, circa di terreno ortale, e bivio con un corpo di Cessaggio sopra in contrà Borgo Pieve mercato coi civici num. 209, 210, 211, 212, 213, e nella mappa provvisoria si n. 159, 160, 161 di possesso, fra i confini a levante D. Luigi Bonello, a mezzodi scolo detto Roggia, a ponente Francesco Rigoni, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimato a l. 5806 : 80.

B. Campi 0 : 1/4 di terreno ortale con casa unitati al civ. n. 215, del resto nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, fra i confini a levante, e ponente Francesco Rigoni a mezzodi da scolo detto la Roggia, ed a settentrione da pubblica contrada denominata Borgo della Pieve, stimato a l. 840 : 30.

C. Campi 5 : 2 : 1 posti in Raveane, delineati nella mappa provvisoria sotto il n. 370, 372, 373, 375, 376, fra i confini a levante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodi strada comunale, a ponente fratelli Benicrossi e Giuseppe Zanfrà, a settentrione strada comunale, e lo stesso Giuseppe Zanfrà, stimati a l. 5944 : 20.

Corrispondono li detti beni nell'estimo stabile del Comune di Marostica alla quantità complessiva di pertiche num. 2147, colla rendita pure complessiva di austriache l. 305 : 62, ed al numero di mappa 939, 940, 941, 942, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 2870, 2872, 2873, 2875, 2876, 4335, 4547.

Capitoli d'asta.

I. Gli immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore della stima giudiziale sempreché basti a cedere l'importo dei creditori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno gli immobili deliberati dovrà versarsi in monete effettive d'oro, e d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo dovrà restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passato in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sopra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale degli immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario, al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di sé tutte le servitù a cui gli immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente ma la proprietà non gli verrà aggiudicata né passerà in lui se non allorché egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutante sarà esente dall'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di

sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le spese e quartesse che esister potessero sui fondi subastati, così le spese tutte degli atti di delibera e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Nordis, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 29 agosto 1853.

Ceriali, Canc.

N. 9023. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che inesivamente all'odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio di queste Venete Provincie, e quanto alle mobili anche fuori delle medesime di ragione del cedente i beni Francesco Cazzavilani di G. Batt. di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obrata sostanza ad insinuare fino al giorno 24 ottobre p. v. inclusivamente in forma di petizione a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. D. Carlo Zazzattini curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di esser collocato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopradetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del 27 stesso ottobre alle ore 9 antim. per confermare l'amministratore della massa internamente nominato nella persona del sig. Giovanni Battista Manfro di Arzignano o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alle pluralità dei voti degli intervenuti e che non presentandosi alcuno l'amministratore, e i delegati verranno nominati da questa Pretura a tutto loro rischio e pericolo.

Il presente si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 2 settembre 1853.

Benedetti, Pretore

Piretti, Scriv.

N. 3864. 1.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di cessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di n. in ordine al disposto dal par. 475 Giud. Reg., resta fin d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte appartenenti ad esso cedente i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio delle Provincie Venete.

Restano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l'obrata a volerla insinuare con formale istanza entro il giorno 15 male libello entro il giorno 15 novembre p. c. in confronto del destinatogli curatore avvocato Pompeo D. Bilia, e ciò tanto certamente quanto o che chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, o di pegno, ed

avessero il diritto di compensazione per modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si citano poi tutti li creditori che si saranno entro il suddetto termine insinuati debitamente a comparire in quest'Ufficio nel giorno 3 dicembre successivo ore 9 antimerid. per la sessione relativa sia al previo esperimento conciliatorio a senso del par. 98 G. R., sia alla nomina dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinale, alla nomina della delegazione e facoltà relative, con avvertenza che il voto degli assenti, quanto alle nomine dell'amministratore e delegazione, si avrà per aderente a quello della pluralità dei compariti, e che questa pluralità sarà computata in proporzione dell'importo delle singole azioni insinuati nei modi e termini prefissi dai combinati par. 87, 88, 89 Giud. Reg., e sotto le alternative del successivo par. 90.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nelle Piazze di Codroipo ed Udine, e si pubblichi per tre successivi giorni nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

Zucchi.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,

Li 31 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

Zi avo.

pubbl.^a unica.

La Presidenza

del Consorzio di Sesta Presa

Essendo da verificarsi nel

suddetto Consorzio i seguenti

lavori:

a.) Continuazione di co-

struzione di arginature dello

Scolo S. Billa fino alla strada

consorziale di Pontelongo, pel

prezzo ritenuto in perizia di

l. 6068 : 57.

b.) Escavo dello Scolo

denominato Candelina di Lova

valutata in l. 25725 : 72.

c.) Escavo degli imboni-

menti che esistono nel canale di

Montebano, ritenuto in l. 38759 :

30

Si rende noto:

Che nel giorno 17 settembre alle ore 12 meridiane nell'Ufficio Consorziale situato in calle Larga S. Marco n. 4392, sarà tenuta una pubblica asta per l'appalto dei lavori suddetti.

Ogni aspirante non potrà produrre a fare nessuna offerta se non sarà munito di un deposito in danaro di l. 6700.

Le offerte di ribasso saranno di un tanto per cento sul complessivo importo dei lavori da deliberarsi come sopra.

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale superiormente indicato, che in complesso ammonta a l. 67779 : 59

L'asta stessa seguirà alle condizioni di appalto, che sono ostensibili nell'Ufficio Consorziale per chi volesse ispezionarle, e trarne copia, e sotto le discipline del Regolamento 1.^o maggio 1807 e successive disposizioni.

Sono escluse le migliori a termini delle massime in corso.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se costui parerà e piecherà alla stazione appaltata, la quale alla chiusura dell'asta sarà a decidersi, e seguirà in ogni caso sotto riserva della Superiore approvazione.

Ogni spesa di asta, di contratto, e tutte quelle correlative staranno a carico del deliberatario

Venezia, 1.^o settembre 1853.

La Presidenza

GAC MO BENZIN.

GIO. BATT. D. ANGELI.

TADDEO SCARABELLA

Domenico Manfredi, Segr.

N. 15869. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 23 febbraio 1818 furono depositate nella Cassa dell'ora cessata I. R. Concessione Tasse e Registro a l. 8392 : 53, qual

prezzo di delibera di 4 pezze di terra, tre nelle pertinenze di Burro, ed una di Fumane, Distretto di S. Pietro Incaricano, vendute alla pubblica asta dietro istanza di Antonio Zanoni, ed a carico di Antonio Silvestri, Santo Terrabaja, e Giacomo Fasoli, essendosi reso deliberatario G. Batt. Silvestri che offriva per fratelli Pietro, Domenico ed Elisabetta Cavazzoni.

Soppressa la suddetta I. R. Conservazione delle tasse e registro, il deposito giacente presso la medesima passò nell'I. R. Cassa di questa Intendenza Prov. delle Finanze, e l'una e l'altra se ne sono in allora per la Cassa depositi di questo I. R. Tribunale, nella quale non venne riversato il prezzo non essendosi fatta alcuna menzione da chiesia degli interessi, né venne mai chiesta la graduazione e destinazione del medesimo.

Si citano pertanto tutti coloro che avessero una qualche pretesa sopra la predetta somma di a. l. 8392 : 53, a produrre i loro titoli entro un'anno, sei settimane, e tre giorni, altrimenti il predetto deposito sarà devoluto all'I. R. Esercizio a senso del par. 3, della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 n. 30624 3303, P.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte in questo foglio Urbano, ed in quello di Venezia, affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Verona,

Li 13 agosto 1853.

Il Presidente.

FORTANA

N. 4913. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7 ottobre, 3 e 25 novembre del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sulla metà degli immobili sottodescritti esecutati dai signori Pre Gio. Batt. Fortunato Davie e Giuseppe Zanononi fu V. l'istinto quest'ultimo minore tutelato dalla propria madre Maria-Antonina Zandonella dal suddetto Pre Gio. Batt. Contatore, possidenti domiciliati in Comelico in odio del sig. Giuseppe Solero possidente e domiciliato a Pieve di Cadore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Alle due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi del par. 140, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia della sostanza posta in vendita per evizione od altro.

V. Gli aspiranti dovranno caute l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo, e pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni da detta delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Dal deposito cauzionale sono dispensati gli esecutanti i quali potranno ritenere anche il prezzo, se deliberatari, a contemplazione del loro credito, salvo peggior in caso alla liquidazione di esso.

VI. Dal prezzo si dedurranno le spese della presente procedura esecutiva, giusta la specificazione esibita dagli esecutanti liquidabile dalla R. Pretura Sostanza da subastarsi situata nella V.le di Visdende Comune di S. Pietro.

1. Fondo boschivo in Visdende di passi 142698 : 8, con piante sovrapposte del valore depurato di aust. l. 35598 : 06. Fido sterile o pascolo di passi 61948 : 4, con piante sovrapposte del valore depurato di aust. l. 7461 : 23.

Continua a mattina eredi fu

G. Batt. Solero, Giuseppe Capellari, Giacomo B. manin, ed eredi del fu Don Pietro Solero, mezzodi eredi fu G. B. Solero, e Rio, sera e tramontana nobile Bortolo Gera.

2. Il sesto della fabbrica ad uso di stalla e fienile nella località Pramolin, ovvero Rinde Londo, stimata coi relativi accessi e reggessi a l. 310 : 58.

3. Fondo prativo a mattina della suddetta fabbrica di passi 3596 : 7, stimato a l. 827 : 24.

Confina a mattina Comune del Comelico Inferiore, ossia Centenaro, mezzodi Giuseppe Solero, sera i Comuni suddetti e porzione della fabbrica, settentrione Pietro e fratelli q. Gio. Batt. Solero.

4. Prato a Pra Pecol in cima al Canal Visdende di passi 2090 : 8, stimato a l. 292 : 71.

Simile sortimento di passi 153 : 2, stimato a l. 3 : 06.

Piante sovrapposte del valore di a. l. 20 : 94.

Confina a mattina Pascolo comunale, mezzodi Bortolo Zampol Pilon, sera frazione di Costalta, e settentrione eredi q. Gio. Batt. Solero.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 23 agosto 1853.

L'I. R. Pretore

ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 15885. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza esecutiva 13 agosto corr. n. 15885, di Luigi Baggio contro Giustina Salvotti nel dì 27 ottobre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di questo R. Tribunale avrà luogo il terzo esperimento di subasta dinanzi apposita Commissione, dello stabile e sotto le condizioni sotto indicate.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova, contrada S. Leonardo, Borgo S. Vionara al civ. n. 4088 vecchio, 4727 nuovo, nel censo stabile al n. 818 di mappa, superficie c. 17 di pertica metrica, rendita aust. l. 173 : 88, tra confini a levante Da Zara, ponente rappresentanti di Tomaso Menato, mezzodi il Fiume, tramontana la pubblica strada, salvi i più veri, stimato a piena proprietà del valore depurato di a. l. 4810.

Condizioni.

I. La casa suddetta si vende a piena proprietà nello stato, in cui trovasi, e com'è descritta nel protocollo di stima 26 aprile 1853 al num. 8326, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne ispezione e copia da quest'Ufficio di Spedizione, senza riguardo agli eventuali successibili miglioramenti o peggioramenti.

II. In questo terzo incanto sarà deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati sino all'importo della stessa.

III. Nuovo, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione di a. l. 481, importo del decimo del valore di stima, ed in effettivi pezzi da 20 carantani, esclusa ogni altra valuta.

IV. Entro giorni otto successivi a quello della delibera corra il compratore, meno l'esecutante, depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale, e nella valuta come alla III.^a condizione, l'intero importo del prezzo offerto, meno la somma depositata all'atto dell'asta.

V. Oltre il prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare nello stesso termine di giorni otto e nell'eguale valuta al procuratore del sig. Baggio le spese della procedura esecutiva partendo dall'istanza di pignoramento sulla specificazione che gli verrà esibita, da liquidarsi dal Tribunale nel caso di differenza.

VI. Sostanza pure il com-

pratore le spese dell'asta e delibera, la tassa di commissurazione e le pubbliche imposte a partire dal giorno del deposito, siccome da quel di decorreranno a suo favore le rendite della casa, salva liquidazione sulla rata di tempo.

VII. Adempite che abbia l'ediliberatario tutte le suddette condizioni, e sopra documentata sua istanza gli verrà data la immissione in possesso, e l'autorizzazione alla volta ed incisione a piena e libera proprietà, tolta la marca fidejussoria annotata in censo a favore Baggio Luigi, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reintanto della casa a tutte sue spese e danni, e risponderà anche il decimo depositato all'asta.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante sig. Baggio l'ediliberatario in sue mani il prezzo offerto col carico dell'interesse del 5 per 100, e colle rendite a suo lavoro dal dì della delibera, sospesa la immissione in possesso, e volta fino al termine della procedura di graduazione, e pagamento effettivo del prezzo a chi di ragione.

Si pubblichi.

Il Presidente

GREGORINA.

Lazarich, Cons.

Conti, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 26 agosto 1853.

Agazzi.

N. 4502. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto, che con odierno Decreto a questo num., fu dichiarato chiuso, atteso seguito componimento amichevole, il concorso aperto con Decreto 8 aprile anno corr. num. 1849, in confronto di Giuseppe Padovani q. Gaetano, commerciante di Stienta.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 30 agosto 1853.

Il Canc. Dirigente

FABRIS.

N. 8700. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Con odierna deliberazione venne interdetto per mania Giacomo Barola fu Antonio di Valli, e gli fu nominato in curatore Pietro Barola fu Domenico di detto luogo, cioè che si porta a notizia per norma e direzione.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 27 agosto 1853.

Il Pretore Dirigente

PICCOLI.

G. Macca, Canc.

N. 27510. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'appuntamento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Ferdinando Bernardi.

Però viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Ferdinando Bernardi ad insinuare il giorno 31 dicembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio Visentini deputato curat. della massa concorsuale colla sostituzione nell'avvocato Tamassini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gradato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quante in difetto, spinto che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in

N. 1. Un pacco libri stampati libbre 1 : 6, prezzo fisso cent. 40, deposito di cauzione cent. 04

in ogni caso la perdita del deposito che sarà devoluta all'altro a favore delle ditte

incuratore l'avv. Dr. A
a ci lui pericolo e spese.
Viene quindi eccel at

stini Francesco possidente di T
coll'avv. Grego, contro V
esso zo Bi on del fu G. v. v.

intestati nel nuovo cen
Spreano.
La ditta Lenzi Giuse

di **Pionoli, Sciu**
 di **Pionoli, Sciu**
 di **Pionoli, Sciu**

ASSOCIAZIONE
Per le Prov.
Fuori della
Le associati
per lettera

SOMMARIO.
riguardo a' prefu-
de' premi nel Lic-
Conseia tra il Gov-
ti Uniti d' America
telegrafi prussiani
S' nienza politica.
Persano Società
— R. delle D. S.;
sia. Confische. —
Regina a Dublino.
pera sulle nozze
zie apocrife. Cul-
Parigi. Il ricollo-
Cambiamenti nel
cipessa Canino.
suevic. Pratiche
notizie. — Vari
cantile. — Appen-

Il 25 a
le e Stato in
del *Bollettino*
Sotto la
giustizia del
tea principesse
ti di territori
torno al no-

Il 29
Stato in Vi-
IV del *Bollettino*
Essa
Sotto
commercio,
sto, con cui
sotto fascia
Sotto
giustizia al
potenza ai
pitale.
Sotto
interno, de-
zia del 26
pure per la
stadt e Jos-
Patente 24
del 29 ge-

S. M.
luglio a c.
grazia, che
ritorno ne
qui era vi-

In e
prile 185
di S. E.
rale, conte
p. p. agos-
nente dello
dalla sum-
tanto i no-
sequestro
dal N. 3
potessero

BULLETTINO
tro G
con p
bato
C
articolo
e onesto
pur sien-
di questi
annoiati.
sa, mezz-
tata, pa-
le *Con*
giano,
corre a
tre un
mante,
viertargl
per ver-
no. L'
frizzo i
sa insu-
bellezz-
meglia
ritono,



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: grazia sovrana. Editto riguardo a' profughi. Bollettino generale delle leggi Dispensa de' premi nel Liceo ginnasiale di Venezia. Esami di maturità. Contesa tra il Governo austriaco e l'americano. Politica degli Stati Uniti d'America. Ateneo di Bassano. — Notizie dell'Impero: telegraf prussiani. Il gen. Körber. L'Imperatrice Maria Anna. S. n. s. — R. di Sardegna: esercizii militari. Il conte Persano. Società orientale di Vienna. Il numerario ricompare. — R. delle D. S.: tremuoto. — Imp. Russo: dissidi con la Persia. Confische. — Inghilterra: discorso di lord Palmerston. La Regina a Dublino. Notizie anonime. Il Dolphin. — Francia: opera sulle nozze belghe. Soggiorno delle LL. MM. a Dieppe. Notizie apocriefe. Cure di Napoleone il Grande per la provvista di Parigi. Il raccolto. Servizio di stoffe. Rigori contro la stampa. Cambiamenti nella squadra del Levante. Luce elettrica. La Principessa Camillo. I Principi Murat. — Germania: il D. di Brunswick. Pratiche della Spagna col Zollverein. — America: varie notizie. — Varietà. Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendici: notizie teatrali, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 4 settembre.

Il 25 agosto corrente, dall' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna si pubblicò e diramò la Puntata LV del Bollettino delle leggi dell' Impero. Essa contiene: Sotto il N. 166, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 12 agosto corrente, obbligatoria per la contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, eccettuate le parti di territorio in cui vige il Codice di commercio, intorno al modo di tenere i protocolli di commercio.

Il 29 agosto, dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LV del Bollettino delle leggi dell' Impero.

Essa contiene: Sotto il N. 167, l' Ordinanza dei Ministeri del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 9 agosto, con cui viene stabilito il contenuto delle spedizioni sotto fascia in croce aventi diritto a facilitazioni di porto. Sotto il N. 168, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 19 agosto, con cui viene accresciuta la competenza ai posti di avvocato in Boemia fuori della capitale.

Sotto il N. 169, l' Ordinanza del Ministero dell' interno, della giustizia e del supremo Dicastero di polizia del 26 agosto, valida per Vienna e Praga, come pure per le fortezze boeme di Königgratz, Theresienstadt e Josephstadt, relativa all' efficacia della Sovrana Patente 24 ottobre 1852 e dell' Ordinanza ministeriale del 29 gennaio 1853 in quelle città.

Venezia 7 settembre.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., si è compiaciuta di permettere, in via di grazia, che il dott. Cesare Levi possa impunemente far ritorno negli I. R. Stati, e che sia tolto il sequestro cui era vincolata la sostanza del medesimo.

EDITTO

In esecuzione alla venerabilissima Risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla Notificazione 11 giugno p. p. di S. E. il signor Feld-maresciallo e Governatore generale, conte Radetzky, ed inerentemente al Dispaccio 20 p. p. agosto N. 5041 Pr. di S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, la Commissione, istituita dalla summentovata Sovrana Risoluzione rende noto frattanto i nomi dei sottoindicati profughi politici, colpiti da sequestro, per l' insinuazione delle pretese non escluse dal N. 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Gallo in S. Benedetto. — Il Campanello, farsa con prosa e musica, del maestro G. Donizetti. — Sabato 3 settembre.

Confesseremo candidamente che scriviamo quest' articolo con assai contraggenio; fino a che ci fu possibile e onesto, ci rimanemmo anzi dal farlo: ma, per quanto pur sien disgustosi, i conti una volta si pagano. La ragione di questa nostra antipatia è che ci siamo prodigiosamente annoiati. Immaginatevi una farsa giocosa, troppo giocosa, mezzo prosa e mezzo verso, metà recitata, metà cantata, pallida imitazione del *Casin di campagna*, e della *Consulte ridicole*, e il cui soggetto è uno sposo bagliano, che il dì d' appresso alle nozze dee partire, per recarsi a Roma non so quale condizionata eredità; mentre un barbaro cugino, per vendetta ch' e' gli tolse l' amante, immagina cento tranelli e cento travestimenti a vietargli di coricarsi quella notte allato la sposa, di lui, per verità, poco desiderosa, e che più pensa forse al cugino. L' azione non è troppo morale né spiritosa; non c' è frizzo nel dialogo, non graziosità nello scherzo: una cozza insomma tutto grottesca, rilevata soltanto da alcune bellezze musicali, degne del Donizetti. Fra le quali, primamente un duetto tra la donna, la Salani, ed il baritone, il Ferrari; ed un altro tra questo e il basso co-

Si eccitano pertanto tutti coloro, che intendessero far valere tali pretese, ad insinuare a quest' I. R. Commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni novanta, decorribile dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto l' avvertenza che, ad insinuazioni posteriori, non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimoni sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

1. Avesani barone Francesco, quondam Ignazio, avvocato della Prov. di Venezia.
2. Benvenuti Bartolomeo, avv. » Venezia.
3. Bernardi Giuseppe, avv. » idem.
4. Bonello Giovanni Paolo » Vicenza.
5. Bernardi ab. Jacopo, fu Bernardino » Padova.
6. Bardella Augusto » Verona.
7. Bassani Graziadio dott. Graziano, fu Sam. » Udine.
8. Castellani Giovanni Battista » Treviso.
9. Caccianiga Antonio » Venezia.
10. Degli Antoni Angelo » Udine.
11. Freschi co. Gherardo » Vicenza.
12. Framarin Ottavio, fu Domenico » idem.
13. Fiocardo Antonio » Venezia.
14. Gritti nob. Giovanni » Verona.
15. Guerrieri co. Gio. Batt. fu Aless. » idem.
16. Guerra Gio. Batt. fu Marco Antonio » Venezia.
17. Morosini Gio. Battista » Verona.
18. Murari Tommaso, fu Agostino » idem.
19. Merighi Vittorio, fu Emerico » idem.
20. Milani Giovanni, fu Fermo » Padova.
21. Mircovich Demetrio » Treviso.
22. Manolesso-Ferro nob. Cristoforo » idem.
23. Mengaldo dott. Angelo » Vicenza.
24. Negri Pietro Eleonoro » Treviso.
25. Onigo nob. Guglielmo, q. Girolamo » Verona.
26. Piatti co. Vittorio, fu Vincenzo » Vicenza.
27. Pasini Valentino » idem.
28. Ronconi Benedetto » idem.
29. Tecchio Sebastiano » Belluno.
30. Zerman dott. Pietro » Belluno.

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie venete, Venezia, il 6 settembre 1853.
Conte MARZANI.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 7 settembre.

NB. A motivo della festa della NATIVITA' DI M. F., domani non esce il foglio.

Ieri il consigliere aulico di Luogotenenza, sig. conte Marzani, quale rappresentante di S. E. il Luogotenente, in compagnia del sig. segretario Martelli, che sostiene le veci di consigliere al Dipartimento studi, intervenne alla solenne distribuzione de' premi nell' I. R. Ginnasio liceale di Venezia.

La Direzione di quel Ginnasio fece in tal circostanza distribuire un secondo programma di tutte le cose notevoli, avvenute nel corso dell' anno scolastico appena uscito. Vi precede una dissertazione, sull' importanza di applicare la matematica, del prof. Pietro Magrini, e la famosa ode Pariniana, intitolata: l' *Educazione*, latinamente tradotta dall' ab. professor Filippi. Più che l' ornamento di quel Ginnasio, il Filippi sembra a noi destinato a custodire e trasmettere inviolato il decoro della bella latinità, ad arricchire di nuove glorie lo splendido patrimonio dei Bembo, dei Fracastoro, dei Navagero, dei Forcellini, dei Facciolati, ec.

Accennando singolarmente i lavori del valentissimo latinista, Vittorelli, Savioli, Foscolo, Monti, Schiller e Pykker, questi gran luminari moderni del Parnaso italiano e tedesco, si privilegiavano di possedere, per mano di lui, i primi le ispirazioni più belle della lirica musa, l' ultimo quelle dell' epica vena, ritratte con egual maestosa ed eleganza nell' idioma e nei metri. Opera di maggior lena, il Salterio davidico non avea forse fra noi chi lo vestisse di ritmi che forme latine paragonabili a quelle dello scozzese Buchanan. Il Filippi rivendicò quest' onore all' Italia. Pertanto, se i voli entusiastici del re profeta, non fu chi meglio li musicasse del veneziano Marcello, era anche serbato al nostro paese il trionfo di esprimerli con adeguata eccellenza, tradotti in carmi latini dal professore Filippi. Il Filippi non lascia a gran pezza desiderare la spuria versione del britannico apostata. Doppio vanto egli è questo della lirica sacra e delle sacre armonie, onde va a buon diritto gloriosa e superba la nostra Venezia. Non essendo qui luogo a citare, rechiamo nell' appendice, di sotto, la stupenda versione dell' ode.

Alla distribuzione de' premi, fatta dal consigliere aulico sig. conte Marzani, precorse un' allocuzione dell' ab. sig. professore Merlo, la quale affettuosamente accennava i doveri de' giovani adatti agli studi, e che fu meritamente applaudita.

Le salutari riforme, introdotte nell' insegnamento ginnasiale dalla sapienza del Ministero, con evidente profitto degli scolari, risposero in questo Istituto di S. Caterina, dove siedono in cattedra uomini di romananza, quali, oltre l' incomparabile latinista prementovato, sono, citandone per cagione di onore qualcuno, un Concina, un Unger, un Zambra, un Canal.

La frequenza de' cittadini più ragguardevoli, ivi concorsi a rendere più sfoggiata la pompa di quella solennità, è indizio sicuro dell' eminente concetto, che gode nel pubblico esso Istituto. Fortunati que' padri, che mandano i loro figli ad erudirne l' ingegno sotto la direzione di tali maestri, e fortunata Venezia di avere in un solo Ginnasio un tesoro di simili professori!

PROSPETTO DEGLI SCOLARI

che riportarono il premio o la menzione onorevole.

CLASSE VI.^a

Premiato. — Federici Emilio, di Venezia.
Degni di menzione onorevole. — 1. Fantuzzi Gio. Battista, di Conegliano, convittore; 2. Baccolo Luigi, di Venezia; 3. Pellegrini Almerico, di Verona. conv.

CLASSE V.^a

Premiato. — Calvi Stefano, di Venezia, conv.
Degni di menzione onorevole. — 1. Levi Abramo, di Venezia; 2. Meduna Leopoldo, di Venezia; 3. Manzoni Osvaldo, di Venezia.

CLASSE IV.^a

Premiato. — 1. Barbaro co. Alessandro, di Verona, conv.; 2. Piccinini Ferdinando, di Treviso, conv.
Degni di menzione onorevole. — 1. Errera Giulio,

di Venezia; 2. De Vecchi Giovanni, di Venezia; 3. Camurmo Antonio, di Venezia.

CLASSE III.^a

Premiato. — 1. Trolese Domenico, di Villortora nella Provincia di Padova; 2. Bolla Prospero, di Venezia.

Degni di menzione onorevole. — 1. Boldrin Gustavo, di Dolo, conv.; 2. Cattanei (de) bar. Carlo, di Treviso, conv.; 3. Mainardi nob. Pietro, di Rovigo, conv.; 4. Carli Emilio, di Mirano, conv.

CLASSE II.^a

Premiato. — 1. Chelotti Pietro, di Venezia, conv.; 2. Benetti Giacomo, di Venezia.

Degni di menzione onorevole. — 1. Dall' Acqua Antonio, di Venezia; 2. Vicentini Gio. Antonio, di Venezia; 3. De Colle Silvio, di Palmanova; 4. Concina Gio. Battista, di Mirano, conv.

CLASSE I.^a

Premiato. — Lattes Elia Aronne, di Venezia, e Piavetta Emilio, di Venezia, in pari grado.

Degni di menzione onorevole. — 1. Magrini Settimio, di Venezia; 2. Sennoner Nicolò, di Venezia; 3. Callegari Giorgio, di Cittadella, conv.; 4. Vasilico Angelo, di Venezia.

ESAMI DI MATURITA'

In questo Ginnasio liceale, si tennero esami di maturità, non solamente pegli alunni, che vi erano iscritti, ma si ancora pegli studenti privati dell' VIII.^a Classe, presso il Ginnasio patriarcale di Venezia, e presso i Ginnasii vescovili di Feltre, di Belluno e di Treviso.

Gli studenti di questo Ginnasio, che sostennero gli esami, furono 37, tra quali vennero dichiarati idonei i seguenti: Arsè Giuseppe, Bongiovanni Luciano, Brusoni Luigi, conv., Da Venezia Pietro, Disserra Ferdinando, Emo Vincenzo, Ferruzzi Eugenio, Gambillo Pietro, Guerra Vincenzo, Levi Girolamo, Levi Sabato, Martinis Cosimo, Mezzan Lucio, Mikelli Antonio, Novello Pietro, Padua Enrico, Pancarazzo Antonio, Petronio Bartolomeo, Piamonte Giuseppe, Polacco Francesco, Poli Luigi, Ricci Vincenzo, conv., Sgobba Francesco, Trevisanato Candido, Venturini Gustavo, Vidali Giovanni, Delanges Girolamo, privatista.

Gli studenti del Seminario patriarcale della Salute, che sostennero gli esami, furono 8; di questi furono dichiarati idonei i seguenti: Bressanin Gregorio, Girola Pietro, Marchiori Carlo, Michielin Alessandro, Tagliapietra Vincenzo, Zambler Giovanni.

Dal Ginnasio vescovile di Feltre, vennero a sostenere gli esami N. 7 studenti, tra quali furono giudicati idonei: Cecato Pietro, Dal Covolo Gherardo, Guernieri Giovanni, Vaiz Francesco.

Dal Ginnasio vescovile di Belluno, vennero all' esame N. 3 studenti, fu dichiarato idoneo: Doglioni Francesco.

Del Ginnasio vescovile di Treviso, vennero all' esame N. 10 studenti; furono dichiarati idonei i seguenti: Bampo Giovanni, Bellini Luigi, Celotti Emilio, Maurizio Carlo, Mel Isidoro.

Il Times, del 50 agosto, volge l' attenzione de' suoi lettori sulla contesa, non è guari sorta fra il Governo austriaco ed il Governo americano, relativamente all' arresto ed alla liberazione del rifuggito ungherese, Martino Koszta, nel porto di Smirne.

Gli Americani, ei dice, a giustificare l' intervento del capitano del *St. Lewis*, si fondano su quest' argomento: che uno straniero, il quale ha semplicemente fatto le pratiche preliminari per divenire cittadino americano, depone la sua dichiarazione di volerlo essere, debb: riguardarsi come tale, ed aver diritto alla protezione delle forze americane in tutte le parti del mondo.

POESIA.

EDUCATIO, Josephi Parinii; ode italica, a Francisco Philippo, professore, latinitate donato.

Rosae reforescent pristinae.
Heu nuper, heu tam languidae,
Mollesque, ut ante, candidis
Oris ligustris insident:
Rursusque ocelli amabiles.
Ceu bina fulgent sidera.
Genae resurgunt, et decus
Faciè redonat blandulae.
Arduis instat fulguris,
Risus renidet, floridos
Inter labelli musculus,
Quos priscus imbut rubor.
Crinesque, longo heu tempore
Quos rete clausit invidum,
In colla, in armos fluctuant,
Ut anne rivus aureo,
Novasque formas pectinis
Solerti ab arte postulant.
Novo vigore gestunt
Plantae; inquietis motibus
Natura perit: en volat
Cervix, et Euris ocyus,
Ubi lustrant aequalium
Formosulorum examina.

Tenelle versus, laudibus
Efferre quem nunc niteris,
Quod praeter usum tersior
Videris, et limatior?
Num concinis puellum,
Qui cura, qui mi gaudium?
Jam jam modo angor desit:
Morbus recessit noxius.
Unum, decemque ei Delius
Explevit annos, lampade
Tunc quum suavi calfacit
Gemella Ledaë sidera.
Ergo favis hymettiis,
Qui mulsu lenti pectora
Rigant, pares dulcedine,
Versus mei, descendite
Ala sonante praepetite
In cor puelle fervidum.
O planta lecti seminis,
Terraque cara, et aetheri,
Qui, spem coronas ut mei,
Crescis, laboris, prospero
Salvere te jubeo hoc die,
Qui luce fulget candida.
Vellem tibi carissima,
Vellem vellem munera.
Sed esse liberalibus
Semper negatum vatibus.
Ullusne, praeter barbiton,
Thesaurus ollis oblitus?

In virtù delle leggi dell'Unione, uno straniero può acquistare i diritti di cittadino, dichiarando con giuramento essere sua intenzione di rinunciare all'obbedienza, dovuta al suo proprio Sovrano. Tal dichiarazione deve farsi due anni prima dell'ammissione al titolo di cittadino, e dopo un soggiorno di cinque anni nel paese. I privilegi, congiunti a tal titolo, sono dunque liberalissimamente conferiti: e non sembra che vi sia, nell'atto del Congresso del 1828, una disposizione analoga a quella, ch'è nella recente legislazione inglese, e ch'è esclusa gli stranieri nati da ogni diritto positivo e formale alla protezione della patria adottiva, quando si trovano di là da confini.

Se ora il Gabinetto di Washington riconosce pienamente ed adotta il Koszt, come cittadino americano, egli adopererà giusta una dottrina tutto nuova, pericolosissima, e che nessuna derisione precedente di nessuna Corte di giustizia americana non ha sancita. Ha egli, in effetto, cosa più imprudente, quanto permettere ad uno straniero d'acquistar diritti alla protezione degli Stati Uniti, dichiarando di voler diventare cittadino perché, col favore di tal nuovo titolo, ei ritorni poscia in Europa, e vi dia opera a maneggi politici, che già il fecero espellere dal suo paese natale?

La naturalità è una convenzione, per la quale un cittadino dà i suoi servizi e la sua obbedienza alla sua patria adottiva, in scambio della protezione di essa. Ma il caso è tutt' affatto diverso, quando un profugo politico non assume un carattere di nazionalità straniera, se non per ordine impunito delle sue trame. I diritti di cittadino, conferiti come un privilegio ed un favore, sono per tal modo prostituiti, e n'è fatto uno scandaloso abuso. Non basta: le relazioni pacifiche de' due Stati possono essere turbate perché certe persone hanno, per uno scopo loro proprio, contratto obblighi, fra sé ripugnanti. Nessun Governo prudente e saggio vorrebbe, sotto un pretesto sì frivolo, lasciarsi trarre a querelle straniere. Di buona fede, Martino Koszt non è punto cittadino americano: è soltanto un fuoruscito ungherese, che prese quel titolo, per farlo servire agli interessi politici del suo partito. I fuorusciti politici, così in Inghilterra, che agli Stati Uniti e in Turchia, hanno una sola speranza: quella di porre nuovamente a soqquadro l'Europa, e d'ottenere, s'è possibile, l'aiuto di qualche Potenza, regolarmente ordinata. Per raggiungere tale scopo, essi adoperano tutt'i mezzi, onde dispongono, a fin di mettere l'Inghilterra e gli Stati Uniti in dissidio colle Potenze continentali, e spingere la Turchia a correre i rischi della guerra.

Ecco perché i capi rivoluzionari s'industriano d'appropriare di tutte le emergenze, atte ad infiammare le passioni ostili del popolo; ed ecco parimenti perché tutt'i Governi ragionevoli hanno a tenersi in guardia contro tutte le discussioni di tal natura. Ogni guerra, o ogni disordine, che sorgessero nello stato attuale dell'Europa, non gioverebbero a nessun partito, fuorché a quello degli eterni nemici dell'ordine legale e del progresso sociale.

La nuova riprensibile politica, cui l'America sembra volersi ora attenere, in riguardo all'Europa, ed i fatti che pur troppo ne diedero indizio, suggeriscono alla Presse, di Vienna, le considerazioni seguenti:

L'ultima posta di America ci arreca nuove e sorprendenti prove dello spirito, sempre più soverchiante, di prepotente insolenza, da cui è animata, nelle sue relazioni cogli Stati europei, la popolazione degli Stati Uniti, abusando dei naturali vantaggi della sua posizione. Ell'è cosa nulla affatto sorprendente che King Mob, il popolo sovrano, accolga con gioia ogni atto violento, commesso da chi lo serve contro Stati stranieri, ogni brutale dimostrazione di spregio pel gius delle genti, come segno della sua grandezza e potenza, fino a che non gliene venga domandato conto. Merita però più gran riflessione il fatto che tal modo di vedere sembra acquistare sempre più terreno nei circoli ufficiali, e che il Governo si dimostri sempre meno inclinato ad imporre limiti a tale pericoloso indirizzo dello spirito popolare, per quanto sta nella competenza degli affidatigli poteri: non si rifiuti, cioè, per lo meno, di farsene istrumento. Allorché il Governo degli Stati Uniti non si vergogna di eleggere a suo rappresentante alla Corte di Spagna un personaggio, che ha la sfrontatezza di mostrare in qual modo egli sia adatto a quel posto, proteggendo, nella ufficiale sua qualità, la spedizione di banditi contro Cuba, non dee recarci sorpresa che, come fu da poco annunziato, un giornale semiufficiale del Gabinetto di Washington trovi del tutto regolare il procedere del capitano americano ne' noti fatti di Smirne, anzi che, secondo le più recenti relazioni, lo stesso Governo dell'America settentrionale in questo senso si esprima.

Giustificare però, o tentar di giustificare tale politica, dal punto di vista del diritto delle genti, è cosa impossibile. Quel Governo potrebbe, nello stesso modo, dichiarare credersi l'Unione vincolata dall'esistente gius

delle genti, solo in quanto le piaccia; e volere, di proprio arbitrio, cancellarne le disposizioni, che non le garbano, perché crede di non poter essere astretta ad osservarle. Una politica, che riconoscesse qual propria base tal modo di argomentare, avrebbe certo il merito della franchezza; non potrebbe però aver pretesione alla gloria dell'originalità. Troverebbe il proprio tipo, finora inarrivabile, nella politica del Dei di Algeri e degli altri Stati barbareschi, che adottarono per secoli, con onta della Europa cristiana, simile sistema, e che godettero in piena misura di quella specie di gloria, che ne può derivare. Anche quegli Stati poterono, giudicando dai secoli trascorsi, credere abbastanza sicura la loro situazione, dacché, nel secolo XVI, andò a vuoto, pel disfavore delle circostanze, la spedizione del più potente e del più avveduto Monarca della Cristianità, e dacché gli anteriori successi contro Tunisi non avevano condotto a nessun durevole risultamento. Il piccolo ed unico male del sistema era quindi, per coloro, che l'usavano, di essere applicati, cadendo prigionieri: avevano però il compenso di poter appiccare quelli, che cadevano nelle loro mani.

La spedizione degli Americani contro Cuba, che almeno dal Governo d'allora, se non fu impedita, non fu favorita, condusse a simile risultamento. Applicando logicamente principi simili alle cose europee, non deggiono aspettarsi risultamenti più splendidi.

Non vogliamo negare che la potenza degli Americani sia, a quest'ora, abbastanza grande per pesare, in caso di guerra, su uno Stato d'Europa, ben più di quello, che a suo tempo pesasse la potenza del Dei d'Algeri. Dubitiamo però ch'ella possa esser mai tanto grande da scuotere uno Stato di Europa, le forze vitali del quale non istieno ne' suoi stranieri possedimenti.

La distanza medesima, che assicura gli Stati Uniti da attacchi essenziali per parte degli Stati d'Europa, fa sì che gli Stati d'Europa deggiano ben poco temere la potenza dell'America settentrionale. Con parole ampollose non si rovescia nessun trono; e lo spirito accuratamente calcolatore degli Yankee, quando si tratti di danaro, non si adatterà mai a sacrifici incalcolabili, che sarebbero richiesti da un intervento, alquanto attivo, dell'America settentrionale negli affari d'Europa, se anche fosse immaginabile quell'intervento.

Rammentiamo soltanto il divario fra le gigantesche simpatie ed i meschini soccorsi pecuniari, pel fine dell'emigrazione rivoluzionaria alemanna ed ungherese.

Così l'arroganza americana verso gli Stati d'Europa, ad altro, nel caso estremo, non condurrebbe, che a turbare le relazioni pacifiche del commercio. E difficile dire quale delle due parti perderebbe di più. Quello, ch'è certo, si è che ambe le parti soggiacerebbero a perdite.

Se non dal sentimento del diritto, almeno dal senso pratico del popolo americano, siamo abituati ad attenderci ch'esso vedrà ancora in tempo a che cosa, in ultima analisi, debba condurre quell'interpretazione del diritto delle genti, che diventa ora agli Stati Uniti di moda.

ATENE DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del 4 settembre, il socio corrispondente dott. Ferdinando Colletti, leggeva: *Galateo de' medici e de' malati*. Appresso il sig. Giambattista Fasoli: *Continuazione e fine delle sue considerazioni sul morbo de' rigueti, ed osservazioni sopra il suo rimedio preservativo, ridotto al suo minimo costo*.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 settembre.

Secondo comunicazione del Ministero prussiano del commercio, dell'industria e de' pubblici lavori, furono aperte, nel 20 luglio 1853, pe' dispaesi telegrafici, in Francia le stazioni telegrafiche di Melun ed Epinal, in Svizzera quelle di Bühler, Gais ed Heiden, e la stazione telegrafica prussiana di Königsberg! Intorno alla comunicazione delle competenze, osservasi essere stata nelle carte e nelle tariffe pubblicate rinchiusa la stazione di Königsberg, ed essere indicata la zona, alla quale essa appartiene, secondo la distanza dagli altri Uffici telegrafici. (Corr. austr. lit.)

Il 2 corrente, mancò a' vivi a Petrinja (in Croazia) il signor generale maggiore e brigadiere, Carlo di Körber. La perdita di questo distinto generale, decorato di molti Ordini austriaci e stranieri, viene generalmente compianta. (O. T.)

CARNIOLA. — Lubiana 3 settembre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse qui ieri, alle 11 e mezzo di notte, e proseguì questa mane, alle ore 9 e mezzo, il viaggio alla volta di Gratz, dove pernoverà.

UNGHERIA. — Presburgo 2 settembre.

A tenore d'una Notificazione dell'I. R. Comando

militare, fu condannato a morte, col capestro, il sacerdote dell'Ordine de' Francescani, Padre Marco Cleto Garovich, nativo di Czirkovlyam, in Ungheria, d'anni 49, cattolico. Egli era, durante la rivoluzione, cappellano d'armata, sotto il ribelle Perzel. Dopo la rivoluzione, girava l'Ungheria come fuggiasco politico, e confessò di essersi messo in relazione con parecchi emissari di Kosuth e di Mazzini, collo scopo di rovesciare il Governo legittimo, offrendo i suoi servizi in qualità di condottiero, nell'organizzazione de' piani d'alto tradimento. La sentenza fu pronunciata a Vienna il 10 agosto; e, dopo essere state eseguite le formalità onde sconsacrare il delinquente, fu questa notificata a Presburgo il 30 agosto. La condanna poi venne eseguita quest'oggi. (O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 settembre.

Le truppe, che debbono prender parte alle manovre d'autunno, si troveranno ai luoghi loro assegnati nelle vicinanze d'Alessandria il 6 ed il 7 corrente.

La condanna del capitano di vascello, conte Persano, alla perdita del suo grado, per sei mesi, è più grave di quello, che sembra a prima giunta. Essa gli fa perdere il rango ed il vantaggio di anzianità sopra un altro capitano di vascello.

La Società orientale si forma a Genova con tali elementi, che fa augurar bene della sua riuscita; quest'impresa dee stabilire una linea di battelli a vapore, che metterà in comunicazione Genova con Malta, Alessandria, Smirne, Costantinopoli ed il Pireo. Questa Società ha un capitale sociale di 8 milioni, diviso in 8000 azioni da 1000 fr. Ella si è costituita il 14 luglio, ed è stata approvata con decreto reale del 21 agosto.

Il numerario che, in questi ultimi tempi era divenuto piuttosto raro a motivo delle incette di grani, fatte all'estero, ricomparve sulle nostre piazze in abbondanza. La Banca nazionale, che aveva limitato ad un milione alla settimana le sue emissioni metalliche, ha rinunziato a questa precauzione. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 agosto.

La scossa di terremoto ondulatorio, avvertita in Piedimonte nel giorno 2 di questo mese, fu pure intesa in Solopaca, senza recar danno veruno. (G. del R. delle D. S.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 agosto.

Le voci di dissidii fra la nostra Corte e la persiana sembrano infondate. L'invitato persiano è qui giunto da qualche tempo, e molti impiegati persiani di grado elevato furono insigniti di Ordini russi. Ebbe l'Ordine di S. Anna di seconda classe in brillanti il dragomanno del Ministero persiano degli affari esterni Dawid-Khan; quello di S. Stanislao di seconda classe il maggiore persiano Jachju-Khan, ec. (Lloyd di V.)

Varsavia 23 agosto.

I beni dei 37 fuggiaschi dell'anno 1831, che finora non approfittarono del perdono, sono stati confiscati secondo decisione del Consiglio di amministrazione, oggi pubblicata. La Gazzetta di Slesia ne comunica anche i nomi. (G. U. d'Aug.)

INGHILTERRA

Londra 1.º settembre.

In occasione dell'apertura d'un Ateneo a Melbourne, lord Palmerston tenne un discorso, pubblicato da poi, che i giornali decantano come modello di eloquenza popolare. Il nobile lord evitò abilmente qualunque allusione alla politica estera ed alla sua posizione attuale, e si limitò soltanto ad osservare che, quand'egli era segretario degli affari esteri, l'Inghilterra era molto temuta e rispettata da tutto il mondo. Parlò invece ampiamente delle strade ferrate, de' telegrafi, dell'educazione popolare, delle scoperte, ec., e persino delle belle signore di Derby; e riscosse interminabili applausi.

Scrivono da Dublin che la mattina del 30 agosto S. M. la Regina Vittoria andò a visitare per la prima volta il palazzo dell'Esposizione.

Le disposizioni erano quasi eguali a quelle prese in occasione dell'apertura del palazzo di cristallo in Londra. Il presidente del Comitato esecutivo lesse un indirizzo alla Regina e un altro al Principe Alberto; S. M. comparve con tutta la sua Corte, e, dopo aver ricevuti gli indirizzi, si recò nella sezione de' quadri e negli altri punti più importanti del palazzo, ov' erano riunite circa 15,000 persone. La Regina ed il Principe Alberto furono accolti da per tutto con entusiasmo, e il sig. Dargan, che in tale occasione si fece presentare a S. M., ricevette da essa una cordiale stretta di mano. Tutta la cerimonia non durò più d'un'ora. La risposta della Regina all'indirizzo del Municipio fu questa:

« E mia cura incoraggiare l'industria dei miei sud-

di irlandesi e di promuovere il pieno sviluppo dei mezzi naturali dell'Irlanda. Divido con voi la fiducia che la sorprendente mostra di tutti i magnifici prodotti dell'arte e dell'industria, onde mi veggo qui circondato, debb'essere valutata, non solo come una prova di tali disposizioni, ma anche come una lieta manifestazione di perdurante attività, che, accompagnata dalla benedizione della divina Provvidenza, è sorgente indefettibile di prosperità del popolo. »

Leggesi nel Times del 31 agosto: « Il tristo cangiamento, avvenuto la settimana scorsa nella temperatura, in un momento critico pe' raccolti, l'incertezza che domina ancora circa la questione d'Oriente, e che è aggravata dall'interrompimento della circolazione del Danubio, ed infine gli importanti acquisti di grani, fa in Inghilterra dal commercio francese e straniero, produrre un effetto considerevole su' nostri mercati. »

« Gli ultimi listini di Mark-Lare dinotano un aumento certo, durante la settimana, di 4 scellini lo staio ed il prezzo medio delle sei ultime settimane, ch'è di 52 scellini lo staio, è per conseguenza più alto di 12 scellini, che nell'egual tempo dell'anno scorso. Lunedì, il prezzo più alto fu di 55 a 58 scellini lo staio; e quello della farina di 60 scellini il sacco. Quest'aumento straordinario, in un tempo dell'anno, nel quale il mercato sta soggiacere ad un movimento contrario, dee attribuirsi alle compere degli stranieri più ancora che a' timori, che si abbiano, pel nostro raccolto. Benché il Governo francese tenti di persuadere al paese che il raccolto fu migliore di quel che si temesse, le disposizioni, ch'è pigliò, e le attive speculazioni del commercio de' grani in Francia, provano che si paventava un tristo anno. Il Governo francese crede, con ragione, che niente sia più atto a dargli imbarazzi, ed arrestare nel loro corso le speculazioni eccessive della Borsa, quanto un subitaneo aumento nel prezzo delle derrate alimentari. E quindi, da alcuni mesi, si sospese gli effetti della scala mobile e recentemente ancora i dazii differenziali, che aggravavano le importazioni di grani con bandiera straniera. Le provvisioni di farina, che ricevevamo di Francia da alcuni anni, sono cessate, ed il commercio francese comincia, per lo contrario, a fare grandi importazioni. I carichi viaggianti, destinati a' nostri porti, furono comperati; ed abbiamo veduto, quando c'indirizzammo a' porti del Baltico e del mar Nero per ottenere provvisioni, che anche colà le ordinazioni venute di Francia avevano fatto salire i prezzi. »

« Il nostro carteggio di Parigi ci mostra come l'aumento abbia fatto rapidi progressi sul mercato di quella città: ed oggi, in certe contrade della Francia, il grano si vende il doppio più caro d'alcuni mesi fa. Da per tutto, la domanda è eccessiva. Il timore d'un aumento continuo è senza dubbio esagerato; ma i sopravanzi de' raccolti precedenti son poco ragguardevoli, e il prodotto del raccolto attuale è scarso. Non occorre far osservare che questo misero stato d'angustia, in molti paesi dell'Europa, è aggravato dall'attitudine ostile della Russia ne' Principati e dall'imprudente opposizione, che fa la Porta alle proposte della Conferenza di Vienna; il men che si possa dire d'una tal situazione, è ch'è intollerabile veder le operazioni regolari del commercio interrotte, e l'alimento di popolazioni immense recato a prezzi disastrosi, perchè piace a due Stati infligger questi mali all'umanità, e inasprire le conseguenze d'una calamità naturale. »

FRANCIA

Parigi 1.º settembre

Il ministro degli affari esteri ha dato assicurazioni solenni al sig. Rogier ch'egli non entra per nulla nell'operetta, che fu pubblicata sul matrimonio austro-belgio. Soprattutto ha disconfermato l'ufficialità del *Constitutionnel*, ed ha dichiarato che, nè il Governo, nè alcuno de' suoi membri, esercita influenza su quel giornale.

Una lettera di Dieppe del 29 agosto riferisce che l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono il dì prima, domenica, ad udire la santa messa nella chiesa di S. Remigio, dove uffiziava l'Arcivescovo di Rouen. Alla gran porta, questo prelato, che in solenne processione e baldacchino erasi recato ad incontrarli, rivolse all'Imperatore un discorso, manifestandogli il piacere di vedere il capo dello

Me Dii magistro thessalo
Cur non creaverunt parem,
Ei, qui nepotem Nerei
Iter docebat dextera?
Potiora donarem tibi
Quovis et auro, et carmine.
Apollinari jam manu
Centaurus ille industrius
Sanam, et ferocem reddidit
Pueri juvenam nobilis.
At non minus, quam corpori,
Menti vigoris indidit.
Ei, quem gerebat hispidio
In tergo alumnus, idemdem
Vertebat ora semivir,
Laetus, serenis lucibus,
Sciteque nervis dividens,
Virtutis augmen, cantica.
Mulcebat interim manu
Incana menta, et horrida
Cari magistri blanditer,
Praecepta et aure combibens,
Condebat alto in pectore
Intentus Aeci nepos:
Fatalis heros, Graeciae
Rebus levamen asperis,
Tua, cogites, quid cursui,
Luctaque membra addixerim.
Quid non valenti in corpore
Praestabit audens spiritus?

Te scite in hostem proripis,
Citis refugens artubus;
Multaque ab arte spiculum
Lunato ab arcu dirigis,
Jussuque semper in loco
Sagitta missa figitur.
Sed frustra, omittens caetera,
Instruxero te robore.
Nescisne, qui contra Deum
Suis sit usa viribus,
Montem juvenis impia
Conata monti imponere?
Audi propago Tethyos,
Quae vera panduntur tibi.
Factis origo illustribus
Est culta mens, est unica,
Quae si jacebit torpida,
Quid sanguis altus proderit?
Non Aeci, non Pelei
Ut sanguis, ea virtus item
In te refusa, Thesens
Qua claret, et Tyrrhinus:
Labore tantum acquiritur;
Hoc nostra solum est pignore.
Magni Tonantis filium
Fuisse dicunt Herculem.
Quot edidit miracula,
Quot monstra passim sustulit,
Heroum ut ille denique
Adscriberetur sedibus!

Alius, puer, clarissimis
Se jactet incunabilis,
Opes superbae et vilium
Ornare suaverunt domos.
Si quis requirit gloriam,
Virtute solum gaudeat.
Sis cultor idem Numinis,
Quod cuncta ab alto prospicit.
Non tantum at olii fumigant
Thura, hostiaeve candant.
Achille, primam in pectore
Oporet aram condere.
Tibi corda jus custodiat,
Labasque semper veritas.
Tuaeque sint manus, velut
Arbor remoti littoris,
Distillet unde gentibus
Jucundi odoris balsamum.
Affectibus cur fervidis
Tibi cor calere dant Dei?
Rationi at hos tu subijce,
Magna et videbis protinus.
Hinc alma reatrix elicit
Virtutis altae semina.
Tam pulcra coeli munera
Fallente sub velamine
Ne tu, puer, claveris,
Virtus quod odit libera.
In corde quod geris, tibi
Vultu in patenti fulgeat.

Quo tendit, inde cuilibet
Suus honor est affectui.
Pro Graecia tu sanguine
Resperge dextram fortiter.
Haec meta magnis ausibus:
Fervescat ira hic nobilis.
Sed sensus ille dulcor,
Amore qui te vellicat,
Mavortis inter praelia
Adsit, nec unquam debili
Neget cadenti parere.
Supplex ubi hoc oraverit,
Mendicis eundem sentiat
Solamen indigentiae.
Te fidum amantem hic fecerit,
Amicum et indomabilem.
Alterna lex animum haec tibi
Apto gubernet tempore.
Chiron canebat talia:
Libabat ei puer oscula,
Nectens coronas laurea.
Thetisque ab undis aequoris
Audibat ista perlubens,
Diaeque plaudebat ferac.

viluppo del gran
voi la fiducia
gnifici prodotti
qui circondati
prova di febr
manifestazione
dalla benedizione
defetibile della

no dare uno splendido esempio dell'osservanza de
veri religiosi. « Monsignore, rispose Napoleone, quando
vengo nella vostra chiesa per pregare Iddio, come ama
farlo ogni Cristiano, io semplicemente obbedisco al
naturale istinto dell'animo mio! » (E. della B.)

Come già accennammo nel Numero antecedente, l'
operatore de' Francesi ricevette a Dieppe, il 27, tutte
Autorità del Dipartimento.

In quella circostanza, il Consiglio municipale fu as-
surato dall'Imperatore che 500,000 franchi saranno
anzitutto sul prossimo bilancio al miglioramento del por-
to di Dieppe.

Il sig. Enrico Barbet, ex-deputato, presidente del
Consiglio generale, indirizzò a S. M. il seguente discorso:
« Sire!

« L'anno scorso, la prima deliberazione del Con-
siglio generale della Senna inferiore, fu un voto sul ri-
abilitamento dell'impero e della dinastia napoleonica.

« Noi volemmo che i sentimenti del popolo fran-
cese fossero appagati, e garantiti i più preziosi inte-
ressi della nazione. Le nostre speranze non sono state
deluse, e la Francia intera si chiama oggi riconoscen-
te verso il suo Imperatore di tutti quei benefici, di cui
vostro Governo l'ha messa in possesso.

« La Senna inferiore raccolse una larga parte nella
prosperità generale dell'impero: in particolare ella va
voi debitrice de' nuovi miglioramenti del suo fiume e
della libertà data allo sviluppo commerciale della sua se-
conda città!

« Noi vi rechiamo l'espressione della sua gratitu-
dine: e le acclamazioni del popolo, che vi circonda, di-
mostrano che noi siamo i fedeli interpreti di tutti i no-
stri concittadini.

« Permetteteci, Sire, che vi manifestiamo i nostri
sentimenti verso S. M. l'Imperatrice. La compagna, che
vi siete scelta, come voi diceste, per un'ispirazione del-
la Provvidenza, aggiunge il prestigio della grazia alla
maestà del trono; e il nome di lei, consacrato dalla be-
neficenza, si unisce già, nel cuore del popolo, ai nomi
si teneramente venerati di Ortensia e di Giuseppina.

« L'Imperatore, rispondendo, ringraziò con parole pie-
ne di benevolenza il signor presidente del Consiglio e
i suoi onorevoli colleghi, assicurandoli di tutta la sua
collettività pegli interessi del Dipartimento, da essi rap-
presentato.

Dopo il ricevimento ufficiale, l'Imperatore e l'Im-
peratrice andarono a visitare il Campo di Cesare, che
giace vicino al villaggio di Puy, a 3 chilometri da Diep-
pe, sulla strada d'Eu.

Leggesi in una corrispondenza dell'Indépendance
belge, in data di Parigi 31 agosto:
« M'asterrò dal ripetervi tutte le notizie apocri-
fe, che si fecer correre da ieri in qua. Ve ne darò solo un
saggio, citandovi prima la voce d'un viaggio dell'Impe-
ratrice, che andrebbe a visitare la Regina Vittoria: pri-
ma carota; la voce d'un conflitto (che, nel passare di
bocca in bocca, si trasformava in una battaglia) fra
Russi ed i Turchi, sulle sponde del Danubio; seconda
parola. Lasciamo da banda tutte codeste barzellette, e
parliamo della questione del giorno, la questione de' grani.

« Condotta a fare indagini sulla legislazione, che
regola l'argomento de' grani in Francia, ebbe la ven-
tura di trovare una lettera inedita dell'Imperatore Na-
poleone, che ha la data di Saint-Cloud 15 giugno 1810,
ed è indirizzata al sig. di Montalivet, allora suo mini-
stro dell'interno. Ecco il tal curioso documento, scritto
tutto quanto di pugno del sig. Fain, ma corretto e sot-
toscritto da Napoleone:

« « Signor conte, vi spedisco una nota importan-
tissima del consigliere di Stato Maret, sulla questione
de' grani. Venite al Consiglio lunedì, munito di tutti
gli schiarimenti, che avrete su tal importante faccen-
da. Ho fatto dar l'ordine a quel consigliere di Stato
di recarsi anch'egli, con tutte le carte ed i docu-
menti, che sono in man sua. Vedrete che quel con-
sigliere di Stato opina, che, alla fine dell'anno, non
vi sarà più frumento del 1808 e del 1809. In forza
di quanto ei dice del caro delle segale, io ne ho vie-
tata l'esportazione; ed ho raddoppiato il dazio d'es-
portazione de' frumenti. Questi due decreti saranno spe-
ditati nella notte. Portate con voi lunedì tutto ciò, che
il bene del mio servizio vi suggerirà d'utile e conve-
niente, per modificare tale stato di cose, e rimediarmi.

« Portate altresì la lista delle esportazioni, fatte dal me-
se d'agosto in qua. Tale questione è la più im-
portante di tutte, e non posso tardare oltre a lunedì
a formarvi una definitiva opinione su questo partico-
lare. Vi prego di ben verificare e tener fermo che la
mia riserva di Parigi rimanga intatta. Avete ispettori,

che hanno l'incarico di tale verificaione: il mante-
nimento di quella provvisione è affidato al vostro zelo
e pel mio servizio. Sono ott'anni, che sacrifico un
milione l'anno a tal uopo. Sarebbe veramente una dis-
grazia che quegli otti milioni e quegli otto anni di
cure andassero perduti, nel momento, quando bisogna
raccolgere il frutto. Non dormirò tranquillo se non
qualora sia fatto pienamente sicuro a questo proposito.

« Voi completate il vostro ufficio speciale di verificare che
la provvisione di Parigi non manchi. Nessun provve-
dimento governativo può tanto influire sul bene del
popolo e sulla tranquillità dell'Amministrazione, quan-
to la certezza d'aver tale provvisione.

« « Non è fuor delle vostre facoltà farvi consegnare
uno specchio delle provvisioni, che sono a disposizio-
ne della guerra. Invigilate perchè gli Invalidi, gli Spedali,
abbiano le lor provvisioni, e perchè non siamo colti
alla sprovvista. Se fosse vero, come si vuol persua-
dere, che sieno stati esportati in Inghilterra 40 mi-
lioni di grani, dal mese d'agosto in qua, la sarebbe
cosa spaventevole. Ho imposto un doppio dazio sul-
l'esportazione del frumento: rendetemi conto, e ditemi
s'è possibile aumentarlo maggiormente. Desidererei
anche accrescere la mia provvisione col milione e mez-
zo, che ritrarrò dai dazii delle dogane.

« « Su ciò, prego Dio ch'ei v'abbia nella sua san-
ta custodia.

« Questa lettera, come vedete, ha tutt'affatto il carat-
tere dell'attualità. Sembra, del resto, che i prefeti vol-
gano l'attenzione de' Consigli generali su tal questione;
ma, benchè la tornata di que' Consigli sia molto avan-
zata, si vuol notare che neppure un giornale non disse
ancora parola sull'insieme de' lor lavori.

Si legge nel *Courrier des Vosges*: « Un coltivatore
presso a Epinal ci comunica le osservazioni seguen-
ti sui raccolti del 1853. Il raccolto del frumento e
della segale è terminato. Quel che ha dato il frumento
è, per adeguato, 500 covoni l'ettaro, cioè due ettolitri
60 litri di grano ogni 100 covoni, ossia 13 ettolitri
per ettaro. La segale dà per ettaro 550 covoni, ossia
17 ettolitri, 60 litri di grano.

« Questi due cereali sono di buona qualità. Il raccolto
del frumento equivale a tre quarti d'un annata mezza-
nana, e quello della segale ad un buon raccolto ordina-
rio. Le biade son belle, e già si comincia a tagliarle. Il
frumentone promette un buon raccolto. Le patate, i cui
gambi cominciavano ad appassire a cagione della pioggia,
hanno ripreso vigore, sicchè è da sperare anche d'esse
un sufficiente raccolto. »

Quando Napoleone I era in viaggio, aveva non solo
organizzato un servizio di staffette, ma conduceva pure
con sè alcuni referendari del Consiglio di Stato, che man-
dava in missione, secondo i bisogni del servizio. Baro-
che rinnovò quest'uso imperiale. Dodici uditori furono
designati per questo servizio, durante il soggiorno di S. M.
a Dieppe. Ogni giorno ne parte uno, il quale porta le
lettere, che, per la loro importanza, non si vogliono con-
fidare alle solite staffette. Ogni uditore, al suo arrivo, è
invitato a pranzo dall'Imperatore. Queste missioni sono
molto invitate e ricercate.

Altra del 2 settembre.
Si dice che i rigori contro la stampa non sono
finiti, poichè il Governo intende mostrarsi severissimo,
specialmente in odio delle personali imputazioni. L'af-
fare detto dell'*Opéra-Comique* è sempre avvolto nelle
tenebre; sarebbe meno vero che vi si trovino compro-
messi alti personaggi.

Senza dubbio la disgrazia incise un altro de' capi
della squadra del Levante. Il telegrafo annunciò dapprima
e un disastro confermò poscia, la notizia che il con-
trammiraglio Romain-Desfossés è richiamato e surro-
gato dal contrammiraglio Le Barbier de Tinan. E senza
dubbio causa di questo richiamo fu l'investimento del
Friedland.

Da più giorni, un innumerevole folla di curiosi si
ferma al ponte di Notre-Dame per contemplare l'applica-
zione della luce elettrica, che ivi si va sperimentando.
Trattasi di sapere, se la proiezione di questa luce sop-
ra un luogo, come sarebbe quello, di lavori di costruzione,
rende possibile il farli proseguire anche di notte, onde
accelerarli in modo da poter rendere quanto prima quel
ponte praticabile al pubblico. I primi esperimenti, senza
comparire all'esito, non hanno ancor dato un com-
pleto risultato. La luce ha certe intermittenze, che po-
tebbero riuscire di pericolo per quelli che lavorano sotto
a quelle arcate, ma si ha lusinga di venire a capo. Si
sa che l'Imperatore ha proposto un premio di 50,000

franchi per l'applicazione dell'elettricità e della luce elet-
trica alle arti utili. Gli esperimenti fatti al menzionato
ponte di Notre-Dame, sono forse un primo passo a tale
scopo.

A quanto si dice, andò fallito un tentativo, fatto
dal Principe Canino, per indurre sua moglie, che vive a
Roma, a trasferirsi in Parigi. La Principessa, religiosa
e ricca, avrebbe scritto che, quantunque il suo sentimen-
to le faccia desiderare una riconciliazione col padre de'
suoi figli, la prudenza le vieta di cambiare il suo at-
tuale stato d'indipendenza con un altro. Si sa che, se-
condo le nuove leggi, i membri della famiglia Bonaparte,
che vivono a Parigi sono soggetti alla giurisdizione dell'
Imperatore, qual capo della famiglia: il che cerca di
evitare la signora di Canino, nata Bonaparte essa pure.

Il Principe e la Principessa Murat sono arrivati a
Marsiglia, accolti con viva simpatia dalle popolazioni e
dalle Autorità di tutti i luoghi, per cui passarono. Il Prin-
cipe Murat, che venne a Marsiglia per far visita agli
ufficiali della corvetta americana il *Cumberland*, fra quali
novera amici di 20 anni, diede il 28 agosto un gran ban-
chetto, a cui avea invitato il commodoro americano, il
capitano, tutto lo stato maggiore della fregata, nonché il
console degli Stati Uniti. Lunedì le LL. AA. dovevano
recarsi a bordo del *Cumberland*, ove si dispose una ma-
gnifica festa in onor loro.

GERMANIA.
PRUSSIA — Berlino 27 agosto.
Si assicura che S. A. il Duca di Brunswick ma-
nifestò l'intenzione di abdicare e di ritirarsi ne' suoi
Dominii in Slesia, dove si trova attualmente. In que-
sto caso, il Ducato di Brunswick ritornerà all'Annover.
Atteso che una risoluzione della Dieta germanica dichiarò
il Duca Carlo incapace di regnare, e che questi non ha
alcun erede.

Il console generale di Prussia in Spagna, sig. di
Minutoli, che si sforza di stabilire rapporti commerciali
tra la penisola ed il *Zollverein*, comunicò a quel Go-
verno su quest'oggetto una Memoria, che dal ministro
del commercio fu spedita a tutte le Camere di com-
mercio. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA.
Il Niagara recò notizie di Nuova York del 17 ago-
sto. Il *New-York-Herald* ha da Washington 15 agosto,
che il sig. J. Dix, il quale era destinato alla carica d'
ambasciatore a Parigi, non otterrà quell'ufficio. Fra i
nuovi candidati, si nominano i sigg. Dallas, M' Lane e
il generale Bayley.

L'affare di Koszta sembra voler assumere maggior
importanza, che non si attendesse da principio. Il segre-
tario di Stato Marcy esprime già il principio che la sem-
plice dichiarazione di voler divenire cittadino degli Stati
Uniti dà ad un individuo il diritto alla protezione del
Governo americano.

A Nuova York si manifesta un movimento in senso
riformista, del quale sinora è difficile valutare l'importan-
za. I promotori di esso, in seguito ad un meeting te-
nuto l'11 agosto, pubblicarono un programma e con-
vocarono una grande assemblea pel 6 settembre. I ri-
formatori descrivono in termini energici, nell'atto an-
fodito, la corruzione elettorale, il mercato degli impieghi,
l'allontanamento degli uomini onesti, leali e d'ingegno
dalle cariche, la venalità, l'ignoranza e l'impudenza ti-
tolata e impingnata dal peculio dello Stato. Il Manifesto
finisce, invitando il popolo a distogliere la sua attenzione
dalle conquiste estere, in cui si smarrisce, per rivolgerla
invece alle riforme interne, che la corruzione de' fun-
zionarii e delle classi elevate rende tanto necessarie.

A Nuova Orleans inferisce ancora la febbre gialla:
il 13 agosto morirono di quel morbo 153 persone.
(O. T.)

Coll'*Arctic* si ricevettero notizie più recenti di Nu-
ova York, che giungono al 20 agosto.
Cinque proposizioni erano state fatte dal Governo
inglese per lo scioglimento della vertenza delle pesche,
e tutte furono respinte dal Gabinetto degli Stati Uniti.
Ora spetta al segretario di Stato Marcy il fare altre pro-
poste ai plenipotenziarii britannici.

Da Haiti si hanno ragguagli del 19 luglio. Il pa-
ese era tranquillo. L'Imperatore Faustino, che aveva co-
minciato a preparare una nuova spedizione contro San
Domingo, erasi poi deciso a prorollarla. Si attendeva dal-
l'Europa il console generale di Francia, e gli si pre-
parava uno splendido ricevimento.

A Nuova-Orleans la febbre gialla inferisce sempre
perlopiù. — De Luca Vincenzo, di 74. — Belloi Angela, di 43. —
Rossi Giacomo, di 46, muratore. — Boenco Pio, di 5 anni e 4
mesi. — Chaminat Giovanni, di 2 anni e 1/2. — Facci-Santi-
non Maria, detta Baco, di 32, villica. — Fregon-Pasquale,
di 52, villica. — Zangiaroni Francesca, di 7 anni e 7 mesi. —
Totale N. 18.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
I giorni 8, 9 e 10, in S. Maria Madre del Redentore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna il 6 settembre 1853.

Partiti per Bologna i signori: de Chorinsky contessa Ma-
ria, na a principessa Esterházy, dama di palazzo e della croce
stellata. — Per Innsbruck: de Roggenbach bar. Massimiliano
e de Roggenbach bar. Ermanno. — Per Berlino: de Rudolff
Alessandro, possid. di Dessau. — Per Colonia: de Rudolff
Malfer Francesca, consorte d'un I. R. consigliere luogotenenziale
in Trieste. — Per Trieste: de Salm Lanbach conte, tenente
prussiano. — De Mallitz barone, già capitano prussiano.
Pearson Giovanni, inglese. — Adelsheim bar. Riccardo, possid.
di Adelsheim. — Wilson H. Belford, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.
Nel giorno 5 settembre. — Arrivati. 981
Partiti. 935

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 1.° settembre 1853: Bruni-Basilico Angela, di
anni 21. — Lurcovich Marco, di 4 anni. — Ganzadi Emilia,
di 14, Greca. — Milan Antonio, di 1 anno e 4 mesi. — Co-
di Stefano, di 1 anno e 4 mesi. — Sartori Elena, di 10
anni. — Galli Pietro, di 2 anni e 5 mesi. — Asher Abramo
Adolfo, di 54, negoziante israelitico. — Seracosa-Mondin Giu-
liana Amalia, di 62, tessitrice. — Mainenti Giuseppe, di 34,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VIENNA 3 settembre 1853. — Le Metalliche al 5 p. 0
ricevute ed aumentate, così pure le Azioni del Lloyd, Gloggnitz,
e Vignietti dei piccoli prestiti. Le divise poco variate, rimasero
offerte. Oro sostenuto; argento ribassato ed offerto.

TRIESTE 5 settembre 1853. — Tutti i corsi assai feimi.
Gli affari mediocrement animati.

DISPACIO TELEGRAFICO.
Corso delle carte pubbliche in Vienna del 6 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 94 1/2
dette 4 1/2 84 1/2
dette estratte, della Cam. sulica del prestito for-
zoso della Carniola, ed erariali del Ti-
rolo, Vorarlberg e Salisburgo 5 93 1/2
d. tte per l'onore del suolo 5 93 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 138
dette 1839, 100 138
Azioni della Banca, al pezzo 232 1/2
dette 867 1/2
dette da Vienna a Gloggnitz 500
dette da Oedenbr. Wr. Neustadt 500
dette da Budweis a Linz e Gmunden 500
dette da navigaz. a vapore del Danubio 500
dette del Lloyd austr. di Trieste 500

Corso dei cambi.
Amburgo, per 100 tall. Banco risdal. 84 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr. 91 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. fior. 109 — uso
Francforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2 108 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont. 108 3/4 a 2 mesi Dan.
Livorno, per 300 lire toscane 108 3/4 a 2 mesi Dan.

Londra, per una lira sterlina f. 10 41 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. 108 3/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 129 1/2 a 2 mesi Lett.
Agg. o dei zecchini imperiali 15 1/4 1/2.

MONETE. — Venezia 6 settembre 1853.

Oro. — Argento.
Sovrane L. 41:32 Talleri di Maria Ter. L. 6:30
Zecchini imperiali 14:07 di Franc. I. 6:28
in s. r. 14:02 Crocioni 6:70
Da 20 franchi 23:67 Pezzi da 5 franchi 5:92 1/2
Doppie di Spagna 98:30 Francesconi 6:55
di Genova 93:85 Pezzi di Spagna 6:52
di Roma 20:18 Effetti pubblici.
di Savoia 33:40 Prestito lomb.-veneto,
di Parma 21:80 godim. 1.° giugno 91 1/2
di America 96:10 Obbligazioni metalli-
Luigi nuovi 27:50 che al 5 1/2 86 —
Zecchini veneti 14:30 Conversione, godim. 1.° maggio 87 3/4

CAMBI. — Venezia 6 settembre 1853.

Amburgo Eff. 221 — Londra Eff. 29:33 —
Amsterdam 248 — Malta 242 —
Ancona 620 1/2 Marsiglia 117 1/2
Atene 296 1/2 Messina 15:35 — L.
Augusta 621 1/2 Milano 99 1/2 — D.
Bologna 611 — D. Napoli 518 — D.
Corfu 611 — D. Palermo 15:35 — D.
Costantinopoli 99 5/8 Parigi 117 3/4
Firenze 117 1/2 Roma 623 —
Genova 117 1/2 Trieste a vista 273 1/2
Lione 117 1/2 Vienna id. 273 1/2
Lisbona 99 5/8 Zante 609 — D.
Livorno 99 5/8

VARIETA'.

Un buon annunzio.

Il sig. Teodoro Pateras pubblica nella *Fama*, che
si stampa a Milano, un annunzio, nel quale si propone
di comporre una drammatica Compagnia, composta di
artisti italiani, che rappresentino lavori italiani. A que-
sto fine ei si rivolge agli autori, dicendo loro ch'egli
accetterà tutte le produzioni, che si adattassero alle con-
venienze della sua Compagnia, loro promettendo la terza
parte degli utili, per tutte le volte, ch'esse verranno rap-
presentate.

« Aiutate i miei sforzi, egli continua, perchè la
causa è comune. Facciamo vedere che anche noi siamo
in grado di formare un repertorio di cose italiane an-
tiche e moderne. Fra le antiche, mi sono proposto di
scegliere, per ordine di tempo e per ogni secolo, quello
che meglio s'adatta ai bisogni del giorno. Deve essere
poco e buono. In tal modo, si avrà la storia della no-
stra letteratura drammatica, e nel medesimo tempo si
mostrerà come i primi sforzi del teatro moderno son
dovuti a noi, Italiani, e che la stessa Francia, che oggi
si mostra maestra in tal genere, ha tolte dai nostri au-
tori le sue prime ispirazioni; e chi non crede a me,
ascolti madama Sand: « Le théâtre italien importé
chez nous (è una Francese che parla) y a donné nais-
sance à la comédie française: tout le monde le sait:
« on doit donc s'étonner de cette question faite à l'au-
teur par la critique: A quoi bon le théâtre italien?
« Qui s'empara de l'école italienne pour créer une
« école française?... Ce fut Molière: Molière, nourri
« à l'école des improvisateurs italiens... »

« In quanto alle produzioni moderne, di cui bramo
arricchire il repertorio della mia Compagnia, mi racco-
mando a voi. Portate ciascuno una pietra al vasto edi-
fizio, che si tenta innalzare; altrimenti le mie spalle non
reggono al peso, e cadrò sotto le ruine del concetto. Se
non altro avrò iniziata la strada, che debbono calcare
coloro che amano il loro paese, per non vederlo cor-
rotto da strane fantasie, che esaltano per poco l'immagi-
nazione, vuoto e freddo lasciando il cuore e l'intelletto. »

Noi desideriamo col più vivo dell'anima che il no-
bil disegno del sig. Pateras si compia: ne avranno gran
beneficio ed onore le scene italiane.

Viaggio scientifico del sig. Munerati, nell'America
equinoriale.

Leggesi ne' giornali di Parigi che il signor Mu-
nerati, di Adria, viaggiò tre anni nelle sconosciute re-
gioni dell'America equinoriale, fra il 6.° grado di lati-
tudine nord e il 2.° di latitudine sud, il 66.° ed il 77.°
di longitudine occidentale, dal meridiano di Parigi.

In sì costoso e arduo viaggio, accompagnato da pa-
recchi uomini armati, egli si allontanò di 1500 e più mi-
glia dal mare: nè le incredibili difficoltà di quei luoghi,
nè le cateratte de' fiumi, nè i pericoli quotidiani di serpi,
di fiere e di selvaggi, più o meno feroci, il poterono
rattenere.

Vide le origini ignote dell'Orenoco e del Rio Ne-
gro, risali i principali affluenti di questi due gran fiumi,
e fece preziosissime collezioni di piante e di animali, che
mandò poscia a Parigi. La natura umana non isfuggì
a' suoi studi, anzi ne fu il principale soggetto.

Visitò più di 42 tribù selvagge, che abitano igne-
de in que' boschi, non ancora tentati: visse tra loro e
con loro, ne studiò l'indole, i costumi e le lingue, per
pubblicarne, quando che sia, un curiosissimo libro, che
diletti e istruisca ad un tempo. E perchè, meglio che
non si può con parole, si conosca la vita esteriore di
que' selvaggi, ei fece una raccolta etnografica interes-
santissima e nuova, per qualsivoglia paese dei due emi-
sferi. Quello poi, che non desta minor meraviglia, si è
che la moglie sua, cremonese, donna di altissimo cuore
in tempra delicatissima, gli fu sempre a lato: ed alla
vigile guardia, ed alle cure amorose ed assidue di lei,
ei dovette più d'una volta la vita, nei rigidi e svariatis-
simi casi di sì lungo viaggio.

Noi sappiamo, e ciò sommanente ne duole, che,
per mala fede di un suo amico, egli è costretto di ven-
dere, e in paese straniero, la sua raccolta etnografica,
ch'egli avea fatta unicamente per arricchirne un Museo
italiano. Che la fortuna la secondi, e possa quindi oc-

perlopiù. — De Luca Vincenzo, di 74. — Belloi Angela, di 43. —
Rossi Giacomo, di 46, muratore. — Boenco Pio, di 5 anni e 4
mesi. — Chaminat Giovanni, di 2 anni e 1/2. — Facci-Santi-
non Maria, detta Baco, di 32, villica. — Fregon-Pasquale,
di 52, villica. — Zangiaroni Francesca, di 7 anni e 7 mesi. —
Totale N. 18.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
I giorni 8, 9 e 10, in S. Maria Madre del Redentore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21
sopra il livello medio della laguna il 6 settembre 1853.

Ore 6 mattina 2 pomeriggio 10 sera
Barometro, pollici 28 0 5 28 0 0 28 0 5
Termometro, gradi 12 0 13 2 13 4
Igmometro, gradi 82 82 80
Anemometro, direzione N. E. N. N. O. N. E.
Stato dell'atmosfera Burrascoso, Burrascoso, Pioggia.
vento forte. tuoni.

Età della luna: giorni 4.
Punti lunari: Quartale. Pluviometro, linee: 5 1/2.

SPETTACOLI. — Mercoledì 7 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Il Campanello, de
Donizetti. — Il prologo e 1.° atto dell'*Attila*, del Verdi.
A le ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Jucchi.
Dame e berrettai, o Madre e figlia. — Alle ore 5 e 1/2.

Sabato 10 settembre.
TEATRO CAMPOY A SAN SAMUELE. — L'opera Norma; ag-
giungo i signori: Prignoli-Ortolani, Virginia Pozzi, Manz-
leni e Dalla Costa.

cuparsi de' suoi viaggi, che speriamo onoreranno il nostro paese.
(L'Italia Musicale.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Venezia 7 settembre.

N. 16585-1994.

L. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
PER LE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE

All' uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Province di questo veneto Dominio, in quanto le spese stesse eccedono le somme assicurate col preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle finanze ha trovato di ordinare coll' ossequiato Dispaccio 16 agosto ultimo scorso, N. 12053, di concerto coll' eccelso I. R. Ministero dell' interno, la pronta attivazione ed esazione d' un' imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all' imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all' imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbassati da S. E. il sig. Ministro delle finanze col sopraccitato Dispaccio, si notifica quanto segue:

1.° L' imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Province venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di carantani 3 sopra ogni fiorino dell' imposta per l' intero anno camerale 1853.

2.° La detta imposta addizionale, da esigersi entro il corrente anno camerale, dee essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Province, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà col giorno 8 del prossimo venturo mese di ottobre.

3.° Riguardo all' imposta prediale, l' addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee commisurarsi sull' imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 12 ottobre 1852 N. 2507 in L. 21,426,395:03, e per ciò nella somma di L. 704,340:96, per cui ogni censo dovrà pagare, per l' imposta addizionale, della quale si tratta, centesimi 4, 356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.° L' addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira, addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.° Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell' imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l' intero anno camerale 1853 dietro la Luogotenenziale Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2574, Censo.

6.° L' imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 14 aprile 1851, corrisponde anch' essa a centesimi 3 e diecimillesimi 33 dell' importo risultante dalla somma delle trattenute eseguite, e da eseguirsi nell' anno camerale 1853, a titolo d' imposta sulle rendite. Per detti emolumenti fissi, l' importo dell' imposta addizionale verrà trattenuto dalle Casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell' atto di pagare l' emolumento del mese di ottobre 1853.

Le quote d' emolumenti fissi, trattenute come sopra, dovranno versarsi:

a) dalle Casse Regie nei modi soliti;

b) dalle Casse non Regie, e dai privati, nel giorno 8 ottobre 1853.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali, e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell' anno 1853, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 6 settembre 1853.

HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFICIALE.

Vienna 5 settembre.

S. M. l' Imperatore è arrivato ieri in questa capitale. Oggi mattina ebbe luogo, sulla piazza di esercizio di Schmitz, una grande manovra, in presenza di S. M. l' Imperatore. Prima di tutto, manovrò a fuoco il reggimento fanti principe Schwarzenberg, poi il reggimento corazzieri conte Hardegg. Nel seguito di S. M. l' Imperatore, trovandosi le II. AA. RR. i Principi Alberto di Sassonia e Lodovico di Baviera, e tutti gli Arciduchi, trovatisi a Vienna. La manovra durò fino alle nove. Per quello che si sa finora di positivo, S. M. l' Imperatore s' intratterrà otto giorni a Schönbrunn.

(Corr. Ital.)

Per quanto veniamo a rilevare da fonte sicura, nel mese d' ottobre verrà congedato buon numero di militari dei reggimenti d' infanteria.

(Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 29 agosto.

Una settimana trascorse, senza che alcun avvenimento politico sia successo. Tutti stanno attendendo la risposta dello Czar, sull' accettazione o sul rifiuto di pochi cambiamenti, domandati dalla Porta, alla Nota, concertata fra le Potenze, ed accettata dalla Russia; i quali cambiamenti, a detta di persona, che dev' essere bene informata, sono: « La Sublime Porta promette (e nella Nota è scritto: si obbliga) di far vedere (e nella Nota è scritto di provare) che i Cristiani saranno trattati come gli altri raia (e nella Nota è scritto, come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta). »

Promettere od obbligarsi, trattandosi di un Sovrano che promette, e che ogni promessa è obbligo per tutti, e tanto più per un Sovrano, parmi che, in effetto, venga a dire lo stesso. Far vedere o provare, sono presso che sinonimi, nel caso attuale. La differenza forte sta nel voler trattare i Greci ed Armeni, sudditi raia, come gli altri raia, e non come gli altri sudditi musulmani della Sublime Porta. O tutti sono egualmente trattati, ed a che questa distinzione? o v' ha distinzione, perchè volere i Cristiani a peggior condizione de' urchi, quando si predica la libertà di coscienza e l' eguaglianza de' diritti? Io credo difficile che lo Czar si contenti di aderire a queste modificazioni; ma, se pure non aderisce, tenete per fermo che non avremo la guerra, che, o cederà la Porta, o l' Imperatore delle Russie

continuerà a mantenersi nel possesso de' Principati, sino a tanto che gli si accordino quanto le Potenze decisero aver egli diritto di pretendere; le quali Potenze, appunto perchè trovarono giusto che a ciò acconsentisse il Sultano, non troveranno giusto di unirsi a lui per far cedere con la forza delle armi la Russia.

Frattanto, il mese venturo, nè la flotta turca potrà rimanere all' ancora a Bujukdere, per causa dei venti del mezzogiorno, nè la flotta anglo-francese potrà starsene dov' è attualmente, ma dovrà allontanarsi per cercare un ancoraggio più sicuro. La Turchia a mano a mano si vedrà impossibile a sostenere la gravosa spesa di più che due milioni e mezzo, oltre al mantenimento delle truppe in assetto di guerra, e Dio non voglia ch' ella non debba poi piegare il capo a sacrifici reali e permanenti!

In tutte le occasioni, in cui S. E. il nostro internunzio, barone di Bruck, trovasi in relazione o coi ministri ottomani o con quelli delle estere Potenze, e' mantiene sempre la stessa dignità e preponderanza, e sempre più si rende caro e stimato alla colonia austriaca, perchè ogni giorno ha motivo di giovare, col suo ascendente e con la facilità, con la quale ottiene quanto richiede e torna a vantaggio del commercio, senza lesione delle leggi.

Ieri, partì il generale Prim, per Sciunla, alle ore 4 pom., col seguito de' suoi aiutanti, di un bimbaschi, e con 20 soldati di cavalleria ottomana di scorta. Questo generale vuolsi che sia destinato a dirigere le operazioni della guerra, al caso: è un giovine di bassa statura e di fisionomia espressiva.

Londra 1.° settembre.

Si legge nel Morning-Post: « Ieri sera (31 agosto) un spaventoso disastro ha avuto luogo sul Great-Northern-Railway, a Hornsey. Un poco prima di cinque ore, ora della partenza del convoglio della stazione di King's Cross, un convoglio di carbone s' era spezzato sulla linea a Hornsey: se ne lasciò una parte indietro, e si mandò un uomo, nominato Paddington, per ricondurlo. Due minuti dopo la partenza del convoglio da King's Cross, si ricevette l' avviso telegrafico che la via a Hornsey non era libera.

Il conduttore volle arrestare immediatamente il convoglio; ma la impulsione era già tanto forte, che la testa del convoglio stesso andò a gettarsi sulla locomotiva, diretta da Paddington.

I vagoni del convoglio di King's Cross furono respinti uno sull' altro: fu quello un momento di confusione e di spavento terribile. Molti passeggeri di prima classe furono rialzati svenuti. Tre o quattro ebbero rotte le gambe, e furono condotti a Londra. Due signore ed un caudico restarono così gravemente feriti, che non si potè trasportarli. Il lord-mayor, il Vescovo di Lincoln, e il sig. Demison, presidente della Compagnia, che si trovavano nel convoglio, non ebbero fortunatamente a soffrire alcuna ferita. Il reverendo prelati non ha avuto che una leggiera contusione. Molti vagoni sono franti in mille pezzi. Si mandò subito in cerca di medici. Le rotaie sono danneggiate a una gran distanza, e il conduttore è arrestato. »

Il Globe pubblica alcuni altri ragguagli su questo disastro: « La maggior parte delle persone ferite lo furono al viso o alle gambe. Il lord-mayor di Londra è stato gravemente ferito alla faccia, ed ha avuto il naso e le labbra lacerate. Si è fatta domandare a Londra la sua carrozza, col mezzo del telegrafo elettrico. Sua moglie la quale temeva che il male fosse ancora più grave, andò ella stessa con la carrozza. Il lord-mayor è giunto a Mansion-House verso dieci ore. Egli non può ancora parlare nè inghiottire senza grande difficoltà. Sir James Duke, che è stato egualmente ferito, continua a stare in letto. »

L' Herald ammette essersi il Governo inglese obbligato ad appoggiare la domanda dello sgombramento dei Principati danubiani, fatta dalla Turchia. Se lord Stratford incoraggiò la Turchia a fare quella domanda, non può avere operato che secondo le sue istruzioni. Le aperte dichiarazioni, fatte da lord Clarendon, da lord John Russell e da lord Palmerston nelle Camere alta e bassa, di considerare lo sgombramento dei Principati come condizione sine qua non dell' accordo, e di essere risoluti ad ottenerlo, furono eguali a solenne ed obbligatoria promessa.

(G. Uff. di F.)

Possedimenti inglesi.

Si leggono nella Patrie notizie di Malta del 29. Esse recano che la squadra di Besika era aspettata di ritorno nel porto entro il mese di settembre. Sono partiti per Besika molti trasporti di carbone ed altro, per richiesta dell' ammiraglio Dundas. Il console austriaco a Malta vi era giunto da due giorni, precedente da Smirne.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 settembre.

La voce che fosse accaduto qualche trabusto a Rennes ed a Nantes, era confermata iersera dalla Presse; tuttavia, il Phare de la Loire, che riceviamo stamane, nulla dice, che possa far credere essere sorti funesti indizi a Nantes. Ora ecco quel che ci scrivono da Reims il 2 settembre (F. i dispacci delle Recentissime d' ieri): « Furono affissi stanotte, ne' punti principali del quartiere alto della città, e segnatamente nell' vie Neuve e du Barbâtre, proclami sediziosi, ne' quali si eccitano le più malvage passioni, non solo a mente contro coloro, che sono trattati da incettatori, ma in generale contro una classe di cittadini. « Orribili minacce di morte e di saccheggio sono contenute in quegli scritti infami, l' apparizione de' quali non ci sorprende, poichè sappiamo, dacchè venne in campo la questione de' viveri, che gli eterni artigiani delle discordie civili, gl' implacabili nemici d' ogni ordine sociale, cercavano il momento di porre il fuoco alle polveri; ed e' pensarono che il momento fosse venuto. Ma s' ingannarono. Ci siamo introdotti fra le brigate, che facevan calca innanzi agli abbominevoli proclami, di cui discorriamo, e non ci abbiamo scorto nè il menomo indizio d' un pensiero di rivolta, nè una tendenza qualsiasi a secondare le perfide suggestioni di genti pasciute, che vorrebbero volgere a pro' loro le contingenze d' una momentanea strettezza. Non potremmo di soverchio premunire la parte della popolazione, cui coloro s' indirizzano, contro la rete, che « loro vien tesa. L' Amministrazione paterna della città provvederà, ne siamo certi, a' mezzi d' alleviare lo stato di coloro, che sono più duramente provati da una « peripezia, torniamo a dirlo, momentanea. Quanto agli « autori de' rei maneggi, che denunziamo alla vendetta pubblica, e' saranno alacramente ricercati ed esemplarmente puniti. » Nè io ho nulla d' aggiungere a tali riflessioni.

Berlino 30 agosto.

Furono destinati ad ispezionare il contingente federale prussiano l' A. I. R. dell' Arciduca Leopoldo d' Austria, ed il tenente generale bavarese, e comandante la prima divisione dell' esercito, di Flotow.

(G. Uff. di F.)

Parigi 3 settembre.

Quattro e 1/2 p. 0/0 105.— Tre p. 0/0 79.20
Prestito austriaco 97 1/4.

Francoforte 3 settembre.

Metall. austr., 5 p. 0/0 86 1/3; 4 e 1/2 p. 77 1/2.
— Vienna, —

AVVISI PRIVATI.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contrattò, come al solito, la Compagnia drammatica pel prossimo carnevale, perchè riteneva che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l' uso. Verificatosi che i lavori medesimi si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza invia le Compagnie, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insinuarsi.

Belluno, 5 settembre 1853.

Il Presidente ANTONIO PALATINI.

Il Deputato Antonio Tissi.

N. 1027 — Rimasto vacante nell' I. R. reggimento fanti di linea barone Wimpffen, N. 13. il posto di cappellano, la cui presentazione spetta di diritto a questo Patriarcato, s' invitano tutti i sacerdoti della Monarchia, che desiderassero aspirarvi, a produrre a questa Curia, entro il perentorio termine di giorni venticinque dalla data del presente, la loro petizione, corredata dai presenti ricapiti:

a) Fede di nascita.

b) Patente dell' Ordinazione e della facoltà di confessare, se l' abbiano, o altrimenti dovranno sottomettersi presso il loro Vescovo ad un esame all' oggetto, e riportarne il relativo documento di attitudine a questo Ministero.

c) Dimissoriali del proprio Ordinario.

d) Attestati della buona condotta, sì religiosa che civile, del godimento d' una perfetta salute, e dei servizi ecclesiastici, che per avventura avessero prestati.

120,000 FRANCHI DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI PER CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N. 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest' I. R. città nel più breve tempo, perciò sono deciso di fare enormi sacrifici per non correre ad ulteriori spese.

VESTITI.

2,000 di mussola di lana, di braccia 15	A. L.	5:—
» » » » più fini	»	6:—
Vestiti scozzesi tartanella 7	»	10:—
» Seta e lana	»	12:—
Tibet in colori 7	»	1:25
Sopraffini di Francia.	»	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso: come pure Barege lisci, stampati e a volants.

SETERIE.

Vestiti foulard scozzesi	A. L.	28:—
» » stampati	»	21:—
Stoffe ricche broccatelle.	»	60:—
Taffetas glacé	»	45:—

SCIALLERIE.

Scialli Bagnos a 4 doppi.	A. L.	20:—
» Casemire	»	30:—
» Tarneaus garantiti tutta lana a 4 doppi, venduti a L. 200, saranno messi	»	100:—
Casemire	»	40:—

Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi Lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 0/0 Come pure saranno messi in vendita Bianchi, Scansie di noce ad uso di Magazzino, ed altre mobiglie.

M. MARIN, di Lione.

NB. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

ATTI UFFICIALI.

N. 13784. EDITTO. (2.° pubb.)
Visto l' Editto di richiamo dell' illegittimo assente Luigi nob. Martinengo delle Palle di Venceslao, di Venezia, pubblicato in data 21 luglio 1852, sotto il N. 12150-1369;
Visto che, nel termine prefisso, non ritornò in patria, nè giustificò la sua assenza, come prescrive la Sovrana Patente 24

marzo 1832, la Regia Delegazione ne provinciale lo condanna alla multa di 100 fiorini, m. di c., e nel caso d' impotenza a pagarli, all' arresto di giorni otto, da esagerarsi per una volta col digiuno.

Il presente Editto sarà pubblicato ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e di Vienna.
Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 agosto 1853.
L' I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 13330. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)
Caduti descritti gli esperimenti d' asta, tenutisi nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo al civico N. 4645, per l' affittanza d' gli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presso l' Intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per ciascun immobile sottospecificato, sotto l' osservanza dei patti e condizioni tracciate ne' precedenti Avvisi d' asta 31 maggio N. 11389, 4 giugno N. 12752 e 21 luglio

a. c. ai N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 22, 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, 31 maggio 1 e 2 giugno N. 120, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 172, 173 e 174.
Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, li 27 agosto 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Benbo Uff.

N. prot.	UBICAZIONE		Num. civico	QUALITA' dell' immobile	ANNUA PIGIONE	DEPOSITO cauzionale d' asta	OSSERVAZIONI
	Ses iere	Parrocchia					
1	S. Croce	S. Cassiano, circondario S. Eustachio	1864 e 1865	Sei Magazzini a pian terreno e tre sottoscale pertinenze del palazzo Contarini	165	18	La decorrenza da 30 sett. a tutto 30 aprile 1855. Decorribile da 1.° ottobre 1853 a 30 set. 1858.
2	Castello	S. Zaccaria	4009	Casa	72	8	
3	Cannareggio	S. Marziale	2355	Casetta	84	9	
4	S. Polo	S. Silvestro	119	Bottega	114	22	
5	S. Marco	S. Marco	1805	idem	440	44	

NB. — Si fa avvertenza che gli esperimenti d' asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressivi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7197.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Cremona deduce a pubblica notizia essere stata presentata al medesimo un'istanza nel giorno 19 corr. al n. 7197, dalli Pietro e Giovanni fratelli Guarnieri del fu Francesco domiciliati nel Comune di Porto con Sommo di questa Provincia, colla quale facendo conoscere, che Giuseppe Guarnieri fu altro Giuseppe nato nel Comune di Pieve d'Olmi pure di questa Provincia nel giorno 21 settembre 1791, essendo stato colpito dalla coscrizione sotto il cessato regime italiano, venne arruolato al militare servizio nel reggimento d'infanteria leggera il 16 dicembre 1811: che sebbene si discesse perduto il Guarnieri nella campagna di Russia del successivo anno 1812, e che non si sia più avuta di lui notizia al Corpo, cui apparteneva, sarebbero però gli istanti venuti in cognizione, che il predetto militare Giuseppe Guarnieri sia stato fucilato nella campagna di Udine verso la metà del mese di giugno 1813, conchiudevano colla domanda, che sentiti i testimoni da essi introdotti, che videro il di lui cadavere, fosse giudizialmente dichiarata la morte dello stesso Giuseppe Guarnieri.

Col presente Editto vengono quindi ricercati tutti coloro, che avessero qual che notizia della esistenza, o delle circostanze della morte del predetto Giuseppe Guarnieri a farle conoscere direttamente a questo Tribunale nel termine di sei mesi, ovvero al sig. avv. Carlo Carafini qui residente, che con ordinario Decreto par. num. venne deputato in di lui curatore, scorso il qual termine si procederà a termini di legge.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Provincia, non che in quelle Ufficiali di Milano e di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Cremona.

Li 23 agosto 1853.

Il Presidente

Barozzi.

Riva, Cons.

Salvioni, Cons.

A. Scovolo, Sped.

al N. 14114.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile di I. Istanza si notifica col presente Editto essere nel di 1.° maggio 1853 mancato a' vivi in questa Città Luigi Giacomo Guadagnini fu Fortunato con disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente rilevata nel 28 maggio a. c. in cui istituisce erede Alessandro fu Fortunato Guadagnini.

Non essendo noto a questo Giud., se ed a quali altre persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle giustificazioni necessarie, poichè in caso contrario la eredità verrà liquidata in concorso dell'erede insinuato, e nominato nel testamento.

Locchè s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

al N. 21060.

Editto.

Con ordinario Decreto par. num. venne da questo I. R. Tribunale Civile sciolto dalla tutela cui era tuttavia vincolato,

legge, il conte Gio. Batt. Bianchini fu Giuseppe.

Il presente si pubblici mediante affissione nei soliti luoghi e colla inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Giarola, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 13422.

1.° pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Carraro assente d'ignota dimora che Demetrio Topali coll' avv. Dr. Mastracchia produsse in suo confronto la petizione odierna n. 13422, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1170 effetti, in dipendenza dalla cambiale 31 luglio 1853 ed accessori, e che il Tribunale con ordinario Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'insinuazione all' avvocato di questo Foro Dr. Benovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in diletto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria insinuazione.

Ed il presente si pubblici ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Combiario Marittimo in Venezia.

Li 1 settembre 1853.

Pel Presidente in permesso

LAZZARONI, Cons.

Nob. Barbaro, Cons.

Fucci, Gradonigo, Cons.

G. M. Locatelli, f. f. di D. di S.

N. 27138.

1.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia rende noto, essersi con ordinario Decreto a questo nome o interdetto dal libero esercizio dei diritti civili, per monomania iracunda debitamente rilevata, il Sacerdo e D. Domenico D' Este del fu Antonio, deputandogli in curatore Antonio D' Este suo cugino domiciliato in Udine.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 4322.

1.° pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 12 ottobre, 11 novembre, e 12 dicembre p. v. ore 9 ant. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell' immobile sottodescritto esecutato da Anna Moresco - Favero e Consorti a Francesco Rambaldini di Chiens e stimato per a. l. 1856: 40, giusta il relativo protocollo 26 maggio 1852 presentato al n. 2806, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all' asta, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo incanto verrà l' immobile deliberato al prezzo di stima. Al terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima, semprechè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

III. Chiusa l' asta il deliberatario dovrà immediatamente esborsare l' importo della delibera, imputando il deposito versato, e con ciò potrà ottenere la definitiva aggiudicazione ed insinuazione in possesso.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in monete suonanti d' oro e d' argento al corso della tariffa legale, escluso rame, carta monetata, e qualunque surrogato.

V. L' immobile viene venduto a corpo e non a misura, con tutti i pesi e servitù inerenti senza nessuna responsabilità dell' esecutante, e nello stato e grado in cui si ritrova, assumendo pure l' acquirente l' obbligo delle pubbliche imposte dopo la delibera.

VI. Restando deliberataria l' esecutante si ritiene la stessa dispensata dall' obbligo del pagamento del prezzo di delibera, che resterà fermo in sue mani come versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria. Potrà però nulla meno l' esecutante chiedere l' aggiudicazione definitiva dell' immobile venduto.

Fondo da vendersi. Pezzo di terra arat. vit. posto nella Comune di Chiens in quella mappa al n. 39, di cens. pert. 27:36, coll' estimo provvisorio di l. 593:44, tra i confini a levante stradella, mezzodi e sera Rambaldini, a monti Bonuto ora Giann.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito.

Li 1. settembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

N. 14657.

1.° pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 12 settembre 1852 mancata a' vivi in Padova, senza alcun testamento, certa Maria Antonia indicata per a figlia di Antonio De Rossi morto in Padova nel 1851.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone compete il diritto di succedere nella eredità di lei, perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza, a norma del p. r. 760 del Codice Civile Universale.

Il Presidente

GRAGONIA

Caneva, Cons.

Cambi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 30 agosto 1853.

Agazzi.

N. 3864

2.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di cessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di qui, in ordine al d-posito dal par. 475 Giud. Reg., resta fin d' oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte a parte ad esso cedente i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio delle Provincie Venete.

Restano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l' obereato a volerla insinuare con formale libello entro il giorno 15 novembre a. c. in confronto del destinatario curatore avvocato Pompeo Dr. Billis, e ciò tanto certamente quanta chè chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esuita dai creditori insinuati, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, od avessero il diritto di compensazione per modo che in quest'

ultimo caso saranno tenuti pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si citano poi tutti li creditori che si saranno entro il suddetto termine insinuati debitamente a comparire in quest' Ufficio nel giorno 3 dicembre successivo ore 9 antimerid. per la sessione relativa sia al previo esperimento conciliatorio a senso del par. 98 G. R., sia alla nomina dell' amministratore stabile, o conferma dell' interinale, alla nomina della delegazione e facoltà relative, con avvertenza che il voto degli assenti, quanto alle nomine dell' amministratore e delegazione, si avrà per aderente a quello della pluralità dei componenti, e che questa pluralità sarà computata in proporzione dell' importo delle singole azioni insinuate nei medi e termini prefissi dai combinati par. 87, 88, 89 Giud. Reg., e sotto le alternative del successivo par. 90.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nelle Piazze di Codroipo ed Udine, e si pubblici per tre successivi giorni nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente

ZIMOLA.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo.

Li 31 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

ZIMOLA.

N. 2383. e 3047.

3.° pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale della Salute.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere in senso dei par. 248 e relativi alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana Principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 12 del mese di settembre, dell'anno 1853, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà presso la Sez. II di essa Regia Dogana Principale della Salute tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L' asta sarà presieduta dal R. Controllore M. A. Castelli.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all' asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per uno solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per co-ì piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglior prezzo.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimato del Decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio, e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia, li 29 agosto 1853.
L' I. R. Direttore f. f.
GIUS. WUNDERMANT.
L' I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.
Oggetti da vendersi loro qualità, quantità e stato che vengono posti all' asta.
Ramo Dogane
Turola e Zennaro
N. 1. Un pacco libri stampati libbre 1:6, prezzo fiscale cent 40, deposito di cauzione cent. 04.
Ramo dazio consumo murato
Ignoti.
N. 2. Due botti da vino guasto, prezzo fiscale l. 3, deposito di cauzione cent 30
Luigi Bovardi
N. 3. Un car tello vino estero guasto, prezzo fiscale l. 5, deposito di cauzione cent. 50.
Somma prezzo fiscale l. 8:48
deposito di cauzione cent. 84.
NB. Procedono da merci derelitte nell' anno Camerale 1852.

oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

Venezia, li 29 agosto 1853.

L' I. R. Direttore f. f.

GIUS. WUNDERMANT.

L' I. R.

Ricevitore Principale f. f.

G. De Winckens.

Oggetti da vendersi loro qualità, quantità e stato che vengono posti all' asta.

Ramo Dogane

Turola e Zennaro

N. 1. Un pacco libri stampati libbre 1:6, prezzo fiscale cent 40, deposito di cauzione cent. 04.

Ramo dazio consumo murato

Ignoti.

N. 2. Due botti da vino guasto, prezzo fiscale l. 3, deposito di cauzione cent 30

Luigi Bovardi

N. 3. Un car tello vino estero guasto, prezzo fiscale l. 5,

deposito di cauzione cent. 50.

Somma prezzo fiscale l. 8:48

deposito di cauzione cent. 84.

NB. Procedono da merci derelitte nell' anno Camerale 1852.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Pordenone rende pubblicamente noto, che sull' istanza di Lodovico Armellini di Aviano in confronto di Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Torre avrà luogo nel locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 19 settembre, 20 ottobre, e 19 novembre p. v. 1853, sempre dalle ore 10 alle 12 meridiane il triplice incanto per la vendita delle sottindicate realtà stabili stimatate complessivamente l. 19339:40, e in dettaglio come sotto, alle pur soggettate condizioni:

1. Aratorio vitato con gelsi detto Belasio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13:90, e rendita censuaria l. 35:39, stimato coi vegetabili l. 1070:14.

2. Aratorio vitato con gelsi chiamato Tinti in mappa di Torre al n. 324, di cens. pert. 21:26, rendita cens. 29:34, stimato come sopra l. 1328:44.

3. Aratorio vitato con gelsi detto Campo Scotti in mappa di Torre al n. 325, 842, di cens. pert. 11:55, rendita censuaria l. 23:39, stimato l. 716:10.

4. Aratorio vitato con gelsi detto Bortolet o Braida di mezzo in mappa di Torre n. 326, di cens. pert. 47:77, rendita censuaria l. 102:71, stimato l. 3049:18.

5. Aratorio vitato con gelsi in mappa di Torre n. 322, di cens. pert. 17:48, rendita cens. l. 54:01, stimato l. 1282:40.

6. Aratorio vitato con gelsi detto campo Fossati in mappa di Torre n. 320, di cens. pert. 20:62, rendita cens. l. 44:33, stimato l. 1360:80.

7. Aratorio vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre al n. 319, 321, di c. p. 13:39, rendita cens. l. 21:63, stimato l. 723:15.

8. Aratorio vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di c. p. 11:16, rendita cens. l. 23:99, stimato l. 648:53.

9. Casa dominiale, fabbricato colonico, con stalla, follaio, cantina, rimessa, pollaio, e porcile in mappa di Torre num. 121, di c. p. —:73, rendita cens. l. 49:56, stimato l. 8000.

10. Orto annesso in mappa di Torre al n. 120, di cens. p. 2:86, rendita cens. l. 8:72, stimato l. 1155:67.

Condizioni.

I. Nessuno tranne l' esecutante sarà ammesso ad optare all' asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta.

II. La vendita dell' immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia alcuna per errori di fatto che emergessero nè per danni successivamente avvenuti.

III. Questa vendita al 1.°

e 2.° incanto seguirà in 10 lotti separati ciascuno dei quali abbraccerà uno dei dieci immobili qui sopra descritti, ed al 3.° incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggior offerente nel 1.° e 2.° incanto a prezzo superiore, o pari alla stima risultante dalla giudiziale perizia, e nel 3.° incanto anche a prezzo inferiore salvo il disposto del par. 422 Giud. Reg.

V. Chiusa l' asta sarà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere esborsato in monete d' oro, e d' argento di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L' esecutante e gli altri creditori iscritti sono dispensati dal depositare in seno alla Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza dei rispettivi loro crediti.

IX. Mancando al pagamento del prezzo stesso tanto se unita la delibera, l' acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l' asta a tutti suoi danni interessi, e spese.

X. L' acquirente all' asta soltanto dopo verificato l' intero pagamento del prezzo potrà chiedere, ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricate i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, ed imposte di trasferimento di proprietà staranno a carico dell' acquirente.

XII. In quanto li beni da subastarsi siano erroneamente intestati alla ditta dell' esecutante, così questi si obbliga di prestare il proprio assenso per la regolare voltura alla ditta deliberataria.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi consueti del Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone.

Li 22 luglio 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

MALFATTI.

Moro, Scritt.

N. 4913.

3.° pubbl.

Editto.

Si rende noto che nei giorni 7 ottobre, 3 e 25 novembre del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sulla metà degli immobili sottodescritti esecutati dai signori Pre Gio. Batt. Fortunato, Daniele e Giuseppe Zannantonj fu Valentino quest' ultimo minore tutelato dalla propria madre Maria-Antonia Zandonella dal suddetto Pre Gio. Batt. Contutore, possidenti domiciliati in Comelico in odio del sig. Giuseppe Solero possidente domiciliato a Pieve di Cadore, sotto le seguenti

Condizioni.

I. All' due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi i riguardi dei par. 140, 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà deliberare anche a corpo per corpo.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia della sostanza posta in vendita per evizione od altro.

V. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta mediante il deposito del decimo del prezzo, e pagare il rimanente prezzo entro 14 giorni da detta delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno.

Del deposito occasionale su-
no dispensati gli esercenti i
quali potranno ritenere anche il
prezzo, se del berstario, a con-
temporanea del loro credito,
salvo prelievo in esito alla li-
quidazione di esso.

VI. Dal prezzo si deducen-
no le spese della presente
procedura esecutiva, e per la
specifica da esibire degli esecu-
tanti, e la pubblica imposta a
partire dal giorno del deposito,
come da quel di decorreranno
a suo favore le rendite della
casa, salva liquidazione sulla rata
di tempo.

VII. Adempite che abbia-
no i deliberanti tutte le suddette
condizioni, e sopra documentata
sua istanza gli verrà data la
immissione in possesso, nell'ac-
quiescenza alla vendita ed in-
missione a piena e libera proprietà,
tutta la marca immobiliare annotata
in causa a favore Baggio Luigi,
e nel contrario caso d'insubordi-
namento di istanza condanna-
ta a luogo di rimpatrio della
casa a tutte sue spese e danni,
e risponde anche il decimo
depositato all'asta.

VIII. Restando deliberato
l'esecutore sig. Baggio Isidoro
in sua casa il prezzo offerto col
carico dell'interesse del 5 per
100, e delle rendite a suo favore
dal di della delibera, sospesa la
immissione in possesso e votata
fuori al termine della procedura
di graduazione, e pagamento ef-
fettivo del prezzo a chi di ra-
gione.

Si pubblica.
Il Presidente
GRAGONA.

Lazari, Cons.
Combi, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale
Provinciale in Padova,

Li 26 agosto 1853.

Agerzi.

3.° pubbl.

Editto.

Si rende noto, che fino al
23 febbraio 1818 furono depo-
sitate nella Cassa dell'ora ces-
sata I. R. Conservazione Tesse
e Registro a. l. 8392: 53, quel
prezzo di delibera di 4 pezze di
terra, tre nelle pertinenze di
Burro, ed una di Fumane, Di-
stretto di S. Pietro Incariano,
vendute alla pubblica asta dietro
istanza di Antonio Zouoni, ed a
carico di Antonio Silvestri,
Sante Terrabuzzi, e Giacomo
Pasoli, essendosi reso delibera-
tario G. Batt. Silvestri che of-
feriva per fratelli Pietro, Do-
menica ed Elisabetta Cavazzoni.

Soppressa la suddetta I. R.
Conservazione delle tasse e re-
gistro, il deposito giacente presso
la medesima passò nell'I. R.
Cassa di questa Intendenza Prov.
della Finanze, e l'una e l'altra
sanzionante in allora per la
Cassa depositi di questo I. R.
Tribunale, nella quale non venne
riversato il prezzo non essendosi
fatta alcuna menzione da richie-
sta degli interessati, né venne
mai chiesta la graduazione e
destinazione del medesimo.

Si citano pertanto tutti co-
loro che avessero una qualche
pretesa sopra la predetta somma
di a. l. 8392: 53, a produrre i
loro titoli entro un anno, sei
settimane, e tre giorni, altri-
menti il predetto deposito sarà
devoluto all'I. R. Erario a senso
del par. 3. della Notificazione
Governativa 31 ottobre 1828
n. 30624-3303.

Il presente Editto sarà in-
serito per tre volte in questo
foglio Urbano, ed in quello di
Venezia, affisso nei luoghi di
metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Venezia,

Li 13 agosto 1853.

Il Presidente.

PORTANA.

3.° pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Civile in Venezia, si av-
visa pubblicamente che per la
prima volta scadente dopo la deli-
bera stessa, stando investito
del diritto di farsi riconoscere
quel nuovo proprietario dagli
occupanti la casa venduta, come
di esercitare in loro confronto i
diritti del proprietario spogliato,
e quelli nascenti dalla delibera,
senza nessuna responsabilità del
esecutore.

VI. Verificato che abbia il
deliberatario il deposito del pre-
zzo, otterrà l'immediata aggradi-
cazione per trasportare la casa
alla propria ditta, ritenute ad
esclusivo di lui carico tutte le
tasse e spese inerenti al trasfe-
rimento della proprietà; e trasfu-
so in lui ogni onere gravante la

fonte dell'acquirente Antonio
Vincenzo deputato curat della
medesima concorsuale colla sostitu-
zione nell'avvocato Tamassini
dimostrando non solo la spon-
tezza della sua pretesione, ma
egli intende di essere gradito
nell'uso o nell'altra classe, e
che tanto sicuramente, quanto
in diritto, spirito che sia il
suddetto termine, nessuna ver-
rà più ascoltata, e non in-
sistano veruno senza ecce-
zione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso: in
quanto la medesima tenuta e-
sente dagli insinuati creditori,
e ciò ancorché loro competesse
un diritto di proprietà o di peg-
no sopra un bene compreso
nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i
creditori che nel preconcitato
termine si saranno insinuati a
comparire il giorno 10 gennaio
1854 alle ore 11 antimeridiane,
dinanzi questo Tribunale nella
stanza dell'Aula III.° per pre-
stare all'elezione di un ammi-
nistratore stabile, o conferma
dell'interinale nominato, e
alla scelta della delegazione
dei creditori, coll'avvertenza
che i non compariti si avranno
per consentienti alla pluralità
dei compariti, e non compa-
rendo alcuno, l'amministratore
e la delegazione saranno nomi-
nati da questo I. R. Tribunale a
tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito nei
pubblici fogli.

Il Presidente
MARRAS.

Schuchacher, Consig.
Ponterfer, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 31 agosto 1853.

Domeneghini.

3.° pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R.
Tribunale Civile sulla istanza 13
agosto corr. n. 25604, di Ga-
spare Brizzolari fu Andina di
Milano contro Giuseppe Pavin
di Nicolò, si rende noto, che
dinanzi l'Aula II.° Verale nei
giorni 12 e 26 ottobre v. alle
ore 11 ant., si terranno le due
prime sperimenti d'asta per la
vendita dell'immobile qui sotto
descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dovrà veri-
ficarsi a prezzo eguale o supe-
riore alla stima consistente in a.
l. 1600: 20, che potrà essere
ispezionata da qualunque aspi-
rante prima dell'asta, e nell'U-
fficio di Spedizione di questo
Tribunale.

II. Nessuno potrà farsi of-
ferente per l'acquisto, se non
avrà prima depositato presso la
Commissione per la vendita a.
l. 160, in valuta corrente a ta-
rifa. Tale deposito sarà restitui-
to a chi non rimarrà delibera-
tario, e sarà passato nei giudi-
ziali depositi quello fatto da chi
otterrà la delibera.

III. Entro otto giorni con-
tinui da quello della seguita de-
libera dovrà il deliberatario ve-
rificare nella Cassa dei giudiziali
depositi, sulla istanza in valuta
sospesa e tariffa, il prezzo per cui
avrà ottenuta la delibera, meno
le l. 160 versate.

IV. Mancando il delibera-
tario al versamento di tutto il
prezzo nel termine sopraindicato
sarà nuovamente sostituito la
casa deliberatagli a tutto suo ri-
schio e spese, e sarà esso deli-
beratario obbligato al rimborso
del meno ricavato e di tutte le
spese, tanto col deposito verifi-
cato, quanto con ogni altra sua
sostanza, e ritenuto che in que-
sto caso, nel primo esperimento
seguirà la delibera a qualunque
prezzo.

V. Il deliberatario riceverà
la casa nello stato in cui si at-
trova all'atto della delibera, e
comincerà da quel di a paga-
re a pubblici carichi della pri-
ma rata scadente dopo la deli-
bera stessa, stando investito
del diritto di farsi riconoscere
quel nuovo proprietario dagli
occupanti la casa venduta, come
di esercitare in loro confronto i
diritti del proprietario spogliato,
e quelli nascenti dalla delibera,
senza nessuna responsabilità del
esecutore.

VI. Verificato che abbia il
deliberatario il deposito del pre-
zzo, otterrà l'immediata aggradi-
cazione per trasportare la casa
alla propria ditta, ritenute ad
esclusivo di lui carico tutte le
tasse e spese inerenti al trasfe-
rimento della proprietà; e trasfu-
so in lui ogni onere gravante la

caso venduto, senza eccezione
l'acquirente da qualunque re-
sponsabilità o garanzia per qua-
lunque evenienza.

Immobile da vendersi.
Cassa in Parrocchia di S.
Luca, corte del Teatro Apollo
anagrafico n. 4620, descritta al
n. di mappa 527, della superfie-
cie di pert. cent. 03, con la
riferita di l. 56: 42, e a p. confini
a levante corte del Teatro Apol-
lo, ponente sottoportico e corte
Dondolo, muretti attigue case
con forno.

Il presente verrà affisso nei
soliti luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MARRAS.

Muticelli, Cons.
Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

3.° pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tri-
bunale Civile di I. istanza in
Venezia,

Si notifica col presente Ed-
ditto agli ignoti legatari Sime-
one, Giovanni ed Anastasia Ma-
tussevich, non che le due so-
relle uterine legatarie del fu
Tommaso Matussevich, essere si
presentata a questo Tribunale
dalla Commissione Generale di
pubblica Beneficenza di qui,
rappresentata da S. E. Aurelio
Mutti Patriarca di Venezia Pre-
sidente della Commissione suddetta
rappresentata dall'avv. Pietro
Liberali Fabris, una petizione
nel giorno 18 agosto corrente
al n. 26216 contro di essi, nei
punti:

1. Appartenente all'atrica
la cartella del Monte L. V. 20
gennaio 1835 n. 40788, dell'an-
nuua rendita di forini 17 kni
40, nonché l'altra cartella n.
14958 di forini 100, e relativi
coupons dell'ottobre 1844 a
tutto aprile 1856, e finalmente
l'altra cartella n. 49952, pure
di forini 100, coi relativi cou-
pons al n. 9816 del Giornale.

2. Diversi estradere all'at-
trice le cartelle, e coupons re-
lativi.

Essendo ignoto al Tribu-
nale il luogo dell'attuale dimora
della suddetta legataria è stato
nominato ad essi l'avv. Dr.
Brenzoni in curatore in Giudi-
zio nella suddetta vertenza, all'i-
fetto, che l'atrica causa
possa in confronto del medesi-
mo proseguirsi, e decidersi giu-
sta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla
parte d'ignoto domicilio col
presente pubbl. Editto. I quale avrà
forza di legale citazione, perché
lo sappia, e possa volendo, com-
parire a debito tempo, ovvero
far avere, o conoscere a detto
patrocinatore i propri mezzi di
difesa, od anche scegliere ed in-
dicare a questo Tribunale altro
procuratore, e in somma fare,
o far fare tutto ciò, che ri-
puterà opportuno per la propria
difesa nelle vie regolari, diffidati
che su la detta petizione fu con-
Decreto d'oggi ordinata l'inti-
mazione personale del simplici,
ed allegati al deput. le curatore
suddetto per la risposta da farsi
entro giorni 90, sotto le avver-
tenze di legge, e che mancando
essi Rei convenuti dovranno
imputare a se medesimi le con-
seguenze.

Il Presidente
MARRAS.

A. Cavali, Cons.
Schuchacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
di I. istanza in Venezia,

Li 22 agosto 1853.

Domeneghini.

3.° pubbl.

Editto.

Con istanza 27 aprile p. p.
n. 3329, di Caterina Bertasi
Serravalli di Gemono, contro
Giovanni q. Francesco Serraval-
li, Giacomo, Francesco, Antonio,
Maria, Luigia, Maria Serravalli
di Gemono fu chiesto, in via
esecutiva del giudiziale conven-
to 15 febbraio 1840 n. 766, il ri-
scatto della casa in Gemono
Borgo di Piazza nuova costritta
al n. 282, ed in mappa al
n. 468, e diminuzione a favore
dell'istante, e con Decreto 28
aprile 1853 n. 3329, fu fissato
coniradittorio per le deduzioni.

Non avendosi potuto inti-
mare rubrica diretta a Maria
Serravalli indebito dimorante in
Agrum così dietro istanza oler-
na venne allo stesso deputato in-
curat, l'avv. Natale Dr. Trevisan,
e fissato il contraddittorio al 28
settembre p. v. ore 9.

Venne perciò diffidato a
monire l'avv. suddetto delle
sanzioni istruttorie, ed a far co-
parire alla Pretura altro de-
putato procuratore, dacché la di-
fetta avrà ad accrivere a se le
relative conseguenze.

Il presente sarà pubblicato
nel Capitolato di questo Di-
stretto, ed inserito per tre volte
nell'Ufficiale Gazzetta di Ve-
nezia.

Il R. Dirigente
Assessor.

Dall' I. R. Pretura di Ge-
mona,

Li 24 agosto 1853.

R. Buffonelli, Scritt.

3.° pubbl.

Editto.

Si notifica a Girolamo Del
Pabbro avente d'ignota dimora
che Ovidio Tagliacarne nell'
avvocato Dr. Cipriani produce
in di lui confronto la petizione
10 prossimo passato giugno n.
8843, per prete di pagamento
entro tre giorni di a. l. 500, in
dipendenza e Cambiale 1.° febr.
1852 ed accessori, e che il
Tribunale facendovi luogo sotto
commissoria della esecuzione
cambiale, ne ordinò l'intima-
zione all'avvocato di questo Foro
Dr. Pappagorgopolo che venne
destinato in suo curatore ad
actum, ed al quale potrà far
giungere utilmente ogni creduta
eccezione o scegliere altro pro-
curatore indicandolo al Tribu-
nale, mentre in difetto do-
vrà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria ina-
zione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura del-
la Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 12 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Mob. Barbaro, Cons.
Alf. Benvenuti, Cons.

G. M. Locatelli, Reg. f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Car-
raro neg. di Treviso a senie d'
ignota dimora che Demetrio To-
pigni coll'avv. Dr. Mastracchia
produce in di lui confronto la pe-
tizione 17 agosto corr. n. 12591,
per prete di pagamento entro
tre giorni di austr. lire mille
effettive in dipendenza a cam-
biale 31 luglio p. p. ed ac-
cessori, e che il Tribunale con
odierne Decreto facendovi luogo
sotto commissaria della esecuzione
cambiale, ne ordinò l'intima-
zione all'avv. di questo Foro Dr.
Mametti che venne destinato in
suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere utilmente
ogni creduta eccezione, o sce-
gliere altro proc., indicandolo al
Tribunale, mentre in difetto do-
vrà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria ina-
zione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Lod. Lazzaroni, Cons.
Mob. Barbaro, Cons.

G. M. Locatelli, f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Treviso notifica col presente Ed-
ditto all'assente Antonio Car-
raro di qui, che dalla ditta F. M.
Rasmerle di Verona è stata
prodotta sotto questa data e
numero una petizione in oggetto
commerciale in di lui confronto,
in punto di pagamento di a. l.
4700:02 ed accessori, in dipen-
denza al conto sub. all. A, e
che per non essere noto il luogo
di sua dimora, venne a lui de-
putato in curatore l'avv. di que-
sto Foro Dr. Ambrogio Agostini,
prefisso sulla stessa, per le de-
duzioni in sede di commercio
il giorno 22 settembre p. v.

Vieni quindi eccitato esso
assente a comparire in tempo
personale, ovvero a far tenere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, o ad isti-
tuire egli stesso un altro patroci-
natore, ed a prendere quella de-
terminazione che reputerà più
conforme al suo interesse, al-
trimenti dovrà attribuirsi a se
medesimo le conseguenze della

Cocchè si pubblichi nei so-
liti luoghi, e s'inscriva nella
Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 19 agosto 1853.

Munari, D. di Sped.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Trib. Provinc. in
Treviso notifica col presente Ed-
ditto all'assente d'ignota dimora
Antonio Carraro, negoziante di
qui, che dalla ditta Jettner e
C. negoziante di Verona è sta-
ta prodotta sotto questa data e
numero una petizione in punto
di prete a pagare entro giorni
tre a. l. 1103: 60 ed accessori,
in dipendenza al Vaglia sub.
all. A, sulla quale ha emesso il
prete di pagamento entro tre
giorni sotto p. na dell'esecuzione
cambiale; e che, per non essere
note il luogo di sua dimora,
venne a lui deputato in curatore
l'avv. di questo Foro Dr. Am-
brogio Agostini.

Vieni quindi eccitato esso
assente a comparire in tempo
personale, ovvero a far tenere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, e ad isti-
tuire egli stesso un altro patroci-
natore, ed a prendere quelle de-
terminazioni che reputerà più
conforme al suo interesse, al-
trimenti dovrà attribuirsi a se
medesimo le conseguenze della sua
inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura del-
la Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 12 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Mob. Barbaro, Cons.
Alf. Benvenuti, Cons.

G. M. Locatelli, Reg. f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Car-
raro neg. di Treviso a senie d'
ignota dimora che Demetrio To-
pigni coll'avv. Dr. Mastracchia
produce in di lui confronto la pe-
tizione 17 agosto corr. n. 12591,
per prete di pagamento entro
tre giorni di austr. lire mille
effettive in dipendenza a cam-
biale 31 luglio p. p. ed ac-
cessori, e che il Tribunale con
odierne Decreto facendovi luogo
sotto commissaria della esecuzione
cambiale, ne ordinò l'intima-
zione all'avv. di questo Foro Dr.
Mametti che venne destinato in
suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere utilmente
ogni creduta eccezione, o sce-
gliere altro proc., indicandolo al
Tribunale, mentre in difetto do-
vrà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria ina-
zione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Lod. Lazzaroni, Cons.
Mob. Barbaro, Cons.

G. M. Locatelli, f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Treviso notifica col presente Ed-
ditto all'assente Antonio Car-
raro di qui, che dalla ditta F. M.
Rasmerle di Verona è stata
prodotta sotto questa data e
numero una petizione in oggetto
commerciale in di lui confronto,
in punto di pagamento di a. l.
4700:02 ed accessori, in dipen-
denza al conto sub. all. A, e
che per non essere noto il luogo
di sua dimora, venne a lui de-
putato in curatore l'avv. di que-
sto Foro Dr. Ambrogio Agostini,
prefisso sulla stessa, per le de-
duzioni in sede di commercio
il giorno 22 settembre p. v.

Vieni quindi eccitato esso
assente a comparire in tempo
personale, ovvero a far tenere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, o ad isti-
tuire egli stesso un altro patroci-
natore, ed a prendere quella de-
terminazione che reputerà più
conforme al suo interesse, al-
trimenti dovrà attribuirsi a se
medesimo le conseguenze della

Cocchè si pubblichi nei so-
liti luoghi, e s'inscriva nella
Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,

Li 19 agosto 1853.

Munari, D. di Sped.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Trib. Provinc. in
Treviso notifica col presente Ed-
ditto all'assente d'ignota dimora
Antonio Carraro, negoziante di
qui, che dalla ditta Jettner e
C. negoziante di Verona è sta-
ta prodotta sotto questa data e
numero una petizione in punto
di prete a pagare entro giorni
tre a. l. 1103: 60 ed accessori,
in dipendenza al Vaglia sub.
all. A, sulla quale ha emesso il
prete di pagamento entro tre
giorni sotto p. na dell'esecuzione
cambiale; e che, per non essere
note il luogo di sua dimora,
venne a lui deputato in curatore
l'avv. di questo Foro Dr. Am-
brogio Agostini.

Vieni quindi eccitato esso
assente a comparire in tempo
personale, ovvero a far tenere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, e ad isti-
tuire egli stesso un altro patroci-
natore, ed a prendere quelle de-
terminazioni che reputerà più
conforme al suo interesse, al-
trimenti dovrà attribuirsi a se
medesimo le conseguenze della sua
inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in que-
sta Gazzetta Ufficiale a cura del-
la Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 12 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Mob. Barbaro, Cons.
Alf. Benvenuti, Cons.

G. M. Locatelli, Reg. f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

Si notifica ad Antonio Car-
raro neg. di Treviso a senie d'
ignota dimora che Demetrio To-
pigni coll'avv. Dr. Mastracchia
produce in di lui confronto la pe-
tizione 17 agosto corr. n. 12591,
per prete di pagamento entro
tre giorni di austr. lire mille
effettive in dipendenza a cam-
biale 31 luglio p. p. ed ac-
cessori, e che il Tribunale con
odierne Decreto facendovi luogo
sotto commissaria della esecuzione
cambiale, ne ordinò l'intima-
zione all'avv. di questo Foro Dr.
Mametti che venne destinato in
suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere utilmente
ogni creduta eccezione, o sce-
gliere altro proc., indicandolo al
Tribunale, mentre in difetto do-
vrà ascrivere a se medesimo le
conseguenze della propria ina-
zione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga nei luoghi soliti, e
s'inscriva per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercan-
tile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Il Presidente
Scolari.

Lod. Lazzaroni, Cons.
Mob. Barbaro, Cons.

G. M. Locatelli, f. l. di S.

3.° pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Treviso notifica col presente Ed-
ditto all'assente Antonio Car-
raro di qui, che dalla ditta F. M.
Rasmerle di Verona è stata
prodotta sotto questa data e
numero una petizione in oggetto
commerciale in di lui confronto,
in punto di pagamento di a. l.
4700:02 ed accessori, in dipen-
denza al conto sub. all. A, e
che per non essere noto il luogo
di sua dimora, venne a lui de-
putato in curatore l'avv. di que-
sto Foro Dr. Ambrogio Agostini,
prefisso sulla stessa, per le de-
duzioni in sede di commercio
il giorno 22 settembre p. v.

Vieni quindi eccitato esso
assente a comparire in tempo
personale, ovvero a far tenere
al deputato curatore i neces-
sari mezzi di difesa, o ad isti-
tuire egli



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: S. M. a Schönbrunn. Edito riguardo i profughi. — Notizie dell'Impero: Beneficenza Sovrana. Giubilo popolare a Salisburgo. Agio d'illustri personaggi. Ufficiali spagnoli ad Olmutz. La morte di Pietroburgo. Peggli 8 stante a Vienna. Brentano. Il conte di Salsburg. L'Arcid. Leopoldo Indirizzi delle ingregas oni provinciale e municipale di Verona al Feldmarchiale. Largizione dell'Imp. Mar. a Anna. — St. Pont.; disposizioni circa i doni del Tesoro. — R. di Sardegna; difficoltà carie; ferrovia del Moncenio; amministrazione ecclesiastica. — R. delle D. S.; l'Arcid. Corvella la Carolina. — Imp. Russo; quarta divisione della flotta. — Imp. Ottomano; silenzio sulla vertenza russo-turca. Campo a Sofia. Tavit Hassan. consoli inglese e francese d'Assy e Bucarest. Confida di vittorie russi. Offerte di combattenti. Fiducia nella pace a Vienna. Il sig. Meyendorff. Truppe nei Principati. — Inghilterra; ambasciatore francese. Documenti della successione danese. Operazioni de' giornali sulla Nota consentita a Vienna. La stampa inglese. Apparatii fumivori imposti dalla legge. Imposta can. Una multa edificata La Regina Cristina. Insurrezione Torloia. — P. Bassi; dono imperiale. — Francia; il vescovo di Angoulême. Misure annonarie. Conferenze per la questione centrale. Crediti co' Governi. Un ufficiale al campo di Marenco. Nostro carteggio: prezzo de' grani; le modificazioni alla carta di Vienna; multa, ec. — Svizzera; congiure in Francia. Germania; pubblica allegrezza in Monaco. La D. d'Orléans. America; Pierce perde la popolarità. Un curato femmina. Varietà. Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Tecnologia, ec.

4. Bonollo (*) Giovanni Paolo Provincia di Vicenza
5. Bernardi ab. Jacopo, fu Bernardino » Padova
6. Bardella Augusto » Vicenza
7. Bassani Graziadio dott. Graziano, fu Sam. » Verona
8. Castellani Giovanni Battista » Udine
9. Caccianiga Antonio » Treviso
10. Degli Antoni Angelo » Venezia
11. Freschi co. Gherardo » Udine
12. Framarin Ottavio, fu Domenico » Vicenza
13. Fiocardo Antonio » idem.
14. Gritti nob. Giovanni » Venezia
15. Guerrieri co. Gio. Batta, fu Aless. » Verona
16. Guerra Gio. Batta, fu Marco Antonio » idem.
17. Morosini Gio. Battista » Venezia
18. Murari Tommaso, fu Agostino » Verona
19. Merighi Vittorio, fu Emerico » idem.
20. Milani Giovanni, fu Fermo » idem.
21. Mirovich Demetrio » Padova
22. Manolesso-Ferro nob. Cristoforo » Treviso
23. Mengaldo dott. Angelo » idem.
24. Negri Pietro Eleonoro » Vicenza
25. Onigo nob. Guglielmo, q. Girolamo » Treviso
26. Piatti co. Vittorio, fu Vincenzo » Verona
27. Pasini Valentino » Vicenza
28. Ronconi Benedetto » idem.
29. Tecchio Sebastiano » idem.
30. Zerman dott. Pietro » Belluno

Dall'I. R. Commissione liquidatrice per le Provincie venete, Venezia, il 6 settembre 1853.
Conte MARZANI.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 6 settembre.

S. M. I. R. A., nella notte del 3 al 4 corrente, ha dato a Ischl a Schönbrunn. (V. le Recentissime di mercoledì.)

Per ordine Sovrano, verrà portato il tutto di Corte per S. A. R. la defunta Maria Carolina Amalia, Principessa di Svevia, cominciando da oggi, per la durata di dieci giorni, cioè: nei primi otto giorni, da oggi sino al 3 del corrente mese inclusivo, l'intero lutto, e negli ultimi otto, dal 4 fino al 21 corrente inclusivo, il mezzo lutto.

EDITTO (2.ª pubbl.)

In esecuzione alla veneratissima Risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla Notificazione 11 giugno p. p. S. E. il signor Feld-maresciallo e Governatore generale, conte Radetzky, ed inerentemente al Dispaccio 20 p. agosto N. 5041 Pr. di S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, la Commissione, istituita alla summentovata Sovrana Risoluzione rende noto frattanto i nomi dei sottoindicati profughi politici, colpiti da questo, per l'insinuazione delle pretese non escluse al N. 3 della citata Notificazione, che persone private blessero vantare verso le loro sostanze.

Si eccitano pertanto tutti coloro, che intendessero valere tali pretese, ad insinuare a quest'I. R. Commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni novanta, decorribile dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, sotto l'avvertenza che, ad insinuazioni posteriori, non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimoni sequestrati, ancorchè a taluno competesse il diritto di pegno.

Avesani barone Francesco, quondam Ignazio, avvocato della Prov. di Venezia.
Benvenuti Bartolommeo, avv. » Venezia.
Bernardi Giuseppe, avv. » idem.

APPENDICE

TECNOLOGIA.

Il nuovo congegno Asti per filare, abbinare e torcere il filo serico.

Una grande, importantissima scoperta venne fatta in quest'anno dal sig. Asti, di Spilimbergo. Esso inventò un congegno, col quale, nel tempo medesimo, si ottiene la filatura dal bozzolo del filo serico, la sua abbinatura e torcitura, producendo colla prima operazione di filatura, una seta ammirabile per nitidezza, tenacità e colore, e colla seconda e contemporanea, il lavoro d'incanaglimento e abbinatura, somministrando un prodotto senza stracce di sorta. Coll'ultima operazione poi, e pure contemporaneamente, la torcitura, si può dare ai fili qualunque gradazione di sorta; e le piccole matasse, che vengono formate, riescono senz'alcuna rottura, in guisa da potersi matellare e passare la trama alla vendita senza bisogno di altre operazioni. L'Asti, con tale congegno, può ottenere una trama a due capi del titolo di 22 devari in poi, che si può ridurre anche a tre o quattro capi, se ne abbisognasse.

Il quantitativo del giornaliero lavoro, che si ritrae dall'apparato dell'Asti, è eguale a quello, che si ottiene oggi coi mulini, usati per trarre la seta; e la spesa, per ottenerla bella e torta, è quella, che s'impiega per averla adesso soltanto greggia. Né il congegno dell'Asti è molto costoso per l'acquisto, potendosi procac-

ciare con lire duecentocinquanta circa.

L'inventore ottenne il privilegio per sei anni da S. M., per tutto l'Impero austriaco, e sta per ottenerla dagli altri Stati italiani, dalla Francia, ec. Ora, a garanzia di chi volesse acquistare il suo mulino, lo assoggettò al giudizio della Camera di commercio in Milano, la quale, in questi giorni, delegherà una Commissione apposita, per presedere ai pubblici esperimenti che stannno per farsi a Milano stessa, col concorso dei più esperti filandieri della Lombardia e delle Venzie.

Si scorge di leggieri quanta sia l'utilità di tale invenzione, mentre con essa è tolta la necessità di ricorrere ai filatoi, e, per conseguenza, si va a risparmiare circa due lire per ogni libbra di trama. E codesto risparmio farà sì che le sete lombardo-venete possano sostenere la concorrenza ne' mercati del mondo colle sete cinesi, le quali, pel prezzo più mite, pregiudicavano finora allo smercio delle nostre. Nel Regno Lombardo-Veneto, e nel Tirolo Italiano, lavoransi ogni anno oltre quattro milioni di libbre di trama; coll'applicazione dell'apparato Asti agli attuali fornelli, si otterrà un risparmio di oltre otto milioni di lire, senza calcolare il vantaggio di avere pronta la trama ad ogni richiesta del genere: non è codesto un vantaggio immenso?

E vi ha di più. Oltre la contemporanea triplice operazione di filare, abbinare e torcere il filo, in modo da ottenere giornalmente dal mulino la trama lavorata da tutta perfezione, come la si ha oggi mediante la rotina degli attuali processi, il congegno dell'Asti dà un risparmio di struse, nettezza e precisione nel titolo, per-

cia, Belgio, Olanda, Russia, Spagna e da varii Stati tedeschi.

I giornali di Madrid vogliono sapere che due ufficiali spagnuoli di stato maggiore e d'alto grado assisteranno alle manovre, che si faranno nel campo militare d'Olmutz.

Aspettasi al più tardi sabato la risposta alla Nota austriaca, spedita il 27 scorso a Pietroburgo, in seguito alle modificazioni, fatte dalla Sublime Porta al progetto di componimento di Vienna.

Di questi giorni è atteso di ritorno da Londra il sig. consigliere ministeriale di Brentano.

È giunto il 3 in questa città S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia, con seguito.

La mattina del 2 giunse da Praga S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo. (FF. di F.)

Scrivesi da Pest, il 3 corr.: Si trovano qui da ieri, all'albergo dell'Europa, le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Coburgo, ed il Duca e la Duchessa di Nemours, con le loro serenissime famiglie, e col loro seguito. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Verona 6 settembre.

Quest'oggi la Congregazione provinciale di Verona, con alla testa il suo presidente, I. R. Delegato, cav. nob. De Jordis, e poscia la Congregazione municipale della nostra città, ebbero l'onore di presentarsi a S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Feldmarchiale conte Radetzky, onde esprimere al medesimo, e presentare in un indirizzo, i sensi di viva esultanza, di cui sono compresi i loro amministratori, nonché i felicissimi augurii, pel prossimo matrimonio di S. M. l'amatissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe I con S. A. R. la serenissima Duchessa Elisabetta di Baviera, pregando l'altessa E. S. di voler unificare rispettosamente ai piedi del trono questi devoti sentimenti, che sono ispirati dal cuore pieno di giubilo per la felicità, a cui va incontro l'augusto Imperante, nella circostanza di così fausto connubio. (F. Uff. di F.)

LITORALE AUSTRO-ILIRICO

Trieste 6 settembre.

S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna Carolina Pia d'Austria, la quale altre volte degnavasi, al suo passaggio per Gorizia, lasciare memoria di sé con opere di filantropia, consegnò anche questi giorni, passando per quel Dominio della Corona, l'importo di fior. 600 a mani di quel Presidente della Reggenza circolare sig. barone di Bufla, destinando fior. 300 per la costruzione della chiesa in Bruma, ed altri fior. 300 per l'Istituto di fanciulli derelitti, stato aperto a Gorizia in occasione del fausto giorno natalizio di S. M. I. R. A. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I. (O. T.)

TIROLO — Innsbruck 3 settembre.

Ieri sera, giunse qui S. E. il capo dell'Amministrazione civile del Regno Lombardo-Veneto, conte di Rechberg, che da Vienna si reca in Italia. (O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 settembre.

Una Notificazione del Ministero delle finanze prescrive che i boni del Tesoro, della valuta di scudo uno, cessino dal corso coattivo col giorno 30 settembre corrente; che, dal giorno primo a tutto il 31 del successivo ottobre, siano ricevuti da tutte le Casse del Governo in pagamento di qualunque dazio e tassa; e che per altri quindici giorni, cioè, dal primo a tutto il 15 novembre, siano ricevuti nello stesso modo nella Cassa soltanto della Depositeria generale in Roma. Scorso il giorno 15

novembre suddetto, termine perentorio e di rigore, quelli dei boni predetti, che non fossero stati versati, rimarranno di niun valore.

Compito il ritiro degli enunciati boni, avrà luogo quello degli altri della valuta di scudi cento, e perciò si prescrive che il corso coattivo di questi abbia compimento col giorno 31 dicembre dell'andante anno; che, dal giorno primo a tutto il 31 gennaio 1854, siano ricevuti in tutte le Casse del Governo nei pagamenti di sopra enunciati; e che solo nella Cassa della Depositeria generale in Roma possano versarsi, nel modo di sopra espresso, a tutto il giorno 15 febbraio seguente: scorso il quale, che è il termine perentorio e di rigore, diverranno egualmente di niun valore quelli, che non fossero stati versati. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 settembre.

Le difficoltà bancarie, che si erano manifestate nel mese scorso, sono diminuite. La Banca non ha concluso nulla, ma parecchi importanti banchieri hanno supplito alla sua strettezza, procurandosi dall'estero somme cospicue, le quali però vengono quasi tutte impiegate in riporti, genere di speculazione, che è dei più produttivi. Forse il prestito della Banca non verrà fatto. Si dà per positivo che il sig. ministro delle finanze siasi opposto, ed abbia consigliato la Banca a provvedere altrimenti a' suoi bisogni. La liquidazione del mese di agosto si è fatta senza difficoltà: ma si contano gravi perdite; la cosa era inevitabile per coloro, che non seppero regolarsi e frenarsi in tempo, le operazioni del mese scorso facendo prevedere un'angustia ognor crescente. Queste sono le notizie riassunte sulla nostra Borsa, che vi comunico, poichè le voci di serie difficoltà erano giunte anche nella vostra piazza.

Il Governo piemontese si è fatto sollecito di rispondere ad un articolo della Patrie, la quale, patrocinando la causa della linea ferrata di Grenoble, muove guerra aperta a quella, che il Piemonte sta costruendo pel Moncenio e la Savoia, mettendo il giornale francese innanzi come progetto più facile e vantaggioso, quello del prolungamento della strada di Grenoble verso la frontiera d'Italia per Briançon e il Monginevro, ponendo così Torino e la Lombardia in comunicazione diretta con Marsiglia.

L'organo ufficiale del Governo sardo rispose essere forse vero che il passaggio del Monginevro offre minori ostacoli di quelli del Moncenio, ma essere gravissime e seriissime le difficoltà, che s'incontrerebbero per accedere al Monginevro, specialmente sul territorio francese. Di più: prendendo per punto di partenza Susa, sul territorio piemontese, e Lione, sul territorio francese, la linea, che attraversa il Monginevro, riesce 60 chilometri più lunga di quella, che pel Moncenio va a Ciambri e da Ciambri direttamente a Lione.

Questa considerazione vale sopra ogni altra, ed io credo per fermo che il Governo francese non anteporrà le esigenze d'una Società privata alla convenienza ed utilità pubblica, ai veri e grandi interessi internazionali degli Stati, fra cui vogliono facilitare le comunicazioni.

Oggi la Gazzetta Piemontese pubblica due reali decreti di molta importanza, emanati sulla proposta del ministro per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia. Col primo, viene istituito presso l'Economo generale apostolico un Consiglio permanente d'amministrazione, il quale dee dare il suo parere su tutti gli affari, che interessano l'Economo generale o l'amministrazione de' beni ecclesiastici. Tale misura venne riconosciuta opportuna, per circondare tale istituzione di quelle maggiori garantigie, che, nell'odierno ordine di cose, sono

ECONOMIA RURALE.

Cronaca dell'asciugamento de' Dossi-Fallieri.

Le verità utili vengono a galla, diceva quel sapiente di Napoleone I, nè mai sentenza ebbe prove più luminose di questa, nel nostro secolo, avido di ricerche e fortunato di maravigliosi trovati. Nel 1836, ardiva il baron Testa di voler asciugare il Consorzio Foresto, latifondo di pertiche 200,000, collocando alla foce di uno Scolo, d'assai prolungato, meccanismi agitati dal vapore, ma insufficienti, i quali finirono di perdere l'impresa. Non pertanto tengasi buon conto di quell'ardire generoso e disperato: esso ebbe, più tardi, a maturar buoni frutti.

Primi a raccorre quanto ci avea di applicabile e giusto, gli animosi fratelli Benvenuti, fino dall'anno 1846, nella lor villa di Cantarana, iniziarono l'asciugamento meccanico, a mezzo del vapore, e a mano a mano progredienti, asciugano di presente pertiche 3,200.

Il sig. Ernesto Mettice, nella sua tenuta del Foresto, del 1851, e più tardi, dello stesso anno, in Bonicella il sig. Antonio Zara, guadagnavano di pari guisa a coltura, il primo pertiche 4,000, e il secondo pertiche 3,200.

Così oltre Adige, il sig. Giovanni Salvagnini in Forcarigoli, del 1851, pertiche 1000, e il sig. Pietro, a lui fratello, pertiche 3,500, del 1852.

Ultimo, il sig. Giuseppe Vianello, sul principio dell'anno corrente, pertiche 3,000, nelle valli Zennare.

Questi fatti vogliono ripetuti a cagione di onore per loro autori, chiaroveggenti e solerti, ma non avevano dato un impulso generale e forte sì, che dire potessero pro-

Venezia 4 settembre 1853.

G. PORTA.

L'edificio ad un piano, sui metri 42,00 di lunghezza, sporge nel mezzo per 6 di largo, metri 15,00, si assiepa ai fianchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul vicino delle acque estratte, armonizzando coll'ali protese mediante linee modeste e semplici membrature di unire piacevole e nostrale. Visto di fronte un po' discosto, diresti piroscalo, che avanza in mare; ed entratolo, ci si cogli, con molta misura di spazio, simmetria di scomparimento. Dove ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e ne avanzano bilancieri loro cilindri volanti, tutto insieme

richieste dalle forme generali di pubblica amministrazione. L'altro decreto è relativo alla sistemazione di un nuovo riparto delle congrue parrocchiali come primo passo alla futura ripartizione di tutto l'asse ecclesiastico.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Palermo 22 agosto: « L'I. R. corvetta austriaca la *Carolina* trovata tuttora nel nostro porto cogli allievi dell'I. R. Accademia della Marina. Tosto dopo l'arrivo di essa, i giovani allievi fecero parecchie gite negli ameni contorni, e visitarono gli istituti più rimarchevoli, i principali monumenti e palazzi. La sera del 17 corrente, vigilia dell'onomastico di S. M. I. R. A., 21 colpo di cannone, tirati dall'I. R. corvetta, annunziarono l'approssimarsi del festo giorno. Queste salve furono ripetute alla mattina, al mezzogiorno ed alla sera dello stesso. In tale occasione si portò a bordo dell'I. R. corvetta S. E. il principe di Satriano, duca di Taormina, luogotenente generale di S. M. I. R. E. dove venne ricevuto dal comandante di essa, cav. Preu, capitano di fregata, e dal signor console generale d'Austria in Sicilia, cav. di Wallenburg. L'E. S. espresse in tale incontro i sentimenti di devozione, d'amore e d'attaccamento per S. M. I. Imperatore e la famiglia imperiale, e fece menzione degli stretti legami, che uniscono la Corte di Napoli con quella dell'Austria. Nel discendere, che fece dal bordo dell'imperiale legno, l'E. S. veniva salutata dal rimbombo dei cannoni, mentre i marinai, saliti sui pennoni, rendevano gli onori dovuti all'illustre rappresentante di S. M. I. R. E. Il real forte di Castellamare rispose a' saluti dell'I. R. corvetta austriaca. I navigli da guerra napoletani, pavesati pure a festa, fecero anch'essi le salve, salutandoci il glorioso vessillo d'Austria. Alle ore 5 pomeridiane, l'I. R. console generale invitava a luto banchetto il comandante e gli ufficiali dell'I. R. corvetta la *Carolina*, nella quale occasione si propinquo alla salute di S. M. I. amatissimo Imperatore.

« Il 19, S. E. il principe di Satriano ricevette, alle ore 4 e mezzo pom., gli Austriaci nella sua villa, cosiddetta *Villa Favorita*, ove fu imbandito un banchetto di 30 coperte, ed a cui presero parte il comandante con cinque ufficiali dell'I. R. corvetta la *Carolina*, l'I. R. console generale austriaco, ed i 20 allievi dell'I. R. Accademia della Marina. L'E. S. era accompagnata dal marchese Porcilla, e dal suo aiutante maggiore, cav. Antonelli. Il principe approfittò anche di quest'occasione, per esternare i sentimenti d'attaccamento e di devozione per S. M. I. R. A., e propinquo alla salute dell'augustissimo Imperatore: indi gli assistenti portarono un brindisi a S. M. I. R. delle Due Sicilie. Alle ore 7 ebbe termine il banchetto e nella stessa notte l'I. R. corvetta proseguì il viaggio alla volta di Trapani e Napoli. » (Secondo lettere pervenute da Napoli; sappiamo che l'I. R. corvetta era ivi giunta felicemente il 26 agosto.)

IMPERO RUSSO

Un carteggio delle rive del mar Nero, del 18 agosto, annunzia che i bastimenti, i quali fanno parte della quarta divisione della flotta russa, erano tutti rientrati a Sebastopoli, ad eccezione di quattro navi da guerra, d'ordine inferiore, addette alla guardia delle coste della regione caucasica. Il mare era, da alcuni giorni, continuamente coperto di dense nebbie, che inceppavano la navigazione. Così nell'*Indépendance belge*.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 6 settembre:

« Le ultime relazioni, pervenute questa sera da Costantinopoli col piroscalo, giungono sino al 29 agosto, e riferiscono pochissimi fatti di rilievo. Dopo la partenza del colonnello Ruff per Vienna (così ci scrivono dalla capitale ottomana), regna qui il massimo silenzio intorno alla vertenza russo-ottomana, onde ci troviamo all'oscuro sull'esito finale di essa, e siamo ansiosi di conoscere qualche cosa di preciso. Però, si va dicendo sempre che la soluzione sarà pacifica; e questa voce, unitamente ad altre riguardo alla Banca, produssero calma nei cambi.

« Corre voce che il Governo ottomano intenda formare a Sofia un campo di 24,000 uomini.

« Tavil Hassan pascià, ammiraglio della flotta egiziana, dopo aver compiuta la quarantena, si recò il 20 agosto all'Arsenale, per fare una visita a Mahmud pascià, al quale presentò tutti gli ufficiali, posti sotto i suoi ordini. Il grand'ammiraglio turco lo accolse distintissimamente.

« Un corrispondente di Galatz del *Journal de Constantinople*, crede sapere che i consoli francesi e inglesi a Bucarest ed a Jassy abbiano ritirato le loro bandiere, in seguito al contegno de' Russi nei Principati.

« Lettere recenti dalla Bulgaria annunziano esservi operata la confisca di moltissimi nuovi scritti contro il Governo ottomano e a favore della Russia.

« Parecchi capi arabi e curdi offesero spontanea-

nunciata l'agricola speculazione all'acquisto degli interminabili stagni sott'occhi a noi, i quali, dall'Isonzo ad Ancona, coprono forse otto milioni di pertiche. All'uopo di tanto, ci voleva un fatto saliente, cui nulla mancasse di positivo e solenne, onde rimandare in gola agli egoisti le subdole ciancie, e facesse a' ciechi toccar di mano; e questo fatto, se male non m'appongo, è l'attuale assoluto asciugamento de' Dossi-Vallieri.

Io ne faccio alla mia foggia la storia, perchè ridonda essa di tanta moralità, di tale uno statistico interesse pel nostro paese; fu così ammirabile l'accordo degli uomini governativi e privati, che vi ebbero parte, da meritare, come che sia pure narrata, la pena di essere udita.

Un bel dì del 1842, lunghesso il canale di Loreo, quell'amabile cavaliere di Alessandro Gritti mi additava fra' confini una selva di canne palustri: erano i Dossi-Vallieri. Qui, dicea, si distendono un 12,000 campi feracissimi, e pure incerti, che le acque impediscono di gettarvi semente, o, se gettata talvolta, sorvegliano a macerare il germe, continuo tormento di speranze, di timori e di calcoli frustrati. Io farò di asciugare un tratto, e, come che individuale e misurato tentativo debba riuscire anche a poco, sarà pur sempre un saggio; nè mai io ristarò ad un tempo di adoperarmi a tutt'uomo, finchè lo spirito di società e la potenza del vapore rendano una volta l'asciugamento compiuto.

Fermò al proposito che mai nessun meglio, prese a dare belle prove di asciugamento, delle quali la forza maggiore delle rotte poté sventuratamente spandere i frutti, non mai però scemare il merito, nè impedire che

mente i loro servigi alla Porta, e sono in grado di fornire corpi irregolari di cavalleria, montati ed equipaggiati, il cui numero potrebbe ascendere facilmente (stando al *Journal de Constantinople*) a circa 30,000 uomini.

« Un battaglione di cacciatori ottomani, organizzati come i cacciatori di Vincennes, sotto la direzione d'un valente ufficiale francese, il sig. d'Anglars, partì il 23 agosto per Varna.

« Il piroscalo l'*Egyptus*, diretto a Costantinopoli, passando per Besika, prese a bordo circa 30 ufficiali della squadra francese, che dimoreranno alcuni giorni in quella capitale.

« Si ha da Teheran che lo Scià di Persia doveva partire il 10 agosto per Sultania, ove, a quanto si dice, verrà formato un campo, destinato all'esercizio delle truppe persiane.

« Nel distretto di Drohobgia-Ovassi, vicino a Sciumla, si stanno adunando (secondo l'*Impartial*) 20,000 Tartari, i quali, al caso, parteciperebbero alla guerra contro i Russi. I più discendenti da antichi emigrati, che abbandonarono la Crimea, allorchè fu conquistata dalla Russia.

« Il 14 agosto, giunsero a Sciumla due ufficiali superiori inglesi; essi fecero una lunga visita ad Omer pascià, e visitarono i ridotti, che diconsi solidissimi. Il 13 p. arrivò a Sciumla dalla capitale il generale inglese O'Donnell: ed egli pure, dopo aver conferito due ore con Omer pascià, andò insieme a lui a visitare le fortificazioni.

« Seguitano a Sciumla gli arrivi di soldati, di artiglierie e di munizioni: a Crissova, si rifanno le fortificazioni, distrutte nel 1828 e 1829 dai Russi; insomma, i preparativi militari procedono colla stessa alacrità: e i fogli di Smirne e di Costantinopoli esaltano sempre il buono spirito delle truppe ottomane. » (O. T.)

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data del 1.º settembre: « Udiamo da Vienna che non si entra nemmeno a parte, in quella capitale, de' timori, che agitano ancora un poco gli animi a Parigi ed a Londra. Il corriere, latore del testo medesimo della risposta del Divano, giunse il 27 a Vienna; subito dopo, il ministro degli affari esteri, sig. conte di Buol, ebbe parecchie conferenze coll'ambasciatore russo, sig. di Meyendorff, e coi rappresentanti delle altre grandi Potenze; e tutti, a quanto ci scrivono, si mostran disposti ad entrare nelle mire del Gabinetto austriaco, per terminare di decidere e risolvere la questione. Un corriere straordinario stava per essere spedito da Pietroburgo, e si aveva la migliore speranza che ci portasse notizie favorevoli. »

La stessa *Indépendance* contiene un suo carteggio da Parigi, del 31 agosto, nel quale si legge: « Le cose si sono un po' migliorate oggi; mi si dice che il Gabinetto francese fu informato dal Ministero inglese che il sig. di Meyendorff, a Vienna, dopo aver presa notizia delle ultime condizioni, domandate dalla Turchia, le ha trovate, in fin del conto, accettabilissime: quest'opinione è contraria alla voce, la qual correva ieri, e che si fondava sul giudizio, che Russi d'alto affare facevano, delle nuove pretensioni del Divano. Però, tale contraddizione si spiega: i Russi, di cui vi parlo, ragionavano intorno a quelle condizioni, quali erano conosciute, o piuttosto presunte, giusta la versione del *Journal des Débats*, e d'altri dispacci, forse un tantino parziali; mentre la previsione del sig. Meyendorff si fonda sulla lettura de' documenti autentici. Ell'ha dunque maggior autorità, e tutto m'induce a credere che tali nuove informazioni abbiano fatto contrammandare il Consiglio di Gabinetto, che doveva tenersi ieri a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore, che sarebbe tornato espressamente da Dieppe; Consiglio, del quale si trattava tanto in sul serio, che il telegrafo fu messo in moto per far tornare il sig. Drouyn di Lhuys, e che il sig. Magne fu anch'egli richiamato da Périgueux.

« Per conseguenza, si ritirarono tutti affatto nelle alte sfere; aggiungerò che questi dati favorevoli concorrono con un dispaccio privato, venuto da Costantinopoli, il quale annunzia che il Sultano indirizzò i suoi ringraziamenti al sig. di Bruck ed all'Austria. Ora, in conseguenza appunto di tal miglioramento generale della situazione politica, la Borsa, col suo ordinario accorgimento, ripigliò a ribassare i prezzi delle carte pubbliche. »

Scrivono da Vienna, nel 23 agosto, al *Journal de Francfort*:

« Il sig. di Meyendorff, inviato russo alla nostra Corte, ha avuto ieri al Ministero degli affari esteri una conferenza, l'oggetto della quale, per quanto vien detto, dev'essere stato lo sgombramento dei Principati. Senza cercare se tale asserzione sia fondata, non la ritenghiamo però inverisimile, giacchè, fin da quando fu inviato a Pietroburgo il progetto d'accordo di Vienna, il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo si erano occupati di un accordo, ai Principati relativo.

« Persone bene informate ci assicurano almeno che

quindi felici si rinnovassero. D'altro verso, nell'indomabile insistenza del convincimento, colla logica degli esempi, non intiepidito per timore, non scorato per ostacoli, d'estro ed insinuante, venne alla fin fine a capo d'incarnare l'ultimo suo divisamento. E qui torna di aggiungere che lo ebbero a soccorrere di zelo operoso, e quel fiore di cortesia, ch'è Francesco Salvadego, ed il longanime Ernesto Mettice, cui ancora servendo, posso senza servilità raccomandare a pubblica lode.

Erasi istituita una Società per l'asciugamento meccanico dei Dossi-Vallieri, sotto il nome di Pietro Salvagnini e compagni, e sopra duecento azioni di L. 1000 ciascuna. Dal grembo de' consorti si aveva riempito la lista de' soci, e sanamente così, giacchè, scevra di elemento straniero, godesse piena fiducia, e fosse, tuttavia nell'appalto, legata dal cemento dell'interesse generale del Consorzio. Già delle azioni se ne agitava l'allogamento a Trieste il luglio 1851; quando allagate centrenta, non c'era verso per maggior numero. Il timore che, sul meglio, il progetto, tant'anni sudato, crollasse, era grande e non senza argomento; avvegnachè all'ardor primo de' socii fosse succeduta la calma, sempre di mal presagio, quando causata da mancanza di energia. Ma Pietro Salvagnini, di onoranda memoria, intollerante d'indugio, e nobilmente fiero, chiamò a sé le azioni rimaste e a tutte sottoscrisse.

Dall'atto magnanimo riconfermata la Società, si venne anche a darne il maggior moto.

Lo sviluppo del progetto idraulico-mecanico veniva commesso a quell'acuta mente di Cesare De-Lotto, in-

la questione dello sgombramento trovar non dovrebbe difficoltà, escludenti un accordo finale, come non ne troverebbe la pretensione, assai probabile, della Russia di essere indennizzata delle spese di guerra. Infatti, se l'Austria e le Potenze di Occidente non trovassero in ciò un ostacolo, la Porta o bene o male dovrebbe cedere. Qual via le resterebbe aperta onde uscire dal labirinto, vedendosi non assistita da' suoi alleati? »

« Dalle comunicazioni di quel giornale, che vuoi in relazione colla diplomazia russa, può ammettersi con qualche sicurezza essere stata la questione dell'indennizzazione promossa in generale dalla Russia, all'atto delle negoziazioni. Non vogliamo ora esaminare se l'abbia fatto per l'oggetto in sé stesso, ovvero per avere un oggetto di concessioni, da farsi in seguito, che servire potessero di compenso alle concessioni da ottenersi. Relativamente a questo ultimo punto, non sarà superfluo rammentare essersi già parlato anche di pretensioni d'indennizzo, che s'era già parlato anche di pretensioni d'indennizzo, che la Turchia avrebbe fatto valere contro la Russia per i danni derivati agli interessi turchi dall'occupazione dei Principati. »

(Presse di V.)

PRINCIPATI DANUBIANI

Secondo il *Serbaki Dnevnik*, nei Principati danubiani giungono sempre dalla Russia truppe fresche. Anche la fortezza di Belgrado viene continuamente riparata, e propriamente venne munita di cannoni verso la parte della città. Il consigliere russo d'Ambasciata, sig. Fonton, ha in vero ristabilita la pace e la quiete in Serbia, dove si pensava già alla guerra. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 2 settembre.

Il 31 agosto ritornò a Londra l'ambasciatore di Francia da Dieppe, ov'erasi recato per otto giorni in visita presso l'Imperatore de' Francesi.

Si legge nel *Globe*: « I documenti relativi alla successione del trono di Danimarca, che sono stati sottoposti al Parlamento, e stampati, contengono un dispaccio indirizzato dal sig. di Bluhme, ministro degli affari esteri di Danimarca, ai vari ministri danesi, accreditati presso le Corti de' Sovrani, sottoscrittori del trattato dell'8 maggio 1852, e che il sig. di Bill ebbe l'incarico di comunicare a lord Clarendon, come anche un sommario dei dibattimenti, ch'ebbero luogo nelle Camere riunite.

« Nel trasmettere una copia di questo dispaccio, sir H. M. W. Wynn ha informato lord Clarendon che una dichiarazione spontanea, emanata da lui, nella quale fosse approvato il modo, con cui dal Governo danese è stata considerata la convenzione, e venisse manifestato che il diritto di successione, a tenore della *lex regia*, è stato, così attualmente come per l'avvenire, abolito, riuscirebbe graditissima al Governo danese, quantunque esso Governo non domandi formalmente una simile dichiarazione.

Ecco quel che ha risposto lord Clarendon:

« Affari esteri, il 7 giugno 1853.

« Il sig. di Bill mi ha comunicato il dispaccio indirizzato dal Governo danese ai ministri danesi presso le Corti sottoscrittrici del trattato dell'8 maggio, di cui era acclusa copia nel vostro dispaccio dell'11 del mese ultimo, e che conteneva l'esposizione delle ragioni che hanno indotto il Governo danese a non limitarsi ad una semplice comunicazione di questo trattato alle Camere danesi, ma si a farlo accompagnare da una proposta per l'abolizione della *lex regia*.

« Quantunque il contegno, che il Governo danese ha giudicato opportuno di tenere a questo proposito, non sembra dover provocare l'espressione d'un'opinione per parte d'un Governo esterno, io debbo nulladimeno ordinarvi (una simile espressione essendo, a seconda del vostro dispaccio, desiderata) d'accertare il ministro danese che il Governo della Regina rende piena giustizia ai motivi, che indussero il Governo danese a quell'atto, e che lo stesso Governo della Regina non vede alcuna ragione di modificare l'opinione, già in varie occasioni formulata dal visconte Palmerston, cioè che l'abolizione della legge in discorso fornirebbe un mezzo sicuro, semplice, e in apparenza privo d'inconvenienti, onde prevenire ulteriormente nuove complicazioni, della natura di quelle, che il trattato dell'8 maggio ha fatto sì felicemente cessare.

« Sono, ec.

« CLARENDON. »

I giornali del 1.º recano il testo della Nota concernata nella Conferenza di Vienna, e le modificazioni proposte dalla Porta. (*) Due fogli ministeriali, il *Times* e il *Chronicle*, considerano questi cambiamenti in modo affatto diverso: il che prova esistere due opinioni nel grembo del Ministero inglese, ovvero che uno dei due

(*) Noi abbiamo già pubblicato il tenore della Nota fin dal giovedì della settimana scorsa nelle *Recentissime*, e nel venerdì seguente accennammo, giusta il *Journal des Débats* la sostanza delle modificazioni chieste dalla Porta.

eggere governativo. Quest'uomo considerò nel suo mandato segnata un'epoca, il passaggio, cioè dell'industria del prosciugare da conati parziali allo spirito di società. Che se pur vero non essersi desso spiegato ancora in grandi proporzioni, di tali non volendosi detto il Consorzio Dossi-Vallieri; però i Dossi-Vallieri giacere al limitare del vastissimo campo, ch'è la destra sponda dell'Adriatico, sulla quale l'intero nostro paese, ne potrebbe e dovrebbe aver mano e profitto. Nell'interesse quindi di una Società circoscritta, starsi il nocciolo d'interessi di lunga mano maggiori e nazionali. Né all'alto concetto ed alla lunga veduta, stett'egli il De-Lotto in forse di prepararsi d'animo e d'ingegno. Freddo calcolatore, non si lascia forviare da teorie predicate e non ribadite dall'esperienza, non va tocco da meccanismi, che intorno a sé vede messi a prove mezzanamente riuscite, e, forse ricordevole che i nostri primi e veri vantaggi gli abbiamo avuti, mediante ruote mosse da cavalli, si determinò per le ruote a schiaffo, quanto a meccanismo, ed alla potenza del vapore come forza motrice.

Allo statuto asciugamento de' Dossi-Vallieri, di pertiche 45,000, ci propose due ruote idrofore a schiaffo larghe metri 2.32, ciascuna del diametro di metri 8.—, spinte da un apparato a vapore, composto di quattro caldaie, due cilindri, due bilancieri, e due volanti, operativi a media pressione, a condensazione, con espansione variabile da 1/4 a 1/6 dell'altezza corsa, e con forza misurata al pistone di n. 94 cavalli; di maniera che possano agire insieme, disgiunte, od alternate. Nel primo caso, si moderino con volante variabile a palle, ed estraggano fino

periodici è male informato. Il *Times* adunque, senza pare far conoscere il tenore delle modificazioni proposte, le dichiara affatto irrilevanti, e trova la Nota di bastanza favorevole agli interessi essenziali della Porta, e più conforme al progetto di Rescud pascià che le domande del Principe Menzikoff.

Il *Chronicle* all'incontro osserva che la stessa non considera lievi le sue proposte di modificazione, e che se a Pietroburgo le danno lo stesso valore, la posizione delle cose sembra atta a destare inquietudine anziché soddisfazione. I cambiamenti sarebbero due, e due di essi sarebbero gravissimi, secondo il *Chronicle*: cioè quello che chiama le Note imperative principe Menzikoff comunicazioni, invece di rimozioni; e l'altro, con cui il Sultano non dichiara, notifica ch'egli intende mantenere i privilegi religiosi della chiesa ortodossa. Con altra modificazione, la libertà religiosa alle cure dello Czar, e ne rivendica il merito a sé medesima. Con ciò essa determina alla Russia la posizione, spettante ad un alleato, e contrasta apertamente al Czar il diritto d'intervenire nei diritti vili de' sudditi turchi.

Il quarto cambiamento sarebbe questo: la Turchia insiste a limitare la sua promessa a quei punti del trattato di Kainargi, che furono confermati da quello di Adrianopoli e che si riferiscono anche alla protezione Cristianesimo per parte della Porta. La più importante modificazione sarebbe la quinta ed ultima. Con essa Sultano ricusa di dichiarare (secondo era detto nella proposta di Vienna) ch'egli assicurerà ai Greci i diritti religiosi accordati agli altri Cristiani, mediante trattato convenzione speciale. Egli non vuole accordar loro stessi diritti, che hanno i Cristiani, sudditi di Potenze amiche, contuttocchè sia pronto ad impartire ai Greci quei vantaggi che godono le altre comunità cristiane sudditi ottomani.

In una parola (conchiude il *Chronicle*) le modificazioni sono fondate sul principio che nessuno Stato ha diritto d'immischiarsi nelle faccende d'un altro. (G.)

Leggiamo nella *Gazzetta Universale*: « La stampa inglese, già da lungo tempo abituata a pascolare di questione d'Oriente, ancora non può credere che sia giunto il termine della crisi; e ciò dicasi sopra tutti i fogli liberali. Il *Daily-News* e l'*Advertiser* tengono alla Porta discorsi funebri; però, in pari tempo, lasciano travedere ch'essa non è ancora del tutto sepolta. Quale scopo avrebbero altrimenti le lunghe dimostrazioni che il trionfo della Russia sul Danubio sarebbe il principio della decadenza per l'Inghilterra? o le assicurazioni che i dispacci telegrafici, concernenti l'accettazione Costantinopoli del progetto di Vienna, abbisognano ancora di essere confermati? che fin'anche il Governo inglese non crede impossibile una guerra colla Russia che in tutti gli arsenali domina un'attività, foriera di grandi avvenimenti, e che, al presente, i lavoratori nelle officine ricevono, ad eccitamento del loro zelo, 19 sili per settimana, mentre prima non ne ricevevano che 14 a 18, ecc. ecc.? L'anonimo *Englishman* ci dice ancora una prova del rancore, della rabbia e dello sprezzo continuo, da parte di certe classi, contro il Gabinetto, a motivo della sua politica all'esterno: in questo altro paese, ne sarebbe emersa una dozzina di processi per ingiurie e per delitto di lesa maestà. Nell'attuale questione, i fogli liberali si ebbero la peggio: ma si consolano col loro diritto in teoria, il quale, come assicurano, sarà nel prossimo avvenire giustamente apprezzato. Il *Times*, intanto, prosegue a combattere il lamento, speso nel pubblico, a motivo del dramma turco-russo, ora lo scherzo e colla satira, ora con gravità e con argomenti commerciali. I fogli dell'opposizione deplorano e dichiarano che l'Inghilterra è deraduta ad una Potenza second'ordine; ma il *Times*, dipartendo dal punto di vista, cerca di provar loro che l'Impero britannico non fu mai più ricco, più florido e più stimolato. » (G. Uff. di Mil.)

Scrivono da Londra il 31 agosto: « È stata promulgata la legge, stanziata ultimamente dal Parlamento a fine di rimediare ad uno de' più grandi inconvenienti di Londra, quello de' densi nuvoli di fumo di carbon fossile, che si librano del continuo su quella città, e ridono in polvere sopra i viandanti.

« Quella legge si compone d'otto titoli: ella prescrive che, cominciando dal 1.º ottobre venturo, tutti gli Stabilimenti industriali di Londra, che abbruciano carbon fossile, abbiano a provvedersi d'apparati, per il fatto de' quali il fuoco del cammino consumi egli stesso il fumo, che produce. Questo provvedimento è applicabile in ispecie alle manifatture, fabbriche, stamperie, tintorie, fonderie di ferro ed altre fucine, come pure a' piroscali, che navigano sul Tamigi in su del ponte di Londra.

« Le contravvenzioni a tal legge verranno punite con grosse multe. »

ad oltre metri 600 di acqua al minuto primo, all'altezza di mezzo metro; lavorino anche contro la prevalenza di oltre due metri. ed il loro effetto utile al pistone, a seconda della prevalenza, e della posizione di esso, rapporto all'altezza verticale delle ruote, tocchi di effetto utile dal 65 al 70 per cento.

Queste ruote venivano prescritte alla Fonderia dei valenti fratelli Strudthoff, di Trieste, i quali alla loro volta le affidarono allo studio ed alle cure particolari di Roberto Whitehead ingegnere, meccanico inglese.

Scelto Belvedere qual punto di foce allo Scalo del Consorzio, d'onde versare in Canal Bianco le acque di estrazione, a Belvedere di conseguente si doveranno mettere le fondamenta dello Stabilimento idraulico-mecanico. Vi convenivano i due ingegneri De-Lotto e Whitehead, e vi davano opera con coscienza e valore. Il primo, non infastidito dai calcoli continui, non raffredato dallo scoppio precipuo dell'interesse, così sovente appassionato di ogni bello, concepiva un mezzo immaginoso ancora e ridente.

L'edificio ad un piano, sui metri 42.00 di lunghezza, sporge nel mezzo per 6 di largo, metri 15.00, si assieva ai fianchi le due grandi ruote parallele, e riesce sul beccino dell'acque estratte, armonizzando coll'ali proteste, mediante linee modeste e semplici membrature di un fare piacevole e nostrale. Visto di fronte un po' discosto, i diretti piroscalo, che avanza in mare; ed entrato, ci si scorge, con molta misura di spazio, simmetria di scompartimento. Dove ardono le quattro fornaci sotto le caldaie produttrici del vapore, una disposizione da sala, e nell'avancorpo bilancieri, leve, cilindri, volanti, tutto insieme

adunque, senza neppure una modifica- zione, la nuova legge sulle contribuzioni dirette, che sarà levata in Inghilterra una nuova imposta su' cani, cominciando dal 5 aprile prossimo, ogni cane, di qualsiasi razza e qualità, pagherà 12 scellini d'imposta (15 franchi). Quest'imposta verrà pagata da chi sarà in possesso del cane, appartenenti a lui, o no. Qualunque sia il numero de' cani d'un privato, e non potrà esser tassato per più che 39 lire 12 scellini (990 franchi). Sono esenti i cani della Regina e della famiglia reale, e di men che sei mesi d'età, e i cani da pastore, usati a guardia de' greggi, e non appartenenti a determinate razze. A tenore della stessa legge, i cavalli di corsa verranno tassati a 3 lire 17 scellini il capo (96 franchi 25 c.).

A di scorsi, il Tribunale di polizia di New-Bailen Manchester) condannò John Buckley, carrettiere, per stanzza del suo padrone, alla multa d'uno scellino ed alle spese, per bestemmia, conforme alle disposizioni dello Statuto, applicabile a similanti contravvenzioni.

La Regina Cristina di Spagna, accompagnata dal duca di Rianzares, dalla contessa di Castellejo, dalla contessa di Vista Alegre, e da un seguito numeroso, giunse alla Legazione spagnola di Londra, venendo da Parigi, di 2 corrente.

Il Globe del 2 corrente annunzia che il lord mayor stava assai meglio; egli aveva passata una notte tranquilla ed era fuori d'ogni pericolo.

POSSESSIMENTI INGLESI

Lettere di S. Tommaso del 15 agosto annunziano essere scoppiata un'insurrezione nell'isola inglese di Tortola. Il 1.º agosto dovevano esser pagate in tutta l'isola le tasse prediali. Queste erano state accresciute da poco tempo, e la popolazione era decisa a non sottoporsi alla nuova legge. I contribuenti si recarono con tale proporzionalità alla Tesoreria, e portarono con sé tanto danaro, quanto solevano sborsare, secondo la tariffa anteriore. Essi furono scacciati, e si arrestarono parecchi promotori di questa manifestazione. Indi si venne a violenze brutali; i sollevati misero in libertà i prigionieri, s'impadronirono della città e vi appiccarono il fuoco da tutte le parti. Il presidente del Governo, colonnello Chads, quando a chieder soccorsi a S. Tommaso, e gli fu spedito un naviglio a vela con truppe; ma questo arrivò troppo tardi per poter salvare la città. Trentadue case furono totalmente incendiate; gli insorti ebbero soltanto due morti: tutte le truppe si ritirarono nell'interno dell'isola. Il governatore dell'isola ricevette ora da S. Tommaso, qual soccorso, 56 soldati con 2 luogotenenti e 4 sottufficiali; con questi, egli occupa la devastata città, e si crede forte abbastanza per domare i sediziosi. Del resto, erano in viaggio da S. Tommaso altre truppe assidue.

PAESI BASSI

L'Imperatore di Russia fece dono alla Regina dei Paesi Bassi di una ricca carrozza tirata da due cavalli di gran valore.

FRANCIA

Parigi 3 settembre

Leggesi nella Gazette de Saopie: « Monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, è da alcuni giorni in Saopie, ed abita il castello di Menthon, sulle rive del lago di Annery. Già canonico della diocesi di Parigi, predicator celebre ed insigne letterato, monsign. Dupanloup, nostro compatriotta, è uno di quegli uomini, la cui rimembranza lascia lunghe tracce nell'animo di coloro, che li conobbero. »

Leggesi nella Patrie del 1.º « Le eccellenti determinazioni prese dal Governo già producono buon frutto: il prezzo del pane non è aumentato. »

In virtù d'una decisione del prefetto di polizia, la data del 31, il prezzo del pane è stabilito: prima qualità, a 40 centesimi il chilogramma; seconda, a 33 cent.

Artificio del meccanismo, un bosco di congegni, macchinismo, a presentare alcun che di pittorresco e di teatrale. Alla forbitezza, che dal più minuto ordigno corre continua alle masse più gravi, alla tranquilla evoluzione dei movimenti, al nessuno sperdimento della forza motrice per gli innumeri condotti, ogni spettatore ha tenuto di rendere giustizia alla buona fede dei fratelli stralunati, ed alla squisita esattezza dell'ingegnere Whitehead.

L'opera di tale Stabilimento, ch'ebbe principio nel settembre 1851, ferveva in gennaio dell'anno che corre, quando peggio imperversava l'inverna, a noi d'infesta ricordanza. Sorseano d'ogni maniera ostacoli, quando dal tempo, quando dalle cose, in argomento nuovo appo noi, al quale gli oggetti essenziali si dovevano recapitare dall'officina di Trieste; se non che tutti anche venivano dei pari superati dall'operosità dei soggetti, e dall'alacre vigilanza dei preposti. Bello il ricordare che presidenti amministratori della Società erano Pietro Salvagnini, troppo presto perduto dai suoi e dalla patria, Gritti e Salvadeo, instancabili e quasi direi in permanenza sul luogo, e anche egli il Mettice, fattosi vicino co' frequenti buoni uffici, e con incessante corrispondenza epistolare. A loro stenti, Giovanni Salvagnini, e Carlo Poli, presidenti del Consorzio, del quale propugnavano gli interessi, e rassero la futura prosperità.

Ogni cosa delle tante occorrevoli, a suo luogo ritornata, lo Stabilimento toccava il suo fine. Sparsa la notizia, commoveva a grande aspettazione l'universale, e come suole avvenire in simili casi, crescente il desiderio, si faceva pressa di vedere il meccanismo in azione. Fu messo forse il motivo, che, non bene osservato il lasso di tempo necessario alla coesione dei cementi, se ne anticipasse al voto pubblico il soddisfacimento. Riguardosa comparsa la prima uscita del vapore onde a poco a poco si conoscesse la perfezione delle macchine. Di qui attesa anche gli effetti, per cui pochi i persuasi, molti i dubbiosi, e gli egoisti a perdersi. Volle intanto accendere che la Gorrà rompesse, ed al ristagno, come che non grave, colpa la stagione nemica, n'andasse qualche giorno di mezzo; e peggio ancora che, ristaurata, di nuovo si sciasse. Sinistro quest'uno da passarsi inavvertito in tanta prosperità di anteriore lavoro, ma venisse a veruno dal mal talento, cui non parve vero gli venisse a' veruno occasione di dare appiccico ai tristi presagi, che aveva bollati. Non durava però a lungo il miserabile trionfo, che, in meno non erano attesi, si rinnovavano gli esperimenti, e tali questa volta da svergognare ogni falso profeta.

come nella seconda metà di agosto.

« Questo risultato, si felice per gli interessi delle classi laboriose, di cui il Governo dell'Imperatore si prende continuo pensiero, è dovuto all'influenza del decreto recentemente emanato per l'introduzione dei grani esteri; determinazione destinata a far tornare il mercato in condizioni normali. »

La Patrie del 2, soggiunge: « La determinazione relativa al prezzo del pane, ha prodotto in tutta la popolazione un effetto eccellente. Il Governo dell'Imperatore può con tutta sicurezza adoperare mezzi simili, perchè la popolazione ha una giusta confidenza in lui, e perchè esso unisce gli atti alle parole. »

« Gli avvenimenti, di cui egli segue e prevede il corso, gli daranno ragione; le notizie, oggi ricevute dalle Province e dall'estero, sono buone, e un gran numero di mercati erano in ribasso. »

Leggesi nel carteggio di Parigi dell'Indépendance belge, in data del 4.º settembre: « Mi si afferma che, dopo il chiudimento dell'incidente orientale (notate che non dico lo scioglimento della questione), la Conferenza rimarrà aperta, per continuare a trattare tutti gli affari della Turchia. Si sa che Vely pascià, l'ambasciatore della Porta a Parigi, andò a trovare a Dieppe l'Imperatore, che parte il 4 per Boulogne-sur-Mer. Il contegno, che dee tenere il Governo francese nello scioglimento (provvisorio) di tale questione, fu annunziato martedì mattina, dal sig. Drouyn di Lhuys, a' suoi colleghi, in una conferenza, che tenne luogo del Consiglio solenne, di cui si era trattato: il sig. Drouyn di Lhuys aveva preso prima gli ordini dell'Imperatore. »

Scrivono al Journal de Genève, in data di Parigi 30 p. p. « Debbo trasmettervi una notizia di qualche importanza. Mi si assicura che il Governo abbia pensato ad ottenere la riunione dei crediti, ch'esso ha verso parecchi Governi esteri. Fra questi crediti si trova prima di tutto quello del Belgio, poi quello della Spagna, che ascende a non meno di 10 milioni. L'Imperatore vorrebbe ottenere, in mancanza di danaro, alcune indennità o guarentigie per l'avvenire. Si parlava sommessamente dell'occupazione provvisoria di Maiorca e Minorca, nel Mediterraneo. Dubito che l'Inghilterra aderisca mai a tali concessioni, fossero pure provvisorie. » (O. T.)

Il sig. di Grammont, duca di Lesparre, capo squadrone nel 4.º de' corazzieri, ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra, è stato designato per assistere alle grandi evoluzioni, che si faranno dalle truppe sarde nelle pianure di Marengo.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 3 settembre.

Le notizie, relative a' prezzi de' grani, sono favorevoli da due giorni. Il movimento di ribasso si fe' più spiccato, e soprattutto più generale. Si stima che siano ormai entrati a Marsiglia 450,000 carichi di grani stranieri, e se ne aspettano altri 800,000, fra due mesi. Il ribasso fu assai forte ne' mercati di Lilla, Agen, Tolosa e della Bretagna. Gli arrivi di farine dagli Stati Uniti sono ragguardevoli a Londra e Liverpool; e parecchi carichi sono aspettati all'Havre, ove le farine già sono in ribasso.

Mentre i nostri giornali, d'accordo in questo colle gazzette di Germania, riguardano le modificazioni, domandate dalla Porta al progetto di componimento di Vienna, come vere puerilità, i giornali inglesi non considerano tali cambiamenti con la medesima leggerezza. Sembrano anzi ch'essi prevegano che l'Imperatore di Russia rifiuterà d'ammetterle, e chiederà l'accettazione pura e semplice del progetto; ed e' fanno, non ch'altro, presentire qual contegno il Governo inglese sarebbe disposto ad assumere, nel caso che, venendo rifiutate dallo Czar le modificazioni, chieste dal Sultano, questo persistesse nel far riserve all'accettazione del componimento proposto: il qual contegno, argomentando dalle in-

ossiano lire 200,000, ed il valore complessivo reale delle pertiche 40,000 rappresentava un milione e quattrocento mila lire. Ma, fermo l'asciugamento, anche le sorti mutan di bello, e le pertiche 40,000 offrono, sui medesimi calcoli, la rendita di n. 400,000 sacchi di granone, ovvero un milione di lire. E purché consentiate di ricambiare l'aumento del quintuplo di rendita coll'aumento del triplo del valore del fondo, la stima delle pertiche valli 40,000 sale tuttavia a quattro milioni e duecento mila lire.

Mi chiedete poi con quale spendio si ottengano di simili risultanze? Spiccia la risposta.

La Società Pietro Salvagnini e Compagni garantisce l'asciugamento, a patto di percepire il decimo di tutti i prodotti, che verranno raccolti dalli fondi posti in coltivazione, meno la legna, come prodotto di soprassuolo, ed austr. L. 4 al campo per li terreni a prato naturale, ed a pascolo, e quindi non coltivati.

Nel caso nostro, si dovrebbero corrispondere 10,000 sacchi di granone, del prezzo di L. 400,000, i quali riducono la esposta rendita dal milione alle L. 900,000. E qui lascio all'agronomo ed al ragioniere appuntare successivo difetto, in causa di pubblici balzelli, di mercede di lavoro, di case e granai, e va dicendo, e rimarrà pur sempre tale una rendita d'appagare ogni discreto possidente, che si voglia, o speculatore.

Fino qui abbiamo veduto il sistema ottimo ne' suoi effetti, semplice nel suo esercizio per appalto, e proficuo nella sua applicazione. Immaginate adesso che in scala proporzionale si spanda sugli otto milioni di pertiche, quali masse di rendite e di valori non si creerebbero! Magnifica impresa! a noi da' nostri primi bisogni segnalata.

Si, da' primi bisogni. Nel nostro paese giardino, troppo di sovente si penuria, o si paga caro il pane quotidiano; malora risalente a tempi remoti. I nostri avi, i Romani, quei dominatori del mondo, se non giungevano abbondanti ed in punto le provvigioni dall'Africa, venivano alla loro volta debellati in casa propria dalla fame. E a' di nostri, tutti i procacci dall'estero, abbiamo fuor misura rincaro delle derrate di prima necessità sui mercati. Senza essere quindi partigiani della produzione universale, spero di non andare errato nel credere che di pane tanto, quando ce ne torni agevole di averlo sul proprio, ne debba essere il bisogno nelle famiglie.

Altramente il Consorzio Dossi-Vallieri, di rara fertilità, per analogia di giacitura e di formazione, non può essere guari dissimile dalle altre valli sorelle, e ne fanno fede que' siti meno depressi, e quei scampati dall'acqua, e messi a coltura, i quali ovunque, e tutti, ri-

spondono di un frutto più che ordinario.

Per ragione di causa e di cosa, non dobbiamo quindi ristarci dall'imprendere, che il campo n'è grande, vicino, ed aperto; ed allo imprendere, oltre i mezzi materiali, quello che più monta, possediamo lo spirito economico espansivo, bastevole a portare l'impresa all'altezza della sua importanza e della sua estensione: m'intendo lo spirito di Società.

Lo Stabilimento idraulico-meccanico di Belvedere, ci porge modello dell'eccellenza di que' mezzi, e della perfetta disciplina di questo spirito; e l'I. R. Governo, nella sua previdenza, lo riconobbe di pubblica utilità, sotto questo titolo, condonando il dazio sull'occorso ferro straniero, per la cospicua somma di L. 24,000.

Siffattamente, la speculazione agricola, peritosa a' saggi individuali, che abbiamo fino da bel principio riferito, s'innamò, e si pronunciò risentitamente agli splendidi fatti di una Società bene organizzata, e meglio riuscita, e che portava l'onore dell'autorevole suffragio governativo. Due ruote idrofore, mosse da sessanta cavalli a vapore, rechevano di questi giorni a Gavello la consolazione a' possessori di pertiche 32,000.

Le Valli d'Adria, dopo il malagurato loro primo tentativo, guardarie dalla riscossa, commisero altrettante macchine.

Il Consorzio Tartaro, quell'uberoso Consorzio, stenderà in primavera, dinanzi a Cavarzere, un tappeto di lussureggiante granone, sopra un parterre di pertiche 34,000.

E così via via, quello di Vallona, di 10,000 pertiche; quello di Campagna-Vecchia, di pertiche 42,000; e quello di Bresega, di pertiche 43,000.

Uomini di scienza e tecnici vengono ad ispirarsi a Belvedere, e ne partono, nonchè paghi, convinti. Commissioni di oltre Po, dai vari Stati d'Italia, lo visitano di continuo; e di queste una del Ferrarese ha bello e commesso al nostro perspicace De-Lotto gli studi, ond'estendere l'asciugamento sopra un milione e mezzo di pertiche. Giammai primo passo fu più lietamente auspicato! Ah! tutti i buoni se ne confortano, e l'opera di Belvedere salutino, non quale di Municipio o Provincia, ma sibbene come la prima delle centinaia, che di valle in valle si propagheranno, finchè questa zona preziosa, lunghesso il nostro mare, sia ridonata intera alla ricca veta della penisola.

Foresto, il 4.º settembre 1853.

GIOVANNI SERTORIO.

agli abitanti di Monaco, pel loro cordiale interessamento, i ringraziamenti delle LL. AA. RR. La signora Duchessa recasi oggi, colla eccelsa sua famiglia, a Posenhofen, al lago di Starnberg, 6 ore lungi da qui. Il sig. Duca si fermerà ancor qualche giorno nella nostra città.

SAISONIA-WEIMAR

Negli scorsi giorni, è giunta in Eisenach la notizia che la Duchessa d'Orléans, co' suoi due figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, giungeranno nuovamente in quella città, per fermarsi più tempo. Persone, che stanno in prossimo contatto colla Duchessa, assicurano che la famiglia d'Orléans non pensò mai ad una fusione coi Borboni.

(O. T.)

AMERICA.

Come avemmo già occasione di dire, la popolarità del Presidente Pierce è in gran decadenza. Su tal punto, il corrispondente di Nuova York del Times si esprime con maggiore energia: « Il Presidente Pierce, scriv'egli, fu considerato e si spacciò come il palladio del partito nazionale democratico, principio fondamentale del quale si è la conservazione dell'Unione ad ogni costo, vale a dire il riguardo pegli Stati aventi schiavi e la resistenza ad ogni movimento abolizionista. Ma la scelta dei ministri, da esso fatta, sorprese disagiataevolmente, avendo egli composto il suo Gabinetto di elementi tutt'altro che omogenei. Commise un fallo ancora maggiore nelle sue nominazioni a tutti gli impieghi dello Stato. Segui la debole e falsa politica di voler guadagnare ed unire tutte le fazioni, dando ai capi di esse posti onorevoli e lucrosi. Vendette i suoi amici per riconciliare i suoi nemici. Perdette così e gli uni e gli altri. Sacrificò e trascurò tutti quegli uomini importanti, che, nella tremenda agitazione del 1850, salvarono col noto compromesso (la legge sugli schiavi fuggitivi), l'esistenza dell'Unione, e conferì quasi tutti i posti elevati e lucrosi a quegli uomini di partito, che avevano predicato al Nord l'abolizione, ed al Sud la separazione dall'Unione. Conseguenza n'è che ora il Pierce ha contro sé ogni democratico nazionale dell'Unione, e trovasi in fatto senz'appoggi. Offese i democratici nazionali di maggiore ingegno, coll'aver offerto ad essi impieghi affatto subalterni, mentre gli abolizionisti ed i partigiani della separazione non gli sono grati in verun modo per l'inaspettato favore. Gli abolizionisti al Nord non rinunziarono a nessuno de' loro principii, ma ritardarono la loro agitazione ed i loro intrighi, fino a che ebbero conseguito impieghi ed influsso. Ciò ottenuto, innalzano ora più arditamente e più apertamente che mai la bandiera del loro partito. Lo stesso fanno al Sud i partigiani della separazione. Anzi hanno, a così dire, un premio per le agitazioni e per le mene de' partiti. Dee dirsi che il generale Pierce, invece di consolidare, come aveva promesso, il partito democratico, lo ha diviso e sciolto. Nel prossimo Congresso, così finisce il corrispondente, una potente falange d'uomini dell'Unione farà contro di lui opposizione. E' certo che tale stato non normale di cose recherà conseguenze pericolose per la politica esterna dell'America settentrionale, potendosi prevedere che il Pierce cercherà di riacquistare la popolarità all'interno perduta, mediante un pazzo ardore ed una brutale energia all'esterno. »

(G. Uff. di F.)

La celebre seguace di madama Bloomer, miss Brown, è stata nominata curato della chiesa congregazionale di Suth-Butler, nella contea di Wapne, Nuova-York. Essa ha proferito un discorso a Siracusa per annunziare che accettava quell'ufficio.

VARIETA'.

Intorno alla Marietta Serato, abilissima sonatrice di violino.

All'egregio maestro Pietro Fiorati.

Mio pregiato signore.

E' gran tempo che non odo notizie della nostra Marietta. Che vuol dir questo? Riposare sui colti allori

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Ju
La signora delle camellie. — Alle ore 5 e 1/2.





GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della M. Marchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Editto riguardo a' sfuggi. Notificazione pel nuovo censimento della Valtellina. Per Adalberto di Baviera a Venezia. Distribuzione dei premi Giannini della stessa Città. Perché non è ancora composta la sezione orientale. Il Times sulle modificazioni al trattato di pace sulla stessa questione. — Notizie dell'Impero: S. M. a Isola. Ospiti augusti a Schönbrunn Campo d'Olmütz. Mancanza acqua a Suina. Munkfenz di S. M. l'Imp. Maria Anna. Spesa di premi al Conservatorio di Milano. — St. Pont. Circolari dell'ultima congiura. Commissione politico-militare. Serie smentite. — R. di Sardegna; la R. famiglia. — R. di D. S.; facilitazioni al commercio de' grani. — Imp. Russo; indizio di pace. — Imp. Ottomano; banchetto diplomatico. Abd-El-Kader. Malandrini. Corvetta sarda. Divisione navale austriaca. Pratiche dell'Austria. Questioni dei rifugiati. — R. di Grecia; tremuoto. Successione al trono. — Inghilterra; Regina. Particolari del disastro della strada di ferro Nord. — Belgio; Beghellini. — Francia; canale della Marna. — Svezia; Rapporto di Dieppe. Renato di Rovigo. — Svizzera; passaporti per la Lombardia. — Germania; felicitazioni al R. di Baviera. Imperia e al R. Principi Wirttembergesi. — Recentissimi Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA PARTE UFFICIALE

Venezia 10 settembre.

EDITTO (3.ª pubb.)

In esecuzione alla venerabilissima Risoluzione 21 aprile 1853, pubblicata colla Notificazione 11 giugno p. p. S. E. il signor Feld-maresciallo e Governatore generale, conte Radetzky, ed inerentemente al Dispaccio 20 p. agosto N. 5041 Pr. di S. E. il signor Luogotenente delle Provincie venete, la Commissione, istituita alla summentovata Sovrana Risoluzione rende noto fruttuosi i nomi dei sottoindicati profughi politici, colpiti da questo, per l'insinuazione delle pretese non escluse al N. 3 della citata Notificazione, che persone private potessero vantare verso le loro sostanze.

Si eccitano pertanto tutti coloro, che intendessero

valere tali pretese, ad insinuare a quest' I. R. Commissione liquidatrice, producendo i relativi documenti, entro il termine di giorni novanta, decorribile dalla prima

eserzione del presente Editto nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia, sotto l'avvertenza che, ad insinuazioni posteriori, non si avrà riguardo nella liquidazione de' patrimoni sequestrati, ancorché a taluno competesse il diritto di pegno.

Avesani barone Francesco, quondam Ignazio,

avvocato della Prov. di Venezia.

Benvenuti Bartolommeo, avv. » Venezia.

Bernardi Giuseppe, avv. » idem.

Bonollo Giovanni Paolo » Vicenza

Bernardi ab. Jacopo, fu Bernardino » Padova

Bardella Augusto » Vicenza

Bassani Graziadio dott. Graziano, fu Sam. » Verona

Castellani Giovanni Battista » Udine

Caccianiga Antonio » Treviso

Degli Antoni Angelo » Venezia

Freschi co. Gherardo » Udine

Framarin Ottavio, fu Domenico » Vicenza

Fiorio Antonio » idem.

Gritti nob. Giovanni » Venezia

Guerrieri co. Gio. Batta., fu Aless. » Verona

Guerra Gio. Batta., fu Marco Antonio » idem.

Morsini Gio. Battista » Venezia

Murari Tommaso, fu Agostino » Verona

Merighi Vittorio, fu Emerico » idem.

Milani Giovanni, fu Fermo » idem.

Mircovich Demetrio » Padova

Manolesso-Ferro nob. Cristoforo » Treviso

Mengaldo dott. Angelo » idem.

Negri Pietro Eleonoro » Vicenza

Onigo nob. Guglielmo, q. Girolamo » Treviso

Piatti co. Vittorio, fu Vincenzo » Verona

Pasini Valentino » Vicenza

Ronconi Benedetto » idem.

Tecchio Sebastiano » idem.

Zerman dott. Pietro » Belluno

Dall' I. R. Commissione liquidatrice per le Provin-

te venete, Venezia, il 6 settembre 1853.

Conte MARZANI.

N. 51412.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO

DEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 26 aprile 1852 N. 48253 e

1 aprile corr. anno N. 50127, l' I. R. Giunta del Cen-

simento ha provveduto per l'attuazione del nuovo Cen-

simento stabile nella Provincia di Brescia, nei Distretti Man-

ovani e Cremaschi, aventi già un estimo irregolare, e nella

Provincia di Bergamo, per indi procedere alla stessa ope-

razione nella Provincia della Valtellina, l'ultima delle Lom-

barde-Venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Compiuti ora la liquidazione dell'estimo stabile

anche per la suddetta Provincia di Valtellina, e regolati

tutti gli atti relativi, l' I. R. Giunta deduce a pubblica

notizia le seguenti

DETERMINAZIONI.

1. Decisione dei reclami e liquidazione della rendita

censuaria.

1.º Nel modo e nelle cifre di percolato ed estimo,

o rendita censuaria, apparenti dai Catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse, l' I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia di Valtellina, ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l'estimo nella Provincia medesima.

2.º In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 4.575.596. 66.

3.º Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni, censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 4021. 17.

Laonde, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a L. 1.571.575. 49.

4.º Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.º Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali, indipendenti dai possessori e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6.º Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7.º Così pure restano salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti che avessero dopo le ultime visite, od avessero in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

8.º La rendita censuaria, indicata nel §. 3.º, serva di base per ripartire ed esigere l'imposta prediale competente alla suddetta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854.

Le rettifiche, indicate nel §. 6.º, e denunziate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non potendo essere introdotte negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno camerale 1853-1854, saranno operative pel successivo anno 1854-1855, nel quale si faranno anche i dovuti compensi.

Per le rettifiche addizionate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9.º L'imposta erariale, competente all'anzidetta Provincia, e l'aliquota, che i singoli possessori dovranno pagare per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite, verranno fatte conoscere dalla competente Autorità con apposita Notificazione.

10.º Sulla nuova rendita verrà del pari ripartito ed esatto qualunque altro carico reale generale, e, separatamente Comune per Comune, l'imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

11.º Le imposte prediali, dianzi accennate, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite, in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietari del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

12.º Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente:

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel §. 6.º della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. Riassunto della rendita censuaria di tutte le Provincie Lombardo-Venete, comprese nel nuovo Censimento.

13.º Colla Provincia della Valtellina rimane com-

piuto ed attuato il nuovo stabile Catasto in tutte le Provincie e frazioni di Provincie, si venute che lombarde, le quali erano dapprima soggette agli estimi provvisori irregolari.

Reputa quindi la Giunta opportuno di riassumere e pubblicare nel seguente prospetto la rendita censuaria delle singole Provincie e frazioni giusta le cifre, nelle quali fu già determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

Milano, dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 1.º settembre 1853.

Il Consigliere ministeriale, Direttore

Conte PAULOVICH.

Il Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

(Veggasi nella 4.ª faccia il Prospetto qui allegato.)

N. 51412.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO

DEL REGNO LOMBARDO-VEGETO.

AVVISO.

In consonanza alla Notificazione in data d'oggi, s'incominceranno col giorno 1.º ottobre prossimo venturo le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censo nella Provincia della Valtellina, l'ultima delle Lombardo-Venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1.º Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo, definitivamente liquidato e stabilito, dopo la decisione dei prodotti reclami;

2.º Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3.º Nell'emendare quegli errori di fatto, che, dopo la decisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.º Incominciando col suddetto giorno 1.º ottobre prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 novembre successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali, nella summentovata Provincia, le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.º Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificcate, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.º I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificcati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4.º L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto ed all'esazione dell'imposta nell'anzidetta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854 e per i consecutivi.

5.º Saranno però emendabili in qualunque tempo:

a) gli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, all'atto della formazione del censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.º Per i cambiamenti, avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei prodotti reclami, sarà provveduto colle future Istruzioni, come per i cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.º Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel §. 1.º del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) per l'esecuzione dei trasporti censuari, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) per la correzione degli errori che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) Esecuzione dei trasporti censuari.

8.º Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari:

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca an-

zidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile, o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.º Chi ha l'attuale possesso, godimento, ec., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ec., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e per i trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.º Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuari entro il termine indicato nel §. 7.º, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.º L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari per cambiamenti, avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione nei registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'ufficio.

12.º Le petizioni per trasporti censuari devono essere redatte nella forma, prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.º Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni: a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intendersi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi, basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, come pure la data e la qualità del documento, che servi d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita, inscritta negli estimi antichi, e da inserirsi o trasportarsi nel nuovo.

14.º Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati, ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche, farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi, indicati nel Regolamento suddetto.

15.º Le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, verranno eseguite all'epoca della prima lustrazione territoriale.

b) Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.

16.º Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trapassi, avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori, incorsi nelle intestazioni suddette.

17.º Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concordie dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del §. 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18.º Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a loro beni, alcuno degli errori, indicati nel §. 5.º del presente Av-

NI, Compilatore. (Segue il Supplemento)

N. 13330. **AVVISO D'ASTA.** (3.^a pubb.)

Caduti deserti gli esperimenti d'asta, tenutisi nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza d'gli Stabili indicati nella sottoposta tabella, si avvisa che, nei giorni 12 e 13 settembre p. v., se ne terrà un nuovo presso l'Intendenza stessa sugli stessi dati e colla decorrenza per cadaun immobile sottospecificato, sotto l'osservanza dei patti e condizioni tracciate ne precedenti Avvisi d'asta 31 maggio N. 11389, 4 giugno N. 1252 e 21 luglio

a. c. ai N. 13330 e 20809, avvisi tutti regolarmente pubblicati ed inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 23 e 25 aprile ai N. 91, 92 e 93, 31 maggio 1 e 2 giugno N. 170, 121 e 122, e 2, 3 e 4 agosto, N. 172, 173 e 174.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, li 27 agosto 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo Uff.

N. progr.	UBICAZIONE		NUM. civico	QUALITA' dell'immobile	ANNUA pigione	DEP. SITO cauzionale d'asta	OSSERVAZIONI
	Ses iere	Parrocchia					
1	S. Croce	S. Cassiano, circondario S. Eustachio	1864 e 1865	Sei Magazzini a pian terreno e tre sottocalce pertinenze del palazzo Contarini .			
2	Castello	S. Zaccaria . . .	4009	Casa	165	18	La decorrenza da 30 sett. a tutto 30 aprile 1854. Decorribile da 1. ^o ottobre 1853 a 30 sett. 1854. idem idem Decorribile da 1. ^o novemb. 1853 a 31 ottobre 1854.
3	Cannareggio	S. Marziale . . .	2355	Caseta	72	8	
4	S. Polo	S. Silvestro . . .	119	Bottega	84	9	
5	S. Marco	S. Marco	1805	idem	114	22	
					440	44	

ND. — Si fa avvertenza che gli esperimenti d'asta seguiranno nel giorno 12 settembre relativamente agli immobili ai progressi N. 1, 2 e 3, e nel 13 settembre rispetto agli altri N. 4 e 5.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento)

(Segue il Suppl.)

PARTE UFFICIALE

Milano 7 settembre.

SENTENZA

contro i sottoindicati individui, pronunciata il 18 luglio 1853 dal Consiglio di guerra in Milano, radunatosi per ordine dell' I. R. tenentemaresciallo e Comandante interinale del quinto Corpo d'armata, signor conte Filippo di Stadion.

1. Strada Francesco di Carlo, d'anni 38, di Vernezzo nella Provincia pavese, domiciliato a Milano, ragioniere, celibe, cattolico, di precedente condotta incensurabile;
2. Carta Giovanni Battista di Antonio, d'anni 64, di Modena, dal 1814 domiciliato a Milano, e naturalizzato suddito austriaco, letterato, dal 1846 conceptista della Direzione della strada ferrata di Treviglio, celibe, cattolico, dal 1830 in avanti di condotta politica assai pregiudicata, già anche processato per alto tradimento; arrestato nell'ottobre 1852 quale implicato nel noto processo di alto tradimento presso l'I. R. Comando di fortezza in Mantova, e dimesso nel marzo successivo 1853 dietro la grazia Sovrana sulla cessazione di quel processo contro gli altri imputati non ancora giudicati, di nuovo arrestato il 3 aprile ultimo decorso, perchè emerso imputato di altri fatti nel presente processo della sommossa popolare del 6 febbraio p. p., non compresi in quello ora accennato di Mantova;
3. Veladini Paolo di Carlo, d'anni 29, di Brugherio nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, medico e chirurgo, celibe, cattolico, di precedente condotta incensurabile;
4. Sabbioni Carlo di Baldassare, d'anni 37, Milanese, possidente, celibe, cattolico, di condotta poco regolare e dubbia in linea politica;
5. Nova Giuseppe di Marco, di Casatenovo nella Provincia comense, d'anni 34, domiciliato a Milano, compustista dell'I. R. Contabilità di Stato, celibe, cattolico, di pregiudicata condotta politica;
6. Oppizio Ugo di Andrea, d'anni 31, di Lodi, domiciliato a Milano, diurnista dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto, di pregiudicata condotta politica;
7. Torchiara Ercole di Giovanni, d'anni 29, Milanese, orologiaio, celibe, cattolico, di condotta irregolare;
8. Suardi Pietro d'Innocente, d'anni 32, Milanese, orfice, ammogliato con un figlio, cattolico, di precedente condotta senza rimarchi;
9. Schwies Eberardo di Giovanni, d'anni 36, di Tyrnau nel Comitato di Presburgo in Ungheria, ex militare, dal 1845 domiciliato a Milano, diurnista dell'I. R. Giunta di censimento, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta irregolare;
10. Lombardi Paolo di Giovanni Battista, d'anni 29, della Cascina del Pero poco fuori di Milano, domiciliato a Milano, esercente la osteria denominata dei Lombardi in contrada S. Vincenzino, celibe, cattolico, di condotta irregolare e pregiudicata in linea politica;
11. Arrigoni Carlo di Pietro, d'anni 30, Milanese, ex droghiere, commissionario di commercio, ammogliato senza figli, cattolico, di cattiva condotta, pregiudicato in linea politica;
12. Girotti Carlo di Paolo, d'anni 24, di Casteletto nella Provincia pavese, dimorante in Milano, commesso di negozio, celibe, cattolico, di condotta irregolare e dubbia in linea politica;
13. Casati Antonio di Andrea, d'anni 24, di Calvinate nei Corpi Santi di Porta Tosa di Milano, calzolaio, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi;
14. Giussani Ambrogio di Carlo, d'anni 24, d'Incarano nella Provincia milanese, pizzicagnolo, celibe, cattolico, di condotta regolare;
15. Morganti Agostino di Girolamo, d'anni 18, d'Iotra nel Piemonte, temporaneamente a Milano qual cameriere d'osteria, celibe, cattolico, senza pregiudizi;
16. Marelli Carlo di Filippo, detto il Ross, d'anni 34, di Incirano nella Provincia milanese, contadino, ammogliato, con un figlio, cattolico, di condotta senza censura;
17. Tronconi Giovanni di Alessandro, d'anni 35, Milanese, macellaio, ammogliato con due figli, di buona condotta;
18. Gola Francesco d'Ignazio, d'anni 52, di Villa Quar-terio nella Provincia milanese, militare pentato invalido, mediatore di grani, celibe, cattolico, di condotta alquanto dubbia;
19. Vitali Angelo di Pietro, d'anni 39, Milanese, macellaio, ammogliato con due figli, cattolico, di condotta cattiva;
20. Trevisi Cesare di Giovanni, d'anni 32, Milanese, ragioniere, celibe, cattolico, di pregiudicata condotta politica;
21. Gariboldi Giuseppe di Giovanni, d'anni 37, Milanese, parrucchiere, ammogliato con quattro figli, cattolico, di condotta cattiva;
22. Negri Siro di Carlo, d'anni 24, di Ponte Lungo nella Provincia pavese, domiciliato a Milano, esercente la osteria chiamata del Paradiso in Porta Vigentina, ammogliato con quattro figli, cattolico, di condotta senza rimarchi;
23. Colombo Giacomo di Gaetano, d'anni 30, Milanese, rigattiere e barbiere, celibe, cattolico, di condotta senza censura;
24. Longoni Paolo di Ferdinando, d'anni 22, di Monza nella Provincia milanese, litografo, celibe, cattolico, di condotta politica assai dubbia;
25. Maganza Antonio di Gaetano, d'anni 29, Milanese, fruttivendolo, celibe, di condotta senza censura;
26. Prandoni Angelo di Luigi, d'anni 19, di S. Giorgio nella Provincia milanese, dimorante a Milano qual garzone da pizzicagnolo, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi;
27. Fighetti Angelo di Giuseppe, soprannominato Spincin e Razzini, d'anni 20, Milanese, tessitore, celibe, cattolico, di pessima condotta e pari fama;
28. Rosa Giovanni di Fedele, detto Luna e Lunon, d'anni 36, di Como, domiciliato a Milano, scapellino, celibe, cattolico, già condannato per furto, ferimento, e violazione del precetto politico, prelatato, stato due anni recluso fra i corrette politici, pregiudicato in linea politica, di assai pessima fama;
29. Bertoli Luigi di Carlo, detto Luisin, d'anni 19, Milanese, operaio, celibe, cattolico, già condannato per furto, di condotta cattiva;
30. Molteni Ambrogio di Vincenzo, d'anni 26, Milanese, fruttivendolo, ammogliato con due figli, cattolico, già processato per rapina e furto, di pessima fama e condotta;
31. Molteni Angelo di Vincenzo, detto Moretton, d'anni 17, Milanese, giornaiere, cattolico, di condotta pregiudicata e di cattiva fama;

32. Radaelli Luigi di Ambrogio, d'anni 35, Milanese, fruttivendolo, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta cattiva;
33. Ciocca Giacomo di Giovanni, detto Polach, d'anni 49, Milanese, fruttivendolo, celibe, cattolico, già processato per rapina, già punito per porto d'armi proibite, per offese verbali e reali, di pessima fama e condotta;
34. Gali Carlo di Agostino, detto Romeo, d'anni 30, Milanese, pettinaiere, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta politica pregiudicata e di pessima fama;
35. Peroli Giovanni di Giuseppe, d'anni 26, Milanese, ortolano, ammogliato con tre figli, cattolico, di dubbia condotta;
36. Crespi Luigi di Carlo, detto Scanscia, d'anni 27, Milanese, ortolano, celibe, cattolico, già processato per furto, di pessima fama e condotta;
37. Moro Antonio di Gaetano, d'anni 31, Milanese, raffinatore di zucchero, celibe cattolico, già processato per rapina, e condannato per furto, truffa e violazione del precetto politico, di pessima fama;
38. Bottini Antonio di Baldassare, d'anni 17, Milanese, pollaiuolo, celibe, cattolico, già condannato per furto, di pessima fama e condotta;
39. Varisco Giuseppe di Luigi, d'anni 40, di Brugherio nella Provincia milanese, domiciliato a Milano, giardiniere, ammogliato con tre figli, cattolico, già condannato per furto, di condotta dubbia;
40. Colombo Francesco d'Innocente, detto Signorin e Scriz, d'anni 38, Milanese, fruttivendolo, celibe, cattolico, già processato più volte per rapina e furto, e condannato per uccisione ed offese reali;
41. Ricci Amadeo di Francesco, detto Madia, d'anni 31, Milanese, operaio, ammogliato con due figli, cattolico, di condotta pregiudicata da processi di furto, possesso d'armi, offese verbali alla forza e giuristi proibiti, e di cattiva fama;
42. Bissi Francesco di Angelo, detto Babao, d'anni 28, Milanese, facchino, celibe, cattolico, già più volte in prigione per sospetti, di condotta irregolare;
43. Bissi Antonio di Angelo, detto Babao e Bastona, d'anni 33, Milanese, ombrellaiere, celibe, cattolico, già condannato per furto, di condotta senza altre censure;
44. Merini Giuseppe di Camillo, d'anni 49, Milanese, falegname, ammogliato con cinque figli, cattolico, di condotta pregiudicata;
45. Banderoli Giuseppe di Serafino, detto Pivelli, d'anni 20, Milanese, sarto, celibe, cattolico, di condotta politica pregiudicata;
46. Turri Giovanni di Carlo, detto Paganetti, d'anni 43, Milanese, falegname e straveduole, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi;
47. Brusa Giuseppe di Francesco, d'anni 24, di Arcisate nella Provincia comense, domiciliato a Milano, scapellino, celibe, cattolico, processato una volta per furto, di condotta senza altre censure;
48. Pagni Luigi di Gaetano, d'anni 29, Milanese, compistore di caratteri, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi;
49. Bufanini Vincenzo di Alessandro, detto Bergamaschi, d'anni 19, di Bergamo, domiciliato a Milano, calzolaio, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi;
50. Crippa Carlo di Giovanni Battista, d'anni 28, Milanese, sarto, celibe, cattolico, di condotta pregiudicata, e di fama assai cattiva;
51. Ferrini Domenico di Gaetano, detto Guercio, d'anni 33, Milanese, facchino da carbonaio, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi;
52. Ferrini Carlo di Gaetano, detto Niba, d'anni 31, Milanese, garzone d'osteria, celibe, cattolico, già processato per furto, di condotta senza altre censure;
53. Faccioli Vitore di Giovanni Battista, detto Fagioli, di anni 55, di S. Maurizio in Piemonte, da 40 anni dimorante in Milano, facchino da carbonaio, ammogliato con due figli, cattolico, già condannato per uccisione, pregiudicato in linea politica;
54. Aloisetti Giuseppe di Carlo, d'anni 41, Milanese, facchino, ammogliato con più figli, cattolico, già stato in prigione per sospetti, di condotta assai dubbia, pregiudicato in linea politica;
55. Tagliabue Giacomo di Carlo, detto Sciampin, d'anni 35, Milanese, facchino da carbonaio, celibe, cattolico, già più volte in prigione per cattiva condotta e violazione del precetto politico, di cattiva fama;
56. Garzonio Francesco di Carlo, detto Schise e Cecchi, d'anni 46, Milanese, trippaiere, ammogliato con due figli, cattolico, già più volte processato e condannato per furto e violazione del precetto politico, di pessima fama;
57. Bronzati Pietro di Ambrogio, d'anni 30, Milanese, fruttivendolo, celibe, cattolico, già più volte condannato per furto e violazione del precetto politico, di pessima fama;
58. Opizzi Luigi di Carlo, detto Bugn, d'anni 27, Milanese, cappellaio, celibe, cattolico, già più volte processato per rapina e furto, di condotta politica pregiudicata;
59. Sargalli Anzelo di Faustino, d'anni 32, di Crema, sarto, soldato semplice e disertore dell'I. R. reggimento fanti cavaliere Airoldi, celibe, cattolico, di condotta senza rimarchi;
60. Brusa Carlo di Giovanni, d'anni 57, Milanese, frustaiere, celibe, cattolico, ex militare, già più volte condannato per furto, cattolico, di condotta senza rimarchi;
61. Rivolta Antonio di Luigi, d'anni 39, di Cerano nella Provincia comense, domiciliato a Milano, scapellino, ammogliato con un figlio, cattolico, già più volte in prigione per truffa, ferimento, violazione del precetto politico, e per sospetti, di cattiva fama;
62. Carpani Ercole di Giuseppe, detto Pinella, d'anni 27, Milanese, facchino, ammogliato con più figli, cattolico, già più volte in arresto per sospetti e furto, di condotta politica pregiudicata e di cattiva fama;
63. Ponceletti Ambrogio di Gaetano, detto Beugs, d'anni 27, Milanese, tornitore, celibe, cattolico, già più volte in arresto per sospetti, di cattiva fama e condotta;
64. Gali Agostino di Pietro, d'anni 51, Milanese, sarto, ammogliato senza figli, cattolico, di condotta senza rimarchi, in fuori di una condanna per rissa nella sua prima gioventù.

Il fatto, legalmente rilevato in processo, è il seguente:

Già nell'anno 1850, formaronsi in Milano Società politiche aventi per scopo la repubblica, e per conseguenza la violenta mutazione dell'attuale forma di Governo, e la separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Queste Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Queste Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco. Queste Società, col Regio Lombardo-Veneto dall'Impero austriaco.

nonché con quello centrale in Londra, ricevendo da tali Comitati, e principalmente dallo stesso famigerato demagogo Giuseppe Mazzini, le istruzioni sul modo di agire; di maniera che la congiura acquistò un certo grado di organizzazione, e fu per prima cosa immaginata, ed anche eseguita, il piano delle politiche dimostrazioni, mercè le quali turbare la pubblica tranquillità, e la fiducia nel legittimo Governo, incoraggiare i malintenzionati, eccitare in generale la popolazione, e suscitare così un movimento politico per il conseguimento dello scopo suindicato.

Da ciò ne venne la dimostrazione dei sigari in principio dell'anno 1851, l'assassinio del dottor Vandoni nel 25 giugno dello stesso anno, la diffusione di proclami rivoluzionari pure nel medesimo anno 1851, ed anche in appresso, diversi progetti di assassinii d'I. R. generali ed impiegati di polizia, e la segreta fabbricazione di stilette per la sommossa.

Predisposti per tal modo gli elementi ad una rivoluzione, nell'autunno dell'anno 1852 giunse in Milano un emissario di Mazzini, con l'incarico di provvedere ad una migliore organizzazione del partito repubblicano, e di preparare una sollevazione armata. Dietro l'esecuzione di questo incarico, le predette Società politiche, onde accrescere il numero dei rivoluzionari, si arrolarono quanti poterono con danari tra la folla del popolo: mentre lo stesso emissario, secondo il piano ideato, con ordini scritti aveva prefisso ai capi delle rispettive truppe destinate all'insurrezione il contemporaneo attacco di tutti i posti militari in città e fuori, l'erezione delle barricate, il sonare a stormo, ed il saccheggio di varie delle ricche case di Milano già prenotate.

La domenica poi del 6 febbraio ultimo scorso, era dai rivoluzionari stata scelta per giorno dell'insurrezione in Milano. La mattina di tale domenica si distribuirono ai congiurati danari ed armi, come stili e coltelli, e verso le quattro e mezzo pomeridiane, ora convenuta, scoppiò difatti la sommossa. Dei progettati attacchi, fu però appena tentato quello della gran Guardia in Piazza del Duomo. In diversi punti della città, i sollevati armati, nel primo momento dell'universale sorpresa, da assassini aggredirono singoli soldati, ammazzandone alcuni, ferendone altri e vari disastri mandone eressero barricate; sonarono a stormo; commisero rapine ed altre violenze a molti pacifici cittadini. Ma breve fu il loro trionfo; imperocchè essi, all'apparire della pubblica forza, senza opporvi resistenza, presero la fuga, e la sommossa fu subito totalmente repressa.

Fra le tristi conseguenze di fatto così nefando, si annovera quella della morte di 41 soldati; del grave ferimento di altri 44, compresi un ufficiale; del ferimento, però lieve, d'altri 29, tra cui 4 ufficiali; e di oltre 20 rapine a persone civili.

In base a questo fatto legalmente constatato, ed in seguito ai Giudizi statuti dei giorni 8, 10, 14 febbraio e 16 marzo del corrente anno, contro alcuni dei sediziosi del detto 6 febbraio, vi ha ora, riguardo ai summentovati 64 inquisiti, quanto segue:

Strada Francesco è confessò che già nell'anno 1851 era informato di queste mene rivoluzionarie, alle quali anche partecipò coll'essersi in quell'anno tenuto in casa sua, ed alla sua presenza, due grandi riunioni per scopi rivoluzionari da una delle Società repubblicane col proprio capo, Carta Giovanni Battista; e che d'aluni degli stessi congiurati aveva avuto notizia della sommossa, che doveva succedere il 6 febbraio.

Carta Giovanni Battista è per correi convinto, che fu capo di una Società segreta, la quale ebbe per scopo la repubblica e la sua violenta realizzazione; e che dall'anno 1851 prese parte attiva a tutte le mene rivoluzionarie ed a tutte le dimostrazioni avvenute in Milano.

Veladini dott. Paolo è convinto parte per propria confessione e parte per correi, che assistette ad una delle suindicate riunioni della Società del Carta in casa dello Strada, nell'anno 1851; e che col mezzo dei congiurati venne in cognizione dell'imminente scoppio della sommossa del 6 febbraio.

Sabbioni Carlo è convinto parte per propria confessione e parte per correi, che fu pure altro d'gl'interventi ad una delle summentovate riunioni rivoluzionarie in casa dello Strada; che già prima sapeva dovere scoppiare nel 6 febbraio la sommossa; che a tale sommossa avrebbe anche partecipato, in quanto che si recò all'Osteria del Paradiso in Porta Vigentina, nel momento che vi si distribuivano stili ai sediziosi.

Nova Giuseppe è per indizi convinto che aveva cognizione delle mene rivoluzionarie, e che intervenne ad una delle suaccennate grandi riunioni politiche in casa dello Strada, nel 1851. Oppizio Ugo è per correi convinto che fece parte d'una delle anzidette riunioni politiche in casa dello Strada; che già prima del 6 febbraio era a sua notizia dover in tal giorno scoppiare la sommossa; che a tal sommossa ha pure cooperato, poichè comparve alla suindicata Osteria del Paradiso, nel tempo della distribuzione di stili, avendone anche egli stesso ricevuti e distribuiti.

Torchiara Ercole è confessò che, fin dall'anno 1850, era in cognizione di mene rivoluzionarie e della formazione di Società repubblicane; che intervenne alle riunioni di codeste Società, essendo anche stato in relazione con più dei loro capi; che fu alle riunioni politiche in casa dello Strada, e ad altre simili in diversi Caffè ed osterie; che, istruito in avanti della sommossa del 6 febbraio, assicurò la sua cooperazione alla medesima, e nel giorno poi della sommossa fu presente alla distribuzione degli stili nella predomina Osteria del Paradiso, e ne ricevette anche uno di quegli stili.

Suardi Pietro è confessò che, delle mene politiche e del formarsi di Società repubblicane, già informato nell'anno 1850 dal suo amico Gaetano Assi, il principale promotore delle medesime, concorse alle riunioni di queste Società ed anche dei soli capi; che partecipò alle dimostrazioni politiche del 1851, e specialmente a quella dell'assassinio del dottor Vandoni; che tale assassinio, a cui concorse col conoscere prima il progetto e poi coll'assumere la parte di ausiliario nell'azione, venne diretto dall'anzì nominato Assi, ed eseguito nel 25 giugno di quell'anno 1851 dall'intagliatore Claudio Colombo, con la scorta di Pietro Varisco, giardiniere, Giuseppe Forlivesi, gioielliere, Egidio Marazzi, recte Antonio, scrittore, Grifante Mariani, parrucchiere, Corbellini Lorenzo, operaio, e Gaetano Vigorelli, cappellaio; che nell'autunno del medesimo anno 1851, poco dopo l'esecuzione capitale del tappezziere Sciesa per diffusione di proclami incendiarî, di simili proclami n'ebbe tre dall'Assi per la loro affissione nelle contrade; che nell'anno 1851 intervenne ad una riunione di repubblicani, con a capo il dottor Giuseppe Guttierrez, sotto il nome di conte Gualtieri, ed il ragioniere Piaroli, la quale riunione progettò l'assassinio di S. E. il signor generale d'artileria conte Gyalai, e di vari impiegati di polizia, avendo poi decretato solo l'assassinio di quest'impiegati, mentre egli a

tale scopo somministrò l'occorrente per gli stilette; che, fino dall'anno 1851, sapeva esservi una Società repubblicana, radunantesi nell'Osteria detta dei Visconti al Cordusio, avendo anche nell'anno successivo 1852 assistito a diverse riunioni della medesima Società, il cui scopo e ragionare era quello dell'imminente rivoluzione; che nell'inverno 1852-1853 fu dall'Assi informato dell'arrivo a Milano d'un emissario di Mazzini, per l'organizzazione e direzione d'una sommossa, con il quale emissario, Romano di nazione, convenne pure insieme diverse volte, da prima in un'osteria, poscia nella sua abitazione, dov'ebbe da lui l'istruzione del piano della sommossa e del giorno dello scoppio di essa, non che la nomina di capo d'una banda di ribelli per l'erezione di barricate nell'interno della città, e la somma di cento lire austriache per le spese eventuali.

Schwies Eberardo è confessò che, dall'autunno 1852 in poi, appartenne alla Società repubblicana, nell'Osteria dei Visconti al Cordusio, ed in quella della Riviera, al Passetto.

Celmo Giacomo è per indizi convinto che fu il capo della Società repubblicana, nella suindicata osteria della Riviera al Passetto.

Lombardi Paolo è per correi convinto che, prese parte alle summentovate due Società repubblicane al Cordusio ed al Passetto. Arrigoni Carlo è per correi convinto, che fino dall'anno 1851 ebbe una parte attivissima nelle mene rivoluzionarie; che era membro della predetta Società repubblicana al Cordusio; e che in Cordusio prese parte, con una banda armata di sediziosi, alla sommossa del 6 febbraio.

Girotti Carlo è per correi convinto che fu membro della Società repubblicana al Cordusio, e che ivi, nel 6 febbraio, partecipò alla sommossa con molti ribelli armati.

Casati Antonio è convinto per indizi che in Cordusio prese parte, con una banda armata di sediziosi, alla sommossa del 6 febbraio.

Giussani Ambrogio è convinto per propria confessione che, già prima del 6 febbraio, sapeva dovere scoppiare la sommossa in quel giorno, e ne omise deliberatamente la denuncia alla competente Autorità; e convinto poi per indizi che partecipò alle mene rivoluzionarie per la stessa sommossa.

Morganti Agostino è confessò che, nell'Osteria dei Visconti al Cordusio, di cui era cameriere, aveva già da molto tempo rimarcato le sospette riunioni dei repubblicani; e che nel 6 febbraio, anche dietro il cenno del suo padrone, concorse alla sommossa, col portar fuori i mobili dell'Osteria per la costruzione delle barricate.

Marelli Carlo è convinto, parte per propria confessione e parte per correi, che, trovandosi il 6 febbraio nell'Osteria dei Visconti, cooperò armato alla sommossa, nonchè al disarmamento del genfermo Maggioni, ed alla custodia successiva in quell'Osteria.

Tronconi Giovanni è confessò che, nella sommossa del 6 febbraio, sopra invito dell'oste Gioacchino Giussani, concorse alla costruzione delle barricate in Cordusio, avendo a tal uopo preso da casa propria uno zappone per disfare il selciato della contrada.

Gola Francesco è convinto, parte per propria confessione e parte per correi e testimonii, che già da tempo era involto nelle mene rivoluzionarie; e che, in principio della sommossa del 6 febbraio, fu uno dei capi alla distribuzione degli stili nell'Osteria del Paradiso in Porta Vigentina.

Vitali Angelo e Trevisi Cesare sono convinti, mediante correi ed un testimonio, che al 6 febbraio si formarono di stili nella suddetta Osteria del Paradiso, e poscia parteciparono alla sommossa.

Gariboldi Giuseppe e Pegri Siro sono per correi convinti che, nella bottega da barbiere del primo e nell'altissima Osteria del Paradiso del secondo, con loro scienza ed in loro presenza, avvenne la distribuzione di stili; e che di più il Gariboldi prese anche parte attiva alla sommossa.

Longoni Paolo è convinto, parte per confessione propria e parte per indizi, di avere scritto e diffuso nell'autunno 1851 proclami rivoluzionari, eguali a quelli sparsi allora nella città dalle Società repubblicane. Maganza Antonio è convinto per indizi che partecipò alla sommossa del 6 febbraio, al grave ferimento del caporale Avanzini dell'I. R. reggimento Kaiserjäger, commesso da una torma armata di rivoltosi, ed al rubamento dell'orologio e del denaro dello stesso caporale.

Prandoni Angelo è per indizi convinto, che il 6 febbraio, allo scoppiare della sommossa, veduto egli sul Corso di Porta Romana un soldato dell'I. R. reggimento fanti Prohaska a correre verso il centro della città per sottrarsi ad una banda di assassini, si precipitò fuori della sua bottega da pizzicagnolo con un gran coltello, inseguì quel soldato, e, raggiuntolo, gli diede tale coltellata, che lo trasse a morte in pochi giorni.

Fighetti Angelo è convinto per testimonii che, nella sommossa del 6 febbraio, al ponte di Porta Tosa, munito di nodoso bastone, in mezzo ad una banda armata, cooperò all'aggressione ed ai mali trattamenti di singoli soldati; e che la mattina del giorno appresso, sotto l'impressione del generale terrore, involò del pane al garzone fornajo Gaetano Dordoni.

Rosa Giovanni è convinto per testimonii che, nell'anzidetto giorno e luogo, con la detta banda, fu, armato di fucile, uno dei principali aggressori dei soldati; e che del pari ebbe allora una parte principale nel rapimento di 129 libbre di carne al macellaio Boromi.

Bertoli Luigi è convinto per testimonii che, pure nello stesso giorno e luogo, e con la medesima banda, concorse armato alle violenze commesse da quella banda, e specialmente al ferimento del caporale Avanzini e dell'ordinanza Baldasseroni, non che al saccheggio di una bottega da lattai in P.ta Tosa.

Molteni Ambrogio e Molteni Angelo sono convinti per indizi di avere, col suddetto Bertoli, loro cognato, e con la sud-detta banda armata al ponte di Porta Tosa preso parte alla sommossa.

Radaelli Luigi è per indizi convinto che si compromise nella sommossa a Porta Tosa, e con più compagni costrinse violentemente gli abitanti delle case vicine ad aprire e tener aperte le porte.

Ciocca Giacomo è convinto, parte per propria confessione, e parte per testimonii, che, in compagnia di vari sediziosi, esportò mobili da una Osteria per la costruzione di barricate a S. Pietro in Gessate.

Gali Carlo è convinto per testimonii che, armato di pistola, si unì nella sommossa a quella banda, che a S. Pietro in Gessate, con a capo il già giustiziatore Girolamo Saporiti, eresse barricate, assassinò il pioniere, caporale Klein, ferì e disarmò vari altri soldati.

Peroli Giovanni è convinto per indizi che, armato di un



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per derime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo sperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Bullettino provinciale delle leggi*, I. R. Istituto lombardo. — Notizie dell'Impero: *Direttorio generale de' conti*. Comunicazione ufficiale degli sponzoni Sovrani. Competenza negli affari d'imposta. Nuove regole per le licitazioni. Testo per l'aritmética. Esercizi militari. *Servizi della gendarmeria*. *Umanità di essa*. Esami al Ginnasio liceale di Vicenza. *Navigazione del Po*. Due mirabili naufragi. *Ferrovie tra Bozano e Verona*. — St. Pont; perquisizioni ed arresti. *Masnadieri*. — R. di Sardegna; *Economato generale per le spese ecclesiastiche e congrue parrocchiali*. *Decadenza della marina*. — R. delle D. S.; *Festa di Piedigrotta*. Scoperta archeologica. — Imp. Russo; *grazia Sovrana*. — Imp. Ottomano; *forze a Varna e Scutaria*. *Cose di Serbia*. Le modificazioni al progetto. *Bande d'assassini*. *Ferocia delle truppe irregolari*. *Odio a Cristiani*. *Il manifesto del Sultano*. *Katalisio di S. M. I. R. A. Disordini a Damasco*. — Inghilterra; *La legge*. *Conferenze ministeriali*. *Sconto della Banca*. *Premio di chirurgia*. — Spagna; *proibizione del Times*. — Francia; *Esposizione dell'industria nel 1855*. *Piroscopi transatlantici*. *Nuovi grani*. — Nostro carteggio: *sullo stesso argomento*; *qualione orientale*. — Svizzera; *strade del Gottardo e del Luckmanier*. — Asia; *i Babai in Persia*. — Recentissime. *Avvisi privati*. *Gazzettino mercantile*. *Appendice*; *Polemica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

Nel giorno 30 agosto p. p., fu dispensata e spedita la Puntata X del *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete.

La Parte I contiene il decreto 7 giugno a. e. del Ministero delle finanze, con cui vengono date disposizioni per la semplificazione e l'acceleramento della procedura giudiziaria e di contabilità degli Uffici esecutivi e per la facilitazione del commercio.

La Parte II, invece, è formata dalle seguenti disposizioni della Luogotenenza:

Sotto il N. 121, Circolare 23 luglio a. e., con cui si dirama il nuovo Compartimento provvisorio dei circondari di arruolamento;

Sotto il N. 122, Circolare 24 mese stesso, che proibisce che negli avvisi sopra qualche privilegio venga fatta menzione di pareri, o di approvazioni, dell'Istituto poltecnico, o delle Facoltà mediche, circa lo stesso, sotto i rapporti tecnici, o di medicina;

Sotto il N. 123, Circolare 27 mese stesso sul pagamento delle spese di ospitale per detenuti di polizia militare, appartenenti all'estero;

Sotto il N. 124, Notificazione 30 luglio suddetto, colla quale si fa conoscere lo stato del personale dei Commissariati distrettuali nelle Provincie venete, sancito ultimamente da S. M. I. R. A.

Sotto il N. 125, Circolare 3 agosto a. e., con cui si dichiara assolutamente proibito l'uso del berretto di uniforme col vestito civile;

Sotto il N. 126, Notificazione 4 agosto suddetto sulla franchigia di porto per le spedizioni postali, mediante le diligenze, per parte della Cassa centrale, in oggetti concernenti la concorrenza nelle spese per trasporti di marcia ed acquartieramento della gendarmeria.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 12 settembre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente articolo relativo a' raccolti:

Le lagnanze per la carestia dei grani sono da qualche tempo continue, e trovano eco in tutte le parti di

Europa. Specialmente al mezzogiorno ed in occidente, si fece sentire più fortemente che altrove il bisogno di materie da far pane; ed i Governi dei relativi paesi trovarono indotti ad adottare varie misure di precauzione ed a ricorrere a mezzi di soccorso.

La maggior parte di essi, e primo il Governo francese; hanno reso assai più facili le condizioni dell'introduzione dei cereali; e cotale mezzo, quando basti, è indubbiamente il più adatto, perchè non turba i rapporti del generale commercio, e perchè cerca di riparare all'esistente mancanza, ravvivando maggiormente la concorrenza.

Che tutti gli altri mezzi, come, a modo d'esempio, i divieti della esportazione dei grani e le altre limitazioni della libera concorrenza, sieno mezzi pericolosi, e quindi da non adottarsi se non nel caso di necessità estrema, ella è cosa evidente. L'applicazione di quei mezzi dipende dalle circostanze particolari di ogni singolo paese e dalle esigenze generali della giustizia e dell'equità.

Per ciò che riguarda le cause della mancanza dei cereali, che si è fatta sentire, esse non istanno esclusivamente nello stato meteorologico non normale del corrente anno. Le molte oscillazioni, cui fu ed è ancora sottoposto in conseguenza delle complicazioni politiche della Turchia, il commercio tanto importante dei grani col basso Danubio, furono senza dubbio un dannoso accidente, le conseguenze del quale verranno tolte compiutamente, solo quando saranno sciolte quelle complicazioni.

In complesso però, non dovremmo temere un anno di carestia, a rigor di termine. Se il raccolto, nell'Europa occidentale, non è sufficiente, il difetto dovrebbe essere compensato dal soprappiù avuto in Oriente. Per quel che riguarda specialmente l'Impero austriaco abbiamo sulla base di esatte rilevazioni, riscontrato che i risultamenti del raccolto in Boemia, Moravia, Slesia, nell'Austria inferiore, in Cracovia, nella Bucovina, ed anche in Transilvania, non ponno dirsi cattivi. In generale, sappiamo lo stesso anche negli altri Dominii, dai quali in tale riguardo non giunsero ancora dimostrazioni particolareggiate. Il bisogno interno pare dunque in soddisfacente modo coperto.

Più sfavorevoli sono i rapporti dalle parti meridionali della Monarchia, sui mercati di grano, de' quali ebbero luogo le maggiori oscillazioni nei prezzi. Ci è però tranquillante udire, anche per esse, nutrirsi la migliore speranza di un buon raccolto del riso e per qualità e per quantità. In Lombardia, secondo rilevazioni statistiche vengono prodotti annualmente per adeguato 379,000, e nelle Provincie venete 248,000 metzen, a misura della Bassa Austria, di riso. Ove poi si consideri che, avuto riguardo all'attitudine di servire da alimento, $\frac{4}{5}$ di metzen di riso, $\frac{9}{11}$ di metzen di frumento, e $\frac{5}{12}$ di metzen di mais, si corrispondono; e considerato che la produzione del frumento nel Regno Lombardo-Veneto importa annualmente 4,096,000 metzen, e quella del grano turco 6,610,000 metzen, vedesi che la quantità prodotta di riso forma un tanto per cento assai rilevante (quasi un 15. per cento) della totale produzione di quelle sostanze, tanto importanti per l'Italia superiore, e che quindi contribuirà ivi essenzialmente a sollevar la penuria.

E siccome, oltre a ciò, la malattia delle patate non mostrossi, finora, in quest'anno in vaste proporzioni, dobbiamo ripetere che non sembra esistere motivo di gravi timori e che si dee attendere nei prossimi mesi piuttosto un ribasso, che un aumento sproporzionato del prezzo dei grani.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella sessione del giorno 3 corrente, venne letto il quarto ragionamento del cav. Fantonetti, intorno la condizione essenziale delle così dette febbri tifoidi, e del loro più opportuno metodo di cura. In questo trattato dell'origine e dello svolgimento primigenio e spontaneo di contagi. Nella seguente adunanza, il sig. dott. Sangalli ha letto una Memoria, che ha per titolo: *Esame critico dei caratteri dei tumori maligni e particolarmente dell'eterologia degli elementi del cancro*. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 8 settembre.

A quanto viene a sapersi, verrebbe estesa la sfera d'affari del Direttorio generale dei conti.

(Corr. Ital.)

La lieta notizia della promessa di matrimonio di S. M. l'Imperatore fu comunicata, mediante i Capitani distrettuali, in via ufficiale, a tutti i Comuni dei Dominii della Corona.

(Lloyd di V.)

La Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 6, porta un'Ordinanza degli RR. Ministri dell'interno e delle finanze, del 31 agosto a. e., operativa per tutti i Dominii, eccettuati il Regno Lombardo-Veneto ed i Contini militari, e relativa ai rapporti d'Ufficio degli impiegati di finanza, i quali, secondo le Sovrane determinazioni sull'organizzazione delle Autorità di Circolo e di Comitato, sono a queste assegnati negli affari delle imposte dirette.

Pegli affari delle imposizioni dirette, che sono di competenza delle Autorità circolari e di Comitato, è stabilito presso le Autorità stesse, pegli oggetti di concetto e di contabilità, un ispettore delle imposte, in qualità di referente, sussidiato dagli impiegati occorrenti, vale a dire, da sottospettori delle imposte, da ufficiali ed assistenti. Siffatto personale forma parte immediata ed integrante delle Autorità di Circolo e di Comitato, per modo che tutti i decreti delle Autorità superiori vengono diretti all'Autorità di Circolo e di Comitato, o al capo di essa, e tutte le disposizioni, in affari di parte ed in confronto ad Uffici, vengono emanate in nome di quell'Autorità. I rapporti all'Autorità provinciale per le imposte, vengono sottoscritti anche dal referente per le imposte, o da chi ne fa le veci.

Gli ispettori e sottospettori delle imposte sono nominati dal Ministero delle finanze, dietro proposta dell'Autorità provinciale delle imposte. La nomina degli impiegati di contabilità spetta a quest'ultima Autorità.

(Corr. austr. lit.)

L'I. R. Ministero della guerra, per ottenere uniformità nella determinazione dei prezzi degli oggetti, occorrenti all'esercito per l'artiglieria, pel dipartimento delle rimonte degli stalloni e delle razze di cavalli, per treni militari, e pel ramo delle farmacie militari, ed acquistabili, o mediante offerte in via di licitazione, o mediante acquisti al minuto o fuori d'incanto, ha ordinato che i prezzi degli articoli occorrenti, esistenti in commercio o sui mercati, vengano rilevati, dove esistono Camere di commercio ed industria, col mezzo di queste, ed in altri luoghi mediante i magistrati e le Autorità locali; e che debbano unirsi ogni volta a' processi verbali di licitazione, alle trattative di offerta e le relative attestazioni. Gli oggetti, non rinvenibili in commercio od ai mercati, ecc., deggiono, nei processi verbali di licitazione, essere resi visibili separatamente dagli altri oggetti. Il prezzo, da adottarsi

per essi, dev'essere determinato, mediante stima e colla produzione dei campioni, da esperti presso le Camere di commercio e d'industria; dev'essere inserito nel processo verbale di licitazione, al quale dev'essere unita la stima. Nel caso di rilevante aumento di prezzo degli articoli occorrenti, dev'esserne indicata la ragione. La stessa procedura dev'essere osservata anche negli acquisti al minuto o fuori d'incanto. (Corr. austr. lit.)

Il Ministero dell'istruzione, esaminati i libri scolastici d'aritmética, sino ad ora in uso presso le Scuole popolari, ha ordinata una revisione de' medesimi. Secondo il piano, nelle mani degli scolari dev'esser posto soltanto un libro di problemi, con un corto riassunto delle regole; i maestri riceveranno speciali libri col metodo di adoperarli, come pure sull'istruzione del conteggio mentale. Il libro di problemi è già comparso, e si trova presso il Deposito dell'I. R. Amministrazione per la vendita de' libri scolastici, e porta il titolo: *Libro d'esercizio nell'aritmética per gli scolari della 2.^a e 3.^a classe delle Scuole popolari nell'Impero d'Austria*. Il prezzo d'un esemplare legato, avente 219 pagine in 8.^o, è di car. 19, m. di c. Il Ministero dell'istruzione ne ordinò l'introduzione nelle Scuole popolari d'istruzione nella lingua tedesca, col cominciare dell'imminente anno scolastico 1853-54, e prese tosto le necessarie disposizioni perchè venga tradotto nelle altre lingue dell'Impero. Fino alla comparsa del metodo, che succederà fra breve, i maestri potranno regolarsi nell'istruzione sulla norma de' libri d'aritmética, sinora in uso. (Corr. Ital.)

Altra del 9.

Questa mane, alle ore 6, ebbe luogo alla Schmelz una grande manovra, alla presenza di S. M. l'Imperatore. (Corr. Ital.)

Ecco il prospetto dei servizi, prestati da tutti i reggimenti di gendarmeria nel terzo trimestre, dal primo maggio al fine di luglio, del corrente anno militare 1853: Pattuglie 368,744; scorte di arrestati 21,825; accompagnamenti di viaggiatori e corrieri 676; assistenze ad atti giudiziari 4619; accompagnamenti di piroscafi 569; arresti per turbazioni della pubblica tranquillità 134; per sollevazione e ribellione 90; per pubblica violenza 372; per abuso della potestà d'Ufficio 83; per falsificazione di carte di pubblico credito e di monete 77; per perturbazione della religione 47; per istupro violento ed altre specie di libidine 129; per omicidio ed uccisione 462; per procurato aborto 36; per esposizione d'infanti 34; per gravi lesioni corporali 567; per appiccato incendio 114; per furto ed infedeltà 10,214; per rapina 254; per truffa 1116; per bigamia 17; per calunnia 42; per aiuto prestato a delinquenti 224; arresti di disertori 446; per offese verbali e reali contro pubblici impiegati ed inservienti 602; per opposizione ed oltraggi alla gendarmeria 825; di turbatori della quiete, autori di eccessi, ubbriachi 8422; di girovaghi di notte — di mutilatori di sé stessi 33; di mendicanti 9927; di vagabondi e privi di passaporto 39,245; di giocatori d'azzardo 649; di condannati fuggiti 200; di fuggitivi dal reclutamento 827; di inquisiti 2079; di perseguitati con mandati di cattura 170; di portatori di segni politici 38; di sospetti politici 418; di contravventori alle leggi sulle armi 2321; di contravventori alle leggi sulla caccia, sui boschi e sulla pesca 1846; di contravventori alla patente sul traffico girovago per le case 1190; di contravventori alla legge sulle poste 382; di contravventori alle leggi sulle dogane 2717; per altre azioni punibili contro la pubblica sicurezza 28,338; per altre azioni punibili contro la sicurezza di singole persone 9137; per altre azioni pu-

APPENDICE

POLEMICA.

Un maestro gratuito.

È segno evidente di mancanza di senso comune il voler giudicare de' fatti della scienza col semplice senso comune.

HERBERT, Op. filosof.

Un signor Federico Gabelli, nel Numero del *Foglio* ieri distribuito, fa, non pregato, né chiamato, la lezione alla Gazzetta su ciò ch'ella disse, nel suo Numero 197, del caldo protraito di questi dì. Il sig. Gabelli ha torto e ragione nel medesimo tempo: ha torto quando stima che la spiegazione di quel fenomeno, data dal celebre direttore dell'Osservatorio di Tolosa, il sig. Petit, e da noi accennata, sia falsamente a lui attribuita; e ha torto ancora maggiore, quando a quella idea ingenua, e da maggiori fisici consentita, egli osa dare il titolo di *matta*. Ha poi ragione quando parla delle *microscopiche sue cognizioni astronomiche*; benchè l'incoraggiamento non fosse per nulla necessaria: ella risultava evidentemente dal testo.

E nel vero, il sig. Federico Gabelli sembra del tutto ignorare come una sterminata quantità d'asteroidi, comunemente detti stelle cadenti, e dall'Humboldt chiamati *brucioli cosmici* (Welspöne), girino del continuo in doppia orbita, quasi due ampie zone, intorno al sole. Il mese d'agosto la terra entra in una, di novembre nell'altra di queste zone. Si compiaccia il sig. Gabelli leg-

gere in tale argomento le importanti osservazioni dell'illustre Chladni, dell'Obers, dell'Arago, e particolarmente del professor Erman di Berlino, il quale molti anni addietro mise in campo quella spiegazione del Petit, ch'egli, il sig. Gabelli, chiama *idea matta*, e l'Erman addusse per lo appunto a render ragione delle periodiche anomalie della temperatura.

Del rimanente, le supposizioni del sig. Gabelli sulla distanza, sull'atmosfera di cotesti corpuscoli planetarii, le diremo, per lo meno, fantastiche, a non imitare la risolutezza delle sue frasi. Que' corpi non hanno atmosfera, non forma regolare; li tocchiamo, a così esprimerci, con la mano, perchè molti di loro entrano nell'atmosfera nostra, e s'uniscono alla terra, da cui sono attratti, conosciti col nome di bolidi o aeroliti; mentre altri, turbati e distolti dal loro cammino, vanno errando per gli spazi dell'infinito.

Laonde il sig. Gabelli si persuaderà che il difetto del senso comune non è dal lato della Gazzetta; e che, a volersi erigere altrui in maestro, e non far ridere le persone, bisogna aver prima imparato: con che distinguissimamente lo riveriamo.

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. il N. 200.)

Colombo viveva da poco tempo in Lisbona, in un quartier solitario, e andava regolarmente a sentir la messa

e i vesperi alla cappella del convento di *Todos os santos*, quando ivi conobbe una signora, chiamata donna Filipa, che abitava il convento, senz'essere legata d'alcun voto.

Ella era figlia di Bartolomeo Moniz di Palestrello o Perestrello, italiano, morto di recente in Portogallo, uno dei più distinti navigatori sotto l'Infante D. Enrico, che aveva colonizzato e governato l'isola di Porto-Santo, del gruppo di Madera. Colombo la sposò, secondo ogni apparenza verso il 1472, e n'ebbe, uno o due anni dopo, a Porto-Santo, ove egli era andato ad abitare con lei presso sua suocera, un figlio, cui diede il nome di Diego. Quel matrimonio fu certo per inclinazione, poichè donna Filipa non aveva che poco o nulla di beni di fortuna.

Dal 1470 al 1484, sia in Portogallo, sia in Porto-Santo (da trentatré a quarant'otto anni), rifece Colombo, per così dire, i suoi studi. Il suo impetuoso ardore lo spingeva qualche volta alla lettura dei Padri della Chiesa, degli Ebrei arabizzanti, dei mistici scritti di Gerson, e dei poeti antichi e moderni; ma già era preoccupato del suo progetto d'un viaggio di scoperta a traverso dell'Atlantico. Colombo concepì la prima idea di questo viaggio innanzi al suo arrivo in Portogallo. In quel tempo, il grande Oceano occidentale occupava tutte le intelligenze. Nelle sue svariate letture, egli aveva curiosamente raccolto tutto ciò, che riferivasi da presso o da lungi all'esistenza d'una parte incognita della terra in quell'Oceano, parte ch'egli credeva fosse l'India. Si sa ch'egli scrisse più volte di sua mano il famoso canto della *Medea* di Seneca: *Venient annis saecula*

seris, ec. Ma soprattutto alla lettura di Marco Polo e dovette infiammarsi per l'India o l'Impero del Gran Can, e concepir l'idea di giungere allo scopo delle sue ricerche per una via, a cui niuno aveva pensato sino a quel punto. A quell'epoca, la sua testa era piena dei racconti del celebre viaggiatore veneziano; e non sognava che il Catai, l'India e l'opulenta isola di Cipango, le città magnifiche, i ponti di marmo, i palazzi coperti di lamine d'oro, come quelli delle altre città lo sono di lamine di piombo; poichè tutto era d'oro in quel mondo splendido di Marco Polo, dove niun Europeo era penetrato dopo di lui.

Colombo si convinse di quell'idea plausibilissima, che i flutti dell'Oceano occidentale dovevano frangersi sulle rive dell'India. Con quest'idea nella mente, disparivano i dubbi; e stabiliva fra sé di recarsi al Catai e nei paesi dell'Asia, descritti da Marco Polo, attraverso dell'Oceano equinoziale.

Nel suo soggiorno a Porto-Santo, in quell'isola, situata come un posto avanzato in mezzo all'Oceano, oggetto di tutte le sue preoccupazioni, il suo convincimento divenne ancora più saldo. Non eran più le indicazioni degli antichi, l'isola di Antilia e l'Atlantide, immaginata da Platone, che infiammavano il suo spirito; non era più Marco Polo: ma gli indizi presenti. Tutto, sino i rumori popolari, lo confermavano nella sua teoria; sin le nuvole di estate, che avevano sì spesso sull'orizzonte ingannato gli smarriti navigatori; sin l'ottica illusione degli abitanti delle Canarie, che credevano di tempo in tempo vedere una grand'isola dal lato del

nibili contro la pubblica costanza 3224; ritrovamento di cadaveri 770; di feriti e malati 159; perquisizioni domiciliari di ogni specie 7692; sedute comunali 108; esecuzioni, di sentenze 80; all'atto d'incendi 925; d'inondazioni 197; di coscrizioni e leve 29; casi di uccisioni adoperando le armi contro resistenze violente o tentativi di fuga, 6.

La povera vedova Susanna Szilagy, che abitava in una capanna isolata nei dintorni di M. Valko (in Transilvania) morì senza umano aiuto, nella notte dal 17 al 18 agosto a. c., nel dar alla luce due gemelli. Informati di ciò i gendarmi Weprich, Friedrich e Klein, spinti da compassione, si recarono sul sito della disgraziata, scesero nella stessa notte due donne per allattare gli orfani neonati, recarono al villaggio i sette figli impuberi della defunta, e li providero per molti giorni, a proprie spese, di nutrimento. Il giorno dopo fu sepolto il cadavere della trapassata.

REGNO LOMBARDO-VENETO
Vicenza 8 settembre.

Ieri ebbe luogo nell'aula di questo I. R. Ginnasio Liceale, coll'intervento delle Autorità, di tutti i professori liceali e ginnasiali, e di scelto pubblico, la solenne chiusura dell'Istituto. Il direttore, canonico Villardi, proferì un discorso dotto ed elegante, che fu applaudito, tendente a dimostrare la necessità di fondamente conoscere il nostro idioma nazionale, per potere quindi con vero frutto applicare allo studio di quelli degli altri popoli antichi e moderni. Si procedette quindi a nominare i più distinti fra gli allievi della Sezione liceale e della Sezione ginnasiale superiore: a quelli della Sezione ginnasiale inferiore distribuiti il R. Vicedelegato, cav. de' Gislardi, i soliti premi. Durante la distribuzione, la banda cittadina musicale eseguì scelti pezzi, e si fece circolare il Programma, del cessato anno scolastico, contenente, oltre il nominato discorso del direttore, una graziosa ed originale dissertazione del prof. ab. Meggiolaro sulla necessità di diffondere nelle classi sociali lo studio del soavissimo idioma dell'antica Grecia; e quindi i soliti dati statistici dell'Istituto, lo stato dell'impartito insegnamento, ed altri cenni sulle Collezioni scientifiche, dall'Istituto possedute.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO
Trieste 9 settembre.

I felici successi, ch'ebbe la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco coi primi suoi esperimenti sulla linea del Po, sembra abbiano già destata l'invidia di alcuni giornali. Il *Corriere Mercantile* del 3 corr., parlando in un suo articolo (riportato anche dalla *Gazzetta Piemontese*) del primo esperimento della navigazione del Po coi vapori del Lloyd austriaco, dice essere questo riuscito poco felice, come prevedevano gli intelligenti. Per dimostrare l'erroneità del racconto, stampato forse dal *Corriere Mercantile* solo per iscemare alquanto il timore della concorrenza davvero temibile per l'emporio di Genova (sono sue parole), basterà la semplice risposta, cioè a dire che nel primo esperimento, di cui parla il *Corriere*, non vi furono trasportate merci, ma che la Società fece una semplice prova della navigazione; che, in quel primo viaggio, furono bensì rimorchiate delle gabbie di carbone fossile, appartenente alla Società, coll'intenzione di lasciare parte di questo combustibile nei luoghi di deposito e per servizio della navigazione, come venne anche fatto. Sono forse queste le merci che si dovettero (?) sbarcare due volte? E questa l'operazione, che, secondo il *Corriere Mercantile*, implicava spesa e perdita di tempo?

Ora, soggiungeremo ancora al *Corriere Mercantile* che la Società fece un secondo esperimento di quella navigazione, e questa volta con merci. (Di questo primo viaggio con merci, non intende certamente di parlare il *Corriere Mercantile* nel suo articolo del 3 corr., essendoché la partenza seguì da Cavanella di Po, appena il 1.º verso sera). Lettere giunteci, in data del 7 corr., assicurano essere questo viaggio riuscito felicissimo per ogni rapporto, ad onta della magra del fiume (straordinaria quest'anno, come lo confessò lo stesso *Corriere*), senza inconvenienti; cosicché il piroscafo il *Pavia* poté compiere il suo viaggio di Cavanella sino al confluente di Pavia, entro cinque giorni circa, e ciò ad onta dei tanti ostacoli, previsti già da un pezzo dagli intelligenti del *Corriere Mercantile*. Se nei mesi dell'anno, in cui la navigazione deve riuscire naturalmente tanto difficile, noi siamo in grado di parlare di sì fortunati risultati, speriamo che il *Corriere* concederà alla Società risultati più splendidi ancora nei mesi, in cui il fiume sarà più ricco di acque.

Queste poche confutazioni dovrebbero bastare per convincere i signori giornalisti di non accettare nelle loro colonne relazioni, tendenti a screditare delle utili istituzioni, senza esaminare bene la fonte, da cui derivano.

E noto aver la città di Trieste eletto a suoi cittadini onorari i signori colonnello conte O'Donnell e cavaliere di Ettenreich. Ora, a contenere i relativi diplomati, furono fatti eseguire dai signori Giradet a Vienna due astucci, che per eleganza, per solidità e per bellezza di lavoro sono un vero capo d'opera. Il diploma, destinato dal conte O'Donnell, è racchiuso in un astuccio di legno fino, rivestito di zigrino bruno, splendidamente ornato, con arabeschi dorati, e portante l'iscrizione *In hoc signo vinces*. L'astuccio destinato dal sig. di Ettenreich, è di color più chiaro. Lo stemma porta il motto: *Tutto per Dio e l'Imperatore*. Ambedue gli astucci sono ornati anche dello stemma della città di Trieste.

TIROLO - Innsbruck 3 settembre.

E pubblicamente annunziato l'incanto de' lavori della ferrovia fra Bolzano e Verona. La costruzione è divisa in due sezioni. La prima abbraccia il tronco da Verona ad Ala, inclusivamente al ponte sull'Adige, presso Parona; la seconda il tronco da Ala fino a Bolzano. Le intersezioni dell'Adige a Nomi, Centa e Marco, non vi sono comprese. L'imprenditore dee depositare, per il primo tronco, una cauzione di 350.000, e per il secondo una di 550.000 lire austriache. Le offerte, che vengono accettate soltanto in iscritto, debbono essere presentate, al più tardi fino al 15 ottobre, alla Direzione superiore delle costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, a Verona. E libera l'ispezione de' piani e delle condizioni, a Verona, dal 1.º settembre fino all'8 ottobre. Tutti i lavori sull'intero tronco debbono essere, per la fine di maggio 1857, compiuti, in modo da permettere che la ferrovia venga aperta, nel corso dello stesso anno, alle comunicazioni.

STATO PONTIFICIO

Faenza 2 settembre.

Nella vicina città di Forlì, avvennero l'altra notte perquisizioni ed arresti per materie politiche. Questi provvedimenti si riferiscono agli avvenimenti di Roma, ed all'insidia tentata alla vita del delegato di Ravenna. La strada di Ravenna, che mette alla corriera dell'Emilia, è infestata da una banda. Nel territorio montano di Cesena, l'agiatto proprietario, signor Marchetti, ebbe una visita d'altra banda, che, entrata violentemente in sua casa, gli strappò una somma di danari e cibarie. Egli, non meno che la ricca famiglia Mazzoli, hanno lasciato il loro domicilio, riparando in città, dove stabilirono la loro dimora. Poco prima, l'arciprete di Polenta si liberò da una simile visita, suonando la campana a stormo, mentre quei galantuomini tentavano violentemente di atterrare le porte della canonica.

(Corr. part. della G. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Ecco il testo de' due decreti accennati nel nostro carteggio di venerdì scorso:

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Riconoscendo opportuno di circondare l'Economato generale di quelle maggiori garantigie, che nell'odierno ordine di cose sono richieste dalle norme generali di pubblica amministrazione, introdotte dalle leggi e regolamenti ora vigenti, sentito il parere del Consiglio di Stato, sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia:

«Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

«1. È istituito presso l'Economato generale un Consiglio permanente d'amministrazione, che sarà composto di cinque membri, compreso il presidente; il numero di tre membri presenti sarà necessario per le sue deliberazioni;

«Essi verranno da noi nominati, e non godranno di veruna retribuzione;

«Il Consiglio avrà inoltre un segretario, che sarà parimenti da noi nominato.

«Art. 2. L'economato generale avrà voto consultivo nelle sedute del Consiglio; egli farà relazione di tutti i documenti, che si riferiscono agli affari cadenti in deliberazione.

«Art. 3. Il Consiglio d'amministrazione dovrà dare il suo parere:

«1. Sul bilancio attivo e passivo, che l'economato generale compilarà in ogni anno, con le avvertenze, che gli saranno dal Consiglio medesimo suggerite;

«2. Sopra le basi e condizioni dei contratti;

«3. Sopra le azioni da intendersi o sostenersi in giudizio;

«4. Sui progetti d'opere, che debbono eseguirsi a spese dell'Economato;

«5. Sopra le spese nuove o maggiori spese, che possono occorrere nel corso dell'anno, non che sulle spese casuali;

«6. Su tutte le altre spese che riguardano ad og-

getti, eccedenti gli atti di semplice amministrazione.

«Art. 4. Il Consiglio sarà inoltre incaricato di dare, ogni volta che ne sia richiesto dal nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, il suo voto sopra tutti gli affari, che interessano l'Economato generale o l'amministrazione dei beni ecclesiastici.

«Esso proporrà al ministro medesimo tutti i miglioramenti, che riconoscerà opportuni nell'amministrazione dell'Economato.

«Il prefato nostro guardasigilli, ministro, è incaricato dell'esecuzione del presente.

Dat. Stupinigi, addì 21 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

G. Boncompagni.

VITTORIO EMANUELE II, ec. ec.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia:

«Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

«Art. 1. Il Consiglio d'amministrazione, istituito presso l'Economato generale, è incaricato di proporci un nuovo riparto delle congrue parrocchiali, regolate secondo le norme seguenti:

«Art. 2. Non si proporrà la continuazione delle congrue alle parrocchie, le cui rendite ordinarie sommino a lire mille.

«Art. 3. Per quelle, la cui rendita ordinaria sia inferiore, si proporrà la cessazione di quella parte della congrua, per cui il reddito totale della parrocchia supera la somma anzidetta.

«Art. 4. Non si proporrà definitivamente la cessazione totale o parziale di alcuna pensione, corrisposta a titolo di congrua, senz'aver sentito il titolare nelle osservazioni che potesse proporre, e senza esaminare i fatti ed i documenti addotti in appoggio.

«Art. 5. In favore delle parrocchie, le cui rendite non sommino a lire mille, si proporrà l'erogazione delle pensioni, che rimanessero disponibili in seguito alle riduzioni fatte, in modo che ciascuna di esse venga ad ottenere la somma anzidetta.

«Art. 6. Gli aumenti di congrua, cui accenna l'articolo precedente, si proporranno anzi tutto in favore delle parrocchie della Savoia e della Contea di Nizza, che furono private dei loro beni, durante l'occupazione francese, e le cui rendite venissero a mancare, cessando il concorso dei Comuni.

«Nel proporre questi aumenti, si terrà conto delle somme, che a ciascuna parrocchia furono assegnate sulle rendite dell'Economato, in dipendenza di risoluzione Sovrana, presa in udienza del 9 aprile 1852.

«L'anzidetto nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. in Torino, il 31 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. Boncompagni.

La stampa genovese rammenta con dolore la prosperità della marina sarda nei tempi andati, ma non molto lontani. Così, nel 1830, il Piemonte mise in mare 13 bastimenti, forti di 442 cannoni e di 4070 uomini d'equipaggio, sotto gli ordini del conte Ricca di Castelvecchio. Nel 1833, esso ha armato 21 bastimenti, tra cui 6 fregate, sotto gli ordini del viceammiraglio conte Viry, con 409 cannoni e 3850 uomini di equipaggio. Nel 1836, il conte Serra partì da Genova alla testa di 13 legni, fra cui 6 fregate, con 382 cannoni e 3460 uomini di equipaggio. Ed anche con minori mezzi, l'ammiraglio di Genesys si recò a bombardar Tripoli, ed a chiedere soddisfazione a Tunisi. Ecco ora il quadro delle attuali forze navali del Piemonte: 6 battelli a vapore ed 11 legni a vela; tre dei primi di poca importanza, e due degli altri fuori di servizio.

(E. della B.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º settembre

Il 29 del caduto agosto, ricadeva la quinta festa centenaria della Vergine Santissima di Piedigrotta, solennità in cui non vuoi confondere con quella, che la pietà sublime dell'augusta dinastia borbonica celebra ogni anno con gran pompa militare, in onore del divino nascimento di Maria nel medesimo Santuario, ed il cui splendore è giunto al massimo grado, mercè la pietà esemplarissima di Ferdinando II.

Immensa moltitudine accorse nelle vie, per cui doveva passare la processione secolare. Il religiosissimo nostro Monarca, con l'augusta consorte, co' reali Principi e con tutta la real famiglia, assistè al passaggio della processione dalla consueta ringhiera della Reggia, per dare, come sempre, il primo l'esempio della più sentita devozione per la particolar protettrice del florido Reame.

La lunga processione era seguita dal rappresentante di S. M. il Re N. S., da gentiluomini e maggiordomi della real Camera, da cavalieri di Ordini diversi, da

bo dovette il progetto di avventurarsi arditamente nella profondità occidentale dell'Atlantico, su quel mare ignoto ed immenso, in cui poteva perire prima di coglier la meta, se l'America non gli si fosse offerta sul suo cammino.

Da quel punto, Colombo non parlò mai della sua teoria con dubbio od esitazione, ma sempre in tuon di certezza, e come se i suoi occhi avessero veduto la terra promessa.

Un profondo sentimento religioso si mescolava ai suoi pensieri, e dava loro talvolta un'apparenza di superstizione, ma superstizione d'un genere elevato e sublime. Ei si considerava quasi fosse nelle mani di Dio l'istumento della sua provvidenza, fra tutti eletto a compiere i suoi divini decreti; ei credeva la sua scoperta predetta dalla Sacra Scrittura; ei vedeva compiuti i destini della terra, e tutte le nazioni, tutte le lingue, tutti i dialetti uniti sotto il sacro vessillo del Redentore.

Ritornato in Portogallo, Colombo vi ricevette, nel 1474 o 1475, un grande incoraggiamento in una lettera di Paolo Toscanelli, dotta fisico e cosmografo di Firenze, ch'egli aveva consultato sul suo progetto.

Toscanelli gli rispose, inviandogli una lettera, che aveva scritto sul medesimo soggetto a Fernando Martinez, canonico di Lisbona. Era la conferma scientifica della sua dottrina, appoggiata evidentemente su quanto sapevasi dell'Asia e delle Indie, secondo Marco Polo, di cui era tutta per così dire impregnata, quantunque non vi fosse nominato il viaggiatore veneziano. Questa lettera era accompagnata da una carta formata in parte secondo

general e dall'ufficialità in grande uniforme, nonché da cospicue dignità ecclesiastiche ed Ordini monastici.

(L'Eco dell'Esp.)

Di sotto a circa quattro palmi di terreno coltivato, dopo del quale uno strato di lapillo vesuviano rosso, e quindi una grande massa di altro lapillo, si è rinvenuta, tra Sarno e Scafati, un'antica villa, o casa di campagna. La sua architettura è simile a quella, con cui i fatti edilizi si veggono tutto giorno in Pompei, dai quali differisce soltanto per le sostituzioni ad archi e piloni, a cui vedesi innalzata. Essa è intatta. Dodici stanze ed un ampio vestibolo la compongono. Vi si sono rinvenute due anfore, un lucchetto di ferro, due strumenti agrarii e bizzarra forma, uno scheletro d'uomo ed un altro di uccello. Forse altri oggetti vi erano; ma essi han dovuto cadere nelle sostituzioni, da che il pavimento del primo piano poggiava su travi. Questo edificio è tutto immerso nell'acqua per gl'infiltramenti del Sarno; e però difficilmente potrà conservarsi.

(Camellia.)

IMPERO RUSSO

Varsavia 27 agosto.

S. M. l'Imperatore condonò la pena dell'esilio in Siberia al condannato politico Michele Skarzinski, permettendogli il ritorno in Polonia; ma però senza concedergli il godimento dei diritti di cittadino.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente della *Triester Zeitung*, le scrive in data di Costantinopoli 24 agosto, quanto appreso: «Nella settimana scorsa, un piroscafo recò a Varna altri 700 uomini, ed una fregata a vapore 1600, che da quivi verranno trasferiti a Sciumla. Le forze militari della Turchia in quelle parti vengono compilate da persone degne di fede a 90.000 uomini, con 250 cannoni di campagna. Un discreto numero di cannoni di grosso calibro si trova in varie fortezze di quel paese, e nelle fortificazioni, che proteggono i passaggi del Balkan. Le fortificazioni di Varna ed altri punti vengono condotte con gran zelo. Varna ha sei batterie di grossa artiglieria in buona condizione. In Sciumla si trovano ora l'ufficiale piemontese conte Govone e il generale inglese O'Donnell.

Lo stesso corrispondente smentisce da ottima fonte alcune notizie erronee, contenute in un carteggio di Costantinopoli 8 luglio, comparso nella *Triester Zeitung* del 18 agosto: «Il Gabinetto austriaco (egli dice) non promise al pascià e al Principe di Belgrado, mediante il proprio Consolato, di far procedere le truppe che sono a' confini dietro richiesta, ma invece annunciò che le truppe stesse si avanzerebbero in un dato caso. Con ciò naturalmente viene smentito anche quanto la corrispondenza dell'8 luglio asseriva fosse stato detto alla Porta dal sig. internunzio su questo proposito. Finalmente, contro quanto asseri la medesima corrispondenza, si annunzia che il *capuchaya* della Serbia si è adoperato contro l'invio d'una Commissione in Serbia per parte della Porta.

Lo stesso corrispondente, dopo aver accennato all'ansietà, con cui si attende la risposta di Pietroburgo, e mentovato le dicerie che corrono, conclude così: «È difficile che l'attuale Ministero del Sultano aderisca ad ulteriori concessioni.

Anche il giornale ministeriale di Berlino, il *Tempo*, considera irrilevanti le modificazioni, fatte dalla Porta al progetto di Nota pel Gabinetto di Pietroburgo, esteso dal Congresso di Vienna. Non si capisce qual motivo possano aver avuto i consiglieri del Sultano di fare difficoltà sull'originaria compilazione, quanto a cambiamenti non essenziali ed affatto senz'importanza. Havvene però uno, importante abbastanza per destar fondato timore che S. M. l'Imperatore di Russia vi neghi la sua approvazione. Il terzo periodo del progetto di Nota, nell'originario suo testo, dice: «Se gl'Imperatori di Russia in tutti i tempi mostreranno la zelante loro cura di mantenere le libertà ed i privilegi della Chiesa greca ortodossa nell'Impero ottomano, i Sultani non rifiuteranno mai di confermare di nuovo e le une e gli altri con atti solenni, che fecero testimonianza della loro antica e costante benevolenza verso i loro sudditi cristiani. La Porta chiede che questo periodo venga mutato nel seguente modo: «Se gl'Imperatori di Russia in tutti i tempi mostreranno la zelante loro cura pel culto della Chiesa greca ortodossa, i Sultani non ommetteranno mai di vegliare sulla conservazione delle libertà e dei privilegi di questo culto nell'Impero ottomano, e di confermare di nuovo e le une e gli altri con atti solenni, che fecero testimonianza della loro antica e costante benevolenza verso i loro sudditi cristiani. Lo scopo di siffatto cambiamento è, come dice il *Tempo*, appien chiaro. La Porta non vuol sapere della cura dell'Imperatore di Russia pel mantenimento delle libertà e dei privilegi della Chiesa greca nell'Impero ottomano. All'Imperatore non viene, a dir vero, negato il diritto d'avere in generale cura pel culto della Chiesa greca ortodossa,

e non dee avere il diritto di libertà. Il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà. Il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà.

Servono dai D. La Provincia è stata commessa. Il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà. Il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà.

I firmani, che sono stati concepiti solo per il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà. Il Impero ottomano, che non dee avere libertà, non dee avere libertà.

Da Canea sono giunti scorsi, ebbene, la lettura è relativamente alle senza delle Autorità del paese e del po-

le effetto produsse errore si può dire, le giacché il conte maggioranza dei invece di concessi loro opposti finì.

Da Bairut diramate fra qu Manifesto della Russia, il che quiete fra questa no le strade poco lati e senza scor-

in tutta la Pro-«Dicesi clari musulmani rando non inter-

capitale. Contin- per Costantinopoli.

«Ieri fu fo- il nostro augus- rale, Gödel di l- nella chiesa par-

R. vicario della presidente di qu- detta funzione l- minarca e gl'

GAZZA

VENEZIA I- ultimi arrivi in Da Smirne

orzo per Olivo- Christianesen, co- Marocco, capit- minopoli il brig- per Masier; da-

lusi, con gran- ottomano S. Ni- Levi e Fig.; di- deo, con granag- stio, con varie-

altri legni. Il mercato di granoni da l- a 24 per qu- una vendita di febbraio e mar- pronto da d'2

Le valute monti.

Trieste, ne- un fiorino ne- cheri pesti in- in opinione d- coloni. Olii me- generale; le ca- mandorle dolci

Corso delle co- Obbligazioni de- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette del d- dette per l- Prestito, con e- detto

Azioni della B- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

dette c- dette c- dette c- dette c- dette c-

« La Francia e il Brasile seguiranno fra pochi mesi l'Avvenire. I materiali, già preparati nei laboratori, sono rapidamente adunati sui cantieri, e prima della fine dell'anno, questi magnifici legni saranno messi in acqua. Gli altri due saranno terminati nei primi mesi del 1854. »

Altra del 6.

Il *Moniteur* d'oggi ha la seguente nota, già accennata col dispaccio telegrafico di martedì:

« Un giornale ha annunciato che il Governo francese disponevasi a far comprare di grano. Questa supposizione è assolutamente falsa. »

« I risultamenti del raccolto non si conoscono ancora compiutamente, ma il Governo è convinto che la deficienza di esso, qualunque ella sia, sarà colmata dal commercio, rimasto libero da incagli. »

« Ben lungi dal volerne contrariare l'azione, e lottare contro di lui, il che sarebbe stoltezza, il Governo non interviene se non per recargli sollievo, con provvedimenti generali ed eguali per tutti, che assicurino la libertà e la sicurezza delle sue operazioni, e rendano più facile il trasporto all'interno e il ripartimento dei cereali. »

« I vari decreti, che abolirono successivamente certe proibizioni, ridussero i diritti d'entrata, e soppressero la tassa e il diritto di tonnellaggio, furono emanati in questo senso; e ciò, che dee rassicurare, si è, che essendo venuto un tempo opportuno per consentire al commercio estero di approfittare della buona stagione, la loro efficacia incomincia a farsi sentire nei nostri porti. »

« Analoghe determinazioni, intese a proteggere energicamente e a facilitare l'industria privata, son quelle, per mezzo delle quali lo Stato eserciterà utilmente la propria azione. »

« I due decreti pubblicati oggi, concernenti la navigazione interna e la tariffa delle strade ferrate, sono una novella prova della sua costante sollecitudine in questo proposito. »

Per decreto del 5, fino al 31 dicembre 1853, ogni battello, carico per intero di grano e farine, di riso, di pomi di terra o di legumi sechi, percorrente sui fiumi o sui canali non concessi, sarà affrancato da ogni diritto di navigazione interna, percepito a pro dello Stato.

Lo stesso dicasi del diritto stabilito sui canali concessi, e percepito dagli agenti dello Stato. Nelle deduzioni del prodotto netto dei detti canali, da somministrarsi annualmente alle Compagnie concessionarie, in conformità delle stipulazioni dei contratti, si noteranno le somme, che sarebbero state percepite, se la presente esenzione non fosse stata accordata.

I battelli stranieri potranno, sino all'epoca stessa, e alle stesse condizioni dei battelli francesi, navigare, in esenzione di diritto, sopra tutti i fiumi, riviere e canali di Francia, qualunque sia la provenienza dei loro carichi, purché questi carichi sieno composti di cereali o derrate alimentari, specificate di sopra.

Qualunque sia la data del loro arrivo a destinazione, i battelli francesi o stranieri, in tal modo carichi, godranno dell'esenzione di diritti, che forma il subbietto del presente decreto, purché abbiano lasciato il loro punto di partenza prima del 31 dicembre 1853.

Per decreto del 2, le Compagnie concessionarie di strade ferrate che abbasseranno le loro tariffe sul trasporto dei grano e farine e dei pomi di terra, da oggi al 31 dicembre 1853, avranno, dopo quest'epoca, la facoltà di rialzarle nei limiti del *maximum* autorizzato dalle scritture di obblighi, senza aspettare che spiri il termine stabilito dalle scritture stesse. (*Moniteur.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 settembre.

Il *Moniteur*, recando oggi a notizia del pubblico le disposizioni, prese dal Governo per riparare all'insufficienza possibile del raccolto (*V. sopra*), dissipò molte apprensioni, e probabilmente attenuò, sin dal principio della Borsa, l'impulso al ribasso. Credo opportuno entrare a questo proposito in alcune spiegazioni.

I giornali di Marsiglia annunziarono tutti che il Governo aveva fatto fare grandi acquisti di grano nella Russia meridionale per l'Amministrazione della guerra e per le varie altre Amministrazioni pubbliche; nè credo che la nota, pubblicata stamane dal *Moniteur*, abbia per iscopo di smentire tal fatto. Ma alcuni giornali avevano aggiunto che il Governo si proponeva di spingere più oltre le compere, e di metter poscia in commercio i grano, da esso acquistati di fuori, a fin di riuscire con tal formidabile concorrenza al forzato ribasso dei prezzi: ed a questa seconda notizia appunto si riferisce la menziona, pubblicata dal foglio ufficiale. E nel vero, una siffatta concorrenza avrebbe un effetto al tutto contrario a quello, ch'elli avrebbe per iscopo di conseguire, onde non si poteva non aver fretta di tranquillare in questo riguardo il commercio. I capitalisti, che sono disposti a far grandi compere su mercati stranieri, dopo essersi assicurati che le spese d'acquisto e di trasporto loro lasciano ancora un guadagno sul prezzo dei listini, non oserebbero tentare similanti operazioni, se sapessero che il Governo entra in gara con essi, con la possibilità di rivendere i grano senza guadagno. Sarebbe stato pericoloso veder accreditarsi una tal opinione, poichè molti capitalisti avrebbero rinunziato alle loro operazioni, od avrebbero mandato a' loro armatori l'ordine d'avviare i lor carichi ad altri porti. Il Governo prese le sole disposizioni, che non potevano contrariar l'opera del commercio: fece le sue provvisioni all'esterno, ed aveva certo il diritto di procacciarsi i grano, ond'aveva bisogno, al miglior mercato possibile, e senz'aumentare con aggiudicazioni le pretensioni dei negozianti di grano. Egli aprse i porti della Francia al commercio libero dei grano; egli ha inoltre esentato dalle tasse di navigazione interna su fiumi e canali tutti i battelli carichi di grano. Se non che, il tempo, concesso per tali diverse esenzioni, è forse un po' ristretto; egli è limitato al 31 dicembre, e, se v'ha veramente difetto nelle provvisioni interne, e v'errà difficilmente adempiuto per quel termine. Del resto, le notizie de' mercati de' grano continuano ad essere favorevolissime. Il primo effetto del provvedimento, ordinato a Parigi per la tassa del pane, fu la sorpresa; poi la speculazione pensò ad intasare una parte de' suoi guadagni, ed ell'offre da ogni parte i suoi grano e le sue farine. I coltivatori ed i fittaiuoli, che avevano aspettato finchè i listini erano in aumento, o cominciano da per tutto a provvedere i mercati, ed un fortissimo ribasso già s'ebbe in tutti quelli della Beauce e della Brie. A Parigi, i mugnai cercano di resistere a tal movimento; ma non trovano più compratori a' prezzi, che vorrebbero far ammettere, e che contribui-

rono finora alla determinazione quotidiana de' listini. E però, non si fa nessun affare in questa direzione dalla settimana scorsa: ma la farina è offerta in rivendita, vale a dire dalla speculazione, a 4 in 5 franchi di ribasso, il sacco di 157 chilogrammi.

Le notizie di Costantinopoli, in data del 22 agosto, annunziano che l'accettazione del progetto di componimento di Vienna non seguita senza grandi difficoltà. Convenne che i rappresentanti delle grandi Potenze facessero uso di tutto il lor credito per ottenerla. Lord Redcliff, ambasciatore d'Inghilterra, non si sarebbe neppure associato alle pratiche de' suoi colleghi; egli avrebbe mostrate al Divano le istruzioni, che gli erano state spedite da lord Clarendon, e che gli prescrivevano d'indurre la Porta ad accettare il progetto: ma avrebbe manifestato egli stesso l'intenzione di dare la sua rinunzia. I ministri del Sultano, pur rassegnandosi, fecero seguire l'accettazione dalla consegna d'una Nota, indirizzata alle Potenze, rappresentate nella Conferenza di Vienna. (*V. le Recentissime di martedì scorso.*) In quella Nota, essi, i ministri del Sultano, si lagnano della noncuranza dell'Europa, e del modo, in cui i diritti e la dignità della Porta furono sacrificati; dichiarano che le modificazioni, ch'ei chieggono, sono la condizione indispensabile della loro adesione al progetto della Conferenza; e che inoltre, come compenso alla grandezza de' sacrifici, ch'ei fecero in tal incontro alla causa della pace, chieggono all'Europa un atto, il quale garantisca per l'avvenire l'Impero ottomano contro le casuali conseguenze, che la Russia potesse voler trarre dal progetto di Nota, ch'ei furono sì vivamente sollecitati a sottoscrivere. Credesi che le notizie di Pietroburgo, annunzianti la risoluzione dell'Imperatore, a riguardo delle modificazioni, domandate dalla Porta, debbano giungere oggi a Berlino: si potrebbe, per conseguenza, averne notizia questa sera stessa, o domani, a Parigi, per via telegrafica.

Il *Journal des Débats* rivolge ad un grande e grave giornale inglese rimproveri meritiati, a cagione delle faccezie, ch'ei si permetteva non ha guari intorno alle cerimonie, che accompagnarono nel Belgio la celebrazione del matrimonio del Duca di Brabant. In tale incontro, ei pone quelle faccezie a riscontro delle trivialità delle descrizioni inglesi, che non vogliono lasciar senza nota la menoma particolarità. « Niente è più curioso, nè più piacevole, dice il *Journal des Débats*, quanto vedere che, appunto nel paese del mondo, ove più abusano della tradizione e del cerimoniale, si permettano di porre in deriso coloro, i quali altro non fanno che seguire, e da lontano assai, tal esempio. » Nel rimanente dell'articolo, il *Journal des Débats* passa a rassegna le mode e le usanze inglesi, le quali porrebbero alle risa materia abbondantissima.

SVIZZERA

Circa alla grande questione, interessantissima per tutta la Svizzera, della scelta fra il Gottardo ed il Luckmanier, si annuncia un atto importante. È questo un *Memorandum* del Governo di Lucerna, a nome dei Cantoni interessati nella Conferenza ivi tenutasi, al Consiglio federale, e diramato ai singoli Governi cantonali, nel quale si prende a dimostrare che, tanto per riguardo agli interessi generali commerciali e militari della Confederazione, quanto anche per riguardo all'esecuzione, la strada del Gottardo è da preferirsi a quella del Luckmanier. Partendo dalla base che la scelta fra le due vie debba, a motivo della sua importanza, ritenersi una questione svizzera, e che nello scioglierla debbasi far uso dell'influenza, dalla legge accordata alla suprema Autorità federale, il Governo di Lucerna conclude domandando che piaccia al Consiglio federale far uso delle attribuzioni, conferitegli dall'articolo 16 della legge federale del 28 luglio 1852, e si faccia rappresentare alle deliberazioni sulla concessione, che devono aprirsi il 7 in Bellinzona, dando a' suoi delegati quelle istruzioni, che, dopo matura considerazione delle alleghe ragioni, sono da considerarsi le più atte. Questo *Memorandum* nota, fra altre cose, che il passo del Gottardo, fatta astrazione degli altri vantaggi che offre, presenta, a fronte di quello del Luckmanier, una economia di 35 milioni. (*G. T.*)

ASIA — PERSIA

Annunziati dalla Persia che le cospirazioni della setta dei Babis, avvenute per iscopo di uccidere lo Scia, continuano, ad onta delle severissime misure prese contro di essa. Poco tempo fa, essi sparsero la notizia della morte dello Scia, così ch'egli si vide costretto di fare una passeggiata pel bazarro e per le vie principali di Teheran, accompagnato da tutti i suoi ministri e dignitari. Durante questa passeggiata, lo Scia fece prendere alcuni Babis e li fece assoggettare, in presenza dell'oppresso popolo, ai più barbari e crudi martirii. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 settembre.

Un dispaccio telegrafico d'ier sera, inviato da S. E. il sig. tenente-maresciallo co. Coronini, Governatore militare e civile del Voivodato serbico e del Banato di Temes, annuncia essere state rinvenute, presso ad Orsova, ov'erano state sepolte, le insegne della Corona d'Ungheria. La corona di Santo Stefano, col globo e colla croce, e la spada e lo scettro, sono intatti. Il Governatore militare e civile, che recossi personalmente ad Orsova, provide perchè quelle insegne, sotto conveniente scorta, fossero trasportate mediante il piroscafo da guerra l'Alberto. (*Corr. austr. lit.*)

Secondo un dispaccio telegrafico da Parigi, l'Assemblea nazionale pubblicò la notizia che le modificazioni, chieste dalla Porta al progetto di componimento, fossero state rigettate dal Gabinetto imperiale russo. Voce simile era mercoledi andata in giro anche a quella Borsa. Possiamo assicurare nulla ancora essere qui noto in tale riguardo. (*Corr. austr. lit.*)

Genova 7 settembre.

Alcuni emigrati, i quali stavano per valicare il confine orientale del nostro Stato, non lungi da Sarzana, ne furono impediti dalla nostra polizia. Evidentemente questa gli ha salvati da una sorte eguale a quella, cui corsero quelli, recentemente arrestati in Roma. (*Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.*)

Pietroburgo 3 settembre.

Il giornale militare d'oggi porta il seguente Sovrano Autografo al generale d'artiglieria, comandante il 5.º corpo d'esercito austriaco e Governatore di Milano, conte Gyulai:

« In prova della nostra del tutto particolare bene-

volenza, Ci siamo degnati di conferirle l'Ordine di Sant'Alessandro Newski, in brillanti, che le accompagniamo, restandole affezionato. »

« Roptsch 18 agosto 1853. »

(*Lloyd di V.*)

« NICOLÒ. »

Impero Ottomano.

Un dispaccio di Marsiglia 6 settembre ha le seguenti notizie, portate dall'Egitto: « Il generale in capo Omer pascià aveva fatto fare alcuni cangiamenti di posizione alle sue truppe, a fine di provvedere a qualsiasi avvenimento. In generale, i Turchi vorrebbero la guerra. La risposta della Russia era aspettata del 15 settembre. L'attitudine della Grecia era sorvegliata dalla Turchia. La condizione delle cose era prospera ad Alessandria. » (*G. Uff. di Mil.*)

Il *Times* del 7 settembre asserisce che le modificazioni, fatte dal Divano al progetto della Conferenza di Vienna, furono caldamente raccomandate da' rappresentanti delle quattro Potenze alla condiscendenza dell'imperatore di Russia. Giusta il medesimo giornale, il Gabinetto francese avrebbe già fatto significare al Sultano che il partito, ch'egli potesse prendere ulteriormente, in opposizione all'avviso de' suoi alleati, debb'essere preso a suo proprio rischio e pericolo. (*G. P.*)

Berlino 7 settembre.

L'Indicatore di Stato reca: Previo esame degli Stati del Zollverein, è tolto il dazio d'importazione de' cereali, cominciando dal 15 settembre fino alla fine del corrente anno 1853.

Scrivesi da Dresda alla *Pat. Ztg.* quanto appresso: « L'abolizione dei dazi d'importazione del grano pel territorio del Zollverein tedesco, puossi considerare come un fatto compiuto. A tenore di notizie, giunte qui da Berlino, la relativa deliberazione sarebbe stata presa dalla conferenza di colà, nell'ultima sessione della scorsa settimana. Dicesi che questa deliberazione sia stata presa, tolto il plenipotenziario dell'Assia elettorale, con unanimità di voti. In conformità ad essa, verranno aboliti i dazi d'importazione del grano, legumi, farina e prodotti di mulino, provvisoriamente fino alla fine di quest'anno. Giunta che sarà l'approvazione dell'Assia, che a nostro parere seguirà quanto prima, verrà pubblicata la relativa deliberazione. » (*Corr. Ital.*)

Dispacci telegrafici

Parigi 8 settembre.

L'Imperatore è aspettato di ritorno a Parigi per sabato, 10. Il *Moniteur* d'oggi nulla reca d'ufficiale.

Parigi 10 settembre.

Il *Journal des Débats* dice che la Nota ufficiale è giunta a Pietroburgo il 3 settembre. La decisione dell'Imperatore potrebbe giungere il 15 a Stettino.

Si lamentava che la Porta avesse fatto modificazioni alla Nota, formalmente proposta dalla Conferenza di Vienna, lo Czar avendo dichiarato, che non ne ammetterebbe nessuna. La loro poca importanza, però, e l'intervenzione dell'Austria, ch'è stata accettata, fanno sperare ancora una soluzione pacifica.

I giornali esteri pubblicano i motivi delle modificazioni, esposti dal Sultano, ed esprimono generalmente un'incertezza sul risultamento della questione.

Parigi 10 settembre.

La Porta ha comperato qui altri 20,000 fucili.

(*Corr. austr. lit.*)

L'Aia 7 settembre.

La prima Camera adottò, con 22 contro 16 voti, il progetto di legge sulla sorveglianza d'Ufficio delle comunità religiose.

Berlino 10 settembre.

S. M. il Re di Prussia è atteso questa sera a Potsdam.

Stettino 7 settembre.

Col piroscafo il *Fladimir* arrivarono da Cronstadt il conte di Lieven, ed i corrieri Petroff, Dury e Buck.

Dresda 7 settembre.

La Regina di Prussia giunse ieri, alle 8 pomeridiane, al palazzo reale di Pillnitz. Conghietturasi ch'essa vi dimorerà fino a sabato.

Francoforte 7 settembre.

Per l'ampliamento dei diritti civili degli Israeliti e degli abitanti del contado, votarono 788 pro e 70 contro.

Stoccolma 3 settembre.

Londra e gli altri porti sul Tamigi sono ufficialmente dichiarati colpiti dal cholera.

ARTICOLI COMUNICATI.

Solenità nel Tempio di Sant'Antonio in Arcella, fuori di Padova.

Con piena dolcezza dell'animo, i fedeli, accorsi ieri a venerare, come l'usato, il luogo, ove il loro Santo spirò, ammirarono compiuta, quasi per incanto, l'interna edificazione del tempio, e retribuirono l'omaggio di leale riconoscenza a que' generosi, che con splendide largizioni concorsero ad opera cotanto desiderata. Due grandi gruppi in pietra, simboleggianti l'uno la *Fe*, l'altro la *Carità*, scultori lodovamente dall'egregio artista Pietro Lorandini, di Venezia, primaggiano sopra le due arcate dell'altare di mezzo. Quello della *Carità* si distingue: bellissimo è quivi l'atto d'un gentil fanciulletto — Quattro fatti, storici d'Arcella, sovrapposti alle porte, eseguiti a chi ro-scuro dal valente pittore Pietro Ferrari-Bravo — Due paie negli altari, in cui si notano non comuni pregi, opera del nob. ab. Ferdinando Suman. — Un padiglione di stoffa con ricca frangia d'argento. — Due veroni a colori di bellissimo effetto. Son queste le generose offerte, che decorano in quest'anno il venerato Santuario, e lo rendono nel suo interno perfettamente compiuto — Valgano esse di eccitamento perchè ridotta sia a fine un'opera, dalla santità del luogo altamente richiesta! Padova, 5 settembre 1853.

ANTONIO ROTA.

Monument a Jacopo Tommasini.

J. Tommasini fu il più grande medico dell'età nostra, che onorò con opere d'inchostro, e col magistero dell'arte clinica illustrando, ampliando e di prove corroborando alcuni fondamentali canoni di patologia e di terapeutica, stabiliti da Giovanni Rasori, fece grandemente progredire questi due prin-

cipali rami della medica disciplina, e diede insu la incontrovertibile prova della validità clinica una dottrina, la quale, dalla pratica dedotta, si può ogni caso alla pratica stessa profittevolmente applicare. E di ciò sta pagatore la cifra delle statue, che, raccolte nelle Cliniche di Bologna e di Parma, quali furono il campo delle sue glorie e de' suoi trionfi. Era dunque ben giusto che a quest'uomo sì benemerito della medicina, si erigesse un pubblico monumento, ad attestare solennemente in quanto pregio fosse tenuto e si tenga dalla famiglia dei medici d'Italia. E quest'attestazione non potea essere più debitamente, nè più degnamente proclamata, che dalla Società medico-chirurgica di Bologna, la quale accoglie in sé un grandissimo numero e molto più bel fiore dei medici italiani.

Per lettera circolare a stampa della Presidenza, 20 agosto 1853, è annunziato che la Commissione speciale, a cui la Società affidò la direzione di questa impresa, stabilì il contratto con uno de' migliori scultori bolognesi, il professore Massimiliano Putti, il quale promise di compiere, dentro il corrente anno, il commessogli lavoro. Sarà un busto in marmo bianco di Carrara, in dimensioni maggiori del naturale, di cui è già formato il modello in creta, il quale, oltre ai pregi dell'arte, ha pur quello di essere somigliantissimo al vero, rappresentando l'illustre vegliardo qual era nel suo ultimo anno di vita. La stessa Commissione poi, riflettendo saggiamente che non pochi de' suoi colleghi amerebbero di possedere la effigie di questo sommo uomo, ha ordinato all'artista di trarre alquanti getti in gesso dello stesso busto, i quali, depositati nella casa di sua residenza, saranno a disposizione specialmente, dei soci dell'Accademia.

Non dubito punto che questo annunzio sarà con piacere udito da tutti quei medici, che veramente apprezzano gli straordinari meriti di J. Tommasini, molto più da quelli, e non son pochi almeno fra noi, che traggono tutto il profitto dall'applicazione al letto degli infermi de' suoi dottrinali. Il perchè sfidiamo non sia reputato vano il pensiero, che io ebbi, di darne pubblico avviso per mezzo della periodica stampa.

X.

ATTI UFFICIALI.

N. 451. AVVISO. (2.º pubbl.)

Inesivamente al rispettato Decreto 21 andante agosto numero 5673 di S. E. il signor conte Luogotenente di Lombardia, si dichiara aperta la gara pel riappalto dell'II. RR. Teatri in Milano denominati della Scala e della Canobbiana.

L'appalto abbraccerà un seicento da incominciare col giorno 1.º dicembre 1854 e terminare col 30 novembre 1860. Per ciò riceveranno offerte anche per un solo triennio sempre da correre dal detto giorno 1.º dicembre 1854.

Le condizioni dell'appalto appaiono dal predisposto capitolato, il quale rimane ostensibile in Milano presso la Direzione degli II. RR. Teatri, presso l'I. R. Ufficio fiscale e presso la Delegazione Provinciale, in tutti i Capoluoghi delle Province Lombardo-Venete presso la rispettiva Delegazione Provinciale, in Trieste e Bologna presso quei Municipi, non che presso le Cancellerie delle II. RR. Legazioni austriache in Roma, Napoli, Firenze e Torino.

Le offerte verranno insinuate in iscritto alla Direzione degli II. RR. Teatri in Milano sino a tutto il venturo mese di ottobre, e dovranno le offerte stesse essere garantite o con un deposito da farsi in questa I. R. Cassa di finanza per la somma di austriache lire 20,000, comprovato da regolare bolletta, o mediante avallo per eguale somma di una principale ditta bancaria di questa Città, vid.mato dalla Camera di commercio.

Gli obblatori, i quali non avessero il domicilio in Milano dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in questa Città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l'accettazione della loro offerta per tutti i conseguenti effetti, quello pure compreso della cauzione del contratto e della riduzione di quest'ultimo a formale scrittura.

L'appalto sarà deliberato a chi accettando tutte le condizioni del contratto farà la migliore offerta, se così parerà e piacerà, e salva la definitiva approvazione dell'I. R. Luogotenente. Dalla Direzione degli II. RR. Teatri, Milano il 25 agosto 1853.

Marchese ANTONIO VISCONTI AJMI

ANTONIO PATRIZIO

Nobile PIETRO ANTONIO DE MOYANA.

AVVISI PRIVATI.

Il giorno 20 luglio p. p., il rev. Francesco Strauch, parroco di Schittern, presso Znaim, in Moravia, smarri in quella città un'Obbligazione metallica di fiorini 500, portante la data di Vienna 1.º agosto 1830, ed il N. 5180, unitamente ai relativi coupon, pagabili ogni 1.º agosto, e 1.º settembre di ciascun anno.

A chi l'avesse ritrovata, e la facesse tenere al prefato parroco, questi darà in premio il quinto del ricavato dalla vendita dell'Obbligazione medesima.

CARBON FOSSILE

AD USO

DELLE FORNACI A PIETRE COTTE

AL PREZZO DI A. L. 14 ALLA TONNELLATA

del peso di gr. v. libbre 2117.

Da insinuarsi alla nuova Fornace a Carbon fossile a S. Biagio della Giudicca, oppure nel Mezzà dell'Agencia della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, in Calle dei Orbi, al N. 5204, ove si possono avere tutte le informazioni necessarie sul metodo di cucinatura con tale combustibile.

APPIGIONASI

Casa in due piani a S. Silvestro, al Traghetto della Madonna al civ. 1431, respiciente di fianco il Canal grande, composta di Sala spaziosa, cinque grandi Stanze ed altri quattro locali, con Mugazzino sottoposti e Pozzo d'acqua perfetta.

Chi vi applicasse, si rivolga agli inquilini della Casa a S. Polo, Calle Bernardo, N. 2187 russo.

Prof. MENINI, Compilatore.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

ALLA

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA N. 198.

PARTE UFFICIALE

Venezia 2 settembre.

Piano d'insegnamento per i Ginnasii Lombardo-Veneti nell'anno scolastico 1883-84.

ITALIANO.

In tutte le classi; per ogni classe due ore alla settimana, col libro di testo unico finora.

ITALIANO.

Classe I, tre; II, tre; nelle altre, due ore alla settimana.

Qualora parvesse desiderabile di accrescere nelle classi inferiori il numero delle ore destinate all'insegnamento della lingua italiana, si potrà assegnare un'ora di più per settimana, sempre che non si dimostri per ciò il numero d'ore fissato per le altre materie.

LATINO.

Classe I. Sette ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali regolari, secondo l'istruzione annessa al progetto di un Piano d'organizzazione dei Ginnasii, pag. 79-84. Si avrà cura, in ogni caso, di far tradurre diligentemente dal latino in italiano, e dall'italiano in latino, e di far fare esercizi pratici sopra ogni regola o forma appresa. È pure importante che gli scolari s'imprimano bene nella memoria i vocaboli, che occorrono negli esercizi fatti.

Classe II. Sette ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali irregolari e meno usate, nel modo indicato per la I classe.

Classe III. Cinque ore alla settimana.

Sintassi dei casi, due ore; le altre tre ore s'impiagheranno nella lettura di Cornelio Nepote. Per questa lettura si sceglieranno dei brani adatti.

Classe IV. Sei ore alla settimana, di cui due s'impiagheranno nel dare la sintassi dei tempi e modi, e quattro nella lettura di Giulio Cesare *Belium gallicum*.

Classe V. Sei ore alla settimana, cioè: Lettura di Tito Livio e di un'edizione castigata delle *Metamorfosi* d'Ovidio, per cinque ore, ed Esercizii stilistico-grammaticali per un'ora.

Per le *Metamorfosi* d'Ovidio si farà uso d'una buona edizione. Come tale, ed anche per il modesto prezzo, si raccomanda quella di Teubner: *Ovidii Metamorphoseo delectus*; vendibile nei depositi di Gerold al prezzo di 75 centesimi.

Di Tito Livio si sceglieranno brani adatti.

Classe VI. Sette ore alla settimana, di cui sei si danno alla lettura di Sallustio e di Giulio Cesare *Belium civile*.

Nella settima ora si continuerà la lettura delle *Metamorfosi* d'Ovidio, cominciata nell'anno precedente, ovvero si leggerà la *Georgica* o le *Egloghe* di Virgilio.

Per le *Metamorfosi* si userà la succitata edizione di Teubner. Quanto a Virgilio è ottima e opportunissima l'edizione di uno delle Società di Hoffmann, vendibile nei depositi di Gerold al prezzo di scudi L. 4:50.

Classe VII. Quattro ore alla settimana.

Letture delle *Orazioni* di Cicerone, e più tardi, dell'*Enide* di Virgilio.

Classe VIII. Cinque ore alla settimana.

Letture di alcune *Odi* ed *Epistole* d'Orazio, fatta col testo di un'edizione castigata; ottima è quella pubblicata ad uso delle Scuole da Gryssar, coi tipi di Gerold. Letture di Cicerone e di Tacito.

GRECO.

Classe III. Tre ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali regolari fino a quella che si chiama *inflessione*. Traduzione del greco in italiano, e dell'italiano in greco, secondo il Piano.

Classe IV. Quattro ore alla settimana.

Riassunto e compimento della teoria delle forme grammaticali proporzionalmente alle cognizioni già acquisite, per modo che s'insegnino le cose principali intorno ai verbi irregolari, senza entrare nella *diatassi*.

Si continueranno gli esercizi di traduzione, come nella classe III.

Classe V. Quattro ore alla settimana.

Riassunto e compimento della teoria delle forme grammaticali, proporzionalmente alle cognizioni già acquisite. Lettura di brani di Senofonte di facile intelligenza, ma d'una certa estensione. A tal uopo si farà uso d'una collezione di pezzi scelti di Senofonte, come sarebbe quella edita recentemente dallo Schnizer.

Rimanendo tempo, dopo che gli scolari saranno ben istruiti nella grammatica, si potrà cominciare la lettura dell'*Iliade*, servendosi dell'edizione castigata, che si trova in vendita ai depositi di libri scolastici del librai Gerold di Vienna.

Presso al medesimo è pure in vendita, al prezzo di 2 fiorini, il seguente vocabolario: *Lexicon manuale greco-latium*. Lipsia, Tauchnitz, seconda edizione.

Classe IV. Quattro ore alla settimana.

Si presuppone che sin qui sia passata tutta la grammatica; in tal caso, si supplirà a difetti che restassero, e si richiameranno le regole, e specialmente la teoria delle forme. Lettura dell'*Iliade*, servendosi dell'edizione castigata, ed all'occorrenza, del vocabolario che si trova in vendita ai depositi di libri scolastici del librai Gerold. Che se lo studio della grammatica non è ancor terminato, si avrà cura di completarlo, e alla lettura d'Omero si sostituiranno dei pezzi scelti da Senofonte.

Classe VII. Quattro ore per settimana.

Si comincerà o continuerà la lettura dell'*Iliade*, facendo, durante la lettura, degli esercizi grammaticali.

Classe VIII. Quattro ore per settimana.

Continuazione dell'*Iliade*, e nel secondo semestre, s'è possibile, *Platone Apologia di Socrate*.

GEOGRAFIA E STORIA.

Classe I. Tre ore alla settimana.

Geografia topica: monti, fiumi, divisione politica nei vari Stati; notizie generali, etnografiche e di storia naturale.

Classe II. Tre ore alla settimana.

Storia antica fino all'anno 476 dell'era volgare.

L'insegnamento della geografia si collegherà con quello della storia, per modo che si aiutino a vicenda. Ad ogni racconto storico si farà sempre precedere un breve sunto della geografia del paese, di cui si tratta, e alla fine delle varie epoche si ricapitoleranno succintamente le notizie geografiche, che vi si riferiscono.

Classe III. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Storia del medio-evo.

Secondo semestre: Storia moderna.

Nell'una e nell'altra si rileveranno gli avvenimenti principali della storia austriaca.

Classe IV. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Fine della storia moderna. Riassunto e completamento dell'insegnamento della geografia.

Secondo semestre: Esposizione popolare dei più importanti e più facili rapporti geografici, etnografici e statistici dell'Impero d'Austria.

Come introduzione a ciò si presenteranno brevemente e come in un quadro i momenti principali della storia austriaca, specialmente quelli che si riferiscono al progressivo ingrandimento dell'Impero fino allo stato attuale.

Classe V. Tre ore per settimana.

Storia antica fino alla conquista della Grecia per opera dei Romani.

Classe VI. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Storia antica fino alla traslazione del popolo.

Secondo semestre: Storia del medio-evo approssimativamente fino a Gregorio VII.

Classe VII. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Si compirà la storia del medio-evo.

Secondo semestre: Storia moderna fino al cadere del secolo XVII.

Classe VIII. Tre ore per settimana.

Primo semestre: Fine della storia moderna. Nella esposizione, tanto della storia antica, quanto della moderna, si avrà particolarmente riguardo alla storia degli Stati austriaci.

Secondo semestre: Studio più preciso delle più importanti condizioni geografiche, etnografiche e statistiche della Monarchia austriaca.

MATEMATICA.

Classe I. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. Le quattro operazioni principali in numeri interi (ampliamento dell'insegnamento, che si dà nelle scuole elementari, facendone l'applicazione a numeri maggiori, mostrando le operazioni, con cui si può agevolare un conto, ec.), e inoltre in frazioni ordinarie e decimali, tanto con numeri concreti che astratti.

Elementi di geometria. Vi si darà principio nel secondo semestre in due ore a un di presso per settimana, limitandosi alle prime nozioni (linee, angoli, linee parallele, costruzioni di triangoli e parallelogrammi, ec.).

Classe II. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. Continuazione di quanto venne insegnato nella classe antecedente. Regola del tre nelle sue varie applicazioni. Pesì e misure più in uso, formazione di quadrati di numeri, ed estrazione delle radici quadrate da numeri. Esercizii, e, se occorre, complemento di ciò che venne insegnato nella prima classe.

Elementi di geometria. Due ore nel secondo semestre. Completamento delle materie assegnate alla prima classe. Determinazione e calcolo della grandezza di quadrati, rettangoli, parallelogrammi, triangoli, figure di più di quattro lati, trasformazione e divisione delle figure, determinazione della figura di triangoli.

Classe III. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. Regola semplice e composta del tre in varie applicazioni. Formazione di quadrati e cubi da cifre; estrazione delle radici dagli uni e dagli altri. Rimanendo tempo, si potranno dare anche equazioni di primo grado con una incognita in numeri ordinari.

Elementi di geometria. Nel primo semestre un'ora; nel secondo due.

Ricapitolazione di ciò che venne assegnato alle due classi antecedenti: cerchi con varie costruzioni nella loro periferia, e fuori della medesima; calcolo della loro capacità ed estensione. Nozioni principali degli elementi di stereometria.

Classe IV. Tre ore alla settimana.

Sicurezza nel conteggiare, e complemento di ciò che vi si riferisce; poi algebra. Le quattro operazioni principali in numeri ordinari e in termini algebrici. Divisibilità dei numeri. Teoria delle frazioni, e proposizioni principali della teoria delle proposizioni. Potenze, radici, logaritmi. Sempre facendone l'applicazione a numeri dati.

Classe V. Quattro ore alla settimana.

Nel primo semestre esercizi variati su quanto venne insegnato nella classe precedente. Per ciò che concerne l'aritmetica, si daranno specialmente calcoli di logaritmi, quindi equazioni di primo grado con una o più incognite, ed equazioni di secondo grado con una incognita. Per l'algebra, continuazione e complemento di ciò che venne insegnato nella classe precedente.

Lo studio della geometria comprende in questa classe la planimetria, esercitando continuamente gli scolari nel trovare delle prove.

Classe VI. Tre ore alla settimana, divise fra l'algebra e la geometria.

C

ALLACCHI gli insedi non siano soverchiamente
cassati e non ne vengano a soffrire le altre nate

di un'azione di "insediamento" della flotta, tale da mettere in discussione la sua stessa sopravvivenza.

1. 1.000.000.000

Per l'immagine di un'azienda...

score, devançant la deuxième à seulement 11 points.

N.B. — Per l'impiego delle diverse macchine...

I Collegi de' professori e allievi. Nel 1930, egli furono riconosciuti, e lo furono in seguito.

gli quali volta un Collegio di professori, alcuni dei quali, a libri raccomandati, si pensa che non di altri libri, che di quelli che sono stati raccomandati.

trattano della stessa malattia, si può pensare, come
dove di volta in volta i medici.

Quanto poi al metodo, che ha permesso di a-
rrivare ai principali risultati, nel 1985 l'organizzazione

e le Divisioni di Giustizia, Istruzione e Risparmio.

della loro comita economica

Geography	Population	Urban	Rural	Female	Male
...

1940	1941	1942	1943	1944	1945
1946	1947	1948	1949	1950	1951
1952	1953	1954	1955	1956	1957
1958	1959	1960	1961	1962	1963
1964	1965	1966	1967	1968	1969
1970	1971	1972	1973	1974	1975
1976	1977	1978	1979	1980	1981
1982	1983	1984	1985	1986	1987
1988	1989	1990	1991	1992	1993
1994	1995	1996	1997	1998	1999
2000	2001	2002	2003	2004	2005
2006	2007	2008	2009	2010	2011
2012	2013	2014	2015	2016	2017
2018	2019	2020	2021	2022	2023
2024	2025	2026	2027	2028	2029
2030	2031	2032	2033	2034	2035
2036	2037	2038	2039	2040	2041
2042	2043	2044	2045	2046	2047
2048	2049	2050	2051	2052	2053
2054	2055	2056	2057	2058	2059
2060	2061	2062	2063	2064	2065
2066	2067	2068	2069	2070	2071
2072	2073	2074	2075	2076	2077
2078	2079	2080	2081	2082	2083
2084	2085	2086	2087	2088	2089
2090	2091	2092	2093	2094	2095
2096	2097	2098	2099	2100	2101
2102	2103	2104	2105	2106	2107
2108	2109	2110	2111	2112	2113
2114	2115	2116	2117	2118	2119
2120	2121	2122	2123	2124	2125
2126	2127	2128	2129	2130	2131
2132	2133	2134	2135	2136	2137
2138	2139	2140	2141	2142	2143
2144	2145	2146	2147	2148	2149
2150	2151	2152	2153	2154	2155
2156	2157	2158	2159	2160	2161
2162	2163	2164	2165	2166	2167
2168	2169	2170	2171	2172	2173
2174	2175	2176	2177	2178	2179
2180	2181	2182	2183	2184	2185
2186	2187	2188	2189	2190	2191
2192	2193	2194	2195	2196	2197
2198	2199	2200	2201	2202	2203
2204	2205	2206	2207	2208	2209
2210	2211	2212	2213	2214	2215
2216	2217	2218	2219	2220	2221
2222	2223	2224	2225	2226	2227
2228	2229	2230	2231	2232	2233
2234	2235	2236	2237	2238	2239
2240	2241	2242	2243	2244	2245
2246	2247	2248	2249	2250	2251
2252	2253	2254	2255	2256	2257
2258	2259	2260	2261	2262	2263
2264	2265	2266	2267	2268	2269
2270	2271	2272	2273	2274	2275
2276	2277	2278	2279	2280	2281
2282	2283	2284	2285	2286	2287
2288	2289	2290	2291	2292	2293
2294	2295	2296	2297	2298	2299
2300	2301	2302	2303	2304	2305

1	2	3	4	5	6
1	2	3	4	5	6

2	2	2	2	2	2
2	2	2	2	2	2

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12

4	3	3	3	-	2
4	3	3	3	3	2

4	3	3	3	3	2
---	---	---	---	---	---

I enclose herewith my attention to company which

IMP
PA

S. M. I. R.
...
... dell' I. R.
di Aichen, l
dalle tasc
S. M. I. R.
... anno corr
... al con
... Frances
... Brentano,
... austriaco

Il 6 settembre
in Vienna,
Bollettino di
Enna co
Sotto il N.
relativa a
Dandoli mil
Sotto il N.
et 30 agosto
compone del
età per la
Sotto il N.
e delle fir
di Dandoli d
to-Veneto e
d'ing' impi
danti" vol
Domizino, ve
guardanti le
Sotto il N.
e delle fir
Istituzione d
nato direttore
di Carlinia

L'ESTATE DI
trip. Camp
 Il Teatro
 la Norma
 el fu po
 In grinde
 ent, Pollo
 mezza, sta
 di. U' Or
 me regiona
 sempre la
 T'ovviche
 con qualche
 un'annata
 e, e coime
 ve camp la
 -fatti con
 nente la qu
 er face a qu
 rmi ato, t
 rati di tutto
 a' l'ambie
 mandati, m
 panti furono
 tri-ol-manc
 dante che la
 chista

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.



(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Venezia 13 settembre.

Bertazzolo D. Domenico, Vicario della parrocchia di Fozza.	L. 3:—
Fertile D. Nicolò, Cappellano	idem 2:—
Cappellari Cristiano, agente comunale	idem 1:50
Zorzi dott. Fortunato, midico condotto	idem 3:—
Cristiani D. Giuseppe	idem 1:50
Rossi Bortolo, esattore comunale	idem 2:—
Meneghetti Antonio, campanaro	idem —25
Somma	L. 13:25

Era impossibile che siffatte relazioni dei partiti avanzati, non reagissero, fino ad un certo punto, sul Governo, che, in certo modo, era il risultamento e l'espressione di essi. È impossibile altresì non osservare aver le

ASTRONOMIA.

(Dal Giornale di Roma, del 3)

Questa bella cometa, che per più sere consecutive ha attratto a sé l'attenzione universale, ha finito di esser visibile ad occhio nudo in Roma nella sera del 31 agosto, in cui fu a stento veduta da alcuni pochi, per essersi immersa nei raggi solari. Durante la breve apparizione, che ha fatto ad occhio nudo, non ha presentato particolarità molto diverse da quelle, solite a mostrarsi dalle altre comete. Il suo nucleo si mantenne assai regolare, fino al giorno 23 agosto: nelle sere del 24 e 25 apparve come fornito di pennacchi dalla parte anteriore; e nella sera del 26 era molto indistinto: nel 27 e 28 ha ripi-

Comunque sia la cosa, il contegno del capitano Ingraham, comandante del *Saint-Lewis*, fu apertamente approvato dal Gabinetto di Washington, e fu in America oggetto di tali significanti manifestazioni, da sembrare

Solo mediante trattati, solo gradatamente partecipando al diritto pubblico d'Europa, gli Stati Uniti acquisteranno la parte giusta di credito, che ad essi spetta. La sola diplomazia, mediante prudente, leale e pacifica operosità, può farli a ciò giungere: la violenza e la precipitazione quasi sempre compromettono.

Vienna 9 settembre.

Le LL. AA. II. gli Arciduchi Leopoldo, Granduca, il Principe ereditario Ferdinando, e l' Arciduca Carlo, di Toscana, largirono nel Fondo degli invalidi Kopal fiorini 100, m. di c. Tutt' i signori ufficiali del 10.^a battaglione di cacciatori presero parte con grandi somme, in qualità di fondatori, alla suddetta fondazione per invalidi.
(G. Uff. di F.)

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico è giunto ieri col piroscafo da Linz.

Ieri, dopo mezzogiorno, giunse il piroscafo celere il *Francesco Giuseppe*, proveniente dal basso Danubio. Esso aveva dovuto scambiarsi alla Porta di Ferro col piroscafo proveniente da Galacz, essendo l'acqua negli

NOTIZIE TEATRALI.

BILLETINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Campion a S. Samuele. — La Norma.*

Il Teatro Camploy a S. Samuele si riaperse sabato con la Norma. Quella musica, sì deliziosa e piena di affetto, ci fu porta da attori tutti nuovi per noi: l'*Ortolani*, la grande sacerdotessa, la *Pozzi*, Adalgisa, il *Mazzoleni*, Pollione. *Della Costa*, Oroveso; l'aspettazione era molta, ma non oseremmo dire che pari fosse l'effetto. L'*Ortolani* ha una bella voce, assai anima, un'azione ragionata ed acconcia, quantunque non indovinasse sempre la situazione; ed ella disse bene la cavatina, e l'avrebbe fatta gustare anche meglio, se non si fosse presa qualche piccola licenza, che in pezzo si classico fu un massimo peccato. Se non che il pubblico l'assolse, e colmò di tanti applausi, che più non n'ebbero altro tempo la *Pasta* o la *Malibran*. In pregio di voce, lei non cede per nulla la *Pozzi*, giovine e gentile cantante, la quale è ancora negli esordii dell'arte, ma che pur fece a gara con l'*Ortolani* nel mirabil duetto de' prim'atto, tanto che v'ebbe fino la velleità d'una repubblica. Il fatto è che le due donne lo cantarono con molta unione e passione, quantunque nel rimanente si domandasse all'*Adalgisa* un po' più di calore. Questi due pezzi furono i due punti luminosi dello spartito; gli altri si sostennero, ma scapitarono in loro confronto, e il duetto tra la Norma e Adalgisa, nel second'atto, benché di pari, se non maggiore, bellezza, non ebbe la sorte dell'altro.

gliato la sua forma rotonda. Intanto, la coda andava enormemente crescendo. Nella serata del 25, essa occupava almeno 6 gradi; ed 8 in quella del 27. La larghezza è stata sempre circa un quarto di grado. Se si abbia riguardo alla posizione della detta coda, la quale è sempre in direzione opposta al sole, e perciò veduta da noi per iscorcio, si troverà ch'essa era enorme, benchè assai lontana dall'eguagliare quella di altre comete, anche recenti come p. e. quella del 43. Così, per esempio, la sera del 25 la sua lunghezza arrivava a un decimo della distanza della terra al sole, cioè circa 9 milioni di miglia: la sera del 27, era cresciuta a 12 centesimi dalla predetta distanza della terra al sole, cioè 11 milioni e mezzo. Ma è certo che non tutta la coda era visibile, parte per la fiacchezza della sua luce, e parte per l'opacità dell'atmosfera. Tuttavia, anche dandole un'estensione doppia, essa è assai lontana dall'arrivare a toccare la terra, poichè il 5 settembre, trovandosi il suo nucleo alla minima distanza dalla terra, esso nondimeno è lungi 68 milioni di miglia circa, quindi non potrà produrre alcun danno, quantunque pure supponessimo che la medesima fosse diretta precisamente verso di noi: il che non è vero, restando essa sempre obliqua alla linea, che congiunge la terra col sole.

Chi considera che, per molto tempo dopo la sua prima apparizione, questa cometa si mostrò come una stella leggermente nebulosa, e che, in sì breve intervallo ha acquistato un sì enorme volume, non può a meno di non restare sorpreso: e la scienza, anche dopo migliaia di tali fenomeni osservati, muta sì rimane e non sa come ridurre a principii conosciuti cotali effetti. Uno di questi è la singolare apparenza, mostrata da questa e da altre comete, che il mezzo della coda è apparso molto meno luminoso che i suoi orli, il che soprattutto

era manifestissimo negli ultimi giorni. Se la coda è una materia gassosa, come pare, in quel modo si sostiene essa così distante dal nucleo? La più probabile risposta, che può darsi, è di supporre ch'essa sia in parte analoga ai nostri vapori, che, sollevandosi in alto, si condensano pel freddo e così acquistano facoltà di riflettere la luce, mentre si mantengono diafani, dove sono elastici presso il suolo. Così riesce meno misterioso l'aspetto, osservato in questa cometa, del nucleo quasi staccato dal resto, e circondato a certa distanza dalla chioma, che rimpiegandosi indietro produceva la coda.

Quando saranno noti gli elementi del moto di quest' astro, meglio che noi sono attualmente, si potranno paragonare le fasi, presentate da esso, colle sue distanze dal sole, e vedere quale influenza abbia su ciò esercitata l' azione calorifica di questo luminare.

Queste ricerche, che tendono sempre più ad illuminarci sulla natura fisica di questi corpi, contribuiscono sempre più a dissipare que' vani timori, che suole occasionare nel volgo la loro apparizione; chi rifletterà che questa cometa era già da oltre a due mesi visibile agli astronomi, e che ogni anno tre o quattro ne compaiono, che sono solamente telescopiche, e inoltre che questa, la quale pure è sì notabile, è molto lontana dal potere influire fisicamente sulla terra, sì per l'attrazione, perchè di debolissima massa che per la distanza, non potendosi mescolare la sua materia colla nostra atmosfera, cesserà da ogni timore, ma solo ammirare la sapienza del Creatore, che ha saputo, con mezzi così semplici, quali sono queste leggiere nuvolette, mostrar quanto egli sappia variare l'ordine fisico, e insieme influire, quando gli piaccia immensamente nel morale.

A. SECCHI d. C. di G
Direttore dell'Osservatorio del Collegio romano.

st'opinione; egli osserva che gli insorti altro non fanno che passare da una Provincia all'altra, e non pongono stanza stabile in nessun luogo. I missionari sopradetti aggiungono che gli insorti appartengono ad una setta riputata impura, antichissima in Cina, e che più volte s'è così impadronita, armata mano, per un tempo più o meno lungo, d'una parte del paese. Quella setta, già s'intende, niente ha di comune col Cristianesimo.

La signora Enrichetta Beecher Stowe, autrice della *Capanna del Zio Tom*, dee imbarcarsi questa settimana a Liverpool, per ritornare agli Stati Uniti. (V. sopra.) Ella si parte dall'Europa, più presto che non si fosse proposta, a cagione della malattia d'una sua figlia.

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* pubblica il budget, adottato dal Consiglio nazionale (2 agosto) e dal Consiglio degli Stati (3 agosto) per l'1851. La somma dell'introito presuntivo è di 13 milioni 768,500 fr.; quella delle spese presuntive è di fr. 13,091,485 c. 07, e quindi si calcola sopra un avanzo attivo di fr. 677,016 c. 93. L'ammontare presuntivo della sostanza netta della Confederazione, al 31 dicembre 1854, è di fr. 10,003,848 c. 51.

Il 30 dello scorso mese d'agosto ebbero luogo a Coira i dibattimenti delle Assise, concernenti gli Italiani Clementi, Cassola e Grillanzoni.

L'atto d'accusa era esteso dal procuratore generale della Confederazione, Amiet. L'accusa verteva sull'essersi i tre sunnominati individui resi colpevoli d'un attentato di spedizione d'armi dal Cantone de' Grigioni alla volta della Lombardia, onde appoggiare una sollevazione in quest'ultimo paese. Clementi e Cassola avevano, cioè, accaparrati il giorno 5 febbraio alcuni carrettieri per trasportare in tempo di notte 44 casse di effetti militari (150 fucili ecc.) da Poschiavo a Brusinzio, sul confine austriaco; questi effetti erano stati loro spediti dal Ticino da Grillanzoni. Gli accusati negarono formalmente l'intenzione, loro apposta, di aver voluto appoggiare l'insurrezione di Milano.

Da prima vennero sentiti i testimoni. Essi non erano più che tre, e di questi un solo, il carrettiere Olza da Poschiavo, fece importanti deposizioni, avendo egli raccontato come Clementi il giorno 5 febbraio (il giorno avanti lo scoppio della sollevazione in Milano) lo aveva accaparrato per trasporto d'armi a Brusinzio (sul confine lombardo) e gli aveva espressamente imposto d'interlocutarlo di notte tempo. Assai interessante poi si fu l'interrogatorio degli accusati, nel quale Clementi e Cassola, cavillatori di gran fama, si comportarono con grande scaltrezza. « Riusci quasi comico, scrive la *Gazzetta di Colonia*, il modo con cui lo scaltro Clementi, il quale parlava correntemente in tedesco, cercava di provare il commercio di pelli di capretto e d'armi essere stato l'unico scopo della sua fermata in Poschiavo, sebbene egli dovesse accordare non intendersi per nulla affatto di tali oggetti; egli negò assolutamente l'esistenza d'un tentativo per appoggiare la sollevazione di Milano. » Cassola sosteneva essersi egli trattenuto in Poschiavo puramente a caso, onde trovarsi col suo fratello, che ammalatosi non poté recarvisi; aver egli fatto uso in Poschiavo delle acque solforiche. Negli atti però si trovava una lettera, per lui assai compromettente, da esso scritta il 3 febbraio ad un amico di Brescia e non ispedita; in relazione ad una imminente generale sollevazione, della quale si discorreva in un annesso biglietto, scritto di propria mano del *grande concittadino di Mazzini*, ei prometteva di somministrare armi. Tanto Cassola che Clementi si espressero apertamente sui loro principii e sulle loro opinioni. Grillanzoni, uomo vecchio, che dal 1820 è cittadino svizzero, e che una buona parte dell'anno si trattiene a Lugano, asserì aver egli spedito dal Ticino a Poschiavo al Clementi armi, da essolui acquistate nel 1848, ed averlo fatto per semplice speculazione commerciale.

La Corte delle assise presentò ai giurati la domanda se i tre accusati fossero colpevoli di attentato d'appoggio d'una sollevazione nella Lombardia, a mezzo di spedizioni d'armi dal territorio del Cantone de' Grigioni. Dopo un breve consiglio, che non ebbe la durata di nemmeno un'ora, i giurati risposero col no. La Corte di giustizia dichiarò in allora liberi gli arrestati; vennero però rimosse le esorbitanti pretese di indennizzo da essi accampate (tra le altre soltanto 3200 franchi per perdita di tempo!), avendo i giudici trovato non essere essi innocenti del sospetto di un'azione contraria al diritto delle genti, che diede occasione al processo.

Già durante i dibattimenti era giunto un dispaccio telegrafico dal Consiglio federale alla Procura federale, col quale si domandava l'arresto di Carlo Cassola e Luigi Clementi, affinché i medesimi potessero poi essere trasportati a Berna ed oltre il confine. Venne però per essi prestata una cauzione di 40,000 franchi, per cui fu loro permesso di rimanere a piede libero, essendo il Consiglio federale rimasto di ciò pienamente contento.

(Corr. Ital.)

Il Consiglio federale, dopo aver preso cognizione del processo eseguito contro i rifuggiti italiani Clementi e Cassola, e dietro il rapporto del suo Dipartimento di giustizia e polizia, in applicazione dell'art. 37 della Costituzione federale, ha ordinato l'espulsione di quei rifuggiti dal territorio della Confederazione svizzera. I considerandi del decreto sono:

« 1.° Che un esame imparziale, ed il riguardamento obbiettivo della menzionata procedura, inducono il pieno convincimento che la presenza dei sigg. Clementi e Cassola in Poschiavo, e l'invio delle armi e delle uniformi, non potevano avere altro scopo che quello di favorire ed appoggiare un'eventuale sommossa nella Lombardia;

« 2.° Che, del resto, fatta astrazione da ciò, è ad ogni modo constatato dagli atti che i predetti sono in intima relazione con Mazzini e coi di lui sforzi ».

(G. T.)

SOLETTA.

Sabato passato è morto in questa città il colonnello di Gibelin, l'ultimo degli ufficiali, che hanno sì eroicamente combattuto alle Tuileries il 10 agosto 1792. Egli era in età di 88 anni; padre dei poveri, era universalmente amato e stimato.

(G. T.)

Friburgo.

La polizia della città ha emanato un divieto di fumare ai ragazzi di meno di 16 anni, ed esortato i genitori a non lasciar nelle mani dei loro figli coltelli.

(G. T.)

GINEVRA

La nuova cappella anglicana è stata inaugurata a Ginevra con grande solennità.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 11 settembre.

S. M. I. R. A., con diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è degnata di accordare al proprio colonnello ed aiutante d'ala, Massimiliano Carlo conte O'Donnel, in ulteriore premio del merito, mai dimenticabile, da esso acquistatosi, difendendo con coraggio ed abnegazione di sé stesso la sacra persona di S. M. dall'attentato d'un assassino, un segno particolare della grazia Sovrana, da aggiungersi al suo stemma ereditario. Questo segno, a durevole memoria del servizio, prestato alla persona di S. M., alla serenissima Casa imperiale ed all'Impero, rappresenta la cifra dell'augustissimo nome Sovrano, nello scudo della Casa arciducuale, sul petto della imperiale aquila austriaca bicipite e coronata.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 13 settembre.

Dopo un'assenza di tre settimane, è qui giunto, proveniente di Verona, S. E. il sig. Giorgio di Toggenburg, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di I. classe dell'Ordine I. R. austriaco della Corona di ferro, ec.; I. R. Luogotenente delle Provincie venete.

Trieste 12 settembre.

Quest'oggi, 12, verrà pubblicata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Notificazione del Ministero delle finanze, del 30 agosto p. p., riguardante la restrizione del territorio del porto franco di Trieste; restrizione, che entrerà in attività col 1.° novembre a. c. L'eccelso Ministero rende contemporaneamente noto che l'Istria e le isole del Quarnero verranno comprese d'ora innanzi nel comune territorio doganale austriaco. La suddetta Notificazione verrà compresa sotto il N. 174 nella Puntata LVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, che verrà distribuita quest'oggi.

Principati Danubiani.

L'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna annunzia, giusta lettera di Bucarest, che, dall'entrata delle truppe russe nei Principati danubiani, non si prega più nelle chiese pel Principe regnante, ma per l'Imperatore Nicolò.

Londra 7 settembre.

Le supposizioni del *Morning-Herald*, che il sollecito richiamo di lord J. Russell dalla Scozia, ove aveva appena incominciato a ristorarsi dalle fatiche della tornata, sia da prendersi come il segnale d'una seria scissura nel Gabinetto, vennero ieri risolutamente contraddette dal *Times*, come sospetti privi di fondamento. « Non è vero (egli dice) che la questione turca venga trattata misteriosamente, anzi si gioca a carte scoperte, ed ora tutto dipende dalla circostanza se l'Imperatore Nicolò accetterà le proposte di modificazione della Turchia, sul qual proposito i ministri, al pari degli altri, non sanno nulla di positivo.

« Inoltre, non è vero che nel Gabinetto inglese regni diversità d'opinione, riguardo a tale questione estera; anzi la sua unanimità non lascia nulla a desiderare, e la presenza de' lordi Russell e Palmerston a Londra n'è la miglior prova. Mai furono meno a proposito che ora tentativi di produrre discordie nel grembo del Gabinetto e di far vacillare la fiducia del paese. »

L'opinione del *Times* fu poi giustificata dal fatto. Se anche l'accordo del Ministero nella questione orientale fu posto nuovamente a dura prova, come sostiene l'*Herald*, sembra che questa sia stata già superata, giacché lord J. Russell ripartì ieri per Roseneath, e lord Palmerston per la sua villeggiatura di Broadlands, e la misteriosa conferenza ministeriale è finita, senza che si oda discorrere di modificazione o di crisi di Gabinetto. L'*Herald*, tenace nelle sue accuse contro il Ministero, che, secondo lui, non seppe sostenere il decoro dell'Inghilterra nella questione orientale, fa credere che l'influenza di lord Aberdeen abbia prevalso in quella conferenza, di cui per altro s'ignora il positivo risultato. Tale opinione dell'*Herald* si fonda sulla circostanza che lunedì il *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, aveva pubblicato un articolo energico contro lo Czar, minacciando dell'opposizione della Conferenza viennese; mentre ieri il *Times* rivolse un'annunzio al Sultano in termini ufficiali, significandogli che « se le modificazioni dovessero provocare una guerra, le Potenze, che finora sostennero la Turchia, si considererebbero sciolte da quest'obbligo. »

Nuova-Fork 24 agosto.

Il Governo federale è stato informato che si prepara una terza spedizione contro l'isola di Cuba. Questa crociata è composta di esuli di varie nazioni, conta non meno di 4,000 combattenti, ed è comandata da un generale americano, illustre per le sue geste nella guerra del Messico.

(G. Uff. di Mil.)

Disparel telegrafici

Parigi 10 settembre.

Il *Journal des Débats* e la *Patrie* ritengono in ogni caso la guerra impossibile.

Quattro e 1/2 p. 0/0 101.40. Tre p. 0/0 78.15 — Prestito austriaco 97 — Borsa fiacca.

L'Aia 10 settembre.

Oggi fu chiusa dal ministro dell'interno, in nome del Re, con un discorso, la tornata straordinaria degli Stati generali.

Londra 10 settembre.

Consolidato, 3 p. 0/0 96 3/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Drammatica Compagnia

diretta da Giovanni Battista Zoppetti.

La drammatica Compagnia, diretta dal nostro concittadino Gio. Battista Zoppetti, si è trasferita da Venezia al Teatro di Conegliano, per poche recite, nel corso di settembre, chiamata da quella Presidenza a condizioni onorevoli. Col primo dell'imminente ottobre, farà l'apertura del nuovo elegantissimo Teatro a S. Lucia, in Padova, ricostruito a tutta cura del solerte proprietario e notissimo appaltatore teatrale, sig. Natale Fabrice.

In seguito questa Compagnia è scritturata col 15 no-

vembre p. v. al Teatro del Nobile Condominio di Pavia in occasione della solenne riapertura di quell'insigne I. R. Università. Il Carnevale a Forlì, con vistoso emolumento. Quaresima e Primavera 1854 a Genova; giugno e luglio a Mantova; agosto a Bologna; ed autunno a Torino.

Questo giro di piazze, decoroso ed utile nel tempo stesso, fa fede dell'attività ed avvedutezza del Zoppetti, e del conto, in cui è tenuto il capocomico, e la sua pregevole riunione d'artisti.

Venezia, 8 settembre 1853.

X.

La potenza del genio vince nella sua luce ogni tenebra, e raggiunge in breve quel confine, cui all'arte più finita è dato appena toccare. Una splendida prova ne offriva testè l'esimio sig. Giuseppe Giacomini, il quale quantunque sprovveduto in gran parte di mezzi, che coltivare le doti del raro suo ingegno, nella costruzione dell'organo per questa chiesa della Misericordia, valeva a cogliere l'ammirazione anco de' più intelligenti. L'opera è di una mole non ordinaria; il meccanismo semplice e maschio; la voce energica ad un tempo e soave. Con accuratezza vi sono lavorati i registri, fra a' quali emergono il flauto, la viola e la voce umana. Ma innanzi tutto domanda singolare encomio per copia, gravità, e robustezza di suono il *ripieno*, il quale (sia detto con pace delle scuole moderne) forma pure il carattere, ed il primo pregio di questo ecclesiastico strumento.

Con questi brevi cenni, desunti dal consenso dei periti nell'arte, e tratti fedelmente dal giudizio autorevole del celebre sig. Francesco professor Canetti di Vicenza, che ne diede il *colloquio*, intendo il sottoscritto di aggiungere un pubblico tributo di lode al Giacomini, il quale, nelle sue opinioni modestissime, moderatissime nelle esigenze, nelle sue opere più sempre degno di commendazione, merita a buon diritto di essere elevato alla fama de' valenti artefici.

Bassano, il 5 settembre 1853

D. DOMENICO TOMMASONI.

Nel N. 196, 31 agosto p. p., di questa Gazzetta, sotto la data di Modena, si riferiva: che il professore Giovanni Gandolfi, nel fasc. IX della sua opera sotto pubblicazione, portante per titolo *Fondamenti di medicina forense analitica*, aveva testè descritto e fatto conoscere un suo apparato a doppia tromba aspirante e premente, atto a soccorrere gli asfittici e gli avvelenati; appellando quello *cuore pneumatico respiratorio*.

Anche il sottoscritto, in quest'I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti fino dall'anno accademico 1839-40, ha fatto conoscere una *doppia siringa idropneumatica per salvare gli asfittici e gli avvelenati*, ch'esso allora aveva inventata; dimostrandone più altre applicazioni, di cui poteva essere suscettibile. Era il medesimo allora professore Supplente di medicina legale e di polizia medica; e, per suo istituto, dove, in tutte le domeniche d'inverno, tenere popolari lezioni, ad insegnamento delle pratiche da usarsi a soccorso degli asfittici e dei percolati in genere. Ed in tale occasione, ha egli più volte dimostrato quel suo meccanismo, ed anche insegnato l'applicazione di quello. Come poi lo aveva fatto costruire con la dote ordinaria di quella scuola, così venne depositato nel Gabinetto relativo; dove ancora oggi esiste, e può essere reso ostensibile.

Del resto, S. E. il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, in una sua opera pubblicata coi tipi di P. A. Sicca e figlio, e portante per titolo *Relazioni dei lavori dell'Accademia di Padova*, negli anni 1837-40 ecc., a pag. 76 78, ne diede una, succinta sì, ma molto eloquente descrizione dello stesso apparato, e degli usi più cospicui del medesimo. E da questa sola descrizione si apprende come fosse una doppia tromba aspirante e premente anch'esso; e come, del pari, gli si avrebbe potuto dare il nome specioso di cuore pneumatico-respiratorio.

Per ora non intendo il sottoscritto di privare il professore Giovanni Gandolfi del suo merito d'invenzione, nè potrebbe farlo senza precipitare il proprio giudizio, mentre non conosce ancora esattamente, nè la descrizione di quest'autore, e nemmeno la macchina da lui inventata. Si contenta egli intanto di far osservare al pubblico che, molti anni prima, aveva inventata una macchina identica, o molto analoga, e che, nel caso di verificata identità, il merito dell'invenzione non apparterebbe più ad esso professore, ma sibbene al sottoscritto.

Padova 4 settembre 1853.

FRANCESCO SAVERIO dott. FESTLER

Medico primario all'Ospitale e prof. suppl. di med. c. a. teorica per i chirurghi.



Giorgio Topali, buon marito, ottimo padre, affettuoso fratello, cordiale amico e integerrimo negoziante, il di primo del corrente, alle ore 9 ant. m., in età di 58 anni, cessava di vivere, quasi improvvisamente, alle Terme di S. Pietro Montagnon, negli Euganei, lasciando immersi nel più profondo dolore quanti lo conobbero.

Nativo di Siraco, nell'Epiro, dopo la morte del padre prese la direzione degli affari, e mercè molta attività e grande onoratezza fece annoverare la sua casa fra le primarie case commercianti di Corfù. Qualunque speculazione utile non isfuggiva al suo sguardo acuto, e fu instancabile nel promuovere quanto poteva tornare proficuo al pubblico bene. Uomo tale sarebbe stato desiderabile che fosse vissuto lungamente, che alle doti accennate congiungesse affabilità di modi, ed una brama ardentissima di giovare a' suoi simili.

I figli, seguendo le vestigia onorate del padre, faranno lamentar meno l'immatura sua perdita.

G.

AVVISI PRIVATI.

Da' tipi di G. GRIMALDO, è uscito il fascicolo dell'opera

SOGGIORNO IN VENEZIA

DI

EDMONDO LUNDY.

Si sono pubblicati i tre Numeri del nuovo *Giornale dell'ingegnere-architetto ed agronomo*. Esce in luce ogni 15 giorni in foglio, in 8.° grande, con tavole. Pubblica inoltre ogni sei mesi un *grandioso progetto inedito di architettura*, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con colla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.

Prezzo d'associazione:

In Milano, tutto compreso, franco in casa, A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale » 28
Negli Stati aventi parte nella Lega austro-Germanica e austro-italica » 30
All'estero » 34

Il semestre in proporzione.

Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti franchi di porto all'Ufficio del giornale.

Le associazioni hanno principio col 2.° semestre 1853, e si ricevono, in Milano, all'Ufficio del giornale, in contrada di S. Alessandro N. 3976, da tutti gli incaricati, sì in Milano che altrove. Basterà anche spedire all'Ufficio il danaro franco di porto, col nome e domicilio dell'associato, il quale riceverà tosto il detto giornale a mezzo postale.

L'indice generale delle materie, trattate durante l'annata, verrà, colla coperta del volume, distribuito coll'ultimo fascicolo dell'anno.

LETTERE SULLA TURCHIA

O QUADRO STATISTICO

RELIGIOSO, POLITICO, AMMINISTRATIVO, MILITARE, COMMERCIALE, ECC.

DELL'IMPERO OTTOMANO

Dopo il Khatt-i-sceriffo di Gulshanè (1839)

CON UN VOCABOLARIO

DI A. UBICINI

TRADOTTE DA F. ZAPPERT

sull'ultima edizione di Parigi, e corredate da una Carta geografica della Turchia Europea.

Parte prima. — Gli Ottomani.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio del *Commercio P. Morico*, Contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A, e fuori dai principali librai.

Si pubblicano le cinque prime Puntate e la Carta geografica. Le altre si susseguono ogni settimana; in tutto saranno dodici al più, a centesimi 50 (cinquanta) per ciascuna.

N. 1667

La Direzione della Casa di ricovero ed Ospizii in Venezia.

Per effetto del testamento della fu nobile signora Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere, e patrizie venete donzelle maritande, il civanzo nitido delle rendite da essa lasciate, e riferibili agli anni 1851 e 1852, del complessivo importo di L. 6809.81, per cui ogni grazia sarà di L. 1134.93, viene quindi aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo.

I requisiti, che si domandano perchè ogni donzella nobile abbia titolo all'aspirio di una di dette grazie, sono tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero pubblicatosi in data 25 corrente, ed ostensibile ogni giorno, nelle ore ordinarie d'Ufficio, presso la Direzione.

Venezia li 25 agosto 1853.

Il direttore onorario nob. co. BENZON

Il seg. A. Settini.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contrattò, come al solito, la Compagnia drammatica pel prossimo carnevale, perchè riteneva che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l'uso. Verificatosi che i lavori medesimi si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza invia le Compagnie, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insinuarsi.

Belluno, 5 settembre 1853.

Il Presidente ANTONIO PALATINI.

Il Deputato ANTONIO TISSI.

FARMACIA, con Casa, avente un Locale ad uso vendita Liquori, Caffè, od altro, e piccola porzione di terreno, situata nel centro del Comune di Ponte S. Nicolò, lungi da Padova tre miglia. Gli aspiranti si rivolgeranno al sig. Piacentini Giuseppe, dimorante nella casa stessa.

Dichiara il sottoscritto di revocare, siccome revoca, qualsiasi mandato di procura, che avesse rilasciato a Pietro Paolo Paganini, del fu Antonio, di Asiago, per cui da oggi sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell'interesse del revocante.

Camponogara, Distretto di Dolo, 10 settembre 1853.

D. GIOVANNI ANDREA RIGONI, del fu Domenico.

Un individuo, dell'età d'anni 46, istituito scientificamente, come potrà vedersi da analoghi documenti regolari, che fece sin qui il maestro privato di tutte le Scuole ginnasiali, e che conosce il francese e il tedesco, desidera d'entrare come istitutore presso qualche famiglia signorile. Ricapito all'Ufficio della Gazzetta.

Si domanda quale impiegato, un giovane di buona famiglia, sciolto nel calcolare, che conosca un poco il francese, e il tedesco. Dirigersi dal Cambiavalute, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

DENOMINAZIONE				QUANTITÀ da somministrarsi		PREZZI FISCALI da ribassarsi in relazione alle offerte migliori		DENOMINAZIONE				QUANTITÀ da somministrarsi		PREZZI FISCALI da ribassarsi in relazione alle offerte migliori	
DEGLI OGGETTI				DEGLI OGGETTI		DEGLI OGGETTI		DEGLI OGGETTI				DEGLI OGGETTI		DEGLI OGGETTI	
per ogni				per ogni		per ogni		per ogni				per ogni		per ogni	
in carta moneta M. C.				in carta moneta M. C.		in carta moneta M. C.		in carta moneta M. C.				in carta moneta M. C.		in carta moneta M. C.	
Fior. Cent.				Fior. Cent.		Fior. Cent.		Fior. Cent.				Fior. Cent.		Fior. Cent.	
LOTTO PRIMO.															
Legnami di larice, di abete e di altra specie.															
Antenne d'abete lunghe piedi di Vienna da 26 a 50, del diametro medio di 5 a 12 pollici di Vienna. Numero				60		piede abeto di Vienna		50		Piane da falegname con relativo ferro tagliante d'acciaio, a campione. Num.				24	
(*) Pezzi di abete squadrati della lunghezza di 26 piedi di Vienna e della larghezza di 10 pollici di Vienna in sopra				100				30		(*) Pignatte di ferro con coperchio.				24	
Pezzi squadrati di larice delle medesime dimensioni				80		1		20		Pironi da carne { grandi mezzani piccoli				50	
Fette d'olmo lunghe piedi di Vienna 3 1/2 fino a 4 1/2, e grosse polci di Vienna 2 fino a 4 1/2, di ramo				100		2		50		Punteruoli da falegname manicati				50	
Mezzi morali Brenta di { larice abete				100		cento		18		Bocchette d'ottone per comò				100	
Moral Brenta di { larice abete				100		cento		36		Raspe taglianti a 2 manichi per bottaio				8	
Palancole di abete, ognuna lunga 13 piedi di Vienna, alta 1 1/2 polci di Vienna e larga 9 a 14 pol. viennesi				1000		police di largh.		5		Saldatura forte				100	
Palancole di larice delle dimensioni come quelle di abete				150				13		Segazzi inglesi con manizze di legno grandi				12	
Ponti di larice delle dimensioni come quelli di abete				500				8		Seghetti di metallo inglesi con arco				6	
Tavole d'abete delle medesime dimensioni, però alte 1 1/2 a 1 polce di Vienna				2000		cento		56		Soramani con relativo ferro tagliante d'acciaio				18	
Tavole di larice delle medesime dimensioni				500		police di largh.		6		Talche in faglia per fanali, a campione				100	
Scurette d'abete delle medesime dimensioni, però solo 1/2 a 1/2 polce di Vienna grosse				1500		cento		36		Verigole da bottaio a pannocchia da marangone				400	
Subbi di faggio grossi polci 3 a 4 in quadro e lunghi piedi di Vienna 6 fino a 12				200				38		Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 200 La peggioria di 400					
Simili, però 4 1/2 a 6 polci di Vienna in quadro e lunghi 13 fino a 16 piedi viennesi				150		uno		1 20		(*) In relazione alla loro capacità da 1/2 fino a 15 1/2 boccali.					
Avvertenze. — Tutto il legname qui menzionato dev'essere di perfetta qualità, cioè d'una fibra sottile, netto da gruppi, non buco dal tarlo, senza fenditure, ben asciutto e stagionato, ed in generale libero da qualunque difetto che possa renderlo del tutto, od anche soltanto in parte, inservibile agli usi dell'I. R. Marina di guerra.															
La squadratura dei pezzi di larice e di abete dovrà essere ad uso mercantile, e le due facce laterali, così dette cortello, se colla larghezza del pezzo non formassero un quadrato perfetto, dovranno avere almeno due terzi della larghezza del pezzo.															
In tutte le palancole, ponti, tavole e scurette vi è da osservarsi un'adeguata proporzione delle differenti larghezze, cosicchè p. es. fra 60 pezzi da consegnarsi non vi siano più che 10 d'una larghezza di polci 9; altri 10 della larghezza di polci 10, ecc. ecc.															
Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 700 La peggioria di 1200															
(*) La lunghezza e la larghezza dei pezzi da somministrarsi verrà indicata nelle singole ordinazioni. I pezzi devono essere perfettamente squadrati, netti dal bianco.															
LOTTO SECONDO.															
Attrezzi e chinaglie di più specie e qualità															
(*) Chiavi cadornine di 3 polci di Vienna. Numero				200		una		10		LOTTO TERZO.					
Simili, della lunghezza di 3" 6"				200				12		Oggetti di cera.					
Canzerele di ferro fuso assortite				40				2 20		Candele di cera gialla per segnali. Funti				800	
Casse da brodo e da spumare di ferro stagno				50		100 %		45		Cera gialla vergine in pezzi				15	
Cogome di ferro fuso assortite				24		una		1 25		Candele di cera bianca da compimento				200	
Coltelli { grandi } da dispensa				100				50		" in maioli o cerini da compimento				20	
Coltelli { piccoli } da dispensa				24				36		" di cera settena da chiesa				30	
Coltelli { grandi } da dispensa				24				16		Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 60 La peggioria di 150					
Coltelli { piccoli } da dispensa				24				16		LOTTO QUARTO.					
Ferri da direttore				6				3 15		Sego di bue, sugna di maiale e sapone.					
Ferri da battere da falegname con zocchi a campione				30				1 12		Candele di sego a stampo, stagionate				300	
Ferro da raschiare ad uso di rimessa saio				50				15		Sego colato di 1. qualità per uso di macchine a vapore				6000	
Fersore con manico				50		un funto		28		Sugna di maiale				500	
Forbici da lattaio o sartò				12		una		1		Sapone stagionato e di buona qualità				300	
Forbici a freddo { grandi o cesoie }				12				4		Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 100 La peggioria di 250					
Grattacci di ferro stagnati				24				25		LOTTO QUINTO.					
Incastri con zocchi a campione				10				2 30		Olio d'uliva				15000	
Lame da seghetti inglesi				20				3		Avvertenze. — L'olio d'uliva dev'essere chiaro, limpido, senza deposizione, col suo naturale buon odore, e pienamente adattato per l'uso delle macchine a vapore.					
Lame da segoni				12				3		Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 250 La peggioria di 500					
Licarde di ferro fuso				24				2		LOTTO SESTO.					
Lucchetti di ferro { grandi mezzani piccoli				200				40		Catrame, pegola e rasina.					
Lucchetti piccoli per sacchi di bordo				800				14		Black				400	
Latte e bande stagiate di Germania, di grande modello				300		cento		32		Catrame di Svezia				10000	
Simili, di piccolo modello				1000		una		2 20		Pegola cotta di valona di 1. qualità				10000	
Mannale assortiti				60				1 10		Rasina				1000	
Madreviti d'acciaio con 24 buchi e relativi maschi				6		uno		10 30		Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 100 La peggioria di 200					
Palette di ferro				24		100 %		62		LOTTO SETTIMO.					
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18		una		50		Colori e generi relativi alla pittura.					
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Acqua ragia di Germania				400	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Allume				100	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Colla tedesca				300	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Colore rosso ad olio				60	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Gesso da sarti in polvere				2000	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Gomma lacca				50	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Inchiostro comune di buona qualità				10	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Borace raffinato in pezzi				50	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Litargirio				300	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Minio fino di Germania asciutto				1000	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Nero fumo veneto macinato ad olio				2500	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		" sopraffino in polvere				150	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Pietra pomicia in pezzi				20	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Sale ammoniac				20	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Smeriglio in polvere fino				300	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Spirito di vino di sette cotte				100	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Stucco ad olio ordinario				3000	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Terra asciutta rossa minerale in polvere				300	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Verde re macinato ad olio				100	
Pietre da molla del diametro di polci di Vienna				18				2 40		Zolfo in polvere				100	
Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 120 La peggioria di 250															
LOTTO OTTAVO.															
Pellami.															
Pelli di castrato con lana folla e lunga				250		una		1		Acqua ragia di Germania				400	
Simili, concie in bianco				100				1 20		Allume				100	
Pelli fabiane				50				1 10		Colla tedesca				300	
" di sagrino				60				50		Colore rosso ad olio				60	
Pelle di vacchetta bianca				150		un funto		1		Gesso da sarti in polvere				2000	
Corame liscio				300				50		Gomma lacca				50	
Pelle di vacchetta nera non ingrassata				200				1		Inchiostro comune di buona qualità				10	
" ingrassata				200				55		Borace raffinato in pezzi				50	
Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 75 La peggioria di 150															

LOTTO NONO.															
(*) Carta da scrivere e da disegno e cartoni.															
Carta leone bianca Risme				368		una		4							
" cancelleria grande				10		risma		5 40							
" idem mezzana				50				4 35							
" concetto cerulea				335				3 10							
" tre cappelli a mano				33				2 45							
" idem a macchina				46				2 5							
" reale grande				19				11 15							
" sottorale				10				8 45							
" imperiale				19				18							
" sottoimperiale				2				14							
" velina da disegno di Fogli				150		un f-glio		24							
" forma imperiale				150				18							
" idem imperiale piccola				250				15							
" idem reale				50				30							
" vegetale { grande piccola				50				20							
" da mangerer mezza greve . Risme				10		una		3 40							
" grigia { greve asciughera				6		risma		4 25							
Cartoni a modello Numero				500		uno		1 40							
Per questo Lotto è stabilito: L'avallo di fior. 250 La peggioria di 500															
(*) Tutta la carta qui descritta dev'essere della migliore qualità ed a mano, a sola eccezione delle indicate 33 risme di tre cappelli, nonché pienamente adattata al proprio uso. Ogni risma di carta deve contenere 500 fogli.															
N. 10186. AVVISO. (3. pub.)															
Approvati dall' eccelso I. R. Ministero della giustizia la destinazione di un Avvocato soprannumerario presso l' I. R. Pretura di Sacle, Provincia del Friuli, si diffidano tutti quelli, che credessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all' I. R. Tribunale provinciale di Udine le documente loro suppliche, corredate in originale, od in copia autentica nel prescritto bollo: della fede di nascita; del diploma di laurea; e del decreto di eleggibilità; oltre a quegli altri ricapiti dei quali si credessero gli aspiranti assistiti; con la dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, o con quelli delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in effettivo esercizio dovranno far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, a mezzo della Prima Istanza qui sono addetti. — Venezia li 23 agosto 1853.															
N. 1657. CITAZIONE. (1. pub.)															
Essendosi rinvenuta, il giorno 24 gennaio 1852, presso Stazione della Strada ferrata in Padova, una botte marcata M. N. 28, contenente zucchero raffinato in polvere del peso metriche libbre 802, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese sulla suddetta botte di dover comparire, entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d' Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge. Dall' I. R. Intendenza di finanza, Padova 4 febbraio 1853. L' I. R. Intendente PICENTINI.															
AVVISI PRIVATI															
N. 5325.															
La Congregazione Municipale di Chioggia															
È aperto il concorso, per quattro settimane questa data, alle seguenti Condotte sanitarie:															
1. Medica, nel riparto della Cattedrale, col solo do annuo di L. 1000.															
2. Idem, Sant' Andrea 1000.															
3. Chirurgico-ostetrica, nel riparto della Cattedrale 690.															
4. Idem, Sant' Andrea 690.															
5. Ostetrica, nel riparto della Cattedrale 200.															
6. Idem, Sant' Andrea 200.															
7. Medico-chirurgico ostetrica, in Sottomarina, con Brondolo, e Cà Lino . 1000															
8. Idem, in Sant' Anna, con Cabianca e Cavanella 1200.															
9. Ostetrica, idem 400.															
Le istanze degli aspiranti saranno prodotte questo protocollo, nei bolli regolari. Le istanze regolari si avranno per non prodotte. Chioggia, li 6 settembre 1853.															
Il Podestà D. SCARPA.															
L' Assessore A. Susan. Il Segretario Bigaglia.															
N. 3597															
L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella															
A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Martino di Lupari, verso l'annuo stipendio di austr. L. 1200.															
Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suddetto termine, al protocollo di quest' Ufficio le loro regolari istanze, corredate dei seguenti documenti:															
a) Fede di nascita															
b) Certificato medico sulla idoneità fisica a concorrere a sostenere il carico della Condotta															
c) Diploma pel libero esercizio della medicina della chirurgia e dell'ostetricia.															
d) Abilitazione all'innesto vaccino.															
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte.															
Il contratto della Condotta durerà per un triennio, ed il Capitolato, a cui è vincolata, resta ostensibile presso questo Ufficio.															
Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cittadella, 2 settembre 1853.															
L' I. R. Commissario distrettuale.															
N. 418. — La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico che Giuseppe dott. Carli, di Nicolò, nativo di Cerea, Distretto di Sanguinetto, Provincia di Verona, ha cessato d'esercizio del notariato, con residenza in Bassano del															

Provincia di Vicenza, dietro ottenuta traslocazione in Cerea, nella Provincia di Verona.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza il deposito notarile di austr. L. 7130. 44, verificato in carte di pubblico credito dello Stato, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Giuseppe dott. Carli, e contro i suoi beni, a presentare, entro il termine di tre mesi decorribili dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i propri titoli per la reintegrazione; scorso il quale termine senza che presenti alcuna domanda, sarà facoltativo allo stesso dott. Giuseppe Carli di ottenere dal predetto regio Tribunale la restituzione del deposito, come sopra verificato.

Vicenza 17 agosto 1853.

L'Anziano di Camera GIACOMO BALLICO.
Il Cancell. F. Tovaglia.

La Deputazione comunale d'Asignano
AVVISA

Che a tutto settembre p. v. resta aperto il corso alle tre Condotte medico chirurgico-ostetriche, ed alle due delle mammane del suo circondario. Ogni aspirante produrrà i documenti di metodo.

N. 2388. — A tutto il 30 settembre venturo, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica ostetrica, del Comune di Taglio di Po, e delle due frazioni di Ca Tiepolo, e Tolle, soggette al Comune di S. Nicolò, ognuna coll'annuo assegno di L. 1500.

Chi, fornito dei requisiti necessari, credesse aspirare all'una, od all'altra, insinuerà la propria istanza a questo R. Ufficio, od alla Deputazione di suddetti Comuni, entro il termine sopra stabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ariano, 17 agosto 1853.

Il R. Commissario MAZZOLENI.

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo
L. I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Viene aperto il concorso a tutto il 30 settembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Paluzza-Treppo, e Cervento, in questo Distretto, coll'annuo emolumento di L. 1700, e popolazione di N. 4376 anime, fra le quali 3760 con diritto a gratuita assistenza; le strade in piano buone; le alpestri in mediocre stato. La residenza del medico in Paluzza, da cui la frazione più lontana, distante miglia 4 soltanto.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Tolmezzo, li 26 agosto 1853.

Il R. Commissario distrettuale DA RE.

N. 3643. — È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 25 settembre p. v. alla Condotta medico-chirurgica sociale per due Comuni di Fagnagna e di S. Vito di Fagnagna, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2000.

Il circondario della Condotta è posto, parte in piano e parte in collina, con buone strade, è esteso in lunghezza miglia comuni 5 ed in larghezza miglia 6, e conta N. 4334 abitanti, dei quali 2500 circa poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

Quelli, che intendono aspirare alla medesima, sono invitati a produrre entro l'indicato termine le loro documentate istanze al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale, a norma dei concorrenti da oggi in poi, nelle ore d'Ufficio, è reso ostensibile il Capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele li 25 agosto 1853.

L'I. R. Commissario GIANI.

N. 3561. — A tutto il giorno 25 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Colloredo di Montalbano, a cui è annesso il soldo di annue austr. L. 1300. Il circondario di tale Condotta è situato parte in collina e parte in pianura, con strade sufficientemente buone, abbraccia N. 8 frazioni, con una complessiva popolazione di N. 1773 abitanti, dei quali N. 1100 incirca poveri, aventi diritto ad assistenza gratuita, ed ha un'estensione in lunghezza di miglia comuni 4 ed in larghezza di miglia 7.

Sono invitati tutti quelli, che intendessero aspirare alla medesima, a produrre entro il detto termine le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Commissariato, presso il quale, a norma dei concorrenti, è reso ostensibile da oggi in poi, nelle ore d'Ufficio, il Capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele li 25 agosto 1853.

L'I. R. Commissario GIANI.

N. 2389. — A tutto 30 settembre venturo, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica ostetrica del riparto di Gorino, soggetto al Comune di Ariano, coll'annuo soldo di L. 1200.

Chi credesse aspirarvi, insinuerà la propria istanza, corredata dei prescritti documenti, alla locale Deputazione comunale, o direttamente a questo R. Ufficio, entro il termine prestabilito.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ariano, 17 agosto 1853.

Il R. Commissario, MAZZOLENI.

N. 3089.
L. I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna

AVVISA
Che, a tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Stanghella, con la popolazione di N. 3100, dei quali poveri N. 1000, con buone strade, ed onorario annuo austr. L. 1500.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo Regio Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso corredate dei soliti documenti.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni, la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Montebelluna li 23 agosto 1853.

Il Regio Commissario, M. Nob. CAPRA.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvatosi dall'ecceles. I. R. Ministero della giustizia la destinazione di un Avvocato soprannumerario presso l'I. R. Pretura di Saglie, Provincia del Friuli, si diffidano tutti quelli, che credessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale di Udine le documentate loro suppliche, corredate in originale, od in copia autentica nel prescritto bollo: della fede di nascita; del diploma di laurea; e del decreto di eleggibilità: oltre a quegli altri ricapiti dei quali si credessero gli aspiranti assistiti; con la dichiarazione inoltre sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impiegati addetti alla Pretura suddetta, o con quelli delle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, il che dovrà essere chiaramente indicato. Gli avvocati poi in effettivo esercizio dovranno far pervenire la loro supplica al mentovato Tribunale, a mezzo della Prima Istanza cui sono addetti. — Venezia li 23 agosto 1853.

N. 1657. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuta, il giorno 24 gennaio 1852, presso la Stazione della Strada ferrata in Padova, una botte marcata C. M. N. 28, contenente zucchero raffinato in polvere del peso di metriche libbre 803, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulla suddetta botte di dover comparire, entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Padova 4 febbraio 1853.
L'I. R. Intendente PIACENTINI.

AVVISI PRIVATI



INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piuelli, N. 6251, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: Sovrana risoluzione. Nomina. Testi di geografia per le Scuole. Sentenze. Nota della Porta a vari Governi. La politica americana sull'affare del Kossuth. — Notizie dell'impero: feste a S. M. I. R. A. Allegranza per i suoi sposati in Gallizia. Indirizzio di felicitazione della Camera di commercio in Verona. Partenza del co. Stradotto da Milano. I. R. Istituto di sordomuti di colà. Rimedio per curare le uve. L'Arcid. Massimiliano. — St. Pont; condanna a morte. — R. di Sardegna; scioglimento d'un Consiglio provinciale. — D. di Modena; misure annonarie. — D. di Parma; strada ferrata. — Imp. Russo; comandante delle truppe. — Imp. Ottomano; accomodamento cogli Ospedari. Una macellazione difficile. — Inghilterra; gli Orleani. Antichità assire. Curioso fenomeno. Ammalati di Bescika a Malta. — Francia; carità dell'Imperatrice. Calma di Parigi. Divertimenti e lavoro. La nuova Bastiglia. Un nuovo vascello. Ritorno dell'Imperatore p. 10. Elezioni. Commissione degli studi. — Nostro paese: sulla risposta della Russia; perplessità. Notizie d'Algeri. — Germania; Conferenza della Società dei telegrafi. Bassi dell'Elba. Il cholera. Differenze del Ministero annoverato; pena di morte a Brunswick. — Danimarca; il cholera. — America; raggiunti degli Stati Uniti, della Plata e di Cuba. — Ricerche. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; storia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 11 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 del passato mese, si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, a Francesco Olmann, cittadino e maestro fabbro a Schluckenau, per premio di avere, con risoluzione ed abnegazione di sé stesso, salvato una vita umana.

L'I. R. Ministero dell'Interno ha nominato il cancellista di Giudizio distrettuale, fuggente da segretario presso la Commissione provinciale dell'esonero del suolo in Trieste, Giovanni Rosa, a direttore degli Uffici succursali presso la Luogotenenza croato-slavona.

Venezia 14 settembre.

Giusta dispaccio 24 agosto p. p. N. 8443, dell'eccezionale I. R. Ministero dell'Interno e della pubblica istruzione, coi tipi dell'I. R. Amministrazione per la vendita dei libri scolastici in Vienna, verrà alla luce, al principio del prossimo anno scolastico, una guida geografica in lingua italiana, sotto il titolo: *Primi elementi di geografia*, la quale viene ora raccomandata come libro di testo per la prima classe dei Ginnasii inferiori e delle Scuole reali inferiori, e si troverà vendibile, come al solito, presso questo librai.

Udine 12 settembre.

Con sentenza 30 agosto decorso, di questo I. R. Giudizio di guerra, furono condannati: Valentino Geatti, del vivente Angelo, detto Speranzin di Terrenzano, Distretto di Udine, d'anni 39, villano, cattolico, ammogliato, di fama pregiudicatissima; e Michele Bressan Esposto, di Terrenzano, d'anni 26, villano, ammogliato, cattolico, di assai cattiva condotta. Siccome legalmente convinti di avere mandato grida rivoluzionarie sulla pubblica strada, e turbata la notturna tranquillità, il Geatti a cinquanta colpi, ed il Bressan a trenta colpi di bastone.

Con giudicato dello stesso giorno fu poi condannato Giuseppe Trevisan, del fu Ermagora, di Presenico, Distretto di Latissana, d'anni 36, fabbro-ferraio, ammogliato, per offese reali contro un soldato in primis, oltre alla detenzione sostenuta fino dall'11 p. p., ad altri quattordici giorni d'arresto in ferri, con quattro digiuni.

APPENDICE

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, di quanto ne scrisse egli stesso.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 207.)

Scorsero parecchi anni senza sforzo ragguardevole, almeno noto, da parte di Colombo, per mettere in esecuzione il suo piano.

La causa della scoperta, per una ragione o per un'altra, durante l'ultima parte del Regno di Alfonso V, e non riprese qualche favore se non sotto quello del suo successore.

Nel 1484, Giovanni II, che sedeva sul trono portoghese e ch'era, come si sa, inclinato ad incoraggiare ed a proteggere le marittime imprese, accordò un'audienza a Colombo, il quale espose al portoghese Monarca la sua teoria, e gli promise, se volesse fornirgli vascelli ed uomini, di condurli per la via più breve alle più ricche contrade dell'Oriente, all'opulenta Cipango ed ai regni del Gran Can, il più illustre, il più potente e il più ricco dei Potentati orientali.

Il Re Giovanni II ascoltò attentamente le sue proposte, e ne riferì a un Consiglio di dotti e di cortigiani, composto dei suoi due medici Rodrigo e Giuseppe e del suo confessore Diego Ortiz, Vescovo di Ceuta, uomo, che passava per eruditissimo, Castigliano d'origine e generalmente chiamato Cazadilla dal luogo della sua nascita.

Le suddette sentenze vennero pienamente confermate dal sig. tenente maresciallo, Comandante militare di città, e la pena corporale, inflitta al Geatti al Bressan, venne eseguita il 30 agosto p. p., nel paese di Terrenzano, ove fu da loro commesso il delitto.

Con sentenze di questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 3 corrente, e confermate pienamente dal signor tenente-maresciallo, Comandante militare di città, furono condannati:

1. Domenico di Appolonia, del vivente dott. Luigi, di San Giorgio di Nogaro, Distretto di Palma, d'anni 21, cattolico, celibe, senza professione;

2. Antonio Michieli, del vivente Giuseppe, nato a Fiumicello, nell'Illirico, e domiciliato a San Giorgio di Nogaro, d'anni 23, alunno di farmacia, ammogliato, cattolico.

3. Alessandro Businelli, del defunto Bortolo, di San Giorgio di Nogaro, d'anni 23, cattolico, celibe, tintore;

Siccome legalmente convinti di occultamento d'armi da fuoco, che non si poterono però reperire, l'Appolonia a tre mesi, e di Michieli e Businelli a due mesi di arresto in ferri, coll'inasprimento di un digiuno per settimana;

4. Giuseppe Zuliani, del defunto Stefano, nato a S. Lorenzo di Nebola, Distretto di Cividale, e domiciliato a Cividale, d'anni 74, ammogliato con sei figli, villico, e sensale, cattolico, per espressioni sovversive, da lui ripetutamente proferite alla presenza di alcune guardie boschive, le quali furono d'altronde da lui ricamate di ogni sorta d'ingiurie, e di altre persone, a sei mesi di carcere.

5. Giuseppe Cometti, del defunto Antonio, di Udine, d'anni 29, cattolico, ammogliato con tre figli, pettinacanape, per opposizione ed ingiurie verso le II. RR. guardie di polizia, a sei settimane d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 settembre.

Ecco la traduzione della Nota, indirizzata dalla Porta a' Governi di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia, per esporre i motivi, che indussero il Sultano ad introdurre alcuni cambiamenti nel progetto di componimento della Conferenza di Vienna, e determinar il valore di que' cambiamenti:

« Il progetto di Nota, che fu recentemente steso a Vienna e trasmesso alla Sublime Porta, venne letto ed esaminato nel Consiglio de' ministri. Quello, ch'era stato steso precedentemente a Costantinopoli, ed inviato alle grandi Potenze, in una forma atta a far cessare la differenza, che sussiste fra la Sublime Porta e la Russia, traeva a sperare un esito soddisfacente.

« E però, il Governo di S. M. I. il Sultano è sommamente afflitto in vedere che quel progetto non fu preso in considerazione. Benchè il progetto di Nota, steso prima dalla Sublime Porta per essere consegnato al principe Menzikoff, sia stato preso per base, per quel che riguarda il paragrafo del progetto giunto da Vienna, concernente i privilegi religiosi, la questione non fu circoscritta in tal cerchio. Essendovi stati introdotti certi paragrafi superflui ed inconciliabili col diritto sacro del Governo di S. M. il Sultano, la Sublime Porta si trova ancora nel doloroso obbligo di produrre le sue osservazioni a questo proposito.

« Il Governo imperiale è avvezzo da lungo tempo

a ricevere attestati d'amicizia dalle alte Potenze, sue auguste alleate. Egli è in particolar modo riconoscente di tanti sforzi, pieni di benevolenza, ch'esse non cessarono di fare, dacchè incominciò la questione attuale. E' dunque evidente che gli ripugna, in considerazione de' suoi riguardi particolari per quelle Potenze, d'esitar circa un punto, che ottenne il loro comune consenso.

« Ma il Governo di S. M. il Sultano, ch'era stato dichiarato, al cominciare dell'affare, solo giudice competente delle questioni, relative a' suoi diritti ed alla sua indipendenza, non essendo stato per mala sorte consultato sul tenore del nuovo progetto, è posto in una malagevole condizione.

« Si potrà dire che neppure il Governo di Russia non fu consultato sul tenore di tal progetto; ma i diritti, che si cerca di difendere sono quelli della Sublime Porta, e da lei debb'essere sottoscritta la Nota, che verrà data a questo riguardo. Spetta alle grandi Potenze giudicare, nella riconosciuta loro equità, s'è giusto trattare in questo argomento le due parti in modo eguale; fu per conseguenza giudicato conveniente non estendersi in particolarità a questo proposito.

« Il primo fra' punti, che fanno esitare la Sublime Porta, è il paragrafo seguente:

« Se, in ogni tempo, gl'Imperatori di Russia manifestarono la loro attenta sollecitudine per il mantenimento delle immunità e de' privilegi della Chiesa greca ortodossa nell'impero ottomano, i Sultani non rifiutarono mai di ratificarli di nuovo con atti solenni. »

« Che gl'Imperatori di Russia manifestino la loro sollecitudine per la prosperità della Chiesa e della religione, che professano, quest'è naturale; e nulla c'è a ridire. Ma, dal paragrafo sopracitato, risulterebbe che i privilegi della Chiesa greca negli Stati della Sublime Porta non siano stati mantenuti se non per la sollecitudine attenta degl'Imperatori di Russia.

« Vuolsi notare tuttavia che il fatto di porre in una Nota, da darsi dalla Sublime Porta, il paragrafo soprallegato, qual si trova nel progetto, per privilegi religiosi, che furono, dal regno del Sultano Maometto II il Conquistatore, di gloriosa memoria, sino al dì d'oggi, concessi e mantenuti senza la partecipazione di chi che sia, implicherebbe ed offrirebbe pretesti al Governo russo per pretendere d'immischiarsi in simili cose.

« Nessuno potrebbe acconsentire a tirarsi addosso i rimproveri ed il biasimo de' contemporanei, come de' posteri, ammettendo che uno stato di cose, tanto nocivo pel presente che per l'avvenire, si fondi.

« Neppur un servitore dell'augusta famiglia imperiale ottomana oserebbe né sarebbe capace di mettere in iscritto parole, che tendessero a menomare la gloria delle istituzioni, che gl'Imperatori ottomani fondarono per un impulso spontaneo della loro generosità personale e dell'innata loro clemenza.

« Il secondo punto da notare è il paragrafo del progetto di Nota, relativo al trattato di Kainargi. Siccome nessuno potrebbe negare che tal trattato esiste, e ch'esso è confermato da quello d'Adrianopoli, è appieno evidente che le disposizioni precise ne saranno fedelmente osservate.

« Se, inserendo il paragrafo summenzionato, si ha intenzione di considerare i privilegi religiosi, come il ristamento naturale e lo spirito commentato del trattato di Kainargi, la disposizione reale e precisa di quel trattato è circoscritta alla sola promessa della Sublime Porta di proteggere ella stessa la religione cristiana. I paragrafi, che la Sublime Porta potrebbe, per quel che riguarda i privilegi religiosi, inserir nella Nota, ch'ella sottoscriverà, non dovrebbero, come fu in ogni tempo dichiarato, così in iscritto che a voce, esprimere se non assicurazioni, proprie a far insvanire i dubbi, posti in

anzi dal Governo di Russia, e che formarono il soggetto delle dissensioni.

« Ma, fortificando con vincoli nuovi l'identità religiosa, già sussistente fra una grande comunità de' sudditi della Sublime Porta ed una Potenza straniera, dare al Governo di Russia motivi di pretendere d'esercitare un diritto di sopravveglianza e d'ingerenza in simiglianti materie, sarebbe dividere in certo modo i diritti sovrani, e porre in pericolo l'indipendenza dell'Impero. Onde, è assolutamente impossibile pel Governo di S. M. il Sultano darvi il suo assenso, senz'esservi forzato.

« Se, finalmente, lo scopo è soltanto di far rinnovare gl'impegni del trattato di Kainargi, la Sublime Porta potrebbe farlo con una Nota separata.

« Ora, il Governo imperiale ha per cosa di somma importanza che, o il paragrafo del progetto trasmesso, che si riferisce a quel trattato, ne venga tolto, oppure che, s'è conservato, la promessa di proteggere, che il trattato di Kainargi contiene, e la questione de' privilegi religiosi, vengano separate, in maniera esplicita, perchè sia compreso, a prima vista, che le son due cose diverse.

« Ed il terzo punto è quello di far partecipare il rito greco a' vantaggi, concessi agli altri culti cristiani. Non si potrebbe dubitare che il Governo imperiale non esiterà a far partecipare il rito greco, non solamente a' vantaggi, ch'egli ha di sua propria volontà conceduto alle altre comunità della religione cristiana, professate dalle comunità sue suddite, ma altresì a quelli, che potesse lor concedere in avvenire.

« E dunque superfluo aggiungere che la Sublime Porta sarà giustificata, s'ella non può ammettere l'uso d'espressioni sì equivocate, come quelle di convenzioni o disposizioni particolari in favore d'una grande comunità di tanti milioni di sudditi, che professano il rito greco.

« Tali essendo i punti, che offrono inconvenienti alla Sublime Porta, ella non può, ad onta de' suoi maggiori riguardi pe' consigli delle alte Potenze, sue alleate, e del suo desiderio sincero di rannodare le sue relazioni col Governo imperiale di Russia, suo amico e vicino; ella non può, dico, rimanersi dal condannare all'equità ed alla giustizia delle grandi Potenze le considerazioni relative a' suoi diritti di sovranità ed alla sua indipendenza.

« Se, infine, l'ultimo progetto di Nota, che fu steso dalla Sublime Porta, è accettato, oppure se quello di Vienna riceve le modificazioni desiderate, il Gabinetto ottomano non tarderà a sottoscrivere l'uno o l'altro di que' due progetti, ed a mandare immediatamente un ambasciatore straordinario, sotto la condizione dello sgombramento de' Principati. Il Governo della Sublime Porta attende ancora una solida guarentigia, da parte delle alte Potenze, contr'ogni ingerenza avvenire ed ogni ricorrente occupazione de' Principati di Moldavia e Valacchia. E lo scopo del Governo ottomano, nel premunirsi di precauzioni a tal segno, è quel d'evitare tutto ciò, che potesse riprodurre una mala intelligenza fra' due Imperi, dappoi che la Sublime Porta avrà rinnovato le sue relazioni colla Corte di Russia.

« I punti del progetto di Vienna, relativi all'affare de' Luoghi Santi, ed alla costruzione d'una chiesa e d'un ospedale a Gerusalemme, riceveranno la piena adesione della Sublime Porta.

« Una copia della Nota di Vienna, contenente altresì le modificazioni, che il Governo imperiale reputò conveniente di fare, venne trasmessa a V. E.

« La Sublime Porta, nell'intenzione di dare una prova ancora de' suoi riguardi, tutto speciali, per le Potenze sottoscrittrici del trattato del 1841, bench'ella preferisca naturalmente il progetto, da lei precedentemente

lombo in Spagna, si trovano nella relazione della celebre causa, ch'ebbe luogo alcuni anni dopo la morte del gran navigatore, tra suo figlio Diego e la Corona. Essi sono contenuti nella deposizione d'un certo Garcia Hernandez, medico, abitante il piccolo porto di Palos-de-Lagner, in Andalusia.

Interrogato il 4.º dicembre 1515 su ciò che sapeva dell'ammiraglio, Garcia Hernandez fe' conoscere come e in qual modo fosse quegli giunto per la prima volta a Palos, nel 1485.

Ad una mezza lega circa da Palos, sopr'un poggio solitario, circondato da una foresta di pini, la cui vista si estende sul mare, si vedeva, e ancor si vede al presente, un vecchio convento di monaci francescani, sotto il nome di Santa Maria della Rabida. Un giorno, uno straniero, viaggiante a piedi in compagnia d'un giovinetto, si arrestò alla porta del convento, e domandò un po' di pane e d'acqua per suo figlio. Mentre ch'ei riceveva quest'umile soccorso, il guardiano del convento, fra Juan Perez di Marchens, passando di là per ventura, fu colpito dall'aspetto del viaggiatore, e, riconoscendo al suo accento che non era spagnuolo, entrò in discorso con lui. Quello straniero era Cristoforo, che recavasi, col suo figlioletto Diego, alla città vicina, Huelva, per cercarvi un suo cognato, marito d'una sorella di sua moglie, che aveva, siccome abbiamo detto, di recente perduta.

Il padre guardiano era un uomo intelligente, che molto s'intendeva di geografia e di navigazione. Colombo gli comunicò le sue idee; la conversazione dello straniero l'interessò, meravigliollo la grandezza del suo

ricerca della designata via. La caravella partì e fece vela verso ponente per parecchi giorni: ma il tempo divenne tempestoso, e il pilota, che non era da zelo alcuno stimolato, non vedendo a lui dinanzi un'incommensurabile estensione di onde sollevate e mormoranti, perdeva coraggio, e, virando di bordo, ritornò alle isole del Capo Verde, e di là a Lisbona, scusando la sua mancanza di risolutezza col volgere in ridicolo il progetto, che trattò pure di stravagante e d'insensato.

Questo indegno tentativo per defraudar Colombo dell'onore, che doveva recargli la sua impresa, eccitò l'indignazione; e quantunque il Re Giovanni II si mostrasse disposto a rinnovare le trattative, l'offeso navigatore vi si rifiutò. Sua moglie era morta da qualche tempo; i legami di famiglia, che lo annodavano al Portogallo, erano infranti, ond'egli si determinò di abbandonare una contrada, in cui era stato trattato con sì poca buona fede. Come avvenne di sovente agli uomini occupati da grandi progetti, mentre sono interamente intenti nel seguire il piano, da cui s'improntano incalcolabili ricchezze, egli aveva in quegli ultimi tempi negletto i suoi affari, in modo che la sua ruina era già per compiersi, essendo in pericolo di essere arrestato per debiti. Questo doloroso stato lo spinse vieppiù a quella risoluzione, ed ei lasciò clandestinamente il Portogallo, verso la fine dell'anno 1484, conducendo seco suo figlio Diego, semplice e povero giovinetto di otto o dieci anni. Poco tempo dopo, comparve per la prima volta ne' domini de' Re di Castiglia e di Aragona.

I primi indizii, che noi abbiamo sull'arrivo di Co-

terreni dei partiti
stata fatta da
e che i detti
dell'importo del
ale si assume
letari stessi. I
and un ammen
di ritardo dopo
il Governo par
estazioni del su
dato così una
egli corrispon
l'onore di tale
del suo paese, c
no sicuro di mag

ai miami della riva, aveva ne' suoi equipaggi un certo numero di marinieri, affetti dalla febbre del paese; ma questa situazione non offriva nulla di grave. Lo stato sanitario della squadra francese, ancorata più al largo, era soddisfacente, e il numero degli ammalati non sorpassava il numero normale, che presenta sempre un'aggregazione di nomi, come quella formante il complesso degli equipaggi.

FRANCIA

Parigi 8 settembre

L'Imperatrice contraddistinse la sua presenza a Dieppe con un nuovo atto di liberalità. Essa donò 15,000 franchi per accrescere la Cassa di mutuo soccorso dei marinai.

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 5 settembre:

« La più perfetta calma regna nella politica, e sembra che nulla potrà turbarla; e noi possiamo verificare, in ambedue i sensi, il pensiero d'uno dei nostri grandi scrittori del secolo di Luigi XIV: « Quando la calma si è dipartita da un popolo, dice la Bruyère, non si sa come potrà tornargli; e quando vi è tornata, non si sa come potrà dipartirsene. » Alcuni, già rapiti di partiti ufficiali o segreti, che si annoiano nella impotenza, si sforzano indarno di risvegliare la febbre politica; e non possono riuscirci. Essi medesimi vi si adoperano con poca attività, e potrebbero credere che si agitano piuttosto per non addormentarsi che per risvegliare dal sonno i loro soldati. La sorveglianza, per altro, è operosa, e coloro, che s'avanzano anche un solo passo più del dovere, ne sono immediatamente avvertiti; e si affrettano ad obbedire. I nostri repubblicani più arditi, perchè i più tollerati, ne danno un piacevole esempio. Il *Siccle*, che è l'organo di questa fazione, era caduto in errore circa i limiti ammissibili che gli sono accordati. In occasione d'un'ordinanza di polizia, che sottopone i domestici ad un regolamento divenuto necessario, il *Siccle* fece un articolo, che ricordava un poco troppo il buon tempo, in cui il Governo era accusato ogni mattina di mettere il popolo in catene. Fu citato al tribunale, e un tempo quest'atto sarebbe stato una buona ventura. Il gerente del giornale sarebbe comparso in gran pompa, con gran corteggio di amici, di avvocati e di stenografi; si sarebbero fatti grandi discorsi, e sarebbero stati riprodotti e commentati da per tutto, e l'affare avrebbe dato buoni frutti anche come semplice rimostranza, vi fosse pure seguita una lieve condanna, che non era probabile. Ora invece la condanna è sicura, e non si può far rumore.

« Divertimenti e lavoro, ecco le nostre condizioni, e sarebbero veramente mirabili, se si procedesse con meno furia per questa via. Ma tutto ciò, che si fa tra noi, ha un aspetto febbrile; questo è il carattere nazionale, ed anche un poco il carattere dell'epoca. Tra i timori del passato pericoli e le incertezze dell'avvenire, tutti si affrettano a godere. Ora, in occasione delle vacanze, è tra noi un insolito movimento di viaggi. Tutta Parigi è nelle Province, e tutte le Province sono a Parigi. Per le contrade non s'incontrano che persone del contado, e quelle, che usavano vedere, non le veggiamo più. Siccome poi tutto questo moto non si effettua senza danaro, è d'uopo concluderne che gli affari son buoni, e davvero son tali, malgrado il cattivo stato dei raccolti.

« A Parigi nessuno sta colle mani in mano. Gli operai e artigiani hanno un proverbio che dice: *Quando tu la fabbrica, va tutto.* Ora, la fabbrica va più che mai, ed io credo che, in nessuna città è in nessun'epoca, non vi sia mai stato nulla, che potesse paragonarsi allo spettacolo, che offre Parigi in questo momento. L'immensa impresa delle fortificazioni, compiute sotto Luigi Filippo, non era nulla in paragone di queste meraviglie. Parigi si demolisce e si riedifica quasi per incanto; nello stesso tempo si fabbricano il Louvre, che è una città, anzi una grande città, il palazzo dell'industria, la strada ferrata di circosvalazione, due ponti nella città, i mercati, tre o quattro immense contrade, piene di veri palazzi, una chiesa, e un infinito numero di costruzioni private. In tutti i quartieri, i muratori lavorano; selcatori in tutte le contrade; decoratori e pittori in quasi tutte le case. La polizia si adopera all'esecuzione d'un ordine antico, che obbliga i proprietari a far riattare le loro case ad ogni quinto

anno. I meno solleciti ad obbedire a questa disposizione, non sono già i nuovi ospiti dei palazzi e delle altre dimore del Governo, i quali sono avvertiti, come gli altri, di mettere le loro abitazioni in armonia colla loro fortuna. Ne risulta che tutta la città si fa pulita, e assume un aspetto festivo.

« Questi lavori, che occupano tanti muratori, falegnami, ferrai, copriti, pittori, scultori, tappezzieri, ecc., e diffondono tanto moto al piccolo commercio, sono anche popolarissimi, dal punto di vista dell'arte. Si sa grado al Governo di far tante cose utili, e di farle belle. Il popolo, posto dall'agitazione e dal lavoro in grado di pagare la sua pignone un poco più cara, vede con gioia sparire quei quartieri sordidi e mal sani, nei quali dimorava; dimentica volentieri che quegli ammassi di catapecchie erano anche le sue fortezze; ed io credo che ci faccia bene a dimenticarselo, perchè nessuna rivoluzione potrebbe dargli cosa migliore o più utile d'un'aria pura, e d'un raggio di sole. D'altra parte, la magnificenza degli edifici pubblici piace a tutti, e accarezza l'amor proprio dei Francesi più che non si creda. Poco importa che l'immenso recinto del Louvre e delle Tuileries, perfettamente isolato e difeso, formi una cittadella inespugnabile, collegandosi, per ampie e rette contrade, a caserme del pari fortificate; perchè tutto ciò è bello, ornato di sculture, di festoni, di dorature, circondato di vaghi cancelli, a traverso i quali non appaiono che maestose colonnade, eleganti bassorilievi, freschi giardini, verdeggianti e fioriti, e si ammira e si plaude alla rapidità, con cui tutto s'innalza e fiorisce.

« Nel 1849, quando l'ordine s'era alquanto avvalorato, il maresciallo Bugeaud diceva doversi rifabbricar la Bastiglia, quella famosa Bastiglia, la cui rovina, nel 1789, consumò la Monarchia e inaugurò la rivoluzione. I più arditi reazionari sconsigliavano il maresciallo Bugeaud di tacere; tanto pareva loro insensato e colpevole il suo desiderio. Ed io credo che infatti, se si fosse voluto riedificare la Bastiglia sull'area antica (dove sarebbe ora assai mal collocata), colle sue torri, le sue feritoie, col suo ponte levatoio, tutta Parigi, popolo e plebaglia, si sarebbero levati a svelterla la prima pietra; ma una Bastiglia, in cui s'entra liberamente, i cui portoni son sempre aperti, le cui mura, circondate da un cancello elegante, sono scolpite da Giovanni Goujon e ornate di cifre, che rappresentano Enrico IV e la bella Gabriella: una Bastiglia senza fossato, con marcie di rose e di dalia, è cosa ben differente! Nessuno s'inqieta punto, pensando che questo luogo di delizie, che conterrà tutti i capi d'opera della scienza e delle arti, potrà del pari capire un esercito di 40,000 uomini con artiglieria, cavalleria e provvigioni d'ogni genere.

« D'altra parte, chi volesse pensarvi, non sarebbe più a tempo. Il fatto è fatto, e non si può disfare: nessuno può opporvisi, il perchè tutti consentono. Dopo sessant'anni di rivoluzioni, la società è troppo convinta di non avere maggiori nemici delle fazioni, e vuole che l'Autorità la protegga, sebbene non abbia sempre la saggezza e la forza di superargliene grado.

A Rochefort verrà posto in costruzione un vascello ad elice di 900 cavalli, che avrà per nome l'*Intrepide*.

Altra del 9.

Il ritorno dell'Imperatore è annunciato per domani.

Il *Moniteur* dà l'esito di sette elezioni parziali al Corpo legislativo, che seguirono domenica scorsa. I sette candidati del Governo furono nominati da per tutto, quasi ad unanimi voti, non degli elettori iscritti, ma degli elettori votanti. Il *Moniteur* non dà nessuna somma; ma il *Journal du Loiret* dice che, in quel Dipartimento, di 47,782 elettori iscritti, soli 19,245 presero parte al voto.

Il ministro al Dipartimento dell'istruzione pubblica, con decreto 5 corrente mese, ha stabilito una Commissione di perfezionamento e di sorveglianza speciale degli studi letterari de' Licei di Parigi, che sarà formata di membri dell'Istituto, di professori della Facoltà delle lettere di Parigi, di professori del Collegio di Francia e di maestri di conferenze della Scuola normale superiore. La detta Commissione è incaricata di sindacare, per mezzo di esami, la cui forma sarà stabilita ulteriormente, l'in-

segnamento letterario de' Licei di Parigi, e di proporre tutti i miglioramenti, che essa giudicherà opportuni. Seguono al decreto i nomi de' membri della Commissione pel presente anno scolastico, in ordine alle Scuole di *letteratura greca, letteratura latina, letterature moderne, storia e geografia e logica*. (Cart. priv.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 settembre.

Credesi che la risposta ufficiale della Russia, rispetto alle modificazioni, domandate dalla Porta al progetto di Vienna, sarà conosciuta prima del termine di questa settimana, e che ella potrà essere pubblicata di giorno in giorno dal *Moniteur*.

Intanto, si ricade in nuove perplessità a questo riguardo, poichè si ha ragione di credere che la risposta aspettata non sarà favorevole. Il sig. di Kisseleff, ambasciatore di Russia, che, non ha guari ancora, pareva avere buone speranze, ora modificò il suo linguaggio, e mostra di temere che l'Imperatore di Russia consideri le domande del Sultano come offensive per lui. La signora principessa di Lieven, che è da poco tempo a Parigi, parla nel medesimo senso; ed i ministri inglesi riceveranno anch'essi informazioni, che fanno prevedere tal esito. Non bisognerebbe tuttavia esagerare l'importanza di tal rifiuto, massime s'è vero, come dicono tutte le persone meglio informate, che lo Czar persista nel dire che egli è prontissimo ad accettare il progetto di Vienna, ma senza nessuna specie di modificazione. Tratterebbe dunque di condurre il Sultano a rinunciare a' cangiamenti, che egli ha introdotti in quel progetto e si suppone che non penserebbe a spinger più oltre la sua resistenza, qualora la Francia e l'Inghilterra gli intimassero di cedere, annunciando la loro intenzione di richiamare le flotte. Il Sultano e Resid pascià erano personalmente disposti, fin dal principio, ad accettare il progetto di Vienna, senz'aggiungervi i cangiamenti, che tendono ora ad allontanare la fine di tal lungo affare; ma il partito della guerra aveva fatto progressi si formidabili, che essi temettero, aderendo immediatamente al componimento proposto, di provocare uno scoppio da parte del vecchio partito turco. Si può dunque aspettarsi che i termini col cedere alla necessità.

D'altra parte, giusta lettere da Principati danubiani, l'attuale condizione delle truppe russe non permetterebbe loro di rimanere, durante tutto l'inverno, nei presenti loro alloggiamenti; e bisognerà quanto prima che esse marmino innanzi o sgombrino la Moldo-Valachia. Le malattie assottigliano quelle truppe, e indurranno certo la diplomazia a finir prontamente una questione, che da sei mesi inceppa gli affari in Europa.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « La nostra corrispondenza d'Algeri ci fa noto, alla data del 30 agosto, che lo sceriffo di Uargla trovavasi ancora a Ruissat. I Beni-Scabiva, dei Bu-Sada; i Beni-Naser-ben-Sciora, dei Larbda; i Naimi, degli Uad-Sidi-Seik; i Telli, degli Uad-Nail, e circa 300 cavalieri, sono accampati con lui. Le popolazioni, che danno questi contingenti, soffrono assai della fame, dacchè il Suf e l'Ued-Rir cessarono di fornir loro cereali, che non giungono più in quelle oasi, in seguito alle determinazioni di sorveglianza, prese a quest'effetto nella suddivisione di Batna; il nutrimento delle tribù insorte consiste unicamente in datteri.

« Nondimeno esse sono infervorate oltremodo dal fanatismo. Selman, l'assassino della famiglia dei Beni-Gellab, e l'amico dello sceriffo, seppero dar loro il convincimento che Tuggurt era attualmente l'ultimo baluardo dell'islamismo nell'Algeria. Varii lavori di difesa, di cui è ancora difficile apprezzare bene il valore, sono stati fatti intorno a quella città principale dell'Ued-Rir.

« Le notizie ricevute dai Beni-Maah li rappresentano sempre come divisi in due partiti. L'uno comprende le città di Gherara, Beni-Isghen e Bir-Rajan, che sono rimaste fedeli ai loro impegni verso la Francia. In quanto al secondo, formato degli altri quattro *Ksur* e specialmente di Ghardeia, esso è in relazione collo sceriffo di Uargla, nè omette alcuna occasione di eccitare le tribù rivolte contro le città fedeli, e particolarmente

contro i Beni-Isghen. Questi hanno sostenuta di recente una lotta contro gli Sciambaa, nella quale il nemico ebbe a soffrire perdite, ed in cui essi medesimi ebbero una trentina tra morti e feriti.

« Sulla frontiera del Marocco, i Mazuir e i Maïas trascorsero a parecchi atti di depredazione, che destarono tutta l'attenzione delle Autorità militari della frontiera. Provvedimenti di sorveglianza furono prescritti dal generale Pélassier, governatore generale interino, a fine di proteggere contro i loro turbolenti vicini le nostre tribù della suddivisione di Tiemen, e di far rispettare la frontiera. Questi provvedimenti non possono non produrre soddisfacenti risultati. » (G. P.)

GERMANIA.

PRUSSIA. — Berlino 7 settembre.

La Conferenza della Società de' telegrafi austro-alemanni, in cui saranno rappresentate in quest'anno l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Württemberg, l'Annover e l'Olanda, venne aperta per quest'anno il 2 del corrente mese dal ministro del commercio sig. von der Heydt in persona. Proposte verranno fatte dall'Austria, Prussia, Baviera, Sassonia e Württemberg. Esse riguarderanno l'ulteriore sviluppo della Società, il compimento delle linee telegrafiche tedesche, il perfezionamento dell'amministrazione interna, ecc. ecc.

Riguardo alle conferenze, apertesi a Magdeburgo per regolare i dazi dell'Elba, leggesi nel *M. C.* quanto appresso: « Sembra di qualche interesse l'accennare che, dopo le negoziazioni tornate vane nel 1851, ognuno degli Stati contraenti ha preso in via amministrativa misure per facilitare il commercio sull'Elba. L'Austria abolì totalmente i dazi sull'Elba superiore, la Sassonia, la Prussia e l'Annover presero altre disposizioni a fine di togliere gli incagli. Ma tutti questi atti così separati non bastano ad assicurare i vantaggi naturali, che potrebbe offrire quel fiume. A conseguire ciò, v'ha uopo dell'unanime cooperazione di tutti i rispettivi Governi, e noi vogliamo sperare che la Conferenza sia animata da quest'idea. Il presidente di essa, il consigliere intimo di finanza sig. di Jordan, è più degli altri deputati iniziato nell'affare da discutersi. In qualità d'impiegato nel Ministero delle finanze, egli ebbe parecchie volte a trattare quell'argomento. »

A Danzica ammalarono di cholera fino a 34 agosto 388 persone; di queste ne soggiacquero 207. (Corr. Ital.)

REGNO D'ANNOVER. — Annover 6 settembre.

Il Ministero tenne domenica una sessione, in cui si trattò della Costituzione. La maggioranza propose di presentare alle Camere i due progetti di legge del 25 aprile a. c., mentre il solo ministro delle finanze, Baumeister, fece una proposta diversa. Da questa varietà d'opinioni nacque una specie di conflitto nel Consiglio ministeriale, ed il ministro delle finanze diede la sua dimissione la sera stessa. Il ministro presidente, barone di Schele, ed il ministro del culto, di Reiche, si recarono ieri a Rotenkirchen, onde partecipare la sorta differenziale a S. M. il Re. Quest'oggi è partito a quella volta anche il ministro delle finanze Baumeister. (O. T.)

DUCATO DI BRUNSWICK. — Brunswick 1.° settembre.

Il § 7. del nostro Codice criminale è così concepito: « La pena di morte è eseguita pubblicamente mediante la decapitazione. » In seguito a risoluzione del 16 agosto, pubblicata testè, la decapitazione avrà luogo per l'avvenire mediante la mannaia, in luogo chiuso, alla presenza del procurator generale e di una deputazione del Tribunale, inoltre d'un ecclesiastico (richiedendolo il condannato), dei difensori e di 11 persone, prese fra i rappresentanti del Comune. Il pubblico Ministero può, del resto, permettere l'accesso a quel luogo alle persone adulte. (G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA.

Copenaghen 1.° settembre.

Il terribile morbo, da cui fu afflitta la nostra città, pel considerevole spazio di dieci settimane, ha cessato finalmente d'infuriare; ed il pubblico ritorna tranquillamente alla primiera attività. Nello spazio di ventiquattro ore furono annunziati solamente tre morti. Gli ospi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 settembre 1853. — Ieri, sono entrati alcuni tralicci, e s'ava alle viste un qualche legno maggiore. I frumentoni di Braila pronti si pagarono da L. 14. 25 a L. 14. 50, per consegna da 1.° giugno a tutti, 15 luglio a L. 14. 50. Olii di Puglia a d. 25.0, e di Corfu in tina a d. 26.0. Alcuni venditi in sardelle d'Istria a L. 20. Ripresa d'opinione nei caffè: sostegno negli zuccheri. Le valute invariato: le Banconote da 91 1/2 a 91 1/4; le Metalle da 85 1/2 a 1/4; la conversione dei Vignetti del Tesoro da 87 1/2 a 1/4. Dopo il telegrafo di Vienna spiegavasi doversi da 87 1/2 a 1/4. Dopo il telegrafo di Vienna spiegavasi doversi da 87 1/2 a 1/4. Dopo il telegrafo di Vienna spiegavasi doversi da 87 1/2 a 1/4.

DISPACCO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 13 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 50/100 93 1/4
delle dette 4 1/4
delle dette 2 1/2
delle dette 2 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 136 1/2
delle dette 135 1/2
Azioni della Banca, al pezzo 1000 817 1/4
delle dette da Vienna a Glognitz 500 500
delle dette da Odenb. Wr. Neustadt 500 500
delle dette da Budweis a Linz e Gmunden 200 200
delle dette da Como 500 680
delle dette da navigaz. a vapore del Danubio 500 680
delle dette del Lloyd austr. di Trieste 500 680

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco 81 1/2 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr. 109 1/4 uso
Augusta, per 100 fior. corr. 109 1/4
Francoforte sul Meno, per fior. 120 109 a 2 mesi
valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2 109 1/2 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont. 109 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 104 1/4 a 3 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina 109 a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr. 129 1/2 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 129 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 249 a 31 giorni vista
Bucarest, per un fiorino 249 a 31 giorni vista
Agio dei zecchini imperiali 0/0

CAMBI. — Venezia 13 settembre 1853.

Amburgo	Eff. 221	Londra	Eff. 29.37
Amsterdam	248	Malta	242
Ancona	620	Marsiglia	117 1/2
Atene	296 1/4	Messina	15.35
Augusta	620 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	614	Napoli	521 1/2
Corfu	614	Palermo	15.35
Costantinopoli	99 1/2	Parigi	117 3/4
Firenze	117 1/2	Roma	623
Genova	117 1/2	Trieste a vista	272
Lione	117 1/2	Vienna id.	272 1/4
Lisbona	99 1/2	Zante	609
Livorno	99 1/2		

MONETE. — Venezia 13 settembre 1853.

Sovrane	L. 41.33	Talleri di Maria Ter.	L. 6.25
Zecchini imperiali	14.07	di Franc. I.	6.23
in s. r.	14.02	Grocioni	6.70
Da 20 franchi	23.69	Pezzi di 5 franchi	5.92
Doppie di Spagna	93.30	Francesconi	6.54
di Genova	93.30	Pezzi di Spagna	6.58
di Roma	20.18	Effetti pubblici	
di Savoia	33.40	Prestito lomb.-veneto,	
di Parma	21.80	godim. 1.° giugno	91
di America	96.10	Obbligazioni metalli-	
Luigi nuovi	27.50	che al 5.°	85 1/2
Zecchini veneti	14.30	Conversione, godim.	
		1.° maggio	87 1/2

Mercato di LONGO del 12 settembre 1853.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	29.72	30.85	32
Frumentone	20	21	22.29
Riso nostrano	42.50	46	51
chinese	34	36	46
Avena		10.38	

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 13 settembre 1853.

Arrivati da Milano i signori: Husson Emilio Enrico, avvocato a Parigi. — Laussedat Amato, propr. a Moulins. — Pasor Guglielmo, negoz. a Parigi. — Candiotto Giov. Di miglio, negoz. di London. — Elsey Carlo H., Pulsford Guglielmo e negoz. di London. — Safford Daniele e Safford Caldecott Giovanni, possidenti inglesi. — Eldridge Giuseppe, ford Daniele B., possidenti americani.

Americano. — Keik N. Edrardo, ecclesiastico inglese — de Taczanowski Alfonso, ciambellano prussiano. — de Rothschild barone Salomone, possid. a Parigi. — Da Firenze: Salvi Carlo Ernesto, possid. di Casarua. — Da Roma: Bertetti cav. Giuseppe, di Torino. — S. E. il cav. Angelo Michele Grotti di Cassepe, di Torino. — S. E. il cav. Angelo Michele Grotti di Cassepe, di Torino. — S. E. il cav. Angelo Michele Grotti di Cassepe, di Torino.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il principe di Petruella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di due Sicilie presso l'Im. Corte di Vienna. — Per Napoli: S. E. la principessa di Petruella, duchessa d'Angiò, dama della real Corte di Napoli. — Per Firenze: Ts hetwertinsky principessa Casimira, Russa. — Per Milano: Armagis Luigi Nicola, possid. di Parigi. — France Francesco e France Tommaso, possidenti inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 settembre

Arrivati 1245

Partiti 1256

TRAPASSATI IN VENIZIA.

Nel giorno 6 settembre 1853: Ancona Massimiliano, di 6 anni. — Colucci-Uber Luigi, di 64. — Tramontin Angelo, di 1 anno e 7 mesi. — Pasinetti Antonio Giovanni, di 1 anno e 8 mesi. — Benvenuti Giovanni Battista, d'anni 43 e mesi 8, imbecille. — Ranziato Giuseppe, di 6 anni. — Bodio Piasenti gemere. — Scalabrini Giacomo, di 33, falegname. — Calleggeri Domenico, di 42, sart. — Ceolin Cecilia, di 72. — Peris Fortunato, di 1 anno e 1. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, in S. Gallo Abate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna il 13 settembre 1853.

Ore

6 mattina

2 pomeriggio

10 sera

Barometro, pollici

Termometro, gradi

Igrometro, gradi

Anemometro, direzione

Stato dell'atmosfera

Eli della luna: giorni 11.

Punti lunari: Quartale.

Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 14 settembre 1853.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L'opera Norma, del Bellini. — Il ballo grande del Borri, Ginevra. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Pauli e Juchti. — La signora dalle camellie. (Replica). — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRI DI PERTINENZA DEGLI APPALTATORI

FRATELLI MARZI

NEL PROSSIMO AUTUNNO.

VENEZIA. — Teatro Apollo. — Apertura. — Compagnia di canto.

Maddalena Velturi-Olivi, prima donna: Gaetanina Brambilla, prima donna contralto: Giacomo Galvani, primo tenore: Pietro Corin, primo baritone: Marco Ghini, primo basso profondo: Antonio Galletti, tenore comprimario: Carlotta Rerini, comprimaria: Enrichetta Picconi, seconda donna: Tencalla, scenografo: P. Rovaglia, vestiarista. — Prima opera: Il Giuramento.

TREVISO. — Teatro sociale.

Giulia Sanchioli, prima donna: Raffaele Mirale, primo tenore: Giovanni Corsi, primo baritone: Gio. Batt. Cornago, primo basso profondo: Salvatore Poggiali, altro primo tenore: Luigi Milizia, basso comprimario: Angelo Zuliani, secondo tenore: Antonietta Mazzucco, seconda donna: C. Bertio, scenografo: P. Rovaglia, vestiarista. — Opere: Attila, D. Sebastiano e Parisina.

ROVIGO. — Teatro sociale.

Emilia Scotta, prima donna: Giovanni Landi, primo tenore: Gaetano Fiori, primo baritone: De Gianni-Vives, prima donna mezzo soprano: Teresa Chini, prima donna e mezzo: Antonio Dolcibene, primo basso profondo: Domenico Severini, secondo tenore: Luigia Morcelli, comprimaria: Teresa Cavallari, seconda donna: G. Ceccato, scenografo: P. Rovaglia, vestiarista. — Opere: Nipote e Tronatore.

PRIMI BALLERINI DI MEZZO CARATTERE

Carolina Tomassari, Severina Casanova, Filomena Maselli, Regina Ghisani, Enrichetta Gamberini, Amalia Marchisio, Pietro Corbelli, Leopoldo Baratti, Antonio Botticelli, Pietro Fabro, Luigi Rondo, Daniele Gamberini.

tal furono già chiusi da parecchi giorni, ed i rispettivi edifici verranno restituiti alla loro ordinaria destinazione. Sul contagio della malattia non esiste più alcun dubbio nei circoli medici di questa capitale; e si raccontano casi di persone, le quali, adoperando lenzuoli o vestiti dei morti, furono vittime della loro spensieratezza. Nel commercio e nell'industria, si manifestò nuovamente grande movimento: soltanto le classi povere soffrono, per gli straordinari prezzi di viveri; sperasi però che i contadini, i quali temevano di entrare nella città pel cholera, vi porteranno dei viveri in grande quantità.

Non meno triste è l'aspetto nelle Provincie; in nessun luogo della Danimarca, e forse dell'Europa, ha infuriato il cholera come in Aalborg, una città di circa 7 in 8000 abitanti, in cui, nello spazio di tre settimane, fu colto dal morbo il 7 per cento. Questa proporzione sorprende ancor più, qualora si voglia considerare che un grande numero di persone abbandonarono, non ha guarita la città.

(Corr. Ital.)

AMERICA.

Le notizie di Nuova York, del 24 agosto p. p., annunziano quanto appresso:

«A Nuova Orleans continua ad infierire la febbre gialla; il 24 ne morirono 270 individui, e nella settimana 1350. Il morbo si estese anche agli Stati di Baltimore e Cumberland.

«Secondo un carteggio di Washington, 23, del *New-York-Herald*, il sig. Carroll Spence, della Marylandia, fu nominato ministro a Costantinopoli, invece del signor Marsh.

«In un quartiere di questa città avvenne un incendio, i cui danni vengono computati a 200,000 dollari.

«È voce che in Nottoway County (Virginia) i negri tentassero un'insurrezione contro i loro padroni; ma il divisamento fu scoperto in tempo e mandato a vuoto.

«Dalla California (1.º agosto) annunziano essere stato arrestato e decapitato il famigerato capo-masnadiero Joaquin e parecchi suoi compagni.

«A Santa Cruz furono scoperti numerosi strati auriferi.»

Una lettera di Nuova York, pure del 24 agosto, reca le seguenti notizie:

«Il commodoro Perry comandante della spedizione del Giappone, aveva mandato dispartiti in data di Scian-gi 16 maggio, secondo i quali, egli faceva conto di essere ricevuto amichevolmente al Giappone.

«Al prossimo Congresso, la Camera dei rappresentanti si comporrà di 234 membri. 121, che sono già eletti, comprendono 66 whig, 112 democratici e 3 abolizionisti. Il Senato si compone così: 38 democratici, 20 whig e 4 da nominarsi.

«Il sig. Strele, incaricato d'affari degli Stati Uniti in Venezuela, mandò al Governo la sementa di una pianta, che cresce presso Caracas, e difesi efficace contro la febbre gialla. Humboldt la chiama *Verbeia caracasana*. Il Governo diede una parte della sementa agli agronomi dello Stato in Washington, e ne inviò il rimanente ad uno dei primari professori di medicina.

«Il brick *l'Ady-Sveit*, giunto il 22 da Maracaibo, reca notizie sino al 29 luglio. Nel terremoto di Cumana, molti degli insorti morirono, e gli altri erano incapaci di resistere al Governo. Il loro capo era fuggito a Curacao. Così è finita una delle innumerevoli rivoluzioni di Venezuela, e Monagas ha consolidato nuovamente per qualche tempo il suo Governo.

«Molti reggimenti della milizia degli Stati Uniti ebbero ordine dal Presidente di recarsi coi mezzi più celeri verso la frontiera del Messico. Sembra inevitabile una seconda guerra con quella Repubblica. Varii legni nazionali partirono dall'arsenale di Washington carichi di munizioni.»

(O. T.)

Le ultime lettere di Buenos-Ayres recano che Urquiza, tradito da molti suoi seguaci, come seppe che il generale Flores e G. Rosas stavano per arrivare in quella città, si ritirò, abbracciando per altro nel suo passaggio la borgata di S. Isidoro. Gli abitanti di Buenos-Ayres, abbandonando la difensiva, mandarono un piroscalo ad inseguire il loro nemico, e chiamarono nel proprio porto le navi mercantili. Frattanto Montevideo, che nulla sapeva di questa rapida trasformazione, aveva raccolto con grandi sforzi alcune migliaia di fucili, e li mandava ad Urquiza perché continuasse il blocco. Di questo sussidio si impossessarono invece gli abitanti di Buenos-Ayres, ai quali esso giunse veramente opportuno per migliorare le proprie finanze.

Sembra ormai indubitato che il Governo della città assediata si valse molto della corruzione per far disertare le truppe d'Urquiza. Quest'ultimo sospettava sì poco le macchinazioni dei suoi nemici, che aveva ordinato all'ammiraglio Coe di prendere sulle sue navi un distaccamento di 500 soldati. Il comandante delle forze navali vi si rifiutò, e ne nacque una contesa fra due capi: gli assediati approfittarono di ciò per offrire all'ammiraglio stesso 13,000 dollari, qual prezzo della sua defezione. Oltretutto si offerse ai suoi equipaggi l'arresto della loro paga e tre mesi d'anticipazione. Il capo della flotta accettò le proposte, e i suoi legni entrarono nel porto di Buenos-Ayres. Per sopprimere a tante spese, il Governo votò un credito di 40 milioni di carta monetata, equivalenti a mezzo milione di piastre d'argento; e il generale Torres, ministro della guerra, chiese alla Camera altri 25 milioni di carta monetata, mediante i quali crede poter finire la guerra.

Dall'Avana si ha in data del 25 luglio: «Malgrado la tranquillità esteriore del paese, regna negli animi una sorda inquietudine. La dogana confiscò alcuni involti, introdotti furtivamente, che contenevano scritti destinati, ad istigare all'insurrezione alcune classi della popolazione. Fra questi si trova la *Capanna del Zio Tom*, tradotta in spagnolo, affatto avvisata, e resa adatta alle passioni, che si vogliono eccitare in Cuba. Il Governo spagnolo mostra fermezza e moderazione; e le grazie, accordate testé ad alcuni individui condannati per aver preso parte a cospirazioni, avevano prodotto eccellente effetto, tanto più che coincidevano con quelle prese da poco tempo, per migliorare la condizione dei negri, alle quali tutti facevano plauso.»

I pescatori della Nuova-Scotzia, annoiati continuamente dalle visite dei loro vicini degli Stati Uniti, hanno armato 20 bastimenti per respingerli fuori del limite appartenente ai sudditi inglesi.

(O. T.)

Da giornali di Nuova York, del 27 agosto, portati dall'*Humboldt*, si rileva che si tratta di nuovo agli Stati Uniti dell'affare di Cuba. Si afferma che l'Inghilterra conchiuse con la Spagna una convenzione per l'abolizione

della schiavitù a Cuba; e si vede in tal accordo un provvedimento di precauzione contro i tentativi possibili degli Stati Uniti su quell'isola. (F. le Recentissime d'ieri.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 settembre.

S. M. I. R. A. ha graziosissimamente fatto dichiarare, in via telegrafica, a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore militare e civile del Regno d'Ungheria ciò che segue:

«Il piroscalo da guerra l'Alberto parte in questo punto da Orsova, colle insegne della corona ungherese, coll'aiuto di Dio rivenute. Sarà da ricevere a Buda colla maggiore solennità. Le insegne, fino ad ordine ulteriore, verranno esposte, alla vista del pubblico, nella Cappella del castello.»

(Giò fu portato a pubblica notizia a Buda-Pest, aggiungendo che il piroscalo da guerra sarebbe giunto il 15, alle 9 del mattino, e che, in riguardo alla solennità, sarebbero emanate le ulteriori disposizioni.)

(Corr. austr. lit.)

Costantinopoli 29 agosto.

Il sig. Noguès, estensore del *Journal de Constantinople*, fu avvertito dalla Porta di astenersi da qualsiasi articolo ostile alla Russia, sotto pena della soppressione del foglio.

(G. Uff. di Mil.)

Il *Portafoglio Maltese* ha da Costantinopoli, in data del 25 agosto: «Lo Scia di Persia sembra esser deciso a sottrarsi all'influenza, per lui pericolosa, della Russia, e spera in tale proposito nella cooperazione della Gran Bretagna, nel cui interesse sta di rendere la Persia una via inaccessibile ai Russi. Per consolidare l'alleanza fra due Stati, Nasredin-pascià avrebbe ordinato al comandante supremo delle sue truppe, Emir Nizam Aslan Han, ministro della guerra, di avvicinarsi coll'esercito ai confini della Turchia asiatica, e di rimanervi, per poter prestarvi aiuto, in caso di bisogno, alla Turchia. Il ministro persiano, Mirza Achmet pascià, è arrivato in Costantinopoli, e si recò il 22 agosto alla Porta, per annunziare, a quanto sembra, il prossimo arrivo delle truppe persiane al confine, ed assicurarlo dell'assistenza dello Scia, nell'eventualità d'una guerra colla Russia.»

(O. T.)

Lucemburgo 6 settembre.

L'intero Ministero ha ricevuto la sua dimissione. Nessuno ne conosce il motivo. Ieri a sera, alle 7, giunse un messo dall'Aia, per mezzo postale straordinario, e recò l'ordine Sovrano di Gabinetto, che licenzia il Ministero, ed incarica il sig. Würth-Paquet della formazione d'un nuovo Gabinetto. L'annuncio venne come una folgore a cielo sereno.

(G. U. d'Aug.)

Parigi 10 settembre.

Corre qui la voce che S. S. il Papa pensi seriamente di darsi alla guarnigione francese.

(Corr. Ital.)

Il signor Soulé, ambasciatore americano presso la Corte di Madrid, dimora tuttavia a Parigi; e fu osservato che egli ebbe, negli ultimi giorni, frequenti e lunghe conferenze col sig. Drouyn di Lhuys. Sul loro esito, regna profondo mistero, e, atteso le diverse tendenze dei due Governi, è difficile riconoscersi qual sia il punto di contatto comune della loro politica. A quanto è voce, il Governo francese si sarebbe assunto di rendere accessibile la Corte spagnuola al sig. Soulé. Stando ad altri, Soulé desidera bensì la mediazione della Francia, ma non è ancor certo che la Francia si occuperà di questa faccenda. I democratici di qui, coi quali egli aveva assidue comunicazioni, non parlano più di lui tanto amichevolmente ora, come nei primi tempi del suo soggiorno.

Berlino 11 settembre.

Di conformità alla circolare federale, relativa agli operai austriaci, che si trovano in Svizzera, il Governo d'Argovia ha adottato provvedimenti perché siano tutti rimandati dal Cantone del 14 corrente. Essi non potranno farvi ritorno se non muniti di nuove carte, sulla validità delle quali il Governo si riserva di pronunciare. Già si procede attivamente al rinvio di quegli operai, nei quali sono compresi i muratori del Vorarlberg e del Tirolo.

(Suisse.)

München 5 settembre.

Pur troppo, i casi di cholera si sono di molto aumentati nel circolo di Höxter. Nei dintorni di Driburg furono già annunciatii più di 40 casi. (G. U. d'Aug.)

Disparci telegrafici

Parigi 11 settembre.

Le I. I. MM. ritornarono a Parigi da Dieppe.

Parigi 12 settembre.

Il *Moniteur* dichiara formalmente che il Governo francese ha fatto comperare in Inghilterra soltanto 419,000 ettolitri di grano per le provvisioni della marina da guerra.

Del resto, il Governo non intende esercitare altra azione, se non quella, intesa a facilitare con provvedimenti generali l'attività del commercio.

Il *Times* rimprovera la Turchia d'aver introdotte nella Nota di Vienna modificazioni, che probabilmente saranno rifiutate dalla Russia.

«Noi siamo sempre, dice il *Times*, interessati ad impedire che la Russia faccia tornare in suo vantaggio la debolezza dell'avversario: ma la Turchia nondimeno tolse agli alleati il giusto motivo, ch'essi ebbero, per intervenire in questa vertenza.»

Altra della stessa data.

Il *Pays* ha un violento articolo contro la Turchia. «Se la Russia, dice in esso, rigetta le modificazioni, sarà fatto verso la Porta un nuovo tentativo di componimento. Se la Porta persiste nel suo attuale contegno, l'Europa osserverà gli avvenimenti, ed attenderà. L'Occidente non approverà conquiste, da parte della Russia; ma l'Europa saprà, nell'interesse della pace, far rispettare il suo giudizio arbitrale.» Parlati d'un accrescimento degli interessi dei boni del Tesoro.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 10 settembre.

Si aspetta questa sera a Potsdam S. M. la Regina di Prussia. È arrivato in questa città l'aiutante generale di S. M. l'Imperatore delle Russie, tenente generale di Grienwald.

Francoforte 10 settembre.

Metall. austr., 5 p. 100 85 ³/₈; 4 e ¹/₂ p. 76 ¹/₄. — Vienna, —

Giovanni Battista dott. Benvenuti, ingegnere civile, in Venezia, non è più. Esso moriva il 6 corr., appena varcato l'ottavo lustro dell'età sua, dopo otto mesi di crudelissimo morbo, e dopo quattro giorni della più filosofica agonia.

Egli aveva appreso le matematiche presso le principali Università dell'Impero austriaco. L'architettura specialmente, e l'idraulica erano da lui trattate con amore; e ne lasciano non dubbie prove e le molte opere, da lui eseguite, e la gran medaglia d'oro, riportata per l'invenzione ed applicazione di macchine per asciugamento di paludi.

La sua capacità distinta, la spechiatissima sua onestà, l'instancabile suo zelo ed amore al servizio, gli procurarono un copiosissimo numero di clientele nei privati, nei pubblici Stabilimenti, e la delegazione anche di grandiosi progetti per parte delle stesse I. R. Autorità superiori delle pubbliche costruzioni, Delegazioni, ecc. Le ottime qualità dell'animo suo gli avevano fatti amici quanti il conobbero. D'un indole dolcissima, d'una generosità senza ostentazioni, era amico del povero, cui spesso soccorreva in silenzio di tutti.

Il suo affetto, soprattutto era alla diletta sua madre, a' suoi cari fratelli. Non passava giorno ch'egli non corresse ad ottenere un bacio dalla sua genitrice, la sua benedizione. Non v'ha figlio che abbia addimosttrato agli autori dei suoi giorni maggior rispetto ed amore, ed ai fratelli, che d'immenso affetto lo amavano, corrispondeva del pari.

Ma pur troppo un'immatura morte tolse loro ed agli amici tutti quest'angelo, non avendo avuto la scienza medica verun rimedio efficace a salvarlo, ad onta che nulla lasciasse d'intentato il valente dott. dottor Asson, che lo ebbe in cura, il chiarissimo dott. De Toni, e tanti altri distinti professori, chiamati a consulto.

Lungo, penoso, orribilissimo fu il dì di lui male. Eppure il suo coraggio non venne mai meno; né una sola impazienza addimostro mai, ad onta dei dolori, acutissimi al certo, ch'egli dee aver sentiti.

Nei quattro ultimi giorni, precedenti al suo trapasso, egli ricercò ed ottenne i conforti tutti della cattolica religione, e si preparò, colla rassegnazione del giusto, alla gran dipartita. Gli ultimi momenti della sua vita furono strazianti. Egli prese congedo da tutti con piena lucidezza di mente, strinse la mano ai parenti ed amici, non potendo più parlare per forza del male gravissimo alla lingua, disse cogli occhi l'estremo vale ai fratelli, e, pochi minuti prima di morire, ricercò la benedizione della sua diletta madre, lasciandosi cadere dal ciglio, quasi affatto inaridito, un'ultima lagrima. È impossibile descrivere l'effetto di questo addio sull'animo agitatissimo degli astanti, che ripetevano intanto, singhiozzando e a bassa voce, le preghiere degli agonizzanti.

Anima benedetta, che tu possa ottenere in cielo il premio della tua virtù, e del sommo tuo soffrire su questa terra!

F. C.

ATTI UFFICIALI.

N. 5028. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pub.) Essendosi reso vacante il posto di Capitano di porto e sanità marittima in Megline, cui va congiunto l'appuntamento d'annui fiorini 800, nonché l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo corrispondente ad un'annata del soldo, viene aperto il concorso per il rimpiazzamento del medesimo.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro sei settimane, direttamente a questo Governo centrale marittimo, o, qualora fosse già in servizio dello Stato, per tramite delle preposte Autorità, la rispettiva documentazione, comprovando l'età, l'illibata condotta morale, i servizi finora prestati, le cognizioni di lingue, la fondata conoscenza delle leggi e prescrizioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, l'esperienza pratica, acquistata in questi rami di servizio, nonché la capacità di prestare la cauzione richiesta.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con qualche impiegato dell'Amministrazione portuale-sanitaria nel Littorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale, Trieste 2 settembre 1853.

N. 6279. AVVISO DI CONCORSO. (2.º pub.) Dovendo entrare in attività, in questo Dominio della Corona, l'istituzione provvisoria di Uffici d'imposta per ogni Distretto, con le riunite incombenze in Spalato, Ragusi e Cattaro di Casse collettive, viene aperto il concorso per i vari posti di servizio come nella sottosegnata tabella.

Gli aspiranti ai posti contemplati nella detta tabella dovranno produrre le loro istanze fino al giorno 20 settembre p. v. Entro il detto termine dovranno presentare le loro domande anche gli impiegati di Cassa e delle Contribuzioni, attualmente in servizio, non esclusi gli inservienti.

Ogni concorrente dovrà chiaramente indicare il posto per cui aspira, e così pure se, ed in quale grado di con-angueità e di attività si trovi con taluno degli impiegati, attualmente addetti alle Casse in questo Dominio.

Ogni istruzione dovrà essere corredata di un prospetto o tabella di qualificazione, che indichi:

a) nome e cognome dell'aspirante, l'età, il suo stato personale, e di famiglia, e la buona lista a costituzione;

b) gli studi fatti, le lingue che possiede, dichiarandosi assolutamente necessaria la conoscenza delle lingue italiana ed ilirica.

c) le cognizioni acquistate nei rami di Cassa, di Contabilità, e delle Contribuzioni, nonché nel ramo Censuario, sia mediante certificati di esame sostenuto con successo, o con equivalente dimostrazione d'idoneità, sia con impieghi contribuzionali o di Cassa sostenuti con soddisfazione.

Coloro, che fossero pubblici impiegati, dovranno dimostrare:

d) la serie e qualità dei servizi prestati, con la indicazione della data e numero dei decreti di nomina, il complessivo numero degli anni di servizio, ed il posto occupato attualmente con il soldo inerente, mediante allegazione dei documenti originali od in copia autentica, che comprovino l'esposto.

e) ai posti di Cassiere, Ricevitore e Controllore, essendo congiunto l'obbligo della cauzione a garanzia dell'Erario, dovranno gli aspiranti comprovare la capacità di prestarla nell'importo eguale ad un anno di paga del posto ricercato, e questa od in denaro, od in immobili, od in Obbligazioni di Stato.

Coloro, che avessero prestato una cauzione, per il posto che occupano attualmente, saranno tenuti di estenderla anche per il nuovo posto, che fossero per conseguire, od a produrre una nuova nelle vie regolari.

IL SIROPO DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROSE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, le gastriti, le gastralgie, previene il languore, il deperimento, ed abbrevia le convalescenze. — 3 fr. la boccetta.

Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROSE, farmacista, via Neuve-des-Petits-Champs, 26 a Parigi. Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

Gli aspiranti non impiegati dovranno presentare le loro istanze a mezzo dell'Autorità politica distrettuale, e rispettivamente circolare da cui dipendono, unendo le foto-copie minime e politiche, e quelli, che fossero addetti a qualche pubblico Ufficio, sempre a mezzo del proprio Superiore.

Ogni capo d'Ufficio scriverà nel prospetto o tabella di qualificazione le proprie concisive informazioni e parere sulla capacità, attività, e condotta dell'aspirante, e sulla idoneità a medesimo al posto richiesto, o ad altro posto minore.

Si dichiara ad ogni buon fine che le nomine ai posti contemplati con il presente avviso, tanto degli impiegati che degli inservienti seguiranno in via provvisoria, riservando la definitiva conferma dopo ottenuto il convincimento della piena idoneità e degli altri essenziali requisiti del provvisoriamente nominati.

TABELLA del personale da nominarsi presso gli Uffici distrettuali d'imposta e Casse di raccolta in Dalmazia.

QUALITÀ dei posti	SALARIO annuo	OSSERVAZIONI
Cassieri	700 700	a) Vi saranno Uffici d'imposta di 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª, 11.ª, 12.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 16.ª, 17.ª, 18.ª, 19.ª, 20.ª, 21.ª, 22.ª, 23.ª, 24.ª, 25.ª, 26.ª, 27.ª, 28.ª, 29.ª, 30.ª, 31.ª, 32.ª, 33.ª, 34.ª, 35.ª, 36.ª, 37.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª, 41.ª, 42.ª, 43.ª, 44.ª, 45.ª, 46.ª, 47.ª, 48.ª, 49.ª, 50.ª, 51.ª, 52.ª, 53.ª, 54.ª, 55.ª, 56.ª, 57.ª, 58.ª, 59.ª, 60.ª, 61.ª, 62.ª, 63.ª, 64.ª, 65.ª, 66.ª, 67.ª, 68.ª, 69.ª, 70.ª, 71.ª, 72.ª, 73.ª, 74.ª, 75.ª, 76.ª, 77.ª, 78.ª, 79.ª, 80.ª, 81.ª, 82.ª, 83.ª, 84.ª, 85.ª, 86.ª, 87.ª, 88.ª, 89.ª, 90.ª, 91.ª, 92.ª, 93.ª, 94.ª, 95.ª, 96.ª, 97.ª, 98.ª, 99.ª, 100.ª, 101.ª, 102.ª, 103.ª, 104.ª, 105.ª, 106.ª, 107.ª, 108.ª, 109.ª, 110.ª, 111.ª, 112.ª, 113.ª, 114.ª, 115.ª, 116.ª, 117.ª, 118.ª, 119.ª, 120.ª, 121.ª, 122.ª, 123.ª, 124.ª, 125.ª, 126.ª, 127.ª, 128.ª, 129.ª, 130.ª, 131.ª, 132.ª, 133.ª, 134.ª, 135.ª, 136.ª, 137.ª, 138.ª, 139.ª, 140.ª, 141.ª, 142.ª, 143.ª, 144.ª, 145.ª, 146.ª, 147.ª, 148.ª, 149.ª, 150.ª, 151.ª, 152.ª, 153.ª, 154.ª, 155.ª, 156.ª, 157.ª, 158.ª, 159.ª, 160.ª, 161.ª, 162.ª, 163.ª, 164.ª, 165.ª, 166.ª, 167.ª, 168.ª, 169.ª, 170.ª, 171.ª, 172.ª, 173.ª, 174.ª, 175.ª, 176.ª, 177.ª, 178.ª, 179.ª, 180.ª, 181.ª, 182.ª, 183.ª, 184.ª, 185.ª, 186.ª, 187.ª, 188.ª, 189.ª, 190.ª, 191.ª, 192.ª, 193.ª, 194.ª, 195.ª, 196.ª, 197.ª, 198.ª, 199.ª, 200.ª, 201.ª, 202.ª, 203.ª, 204.ª, 205.ª, 206.ª, 207.ª, 208.ª, 209.ª, 210.ª, 211.ª, 212.ª, 213.ª, 214.ª, 215.ª, 216.ª, 217.ª, 218.ª, 219.ª, 220.ª, 221.ª, 222.ª, 223.ª, 224.ª, 225.ª, 226.ª, 227.ª, 228.ª, 229.ª, 230.ª, 231.ª, 232.ª, 233.ª, 234.ª, 235.ª, 236.ª, 237.ª, 238.ª, 239.ª, 240.ª, 241.ª, 242.ª, 243.ª, 244.ª, 245.ª, 246.ª, 247.ª, 248.ª, 249.ª, 250.ª, 251.ª, 252.ª, 253.ª, 254.ª, 255.ª, 256.ª, 257.ª, 258.ª, 259.ª, 260.ª, 261.ª, 262.ª, 263.ª, 264.ª, 265.ª, 266.ª, 267.ª, 268.ª, 269.ª, 270.ª, 271.ª, 272.ª, 273.ª, 274.ª, 275.ª, 276.ª, 277.ª, 278.ª, 279.ª, 280.ª, 281.ª, 282.ª, 283.ª, 284.ª, 285.ª, 286.ª, 287.ª, 288.ª, 289.ª, 290.ª, 291.ª, 292.ª, 293.ª, 294.ª, 295.ª, 296.ª, 297.ª, 298.ª, 299.ª, 300.ª, 301.ª, 302.ª, 303.ª, 304.ª, 305.ª, 306.ª, 307.ª, 308.ª, 309.ª, 310.ª, 311.ª, 312.ª, 313.ª, 314.ª, 315.ª, 316.ª, 317.ª, 318.ª, 319.ª, 320.ª, 321.ª, 322.ª, 323.ª, 324.ª, 325.ª, 326.ª, 327.ª, 328.ª, 329.ª, 330.ª, 331.ª, 332.ª, 333.ª, 334.ª, 335.ª, 336.ª, 337.ª, 338.ª, 339.ª, 340.ª, 341.ª, 342.ª, 343.ª, 344.ª, 345.ª, 346.ª, 347.ª, 348.ª, 349.ª, 350.ª, 351.ª, 352.ª, 353.ª, 354.ª, 355.ª, 356.ª, 357.ª, 358.ª, 359.ª, 360.ª, 361.ª, 362.ª, 363.ª, 364.ª, 365.ª, 366.ª, 367.ª, 368.ª, 369.ª, 370.ª, 371.ª, 372.ª, 373.ª, 374.ª, 375.ª, 376.ª, 377.ª, 378.ª, 379.ª, 380.ª, 381.ª, 382.ª, 383.ª, 384.ª, 385.ª, 386.ª, 387.ª, 388.ª, 389.ª, 390.ª, 391.ª, 392.ª, 393.ª, 394.ª, 395.ª, 396.ª, 397.ª, 398.ª, 399.ª, 400.ª, 401.ª, 402.ª, 403.ª, 404.ª, 405.ª, 406.ª, 407.ª, 408.ª, 409.ª, 410.ª, 411.ª, 412.ª, 413.ª, 414.ª, 415.ª, 416.ª, 417.ª, 418.ª, 419.ª, 420.ª, 421.ª, 422.ª, 423.ª, 424.ª, 425.ª, 426.ª, 427.ª, 428.ª, 429.ª, 430.ª, 431.ª, 432.ª, 433.ª, 434.ª, 435.ª, 436.ª, 437.ª, 438.ª, 439.ª, 440.ª, 441.ª, 442.ª, 443.ª, 444.ª, 445.ª, 446.ª, 447.ª, 448.ª, 449.ª, 450.ª, 451.ª, 452.ª, 453.ª, 454.ª, 455.ª, 456.ª, 457.ª, 458.ª, 459.ª, 460.ª, 461.ª, 462.ª, 463.ª, 464.ª, 465.ª, 466.ª, 467.ª, 468.ª, 469.ª, 470.ª, 471.ª, 472.ª, 473.ª, 474.ª, 475.ª, 476.ª, 477.ª, 478.ª, 479.ª, 480.ª, 481.ª, 482.ª, 483.ª, 484.ª, 485.ª, 486.ª, 487.ª, 488.ª, 489.ª, 490.ª, 491.ª, 492.ª, 493.ª, 494.ª, 495.ª, 496.ª, 497.ª, 498.ª, 499.ª, 500.ª, 501.ª, 502.ª, 503.ª, 504.ª, 505.ª, 506.ª, 507.ª, 508.ª, 509.ª, 510.ª, 511.ª, 512.ª, 513.ª, 514.ª, 515.ª, 516.ª, 517.ª, 518.ª, 519.ª, 520.ª, 521.ª, 522.ª, 523.ª, 524.ª, 525.ª, 526.ª, 527.ª, 528.ª, 529.ª, 530.ª, 531.ª, 532.ª, 533.ª, 534.ª, 535.ª, 536.ª, 537.ª, 538.ª, 539.ª, 540.ª, 541.ª, 542.ª, 543.ª, 544.ª, 545.ª, 546.ª, 547.ª, 548.ª, 549.ª, 550.ª, 551.ª, 552.ª, 553.ª, 554.ª, 555.ª, 556.ª, 557.ª, 558.ª, 559.ª, 560.ª, 561.ª, 562.ª, 563.ª, 564.ª, 565.ª, 566.ª, 567.ª, 568.ª, 569.ª, 570.ª, 571.ª, 572.ª, 573.ª, 574.ª, 575.ª, 576.ª, 577.ª, 578.ª, 579.ª, 580.ª, 581.ª, 582.ª, 583.ª, 584.ª, 585.ª, 586.ª, 587.ª, 588.ª, 589.ª, 590.ª, 591.ª, 592.ª, 593.ª, 594.ª, 595.ª, 596.ª, 597.ª, 598.ª, 599.ª, 600.ª, 601.ª, 602.ª, 603.ª, 604.ª, 605.ª, 606.ª, 607.ª, 608.ª, 609.ª, 610.ª, 611.ª, 612.ª, 613.ª, 614.ª

ATTI UFFICIALI.

Venezia 14 settembre

N. 54412. (2.^a pub.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 26 aprile 1852 N. 48253 e 11 aprile corr. anno N. 50127, l'I. R. Giunta del Censimento ha provveduto per l'attuazione del nuovo Censimento stabile nella Provincia di Brescia, nei Distretti Mantovani e Cremonesi, aventi già un estimo irregolare, e nella Provincia di Bergamo, per indi procedere alla stessa operazione nella Provincia della Valtellina, l'ultima delle Lombardo-Venete tuttavia soggetta all'estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell'estimo stabile anche per la suddetta Provincia di Valtellina, e regolati tutti gli atti relativi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti:

DETERMINAZIONE

A. *Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.*

1.^o Nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai Catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissari distrettuali ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse, l'I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia di Valtellina, ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l'estimo nella Provincia medesima.

2.^o In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 4.575.596. 66.

3.^o Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni, censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 4021. 47.

Laonde, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce a L. 1.574.575. 49.

4.^o Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5.^o Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali, indipendenti dai possessori e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1844 e dalle successive Notificazioni.

6.^o Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorso nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7.^o Così pure restano salve le modificazioni d'estimo, da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti, che avvennero dopo le

ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B. *Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.*

8.^o La rendita censuaria, indicata nel §. 3.^o, servirà di base per ripartire ed esigere l'imposta prediale competente alla suddetta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854.

Le rettifiche, indicate nel §. 6.^o, e denunciate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non potendo essere introdotte negli atti censuari per l'esazione dell'imposta nell'anno camerale 1853-1854, saranno operative nel successivo anno 1854-1855, nel quale si faranno anche i dovuti compensi.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9.^o L'imposta camerale, competente all'anzidetta Provincia, e l'aliquota, che i singoli possessori dovranno pagare per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite, verranno fatte conoscere dalla competente Autorità con apposita Notificazione.

10.^o Sulla nuova rendita verrà del pari ripartito ed esatto qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune, l'imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

11.^o Le imposte prediali, dianzi accennate, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite, in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo a' possessori degli utili domini il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietari del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1841.

12.^o Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissari distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente:

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel §. 6.^o della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorso nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. *Riassunto della rendita censuaria di tutte le Provincie Lombardo-Venete, comprese nel nuovo Censimento.*

13.^o Colla Provincia della Valtellina rimane compiuto ed attuato il nuovo stabile Catasto in tutte le Provincie e frazioni di Provincie, si venute che lombarde, le quali erano dapprima soggette agli estimi provvisori irregolari.

Reputa quindi la Giunta opportuno di riassumere e pubblicare nel seguente prospetto la rendita censuaria delle singole Provincie e frazioni giusta le cifre, nelle quali fu già determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

Milano, dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 1.^o settembre 1853.

Il Consigliere ministeriale, Direttore

Conte PAULOVICH.

Il Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati		Rendita censuaria temporaneamente esente dall'imposta		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell'imposta	
	Lira	Cent.	Lira	Cent.	Lira	Cent.
I. Venete.						
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	8,400,303	99	36,869	46	8,363,434	53
Polesine	4,533,368	65	5,267	01	4,528,101	64
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	83
Belluno	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	46
Udine	9,529,828	25	18,596	36	9,511,231	89
Vicenza	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Friuli						
Totale	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99
II. Lombardo.						
Brescia	12,283,843	38	39,539	90	12,244,303	48
Lodi e Crema	1,845,410	65	4,711	80	1,840,698	75
Mantova	46,033	43	3,619	98	46,413	25
Monza	7,473,705	52	25,478	23	7,448,227	49
Volta	1,575,596	66	4,021	17	1,571,575	49
Bergamo, esclusa la parte di antico Censo milanese						
Valtellina	23,646,589	64	77,371	08	23,569,218	56
Totale	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99
Riassunto delle Provincie	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99
Totale	75,839,853	92	320,001	37	75,519,852	55

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.^o Incominciando col suddetto giorno 1.^o ottobre prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 novembre successivo, saranno ostensibili presso i Commissari distrettuali, nella suddennominata Provincia, le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondari, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.^o Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificata, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.^o I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe,

i catasti ed i libri delle partite, per iscorgerci essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

4.^o L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto ed all'esazione dell'imposta nell'anzidetta Provincia, per l'anno camerale 1853-1854 e per consecutivi.

5.^o Saranno però emendabili in qualunque tempo: a) gli errori materiali di fatto, incorso nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per scambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la tariffa di un'altra;

b) gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, all'atto della formazione del censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.^o Per cambiamenti, avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, sarà provveduto colle future lustrazioni, come per cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.^o Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel §. 4.^o del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) per l'esecuzione dei trasporti censuari, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorso nelle intestazioni antecedenti.

a) *Esecuzione dei trasporti censuari.*

8.^o Sono obbligati a chiedere i trasporti censuari: a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile, o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.^o Chi ha l'attuale possesso, godimento, ec., è obbligato a presentare la petizione, non solamente per trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietari, usufruttuari, ec., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione per trasporto dipendente dall'immediato suo acquisto, e per trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda del trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.^o Non venendo presentate le petizioni per trasporti censuari entro il termine indicato nel §. 7.^o, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11.^o L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisori i trasporti censuari per cambiamenti, avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Ufficio.

12.^o Le petizioni per trasporti censuari devono essere redatte nella forma, prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più apprezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.^o Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni: a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedi, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come, per es., l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi, basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando, però, precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, che ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, come pure la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisori, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita, inserita negli estimi antichi, e da iscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14.^o Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati, ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissari distrettuali, ne' modi e sensi, indicati nel Regolamento suddetto.

15.^o Le visite locali, per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentate da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, verranno eseguite all'epoca della prima lustrazione territoriale.

b) *Correzione degli errori incorso nelle intestazioni censuarie.*

16.^o Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuari dipendentemente dai trapassi, avvenuti po-

steriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori, incorso nelle intestazioni suddette.

17.^o Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni per trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del §. 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III.

Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.

18.^o Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita a' loro beni, alcuno degli errori, indicati nel §. 5.^o del presente Avviso, potranno farne la denuncia presso i Commissari distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni per trasporti censuari.

19.^o Tali denunce si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.^o La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.^o Non potendo, però, tali emende introdursi negli atti catastali per l'esazione dell'imposta 1853-1854, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale successivo.

22.^o Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.^o Gli errori, indicati al citato §. 5.^o, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo stesso.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24.^o Trascorsi i due mesi, indicati ai §§. 7.^o e 18.^o, si potranno bensì presentare ai Commissari distrettuali le petizioni per trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 novembre prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissari distrettuali non eseguiranno, per il momento, i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25.^o Dal giorno 1.^o dicembre in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuari; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle pene, comminate dal suddetto Regolamento.

26.^o In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi, loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti; e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Milano, dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 1.^o settembre 1853.

Il Consigliere ministeriale, Direttore

Conte PAULOVICH.

Il Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

N. 16585-1994. (3.^a pub.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE

PER LE PROVINCE VENETE

NOTIFICAZIONE

All'uopo di coprire le spese degli anni camerali 1852 e 1853 per le Provincie di questo veneto Dominio, in quanto le spese stesse eccedono le somme assicurate col preventivo dello Stato, S. E. il sig. Ministro delle finanze ha trovato di ordinare coll'ossequiato Dispaccio 16 agosto ultimo scorso, N. 42055, di concerto coll'eccelesso I. R. Ministero dell'Interno, la pronta attuazione ed esazione d'un'imposta addizionale, da estendersi in eguale proporzione a tutti i rami delle imposte dirette, cioè all'imposta prediale, al contributo arti e commercio, ed all'imposta sulle rendite.

Ad esecuzione pertanto degli ordini relativi, abbassati da S. E. il sig. Ministro delle finanze col sopracitato Dispaccio, si notifica quanto segue:

1.^o L'imposta addizionale per il coprimento delle spese del Dominio veneto, cioè di quelle spese che vengono reclamate dai bisogni particolari delle Provincie venete per le occorrenze degli anni camerali 1852 e 1853, viene attivata per tutti i rami delle imposte dirette, nella ragione di carantani 2 sopra ogni fiorino dell'imposta per l'intero anno camerale 1853.

2.^o La detta imposta addizionale, da eseguirsi entro il corrente anno camerale, dee essere pagata in una sola rata, la quale, per tutte indistintamente le Provincie, e per tutti i rami delle imposte dirette, scadrà col giorno 8 del prossimo venturo mese di ottobre.

3.^o Riguardo all'imposta prediale, l'addizionale da pagarsi per effetto della presente Notificazione dee commisurarsi sull'imposta complessiva, determinata pel corrente anno dalla Notificazione Luogotenenziale 12 ottobre 1852 N. 2507 in L. 21,126,395.03, e per ciò nella somma di L. 704,340.96, per cui ogni censo dovrà pagare, per l'imposta addizionale, della quale si tratta, centesimi 1, 356 per ogni lira di rendita censuaria.

4.^o L'addizionale da pagarsi sul contributo arti e commercio corrisponde a centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira, addebitata nei ruoli del corrente anno a titolo di quel contributo.

5.^o Dovranno del pari pagarsi centesimi 3, e diecimillesimi 33 per ogni lira dell'imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l'intero anno camerale 1853

dietro la Luogotenenziale. Notificazione 19 ottobre 1852 N. 2571. Censo.

6. L'imposta addizionale sugli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, corrisponde anch'essa a centesimi 3 e diecimillesimi 33 dell'importo risultante dalla somma delle trattative eseguite, e da eseguirsi nell'anno cam-merale 1853, a titolo d'imposta sulle rendite. Per detti emolumenti fissi, l'importo dell'imposta addizionale verrà trattenuto dalle Casse, o dai privati che corrispondono gli emolumenti medesimi, nell'atto di pagare l'emolumento del mese di ottobre 1853.

Le quote d'emolumenti fissi, trattenute come sopra, dovranno versarsi:

a) dalle Casse Regie nei modi soliti;
b) dalle Casse non Regie, e dai privati, nel giorno 8 ottobre 1853.

7. Le II. RR. Delegazioni provinciali, e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette dell'anno 1853, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Venezia, 6 settembre 1853.

HOLZGETHIN.

N. 896. AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

L'Imperial Regio Comando dei Treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 14 settembre anno corrente, per ordine dell'ecceles. I. R. Comando della seconda armata, III. Sezione, Verona, in data 12 agosto 1853 N. 2752, secondo D. partimento, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del Treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tomma, alle ore nove antemeridiane, in cui saranno ven- duti 19 vari carri militari, ed una quantità di ferro vecchio, stocchi di tela e corde, manici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in austriache lire effettive.

Treviso 22 agosto 1853.

Il Comandante del Deposito del Treno militare
KHEIL Capitano.

Vito L. C. B.

EDUARDO GRENDO Aggiunto delle Summe militari.
Il Controllore del Deposito ZIMMERMAN Tenente.

N. 2519. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Essendo a conferirsi in via provvisoria, nella giurisdizione di questa I. R. Prefettura, un posto d'intendente provinciale delle finanze, col soldo annuo di fior. 1600, oltre l'alloggio, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di set-tembre, entro il qual termine dovranno gli aspiranti insinua- re questa Prefettura le documente loro istanze, col mezzo del- le Autorità da cui dipendono, dimostrando i servizi prestati ed il possesso dei necessari requisiti, e dichiarando espressamen- te se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con impiegati camerali o di finanze nelle Provincie lombarde.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lombarda delle finan- ze, Milano il 16 agosto 1853.

N. 10644. AVVISO. (1. pub.)

Rimasto disponibile, presso l'I. R. Pretura di Loreo, un posto di Avvocato, si diffidano tutti, quelli che intendessero di aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale civile di 1.ª istanza in Venezia, le documente loro suppliche, corredate in originale ed in copia autentica, nel prescritto bollo della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapiti, dei quali gli aspiranti si credessero assistiti, e con la dichiarazione, in- oltre, sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impie- gati addetti alla detta Pretura, il che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio debbono far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale, col mezzo della 1.ª istanza, cui sono addetti.

Venezia, 31 agosto 1853.

N. 9260. AVVISO. (1. pub.)

D'ordine dell'I. R. Ministero del commercio si recano a comune cognizione le seguenti disposizioni generali per l'as- sociazione al Bollettino delle leggi dell'Impero col mezzo dell'I. R. Uffici delle Poste.

In seguito alla Sovrana Patente del 27 dicembre 1852, sulla nuova sistemazione del Bollettino delle leggi dell'Impero e dei Bollettini provinciali degli atti di Governo, ed allo scopo di possibilmente facilitare la diramazione del Bollettino delle leggi dell'Impero, tutti gli I. R. Uffici postali dovranno d'ora innanzi accettare le associazioni al mentovato Bollettino delle leggi.

L'associazione avrà luogo in base al numero di 60 fogli, anziché secondo annate. Eseguita la trasmissione di 60 fogli, sarà sospesa ogni ulteriore spedizione agli abbonati, nel caso che non fosse stata rinnovata l'associazione. Ora il numero di 60 fogli, per quel quale viene assunta l'associazione, non viene com- pletato al termine dell'annata, mediante i fogli trasmessi della medesima, verrà, nel caso che l'abbonato rinnovasse la sua as- sociazione, compreso nel numero dei fogli di quest'ultima quello dei fogli mancanti; qualora però, l'associazione non fosse stata rinnovata, il numero dei suddetti fogli mancanti non sarà punto bonificato. Il prezzo d'associazione per 60 fogli importa fiorini 3, carantini 30, moneta di convoluzione, compresi la tassa di spedizione, fissata in carantini 30, da pagarsi pure anticipata- mente dagli abbonati.

Gli I. R. Uffici postali trasmetteranno gli importi d'as- sociazione loro, corrisposti unitamente alla tassa di spedizione, di volta in volta all'I. R. Spedizione delle Gazzette in Vienna, indicando esattamente il numero dei fogli stato commesso, il no- me, carattere e domicilio dell'abbonato.

La suddetta spedizione delle Gazzette disporrà indi l'invio degli esemplari commessi sotto fascia, all'indirizzo dei destina- tati.

Gli esemplari del Bollettino delle leggi per l'Impero, a cui venne assunta l'associazione, non saranno muniti delle marche da Gazzette, ma il conteggio delle competenze di spedizione in- troitato, sarà effettuato presso la spedizione delle Gazzette in Vienna.

Eventuali reclami sopra mancanze, ecc., vorranno essere pure inviati alla suddetta spedizione delle Gazzette per mezzo degli Uffici postali.

Rispetto al recapito dei Bollettini delle leggi per l'Impero nell'abitazione degli abbonati, valgono le prescrizioni generali, vigenti intorno al recapito dei giornali nazionali.

Le premesse disposizioni si riferiscono pure ai numeri del Bollettino delle leggi, pubblicato sino dal 1.º luglio 1853.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste e Tel. graf. lom- barda, Verona, il 7 settembre 1853.

L. I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore,
ZANONI m. p.

N. 3351. AVVISO. (3. pub.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rior- dinamento del R. Sostegno idraulico sul Boudante al Moranzano, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, in- vita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da de- terioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'annuo lavoro, verso l'appal- tatore Angelo Bacco, rappresentante di Carlo Verga, a dedurre nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Av- viso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà per- tolto l'adito ad ogni proposizione azione contro la Stazione ap- palante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia li 26 agosto 1853.

L. I. R. Ingegnere in capo CONONINI.

N. 29177. AVVISO D'ASTA. (1. pub.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta il giorno 19 set- tembre corrente, per l'affittanza della casa e beni fondi di ap- partinenza della R. Amministrazione demaniale, compendiali nel Lotto unico sottospicificato, colle avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore dell'anno canone di L. 900 (novecento).

2. L'affittanza sarà duratura per un novennio, da 7 ot- tobre 1853 a 6 ottobre 1862.

3. Non sarà ammesso alcun offerente, a meno che non ab- bia previamente dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta col deposito in danaro sonante a valor di tariffa di L. 90, pari al decimo del canone presunto.

4. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consi- gliessero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere riprociata la prosecuzione al successivo od altro giorno, da farsi nota ai concorrenti all'atto dell'asta, e mediante ana- logo Avviso, da affiggersi alle porte d'Ufficio e luoghi soliti più frequentati della città, ritenuta ad ogni modo ferma l'ultima mi- gliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

5. Il deposito, fatto dal miglior offerente ed aumentato in senso dell'ultima offerta, sarà versato nella R. Cassa delle finan- ze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Anche in pendenza della Superiore approvazione alla de- liberata del Lotto, di che si tratta, dovrà il deliberato esibire, entro otto giorni dalla data della delibera stessa, alla produ- zione dei rispettivi ricapiti, la fideiussione determinata nel valore di un'annata ed un terzo del canone; fideiussione che, se fon- diaria, dovrà riconoscersi dal R. Ufficio fiscale, e dovrà essere fatta colle seguenti avvertenze:

a) che i fondi sieno del verosimile valore precitato nel Capitolato d'asta, e specificate colle norme volute dal vigente Codice civile e relativi Regolamenti;

b) che i fideiussori dichiarino di garantire l'Amministrazione pubblica insolidariamente coi deliberatori per le obliga- zioni ed impegni da quelli assunti o da assumersi;

c) che sia premessa la produzione pronta degli ulteriori ricapiti che si reputassero opportuni per calcolare ammissibile la fideiussione;

d) che sia dato titolo all'Amministrazione, anche in pen- denza dei riconoscimenti fiscali, di prendere la relativa iscrizione ipotecaria, sen a ulteriore intervento od assenso dei fideiussori.

7. Laddove la fideiussione venisse offerta in care di pub- blico credito del Monte del Regno Lombardo-Veneto, ed altre ob- bligazioni austriache d'altro Stato, le carte veranno accettate se- condo il valore di Borsa attribuito nel giorno dell'insin azione, e la cauzione sarà determinata al valore capitale delle rendite iscritte, il quale, secondo la Borsa, corrisponda ad un anno e mezzo di can- one.

8. La consegna seguirà a mezzo del R. Ispettore di Campa- gna, il tutto che verrà riscontrato in piena regola la cauzione, e sulla decorrenza soprascritta, restando a carico del deliberato le conseguenze dell'eventuale ritardo.

9. La casa e fondi saranno consegnati nello stato, in cui at- tualmente si trovano, restituito a carico del deliberato l'obbligo di nuove piantagioni e restauri.

10. Mancando il deliberato a qualsiasi degli obblighi sud- detti, verrà proceduto ad una nuova asta, a tutto suo rischio e peri- colo, ed alla confisca del deposito, di cui all'art. 3.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate offerte ulteriori, qua d'anche più vantaggioso alla Stazione ap- palante, ritenuto eziandio che essendo la delibera vincolata alla Su- periore approvazione, senza di questa l'Amministrazione non in- tenderà di assumersi alcun obbligo.

12. La delibera seguirà all'ombra dei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV, e all'appoggio delle disci- pline, solite usarsi nei pubblici incanti.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto sta- ranno a carico del deliberato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 3 settembre 1853.

L. I. R. Intendente, G. Cav. OBONI.

O. Nob. Bembo, Uff.
(Segue l'appello d-I pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante le case e i beni fondi d'affittarsi.)

N. 9114. AVVISO. (1. pub.)

A certo Crovato Angelo, d-Ito Annette, di Padova, venne da questa Direzione superiore delle Poste lomb-venete, con De- creto odierno N. 9114-1779, Dip. III, accordata la licenza per l'attivazione d'una Corsa giornaliera d'Omnia, in andata e ri- torno, con trasporto persone, merci e gruppi fra Padova ed Adria.

Tanto recasi a pubblica lotto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete,
Verona, il 4 settembre 1853.

L. I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI m. p.

N. 1657. CITAZIONE. (2. pub.)

Essendosi rinvenuta, il giorno 24 gennaio 1852, presso la Stazione della Strada ferrata in Padova, una botte marcata C. M. N. 28, contenente zucchero raffinato in polvere dal peso di me- triche libbre 802, si avverte chiunque creda di poter far va- lere delle pretese sulla suddetta botte di dover comparire, entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente, mentre al- trimenti si procederà per la cosa formata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di Gnanza, Padova 4 febbraio 1853.

L. I. R. Incidente PIACENTINI.

N. 2192. AVVISO. (3. pub.)

Tornato deserto l'espervimento d'asta, tenutosi dall'Agen- zia, in ordine al precedente Avviso 12 agosto cadente N. 2022, per la delibera del trasporto dei sali dall'Istria a Venezia e Nogarò, e da Venezia a Nogarò e viceversa, durante il triennio camerali 1854, 1855, 1856, si previene il pubblico che, nel giorno 14 settembre p. v., si rinnoverà la prova; ed ove que- sta pure manchi di effetto, la si replicherà nel giorno 30 detto; sempre alle ore 12 meridiane, nel locale dell'Agenzia stessa, posto sulle Zattere al civico N. 271, e sotto le condizioni tutte già pubblicate col primitivo Avviso 6 maggio p. p. N. 991.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei sali,
Venezia, il 31 agosto 1853.

L. I. R. Agente P. SOLVERI.

N. 7848. AVVISO. (1. pub.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 83, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurezza di austr. L. 12,000 (diecimila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 5 ottobre 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura soste- nuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di da- naro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lot- to, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso le II. RR. Intendenze di finanza. Si avverte, in oltre, che il sito, in cui dovrà venire aperta la suddetta Ricevitoria, resta fissato nella contrada di S. Lorenzo.

Venezia, 6 settembre 1853.

N. 26858. AVVISO. (1. pub.)

Non avendo avuto effetto l'asta, tenutasi presso questa I. R. Delegazione nel giorno 31 scorso agosto, per l'appalto della fornitura di tutti gli oggetti di servizio delle Carceri e delle Case di pena e di correzione, dipendenti dall'I. R. Luogotenenza lom-

barda, come all'Avviso del giorno 11 dello agosto Nume- ro 24928-800, si avvertano gli aspiranti che, nel giorno 19 corrente mese di settembre, si terrà, presso questa stessa Delegazione, altro esperimento d'asta, ferme le condizioni e le norme, trasmesse nell'Avviso medesimo 11 agosto prossi- mo passato N. 24928-800.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Milano il 1.º settembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale C. P. VILLA.

N. 8967. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore presso l'I. R. Uf- ficio centrale di porto e sanità marittima in Fiume, cui va con- giunto l'appuntamento d'anni fior. 350.

Chiunque intenesse aspirarvi, presenterà, sino al 15 ot- tobre a. c., a questo Governo centrale marittimo la documenta- zione, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, la piena idoneità al posto opato, i servizi anteriormente pre- stati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s'egli si trova in parentela od af- finità con altro impiegato appartenente all'Ufficio suddetto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 agosto 1853.

I. R. Marina di Guerra

I. R. Ammiraglio del porto di Venezia

Avviso di concorso per licitazione

Per assicurare l'occorrenza materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1854, si porta a comune notizia che il Consiglio amministrativo dell'I. R. Ammiraglio del porto in Venezia si radunerà il giorno 13 ottobre 1853 ed i suc- cessivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura di vari ge- neri descritti nelle seguenti tabelle, e ripartite in lotti, ossia separati approvvigionamenti, a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle stesse, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente presso le Autorità primarie delle Provincie, e presso gli Uffici di Marina, residenti in Venezia, Trieste, Pola, e Zara.

L'offerta devono essere scritte in carta bollata, e conse- gnate prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiraglio del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo del- l'I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avallo, rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L'avallo del deliberato sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà resti- tuito subito dopo la delibera.

I deliberatori dovanno, inoltre, garantire l'adempimento de- gli assunti contratti, mediante le somme di peggiorie, stabilite nella seguente tabella, le quali saranno rievute in numerario ef- fettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione, di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente la idonei- tà, ed i loro mezzi al pronto ed esat disimpegno dell'im- presa, di cui si tratta, ammenchè non fossero ditte già cono- scute, ed accreditate.

Le offerte azzardate, e le posteriori migliori, sono inibite, ed inammissibili.

N. 635. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'ecceles. I. R. superiore Tribunale d'Appello generale veneto, mediante osse- quio suo Decreto 17 agosto corrente N. 9891-9967, viene ap- erto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza nella R. Città di Venezia, reossi vacante per la morte del D. Giu- seppe Vedova.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera notariale, entro il termine di quattro settimane, le ri- spettive loro istanze, corredate dei documenti comprovanti in forma legale il concorso di tutti i requisiti, indicati dalla osse- quata Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183; nonché della prescritta Tabella di qualificazione: avvertiti che il de- posito, inerente alla residenza surferita, ammonta alla somma d'italiane lire 10,000, pari ad austriache lire 11494-25.

I notai, esercenti in altra Provincia, che chiedessero tras- locazione, dovranno insinuare le loro domande a mezzo della Camera notariale, da cui dipendono.

Dall'I. R. Camera di disciplina notariale,
Venezia 22 agosto 1853.

L. I. R. Presidente G. LORENZONI.

Il Cancelliere Merlo.

N. 1266. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Sono rimasti disponibili presso la R. Procura camerale ve- nete tre assegnati di Admuntum di anno 300 fior., da conferirsi ad alunni di concetto.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno aver insinuato le loro istanze, nelle vie prescritte, alla R. Procura camerale me- desima, entro il giorno 20 settembre 1853, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui, in particolare, gli studi per- corsi, gli esami subiti, i servizi sinora prestati e la conoscenza di lingue.

Dichiareranno altresì se ed in qual grado fossero congiunti, per parentela od affinità, a qualche impiegato delle Autorità fi- scali o di finanza venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, il 21 agosto 1853.

N. 15693. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 22 luglio 1853 N. 11997-1562, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali, descritte ap- piedi dell'Avviso stesso, e componenti il riparto I. di Treviso; Si rende noto che, nel giorno 22 del p. v. settembre, dal- le ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale del- l'Intendenza in S. Andrea al civ. N. 388, un secondo esperi- mento d'asta, alle stesse condizioni portate dal suddetto Avviso N. 11997.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 agosto 1853.

L. I. R. Intendente CATTANRI.

Il Capo di Sezione Cevolotto.

N. 1249. AVVISO DI CONCORSO. (3. pub.)

Andando a rimpiazzare un posto di Liquidatore nel- l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente in alcu- n'altre delle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 600, e l'obbligo di prestar cauzione per un importo di fior. 900, se ne apre il concorso a tutto il p. v. mese di settembre.

Quelli pertanto, che credessero di aspirarvi, insinueranno lo

documente loro istanze a questa I. R. Prefettura di finanza, o mezzo dell'Autorità da cui direttamente dipendessero, com- provando i loro titoli e carriera di servizi percorsi, accennando se fecero gli esami di contabilità e di cassa, ed aggiungendo le dichiarazioni se ed in quale grado abbiano parenti od affini nelle RR. Casse del Veneto, e se abbiano assolutamente in pronto i mezzi necessari per offrire subito la volta cauzione.

E siccome la nomina al posto di Liquidatore potrebbe oc- casionare una vacanza di Ufficio od Accessista presso la Cassa centrale, o di Cancellista presso le RR. Casse di finanza, così anche per il posto che andasse a rendersi vacante, con uno dei soldi inerenti a quegli impieghi, se ne apre nel tempo stesso il concorso, intendendosi di far luogo contemporaneamente alla no- mina di sostituzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 agosto 1853.

N. 3121. 2.º Esperimento.

L. I. R. Commissariato distrettuale di Gemona.

In seguito ad Ordinanza delegatizia 24 corr. N. 12725-4037 IX, ed in relazione all'Avviso a stam- pa, diramato con pari data e numero del presente, viene aperto, a tutto settembre p. v., il triennale con- corso alle Condotte ostetriche di nuova istituzione pei sottodiviciati Comuni. Le istanze verranno pre- sentate al protocollo commissariale, osservate le nor- me della legge sul bollo.

Gemona, li 23 agosto 1853.

Il R. Commissario, E. PAGANI.

N. 3089. L. I. R. Commissariato distrettuale di Monseice

AVVISO

Che, a tutto il giorno 30 settembre p. v., resta

aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Stanghele, con la popolazione di N. 3100, dei quali poveri N. 1000, con buone strade, ed o- norario annuo austr. L. 1500.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo Regio Commissariato, a cui saranno prodotte le istanze di concorso corredate dei soliti documenti.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni, la nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Monseice il 22 agosto 1853.

Il Regio Commissario, M. Nob. CAPRA.

N. 3561. — A tutto il giorno 25 settembre p. v.,

è aperto il concorso alla Condotta medico-chirur- gica del Comune di Colloredo di Montalbano, a cui è annesso il soldo di annue austr. L. 1300. Il cir- condario di tale Condotta è situato parte in collina e parte in pianura, con istraie sufficientemente buo- ne, abbraccia N. 8 frazioni, con una complessiva po- polazione di N. 1773 abitanti, dei quali N. 1100 in- circa poveri, aventi diritto ad assistenza gratuita, ed ha un'estensione in lunghezza di miglia comuni 4 ed in larghezza di miglia 7.

Sono invitati tutti quelli, che intendessero as- spirare alla medesima, a produrre entro il detto ter- mine le documente loro istanze al protocollo di quest'I. R. Commissariato, presso il quale, a norma dei concorrenti, è reso ostensibile da oggi in poi, nelle ore d'Ufficio, il Capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele il 25 agosto 1853.

L. I. R. Commissario GIANNI.

N. 3643. — È aperto il concorso da oggi a tutto

il giorno 25 settembre p. v. alla Condotta medico- chirurgica sociale pei due Comuni di Fagagna e di S. Vito di Fagagna, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2000.

Il circondario della Condotta è posto, parte in piano e parte in collina, con buone strade, è esteso in lunghezza miglia comuni 5 ed in larghezza miglia 6, e conta N. 4834 abitanti, dei quali 2500 circa poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

Quelli, che intendono aspirare alla medesima, sono invitati a produrre entro l'indicato termine le loro documente istanze al protocollo di quest I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale, a norma dei concorrenti da oggi in poi, nelle ore d'Uf- ficio, è reso ostensibile il Capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele li 25 agosto 1853.

L. I. R. Commissario GIANNI.

N. 3643. — È aperto il concorso da oggi a tutto

il giorno 25 settembre p. v. alla Condotta medico- chirurgica sociale pei due Comuni di Fagagna e di S. Vito di Fagagna, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2000.

Il circondario della Condotta è posto, parte in piano e parte in collina, con buone strade, è esteso in lunghezza miglia comuni 5 ed in larghezza miglia 6, e conta N. 4834 abitanti, dei quali 2500 circa poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

Quelli, che intendono aspirare alla medesima, sono invitati a produrre entro l'indicato termine le loro documente istanze al protocollo di quest I. R. Commissariato distrettuale, presso il quale, a norma dei concorrenti da oggi in poi, nelle ore d'Uf- ficio, è reso ostensibile il Capitolato della Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Daniele li 25 agosto 1853.

L. I. R. Commissario GIANNI.

N. 3643. — È aperto il concorso da oggi a tutto

il giorno 25 settembre p. v. alla Condotta medico- chirurgica sociale pei due Comuni di Fagagna e di S. Vito di Fagagna, alla quale è annesso l'annuo soldo di austr. L. 2000.

Il circondario della Condotta è posto, parte in piano e parte in collina, con buone strade, è esteso in lunghezza miglia comuni 5 ed in larghezza miglia 6, e conta N. 4834 abitanti, dei quali 2500 circa poveri, aventi diritto a gratuita assistenza.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Alfonso di Quintanilla, controllore delle finanze di Castiglia, finì col divenire un caldo promotore de' suoi progetti, e gli offerse ospitalità nella sua casa. Il nunzio del Papa, Antonio Geraldini, e suo fratello Alessandro, precettore del più giovane figlio di Ferdinando e d'Isabella, si dichiararon del pari suoi partigiani. Egli lo presentarono al celebre Pedro Gonzales de Mendoza, Arcivescovo di Toledo, e gran Cardinale di Spagna, il per-

... ella mescolava la sua influenza alle risoluzioni guerresche di Ferdinando, e, siccome ella comprendeva m...

DA RE.

pontificie contrade, cui fu dato ammirarne il senno, la prudente fermezza, insieme alla squisitezza de' modi, che tanto lo distinguono, dividono il dispiacere di sua lontananza.

Ma ben degno conforto ne hanno, colla venuta di un personaggio, le cui belle doti della mente e dell'animo adeguano la elevatezza di suo principesco sovrano lignaggio, e che di sé lascia desiderio il più vivo nella capitale dell'Etruria.

(G. di Bol.)

Sta per procedersi al pratico tracciamento della ferrovia centrale italiana anche nel tratto da Castel Franco a Bologna, e da questa città al Sasso. Questa linea si staccherà dalla sponda destra del Panaro, e, passando a breve distanza dai fabbricati di ragione Cuneberti, si dirigerà al nord di Forte d'Ufano, e quindi, per Anzola, a Bologna, sempre al nord della strada Emilia, passando il Reno sotto corrente del ponte detto di S. Felice. Altro ramo, staccandosi dall'accennata linea, si dirigerà a Casalecchio ed indi al Sasso, ove sarà praticato il primo traforo montano. Essendo imminente l'inizio del primo traforo montano, una Notificazione del prolegato rende avvertiti i possessori de' fondi, sui quali passerà la linea, esser essi nel dovere di permettere agli ingegneri della Società concessionaria l'esecuzione delle operazioni relative, tra le quali la collocazione dei capi stabili in muramento, intesi ad indicare la direzione ed i piani della linea medesima.

Ancona 24 agosto.

A provvedere d'acqua potabile questa città, che ne risente penuria, fino dal 16 aprile del corrente anno istituivasi una Società di azionisti, allo scopo di tentare un foro artesiano, con la macchina e sotto la direzione del sig. Antonio Baldantoni, egregio nostro concittadino, e meccanico.

Fatti i preliminari studi per la scelta della migliore possibile località da perforare, udite in proposito il parere del chiarissimo sig. professore Antonio Orsini, distinto naturalista e geologo dello Stato, acceduto sul luogo, stabilivasi diversi tentare simile perforazione poco lungi dalla città, fuori di Porta Calano, nella così detta Piana degli Orti, ove la denudazione naturale delle sabbie e marne superiori diminuisce la serie dei terreni, che sono a perforarsi onde raggiungere l'acqua corrente.

Inauguravasi ieri l'importante lavoro, assistendovi monsignor Commissario straordinario nelle Marche, la deputazione della Società, ed altre persone, colla trattenuta della novità della cosa e della brama di un esito fortunato.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 settembre.

S. M. il Re ha designato il generale Trotti, comandante generale della divisione di Savoia, per assistere alle manovre di Satory. Egli partirà quanto prima per Parigi, col suo aiutante di campo.

La circolare del ministro della guerra, che sottopone alla leva militare i fratelli della Dottrina cristiana e della Santa famiglia, fu testè eseguita per la prima volta in Ciampieri. Il Consiglio di revisione di quella città dichiarò atto al servizio militare il fratello Monachon di Saint-Joire, il quale sarà incorporato in un reggimento.

(Gaz. de Sav.)

In Torino si dà mano alla pubblicazione d'una Biblioteca di eloquenza sacra e d'educazione morale e religiosa, diretta da una Società di dotti ecclesiastici, intitolata *La Parola cattolica*. Lo scopo di questa pubblicazione si è di propagare i libri, ne quali le verità cattoliche sono esposte col corredo della filosofia e dell'eloquenza.

Alle fazioni campali presso Alessandria prenderanno parte 48,000 uomini, che agiranno sopra una scala di 60,000, tenendo tutta l'estensione di territorio, che sta tra Frugarolo e Bassignana. Vi si recherà ad assistervi S. M. Vittorio Emanuele.

(G. Uff. di Mil.)

(Nostra carteggio privato.)

Torino 12 settembre.

I due decreti del ministro Boncompagni, relativi all'Economato apostolico ed alle congrue parrocchiali, incontrarono una seria opposizione nei giornali religiosi, e non accontentarono punto il partito liberale e progressista.

I giornali, che sostengono i diritti del clero, risalendo all'origine dell'Economato regio apostolico, trovarono che, essendo concorso nella fondazione dell'Economato due Autorità, quelle, cioè, del Papa e del Principe, le materie, che vi si riferiscono, debbono essere risolte col concorso di amendue. Infatti, nell'anno 1727, nel quale si stabilì il primo Concordato col Papa Benedetto XIII, rinnovato poi nel 1741, col Papa Benedetto XIV, si convenne che i frutti, i quali maturassero durante la vacanza, dovessero conservarsi, per comodo delle chiese,

sonaggio più considerevole della Corte, che seguiva sempre il Re e la Regina, i quali non prendevano alcuna misura importante, senza far tesoro de' suoi consigli. L'Arcivescovo era del pari e letterato elegante ed uomo di buon senso. L'aria nobile e franca di Colombo gli piaceva; l'ascolto con profonda attenzione, comprese l'importanza de' suoi disegni, il valore de' suoi argomenti, e divenne tosto suo amico officioso e costante. Sua merce ottenne alline l'udienza reale.

Colombo comparve innanzi al Re con modestia, ma colla calma, che gli ispirava la coscienza della dignità e della grandezza della sua missione; poichè, siccome dichiarò più tardi nelle sue lettere, *ei si sentiva come animato da una fiamma celeste, e si considerava siccome un istrumento nelle mani di Dio per compiere i suoi grandi disegni.*

Ferdinando era troppo esperto nel giudicare gli uomini per non apprezzare il carattere di Colombo; ei comprese del pari che i suoi progetti avevano una base scientifica e pratica; e la sua ambizione fu eccitata dalla possibilità di giungere a scoperte più importanti di quelle, che avevano sparsa tanta gloria sul Portogallo.

Però mostròsi prudente e riservato, secondo il suo costume. Ordinò a Ferdinando di Talavera, il priore di Prado, di convocare i più dotti astronomi e cosmografi del Reame, e di farli conferire con Colombo, affinché, dopo essersi fatti da lui spiegare i punti, su cui fondava le sue teorie ed averli quindi tra loro discussi, facessero conoscere la loro opinione sul merito.

Questa volta Colombo credette ottenere un successo. I cortigiani l'avevano motteggiato, il volgo e gli igno-

sotto la reale custodia, e che S. M. (Vittorio Amadeo) fosse perciò reputato una persona ecclesiastica. Quanto si pratica da una parte senza il consenso dell'altra, è, (dice l'Armonia) illegale ed ingiusto. I due decreti del Boncompagni, continua lo stesso giornale, debbono mettere nel numero della legge Siccardi, dell'abolizione delle decime in Sardegna, del progetto di legge sul matrimonio civile; i beni dell'Economato non possono dirsi proprietà demaniale: sono frutti di benefici ecclesiastici, ed appartengono principalmente alla Chiesa.

Egli è ben vero che, nella relazione che precede il secondo decreto, è detto che «si muoverebbe con fondamento obiezione contro il Governo, allorché, volesse togliere al parroco, troppo lautamente provvisto, una parte de' beni della parrocchia; imperocchè, nell'atto dell'istituzione, egli acquista su tutto ciò, che forma la dote del beneficio, un diritto, ed essendo di sua natura perpetuo, non può essere menomato senza lesione della giustizia.» Questa dichiarazione dee rassicurare l'Armonia, il *Cattolico*, la *Campagna*, e socii, contro ogni sospetto di futuro incameramento; ciò non pertanto ci s'intravede, come osserva il *Corriere Mercantile*, un tentativo per introdurre nella Chiesa una certa democrazia parrocchiale, con detrimento dell'unità diocesana, e forse della supremazia pontificia. Quel che chiamano i parroci poveri, e specialmente quelli de' comuni rurali, la parte più *abile e faticante del clero*, non è abbastanza per suscitare una tempesta di suscettibilità, di sdegni, di rancori? I due decreti del Boncompagni rimettono in campo l'intricata questione, senza scioglierla; e, ne' momenti che corrono, non c'era alcuna urgenza di mettersi in lotta aperta con molte opinioni e tendenze, esistenti nel paese; chè troppe altre questioni son destinate a ronzare intorno!

Il ministro delle finanze, conte Cavour, e il presidente della Camera de' deputati, sig. Rattazzi, vanno in giro per le Provincie, ove sono festeggiati dalle popolazioni, che hanno qualche cosa da chiedere e da sperare dal Governo e dalla Camera, in compenso delle straordinarie imposte, di cui le necessità de' tempi hanno aggravato lo Stato. La città d'Acqui, p. e., ha chiesto una ferrovia, che la congiunga ad Alessandria, ed il miglioramento delle sue terme. Il presidente del Consiglio ha promesso largamente; e quelle buone popolazioni cresceranno sul suo passaggio archi di trionfo, e proruppero in ripetuti viva!

In questi ultimi giorni, la cronaca de' duelli, de' suicidii e degli assassinii, ha prestato molta materia a giornali, che si occupano di simili amenità. Due duelli ebbero luogo a Pinerolo; uno, dicesi, ha avuto origine dal fanatismo di applaudire o fischiare in teatro; l'altro da un articolo di giornale.

Un giovane lombardo (non emigrato), pieno di debiti, e deluso in amore, si uccise sulla porta del palazzo della sua bella, famosa in Torino per avventure galanti e per cuore di marmo!

Il ministro d'Austria, conte Appony, si trova ancora nella sua villeggiatura estiva di Rivoli. Dicesi che partirà il giorno 20.

Nizza 8 settembre.

Ieri giunsero qui 3 negri e 16 piccole negre dai 7 agli 8 anni, convertiti alla religione cattolica. Erano partiti dal Cairo il 29 giugno, e si recano a Roma, scortati dall'abate Oliveri, missionario.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli annunziano che, dopo molti mesi di prigionia, furono banditi dal Regno il professore Francesco Desantis, Diomede Murvasi, ed Ippolito De Riso.

(Monit. Tosc.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* annunzia la scoperta, fatta nella chiesa di Santa Croce di Firenze, delle pitture, con le quali il sommo Giotto aveva ornata, fra le altre, la cappella già dei Bardi.

Il bianco, di cui erano ricoperte le pareti di questa cappella, e due marmorei cenotafii, nascondevano, oltre a quattro figure di Santi, grandi al naturale, lungo i lati del fregiatura, a quattro fondi con pitture simboliche e ad un San Francesco negli spicchi della volta tutto stellata, non meno di sei estese composizioni ancora, nelle quali Giotto rappresentò: la partenza dalla casa paterna di S. Francesco; l'approvazione della primitiva regola minoritica; l'apparizione del Serafico nel tempo d'una predica di S. Antonio; la comparsa del Santo al cospetto del Sultano Saladino; la benedizione, compartita dal Santo in Assisi prossimamente al termine di sua vita, e la quasi contemporanea visione del Vescovo di quella città; e finalmente, l'esecuzione del Santo medesimo.

Facciamo voti affinché nella contigua cappella del Peruzzi si compia il discoprimento, iniziato per mano dell'egregio Marini, delle altre storie, in essa pure dipinte da Giotto, e si lavi, per quanto è da noi, l'onta fatta al genio delle arti, col ricoprire di bianco le opere del grande ristoratore della pittura.

(G. P.)

DUCATO DI PARMA

La R. Accademia parmense di belle arti invita gli artisti italiani e stranieri a render bello di loro opere il concorso di pittura, che avrà luogo nel prossimo anno 1854, sull'argomento, che segue:

Nel 4527, in tempo che Roma fu invasa, Francesco Mammola, detto il *Parmigianino*, stava ivi dipingendo una tavola con *Nostra Donna in aria che legge, ed ha un fanciullo fra le gambe, e in terra, con istruordinaria e bella attitudine, ginocchioni con un piè, fece un San Giovanni, che, torcendo il torso, accenna Cristo fanciullo, e in terra a giacere, in incerto, è un San Girolamo in penitenza, che dorme, allorché le milizie nemiche, entrate a dare il sacco alla città, uno stormo di esse penetrò ancor nella casa, dove il Mazzola attendeva ad una tal opera. Inteso però, con'egli era, non solo colla mano, ma eziandio con tutta la mente al lavoro, non ne fu scosso che quando una tal ciurma, entrata nella sua stessa camera, si scagliava già sopra lui. Se non che, il capo di quella, per fortuna non del tutto estraneo alla pittura, e forse ancora meravigliato di quell'opera, che aveva davanti agli occhi, si frappose a un tratto, e impedì che si andasse colla violenza più oltre.*

Sarà questo adunque l'atto, che il concorrente dovrà significare soprattutto nel suo dipinto, non tralasciando nemmeno di porvi una donna e un fanciullo, che servivano di modello all'esecuzione del quadro sopra descritto.

Sarà premio una medaglia d'oro, del valore di 1,000 lire nuove di Parma, rispondenti ad altrettanti franchi.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Indipendence belge*: «Più che mai si dà per certo che lord Stratford di Redcliff cesserà tra breve di rappresentare la Gran Bretagna a Costantinopoli, od abbia egli, come affermano alcuni, mandata la sua rinunzia, o pur sia richiamato. Si comprende, in effetto, che quell'ambasciatore si trovi a mal agio in Turchia, dopo la doppia parte, che vi ha rappresentato.

«In mezzo a tutte le attuali complicazioni, è evidente che le flotte non potranno restare a lungo nella baia di Besika; assicurarsi che la flotta francese non tarderà a recarsi a Smirne, e che una parte della flotta inglese andrebbe a Malta. Ciò confermerebbe le voci che le due Potenze, fedeli al pensiero di moderazione, che le guidò fino al presente, lascieranno la Turchia cavarsi d'impaccio come potrà, poich'essa non volle dar retta a' loro consigli.

«Vuole però l'imparzialità che si noti come le persone, amiche della Turchia, asseriscono che il Divano ha la mano forzata dalla scontentezza profonda de' Musulmani. L'impazienza del gioco de' Cristiani, le istituzioni de' quali tendono a surrogare quelle del profeta, si fa sentir più che mai, senza però degenerare ancora in sommosse. Se la Turchia cede, ella cessò di aver luogo fra gli Stati dell'Europa, essi dicono: converrà dunque ch'ella segua in avvenire i consigli o gli ordini degli stranieri, amici o nemici. Se così è, se si cede a tale pressione, l'ora della decadenza e dello scioglimento dell'Oriente è sonata; meglio vale, in tal caso, perire sul campo di battaglia, che soggiacer senz'onore.

Un corrispondente d'Antivari comunica all'*Osservatore Dalmato* la seguente relazione, in data 20 luglio:

«L'altr'ieri fu fatto al nostro Vescovo, Carlo Pooten, un onore, che certo non ebbe mai un Vescovo dell'Albania, e fors'anche dell'Impero ottomano. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano onorò la casa di monsignore dell'augusta sua presenza. Arrivato l'eccelsa personaggio, lunedì di passato, in questa rada d'Antivari colla corvetta la *Minerva*, monsignor Vescovo, il comandante d'Antivari e l'agente consolare austriaco si recarono a bordo per offrirgli i loro ossequii. Uscito monsignore dall'udienza, che fu la più gentile che dar si possa, fu onorato d'una salva di 16 tiri di cannone. Poi ebbero udienza simultanea il comandante, coll'agente consolare, nel ritorno dei quali furono sparati 13 o 14 cannoni.

«Cinque ore dopo mezzogiorno, venne S. A. in Antivari, dove fu ricevuto collo sparo di 21 cannoni, visitò la città, il comandante, la casa vescovile e quella dell'agente consolare. Quanto alle virtù, che in sì alto grado distinguono l'A. S., noi restammo fuori di noi. Quell'affabilità angelica, quella condiscendenza illimitata verso i più meschini, quella profonda unità cristiana, quella pietà così edificante, quel cuore, che non può battere che pel bene, sono cose, che io vi riferisco semplicemente, perchè non sarei in istato di descriverle; ma lascieranno nella nostra mente un'impressione perenne. Si degnò altresì S. A. di lasciare in dono a questa chiesa la vistosa somma di 50 zecchini imperiali.

(O. T.)

STATI BARBARESCHI

Il *Constitutionnel* reca da Tripoli che colà fu so-

lennizzato il 15 agosto con grande festività, a cui intervenne il Re in persona. Questa è la prima volta che lo stesso foglio, che un pascià fa un simile atto.

INGHILTERRA

Londra 8 settembre.

Le notizie circostanziate della pace conclusa fra i man, e lo sgombramento del territorio birmano, prodotto una viva soddisfazione alla Borsa e nella giacchè credevasi generalmente che tal guerra durare più a lungo.

(G. Uff. di Mil.)

Il viaggio della Regina Maria Cristina a Londra non si fa sotto fastuosi auspici. La Regina Vittoria, momento, in cui ella potrebbe riceverla nella capitale, trova in Scozia. La Regina Maria Amalia, si dice, è già allontana da Londra, quasi nello stesso momento. In fine, la Regina Maria Cristina non assisteva, giunse, ad una festa di ballo, data da un ministro inglese ad una delle Granduchesse di Russia, attualmente in Inghilterra. Così nell'*Indipendence belge*.

Il *Morning-Post* pone in guardia tutti i netti d'Europa contro l'evidente tendenza dell'America d'immissarsi nelle lor relazioni. Prova ne è il caso di Koszia e la missione di Soule. In ambiguità l'America mostrò uno sprezzo arrogante peggior diritto delle genti. «Se tali ingerenze, dice il *Morning Post*, si tenteranno spesso, con sì mal fondati motivi con forza si arbitraria, come fu il caso dell'aggressione fatta contro il vessillo dell'Austria, e se l'indipendenza nazionale americana si mostrasse anche in avvenire un modo sì indegno, come nel suddetto caso offensivo la Spagna, allora noi dovremmo temere che dalle azziose illusioni d'una democrazia ignorante e presuntuosa, la quale viene condotta e non già sorvegliata da un governo titubante ed incerto, nascano avvenimenti ancora sgraditi. Specialmente poi se succedessero scissure in Potenze europee, quello spirito irrequieto e provocatore potrebbe avere degli effetti pericolosissimi.»

(O. T.)

Il *Morning Chronicle*, del 7 settembre, racconta il naufragio del naviglio mercantile la *Rebecca*, naufragato sulla costa di Van-Diemen, tra il Capo Sandy e il fiume Arthur, durante il suo viaggio da Londra a Sidney. La *Rebecca* aveva un carico di vino, di birra, altri articoli.

Quel naviglio era giunto, il 29 aprile ultimo, alla costa occidentale di Van-Diemen, e flava otto di mezzo l'ora, con un vento di nord-ovest, quando, all'improvviso e con grande impeto, contro la catena di scogli sotto l'acqua: il suo timone e il suobero maestro furono rovesciati dalla violenza dell'onda e il mare copri ben presto il naviglio. Il capitano e l'equipaggio lottarono lungo tempo, ma invano. Dieci uomini, undici soltanto poterono sfuggire alla morte. Le provviste mancarono loro a tal punto, che restava più da spartire fra tutti se non un pezzo di pane e sette piccole aringhe.

Giunti a terra, dopo aver lungo tempo navigato verso la spiaggia, si fermarono, e si attendevano al meglio in un piano deserto: e nel di susseguente debararono di spedir qualcuno di loro in cerca d'abitazione. Fortunatamente, in questo frattempo, il mare aveva gettato sulla riva alcune bottiglie d'ala e di porcellana ed alcuni alimenti. Finalmente, dopo avere, in ricerche inutili, sofferto le privazioni più crudeli, scorse un cane, che fu da essi accolto come un messaggero di liberazione. Incontinentemente scrissero sopra un foglio carta un racconto della trista loro condizione, e l'attaccarono al collo dell'animale, che partì. Quel cane, a parer loro, a quanto pare, ad un signore di nome Burgess, il quale, con molti amici, andava esplorando il paese.

Appena egli conobbe, dopo il ritorno del suo cane, lo stato del naufraghi, il signor Burgess partì, insieme ai suoi amici, e trovò gli undici superstiti della *Rebecca* quasi spiranti. Ventitré giorni erano già scorsi, da che il naviglio aveva naufragato.

Le cure e i generosi soccorsi dei loro liberatori riuscirono a richiamare alla vita quegli infelici, i quali, dopo alcuni giorni, furono in grado di partire alla volta di Hobart-Town, ove giunsero sani e salvi.

La *Rebecca* era un naviglio di 550 tonnellate.

Si legge nell'*Express*: «Una vera flotta di 300 navigli è entrata da sabato in poi nel Tamigi. Quei navigli, lungamente ritenuti dai venti contrari, vengono dal Nord dell'Europa, da Pietroburgo, da A. cangelo, da Riga, da Stettino, da Danzica, ecc. La loro entrata nel fiume fu veramente un imponente spettacolo. Lunedì ne furono contati 220, e quasi 150 martedì. I navigli sono letteralmente ingombri. Molti di que' navigli sono carichi di grano.»

(O. T.)

La signora Beecher-Stowe partì il 7 da Liverpool

pretendevano fosse impossibile il giungervi per calce della zona torrida. In quanto al progetto di cercar l'India, navigando pel ponente, essi opponevano che la grandezza della circonferenza della terra esigeva un viaggio almen di tre anni, e che coloro, che avessero l'imprudenza d'intraprenderlo, perirebbero di sete e di fame, per l'impossibilità di trasportar viveri per un sì lungo periodo. Si opponeva ancora, e questa non era l'obiezione meno assurda, che, quando anche un naviglio pervenisse a girar l'estremità dell'India, non potrebbe mai ritornare, poichè la rotundità della terra gli presenterebbe al ritorno una specie di salita, che il vento più favorevole non gli permetterebbe di superare.

Or siccome simili ragioni sembrano al presente oltremisura assurde, è mestieri indagar gli errori e i pregiudizii, ch'eran mescolati all'erudizione imperfetta di quell'epoca.

Così, il principio della rotundità della terra era in quel tempo semplicemente speculativo: nessuno poteva dire se l'Oceano fosse o non fosse di un'estensione tale da potersi attraversare; non si conoscevano le leggi del peso e della gravitazione, colle quali, essendo ammesso che la terra è sferica, la possibilità di farvi il giro divenne tosto evidente.

Ciò malgrado, parecchi fra' dotti uditori di Colombo furon convinti da suoi argomenti e strascinati dalla sua eloquenza. Fra quelli trovavasi Diego di Deza, degno monarca dell'Ordine di San Domenico, in quel tempo professore di teologia al convento di S. Esteban, e divenne uno dei più fedeli e sinceri amici del gran navigatore.

(Sarà continuato.)

Alle quattro stava ieri l'altro annunzia l'ora T mezzanotte, si rferito nel Teatro diane, all'inaug delle arti. I signi accademia, ricev nani stesse del P n caratteri gotti

Il restante c famiglia nel visi città, e nell'assi coli nautici.

A 6 ore, gigante e della vero una balena gottanti acqua d con marini, i c Flora, le quattro i uomini illustri d

Finita la ca beneziaria nel p illuminato, di ogni sorta, d spettacolo. La g razione della città di molti fuoc città d'Anversa mastro 6000 f

La reale partita oggi, all AA. RR. il U gnarono di far una nuova can occasione, il b razione, con c dimento dei C

Il Re de un magnifico d di Prussia. Es saico di marm meno di 4 mi leggiadra. La stata posta in

Il sig. T colleghi della vocare la sen greto delle le Tropilong pre che quella d gioranza, qu appoggio del renza ufficiu maggiorità d che la decisi quella della già compilat

Legges hanno emes proposta d'

GA

VENEZIA il brick sch. e grano a Mus pitauo Caim, viste, saranno Venero f. 27.40 a si pronti che Frumento du io qualità me Oli finì da viaggiate a spirito, qual novembre a venduti per tesa di aut

Le val lomb.-vinto Vignietti del leggio di V Metalliche, e

NAPOLI futuri, a cigi maggio ne mettere abbi t-za, l'inter e delle carr

Corse delle Obligazioni dette Prestito, con detto Azioni della dette dette dette dette detto detto del

attività, a cui
prima volta,
simile atto.

conclusa coi
birmano, ha
e nella ca
guerra dov
Uff. di Mil.
ristina a La
gina Vittori
nella capitale
la, si dice, s
stesso momen
assisteva, si
un ministro
ussia, attualm
belge.

edia tutti i Ga
lenza dell'Am
Prova ne si
In ambi i te
te pegli usi
dice il Morin
fondati moti
se l'indipende
ne in avvenir
caso offensiv
e che dalle an
nte e presunt
gliata da un
nimenti ancor
ero scissure fra
nieto e provoc
mi. (O. T.)

settembre, rac
Rebecca, av
il Capo Sandy
regio da Londra
vino, di birra

aprile ultimo,
e filava otto
ord-ovest, quan
peto, contro u
nime e il suo
violenza dell'un
glio. Il capitano
na invano. Di ve
gire alla morte.
tal punto, che no
on un pezzo di

go tempo naviga
si attendano alla
sussistente degli
in cerca d'un
frattempo, il m
d'ala e di poter
avere, in ricerch
udeli, scorsero u
un messaggiero
opra un foglio d
ondizione, e l'att
ndi. Quel cane ap
more di nome Bu
dava esplorando
ritorno del suo can
gress parti, insiem
rstiti della Rebecca
già scorsi, da che

dei loro liberato
gl'infelici, i quali
di partire alla vol
ni e salvi.
550 tonnellate.

vera flotta di più
in poi nel Tamigi
i venti contrari
Pietroburgo, da Ar
banzica, ec. La loro
ponente spettacolo
asi 150 martedì.
Molti di quei navigi

ingervi per calori
progetto di cercar l
opponenza che la
era esigeva un viag
che avessero l'in
ero di sete e di far
viveri per un si
e questa non era
quand'anche un na
dell'India, non po
della terra gli in
di salita, che il ven
ble di superare.
nubrano al presente
lagar gli errori e i
rudizione imperfetta

tà della terra era in
vo: nessuno poteva
se di un'estensione
conoscavano le leg
olle quali, essendo
possibilità di farne
dotti uditori di Co
nti e strascinati dalla
go di Deza, degno
nico, in quel tempo
S. Esteban, e che
i amici del gran ne
continuat.)

BELGIO

Anversa 6 settembre.

Alle quattro ore della sera, la reale famiglia as-
sisteva ieri l'altro alla magnifica festa, data dalla Società
d'Amore e della Bellezza, nelle sue splendide sale.
A mezzanotte, si recarono gli augusti ospiti al ballo, loro
ufferto nel Teatro delle Varietà; ed ieri alle 14 antime-
ridiane, all'inaugurazione della nuova Accademia delle
belle arti. I signori belgi, nominati a membri della detta
Accademia, ricevettero, fra l'universale applauso, dalle
mani stesse del Re, i loro diplomi, scritti su pergamena
in caratteri gotici.

Il restante del giorno d'ieri fu occupato dalla reale
famiglia nel visitare diversi altri Istituti di quella bella
città, e nell'assistere ad una regata e ad altri spetta-
coli nautici.

A 6 ore, ebbe luogo una magnifica cavalcata del
gigante e della gigantessa, sua moglie, in cui compar-
vero una balena, con un amorino sul dorso, ambedue
galleggianti sopra l'acqua da tutte le parti, due delini, un battello
con marinai, i due giganti seduti sul trono, Rubens,
Flora, le quattro parti del mondo, e finalmente tutti gli
uomini illustri del Belgio.

Finita la cavalcata, seguì immediatamente una festa
veneziana nel porto. Più di cento barche, splendidamen-
te illuminate, diverse orchestre, razzi e fuochi artificiali
d'ogni sorta, offrirono da ogni parte un meraviglioso
spettacolo. La giornata finì con una splendida illumina-
zione della città e della cattedrale, la cui torre riluce-
va di molti fuochi del bengala di vario colore.

Alle due ore d'oggi, la reale famiglia lasciò la
città d'Anversa, dopo avere il Re consegnato al borgo-
mastri 6000 fiorini per i poveri della città.

(Estr. dall'Indep.)

Bruxelles 7 settembre.

La reale famiglia è qui arrivata da Anversa, ed è
partita oggi, alle 10 del mattino, per Liegi, dove le LL.
AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante si de-
gnarono di far l'ufficio di padrini nella benedizione di
una nuova campana della chiesa di S. Paolo. In quest'
occasione, il borgomastro di Liegi pubblicò una Notifi-
cazione, con cui toglieva l'ordinanza, emanata pel chiu-
dimento dei Caffè e delle trattorie.

Il Re del Belgio ha ricevuto il primo settembre
un magnifico dono, inviatogli da S. M. Federico Guglielmo
di Prussia. Esso consiste in una superba colonna in mo-
sairo di marmo, sormontata da un vaso, e che non ha
meno di 4 milioni di perle, combinate nella maniera più
leggiadra. La colonna ha circa due metri d'altezza. È
stata posta in una sala del palazzo di Bruxelles.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 9 settembre

Il Pays annunzia che furono aggiunte altre truppe
al campo di Helfaut, e che fra pochi giorni l'Imperatore
si recherà probabilmente al campo, per assistere alle
grandi manovre, che si eseguiranno tra breve.

Il sig. Troplong convocò, qualche tempo fa, i suoi
colleghi della Corte di cassazione, e cercò d'indurli a re-
vocare la sentenza, che, consacrandone l'inviolabilità del se-
gredo delle lettere, spiaceva molto al Governo. Al signor
Troplong preme tanto più di riuscire ora nel suo intento,
che quella decisione dipendeva da un solo voto di mag-
gioranza, quello del sig. Aylies, nominato in seguito all'
appoggio dello stesso sig. Troplong. L'esito della confe-
renza ufficiosa del sig. Troplong fu la speranza d'una
maggioranza di 12 voti a favore del Governo. Si pretende
che la decisione della Corte imperiale di Roano, contro
quella della Corte di cassazione, le fosse stata trasmessa
già compilata anticipatamente dal sig. Troplong.

Leggesi nella Patrie: « Parecchi Consigli generali
hanno emesso il voto che il Governo incoraggiasse, colla
proposta d'un premio nazionale, la scoperta d'un mezzo

efficace per distruggere l'Oidium tuckeri, che per due
anni consecutivi esercitò guasti disastrosi sopra le viti.
La ricompensa proposta, per trovarsi in relazione col-
l'importanza del servizio, dovrebbe essere, giusta il voto
dei suddetti Consigli, portata ad un milione.

« La questione, noi non abbiamo bisogno d'ins-
istere su ciò, è abbastanza grave per provocare l'atten-
zione; e tocca interessi troppo grandi perchè non si ap-
plauda all'eccellente intenzione, che dettò il voto da
noi ora accennato.

« Niuno penserà a discutere la somma della riu-
nerazione. È incontestabile che il male sia grande ab-
bastanza perchè la ricompensa debba essere proporzi-
onata al servizio reso. Non si può dunque se non desi-
derare di veder adottato il voto di que' Consigli ge-
nerali; e, se questo dovesse un giorno avere per risul-
tamento la scoperta d'un rimedio efficace contro la ma-
lattia dell'uva, certamente il paese applaudirebbe alla
spesa, da esso cagionata. »

Fra' voti espressi da' membri del Consiglio ge-
nerale del Nord, se ne osserva uno, tendente a provocare
un progetto di legge, che comprenderebbe l'ubriachezza
fra le contravvenzioni punibili, renderebbe gli osti re-
sponsabili de' casi comprovati d'ubriachezza, e por-
rebbe i debiti d'osteria nella categoria de' debiti di giu-
oco, qualora gli osti avessero dato da bere a credito. Due
voti, emanati dal Consiglio di circondario d'Avesnes, con-
cordavano col precedente. La presidenza propose di limi-
tarsi a chiedere una legge per regolar la polizia delle
osterie. Il Consiglio differì la questione, sino a che fosse
studiata più ampiamente.

Il sig. Amedeo di Cesena, condannato agli arresti
per debiti, rimase poche ore nelle carceri dei debitori.
Il sig. Mires ha sborsato il danaro pel suo redattore in
capo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 settembre.

Non avete certo dimenticato che v'ebbe a Londra
una certa emozione, quando si vide che lord John Rus-
sell e lord Palmerston erano straordinariamente richia-
mati al Foreign-Office con un dispaccio telegrafico. (V.
la Gazzetta di lunedì.)

Naturalmente, si aveva dovuto supporre che lord
Clarendon avesse ricevuto dispacci importanti, per inco-
modare così i suoi colleghi, mentre godevano gli spassi
della villeggiatura; ma, essendo stato ben custodito il
segreto, bisognava limitarsi alle congetture. Ora qual-
che cosa trapelò; e si assicura che, se il Consiglio de-
ministri inglesi fu adunato nella persona de' suoi mem-
bri più autorevoli, ciò avvenne perchè era giunta a lord
Clarendon la notizia ufficiosa che l'Imperatore di Rus-
sia non acconsentiva alle modificazioni, chieste dalla
Porta al progetto di componimento di Vienna. Oggi il
Journal des Débats, computando i giorni di partenz-
a de' piroscafi e de' corrieri, dice che la risposta dell'
Imperatore non potè ancora esser giunta, per la via or-
dinaria; ma ammette che un dispaccio telegrafico abbia
potuto precedere il corriere. Comunque ciò sia, siamo
oggi allo stesso punto che ieri; se non che, i nostri
ministri non sono perplessi come i ministri inglesi, ed
i corrieri o i dispacci di Costantinopoli e di Pietroburgo
non turbarono punto la loro quiete: certo perchè, come
davano già a capire il Pays ed il Constitutionnel, e son
risoluti di lasciare che il Sultano si sbrighi come può
dalla condizione, in cui lo pongono le ultime sue ob-
iezioni.

I fogli inglesi commentano questa mattina la Nota
di Rescidi pascià (che abbiamo pubblicata ieri), e si ac-
cordano nel riguardarne la forma ed il tenore come as-
sai audaci, e più alteri del solito. Ha, in fatti, in quella
Nota una fermezza, si potrebbe quasi dire una rigidità,
che indica i progressi, fatti dal partito della guerra
nel Divano. Il Sultano non giudicò prudente spinger più
oltre le concessioni, prima d'aver fatto una specie di di-
mostrazione; ma è facile ora prevedere come tal que-
stione d'Oriente terminerà. L'Imperatore di Russia è
d'accordo con la Conferenza di Vienna circa i termini
del componimento, da esigersi dalla Turchia; è fors'anco

possibile ch'egli acconsenta ad accettare i cangiamenti
insignificanti d'alcune parole, nella compilazione della
Nota di Vienna: ma nulla sarà alterato rispetto al pa-
ragrafo, concernente i trattati. La questione sta quindi per
trovarsi singolarmente modificata. Da principio, tutte le
Potenze dell'Europa si erano unite per sostenere il Sul-
tano, ed il Gabinetto di Pietroburgo rimaneva isolato: le
intenzioni della Russia destavano apprensioni; tutti ap-
provavano l'opposizione del Sultano: ma ora la que-
stione è affatto diversa. Il Gabinetto russo riuscì a far en-
trare i Gabinetti nelle sue idee: il Sultano fu abbandona-
to; e gli s'intima d'accettare presso a poco tutte le
dure condizioni, ch'ei respingeva energicamente, sei mesi
fa, col sostegno della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha
ben capito che non poteva lottare egli solo contro l'Euro-
pa intera; ma, pur soggettandosi, ei vorrebbe alme-
no salvare un'apparenza di dignità verso il suo popolo.
A tal uopo, egli introdusse alcune modificazioni nel testo
della Nota, preparata a Vienna; ma, essendo quelle mo-
dificazioni respinte a Pietroburgo, si accusa il Sultano
di porre ostacoli al componimento della contesa, ed egli
è sul punto di trovarsi, dal canto suo, in ostilità con
tutti i Gabinetti europei. Se però l'Imperatore è, come
non si vuol dubitare, sincero, e persevera ad accettare
la Nota, concertata a Vienna, i pericoli, che le nuove
complicazioni possono far sorgere, non sono a gran pez-
za paragonabili a quelli, che minacciavano, allorché la
Russia si poneva in opposizione con le grandi Potenze
dell'Europa. Sarà pur forza che il Sultano si risolva a
cedere, quando non potrà più far assegnamento sull'aiu-
to della Francia e dell'Inghilterra. Una resistenza da
parte sua sarebbe una pazzia imperdonabile: e sarebbe
quasi un suicidio per l'Impero ottomano; e Abdul Me-
gid ha al fianco consiglieri abbastanza savii per fermarlo
sull'orlo del precipizio.

La tornata de' Consigli generali è terminata. Chi se
n'è avveduto? Si son fatte elezioni parziali pel Corpo le-
gislativo. Vi ricordavate voi, non ch'altro, che vi fossero
elettori? No, non ve ne ricordavate; e neppure io. E quali
elezioni, per giunta? Elezioni per mezzo del suffragio
universale! Ed or si dice che la Francia è difficile a go-
vernare. V'ebbe mai stoviglio, il quale trovasse un'ar-
gilla più molle, più duttile, quand'ebbe a fabbricare le
sue anfore ed i suoi vasi? Paragonate quel che avviene
adesso colle tornate de' Consigli generali sotto la Monar-
chia costituzionale, e colle elezioni per mezzo delle liste
de' censiti. Ell'era sempre una grossa faccenda: la stam-
pa vi proludeva con una viva polemica sugli uomini e
sulle cose: l'Amministrazione cercava, co' mezzi che la
Carta poneva in sua mano, di far trionfare i suoi can-
didati: l'opposizione aveva i suoi giornali ed i suoi sen-
sali d'elezioni: da ambe le parti, si viveva di quest'al-
limento per due buoni mesi. Ne' Consigli generali, i pre-
fetti vedevano sorgere a sé dinanzi resistenze munici-
pali, ch'erano il grido più o meno spiccato dello scon-
centramento. Oggi, tutto tace. Il ministro dell'interno
aveva invitato i Consigli generali a non manifestare voti
politici: due soli Dipartimenti, credo, ne manifestarono,
ed anche va detto che que' voti, i quali riguardano la
questione del libero traffico, entrano piuttosto nella sfera
dell'economia politica, che in quella della politica pura.
Sotto la Monarchia costituzionale, l'invito del ministro
sarebbe stato tacciato d'illegale ed usurpatore; lo spi-
rito di contraddizione vi si sarebbe intromesso, poichè
il Governo, che che facesse, avea sempre torto. L'opi-
nione era allora cavillosa, puntigliosa; ella giunse adesso
all'estremo limite della docilità, o, a dir meglio, della
noncuranza: è evidente che i cittadini hanno da per tutto
rimessa allo Stato la cura di governare e vegliare, in
certo modo, al bene di tutti; e perchè si cercherebbe di
scuoterli dal loro torpore? Si edificano case per gli ar-
tici, che non hanno alloggio: si apparecchiano loro la-
vatoi pubblici: ed un provvedimento recente mostrò che,
all'uopo, si procaccerebbe di far loro mangiare il pane a
buon prezzo; di che avrebbero egli a porsi in pensiero?
Il detto del sig. Fould si avvera: agli occhi del popolo, il
potere è una seconda Provvidenza. Certo, bisognerebbe a-
ver una testa molto mal fatta per non riconoscere che il
potere adopera qui una politica attualmente accorta, e per
la quale il paese gli va debitore di gratitudine; ma,
nelle migliori cose, l'abuso è possibile, ed appunto per-
chè son persuaso che il Governo, circondato, com'è, da

tanti uomini d'esperienza e d'ingegno, non varcherà mai
il dovuto confine, prenderà la libertà di far osservare
che la dottrina, la qual riferisce tutto allo Stato, e ne
fa derivare tutto il bene, che si opera, è la politica di Lui-
gi Blanc, e, prima d'essere la politica di Luigi Blanc,
era quella del pascià d'Egitto e dell'Imperatore di Ma-
rocco, i quali dispongono di tutto, financo del commer-
cio e dell'industria. Non intendo altrimenti far confronti
né allusioni; e la prova che il Governo francese ripu-
dia le conseguenze estreme del principio, è ch'ei di-
chiariò ultimamente, contro un'affermazione della Patrie,
ch'ei non intendeva punto ingerirsi nel commercio de-
grani: di maniera che, eccoci appien certi d'un fatto,
cioè, che l'interposizione dello Stato in ogni cosa non
giugnerà mai fino ad un'imitazione perfetta del pascià
d'Egitto o dell'Imperatore di Marocco.

Il regno vegetabile è tormentato da ogni maniera
di malattie: i frutti a semi, ch'erano rimasti illesi in
mezzo al contagio generale, ora sono percossi ancor essi.
Si scrive dalla Bretagna che pere di bellissima appa-
renza, colte che siano, cedono alle dita e si trovano
fracide.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 8 settembre.

Il Tempo deplora l'ostilità, con cui patentemente
si esprimono vari giornali prussiani contro l'Austria, a-
mica della Prussia, e dichiara di non potere trovare in
tali ostilità una prova di patriottismo tedesco in generale,
né di patriottismo prussiano in particolare. Fra tutte quel-
le cose, che vengono svisate senza fondamento da una
parte della stampa prussiana, nessuna è più ingiusta e
priva di senso, quanto l'asserzione che l'Austria si trovi
in una specie di dipendenza dalla Russia, la quale non le
permetterebbe né una libera scelta nelle proprie ri-
soluzioni, né libertà d'azione. Il Tempo si dà ogni cura
nel confutare tali asserzioni, e dice fra le altre cose:
« Vienna è ora il luogo, dove si decidono le sorti dell'
Oriente, per quanto sia possibile di fare ciò con prati-
che diplomatiche. Si crede forse che la scelta della città,
ove hanno luogo le pratiche intorno ad un'importante
questione politica, sia casuale, e che Vienna sia stata
scelta a ciò, solo perchè la sua posizione geografica è
la stazione più comoda fra Costantinopoli e Pietroburgo,
da un lato, e fra la capitale ottomana e Londra e Pa-
rigi, dall'altro? Il motivo, per cui si scelse la città di
Vienna a sede delle conferenze intorno alla gran que-
stione d'Oriente, è senza dubbio questo soltanto: perchè
fu riconosciuto generalmente che l'Austria è chiamata
ed ha la forza di porre il peso decisivo nella bilancia. »

REGNO DI WIRTEMBERG

L'Indicatore di Stato del Wirtemberg dichiara
infondata la notizia, recata dai fogli di Berlino, giusta la
quale il Re del Wirtemberg intenderebbe di richiamo-
re dall'armata prussiana i due Principi del Wirtemberg,
e di affidar loro la direzione dei reggimenti di cavalle-
ria wirtembergesi. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE. — Francoforte 10 settembre.

La presidenza della Società per la protezione delle
bestie rende noto — e ciò per impedire che si ripetano
simili casi — che questo Giudizio di polizia condannò un
servo a tre mesi di carcere, con due giorni di digiuno
per settimana a pane ed acqua, per aver egli trattato
crudelmente un cavallo. (O. T.)

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 2 settembre: « Il cho-
lera diminuisce a Copenaghen con la maggiore regola-
rità. Ieri l'altro, si registrarono qui 11 nuovi casi e
10 morti; ieri, queste somme scesero a 9 e 8. Nelle
Province, all'incontro, l'andamento del cholera è som-
mamente vario. Ad Aalborg, e a Viborg (Jutlandia) s'el-
be anzi una recrudescenza assai forte. » (J. des Deb.)

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma il 31 agosto: « Il cholera
continua qui ad aumentare. Fino a questa mattina, a 9
ore, v'erbero in tutto, nella nostra capitale, 610 casi,
233 morti e 182 guarigioni. Il numero de' cholericici in
cura era di 195. Da ieri l'altro, il telegrafo elettrico
dalla Stoccolma ad Upsala è in piena attività. È questa
la sola linea elettrica, che abbiamo finora in Svezia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 settembre 1853. — Ieri, sono entrati in porto:
il brick sch. ott-mano Regina Olimpia, capit. S. Arragnosti, con
grano a Musatti; e da Trapani il brigant. Marianna, ca-
pitano Carme, con sale a sé stesso; altri bastimenti stavano alle
viste, saranno entrati più tardi.

Vennero venduti, all'asta, caffè S. Domingo avariati da
L. 27.40 a 27.50. Frumentoni di Braila ad austr. L. 22, ed
Frumento duro ad austr. L. 21, tenero di Polonia a L. 22, ed
in qualità mercantile del Bouda, ricevuto in novembre, a L. 21.40
La qualità mercantile del Bouda, ricevuta in novembre, a L. 21.40
Viaggiante a prezzo ignoto. Le carube di Puglia a L. 11. Lo
spirito, qualità sopraffina, per consegna in settembre, ottobre e
novembre a f. 27 in banco, con soprascanti. Vini dalmati
venduti per Lombardia a L. 93, schiavi di dazio, ora in pre-
tesa di austr. L. 100.

Le valute invariate: le Banconote a 91 1/2; il Prestito
di Genova a 91; le Metalliche ad 85 1/2; la conversione dei
Vigilanti del Tesoro ad 87 1/2, tutto prima che arrivasse il te-
legrafo di Vienna; e dopo, a 90 3/4 le Banconote; ad 84 1/2 le
Metalliche, e per novembre ad 85 1/2.

NAPOLI 10 settembre. — Olii in aumento, si pronti che
futuri, a cagione della siccità che continua nelle Provincie. Il danno
maggiore nella Provincia di Lecce; Bari, però, continua a pro-
mettere abbondanza. Si vociferà, con qualche fondamento di cer-
tezza, l'intenzione del Governo, di proibire l'estrazione dei vini
e delle carube.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 14 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5% 92 7/8
dette detto al 4% 83 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 136 1/2
dette detto 137 1/2
Azioni della Banca, al pezzo 2442 1/2
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 842 1/2
dette di Vienna a Gloggnitz 500 118
dette di Oedenburg a Neustadt 500 118
dette di Budweis a Linz e Gmunden 250 226
dette di Como 500 660
dette navigaz. a vapore del Danubio 500
dette del Lloyd austr. di Trieste 500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco ris. dal 81 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr. 92 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. fior. 109 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2 109 1/2 a 2 mesi Lett.
Genova, per 200 lire nuove piemont. 129 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 109 3/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina 104-6 a 3 mesi Lett.
Milano, per 200 lire austr. 109 1/2 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi 129 3/4 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi 130 a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali 1/10

CAMB. — Venezia 14 settembre 1853.

Amburgo Eff. 221 —
Amsterdam 248 1/4
Aucuna 620 —
Atene 296 1/4
Augusta 620 —
Bologna 611 — D.
Corfù
Costantinopoli 99 1/2
Firenze 117 1/4
Genova 117 1/4
Lione 117 1/4
Lisbona
Livorno 99 1/2
Londra Eff. 221 —
Maltà 242 —
Marsiglia 117 1/4
Messina 1535 — D.
Milano 99 1/2
Napoli 522 — D.
Palermo 1535 — D.
Parigi 117 3/4
Roma 623 —
Trieste a vista 271 —
Vienna id. 271 —
Zante 609 —

MONETE. — Venezia 14 settembre 1853.

Oro.
Sovrane L. 4133
Zecchini imperiali 1407
in s. r. 1402
Da 20 franchi 2369
Doppie di Spagna 9830
di Genova 9390
di Roma 2018
di Savoia 3340
di Parma 2480
di America 9610
Luigi nuovi 2750
Zecchini veneti 1430
Argento.
Talleri di Maria Ter. L. 625
di Franc. 623
Crocioni 670
Pezzi da 5 franchi 592
Francesconi 654
Pezzi di Spagna 658
Effetti pubblici
Prestito lomb.-veneto,
godim. 1.° giugno 90 1/2
Obbligazioni metal-
liche al 5% 85 —
Conversione, godim.
1.° maggio 87 1/4

Mercato di ESTE del 13 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	97.86	101.57
— mercantili	82.57	94. —
Frumentoni	58.28	67.57
— pronti	—	—
— aspetto	33.14	34.28
Avene	—	—
— pronti	52.57	54.14
— aspetto	77.28	80.57
Segale	82.14	86.57
Ravizzoni	—	—
Linose	—	—

Mercato di ROVIGO del 3 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	26: —	27: —
— mercantili	22: —	25: —
Frumentoni	15:50	18: —
— pronti	—	—
— aspetto	9: —	9:25
Avene	—	—
— pronti	14: —	14:50
— aspetto	21: —	22: —
Segale	22: —	23: —
Ravizzoni	—	—
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 14 settembre 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Call-Rosenburg-Kulmbach
bar. Luigi, cav. di più Ordini. I. R. consigliere attico e diret-
tore di polizia in Trieste. — De Welden baronessa Carlotta,
vedova d'un presidente del R. Tribunale superiore d'Appello a
Monaco. — Powell Sidney Tommaso, tenente colonn. inglese. —
Juglis Guglielmo, capitano inglese. — Goltz Gustavo, tenente prus-
siano. — Paschen Giov. Federico, tenente mecklenburghese.
Hallenborgh Migno, tenente svedese. — Sargeant Edouard E.,
possid. americano. — Da Monaco: S. A. il conte di Scheuer,
con seguito. — da Speid barone Edoardo, I. R. ciambellano
bavarese. — de Wambolt baronessa Sofia. — de Rattenham
contessa Natalia. — Da Trento: A. S. A. Giorgio, possid. in-
glesi. — Da Milano: Aynard Duvernoy Adolfo, propr. a Gre-
noble. — Bridger Guglielmo, Lee W. Giovanni e Collins Gio-
nobile, possidenti inglesi. — Abbe R. F. derico, Frih W. F.,
Main A. L. S. e Waring W. H., possid. americani. — Baillex
de Marisy Vittore Alessandro, propr. a Parigi.
Partiti per Firenze i signori: de Witkowski, consigliere
effettivo di Stato russo. — Per Trento: Nöggerath dott. Gio-
vanni, consigliere intimo montanistico prussiano. — Per Trieste:
Pas'or Guglielmo, negoz. a Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 settembre: } Arrivati 1642
} Partiti 1046

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre 1853: Nordio Angela-Nardi, di
anni 74, possidente. — Mander Angela, di 86. — Cantoni Gio-
vanni, di 1 anno. — Bon Giovanni e Martinelli Gaetano, di 1
anno e 2 mesi. — Brustoloni Anna Maria, di 3 anni e 5 mesi. —
Rebulla Luigi, di 4 anni e 4 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Maurizio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna il 14 settembre 1853.

	1.°	2.°	3.°	4.°	5.°	6.°	7.°	8.°	9.°	10.°	11.°	12.°	13.°	14.°	15.°	16.°	17.°	18.°	19.°	20.°
Barometro, pollici	28	3	0	28	3	0	28	2	5											
Termometro, gradi	13	6		15	2		16	5												
Igrometro, gradi	72			69			74													
Anemometro, direzione	N.	N. E.		S.			S.													
Stato dell'atmosfera	Sereno.			Nubi sparse			Nuvoloso.													

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 13 settembre.

Una Patente imperiale, del 6 settembre a. c., operativa per tutta la Monarchia, ha fissato le imposte dirette (l'imposta fondiaria, quella sugli edifici, l'industriale, e quella sulle rendite) colle relative addizionali, per l'anno amministrativo 1854. (Corr. austr. lit.)

A quanto si assicura quest'oggi, positivamente, S. M. l'Imperatore Nicolò arriverà il giorno 24 corr. nel campo d'Olmütz, ove la M. S. assisterà agli esercizi delle truppe fino al giorno 25. Il 26 S. M. intraprenderà il viaggio di ritorno alla volta di Varsavia, accompagnato da S. M. I. R. A. fino oltre i confini dell'Impero. Il giorno 27 si scioglierà il campo, le truppe ritorneranno a' loro rispettivi posti di guarnigione. (Corr. Ital.)

Ieri l'altro si notò gran movimento nei circoli diplomatici di questa capitale. Erano arrivati dispaacci russi e turchi di somma entità. I primi erano stati portati al barone di Meyendorff, dall'imperiale colonnello russo di Szwitsch, il quale è partito ieri tosto pel quartier generale dei Principati danubiani. L'ambasciatore inglese, lord Westmoreland aveva ricevuto fin da sabato notte un dispaccio dall'Ufficio del Ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, dispaccio spedito con altri dal visconte di Redcliff. Ieri a mezzogiorno l'ambasciatore francese conte Bourqueney e l'ambasciatore inglese lord Westmoreland tennero una lunga conferenza. (Idem.)

Verona 14 settembre.

Ieri mattina, nel vasto campo degli esercizi militari fuori di Porta Nuova, ebbe luogo una splendida festa militare, nell'occasione in cui furono benedette due bandiere dell'I. R. reggimento fanti n. 25, generale d'artiglieria Wocher, qui stanziato.

Sull'aperta spianata, erano eretti tre grandiosi ed eleganti padiglioni, l'uno ad uso di chiesa, gli altri due a comodo della numerosa ufficialità del detto reggimento, e dei molti personaggi, che intervennero a quella festività.

Alle ore 9 antimeridiane, S. E. il Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, qual comandante della seconda armata, con un brillante stato maggiore e molti II. R. generali, l'I. R. Delegato provinciale, e parecchi primarii impiegati, militari e civili, si trasferivano ad assistere a quella militare solennità. Non ultima fra gli invitati figurava eletta schiera di gentili e leggiadre signore.

Dopo la celebrazione della santa messa, si passò all'atto solenne della benedizione delle bandiere, i cui nastri erano decorati di splendidi e sontuosi ricami.

Quali matrine dei nuovi vessilli, figurarono, S. M. l'Imperatrice Maria Anna Pia, rappresentata da S. E. la contessa Zoe di Wallmoden-Gimborn, e la contessa medesima, in sua specialità.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, v'ebbe lauto banchetto nella grande e magnifica sala del Casino attiguo al Teatro Filarmonico, ov'erano apprestate 180 coperte, il tutto a spese dell'ufficialità del reggimento, che riceveva in tal giorno le sue insegne.

Alla fine del pranzo, furono portati brindisi in onore di S. M. il nostro amatissimo Imperatore, ed altri se ne fecero al canuto Eroe, che regge quale Sovrano rappresentante questa bella parte dei Dominii imperiali. (F. Uff. di Ver.)

Impero Russo.

Scrivono dai confini russo-polacchi il 3 settembre: «Vengo in questo punto a sapere da fonte sicura, che al feldmaresciallo in Varsavia fu annunciato, mediante il telegrafo, l'arrivo dell'Imperatore. Lo Czar ha intenzione di far armeggiare il 31 di agosto od il 1.° di settembre (vecchio stile) le truppe, che si sono raccolte nei campi presso Powonsk, e d'ispezionare le medesime, prima della loro partenza. Si spera pure che, coll'arrivo dell'Imperatore, in otto giorni circa, verranno conosciute le dichiarazioni della Corte russa, circa l'accettazione, modificata dalla Sublime Porta, del progetto di Nota di Vienna. Nel Regno si crede generalmente che l'Imperatore non cederà d'un sol punto nelle sue richieste; tanto più che il conte di Nesselrode ha dichiarato che soltanto pacifici riguardi avevano mosso l'Imperatore ad accettare la proposta di Vienna. A Varsavia si aspetta fra breve l'arrivo del seguito imperiale. Sono colla arrivati il generale aiutante di Dick ed il barone di Meyendorff, ambedue provenienti da Riga.» (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nell'Osservatore Triestino: Le ultime lettere di Costantinopoli, pervenuteci stamane (14) col piroscalo l'Egitto sono del 5 corrente. Il nostro corrispondente ci scrive sotto questa data: «Non si conosce sinora che telegraficamente, e in modo imperfetto, l'accoglienza, fatta dalla Russia alle modificazioni della Porta, che furono, se non un rifiuto, almeno una restrizione del progetto di Vienna; per cui siamo in una situazione oltremodo incerta. Quasi tutti fanno commenti e pronostici; ma nessuno può dire una sillaba di positivo: ecco quanto mi è dato dirvi oggi sulla questione orientale, tante volte composta, ma non mai ultimata. Gli armamenti si fanno sempre maggiori, per cui le nostre prospettive per l'avvenire sono ben poco liete.»

Il 30 agosto, il Sultano si recò al campo delle truppe, giunte dall'Egitto, a Selvi-Burnu, per passarle in rassegna. Tutti i navigli della flotta erano pavesati a festa, e il Sultano venne accolto dagli equipaggi dei navigli turchi e dalle truppe, colle grida ripetute di *Allah hummé gansur Sultanena!* (Dio nostro, assisti il nostro Sultano!) Frattanto tutte le musiche dei reggimenti e della flotta sonavano marce guerresche.

Il Journal de Constantinople dice che l'esercito, comandato da Omer pascià, presenterà un effettivo di 140,000 uomini, quando saranno giunte in Bulgaria le truppe egiziane, ora accampate a Unkar-Skelessi. Il Governo turco ha stabilito una rete di linee telegrafiche, che, partendo da Sciumla, riescono a Varna, a Vidino, a Rustschuk, a Silistria, e finalmente a tutti i punti importanti della Bulgaria. Così Omer pascià comunica in pochi momenti i suoi ordini da per tutto ove ne sia bisogno, ed è informato prontamente di quanto avviene nei luoghi, posti sotto il suo comando; per cui fa sapere esattamente e senza dilazione al Governo imperiale quanto riguarda l'esercito di Bulgaria, e ne riceve gli ordini necessari.

Parigi 10 settembre.

Un dispaccio telegrafico, giunto oggi a Parigi, an-

nunzia che la squadra d'evoluzioni dell'Oceano, dopo aver lasciato Brest, erasi ancorata stamane in rada di Cherburgo. Quella squadra è posta ora sotto il comando del contrammiraglio Charner, che ha la sua bandiera a bordo del vascello da 90 cannoni, il *Duguesclin*. Essa ha fatto esercizi ed evoluzioni nella Manica; il suo stato è eccellente. (G. P.)

Dispaacci telegrafici

Parigi 13 settembre.

Il 20, l'Imperatore comincerà il suo giro di Dispaamenti del settentrione. Circola una voce relativa ad un prestito di Stato da negoziarsi.

Luemburgo 10 settembre.

Il nuovo Ministero sarà formato in modo analogo a quello dell'anno 1848. (Corr. austr. lit.)

Berlino 12 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia partirà il giorno 21 corrente alla volta del campo d'Olmütz.

NECROLOGIA.

Nascere, vivere e morire, sono esse tre parole, in cui tutta si compendia la storia dell'uomo. Ma se, fra due termini del corso mortale, corre di mezzo lungo intervallo, fecondo in affetti e in opere, la storia dell'uomo si prolunga oltre la tomba nella memoria dei superstiti, come omaggio al merito ed esempio d'imitazione. Tale la vita di Giovanni Freschi, Vicentino, che, nato da Antonio e da Anna Zamburri, il 2 agosto or ora trascorso passava rapidamente all'eterno riposo, nell'età di 76 anni.

Egli, ponderato e sagace ne' giudizi, esperto degli uomini e delle cose, pio, benefico, co' suoi congiunti, integerrimo ne' commerci, liberale sempre d'opere e di consigli, si rese utile alla patria, caro e stimabile a chiunque il conobbe. Però la sua dipartita fu più cordoglio cittadino, che privata sciagura: lo piangono i parenti, cui amava tanto, che a non rattristarsi tenne celato, fino alle ore estreme, il lento male, che lo finiva, e gli amici molti, a quali era tutto sollecitudine e conforto; lo ricordano con dolore que' tanti, che soccorrevano nel segreto a non far sentire d'amaro il beneficio, le famiglie del Pio Luogo de' Proti, onde fu direttore, e la Camera di commercio, ove l'ufficio di commissario ministeriale gli valse lode dalla pubblica Autorità.

Alle quali testimonianze di comune compianto fia suggello, o Giovanni, la voce di un cuore, che fin da' primi anni prese ad amarti d'un amore, che ben posso dire grandissimo, non quanto egli sia

EUGENIO PROSDOCIMI.

ATTI UFFICIALI.

Ad N. 3995

AVVISO

sulle lezioni, che avranno luogo nell'I. R. Istituto politecnico in Vienna durante l'anno scolastico 1853-54, e prescrizioni per esservi ammesso.

Organizzazione.

L'I. R. Istituto politecnico, come Stabilimento d'istruzione, dividesi in due Sezioni.

1. La tecnica, in cui vengono insegnate le scienze fisico-matematiche, colla loro applicazione a tutti i rami della educazione tecnica.

2. La commerciale, che comprende tutte le materie d'insegnamento, proprie alla fondata teorica educazione per gli affari del commercio.

Oltre queste due Sezioni, hanno pure nell'Istituto: 3. L'anno preparatorio per quei giovinetti, la di cui inferior cultura non corrisponde alle condizioni prescritte per l'ammissione nella Sezione tecnica o commerciale, e che per aver di già oltrepassato il diciottesimo anno, non possono entrare nella Scuola reale.

4. Le scuole di disegno per l'industria, nelle quali i giovani d'ogni età, che si dedicano a qualsiasi ramo industriale, ricevono la conveniente istruzione nel disegno ad esso relativo.

Relativamente alle lingue, s'insegnano pubblicamente le orientali, e straordinariamente le europee più utili agli scolari.

MATERIE D'INSEGNAMENTO ORDINARIE

Nella Sezione tecnica.

Matematica elementare prof. G. Kolbe
Matematica pura e sublime
Geometria descrittiva
Meccanica, e teoria delle macchine
Geometria pratica
Fisica
Agronomia
Scienza delle costruzioni
d'acqua e di terra
Tecnologia
Mineralogia, Geografia e Paleontologia
Botanica
Dott. Salomon
Giuseppe Honig
Archit. cav. de Burg
Ferdinando Hartner
Dottor Ferdinando Hessler
Giuseppe Stummer
G. Stummer
Giorgio Allmuller
Dottor Francesco Leydolf
Idem

Chimica tecnica generale, con esperimenti proprii in un laboratorio di chimica analitica Prof. Dott. Antonio Scrolter

Chimica tecnica speciale. (Il giorno, in cui avranno principio le lezioni per ciascuna dei rami, a questa Sezione appartenente, verrà a suo tempo pubblicato nella gazzetta di Vienna)

Economia rurale
Disegno tecnico preparatorio
Disegno de' fiori ed ornamentale
Agg. D. G. Polb
Prof. don Adalberto Fuchs
P. Giov. Honig
P. Antonio Fidler

Nella Sezione commerciale.
Scienza del commercio Prof. Sup. dott. Er. Blodig
Diritto mercantile e cam-
biario austriaco
Stile mercantile d'affari Carlo Lagner
Aritmetica mercantile Giov. Kurzbaue
Contabilità mercantile Idem

Cognizioni delle merci Prof. Francesco Hande

Geografia comunale

Per ambo le Sezioni.

Lingua turca Prof. Maurizio Wikerhanser

Lingua persiana Enrico Barb

Lingua araba volgare Prof. Franc. Ant. Plassan

Lezioni straordinarie.

Aritmetica giuridico-politica e camerale Vice-dirett. I Beskiba

Geometria analitica dello spazio Prof. Salomon

Costruzione delle macchine e relativo calcolo Prof. Franc. Hösig

Applicazione dei precetti della meccanica a singole parti dell'architettura Prof. doc. ed I. R. ingegnere G. Rebhann

Applicazione del calcolo differenziale integrale e di variazione alla geometria analitica del piano e dello spazio Assistente doc. S. Spitzer

Regolamento austriaco sulle dogane e sulle privative dello Stato Doc. don H. R'odig

La parte chimica della fabbricazione dello zucchero (cominciando dal mese d'aprile) Agg. doc. don F. Pohl

Lingua e letteratura francese Prof. G. Legarg

Lingua e letteratura inglese Doc. Franc. Hogel

Lingua e letteratura boema Prof. F. Konecny

Lingua e letteratura italiana Prof. A. Lenzi

Soccorso chirurgici ne' casi di disgrazia Doc. Fkugler

Stenografia Prof. I. H. ger

Istruzioni nella calligrafia Prof. J. Kups

Materie d'obbligo per l'anno preparatorio.

Matematica elementare — Fisica sperimentale

— Storia naturale dei tre regni della natura — Statistica — Disegno preparatorio

L'istruzione nelle scuole di disegno industriale abbraccia qua to segue:

Il disegno preparatorio

per le manifatture

per le industrie riferibili alle fabbriche e lavori di metallo

per le macchine, e le loro parti

Ne' giorni di domenica e festivi hanno luogo lezioni popolari, accessibili a qualunque persona.

Sulla matematica elementare

Meccanica

Fisica sperimentale

Prescrizioni per l'ammissione.

L'ammissione in qualità di scolari ordinario o straordinario ha luogo nella Cancelleria della Direzione dal 20 settembre al 1.° ottobre. Chi desidera d'esservi ammesso posteriormente al 1.° d'ottobre deve giustificare l'antecedente suo impedimento. Dopo il 15 d'ottobre non si accetta più nessuno. Ogni candidato all'ammissione deve presentare un certificato sulla propria occupazione sino al tempo dell'ammissione.

Quest'ultimo deve rinnovarsi ogni anno. Per essere accettato in qualità di scolaro ordinario di una materia qualunque d'insegnamento della Sezione tecnica o commerciale, deesi avere assolto in tutte le materie (ottenendone alcuno la classe I) la Scuola reale di sei corsi, od il Ginnasio superiore di otto corsi, oppure l'anno preparatorio nell'Istituto, o diversamente sottoporsi con buon esito ad un esame di ammissione (maturità) su tutte le materie d'insegnamento dell'anno preparatorio.

Ogni studente d'ambue queste Sezioni può scegliersi quelle materie, che gli sembrano utili pel suo individuale bisogno, ed attendere, quindi, contemporaneamente anche allo studio di materie diverse, appartenenti ad ambe le Sezioni. Chi però vuol essere ammesso in qualità di scolaro ordinario per una materia qualunque, dee provare d'essere al possesso delle occorrenti preparatorie cognizioni. Non è permesso il mediato passaggio dall'anno preparatorio alla matematica superiore.

Lo scolaro straordinario ha egualmente l'obbligo di annunciarsi nella Cancelleria della Direzione, onde essere ammesso; egli è dispensato dall'obbligo di comprovare le sue anteriori cognizioni, ma non ha diritto ad un attestato ufficiale d'esame, e può solo domandare un attestato privato del professore.

Chi intende di frequentare soltanto un ciclo di lezioni, vien considerato come uditore, e deve chiederne l'ammissione al rispettivo professore.

Lo scolaro ordinario dee pagare la tassa d'ammissione di 4 fiorini, oltre la competenza di bollo indi, nel corso d'ogni semestre, altri 12 fiorini a titolo di tassa d'istruzione.

Lo scolaro straordinario è dispensato dal pagare la tassa d'ammissione, ma gli incombe l'obbligo di soddisfare la tassa d'istruzione, nell'importo di 12 fiorini, entro i primi 14 giorni successivi al principio d'ogni semestre.

Le condizioni, sotto le quali può domandarsi l'esenzione dalla tassa d'istruzione, sono rese pubbliche mediante l'Avviso, affisso nell'atrio dell'Istituto.

I giovani, mancanti degli studi prescritti per l'ammissione nella Sezione tecnica o commerciale, e che non possono sostenere con buon esito l'esame di maturità, verranno accettati nell'anno preparatorio, qualora contino l'età d'almeno 18 anni, oppure la raggiunganò pel primo gennaio 1854. Gli aspiranti all'ammissione, che contano un'età minore, si mandano alla Scuola reale. Gli scolari dell'anno preparatorio sono obbligati a pagar la tassa d'ammissione nell'importo di 4 fiorini, ma non debbono soddisfare tassa alcuna d'istruzione.

Per le materie d'insegnamento straordinario, per le lingue e per le scuole di disegno industriali, l'ammissione è riservata ai rispettivi professori e maestri, ed è permessa anche nel corso dell'anno.

Vienna, 4 agosto 1853.

LA DIREZIONE DELL'I. R. ISTITUTO POLITECNICO.

AVVISI PRIVATI.

N. 16355.

LA CONGREGAZIONE MUNICIP. DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

Che vennero diramati gli ordini più assoluti, II. RR. Ricettorie di finanza perchè non sieno introdotti animali morti, provenienti dalla terraferma, senza un certificato, valituro per sole 24 ore, firmato dal veterinario regolarmente istituito, e vidimato dalla locale Autorità politica, non risulti il proprietario dell'animale, che volesse introdurre, la specie, sesso, età, tura di pelo, la malattia, cui fosse stato da ultimo soggetto, ed i medicinali somministratigli.

Altresì non dovrà essere sbarcato al Macello, se per questo veterinario comunale non abbia proceduto all'esame sanitario, e riconosciuta la regolarità del certificato suddetto.

Venezia, 10 settembre 1853.

Il Podestà, Conte Gio. CORRER.

L'Assessore, Marc' Ant. Gaspari.

Il Segretario, A. Gajo.

La Ditta libraria PIETRO SIEPI, successore di Pomba, all'insegna della Fenice, Merceria S. Giuliano, N. 705, in Venezia, rende noto trovarsi esibibile nel proprio Negozio, a comodo degli acquirenti, uno speciale Catalogo alfabetico manoscritto di tutte quelle OPERE ITALIANE, FRANCESI ED IN ALTRE LINGUE di cui essa possiede un numero di esemplari.

Col doppio scopo di vedersi onorata di copiosi comandi, e di esser utile in pari tempo ai compratori, ha stabilito di accordare invariabilmente ed indistintamente, sopra ciascuna opera descritta nel detto Catalogo speciale che venisse scelta, il **STOSO RIBASSO DEL 40 PER CENTO**; e tiene fiducia che siffatta facilitazione non mancherà di tornare a comune vantaggio.

Il giorno 20 luglio p. p., il rev. Francesco Strauch, parroco di Schittern, presso Znaim, in Moravia, smarri in quella città un'Obbligazione metallica di fiorini 500, portante la data di Vienna 1.° agosto 1830, ed il N. 5180, unitamente ai relativi coupon, pagabili ogni 1.° agosto, e 1.° settembre di ciascun anno.

A chi l'avesse ritrovata, e la facesse tenere a prefato parroco, questi darà in premio il quinto del ricavato dalla vendita dell'Obbligazione medesima.

Dichiara il sottoscritto di revocare, siccome revoca, qualsiasi mandato di procura, che avesse rilasciato Pietro Paolo Paganini, del fu Antonio, di Asiago, per cui da oggi sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell'interesse del revocante.

Camponogara, Distretto di Dolo, 10 settembre 1853.

D. GIOVANNI ANDREA RIGONI, del fu Domenico.

STABILIMENTO NUOVO

CASINO CORTESI

ALLE TERME DI ABANO.

Varie furono in quest'anno le commissioni, che ebbero il sottoscritto per alloggi ad uso di villeggiatura. Restando ancora d'affittare un Appartamento, con cinque Camere, Sala, Cucina, Camerini per serviti, Stallaggio, Rimessa, nonché altre Camere separate.

Rende noto

che, col giorno 1.° settembre, a tutto ottobre, i prezzi restano fissati come segue:

Per ogni Camera a due letti e sofa, con tutta decenza annubigliata, e Camerino per domestico, al giorno, in tutto L. 1.00.

Per una Camera da solo padrone — 50.

Sala o Salotto e Cucina a parte, da convenirsi.

Rimessa gratis. Stallaggio a prezzi di Padova. Non saranno accettate commissioni per meno di otto giorni. Quelli, che si fermeranno giorni quindici, pagheranno in Banconote senza veruna perdita, 1 Bagni e Fanghi, che venissero adoperati, saranno pagati al prezzo di tariffa. Decenti vetture a modici prezzi. Le lettere saranno dirette in Abano col mezzo postale.

GIO. BATT. MEGGIORATO

Conduttore e Proprietario.

GIARDINO

GIUSEPPE PETRIN

ALL'ANGELO RAFFAELE, FONDAMENTA BRIATTI, N. 2530.

In tutte le sere di domenica, durante il settembre, il proprietario, illuminando sfarzosamente il suo Giardino,

PRONETTE AL PUBBLICO

l'ingresso gratuito, i concerti d'una banda militare, sceltezza di cibi, squisitezza di vini, alacrità di servizio.

BIAGGINI VINCENZO DI PADOVA

annuncia ai suoi corrispondenti che ha traslocato il suo Magazzino per la vendita all'ingrosso, in via Maggiore (Strà maggiore) palazzo Borromeo N. 1351, e che, oltre al Deposito dell'I. R. Filatura e Tessitura meccanica di Lubiana, trovasi copiosamente assortito in Telerie, Stoffe di lana, Sciallerie, ec. ec.

APPIGIONASI

Casa grande, in libertà al 15 ottobre p. v.

Pian terreno: quattro stanze, portico, cucina, bel cortile, pozzo d'acqua buona, lisciaia, giardino con alberi fruttiferi, riva e magazzino.

Primo piano: sei stanze, un'altanella, coperta di viti. La casa è nella più salubre situazione, vicino all'Arsenale, Campo della Tana, N. 2129. Ristoranti necessari saranno fatti. L'applicante si rivolga al Campo vicino, N. 2166, al sig. Cassiere di guerra.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5993. 1.^a pubbl.
del deliberatorio, e l'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nella ore 9 alle 2 pom., e di nanz apposta Commissione avranno luogo in questa residenza tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti esecutati a danno degli uguali Antonio fu Antonio Palatini, e Teresa Zanotti fu Pietro di S. Vito, sulle istanze, di Gaspare Perini fu Bortolo di Borca, alle seguenti Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) sarà tenuto di cauzione l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatorio sarà trattenuto.

III. I fondi esecutati si potranno vendere anche corpo per corpo.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatorio versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, sotto pena di re-incanto.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia per evizione od altro.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatorio tutte le spese, tasse di trascrizione, ed altre imposte di qualunque indole.

VII. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione degli immobili in S. Vito.

1. Orio dinanzi la casa degli esecutati confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi Anna Zanotti, sera parimenti, tramontava anditi, di passi 30 1/2, l. 25:92.

2. Campo Bonarè, confinante a mattina fratelli fu Giuseppe Zanotti, mezzodi strada, sera eredi Fiori, nullora Antonio Palatini, di passi 656, l. 262:40.

3. Campo Pinio di sopra confinante a mattina cugini Zanotti fu Floriano, mezzodi fratelli Zanotti, Cospetto, sera strada, tramontava Gio. Battista Zanotti, di passi 456, l. 259:92.

Somma totale l. 548:24.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 4 settembre 1853.

Il R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Gaberlotti, Scritt.

N. 5996. 1.^a pubbl.
L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nella ore 9, ottobre, quattordici, e ventuno, ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti esecutati a danno di Giuseppe fu Gaspare Davanzo possidente domiciliato a Domegge, sulle istanze della ditta Santo Giacomelli di Treviso da tenersi, in questa residenza di nanz apposta Commissione, e sotto le seguenti Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta a prezzo inferiore della stima, ma bensì al terzo.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti (meno l'esecutante) dovranno cauzione l'asta col decimo del prezzo di stima, e rimandando del deliberatorio dovranno depositare giudizialmente il residuo presso entro giorni 14 della seguita delibera, sotto pena di re-incanto a loro spese e pericolo.

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte saranno a carico

obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatorio dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravassero gli immobili posti in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d'immissione in possesso, ed il possesso, senza alcuna esenzione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimandando deliberatorio l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno dal dì della delibera e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, se pesa la immissione in possesso e voltura fino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica con cortile nella mappa d'l censo stabile di Chions al n. 376, di cens. pert. 1:30, tra confini levante, settentrione e mezzo di questa ragione, ed a ponente Loredan, Morosini e Villotta, colla rendita di l. 25:92.

2. Aratorio vitato con porzione ridotta ad orto detto Casale in mappa all'i. n. 368, 533 e 663, di cens. pert. 10:84, colla rendita di l. 28:84, confina a levante C. sco, mezzodi strada e Bastianutto, ponente Morosini, Villotta e questa ragione, settentrione Morosini Baldassutti e Panigai.

3. Prativo detto Prà del Chiesol in mappa al n. 239, di cens. pert. 2:82, colla rendita di l. 1:44, confina a levante, settentrione strada, mezzodi Bionisi, ponente fusso Arcon.

4. Prato detto Frassineto in mappa al n. 273, 274, di cens. pert. 4:12, colla rendita di l. 1:84, confina a levante Serravalle, mezzodi Serravalle e Gaspari, ponente fusso Arcon, settentrione Vedova.

5. Aratorio detto Frassineto in mappa al n. 287, di cens. pert. 1:96, colla rendita di l. 1:92, confina a levante Morosini, mezzodi Bastianutti e Morosini, ponente Civan, settentrione Bionisi.

6. Aratorio vitato detto Prater in mappa all'i. n. 801 e 1572, di cens. pert. 45:90, colla rendita di l. 10:49, confina a levante Turini, mezzodi De Zorzi, ed a settentrione De Zorzi, Chiesol di Chions e Grando.

7. Aratorio vit. detto Prater in mappa all'i. n. 839 e 1585, di cens. pert. 12:19, rendita l. 7:13, confina a levante De Zorzi, mezzodi Galeazzi, ponente strada, settentrione Moretti.

8. Aratorio vit. vig. sta in mappa al n. 923, di cens. pert. 6:24, rendita l. 3:37, confina a levante Zuriano, mezzodi Romanin, ponente Galeazzi, settentrione De Zorzi.

9. Aratorio vitato detto Bionisi in mappa al n. 898, di cens. pert. 8:00, rendita l. 4:32, confina a levante strada, mezzodi Gio, ponente Panigai, settentrione strada.

10. Terr. no arat. vit. detto Chivacchia in mappa al n. 958, di cens. pert. 6:18, rendita l. 6:49, confina a levante De Zorzi e Bionisi, mezzodi Bionisi, ponente Panigai, settentrione Gio.

11. Arat. vit. detto Chivacchia al n. 966, di cens. pert. 6:35, rendita l. 6:67, confina a levante Bionisi, mezzodi Panigai, e ponente strada, ed a settentrione Vallieri e Bionisi.

12. Arat. vit. detto Gerosa o campo del Molino in mappa al n. 1025, di cens. pert. 7:71, rendita l. 12:64, confina levante e mezzodi Panigai, ponente e settentrione strada.

13. Arat. vitato detto Stracoin al n. 970, di cens. pert. 6:72, rendita l. 6:95, confina a levante Vedova, mezzodi Bionisi, ponente Gaspari, settentrione Panigai e Cavarzan.

14. Arat. nudo detto Costruzza in mappa al n. 1039 e 1040, di cens. pert. 3:99, colla rendita di l. 9:38, confina levante

vedova, mezzodi acqua Gerosa, ponente Bionisi, settentrione strada.

15. Prativo detto Canedo al n. 1152, di cens. pert. 10:27, rendita l. 18:69, confina a levante Panigai, mezzodi Bionisi e Grando, ponente Panigai, settentrione Panigai e Gaspari.

16. Arat. vit. detto Rive al n. 262, di cens. pert. 5:18, rendita l. 5:44, levante confina Panigai, Baba, mezzodi Panigai, ponente e settentrione strada.

17. Arat. vit. detto sotto Arcon al n. 1117, di cens. pert. 5:74, rendita 941, confina a levante Bionisi, mezzodi strada, ponente Baldassero, settentrione Atan e Bionisi.

18. Aratorio nudo detto sotto Arcon al n. 1119, di cens. pert. 1:32, rendita l. 2:16, confina a levante Fantin, mezzodi strada, ponente e settentrione Bionisi.

19. Arat. vitato detto sotto A con al n. 1126, di p. 2:44, rendita l. 4:00, confina levante Panigai, mezzodi Vedova, ponente Fantin, settentrione strada.

20. Arat. vitato detto Villabusa al n. 1263, di cens. pert. 2:78, rendita l. 1:50, confina a levante Serravalle, mezzodi strada, a ponente Zecchini, ed a settentrione Saccomani Grottolio.

21. Arat. vit. detto Villabusa al n. 1254, 1672, di cens. pert. 2:44, rendita l. —:53, confina a levante Moretti, mezzodi Bionisi, ponente strada, settentrione Zecchini.

22. Arat. vitato detto Bassa villabusa al n. 1257, di p. 2:17, rendita l. 5:25, confina a levante Arcon, mezzodi Moretti, ponente Zecchini, settentrione strada.

23. Arat. vitato detto Fossavallabusa in mappa all'i. n. 1258, 1259, 1260, 1674, 1675, di cens. pert. 12:91, rendita l. 19:56, confina a levante Arcon, mezzodi strada, ponente Zecchini, settentrione Panigai.

24. Arat. vitato detto Codavillabusa al n. 1280, di cens. pert. 3:17, rendita l. 3:33, confina a levante Panigai, mezzodi questa ragione, ponente Galeazzi, settentrione Bionisi.

25. Arat. nudo detto Bassavillabusa Grande al n. 1283, di cens. pert. 4:12, rendita l. 9:97, confina a levante Arcon, mezzodi Panigai, ponente e settentrione Bionisi.

26. Arat. vitato detto Cristin al n. 1274 e 1678, di cens. pert. 12:23, rendita l. 10:29, confina a levante Gaspari, mezzodi Galeazzi, e Comune di Chions, ponente Panigai, settentrione Bionisi e Badini.

27. Arat. vitato detto Pradesmus in mappa al n. 1321, di cens. pert. 11:92, rendita l. 19:55, confina a levante strada, mezzodi Cesco, ponente Cavarzan, Saccomani e strada, a settentrione Panigai Baba e Bionisi.

28. Prato detto Ornedo al n. 738, di cens. pert. 2:41, rendita l. 1:23, confina a levante Cavarzan, mezzodi Arcon, ponente Panigai e Bertolini, settentrione Timpolo.

29. Arat. vitato detto Penacchio al n. 1392, di p. 3:34, rendita l. 1:47, confina levante Vedova, mezzodi e settentrione lo stesso, ed a ponente Cesco.

30. Arat. vit. detto Turia e del Chiesol in mappa al n. 556, di cens. pert. 3:58, rendita l. 5:87, confina a levante e mezzodi strada, ponente De Zorzi, settentrione Galeazzi.

31. Arat. vit. detto Viuzza al n. 1000 e 1617, di p. 11:42, rendita l. 5:78, confina a levante strada, mezzodi Palludetto e Vedova, ponente strada, e settentrione Negrazin.

32. Prato detto sotto Arcon al n. 1146, di cens. pert. 6:93, colla rendita di l. 9:58, confina a levante Gaspare Bionisi e Galeazzi, mezzodi fusso Arcon, ponente Vedova e Panigai, settentrione Vedova.

33. Arat. detto Baida Cristina al n. 1681, di cens. pert. 2:28, rendita l. 1:23, confina a levante Bionisi, mezzodi Galeazzi

z, ponente Zecchini e Galeazzi, settentrione Gaspari.

34. Prato detto le Comugne al n. 1494, di cens. pert. 16:95, rendita l. 8:64, confina a levante strada dimessa, mezzodi De Zorzi, ponente Franceschetti e Polieretti, settentrione fiume Sille.

35. Prato detto Coda comugna al n. 1512, cens. pert. 7:88, rendita l. 4:02, confina a levante Franceschetti, mezzodi Porcia e Cattaneo, ponente Cattaneo, settentrione Polieretti.

36. Terreno parte arat. vitato e parte prativo detto Mellon nella mappa del censo stabile di Basco al n. 1986 e 1987 1988, 510, 2148, 2207, di complessive pert. cens. 60:82, colla rendita di l. 59:67, confina a levante strada, mezzodi Civan ponente Altan, ed a settentrione acqua Mellon e Gerosa.

Il tutto stimato del complessivo valore di l. 15243:52.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito.

Li 6 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 804. 1.^a pubbl.
L'I. R. Trib. Provinc. in Treviso notifica al presente Redito all'assente Antonio Carraro, che Edoardo Benberth, negoziante di Vienna, ha presentato dinanzi a questo Tribunale medesimo nel giorno 6 settembre corrente, la petizione cambiaria n. 8011, contro di esso Antonio Carraro, in punto di preavviso di pagamento entro tre giorni, di a. l. 670:30 ed accessori, in dipendenza alla Cambiale 21 aprile 1853 a tutto agosto p. p., sulla quale fu emesso precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminazione dell'esecuzione cambiaria; e che, per non esser noto il luogo della sua dimora, g'è venne deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l'avv. di questo Foro D. Am-brogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura cambiaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istruire egli stesso un altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
ECCAZZI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 5916. 1.^a pubbl.
Interdetta p. r. mentecattaggine a Domenico Borile fu Angelo di Brusadure la ulteriore gestione de' propri interessi lo viene deputato in curatore Antonio Zatti dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 22 agosto 1853.

Il R. Dirigente
LUCCANI.

N. 20431. 1.^a pubbl.
Editto.

Aderendo all'istanza 30 giugno 1853 n. 20431, ed in seguito al P. V. 19 corrente n. 20431, di Giovanna Boscaro vedova Mason erede di Domenico Mason, contro il R. Fisco faciente per l'I. R. Cassa Principale delle Poste di qui, si diffida il detentore della quietanza 6 novembre 1845, esercizio 1846, per a. l. 300, trecento che dal Commesso delle Poste in Mira Domenico Mason furono versate a titolo di cauzione pel di lui esercizio, e scritte nel giornale d'introlti del ramo depositi all'art. 2.^a sottoscritta del cassiere

Fanton, e dall'Uffiziale liquidatore Coggi; a presentarsi entro un anno a questo I. R. Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione in sensi del par. 192 del Giur. Regolamento.

Il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte negli Annunzi di questa Gazzetta Veneta.

Il Presidente
MANFRONI.

Mut nelli, Consig.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 25 agosto 1853.
Domenechini.

N. 15794. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. i Padova fa noto, essere morta i Padova senza testamento nell'1 ottobre 1852 Maria Anton Vanzetti furono Pietro e Caterina Pisoni vedova Cossi e Gspani.

Constando a questo Giudizio esistere in Londra li fig dell'ora defunto Gorgio Vanzetti, che quali di lui rappresentanti potrebbero aver diritto con atri noti, all'eredità stessa vengono diffidati, o per essi c'li rappresentati, a dover insinuare avanti questa I. Istanza, ed presentare la loro dichiarazione di erede nel terni e di un anno avvertiti che trascorso detto termine, si passerà alla liquidazione dell'eredità stessa in concorso degli insinuati e del curatore loro deputato.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Uff.iale di Venezia.

Il Presidente
GRAGONA.

Lazarich, Cons.
Combi, G. S.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 23 agosto 1853
Agazzi.

N. 9713. 1.^a pubbl.
Editto.

I crediti della massa giacente del commerciante di legumi Antonio Mansorno di Lerfemantato a'vvi li 12 giugno a. c. vengono con ciò a norme d. par. 813 del C. C. U., eccitata di comparire innanzi a questo Giudizio nella Cancelleria n. V li 11 ottobre dell'anno corrente alle 9 di mattina, per insinuare e fare valere i loro diritti, o insinuare in iscritto verso il curatore della massa ereditaria D. Guatiero De Walther fino a minuti giorno i loro crediti.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale di Bolzano,

Li 6 settembre 1853.
Möller, Giudice.

N. 4386. 1.^a pubbl.
Editto.

L'I. R. Pretura in Bad del Polesine rende pubblicamente noto, che nella sera 1.^a novembre 1844, Paolo Boni in allora del vivente Tomoso Giacchino, mentre stava per andare col pubblico passo al riva di Badia procedendo d. Comune dei Masi, cadde in fiume Adige senza che si abbia più notizia del medesimo.

E comechè con odierna stanza veniva dalla di lui moglie Maria Tosi quale tutrice dei li figli minori, nonché d. maggiorenni Carlo Bononi presentata istanza in confronto d. deputatogli curatore avv. Lui D. Giro di Badia per la dichiarazione di sua morte, così viene esso Paolo Boni eccitato dover nel termine di mesi da oggi decorribili fare conoscere a questa Pretura o al deputatogli curatore la sua esistenza altrimenti in conformità al disposto della Governativa Notificazione 6 maggio 1846 n. 1526 si procederà alla dichiarazione sua morte per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Tribunale, ed in oltre, per tre volte negli Annunzi di questa Gazzetta Veneta.

Il Presidente
LUCCANI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 6 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 5916. 1.^a pubbl.
Editto.

Interdetta p. r. mentecattaggine a Domenico Borile fu Angelo di Brusadure la ulteriore gestione de' propri interessi lo viene deputato in curatore Antonio Zatti dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve del Cadore,

Li 22 agosto 1853.

Il R. Dirigente
LUCCANI.

N. 5993. 1.^a pubbl.
del deliberatorio, e l'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi.

V. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva dietro specifica da liquidarsi.

Descrizione degli immobili in Domegge.

1. Porzione di casa dominicale in Domegge al primo piano, al n. 4483 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:36, composta di cucina, e due camere e n pogggiuolo a mezzodi, e poca s'fitta, stimato austr. l. 350.

2. Caneva a pian terreno costruita di muro a veltro sottoposta al seguente fienile al n. 4442 di mappa, stimata austr. l. 100.

3. Stalla al pian terreno al n. 1334 di mappa, colla rendita censuaria di campi 82, ora tramezzata da tavole, stimata austr. l. 100.

4. Penile in piano superiore che si estende al n. 1335 e 455, di mappa al n. 1336 della stessa, colla rendita censuaria di l. 1:65, compreso sia consortiva e camerone di tavole, stimato a. l. 340.

5. Zappativo Formighe al n. 1555 di mappa, colla rendita censuaria di l. 3:26, a tratto il decimo incombente alla Parrocchiale di Domegge, stimato a. l. 476:56.

6. Uccellanda, era del Parroco Nicolai al n. 489 di mappa, colla rendita di cens. 44, con piante sopraposte, e casotto composto di cucina, e due camerette, stimata a. l. 274.

7. Zappativo, e prativo annesso in Medoli al n. 440, 441, 442, 43 di mappa, di Val di Croce colla rendita in tutto di l. 2:11, stimato a. l. 341:25.

Somma totale di a. l. 1981:81.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed all'Albo Pretorio, nonché inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia

Pieve, 1 settembre 1853.

Il Dirigente
DE MARTINI.
G. Gaberlotti, Scritt.

N. 4375. 1.^a pubbl.
Editto.

Si porta a pubblica notizia che n. i giorni 11 ottobre, 11 novembre e 12 dicembre p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente d'gl'immobili sottodescritti esecutati da Osvoldo Antonio De Toni, a Giacomo Diana e Consorti, e stima i per a. l. 15243:52, giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrenza l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria e ciò alle seguenti Condizioni.

I. Li beni saranno venduti complessivamente al l. e il incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di l. 15243:53, come dal relativo protocollo, e nel III antico a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante) dovrà previamente depositare a. l. 1524:35, in oro ed argento a tariffa, a garanzia delle off. sta.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvante la delibera dovrà il deliberatorio depositare presso questa I. R. Pretura in pezzi da 20 k. ni il prezzo della delibera, computando nella somma l'imporlo del deposito già eseguito, ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni.

IV. Sarà tenuto il deliberat. a pagare tutte le spese esecutive dall'atto di pignoramento in avanti, dietro giudiziale moderazione, nonché le tasse occorrenti pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s'intenderà a corpo e non a misura nello stato in cui si trovano li beni substati con tutti li diritti ed

obblighi ad essi inerenti.

VI. Il deliberatorio dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravassero gli immobili posti in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d'immissione in possesso, ed il possesso, senza alcuna esenzione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimandando deliberatorio l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno dal dì della delibera e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, se pesa la immissione in possesso e voltura fino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

Descrizione degli stabili.

1. Casa colonica con cortile nella mappa d'l censo stabile di Chions al n. 376, di cens. pert. 1:30, tra confini levante, settentrione e mezzo di questa ragione, ed a ponente Loredan, Morosini e Villotta, colla rendita di l. 25:92.

2. Aratorio vitato con porzione ridotta ad orto detto Casale in mappa all'i. n. 368, 533 e 663, di cens. pert. 10:84, colla rendita di l. 28:84, confina a levante C. sco, mezzodi strada e Bastianutto, ponente Morosini, Villotta e questa ragione, settentrione Morosini Baldassutti e Panigai.

3. Prativo detto Prà del Chiesol in mappa al n. 239, di cens. pert. 2:82, colla rendita di l. 1:44, confina a levante, settentrione strada, mezzodi Bionisi, ponente fusso Arcon.

4. Prato detto Frassineto in mappa al n. 273, 274, di cens. pert. 4:12, colla rendita di l. 1:84, confina a levante Serravalle, mezzodi Serravalle e Gaspari, ponente fusso Arcon, settentrione Vedova.

5. Aratorio vitato detto Frassineto in mappa al n. 287, di cens. pert. 1:96, colla rendita di l. 1:92, confina a levante Morosini, mezzodi Bastianutti e Morosini, ponente Civan, settentrione Bionisi.

6. Aratorio vitato detto Prater in mappa al n. 287, di cens. pert. 1:96, colla rendita di l. 1:92, confina a levante Morosini, mezzodi Bastianutti e Morosini, ponente C

nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Badia, Li 7 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore Mascheroni.
B. Bernardi, Scritt.

1. 5098. 1.^a pubbl.

Editto.

Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione a questo numero venne interdetto per prodigalità Domenico Culetto el fu Giovanni detto Cicordighi Luversera al quale fu deputato in curatore il di lui fratello terzino Giovanni Moro.

Dall'I. R. Pretura in Taranto, Li 6 settembre 1853.

L'I. R. Dirigente

Loar.

C. Muffoni, Scritt.

1. 10750. 1.^a pubbl.

Editto.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione allo stesso numero prodigiale fu per rilevata prodigiale dichiarato interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze, e del libero esercizio di proprii diritti Pietro Roi del vanto Daniele domiciliato in incenza, essendogli poi stato designato Marco Antonio Tecchio in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene pubblicato ed affisso nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte alla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumaria.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Vicepres.

Li 30 agosto 1853.

D. Cozza.

8795. 1.^a pubbl.

Editto.

Venne interdetta per imbecillità Molon Teresa fu Antonio Monte di Malo, e fu deputato in curatore il di lei marito Irolamo Crestana.

Ciò si porta a notizia in seguito all'odierna deliberazione.

Dall'I. R. Pretura di Schio, Li 31 agosto 1853.

L'I. R. Pretore Dirigente

Piccinalli.

7656. 1.^a pubbl.

Avviso.

Con odierno Decreto numero 56, fu interdetta per imbecillità la sig. Rosa fu Sante Alderani ved. Nascari di Chioggia, e fu deputato a curatore sig. Egidio D. Bonagamba.

Dall'I. R. Pretura in San Michele, Li 3 settembre 1853.

Il R. Dirigente

Vitt. Nelli.

Plano, Sussid.

4151. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente conoscere che interdetta per imbecillità religiosa Giovanna fu Giuseppe di questa città, nominata in curatore il proprio cognato Gaetano Pivetti pure di qui.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questa Città di residenza.

L. LANFRANCHI.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 2 settembre 1853.

Coletti.

4296. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende pubblicamente conoscere che interdetta per imbecillità di mente fu Maria ved. arisa, villica di Castelnuovo, tutore in curatore il proprio fratello Bartolo, del medesimo go.

Inserito il presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questa città, ed in Castelnuovo.

Il R. Dirigente

L. LANFRANCHI.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 6 settembre 1853.

Il R. Cancelliere

Coletti.

10452. 1.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra nza 18 p. p. giugno n. 8702, Rubellin D. Carlo fu Francesco presidente di Vicenza ver-

ranno tenuti in questa Cancellaria nei giorni 15 e 31 ottobre p. v. e 18 successivo novembre ore 10 alle 12 del mattino tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascripti stabili stati esecutati a pregiudizio di D. Giacomo Lancini di Giuseppe, e Ferrato Sebastiano quale tutore dei minori Antonio, Luigi, Luigi, Teresa, Gio. Batt. e Pasqua Lancini figli del fu Jacopo possidenti di Bassano, coll'avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati a non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautelare i creditori fino al prezzo di stima prenotati, e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta, senonchè al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatorio, agli altri obblighi sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettive lire austriache a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudizio il riparto del prezzo medesimo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indistintamente dell'immobile deliberato, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e pot'occorrendo, ottenendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà supplire col proprio all'imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari che fossero necessari nello stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'anno interesse del 5 per 100 versandolo di semestre in semestra nella Cassa depositi presso l'I. R. Pretura in Bassano.

VI. L'immobile sarà venduto in un solo lotto, e nello stato ed essere in cui si attrove al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà tenuto a dichiarare in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnava e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di Procura in forma autentica che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reintanto degli immobili deliberati, a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà ritenuto impiego in conto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Bassano.

Beni da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione e di affitto, posta nella Città di Bassano contrà Campo Marzio in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1207, ed in quella stabile al n. 259, di la superficie di pert. met. 0.6, che si estende anche sopra il n. 266, e sopra parte del n. 276, con la cifra d'estimo di L. 47.32, confinante a mattina contrà Campo Marzio, mezzodì Angela Fabris, e sera contrà Nicola Gallo di proprietà Lancini Jacopo fu Luigi, ora suoi eredi, stimato del valore depurato di L. 2312.

Si pubblici mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte

in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonnis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano, Li 7 settembre 1853.

Ceriali, Canc.

N. 3669. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Codoipo rende pubblicamente noto, che a questo Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione negli giorni 21 settembre, 21 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 antimi, si terranno il 1.^o, 2.^o e 3.^o esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Micoli Toscano di Mione nella Garua coll'avv. Billa in odio degli Giacomo ed Angelo Bosa di Gradiscutta.

Condizioni.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al 3.^o a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciascun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare l'importo del prezzo ad eccezione dell'esecutante.

V. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni non sarà accordato al deliberatario l'aggiudicazione, ed anzi a tutto suo rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese comprese l'imposta dalla in avanti staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezzo di terra privo denominato Prado della Villa, in pertinenza di V. mo, ed in quella mappa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di cens. pert. 8:34, coll'estimo di L. 77:72, a cui confina a levante Cirio Angelo loco Sivilotti, a mezzodì Tulloni loco Vari, a ponente Roja ed oltre Rota, ed a tramontana acqua Tospina, e nel catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8:34, colla rendita di L. 10:09, stimato a L. 680.

Lotto II.

Pezzo di terra ar. arb. vit. con mori e parte prato denominato Braida Tosina della quantità di campi 20 1/4, tavole 16, coll'estimo di L. 888:31, e nella vecchia notifi a di Gradiscutta al n. 1, e nel catasto stabile al n. 947, di cens. pert. 57:88, colla rendita di L. 90:87, a cui confina a levante Zmoli Antonio, mezzodì acqua Tospina, e Roja, ponente coo. Rota, ed a tramontana strada comunale, e Belgardo, e parte la segue la casa, stimata a L. 5700.

Lotto III.

Casa con cortile ed orto annessi, coperta, al villico n. 44, ed in mappa di Gradiscutta secondo il catasto stabile al n. 1434, di pert. 1:70, colla rendita di L. 2:67, a cui confina a levante Zmoli Antonio, a mezzodì e ponente l'antescritto terreno, ed a tramontana la strada comunale per Belgrado, stimata a L. 2600.

Et il presente verrà affisso in questo Capoluogo ed in quello del Comune di Varmo, a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codoipo, Li 18 agosto 1853.

Il R. Agg. Dirigente

Zimolo.

Fabris, Scritt.

N. 26301. 2.^a pubbl.

Editto.

Gaduto deserto il primo esperimento d'asta degli immobili dell'eredità di Tomaso Gbellioi Sargenti di cui l'Editto 14 luglio p. v. n. 21548, si ridedupla d'ufficio la subasta prefiggendosi i due primi esperimenti ai giorni 21 corrente settembre, e 12 ottobre ore 12 meridiane all'Aula II Verbale di questo Tribunale.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 5 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 6654. 2.^a pubbl.

Editto.

A titolo di prodigalità venne con odierno Decreto pari numero interdetta l'ulteriore amministrazione di sue sostanze a Gio. B. Buosi fu Angelo di S. Michele di Cimaldoimo, e fu a lui deputato in curatore il figlio Angelo Buosi.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo, Li 6 settembre 1853.

FINALI

Cavazzocca, Canc.

N. 5775. 2.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e delle ore 9 mattina alle ore 2 pom. dei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v. al 1.^o, 2.^o e 3.^o esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascripto immobile alle seguenti Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati nel 1.^o e 2.^o esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprchè ques o basti a soddisfare i creditori prentati sull'immobile sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quella che non si saranno resi deliberarii.

III. Potranno far i offerenti all'asta anche i creditori ipotecari e lo stesso esecutante, ma essi non godranno di alcun privilegio in confronto di gli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolo, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2.^o

IV. Il prezzo rimanente della delibera oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla seguita delibera in valuta d'oro o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltoso all'esecutante Cavallin tanto di esercitare l'azione personale contro il deliberatario, come di domandare il reintanto a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale a deconto del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal di della delibera, e la proprietà dal di dell'esecutato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici prediali e consorziali, oneranti l'immobile deliberato, come pure il livello annuo di frumento padovani stia 76, e ven. L. 6:8, al Canonicato di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla mensa Arciepiscopale della Cattedrale di Padova, gravante una parte dei detti immobili, cioè campi 6 circa, come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuate la tassa per trasferimento immobiliare, saranno a carico esclusivo del liberatario.

Ia mobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al num. 78, coll'estimo di ducati 2200, marciti in mappa del Comune censuario di V. gonoro al n. 923, 1173, 1174, 1175, per pert. met. 85:08, colla rendita censuaria di L. 442:19, fra confini, levante strada consorziale, mezzodì strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Ballini, Moro

e le stesse ragioni intostati a Giovanni Gradara fu Girolamo livellario al Canonicato di San Francesco Saverio di Padova, ai quali fu attribuito giudizialmente il valore depurato di L. 1800.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo.

L'I. R. Agg. Dirigente

CABIANCA.

Dall'I. R. Pretura di Dole, Li 3 agosto 1853.

L'I. R. Cancelliere

Artelli.

N. 2919. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 13 e 27 ottobre, e 10 novembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degli infradescripti immobili pignorati in pregiudizio di Luigi D. Saccardo fu Carlo domiciliato in Vicenza, e ad istanza della Bortolo Antonelli fu Gaetano, e Laura Antonelli fu Francesco moglie a Gio. Battista D. Clementi pure domiciliati in Vicenza, e patrocinati dall'avv. Gio. Batt. Curti sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul prezzo della stima; nel 1.^o, e nel 2.^o esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima; nel 3.^o saranno deliberati a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a pagare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni offerente (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatorio. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vicenza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto.

IV. Il deliberatario fino alla totale affiancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 cominciando dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera con obbligo di farne a tutte sue spese di anno in anno il giudiziale deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k. austriaci, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualsiasi surrogato al denaro sonante.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, i gettiti, e tasse consorziali, i ristauri e riparazioni delle fabbriche, dei menufatti e degli argini fronteggiati staranno a tutto carico del deliberatario.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi sono o vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. Ogni spesa di bolli, e tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione, in proprietà staranno a tutto peso del deliberatario.

X. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi congiunti col presente capitolo.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, e al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizza alla maggiore offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

anche parziale, all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolo sarà in facoltà di chi può avervi interesse di procedere per reintanto degli immobili deliberati in base del par. 458 del Giud. Reg.

XIII. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante, e con ogni somma che fosse stata pagata da tersi in causa d'imposte prediali scadute sopra gli immobili esecutati.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

A posti nel Comune amministrativo di Altavilla e Censuario di Valmarana.

1. Campi 13:2:0:62 pari a pert. cens. 52:43, terreno in colle, con orto, corte e sovrapposti casa domnicale, oratorio, adiacenza e casa da Bracceto comunali n. 39, 40, 41, 44, il tutto descritto nella mappa attuale all'i. n. 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1414, 1116, 1117, 1118, corrispondenti all'i. num. della mappa provvisoria 185, 186, 190, 191, 193, 194, subalt. I, II, III, IV, 195, e colla complessiva rendita censuaria di L. 200:93, confinanti complessivamente a levante con strada comune, e poca parte con beni Zamboni, a mezzodì con beni Valmarana, a ponente con beni dello stesso Valmarana, e strada comune, a tramontana con strada comune, ed eredi Borzio.

2. Campi 0:1:92, pari a pert. 1:39, in piano con casa colonica al comunale n. 34, censiti in mappa stabile all'i. n. 1072, 1073, 1074, 1075, corrispondenti al num. 16, della mappa provvisoria colla rendita censuaria di L. 17:35, confinanti a levante con strada consorziale di Sant'Agostino, e con beni Zamboni, mezzodì e ponente con beni Valmarana, a tramontana con strada comune detta Giarreta.

3. Campi 5:0:197, pari a pert. 20:12, in piano, censiti in mappa stabile all'i. n. 1134, 1136, 1215, 1216, corrispondenti all'i. n. 157, 158, della mappa provvisoria, colla rendita censuaria di L. 84:15, confinanti a levante con beni Valmarana, a mezzodì strada comune, a ponente beni Thiene, ed a tramontana collo scolo Biolo.

4. Campi 2:1:180 pari a pert. 9:52, censiti in mappa stabile al n. 1146, corrispondente al numero 163, della mappa provvisoria colla rendita di lire 72:35, confinanti a levante ponente, mezzodì e tramontana con beni Valmarana.

B. posti nel Comune amministrativo di Vicenza e censuario de'SS. Felice, e Fortunato.

5. Campi 123:2:62 pari a pert. 477:31, di terreno in piano con case coloniche, e rurali, corte ed orto ai comunali num. 80 rosso, 79 rosso, censiti in mappa stabile all'i. n. 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 747, 748, 749, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, corrispondenti all'i. n. della mappa provvisoria 1, 2, 3, 4, del Comune di Altavilla e Frazione di Valmarana, e del Comune di Vicenza circondario esterno all'i. n. 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4004, 4005, 4006, 4007, 4039, 4040, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4048, 4049, 4057, 4058, 4059, 4061, e colla rendita censuaria di L. 2761:76, confinanti a levante con beni Trissino, Bonin, e per piccolo tratto con beni Bertacco Girolamo, a mezzodì fiume Retrone, e per piccolo tratto con eredi Borzio, e per altro simile con fratelli Breganze, a ponente per poca parte quelli stessi eredi Borzio, e fiume Retrone, e per resto con beni Trissino e strada comune, ed a tramontana con beni Trissino.

Li suddetti immobili della quantità complessiva di pertiche metriche 560:77, colla rendita censuaria di L. 3136:54, furono stimati a L. 83200.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumaria.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, Li 2 agosto 1853.

Il R. Cancelliere

Cozza.

ASSOCIAZIONE. P. Per le Provincie. Fuori della Mon. Le associazioni. per lettere, a

SOMMARIO. — Sentenza. Favore son. — Venezia. — No. — Viaggi d'illus. — delle poste. Ind. — Nave russa a. — di Parigi. — Premia. — la coltivazione de. — Imp. Russo; notiz. — militare. Gli osp. — di danaro. Pr. — Greci a Scio. — of the Seas. — il nuzio po. — Consiglio dei mi. — Cortes. — — Belgio; on. — della cioria El. — L'opuscolo de. — del Tesoro. Il. — della tram. — dei beni del Tes. — — Americ. — Asia; gl' insor. — privati. Gazzett.

IMPI

PA

S. M. I. R.

giusto corrente, s. — nire il profess. — Padova, sac. — della Università

S. M. I. I.

Ischl 25 agos. — data di conferi. — applicata presso. — ora supplente d.

Giovanni I.

cattolico, ammu. — nato dal Giudiz. — militare di poli. — tenza fu confer. — cav. di G.

PA

S

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

manca, conosciuto a Cordova una donna di una nobile famiglia di quella città, chiamata Beatrice Enriquez, che,

Certo, lo spettacolo non ha, quanto a soggetto, il pregio della novità: ei ripetutamente si vede alla luce; ma egli ha il pregio almeno d'esser posto comicamente in scena, e di contar buone gambe. *Kurs* è tal ballerina, che può competere con quella che ha maggior nome; e lo *Scadiano* è sì buon musicista, che non ha maggior rivale. Al teatro pubblico si gradisce, ch'ha pochi rivali. A questo agguinzate un corpo di ballo numeroso, dal quale bene addestrato; e dite che cosa si poteva aspettare di meglio, fatto, in ispecie, ragguaglio con quel che si si alla porta.

Nella *Kurs* si lodaron del pari l'azione ed i Graciosi, e mirano quando Gisella, nella sicurezza

Lo Schiano, che finge il personaggio dell'amante sfortunato, ebbe alcuni felicissimi momenti. Quest'attore, che molto sente ed esprime con grande efficacia, rappresentò egregiamente, tra le altre, la scena della disperazione e del rimorso, benché talora caricasse forse un po' di soverchio. Se non che, questo non è più suo che difetto del genere, ch'è al solo ministero del gesto a trasfondere in altrui la passione; e la gente, non pure lo fletteggiò con l'applauso, ma lo domandò sulla scena.

Fra' ballabili, piacque e fu bellamente eseguito un quintetto di donne, a cui prese parte la *Defrancesco*.

Era Diego di Deza un uomo dotto ed infamato, capace di apprezzare una saggia proposizione, lessi anche usare la sua lingua, ma non si accorse di essere stato tradito dai labbra di un ignorante. Egli appoggiò Colombo con tutte le sue forze, con tutta la sua influenza, e l'unione dei loro sforzi trasse al loro partito parecchi dei distinti membri dell'assemblea. Rimaneva però una maggioranza di eruditi orgogliosi, che ricusavano di credere alla dimostrazione di uno straniero oscuro, sen-

manca, conosciuto a Cordova una donna di una nobile famiglia di quella città, chiamata Beatrice Enriquez, che,

I risultati degli introiti delle Poste austriache sono quest'anno ancor più soddisfacenti di quelli degli anni scorsi. L'introito si calcola ascendere quest'anno a circa dieci milioni di fiorini, mentre l'anno scorso non importava che poco più di nove milioni.

REGNO LOMBARDO-VENEZIA. — Belluno 15 settembre.

La Congregazione provinciale, interprete dei sentimenti dei suoi amministratori, volle che un apposita Commissione rimettesse nelle mani di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, il proprio indirizzo di gioia, di felicitazione e di sudditanza, per la fausta occasione degli sponsali di S. M. l'Imperatore e Re.

La Commissione, composta dell'I. R. Delegato provinciale, nob. Barbaro, e dei deputati provinciali, nobile Giuseppe Agosti, conte e nobile Giorgio di Mezzan, ebbe l'onore di soddisfare al mandato il giorno 12 corrente, e fu ben lieta dell'accoglienza, avuta dal canuto Eroe, e della certezza che il proprio indirizzo non giungerà né ultimo né meno caldo ai piedi del trono.

Mantova 13 settembre.

Abbiamo già accennato che due onorevoli deputazioni, l'una per la Provincia, e l'altra per la città, chiesero ed ottennero da S. E. il signor tenente maresciallo, consigliere intimo, Comandante questa città e fortezza, che si facesse interprete della devota esultanza e dei voti di tutta la popolazione per faustissimi sponsali di S. M. il clementissimo nostro Imperatore.

A quest'ora osiamo sperare che, colla stessa benevola interposizione, siano forse già pervenuti sino all'augusta M. S. anche le riverenti felicitazioni di tutto il clero, e quelle dell'insigne I. R. basilica collegiata di Santa Barbara.

Per conseguire quest'intento, già da qualche giorno due apposite rappresentanze sono recate da S. E. il prelodato signor tenente maresciallo.

L'una, quale interprete del clero della città e diocesi, avente alla testa l'ill. e rev. monsignor Vescovo, ritornato poco stante da una visita pastorale, e composta di monsignor vicario generale, e di un canonico della cattedrale; l'altra, in nome della insigne collegiata suddetta, presieduta da monsignor Basilio Corridori, arciprete ordinario, cav. dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, e composta di due monsignori canonici.

Si l'una che l'altra, accolte nel modo più distinto, ebbero tosto la compiacenza di ottenere la cortese assicurazione della lodata E. S., che di tutto buon grado si affrettava ad assecondare il loro desiderio.

(Gazz. di Mant.)

Brescia 14 settembre

Ieri (13) passò per Brescia, diretto alla metropoli di Lombardia, il nuovo Luogotenente, cav. di Burger. Lo precede in questo paese bella fama per doti straordinarie di mente e di cuore.

(La Sfera.)

La Sfera di Brescia ha, in una sua Cronaca di Lodi quanto segue: «Un bravo nostro concittadino, il dottor Cavezzali, ha trovato il modo di far la seta senza i bachi, decomponendo, così si crede, con agenti chimici la foglia de' gelci, utilizzando il setifero tessuto. Egli domanderebbe, e nulla di più giusto, il privilegio per questa sua invenzione, e interesse a tal uopo il locale Municipio, che ne facesse inchiesta al Ministero.»

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 14 settembre.

Alle ore 6 p. m. d'ieri, giunse nella Valle di Muggia la corvetta imperiale russa il *Persio*, comandata dal capitano di corvetta Perol, proveniente da Atene in giorni 48, con 152 persone d'equipaggio e 10 cannoni.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Il Santo Padre ha dato l'ordine al sig. bar. Grazioli di comperare a Livorno 140,000 sacca di grano per sovvenire alla carestia, che affligge gli Stati Pontifici. Lo serigno privato di S. S. fa la spesa di questa compera importante. I primi carichi son già arrivati a Civitavecchia.

(Gazz. de Fr. e Monit. Tosc.)

Si legge nella *Presse religieuse*: «Le due più importanti Nunziature, quella di Parigi e quella di Vienna, non avranno i loro titolari che verso la fine dell'anno. È nel Concistoro stabilito verso Natale, ch'eglino saranno nominati dal Santo Padre; si crede sapere che la scelta sia fermata su monsign. Gonnella per Parigi e monsign. Sacconi per Vienna. Il primo occupa la Legazione di Brusselles e il secondo quella di Monaco.»

(Monit. Tosc.)

Da Roma, in data 30 agosto, ci si annunzia: «Il comandante delle truppe francesi, dopo la scoperta dei 51 congiurati tra Civitavecchia e Fiumicino, ha preso più rigorose misure precauzionali. Sin ora risulta dalle fatte investigazioni che l'avvocato Petroni era il capo

quanto pare, non era nella prima giovinezza, ed ignorasi se fosse nobile o vedova. Che che ne sia, Colombo concepì per lei una vivissima passione, che gli fece men duramente sentire la noia dell'aspettativa. Come molte altre circostanze di quell'epoca di sua vita, il suo legame con questa donna è avvolto nell'oscurità. Colombo ebbe da lei un secondo figlio, Ferdinando, nato a Cordova il 15 agosto 1488, che fu suo storico, e ch'egli amò sempre al par di Diego, suo primo figlio. Questi amori di Colombo in Cordova con Beatrice Enriquez e la nascita del figlio, che ne fu il frutto, furono certo in quel tempo il solo motivo, che lo ritenne in Spagna e che lo impedì di accettare le offerte del Re di Portogallo.

Basta legger la lettera di Giovanni II per esserne convinti. Questa lettera ha la data di Avis, 20 marzo 1488, e Colombo dovette riceverla a Cordova, verso la fine dell'istesso mese, quando la madre di Ferdinando era gravida da quattro mesi e mezzo.

Per più anni ancora, ci seguì i movimenti della Corte, sempre lusingato da speranze di successo. Diversi punti furono indicati per tenersi conferenze; ma la procella della guerra, che sospingeva la Corte di luogo in luogo, ingenerando gli imbarazzi e la confusione di un campo faceva, sempre indugiare tutto ciò, che non era di un'importanza immediata. Colombo, in quegli anni di aspettativa e d'infelice solitudine, si trovò in mezzo alla maggior parte degli avvenimenti, che segnarono gli ultimi tempi della dominazione musulmana in Spagna. Ei fu presente agli assedi ed alla presa di Malaga e di Baza, e vide El Zagal, il maggiore de' due Re rivali di

del complotto. Egli erasi tenuto celato presso il parroco di S. Lorenzo, egualmente complice, e presso il quale lavoravano torchi segreti. I più noti fra' congiurati sono Ruspoli, Lepri, Ruiz, Francois, Castellani e Trabala, impiegato alla Posta. Quest'ultimo disse, che si voleva far saltare in aria il Casinò degli ufficiali francesi. Essi tenevano la loro corrispondenza per mezzo di frasi convenzionali di parole usate in un senso sconosciuto. Per esempio per indicare il nome di Mazzini: *Mazzo di fiori inimitabili*.

(Gazz. di Mant.)

L'ultimo Numero del giornale la *Civiltà Cattolica*, che la Commissione, incaricata di raccogliere le sottoscrizioni destinate a pagare le spese del processo del dottor Newman contro il dott. Achilli, ha scelto per la pubblicazione dei risultati di quella colletta, asserisce che la somma raccolta ammonta a 12,932 lire di sterlini (139,320 fior.), delle quali in Italia se ne raccolsero solo 163 (1630 fior.)

Accademia medico-chirurgica in Ferrara.

La monografia della scrofola, studiata singolarmente nei suoi rapporti: 1.° colle cause morbose; 2.° colla rachitide e colla tubercolosi; 3.° colla cura medica ed igienica, era il tema di concorso pel premio provinciale del 1854.

Tre furono le Memorie, giunte al concorso nel termine prescritto, distinta la prima colla epigrafe: *In quibus voluisse sat est*; la seconda: *Tirones mei, quam paucis remediis curantur morbi*, ec.; la terza: *Perchè venimmo a sì poveri tempi?*

Lette ed esaminate le medesime da ciascun censore, ed il 17 agosto p. s. fattasi lettura del rapporto dal relatore dott. Gambari, e discusso sul merito tanto particolare, quanto comparativo, di esse, con unanime voto dell'intero Consiglio si pronunciava il seguente giudizio:

1.° Non potersi decretare la medaglia d'oro a nessuna delle suaccennate Memorie.

2.° Doversi la medaglia d'argento d'incoraggiamento alla Memoria n.° 1, siccome quella che meglio delle altre aveva soddisfatto alle esigenze del tema proposto.

3.° essere degna di lode distinta quella del n.° 2. Apertasi la scheda, annessa alla Memoria n.° 1, si rinvenne autore della medesima il sig. dottor Gustavo Guglielmo Scharlau, di Stettino, in Prussia, membro corrispondente dell'Istituto medico di Londra, ec.

Prof. Tommaso Bonacciolli. Presid. censore.

I censori: professori Luigi Bosi, — Leonello Poletti. — Valentino Lugaresi. — Dott. Girolamo Gambari.

Giuseppe Benetti, Segretario.

(Gazz. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 settembre.

Sta per formarsi una Società, diretta ad intraprendere lo stabilimento d'una colonia sarda, avente per precipuo scopo la coltivazione del caffè, ma che trafficherebbe inoltre di un certo numero di altri prodotti tropicali d'un valore sicuro e considerevole.

Un nostro concittadino, che un lungo soggiorno oltremare, in una posizione diplomatica piuttosto elevata, mise in istato di studiare d'avvicino per vent'anni le produzioni della natura tropicale, si rese proprietario di vasti territorii nella Repubblica di Costa-Rica.

Avendo in mira gl'interessi della navigazione genovese e il benessere personale dei lavoratori nostri compatriotti, che formerebbero la colonia, questo nostro concittadino scelse a Costa-Rica due punti, situati nelle più belle baie e più sicure, che vi siano in America, e dotate del clima più temperato e più salubre.

Questi territorii sono coperti di foreste secolari, composte di legnami da ebanisteria, da tintura e da costruzione; vi si possono raccogliere in abbondanza resine, gomme e balsami di diverse specie. La vaniglia, la cocciniglia, il caucio, la salsapariglia, la cera, vi si trovano in grandi quantità; finalmente, la madreperla, i minerali metallurgici, e principalmente il carbon fossile, compiono la serie di quelle ricchezze naturali, che furono studiate sui luoghi da buon numero di persone gravi ed esperte, le cui relazioni stampate non ammettono veruna specie di dubbio.

Costituendosi con un capitale d'altronde modicissimo, la Società acquisterebbe, senza pagarla, la proprietà assoluta e perpetua di quei territorii, e troverebbesi avere in mano tutte le vie e mezzi di porre prontissima mente in valore i suoi possedimenti, in modo da poter dare a' suoi azionisti un dividendo superiore a quanto danno abitualmente le più belle imprese.

Se noi siamo ben informati, una Casa d'armatori di Genova, non meno commendevole per la capacità del suo capo, che per la sua lealtà e la sua solidità, avrebbe gran parte nella direzione di questa impresa. Del resto, un personale scelto, e piemontese nella sua mag-

Granata, cedere la sua corona e i suoi Stati a Ferdinando ed Isabella. Durante l'assedio di Baza (1489), due monaci, custodi del Santo Sepolcro di Gerusalemme, giunsero al campo, nunzi di minacce del gran Sultano d'Egitto, il quale era risoluto di mettere a morte tutti i Cristiani de' suoi Stati e di distruggere il Santo Sepolcro, se i Sovrani di Spagna non rinunziavano a far la guerra a' Musulmani di Granata.

Forse la più indignazione, che questa minaccia eccitò nel cuore di Colombo, fu concepirgli un disegno, da lui nutrito sino all'ultima ora. El voleva consacrare i benefizi probabili delle sue scoperte ad una crociata per la liberazione del Santo Sepolcro. In tutti que' movimenti, egli sperava e disperava a vicenda. Quando la regal coppia aveva un momento d'ozio, parevagli trovar disposizioni favorevoli per essere ascoltato; ma il vento della guerra soffiava di nuovo, e la questione era di nuovo aggiornata.

Infine, nell'inverno del 1491, quando i Sovrani si disposero a partire per Granata, ove si fe' l'ultima campagna di quella guerra, Colombo, perdendo la pazienza, sollecitò una risposta decisiva; e Ferdinando di Talavera ricevette l'ordine d'indicare un'ultima conferenza e di far conoscere la decisione de' suoi dotti colleghi. Ma egli informò tosto le loro altezze che la maggioranza dell'assemblea condannava i progetti, che le erano stati sommessi, siccome illusorii ed impraticabili, e che non credeva conveniente che si grandi Principi s'impegnassero in un'impresa di quella fatta, su motivi sì deboli, siccome quelli, ch'erano stati addotti.

Però l'idea di Colombo aveva fatto progressi nella

paese, e per l'ottima opinione, che in ogni tempo godeva, si appresterebbe a organizzare la prima spedizione.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le uve, in tutto il Regno di qua e di là dal Faro, oggimai credonsi perdute: il frumento non venne abbondante; i granoni, o gran turchi primitivi, seccarono in molti luoghi alti e marci, ma nelle grasse pianure fruttarono assai. I tardivi promettono bene per tutto. Fu vietata l'estrazione de' cereali, e favorita, col togliimento dei dazii per cinque mesi, la loro venuta.

(Civ. Catt.)

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Scrivono da Tiflis, il 13 agosto: «Il comandante della seconda divisione della linea del mar Nero, giunse il 6 luglio nel forte di Golovinsk, con un rinforzo, e il giorno seguente fece sortire una colonna di 430 uomini con 7 cannoni, per raccogliere il fieno nella vicinanza del forte. Allo spuntar del giorno, non appena principiarono i lavori, i montanari, che vi si radunarono in distaccamenti assai considerevoli, si gettarono con furia sui picchetti russi; ma le truppe di riserva, che arrivarono a tempo sul luogo, respinsero da tutte le parti il nemico, con perdita, e nel ritorno della colonna russa nel forte, i montanari non la inseguivano nemmeno, occupati a salvare i morti e i feriti, il numero dei quali monta ad 80. Il 9 ed il 10, i lavori s'effettuavano più facilmente. Avendo incontrato dal primo giorno una resistenza tanto forte, e provato inoltre una sensibile perdita, i montanari non fecero più verun passo importante da quella parte.

«Considerando che un'azione aggressiva nelle terre dei montanari, non ancor sommessi, serve di miglior mezzo per rattenerli da estorsioni, il generale maggiore Kucharenko spedì oltre il fiume Kuban una divisione d'infanteria, con 100 uomini di cavalleria e 4 cannoni, indicando loro per luogo delle loro geste l'aul di Sochok, che serve d'entrata dalla parte settentrionale alla pianura Adagum. Passando il 4.° il fiume Kuban presso il posto di Novokopilsk, le truppe russe s'avvicinarono all'aul. Il ponte sul fiume Peetz, che fu distrutto dai montanari, fu tosto rimesso, e gli abitanti, attorniti da tutte le parti, non osando far resistenza, acconsentirono ad esser traslocati in numero di 146 uomini. Questo movimento favorevole, effettuato con arte, costò un solo morto e 7 uomini feriti. I montanari ch'erano accorsi in aiuto dell'aul distrutto, non poterono impedire il successo di quest'azione, e, avendo perduti diversi morti lasciati sul luogo, rinunziarono perfino ad inseguire la divisione russa, la quale ritornò felicemente in quel giorno stesso sulla linea.»

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 5 settembre.

Ecco i particolari della rassegna delle truppe giunte d'Egitto, passata dal Gran signore a Selvi-Burnu. (*V. le Recentissime d'ieri*.) Abdul-Megid, in assisa militare, e accompagnato dal suo seguito ordinario, fu ricevuto allo sbarco dal gran serraschiere, dal capo dell'artiglieria, dal grand'ammiraglio e dal generale in capo della guardia imperiale. Dopo aver passato le truppe in rassegna fra grandi acclamazioni, il Sultano entrò in una magnifica tenda, rizzata in quelle vicinanze, e ricevette i ministri, indi gli ufficiali de' corpi, da lui passati in rivista, e pronunciò un discorso, in cui si mostrò soddisfattissimo della buona tenuta delle truppe e lodò l'attività e lo zelo di Abbas pascià. Poi le truppe sfilarono innanzi la tenda imperiale e si diressero verso il campo. In segno della sua soddisfazione, il Sultano gratificò tutte le truppe e giunse d'un mese di soldo. La partenza di S. M. fu salutata, come l'arrivo, dal suono della banda, da acclamazioni e dalle salve d'artiglieria di tutta la flotta.

Il *Journal de Constantinople* del 4 reca quanto appresso: «I Principi di Moldavia e Valacchia, rispondendo all'ordine di richiamo loro inviato, esposero alla Sublime Porta, che siccome i Divani *ad hoc* gli avevano supplicati di non allontanarsi dai Principati, nell'interesse di que' paesi, essi rimarrebbero al loro posto finché il Governo imperiale avesse preso una decisione riguardo alla situazione, che gli sottoponevano; pronti, del resto, ad obbedire a questa decisione, qualunque fosse, tostochè venisse ad essi notificata. Il 28 agosto, il Consiglio de' ministri deliberò intorno alla questione dei Principi, e, dopo aver ricevuto gli ordini del Sultano, fu risolto che il Governo imperiale, pieno di sollecitudine per i Principati, prendendo in considerazione i motivi, che gli venivano sottoposti, consentiva a non dar corso all'ordine di richiamo dei Principi, purchè essi fossero pienamente liberi di adempiere i loro doveri verso la Porta e di continuar a pagare il tributo di quelle Provincie. In caso diverso, il Governo imperiale prenderebbe quella misura, che gli sembrasse conveniente per tutelare i suoi diritti e la sua dignità. Questa decisione assennatissima partì il 30 agosto per Bucarest e Jassy, col piroscalo di Galatz, e non dubitiamo che, per ri-

Corte, e, malgrado l'opinione sfavorevole de' suoi giudici, i Sovrani non vollero escludere un progetto, che poteva produrre sì grandi vantaggi: onde Colombo fu informato da loro parte che le cure e le grandi spese della guerra rendevano loro attualmente impossibile d'impegnarsi in una novella impresa; ma che, tosto terminata la guerra, eglino avrebbero il tempo e la volontà di trattare con lui intorno alle sue proposte.

Era questa una magra risposta, dopo tanti anni di aspettazione e di pazienza. Colombo non vi riconobbe se non un modo evasivo di liberarsi della sua importunità, e, rinunziando ad ogni speranza di concorso da parte della Corona, se ne ritornò a Siviglia, deluso ed indignato, e ricercò vivamente più di quanto avesse fatto per l'addietro altri reali protettori. Aveva ricevuto da poco tempo lettere favorevoli dall'Inghilterra, dove aveva inviato suo fratello Bartolomeo, per esporre il suo progetto di scoperta innanzi ad Enrico VII, di cui aveva inteso vantare la saggezza e la liberalità, e al quale Bartolomeo aveva fatto dono d'un mappamondo, formato secondo le idee di suo fratello e del Toscanelli; ne aveva anche ricevuto dalla Francia. Le une e le altre gli promettevano l'appoggio del Re Enrico VII e Carlo VIII; ma, legato siccom'era alla Spagna, residenza di quella Beatrice Enriquez, da cui gli nacque il suo figlio Ferdinando, gli mancò il cuore, sul punto di abbandonarla, e tentò di trovare ancora tra' suoi nuovi compatriotti l'appoggio, di cui abbisognava: onde cercò la protezione d'alcuni dei più potenti signori della spagnuola nobiltà, proprietari d'immense possessioni, ch'

conoscenza, i Principi faranno tutti gli sforzi onde formarvisi scrupolosamente.

Il giorno dopo l'arrivo del piroscalo d'Odesa, cioè il 26 p., il sig. Argyropulo, primo dragomanno della Missione russa in Costantinopoli, si recò da alcuni ministri della Porta e conferì con essi: e lo stesso giorno si recò a cavallo, in gran fretta, a Buyukdere.

Il generale inglese O'Donnell, ch'erasi recato a Sciumla, vi rimase otto giorni, ed è poi ritornato a Costantinopoli per la via di terra.

L'ultimo piroscalo della Società peninsulare orientale portò a Costantinopoli da Londra alcuni grossi in oro, per la somma di 59,000 lire di sterlini. I fregate erano stati spediti per la speculazione, e probabilmente serviranno per numerosi acquisti di granaglie, che fanno a Costantinopoli e nel mar Nero per le Case di Londra.

In occasione della partenza del signor Pio Terenzi, agente del Lloyd Austriaco, da Costantinopoli (arrivato a Trieste il 14) per assumere funzioni superiori, il *Journal de Constantinople* gli rende la pubblica lode seguente: «Durante i due anni, che il sig. Terenzi passò in questa città, ei diede prova di zelo instancabile nell'esercizio delle sue funzioni; la regolarità posta nel servizio, i suoi modi affabili e distinti, gli meritavano la stima e le simpatie di quanti ebbero rapporto con lui.»

La corvetta a vapore francese il *Chaptal* giunse il 4.° a Costantinopoli dalla Francia, con dispaaci per ambasciatore di Francia. Essa aveva a bordo il contrammiraglio Le Barbier di Tinan, che sostituì il viceammiraglio Romain-Desfosses nel comando della stazione di Levante.

Un foglio dice avere da buona fonte che la Comunità israelitica di Costantinopoli offrì al Sultano un milione di piastre, per contribuire con un sacrificio speciale alle spese, cagionate dai preparativi militari dell'Impero. E' voce che anche gl'Israeliti di Smirne intendano rinviare una somma allo stesso scopo.

(O. T.)

L'*Impartial* di Smirne ha dalla capitale ottomana che, siccome i Russi e i sudditi d'altre Potenze sotto la protezione della Russia facevano propaganda contro il Governo del Sultano, Rescid pascià inviò il console generale e cancelliere della Russia, in nome del Consiglio dei ministri, ad ammonirne i suoi nazionali ed a far cessare questo loro procedere.

A Smirne furono arrestati ultimamente parecchi individui, già convinti o sospetti di connivenza co' marnadieri di que' dintorni. I loro interrogatorii, che continuano, porsero all'Autorità nuovi mezzi, che sperasi la porranno in grado di ripristinare appieno fra breve la pubblica sicurezza. La più importante cattura fu quella del famigerato Andriko, cercato invano da oltre due anni. Compagno di Yanni Cattergi, egli aveva condotto quest'ultimo all'Isola Lunga, ove seguì, non la guari, il tristo dramma narrato a suo tempo, e non è furto, assassinio e atto di crudeltà, che non abbia connesso.

La fregata austriaca la *Novara*, portante lo stendardo del capitano di vascello barone di Bourguignon, partì il 27 agosto da Smirne per le coste della Soria. La corvetta sarda l'*Aurora*, comandata dal capitano di corvetta conte Riccardi di Netro, partì il 31 da Smirne per andar a visitare le squadre a Bescika.

Secondo un carteggio dei Dardanelli del 6 corrente, giunsero ivi 200 *zapti* a cavallo, e vi rimasero sino al 31. La loro prolungata dimora si attribuisce al desiderio, manifestato dal viceammiraglio inglese, di vederli desiderio tutt'altro che gradito alla città, giacchè quei soldati, passando, derubano le vigne e i giardini, e lasciarono i vestigi del loro fanatismo. Essi s'incamminano pel campo turco senza essere comandati da alcun capo.

Il 4.° settembre giunse in Bescika il vascello francese a due ponti, l'*Iena*, in surrogazione del *Friedland*. Gli equipaggi anglo-francesi cominciarono a soffrire, in seguito al cattivo tempo, in Bescika, che, stando alle ultime relazioni, la mortalità vi è più grande che pel passato.

Scrivono da Canea, in data del 3: «La settimana scorsa è stata qui celebrata la festa natalizia del Principe Alberto, marito di S. M. la Regina della Gran Bretagna; la festività consistette nell'issare sullo stendardo consolare la bandiera nazionale, cosa che fecero anche gli altri Consolati, giusta invito, e nel pavesare il vapore inglese lo *Spitfire* ed il brigantino da guerra ottomano, stanziato in questo porto.

«Lunedì scorso, 29 agosto, la baia di Suda venne visitata dalla fregata austriaca la *Bellona*. Sono già tredici anni che lo stesso legno vi si fece vedere per l'ultima volta, nè dopo di esso ne comparve alcun altro di egual mole. L'arrivo di questo legno da guerra produsse nel paese eccellente effetto, non solo perchè rammentò le frequenti visite, fatte da bastimenti austriaci dello Stato in quest'isola nei tempi andati e critici del

esercitavano diritti feudali ed erano piccoli Sovrani nei loro domini. Pel suo disegno, ei non poteva meglio dirigersi che al duca di Medina Sidonia e di Medina Celi, D. Enrico di Guzman e D. Luigi della Cerda. L'uno e l'altro avevano i lor principati lungo le coste del mare, genti di guerra per vassalli, porti e marina ai loro comandi più che sufficiente a fornire a Colombo i vascelli necessari per la sua scoperta; egli ebbe a quest'oggetto diverse conferenze col duca di Medina Sidonia, che fu per qualche tempo abbagliato e sedotto dalla splendida prospettiva, che gli era offerta; ma lo splendore stesso della proposta gliela rese sospetta, e finalmente la rigettò, come il sogno d'un vaneggiatore.

Il duca di Medina Celi mostrò in sulle prime favorevoli disposizioni, e fu sul punto d'accordargli tre o quattro caravelle, che avevan porto di Santa Maria; ma d'un tratto cangiò di pensiero, temendo di eccitar la gelosia della Corona, e non volle accettare un'impresa ricusata dai Sovrani; incoraggiò nondimeno Colombo a perseverare nelle sue istanze, e scrisse una lettera al gran Cardinale in favore del progetto.

Malgrado questo benevolo e possente appoggio, Colombo non volle sottomettersi a' dubbi ed alle esitazioni della Corte, e risolvette di recarsi a Parigi senza perder tempo.

(Sarà continuato.)

dette l'ufficialità di reggenza cordiale, signor Pili ed al pagnati dal console di detto legno non rasi, anzi la sua propria la vicina soluzione. «Lo spirito di propositio sovrano Scrivono da Vienna per l'altro i Turchi ferite d'armi, si di uno rimase ucciso, governatore di Cism sua guardia per ri dere dipende dal ier credette bene, arburnò che in S. in difesa di que' villaggi turchi di misure che sar sull'accaduto inco

Il valore tota e. in qua è di lire 40,138,56 quindi un aument per cento. Fra gli cennare soltanto i portanti. Furono 2,757,404 di frusto, nello stesso di centinaia 2,953 nel 1852. Notevole portazione de' vin atessa la sempre passato, era di gioni 528,502 no

Si legge n americano il So il 6 da Liverpool e più consid tato da verun a tonnellate e di l'incirca (7,25 rito, il Sovereign ma classe e 40

Accadde, di cholera a N la morte de' m stato in un pic ma meridionale ma una donna, che morì il do nero poi a Bil

Scrivono somma necessa Jenner, invento Comitato dei s monumento co rappresentante Marshall, dell'

Il nunzio e ricevette già

Scrivono nistri, tenutosi palto dei carbo il viaggio da S viva discussione rato che pres «Mille vi gù che al sig il sig. Alexand altre persone caricato dell finalmente, pe Gabinetto, gli

GAZ

VENEZIA rivi d'ieri: Da Scutari met. Arapi, cou lano Madonna A. Muscati; da uadi, con gran greco Posidonio a Cocconi; da Zaharoff, con g Neo Costantino, le sch. inglese colin. Altro leg vari trabacco Continua fruibili più s. L. 13.40, pro e per consegna per febbraio e circa omari 15 L. 27 a 28 in qui di Puglia a L. 95.4 mateggi viaggi Le valute L. 23.70 a che pronto da 85 1/2 ad

Corte della co Obbligazioni d dette dette

forzi onde con-
dette l'ufficialità de' medesimi, ma ben anche per l'ac-
coglienza cordiale, fatta dal governatore al comandante
signor Pitti ed al suo stato maggiore, quando, accom-
pagnati dal console, gli fecero una visita. Sull'arrivo
di detto legno non si sono fatti i commenti soliti in tali
casi, anzi la sua presenza ispirò a più d'uno la speranza
della vicina soluzione della questione che agita l'Oriente.
« Lo spirito del paese non cessa di essere lo stesso,
e propenso soverchiamente alla guerra. »
Scrivono da Scio, in data del 7: « Una rissa av-
venne ieri l'altro in Reiserde fra Turchi e Greci. Aven-
do i Turchi ferito un Greco, quest'ultimo, ch'era mu-
nito d'armi, si difese e uccise due Turchi; dei Greci,
uno rimase ucciso, e un altro gravemente ferito. Il go-
vernatore di Cismè vi accorse con tutto il corpo della
sua guardia per ristabilire l'ordine; ma, siccome Reis-
erde dipende dal Governo di Caraburni e da Smirne,
ei credette bene di darne sollecito avviso tanto in Ca-
raburni che in Smirne, e frattanto lasciò le sue guardie
in difesa di que' Greci, che sono minacciati dagli altri
villaggi turchi di quelle vicinanze; e ciò fino alle nuove
misure che sarà per prendere il Governo di Smirne
sull'accaduto inconveniente. » (Idem.)

INGHILTERRA

Londra 9 settembre.

Il valore totale delle esportazioni inglesi, da gennaio
a. c. in qua è di lire di sterl. 49,861,643, in confronto
a lire 40,138,560 dello stesso periodo del 1852. Havi-
quindi un aumento di lire 9,723,083, quindi d'un 24
per cento. Fra gli articoli d'importazione, vogliamo ac-
cennare soltanto le materie alimentari, come le più im-
portanti. Furono nel presente anno importate centinaia
2,757,104 di frumento, quasi il doppio dell'anno pas-
sato, nello stesso periodo. L'importazione della farina fu
di centinaia 2,955,597, in confronto di cent. 2,417,452
del 1852. Notevole è in ogni caso l'aumento dell'im-
portazione de' vini (verisimilmente mediante speculatori,
attesa la sempre crescente malattia delle uve). Nel mese
passato, era di galloni 1,119,481, in confronto di gal-
loni 528,502 nel 1852. (Triest. Zeit.)

Si legge nel Morning Advertiser: « Il clipper
americano il Sovereign of the Seas, ha dovuto partir
il 6 da Liverpool per l'Australia. Esso porta il più ric-
co e più considerevole carico, che sia mai stato por-
tato da verun altro naviglio. Questo carico è di 2,000
tonnellate e di un valore di 300,000 lire di sterlini al-
l'incirca (7,250,000 fr.). Oltre a questo enorme ca-
rico, il Sovereign of the Seas ha 25 passeggeri di pri-
ma classe e 40 di seconda. »
Accaddero, a' giorni scorsi, da venti in trenta casi
di cholera a Newcastle, e tutti ebbero per conseguenza
la morte de' malati. Sembra che il cholera si sia mani-
festato in un piccolo villaggio, chiamato Billquay, sulla ri-
va meridionale del Tyne, verso Shields. Ei colse pri-
ma una donna, che fu subito trasportata a Newcastle, e
che morì il domani. Cinque altri casi di cholera aven-
nero poi a Billquay.

Scrivono da Londra al Journal des Débats: « La
somma necessaria per erigere un monumento al dottore
Jenner, inventore della vaccinazione, essendo trovata, il
Comitato dei sostenitori ha deciso all'unanimità che il
monumento consisterà in una statua colossale di bronzo,
rappresentante Jenner, ed ha incaricato il signor Carlo
Marshall, dell'Accademia reale, di eseguirne il modello. »

PORTOGALLO.

Lisbona 29 agosto.

Il nunzio del Papa è ammalato pericolosamente,
e ricevette già gli ultimi conforti della religione.

SPAGNA

Madrid 4 settembre.

Scrivono alla Correspondence: « Nel Consiglio de' mi-
nistri, tenutosi ieri a S. Isidoro, si è trattato dell'ap-
palto dei carboni, necessari a' piroscafi inglesi, che fanno
il viaggio da Singapore a Manila. Si dice che, dopo una
viva discussione, il ministro della marina abbia dichia-
rato che presenterebbe la sua dimissione a S. M.
« Mille voci sono corse a questo riguardo: si parlava
già che al sig. Doral succederebbe in quel portafoglio
il sig. Alejandro Castro o il sig. Fernandez San-Roman;
altre persone suppongono che il sig. Govantes sarà in-
caricato dell'interim del Ministero della marina; altri,
finalmente, pensano che, se il signor Doral si ritira dal
Gabinetto, gli sottentrerà un ufficiale generale dell'esercito.

« Questo incidente ha fatto prorogare ad un vicino
Consiglio l'esame de' progetti, preparati dal ministro de'
lavori pubblici su varie strade ferrate. »

PS. Il ministro della marina è partito oggi da S.
Isidoro, recandosi a questa capitale, dopo il Consiglio
de' ministri: si può riguardare la sua dimissione come
certa. S'ignora ancora chi sarà il suo successore.

Il Duca di Montpensier ha comperato l'umile casa,
che abitava Fernando Cortes, situata a Castilleja della
Cuesta, vicinissima a Siviglia. Il Principe desidera, dice-
si, trasmettere alla posterità quel che si può a buon di-
ritto chiamare un monumento d'una delle glorie nazio-
nali spagnuole. A quest'effetto, egli intende far restaurare
quella casa, senza cangiare punto la forma e lasciarla
tal quale l'abitò l'illustre Spagnuolo.

PAESI BASSI.

Abbiamo già annunziata la crisi ministeriale, inop-
pinatamente avvenuta nel Granducato di Lucemburgo.
(V. il dispaccio delle Recentissime d'ieri l'altro e
d'ieri.)

Giusta il Corriere del Granducato di Lucem-
burgo, la ritirata de' sigg. Willmar, Ulrich, Ulveling e
Metz, i ministri, o, come li chiamano nel paese, gli am-
ministratori uscenti, sarebbe volontaria, ed avrebbe per
unica causa lo stato delle relazioni del Granducato con
alcune Potenze straniere.

Parecchi Gabinetti, massime quelli di Berlino e
dell'Aia, si sarebbero lagnati col Re che la Direzione
degli affari esterni dava tanto tempo alla riflessione, che
talvolta non ne ricevevano risposta; essi avrebbero di-
chiarato che, se tale stato di cose non fosse cangiato,
e si troverebbero nella necessità di rompere ogni re-
lazione col Governo granducato. Essendo stati di ciò in-
formati gli amministratori, e non volendo essi che la
lor presenza nel Governo ponesse punto in compro-
messo gli interessi del paese, avrebbero inviato la lor
rinunzia al Principe Enrico de' Paesi Bassi, luogotenente
generale del Granducato.

Vuolsi notare che l'Amministrazione rinunziente
aveva una grande maggioranza nella Camera; che la
maggior parte de' suoi membri godevano la fiducia e
le simpatie del paese; e che, finché ella durò, il più per-
fetto accordo corse sempre fra la Corona de' Paesi Bassi
ed il Granducato.

Il Corriere del Granducato di Lucemburgo ag-
giunge in prosa che, nel momento di porre in tor-
chio, veniva a sapere essere stati proposti al Principe,
per formare la nuova Amministrazione, i personaggi se-
guenti: i sigg. Simons, avvocato; Jurion, avvocato; Ser-
vais, consigliere alla Corte; di Scherff, avvocato gene-
rale; e Wurth-Pasquet, vicepresidente della Corte. D'al-
tra parte, assicurasi che il sig. Teodoro Pescatore, vi-
cepresidente della Camera, che gode in alto grado la
fiducia de' suoi colleghi, era stato chiamato a Wolfen-
dange; e si vedeva con piacere che quell'uomo politico
fosse consultato nell'attuale peripezia.

BELGIO

Bruxelles 9 settembre.

S. M. il Re dei Belgi ha conferito la gran cro-
ce dell'Ordine di Leopoldo all'imperiale ministro au-
striaco della giustizia, bar. di Krauss, ed al conte A. Fe-
stetics. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 10 settembre.

Una circolare del ministro dell'agricoltura, indi-
rizzata a' prefetti, volge l'attenzione dell'Amministra-
zione sugli abusi, ai quali si presta la vendita del caffè-
cioria. Questa sostanza alimentare è spesso l'oggetto
d'una frode considerevole, che si esercita a pregiudizio
de' consumatori, e che si praticerebbe principalmente
nella fabbricazione.

La frode consisterebbe nell'aggiungere alla radice
di cicoria certe materie estranee, quali sarebbero terra,
ocra rossa, rosso di Prussia, nero animale, la cui pro-
porzione ascende talvolta fino a 30 e 40 per 100 del
peso totale della materia venduta.

Il ministro prescrive le necessarie precauzioni per
prevenire e reprimere, se vi è luogo, le frodi di tal genere.

Come si prevedeva (e come l'altr'ieri dicemmo),
tutti i candidati del Governo furono nominati nelle ele-
zioni parziali pel Corpo legislativo, che furono fatte in
varii Dipartimenti domenica scorsa. Due di quelle ele-
zioni avevano, tuttavia, per iscopo di provvedere a seggi,
diventati vacanti per la rinunzia di due deputati oppo-
nenti, i sigg. Bouhier de l'Ecluse, e Verner de Mérode;

ma non v'ebbe gara elettorale in que' circondarii più che
negli altri. I due candidati dell'Amministrazione non in-
contrarono concorrenti.

Parecchi arresti, attribuiti a cause politiche, avven-
nero ad Orleans nella sera di martedì p. p. Fra gli ar-
restati, che trovavansi al momento del loro arresto, di-
cessi, in numero di sei o sette, in una casa della con-
trada del Piccolo Orlologio, si trova il sig. D... tras-
portato graziato di dicembre 1851, un operaio tipografo
d'Orleans, ec.

In circoli bene informati si ritiene per infondata
la notizia che Sua Santità il Papa pensi di disfarsi dell'
occupazione francese. Dicesi, però, che il Governo romano
si dia tutte le premure per formare un corpo proprio, on-
d'essere in grado di rinunciare all'aiuto de' Francesi.

(Corr. Ital.)

Dicesi che il sedicente Belgio, che ha pubblicato l'
opuscolo sul matrimonio del Duca di Brabant, intende
di farne una seconda edizione, in cui verranno prese
in esame tutte le confutazioni che gli vennero fatte.

(Idem.)

Altra dell'11.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lascia-
rono Dieppe oggi, sabato, a 2 ore, e giunsero a Saint-
Cloud alle 6. La salute delle LL. MM. è ottima.

(Moniteur.)

Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse
de' buoni del Tesoro pubblico è stabilito come segue, co-
minciando dal 12 settembre: a 2 e 1/2 per %, pe' buo-
ni da tre a cinque mesi di scadenza; a 3 per %, per
quelli da sei a undici mesi; a 3 e 1/2 per %, per quel-
li ad un anno.

(Idem.)

Per migliorare lo stato del porto di Dieppe, e to-
gliere le difficoltà, che incontrano i navigli, non solo nell'en-
trata del passo, ma ancora nel soggiorno loro nell'an-
tipuerto, S. M. ordinò che si formasse una Commissione,
sotto la presidenza di S. M. La Commissione diede all'
Imperatore le informazioni più minute, e propose alla
sua approvazione un insieme di lavori di miglioramento,
la spesa de' quali fu stimata dagl'ingegneri in 2 milio-
ni 200,000 franchi. Le proposte della Commissione fu-
rono da S. M. approvate.

Gli ultimi due giorni del soggiorno delle LL. MM.
a Dieppe furono distinti da feste, che vi diedero splen-
dido compimento. Giovedì seguirono i palii, ch'erano
stati preannunziati in sì magnifico modo dallo steeple-chase
del mese d'agosto. La città di Dieppe e la Compagnia
della strada ferrata avevano gareggiato di generosità: la
città dava un premio d'8000 fr. e la Compagnia uno di
2400 fr. L'Imperatore ce ne aveva aggiunto uno di 3000.
Que' palii avevano adunato un immenso numero di per-
sone della città e de' dintorni, e frotte di curiosi, accorsi
da Parigi con un convoglio speciale e dall'Inghilterra su'
piroscafi. Quel numeroso concorso di gente continuò ad
empire la città, la sera al festino, e il domani alla fe-
sta. Il tempo era bellissimo: v'ebbe concerto nello Sta-
bilitamento de' bagni, alberi di cuccagna, palloni grotteschi,
funamboli, pantomime, balli di fanciulli: la sera, una
festa notturna abbarbagliante. La scogliera, e il palazzo
che la corona, erano splendidamente illuminati da un fuo-
co d'artificio, cui rispondeva l'incendio d'una barca in
mare. Dal tempo della Duchessa di Berry, la città di
Dieppe non aveva fatto mostra di tanta vivacità.

(J. des Deb.)

Il Pays dedica tre colonne a render conto delle
feste e de' palii, che si fecero a Dieppe. (V. sopra.)
Egli aggiunge in un poscritto che, prima di partire per
palii l'Imperatore aveva segnato due grazie concedute a
condannati politici, e rimesso di propria mano la croce
d'uffiziale al sigg. Arnaudet, comandante del genio, e
Perrot, capitano comandante della piazza.

La Corte imperiale di Parigi ha pronunziato ieri
una sentenza di assoluzione nel processo detto del Com-
plotto di Vincennes.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 settembre.

Il sig. ministro delle finanze ha innalzato a 3 e 1/2
per % l'interesse de' buoni del Tesoro ad un anno di sca-
denza (V. sopra); vale a dire che que' buoni fruttano an-
cora un interesse minore dell'interesse attual della rendita,

il che prova non avere il Tesoro bisogno di proporre
vantaggi a' capitali per attirarli a se, e che le somme
le quali gli restano in conto corrente alla Banca di Fran-
cia, benché poco considerevoli, se si paragonano a quelle
d'alcuni mesi addietro, sono tuttavia bastanti per le ne-
cessità del servizio.

I giornali inglesi si mostrano severissimi a ri-
guardo del Sultano, e gli rimproverano vivamente d'
avere eternato le difficoltà della questione d'Oriente, do-
mandando modificazioni alla Nota di Vienna, quando ben
doveva immaginarsi che esse non sarebbero ammesse a
Pietroburgo. Stando a quanto or dicono i principali gior-
nali di Londra, parrebbe che i torti fossero tutti dalla
parte del Sultano. Il Times, pur confessando ingenua-
mente che il Divano ha concesso alla Russia quant'ella
chiedeva, si maraviglia ch'egli rispinga adesso ciò, che
le Potenze medesime gli consigliavano di respingere con
energia, quattro mesi or sono. I giornali francesi si mo-
strano più cortesi verso il Sultano; ma dichiarano del
pari che la domanda di modificazioni fu un errore, stan-
te che, e' dicono, l'adesione dello Czar al progetto della
Conferenza non fu data, se non a condizione espressa che
il progetto venisse ammesso dalla Porta senza muta-
menti. Se badiamo al linguaggio, abbastanza oscuro, de'
fogli ministeriali francesi, linguaggio, che, del resto, si
accorda in sostanza con le parole più esplicite de' fogli
inglesi, il Sultano non avrebbe diritto d'aspettarsi aiuto
dalla Francia e dall'Inghilterra, caso che persistesse nelle
sue modificazioni. « L'Europa, dice fra le altre il Pays,
« dee, in questo caso, tener d'occhio gli avvenimenti
« e aspettare, non già per abbandonar la Turchia alle
« sorti fatali, verso cui sembra precipitarsi a diletto, ma
« per non intervenire, se non quando la causa del di-
« ritto europeo fosse di nuovo messa in pericolo. Non
« se ne dubiti punto: le Potenze occidentali non lascie-
« rebbero che la Russia s'impossessasse di Costantino-
« poli, o conquistasse una porzione qualunque del terri-
« torio ottomano, od imponesse al Sultano condizioni in-
« conciliabili colla sua sovranità. Ma, se l'Europa è pie-
« namente risolta a mantenere in ogni stato di causa
« la perfetta integrità dell'Impero ottomano, ella, per
« fermo, non si getterà all'avventura in contese di parole
« o periodi; non implicherà senza motivo la sua soli-
« darietà in pretese senza ragione né scopo; non
« tradirà nessuno degl'interessi, che dee proteggere: e,
« per meglio servirli, saprà far rispettare la sua volontà
« ed il suo arbitrio supremo a vantaggio della pace del
« mondo. » S'inchina a concludere da queste parole che
i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra, d'accordo senza
dubbio con quelli d'Austria e di Prussia, si adopere-
ranno gagliardamente appo il Divano per fargli accettare
il progetto di Vienna, senz'alterazione di sorta.

Le notizie di Marsiglia annunziano un nuovo ri-
basso di 3 franchi per ettolitro sui frumenti. Tuttavia, a
Parigi, i prezzi della farina sono più fermi da due gior-
ni, ed il ribasso non ha progredito.

AMERICA

STATI UNITI. — Nuova-York 27 agosto.

I nostri giornali pubblicano la risposta, che diede
lord J. Russell, in nome del Governo inglese, alla pro-
posizione d'un triplice trattato intorno a Cuba.

Lord J. Russell accorda agli Stati Uniti il diritto di
accettare (o non accettare?) la proposta, e osserva che
l'Inghilterra dee riserbarsi la piena libertà di agire, all'
occasione, separatamente o in unione alle altre Poten-
ze, secondo crederà meglio.

La febbre gialla aumentava a Nuova-Orleans, e una
delle ultime relazioni nevera 345 tumulazioni in un sol
giorno.

Secondo lettere della Giamaica, 12 agosto, vi conti-
nuavano sempre l'agitazione politica e l'arrestamento
commerciale, senza certa speranza di miglioramento.

Il piroscafo Cherokee, che fa i viaggi da Nuova-York
alla California, divenne preda delle fiamme a Nuova-
York, il 26 agosto. (O. T.)

Si hanno notizie del Messico del 15 luglio. A quell'
epoca il paese era tranquillo. Il generale Santanna conti-
nuava ad adottare vigorose providenze dittatoriali. In ol-
tre pareva volesse dare impulso agli affari.

La grande Compagnia inglese aveva ottenuto, con nuo-
ve condizioni, la prolungazione dell'appalto delle mine-
re argentifere dell'Est. Una Compagnia franco-spagnuola
aveva egualmente ottenuto il privilegio di stabilire ser-
vigii di pacchetti a vapore pel Rio Grande, l'Huacui, il
Rio Verde ed altri fiumi del Sud. Consideravoli conces-
sioni di terreni, appartenenti allo Stato, erano state fatte
ad Europei, non che ad Ordini religiosi ragguardevoli.

Disgraziatamente, si temeva di veder sorgere diffi-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 settembre 1853. — Ecco il nome degli ar-
tisti d'ieri:

Da Scutari e Trieste lo sch. ottomano Rimbé, capit. Mehe-
met Arapi, con lane per P. Sunma; da Corti il trabac. napo-
letano Madonna del Carmine, capit. D. Vadala, con grano per
A. Mutati; da Bulgaria il brigant. greco Sorale, capit. Stama-
tadi, con grano per Facconni di Padova; da Braila il brigant.
turch. con grano per Facconni di Padova; da Braila il brigant.
greco Fosidone, capit. Kallachis, con carbone per S. V. Levi;
da Newcastle il brigant. austriaco, capitano Caponi, con carbone
a Cecconi; da Odessa il brigant. russo Siofonte, capit. Cosma
Zaharoff, con grano per G. Moudolfo; da Odessa il brigant. greco
Neo Costantino, capit. Bastali, con grano per Mondolfo; da Shields
lo sch. inglese Ariel, capit. Osborne, con coke e carbone a Ma-
lcol. Altro legno si ritiene entrato, con vino dalla Dalmazia, e
varii trabacchi.

Continua sul nostro mercato il favore nelle granaglie; i
frumenti più sostenuti; i frumentoni con difetto si pagarono a
L. 13.40, pronti; la qualità sana di Braila da L. 14.50 a 14.75,
e per consegna in dicembre e gennaio da L. 14.85 a L. 15,
per febbraio e marzo a L. 15.25. Molte vendite di spiriti, per
carica emersi 1500, da L. 26 1/2, a 27, pronti, e per consegna da
L. 27 a 28 in baonote. Favore ancora più spiegato nei vini:
quelli di Puglia a L. 65, bianco e nero a L. 61.50; di Dalma-
zia a L. 95.43 il bigoncio, tutto schiavo di dazio. Arruò 3000
malaga viaggiante a L. 4 1/2 in baonote.
Le valute rimasero da L. 1 1/2 a L. 1 1/2; i da 20 franchi da
L. 23.70 a 72; le Baonote da 90 1/2 a 90 1/2; le Metalli-
che pronte da 84 1/2 ad 1/2, ed in obbligazione in dicembre
da 85 1/2 ad 1/2; dopo il telegramo, tutto si trovava offerto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 15 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 92 1/2
dette 4 1/2 82 1/2
dette 5 106 1/2

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 .. —
dette 1839, per f. 100 .. 135 3/4
Azioni della Banca, al pezzo 1313 —
dette Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 .. 2295 —
dette da Vienna a Glognitz 500 .. 8 15 —
dette Odenb. Wr. Neustadt 500 .. 118 —
dette Budweis a Linz e Gmunden 250 .. —
dette di Como per 42 lire .. —
dette navigaz. a vapore del Danubio 500 .. 648 —
dette del Lloyd austr. di Trieste 500 .. —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco risdal. 82 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr. — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr. fior. 109 7/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2 109 1/2 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont. 129 — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane 109 1/2 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina 104 7/8 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr. 109 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 130 — a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi 130 — a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali 17 1/2 1/2.

CAMB. — Venezia 15 settembre 1853.

Amburgo Eff. 221 —
Amsterdam 248 1/2
Ancona 620 —
Atene 296 1/2
Augusta 620 —
Bologna 614 — D.
Corfù 117 3/4
Costantinopoli 99 5/8
Firenze 117 1/2
Genova 117 1/2
Lione 117 1/2
Lisbona 99 5/8
Livorno 99 5/8

NONETE. — Venezia 15 settembre 1853.

Oro.
Sovrane L. 41.33
Zecchini imperiali 14.07
dette in sorte 14.02
Da 20 franchi 23.69
L'oppe di Spagna 98.30
dette di Genova 93.90
dette di Roma 20.18
dette di Savoia 33.40
dette di Parma 24.80
dette di America 96.10
Luigi nuovi 27.50
Zecchini veneti 14.30

Argento.

Tallieri di Maria Ter. L. 6.25
dette di Franc. L. 6.23
Crocioni 6.70
Pezzi da 5 franchi 5.92
Francesconi 6.54
Pezzi di Spagna 6.58

Effetti pubblici.

Prestito lomb.-veneto,
godim. 1.º giugno 90 1/2
Obbligazioni metal-
liche al 5 1/2 85 —
Conversione, godim. 1.º
maggio 87 1/2

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 15 settembre 1853.

Arrivati da Milano: i signori: Bernault Achille, propr. a
Parigi. — Cranborne visconte, inglese. — Johnson Edoardo,
Hunt Ward Giorgio e Bright Gratton, poss. titi inglesi. — Ma-
rochetti, medico-chirurgo e consigliere di Stato a Pietroburgo. —
Da Firenze: Young Giuliano Carlo, ecclesiastico inglese. — Da
Trieste: Bengelord Augusto, I. R. consigliere ministeriale. —
Godmann Giuseppe ed Elliot Alessandro, possidenti inglesi.

Partiti per Parma i signori: S. E. il march. Gianfrancesco
Pallavicini, commendatore del S. A. I. Ordine Costantiniano di
S. Giorgio, consigliere di Stato effettivo e ciambellano di S. A. R.
il Duca di Parma. — Masi cav. Enrico, possid. di Parma. —
Per Milano: Balza B. Gio., I. R. segretario ministeriale presso
il Ministero di pubblica istruzione in Vienna. — Kluky dott. Gu-
stavo, I. R. intendente e presidente dell'I. R. Giudicatura pro-
vinciale di Gnanza in Milano. — Wells J. Enrico, possid. in-
glese. — Saivi co. Ernesto, possid. di Verelli. — Haight D. H.,
possid. americano. — Per Verona: Adams Giuseppe, possid. in-
glese. — Per Firenze: Safford Daniela e Safford Daniele B.,
possidenti americani.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16 e 17, in S. Maurizio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre 1853: Rocco Luigi, di 34 anni,
villico. — Benvenuti Antonio, di 2 anni e 1/2. — Beolchi Maria,
d'anni 4. — Merryweather Augusto, di 20 anni e 1/2, agente di
commercio. — Cosma Giuseppe, di 60, agente privato. — Fo-
scari Giovanni, detto Macario, di 50, barcaiolo. — Caruzzi
Leonardo Alvise, di 57 anni e 9 mesi, I. R. impiegato di Po-
lizia. — Zorzi-Resch n. b. Orsola, di 77 anni e 7 anni, pen-
sionata. — Molinari Giuseppe, di 10 anni. — Avesani Giusep-
pe, d'anni 2 e mesi 7. — Monticelli Paolo, di 86, tappez-
ziere. — Colloquio Maria, di 2 anni. — Gennaro Emilio, di 1
anno e 1 mese. — Ranzato Angela, di 2 anni e 1/2. — To-
tale N. 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna il 15 settembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 ser.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 1	28 3 0
Termometro, gradi	15 0	17 1	16 5
Igrometro, gradi	80	71	78
Anemometro, direzione	S.	S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Quasi ser.	Sereno.

Elà della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Venerdì 16 settembre 1853.

TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia Paoli e Jucchi. —
I bagni di mare, o Tutti la vogliono e nessuno la piglia. —
Farà: Il modello di legno. — Alle ore 8 e 1/2.

Domani, sabato 17 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO — Il m. lodramma: La valle
d'Andora, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE — L'opera del Donizetti,
D. Pasquale, colla prima donna Aurora Valeri. — Il ballo
grande del Borri, Gisella. — Alle ore 8.

da, ponente e settentrione Bissoni.

19. Arat. vitato detto sotto Arcon al n. 1126, di p. 2: 44, rendita l. 4: 00, confina levante Panigai, mezzodi Vedova, ponente Fantin, settentrione strada.

20. Arat. vitato detto Villabusa al n. 1263, di p. 2: 78, rendita l. 1: 50, confina a levante Serravalle, mezzodi strada, a ponente Zecchini, ed a settentr. Saccomani Grottole.

21. Arat. vit. detto Villabusa al n. 1254, 1672, di p. 2: 44, rendita l. —: 83, confina a levante Moretti, mezzodi Bissoni, ponente strada, settentrione Zecchini.

22. Arat. vitato detto Bassa villabusa al n. 1257, di p. 2: 17, rendita l. 5: 25, confina a levante Arcon, mezzodi Moretti, ponente Zecchini, settentrione strada.

23. Arat. vitato detto Fossavallabusa in mappa al n. 1258, 1259, 1260, 1674, 1675, di p. 12: 91, rendita l. 19: 56, confina a levante Arcon, mezzodi strada, ponente Zecchini, settentrione Panigai.

24. Arat. vitato detto Codavillabusa al n. 1280, di p. 3: 17, rendita l. 3: 33, confina a levante Panigai, mezzodi questa ragione, ponente Galeazzi, settentrione Bissoni.

25. Arat. nudo detto Bassa villabusa Grande al n. 1283, di p. 4: 12, rendita l. 9: 97, confina a levante Arcon, mezzodi Panigai, ponente e settentrione Bissoni.

26. Arat. vitato detto Cristin al n. 1274 e 1678, di p. 12: 23, rendita l. 10: 29, confina a levante Gaspari, mezzodi Galeazzi, e Comune di Chions, ponente Panigai, settentrione Bissoni e Badini.

27. Arat. vitato detto Pradesmus in mappa al n. 1321, di p. 11: 92, rendita l. 19: 55, confina a levante strada, mezzodi Cesco, ponente Caverzan, Saccomani e strada, a settentrione Panigai Baba e Bissoni.

28. Prato detto Ornedo al n. 738, di p. 2: 41, rendita l. 1: 23, confina a levante Caverzan, mezzodi Arcon, ponente Panigai e Bertolini, settentrione Tiepolo.

29. Arat. vitato detto Penacchio al n. 1392, di p. 3: 34, rendita l. 1: 47, confina levante Vedova, mezzodi e settentrione lo stesso, ed a ponente Cesco.

30. Arat. vit. detto Turrida e del Chiesol in mappa al n. 556, di p. 3: 58, rendita l. 5: 87, confina a levante e mezzodi strada, ponente De Zorzi, settentrione Galeazzi.

31. Arat. vit. detto Viuzza al n. 1000 e 1617, di p. 11: 42, rendita l. 5: 78, confina a levante strada, mezzodi Palludeto e Vedova, ponente strada, e settentrione Negrazin.

32. Prato detto sotto Arcon al n. 1146, di p. 6: 93, colla rendita di l. 9: 58, confina a levante Gaspare Bissoni e Galeazzi, mezzodi fosso Arcon, ponente Vedova e Panigai, settentrione Vedova.

33. Arat. detto Braila Cristina al n. 1681, di p. 2: 28, rendita l. 1: 23, confina a levante Bissoni, mezzodi Galeazzi, ponente Zecchini e Galeazzi, settentrione Gaspari.

34. Prato detto le Comugne al n. 1494, di p. 16: 95, rendita l. 8: 64, confina a levante strada dimessa, mezzodi De Zorzi, ponente Franceschetti e Policreti, settentrione fiume Sille.

35. Prato detto Coda comugna al n. 1512, p. 7: 88, rendita l. 4: 02, confina a levante Franceschetti, mezzodi Porcia e Cattaneo, ponente Cateneo, settentrione Policreti.

36. Terrone parte arat. vitato e parte prativo detto Melon nella mappa del censo stabile di Basiglio al n. 1986 e 1987, 1988, 510, 2148, 2207, di complessive pert. cens. 60: 82, colla rendita di l. 59: 67, confina a levante strada, mezzodi Ciaran, ponente Altan, ed a settentrione acqua Mellon e Gerose.

Il tutto stimato del complessivo valore di l. 15243. 52. Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sin

Li 6 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

N. 804.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Trib. Provinc. in Treviso notifica col presente Editto all' assente Antonio Carraro, che Edoardo Benberth, negoziante di Vienna, ha presentato dinanzi a questo Tribunale medesimo nel giorno 6 settembre corrente, la petizione cambiaria n. 8011, contro di esso Antonio Carraro, in punto di precetto di pagamento entro tre giorni, di s. l. 670. 30 ed accessori, in dipendenza alla Cambiale 21 aprile 1853 a tutto agosto p. p., sulla quale fu emesso precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria; e che, per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese, in curatore l' avv. di questo Foro D. R. Ambrogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura cambiaria, e pronunciarsi quanto di ragione.

Vene quindi eccitato esso Antonio Carraro a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinat, ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

ECCEBELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

Li 6 settembre 1853.

Munari, D. di Sped.

al N. 20431.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Aderendo all'istanza 30 giugno 1853 n. 20431, ed in seguito al P. V. 19 corrente n. 20431, di Giovanni Boscaro, vedova Mason erede di Domenico Mason, contro il R. Fisco faciente per l' I. R. Cassa Principale delle Poste di qui, si diffida il detentore della quietanza 6 novembre 1845, esercizio 1846, per s. l. 300, trecento che dal Commesso delle Poste in Mia Domenico Mason furono versate a titolo di cauzione pel di lui esercizio, e scritte nel giornale d' introiti del ramo depositi all' art. 2.ª, sottoscritta dal cassiere Fanton, e dall' Ufficiale liquidatore Coggi, a presentarla entro un anno a questo I. R. Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione nei sensi del par. 192 del Giud. Regolamento.

Il present e si affiga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte negli Annunzi di questa Gazzetta Veneta.

Il Presidente

Mutnelli, Consig.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia.

Li 25 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 15794.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova fa noto, essere moria in Padova senza testamento nell' 11 ottobre 1852 Maria Antonia Vanzetti furono Pietro e Caterina Pisoni vedova Cossi e Gaspari.

Constando a questo Giudizio esistere in Londra li figli dell' ora defunto Gorgio Vanzetti, che quali di lui rappresentanti potrebbero aver diritto, con atri noti, all' eredità stessa, vengono diffidati, o per essi chi li rappresenta, a dover insinuarsi avanti questa I. Stanza, ed a presentare la loro dichiarazione di erede nel termine di un anno; avvertiti che trascorso detto termine, si passerà alla liquidazione dell' eredità stessa in concorso degli insinuati e del curatore loro deputato.

Locchè si pubblihi nei soliti luoghi ed all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GAZZONINA.

Lezari, Cons.

Combi, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale

Provinciale in Padova,

Li 23 agosto 1853

Agazzi.

N. 9713.

2.ª pubbl.

EDITTO.

I creditori della massa giacente del commerciante di legna

par. 813 del C. C. U., eccitati di comparire innanzi a questo Giudizio nella Cancelleria n. VI, li 11 ottobre dell' anno corrente alle 9 di mattina, per insinuare e fare valere i loro diritti, o di insinuare in iscritto verso il curatore della massa ereditaria D. R. Gualtiero De Walthber fino al nominato giorno i loro crediti.

Dall' I. R. Giudizio Distrettuale di Bolzano,

Li 6 settembre 1853.

MORLE, Giudice.

N. 5916.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Interdetta per mentecaggine a Domenico Bonile fu Angelo di Brusadure la ulteriore gestione de' proprii interessi le viene deputato in curatore Antonio Zatti dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 22 agosto 1853.

Il R. Dirigente

LUCCHINI.

N. 4386.

2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Badia del Polesine rende pubblicamente noto, che nella sera 1.ª novembre 1844, Paolo Bononi in allora del vivente Tomoso di Giacciano, mentre stava per approdare nel pubblico passo alla riva di Badia procedendo dal Comune dei Masi, cadde nel fiume Adige senza che si abbia più notizia del medesimo.

E comechè con odierna istanza veniva dalla di lui moglie Maria Tosi quale tutrice dei di lui figli minori, nonché del maggiorenne Carlo Bononi presentata istanza in confronto del deputatogli curatore avv. Luigi D. R. di Badia per la dichiarazione di sua morte, così viene esso Paolo Bononi eccitato a dover nel termine di mesi tre da oggi decorribili fare conoscere a questa Pretura o al deputatogli curatore la sua esistenza, altrimenti in conformità al disposto della Governativa Notificazione 6 maggio 1846 n. 15261, si procederà alla dichiarazione di sua morte, per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Badia,

Li 7 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

MASCHERANI.

B. Bernardi, Scritt.

N. 5098.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che con odierna deliberazione questo numero venne interdetto per prodigalità Domenico Culetto del fu Giovanni detto Grordigh di Luverra al quale fu deputato in curatore il di lui fratello uterino Giovanni Moro.

Dall' I. R. Pretura in Tarcento,

Li 6 settembre 1853.

L' I. R. Dirigente

LOBI.

C. Mulroni, Scritt.

N. 10750.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che con odierna deliberazione allo stesso numero protocolle fu per rilevata prodigalità di biaro interdetto dall' amministrazione delle proprie sostanze, e dal libero esercizio dei proprii diritti Pietro Roi del vivente Daniele domiciliato in Vicenza, essendogli poi stato destinato Marco Antonio Tecchio in curatore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonché mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 30 agosto 1853.

D. Cozza.

N. 4151.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per monomania religiosa Giovanna Colle fu Giuseppe di questa Città, nominatole in curatore il proprio cognato Gaetano Pivetta, pure di qui.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo

Pretorio, ed in questa Città di

Residenza.

L. LANFRANCHI

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 2 settembre 1853.

Coletti.

N. 8795.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Venne interdetta per imbecillità Molon Teresa fu Antonio di Monte di Malo, e le fu deputato in curatore il di lei marito Girolamo Crestana.

Ciò si porta a notizia in seguito all' odierna deliberazione.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 31 agosto 1853.

L' I. R. Pretore Dirigente

PICCOLI.

N. 7656.

2.ª pubbl.

AVVISO.

Con odierno Decreto num. 7656, fu interdetta per mentecaggine la sig. Rosa fu Santo Calderan ved. Naccari di Chioggia, e le fu deputato a curatore il sig. Egidio D. R. Bonagamba.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 3 settembre 1853.

Il R. Dirigente

VITT. BELL.

Plano, Sussid.

N. 4296.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per titolo di mania furente, a base pleagrosa, Pinarello Maria ved. Quarisa, villica di Castelcuoco, deputatole in curatore il proprio figlio Bartolo, del medesimo luogo.

Inserito il present e nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa Città, ed in Castelcuoco.

Il R. Dirigente

L. LANFRANCHI

Dall' I. R. Pretura di Asolo,

Li 6 settembre 1853.

Il R. Cancelliere

Coletti.

N. 27564.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Benedetto Cappello essere stata presentata a questo Tribunale dai Marchesi Niccolò, Ignazio e Francesca Pallavicini di Genova quali eredi del Marchese Ridolfo Pallavicini coll' avv. D. R. Palazzi una petiz. nel giorno 3 agosto 1853 al n. 24452, contro di esso nob. Benedetto e della di lui consorte Maddalena Cappello in punto di manifestazione giurata di quanto apparteneva all' eredità del Marchese Ridolfo Pallavicini.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Benedetto Cappello è stato nominato ad esso l' avv. D. R. Malvezzi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta per la cumulativa risposta sotto le avvertenze dei par. 32 e 495 del Giud. Reg. degli articoli 41 e 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MASFRONI.

Mutinelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

di I Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 19444.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderini nata Moro fu Giacomo 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Emmegeilda, Elia e Carlo

Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e creditori iscritti, si rende noto, che dinanzi l' Aula II.ª Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d' asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti lo stabile potrà essere deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè esso basti a soddisfare li creditori sino alla stima prenotati.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di s. l. 169, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all' asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l' acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell' asta, sotto comminatoria del reintanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto dal deposito a garanzia dell' offerta, quanto dal successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all' esito della graduatoria, addebitandosi dell' interesse in regione del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi

Porzione di case in secondo piano alla Giuderca in Venezia marcata col civ. n. 492, censita al n. di mappa 413, sub n. 3, colla rendita censuaria di austr. l. 30: 47, giudizialmente stimata del valore di s. l. 1694: 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 4942. a. c.

2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno col presente Editto si fa noto, essere il 18 aprile 1853 mancata a' vivi in Tambruz Comune di Tambruz Caterina q. Domenico Salduz vedova di Vincenzo Costantini intestata. Non essendo noto a questo Tribunale il luogo di dimora di Antonio fu Vincenzo Costantini figlio della defunta, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. Bonomo.

L' I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 25 agosto 1853.

D. Pagani Cesa, Att.

N. 3669.

3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codoipo rende pubblicamente noto, che a questo Ufficio Pretoriale in presenza di apposita Commissione negli giorni 21 settembre, 21 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 antem., si terranno li 1.ª, 2.ª e 3.ª esperimenti d' asta per la vendita al maggior offerente, ed alle condizioni sotto indicate dei beni immobili in calce descritti esecutati ad istanza della ditta mercantile Francesco Micoli Toscano di Mione nella Carnia coll' avv. Billia in odio degli Giacomo ed Angelo Bossa di Gradiscutta.

Condizioni.

I. La delibera ai due primi esperimenti non avrà luogo che al prezzo di stima, ed al 3.ª a quel prezzo che basti a coprire le spese esecutive ed i creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a lotti come qui in appresso.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito di un decimo del prezzo di stima di ciaschedun lotto.

IV. Entro otto giorni dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare l' importo della

ad eccezione dell' esecutante.

V. Nel caso di mancata alcuna delle condizioni non sarà accordato al deliberatario l' aggiudicazione, ed anzi a tutto rischio sarà rinnovata la subasta.

VI. Tutte le spese comprese nell' imposta dalla in avanti stante no a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Pezzo di terra prativo denominato Prado della Villa, pertinenza di Varmo, ed in quella mappa secondo il catasto provvisorio al n. 948, di cens. pert. 8: 34, coll' estimio di l. 77: 72 a cui confina a levante Città Angelo loco Sivilotti, a mezzodi il n. 949 di mappa, possesso di Turloni loco Vatri, a ponente Roja ed oltre Roja, ed a tramontana acqua Tosina, e nel catasto stabile in mappa al n. 948, di cens. pert. 8: 34, colla rendita di l. 10:



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

dell'esecutore. so di mancanza di condizioni non sarà deliberatorio l'ag- ed anzi a tutto suo inuovata la subasta. e le spese comprese in avanti stann- del deliberatorio. i stabili vengono o stato in cui si alcuna responsa- dell'esecutore. ne degli stabili. Loto I. di terra pratio do- do delle Ville, in Varmo, ed in quel- ondo il catasto prov- 948, di cens. pert- stimo di l. 77:72, na a levante Ciro Sivilotti, a mezzo di mapp, possesso da Vatri, a ponente re Rota, ed a tra- qua Tosina, e nel e in mappa al num. pert. 8:34, colla 10:09, stimato a

Loto II. di terra ar. arb. vit. parte pratio denomi- Tosina della qua. 20 1/4, tavolo 16, di l. 888:31, e nella fica di Gradiscuta del catasto stabile al cens. pert. 57:88, di l. 90:87, a cui ante Zimoli Antonio, qua Tosina, e Roja, Rota, ed a tram. Comunale, e Be- la seguente casa, 5700

Loto III. on cortile ed orto ita, al villico n. 44, di Gradiscuta se- stato stabile al num. 1:70, colla ren- 67, a cui confina a noli Antonio, a me- te l'antescritto ter- tramontana la strada er Belgrado, stima

presente verrà affisso apolugo ed in quello di Varmo, a ques- io, ed inserito per onse, nelle Gaze- le di Venezia. R. Pretura di Co- 8 agosto 1853. Agg. Dirigente Zimoli. Fabris, Scritt.

3. pubbl. Editto. deserto il primo es- l'asta degli immobili di Tomaso Ghellini- cui l'Editto 14 lu- 21548, si redepote- subasta, prefeggen- primi esperimenti ai corrente settembre, e ore 12 meridiane al- Verbole di questo

te sarà inserito per la Gazzetta Ufficiale ed affisso nei luoghi Presidente MANFRONI. Cons. G. S. R. Tribunale Civile settembre 1853. Domeneghini.

3. pubbl. Editto. di prodigialità venne Decreto per num. ulteriore amministra- re sostanze a Gio- fu Angelo di S. Mi- madolmo, e fu a lui curatore il 6 gio- si. B. Pretura di O- settembre 1853. FINALI. Cavazzoca, Cane.

3. pubbl. Editto. Pretura di Gemona al pubblico, essersi odierno dichiarato per mania dichigrosa chiaro q. Domenio- re di Gemona, depa- ratore Valentino Car- to Bernardel. R. Dirigente AGNOLA. 23 agosto 1853. Buionelli, Scritt.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: sovranità Patente per le imposte del 1854, e risoluzioni. Cessazione dei giudizi mi- liari provinciali. Tabella delle offerte per il tempio votivo. Illu- tri viaggiatori. La speranza della democrazia. Lettera del Fel- dmaresciallo a una benefica potessa. — Notizie dell'Impero: tempo d'olimpia. I Duchi di Nemours. Allegrezza popolare per la ricuperata insegna d'Ungheria. Onorificenze. Le LL. MM. Fer- dinando e Maria Anna. Indirizzi di felicitazione. Il cholera. — St. Pont; Concistorio segreto. — R. di Sardegna; il D. di Genova. Campo presso Alessandria — D. di Modena; la Corte. Convenzione agli impiegati. — Imp. Ottomano; apparecchi d'O- per paschi. Buona intelligenza con la Persia. Le differenze con la Russia inasprite. — R. di Grecia; il terremoto. — Inghilter- ra; il denaro ricercato. Indirizzi irriverenti. Pratiche postali. — Francia; bugie dei giornali. Comunicazioni con l'America. — Banca. Le elezioni. Dichiarazione su' grani. — Nostro car- ggio: sullo stesso argomento; intenzioni de' Gabinetti riguar- do alla Turchia. — Svizzera; la questione delle due strade. — Germania; il processo di Bulle. Operai austriaci. — Ger- mania; l'Arcid. Leopoldo. Lega dei telegrafi. Il Re e la Regina di Prussia. Il gen. Allowville. Il cholera. — Svezia e Norvegia; lo stesso disastro. — America; l'Esposizione di Nuova York la febbre gialla. — Asia; notizie delle Indie della Cina e del Giappone. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzet- tino mercantile. Appendice; economia pubblica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 settembre.

Patente Imperiale, del 6 settembre 1853, valevole per tutto il territorio dello Stato, colla quale vengono prescritte le imposte dirette per l'anno amministrativo 1854.

FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, Re della Lombardia e di Venezia, di Dal- mazia, Croazia, Slavonia, Gallizia, Lodomeria ed Illiria, Re di Gerusalemme ec., Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana e Cracovia, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e della Bucovina, Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusi e di Zara, Conte principesco d'Absburgo e del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca, Principe di Trento e Bressanone, Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e dell'Istria, conte di Hohenems, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ec., Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca de' Ven- di, Gran Voivoda del Voivodato serbo, ec. ec.

Per coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1854, sentiti i Nostri Ministri ed il Nostro Consiglio dell'Impero, troviamo d'ordinare quanto segue: I. Nell'anno amministrativo 1854, l'imposta fon- daria, quella sugli edifici, quella sull'industria e quella sulle rendite, colle sovrimposte saranno da pagarsi se- condo la proporzione e le determinazioni, ch' erano pre- scritte per l'anno amministrativo 1853.

Ci riserviamo però d'introdurre, nel corso dell'anno amministrativo 1854, in uno o nell'altro ramo dell'im- posta diretta, que' cambiamenti, che potessero rendersi necessari.

II. Essendo già compiuti ne' Regni di Croazia e Slavonia i rilievi, ordinati colla Nostra Patente del 4 mar-

zo 1850, per l'esecuzione d'un provvisorio dell'imposta fondiaria, corrispondente alle condizioni d'una al più pos- sibile proporzionata e giusta imposizione, così, anche in quei paesi, cominciando dal primo novembre, è da esten- dersi l'imposta fondiaria, secondo i risultati del provvi- sorio Catasto fondiario, ed in modo tale, che la medesima, per la prima metà dell'anno amministrativo 1854, cioè per l'epoca dal primo novembre 1853 alla fine d'ap- rile 1854, venga commisurata dietro la quota provin- ciale, attualmente esistente, e dal primo maggio 1854, calcolata col 16 per cento del ricavato netto, e l'importo complessivo dell'imposta fondiaria, che ne verrebbe a cadere, sia ripartito o riscosso, per tutto l'anno ammi- nistrativo 1854, con un eguale per cento del 12 e un terzo del reddito netto.

III. Per l'anno amministrativo 1854, non ha più luogo la riscossione dell'imposta sulle rendite de' pro- dotti forestali, ordinata nella Croazia e Slavonia sin dal- l'anno amministrativo 1852, in seguito a Nostra Riso- luzione del 30 dicembre 1851.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostra imperiale città capitale e di resi- denza, Vienna il 6 settembre mille ottocento cinquan- tatrè, quinto del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

(L. S.)

Buol-SCHAUENSTEIN m. p. BAUGARTNER m. p. Per ordine Sovrano W. WACEK m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confe-

rire il canonicato di S. Luca Evangelista, vacante presso il Capitolo della cattedrale di Cremona, al coadiutore pre- so quella cattedrale, Giuseppe Dragoni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al principe Ferdinando Lobkowitz, du- ca di Randnitz, ed al figlio di lui, principe Maurizio, di accettare e portare la croce di cavaliere d'onore de' Gioanniti.

Venezia 17 settembre.

NOTIFICAZIONE.

Inerentemente al disposto dal § 3 delle Norme, gra- ziosamente emanate da S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 13 agosto p. p., per la regolazione dello stato d'assedio nel Regno Lombardo-Veneto, e pubblicate nel Bollettino generale ed in quello provinciale delle leggi N. 164, Puntata XII, Parte I, cesseranno, col 1.º ottobre p. v., i Giudizi militari, finora esistenti nelle Provincie venete, ed assumeranno le loro funzioni i Tribunali mi- litari, stabiliti dall'articolo medesimo nelle città di Udine e Verona.

La giurisdizione del nuovo Tribunale militare, resi- dente in Udine, si estenderà, giusta esecutiva dispo- sizione 10 corrente N. 116 Pres. di S. E. il signor Go- vernatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, alle Provincie di Udine, Venezia, Treviso e Belluno; e quella del nuovo Tribunale militare, residente in Verona, alle Provincie di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo.

Tanto si reca a pubblica notizia, per comune intel- ligenza e norma.

Venezia, 14 settembre 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 settembre.

DISTINTA dimostrante l'importo complessivo, versato presso la Cassa centrale e la Cassa provinciali, a tutto il 10 settembre corr., per l'erazione del tempio votivo in Vienna.

Importi conseguiti dalle Provincie di	SOMME VERSATE						TOTALE
	Vigl. del Tes.	Obbligazioni	Banconote	Oro	Argento		
	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	
VENEZIA	—	—	10,216:—	9,573:97	64,408:01	84,197:98	
PADOVA	—	—	373:—	3,502:43	23,478:97	27,354:40	
TREVISO	65:—	—	135:—	5,709:15	24,727:21	20,636:36	
VICENZA	5:—	—	—	1,705:26	11,423:95	13,134:21	
VERONA	—	230:—	659:50	4,229:13	30,908:64	36,027:27	
ROVIGO	—	—	6:—	1,521:23	9,053:35	10,580:58	
UDINE	20:—	—	217:80	4,625:38	18,753:77	23,616:35	
BELLUNO	—	—	12:—	207:27	7,831:52	8,050:79	
Complessivo	90:—	230:—	11,618:70	31,073:82	190,585:42	233,597:94	

Ieri sera è qui giunto, colla III Corsa di Verona, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito, ed alla mezza notte è ripartito sul vapore del Lloyd per Trieste.

S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili giun- se qui da Verona, colla II Corsa, e ripartì sul vapore del Lloyd alla volta di Trieste.

Il Tempo di Berlino, in un articolo intito-

lato *Le speranze della democrazia*, fa le seguenti osservazioni:

La democrazia non è morta, e sarebbe fatale er- rone ritenere morta, perchè, in questo momento, non dà segno visibile di vita. Le Società e colleganze rivoluz- ionarie che coprivano come d'una rete tutta l'Alemagna furono disperse: l'esterna connessione fra' membri di esse è sciolta, almeno secondo ogni apparenza: ma il legame intellettuale de' pensieri non è rotto. Le masse, che furono per sì lungo tempo, e per effetto di pre-

concetti disegni, adoperate a fini rivoluzionari, non hanno con tanta facilità mutato sentimenti: non hanno rinun- ciato alle loro speranze, ma le hanno soltanto protrate, ed all'attento osservatore non può sfuggire con quale ardore venga raccolto tutto ciò, che possa parer atto a dare a que' sentimenti nuovo alimento.

A dir vero, non dee in nessun caso temersi un pericolo prossimo. Ne scorgiamo la prova migliore nella scelta dei mezzi, cui e' sono obbligati ad appigliarsi per aizzare le voglie rivoluzionarie. Nei grandi Stati d'Eu- ropa, l'ordine è troppo saldamente fondato ed assicura- to perchè le mene rivoluzionarie potessero ripromettersi buon successo. Ei spingono dunque lo sguardo al di là dell'Oceano verso la lontana America del Nord, e si con- fortano colla speranza di attendere da quel paese soc- corso. Non è pura ed innocente vaghezza quella della no- stra *Gazzetta del Popolo*, tanto zelante nell'offrire, in una serie di articoli, un quadro, il più splendido che sia possibile, dello stato politico, della grandezza e della po- tenza della Repubblica democratica degli Stati Uniti. Vien soltanto passato sotto silenzio che, in nessun paese della terra più che in quello, le ricchezze esercitano un illimi- tato potere, e che in nessun altro paese della terra l'A- lemmano sia democratico od aristocratico, è tanto profon- damente disprezzato ed esposto ad indegni trattamenti, come nell'America settentrionale, ove nella pubblica opi- nione, è perfino posposto allo stesso Irlandese, tanto poco stimato e tanto dedito all'acquavite, e dove il solo po- vero negro, escluso dalla società umana anche quando è liberato dalla schiavitù, occupa nella serie delle grada- zioni democratiche un posto ancora più basso.

Quale scopo abbiano quelle descrizioni, lo scorgia- mo chiaramente dalle sciocche voci che nel tempo stesso, a vergogna dobbiam pur dirlo, della nostra stampa, fu- rono poste in giro da quasi tutt' i giornali tedeschi, sui supposti dissidii fra l'Austria e gli Stati Uniti. Voleva- no dapprima sapere essere giunta al Consiglio federale svizzero, a Berna, una Nota diplomatica del Governo dell'America settentrionale, colla quale quel Governo promet- teva alla Svizzera il suo soccorso nella controversia coll' Austria. Quella stolta notizia non era ancora confutata che la *Gazzetta di Colonia* si faceva scrivere da Vienna, annunciarsi concordemente, da molti punti delle coste ma- rittime austro-italiane, che nell'Adriatico eransi fatti ve- dere molti navigli da guerra americani, il numero dei quali era diversamente indicato dai 12 ai 15, di va- ria grandezza. In qual modo tal flotta sia giunta im- provvisamente nel mare Adriatico, senza che fosse per- venuta la più piccola notizia, nè della sua partenza dai porti d'America, nè dell'apparir suo nel Mediterraneo, l'acuto corrispondente della *Gazzetta di Colonia* non trovò necessario indicarlo. Al contrario, disse: Assicurasi che quei navigli sono comparsi nell'Adriatico colla mira, in caso di bisogno ed ove nascessero avvenimenti ina- spettati!!!, di dar protezione ed appoggio alla lega d'amicizia, sussistente fra la Svizzera e gli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Queste sole parole fanno prova della supina igno- ranza di chi le scrisse, giacchè gli era ignoto che, fra la Svizzera e gli Stati Uniti, havvi bensì un trattato di commercio, ma non havvi lega di nessun'altra specie; lega, che sarebbe anche palesemente opposta allo sco- po, fino a che gli Americani non abbiano imparato l'arte di trasportare le loro navi per terra e sulle Alpi.

(G. Uff. di F.)

APPENDICE

ECONOMIA PUBBLICA.

La malattia delle uve.

Leggesi nel *Journal d'agriculture pratique*: « La malattia della vite fece quest'anno nuovi progressi; el- l'infierisce più che l'anno scorso, e s'appicca a vigneti di certi paesi, come il Tarn, ove l'anno passato non aveva colto se non le viti a spalliera.

« Il nostro collaboratore, sig. Guérin-Ménéville, ci scrive da Sainte-Tulle, che il flagello non infieriva mai sulle viti, su cui passa una corrente d'aria fredda, e che non sono riparate. Egli opina che l'*oidium* possa essere facilmente distrutto con mezzi chimici o meccanici. Ed dice finalmente che, nel circondario di Forcalquier, si crede aver trovato un mezzo di guarigione, che non costerebbe se non 25 franchi per ettaro o per 100 cepi.

« Leggiamo un annunzio analogo, pubblicato dal sig. Magloire-Nagral nell'*Echo du Tarn*. Ma ecco un altro rimedio, che ci comunica il nostro collaboratore, sig. Robinet, e del quale si è già parlato nella sessione della Società d'agricoltura del 30 agosto scorso. Non si tratterebbe d'applicarlo a grappoli pendenti; ma bensì alla costituzione della vite, ammalata, secondo l'espre- sione del sig. Guérin-Ménéville, d'una specie di pleora- lismo. Ecco quel che ci scrive il sig. Robinet a questo proposito:

« Avete già volta l'attenzione de' vostri lettori sopra un mezzo di preservazione e guarigione, esperi- mentato a Montrouge dal dottore Robouan. Non biso- gna confondere il mezzo del *corcamento in terra*, con quello del *propagamento*, che sembra aver avuto anch'esso qualche buon esito. Quest'ultimo, il *propag- mento*, non può dar risultanze se non nell'anno, che segue a quello, in cui l'operazione fu fatta; mentre il *corcamento in terra* de' tralci, carichi di frutti, arresta immantinente il progresso della malattia, e per- mette a grappoli di pigliare il maggiore sviluppo.

« Lo stato delle viti del sig. Robouan fu esam- inato di nuovo da parecchi membri della Società d' a- gricoltura; e parve loro incontrastabile che basta cor- care i tralci di vite in terra, in maniera che la to- cchino, per arrestare ogni progresso della malattia. Più i grappoli sono vicini al suolo, e più l'effetto è si- curo.

« Siamo convinti ch'è ancor tempo di salvare una grande quantità d'uva con questo mezzo, il più semplice, il più sbrigativo, il meno costoso di tutti quelli, che furono consigliati; e non potremmo di soverchio esor- tare i vignaiuoli, minacciati dall'*oidium*, ad usarne im- mediatamente nelle loro vigne.

« Lo ripetiamo, basta distaccare i sarmenti ca- richi di frutti, e corcarli in terra, per modo che i grap- poli la tocchino, quanto è possibile.

« Quando l'uva incomincerà a pigliar colore, si rialzeranno alquanto i sarmenti, per favorire la ma- turazione degli acini. » (J. des Déb. del 10 corr.)

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Apologhi antichi e moderni, scelti e pubblicati con no- te, da P. Ferrato, professore di belle lettere nell'I. R. Scuola reale superiore di Venezia. — 1.º ed. Tip. Filippi, 1853, 16.º

Ottimo divisamento, del quale dava ragione tempo fa lo stesso prof. Ferrato in questa medesima Gazzetta, fu quello di dare alla luce, com' egli allora si esprimeva una « Raccolta di scrittori italiani, spartita in favolisti, episto- grafhi, novellieri, e via via, incominciando dal trecento, e giù sino a' nostri giorni, esclusi solo i viventi »; rac- colta fatta a guisa di saggio, e adattata alla gioventù, ma, in ispezialità, a quella gioventù, che non è indirizzata ad inoltrarsi di tutto proposito negli studi letterarii, bensì a coltivarli soltanto come forma e veste indispensabile di tutti gli altri studi, e come primo ed essenziale requisito di qualsiasi cultura. Così crediamo che vada inteso, e così certo intende il suo magistero, quell'ottimo istitutore,

ch'è il prof. Ferrato.

Riservandoci pertanto a tornare sopra l'utilissima sua impresa, allorché ne vedremo incarnato il disegno con pubblicazioni ulteriori, stiamo oggi contenti ad annunzia- re e raccomandare questi *Apologhi*.

Son due volumetti, che costano centesimi 70 cia- scheduno, e fanno parte de' *Favoleggiatori antichi e mo- derni in prosa ed in versi*, collezione, che riuscirà di due volumi. E ben s'avvisò il Ferrato di suddividere così la materia, onde renderla più allettante a' giovanetti colla piccolezza della mole e colla mitezza del prezzo. L'uno de' due volumi contiene *Apologhi* in prosa, di Luigi Car- reri e d'Ilario Casarotti, con brevi cenni del raccoglitori intorno a' due autori; l'altro, *Apologhi* in versi di Car- reri, Capparozzo, Fiocchi, Monti e Parini; gli uni e gli altri saggiamente trascritti, e conditi di opportune note- relle dal Ferrato.

Abbiamo pur veduto, per la prima volta, riuniti gli *Apologhi di Bernardino Baldi*, ed alcuni di questi vol- tati in prosa da Capaccio, Crescimbeni, Carreri: ed inol- tre, gli *Apologhi di Leon Battista Alberti*, voltati in ita- liano da Cosimo Bartoli: due tirature a parte del se- condo volume de' *Favoleggiatori*. E ci parve che anche di questi la scelta non potesse farsi con miglior senno e parsimonia insieme. Brevi e succose qui pure le note.

Ma ne riparleremo quando i due volumi saranno compiuti, ed il ch. raccoglitori avrà manifestato intera- mente il suo pensiero nella prefazione, che si lascia desi- derare. Intanto gli sappiamo grado di aver anticipato al pubblico questi quattro volumetti, e gli auguriamo sa- lute ed agio, per proseguire sollecitamente l'intera colle- zione promessa.

G. — I. P. — i

VARIETA'.

Una novità teatrale.

Eccomi a te, o lettore, con una novità, sorta nel bel mezzo della vetusta Padova.

Mi sovrerà del Teatro a S. Lucia, che sinora dis- siero, parodiando, il Teatro alla Scala; di quel teatro, che

in quel suo appellativo riuniva ciò che di piccino v'ha nelle idee teatrali, se ne eccettuò le sue muraglie, avanti non ispregevoli del medio-evo, per chi le accosta, par- tendo dalla vicina Piazza del Peronio, ora Piazza dei Frutti!

Ebbene; quel teatrino, capace di appena un tre- cento spettatori, abietto d'ingresso, d'atrio meschino e poveretto di loggia, fu rinnovato, instaurato, ingran- dito dal sig. Natale Fabbrici, tanto che potrebbe essere paragonato al Teatro Re, di Milano, per rispetto al maggiore teatro. Né credere che il Teatro del Fabbrici sia abbellito soltanto o decorato; il bravo impresario non si rimase a ciò, ch'è volle dargli ingresso di sotto all'ampia volta che lo regge, acciò quei, che vanno colle proprie gambe od in corcchio, fossero riparati e vi en- trassero per l'asciutto; e quell'ingresso volle mettesse ad un'ampia scala, che monta all'atrio nuovo ed ele- gante, pel quale si entra la platea e si ascendono le scale per alla loggia a gradinata, collocata in alto di fronte alla scena, e pei palchetti, le une e gli altri bellamente decorati e comodi, capaci di ben ottocento persone: il tutto rischiarato dalle fiamme del gas, che spine ad il- luminare la sala di riposo e l'elegante Caffè. Arrage il palco scenico, più ampio che non fosse, che si spera lo s'ingrandirà ancor più; ed i molti camerini annessivi, opportunamente disposti. Ed a' primi del venturo ottobre godremo il primo spettacolo.

Così questa sua speculazione sia al Fabbrici frut- tuosa, come gli è di onore: poichè in essa, oltre l'in- teresse, senza del quale quasi nessuno a questo mondo fa niente, si scorge il nobile pensiero di favorire la co- media ed il dramma nostro: pensiero, di cui, ne son certo, Padova saprà grado a chi lo ebbe a concepire e condurre ad atto, e pel quale gli amici del teatro italiano daranno le debite lodi al Fabbrici, incoraggiandone colla frequenza lo zelo e l'amore, ch'egli die' a vedere di nutrire per l'arte.

Padova, 12 settembre 1853.

ADRIANI.

esagerato, nell'intervento imperioso d'alcuni de
genti. La Francia era in allora fuor delle sue
uno stato increscevole di perturbazione. Ma or lo s
raggiunto; e tuttavia molti agenti si credono, nell
zioni parziali, aver le ragioni stesse e gli stessi
ch'ebbero negli squittini del dicembre 1851 e
vembre 1852. Il loro intervento vi si esercita col

si assicurano in parecchi
furono pure enormi scro-
vulcano sotterraneo, del-
ne di sorta negli stori-
si che la moderna Tebe-
tadella, o Aropoli, come
ministro di Francia, es-
der davvicino i guasti e
città dal terremoto del
della città in rovine dal-
viva, alla testa del suo
po aver esortato con
nere con coraggio le
omma di 600 dramme,
della città. Speriamo (di-
to di generosa filantropia
sarà imitato da' suoi
oscono i nobili sentimen-
(O. T.)

TERRA
settembre.
s: « Il danaro era ieri, 9,
commercio di prima clas-
0; ma il prezzo corrente
onti ad un prezzo più al-
abili d'oro in Russia ed in
data dell'8: « Un indizio
Waterford alla Regina non
rd Granville. Esercitando
no mandò quel documento
faceva uso secondo la su-
era conveniente né riser-
Smith O'Brien e degli al-
Consiglio municipale aveva
dell'indirizzo, e mandò
ville. »

« Ci scrivono da Londra che
di aprire delle negoziazioni
e convenzioni postali tra la
»

NANCIA
settembre
« Il giornale la Bilancia »
annunziano essere stati op-
Questa notizia è altrettanto
di essere indicata perché
della stampa straniera pa-
nente narrazioni caluniose in
Francia. »

rina e delle colonie ha ri-
comandante in capo la ste-
sifico, l'avviso che il naviglio
li era arrivato nella rada di
venendo dall'Havre, dove er-
edente. E questo il più cor-
tuato fra questi due punti fino
e una nuova prova dei pro-
tezioni marittime francesi. Il
segue con sollecitudine gli sfo-
rismi, ed il ministro della ma-
nissario in capo del servizio
sig. Normand ed al capitano
one.

« Il prospetto delle operazioni
ancia presenta il più esatto ap-
oni commerciali e industriali
terminato l'8 settembre, se-
di quello dell'anno scorso.
azioni continuarono in agosto
uori spiritosi, sulle sete e sulle
di pagamenti considerevoli.
30,585 fr. fa ascendere il por-
r. In questo movimento di ri-
poco più di due milioni, e i
due milioni e mezzo.

una forte diminuzione a Parigi
nelle succursali. Da franchi
sato a 452,640,855 fr. Ell'è
71 fr. di capitali inattivi, che
applicata a compra di derrate
per approfittare inoltre della re-
cui la Banca di Francia alzo

ne diminuirono da 666,514,100
375. Questa diminuzione si ri-
fr. sopra Parigi, e 1,897,100
to. Nondimeno la circolazione
fr. l'introito metallico.
e, loro totale del mese prece-
opra effetti pubblici scesero a
e sopra azioni e obbligazioni di
3,354 fr. a 86,048,996 fr.
del Tesoro è di un milione e
una somma del mese di agosto.
784 fr.
000,000 dal loro impiego nelle
industriali, i conti correnti dei
di 158,748,173 fr.
cessioni eccedenti la valutazione
esero da 12,757 fr. a un totale

medesime e le medesime esigenze. Quotidianamente
si legge nel *Moniteur*: « N. N. fu nominato membro del
Consiglio generale del Cantone di ... con 1,275 voti
in 1,287, con 1,953 in 1,954 ecc. » I podestà, sotto-
prefetti e prefetti paiono temere non si consideri come
una sconfitta una elezione, in cui un decimo de' voti
suffragio al candidato del Governo. Ed essi lavorano attiva-
mente a schivare la rotta, non solo coll'influenza mo-
rale e colle raccomandazioni, ma con quanti mezzi han-
no in mano. Il N.bero esame e la discussione dei titoli
dei candidati son cose vietate: si considera, si tratta e
si minaccia, come atti d'ostilità contro il Governo, la
proposizione di una candidatura, e il sostegno, che le si
face. Si distribuiscono ufficialmente i bollettini col no-
me del candidato favorito, e non si permette di diffon-
derne pubblicamente, talora nemmeno di stamparne al-
tri. S'inducono per tal modo alcuni elettori, incerti o
indifferenti, ad entrar nel novero di quelli, che votano
sul comando dell'Amministrazione, e si costringono gli op-
positori ad astenersi. Ecco quel che contava, un dei giurati
di questa settimana, una persona, la cui devozione
al Governo dell'Imperatore è ben nota: « La città di ...
in un Dipartimento del Nord della Francia, ebbe ad e-
leggere poco stante un membro del Consiglio generale.
Il *Moniteur* annunziò in fatti, insieme con molti altri, il
risultato di quest'elezione. Il candidato dell'opposizio-
ne vinse. Tosto dopo il prefetto, noto già per burban-
za di carattere, non solo destituiti il podestà, ma sciolse
eziandio il Consiglio municipale, in cui non voleasi più
nemmeno che sedesse, abbandonandone la direzione il
podestà. « Ebbene! Credete voi che simil atto d'un pre-
fetto ispiri alle sue popolazioni somma fiducia nella li-
bertà e sincerità delle elezioni? » (E. della B.)

Altra del 12.
Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali stranieri
parlano ancora d'acquisti di grani, fatti per conto del
Governo francese. I contratti, conclusi in Inghilterra circa
sei settimane fa, sino alla somma di 419,000 ettolitri,
per la provvisione annuale della guerra e della marina,
sono i soli fatti di tal genere, che abbiano potuto por-
ger pretesto a similante asserzione. Oltre a tal acqui-
sto, fatto di fuori a fine di non influire su' mercati dell'
interno, il Governo non ha, né mai ebbe il pensiero d'
interventire, né direttamente, né indirettamente, in un'
operazione qualunque, relativa a' grani. Egli ha già dichia-
rato, e dichiara ancora nel modo più formale, che ogni
supposizione contraria è assolutamente falsa. Egli ha piena
fiducia nell'efficace attività del commercio, e non intende
esercitar la sua azione, se non per agevolare le opera-
zioni di esso con provvedimenti generali. »

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 12 settembre.
Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

torno alla questione d'Oriente: ma il linguaggio de' giur-
nati, che hanno voce di conoscere spesso le sue inten-
zioni, si mostrano pienamente d'accordo col *Times*. E
però non recherebbe nessuna sorpresa l'udire che i due
Gabinetti avessero risolto di richiamare le loro flotte
a Tolone ed a Malta. Basterà loro probabilmente, per
pigliare questa risoluzione, che l'Imperatore di Russia
faccia loro dichiarazioni soddisfacenti circa i suoi disegni
ulteriori. Non si può credere che il Sultano, abban-
donato così a se stesso, pensi ad incominciare le ostilità
con la Russia: quali si siano gli apparecchi di guerra,
ch'ei fece da sei mesi per sostenere la lotta, ei ben sa
che non è in grado di far la guerra con vantaggio, qua-
lora non sia potentemente aiutato dalla Francia e dall'
Inghilterra.

Alcuni mesi fa, il giornale l'*Fonne* aveva demo-
strato le buone grazie della Prefettura, la quale l'aveva
privato del beneficio degli annunzi giudiziali. Un decreto,
in data dell'8 settembre, valse a dire del di successivo
all'elezione del sig. d'Ornano ad Auxerre, ripristinò
quel giornale nel suo privilegio.

SVIZZERA
Ticino. — Lugano 12 settembre.
Il Gran Consiglio si riunisce quest'oggi per deli-
berare intorno ai due progetti di strada ferrata del San
Gottardo e del Lukmanier. La *Suisse* che, interprete
del vero interesse della Confederazione in generale, e del
Cantone Ticino in particolare, s'è pronunciata pel San
Gottardo, dice: « Speriamo che la deliberazione sarà
solenne, e che ogni cosa vi sarà consciamente esami-
nata e preveduta. Se così è il risultato non può esser
dubbio. (G. Uff. di Mil.)

Altra dell'11.
È arrivato in questa città, per assistere agli eser-
cizii del corpo delle guardie e del terzo corpo d'ar-
mata, l'I. generale francese d'Alouville, con parecchi
ufficiali francesi. Allo stesso scopo arrivarono parecchi uf-
ficiali dal Belgio e dalla Svezia.

In questi ultimi giorni, s'ebbero giornalmente da 20
in 30 casi di cholera: numero, che, in proporzione
colla popolazione di Berlino, non può chiamarsi signi-
ficante. (O. T.)

SVEZIA E NORVEGIA.
Stoccolma 7 settembre.
Il *Konmra-Kollegium* pubblicò una notificazione
riguardante il cholera. Dopochè, negli ultimi tempi, ven-
nero ordinate le quarantene di Brahestad, Raumo e Lo-
visa, per l'intera costa russa, danese e tedesca del mar
Baltico, come pure in una parte non insignificante del
mare del Nord, per le provenienze dalle città prima af-
fette da questo morbo e dalle città sospette, oggi venne
dichiarata affetta Londra, insieme agli altri porti posti sul
Tamigi e sulla sua imboccatura, e sospetti i porti in-
glesii situati tra l'imboccatura del Tamigi ed il fiume
Twed. Il cholera anche qui sventuratamente si sviluppa
sempre con più vigore.

Cristiania 2 settembre.
Dal 29 al 30 agosto si sono ammalate di cholera
51 persona, delle quali morirono 24; dal 30 al 31, 57
ammalati e 25 morti; e dal 31 al 1.º settembre, 97 ma-
lati e 54 morti. Fino ad ora, dal principio dell'epidemia
(25 luglio) si sono ammalate 490 persone, delle quali
304 soggiacquero.

AMERICA
STATI UNITI. — Nuova-York 27 agosto.
Si legge nell'*Eco d'Italia*, sotto la rubrica: E-
sposizione universale di Nuova-York:
« Il popolo comincia a correre in gran folla a que-
sto santuario del genio dell'industria, e gli oggetti dei
varii paesi esteri sono ormai tutti giunti. Da Parigi ci
pervennero alla fine i tanto rinomati *Gobelins* e le por-
cellane di Sèvres, mentre il Dipartimento italiano ha ri-
cevuto un'altra ricchissima aggiunta di statue, quadri
e manufatti di Roma, Firenze e Modena. La Grecia,
che non aveva alcun oggetto d'arte all'Esposizione di
Londra, ha inviato a quella del Nuovo Mondo tre belle
statue di marmo, eseguite da artisti del proprio paese.
La Spagna non ha che un bel quadro, e alcuni cam-
pioni di seta gregia catalana.

« La Turchia è rappresentata da pochissimi articoli
di seterie, di nessun merito; la Repubblica di Liberia
in Africa ha inviato alcune armi dei guerrieri indigeni,
e generi coloniali di bellissima qualità, soprattutto il cac-
cao ed il caffè. Il Messico non ha inviato che una picco-
la vetrina, contenente lavori in cera e terra cotta; le
altre contrade dell'America meridionale non sono affat-
to rappresentate in questo elegante recinto.

« Italiani residenti in Nuova-York hanno esposto
lavori d'arte e d'ingegno, che onorano altamente i con-
tribuenti e la loro patria. L'abile scultore A. Piatti vi
possiede tre bei lavori in marmo, cioè il *Figlio dell'a-
gricoltore*, l'*Innocenza*, ed il busto di Daniele Webster.
« Il pittore Anelli da Brescia ha un quadro allego-
rico di molto merito e di larga dimensione, rappresen-
tante Diogene e Washington; ed il giovane Luigi Paris
d'Ancona ha inviato un manoscritto teorico-geometrico-
pratico pel taglio degli abiti.

Dai possedimenti indo-britannici non abbiamo al-
cun fatto politico di rilievo. Le ultime relazioni di Ran-
gun sono affliggenti: in tutta la Provincia di Pegù regna
estrema miseria, atteso la carestia straordinaria del riso,
ch'è il principal mezzo alimentare di quella popolazione.
Alcune centinaia di famiglie arrivarono ultimamente a
Prome in uno stato di sfimento indescribibile; ne mo-
rirono quaranta in una notte. Gli ufficiali inglesi si ado-
perano generosamente per sollevare gl'indigeni, e a Pro-
me fecero teste una colletta fra loro, che fruttò 600 ru-
pie; ma, a far cessare tanta miseria, sono necessari soc-
corsi ben maggiori, per cui si teme molto per l'avve-
nire. Oltretutto, il paese interno è infestato da masnadieri
e da pirati, e questi ultimi commettono continue depre-
dazioni nell'Irrawaddy.

Intanto il Governo inglese cerca d'incoraggiare il
commercio nel territorio birmano, incorporato ai suoi do-
minii. Secondo il *Bombay-Times*, si prendono le dispo-
sizioni opportune per erigere un fanale a Capo Negrais,
all'estremità sud-ovest della Provincia, il quale gioverà
molto a coloro, che navigano in quella costa, pericolosa
per grandi scogli, che cagionarono la perdita di molti
bastimenti. Si parla pure della prossima costruzione d'
un altro fanale all'imboccatura del fiume di Rangun.

Dalla frontiera nord-ovest si ha che uno dei po-
tentati indigeni, molto avversi agli Inglesi, Soudat Khan,
capo dei Momund, intendeva, a quanto si dice, di ope-
rare un attacco contro qualche villaggio di confine, dopo
finito il Ramazan. Gl'Inglesi temono ch'ei possa ese-
guire la scorreria divisata, atteso la difficoltà d'inoltrarsi
prontamente in que' luoghi, e perchè gli avamposti britan-
nici (quantunque si abbia la certezza che sapranno dif-
fendersi dalle turbe nemiche) non potranno soccorrere
i villaggi circostanti.

La *Gazzetta di Delhi* annuncia, in data 20 luglio,
che il Re di Delhi trovandosi in tale stato da far credere
che non sarebbe vissuto l'intera giornata.

Il piroscalo della Compagnia delle Indie il *Mozuf-
fer* si sommerse totalmente il 15 luglio, alla distanza
di circa 14 miglia all'est del fiume di Rangun. Tutti
i passeggeri furono salvati; e si ebbe soltanto a de-
plorare la morte del luogotenente Mason, comandante
del R. naviglio il *Fox*, che rimase annegato, mentre sta-
va soccorrendo il bastimento in pericolo.

L'Osservatore Triestino da poi, oltre quelli da noi
ieri riferiti nelle *Recentissime*, questi ulteriori ragguagli
della Cina, in data di Hong-Kong 23 luglio:
« Il luogotenente Spratt e l'equipaggio dell'*Hermes*
fecero ultimamente un altro viaggio nell'Yang-tsz-Kiang,
apparentemente per cercare disertori, ma in realtà per
visitare il campo dei ribelli a Cin-Kiang-Fu. I viaggiato-
ri visitarono prima le forze imperiali, e le trovarono
affatto inopere: non si osservava il menomo appre-
stamento offensivo o difensivo, e il mandarino comandan-
te impiegava il suo tempo nel fumar oppio, occupandosi
poco dei ribelli. Indi il luogotenente Spratt si recò a Cin-
kiang-Fu, ed egli e il sig. Meadows vi ebbero una con-
ferenza con Loo, comandante degli insorti, il quale, du-
rante la conversazione, rammentò la mentovata visita del
dott. Taylor, nonché la lettera ai residenti esteri in
Sciingai, alla quale non si diede ancora risposta. Lo
stesso Loo si esprime in termini favorevoli riguardo a li-
bri, lasciati dal dott. Taylor perchè li distribuisse. Que-
sto comandante confermò la notizia che un corpo d'in-
sorti erasi avanzato verso il nord. Inoltre corse voce
che un altro corpo, diretto al sud-ovest, abbia ripre-
so la vasta città di Hien-Kiang sul lago di Payang, nel
miglior distretto del tè, allo scopo d'imporre contribu-
zioni agli abitanti, che si crede siano opulenti.

« Scrivono da Amoy che le truppe imperiali si sbar-
carono il 4, 6, 7 ed 8 luglio; che avvennero piccoli
combattimenti di terra e di mare fra esse e gl'insorti,
ma senza importanti successi da ambe le parti; che, in
generale però, i ribelli avevano il sopravvento. Atten-
devasi che i mandarini fossero per ritirarsi di bel nuovo
a Tongue. Si annunzia che il colonnello Marshall ordinò al
console degli Stati Uniti ad Amoy di tenere abbassata la
sua bandiera, finchè la piazza si trova in potere dei
ribelli. »

Il *North-China-Herald*, del 9 luglio, da qualche
relazione sulla spedizione americana nel Giappone. Al-
cuni dei navigli, che la compongono, avrebbero fatto so-
sta in alcune delle isole Lu-chi; in una di queste, chia-
mata Bonian, avrebbero trovato, con loro sorpresa, al-
cuni residenti europei (Inglesi, Scozzesi, Irlandesi e Spa-
gnuoli, stabiliti colà dopo aver lasciato i balenieri, e
fra questi 11 donne. Il governatore dell'isola sarebbe

Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

Il Consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale
nella grande questione della scelta del Luckmanier o del
San Gottardo, pel passaggio delle Alpi colla strada fer-
rata, rifiutando la domanda del Governo di Lucerna di
mandare i suoi deputati nel Ticino, ad assistere alle re-
lative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione
la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rap-
presentare in simili conferenze. Il Consiglio federale, per-
tanto, aspetterà che siangli comunicate le discussioni per
poi pronunciarsi sopra esse a norma di legge.

Altra del 14.
Un dispaccio telegrafico da Berna, in data 12 set-
tembre, ha quanto segue: « È aperto un credito di fran-
chi 40,000 a favore della fiera di Lugano: inoltre sono
decretate agevolanze daziarie. (G. T.)

FRIBURGO.
I giurati in Bulle hanno pronunciato, il 2 settem-
bre, il loro verdetto sopra 11 compromessi nella som-
mossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove
di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due,
l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Staffis, furono
dichiarati colpevoli, e condannati, il primo a due anni,
l'altro a quattro anni di esilio dalla Confederazione. Per-
rier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai
confini francesi. (G. T.)

Nella settimana, scaduta il 20 agosto, erano avvenute
a Nuova-York 969 morti, 400 e più delle quali erano
state cagionate dal calore eccessivo.

Un terribile incendio scoppiò nella stessa città, in
Pearlstreet: le perdite si valutavano a 200,000 dolla-
ri (1,000,000 di franchi.)

A San Francisco, California, stanno erigendo un
gran tempio cinese ed una casa di missioni per con-
vertire i Cristiani alle dottrine di Confucio?

Il celebre brigante messicano, Joaquin, il terrore
della California, è stato preso, appiccato e squartato sen-
za alcuna formalità giudiziaria. (G. P.)

ASIA
Il 14 mattina (come ieri accennammo nelle *Re-
centissime*) giunse a Trieste il piroscalo il *Calcutta*,
in 109 ore da Alessandria, con ragguagli di Bombay 30
luglio, di Calcutta 5 agosto, di Canton 22 e di Hong-Kong
23 luglio.

Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

Il Consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale
nella grande questione della scelta del Luckmanier o del
San Gottardo, pel passaggio delle Alpi colla strada fer-
rata, rifiutando la domanda del Governo di Lucerna di
mandare i suoi deputati nel Ticino, ad assistere alle re-
lative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione
la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rap-
presentare in simili conferenze. Il Consiglio federale, per-
tanto, aspetterà che siangli comunicate le discussioni per
poi pronunciarsi sopra esse a norma di legge.

Altra del 14.
Un dispaccio telegrafico da Berna, in data 12 set-
tembre, ha quanto segue: « È aperto un credito di fran-
chi 40,000 a favore della fiera di Lugano: inoltre sono
decretate agevolanze daziarie. (G. T.)

FRIBURGO.
I giurati in Bulle hanno pronunciato, il 2 settem-
bre, il loro verdetto sopra 11 compromessi nella som-
mossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove
di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due,
l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Staffis, furono
dichiarati colpevoli, e condannati, il primo a due anni,
l'altro a quattro anni di esilio dalla Confederazione. Per-
rier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai
confini francesi. (G. T.)

Nella settimana, scaduta il 20 agosto, erano avvenute
a Nuova-York 969 morti, 400 e più delle quali erano
state cagionate dal calore eccessivo.

Un terribile incendio scoppiò nella stessa città, in
Pearlstreet: le perdite si valutavano a 200,000 dolla-
ri (1,000,000 di franchi.)

A San Francisco, California, stanno erigendo un
gran tempio cinese ed una casa di missioni per con-
vertire i Cristiani alle dottrine di Confucio?

Il celebre brigante messicano, Joaquin, il terrore
della California, è stato preso, appiccato e squartato sen-
za alcuna formalità giudiziaria. (G. P.)

ASIA
Il 14 mattina (come ieri accennammo nelle *Re-
centissime*) giunse a Trieste il piroscalo il *Calcutta*,
in 109 ore da Alessandria, con ragguagli di Bombay 30
luglio, di Calcutta 5 agosto, di Canton 22 e di Hong-Kong
23 luglio.

Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

Il Consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale
nella grande questione della scelta del Luckmanier o del
San Gottardo, pel passaggio delle Alpi colla strada fer-
rata, rifiutando la domanda del Governo di Lucerna di
mandare i suoi deputati nel Ticino, ad assistere alle re-
lative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione
la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rap-
presentare in simili conferenze. Il Consiglio federale, per-
tanto, aspetterà che siangli comunicate le discussioni per
poi pronunciarsi sopra esse a norma di legge.

Altra del 14.
Un dispaccio telegrafico da Berna, in data 12 set-
tembre, ha quanto segue: « È aperto un credito di fran-
chi 40,000 a favore della fiera di Lugano: inoltre sono
decretate agevolanze daziarie. (G. T.)

FRIBURGO.
I giurati in Bulle hanno pronunciato, il 2 settem-
bre, il loro verdetto sopra 11 compromessi nella som-
mossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove
di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due,
l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Staffis, furono
dichiarati colpevoli, e condannati, il primo a due anni,
l'altro a quattro anni di esilio dalla Confederazione. Per-
rier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai
confini francesi. (G. T.)

Nella settimana, scaduta il 20 agosto, erano avvenute
a Nuova-York 969 morti, 400 e più delle quali erano
state cagionate dal calore eccessivo.

Un terribile incendio scoppiò nella stessa città, in
Pearlstreet: le perdite si valutavano a 200,000 dolla-
ri (1,000,000 di franchi.)

A San Francisco, California, stanno erigendo un
gran tempio cinese ed una casa di missioni per con-
vertire i Cristiani alle dottrine di Confucio?

Il celebre brigante messicano, Joaquin, il terrore
della California, è stato preso, appiccato e squartato sen-
za alcuna formalità giudiziaria. (G. P.)

ASIA
Il 14 mattina (come ieri accennammo nelle *Re-
centissime*) giunse a Trieste il piroscalo il *Calcutta*,
in 109 ore da Alessandria, con ragguagli di Bombay 30
luglio, di Calcutta 5 agosto, di Canton 22 e di Hong-Kong
23 luglio.

Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

Il Consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale
nella grande questione della scelta del Luckmanier o del
San Gottardo, pel passaggio delle Alpi colla strada fer-
rata, rifiutando la domanda del Governo di Lucerna di
mandare i suoi deputati nel Ticino, ad assistere alle re-
lative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione
la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rap-
presentare in simili conferenze. Il Consiglio federale, per-
tanto, aspetterà che siangli comunicate le discussioni per
poi pronunciarsi sopra esse a norma di legge.

Altra del 14.
Un dispaccio telegrafico da Berna, in data 12 set-
tembre, ha quanto segue: « È aperto un credito di fran-
chi 40,000 a favore della fiera di Lugano: inoltre sono
decretate agevolanze daziarie. (G. T.)

FRIBURGO.
I giurati in Bulle hanno pronunciato, il 2 settem-
bre, il loro verdetto sopra 11 compromessi nella som-
mossa del 22 aprile, che prima erano contumaci. Nove
di essi sono stati dichiarati non colpevoli, gli altri due,
l'ex-luogotenente Moullet e Modoux di Staffis, furono
dichiarati colpevoli, e condannati, il primo a due anni,
l'altro a quattro anni di esilio dalla Confederazione. Per-
rier e Delley, dopo questa sentenza, furono condotti ai
confini francesi. (G. T.)

Nella settimana, scaduta il 20 agosto, erano avvenute
a Nuova-York 969 morti, 400 e più delle quali erano
state cagionate dal calore eccessivo.

Un terribile incendio scoppiò nella stessa città, in
Pearlstreet: le perdite si valutavano a 200,000 dolla-
ri (1,000,000 di franchi.)

A San Francisco, California, stanno erigendo un
gran tempio cinese ed una casa di missioni per con-
vertire i Cristiani alle dottrine di Confucio?

Il celebre brigante messicano, Joaquin, il terrore
della California, è stato preso, appiccato e squartato sen-
za alcuna formalità giudiziaria. (G. P.)

ASIA
Il 14 mattina (come ieri accennammo nelle *Re-
centissime*) giunse a Trieste il piroscalo il *Calcutta*,
in 109 ore da Alessandria, con ragguagli di Bombay 30
luglio, di Calcutta 5 agosto, di Canton 22 e di Hong-Kong
23 luglio.

Il Governo credette oggi dover ripetere nel *Mo-
niteur* la dichiarazione formale ch'è non aveva mai pen-
sato a farsi mercante di grani, ed aveva unicamente
concluso in Inghilterra contratti per 419,000 ettolitri
di biade, necessarie alla provvisione della guerra e della
marina. (V. sopra.)

Tale dichiarazione era, in vero, divenuta neces-
saria per distruggere l'effetto delle asserzioni de' giornali
stranieri. Era a temere non tali asserzioni stogliessero i
negozianti dal far acquisti ancor essi, per conto del-
la Francia, nella tema d'aver a competere il Governo
francese e di non poter gareggiare con esso ne' mercati.
Quelle sinistre voci avevano ormai indotto alcuni spe-
culatori a contramandare gli ordini d'acquisto, che ave-
vano spedito in Inghilterra; ed impedirono da alcuni giorni
che il ribasso delle farine facesse progressi tanto ra-
pidi, quanto si aveva diritto d'aspettare. Ma già questa
nuova impressione cessò, dappoiché gli ultimi avvisi di
Londra, in data di sabato, portavano che nuovi acquisti
importanti erano stati fatti da negozianti francesi, all'er-
rore di numerosi carichi, venienti dal Baltico. Aggiun-
ge si anzi che quegli acquisti si fecero a condizioni assai
vantaggiose.

Non è ormai più possibile ingannarsi circa le in-
tentioni de' Gabinetti di Francia e d'Inghilterra verso la
Turchia. Il *Times* significava di nuovo ieri, in termini
durissimi, al Sultano che, s'egli non si assoggettava alla
necessità e non accettava puramente e semplicemente la
Nota di Vienna, non doveva far assegnamento sul soste-
gno della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo france-
se non si è ancor dichiarato in modo ufficiale su questo
proposito; il *Moniteur* evitò anzi da qualche tempo di
riprodurre gli articoli, pubblicati da giornali inglesi in-

Il Consiglio federale ha voluto conservarsi neutrale
nella grande questione della scelta del Luckmanier o del
San Gottardo, pel passaggio delle Alpi colla strada fer-
rata, rifiutando la domanda del Governo di Lucerna di
mandare i suoi deputati nel Ticino, ad assistere alle re-
lative conferenze. Ha influito su questa sua risoluzione
la circostanza che sinora egli non si è mai fatto rap-
presentare in simili conferenze. Il Consiglio federale, per-
tanto, aspetterà che siangli comunicate le discussioni per
poi pronunciarsi sopra esse a norma di legge.

Altra del 14.
Un dispaccio telegrafico da Berna, in data 12 set-
tembre, ha quanto segue: « È aperto un credito di fran-
chi 40,000 a favore della fiera di Lugano: inoltre sono
decretate agevolanze d

1.° del venturo settembre fino al giorno 8 del successivo ottobre.

2. L'appalto viene diviso in due lotti; il primo abbraccia le opere tutte inerenti alla costruzione del tratto di Strada ferrata da Verona ad Ala, compreso il ponte da costruirsi sul fiume Adige presso a Parona; il secondo dal preindicato estremo Adige presso a Parona; l'offerta però potrà esser fatta tanto per uno, quanto per entrambi i due lotti, riservandosi la Stazione appaltante la facoltà di accordare alla medesima l'impresa l'appalto di ambedue i lotti stessi, o di quello che reputerà essa più conveniente.

3. Nell'appalto non comprendendosi, quantunque il progetto approvato le contenga, le operazioni relative al razziamento di alcune curve viziose nell'alveo di Adige alle località dette Marco, Nomi e Centa, mentre questi lavori formano soggetto di separata impresa.

4. Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell'andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresi la soppressione d'alcuno, anche se dei più importanti, o l'aumento di altri, e la sostituzione d'impalcchi di legno e di ferro ad archi murari; qualsiasi modificazione insomma, tanto speciale, quanto generale, del progetto stesso, non dà adito a chi assuma l'impresa di muovere eccezioni od avanzare pretese ad innalzamento di sorta alcuna; mentre è di lui obbligo e condizione, espressamente pattuita, di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato.

5. Gli aspiranti all'appalto dovranno garantire la propria offerta, con deposito di aust. lire 350,000 per primo lotto e di aust. lire 550,000 per secondo, o di lire 900,000 per ambedue; e questo deposito dovrà esser fatto previamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, in denaro effettivo, od in obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite dei relativi coupon e taloni.

6. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache ed in centesimi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, od indistintamente per tutti i prezzi unitari delle tariffe, o special- mente per ognuno di questi. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati d'appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di avere esaminato e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in cui di base debbono essere eseguiti i lavori.

7. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonché coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piena facoltà; sarà inoltre suggellata, e porterà la soprascritta: «Offerta per la costruzione dell'I. R. Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso a stampa 18 agosto 1853»; e dovrà infine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale, Direttore superiore, non più tardi del giorno 15 di ottobre p. v., prima delle ore tre pomeridiane. Offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

8. Non saranno prese in considerazione offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del Confesso di Cassa per verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

9. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto, e di perfetta esecuzione delle opere, ancorché non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la migliore offerta.

10. La delibera dell'appalto è riservata all'eccelsa I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

11. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso agli offerenti ed ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in cassa a cauzione, né verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi inoltre a garanzia del lavoro stesso sovra ogni rata d'acconto l'10 del relativo importo. Ed il montante di questi decimi verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

12. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione superiore e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro due giorni, decorribili da quello, in cui gli verrà intimato, che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapposizioni non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

13. A tutto maggio dell'anno 1857, dovranno essere assolutamente ultimati tutte le opere relative al presente appalto, sicché, nei successivi mesi dello stesso anno, la nuova Ferrovia possa venir armata, ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, responsabile fatto il deliberatario delle conseguenze tutte del ritardo, se a lui ascrivibile.

14. Restano vietati assolutamente e sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove inadempita sia questa prescrizione, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà alla R. Amministrazione il fatto deposito, onde coprirsi dei danni risentiti, e delle conseguenze tutte, che nell'apertura di un nuovo appalto ridondare potessero.

15. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche Costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona li 18 agosto 1853.

LUIGI CAV. NEGRELLI-MOLDELB
I. R. Consigliere Ministeriale, Direttore superiore.

N. 7729. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Apresi l'asta per la fornitura di carbon fossile inglese mi-

nuto ad uso delle fucine da fabbro, proveniente dalle cave di Blackboy a Hildon nella contea di Northumberland, o di altra simile qualità, alle condizioni seguenti:

1. La fornitura è fissata per un periodo di anni non minore di tre, e non maggiore di cinque, e per la quantità di 250 tonnellate all'anno, di 1000 chilogrammi ciascuna.

2. Il carbone sarà consegnato, franco d'ogni spesa, alla riva della Stazione della strada ferrata in Venezia, a S. Lucia.

3. La durata della fornitura si intenderà cominciata tre mesi dopo la data della stipulazione del contratto col fornitore (od anche prima se il fornitore lo desidera), il quale sarà in obbligo di consegnare le annuali 250 tonnellate, a seconda delle quantità ricercategli, che non saranno mai minori di 50 tonnellate per volta, e tutto che ne avrà ricevuto l'avviso.

4. Il carbone sarà ricevuto alla riva della suddetta Stazione da un incaricato di questa I. R. Direzione, il quale potrà rifiutare il carbone, che non fosse da lui riconosciuto della prescritta qualità, o fosse stato soggetto ad avarie; e quando non ostacolo si opponga alla sua accettazione, rilascierà al fornitore un certificato di ricevimento per la quantità di carbone ogni volta consegnato, in appoggio del quale sarà verificato il corrispondente pagamento allo stesso fornitore.

5. I suddetti pagamenti saranno effettuati, o dalla Cassa di questa I. R. Direzione in Verona, oppure dall'Ufficio della suindicata Stazione di Venezia, a richiesta del fornitore.

Chiunque pertanto intendesse di aspirare a siffatta fornitura presenterà la propria offerta suggellata al Protocollo di questa I. R. Direzione entro le ore 12 merid. del giorno 1.º ottobre prossimo futuro, la quale offerta dovrà esser firmata col nome e cognome dell'aspirante, e colla indicazione della persona, da lui delegata per rappresentarlo in Verona con piena facoltà, e sarà in essa chiaramente espresso con parole e cifre numeriche il prezzo domandato per ogni tonnellata da 1000 chilogrammi, e se lo stesso aspirante assume la fornitura per tre, o per cinque anni. Dovrà inoltre contenere in copia od in originale la ricevuta d'un deposito fatto a garanzia dell'offerta stessa, nella Cassa di questa I. R. Direzione, o nell'Ufficio della suddetta Stazione di Venezia,

il qual deposito sarà equivalente al 10 per cento dell'importo complessivo della fornitura, calcolato in ragione del prezzo domandato, e potrà essere in danaro sonante al corso di tariffa le- mandato, oppure in Obbligazioni dello Stato, o del Monte Lombardo- Veneto al prezzo corr. di Borsa; ritenuto che saranno escluse tutte le offerte, nelle quali non fosse distintamente, e positivamente indicato il prezzo d'ogni tonnellata, o si richiedessero condi- zioni diverse da quelle prescritte nel presente avviso.

Deliberata la fornitura, sarà restituito il proprio deposito agli aspiranti esclusi, e sarà trattenuto in Cassa quello del de- liberatario, il qual dovrà presentarsi alla medesima Direzione en- tro otto giorni dal ricevuto avviso, per concorrere alla stipula- zione del contratto; avvertendo che, in caso di ritardo, resterà vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

Dall'I. R. Direzione per l'Esercizio sulle Strade Ferrate Lombardo-Venete.
Verona, 5 settembre 1853.
BOECKING.

N. 14029. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre, è aperto il concorso al posto di Ricettore al Dazio consumo murato coll'anno sol- do di aust. lire 1600, ovvero in caso di graduatoria di aust. lire 1400, cogli altri emolumenti accessori di sistema, indi al posto di Controllore al Dazio consumo murato coll'anno sol- do di aust. lire 1200, ovvero, in caso di graduatoria, di aust. lire 1100, da conferirsi ambedue in via stabile o provvisoria e con destinazione all'I. R. Ricettoria del Macello in Venezia o ad altra qualunque del Dazio consumo murato nelle Provincie venete.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, dimostrando i servizi prestati e le cognizioni acquistate in oggetti del ramo e di contabilità e cassa, come pure di poter prestare la necessa- ria cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo an- nesso al posto richiesto.

Dovranno pure manifestare nella stessa istanza se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 1.º settembre 1853.

N. 29259. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, verrà tenuta pubblica Asta, il giorno 3 ottobre p. v., per l'af- fittanza della Bottega sita in parrocchia di S. Silvestro, al civico N. 84 per un quinquennio, decorribile da 1.º febbraio 1854, ai pa- ti e condizioni seguenti:

1. L'Asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato fisso dell'anno canone di L. 120 (centesimi).

2. Non sarà ammesso alcun oblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautela l'Asta con un deposito in danaro sonante, pari ad un decimo dell'anno presuntivo canone.

3. Il deposito cauzionale d'Asta, da aumentarsi dal delibe- ratario in senso dell'ultima miglior offerta, sarà versato nella Cassa provinciale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

4. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consi- gliassero chi presiede l'Asta di protrarla ad altro giorno, ciò po- trà aver luogo, restando in pari tempo intesi i concorrenti, ten- tura ferma l'ultima miglior offerta, sulla quale si riaprirà l'Asta.

5. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offe- rte, quando anche risultassero più vantaggiose alla Stazione appal- tante.

6. Entro quarantotto ore dalla seguita delibera, sarà obbligo del deliberatario di prestare idonea benivola cauzione, o di ve- rificare, nel termine succennato, il deposito in Cassa, in danaro sonante, per l'importo di un semestre di pigione.

7. Lo stabile verrà consegnato a mezzo dell'I. R. Direzio- ne provinciale delle pubbliche costruzioni. Soltanto dopo la fatta ed assunta consegna, avrà luogo la restituzione del deposito cau- zionale d'Asta.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei suddetti obbli- ghi, s'intenderà decaduto dal beneficio della delibera, e si pro- cederà ad una nuova asta, a tutto suo rischio e pericolo, ed alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà all'appoggio dei Capitolati normali, che sono sin d'ora ostensibili presso la Sezione IV, e sotto l'osser- vanza delle altre discipline, vigenti nei pubblici incanti.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'Asta ed al contrat- to, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 3 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. cav. ODONI.
O. nob. Bembo, Uff.

N. 7410. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura lom- barda delle finanze in Milano, con suo riverito Decreto 2 cor- rente N. 17124-143, dovendosi da questa Amministrazione finan- ziaria procedere alla vendita dell'Isola erariale Moreni-Mu- zio, posta nel letto del fiume Po di fronte a Martignana Fra- zione di Casalmaggiore, si previene il pubblico che, nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeri- diane, si terrà, a tale scopo, nel locale di questa Intendenza, il secondo esperimento d'asta, sotto l'oservanza dei capitoli nor- mali, ostensibili fin d'ora presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base all'ultima offerta di L. 3600 e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà, salvo la Superiore approvazione, esclusa qualsiasi ulteriore ob- blazione dopo seguita la delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta rispettive con deposito di L. 500, in danaro sonante, o mediante avallo bancario benivolo alla Stazione appaltante, o con Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
C'emonia, 7 settembre 1853.

Per l'I. R. Intendente in missione
L'Aggiunto Dirigente BESOZZI.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uff.

N. 18875-2447. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. eccelsa Luogotenen- za 12 ottobre 1852 N. 2507, resa nota col delegatario Av- viso 17 successivo dicembre N. 26289, scadendo, entro il cor- rente mese di settembre, il pagamento della quarta rata dell'im- porto prediale, della sovrimposta erariale, e di quelle per gli allievi del Genio in Vienna, se ne dà avviso ai censiti, ricol- lando loro che le dette imposte e sovrimposte vengono esate da seconda della Sovrana legge 18 aprile 1816 e successivi Re- golamenti.

Scade pure in detto mese la sovrimposta provinciale di due centesimi per ogni lira di rendita censuaria, destinata questa sovrimposta ad estinguere i Boni del prestito coattivo provinciale 1848, portanti la scadenza 10 ottobre 1851, con gli interessi maturati dall'11 ottobre 1851 al 10 ottobre 1853. I Boni pre- diti, ed i relativi interessi, saranno pagati da questa Cassa pro- vinciale dopo il 10 ottobre p. v.

Attivansi colla detta quarta rata i carati di sovrimposta co- mune, indicati nella qui sottoposta Tabella A. Anche queste im- poste vengono esate coi privilegi della prefata legge.

Nella seconda Tabella B sono nominate le Esattorie comu- nali, le quali, per non essere per anco regolati i singoli con- tratti, sono soggette a controlleria.

Rendesi noto del pari che le Comuni passate alla Provin- cia di Padova, le loro Esattorie, rispetto alle imposte erariali e prediali, sono, per tutto il sessennio in corso, soggette a questa Provincia ed a questo Ricevitore provinciale, in quanto si rife- risce alle pubbliche imposte.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza,
il 10 settembre 1853.

Per l'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinc. in permesso,
L'I. R. Vice delegato, Nob. D. G. GILARDI.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa segue la Tabella A, dimostrante la sovrimposta da attivarsi nella IV rata 1853 nelle Comuni della Provincia.)

(La Tabella B indica le Esattorie comunali nella Provincia di Vicenza soggette a controlleria, cioè: Camisano ed Asiago,

tutte le Comuni dei predetti Distretti. — Comuni del Distretto di Schio, Posina, Forni e Sant'Orso.)

N. 15262-1771. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

2. 2. 309, pari a pertiche censuarie 14. 30, con Casa colonica, ed area di casa demolita, siti nel Comune censuario di Istrana, ai N. dell'estimo stabile 16, 196, 237, 660, 661, di provenienza del tolto in paga Canella, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice reale Dispartito 20 maggio susseguente N. 4902, ri- chiamo nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione chiamata nel 26 luglio 1851 N. 9562 dall'eccelsa Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Pre- fetture, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione fettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le suddescrete proprietà, sul dato fisso provinciale di Treviso, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 ottobre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le realtà poste in vendita consistono nei fondi sopra de- scritti.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 29 agosto 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 16957. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso taluna delle RR. Intendenze di finanza nelle venete Provincie, è a conferirsi, in via provvisoria, un posto di Cancel- lista, coll'anno solido di fior. 500.

A questo, od eventualmente ad altro, col soldo di fiorini annui 400 e 300, se ne apre il concorso a tutto il giorno 8 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle Auto- rità da cui dipendono, giustificando:

a) gli studi percorsi;

b) i servizi prestati, e tutti quegli altri titoli, che va- lessero a vie meglio appoggiare la domanda. Indicheranno inol- tre se, ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 7 settembre 1853.

N. 938. AVVISO. (3.ª pubb.)

Sino dall'anno 1847, l'exc. I. R. Governo di Venezia ap- provò in massima con decreto 3 novembre N. 34908-4507 il piano proposto dall'ora defunto ingegnere civile cav. Sanfermo e adottato dalle Presidenze straordinarie dei consorzi Gorzon sup., Gorzon medio, Gorzon inferiore e Fratesina per la siste- mazione degli scoli dei terreni che ora scaricano le loro acque in Fratta ed in Gorzon.

Ma tra per effetto dei passati sconvolgimenti politici, e tra per altre vicende, l'esecuzione del piano stesso rimase finora sospesa con grave danno di una vasta estensione di terreni che mancano di uno scolo efficace e perenne.

Penetrata la R. Delegazione dalla deplorabile condizione in cui si trovano questi fondi, e nel vivo suo desiderio di pro- curare all'economia agricola della Provincia i grandi vantaggi che dalla proposta sistemazione di scoli saranno per derivare, il Presidente straordinario dei consorzi, attivo le pratiche per la ri- levazione di progetti di dettaglio, sotto la direzione del distinto I. R. ingegnere sig. Gedeone Scottini capo dell'Ufficio tecnico per la sistemazione del Brenta e Bacchiglione, che ad istanza della prefata Commissione centrale, e dietro gli uffici interposti da que- sta R. Delegazione, fu graziosamente autorizzato dall'I. R. Dire- zione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e tele- grafici ad assumere siffatta importante incombenza, e a dirigere l'esecuzione successiva dei lavori, ai quali sommarmente rileva di dar cominciamento colla maggior possibile sollecitudine.

Frattanto dovendosi essere legalmente stabilita la periferia dei terreni, interessanti nella grande opera e quindi tenuti a con- tribuire alle occorrenti spese colle norme stabilite dall'art. 30 del Regolamento 20 maggio 1806, e secondo il grado del be- neficio rispettivamente sentito, la R. Delegazione rende pubbli- camente nota tale periferia come fu proposta nell'indicato piano di sistemazione, affinché i possidenti interessati possano presen- tare i loro ricorsi, non già contro la massima del piano stesso, ma contro l'applicazione della medesima ai fondi rispettivi com- presi nella periferia suddetta.

Questa periferia che comprende campi padovani 109 mila circa, e che abbraccia i terreni, costituenti i consorzi Gorzon su- periore, Gorzon medio, Gorzon inferiore, Fratesina, Brancaglia superiore, Brancaglia inferiore, Valgrande, ed inoltre altri fondi presentemente non aggregati ad alcun Consorzio, è divisa in quattro ci condarii vale a dire:

I. Circondario. - Comprende il latifondo racchiuso dalla argi- natura destra di Frassine, a partire dall'argine padovano, fino al sostegno di Restara; quindi dall'argine destro di canale S. Caterina, da detto sostegno fino al sottopassaggio dello Scolar- dor di Lozzo in Masina; successivamente dall'argine destro di Masina, a partire dal sottopassaggio avvertito fino alla sua con- fluenza in Gorzone, quindi dall'argine sinistro di Gorzone, ri- montando dalla confluenza di Masina, fino alla Botte di tre Can- ne, e di poi da questa Botte rimontando per la sinistra di Fratta fino all'argine padovano, infine da tutto quest'argine, che si es- tende fra li due fiumi Fratta e Frassine.

II. Circondario. - È questo circoscritto dall'argine padovano che congiunge il Fratta all'Adige, dall'arginatura destra di Fra- tta, discendendo dall'argine destro di Gorzon, da tre Canne fino alla confluenza di canale S. Caterina in Gorzone a Vesovana, e di qui rimontando lungo l'arginatura sinistra di S. Caterina fino alla Scagliara all'incontro dell'argine Buel del Lovo, indi da questo argine Buel del Lovo, fino all'incontro dell'argine sinistro d'Adige, infine dall'arginatura sinistra di questo fiume, rimontando fino all'incontro dell'argine padovano.

III. Circondario. - Viene questo limitato dall'argine destro del canale di Este, a partire dal sostegno di Restara fino alla Motta, indi dalla strada comunale che diparte appunto dalla Motta e per S. Elena, e Solesino, raggiunge l'argine Conselvano, suc- cessivamente da quell'argine Conselvano fino al Taglio di An- guillara, quindi dall'argine sinistro di Gorzone, rimontando fino alla confluenza di Masina, di poi dall'argine pure sinistro di Masina rimontando fino al sottopassaggio dello Scolar dor di Lozzo, infine da tutto l'argine sinistro di canale S. Caterina, rimon- tando dall'avvertito passaggio fino al sostegno Restara.

IV. Circondario. - È questo marginato dall'argine Buel del Lovo, che dalla sinistra d'Adige va al Gorzon al punto di con- fluenza del canale di S. Caterina a Vesovana, quindi dall'argi- natura destra di Gorzone fino al sifone Pisani a Burgoforte, e di qui dall'arginatura sinistra di Adige, rimontando il Fiume, fino all'incontro nuovamente dell'argine Buel del Lovo.

Il termine per la produzione dei suindicati ricorsi viene fissato a tutto il mese di settembre del corr. anno, avvertendo che non si avrà alcun riguardo ai reclami: che fossero insinuiati dopo questo periodo. Siffatti ricorsi verranno presentati al pro- tocollo della R. Delegazione, la quale deciderà sui medesimi in prima istanza, riservando la decisione di seconda istanza alla eccelsa I. R. Luogotenenza.

È libero agli interessati d'ispezionare a mappa dei sud- detti quattro circondari presso l'Ufficio tecnico diretto dal sudola- to I. R. ingegnere sig. Scottini, residente nel palazzo di questa R. Delegazione, la qual mappa offre pure un'idea del piano di siste- mazione in discorso.

A suo tempo verrà poi resa pubblica la classificazione degli interessati, per gli eventuali reclami contro la medesima, in confor- mità al disposto del suddetto Regolamento 20 maggio 1806.

La R. Delegazione confida che le sollecitudini sue e quelle della Commissione centrale, rappresentante le Presidenze straordi- narie saranno alacremente secondate dagli interessati, onde si pos- sa raggiungere nel più breve periodo di tempo l'importantissimo scopo della sistemazione che è detto.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia, e specialmente in quelli dei Distretti di Montagnana, E-

ste, Monselice e Conselve, nonché nei Capoluoghi delle Provincie venete, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Ve-

nezia, onde non possa da chiechiesca venire allegata ignoranza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova li 28 luglio 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO BAR. FINI.

N. 26858. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto l'asta, tenutasi presso questa I. R. Delegazione nel giorno 31 decorso agosto, per l'appalto della fornitura di tutti gli oggetti di servizio delle Carceri e delle Case di pena e di correzione, dipendenti dall'I. R. Luogotenenza lom- barda, come all'Avviso del giorno 11 detto agosto N. 24928-800, si avvertono gli aspiranti che, si terrà, presso questa stessa dell'andante mese di settembre, si terrà, presso questa stessa della Regia Delegazione, altro esperimento d'asta, ferme le condizioni e le norme, tracciate nell'Avviso medesimo 11 agosto pros- simo passato N. 24928-800.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Milano li 1.º settembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale C. P. VILLA.

N. 29177. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolomeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 19 set- tembre corrente, per l'affittanza delle case e beni fondi di ap- partenenza della R. Amministrazione demaniale, compendiali nel Lotto unico sottospesificato, colle avvertenze seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul dato regolatore dell'anno canone di L. 900.

2. L'affittanza sarà durata per un novennio, da 7 ot- tobre 1853 a 6 ottobre 1862.

3. Non sarà ammesso alcun oblatore, a meno che non ab- bia previamente dichiarato il suo domicilio e cautela l'asta col deposito in danaro sonante a valor di tariffa di L. 90, pari al decimo del canone presuntivo.

4. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consi- gliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, po- trà essere riportata la prosecuzione al successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti all'atto dell'asta, e mediante an- da fatto avviso da affiggersi alle porte d'Ufficio e luoghi soliti più frequentati della città, ritenuta ad ogni modo ferma l'ultima mi- gliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

5. Il deposito, fatto dal miglior offerente ad aumentato in- senso dell'ultima offerta, sarà versato nella R. Cassa delle finanze, gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Anche in pendenza della Superiore approvazione alla de- libera del Lotto, di che si tratta, dovrà il deliberatario esibire, entro otto giorni dalla data della delibera stessa, colla produ- zione dei rispettivi ricapiti, la fidejussione determinata nel valore di un'annata ed un terzo del canone; fidejussione che, se for- diaria, dovrà riconoscersi dal R. Ufficio fiscale, e dovrà essere fatta colle seguenti avvertenze:

a) che i fondi sieno del verosimile valore precitato nel Capitolato d'asta, e specificate colle norme volute dal vigente Codice civile e relativi Regolamenti;

b) che i fidejussori dichiarino di garantire l'Amministra- zione pubblica insolidariamente coi deliberatari per le obbli- gazioni ed impegni da quelli assunti o da assumersi;

c) che sia premessa la produzione pronta degli ulteriori ricapiti che si reputassero opportuni per calcolare ammissibile la fidejussione;

d) che sia dato titolo all'Amministrazione, anche in pen- denza dei riconoscimenti fiscali, di prendere la relativa iscrizione ipotecaria, senza ulteriore intervento od assenso dei fidejussori.

7. Laddove la fidejussione venisse offerta in carte di pub- blico credito del Monte del Regno Lombardo-Veneto, ed altre Ob- bligazioni austriache d'elo Stato, le carte verranno accettate se- condo il valore di Borsa attribuito nel giorno dell'insinuazione, e la cauzione sarà determinata al valore capitale delle rendite iscritte, il quale, secondo la Borsa, corrisponda ad un anno e mezzo di canone.

8. La consegna seguirà a mezzo del R. Ispettore di Campa- gna, si tosto che verrà riscontrata in piena regola la cauzione, e colla decorrenza soprascripta, restando a carico del deliberatario le conseguenze dell'eventuale ritardo.

9. Le case e fondi saranno consegnati nello stato, in cui at- tualmente si trovano, restando a carico del deliberatario l'obbligo di nuove piantagioni e ristauri.

10. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi sud- detti, verrà proceduto ad una nuova asta, a tutto suo rischio e pe- ricolo, ed alla confisca del deposito, di cui all'art. 3.

11. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate offerte ulteriori, quando anche più vantaggiose alla Stazione appal- tante, ritenuto eziandio che essendo la delibera vincolata alla Su- periore approvazione, senza di questa l'Amministrazione non in- tenderà di assumersi alcun obbligo.

12. La delibera seguirà all'ombra dei Capitolati normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV, e all'appoggio delle disci- pline, solite usarsi nei pubblici incanti.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto sta- ranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, il 3 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, Uff.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella i mo- strante le case e i beni fondi d'affittarsi.)

N. 7848. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 83, in Venezia, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurezza di aust. L. 12,000 (dodicimila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 5 ottobre 1853, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servizi, per avventura soste- nuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di da- naro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazione. La Russia doveva rifiutare le modificazioni al trattato delle Potenze. Concordi di Rovigo. — Notizie dell'Impero: campo d'Olmütz. Il D. Lodovico di Baviera. L'Arciduca Guglielmo. Bassezza del Danubio. Trattamento delle opere confiscate. Governatore delle Provincie polacco-rutene. Nuovo prestito. Stagionatura delle sete. Clinica dell'Università di Pavia. Apparecchi festivi ad Olmütz e nel campo. — St. Pont. Opere proibite. L'ultima aspirazione. — R. di Sardegna: duelli. — R. della D. S.: Accademia delle belle arti. — Imp. Russo: missione del sig. Fonton. Notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano: torto delle Potenze occidentali. Contegno poco conciliante del Divano. Nota di Clarendon. Società politica. — Inghilterra: il Times si placa alquanto verso la Turchia. I malati di Besicla partono da Malta. — Spagna: La Regina. Dimissione del ministro della marina. Ambasciatore degli Stati Uniti. — P. Bassi: squadra in Levante. Spedizione americana al Giappone. — Belgio: feste alla R. famiglia in Liegi. — Francia: viaggi dell'Imperatore. — Germania: mutazione nel Gabinetto prussiano. Cluppi di Baden-Baden. Ampliamento di diritti civili degli Ebrei a Francoforte. — America: documenti sulla questione di Cuba. Lela Males. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: biografia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 16 settembre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Duca di Nassau N. 15, il tenente colonnello, Ferdinando barone di Pichl a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Giovanni Pasch a tenente colonnello; ed il capitano Francesco cavaliere di Zaromb a maggiore.

Nel 4.º reggimento di ulani, portante l'augusto nome di S. M., il tenente colonnello Giulio conte Hoditz, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1, a colonnello comandante il reggimento; il maggiore Ferdinando Wussin a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico barone Marturg, del reggimento di ulani principe Schwarzenberg N. 2, a maggiore.

In quest'ultimo 2.º reggimento di ulani, il maggiore Federico barone Dlabowsky, a tenente colonnello; ed il capitano di cavalleria Federico conte Schaafgotsche, del 4.º reggimento di ulani, a maggiore.

Nel 1.º reggimento di ussari, portante l'augusto nome di S. M., il capitano di cavalleria Maurizio di Sionomy a maggiore; ed a maggiori, i capitani di cavalleria Carlo Tekusch, del reggimento ulani Principe Liechtenstein N. 9, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; e Carlo di Tombalsky, di quest'ultimo ottavo reggimento, nel suindicato 9.º reggimento di ulani.

Fu trasferito: Il tenente colonnello Gustavo Kahler, del quarto reggimento di ulani, in eguale qualità nel reggimento dragoni Arciduca Giovanni N. 1.

Furono pensionati: I maggiori Antonio Gröber, del reggimento ulani principe di Liechtenstein N. 9; Giuseppe nobile di Schröder, e Francesco Nahlik, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano N. 8; ed il maggiore di piazza a Cattaro Carlo barone Nageltinger. (G. Uff. di I.)

Venezia 19 settembre.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi per Regno Lombardo-Veneto, con suo Decreto 19 agosto p. p., N. 3489, ha ammesso al libero esercizio della professione d'ingegnere civile il sig. Gio. Domenico dott. Graziussi, di Venezia.

APPENDICE

BIOGRAFIA.

Cristiano Doppler.

Nel Camposanto di Venezia è collocato da poco un giusto monumento, che offre, scolpite in medaglia di marmo, le sembianze d'un uomo, bellissime di meditazione. Vi si legge l'epigrafe:

A CRISTIANO DOPPLER

ACCADÉMICO E FISICO MATEMATICO IN VIENNA
MORTO IN VENEZIA DI XLIX ANNI
PER DOMESTICHE E SOCIALI VIRTÙ
A PARENTI ED AMICI CARISSIMO
PER SCIENZA E DOTTRINA
NEGLI ARCANI DELLA NATURA
PROFONDO
I FISICI DELLA VENEZIA
FECERO AFFETTUOSI E RIVERENTI
QUESTA MEMORIA
MDCCCLIII.

e sotto:

LUOGO DATO PER DECRETO DEL COMUNE.

Ecco un marmo eloquente. Un ordine intero di persone, sparse in più Provincie, si commuovono allo spettacolo d'una vita, e tutte convergono in un voto pietoso, tutte sono sollecite di scioglierlo insieme; e, là dove l'uomo ha dato alla terra quel che è della terra, vogliono

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 19 settembre.

Dopo i commenti, fatti da Rescid pascià, nel suo noto dispaccio, alle modificazioni del progetto di Nota della Conferenza di Vienna, operata dalla Turchia, ben pochi nutrivano dubbi sul rifiuto di quelle unilaterali modificazioni da parte del Gabinetto di Pietroburgo. Gli organi più perspicaci della stampa francese ed inglese non tardavano a dichiarare, che la Porta, dopo avere in tal modo disconosciuto il senso e l'importanza della Nota della Conferenza di Vienna, attendersi non poteva che le due Potenze marittime prestassero aiuto ad una resistenza contro ciò, ch'elleno stesse avevano approvato, molto meno poi che l'Europa ritrattasse il proprio giudizio arbitrale, per favorire le volutarie illusioni dei Turchi. S. M. l'Imperatore di Russia avuto riguardo ai desiderii ed alle intenzioni de' suoi augusti alleati, e di tutta l'Europa, aveva riconosciuto sufficiente la Nota, frutto delle consulte della Conferenza di Vienna. Il Gabinetto russo si astenne dal chiederne la più piccola modificazione, sebbene e la forma ed il contenuto di quella Nota indubbiamente deviasse assai dalle anteriori pretensioni della Russia verso la Turchia. Per tal modo, nel dimostrare tale stima del giudicato delle altre grandi Potenze, vi fu annessa la naturale condizione che la Russia si sarebbe sciolta dalla sua promessa, quando la Porta non avesse anch'ella puramente accettate le proposte di Vienna.

Che, se malgrado ciò, il Governo imperiale russo si dichiara anche adesso pronto a considerare terminata ogni questione colla Porta, quando questa accetti, sebbene posticipatamente la Nota di Vienna; se così è lasciato al buon volere della Turchia per fine alla pendente questione, e toglierne tutte le conseguenze, quando però, da parte sua, ella si adatti al giudizio arbitrale dell'Europa; noi riconosciamo in ciò una prova incontestabile di amore sincero di pace e di assennati riguardi, per parte del potente dominatore della Russia. In tale stato di cose, la Porta si porrebbe in contraddizione colle mire dichiarate di tutte le grandi Potenze europee, ove persistesse nel rifiutare una semplice accettazione; rifiuto, a favor del quale non regge alcun fondato motivo di lesione, o dei diritti della propria sovranità, o della sua dignità, dacché le Corti, ad essa più amiche, non trovarono quella lesione nel progetto di Nota della Conferenza di Vienna.

Non dubitiamo che i rappresentanti di tutte le grandi Potenze faranno unanimi conoscere a' consiglieri del Sultano la responsabilità, che lor deriverebbe da un'ulteriore resistenza. Non dubiteranno che tutti opereranno perchè i riguardi della ragione trionfino a Costantinopoli sull'eventuale effervescenza del fanatismo. Abbiamo ogni ragione di ritenere che l'Europa non si lascerà rapire contro la sua volontà, e permettendo che il suo giudicato sia rifiutato, i benefici della pace generale.

ACCADÉMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DE' CONCORDI IN ROVIGO.

Le letture pubbliche delle Memorie de' socii (tit. IV. dello Statuto) s'imprenderanno, pel venturo anno accademico, nel giovedì 17 novembre p. v., ora una di notte, e si proseguiranno ogni lunedì e giovedì non festivi, sino al termine dell'anno, cioè sino al 7 agosto 1854.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia si recherà il 21 corrente al campo di Olmütz.

Tutti i generali della guarnigione di questa città, come pure quelle truppe, che sono destinate pel campo d'Olmütz, hanno abbandonato la residenza. Giunse invece l'altro ieri il reggimento d'infanteria Rossbach proveniente da Cilly. Gli alti ospiti e visitatori del campo abiteranno in Olmütz, e saranno trattati da S. M. l'Imperatore. Pel tempo, in cui S. M. non istarà al campo, il soggiorno è stabilito nella residenza vescovile. Nel campo, la tenda imperiale fu innalzata sopra un punto eminente, dal quale si gode da ogni parte una libera vista.

S. A. R. il Duca Lodovico di Baviera, fratello della sposa di S. M. l'Imperatore, è arrivato a Buda il giorno 10 del corrente, alle 7 e 3/4 della sera, col battello a vapore di Vienna, ed è salito agli appartamenti di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore, il quale ha ricevuto l'alto ospite al luogo d'approdo di Buda. S. A. I. si recò a Mezőhegyes per osservare le mandrie di cavalli, che colà si trovano.

L'11 del corrente arrivò a Praga, coll'ultimo treno della sera, S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, e proseguì subito il suo viaggio col treno di Dresda. S. A. I. si recò a Monaco, dov'egli è incaricato dell'ispezione del contingente federale bavarese.

Per effetto della bassezza delle acque del Danubio, v'erbero in questi ultimi giorni ripetuti sconcerti nei battelli a vapore. Tra Presburgo e Gönyö è totalmente chiuso il passaggio dei vapori di trasporto e dei rimorchiatori. (Corr. Ital.)

Altra del 16.

Un'Ordinanza dei Ministri dell'interno, della giustizia, e del supremo Dicastero di polizia, dell'8 settembre 1853, operativa per tutti i Dominii, eccettuati i Confini militari, e relativa al trattamento delle opere stampate, dichiarate confiscate secondo i §§ 27 e 32 del Regolamento sulla stampa, porta le seguenti essenziali disposizioni:

Ciò che rimane, dopo trattenuti gli esemplari dell'opera stampata, occorrenti ancora per pubblici fini, deve, a senso del § 41 del suddetto Regolamento, quando, cioè, sieno state inadempite le sole forme legali di pubblicazione, e quando il contenuto non abbia dato fondamento alla confisca, andare a vantaggio di quel fondo il quale, secondo le disposizioni del Codice penale, spettano le multe che colpiscono le merci, le cose vendibili ed i mobili. L'Autorità, che pronuncia la confisca, dee pronunciarne e farne eseguire l'assegnamento.

Per opere stampate, dichiarate confiscate, per l'illeale loro tenore, e delle quali, dopo la sentenza della suddetta Autorità, a togliere il disordine, è ritenuta necessaria la distruzione, le materie, rimaste dopo quella distruzione, debbono in modo corrispondente essere ridotte a danaro. Col prezzo, ricavato, deggiono prima di tutto pagarsi le spese della distruzione. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Lloyd di Vienna: «Un corrispondente

te di Vienna della Gazzetta di Briinn crede di dover dare la notizia, però non del tutto sicura, che l'augusto fratello secondogenito di S. M. I. R. A., l'Arciduca I. R. del serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, sia destinato a Governatore generale delle Provincie polacco-rutene. Da sette anni, la Gallizia era priva dell'onore di essere governata immediatamente da un Principe imperiale. Il suddetto sig. Arciduca trovasi finora sempre nella vicinanza immediata di S. M. Egli ha 24 anni.»

Il Journal de Francfort, che ha notizie dalla città capitale di Vienna sino al 7 settembre corrente, scrive: «Il sig. di Brentano, consigliere al Ministero delle finanze, è di ritorno dal suo viaggio a Londra, il cui scopo, per quanto si assicura, annettevasi ad un nuovo prestito in contante di 30 milioni di fiorini, al 5 per cento, che verrebbe negoziato ancora dentro quest'anno. Parlasi pure di un altro prestito più importante, sotto la forma di lotteria, che verrebbe contratto all'interno, e le cui obbligazioni godrebbero di un interesse, oltre il vantaggio delle estrazioni annuali.» (Mess. Tir.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 15 settembre.

Veniamo informati che nello Stabilimento di questa Ditta Nicola Osio e Comp. sarà fra molto introdotto un nuovo sistema per la stagionatura delle sete, ch'è applicabile, non solo a questo articolo, ma ben anche alle lane, a' cotoni, ed ai lini, non che a tutti i fili tessili. Detto sistema, che ha già subito col più felice esito, nel tanto rinomato Stabilimento di stagionatura di Lione, i più accurati e replicati esperimenti, riunisce i seguenti importantissimi vantaggi: 1. Somma celerità nelle operazioni, per le quali, col nuovo sistema non si richiedono più di circa 30 minuti, in luogo di circa ore 4, che sono necessarie col metodo Talabot, attualmente in pratica; 2. Grandissimo risparmio di spesa nel combustibile, prodotto e dal minor tempo impiegato nelle operazioni, e dal modo stesso di riscaldare le nuove macchine, essendosi in esse al vapore surrogata l'aria calda; 3. Maggior precisione nei risultati delle operazioni, portata dallo stesso surrogato al vapore, essendo notorio che quella qualsiasi parte di vapore condensato, che resta nelle attuali macchine Talabot, impedisce l'effetto della vera ed esatta essiccazione all'assoluto. Esso ottenne già in Francia un brevetto d'invenzione, sotto la denominazione Talabot-Persoz-Rogeat brevetto; che venne di recente acquistato dalla suddetta Ditta Nicola Osio e Comp., per tutta la Monarchia austriaca, innanzi alle cui superiori Autorità pende ora un'istanza della Ditta stessa per un privilegio esclusivo, che non dubitiamo le verrà accordato. Amici, come siamo, di tutto quanto tende a far progredire l'industria in questa nostra capitale, e massime quella relativa alle sete, che sono fra le primarie nostre ricchezze territoriali, ed a spingere a tutto il possibile perfezionamento, nei già esistenti Stabilimenti industriali, non possiamo che lodare il coraggio e l'avvedutezza della Ditta Osio, che non guardò ad ingenti spese, per avere il vanto di essere la prima ad introdurre in quest'II. RR. Stati questa così utile, quanto mirabile invenzione, ed augurare alla Ditta stessa il prospero successo di tale sua impresa. (E. della B.)

Leggesi in una corrispondenza della Gazzetta Ufficiale di Milano, in data di Pavia 10 settembre:

«Ho chiusa a questi giorni la mia clinica nell'Università di Pavia, essendomi posto fine alle fatiche accademiche, com'è d'uso e di legge. Ora piaciemi d'informarvi quale sia stato anche in quest'anno l'esito di essa, e ti dirò che è stato né più né meno, com'è stato sempre. Ed eccote-

La vedova ed i figli, ora pargoletti, del Doppler, visitando un giorno la terra, che custodisce le reliquie del marito, del padre, deh! abbiano, dinanzi a questa lapide, qualche conforto, nel vedere onorata la memoria di lui con sì raro consenso di dolore e di lode! Prof. B. ZAMBRA.

AGRONOMIA

La malattia delle uve.

La Gazzetta Piemontese pubblica il seguente giudizio intorno al nuovo metodo per guarentire dalla malattia delle uve, il quale conferma le esperienze, che noi primi avemmo la fortuna di annunziare nell'Appendice del nostro Numero 182, e del quale tocchammo posteriormente in altri, ed in quello stesso di sabato scorso: «La Commissione, nominata dal Consiglio delegato della città di Torino nelle persone dei consiglieri cav. Brun, vicesindaco, cav. Abbene, cav. Borsarelli, e prof. Borio, ad oggetto di verificare l'effetto sortito dal metodo particolare di coltura, praticato dal nominato Ferdinando Vergnano, vignaiuolo alla villa così detta Baretta, posta sui colli della Madonna del Pilone, su di alcuni cepi di vite, onde guarentirne il frutto dalla dominante malattia, e ciò dietro richiesta, fattane dallo stesso Vergnano, riferi, per organo del prefato cav. Borsarelli, che, essendosi trasferita alla suddetta villa nel mattino di sabato scorso, 10 corrente settembre, ed avendo preso a perlustrare, accompagnata dal Vergnano, varii filari di quel vigneto, posti gli uni all'est, altri al sud, ed altri

il 12 luglio l'editore d'un giornale. L'annuncio di queste nozze, che leggesi in una *Gazzetta di S. Francesco* è come segue: «Nozze seguite questa mane nella chiesa della Missione dei Dolori fra mad. Elisa Rosanna Dolores, contessa di Lanzetta, baronessa di Rosenthal, canonichessa dell'Ordine di S. Teresa, e il sig. Patrick Purdy Hull, scudiere, redattore del *S. Francesco*, *Whig and Commercial Advertiser*. Da illustre sposa, avvicinandosi all'altare, depose ai piedi della Vergine, con profonda devozione, una ricca offerta. Dopo che la coppia felice fece ritorno nella città, venne visitata al suo domicilio da una eletta comitiva di eminenti cittadini. Dall'altro lato, i giornali di California c'informano che i cittadini di Sacramento ricevettero *monieur e madame Hull* con una serenata di pentole e padelle, ed altre simili dimostrazioni di rispetto. Il matrimonio di madama Lola non interromperà il corso delle sue rappresentazioni serali. (E. della B.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE.

Vienna 17 settembre.

S. M. I. R. A. s'è con Sovrana Risoluzione del 5 settembre a. c., graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di Sezione ed ispettore generale delle comunicazioni, Guglielmo Böcking, a direttore dell'esercizio delle ferrovie dello Stato nel Regno Lombardo-Veneto, ed il segretario di Direzione generale, Guglielmo Kolbensteiner, a direttore dell'esercizio della ferrovia dello Stato del Sud-Est.

PARTE NON UFFICIALE.

(Per via telegrafica)

Il Luogotenente della Moravia in Olmütz a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

Olmütz 15 settembre.

In questo punto, alle ore 6, S. M. giunse nella città d'Olmütz, ornata a festa, in mezzo al giubilo della popolazione.

Vienna 17 settembre.

Giusta dispaccio telegrafico, giunto ieri da Buda, le insegne della Corona furono oggi esposte alla pubblica vista nella Cappella del castello di Buda. Il trasporto ebbe luogo con ogni solennità, in mezzo al giubilo di tutta la popolazione.

Dicesi essere imminente un nuovo *Memorandum* della Russia, per rendere ragione, nelle presenti circostanze, dell'ulteriore occupazione dei Principati. D'altro lato, sostienesi anche avere il principe Gortschakoff, avuto l'ordine di tenersi pronto, per ogni eventualità, ad avanzare. (Secondo i fogli di Vienna, il colonnello russo Sziwitsch, che aveva portato il dispaccio relativo al sig. di Meyendorff, era partito subito per quartier generale russo nei Principati. L'Imperatore Nicolò voleva, a quel che scrive il *Lloyd*, rimanere in Olmütz fino al 26. Col 27, gli esercizi militari dovevano essere terminati. (G. U. d'Aug.)

L'imperiale ambasciatore russo presso questa Corte, barone di Meyendorff, è partito questa mane, con treno della Nordbahn, per Olmütz e Varsavia.

(Corr. Ital.)

Impero Russo.

Le *Notizie d'Amurgo* annunciano da Pietroburgo, in data dell'8 settembre: «La volontà della Corte russa sull'accettazione modificata del progetto di Vienna, è stata inviata alle Corti da due giorni. Havvi assoluto rifiuto. Non si può aver più nessuna indulgenza. La decisione sullo sgombramento dei Principati dev'essere lasciata al solo giudizio della Corte di Russia. (Presse di F.)

Londra 13 settembre.

Si legge nel *Globe*: «Tutti i valori della Borsa hanno oggi una tendenza al ribasso. L'esportazione dell'oro sul Continente continua, e 500 libbre all'incirca saranno spedite domani o dopo domani a Pietroburgo.

Si comincia a credere che la Banca sarà obbligata ad accrescere un'altra volta il prezzo dello sconto, tanto più ch'essa ha bisogno di risparmiare i suoi mezzi metallici in favore del cancelliere dello scacchiere, che dovrà pagare 7 in 8 milioni ai detentori delle rendite del mare del Sud e altri, che non accettano la conversione proposta. I fondi hanno subito un ribasso di 1/4 p. o/100.

Eravi un vero timor panico sul mercato delle azioni di ferrovie, in seguito agli allarmi degli azionisti poco ricchi e delle abbondanti vendite di azioni, che sono avvenute. Gli affari seguitavano ad essere difficilissimi.

Parigi 14 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: «Si annunzia che S. M. l'Imperatore, cedendo ai voti delle popolazioni, prolungherà d'alcuni giorni la durata del suo viaggio nel Nord dell'Impero. Ecco l'itinerario stato definitivamente stabilito: S. M. partirà da Parigi il 22 settembre, e pernotterà in Arras. Il 23 si recherà a Lilla, passando per Douai e Valenciennes. Il 24 si fermerà a Lilla. Il 25 si recherà al campo d'Helfaut, e pernotterà a St-Omer. Il 26 S. M. visiterà Dunkerque e Calais, e passerà la notte a Calais. Il 27 andrà a Boulogne, ove pernotterà. Il 28 si recherà da Boulogne ad Amiens, ove passerà la notte. Il 29 tornerà a Parigi.»

Giusta il *Moniteur*, la corvetta la *Sérieuse* sarebbe destinata a rinforzare la flotta della baia di Biscaglia. (Corr. Ital.)

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano, cugino di S. M. il Re di Sardegna, è giunto a Parigi.

Marsiglia 18 settembre.

In forza delle inquietudini, concepite dal commercio per le nuove complicazioni della questione d'Oriente, il corso dei grani è aumentato di fr. 2.50 per ettolitro.

Dispacci telegrafici

Parigi 15 settembre.

Sono stati quasi tolti i dazi d'importazione per bestiame da macello e per la carne.

Quattro e 1/2 p. o/100 401.60. Tre p. o/100 77. — Prestito austriaco 96 3/4.

Altra del 16.

Si conferma la notizia del rifiuto dell'Imperatore Nicolò.

I fondi pubblici sono da per tutto in ribasso, specialmente per il rincarimento dei grani.

Il cholera inferisce a Newcastle. Vi sono dichiarati 57 casi nuovi. Questo morbo però non faceva progressi a Londra.

L'assedio di Buenos Ayres è tolto. Urquiza è in fuga. La pace è ristabilita: e Pastor fu eletto Presidente il 2 agosto.

Berlino 16 settembre.

È qui arrivata S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo. Esso assumerà il comando delle evoluzioni della cavalleria.

Altra della stessa data.

S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo è giunto in questa città ed assumerà il comando delle manovre di cavalleria. Radowitz è di bel nuovo pericolosamente ammalato.

Nuova York 2 settembre.

Prezzo delle farine 12 cent. più alto.

Londra 15 settembre.

Consolidato, 3 p. o/100, 95 1/4. — Vienna —.

Francforte 16 settembre.

Metall. austr., 5 p. o/100, 84 1/4; 4 e 1/2 p. 75 1/4. — Vienna, 108 5/8.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo ai nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarsi in effettive SOMME, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 42 per un anno, 91 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 97 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione per primo d'ottobre 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

NECROLOGIA.

Il giorno 17 settembre 1853, fu giorno di lutto e di dolore per Gajarine, nel Distretto di Conegliano, nel quale moriva, confortata da tutti i soccorsi della Chiesa, S. E. Teresa, principessa di Porcia, dama di palazzo e della Croce stellata, vedova di S. A. Alfonso Gabriele, principe di Porcia. Apparteneva ad una delle più illustri famiglie d'Italia. Ed era ricca di virtù cristiane. Religiosissima senza ostentazione, in settantacinque anni di vita seppe conciliare i principii della più sana morale colla maggiore socialità.

La sua casa era a tutte le ore aperta all'amicizia ed ai poveri, che ad ogni loro bisogno provvedeva sul momento. Tutti quelli, che la frequentavano, erano da lei egualmente accolti e festeggiati.

La sua perdita sarà quindi, a tutta ragione, generalmente e a lungo, lamentata. Tutti ricorderanno la sua pietà, la generosa carità verso i poveri, che sempre e largamente erano sovenuti, la lealtà del suo carattere, la nobiltà del suo tratto, accompagnato da quello spirito di dolcezza e di affabilità, che la caratterizzava, e Gajarine piangerà a lungo la perdita: perdita, che non si può descrivere quanto sia grande, quantunque subentrino a degnamente rappresentarla i figli S. A. Alfonso Serafino, principe di Porcia, e contessa Fanny Porcia Sanseverino.

Gajarine li 18 settembre 1853.

F. G. TOFFOLI

ATTI UFFICIALI.

N. 30630. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel giorno 26 settembre corrente, dalle ore dodici alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondo Tedeschi, pubblica asta, per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di radicale ristaurazione del locale erariale che serve ad uso di Ricettoria doganale e di alloggi degli impiegati in Mestre, a norma del progetto steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache lire 5334.18.

Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, cautare le proprie offerte mediante deposito di austriache lire 500, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quando anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

Il deliberatario dovrà sottostare agli effetti di revisione tanto tecnica che di contabilità della perizia, da eseguirsi dopo il collaudo per parte dei dicasteri competenti.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora estensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in un capitolato normale di appalto che deve formare parte integrante del contratto.

Sono, inoltre, ritenute obbligatorie, pel deliberatario, tutte le vengianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 12 settembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI

Il Segretario G. Ovio.

N. 7302. AVVISO. (1.° pubb.)

Volendosi procedere dall'Amministrazione finanziaria alla vendita della casa erariale posta in S. Serafino, comune di Martignana, altre volte ad uso di caserma della forza armata di finanza e di Ricettoria, si previene il pubblico che nel giorno 18 ottobre p. v. dalle ore 10, antimeridiane alle ore 2, pomeridiane si terrà a tal uopo nel locale di questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta sotto l'osservanza dei capitoli normali generali ed addizionali ostensibili fin d'ora presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017.37 e sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, esclusa qualsiasi ulteriore obbligazione dopo seguita la delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta col deposito di L. 601.73, in danaro sonante, o mediante avallo bene-

visato alla stazione appaltante per la stessa somma, e con Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, li 7 settembre 1853.

Per l'I. R. Intendente in missione,

L'Aggiunto Dirigente BESOZZI.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uff.

N. 24007. AVVISO. (1.° pubb.)

Vista la Notificazione 6 settembre corrente N. 16585-1964 VI. Censo, relativa all'esigenza dell'imposta addizionale da estendersi sulla cifra censuaria, sulla tassa del contributo arti commercio 1853: e sulle Commissioni provinciali per l'imposta sulle rendite, per la quale, l'imposta addizionale, dovrebbe esigersi col giorno 8 ottobre p. v. a. c.

Il Provinciale collegio, allo scopo di facilitare l'esigenza di questa imposta tanto ai censiti, che ai contribuenti, quanto agli Esattori comunali che al Ricevitore provinciale, come pure alle Autorità chiamate a prestarsi nel prefinito ristretto termine per la compilazione dei relativi quinternetti di scossa e conseguenti pratiche, ha deliberato di anticipare il versamento delle tre differenti tributi, valendosi, salva rifusione colla scadenza della quarta rata prediale, del fondo disponibile derivato in cassa dalla sovrimposta, esatta nel 1852, ai riguardi della perequazione delle spese 1850-51, sostenute dai Comuni per l'acquartieramento dell'I. R. Gardarmaria.

Restano, quindi, avvertiti i censiti, e li contribuenti che il versamento della suindicata imposta addizionale dovrà farsi, anziché col giorno 8 ottobre p. v., col giorno 31 ottobre dello stesso mese, cioè alla scadenza della quarta rata prediale ordinaria 1853, nelle misure già fissate colla suddetta Notificazione N. 16585-1964 a cui si riporta.

Il presente Avviso sarà inserito tanto nella Gazzetta Veneta, quanto nel Foglio Ufficiale di Verona, nonché letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Verona, li 12 settembre 1853.

L'I. R. Delegato Provinciale, Nob. Cav. DE JORDIS.

N. 15582. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre, è aperto il concorso per il rimpiazzo in via provvisoria del posto di Controllore all'I. R. Ricettoria principale di Porto Corino col l'annuo soldo di fiorini quattrocento, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo mediante la proposta loro Autorità, comprovando i servizi prestati e le cognizioni acquisite in oggetti doganali, di contabilità e di cassa, nonché di essere in grado di soddi-fare all'obbligo della cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con qualche impiegato di finanza nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia 13 settembre 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

N. 16089. EDITTO. (1.° pubb.)

Resosi vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria di Portogruaro nel Distretto di Portogruaro, per la promozione avvenuta del Molto Reverendo Don Giovanni Battista Scotti, di presunto insuperamento di quei comizi, s'invita chiunque credesse avere diritto alla elezione del nuovo Parroco, a provarlo validamente a questa R. Delegazione provinciale entro i giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione della presente editale nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ritenuto che, trascorso questo termine senza che sia prodotto il titolo legale, od insinuate valide eccezioni, non si avrà riguardo per questa volta a posteriori pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 7 settembre 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

N. 16355.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPIALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

Che vennero diramati gli ordini più assoluti alle II. RR. Ricettorie di finanza perchè non sieno introdotti animali morti, provenienti dalla terraferma, se da un certificato, valituro per sole 24 ore, firmato da un veterinario regolarmente istituito, e vidimato dalla locale Autorità politica, non risulti il proprietario dell'animale, che vuolsi introdurre, la specie, sesso, età, natura di pelo, la malattia, cui fosse stato da ultimo soggetto, ed i medicinali somministrati.

Altresì non dovrà essere sbarcato al Macello, se prima questo veterinario comunale non abbia proceduto all'esame sanitario, e riconosciuta la regolarità del certificato suddetto.

Venezia, 10 settembre 1853.

Il Podestà, Conte Gio. CORRE.

L'Assessore, Il Segretario,

Marc' Ant. Gaspari. A. Gajo.

N. 180.

Distretto di Mirano Comune di Mirano

La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa

Rende noto quanto segue:

In analogia alle risultanze del preventivo, approvato dalla R. Delegazione col riverito Decreto N. 18193-1365 6 agosto passato, viene fissato il gettito di quest'anno in centesimi ventisei per ogni pertica censuaria; diviso in due rate di centesimi tredici, scadenti, la prima il 30 settembre corrente, e la seconda il 30 novembre venturo.

L'esattore è il sig. Gio. Battista Belloni, il quale, nei giorni e luoghi sottoindicati, ne terrà aperta la scossa, esente da caposoldo, al quale saranno soggetti i debitori morosi, in confronto de' quali avrà corso la procedura fiscale, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Nel rimanente dell'anno poi, l'esazione sarà dall'esattore medesimo verificata nell'Ufficio presidenziale in Mirano al civico N. 269.

Seguono i luoghi e giorni d'esazione:

Per la 1.ª rata: A Mirano, nell'Ufficio della presidenza, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 settembre corrente; A Camposampiero, nel Caffè in Borgo, nei giorni 27 e 28 detto; A Dolo, al Caffè del Commercio nel giorno 30 detto.

Per la 2.ª rata: A Mirano, nel locale suddetto, nei giorni 25, 26, 28, 29 e 30 novembre venturo; A Camposampiero, nel locale suddetto, nei giorni 29 e 30 detto; A Dolo, nel locale suddetto, nel giorno 25 detto.

Mirano li 9 settembre 1853.

I Presidenti FRANCESCO BRESSANIN

FRANCESCO CAV. DE CONTIN

Co. PIETRO LUIGI BENBO

Il Segretario F. Lironcurti.

N. 1667

La Direzione d'Una Casa di ricovero

ed Ospizi in Venezia.

Per effetto del testamento della fu nobile signora Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere, e patrizie venete donzelle maritan-

de, il civanzo nitido delle rendite da essa lasciate, e riferibili agli anni 1851 e 1852, del complessivo importo di L. 6809.81, per cui ogni grazia sarà di L. 1134.93, viene quindi aperto il concorso a tutta la giornata 30 settembre prossimo venturo.

I requisiti, che si domandano perchè ogni donzella nubile abbia titolo all'aspirato di una di dette grazie, sono tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero pubblicati in data 25 corrente, ed ostensibile ogni giorno, nelle ordinarie d'Ufficio, presso la Direzione.

Venezia li 25 agosto 1853.

Il direttore onorario nob. co. BENZON

Il seg. A. Settini.

La Presidenza del sociale Teatro di Belluno non contrattò, come al solito, la Compagnia drammatica pel prossimo carnevale, perchè riteneva che i lavori di restauro al teatro ne impedissero l'uso. Verificatosi che i lavori medesimi si potranno compiere prima del dicembre, essa Presidenza invia le Compagnie, che aspirassero al Teatro per la detta stagione ad insinuarsi.

Belluno, 5 settembre 1853.

Il Presidente ANTONIO PALATINI.

Il Deputato Antonio Tissi.

N. 4216. — A tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castagnaro, posta al piano, con istrade a sabbia; è provvista del soldo sistematico di aust. L. 1000, assegnato per la cura gratuita ai miserabili.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto tempo, al protocollo di questo Commissariato distrettuale la loro istanza, corredata dei necessari documenti. Legnago, il 1.º settembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale DURONI.

N. 355. — L'I. R. Camera notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il dott. Gio. Battista Todisco di Pietro, di Serravalle, essendo stato nominato notaio, con residenza in Belluno, ed avendo verificato il deposito di aust. L. 3783.10, e prestato il prescritto giuramento, è ora ammesso all'esercizio del notariato. Belluno, 12 settembre 1853.

Il presidente F. PERSICINI.

F. Volebele Cancelliere.

Si sono pubblicati i tre Numeri del nuovo *Giornale d'Ingegneri-Architetti ed Agronomi*.

Esce in luce ogni 15 giorni in foglio, in 8.º grado, con tavole Pubbliche inoltre ogni sei mesi un *grandioso progetto inedito di architettura*, accuratamente inciso in rame, col testo stampato in foglio grande velino con colla, che si consegna ad ogni associato all'atto del pagamento anticipato.

Prezzo d'associazione:
In Milano, tutto compreso, franco in casa, A. L. 24
Nella Monarchia austriaca, a mezzo postale, 28
Negli Stati aventi parte nella Lega austro-Germanica e austro-italica, 30
All'estero, 34

Il semestre in proporzione.

Lettere, articoli e gruppi debbono essere diretti franchi di porto all'Ufficio del giornale.

Le associazioni hanno principio col 2.º semestre 1853, e si ricevono, in Milano, all'Ufficio del giornale, in contrada di S. Alessandro N. 3976, e da tutti gli incaricati, si in Milano che altrove. Basterà anche spedire all'Ufficio il danaro franco di porto, col nome e domicilio dell'associato, il quale riceverà tosto il detto giornale a mezzo postale.

L'indice generale delle materie, trattate durante l'annata, verrà, colla coperta del volume, distribuito coll'ultimo fascicolo dell'anno.

COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI.

CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da fiato di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOPHE et COMP., 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell'Oreficeria inargentata galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.

D. CHEVALLIER, ingegnere, FONT-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematica, ec. ec.

GAUTROT, ainé, 60, RUE ST-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOISEUL. — Bruxelles, 92, Montagne de la Cour.

LAHOCHÉ, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal). — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.

RATTIER et COMP., 4, RUE DES-FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Cauciu, ec. ec.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIERNE, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.

WAGNER Neveu, RUE NEUVE-DES-PETITS-CHAMPS, 47, in addietro rue Montmartre. — Fabbrica d'Orologi per portatili, fucine, chiese, strade ferrate, ec.; Metronomi. — A Parigi, Medaglie d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi Melodium ed organi a percussione, sistema Martin.

MONBRO FILS AINÉ, 18, RUE BASSE DU REMPART. — Curiosità e Bronzi; Casa speciale per mobili.

L. RABY, orologiaio dell'Imperatore, 17, BOULEVARD DES ITALIENS, primo piano. — Orologeria di Versailles, Cronometri, Mostre, Pendoli, ec.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aerte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

« Buda il 13 settembre 1853. »

Da questa I. R. Direzione del censo è uscita una Carta corografica, in quattro fogli rettangoli, la quale presenta il nuovo compartimento territoriale politico e giudiziario; addita i capoluoghi delle Provincie, dei Distretti e Comuni amministrativi, colle loro frazioni; determina i rispettivi confini; nota le residenze dei Commissariati distrettuali, delle Preture, dei parroci; rileva il corso delle acque principali, tutte le strade regie, ferrate e comunali; divisa con evidenza la ser-

La Banca d'Inghilterra, che ha già in mo-
rilevante aumentato il suo sconto, pensa di a-
mentarlo eventualmente ancora. Da ciò scorge-
già con certezza che le speranze, riposte nel-
raccolta d'oro dell'Australia e della California,
furono esagerate, allorché gli speculatori pen-
sano che ciò sarebbe tornato in vantaggio sp-
cialmente dei paesi produttori, che avrebbe di-
minuito il valore dei metalli nobili, aumentan-
la circolazione, e che avrebbe mediatamente pu-
dotto una tendenza a far diminuire lo sco-
della Banca. L'esperienza ha fatto ora vede-
che il sopraggiungere dei metalli, versandosi con p-
tere irresistibile sul Continente, anziché servire

(1) V. il N. 141 della *Gazzetta Ufficiale*, 25 giugno p. p.

La stessa Gazzetta pubblica pure il cerimoniale per la verifica dell'identità delle insegne medesime, ch'è il seguente:

« Il giorno 15 settembre, a ore 4 pom., si raduneranno sul piroscalo, appositamente pavesato a festa e posto allo sbarcatoio di Buda, S. E. il Cardinale Principe primato, i cui presenti Arcivescovi, Vescovi, consiglieri intimi, ciambellani e magnati, come pure il capo della Sezione luogotenenziale di Buda, il comandante distrettuale, il presidente del Comitato di Pest-Pilsen, ed i borgomastri delle città di Buda-Pest, in piena gala, ed attenderanno colà S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore. Le vie per al piroscalo, saranno tenute sgombre da guardie, che vi formeranno spalliera; avanti il medesimo sarà appostata una compagnia d'onore, con bandiera spiegata e musica, ed un'altra I. R. banda militare sarà sul battello a vapore. Nel momento che S. A. I. porrà piede sul piroscalo, la musica militare, collocata sopra esso, intonerà l'inno nazionale austriaco, e verrà issata sul bastimento la bandiera imperiale, che sarà salutata da' cannoni della fortezza di Buda, nel passaggio da quelli del forte Blockberg, e nell'avvicinarsi all'I. R. vapore da guerra l'Albano, da' cannoni di quello. Il piroscalo, con a bordo S. A. I., si accosterà al vapore da guerra, recante la santa Corona, e S. A. L. accompagnata da S. Em., dalla Commissione incaricata della verifica, e da' testimoni, chiamati appositamente, si recherà a bordo di quest'ultimo. Le rinvenute insegne verranno qui presentate a S. A. I., si passerà poi alla verifica della loro identità, e di tutto ciò verrà steso esatto protocollo, che, per eterna memoria di quest'atto memorabile, verrà sottoscritto da tutti coloro, che si troveranno sul piroscalo da guerra. Dopo seguita la ricognizione dell'identità della santa Corona e delle altre insegne della medesima, sarà detta da S. E. il Cardinale principe Primato, assistito dall'alto clero, una preghiera di ringraziamento; finita la quale la banda intonerà l'inno nazionale, e il vapore sparerà i cannoni: i quali tiri di saluto verranno ripetuti da' cannoni del Blockberg e da quelli della fortezza. In questo istante tutte le campane di Buda e Pest dovranno suonare a doppio per lo spazio d'un quarto d'ora. La santa Corona, e le altre insegne della medesima, rimarranno la notte sotto conveniente guardia d'I. R. milizia, a bordo del bastimento da guerra. S. A. I., dopo seguita la verifica dell'identità delle insegne reali, accompagnata da S. E. il Cardinale principe Primato, e da tutto il seguito, si recherà a bordo del suo piroscalo, il quale sarà salutato da' colpi di cannone del vapore da guerra, nel suo passaggio da quelli del Blockberg, ed all'approdo da quelli della fortezza, nello stesso modo come alla sua partenza; e dallo sbarcatoio gli augusti personaggi si recheranno alle loro rispettive abitazioni. »

Giusta notizie telegrafiche, venute da Buda, si è fatta, secondo gli ordini Sovrani la verifica delle insegne della Corona d'Ungheria sul piroscalo, vicino a Promontor. L'autenticità delle insegne fu accertata, e venne annunciata dallo sparo de' cannoni e dal suono di tutte le campane. (G. Uff. di F.)

Alla stazione della ferrovia del Nord, di Vienna, sono già cominciati i lavori d'addobbo pel ricevimento solenne delle insegne della Corona ungarica. Ecco il cerimoniale per la presentazione di essa a S. M. I. R. A. in Vienna e pel loro trasporto a Buda:

« Lunedì 19 corrente, alle ore 4 pomeridiane, il primo gran maggiordomo di Corte si troverà alla stazione della ferrovia del Nord, per attendere l'arrivo della Corona ungarica, e delle insegne della medesima. Colà pure si raduneranno le altre cariche di Corte. »

« Le località della ferrovia rimarranno chiuse ed occupate dalle superiori Autorità. »

« S. A. I. l'Arciduca, Governatore civile e militare dell'Ungheria, poi una Commissione, nominata da S. M. l'Imperatore, una deputazione ungherese, composta dell'alto clero, dei consiglieri intimi, ciambellani e magnati, arriveranno alla stazione, verso le ore 4, portando seco le insegne. »

« Dopo il ricevimento dell'I. R. maggiordomo, i membri della suddetta deputazione, destinati dall'Arciduca a ciò, leveranno il forziere, in cui si ritrovano le insegne, dal vagonne, e lo riporranno in un calesse di Corte aperto, tirato da sei cavalli. »

« Allora si metterà in moto il corteo nell'ordine seguente: »

« Una divisione dell'I. R. gendarmeria di Corte a cavallo; »

« L'I. R. primo gran maggiordomo in una carrozza di Corte a tiro sei; »

« Le insegne in un aperto calesse; »

« S. A. I. l'Arciduca Governatore in una carrozza a tiro sei; »

« I membri della suddetta Commissione in carrozze di Corte a tiro sei; »

« Una divisione dell'I. R. gendarmeria di Corte a cavallo chiude il corteo. »

« Il calesse aperto, sul quale poseranno le insegne, avrà da ogni lato sei II. RR. guardie del corpo dei Trabanti. »

« Il corteo passerà per la Jägerzeile, entrerà in città per la porta delle Rothen-Turm, proseguirà poi per la Bischofsgasse, Steinfussplatz, Graben e Kohlmarkt. »

« In tutte le strade e piazze, le spalliere sono formate dall'I. R. milizia. »

« I membri della deputazione ungarica, per ultimo, monteranno in leggeri carrozzini, e, prendendo altra via, giungeranno al palazzo imperiale, saliranno per la scala degli ambasciatori, e unitamente al parroco di Corte, che ornato dei più pomposi paramenti e circondato da cappellani e dal clero di Corte, vi si troverà colà, attendendo l'arrivo delle insegne. »

« Appena seguito, il forziere verrà tolto dal calesse dai deputati ungheresi, a ciò destinati, portato, preceduto dal clero e dall'I. R. primo gran maggiordomo, nella Cappella di Corte, e deposto sull'altare maggiore dal lato del Vangelo. S. A. I. l'Arciduca, la Commissione e la deputazione, seguono le insegne, e prendono posto nella Cappella. »

« Il parroco di Corte, dopo breve discorso, impartirà la santa benedizione dopo di che il forziere sarà trasportato nella camera del Tesoro della chiesa, vicina al presbiterio, le cui porte verranno chiuse, e vi sarà collocata una doppia guardia d'II. RR. trabanti; il che fatto, tutti si allontaneranno. »

« Avanti alle finestre della camera del Tesoro della chiesa, nella Corte della Cappella, verranno collocate guardie militari. »

« La chiave della porta della camera del Tesoro è affidata alla custodia dell'I. R. parroco di Corte. »

Al ricevimento del dispaccio telegrafico, annunziante il seguito arrivo della Corona, S. M. I. R. A. si porterà da Olmütz a Vienna.

In seguito a ciò, martedì, 20 settembre, alle ore 10 a. m., gli II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e deputati si porteranno a Corte in piena gala. Colà pure si raduneranno la Commissione ungherese e la deputazione, con alla testa S. A. I. l'Arciduca Governatore, tutti gli II. RR. generali, ed il corpo degli ufficiali.

All'ora prefissa, i deputati, designati a portare le insegne, e gli otto arcieri della guardia del corpo, che devono accompagnarli, si recheranno nella chiesa, dove, alla presenza del parroco di Corte, verrà aperta la camera del Tesoro.

La Corona e le altre insegne verranno estratte dal forziere, poste sopra cuscini di velluto, e portate dai rispettivi deputati ungheresi, per la scala degli ambasciatori e passando negli appartamenti occupati dagli II. RR. guardie del corpo, nella sala di cerimonia; e le deposeranno colà sopra tavole coperte di velluto, collocate a fianco del trono.

Allora verrà portato l'avviso a S. M. essere tutto in ordine, e l'Imperatore, preceduto dal suo stato maggiore di Corte, si degnarà recarsi nella sala suddetta e di prendere posto sul trono, sotto il baldacchino.

S. A. I. l'Arciduca Governatore terrà a S. M. un discorso, al quale S. M. si degnarà di graziosamente rispondere, dopo di che l'Imperatore si alzerà, e, preceduto dalle cariche di Corte, si porterà nella Cappella.

Le insegne però, tostochè S. M. avrà abbandonata la sala, verranno levate dai deputati, ed accompagnate dalla Commissione e deputazione, come pure dalla guardia degli arcieri, saranno portate nella Cappella di Corte e deposte coi loro cuscini ai lati dell'altare maggiore.

Il parroco di Corte intonerà allora il Te Deum, che sarà eseguito dai cantanti della Cappella di Corte.

Terminato questo, S. M., accompagnata da tutto il corteo, rientrerà ne' suoi appartamenti; le cariche di Corte e gli altri assistenti si allontaneranno; le insegne però verranno portate dai deputati nella camera del Tesoro, e colà rinchiusi nel loro forziere: dopo di che la porta della camera del Tesoro sarà chiusa, e guardata come il giorno innanzi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 17 settembre.

Si cominciano a mettere le risaie milanesi. Da notizie, che abbiamo, il raccolto sarebbe molto bello, e, tranne poche eccezioni, anche abbondante. Sarà una vera provvidenza alla scarsità degli antecedenti prodotti dell'annata. (E. della B.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 settembre.

Il Giornale di Bruxelles, del 3 corrente, aggiusta piena fede alla Gazzetta del Mezzogiorno, dando enormi proporzioni a' conati di disordine, abilmente prevenuti, che si sarebbero voluti eseguire in Roma il giorno 15 agosto ultimo, se pure i sicarii e i mazziniani hanno mai giorno determinato per commettere delitti, tutt'i giorni essendo per essi opportuni. Noi siamo in caso di rassicurare gli estensori di detti fogli che, qualunque fossero le pazzie ed empie idee di quel partito, certo è che i mezzi, de' quali potevano disporre, non valevano certamente a produrre quegli effetti, da' quali gli estensori e corrispondenti di tali fogli sembrano sopra ogni credere spaventati.

È cosa ben triste il riflettere come, a' giorni nostri, forse più che in altri tempi, le esagerazioni, le incertezze e le apprensioni s'impadroniscono di tanta parte d'uomini, che pure appartengono e bramano di appartenere al partito dell'ordine. Quest'oscillazione di spirito giova moltissimo agli scrittori delle menzogne e delle calunnie, che a piene mani versano nei giornali della demagogia, i quali perciò trovano meno diffidenza e meno disprezzo di quello, ch'è necessario, non dirò per confutarle, perchè non meritano quest'onore, ma solo per lasciarle cadere nel fango, da dove sortirono. Giova altresì a dar coraggio ad un'altra categoria di giornali, che appartiene ad una classe d'uomini, che non sono nè sicarii, nè repubblicani come gli altri, ma che, adoperando mezzi diversi, tendono allo stesso fine, ch'è quello di volere per ogni maniera, giusta in apparenza od ingiusta, vera nella superficie o falsa, attaccare questo Governo pontificio, e quello che assai più monta si è, che sono in pieno accordo nell'attaccare di fronte la religione cattolica. Non è certamente un giornale repubblicano, quello che negli scorsi giorni invitava gli Italiani a studiare la religione, non già sui fonti purissimi, da' quali emana, ma bensì nella Storia della riforma del secolo XVI, scritta da un Merle d'Aubigné, e concludeva la sua apostrofe coll'assicurare che, nello scioglimento della questione religiosa, è riposto quello dell'avvenire dell'Italia.

Conosciuto pertanto fino all'evidenza lo spirito, che muove i due partiti, cresce sempre più la necessità di opporre maggiore energia contro questa doppia schiera di nemici, che trovandosi così concorde ad attaccare la fede de' padri nostri. Messo dunque da parte il timore, e di disprezzare le esagerazioni, si combatta con spirito sì di carità, ma benanche con spirito di coraggio e di fermezza. (G. di R.)

La Gazzetta di Ferrara narra come un generoso milite francese mettesse a Roma in pericolo la propria vita per salvare un Romano dall'aggressione d'un mastino, creduto idrofobo. Ora ella aggiunge che il soldato, di cui parlò, è Giulio Alessandro Gaillard, dragone dell'11.° reggimento, nativo di Vans, nel Dipartimento dell'Ardeche, dell'età di 24 anni, e addetto, in qualità d'ordinanza, presso S. E. il generale di divisione Allouveau di Montréal, comandante in capo dell'armata francese d'occupazione in Italia. Avvenne che il sinistro braccio del Gaillard sia stato orrendamente lacerato dai morsi del furioso animale, che da lui fu spento con i sforzi di straordinaria bravura, pur tuttavia si hanno buone speranze di guarirlo, senza ricorrere all'amputazione.

Perugia 9 settembre.

L'Osservatore del Trasimeno ha un lungo articolo intorno ad un pericoloso incendio, scoppiato in un negozio di drogheria, in piazza del Sopramuro, represso dagli sforzi de' cittadini, de' gendarmi pontifici e delle II. RR. truppe che prontamente accorsero. È da notarsi che S. E. rev. monsig. Michele Loschiavo delegato apostolico della città, non isdegna di prestare anche la sua opera materiale, ponendosi fra quelli, che avevano formato una catena fino alla pubblica fonte pel più sollecito trasporto dei recipienti pieni d'acqua. Comparvero

sul luogo anche S. E. rev. monsig. Gioachino Pecci, Vescovo, e il cav. Menninger, maggiore comandante la guarnigione austriaca. Nel breve periodo di sole due ore si calcolò il danno a più di 7,000 scudi. Fortunatamente, rimase illesa la fabbrica sovrapposta, in grazia della solidità dei muri e delle volte, non che le vicine case; che altrimenti sarebbe avvenuto un immenso disastro.

Ferrara 16 settembre.

Dal movimento de' legni mercantili marittimi e fluviali al nostro porto di Portogruaro sul Po, apparisce l'arrivo di copiosissimi carichi di grani, destinati, e per questa Provincia, e per l'interno dello Stato. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 settembre.

Ieri ebbe luogo la fazione di Tortona, che riuscì in modo soddisfacente, e con imponenza militare. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 settembre.

In mancanza di notizie politiche, accontentatevi questa volta di piccoli fatterelli, di quelli che i Francesi chiamano *faits divers*, e di cui vanno zeppe le colonne dei loro giornali.

Un giornale piemontese narra il seguente fatto, intorno alla sepoltura di Paganini. Sapete che sono scorsi dieci e più anni dalla morte del celebre violinista, il quale mancò a' vivi in Nizza senza Sacramenti. Or bene; quel Vescovo rifiutossi di concedergli sepoltura nel sagrato, e l'eredità, fatta depositare in luogo particolare la salma del defunto, istituì una causa dinanzi quella Curia arcivescovile di Genova; e questa decise che il corpo di Paganini fosse sepolto nel cimitero comune. Il promotore fiscale della Curia di Nizza interpose appello, e la Curia di Torino, chiamata a decidere su tale vertenza, confermò la sentenza di quella di Genova. Ne' Tribunali ecclesiastici però devono esservi tre giudicati conformi per precludere la via all'appello. Or bene; è poco tempo che il promotore fiscale di Nizza interpose un'altra appellazione da questa nuova sentenza dinanzi a' quei giudici, che la Santa Sede avrebbe designati. Così, dopo dieci anni e più dal suo decesso non si è ancora deciso definitivamente dove debba esser sepolto il corpo del povero Paganini!

Con decreto della Corte d'appello in Torino, il sacerdote D. Giacomo Nigro, parroco di Scarrone, imputato di aver tenuto pubblicamente in chiesa discorsi tendenti ad eccitare il malcontento e il disprezzo contro il Governo, fu ieri condannato a sei mesi di carcere.

L'altra mattina, alle ore 10 circa, una persona d'alta statura, vestita decentemente, con una lunga barba nera, recavasi, accompagnata da altre persone, al nuovo Ufficio della Campana (via S. Lazzaro), e, presentando un Numero della Campana, chiese del gerente. Uno dei redattori rispose non esservi; dicesti però che realmente ci fosse; quindi, chiesta al primo ragione d'un articolo, in cui il signor dalla barba tenevasi offeso, dalle parole si passò ai pugni ed agli schiaffi, cosicchè nacque un trabambusto di casa del diavolo.

E giacchè mi son messo quest'oggi a fare il novellatore, vi racconterò un altro fatto, che produsse qui molta impressione. Un certo sig. Ghia, nominato di fresco a R. esattore, partivasi sere fa, con l'*omnibus*, da Torino a Orbassano per salutare la famiglia, prima di recarsi alla nuova sua destinazione. Fermatosi circa un'ora, e sopraggiunta la notte, si fece accompagnare alla strada maestra da un contadino, per tornarsene a Torino. Lasciato appena il compagno, e fatti pochi passi, vide avvicinarsi a lui due uomini, armati di fucile. Ancora preso dall'impressione, ricevuta dal racconto di alcuni assassini, accaduti poche ore prima su quella strada, si pose a fuggire, gridando: *al soccorso, i ladri, i ladri!* Inseguito dall'un dei due, che più volte gli aveva intimato di fermarsi, e raggiunto, volle sventare il supposto ladro, scagliandogli contro un colpo di pistola carica a sola polvere, che teneva con sé. Allora, il brigadiere, ch'egli credeva un assassino e non aveva riconosciuto per un carabiniere, posandogli sul corpo la bocca della carabina, gli scagliò il piombo e sin la borsa nel ventre. Anche il suo compagno, a due passi di distanza appunto l'arme, e lo ferì mortalmente. In quello stato gli posero i ferri ai piedi, e lo portarono sopra un carro all'infermeria della prigione, credendo i carabinieri di aver fatto una cospicua preda, mentre il povero giovane dovrà cadere vittima di una orribile fatalità.

È stato arrestato a Genova un prete Maineri, denunciatore; s'ignorano le cause di questo arresto. La *Maga* annunzia che un Consiglio di medici ha trovato, nella malattia di monsig. Muzzarelli, già presidente della Costituente romana, ed ora cieco in Genova, i sintomi d'avvelenamento. Vi terò informato di quanto si riferisce a questi due fatti, che destano la pubblica curiosità.

PS. Un dispaccio elettrico ci annunzia che la Turchia possa fare da sé; questa notizia (!?) e il ribasso dei fondi francesi, ha prodotto una viva impressione nella nostra Borsa d'oggi.

Genova 17 settembre.

Questa mattina venne pubblicato il seguente avviso:

« Genovesi, »

« Ieri a notte giunse il seguente dispaccio telegrafico: »

« La discussione a Bellinzona terminò intera col trionfo completo della linea del Luckmanier. »

« Sono dolente che la notte m'abbia costretto a ritardarvi di alcune ore la notizia di questo fatto, da cui dipende tanta parte dell'avvenire di Genova, e che corona felicemente gli sforzi, fatti dal Governo per assicurarla. »

« Genova, 17 settembre 1833. »

« L'intendente generale »

« BUFFA. »

In una corrispondenza di Genova del 14, pubblicata dall'*Armonia*, del 16, si riferisce che « nella notte precedente sarebbero stati arrestati per le pubbliche vie una dozzina d'individui, tutti armati di stilo. » Questa notizia è assolutamente falsa. (G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 settembre.

Il supremo Magistrato di salute annunzia che verranno assoggettati alla contumacia di giorni 10 tutti i bastimenti, provenienti dall'Isola di Seeland o Zelanda,

da Stettino, dalla Danimarca, dai porti della Norvegia e dai Ducati di Mecklenburgo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 settembre.

S. E. D. Andrea Corsini, duca di Casignano, ministro segretario di Stato per il Dipartimento degli affari esterni, andando a profittare d'un Sovrano permesso ad assentarsi per circa giorni quaranta dalla Toscana, S. E. il consigliere Giovanni Baldasseroni, presidente del Consiglio dei ministri, e ministro delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici, eserciterà interinamente le di lui funzioni. (Monit. Tos.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 16 settembre.

Verso le ore 7 di questa mattina, è di qui per S. A. R. il regnante Sovrano, per recarsi alle evoluzioni delle II. RR. truppe presso Olmütz (nostro N. 210.) (Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 settembre.

L'invio prussiano Sadi Mirza Mahomed Khan è domenica, a Peterhof, licenziato in udienza di corte da S. M. l'Imperatore, ed ha presentata la sua lettera di richiamo. Lo stesso fecero tutto il personale della legazione, David Khan, primo dragomanno, e Mirza Burghadda alla Legazione di S. M. lo Scia, co' figli del Granduchi Nicolò e Michele Nicolaiewitch. (G. Uff. di F.)

IMPERO OTTOMANO

Il *Morning Chronicle*, dice la *Patrie*, parla di un contratto, che il Governo turco avrebbe recentemente concluso con una Casa armena, per le forniture di 400,000 cappotti militari. Il corrispondente del *San* e dello *Standard* portano questo contratto a 300,000 cappotti, e l'ultimo giornale aggiunge che 4000 volontari a cavallo, appartenenti alla divisione della polizia locale, fersero i loro servigi alla Porta, che li diresse verso Sciumla. (E. della B.)

Varna 3 settembre.

Il comandante della fortezza, Mehemed pascia, avuto ordine d'approvvigionarla per 12,000 uomini, destinati ad essa. Ei crede, secondo gli ordini ricevuti, che la guerra. I lavori nella fortezza continuano, senza essere però troppo affrettati.

Oggi sono attese molte fregate a vapore, che deggino avere a bordo una porzione delle truppe egiziane, i quali giungeranno nel nostro porto quattro bastimenti mercantili, con munizioni da guerra. (Presse di F.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel giornale il *Wanderer*, dell'11 settembre: « Un corpo d'armata russo, forte di 30,000 uomini, trovandosi da qualche giorno a Krajow, sulla frontiera di Bulgaria. Il Governo russo ha creato un commissario d'armamento e d'abbigliamento, residenza a Bucarest, mentre, finora, in tutto l'Impero non erano che otto. Questa misura è considerata di alta importanza, ed appalesa l'intenzione di non volentieri sgombrare i Principati. »

INGHILTERRA

Londra 13 settembre.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il conte Aberdeen passò la più gran parte della giornata dell'al Ministero degli affari esteri, e restò a Londra, durante tutta la sera. Il giorno della partenza del conte alla volta della Scozia non era ancora stabilito.

Si legge nel *Sunday Times*: « Lord John Russell fa conto di trattarsi in Scozia fino a Natale, e che qualche impreveduto avvenimento politico lo chiami più presto a Londra. Sir James Graham, ha fatto un giro d'ispezione nei porti, non tornerà a metropoli se non fra alcune settimane. Egli dee visitare Holyhead, Cork ed altre stazioni navali. Il marchese Lansdowne farà un lungo viaggio sul Continente. Il conte di Clarendon, segretario degli affari esteri, non è mosso ancora da Londra, dacchè il Parlamento fu chiuso. »

Il viaggio di S. M. in Irlanda è considerato con un gran successo. Essa venne accolta da per tutto con le dimostrazioni del più leale attaccamento, e la completa impotenza del partito dell'opposizione si manifestò nello smacco, avuto dalla *Nation*, antico organo del partito della ribellione, che aveva fatto ogni sforzo per provocare una manifestazione di malcontento. Fu notato tuttavia che il clero cattolico si tenne in disparte per tutta la durata del soggiorno della Sovrana in Irlanda. Per quest'isolamento, è da attribuirsi, non già a mancanza di patriottismo o di lealtà, ma alla posizione equivoca, in cui si trova quel clero, dopo il ripristinamento della gerarchia cattolica nel Regno Unito. Quando la Regina visitò per la prima volta l'Irlanda, i prelati cattolici le furono presentati coi loro titoli ecclesiastici; almeno così gli diede la *Gazzetta di Dublino*. Ciò non era più possibile ora; ed ecco perchè essi preferirono di astenersi.

Il *Morning-Post*, del 13, discutendo le modificazioni, proposte dal Divano alla Nota di Vienna, e annunziando anche che le non siano approvate dal Gabinetto di Pietroburgo, non crede tuttavia che ne abbia a nascere la guerra.

Il *Morning-Post* è d'avviso che le negoziazioni si prolungherebbero, è vero, ma alla diplomazia non riuscirebbe impossibile di porre finalmente d'accordo tra loro le Potenze contendenti.

« La Nota (dice il *Morning-Post*) non aveva bisogno d'essere modificata: ma le modificazioni proposte rendono il senso più chiaro. »

« Se dunque le grandi Potenze dichiarassero ch'esse comprendono la Nota di Vienna nel senso per l'appunto delle modificazioni proposte, siffatta dichiarazione dovrebbe soddisfare il Sultano, il quale possederebbe allora una garanzia che le grandi Potenze interpretano, la Nota nel senso delle modificazioni, da lui proposte. »

« E però noi possiamo sperare con fondamento che questa questione, da sì lungo tempo discussa e circondata da così grandi difficoltà, sarà ben presto risolta in modo da assicurare alla nostra alleata una sicurezza durevole. Tutta l'Europa ha letto le parole di lord Palmerston, applaudite da tutta la Camera de' comuni: »

« Il Governo inglese (ha detto il nobile lord), se tenuto dal popolo inglese, è deciso di perseverare nella sua intenzione di conservare l'indipendenza della Turchia; indipendenza, che gli è indispensabile al più punto di vista politico e commerciale. »

Tale è la determinazione, che sono avuto: ed in un momento attuale, allorchè, finalmente, ma non so che questa deter...

Scrivono da Ply A. R. la Duchesse giunti ieri, dopo alla Principessa avuto le II. AA. chessa di Leuchte...

A Newcastle, in gione esser morti slera tre emigrati Amburgo, e si s...

Il sig. Daniele il sig. Soule, con Presidente degli missione in Spa alla Regina, ch' un carattere spec uni giornali cerca Ogni parola del a e severa contro propagate in occasio i nostri giornali sulla persona de Più prudenti, ima di dichiarar...

Per regio dec pubblicato nella G convocato in deputazioni prov erida e di Tarra elazione sul prograde in quelle P...

Scrivono da marina è tornato nina consultazio rebbe che il m itto, segnando l' ei piroscali delle e il lavoro del s questo scritto alcu sig. Cortina non ecienze di ques « Per conse iso che due de' e una conferenz documenti che « A questo ministro dei lavori alla volta di Mad torno domani. »

Scrivono p del Consiglio e il ora tornati da l stato il risultam tino, relativamente « Nell'asse Egana, ministro o con alcuni i consultarlo su v...

Si legge ne ato, in data da nuncia che il s la sua demissio lavori pubblici la marina. « La Corte...

GAZZ

VENEZIA 20 ati, dovessi indic del Rosario, cap da Cattaro il tra Rigo. Ieri, poi, Julia, capit. M il brigant, aut tria dio Vivante; da ming, con zuch Alemdes, capit. sandria il brigat Mondolfo; da Sh bocchia, con car Saken Bakri, ca trabaccoli, fra qu pronti vennero qualità migliore nio, chiuse con è pagato fino a vino di Dalmazia a prezzo ignoto Le valute carono ricerche invariati, con in...

Vendite gran Stain 4,600 • 5,300 • 3,000 • 7,000 • 2,000 • 700 • 3,000 • 700 • 20,000 • 15,000 • 52,000 • 24,000 • 1,900 • 2,500 • 2,000 • 24,800

dell'indovina, e versò il borsello nella tazza del caffè col latte, che il sig. Veullot piglia ogni mattina. Indovinate già il resto: lo spacciato filtro era non so che mala droga, che fece cader malato il sig. Veullot, e per un momento si credè ch'egli fosse avvelenato. Questa storia m'è narrata da persona, nella quale ho piena fiducia; ma tuttavia non ne garantisco punto l'autenticità. Che che ne sia, lessi or ora nell' *Univers Religieux* un articolo del sig. Luigi Veullot, il quale giustifica l'esclamazione, con la quale incominciò. Non solo il sig. Veullot è sano e salvo; ma il suo intelletto è più agile e vivace che mai: nè mai egli entrò con maggior franchezza nel sistema politico-religioso, che il suo giornale ha per iscopo d'inaugurare e afforzare. L'articolo, di cui parlo, sembra essere scritto sulla tomba di S. Pietro e sotto la dettatura di Gregorio VII o di Bonifacio VIII. Il sig. Veullot si propone due cose: ei cerca prima di mostrare che il bello ideale del Cristianesimo e dell'incivilimento sta nell'onnipotenza del Papa, così nell'ordine temporale, come nell'ordine spirituale. In oltre, ei si propone un'impresa, ch'è tanto piccante, quanto l'altra è difficile; ei spera convertire alle sue idee il sig. di Sacy. A udirlo, la conversione del sig. di Sacy sarebbe già cominciata; ed ecco in quali termini l'estensore dell' *Univers* l'annunzia: « Oseremo noi confessarlo? Noi non disperiamo « di fare del sig. di Sacy, non tutt'affatto un ultramontano, ma un di que' gallicani passivi, i quali, sentendo « l'acqua troppo forte, non tentano più di risalir la corrente, ed anzi se ne lasciano portare, quasi di buon « grado. L'ostinarsi contro l'evidenza è la parte degli « sciocchi. Un uomo di merito può indispettersi contro « la verità che lo doma; ma non si dà a lungo la riciclaggiare d'una lotta impossibile: e s'inchina di « nanzi a quella verità, che gli parve dura, e finisce col trovarla bella. La disgrazia del signor di Sacy « è d'aver terminato le sue unanimità in un tempo, « quando non si sapeva ancora la storia del medio « evo. Le sue idee intorno al papato sono quelle del « defunto Cauchois-Lemaire, e de' pubblicisti letterarii « della Restaurazione, che le avevano redatte da Voltaire; « e si trovò quindi subitamente impegnato, con si « frivolo bagaglio, nella polemica contro la reazione storica e religiosa, di cui vide l'aurora. Di qua, abitudini di mente ostili, e forse certi risentimenti. Ei « dovè fare il suo giuramento d'Annibale; grande cosa, « ma insufficiente per arrestare la scienza e la ragion « pubblica. »

Una nuova goletta, a due alberi e ad elice, apparve ieri dopo mezzogiorno nel porto di S. Nicolò del Louvre, un po' in su della *Sole*. Ella porta il nome di *Caroline de Paris*; e venne ad ancorarsi in quel porto per provar la sua macchina.

SVIZZERA

Col 20 del corrente settembre, sarà aperta la corrispondenza telegrafica tra la Svizzera e gli Stati della Lega austro-germanica per la via di Chiasso. (G. T.)

In una lettera da Bellinzona, nel *Parlamento*, si legge: « Gli studi intorno alla gran galleria del Lukmanier sono ultimati, e superarono l'aspettativa degli ingegneri inglesi, che vi lavorano dal 15 luglio al 10 settembre senza interruzione. Risulta che, principiandola al campo di Camperio, per finirla vicino a Dissentis, sarebbe di 25,500 metri. Nessun pozzo supera i 250 m., solo uno è di questa profondità. Quindi si discende a 200, ai 460, e poi due terzi della strada sotto questa somma. Il famoso geologo Escher è sul monte da dieci giorni, e studia minutamente la natura della roccia di tutta la linea; da un lavoro, fatto anni sono, ma assai meno esteso, risulta che la roccia è tutta dura, e si spera tanto compatta, che non siavi probabilità d'infiltrazione: ed allora la galleria si divide in 40 e più parti e diviene possibile; anzi tutto per ora sembra favorirla. »

Altrove, in quella lettera, è detto che l'inviato sardo ha dichiarato non opporsi al tronco da Bellinzona a Lugano, ma che mai denaro piemontese non si sarebbe speso su quel ramo, che rimaneva così a tutto carico della Società inglese. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 13 settembre.

S. M. la Regina giunse stamattina, a 9 ore, proveniente da Potsdam, a questa stazione, e proseguì, unitamente a S. A. R. la Principessa, moglie del Principe Federico Guglielmo d'Assia, il suo viaggio per Erkner, a fine d'essere presente agli esercizi. S. M. sarà di ritorno questa sera alle 7. (Corr. Ital.)

Altra del 14.

S. M. il Re è giunto questa mattina, a ore undici, alla stazione della ferrovia di Potsdam, di ritorno degli esercizi, e si recò immediatamente a Sanssouci, con treno straordinario. Nel seguito di S. M. trovavansi S. A. I. l'Arciduca Leopoldo d'Austria, e S. A. R. il Principe Carlo di Baviera.

S. M. la Regina giunse qui ieri sera alle sette e tre quarti, proveniente da Rüdersdorf, e si recò immediatamente a Sanssouci.

CITTA' LIBERE

L' *Indicatore di Stato del Württemberg* reca, in una corrispondenza da Francoforte: « Il cambiamento di sistema negli Stati Uniti d'America, toccherà, per quello che rileviamo, anche il Consolato americano di qui. Parlasti d'un nuovo console democratico, puro sangue, ch'è destinato a coprire quel posto. » (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 settembre.

Corre voce che parecchi magnati ungheresi intendano di erigere un monumento nel luogo, dove fu trovata la corona ungherese.

La *Gazzetta di Temesvár* reca una lunga descrizione sul modo come furono trovate le insegne della corona ungherese.

Rilevasi dalla particolareggiata relazione di quella *Gazzetta* che l'I. R. uditor, maggiore Tito di Karger, a cui era stata affidata la missione speciale di rintracciare quelle insegne, giunse a scoprire il luogo, il dì 8 settembre 1853, giorno della Natività di Maria, patrona d'Ungheria. Quelle insegne furono trovate in una cassa di ferro, alla profondità di 2 piedi e mezzo, circa un'ora di cammino fuori di Orsova vecchia, a piedi del monte Allison, sul territorio del reggimento rumunico del Banato, non molto distante dalla strada della Valacchia. Dalle molteplici investigazioni si seppe che l'agitatore

ungherese si era rifugiato per quella via, co' suoi compagni, nella Turchia; si rilevò ch'egli aveva portato seco le insegne ad Orsova, mentre si ottenne certezza che tali insegne non erano state portate da lui sul suo turco. Alcuni alberi, con rami tagliati e nascosti sotto a cespugli, un'elegante chiave d'orologio, un manico di scure, furono indizi primari del luogo, che fecer sospettare ivi nascosto il tesoro. Gli scavi incominciarono il 6 settembre, ed alla mattina dell'8, alle ore 8 e 1/2, un zappatore trovò la cassa di ferro. Questa fu portata in luogo sicuro, ed aperta a forza. Sopra vi giaceva il mantello di S. Stefano. Sotto, erano i tre cuscini, bagnati al pari del mantello, i quali servivano a presentare al Re le insegne, nel giorno dell'incoronazione: indi si trovarono le calze di seta, la sciarpa, le scarpe e le piane, pure inumidite: finalmente la cintura e varie fettucce. A destra della cassa, stava nel suo astuccio la santa corona, del tutto intatta, e con tutte le sue perle e pietre preziose: presso la corona erano lo scettro, la spada, un po' irrugginita, ed il pomo. Nel fondo della cassa giacevano finalmente i fornimenti da cavallo, ed alcuni documenti bagnati.

Allorché, nel 1849, tutti i ribelli magiari si sparsero, fuggendo da ogni parte, il capo dei ribelli, giunto colle insegne sui confini della Valacchia, seppe che un pascià turco stava, con un forte distaccamento, presso Vercevara, a fin d'impedire l'ingresso dei ribelli armati, e che i Turchi toglievano ai fuggiaschi le armi, le munizioni ed ogni avere dello Stato. In tale imbarazzo, fu naturale che l'agitatore pensasse a nascondere il tesoro, prima di passare il confine. (O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 8 settembre.

Va attorno un opuscolo, stampato in turco e tradotto in tutte le lingue, che si fece pervenire al Sultano, e che diceva opera di Mehmed Ali pascià, il serraschiere.

In esso si dichiara che il popolo vuole la guerra; che, quando venne cinta al Sovrano la spada di Maometto, ei giurò che avrebbe sostenuto tutti i diritti dei Musulmani; che le concessioni, che si chiedono dai Russi, sono tutte violazioni alla religione e ai diritti della popolazione e del trono; che bisogna diffidare di alcuni ministri, alludendo specialmente a Rescid pascià; che bisogna distruggere questi nemici interni, che cercano di abbattere la sovranità; che, ciò non facendosi, si ha da temere rivoluzioni, incendi, e quant'altro di peggio. Figuratevi l'apprensione del Sultano, e quanto tale opuscolo esaltasse ancor più i Musulmani. Nulladimeno il Governo si tiene sulla via della pace.

Altra novità economica, ma assai grave, che la consideri dal lato del credito finanziario di questo Stato. Ritornarono non accettate da Londra le cambiali per sette miserabili milioni di piastre, che, con grave sacrificio di sconti aveva, qui, potuto esitare questo Governo, sulla fede che verrebbero accettate e pagate. Sette milioni, sono la spesa di un giorno e mezzo; e se si abbisogna di speculare per vivere un giorno e mezzo di più, è egli possibile che si possa far fronte a lungo allo stato attuale, e resistere alle condizioni proposte e consigliate pel bene della Turchia dalle Potenze?

Possedimenti inglesi.

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*: « Da un avviso del contrammiraglio soprintendente dell'arsenale marittimo, pare che la squadra britannica non ritornerà presto nel nostro porto. L'ammiraglio infatti domanda bastimenti da noleggiare, per trasportare in Bescika, passando a Salamina per ordini, da 200 in 300 tonnellate di munizioni e provisioni per la squadra. » Una corrispondenza di Bescika, 4 corr., del mentovato foglio, dice poi correr voce che fra pochi giorni la squadra inglese farà vela per Mosconisi (?).

Le fregate olandesi il *Prins Van Oranje*, colla bandiera del contrammiraglio Bouricius, e il *Palembar*, giunte a Malta il 5, sono partite pel Levante, mercoledì, 7 corrente.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadenza, e che devono pagarsi in effettive sonanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a teglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffici postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione pel primo d'ottobre 1853, s'intenderà volentieri rinunciare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Collegio femminile Levis Plona.

Il Collegio Levis-Plona ci offeriva l'alt'ieri nella solennità del Nome di Maria, una prova ben luminosa del progresso di quelle alunne. Nell'arte del canto; ed ebbero a meritarsi il generale applauso, non solamente nell'esecuzione della *Messa* e *Litanie*, egregii lavori di musica veramente ecclesiastica del celebrato maestro Canetti; ma specialmente nel *Pange lingua*, e *Tantum ergo*, opera prima e meravigliosa dell'instancabile e bravo loro istruttore, D. Paolo Figin.

Per la qual cosa, non possiamo a meno di congratularci con lui dello stupendo lavoro della bella sua mente, e dei soavi ed alti sentimenti del magnanimo suo cuore. La novità dei motivi, la mirabile melodia di tanti accordi, la tenera maestà, e la sublime allegrezza della religione, sorprende, ricercava ogni affetto, ed ogni eziandio impreveduta brama del cuore deliziosa di non più sentita soddisfazione.

Tale era il pubblico senso, come pubblico il desiderio, che avesse il Figin, malgrado la sua tanta modestia, la meritata lode, e in essa un tributo di gratitudine, e un efficace conforto a progredire animoso; ben certo che, com'egli è ben noto e va-

lente nelle lettere, e nelle scienze, così pure nella nobile arte dell'armonia non potrà fallire a gloria sua meta.

Venezia, 13 settembre 1853.

ALCUNI ANNUNZIATORI.



L'ora quinta del mattino del 17 corrente settembre, segnava la fatal dipartita di Maria Teresa, principessa di Porcia, nata contessa di Porcia, vedova di S. A. il principe Alfonso Gabriele di Porcia, dama della Croce stellata e di palazzo, sull'anno LXXXVI di sua vita.

Cronica, pensosa, diuturna, organica lesione precordiale, e della midolla spinale, ne fu la cagione.

Di mente acuta, d'animo nobile e generoso, di tenero cuore, tutto pietà, carità, fu modello delle dame, delle mogli, delle madri e delle benefattrici. Chè chiunque ebbe l'onore di essere ammesso in sua casa, da lei non si dipartì giammai, senza essere pienamente pago e soddisfatto. Non dovere, non attenzione di moglie saggia, pietosa, prudente, che non sia stato da lei con amorevole esattezza adempiuto. Non cura, non affetto pietoso, non previdenza, non consiglio, che con vigile amore materno non sia stato praticato verso i suoi figli. Alla fine, non indigente, non vedova derelitta, non orfano, che nella sua villa fortunata di Gajarine, non sia stato da lei sovvenuto ed allevato con cristiana carità, con quella carità senza ostentazione, si bene nel Vangelo insegnata.

Questo meschino, ma pur sincero tributo di lode, esser possa d'esempio ai potenti, e di stimolo a tutti, per lodare e pregar pace per quell'anima benedetta.

PIETRO dott. MATTEIS.

ATTI UFFICIALI.

N. 24007. AVVISO. (2.° pubb.)
Vista la Notificazione 6 settembre corrente N. 16585-1964 VI. Censo, relativa all'esigenza dell'imposta addizionale da estendersi sulla cifra censuaria, sulla base del contributo arti commercio 1853; e sulle Commissioni provinciali per l'intero anno 1853: fatte dalle Commissioni provinciali per l'imposta sulle rendite, per la quale, l'imposta addizionale, dovrebbe esigersi col giorno 8 ottobre p. v. a. c.

Il Provinciale collegio, allo scopo di facilitare l'esigenza di questa imposta tanto ai censiti, che ai contribuenti, quanto agli Esattori comunali che al Ricevitore provinciale, come pure alle Autorità chiamate a prestarvi nel prefinito ristretto termine per la compilazione dei relativi quinternetti di scossa e conseguenti pratiche, ha deliberato di anticipare il versamento delle tre differenti tributi, valendosi, salva rifusione colla scadenza della quarta rata prediale, del fondo disponibile derivato in cassa dalla sovrapposta, esatta nel 1852, ai riguardi della perquisizione delle spese 1850-51, sostenute dai Comuni per l'acquedotto dell'I. R. Gendarmeria.

Restano, quindi, avvertiti i censiti, e li contribuenti che il versamento della suindicata imposta addizionale dovrà farsi, anziché col giorno 8 ottobre p. v., col giorno 31 ottobre dello stesso mese, cioè alla scadenza della quarta rata prediale ordinaria 1853, nelle misure già fissate colla suddetta Notificazione N. 16585-1964 a cui si riporta.

Il presente Avviso sarà inserito tanto nella Gazzetta Veneta, quanto nel Foglio Ufficiale di Verona, nonché letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Verona, li 12 settembre 1853.

L'I. R. Delegato Provinciale, Nob. Cav. DE JORDIS.

N. 30630. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nel giorno 26 settembre corrente, dalle ore dodici alle 3 pomeridiane, sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondo Tedesco, pubblica asta, per deliberare al minor pretensione, se così piacerà, il lavoro di radicale ristaurazione del locale erariale che serve ad uso di Ricettoria doganale e di alloggi degli impiegati in Mestre, a norma del progetto steso dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austriache lire 5334.18.

Ogni aspirante dovrà, innanzi tutto, contare le proprie offerte mediante deposito di austriache lire 500, e provare di essere capo mastro muratore, od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta quando anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

Il deliberatario dovrà sottostare agli effetti di revisione tanto tecnica che di contabilità della perizia, da eseguirsi dopo il collaudo per parte dei dicasteri competenti.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III. di questa Intendenza in un al capitolato normale di appalto che deve formare parte integrante del contratto.

Sono, inoltre, ritenute obbligatorie, pel deliberatario, tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 12 settembre 1853.

L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.

Il Segretario G. Ovio.

N. 15582. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre, è aperto il concorso per rimpiazzamento in via provvisoria del posto di Controllore all'I. R. Ricettoria principale di Porto Gorino col l'anno so'do di fiorini quattrocento, oltre l'alloggio od il pro-alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo mediante la presentazione loro Autorità, comprovando i servizi prestati e le cognizioni acquisite in oggetti doganali, di contabilità e di cassa, nonché di essere in grado di soddi-fare all'obbligo della cauzione.

Indicheranno pure se siano parenti od affini con qualche impiegato di finanze nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 13 settembre 1853.

N. 16089. EDITTO. (2.° pubb.)

Resosi vacante il Benefizio parrocchiale di S. Maria di Portovecchio nel Distretto di Portogruaro, per la promozione avvenuta del Molto Reverendo Parroco Don Giovanni Battista Scotti, di presunto jupatronato di quei comizi, s'invita chiunque credesse avere diritto alla elezione del nuovo Parroco, a provarlo validamente a questa R. Delegazione provinciale entro giorni 30 decorribili dalla data della prima inserzione della presente editale nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ritenuto che, trascorso questo termine senza che sia prodotto il titolo legale, od insinuate valide eccezioni, non si avrà riguardo per questa volta a posteriore pretesa.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 7 settembre 1853.

L'I. R. Delegato Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

VOCABOLARIO UNIVERSALE DELLA LINGUA ITALIANA.

Edizione eseguita su quella della Società Tramater di Napoli dai Tipografi FRATELLI NEGRETTI di Mantova con aggiunte e correzioni.

La ristampa di questo grandioso Vocabolario che in sé comprende la intera suppellettile della lingua favella, va progredendo con alacrità e si tuine al suo termine, per parte degli editori Negretti.

Di questo Vocabolario sono stati finora pubblicati 80 fascicoli; e delle TREMILA copie, di cui si pone l'edizione, pochi esemplari rimangono in disponibilità; tante sono le ricerche, che vengono agli editori da ogni classe di persone, interessate a tutti di saper ben conoscere ed usare la propria lingua.

Perciò sono invitati tutti i benevoli associati che fossero in arretrato di fascicoli già pubblicati a volerseli procurare, o far pervenire ai Fratelli Negretti in Mantova la nota delle loro mancanze, non abbiano a rimanere pregiudicati.

L'Agenzia generale della Riunione Adriatica di Sicurtà dichiara avere il sig. Alessandro Brusattini, di Portogruaro, cessato dalle funzioni di Agente distrettuale perciò revoca qualunque specie di mandato e fuma impartito dalla Compagnia.

Avverte inoltre aver nominato ad Agente in Portogruaro il sig. Carlo ingegnere Giusti.

Li 18 settembre 1853.

Per l'Agenzia generale

I Rappresentanti

Sott. JACOB LEVI E FIGLI.

Il Segretario A. F. CORN.

SOCIETA' ANONIMA

PER LA

STRADA FERRATA DELL'ITALIA CENTRALE

CON GARANZIA DEL 5 PER 100 D'INTERESSE

Per parte dei Governi

PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE, FARMENSE e TOSCANO.

I Cassieri della Società sigg. Cesare Lamprom e Comp., in ordine alla deliberazione, presa dal Comitato di costruzione e amministrazione nel dì 18 agosto scorso, relativa al pagamento dei frutti, invisano i signori Azionisti, che, per riscuotere gli interessi dovuti pel semestre corrente a tutto il 30 settembre 1853, potranno rivolgersi dal 1.° ottobre in poi:

In Firenze presso i medesimi sigg. C. Lamprom e Comp.
In Bologna • • • Raff. Rizzoli e
In Verona • • • G. A. Hingerle
In Milano • • • Balabio e C.
In Venezia • • • Laud. Gentilomo
In Trieste • • • Pasq. Revoltella
In Vienna • • • S.M. di Rothschild e
In Berlino • • • Mendelssohn e
In Francoforte/m • • • Bethmann frères
In Parigi • • • De Rothschild frères
In Londra • • • N.M. di Rothschild e

E dietro la presentazione dei Certificati interinali, che trovansi in regola per esservi stato eseguito il pagamento del secondo ventesimo dentro il 1.° aprile ultimo scorso, saranno loro pagate, sopra ogni Certificato, italiane lire due e centesimi cinquanta, tal pagamento verrà constatato con l'apposizione sopra il certificato stesso di un bollo, che in colore rosso esprimerà *frutti pagati a tutto il 30 settembre 1853*.

Firenze, 9 settembre 1853.

N. 180.

Distretto di Milano Comune di Milano

La Presidenza del Consorzio di Quinta Pressa

Rende noto quanto segue:

In analogia alle risultanze del preventivo, approvato dalla R. Delegazione col riverito Decreto N. 18193-1853, 6 agosto passato, viene fissato il gettito di quest'anno in centesimi ventisei per ogni pertica censuaria; diviso in due rate di centesimi tredici, scadenti, la prima il 30 settembre corrente, e la seconda il 30 novembre venturo.

L'esattore è il sig. Gio. Battista Belloni, il quale, nei giorni e luoghi sottoindicati, ne terrà aperta la cassa, esente da caposoldo, al quale saranno soggetti i debitori morosi, in confronto de' quali avrà corso la procedura fiscale, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816. Nel rimanente dell'anno poi, l'esazione sarà dall'esattore medesimo verificata nell'Ufficio presidenziale in Milano al civico N. 269.

Seguono i luoghi e giorni d'esazione:

Per la 1.ª rata: A Milano, nell'Ufficio della presidenza, nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 settembre corrente; A Camposampiero, nel Caffè in Borgo, nei giorni 27 e 28 detto; A Dolo, al Caffè del Commercio nel giorno 30 detto.

Per la 2.ª rata: A Milano, nel locale suddetto, nei giorni 25, 26, 28, 29 e 30 novembre venturo; A Camposampiero, nel locale suddetto, nei giorni 29 e 30 detto; A Dolo, nel locale suddetto, nel giorno 25 detto.

Milano li 9 settembre 1853.

FRANCESCO BRESSANIN

I Presidenti FRANCESCO CAV. DE CONTIN

Co. PIETRO LUIGI BEMBO

Il Segretario F. Lironcurti.

FABBRICA E VENDITA CRAVATTE

ad uso civile e militare, d'ogni specie, tanto al minuto che in partita,

DELLA CITTA GIUSEPPE FURLANETTO

SITUA IN MERCEBIA.

a S. Salvatore, al civico N. 4953, a prezzi discreti, con deposito, S. Luca, Calle Fuseri, al N. 4457.

Prof. MENINI, Compilatore.



FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 28719.

1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberto Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª del Tribunale Civile in Venezia il dì 12 novembre p. v. ore 11 ant., nei suoi, e negli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente

MANFRONI.

Schumacher, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

pubbl.ª unica.

La Presidenza

del Consorzio d. Sesta Presa

Il preventivo dell'anno corrente oltre le ordinarie imprevedibili ricorrenze comprende, per incontrare li reclami dei consorziati specialmente del Distretto di Piove, l'escavo del canale di Montalbano, della Canaletta di Lova o Fiumazzo, dello Scolo Cornio, la continuazione di costruzione delle arginature dello scolo Schilla, la costruzione di vari manufatti, e l'escavo di alcuni dossi in vari punti degli Scoli.

Per sfrontare le sopra esposte passività, fatta deduzione da queste delle attività derivanti dalla decorsa gestione, e degli ordinari introiti dell'anno corrente, è d'uopo di divenire all'attivazione di un gettito di L. 46195 : 85, eguale nel suo importo a quello dell'anno decorso.

Approvato il preventivo suddetto, e quindi l'attivazione di esso gettito coll'Ordinanza 1.ª settembre corrente n. 14118-845 di questa R. Delegazione Provinciale,

Si previene:

Che il gettito sopraindicato, aggravando li campi della vecchia periferia, cioè li vallivi di cent. 17 : 2; i bassi di cent. 34 : 4; e gli alti e medi di cent. 86 per cadauno.

Ed i campi della nuova aggregazione della Noventana, cioè: Le pert. di classe alta num. 2059, aventi la cifra di L. 14362, di cent. 05 : 6, per ogni lira.

Le pert. di classe media 1157, cifra L. 3089, cent. 07 : 5, per ogni lira.

Le pert. di classe bassa 397, cifra L. 728, cent. 07 : 5, per ogni lira.

Dovrà essere dai rispettivi contribuenti consorziali soddisfatto in due eguali rate nei mesi di settembre corrente, e novembre p. v.

La scossa sarà verificata dal sig. Luigi Brunelli avente Ufficio in Venezia al ponte de'le Patienze ai Carmini.

Sarà obbligo di esso sig. Brunelli, o d'incaricare persona legalmente autorizzata di portarsi ad eseguire prima della scadenza di ciascuna delle due rate suddette, in ognuna delle Comuni situate nel circondario Consorziale, cioè:

Distretto di Piove.

S. Angelo prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre.

Arzergrande prima rata 20 settembre, seconda rata 19 novembre.

Bovolenta prima rata 23 settembre, seconda rata 24 novembre.

Brugine prima rata 23 settembre, seconda rata 24 novembre.

Codevigo prima rata 21 settembre, seconda rata 30 novembre.

Legnaro prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre.

bre, seconda rata 23 novembre, al Caffè del Casino.

Distretto di Dolo.

Campagna prima rata 24 settembre, seconda rata 26 novembre.

Campolongo prima rata 30 settembre, seconda rata 28 novembre.

Camponogara prima rata 29 settembre, seconda rata 28 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Dolo ogni venerdì.

Fossò prima rata 29 settembre, seconda rata 28 novembre.

Strà prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre.

Vigonovo prima rata 19 settembre, seconda rata 22 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Distretto di Padova.

Noventa prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre.

S. Nicolò prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre.

Saonara prima rata 22 settembre, seconda rata 25 novembre, presso le Deputazioni Comunali.

Padova prima rata 26, 27, settembre, seconda rata 29, 30, novembre presso il Negozio Bordin S. Cancian.

Contro quelli che non soddisferranno le rispettive quote nelle due rate come sopra stabilite, sarà proceduto cogli atti fiscali a termini del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia 6 settembre 1853.

Li Presidenti

GIACOMO BENZON.

GIO. BATT. D. R. ANGELI.

TADDEO SCARLELLA.

Domenico Manfron, Segr.

pubbl.ª unica.

La Presidenza

Del Consorzio Dese.

Spirato essendo il contratto di Esattoria di questo Consorzio, e proceder dovendosi per un sessennio all'appalto dell'Esattoria stessa,

Si rende noto:

Che nel giorno 23 settembre corr. alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio in fondo alla calle Larga a S. Marco n. 4392, si terrà in secondo esperimento una pubblica asta per appaltare a scosso e non scosso l'Esattoria suddetta per un sessennio, che s'intenderà incominciarsi col primo gennajo 1854.

Che l'asta sarà aperta sul corrispettivo del tre per cento.

Che ogni offerente dovrà cautare la propria esibita con un deposito di L. 3,000 tremila in effettivi pezzi da venti carantani, oltre la cauzione che a termini delle condizioni di appalto sarà tenuta a prestare quegli che si sarà reso deliberatario.

Che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un più vantaggioso partito, sempre però sotto riserva della Superiore approvazione.

Che del suddetto deposito, meno l'importo delle spese d'asta, bolli, stipulazione di contratto, tassa di commisurazione d'iscrizione, e qualunque altra occorribile spesa, cioèche tutto star dovrà a carico del deliberatario, dopo consumate le occorrenze relative pratiche, verrà restituito il sopravanzo del deposito stesso restituito al deliberatario medesimo.

E che la Esattoria di cui trattasi s'intende di deliberarla sotto le condizioni di appalto che saranno ostensibili nell'Ufficio del Consorzio dalle ore nove della mattina alle tre pom. e sotto tutte le prescrizioni e discipline, della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e successive disposizioni in proposito.

Venezia, 13 settembre 1853.

Li Presidenti

GIO. QUERINI. STAMPALIA.

E. MELICHI.

P. SOLA.

P. SALLER.

Domenico Manfron, Segr.

N. 5292.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia, che sopra istanza del D. Gio. Batt. Zanussi di Belluno venne al confronto di Valt Vincenzo fu Sebastiano di Feder di Canale, e LL. CC., decretata la subasta degli stabili qui sotto, fissati per tre esperimenti li giorni 11 ottobre, 7 novembre e 5 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, dinanzi ad apposita Commissione in quest'Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. A cauzione della propria offerta ogni aspirante, meno l'esecutore, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti li creditori iscritti;

III. L'esecutore non risponde che del fatto proprio e saranno a carico del deliberatario le spese tutte di esecuzione d'asta e successive, nonché i pesi inerenti agli stabili;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla delibera in moneta sonante al corso di piazza;

Descrizione degli stabili.

1. A Costelle di Sopra. Campo di passi 169 con ciglio a mattina di passi 51, confina a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera B. Demanio, settentrione eredi fu Gio. Batt. Bortoli per L. 105 : 71.

2. In Mandra de Pera, prato di passi 792, a mattina eredi fu Domenico Busin, mezzodi Battista Busin fu Antonio, sera e settentrione pascolo comunale, valutato L. 132 : 70.

3. In Mandra de Molin ossia di Tegosa sopra strada. Campo di passi 599, e prato annesso di passi 203, a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera e settentrione pascolo comunale, valutati il campo L. 333 : 51 ed il prato L. 93 : 70.

4. Sopra case a Feder. Prato di passi 416, a mattina eredi fu Battista Fenti, mezzodi strada, sera Bortolo Scardenzan, settentrione Luciano de Mio, valutati L. 182 : 86.

5. A Poligat di sotto. Campo di passi 389, compreso il ciglio a mattina eredi q. Battista Fenti, sera Vincenzo Gajardi, settentrione il creditore Zanussi, valutati L. 333 : 14.

6. In Madra di Tegosa sotto strada. Campo di passi 105, con prato annesso di passi 832, mezzodi Antonio Costa di Gio., ed agli altri lati strade, valutati il campo L. 100 ed il prato L. 140 : 75.

7. A Mandra del Molin ossia in Tegosa. Campo di passi 76, con prato annesso di passi 333, a mattina acqua Tegosa, mezzodi il creditore, sera e settentrione strada, valutati il campo L. 46 ed il prato L. 44 : 85.

8. Alla Vallina. Prato di passi 1222, a mattina il creditore Vincenzo Gajardi, e Bortolo Scardenzan, mezzodi Luciano de Mio, sera lo stesso, settentrione il creditore, il suddetto de Mio e Vincenzo Bortoli, valutati L. 114 : 29.

9. Al Tabà novo. Prato di passi 603, con 14 frassini, a mattina il debitore, mezz. Maria Bortoli, ossia eredi fu Domenico Busin, sera Domenico Tabbidon fu Francesco, settentrione strada, valutati L. 93 : 70.

10. A Costelle di sotto. Campo e ciglio di passi 69, a matt. Pellegrina Pescosta, mezzodi eredi q. Battista Fenti, sera Busin eredi fu Domenico, settentrione il creditore valutato L. 32.

11. A Poligat di fuori. Campo di passi 27, a mattina e mezzodi Vincenzo Bortoli, sera eredi Valt fu Giuseppe, settentrione Caterina Busin fu Antonio, valutati L. 18.

12. Alle Valleresse. Campo di passi 227, con prato annesso di passi 174, a mattina Bortolo Scardenzan, eredi Valt q. Giuseppe, e Maddalena Tomaselli de Ventura, mezzodi Consorti Fenti, sera Vincenzo Gajardi, settentrione eredi q. Battista Fenti, valutati il campo L. 165 : 71 ed il prato L. 42 : 86.

Simati L. 208 : 57.

13. Al Tabà nuovo. Campo di passi 406 col ciglio, a mattina debitori, mezzodi eredi fu Domenico Busin, sera debitori, settentrione strada, valutato L. 254 : 29.

14. A Bedin. Campo di passi 294, a mattina Fenti eredi q. Battista, mezzodi Vincenzo Bortoli, sera Bortoli eredi q. Battista, settentrione strada, valutati L. 280 : 57.

15. A Feder la metà della casa dominicale composta di 5 stanze, confina a mattina Bortolo Scardenzan, mezzodi e sera debitori, settentrione strada, spettando l'altra metà a Basio Scardenzan, valutata L. 699 : 39.

16. Nello stesso villaggio. Un Tabiaco con sottoposta stalla denominato Intro ai Tabiaco sotto le Case con orticello di passi 10 e prato annesso di passi 15, confina a mattina Battista de Biao q. Michiele, mezzodi e sera strada, settentrione eredi q. Battista Bortoli, valore del Tabiaco e stalla L. 572, dell'orticello L. 10 e del prato L. 4 : 50. Stimati L. 586 : 50.

17. Nella stalla, villa di Feder sotto le Case di Natale Fenti e fratello Battista. Una caneva con cucina e ... il tutto a picin terreno, a settentrione eredi q. Giuseppe Valt, ed agli altri lati entrate consortive, valutati L. 258 : 86.

Somma totale L. 4059 : 39.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e in luoghi soliti di questo Comune e di Canale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Dirigente

VIDA.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 8 settembre 1853.

Per l'I. R. Sussidiario

Pinon, Alunno.

N. 6460.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che con odierno Decreto pari num. sopra istanza del D. R. Emenegildo Chierighin amministratore della sostanza ceduta ai creditori degli operai coniugi Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini, venne accordata la vendita al pubblico incanto degli oggetti qui sotto indicati di ragione della massa dei creditori degli operai suddetti; asta che avrà luogo nei giorni 26, 28 e 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 alle 3 pom., sul dato regolatore della stima dedotta nel giudiziale inventario pres. 4 giugno 1853 n. 4700, in atti di questa Pretura, e che il Commissario ad actum scrittore nob. Renier intimerà a propria norma sotto le seguenti

Condizioni.

Gli effetti saranno venduti in tanti lotti quanti sono i numeri progressivi dell'inventario.

Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o d'eguale alla stima, nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo.

Il prezzo verrà pagato sul momento in tante monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato a denaro.

Effetti da vendersi.

Merci e pochi utensili e mobiglie di bottega da merciaio descritti e stimati nell'inventario sottoscritto alla rubrica I.ª nei giorni 10, 13, 17, 18, 20, 21, maggio p. p. pel valore complessivo di L. 8480 : 09, con avvertenza che l'inventario stesso potrà venire ispezionato in questa Cancelleria nei tre giorni precedenti al primo esperimento.

Il presente sarà pubblicato con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 22 luglio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

ZABARDI.

Veronese, S.ritt.

al N. 20443.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v. alle ore 11 ant., presso quest'Aula II.ª Verbale si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, ed eseguiti sull'istanza del Seminario Patriarcale di qui contro Francesco Pajaro, e Chiara Negri Pejaro di Mira, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno o dell'altro lotto senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera, il deposito del deliberatario, resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di quest'I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche come all'art. 2.ª, tutte le spese esecutive dall'atto di oppignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d'accordo, o dal Giudice.

Rimanendo il deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per portarne l'importo a sconto dal prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto del deliberatario si ritirerà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

VII. La vendita procede senza quassivaglia manutenzione da parte del creditore esecutante, e degli altri creditori iscritti, e del giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione staranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla se non giustificando di aver adempite tutte le condizioni impostegli col presente Capitolato.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città all'Angelo Raffaele, al civico n. 2439, ed anagrafico 2376, sotto i n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2 : 70, colla rendita di L. 177 : 18, fra i confini a mezzodi Missana ora Rigati, a tramontana Cavlieri e Monti, e levante fondamenta dell'Angelo Raffaele, a ponente Rio del Malcantone, quale sta descritta nel prot. di stima giudiziale aperto li 21 giugno 1852 del v.

lore peritale di L. 14039 : 40.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcantone ai n. civici 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro, per la quantità di p. c. 0 : 18, colla rendita di L. 92 : 40, fra i confini a mezzodi calle Suriana e Bragadin, nonché Monti Carlo, a levante fondamenta Malcantone, a tramontana Zanoni, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima, del valore peritale di L. 5638 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 8464.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e nei giorni 15, 19 e 22 p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto sulle istanze di Luigi Appostoli fu Domenico Luigiziano di qui col l'avv. D. R. Padinelli, in confronto di Girolamo Rizzardi del fu Gio. Andrea, e Francesca Rizzardi, di lui figlia maritata Barziza possidenti domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per a. L. 2093 : 80, come dal protocollo di stima presentato il 21 gennaio 1853 n. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione od anche copia da questa Cancelleria. La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo, e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 2093 : 80, in valute d'oro, o d'argento al corso di tariffa; ed il terzo anche a prezzo inferiore; semprechè basti a coprire i creditori li rititi.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo ad istanza dell'esecutante, si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uso del deposito.

V. Facendosi offerente, e reudendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, ed al versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, a la quale epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'anno 5 per 100.

VI. Le spese di delibera, d'aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile;

di Cinto descritta nella mappa censuaria al n. 659, colla superficie di pert. 0:24, e colla rendita imponibile di l. 19:80, comprendente i locali descritti nella relativa stima giudiziale presentata li 21 gennaio 1853 n. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T, U, con poca corte anteriore circonscritto da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, salvis, ec.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre volte consecutive, a spese dell'istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este, Li 6 settembre 1853.

L. I. R. Cons. Pret. Dirig. PIETRA.

Marassa, Canc.

N. 27244. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all' Fortunato fu Pietro Bertocchini, Metellina Bell detta Michelina moglie di Roberto Hamilton, Ferdinando Bertocchini, figli questi due ultimi di Nancy già Schiava, Francesco figlio di Lucia Matheos cognominata Bertocchini domiciliati a Berbice in America, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Manoni di Venezia una petizione del giorno 27 agosto 1853 al n. 27244, contro di essi Fortunato Bertocchini, Metellina Bell detta Michelina Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Francesco Matheos cognominato Bertocchini, e parenti contro Cristina Bertocchini Giunza di Venezia, e Rosalinda Chicchi Bertocchini tutrice del minore Luigi Carlo Maria Spinardo di Mantova in punto di pagamento di n. l. 9,000, per legati in favore dell'attrice disposti con testamento 19 maggio 1851, cogli interessi del 4 per 100 dal 17 agosto 1852.

Essendo assenti dagli Stati di Sua Maestà li suddetti Fortunato Bertocchini, Metellina Bell Hamilton, Ferdinando Bertocchini, e Francesco Bertocchini, è stato nominato ed essi l'avv. Dr. Fosati, in curatore in Giudizio, che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a se medesimi le conseguenze.

Il Presidente.

MANFRONI.

Castagna, Consig.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Nottola, Registr.

N. 28393. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Vincenzo Serafini essere stata presentata, a questo Tribunale, da Marco Montello rapp. dall'avv. Somma una istanza nel giorno 18 giugno 1853 sotto il n. 19247, contro Teresa Minucelli vedova Bortolo Serafini q. Giacomo per se e qual tutrice dei minori figli Giacomo, Luigia, Antonio e Maddalena Serafini e Giuseppe Serafini per se e qual contore dei sudd., e Francesco e Vincenzo Serafini maggiori tutti quali eredi del loro padre Bortolo Serafini, nonchè Elisa Orsi Serafini, e Fabio Bignara quali possessori dell' fondo esecutato; ed i creditori iscritti: 1.^o Comune di Portogruaro rappresentato dal Commissario Distrettuale Giuseppe Cappelli; 2.^o Filippo Pagnacco amministratore della eredità di Giovanni Maria Pagnacco; 3.^o Francesco Topan fu Pietro, in punto subasta del-

l'immobile situato nel Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia, fondamenta di S. Giobbe n. civici 760, 761, in via esecutiva.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Serafini, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo Dr. Pasqualigo, perchè lo rappresenti in Giudizio quale curatore ad actum; ed in confronto dello stesso tale vertenza possa essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, ad esso Serafini Vincenzo d'ignoto domicilio, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire od indicare altro patrocinatore o far tenere al nom. nato tutto ciò che reputasse al proprio interesse conveniente, imputando in caso contrario a se medesimo le conseguenze, ed avvertito pure, che per versare sulla mentovata istanza pende comparsa al 18 ottobre venturo all'Aula I.^a Verbale di questo Giudizio.

Lechè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Il Presidente.

MANFRONI.

Mutinelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 settembre 1853.

Domenechini.

N. 3943. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'attore Francesco Caparini di Talmassons, Distretto di Codroipo col l'avv. Pordenon, si notifica alla ditta Antonio Rossi di Antonio possidente di Verona, assente d'ignota dimora, essersi dal primo prodotta in di lui confronto la petizione 6 dicembre 1852 n. 5166, in punto di nullità e conseguente cancellazione delle iscrizioni ipotecarie 17 novembre 1850 al n. 6100, 6101, 6102, 6103 eseguite a carico della ditta Caparini Gio. Batt. fu Antonio presso la R. Conservazione delle Ipotecche in Udine, sopra beni posti in Talmassons dell'attore suddetto, ed essergli stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore a sensi e pegli effetti del par. 498 del G. R., l'avv. di questo Foro Pompeo Dr. Bilis, onde lo rappresenti e difenda sulla detta petizione, sulla quale fu redestinata l'Aula V. del giorno 24 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del G. R.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo.

Li 3 settembre 1853

Il R. Aggiunto Dirigente

ZIMOLO.

Gallimberti, Scritt.

N. 10452. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 18 p. p. giugno n. 8702, di Rubelli D. n. Carlo fu Francesco possidente di Vicenza verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 15 e 31 ottobre p. v. e 18 successivo novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di D. n. Giacomo Lancini di Giuseppe, e Ferrato Sebastiano quale tutore dei minori Antonio, Luigi, Luigia, Teresa, Gio. Batt. e Pasqua Lancini figli del fu Jacopo possidenti di Bassano, coll'avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cattare i creditori fino al prezzo di stima prenotati, e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta, senonchè al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo per caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera-

dovrà pagarsi in effettive lire austriache a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudizio il riparto del prezzo medesimo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente col giorno in cui sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà occorrendo, ottenendo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà supplire col proprio all'imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinari e straordinari che fossero necessari nello stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo Interesse del 5 per 100 versandolo di semestre in semestra nella Cassa depositi presso l'I. R. Pretura in Bassano.

VI. L'immobile sarà venduto in un solo lotto, e nello stato ed essere in cui si ritroverà al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnarà, e non lascerà unito al protocollo medesimo l'atto di Procura in forma autentica, che lo autorizza alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reintanto degli immobili deliberati, a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà ritenuto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Bassano.

Beni da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione e di editto, posta nella Città di Bassano contrà Campo Marzo in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1207, ed in quella stabile al n. 259, della superficie di pert. met. 0.6, che si estende anche sopra il n. 266, e sopra parte del n. 276, con la cifra d'estimo di l. 47.32, confinante a mattina contrà Campo Marzo, mezzodì Angela Fabris vedova Confortinara, a sera, e tramontana nob. Nicolò Gallo di proprietà Lancini Jacopo fu Luigi, ora suoi eredi, stimato del valore depurato di n. l. 2312.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonis, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 7 settembre 1853.

Ceriali, Canc.

N. 12122. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, ed innanzi apposta Commissione avrà luogo nell'giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. f. dalle ore 9 alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili esecutati in pregiudizio del Dr. Luigi Saccardo fu Carlo dietro istanza del sig. Angelo Vecchia entrambi di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto. L'asta sarà aperta sul prezzo di stima, e la delibera nel I. e II. esperimento non avrà luogo che a prezzo eguale a quello della stima giudiziale, e nel terzo a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Consistono gli immobili esecutati come sono qui sottodescritti sub A, in pert. cens. 72:55, colla stima di l. 6633:20, sub B, in pert. cens. 488:22, colla stima di l. 76566:80, stima totale a l. 83200.

Siccome poi le prime provengono al Saccardo del signor Castaman Giacomo q. Lodovico, le seconde dal nob. Angelo Vecchia fu Pietro così resta convenuto che l'aumento eventuale del prezzo di delibera in confronto di quello della stima sarà ripartito in proporzione alla stima, come nel caso di delibera allo stesso prezzo resterà il prezzo della stima, e se per avventura deliberato prezzo minore seguirà la diminuzione proporzionata.

III. Qualunque aspirante sarà obbligato al previo deposito di un decimo della stima a garanzia dell'offerta, il qual deposito restandoli deliberatario sarà trattenuto in isconto del prezzo, e restituito nel caso contrario.

L'esecutante non sarà tenuto a questo deposito.

IV. Il prezzo residuo sarà dal deliberatario pagato in Vicenza, dietro graduazione, e riparto, ed ai creditori cui verrà assegnato coll'obbligo frattanto nel deliberatario stesso di versare a tutte sue spese in giudizioale deposito di sei in sei mesi il pro di 5 per 100 dal di del debito di delibera.

V. I pagamenti sia del capitale che degli interessi non eccettuato il deposito dovrà verificarsi libero da qualsiasi imposta preveduta ed impreveduta tanto se gettata venisse nel capitale che sul frutto, e nella sua titolità in pezzi effettivi da 20 k. l'uno munita di bolli e sigilli d'argento esclusa la cart. monetata, pubbliche obbligazioni, ed ogni surrogato al denaro sonante di qualsiasi denominazione, ed a fronte di qualunque legge o disposizione in contrario.

VI. Gli immobili si intenderanno venduti a corpo e non a misura, con ogni inerente azione e ragione, giurisdizioni, servitù attive e passive, pesi di decima, quartese e pensionarie, se ed in quanto vi fossero soggetti.

VII. Se il deliberatario, o deliberatari compariranno per terza persona dovranno dichiarare alla chiusa e prima della firma nel protocollo d'asta unendovi il relativo e regolare mandato in forma autentica, in caso diverso lo stabile rimarrà per conto del deliberatario, o deliberatari, quantunque si fossero espressi di agire per persona da dichiararsi.

VIII. Qualora più fossero li deliberatari direttamente dichiarati, s'intenderanno tutti obbligati in solidum per l'adempimento degli obblighi che assumono, come collo stesso vincolo di solidarietà ed indivisibilità saranno tenuti gli eredi rispettivi.

IX. Il deliberatario o deliberatari cons-guiranno il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, ma la proprietà non verrà loro aggiudicata che nei sensi e termini del par. 439 Giud. Reg.

X. Dal giorno del Decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, gettiti e tasse consenziali, ristauri e riparazioni delle fabbriche dei manufatti e degli argini frangenti saranno a tutto carico del deliberatario o deliberatari.

XI. Ogni spesa di bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione di proprietà, starà pure a tutto carico del deliberatario o deliberatari.

XII. Le spese degli atti giudiziali incontrate e da incontrarsi dalla parte esecutante saranno prelevate avanti tutto dal prezzo di delibera, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali scadute sopra gli immobili esecutati.

XIII. Mancando il deliberatario o deliberatari a tutto od o in parte all'adempimento degli obblighi sopra espressi sarà in facoltà di chi può avervi diritto di procedere pel reintanto a tutte loro spese, e pericolo coll'obbligo del risarcimento del danno emergente e lucro cessante.

Immobili da subastarsi.

A. Pert. cens. 52:43, pari a campi Vicentini 13:2:62, di terreno in colle parte aratorio, aratorio vitato, parte zappativo aratorio vitato, parte boschivo ceduo forte, e piccola parte pascoliva, orto con corte, casa da villeggiatura con adiacenze, ortorio privato e giardino e casa colonica posta nel Comune amministrativo di Altavilla, nel Co-

B. Pert. cens. 488:22, stimati a l. 76566:20, totale complessiva stima a l. 83200.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Altavilla, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 agosto 1853.

Conza, S.

N. 4920. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Anronzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 ottobre, 14 novembre e 5 dicembre anno corrente sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza i tre espe-

mente censuario di Valmarana censito in mappa provvisoria coi num. 185, 186, 190, 191, 193, 194, sub. 1, II, III, IV, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1114, 1116, 1117, 1118, colla complessiva rendita censuaria di a. l. 200:95, continuando complessivamente a levante con strada comune, e per poca parte con beni Zambroni, a mezzodì con beni Valmarana, ponente beni dello stesso Valmarana, e strada comune, a tramontana strada comune ed eredi Borizzo.

Pert. cens. 20:12, pari a campi Vicentini 5:0:197, terreno in piano per la massima parte aratorio con poche piante e gelsi giovani, e per resto prativo, posto nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana censiti in mappa provvisoria ai n. 157, 158, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1134, 1136, 1215, 1216, colla complessiva rendita censuaria di l. 84:15, confinanti a levante con beni Valmarana, a mezzodì strada comune, ponente con beni Thiene, tramontana Scolo Riello.

I suddetti due corpi con fabbriche stimati a l. 6633:20, sono pert. cens. 72:55.

B.

Pert. cens. 1:39 di terreno pari a campi Vicentini 0:1:92 posti in piano aratorio, arborato, vitato, con sovrapposta casa colonica situato nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana, censito in mappa provvisoria al n. 16, corrispondenti in mappa stabile ai n. 1072, 1073, 1074, 1075, colla rendita censuaria di l. 17:35, confinando a levante strada consorziale di S. Agostino e Zambroni, mezzodì e ponente Valmarana, tramontana strada comune detta Giarella.

Pert. cens. 9:52, pari a campi Vicentini 2:1:180, terreno prativo in piano posto nel Comune amministrativo di Altavilla e censuario di Valmarana, censito in mappa provvisoria al n. 163, corrispondenti in mappa stabile al n. 1146, colla rendita censuaria di l. 72:35, confina a levante, tramontana e ponente fiume Retrone, mezzodì beni Valmarana.

Pert. cens. 477:31, pari a campi Vicentini 123:2:62 terreno in piano parte prato adacquatorio, parte aratorio vitato, parte aratorio, arborato vitato, con casa rurale, casa colonica, corte, orto, poste nel Comune di Vicenza circondario esterno, censiti in mappa provvisoria ai n. 1, 2, 3, 4, Comune di Altavilla e del circondario esterno ai n. 3997, 3998, 3999, 4000, 4090, 4002, 4003, 4004, 4005, 4006, 4007, 4039, 4040, 4041, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4048, 4049, 4057, 4058, 4059, 4061, corrispondenti in mappa stabile nel Comune censuario di SS. Felice e Fortunato ai num. 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 747, 748, 749, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, colla complessiva rendita censuaria di lire 2761:76, confinuano a levante Trissino, Bonin, e per piccolo tratto Bertacco, mezzodì Retrone, e per piccolo tratto Borizzo, Breganze, ponente Borizzo, fiume Retrone, Trissino, strada comune, tram. Trissino.

A tale possessione si accede dalla strada comune a mezzo di un ampio ponte ad un arco di recente costruzione attraversante il fiume Retrone.

I suddetti tre corpi ascendenti a pert. cens. 488:22, stimati a l. 76566:20, totale complessiva stima a l. 83200.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Altavilla, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Borgo Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 23 agosto 1853.

Conza, S.

N. 4920. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Anronzo rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 ottobre, 14 novembre e 5 dicembre anno corrente sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di sua residenza i tre espe-

menti d'asta degli immobili sottodescritti esecutati della signora Rosa fu Benedetto Zandonella maritata Osta domiciliata a Padovola in odio del sig. Benedetto Zandonella fu Andrea domiciliato a Venezia alle seguenti Condizioni.

I. Alii due primi esperimenti la sostanza non potrà liberarsi a prezzo inferiore alla stima ma bensì al terzo, colla riserva per altro di un quarto esperimento per riguardi dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

II. La sostanza si potrà liberare anche corpo per corpo cominciando dai corpi minori, pro eguendo fino all'esaurimento di tutti.

III. Dal giorno della delibera tutte le imposte stanno a carico del deliberatario.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia della sostanza per evizione od altro.

V. Gli aspiranti, compreso l'esecutante, dovranno cauzione l'asta mediante deposito del decimo del prezzo, e meno l'esecutante, pagare il rimanente prezzo entro giorni 14 da delibera mediante deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno, in effettiva denario sonante a tariffa. L'esecutante potrà ritenere presso di sé il prezzo della sostanza che avesse deliberata, fino al compimento della liquidazione e classificazione delle ipoteche gravanti detta sostanza, ed allora versare se ed in quanto appartenga ad altri creditori anziani a lui, facendo constare d'essersi regolarmente inteso coi medesimi.

VI. Dal prezzo si diffidano ranno le spese della presente procedura esecutiva, giusta specificazione esibita dalla esecutante, liquidabile dalla R. Pretura. Sostanza da subastarsi situata nel Comune del Cornello Superiore.

1. Prato denominato Antinche della superficie di pert. 16040:3, con piante sovrapposte, fabbrica ad uso di stalla, fenile, altra fabbrica composta di cucine e stalla a pian terreno due camere in primo piano, soffitta e coperto, e cortile stimato a l. 7552:41.

Confina a mattina eredi di Pietro Zandonella Majucco e Valentino Zandonella Majucco mezzodì e sera Comune del Cornello Superiore, tramontana strada e Valentino Zandonella Majucco.

2. Prato detto Zovo al Lago di passi 6766:6, con piante di abete sovrapposte, stimato a l. 1284:91.

Confina a mattina frazione di Candide, mezzodì Francesco Osta, sera strada comunale, tramontana bosco dell'esecutante.

3. Prato in Zovo a Sommaca detto Prato grande di pert. 55516:7, con fenile sovrapposto costruito di legname, e con piccole piante soprannate, stimato a l. 4646:03.

Confina a mattina Antonio Catteruzza Capo in eredità La-

rese, Girolamo Majucco, Bortolo De Martin ed altri, mezzodì Svaldo Lorese Cella, Girolamo Majucco, Antonio Catteruzza Capo in eredità Lorese Cella, sera Bortolo Rizzardi, e Felice e fratelli Rizzardi, tramontana Giuseppe e fratelli Marzolon.

Apollonio De Martin Bigaran ed altri.

Il che sarà inserito per tre volte successive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Anronzo,

Li 24 agosto 1853.

L. I. R. Cons. Pretore

ANGELI.

T. Larice, Al.

N. 4151. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per monomania religiosa Giovanni Collo fu Giuseppe di questa Città, nominato in curatore il proprio cognato Gaetano Pivella, pure di qui.

Inserito il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, ed in questa Città di Residenza.

L. LANERANCHI.

Dall'I. R. Pretura di Asolo

Li 2 settembre 1853.

Coletti

ASSOCIA

Per le

Fuori

Le as

per

SOMMA

deliberato di B

orti della T

no: campo d

programma d

Modena a

Pont; il

ardagna; il

quore d'ast

ano; leva m

quini. Fanat

Wellington.

o paga de so

P. Bassi;

signori della

ereali. Mala

il marage a

Nostro ca

di thaus a

processo poli

Telegrafo

Recentissime

Appendice; n

Il Mi

consigliere

ore di Bus



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *nominazioni* Il Pr. A. della Baviera. La differenza dell'Austria con l'America. Tori della Turchia. Alenco di Bassano. — Notizie dell'Impero: campo d'Olmütz. Pratiche dell'ambasciatore americano. Programma del Ginnasio di Vicenza. Il calmere a Milano. Il D. di Modena a Trieste. Legni del Lloyd I ceti di Citanova. — St. Pont. il carosello francese. Bugie de' giornali. — R. di Sardegna: il pane a vapore. Un riparatore. — D. di Modena: l'ordine d'asilo. — Imp. Russo: chiesa cattolica. — Imp. Ottomano: leva militare in Egitto. Abbas pascià vuol cattivarsi i Beduini. Fanatismo. — Inghilterra: anniversario della morte di Wellington. C. Dickens. Carlo Wilson. — Spagna: aumento del prezzo de' soldati. Viaggiatori a Siviglia. Ministro di Sardegna. — P. Bassi: serrata degli Stati Il campo di Zeyt. — Francia: rigori della polizia e dell'amministrazione civile. Questione de' cereali. Malattia delle uve. Ozanam. L'autore di La Belgique et le mariage autrichien. Anticipazione a' fornai. Prezzo del pane. — Nostro carteggio: il rifiuto dell'Imperatore Nicolò; Drouyn a' Luigi a Londra; sconto del banco inglese. — Germania: processo politico. — Danimarca: appannaggio al Pr. Cristiano. — Ungheria: America; varie notizie. — Asia: il Re d'Ava. — Venetianismo. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appunti; notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 settembre.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale di Pavia, al pretore di Busto Arsizio, Giuseppe Tacconi, e quello, egualmente vacante presso il Tribunale di Mantova, al pretore di Codogno, Luigi Nievo. Ha poi nominato pretore in Melegnano, il pretore nominato per Bormio, Angelo Patrone; a pretore di Busto Arsizio, quello di Melegnano, Giuseppe Pasini; il pretore in Sarnico, Antonio Molinari, pretore a Codogno; l'aggiunto della Pretura di Chiari, Angelo Croce, pretore in Sarnico; e l'aggiunto della Pretura di S. Benedetto, Luigi Meli, pretore a Bormio.

Venezia 21 settembre.

L'eccello I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con Dispaccio 21 mese scorso N. 7567, ha trovato di nominare il vicesegretario di Governo in disponibilità, Nuzio nob. Querini, a segretario della Direzione generale dei Ginnasii in Venezia.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 settembre.

Oggi è da qui partito colla IV Corsa, per Verona, S. A. R. il Principe di Baviera Adalberto, sotto il nome di Conte di Andex, con seguito.

I.

Il Constitutionnel, di Parigi, parla, nel suo numero del 5 corrente, delle differenze, insorte, a cagione dell'affare del rifuggito unghere-

se, Martino Koszta. D'accordo colla nostra opinione, che la semplice dichiarazione di voler diventare un cittadino degli Stati Uniti non possa giustificare il diritto di tutela, da parte della Repubblica transatlantica, condanna il Constitutionnel il contegno anti-internazionale del capitano Ingraham; si studia però di dimostrare la sua imparzialità, asserendo che l'arresto del Koszta fu eseguito illegalmente in un paese neutrale, sul territorio d'una Potenza indipendente.

Il diritto, competente per trattato alla giurisdizione consolare sui nazionali in Oriente, è più facile a mantenersi, che a constatare. Il foglio, si bene informato di alcune cose, va innanzi ed assicura: « I Sultani non hanno mai abdicato, in favore dell'Austria o di un'altra Potenza, ad un qualsiasi diritto di sovranità, che loro spetta sul territorio turco. Precedenze, oppure prescrizioni ambigue di certi trattati, potrebbero forse autorizzare gli agenti austriaci ad arrestare entro i confini della sovranità ottomana un suddito austriaco, nel momento in cui questi commette un ordinario delitto; ma non è la stessa cosa impadronirsi d'un ladro od assassino, e condurre un rifuggito politico via da un territorio straniero, dove trovò asilo. »

Prima di passare alla disamina delle suddette asserzioni, ci sia permesso di considerare le conseguenze pratiche del modo di vedere del Constitutionnel, qualora questo si dovesse tradurre in pratica.

Se si concede che il Koszta non è cittadino americano, e non conseguì il diritto alla tutela degli Stati Uniti, mediante la sua dichiarazione di volerlo divenire, ei lo dovrebbe alla sua qualità di rivoluzionario; ed in allora cesserebbe ogni discussione di diritto. Se si volesse inoltre sostenere che il console austriaco non era autorizzato a quell'arresto, da ciò non seguirebbe per massima di diritto che un arbitro imparziale possa dimettere ambe le parti dos à dos, e compensare spese e falli, ma bensì che si rigettino prima di tutto gli Stati Uniti, come non autorizzati a questo processo, e si aspetti una lagnanza da parte della Potenza, veramente legittima, ch'è quanto dir della Porta, prima di prendere una decisione riguardo al secondo punto. Avvegnachè, se l'immissione degli Stati Uniti in quest'affare non è legittimato, è illegale eziandio la loro rimostranza per l'incompetenza dell'arresto; poichè la violazione di que' diritti di sovranità toccherebbe la Sublime Porta, la cui lagnanza potrebbe essere trattata soltanto, se prodotta da lei, ed anche allora per contraddittorio.

Siccome però le differenze fra due Stati so-

vrani non vengono trattate giusta le regole del processo civile, passiamo alle obiezioni del Constitutionnel contro il diritto delle Autorità austriache nell'arresto di Koszta.

Noi non neghiamo che, in tutti gli Stati cristiani, la sovranità territoriale contenga in sé l'esclusivo diritto di giurisdizione su tutti gli abitanti del paese, indigeni come forestieri, domiciliati stabilmente come viaggiatori, colla sola esclusione di quegli agenti forestieri, i quali, per diritto internazionale, godono l'esterritorialità. Per l'Impero turco però, esiste, in seguito a trattati di Stato, i quali si formarono mediante il diritto d'uso ed imprevisto esercizio, il privilegio di esterritorialità per tutti i Francesi. Non possiamo comprendere come il Constitutionnel possa ciò contendere, mentre la Francia gode in piena misura, e da tempi remoti, questo privilegio, riguardo a' suoi nazionali nella Turchia; e non passa giorno senza ch'esso venga esercitato da un console francese nel Levante e nella Turchia europea.

Il Governo imperiale francese sarà difficilmente per rinunziare a' diritti, che derivano dalle così dette Capitulazioni della Francia colla Sublime Porta, opera delle continue sollecitudini dei Monarchi francesi, da Francesco I (Capitolazione 1555 col Sultano Solimano), Enrico IV (Cap. del 1604 col Sultano Achmet I), Luigi XIV (cap. 1675 col Sultano Maometto IV), fino all'ampliamento e alla raccolta nell'anno 1740, mercè le cure del signor Vergennes, in allora ambasciatore francese a Costantinopoli, e le quali, mercè la pratica, riuscirono a conseguire una sanzionata estensione. Noi indirizziamo il Constitutionnel alla vecchia edizione delle Capitulations de traités anciens et nouveaux entre la Cour de France et la Porte ottomane, renouvelles et augmentées l'an de J. C. 1740 et de l'Egire 1155, traduits à Constantinople par le S. Deval, secrétaire interprète du Roi et son premier Dragoman à la Cour ottomane, 1761 (H. enck, Codex juris gentium T. I, pag. 558); ed ei troverà, come, già sin d'allora, s'era stabilito, mediante trattati di Stato, che in casi criminali od altri crimini di Francesi, come pure in processi civili di essi, avevano a pronunciare sentenza nell'Impero turco solamente l'Ambasciata francese od i consoli francesi; e ciò, giusta il Codice francese e con esclusione delle Autorità turche. (Art. XIV e XXIV.) Come ciò sia stato possibile in casi criminali, senza il diritto d'arresto dei rispettivi Francesi, non puossi comprendere; ed in fatto la giurisdizione dei consoli francesi sui loro nazionali è così ferma, che, appunto nella questione di Koszta, fu convenuto fra consoli dell'Austria e degli Stati Uniti

di consegnare il Koszta nelle prigioni dell'imperiale Consolato francese. Il Constitutionnel può farsi da sé stesso la domanda e la risposta, perchè i Consolati francese ed austriaco, di Smirne, abbiano le proprie prigioni, mentre, in nessuno Stato cristiano, nell'edificio del Consolato, non trovansi prigioni. Poi giudichi se la sua asserzione: « Jamais les Sultans n'ont fait, au profit de l'Autorité ni de toute autre puissance, l'abandon d'aucun de droits des souverainetés, qui leur appartiennent sur le territoire turc » sia positivamente e legalmente fondata. (Corr. austr. lit.)

La Gazzetta Ufficiale di Vienna dà il seguente estratto dell'articolo del Times, a cui accennammo nel nostro Numero di lunedì:

Il Times, benchè non conoscesse ancora il rifiuto delle proposte di modificazione, fatte dalla Turchia, lo riteneva verisimile assai, tanto più, in quanto ch'egli vuole avere notizie di nuovi apparecchi di guerra al Danubio, per parte della Russia. Secondo esso, a Costantinopoli e nel Divano, si fecero palesi grandi velocità di guerra. Il partito della guerra sostiene essere ora l'esercito al Danubio, capitanato da Omer pascià, più numeroso e più agguerrito di qualunque altro, che la Turchia abbia da lungo tempo avuto. Lasciare svernare quell'esercito al campo, è cosa quasi egualmente inesequibile, che scioglierlo; e l'assillare è cosa, che dev'essere preferita a quelle due alternative. Nel caso di bisogno estremo, le Potenze occidentali avrebbero alla per fine arrecato aiuto al Sultano. L'accettare le proposte condizioni va inoltre congiunto a grandi pericoli: potrebbe produrre una rivoluzione, od una rivolta militare, e, conseguenza di esse, la detronizzazione dell'attuale Sultano. Dover la Porta, o resistere alla Russia, o divenire vassalla di essa:

« Mentre dunque il partito della guerra, così continua a ragionare il Times, adduce questi motivi, stima meno del giusto i pericoli d'una guerra, ed esagera la grandezza del soccorso, che gli altri Stati possono dargli. Omer pascià dovrebbe poter condurre un esercito di 100,000 uomini sul più largo fiume d'Europa, e mantenere continuamente aperte le comunicazioni colla sponda meridionale del Danubio, dacchè alla sponda settentrionale non vi hanno fortezze. »

« Sotto tali condizioni, una sconfitta trarrebbe seco l'annientamento di tutto l'esercito turco, ed ogni battaglia esporrebbe a pericolo l'esistenza dell'intera Turchia. Anzi perfino un vantaggio, ottenuto dai Turchi, produrre dovrebbe gli effetti più funesti; giacchè la Russia spingerebbe in primavera le operazioni in più grandi proporzioni ancora. La Turchia poi non sarebbe atta a sopportare tale sforzo. Essa ha inviato al Danubio tutte le sue forze, mentre la Russia impiegò una porzione sola delle sue, nell'occupare i Principati danubiani. »

« Per ciò che riguarda il soccorso, che la Turchia aspetta da' suoi alleati, la presenza delle più potenti flotte non può esercitare alcun decisivo influsso sull'anda-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — La Valle d'Andorra, musica del maestro Cagnoni, poesia di G. Giachetti, al Teatro Gallo in S. Benedetto. — Il Don Pasquale, al Teatro Camploy a S. Samuele. — Sabato, 17 stante.

Da lunga stagione non s'udi in teatro opera più stimolata di questa. Non ci fu pezzo, menò uno, alla Valle d'Andorra, nel quale il maestro non rispondesse sul palcoscenico alle strepitose chiamate del pubblico. Fatta anche la parte, come dicono i Francesi, del favor degli amici, delle mani benevole, molta ne rimane ancora al merito della musica: musica scritta con amore, con ottimo gusto, senza quel mostruoso e barbaro frastuono, che si sente più saldi timpani, e sotto cui spesso nasconde la nullità de' pensieri.

Ma cominciamo dal principio. Il titolo del melodramma ha così poco a fare coll'argomento, che per la Valle d'Andorra potrebbe essere qualunque altra valle, e la valle mutarsi anche in monte, che tanto ci starebbe. Si tratta solo d'una povera fanciulla, Rosa, che serve, la quale, come tutte le fanciulle, ha un amante, Rodolfo, giovane cacciatore dei Pirenei. Rodolfo ha la disgrazia d'essere ancora soggetto alla leva, disposta non però così grande, ch'altre non potesse invitarlo a compia, ed ei ne avrà un numero sfortunato di anni, ove non se ne liberi col riscatto di una data somma, che per mala sorte ei non possiede, gli conviene il soldato. La Rosa, a tutto disposta, fuorchè a perdere l'amor suo, pensa di nascosto a salvarlo, con parte della propria dote, che il padre, in quella, appunto era ito a comprare in città, e le dee recar di momento in momento la dote tarda a giungere, e il capitano arruolatore, cui ella tratta il negozio, è inesorabile, non intende che non accorda proroghe: o l'uomo o il denaro; e l'altro lato pensando che quella riscossione non può che fallire, trova lo sciagurato spediente di anteci-

parsi dallo scrigno della padrona il contante, che attende, con l'onesto proposito di farne in tempo debito la restituzione.

La poveretta non sa che non si dice quattro se non è nel sacco, e che non è cosa, su cui si possa meno contare quanto su' denari, che s'hanno a riscuotere. Il fatto è che i denari son trafugati: il padre ritorna a mani vuote, e la padrona guari non istà ad accorgersi di quella operazione di cassa, ch'ella non trova in piena regola: e la Rosa è accusata di furto. Se non che, in buon punto, ma per verità troppo repentinamente, si scopre che la padrona è sua madre; il che, visto quel fresco e florido aspetto, si stenterebbe un tantino a credere, tanto più che l'azione comincia con un contrasto d'amore tra lei ed una rivale. Comunque la cosa sia, questa improvvisa agnizione compone ogni difficoltà: la Rosa sposa Rodolfo, ed ha acquistato una madre.

Come si vede, la favola ha qualche analogia con la Gassetta ladra: è una variazione del medesimo tema. Il libretto non va però confuso con le solite melodrammatiche ribalderie. È scritto con sapore, con qualche virtù poetica, e facile e spontanea è la verseggiatura. La musica segue lo stile della poesia: si direbbe l'onda di un placido rivo, che puro ed eguale trascorre, infiorando le sponde. Ella non vi rapisce, non vi trasporta, ma quando graziosamente, quando con affetto vi tocca. Ha brio e passione. L'opera comincia con una festiva introduzione de' cori, cui si mescola la cavatina del basso. Succedono quella della donna, la Donatti, e un duetto tra lei ed il tenore, il Prudenza: pezzi ambidue di grand'effetto per non so qual vaghezza di melodia. Di effetto non minore fu il duetto, mezzo serio, mezzo faceto, tra la donna ed il buffo, il Bellincioni, massime pe' due brillanti motivi del 2.º e 3.º tempo: *Davver, mia bella Sifide*, cantato anche brillantemente dal Bellincioni: *Ecco l'oro che chiedo m'avete*, dettato con egual garbo ed espressione dalla Donatti. A questo tien dietro il finale, la parte più grandiosa dell'opera, e il cui largo, così pel perfetto lavoro come pel felice pensiero, fece sì viva impressione nel pubblico, che se ne domandò ed ottenne la replica.

I pezzi più notevoli dell'atto secondo sono l'aria del buffo, ch'ha qualcosa di assai spiritoso e nicante nel

l'allegro, col più vivace e animato accompagnamento d'orchestra: l'aria affettuosa del tenore, un duetto vario e d'un eloquente agitato nell'allegro, fra il tenore ed il basso; e la scena e grand'aria della donna. Qua e là per tutto lo spartito s'incontrano ingegnosi movimenti d'orchestra, fra quali bellissimo è quello, che segue l'adagio dell'aria, testè ricordata.

Gli attori aiutarono anch'essi con ogni loro potere il maestro. La Donatti è una giovane cantante, allieva del maestro Andrea Galli, la quale è ancora al secondo passo dell'arte. Il primo lo mosse, con suo grande onore, a Belluno, ed invero possiede non pochi doni: quello, in specie, d'una voce limpida, netta, forte sopra tutto negli acuti, e ch'ella lila soavemente, se talora non si dee dire che troppo la sfumi. Ella comparve tutto tremante dinanzi all'autorevol guardo del pubblico, ancora nuovo per lei; ma se ne conciliò subito il favore, ed ebbe moltissimi applausi, e nella cavatina, e ne' due duetti, e nella grand'aria finale.

Il Prudenza è anche qui quello stesso grazioso tenore, di cui altra volta dicemmo: grazioso nell'atto, nella persona, ne' modi eletti di canto, e, come altra volta, piacque e fu in tutti i suoi pezzi applaudito.

Il Cornago è una delle più belle voci di basso, che s'odano sulle scene; ma egli sa troppo di possedere quella ricchezza, e talora di soverchio la sfoggia; tal'altra se ne mostra un po' avaro, filando di troppo la voce. Egli anche si fa troppo vecchio: quelle spalle incurvate, quelle membra cadenti, non sono d'un antico soldato, il quale, per la contratta abitudine di tutta la vita, conserva anche negli ultimi anni un non so che di marziale e di fiero nel portamento; nè il libro gli domanda quella tremula vecchiezza. Ad onta di queste piccole macchie, il suo astro comparve luminosissimo, e n'ebbe battimani e chiamate in tutti i suoi canti.

Così fortunato non fu il Bellincioni nella sua cavatina. Per far che facesse, non ne ottenne nè un sorriso dal pubblico, nè un tocco dalle mani. Qui il pubblico si dimenticò fino di chiamare il maestro. Ma egli ben si rilevò, e nel duetto con la donna, e più ancora nella vaghissima sua aria del second'atto, ch'ei disse con arte e molta comica, naturalissima vena. In questo e nell'altro pezzo, si fu abbondantemente festeggiato dal

pubblico. L'Italia musicale, che tiene il registro, la rubrica di tutti gli applausi, vi darà poi l'esatta nota di tutte le volte, che per lui si sono agitate le mani.

La sera medesima, che qui si produceva questa graziosa musica del Cagnoni, al Teatro Camploy a San Samuele si rappresentava il Don Pasquale del Donizetti, collo Scalse, antica e onorata nostra conoscenza, che da queste scene medesime, se non ci falla la memoria, prese le prime sue mosse per quell'arringa, in cui si acquistò il bel nome: e tre altri attori, nuovi per noi, la Valesi, il Mitterpoch e il Bozzetti.

Dello Scalse, stimiamo quasi inutile il parlare. La gente di leggieri s'immagina che più faceto e brioso Don Pasquale non si poteva desiderare; e tale veramente ei fu, e nelle ridicole scene d'amore, e ne' ridicoli suoi furori. Solo parve che talora ei cercasse troppo l'effetto, e die' forse nel soverchio; tanto che la seconda sera n'ebbe per avventura affaticata la voce, che improvvisamente gli si abbassò.

La Valesi è una gentile e perita cantante, ch'ha bella e fresca ed estesa voce, forse un po' debole nelle note di mezzo, ma ch'ella adopera con grandissima agilità e fini modi di canto. La sua azione è disinvolta, elegante; e, così per l'una, come per l'altra virtù, molto il pubblico l'applaudì, tanto nella sua cavatina, quanto nella scena della finta modestia, e nel famoso duetto col buffo nell'atto terzo, dove con più leggiadra malizia non poteva darsi il gustoso motivo: *Via, caro sposino*.

Per eleganza di modi e bella qualità di voce, le sta a paro il Mitterpoch, eccellente baritone, che magistralmente cantò i due duetti col buffo e quello con la donna, nè fu di loro meno careggiato dal pubblico.

Il tenore, il Bozzetti, che, in confronto degli altri, ha poca parte, non ebbe men fortunato successo. Quella voce si netta ed estesa, ch'ei modula con sommissima agilità, s'adatta assai bene alla sua parte; ed ei ne fece bella pruova, e nell'aria dell'atto secondo, e nella romanza fra le scene, e nel duetto del giardino con la Valesi.

L'orchestra è la parte più vulnerabile dello spettacolo; ma, dopo tanto dolore, di qua e di là a piene mani versato, non vogliamo amareggiare nessuno.

PAESI BASSI.

L' Aia 11 settembre

ieri, alle 2 ore pom., il ministro dell' interno si è recato solennemente al palazzo legislativo, per chiudere la tornata degli Stati generali. Introdotto nella sala delle sessioni, il sig. Van Reenen si è collocato dinanzi al seggio, ed ha pronunciato il discorso seguente:

« Signori! Il Re mi ha incaricato di venire a voi per chiudere questa tornata degli Stati generali.

« La tornata, ora terminata, era fra molte altre di importanza. Essa occuperà una pagina interessante nella storia della patria.

« Signori! Voi avete sostenuto il Governo ne' suoi sforzi per consolidare l'ordine e la tranquillità. Il Re ha invocato la vostra cooperazione, e questa fiducia non l'ha mai tradita.

« Voi avete esaminato e discusso il progetto del governo, con tutta l'assennatezza che richiedeva, e colla moderazione e la calma, che potevate aspettare dalla rappresentanza del popolo neerlandese.

« I frutti di questo comune accordo non si faranno aspettare: e l'ultima legge, stata in questa tornata approvata, compresa nella vera sua significazione ed eseguita con senso liberale, tenderà, speriamo, a favorire l'ordine nello Stato, senza la quale non si potrebbe avere un miglior avvenire né la prosperità nazionale.

« In nome del Re, la presente tornata degli Stati generali è chiusa. »

(G. Uff. di Mil.)

Il campo di Zeyst è posto sopra una vasta brucia, situata presso al villaggio di questo nome, fra i due fiumi Amersfoort, pressoché a eguale distanza fra i due città. Nel 1804 e 1805, un corpo di truppe francesi, comandato dal generale Marmont, pose il campo nello stesso luogo, e vi ha lasciato in memoria enormi piramidi di terra, che vi si vede tuttora ben conservate.

Le truppe, riunite a Zeyst, sono composte di otto battaglioni di fanteria, di due squadroni di dragoni ed una batteria d'artiglieria, fornita dal contingente del Duca di Limburgo. La sola fanteria è sotto le tende; la fanteria e l'artiglieria sono alloggiati nei dintorni.

Il giovane Principe d'Orange, che raggiunse il 12° anno, si è recato al campo, dove fu nominato tenente dei granatieri del reggimento scelto. Il Re ha presentato alle truppe in gran parata, e queste hanno accolto l'erede al trono con grande entusiasmo. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 14 settembre

Negli ultimi giorni, la polizia si mostrò nuovamente quanto rigorosa verso il giornalismo. Il 10, la *Gazette de Coloman* fu sequestrata per un articolo riguardante il processo dei *Correspondents*, ma restituita più tardi. Il 12 venne confiscata dalla polizia l'*Indépendance belge*; se ne ignora il motivo.

Fu già annunciato che la ripetuta chiusura di vari uffici nei Dipartimenti cagionò alcune lagnanze d'alti personaggi del partito napoleonico, che vi scorsero un abuso di precauzioni, atto a disgustare il popolo. Ora narra che un fatto di tal genere diede motivo ad una vivace disputa fra due magistrati d'una città importante del Nord della Francia. Il generale, comandante la divisione avrebbe ricorso energicamente contro la soppressione d'un Caffè, ove si recavano spesso gli ufficiali del presidio; il prefetto avrebbe mantenuto la sua decisione; ne sarebbe nata una viva contesa, dichiarando il prefetto che non cedeva e darebbe relazione all'Autorità superiore. Si pretende persino che il generale si sia permesso vie di fatto contro il primo magistrato civile del Dipartimento, ma questa notizia è posta ancora in dubbio; ad ogni modo, si crede che il comandante sarà per lo meno cangiare residenza.

La questione de' cereali predomina nei giornali. Il 14, venerdì, si è discusso a questo proposito:

« Non potremmo insistere troppo vivamente per assicurare i terrori puerili. Mercè della libertà momentanea, che gli è lasciata, il commercio assicura di già la provvisione del suolo, e ripara all'insufficienza del prodotto che d'altra parte, non è interamente cattivo. Quelle provvisioni aumentano ogni giorno più, e perciò i prezzi non possono che ribassare: vi sarà pane per tutti. Ma se tutti volessero avere oggi una provvista di un mese soltanto, non vi sarebbe più pane per alcuno. »

cuno, e noi cadremmo in piena barbarie. La libertà commerciale farà prodigi, e rinnoverà in specie quello della moltiplicazione dei pani; ma se, quando la folla si accalcava intorno al divin Maestro, i più forti avessero voluto portar via pane per più giorni, i più deboli non ne avrebbero potuto avere una mollica.

« Il Governo, pe' suoi atti, per le dichiarazioni inserite per varie volte nelle colonne del *Moniteur*, dimostrò il suo rispetto per questa libertà commerciale, a cui dovremo la nostra salvezza. Ma la crisi, che noi attraversiamo, porta seco utili insegnamenti, che non devono andar perduti in avvenire, poichè l'esperienza l'insegna che i buoni e i cattivi ricolti si aggruppano per periodi di più anni. Le sette vacche pingui e le sette magre del sogno di Faraone sono state quasi sempre una verità, e specialmente dal principio del nostro secolo in poi codesta periodicità sempre fu confermata. Sarebbe adunque venuto il momento di sostituire una legislazione fissa alle decisioni, che si adottarono in questi ultimi tempi.

« La libertà è persona buona di sua natura; ma non bisogna abituarsi a ricorrere sempre in *extremis* a' suoi benefici incontestabili.

« Da un'altra parte, i fatti, che si compiono oggidì, mettono in evidenza la nostra inferiorità commerciale, sotto uno de' suoi aspetti più tristi. La nostra marineria va a cercare i grani a Odessa, a Nuova York, da per tutto insomma, ove spera trovarne alle condizioni più vantaggiose. Ma ci va in zavorra, nulla reca o quasi nulla, ed il prezzo del trasporto sotto bandiera nazionale costa assai. Gli Inglesi, al contrario, portano i loro carboni, le loro masse di prodotti sopra tutti i punti del globo; gli Americani hanno i loro cotonei, i loro grani, i loro salumi, i loro legnami da costruzione, che formano loro una zavorra produttiva. Ne risulta che noi non possiamo lottare con essi, e che la marineria estera alimenta i nostri porti. In fatto di materie ingombranti, noi siamo poveri e ricchi ad un tempo: non abbiamo che i nostri vini, e da per tutto essi sono colpiti di dazi esorbitanti, in reciprocità di dazi, di cui noi aggraviamo una moltitudine di materie prime, sotto pretesto di favorire il lavoro nazionale. Il tempo stringe. Non mai la nostra legislazione sopra questo punto non richiese più serie e più urgenti riforme. »

Scrivono da Pésénas il 10 settembre: « L'*Odium* sembra entrare da alcuni di in un nuovo stadio; si osserva che in molti siti, ne quali esso era ancora nel primo periodo del suo sviluppo, il frutto si spoglia a poco a poco dello strato bianchiccio, che il ricopre; l'acino si gonfia, ingrossa assolutamente come quello, che la malattia ha appena risparmiato, e il male non persevera se non su' rami, che d'altra parte rarissimo veder maturare, e che si lasciano annualmente a' raspolatori. Se questa trasformazione divenne generale, molti possidenti potrebbero ancora fuggire i danni, che li minacciano. Speriamo che i timori, relativi alla malattia della vite, siano stati da per tutto esagerati. »

Abbiamo già annunciata la morte del sig. Ozanam, professore di letteratura e successore di Paulin nella sua cattedra. Il sig. Ozanam, che pubblicò vari dotti scritti intorno a Dante e alla poesia italiana del trecento, professava dottrine, che avevano analogia con quelle dell'*Univers*.

Si crede che l'autore del libro: *La Belgique et le mariage autrichien*, sia il sig. His di Butenval, ex-ambasciatore a Torino. (O. T.)

Altra del 15.

Il Consiglio municipale della Senna, nella sua sessione d'oggi, ha preso la determinazione seguente:

« Il Consiglio.
« Vista la Memoria, in data del 12 settembre corrente, la cui il sig. prefetto della Senna lo invita a deliberare sulle disposizioni da prendersi, per l'utile della popolazione parigina, nell'incontro dell'incartamento dei grani e delle farine;
« Considerando che spetta all'Amministrazione municipale provvedere alle esigenze, che risultano dal prezzo del pane a Parigi;
« Considerando che il prefetto di polizia ha già, nello scopo di sollevare la popolazione, mantenuto la tassa del pane ad un prezzo inferiore a quello, che risultava dal listino delle farine per la prima metà di settembre;
« Considerando che, qualunque sia il modo definitivamente stanziato, basta, pel momento, far anticipazioni a' fornai parigini, nella proporzione esistente fra il prezzo di costo e quello di 40 centesimi il chilogramma, ch'è indicato come il massimo della tassa;

« Considerando che il provvedimento sarebbe imperfetto, e non conseguirebbe il fine proposto, s'è non si estendesse a' Comuni del Dipartimento della Senna, e che è il caso di far loro le anticipazioni necessarie per provvedere a' loro bisogni, salvo il regolare ulteriormente la condizione di que' Comuni;

« Delibera:

« Il prefetto della Senna è abilitato a fare a' fornai di Parigi e de' Comuni del Dipartimento della Senna le anticipazioni necessarie per saldare la differenza, che correrà fra il prezzo di costo e quello di 40 centesimi il chilogramma di pane, cominciando dal 1° settembre scorso.

(Moniteur.)

(Seguono le sottoscrizioni.)

Cominciando da venerdì prossimo, 16 del corrente, il prezzo del pane in Parigi continuerà ad esser pagato, come fu stabilito per la prima metà d'agosto con l'ordinanza di polizia del 31 luglio passato; cioè: pel pane di prima qualità, 40 c. il chilogramma; pel pane di seconda qualità, 32 c. il chilogramma. (Moniteur.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 settembre.

Il *Moniteur* non contiene ancora nessuna nota intorno alla risposta, fatta dall'Imperatore di Russia alle modificazioni, chieste dal Sultano.

Risulta tuttavia da' molti ragguagli, giunti a Londra ed a Parigi, che il rifiuto dell'Imperatore Nicolò è formale. Tal rifiuto sarebbe accompagnato da una specie di Nota, indirizzata al Gabinetto di Vienna, per spiegarne i motivi; e si assicura che l'Imperatore, in quella Nota, fa nuovamente protesta del suo desiderio di mantenere la pace in Europa e di terminare amichevolmente la contesa turco-russa. Ei prenderebbe, a quanto si dice, nuovamente l'impegno di ritirare le sue truppe, non si tosto il Sultano avesse sottoscritto la Nota di Vienna. Ciò che trarrebbe a credere che l'Imperatore desidera egli stesso d'avere un'occasione onorevole di ritirare temporaneamente le sue truppe di là dal Pruth, è ch'esse si trovano tormentate dalle malattie, e massime dalle febbri biliose; e che non sarebbe possibile pensare a far loro intraprendere una campagna d'inverno. Onde si suppone che il viaggio dello Czar ad Olmutz abbia per scopo d'intendersi con l'Imperatore d'Austria, in riguardo al modo di comporre onorevolmente la questione orientale. È difficile tuttavia prevedere per quali mezzi si giungerà adesso a tale scopo desiderabile. Pare che si abbia a piacere adunato da ogni parte le difficoltà e gli imbarazzi. L'amor proprio di ciascuna Potenza è messo al punto, e sembra spingere al contrasto. La Russia, dichiarando sin dalle prime che accetterebbe la Nota di Vienna senza cangiamenti, ed annunziando poi che si atteneva alla sua prima dichiarazione, e che respingeva le modificazioni, chieste dalla Porta, si preclude ogni via di far nuove concessioni. D'altro canto, la Porta dichiarò apertamente che l'onore nazionale non le consentirebbe d'andar più oltre, e che non poteva accettare la Nota di Vienna senza le modificazioni indicate. Il partito della guerra diventa ogni dì più preponderante a Costantinopoli; ed è assai difficile supporre che il Sultano si risolva a piegare il capo ed a sottoporsi alle dure condizioni, che si vuole imporgli. Dal lato della Francia e dell'Inghilterra, gli imbarazzi non sono men grandi. Si domanda che siasi per fare delle due flotte, e se debbasi richiamarle, prima che la questione sia definitivamente terminata, o se abbiasi a farle penetrare sino a Costantinopoli, a fine di porle al sicuro dalle procelle, che dominano durante l'equinozio fuori de' Dardanelli. Queste sono le difficoltà della condizione attuale delle cose, e, ripeto, è difficile prevedere com'esse saranno appianate; pure sono, in generale, d'avviso ch'esse le saranno senza turbare la pace, e quest'è specialmente l'opinione, che domina alla Borsa, questo termometro politico, il più delle volte infallibile.

L'*Indépendance belge* dice che il signor Drouyn di Lhuys è andato a Londra per intendersi con lord Clarendon circa gli affari d'Oriente. Non guarentisco questa notizia: ella non mi pare, per lo contrario, probabile.

Decisamente, i direttori della Banca d'Inghilterra, dopo una lunga deliberazione, stabilirono il minimo dello sconto a 4 e 1/2 p. 100. Ciò fe' cadere i consolidati a 95 1/8 1/4.

La Direzione della ferrovia del Nord annunziò una diminuzione di circa 50 p. 100 sul prezzo de' trasporti de' grani.

GERMANIA

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta Universale*

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 20 settembre 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Hock cav. dott. Carlo, vicepresidente al Ministero del commercio in Vienna. — Plener Ignazio, I. R. consigliere intimo di Sezione presso il Ministero delle finanze in Vienna. — de Lombard, possid. e podestà di Pola. — Giopoli Luigi, I. R. segretario d'Intendenza a Milano. — Strassoldo co. Francesco, di Gorizia — de Dolm. Doenhoffsdadt contessa Angelina, nata contessa Doenhoff, possid. di Berlino. — Baccocchi Principessa. — Da Milano: Boiguel Luigi, possid. a Beaucourt. — d'Orgeval Adolfo, possid. di Håvre. — Barnes K. Francesco, possid. inglese. — Parker A. Giorgio, Felho Cornelio C. e Livingston Enrico G. possid. americani. — Foster C. Giuseppe, ecclesiastico americano. — Moyer Luigi, negoz. di Tournon. — Da Bergamo: Durand Giulio Maria, proprietario a Lione.

Partiti per Milano i signori: Gandillot Giovanni Desiderio, negoz. a Parigi. — Pottinger Allison Enrico, possid. inglese. — van Outhousden barone Gustavo, addetto alla Legazione di S. M. il Re del Belgio a Madrid. — Per Firenze: Rothschild barone Salomone, possid. a Parigi. — de Gotal Cornelio Emilio, addetto alla Legazione del Belgio a Brussells. — Per Bologna: Hispano y Franco Firminio, di Gaudia. — Per Trieste: Pascoletti barone Carlo, cav. di più Ordini, consigliere amico presso l'I. R. Luogotenente in Trieste. — S. E. de Levetzow, già ministro di Stato a Mecklenburgo. — Porro co. Giacomo, console generale portoghese in Odessa.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 settembre: Arrivati 2697 Partiti 2219

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre 1853: De Luca Giovanni, di 34 anni, impiegato al telegrafo. — Marieschi Maria, di 22, domestica. — D'Angelo Caterina Rosa, di 55. — Nalbo Lucia, di 33, coronetta. — Mattiello-Griselino Anna, di 50, villica. — Ba-

d'Augusta: « Il processo, che fu incamminato dalla Dieta federale contro il dottore Jucho, per la consegna dell'originale della Costituzione dell'Impero, esistente in sue mani, è terminato, dice la *Gazzetta nazionale*, da varie settimane. Il dott. Jucho, dal quale chiedevansi la consegna di quell'originale, memorabile per la sottoscrizione, appostavi di mano propria da quasi tutti i membri dell'Assemblea nazionale, presenti alla decisione, ovvero l'indicazione del sito, nel quale esiste, fu in seconda istanza condannato a giurare di non possedere quel documento, e di non sapere ove esista. Sebbene da lungo tempo ei non ne fosse più in possesso, e sebbene sapesse che, nel sito in cui esiste, il documento stesso non può essere ritirato in via esecutiva, pure si ritenne obbligato ad accusare di nullità la sentenza di seconda istanza, e perchè non vuol riconoscere gli attori abilitati a tale domanda, e perchè ritiene di essere ancora obbligato verso i suoi mandanti. Fece valere la nullità di danzi al Tribunale superiore d'appello di Lubeca. Il rimedio di diritto, da lui usato, fu rigettato. Fu incamminata contro di lui l'esecuzione; quindi fu invitato a giurare dalla nostra Autorità civica. Corrispose all'invito, e giurò di non possedere la Carta costituzionale. Dichiarò poi di non poter prestare il giuramento nella seconda parte, e, ricercato del perchè, dichiarò trovarsi il documento in mano d'un tale Guglielmo Beneke a Londra (che prima dimorava in Amburgo), che lo ricevette in deposito. Nessun altro atto ebbe luogo, nè poteva aver luogo in quella causa; nè può immaginarsi ch'essa ritorni al Tribunale d'appello di Lubeca per essere decisa. »

DANIMARCA.

Copenaghen 18 settembre.

Il *Kjøbenhavnsposten* scrive: « A S. A. il Principe Cristiano di Danimarca furono graziosamente assegnati 50,000 talleri, quale appannaggio annuale. »

Il giorno 10 del corrente, vennero fatte le prime prove col telegrafo di Stato danese sulla linea da Altona a Flensburg, e riuscirono soddisfacenti. Dicesi che l'intera linea di Altona-Helsingør sarà aperta all'uso pubblico nel corso dell'autunno.

AMERICA

Col piroscafo l'*America* (fra' cui passeggeri eravi lord Elgin, che aveva assistito all'apertura dell'Esposizione industriale di Nuova-York, qual rappresentante dell'Inghilterra), si ebbero notizie di Nuova-York del 30 agosto.

La febbre gialla inferiva colla stessa forza a Nuova-Orleans: dal 20 al 27 agosto, essa aveva mietuto 1365 vittime.

L'ambasciatore presso il Governo francese non era ancora nominato.

Il piroscafo l'*Quito*, appartenente alla Società di navigazione del Pacifico, urtò in uno scoglio e si sommerso: uno dei passeggeri morì, la posta e una parte del carico d'argento furono poste in sicuro.

Tra il Perù e la Bolivia non si venne ancora alle mani: ma lo stato delle cose è minaccioso, come quattro settimane fa.

Dal Messico viene annunciato, in data del 21, essere arrivato in quella capitale il generale Gadsden, nuovo ministro degli Stati Uniti. Egli si occuperà anzi tutto della questione dei confini delle due Repubbliche, e sperasi che riuscirà ad ultimare.

Il *Diario Official* smentisce formalmente tutte le voci, corse agli Stati Uniti, riguardo all'alleanza del Messico con la Spagna e l'Inghilterra, a fin di difendere Cuba e d'incorporare al Messico alla Spagna. Il foglio ufficiale aggiunge che le relazioni del Messico col l'estero sono bonissime, e che il Governo intende mantenerle tali, sicchè non ne risulterà alcuna lesione ai diritti del paese e alcun danno a' suoi interessi legittimi.

Le ultime relazioni dall'America centrale annunziano che l'esercito di Honduras, marciava contro Guatemala, e che le forze, comandate dal generale Cubaros, occuparono il Dipartimento di Ciquemala. Lo Stato di S. Salvador ricusava d'entrare in una Confederazione col Nicaragua e l'Honduras.

Le notizie di Montevideo, dell'14 luglio, presentano la causa d'Urquiza come affatto perduta, ed esprimono la previsione che quel generale sarà fatto prigioniero dalle truppe di Buenos-Ayres, perchè la fuga gli è resa impossibile. Anche i navigli, ch'erano rimasti fedeli ad Urquiza, dopo la diserzione dell'ammiraglio Coe, seguirono l'esempio degli altri e abbracciarono la causa della città. Com'è noto, una parte delle truppe di terra fece lo stesso, e il generale Flores sbarcò a S. Pe-

schiera Giovanni Maria, di 40, lavoratore di scarpe di legno. — Ferretti Gregorio, di 47, battellante. — Dal Favaro-Monici Angela, di 31. — Novello Domenico, di 60, industriale. — Strada della Angelo, di 54, facchino. — Mos Baldissera, di 51, fornaio. — Levato Luigi, di 4 anni e 4 mesi. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I giorni 21, 22, 23 e 24, in S. Silvestro.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna il 20 settembre 1853.

Ore . . .	6 mattina.	2 pomeriggio.	10 sera.
Barometro, polici . . .	28 3 9	28 4 0	28 3 0
Termometro, gradi . . .	13 0	16 1	15 6
Igrometro, gradi . . .	75	62	70
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. E.	N. E.
State dell'atmosfera . . .	Sereno.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercoledì 21 settembre 1853.

TEATRO CAMPILO A S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma: *La valle d'Andora*, del Cagnoni. — Alle ore 8 e 1/4.
TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia Paoli e Jucchi. — *I due avvocati*, o *il ricco e il povero*. — Alle ore 5 e 1/4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 settembre 1853. — Il nostro mercato continua molto vivo nella ricerca degli spiriti, che si pagano da 28 a 28 1/2, posti a Trieste; e da f. 29 1/4 a f. 29 3/4. I prezzi qui, da settembre a tutto dicembre la consegna, in libertà di compratore. Frumenti d'Odessa si pagano a L. 22. Frumenti sostenuti, ma non molte vendite. Olii con poche vendite di dettaglio. Affari di entità nelle sardelle di Rovigno intorno a L. 20.

La valute ad 15/8; le Banconote a 90 3/4; le Metalliche scritte ricerate ad 85, e ad 86 per consegna in dicembre; il prestito lomb-veneto a 90 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 87, offe. ti.

TREVISO 20 settembre. — Nell'odierno mercato comparvero molti frumenti nuovi, che si pagano da L. 28 a 34, con buone vendite. I frumenti si sono regolati da venete L. 44 a 46.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corse delle carte pubbliche in Vienna del 20 settembre 1853. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5/10 93 13/16 dette detto . . . 4 1/8 84 dette detto . . . 4 7/8 74

Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 . . . 224 1/2 detto idem . . . 137 1/2 detto da Banca, al pezzo . . . 1377 detto Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 . . . 2287 1/2 detto da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 850 detto da Odenb. Wr. Neustadt . . . 500 . . . detto Budweis a Linz e Gmunden . . . 250 . . . detto di Como . . . per 42 lire . . . 500 . . . 678 detto navigato a vapore del Danubio . . . 500 . . . detto del Lloyd austr. di Trieste . . . 500 . . .

Corso dei cambi.

Londra, per 100 tall. Banco . . . risdal. 81 — a 2 mesi Lett. Amsterdam, per 100 tall. corr. . . . 91 — a 2 mesi Lett.

Augusta, per 100 fior. corr.	fior. 109 1/4	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2 . . .	108 1/4	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont. . .	128	a 2 mesi Lett.
Livorno, per 300 lire toscane	108 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10-40	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	108 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	128 1/2	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	128 3/4	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali	—	9/10

CAMBI. — Venezia 20 settembre 1853.

Amburgo . . . Eff. 221 —	Londra . . . Eff. 29-23 —
Amsterdam . . . 248 1/4	Malta . . . 242 — D.
Ancona . . . 620 —	Marsiglia . . . 117 1/2
Atene . . . 296 1/4	Messina . . . 15-40 — D.
Augusta . . . 620 —	Milano . . . 99 1/2
Bologna . . . 611 — D.	Napoli . . . 523 1/4 D.
Corfu . . . 611 — D.	Palermo . . . 15-40 — D.
Costantinopoli . . . 99 5/8	Parigi . . . 117 1/2
Firenze . . . 117 1/2	Roma . . . 624 —
Genova . . . 117 1/2	Trieste a vista . . . 273 —
Lione . . . 117 1/2	Vienna id. . . 273 —
Lisbona . . . 99 5/8	Zante . . . 609 — D.
Livorno . . . 99 5/8	— — — — —

MONETE. — Venezia 20 settembre 1853.

Oro.	Argento.
Sovrane . . . L. 41-33	Talleri di Maria Ter. . . L. 6-26
Zecchini imperiali . . . 14-14	di Franc. I. . . 6-24
in sorte . . . 14-05	Crocioni . . . 6-70
Da 90 franchi . . . 23-69	Pezzi da 5 franchi . . . 5-92
Doppie di Spagna . . . 93-90	Francesconi . . . 6-54
di Genova . . . 20-18	Pezzi di Spagna . . . 6-58
di Roma . . . 33-40	Effetti pubblici.
di Savoia . . . 24-80	Prestito lomb-veneto, godim. 1° giugno . . . 90 1/4
di Parma . . . 24-80	Obbligazioni metalli- che al 5/10 . . . 85 —
di America . . . 27-50	Conversione, godim. 1° maggio . . . 87 1/4
Luigi nuovi . . . 14-35	— — — — —
Zecchini veneti . . . — — —	— — — — —

DENOMINAZIONE				QUANTITA'		PREZZI MASSIMI		DENOMINAZIONE				QUANTITA'		PREZZI MASSIMI			
DEGLI OGGETTI				da somministrarsi		da ribassarsi in relazione alle offerte migliori		DEGLI OGGETTI				da somministrarsi		da ribassarsi in relazione alle offerte migliori			
per ogni				in carta monetata M. C.		per ogni		per ogni				in carta monetata M. C.		per ogni			
Per. Car.				Per. Car.		Per. Car.		Per. Car.				Per. Car.		Per. Car.			
LOTTO PRIMO.						Piane da falegnami con relativo ferro tagliante d'acciaio, a campione. Num.						24 una 50					
Legnami di larice, di abete e di altra specie.						(*) Pignette di ferro con coperchio.						24 " 40					
Antenne d'abete lunghe piedi di Vienna da 26 a 50, del diametro medio di 5 a 12 pollici di Vienna. Numero						Pirene da carne						50 " 35					
(*) Pezzi di abete squadrati della lunghezza di 26 piedi di Vienna e della larghezza di 10 pollici di Vienna in sopra						Punatori da falegnami						50 " 30					
Pezzi squadrati di larice delle medesime dimensioni						Bochette d'ottone per canno						100 " 58					
Pettele d'olmo lunghe piedi di Vienna da 3 1/2 fino a 4 1/2, e grosse polci di Vienna 2 fino a 4 1/2, di ramo						Raspe tagliati a 2 manichi per bottaio						8 " 58					
Mezzi morali Brenta di						Saldatura forte						100 " 130					
Moral Brenta di						Segari inglesi con maniche di legno grandi						12 uno 45					
Palancole di abete, ognuna lunga 13 piedi di Vienna, alta 1 1/2 polci di Vienna e larga 9 a 14 pol. viennesi						Segari di metallo inglesi con arco						6 " 30					
Palancole di larice delle dimensioni come quelle di abete						Soramani con relativo ferro tagliante d'acciaio						18 " 230					
Ponti di larice delle dimensioni come quelli di abete						Talche in foglia per fanali, a campione						100 una 13					
Tavole d'abete delle medesime dimensioni, però alla 1/2 a 1 pollice di Vienna						Verigole da bottaio a pannocchia						6 " 20					
Tavole di larice delle medesime dimensioni						da marangone						400 cento 250					
Scurette d'abete delle medesime dimensioni, però solo 1/2 a 1 pollice di Vienna grossa						Per questo Lotto è stabilito:											
Subbi di faggio grossi polci 3 a 4 in quadro e lunghi piedi di Vienna 6 fino a 12						L'avallo di fior. 200											
Simili, però 4 1/2 a 6 polci di Vienna in quadro e lunghi 12 fino a 16 piedi viennesi						La peggioria di 400											
Avvertenze. — Tutto il legname qui menzionato dev'essere di perfetta qualità, cioè d'una fibra setosa, netto da gruppi, non lucato dal tarlo, senza fenditure, ben asciutto e stagionato, ed in generale libero da qualunque difetto che possa renderlo del tutto, od anche soltanto in parte, inservibile agli usi dell'I. R. Marina di guerra.						LOTTO TERZO.											
La squadratura dei pezzi di larice e di abete dovrà essere ad uso mercantile, e le due facce laterali, con dette cortello, se colla larghezza del pezzo non formassero un quadrato perfetto, dovranno avere almeno due terzi della larghezza del pezzo.						Oggetti di cera.											
In tutte le palancole, ponti, tavole e scurette vi è da osservarsi un'adeguata proporzione delle differenti larghezze, cosicchè p. es. fra 60 pezzi da consegnarsi non vi siano più che 10 della larghezza di polci 9; altri 10 della larghezza di polci 10, ecc. ecc.						Candele di cera gialla per segnali. Funti						800 un futo 8					
Per questo Lotto è stabilito:						Cera gialla vergine in pezzi						15 " 4					
L'avallo di fior. 700						Candele di cera bianca da compimento						200 " 12					
La peggioria di 1300						in maioli o cerini da compimento						20 " 28					
(*) La lunghezza e la larghezza dei pezzi da somministrarsi verrà indicata nelle singole ordinazioni: i prezzi devono essere perfettamente squadrati, netti dal bianco.						di cera setifera da chiesa						30 " 12					
LOTTO SECONDO.						Per questo Lotto è stabilito:											
Attrezzi e chinagli di più specie e qualità.						L'avallo di fior. 60											
(*) Chiavi cadornine di 3 polci di Vienna						La peggioria di 150											
Simili, della lunghezza di 3 6"						LOTTO QUARTO.											
Cazzole di ferro fuso assortite						Sego di bua, segna di maiale e saponi.											
Casse da brodo e da spumare di ferro stagionato						Candele di sego a stampo, stagionate						200 100 % 30					
Cogome di ferro fuso assortite						Sego colato di 1.ª qualità per uso di macchine a vapore						6000 " 27					
Cogome di ferro fuso assortite						Segna di maiale						500 " 31					
Coltelli grandi da dispensa						Sapone stagionato e di buona qualità						300 " 16					
Coltelli piccoli						Per questo Lotto è stabilito:											
Coltelli da pittori						L'avallo di fior. 100											
Coltelli da falegnami						La peggioria di 200											
Ferri da drettore						LOTTO QUINTO.											
Ferri da battere da falegnami con zocchi a campione						Olio d'oliva Funti						15000 100 % 24					
Ferri da raschiare ad uso di rimessio						Avvertenze. — L'olio d'oliva dev'essere chiaro, limpido, senza deposizione, col suo naturale buon odore, e pienamente adattato per l'uso delle macchine a vapore.											
Fersore con manico						Per questo Lotto è stabilito:											
Forbici da lattaio o sarto						L'avallo di fior. 250											
Forbici a freddo grandi						La peggioria di 500											
Forbici a freddo piccole						LOTTO SESTO.											
Grattacci di ferro stagnati						Catrame, pegola e rasina.											
Incastri con zocchi a campione						Black						400 100 % 240					
Lancette per						Catrame di Svezia						10000 " 530					
Lame da seghe inglesi						Pegola cotta di valona di 1.ª qualità						10000 " 430					
Lame da segoni						Rasina						1000 " 320					
Licarde di ferro fuso						Per questo Lotto è stabilito:											
Lucchetti di ferro grandi						L'avallo di fior. 100											
Lucchetti piccoli per sacchi di bordo						La peggioria di 200											
Latte e bande stagiate di Germania, di grande modello						LOTTO SETTIMO.											
Simili, di piccolo modello						Colori e generi relativi alla pittura.											
Manuale assortiti						Acqua ragia di Germania						400 un futo 24					
Manovini assortiti						Allume						100 " 12					
Madreviti d'acciaio con 24 buchi e relativi maschi						Colla tedesca						300 100 % 25					
Palette di ferro						Colore rosso ad olio						60 " 16					
Pietre da molta del diametro di polci di Vienna						Gesso da sarti in polvere						2000 " 32					
						Gomma lacca						50 un % 32					
						Inchiostro comune di buona qualità						10 un boc. 30					
						Borace raffinato in pezzi						50 100 % 68					
						Litargirio						300 " 14					
						Minio fino di Germania asciutto						1000 " 17					
						Nero fumo veneto macinato ad olio						2500 " 18					
						soffrappinto in polvere						150 " 18					
						Pietra pomice in pezzi						200 " 45					
						Sale ammoniaco						30 un % 26					
						Smeriglio in polvere fine						300 100 % 16					
						Spirito di vino di sette cotte						100 un 50					
						Stucco ad olio ordinario						3000 100 % 9					
						Terra asciutta rossa minerale in polvere						200 " 320					
						Verde re macinato ad olio						100 un % 1					
						Zolfo in polvere						100 100 % 5					
						Per questo Lotto è stabilito:											
						L'avallo di fior. 120											
						La peggioria di 250											
						LOTTO OTTAVO.											
						Pellami.											
						Pelli di castrato con lana folta e lunga						250 una 1					
						Simili, concie in bianco						100 " 120					
						Pelli fabbriche						50 " 10					
						Pelle di vacchetta bianca						150 un futo 1					
						Corame liscio						300 " 50					
						Pelle di vacchetta nera non ingrassata						200 " 1					
						Pelle di vacchetta nera ingrassata						200 " 56					
						Per questo Lotto è stabilito:											
						L'avallo di fior. 75											
						La peggioria di 150											

Deliberata la fornitura, sarà recluso il proprio
liberario, il qual dovrà presentarsi alla medesima Direzione
entro otto giorni dal ricevuto avviso, per concorrere alla
zione del contratto; avvertendo che, in caso di ritardo,
vinto il suo deposito agli affetti di una nuova deliberazione.
Dall'I. R. Direzione per l'Esercizio sulle Strade
Lombardo-Venete.
Verona, 5 settembre 1853.
BOECKING.

AVVISI PRIVATI

N. 355. — L'I. R. Camera notarile della Provincia
Belluno fa noto al pubblico che il dott. Gio. Battista
sco di Pietro, di Serravalle, essendo stato nominato
taio, con residenza in Belluno, ed avendo verificato
posto di austr. L. 3783.10, e prestato il prescritto
ramento, è ora ammesso all'esercizio del notariato.
Belluno, 19 settembre 1853.
Il presidente F. PERSICINI.
F. Volebale Cancelliere.

N. 2388. — A tutto il 30 settembre venturo,
per il concorso alla triennale Condotta medica
chirurgica ostetrica, del Comune di Taglio di
delle due frazioni di Ca Tiepolo, e Tolle, sogge-
Comune di S. Nicolò, ognuna coll'annuo assegno
L. 1500.
Chi, fornito dei requisiti necessari, cre-
aspirare all'una, od all'altra, insinuerà la pro-
stanza a questo R. Ufficio, od alla Deputazione
suddetti Comuni, entro il termine sopra stabilito.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Ariano, 17 agosto 1853.
Il R. Commissario MAZZOLENI.

N. 2389. — A tutto 30 settembre venturo, è
to il concorso alla triennale Condotta medica
chirurgica ostetrica del riparto di Gorino, soggetto
Comune di Ariano, coll'annuo soldo di L. 1200.
Chi credesse aspirarvi, insinuerà la propria
stanza, corredata dei prescritti documenti, alla
Deputazione comunale, o direttamente a questo
Ufficio, entro il termine prestabilito.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale.
Ariano, 17 agosto 1853.
Il R. Commissario MAZZOLENI.

N. 1360. — Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Montebelluna.
Per Superiore disposizione si dichiara nuovamente
aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del
riparto di questo Comune, e di alta chirurgia per la
il Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1200.
tutto 30 settembre corrente, entro il qual termine
aspiranti dovranno produrre le loro istanze, regolamen-
documentate, a questo protocollo.
Si avverte che la popolazione del secondo riparto
di N. 3113 abitanti, la metà circa de' quali poveri, av-
diritto alla gratuita assistenza: ed altrettanta è quella
primo riparto, colla metà circa egualmente di po-
per le cure di alta chirurgia.
Le strade sono tutte buone e carreggiabili.
Gli obblighi inerenti poi sono descritti in appen-
Capitolato, ostensibile, nelle ore d'Ufficio, presso la
putazione comunale.
Dalla Deputazione comunale,
Montebelluna 8 settembre 1853.
BORTOLO PULIN
Li Deputati GIO. CIMA.
GIUSEPPE ZAVON.
Il Segretario, F. Sanson.

N. 4673. — L'I. R. Commissariato distrettuale di Sacile
Rende noto
Che, a tutto il corrente mese di settembre, resta ap-
il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica
Comune di Brugnera, a cui è annesso il soldo di annuo
anstr. L. 1200.00: che le strade sono tutte in piano
buone; e che la popolazione ascende ad anime N. 3301
metà circa della quale, perchè povera, avente diritto
essere gratuitamente assistita.
Sacile il 7 settembre 1853.
L'I. R. Commissario distrettuale, dott. CARRE.

N. 16199. — AVVISO D'ASTA. (1.ª pub.)
In esecuzione a rispettato Decreto 16 agosto passato Nu-
mero 15270-1897 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si pro-
cederà a nuovo esperimento d'asta, nel giorno 3 ottobre p. v., nel
locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle
finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, per l'impresa di taglio
e vendita di legnami, procedenti dai sottodivisi Boschi regii,
soggetti al riparto forestale di Conegliano, e divisi nei lotti sot-
todescritti, sui rispettivi dati fiscali e sotto le seguenti condizioni:
I. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane alle quat-
tro pomeridiane del suddetto giorno 3 ottobre venturo, per es-
sere deliberata al maggior offerente.
II. Le offerte saranno separate per ogni singolo lotto.
III. È riservato però alla Stazione appaltante di prendere
a calcolo se ed in quanto taluno degli offerenti progetta, al
momento dell'asta, un'offerta complessiva superiore, però sem-
pre al 5 per cento sul montare dei singoli dati fiscali.
IV. Le offerte per ogni singolo lotto dovranno essere cau-
tate con deposito in danaro del decimo del dato fiscale, il qual
deposito resterà a favore dell'I. R. Finanza, ove il deliberato
non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno, che
verrà stabilito anche a voce, al momento in cui verrà dichiarata
la delibera.
V. L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e
quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche
questo nuovo esperimento.
VI. Se però la gara dei concorrenti inducesse la Stazione
appaltante a prorogare l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta mi-
gliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare al-
tra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendone se-
lanto a voce i concorrenti.
VII. Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliori, a tenore
delle vigenti disposizioni.
VIII. Del resto, saranno da osservarsi le altre condi-
zioni, esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte in-
tegrante del contratto, e che d'oggi in avanti sarà ostensibile
presso la Sezione I. di questa R. Intendenza.
Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al con-
tratto, staranno a carico del deliberato.

Tabella dei Lotti.

LOTTO	INDICAZIONE DEI TAGLI												Numero delle piante	Dato fiscale complessivo		
	Taglio marina				Taglio curazione marina				Taglio curazione generale							
	Dati fiscali per				Dati fiscali per				Dati fiscali per							
	Legname sociale per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio		Legname sociale per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio		Legname da lavoro per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio					
I.																
Albina grande	17	44	4	85	1	96	16	50	4	85	1	96	15	39		
II.																
Fed Bastie	19	78	5	09	2	43	17	91	5	09	2	43	17	24		
III.																
Albina piccola	18	44	4	62	1	74	16	04	4	62	1	74	15	34		
Lutrano	18	49	5	31	2	43	—	—	—	—	—	—	14	67		
Moggia	16	97	4	85	1	96	14	16	4	85	1	96	15	51		
Barsi	18	21	4	85	2	15	15	39	4	85	2	15	16	30		
Barlugo	18	53	4	99	2	19	15	71	4	99	2	19	16	81		
Vizza di Mansuè	17	91	4	75	2	06	15	10	4	75	2	06	14	58		
Rigole	19	69	5	03	2	71	17	81	5	03	2	71	16	80		
Avvertenze. — Salvo il pagamento del legname eventuale, cioè: legna da fuoco e fascine, procedenti dai tagli suddetti, il cui prezzo presunto potrà essere indicato dall'I. R. Ispezione forestale di Conegliano.																
Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze, Treviso il 10 settembre 1853. L'I. R. Intendente, CATTANEL.																

ASSOCIAZIONE. Per
Per le Provincie li
Fuori della Monarchia
Le commissioni si
per lettera, adra

G

SOMMARIO. — In
diamenti nell'I. R. a
e provinciale della
dell'Austria cog
rendon. — Notizie
Lombardia. Accogl
d'Ungheria. — Gr
Lugano. — Imp. Rus
libelli sediziosi. Ist
rra. Il dispartito
di Vienna. Pirati.
Beneficenza del
Uniti e della Plata
Gazzettino mercan

IMPER

P A R

S. M. L. R.
tembre a. e. si
ire il canonico
il Capitolo del
io vescovile Gi
Cambi
Furono pro
conte Daun, c
24, a second
lugent N. 30.
Nel suddet
tenente colonn
onte Nugent, e
maggiore Pietr
ori Giovanni W
ni, il primo m
impiego, l'ultim
ore cavaliere c
Nassau N. 11.
Fu nomin
ago il general
rneider.
Fu conferit
carattere e la
Furono con
Halne conat
tenente mares
manovsky; com
na N. 24, qual

Carla monetat

Importo ma
gio 1852, non p
Stato in circolaz
In seguito
del 4 settembre r
giunta la Notifi
1853.
Importo ma

Giovannatt
l'ampio R
dona di ve
La bene
si gettano al
i quali, nel
un pianto, il
Santa v
quando non
uomini, ne r
pre la religi
Ma se
pietosa, risp
(*) V. U

(1) Quest
lo stesso an
Frigorio; del
ca, Andrea. S
ambasciatore
residente del
il quale il c
quale, e ris

pitano Petranich, unitamente ad altri individui, che avevano seco come ostaggi, fra cui il capitano Iorio N. Jamulato.

« Frattanto, il figlio del capitano Petranich, con un marinaio della scuna la *Buona Rachele*, si era portato nella sua lancia a Prevesa, per deporre del fatto a quell' I. R. Agenzia consolare, senza conoscere ancora la sorte del padre. L' I. R. agente, non appena conosciuto il fatto, si portò in persona dal governatore, per indurlo a prendere le più urgenti disposizioni in proposito, riserbando a protestare ufficialmente, per quanto riguarda la salvezza della proprietà nazionale. In seguito ai reclami dell' I. R. agente, fu deciso di spedire uomini armati in diverse direzioni, dove si sospettava che i pirati potessero fare nuove aggressioni: due legni da guerra furono posti alla vela per internarsi nel golfo di Arta, ed un serio avviso fu emanato al cainacan d' Arta per la più rigorosa sorveglianza. Nel momento che si stavano approntando tali misure, annunziò il console britannico una seconda pirateria, e che gli assassini s' erano impadroniti del capitano Iorio Tromara, prima dell' alba del giorno 18 agosto; comparve in seguito il console ellenico, annunziando una terza pirateria, commessa alle ore 2 di notte del giorno precedente.

« Il 19 agosto comparve poi a Prevesa il capitano Petranich in persona, per la via di Salora, essendo stato abbandonato dai pirati. Da quanto poté rilevare l' I. R. agente, il danno cagionato consiste in 50 talleri messicani, 174 colonnati, 185 talleri imperiali, 2 orologi del valore di 25 talleri, 4 fucili, ed altri oggetti. Il capitano Petranich ebbe quattro ferite leggere.

« Questo fatto merita considerazione, in quanto che la pirateria fu commessa in pieno giorno, nella vicinanza d' un luogo d' approdo di Salora, non lungi dai pubblici edifici e dai corpi di guardia; e da una banda, i cui membri, unitamente al loro capo Mincio Coccali, erano, fino pochi giorni fa, in servizio della milizia dell' Epiro. La stessa banda di pirati aveva assalito un naviglio greco e due ionii presso Neochori e Vonizza. Per queste circostanze aggravanti, il signor viceconsole di Giannina ha creduto bene di fare energici reclami anche presso quelle Autorità locali, e di dichiarare responsabile l' Amministrazione provinciale di Salora della pirateria, commessa a bordo del naviglio la *Buona Rachele*, domandando pieno indennizzo del capitano Petranich. »

(O. T.)

FRANCIA

Parigi 16 settembre

Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti, pubblicata dalla *Patrie*, osserva che « l' Amministrazione centrale, in ciò che concerne la stampa, ha per missione, non solo di vegliare all' esecuzione delle leggi e dei regolamenti, ma altresì di studiare i bisogni legittimi del giornalismo, i suoi interessi materiali e morali, e di contribuire in tal modo all' opera di riparazione, a cui attende il Governo dell' Imperatore. » E conclude coll' invitare i prefetti a indirizzargli un rapporto compiuto sui giornali del rispettivo loro Dipartimento, comprendente, non solamente i giornali politici, ma anche tutti gli scritti periodici, qualunque siasi la loro specialità, letterari, scientifici, d' annunzi, ecc.

Il sig. Dupin, ex presidente della disciolta Legislatura, ha proferito un lungo discorso nel Comizio agricolo di Clamécy, da lui preseduto. Il *Moniteur* lo riportò nelle sue colonne. Questa riproduzione, e lo spirito stesso del discorso, che fa grandi elogi, non solo dei principi del 1789, ma anche dell' Impero passato e presente, e dell' Imperatore attuale (di cui esalta l' affetto al popolo), destarono in alcuni il pensiero che il sig. Dupin fosse disposto a fare adesione alla causa bonapartista. Comunque siasi, le idee del sig. Dupin sull' agricoltura e sull' economia pubblica riscosero l' approvazione di molti.

L' Imperatrice ha fatto acquisti importanti per lo Stabilimento delle Suore della Provvidenza in Dieppe, dove vengono mantenute ed allevate 24 orfane, e dove 3000 ragazze povere ricevono l' istruzione elementare, ed apprendono nel tempo stesso la fabbricazione delle trine; la M. S. ha dotato quello Stabilimento d' una somma di 40,000 franchi, e lo prese sotto la sua protezione, esprimendo il desiderio che venga dichiarato di pubblica utilità.

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Le ultime notizie degli Stati Uniti giungono sino al 3 settembre corrente.

Si accerta che l' ambasciata di Francia fu proposta all' onorevole sig. B. Cushing, e che questi l' accettò.

La febbre gialla è finalmente scemata a Nuova-Orleans. Essa è comparsa però in Guerrero, nel Messico.

I capi dell' insurrezione di Guanajuato (Messico) furono giustiziati.

Si annunzia che le truppe di Honduras, le quali avevano invaso il territorio di Guatemala, furono respinte parecchie volte.

Le notizie di Buenos-Ayres del 2 agosto, e di Montevideo dell' 8 agosto, annunziano quanto già si prevedeva: Urquiza, abbandonato da tutti i suoi, dovette fuggire. Per conseguenza fu tolto affatto l' assedio di Buenos-Ayres e ripristinata la pace. Il sig. Pastor fu nominato governatore, in attesa che lo eleggano Presidente della Confederazione.

Secondo un carteggio privato, la guerra civile terminò il 13 luglio, di sera. Urquiza ripará a bordo d' un piroscafo degli Stati Uniti, e alcuni suoi fautori meno compromessi si rifugiarono nell' interno. Il domani tutti i soldati eserciti riuniti abbassarono le armi e si dispersero da ogni parte. Urquiza ritornò ad Entre-Rios, ma s' ignorano i suoi divisamenti e gli atti del suo Congresso di Santa Fe. È probabile che le Province vadano d' accordo e si eviti il rinnovamento della guerra.

A Montevideo seguì il 18 luglio una dimostrazione armata di partito; alcuni individui vi soggiacquero e il Presidente dovette modificare il suo Ministero. Orribi fuggi in campagna, e si temono sempre nuovi disordini.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 settembre.

S. M. I. R. A. è giunta ieri di sera in questa città, proveniente da Olmütz.

(Corr. Ital.)

La questione turco-russa puossi riguardare come sciolta; potranno aver luogo forse ancora delle spiegazioni, dei malintesi, qualche piccolo movimento o agitazione del fanatismo turco; ma la conclusione sarà che il Divano accetterà le condizioni, che gli verranno proposte dalla Conferenza, di Vienna. Dal momento che la Turchia non può contare sull' appoggio di alcuna Potenza europea, e che l' Imperatore delle Russie, ch' è il più forte, accetta l' opera della Conferenza di Vienna, la Porta, spingendo le cose sino ad una rottura reale, commetterebbe un atto di follia, di cui non vogliamo crederla capace. Qualche insurrezione parziale nell' Impero ottomano potrebbe costare la vita ad alcuni infelici Franchi, ma non condurrebbe ad altro che a far chiedere alle Potenze europee unite maggiori garanzie per la vita e le sostanze delle popolazioni non musulmane. Volendo proseguire nelle congetture, si può registrare anche l' eventuale caduta di lord Aberdeen, fra le conseguenze della politica condiscendente del Gabinetto inglese; ma anche questo avvenimento diminuirebbe di probabilità, se si riflette che la stampa inglese, salvo rare eccezioni, lungi da eccitare l' opinione pubblica in favore dell' Impero ottomano, la va travagliando già da qualche tempo, nel senso della Conferenza di Vienna.

(Corr. Ital.)

Londra 16 settembre.

Si legge nel *Globe*: « In seguito al rapido dilatarsi del cholera a Newcastle ed a Gateshead, e della sua apparizione in varie altre città, si crede che un ordine del Consiglio sarà pubblicato nella *Gazzetta di Londra* di quest' oggi, col quale si mette in vigore l' atto del 1848, per far sparire gli oggetti insalubri e prevenire le malattie; quest' atto dovrà essere applicato a tutta l' Inghilterra. »

Lord Palmerston è partito questa mattina per Balmoral.

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* ha notizie di Costantinopoli del 12, recate dallo *Stadion*, giunto a Trieste la sera del 20. Elle recano però pochi fatti intorno alla vertenza russo-turca. Secondo quel ragguaglio, la questione sarebbe ancora nello stesso stato; però le speranze di pace avrebbero ora maggior consistenza, benché fondate su semplici voci. « La vertenza orientale (scrive il corrispondente dell' O. T. in data del 12), che mutò si spesso forma e colore, e placida da principio, divenne inaspettatamente grave e minacciosa, si annunzia di nuovo sotto un aspetto pacifico, grazie alla pievolezza della diplomazia. Si pretende sapere che lo Czar si mostri ora tanto condiscendente e arrendevole, quanto fu prima severo ed esigente. Si pretende altresì (quantunque il tempo materiale non consenta se non che comunicazioni telegrafiche) che lo Czar abbia accettato tutte le modificazioni, proposte dalla Porta, meno una. Quindi si spera che quest' unica difficoltà non sarà invincibile a segno, da resistere agli sforzi della diplomazia per appianarla. »

Le truppe egiziane lasciarono il loro accampamento di Unklar-Skelessi per recarsi a Varna, indi ne' posti, che assegnerà loro Omer pascià. Esse s' imbarcarono su cinque piroscafi ottomani ed uno appartenente ad Abbas pascià. Lettere di Varna annunziano che Omer pascià era giunto da Sciumla in quella città, il 6 settembre, per visitarvi le fortificazioni e presedere allo sbarco delle truppe egiziane.

Una corrispondenza del *Journal de Constantinople* pretende che i Greci attendano con impazienza una guerra fra la Russia e la Turchia, per far insorgere gli abitanti della Tessaglia e dell' Epiro, ove alcuni emissari si adopererebbero da lungo tempo per unire quelle Provincie al Regno ellenico. Esso aggiunge persino che a tal uopo gli agitatori conferirono coi capi di masnadieri, che trovansi presso le frontiere e altrove, disposti a ricominciare le loro aggressioni al principio di settembre, epoca stabilita per l' insurrezione. Le popolazioni greche, limitrofe alla Turchia, non parteciperebbero a quest' insurrezione, se non qualora ella progredisse. Vicino alle frontiere sarebbero state nascoste armi, da mandarsi dovunque scoppiasse l' insurrezione; insomma, tutto sarebbe disposto in guisa che gli insorti possano avere quanto loro abbisogna per combattere le truppe ottomane, poco numerose in que' luoghi.

A Smirne furono operati nuovi arresti di persone sospette.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 settembre.

Le ultime informazioni, che dà il *Journal des Débats*, sulla differenza turco-russa fanno entrare la questione in un nuovo stadio, certo assai inaspettato, ma che l' accettazione motivata, da parte dello Czar, della Nota di Vienna spiega a sufficienza.

« Aderisco, aveva detto lo Czar, allo *spediente concertato a Vienna*; ma sia ben inteso che la Porta « non vi muterà parola, e non vi farà osservazione alcuna. Io non voglio ricominciare una discussione, che « debb' essere chiusa. Quest' è la mia condizione associata; e, se la Porta non l' osserva, la mia adesione, « per ciò medesimo, dovrà considerarsi come non se- « guita. »

Ora, si sapeva ieri che un corriere inglese di Gabinetto, un diplomatico anzi, era passato per Parigi, avviato a Costantinopoli, portando, secondo si diceva alla Borsa, la soluzione dell' affare. Senza entrar giudice del merito delle istruzioni, che sembrano essere state convenute a Londra, per lord Redcliffe, mi contenterò di specificarvi in che esse consistano, al dir del succitato giornale.

L' ambasciatore d' Inghilterra a Costantinopoli dovrà, dicesi, domandare al Governo turco la rinuncia alle modificazioni, da esso proposte il 19 agosto, e la sua adesione pura e semplice al progetto di Nota, che l' Imperatore di Russia ha già accettato. Ei rimostreerà che, al punto cui giunge la questione, si tratta di decidere della pace o della guerra. Dichiarerà che, se la Turchia, sprezzando i consigli de' suoi alleati, piglia il partito della guerra, il farà a suo rischio e pericolo, poiché non dovrà far più assegnamento sull' aiuto dell' Europa. Insisterà su tali considerazioni, le quali senza dubbio persuaderanno il Governo turco a cedere; cosa che può fare adesso onorevolmente e senza nessun danno. Se, come mostran di credere a Londra, il Governo del Sultano ascolta i consigli de' suoi alleati, si consegnerà facilmente vittoria sulla sommossa, caso ch' ella scoppi a Costantinopoli, e sulle imprese arbitrarie d' Omer pascià, caso ch' egli ne tentasse. La sommossa verrebbe in breve domata dalle squadre d' Inghilterra e di Francia, poich' esse passerebbero issolate, i Dardanelli

per andare a difendere contro i sollevati di tutte le nazioni, musulmani, cristiani o rinnegati, la vita, la corona e l' autorità del Sultano. Quanto alle imprese, cui potesse accingersi Omer pascià, senza esservi autorizzato, l' Imperatore Nicolò ammetterebbe senza fatica a esser giusto farne risalire la malleveria sino al Governo turco, il quale avrebbe a difendersi egli stesso contro la violenza del partito, di cui Omer pascià avrebbe servito i disegni. Queste sono, a quanto si afferma, le istruzioni, contenute ne' dispacci del Gabinetto inglese a Costantinopoli, fatti conoscere al Governo francese, nel suo passaggio per Parigi. (V. sopra, e i dispacci delle *Recentissime* d' ieri.)

PS. Si è sparsa alla Borsa la voce che nuove posizioni siano state preparate a Vienna, e ch' esse abbiano ricevuto l' approvazione degli ambasciatori di Russia e di Turchia. Speravasi che questa nuova Nota, la quale sarebbe già stata spedita a Costantinopoli, fosse per essere annunziata integralmente dal Sultano.

Dispacci telegrafici.

L' Aia 19 settembre.

Gli Stati generali furono aperti dal Re con un discorso.

Berlino 20 settembre.

S. A. R. il Principe di Prussia giungerà il 23 ad Olmütz e di là passerà a Vienna.

Parigi 19 settembre.

Quattro e 1 p. u/o 101.60. Tre p. u/o 77.25 — Prestito austriaco 96 1/2.

Londra 19 settembre.

Consolidato, 3 p. u/o 95 5/8. — Vienna —.

Francoforte 19 settembre.

Metall. austr., 5 p. u/o 85 1/2; 4 e 1/2 p. 76 — Vienna, 108 3/4.

Amsterdam 19 settembre.

Metall. austr., 5 per u/o 81.09; 2 e 1/2 per u/o 42 — Nuove, 94 1/2 — Vienna 32.

NR. — Nel primo articolo della parte non ufficiale, in data di Venezia 20 settembre, della *Gazzetta* d' ieri, è necessario di fare una rettificazione: La carta geografica, ivi accennata, si divide in dodici, anziché in quattro fogli rettangoli, come fu detto.

ARTICOLI COMUNICATI.

Di utile e modesto ingegno non mi sento in vero abbastanza forte per scendere così di leggieri a peritarmi con un cotale, che, saggio conoscitore del bello e del buono, del vero merito e della virtù, per solo amore di verità, veniva a dettar leggi sulle necrologie e sugli epitafi nella *Gazzetta* del 17 corrente, sotto l' incognita X. Direi solo che, se la leggenda è frutto senza meno di mente sottile e di lunga meditazione; pure mi sembra che vi si desiderino alcuni che di quell' affetto soave, che certo di leggieri s' accende e divampa nei cuori ben nati e gentili.

Ma perché mai ricusava l' autore a sì bel lavoro il suo nome? Perché vuole egli celarsi dinanzi alla società, che, gratissima per sì eccellente e morale lezione, gli renderebbe davvero, anche in vita, una *laude locata sul fondamento* d' un merito giusto e reale? Ah! troppo bene lo intendo. Ei fu consigliato al certo da una rara modestia, e da quelle virtù religiose e sociali, che lo adornano egregiamente, e che devono al tutto in lui risplendere come in uno specchio tersissimo.

Lonigo il dì 20 settembre 1853.

AB. ALVISE ROBERTI.

L' uomo, che non sente gratitudine, non potrà vantare mai compiuta educazione, animo gentile.

Qualora si pensasse che un medico, salvando la vita d' un individuo, dà il maggior bene, che si possa mai avere, la riconoscenza verso di lui dovrebbe essere sempre incancellabile.

Io sottoscritto, padre di numerosa famiglia, ebbi il dolore di veder colpita un' amata figlia da due lunghe, gravissime e complicate malattie, interessanti segnatamente il cuore, che si succedero a breve intervallo l' una dall' altra. La prima durò ben quattro mesi, e sette la seconda.

Il medico, che la salvò, e che ora completamente la guarì, fu il dott. Angelo Locatello: medico, quanto dotto e pratico distinto, altrettanto fornito d' un cuore il più eccellente. A lui poco monta che l' ammalato sia povero o ricco; la riconoscenza verso di lui dovrebbe essere sempre incancellabile.

Durante la prima malattia, si fece un consulto, per il quale bramate dal medico curante stesso. Durante la seconda, lunga per ben sette mesi, benché venti volte almeno vedessi la mia diletta figlia nel medesimo pericolo di vita, non volli consulto alcuno, persuasissimo che, se vi era mezzo a trarla dagli artigli di morte, il dott. Locatello solo trovarlo poteva. Né valsero indurmi ad operare il contrario gli eccitamenti più incalzanti degli amici più intimi di famiglia. La mia fiducia nel dott. Locatello non venne mai meno, e ziando nei più estremi momenti, qualunque possa vantarmi a nessuno secondo, quanto ad amor paterno. L' osservare il dott. Locatello, nei più pericolosi istanti, dare le sue disposizioni colla massima calma, pareami un esperto ed imperterrito nocchiero, che, nell' infuriare della più fiera tempesta, dall' alto del suo naviglio, fra cavalloni e marosi, desse gli ordini suoi opportuni. D' altronde, io pensavo, non è forse pur troppo vero che la fama talvolta non cor-

risponde al merito?... Supposto che io avessi fatalmente chiamato per consulto un medico, che non meritasse la fama goduta, e che si avesse opposto, ed avesse ceppate le operazioni del dott. Locatello, come il danno non si sarebbe accresciuto, e qual imbarazzo in quell' istante! Non avrei posta così all' avventura la mia mente la vita della mia creatura?

In tale diversità di parere, avrei dovuto per lo meno chiamar un terzo medico a decidere, mentre, se io avessi chiamato un solo medico, avrei voluto fargli giudicare fra di loro, la cosa sarebbe stata, nonchè inconveniente per conto, ridevole.

Lungi, lungi, dissi sempre, da me tale divisamento. Le prove non dubbie di capacità, che in antecedente aveva io e la mia famiglia del dott. Locatello, erano sì che sufficienti per non indurmi a far un passo, che avrebbe stato certamente inconsiderato: né poteva giustificarmi validamente, col provare d' averlo fatto in tutto al dolore: mentre un dolore, per quanto grande sia, non dee mai togliere la ragionevolezza del proprio operare in uomo specialmente, che dicesi educato.

Così adoperando, ho al presente una doppia consolazione d' aver ricuperata la figlia, ch'è, altrimenti, sa come la cosa sarebbe andata, e di non aver incassata minimamente la delicatezza del dott. Locatello, sciando a lui tutto il merito: pel qual dott. Locatello, ch'è avrò vita, la mia riconoscenza e quella della mia famiglia saranno indelebili: e volli appunto dargli questa pubblica testimonianza (benché la di lui modestia non avrebbe voluto accettarla), a sfogo necessario del mio grato animo.

GIACOMO MAZZUCATO.

ATTI UFFICIALI.

N. 24205. AVVISO. (1.ª pub.)
In seguito ad ossequiato luogotenente Decretò l' Imperatore N. 18541, si procederà ad un nuovo appalto per un triennio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un biennio, per servizio dei trasporti militari, e dei detenuti civili, tutte le tappe di questa Provincia. Si deduce, quindi, a pubblica notizia quanto segue:

L' appalto d' correrà dal giorno in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile per la Stazione appaltante, ogni qualvolta a piacere della Superiore si pubblicasse nuove discipline, dirette a regolare un tale servizio. L' asta si aprirà il giorno di venerdì 7 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questo R. Delegato provinciale.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1853, N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi capitoli ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 1837 N. 15710-730, e comprese già nel contratto a stampa 19 novembre 1851, salvo le modificazioni portate dal presente Avviso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro di L. 3000, più l' occorrente per le spese d' asta, e per il contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, e senza qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione. Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi a domicilio in Verona, all' oggetto che presso la stessa possano rinvenirli intimati gli atti, che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fidejussione, o in danaro sonante, o in fondi liberi, coll' unione dei rispettivi documenti, giustificanti l' idoneità della medesima, il prezzo per valore di L. 3000 per ogni tappa appaltata: il quale potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la maggiore importanza delle tappe medesime, salvo intanto le altre disposizioni analoghe, portate dal Capitolato.

I Capitolati d' appalto sono ostensibili, nelle ore d' Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 16 settembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.

N. 22619. AVVISO. (1.ª pub.)
Rimasto vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, cui è annesso il soldo di annui fiorini 350, viene aperto il concorso pel compimento del medesimo in via provvisoria, a tutto il corrente mese, nonchè pel posto di risultato di secondo Scrittore contabile, con fior. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre nel detto termine al protocollo di questa I. R. Delegazione, od a quello dell' Autorità che fossero immediatamente soggetti, le relative istanze, corredate della normale Tabella, e degli analoghi documenti, provanti l' età, gli studi percorsi, e la serie dei prestati servizi, non ommessa la prescritta dichiarazione relativamente alla parentela. Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 14 settembre 1853.

L' I. R. Delegato NADHERNY.

AVVISI PRIVATI.

APPIGIONASI

CASA GRANDE

A SANT'EUFEMIA

ALLA GIUDECCA,

ad uso di Pistoria, con Forno, Locali relativi, Utensili, Magazzini, Bottega per Vendita pane, luoghi di abitazione in due Appartamenti, e Pozzo d' acqua buona. Rivolgersi per le chiavi dal biadaiuolo Giacomo Cecconi, sulla stessa Fondamenta; per il resto nell' UFFIZIO CONSORZIO, Calle Larga S. Marco, N. 4392.

PER LA PROSSIMA S. GIUSTINA 1853.

Un Casino con sue adiacenze, sito in Padova a Filippini, N. 1728 vecchio, rosso 4418, ora abitato dal dott. Ceoldo, medico.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI.

ELISIR DENTIFRICO di china Tyrèthre e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICO, di china Tyrèthre e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la prurigine della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMINA, per la toletta del viso, d' un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutt' i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROZE, chimico-farmacista, via Neuve-des-Petits-Champs, 26, a Parigi; ed in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 4392. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
L' R. Pretura di Badia fa pubblicamente noto, che nei giorni 15 ottobre, 19 novembre, e 17 dicembre 1853 alle ore 9 mattina nel locale di sua residenza si procederà da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati e stimati sopra istanza di Natale Negri fu Paolo di Vilabona, in pregiudizio di Antonio, Gaetano, Rosa, e Santa Negri fu Giovanni tutti quali eredi beneficiari del defunto loro genitore, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.
I. La vendita degli immobili seguirà nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto saranno venduti anche a prezzo inferiore, sempreché il medesimo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima, e qualora ciò non si verificasse si procederà alle pratiche volute dal par. 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'asta col previo deposito nelle mani dei Commissari delegati di un decimo del valore di stima dell'immobile cadente in subasta.

III. Entro giorni 20 contanti a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nell'Ufficio depositi di questa R. Pretura in moneta d'oro o d'argento es lusivamente ed al corso di legge l'intero prezzo della delibera, computando nel medesimo l'importo del verificato deposito.

IV. Qualora il deliberatario fosse lo stesso esecutante, non sarà questi tenuto al versamento del prezzo di delibera, ma potrà ritenere fino a che sarà seguita e passata in giudicato la Sentenza graduatoria ma sarà tenuto a corrispondere nel frattempo l'annuo interesse e nella ragione del 5 per 100 sull'importo della delibera; restando altresì libero ai creditori prenotati sul fondo venduto, di prendere la regolare iscrizione sul medesimo a loro garanzia.

V. A qualunque aspirante escluso il deliberatario verrà restituito appena terminato l'incanto il verificato deposito.

VI. Dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese susseguenti alla delibera ed occorrenti, onde essere immesso in possesso degli immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo indicato al capo III.° sarà proceduto a tutte sue spese e danni al rineamento degli immobili deliberati, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della condanna indennizzazione.

VIII. La disposizione del capit. VII.° sarà applicabile anche all'esecutante che si rendesse deliberatario, nel caso che storsì tre giorni in cui la graduatoria fosse passata in giudicato non avesse versato nella Cassa dei depositi di quest' R. Pretura il prezzo della delibera ed i relativi interessi.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici che privati che gravassero sul fondo venduto, restando l'esecutante libero da qualunque responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Un corpo di terreno con sovrapposti casa colonica della quantità di pert. cens. 27:66, colla rendita di l. 56:02, situato in Villabona nell'alveo del Canale Castagnaro, fra confini a levante l'Argine sinistro di detto Canale in parte, ed in parte Alessandro Pasqualini e Pietro Menon, a ponente l'acqua del medesimo Canale, al di là della quale vi sono le regioni di G. Batt. Schleri, Germano Grechi, Bovo Prando, Girolamo Galiardi, e

giorno e tramontata Natale Negri. I detti immobili portano li mappali num. 388, 1136, 1139, 1141, 1142, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e 1501, che furono stimati del depurato valore di l. 2475, come dal protocollo 29 novembre 1852 n. 5893.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L. R. Cons. Pretore MASCHERONI.
Dall' R. Pretura di Badia, Li 9 settembre 1853.
B. Bernardi, Scritt.

N. 9692. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
L' R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che nella Sala maggiore della propria residenza innanzi ad apposita Commissione avrà luogo negli giorni 29 settembre, 29 ottobre e 30 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., il triplice esperimento dei sottodescritti beni stabili esecutati sulle istanze di questa secolare Casa delle Conventure, coll' avv. D. R. Politi a pregiudizio della Gio. Battista ed Anna-Maria fu Giuseppe Bertoni, il primo minorene rappresentato dal tutore signor Giacomo Verzegnassi, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla stima, sempreché restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si farà aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti deliberatario, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a di lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto dal Giudice per essere girato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro li otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che rimane a pareggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, per cui il decimo, di cui all'art. 3.°, resterà a titolo di garanzia nei depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.
Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 porz. di p. 0. 059, estimi ital. l. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0. 07, rendita l. 114. 91, stimata l. 4200.

Lotto II.
A. Terreno arat. con gelsi situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4:35, estimi l. 121. 15, e nel censo stabile ai n. 1967 e 1400 porz., di p. 4:35, rendita l. 5. 21, stimato l. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11. 42, estimi l. 318:05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita d. l. 33. 54, stimato l. 1900.

Importo totale del lotto II, l. 2600.

Lotto III.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19:36, estimi l. 539. 18, e nel censo stabile allo stesso numero e identica superficie, colla rendita censuaria di l. 57. 05, stimato l. 2700.

Lotto IV.
Terreno arat. con gelsi in d. pertinenze nella vecchia mappa al n. 2273, di p. 9. 52 estimi l. 224. 29, e nel nuovo censimento

censuaria di l. 37. 70, stimato l. 1700.

Lotto V.
Casa patte ad uso padronale, e parte d'affitto con fondi di cortile, orto e campetto annessi, segnata col villico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa ai n. 1965 e 1966, di censuarie pert. 4. 54, estimi l. 213. 02, e nella nuova mappa ai n. 1965, 1399, 1400 porz. e 1966, di pert. in totale 3. 39, rendita l. 17. 55, stimata l. 3775. 20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di l. 14975:20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campetto aderenti, compresa nel lotto V, n.° è infisso l'annuo canone perpetuo di frumento staia. 1, era un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del quinto, nella somma di austr. l. 224. 80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarlo al sig. Nardini in avvenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di a. l. 224. 80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nello stato e grado apparente dalla stima giudiziale l. 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutante per le eventuali post-ricchezze o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso escluso dell'acquirente dal giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aprire dell'asta quanto il versamento del rimanente prezzo di delibera saranno esborati in valute sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della tariffa legale, escluso il rame, il biglione e la carta monetata di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Atto di questo Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente DE MARCI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Udine, Li 19 agosto 1853.
Gennari.

N. 4919. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si rende noto, che il primo esperimento d'asta sulla metà degli immobili esecutati da P. Gio. Batt. Zanantonj e Consorti in odio di Giuseppe Solero, di cui l'Editto 23 agosto p. p. n. 4919, avrà luogo il giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 9 antime alle 2 pom., e non nel giorno 7 di detto mese come era stato fissato.

Il che sarà inserito per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' R. Pretura di Auronzo, Li 14 settembre 1853.
L' R. Pretore ANGALI.
Vecellio, Scritt.

N. 6511. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Dall' R. Pretura in San Daniele col presente Editto si fa noto, essere con Sentenza 27 settembre 1852, dichiarato morto Gio. Batt. fu Francesco Nardone di Madisio di Fagnola. Avendo

che il luogo di dimora di Giuseppe Nardoni altro degli interessati, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore steso ad esso Giuseppe costituito nella persona di Luigi Nardoni.

Dall' R. Pretura in San Daniele, Li 1 agosto 1853.
Il R. Canc. Dirigente VITTORELLI.

N. 1449. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Si notifica all'assente Pietro Antonio Giacomelli fu Francesco che nel 5 febbraio 1851, mancò a vivi intestata la di lui madre Chiara Poli fu Antonio vedova in secondi voti di Vincenza Braicovich e lo si diffida a presentare entro un anno la creduta dichiarazione di erede, altrimenti si passerà ad ultimare la ventilazione ereditaria in concorso del curatore a lui deputato nella persona di questo sig. Giovanni Francesco Franco.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di tre in tre mesi.

Il Presidente MANFREDI.
Mutinelli, Cons.
Grubisich, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile in Venezia, Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 8182. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.
Vengono diffidati tutti i creditori verso l'eredità di D. Paolo Zannetelli fu Angelo, morto in Parrocchia di S. Giuseppe il giorno 5 agosto 1853, a comparire in quest' Ufficio il giorno 29 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina, onde insinuare le rispettive azioni creditorie a termini e per gli effetti dei p. r. 813 e 814 Codice Civile.

Il Presidente CO. ECCHELLI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 13 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

settembre, seconda rata 26, 26, N. 5292. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Dall' R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia che sopra istanza del D. R. Gio. Batt. Zannini di Belluno venne al confronto di Valt Vincenza fu Sebastiano di Feder di Canale, e LL. CC. decretata la subasta degli stabili qui sotto, fissati per tre esperimenti li giorni 11 ottobre, 7 novembre e 5 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, dinanzi ad apposita Commissione in quest' Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. A cauzione della propria offerta ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché siano coperti i crediti iscritti;

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio stanziano a carico del deliberatario le spese tutte di esecuzione d'asta e successive, nonché pesi inerenti agli stabili;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla delibera moneta sonante al corso piazza;

Desrizione degli stabili.
1. A Costelle di Sopra Campo di passi 169 con ciglio mattina di passi 51, confina mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera B. Demani settentrione eredi fu Gio. Bortoli per l. 105:71.

2. In Mandra de Pera, passi 792, a mattina eredi Domenico Busin, mezzodi Battista Busin fu Antonio, sera settentrione pascolo comunale valutato l. 132:70.

3. In Mandra de Molina, sia di Tegosa sopra strada. Campo di passi 599, e prato annesso di passi 203, a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera settentrione pascolo comunale valutati il campo l. 333:51, il prato l. 93:70.

4. Sopra casa a Feder. P. to di passi 416, a mattina eredi Battista Fenti, mezzodi strada, sera Bortolo Scardenza settentrione Luciano de Mio, l. 182:86.

5. A Poligot di sotto. Campo di passi 389, compreso il ciglio a mattina eredi q. Batt. Fenti, sera Vincenzo Gejari settentrione il creditore Zanni valutato l. 333:14.

6. In Mandra di Tegosa, sia strada. Campo di passi 1 con prato annesso di passi 8 mezzodi Antonio Costa di G. e agli altri lati strada, valutato il campo l. 100 ed il prato l. 75.

7. A Mandra del Molin sia in Tegosa. Campo di p. 76, con prato annesso di p. 333, a mattina acqua Tegi mezzodi il creditore, sera settentrione strada, valutati il campo l. 46 ed il prato l. 44:8.

8. Alla Vallina. Prato passi 1222, a mattina il creditore Vincenzo G. Jardi, e Bort Scardenza, mezzodi Luciano Mio, sera lo stesso, settentrione il creditore, il suddetto de e Vincenzo Bortoli, valutati l. 44:29.

9. Al T. b. novo. Prato passi 603, con 14 frassini mattina il debitore, mezz. M. Bortoli, ossia eredi fu Domenico Busin, sera Domenico Tabbia fu Francesco, settentrione da, valutati l. 93:70.

10. A Costelle di sopra Campo e ciglio di passi 6 met. Pellegina Pescosta, mezz. eredi q. Battista Fenti, sera sin eredi fu Domenico, settentrione il creditore valutato l. 118.

La Presidenza
Del Consorzio Dese.
Per supplire alle ricorrenze dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, che venne approvato dalla Regia Delegazione Provinciale della sua Ordinanza del giorno 1.° settembre corrente e n. 13976-828 si rende necessario un getto, a carico dei Consorziati censiti di a. l. 37884:21, oltre il solito canone che pagar devono li proprietari dei molini p. l. mantenimento dei canali, ed i livelli a carico Reali e Scarnate.

L'importo di questo getto ripartito sopra le varie classi nelle quali è suddivisa la perfezione consorziale, conforme il quoto di carico fissato dalla quotazione in corso, porta ad ognuna delle classi medesima il seguente aggravio.

Ai campi vallivi cent. 21; ai paludivi e boschi cent. 31.5; gli altri cent. 63; i bassi di cent. 84; e li medii cent. 105, per cadauno.

Ciò premesso, si rende noto: Che il getto medesimo, il canone dovuto dai proprietari dei molini, ed i livelli, dovranno essere soddisfatti in due eguali rate nei mesi di settembre, ottobre e novembre p. v.

Che l'Esattore che verificherà la scorsa relativa sarà il sig. Francesco Bressanin.

Che dovrà esso Esattore recarsi ad esigere in tempo utile per due giorni a Mestre, uno a Mogliano, uno a Piombino, per ognuna delle suddette rate, come segue:

La Presidenza
Del Consorzio Dese.
Per supplire alle ricorrenze dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, che venne approvato dalla Regia Delegazione Provinciale della sua Ordinanza del giorno 1.° settembre corrente e n. 13976-828 si rende necessario un getto, a carico dei Consorziati censiti di a. l. 37884:21, oltre il solito canone che pagar devono li proprietari dei molini p. l. mantenimento dei canali, ed i livelli a carico Reali e Scarnate.

Il Presidente CO. ECCHELLI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 13 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l'eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.° del Tribunale Civile in Venezia il 12 novembre p. v. ore 11 ant. nei sensi, e peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente MANFREDI.
Schumacher, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

settembre, seconda rata 26, 26, N. 5292. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.
Dall' R. Pretura di Agordo si porta a comune notizia che sopra istanza del D. R. Gio. Batt. Zannini di Belluno venne al confronto di Valt Vincenza fu Sebastiano di Feder di Canale, e LL. CC. decretata la subasta degli stabili qui sotto, fissati per tre esperimenti li giorni 11 ottobre, 7 novembre e 5 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 meridiane, dinanzi ad apposita Commissione in quest' Ufficio Pretoriale, e sotto le seguenti

Condizioni.
I. A cauzione della propria offerta ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita a prezzo inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché siano coperti i crediti iscritti;

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio stanziano a carico del deliberatario le spese tutte di esecuzione d'asta e successive, nonché pesi inerenti agli stabili;

IV. Il prezzo dovrà pagarsi entro 8 giorni dalla delibera moneta sonante al corso piazza;

Desrizione degli stabili.
1. A Costelle di Sopra Campo di passi 169 con ciglio mattina di passi 51, confina mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera B. Demani settentrione eredi fu Gio. Bortoli per l. 105:71.

2. In Mandra de Pera, passi 792, a mattina eredi Domenico Busin, mezzodi Battista Busin fu Antonio, sera settentrione pascolo comunale valutato l. 132:70.

3. In Mandra de Molina, sia di Tegosa sopra strada. Campo di passi 599, e prato annesso di passi 203, a mattina strada, mezzodi Silvestro Fenti, sera settentrione pascolo comunale valutati il campo l. 333:51, il prato l. 93:70.

4. Sopra casa a Feder. P. to di passi 416, a mattina eredi Battista Fenti, mezzodi strada, sera Bortolo Scardenza settentrione Luciano de Mio, l. 182:86.

5. A Poligot di sotto. Campo di passi 389, compreso il ciglio a mattina eredi q. Batt. Fenti, sera Vincenzo Gejari settentrione il creditore Zanni valutato l. 333:14.

6. In Mandra di Tegosa, sia strada. Campo di passi 1 con prato annesso di passi 8 mezzodi Antonio Costa di G. e agli altri lati strada, valutato il campo l. 100 ed il prato l. 75.

7. A Mandra del Molin sia in Tegosa. Campo di p. 76, con prato annesso di p. 333, a mattina acqua Tegi mezzodi il creditore, sera settentrione strada, valutati il campo l. 46 ed il prato l. 44:8.

8. Alla Vallina. Prato passi 1222, a mattina il creditore Vincenzo G. Jardi, e Bort Scardenza, mezzodi Luciano Mio, sera lo stesso, settentrione il creditore, il suddetto de e Vincenzo Bortoli, valutati l. 44:29.

9. Al T. b. novo. Prato passi 603, con 14 frassini mattina il debitore, mezz. M. Bortoli, ossia eredi fu Domenico Busin, sera Domenico Tabbia fu Francesco, settentrione da, valutati l. 93:70.

10. A Costelle di sopra Campo e ciglio di passi 6 met. Pellegina Pescosta, mezz. eredi q. Battista Fenti, sera sin eredi fu Domenico, settentrione il creditore valutato l. 118.

La Presidenza
Del Consorzio Dese.
Per supplire alle ricorrenze dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, che venne approvato dalla Regia Delegazione Provinciale della sua Ordinanza del giorno 1.° settembre corrente e n. 13976-828 si rende necessario un getto, a carico dei Consorziati censiti di a. l. 37884:21, oltre il solito canone che pagar devono li proprietari dei molini p. l. mantenimento dei canali, ed i livelli a carico Reali e Scarnate.

L'importo di questo getto ripartito sopra le varie classi nelle quali è suddivisa la perfezione consorziale, conforme il quoto di carico fissato dalla quotazione in corso, porta ad ognuna delle classi medesima il seguente aggravio.

Ai campi vallivi cent. 21; ai paludivi e boschi cent. 31.5; gli altri cent. 63; i bassi di cent. 84; e li medii cent. 105, per cadauno.

Ciò premesso, si rende noto: Che il getto medesimo, il canone dovuto dai proprietari dei molini, ed i livelli, dovranno essere soddisfatti in due eguali rate nei mesi di settembre, ottobre e novembre p. v.

Che l'Esattore che verificherà la scorsa relativa sarà il sig. Francesco Bressanin.

Che dovrà esso Esattore recarsi ad esigere in tempo utile per due giorni a Mestre, uno a Mogliano, uno a Piombino, per ognuna delle suddette rate, come segue:

La Presidenza
Del Consorzio Dese.
Per supplire alle ricorrenze dimostrate dal preventivo dell'anno in corso, che venne approvato dalla Regia Delegazione Provinciale della sua Ordinanza del giorno 1.° settembre corrente e n. 13976-828 si rende necessario un getto, a carico dei Consorziati censiti di a. l. 37884:21, oltre il solito canone che pagar devono li proprietari dei molini p. l. mantenimento dei canali, ed i livelli a carico Reali e Scarnate.

Il Presidente CO. ECCHELLI.
Dall' R. Tribunale Prov. in Treviso, Li 13 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 28719. 2.^a pubbl.

EDIZIONE.
Ad istanza di Vitt

L'I. R. ...
guo rende n...
24 e 31 ott...
10 ant alle...
nel locale d...
due primi...
giorno 10...
susseguente...
il terzo esp...
degli infas...
dall'I. R. P...
con Decreto...
6759, ad is...
rantonello...
role in pregi...
pe Zaranon...
Trissino, e A...
nico fu An...
alle seguen...
C...
I. La...
quattro lott...
dicio...
II. Nes...
tore senza...
contante il...
il deposito...
rante sarà...
dei suoi im...
no restituiti...
III. M...
esperimento...
al disotto...
e nel terz...
qualunque...
cautare tut...
fino al pre...
IV. M...
sarà di to...
esecutiva c...
sopra sua...
prietà non...
che dietro...
prezzo...
V. D...
fino alla t...
prezzo av...
vere: a) b...
bili da b...
e di sodd...
poste con...
curare i...
dagli ince...
cietà assis...
di corris...
prezzo l...
per 0/0...
depositato...
riale...
VI...
essere p...
le spese...
ni dopo...
si credit...
dentro l...
zione de...
graduator...
tori non...
cazione...
trattene...
risponde...
resse de...
intanto...
ipoteca...
VII...
rio alle...
ad alcun...
dere al...
pericolo...
da lui f...
ni in u...
VIII...
tiro co...
tutto in...
Villa de...
con cas...
pa prov...
stimolo...
IX...
tavo...
camp...
provis...
di l. 50...
X...
in col...
ploggia...
Cala...
confina...
quest...
lippo...
ponen...
setteut...
gione...
XI...
reno...
al n. 5...
XII...
vib. v...
gie, c...
questa...
se Z...
arpe...
XIII...
19

essi non godranno di alcun privilegio in confronto degli altri aspiranti, e saranno tenuti alla piena osservanza del presente capitolato, non escluso lo stabilito nel superiore art. 2°.

IV. Il prezzo rimanente della delibera oltre il deposito dovrà essere depositato alla R. Pretura entro giorni otto dalla seguita delibera in valuta d'oro o d'argento a corso legale escluso qualsiasi surrogato, altrimenti sarà facoltivo all'esecutante Cavallin tanto di esercitare l'azione personale contro il deliberatario, come di domandare il rimborso a tutto suo danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

V. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare la specifica delle competenze e spese al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale a debito del prezzo di delibera.

VI. Il possesso del fondo passerà nel deliberatario dal giorno della delibera, e la proprietà dal di dell'effettuato deposito.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal giorno della seguita delibera tutti gli aggravi pubblici prediali e consorziali oneranti l'immobile deliberato, come pure il livello annuo di frumento padovani stia 76, e ven. l. 6:8, al Canonico di S. Francesco Saverio di Padova, e la decima alla mensa Arciepiscopale della Cattedrale di Padova, gravante una parte dei detti immobili, cioè campi 6 circa, come si evince dal protocollo di stima.

VIII. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia, con tutte le servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Tutte le spese di subasta e le posteriori, non eccettuate la tassa per trasferimento immobiliare, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Campi 22 circa con casa al num. 78, coll'estimo di ducati 2200, marcati in mappa del Comune censuario di Vigonovo al n. 923, 1173, 1174, 1175, per per. met. 85:08, colla rendita censuaria di l. 442:19, fra confini, levante strada consorziale, mezzodi strada comunale, ponente le stesse ragioni, tramontana Marcello, Ballini, Moro e le stesse ragioni intestati a Giovanni Gradara fu Girolamo hivalario al Canonico di San Francesco Saverio di Padova, si quasi fu attribuito giudizialmente il valore depurato di l. 1800.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo.

L'I. R. Agg. Dirigente CAVALLIN.

Dall'I. R. Pretura di Dolo, Li 3 agosto 1853.

L'I. R. Cancelliere Artelli.

N. 3943. 3.ª pubbl.

Editto.

Sopra istanza dell'attore Francesco Caparini di Talmassons, Distretto di Codroipo coll'avv. Pordenon, si notifica alla ditta Antonio Rossi di Antonio possidente di Verona, assente d'ignota dimora, essersi dal primo prodotta in di lui confronto la petizione 6 dicembre 1852 n. 5166, in punto di nullità e conseguente cancellazione delle iscrizioni ipotecarie 17 novembre 1850 al n. 6100, 6101, 6102, 6103 eseguite a carico della ditta Caparini G. O. Batt. fu Antonio presso la R. Conservazione delle ipoteche in Udine, sopra beni posti in Talmassons dell'attore suddetto, ed essergli stato deputato a di lui pericolo e spese, in curatore a sensi e peggiori effetti del par. 498 del G. R., l'avv. di questo Foro Pompeo Dr. Billa, onde lo rappresenti e difenda sulla detta petizione, sulla quale fu redestinata l'Aula V. del giorno 24 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del G. R.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo, Li 3 settembre 1853.

Il R. Aggiunto Dirigente ZINORO.

Gallimberti, Scritt.

mente per a. l. 2093:80, come del protocollo di stima presentato il 21 gennaio 1853 n. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione od anche copia da questa Cancelleria. La vendita avrà luogo sotto le seguenti Condizioni.

I. Al primo, e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. l. 2093:80, in valuta d'oro, o d'argento al corso di tariffa; ed il terzo anche a prezzo inferiore; sempreché basti a coprire i creatori iscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà restituito al chiudere dell'incanto, meno quello del deliberatario, che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intero prezzo, meno l'importo del fatto deposito, che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo ad istanza dell'esecutante, si procederà tutto a tutte spese e danni di esso deliberatario al rimborso, e si disporrà all'uppo del deposito.

V. Facendosi offerente, e rendendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito, ed al versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla quale epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'anno 5 per 0/0.

VI. La spesa di delibera, d'aggiudicazione e tasse relative saranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senza altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile; gli altri invece soltanto dopo verificato l'intero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento, come i pesi relativi cominceranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Segue l'immobile da subastarsi.

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze in questo Distretto in Comune di Cinto descritta nella mappa censuaria al n. 659, colla superficie di pert. 0:24, e colla rendita imponibile di l. 19:80, comprendente i locali esistenti nella relativa stima giudiziale presentata il 21 gennaio 1853 n. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T, U, con poca corte anteriore circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, salvia, ec.

Ed il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Cinto, nonché inserito per tre volte consecutive, a spese dell'istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este, Li 6 settembre 1853.

L'I. R. Cons. Prot. Dirg. PIETRA.

Marasso, Canc.

N. 5775. 3.ª pubbl.

Editto.

Si fa noto, che ad istanza di Antonio Cavallin di Padova in confronto di Giovanni Gradara fu Girolamo di Padova verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e delle ore 9 mattina alle ore 2 pom. dei giorni 12, 19 e 26 ottobre p. v. al 1.º 2.º e 3.º esperimento per la vendita giudiziale dell'infrescotto immobile alle seguenti Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti in un solo lotto e non saranno deliberati nel 1.º e 2.º esperimento se non a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creatori prenotati sull'immobile sino al voto o prezzo di stima.

II. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà restituito immediatamente a quelli che non si saranno resi deliberatarii.

III. Potranno farsi offerenti

caso perduto il Guarneri nella campagna di Russia del successivo anno 1812, e che non siasi più avuta di lui notizia al Corpo, cui apparteneva, sarebbero però gli istanti venuti in cognizione, che il predetto militare Giuseppe Guarneri sia stato fucilato nella campagna di Udine verso la metà del mese di giugno 1813, conchiudevano colla domanda, che sentiti i testimoni da essi introdotti, che videro il di lui cadavere, fosse giudizialmente dichiarata la morte dello stesso Giuseppe Guarneri.

Col presente Editto vengon quindi ricercati tutti coloro, che avessero qualche notizia della esistenza, o delle circostanze della morte del predetto Giuseppe Guarneri a farle conoscere direttamente a questo Tribunale nel termine di sei mesi, ovvero al sig. avv. Carlo Caraffini qui residente, che con ordinamento del sig. avv. Carlo Caraffini pari num. venne deputato in di lui curatore, scorsosi il qual termine si procederà a termini di legge.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Provincia, non che in quelle Ufficiali di Milano e di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Cremona, Li 23 agosto 1853.

Il Presidente BAZOZZI.

Riva, Cons. Salvioni, Cons. A. Scavolo, Sped.

N. 9023. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che inesivamente all'ordinamento Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio di questa Veneta Provincia, e quanto alle mobili anche fuori delle medesime di ragione del cedente i beni Francesco Gazzaviani di G. Batt. di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operata sostanza ad insinuarela fino al giorno 24 ottobre p. v. inclusivamente in forma di petizione a questa l. R. Pretura in confronto dell'avv. Dr. Carlo Zazzanti curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di esser collocato nell'una, o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopra indicato termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dall'insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del 27 stesso ottobre alle ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa internalmente nominato dalla persona del sig. Giovanni Battista Manfro di Arzignano o per eleggerne un altro nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compariti si avranno per aderenti alle pluralità dei voti degli intervenuti e che non presentandosi alcuno l'amministratore, e i delegati verranno nominati da questa Pretura a tutto loro rischio e pericolo.

Il presente si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 2 settembre 1853.

BENEDETTI, Pretore PIVETA, Scritt.

N. 8464. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e nei giorni 15, 19 e 22 p. v. ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto sulle istanze di Luigi Apponetti fu Domenico Legnante di qui ex avv. Dr. F. dinelli, in confronto di Girolamo Rizzardi del fu Gio. Andrea, e Francesca Rizzardi, di lui figlio maritata Barina possidente di questa Città, in

senza qualsivoglia manutenzione da parte del creditore esecutante, e degli altri creditori iscritti, e dal giorno della delibera, il deliberatario assumerà a proprio carico ogni peso cadente sugli immobili esecutati, tranne gli ipotecari.

VIII. Tutte le spese di delibera e di deposito, compresa la tassa per il passaggio del dominio, e per la voltura, come ogni altra relativa e posteriore all'aggiudicazione saranno a tutto carico del deliberatario.

IX. L'aggiudicazione egli non potrà ricercarla ed ottenerla se non giustificando di aver adempito tutte le condizioni impostegli col presente Capitolato.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Parte di palazzo con adiacenze ed orto in questa Città all'Angelo Radice, al civico n. 2439, ed anagrafici 2376, sotto i n. 280, 310, 317, della mappa censuaria di Dorsoduro per la quantità di pert. cens. 2:70, colla rendita di l. 177:18, fra i confini a mezzodi Missana ora Rigatti, a tramontana Cavalieri e Monti, e levante fondamenta dell'Angelo Radice, a ponente e Rio del Malcauton, quale sta descritta nel prot. di stima giudiziale appeso il 21 giugno 1852 del valore peritale di l. 14039:40.

Lotto II.

Casa a S. Nicolò dei Tolentini in questa Città al Malcauton al civico 3842, 3843, ed anagrafici 3551, 3552, sotto il n. 431, della mappa censuaria di Dorsoduro, per la quantità di p. c. 0:18, colla rendita di l. 92:40, fra i confini a mezzodi calle Soriana e Bragadin, nonché Monti Carlo, a levante fondamenta Malcauton, a tramontana Zanou, a ponente Bressanin, quale sta descritta nel suddetto protocollo giudiziale di stima, del valore peritale di l. 5638:40.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Presidente MAFRONI.

Benatelli, Cons. Schumacher, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di l. Istana in Venezia, Li 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 14114. 3.ª pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile di l. Istana si notifica col presente Editto essere nel di 1.º maggio 1853 mancato a v. v. in questa Città Luigi Giacomo Guadagnin fu Fortunato con disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente rilevata nel 28 maggio a c. in cui istituisce erede Alessandro fu Fortunato Guadagnin.

Non essendo noto a questo Giud. se ed a quali altre persone competi il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle giustificazioni necessarie, poichè in caso contrario la eredità verrà liquidata in concorso dell'erede insinuato, e nominato nel testamento.

Locchè s'inscriva per tre volte di settimana in settimana nel foglio Ufficiale.

Il Presidente MAFRONI.

Picoli, Cons. Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia, Li 29 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 7197. 3.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Cremona deduce a pubblica notizia essere stata presentata al medesimo un'istanza nel giorno 19 corr. al n. 7197, dalli Pietro e Giovanni fratelli Guarneri del fu Francesco domiciliati nel Comune di Porto con Sommo di questa Provincia, colla quale facendo conoscere, che Giuseppe Guarneri fu altro Giuseppe nato nel Comune di Pieve d'Olm pure di questa Provincia nel giorno 21 settembre 1791, essendo stato colpito dalla coesistenza sotto il cessato regime italiano, venne arruolato al militare servizio nel reggimento d'infanteria leggera il 16 giugno

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili saranno venduti a prezzo anche inferiore della stima giudiziale sempreché basti a cautare l'importo dei creatori prenotati.

II. Il pagamento del prezzo per cui saranno gli immobili deliberati dovrà versarsi in monete effettive d'oro, e d'argento al corso legale escluso il rame, e la carta monetata qualunque.

III. Nessuno sarà ammesso a concorrere all'asta se prima dell'offerta non abbia fatto il deposito presso il Commissario giudiziale del decimo del valore della stima, il qual decimo di via restare depositato in Giudizio.

IV. Il rimanente del prezzo della delibera verrà ritenuto dal deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, e nel frattempo fino all'effettivo pagamento dovrà egli corrispondere sovra esso rimanente prezzo l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno.

V. Mancando il deliberatario all'esatto pagamento del capitale oppure degli interessi, qualunque fosse il difetto si procederà ad una nuova vendita giudiziale degli immobili a tutto suo rischio.

VI. Il deliberatario, al prezzo per cui gli verrà fatta la delibera, deve assumere sopra di se tutte le servitù a cui gli immobili fossero soggetti.

VII. Il possesso di essi immobili passerà nel deliberatario immediatamente ma la proprietà non gli verrà aggiudicata nè passerà in lui se non allorché egli non abbia integralmente soddisfatto il prezzo.

VIII. L'esecutante sarà esente dall'obbligo di depositare il decimo del prezzo al caso di sua offerta.

IX. Staranno a carico del deliberatario le decime e quaresime che esister potessero sui fondi subastati, così le spese tutte degli atti di delibera e di aggiudicazione.

Si pubblichi.

Nomis, Pretore Dall'I. R. Pretura di Bassano, Li 29 agosto 1853.

Ceriali, Canc.

N. 20443. 3.ª pubbl.

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di l. Istana in Venezia si rende noto, che nel giorno 12 ottobre p. v. alle ore 11 ant., presso quest'Aula II. Verbale si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui appiedi descritti, ed esecutati sull'istanza del Seminario Patriarcale di qui contro Francesco Pajaro, e Chiara Negri Pajaro di Mira, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili vengono esposti in vendita in due lotti distinti, e la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta dell'uno o dell'altro lotto senza il previo deposito del decimo del dato regolatore in danaro sonante a valore di tariffa. Eccezione è fatta a favore del creditore esecutante, che potrà farsi oblatore anche senza il previo deposito.

III. Fatta la delibera il deposito del deliberatario, resterà a conto di prezzo e sarà versato nella Cassa di quest'I. R. Tribunale, salvo che non rimanesse deliberatario il creditore esecutante.

IV. Entro i dieci giorni successivi, il deliberatario a sconto del prezzo pagherà al creditore esecutante in monete metalliche come all'art. 2.º, tutte le spese esecutive dall'atto di cospignorazione fino a quello della delibera, dietro specifica da liquidarsi o d'accordo, o dal Giudice.

Rimaneando deliberatario lo stesso creditore esecutante, la liquidazione sarà fatta dal Giudice per ritrarne l'importo a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà avere versato in Cassa del Tribunale quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, pagamenti in denaro sonante a valor di tariffa.

VI. Al caso di difetto il deliberatario si riterrà decaduto dalla delibera, e si procederà a nuovo incanto, per fare la delibera a prezzo qualunque a tutte sue spese, pericoli e danni, tenuto fermo il deposito a cauzione.

di passi 227, con prato annesso di passi 171, a mattina Bortolo Scardanzan, eredi Valt. q. Giuseppe, e Maddalena Tomassoli di Ventura, mezzodi Consorti Fenti, sera Vincenzo Gajardi, settentrione eredi q. Battista Fendi, valutati il campo l. 165:71 ed il prato l. 42:86.

Stimati l. 208:57.

13. Al Tabia nuovo. Campo di passi 406 col ciglio, a mattina debitori, mezzodi eredi fu Domenico Busin, sera dettitori, settentrione strada, valutati l. 154:29.

14. A Bedin. Campo di passi 294, a mattina Fenti eredi q. Battista, mezzodi Vincenzo Bortoli, sera Bortoli eredi q. Battista, settentrione strada, valutati l. 280:57.

15. A Feder la metà della casa dominicale composta di 5 stanze, confina a mattina Bortolo Scardanzan, mezzodi e sera debitori, settentrione strada, speltando l'altra metà a Biasio Scardanzan, valutata l. 699:39.

6. Nello stesso villaggio. Un Tabiaco con sottoposta stalla denominato lutto ai Tabia sotto le Case con orticello di passi 10 e prato annesso di passi 15, confina a mattina Battista de Biasio q. Michiele, mezzodi e sera strada, settentrione eredi q. Battista Bortoli, valore del Tabiaco e stalla l. 572, dell'orticello l. 10 e del prato l. 4:50.

Stimati l. 586:50.

17. Nella stalla, villa di Feder sotto le Case di Natale Fenti a fratello Battista. Una caneva con cucina e... il tutto a pian terreno, a settentrione eredi q. Giuseppe Valt, ed agli altri lotti entrate consortive, valutati l. 158:86.

Somma totale l. 4059:39.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune di Canale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Dirigente VIDA.

Dall'I. R. Pretura di A-ordo, Li 8 settembre 1853.

Per l'I. R. Sussidiario Pinon, Alunno.

I. 11459. 3.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, che in esito all'istanza 9 corrente n. 11459, el nob. Francesco Agostinelli a Paolo di Bassano si terrà nel giorno 13 p. f. ottobre dalle ore 10 alle 12 del mattino in questa Cancelleria Pretoriale il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati in pregiudizio di Antonio Besella fu Pietro di Iarostica ad istanza di esso Agostinelli coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima purchè basti a cautare i creatori fino al prezzo di stima sotto le altre condizioni apprese all'infrescotto Capitolato.

Immobili da subastarsi in Comune di Marostica.

A. Campi uno, circa di terreno ortale, e brolivo con un rpo di Cissagato sopra in strada Borgo Pieve marcato coi vicini num. 209, 210, 211, 212, 3, e nella mappa provvisoria n. 159, 160, 161 di possesso, i li confini a levante D. Luigi onello, a mezzodi scolo detto aggia, a ponente Francesco gonzi, ed a tramontana la strada denominata Borgo della Pieve, stimata a l. 5806:80.

B. Campi 0:14 di terreno tale con casa unitati al civ. 215, delirato nella mappa provvisoria al n. 157 di possesso, i li confini a levante, e ponente Francesco Rigini a mezzodi da scolo detto la Ruggia, a settentrione da pubblica strada denominata Borgo della Pieve, stimata a l. 840:30.

C. Campi 5:2:1 posti in venne, delineati nella mappa provvisoria sotto li n. 370, 372, 375, 376, fra li confini a ante Francesco Parise, e Giuseppe Zanfrà, a mezzodi strada comunale, a ponente fratelli rtirossi e Giuseppe Zanfrà, a tentrione strada comunale, e stesso Giuseppe Zanfrà, stiti a l. 5944:20.

Corrispondono li detti beni l'estimo stabile del Comune Marostica alla quantità complessiva di pertiche num. 2167, la rendita pure complessiva austriaca l. 305:62, ed al mero di mappa 939, 940, 1, 942, 945, 946, 947, 948, 1, 950, 2870, 2872, 2873, 5, 2876, 4335, 4547.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 31 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: nomina. Bollet-
ter generale delle leggi. Contegno della Turchia; necessità di
più pleggi. Politica delle Potenze. — Notizie dell'Impero:
Carla monetata. Falsa notizia. Il gen. Goyon. Ferrovia
Meyendorff figlio. La corona d'Ungheria. Sepol-
cristo a Milano. Nuovo rimedio per le uve. — R. di Sa-
luzzo. Deliberazione d'un Consiglio annullata. — Imp. Otoma-
no. Comunicazione ufficiale. Rassegna delle truppe egiziane. Di-
stacco in Siria. Banca ottomana. Agitazione dei franchi. I Rus-
si in Danubio. — Portogallo; prestito. Il Gabinetto. La Corte
di Madrid. Malattia delle piante. — Spagna; il ministro Doral.
P. Bassi; la legge ecclesiastica. — Francia; misura daziaria.
Un visionario. — Nostro conteggio: il Memorandum
di Bassi; lo sconto; fortuna del sig. Soult; ministri a
Parigi; pratiche degli ambasciatori col Sultano; il libero cam-
bio; prestito; navigazione della Senna. — Svizzera; proposte
di commissione sulla vertenza austriaca. Strada ferrata. —
Germania; Conferenza dei telegrafisti Humboldt. Il cholera. Tele-
grafo di Lipsia ad Hof. Processo a membri dell'Assemblea del-
la Camera. — Unamirca; l'Islanda. — America; abolizio-
ne dell'Olio. Numero degli schiavi. — Recentissime. Atti uffiz-
iali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; benefi-
cenza.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 settembre.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istru-
zione ha nominato l'ex-professore nell'Istituto vescovile
Spolato, dottor Francesco Carrara, a professore gin-
giale presso l'I. R. Ginnasio liceale di Santa Cate-
rina in Venezia.

Il 14 settembre corr., dall'I. R. Stamperia di
Vienna, è stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la
notata LIX del *Bullettino delle leggi per l'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 177, il Decreto del Ministero delle fi-
nanze del 12 settembre 1855, efficace per tutti i Do-
mini, eccettuati il Tirolo, il Regno Lombardo-Veneto,
Dalmazia ed il territorio estradoganale di Brody, re-
tenu all'imposta dei liquidi spiritosi:

Sotto il N. 178, l'Ordinanza dei Ministri dell'
interno e della giustizia, e del supremo Dicastero di
Giustizia dell'8 settembre corrente, valida per tutti i Do-
mini della Corona, eccettuati i Confini militari, relativa
trattamento delle opere stampate, che, a norma dei
17 e 32 del Regolamento sulla stampa, sono chia-
mate in contravvenzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 settembre.

Dal lungo articolo del *Journal des Débats*
sulla questione d'Oriente, di cui il nostro car-
teggio ci diede il succinto, che anticipammo ieri
alle *Recentissime*, togliamo quanto segue:

L'Imperatore Nicolò aveva data la sua adesione
alla Nota, proposta dalla Conferenza di Vienna, dicendo:
«Io aderisco all'espedito concertato a Vienna: ma
bene inteso che la Porta non vi muterà sillaba, né
farà osservazioni; io non voglio ricominciare una con-
versazione, che deve esser chiusa: è questa la mia con-
ferenza assoluta; e, se la Porta non l'osserva, la mia
adesione per ciò stesso dee esser considerata come non
avvenuta. La Porta avendo domandate modificazioni,
l'Imperatore usò del suo diritto, e la conclusione della

questione d'Oriente è di nuovo aggiornata. Noi non ci
dissimuliamo la gravità della risoluzione di Nicolò, e le
conseguenze, che essa può trar seco; e tuttavia persi-
stiamo a credere che, ad onta di questo incidente, la
pace dell'Europa non sarà turbata. Tutte le Potenze la
desiderano, perchè essa è più che mai necessaria alla
consolidazione dell'ordine e alla conservazione degli in-
teressi tanto estesi e svariati del commercio e dell'in-
dustria.

Ora la Turchia è quella che rifiutò di accettare
l'opera di conciliazione, che il Gabinetto di Vienna ave-
va preparata, col concorso delle Potenze alleate e pro-
tettici del Sultano. Vi era questo di notevole, che il
progetto, offerto dall'Austria, era di origine francese, e
dava per conseguenza alla Porta tutte le guarentigie di
sicurezza, che ella poteva desiderare.

La Porta certamente era nel suo diritto, facendo
a quel progetto alcune modificazioni: ma non ha ella dis-
conosciuto le difficoltà della sua propria condizione e i
riguardi, che doveva ai propri alleati? Aveva la Porta,
nuno dee dimenticarlo, fatto un appello all'Europa, di
cui aveva domandato l'intervento; e l'Europa non esi-
tò a dichiarare che proteggerebbe l'indipendenza della
Turchia. Ci pare perciò che la Turchia poteva rimet-
tersi all'Europa interamente. Essa invece espose le ra-
gioni, per le quali richiese modificazioni al progetto della
Conferenza di Vienna.

Fra queste ragioni, ve ne ha di buone e di me-
diocri: le buone sono quelle, che le Potenze avevano
dovuto apprezzare, e di cui esse credono aver tenuto
ben conto: le mediocri sono quelle, che sono desunte dal
sentimento d'una suscettività, molto onorevole senza dub-
bio nel suo principio, ma che non avrebbero dovuto spin-
gere agli estremi.

Le Potenze, che hanno preso a sostenere la causa
della Turchia, hanno pur esse alcuni rimproveri a farsi.
Nel momento, in cui la Russia fece conoscere le sue
pretensioni, le Potenze medesime le giudicarono incom-
patibili coll'indipendenza della Turchia, e co' diritti di
sovranità del Sultano; sopra questo fondamento si incitò
la Turchia alla resistenza; s'infocarono il fanatismo e le
passioni de' Musulmani; si fece ogni sforzo per di-
mostrare che «l'occupazione de' Principati costituisce
una violazione del territorio del Sultano, un atto d'osti-
lità diretta, ecc.»; e si dichiarò nel tempo stesso «che
il Governo del Sultano era il solo giudice competente
delle quistioni relative al suo diritto e alla sua indipen-
denza». Non si tiene impunemente un tal linguaggio in
nome dell'Europa: la Turchia lo prese sul serio; e ciò
si avrebbe dovuto prevedere. Se le complicazioni attuali
sono opera della Porta, confessiamo nondimeno che la
Porta non è assolutamente senza scusa.

Ma la Porta si è ingannata sui motivi, che guida-
rono il contegno dell'Europa: essa non comprese che
lo stesso sentimento, il quale procurò ad essa la prote-
zione delle quattro Potenze, si rivolgerebbe contro di lei,
dal momento, in cui si potesse credere che, dal canto
suo, ella si mostrasse troppo difficile e troppo esigente.

Se noi siamo ben informati, gli alleati della Porta
le hanno indirizzate osservazioni sui pericoli della sua
accettazione condizionale, e rappresentarono al Sultano
che le fatte modificazioni non avevano sufficiente impor-
tanza, perchè fosse da savi il porre a repentaglio i ri-
sultamenti già ottenuti, e che, se il Gabinetto di Pie-
troburgo non le aggrava, essa dovrebbe ritirarle, e
risolversi ad un'accettazione pura e semplice: il che
anche probabilmente avverrà.

Ma il Governo del Sultano è alle prese, dicasi,
con gravi difficoltà interne. Il fanatismo dei Musulmani
si è ridestato. I Turchi vogliono la guerra ad ogni co-
sto, il loro esercito è numeroso, ben provvisto e co-

mandato da Omer pascià, che loro promette la vittoria
e che è capace d'incominciare le ostilità, senz'atten-
dere gli ultimi ordini del suo Signore. Si è cercato di
persuadere al Sultano che una rivoluzione scoppierebbe,
se si potesse credere che la Russia fosse per ottenere
le soddisfazioni, contenute nella Nota di Vienna.

La diplomazia, pertanto, non ha solamente da vin-
cere le ripugnanze personali del Sultano e de' suoi mi-
nistri: ella può trovarsi impegnata, o da un fatto di
guerra che si producesse sulle rive del Danubio, o da
un movimento rivoluzionario, diretto contro la persona
del Sultano stesso.

Noi crediamo di sapere che tutte le ipotesi sono
state prevedute dal Gabinetto inglese, e che istru-
zioni formali furono spedite a lord Redcliffe. Ei dovrà
domandare al Governo turco che i ritiri le modificazioni,
da lui proposte il 19 agosto e aderisce puramente e
semplicemente al progetto di Nota, che l'Imperatore
di Russia aveva già accettato. Dichiarerà che, se la
Turchia, disdegnando i consigli de' suoi alleati, prende
il partito della guerra, ciò avverrà a tutto suo rischio
e pericolo, poichè essa non dovrà più fare assegna-
mento sull'aiuto dell'Europa.

Se, come pare che credasi a Londra, il Governo
del Sultano ascolta i consigli de' suoi alleati, non sarà
difficile cosa il trionfare della sommossa, qualora venga
a scoppiare in Costantinopoli, e delle imprudenze di
Omer pascià. Nel caso d'una sommossa, le squadre di
Francia e d'Inghilterra passerebbero immanentemente lo
Stretto per andar a difendere contro gli insorti di tutte
le nazioni, musulmani, cristiani o rinnegati, la vita, la
corona e l'autorità del Sultano. Quanto alle imprese,
che Omer pascià potesse tentare senza averne l'autori-
zzazione, l'Imperatore Nicolò annetterebbe facilmente
che non è giusto il riversarne la responsabilità sul Go-
verno turco, il quale avrebbe egli stesso a difendersi
contro le violenze del partito, di cui Omer pascià avreb-
be servito i disegni.

Ecco perchè noi non crediamo alla guerra, e siamo
persuasi che la pace sarà mantenuta, a traverso di que-
ste dure prove. Per certo sarebbe uno strano sciogli-
mento della quistione d'Oriente quello, ch'ella si avesse
a riconoscere dall'intervento delle squadre della Francia
e dell'Inghilterra, entranti nei Dardanelli, non più per
proteggere Costantinopoli contro l'invasione dei Russi,
ma per difendere il Sultano contro la sedizione di Co-
stantinopoli, e per conservargli la libertà del suo vo-
lere e della sua azione. Questo spettacolo riempirebbe
di meraviglia il mondo; ma, riflettendovi bene, si rico-
noscerebbe forse che le squadre alleate non si sareb-
bero alla fin fine allontanate dalla loro missione, che
era quella di consolidare la pace dell'Europa. I mezzi
sarebbero diversi; ma il risultato essenziale sarebbe lo
stesso, tranne, ben inteso, gli inconvenienti dell'avvenire.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augu-
sta*, il seguente articolo:

Mentre i giornali di Parigi, del 14 settembre, non
fanno altro che accennare, senza ragionarvi sopra, il ri-
futo, dato dall'Imperatore Nicolò alle proposte del Go-
verno turco, la corrispondenza dell'*Independance*, del di
prima, indica il modo, nel quale il partito napoleonico in-
tende quell'avvenimento. Quella corrispondenza guarda
la quistione, sotto i quattro punti di vista seguenti: 1.^o
che la Turchia non trovasi nelle condizioni normali d'e-
sistenza politica e di sovranità nazionale; 2.^o ch'essa,
malgrado lo strepito dell'adunamento delle sue milizie e
del suo esercito, più o meno regolare, non sarebbe in
istato di resistere all'urto de' compatti ed agguerriti re-
gimenti dell'esercito russo; ch'essa riconosce da sé stes-

avversa, per scarsità o mancanza di mecenati, per non-
curanza o grettezza delle comunali Amministrazioni o d'
altri chiechessiano, inselvatichiscono miseramente nell'i-
diotismo. Quante vange e picconi in mani da penna
o da pennello! Bizzarro contrasto con tante penne e
pennelli in mani da vanga e da piccone.

STORIA.

*Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto
ne scrisse egli stesso.*

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. V. la Gazzetta N. 209.)

Con questo disegno, ei ritornò al convento della
Rabida, per trovarvi Diego, suo figlio maggiore, e lasciarlo
a Cordova, in compagnia dell'altro figliuolo Ferdinando,
vicino senza dubbio alla costui madre; ma non permise
l'amicizia del degno fra Juan Perez di Marchena, il
quale, vedendolo alla porta del suo convento, dopo sette
anni circa di assenza alla Corte, fatto accorto dall'abito
meschino, che rivestiva, del poco esito colà avuto, si sentì
vivamente commosso. E poi che seppe che il pellegrino
nocchiero, scorato affatto, era sul punto di abbandonar la
Spagna, al pensare che si alta impresa andava perduta
pel suo paese, l'ardente suo spirito ne provò insolita
agitazione. Egli era stato confessore della Regina, e la
sapeva accessibile alle persone, dedicate al sacro mini-
stero, e le scrisse una lettera, nella quale encomiava cal-
damente il progetto proposto e la scongiurava a non ri-
manersi indifferente a cosa di sì grave importanza, pre-

sa la propria debolezza, e confessa la propria impotenza
a difendersi dalle invasioni, che hanno luogo di tempo
in tempo in certe parti de' suoi Stati, dacchè, nello stesso
scritto diplomatico, col quale protesta contro l'opera be-
nevola delle Potenze, che la proteggono, chiede ad un
tempo ch'esse le sieno valida guarentigia contro quelle
invasioni; 3.^o che la sua generale situazione, come Po-
tenza protetta, situazione, ch'essa volontariamente ed e-
spressamente conferma, e colle sue domande nella crisi
attuale, e colle stesse sue parole, non le dà nè il diritto
nè il dovere d'essere puntigliosa, come una Potenza, che
per le proprie forze trovisi in pieno possesso della sua
sovranità e della sua libera volontà; 4.^o che, in tutti i
casi, la sicurezza della Turchia sarebbe meglio guarentita,
la dignità sua sarebbe meglio difesa, firmando la Nota di
componimento, predisposta in via amichevole dalle Poten-
ze protettrici, le quali in tal modo sarebbero in grado di as-
sumerne la responsabilità morale, e di assicurarne gli effetti
materiali, di quello che firmando la Nota, della quale il
principe Menzikoff aveva imperiosamente prescritto il te-
sto assoluto al Divano. Da queste premesse, la corrispon-
denza trovasi indotta in qualche modo a sperare che pur
possa riuscire alle Potenze mediatrici di spingere il Go-
verno turco, mediante nuova e vigorosa insistenza, a ri-
nunciare alle modificazioni, da esso proposte; nel qual caso
potrebbero forse dargli le desiderate guarentigie da sé stes-
se, senza un accordo diretto colla Russia. Che se la Turchia
fosse ostinata, fino a lasciare scoppiar la guerra, allora
le Potenze terrebbero fra esse consiglio, non per appog-
giare le domande del Divano, ma per intendersi sulle mi-
sure necessarie, a fin di difendere ciò, che, nell'esistenza
della Turchia, sembra essere generale interesse dell'e-
quilibrio europeo, senza però trovarsi obbligate a rispar-
miare alla Turchia nessuno di que' castighi, ch'ella si
sarebbe attirati, colla sua insensata vanità e colle sue
pazze velleità di guerra. Quale sia per essere la decisio-
ne delle Potenze, la corrispondenza dell'*Independance*
non osa determinarlo; ma crede ch'ella sarebbe decisiva
per dare più sicuramente libertà alle popolazioni cristiane
della Turchia, e per non esporre più alle eventualità di
una complicazione in Oriente la pace dell'Europa. Per
tal modo, potrebbe benissimo succedere che lo stato at-
tuale della Turchia andasse incontro a mutazione tale, che
sarebbe fatale pel Governo di essa. Dunque, minaccia da
due parti: dal lato, cioè, delle Potenze protettrici, e da
quello della Russia; minaccia, alla quale la Turchia po-
trebbe sottrarsi, solo cedendo. Essa ha da scegliere tra
una divisione europea ed il protettorato russo. Chiedesi
ora, se la politica russa, sebbene fino a questo momento
si sia mostrata tanto pacifica d'aver dato, per la seconda
o per la terza volta, tempo alla Porta di accettare il suo
ultimatum, non abbia già calcolato che il partito turco,
che vuole la guerra, abbia a rendere impossibile ogni mezzo
d'uscir d'imbarazzo. Giacchè è pur indizio parlante
della profonda decadenza dell'Impero ottomano, non es-
servi più nessun individuo, risalendo fino a più eccelsi
dignitarii, che non fosse accessibile alla corruzione.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 settembre.

(Per via telegrafica.)

4 S. E. il sig. tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 18 settembre, ore 6 e $\frac{3}{4}$ pom.

Oggi, alle 10 antimeridiane, vi fu grande parata di
chiesa, di tutte le truppe, presso al campo. Cominciarono
a sfilare dinanzi a S. M. I. R. A. dopo le 11 e mezza.
Terminarono alle 2. (G. Uff. di I.)

APPENDICE

BENEFICENZA

Un bell'esempio del Comune di Maniago.

Non so quanto giovinio le declamazioni dei pessi-
mi, e le elegie patetiche dei piagnoni, intorno al genio
materiale ed aritmetico del nostro secolo, per ritrarlo
dal suo andamento troppo risoluto, e rammaricargli al-
cune del cuore con un po' di sentimentalismo più gene-
rale. Miglior partito mi sembra quello di toccare un'al-
tra corda, che almeno negli animi ben nati risponde più
facilmente, cioè render noti al pubblico gli atti magnani-
mi, che pur seggono talora anche ai di nostri, e porli in
vista la luce possibile, mediante i giornali, che adempiono
non solo la parte più nobile e squisita del loro pensò so-
ciale. Così si rende la dovuta lode a chi n'è degno, si
incoraggia a sempre migliori prove i benemerenti, e
l'attrattiva del bell'esempio si alletta gli animi gen-
tili alimitario.

Ecco pertanto un bell'esempio, degnissimo di pub-
blicazione, di stima e d'imitazione. È vecchio il lamento, e
la nostra disavventura anche vero, che le nostre arti
e i nostri linguaggi sono di lunga tisi, almeno paragonate coi
più floridi, a cagione del poco favore e incorag-
giamento, che ricevono dal secolo troppo positivo, o ne-
gativo, che dir si voglia. In conseguenza appunto di co-
sto, la rigidità del secolo, un bravo giovinetto di Maniago,
Giovanni Rosa, figlio d'un povero muratore, dopo aver

vissuto due anni in Venezia presso la R. Scuola di pit-
tura, con una sottigliezza economica stentatissima, e qua-
si direi favolosa, indizio ben rilevante d'un grande a-
more per l'arte, era in quella di doverla abbandonare
dopo tanto affetto, tanto sacrificio e tanto profitto, ben
chiaramente attestato dai premi, che la R. Accademia
gli aveva con distinta lode aggiudicati: ed era a tal pun-
to per la sopravvenuta impotenza del padre ad eserci-
tare il suo grossolano mestiere, col quale aveva infino
allora alimentata eroicamente l'arte gentile, meglio che
tanti gentili e colti signori di gran sangue. Il Comune
di Maniago, benchè campagnuolo e subalpino, ha no-
strato migliore intelligenza e più alto sentimento per l'
arte, che forse non avrebbe fatto qualche illustre ed opu-
lento Municipio cittadino, ed è venuto generosamente in
soccorso del giovane artista, assegnandogli sopra il censo
comunale un modesto sussidio, che lo aiutasse a prose-
guire i suoi studi: assegno tanto più commendevole, se
si guarda alle strettezze economiche del Comune. Sia
però la debita lode alla Deputazione ed al Consiglio
comunale, che hanno deliberato una sì nobile spesa, e
onorato la popolazione che rappresentano, dato un bell'
esempio ai Comuni del Regno, e mostrato, cosa rara
al di d'oggi, che il crescere alle arti un pellegrino in-
gegno è per loro almeno tanto importante, quanto il di-
gnificare una strada, o rassettare il lastrico d'un marcia-
piede. Chi ha qualche pratica coi nostri contadi, non sen-
te schifo dei vestiti sudici e pezzenti, risonanza bene spes-
so e deplora degli ingegni, forse dei geni, che onore-
rebbero altamente le arti o le scienze, e che, per fortuna

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5896.

1.^a pubbl.

aust. l. 900.

Somma a. l. 3110.

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che negli giorni 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno nel locale di questa residenza li due primi esperimenti, e nel giorno 10 nell'istesse ore del seguente mese di novembre il terzo esperimento di subasta degli infrascripti beni accordata dall'I. R. Pretura in Arzignano con Decreto 1.^o luglio p. p. n. 6759, ad istanza di Maria Zaranonello fu Antonio di Noga, e in pregiudizio di Giuseppe Zaranonello fu Antonio di Trissino, e Zaranonello D. m. nico fu Antonio di Arzignano, alle segueni

Condizioni.

I. La vendita si farà in quattro lotti com'è qui sotto indicato.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare in denaro contante il decimo della stima: il deposito fatto dall'ultimo offerente sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo esperimento non si farà delibera al disotto del prezzo di stima; e nel terzo verrà deliberato a qualunque prezzo purché basti a cattare tutti li creditori iscritti fino al prezzo della stima.

IV. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà il deliberatario dovere: a) di conservare gli immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare le pubbliche imposte con esattezza, b) di assicurare i casaggiati, e l'edifizio dagli incendi presso alcuna Società assicuratrice approvata, c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse di 5 per 100, da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutore per le spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel di più ai creditori ultimamente graduati dentro 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno dei creditori non volesse riavere l'affrancazione dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse si potrà procedere al reintanto a suo rischio, pericolo e spese, ed il deposito da lui fatto risponderà dei danni in un agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili

Lotto I.

1. Campi 2.0.0.46 arativo con gelsi e poche viti situato in Trissino contra Capo di Villa detto il campo sotto casa, con casa sopra descritta in mappa provvisoria al n. 681, il tutto stimato del valore di a. l. 1390.

2. Campi 1.1.1.49 arativo, arborata, vitata, detta il campo dei mori in mappa provvisoria al n. 681, del valore di l. 500.

3. Campi 0.2.0.03 prato in colle irrigabile con acque piovane detto il Prato sotto Casa, nella suddette pertinenze, confinante a mattina beni di questa ragione, a mezzodi P. lippo Schenato, e Francesco; a ponente Giuseppe Zaranonello, settentrione beni di questa ragione, stimato a. l. 810.

Lotto II.

Lotto III.

6. Campi 1.1.1.54 arativo ed in parte prativo posto in dette pertinenze in mappa al n. 658, stimato a. l. 500.

7. Campi 0.2.0.92 arativo detto i Motti, confina levante e mezzodi strada comune, a sera Valle Restena, setten. r. Francesco Schenato, stimato a. l. 190.

8. Campi 0.1.1.83 Prato detto il Pra ai Schenati, ora in ditta di Luigi Zamberlau, confina a mattina con beni Schenato, e così pure agli altri lotti in mappa al n. 491, stimato a. l. 230.

9. Campi 0.0.1.84 argine che fronteggia il torrente Arpica con piante dolci d'alto fusto a linea del torrente ed oppi viti alla parte della Campagna il di cui prodotto in legna ed uva serve appena alla manutenzione.

Somma a. l. 920.

Lotto IV.

10. Campi 2.2.0.67 prato irrigabile colle acque del torrente Arpica con poca parte di terreno arativo verso il torrente in mappa al n. 2, stimato a. l. 1900.

Lotto IV.

11. Campi 1.2.1.07 arativo vit. diviso da fosso intermedio detto Cappa di sotto in mappa al n. 3, del valore di a. l. 1300.

12. Campi 0.2.0.86 arativo vit. in contra del Cinto in mappa al n. 4, del valore di a. l. 380.

13. Campi 0.2.0. arativo vit. detto le lire sopra Casa in contra Pontara al Cinto in mappa al n. 739, del valore di a. l. 300.

Somma a. l. 1980.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questo e del Comune di Trissino, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 20 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Bonchi.

N. 7072

1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo Nordio fu Francesco era militare di marina che Gaetano Vianello di Venezia ha presentato dimissioni quest'I. R. Pretura il giorno 7 corrente l'istanza n. 7072, contro Elena Nordio fu Francesco, Giuseppe ed altri fra i quali esso assente, colla quale chiede che sia decretata l'asta d'immobili in essa indicati per ottenere il pagamento di a. l. 2068 ed accessori, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio D. R. De Ponti onde possano aversi le credute deduzioni sul di lui interesse nell'Udienza che venne prefissa al giorno 24 novembre p. v. ore 10 ant., d'innanzi quest'I. R. Pretura e pronunciarsi poi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Nordio a comparire pel detto giorno ed ora in persona, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o destinare e indicare al Giudice un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Cons. Pretore

Zibadi

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 12 agosto 1853.

Veronese, Scritt.

N. 11164

1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che sopra petizione 14 agosto 1852 n. 8812, di Filippo fu Giuseppe Jussa di Pontello contro Antonio Mulligh e Michele Mulligh fu Francesco indicato di domicilio in Spagna,

scopertosi invece essere assente e altri LL. CC., nel punto di pagamento di a. l. 300, si è re-deputata l'Udienza 25 novembre p. v. a ore 9 ant., essendosi designato in curatore ad esso assente Michele Mulligh questo avv. D. R. Lorenzo Guvaz al quale potrà somministrare le proprie informazioni e mezzi di difesa, quando non credesse di provvedervi diversamente, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 15 luglio 1853.

L'I. R. Pretore Dirigente Draghi.

possesso degli immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo indicato al capo III.^o sarà proceduto a tutte sue spese e danni al reintanto degli immobili deliberati, ed il fatto depositato sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

VIII. La disposizione del capit. VII.^o sarà applicabile anche all'esecutore che si rendesse deliberatario, nel caso che scorsi tre giorni in cui la graduatoria fosse passata in giudicato non avesse versato nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera ed i relativi interessi.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi si pubblici che privati che gravitino sul fondo venduto, restando l'esecutore libero da qualunque responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Un corpo di terreno con sovrapposti casa colonica della quantità di pert. cens. 27:66, colla rendita di l. 56:02, situato in Villabona nell'aleo del Canale Castagnaro, fra confini a levante l'Argine sinistro di detto Canale in parte, ed in parte Alessandro Pasqualini e Pietro Menon, a ponente l'acqua del medesimo Canale, al di là della quale vi sono le ragioni di G. Batt. Scolari, Germano G. echi, Bovo Prando, Girolamo Galardi detto Beduio, G. Batt. Pasquini e Girolamo Scolari, a mezzogiorno e tramontana Natale Negri. I detti immobili portano li mappali num. 388, 1136, 1139, 1141, 1142, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e 1501, che furono stimati del depurato valore di l. 2475, come dal protocollo 29 novembre 1852 n. 5893.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore Zibadi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 settembre 1853.

Veronese, Scritt.

N. 4392

2.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia fa pubblicamente noto, che nei giorni 15 ottobre, 19 novembre, e 17 dicembre 1853 alle ore 9 mattina nel locale di una residenza si procederà da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati e stimati sopra istanza di Natale Negri fu Paolo di Villabona, in pregiudizio di Antonio, Gaetano, Rosa, e Santa Negri fu Giovanni tutti quali eredi beneficiari del defunto loro genitore, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto saranno venduti anche a prezzo inferiore, sempreché il medesimo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima, e qualora ciò non si verifica se si procederà alle pratiche volute dal par. 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'asta col previo deposito nelle mani dei Commissari delegati di un decimo del valore di stima dell'immobile cadente in subasta.

III. Entro giorni 20 continui a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nell'Ufficio depositi di quest'I. R. Pretura in moneta d'oro o d'argento e lusingamente ed al corso di legge l'intero prezzo della delibera, computando nel medesimo l'importo del verificato deposito.

IV. Qualora il deliberatario fosse lo stesso esecutore, non sarà questi tenuto al versamento del prezzo di delibera, ma potrà ritenere fino a che sarà seguita e passata in giudicato la Sentenza graduatoria ma sarà tenuto a corrispondere nel frattempo l'annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sull'importo della delibera; restando altresì libero ai creditori prenotati sul fondo venduto, di prender la regolare iscrizione sul medesimo a loro garanzia.

V. A qualunque aspirante escluso il deliberatario verrà restituito appena terminato l'incanto il verificato deposito.

VI. Dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese susseguenti alla delibera ed occorrenti, onde essere ammesso al

bunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.
Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 porz. di p. 0.059, estimo ital. l. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0.07, rendita l. 114.91, stimata l. 4200.

Lotto II.
A. Terreno arat. con gelsi situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4:35, estimo l. 121.15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 porz., di p. 4:35, rendita l. 5:21, stimato l. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11:42, e timo l. 318:05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita di l. 33:54, stimato l. 1900.

Importo totale del lotto II, l. 2600.

Lotto III.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19:36, estimo l. 539:18, e nel censo stabile allo stesso numero ed identica superficie, colla rendita censuaria di l. 57:05, stimato l. 2700.

Lotto IV.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze nella vecchia mappa al n. 2273, p. 9:52 estimo l. 224:29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di l. 37:70, stimato l. 1700.

Lotto V.
Casa parte ad uso padronale, e parte d'affitto con fondi di cortile, orto e campo annessi, segnata col vilico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pert. 4:54, estimo l. 213:02, e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 porz. e 1966, di pert. in totale 3:39, rendita l. 17:55, stimata l. 3775:20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di l. 14975:20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campo a l. 17, è infisso l'annuo canone perpetuo di frumento staia, 1, era un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del tanto, nella somma di aust. l. 224:80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarlo al sig. Nardini in l'avenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di a. l. 2:4:80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nel caso a grado apparente della stima giudiziale 11 e 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per le eventuali posteriori diffeienze o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso esclusivo dell'acquirente e del giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aprire dell'asta quanto i versamenti del rimanente prezzo di delibera saranno esborati in valute sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della tariffa legale, escluso il rame, il biglione e la carta moneta di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla stima, sempreché restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si farà aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti del deliberatario, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a di lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto dal Giudice per essere girato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro li otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che rimane a pareggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, per cui il decimo, di cui all'art. 3.^o, resterà a titolo di garanzia sui depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.
Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 porz. di p. 0.059, estimo ital. l. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0.07, rendita l. 114.91, stimata l. 4200.

Lotto II.
A. Terreno arat. con gelsi situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4:35, estimo l. 121.15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 porz., di p. 4:35, rendita l. 5:21, stimato l. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11:42, e timo l. 318:05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita di l. 33:54, stimato l. 1900.

Importo totale del lotto II, l. 2600.

Lotto III.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19:36, estimo l. 539:18, e nel censo stabile allo stesso numero ed identica superficie, colla rendita censuaria di l. 57:05, stimato l. 2700.

Lotto IV.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze nella vecchia mappa al n. 2273, p. 9:52 estimo l. 224:29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di l. 37:70, stimato l. 1700.

Lotto V.
Casa parte ad uso padronale, e parte d'affitto con fondi di cortile, orto e campo annessi, segnata col vilico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pert. 4:54, estimo l. 213:02, e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 porz. e 1966, di pert. in totale 3:39, rendita l. 17:55, stimata l. 3775:20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di l. 14975:20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campo a l. 17, è infisso l'annuo canone perpetuo di frumento staia, 1, era un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del tanto, nella somma di aust. l. 224:80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarlo al sig. Nardini in l'avenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di a. l. 2:4:80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nel caso a grado apparente della stima giudiziale 11 e 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per le eventuali posteriori diffeienze o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso esclusivo dell'acquirente e del giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aprire dell'asta quanto i versamenti del rimanente prezzo di delibera saranno esborati in valute sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della tariffa legale, escluso il rame, il biglione e la carta moneta di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla stima, sempreché restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si farà aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti del deliberatario, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a di lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto dal Giudice per essere girato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro li otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che rimane a pareggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, per cui il decimo, di cui all'art. 3.^o, resterà a titolo di garanzia sui depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I.
Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 porz. di p. 0.059, estimo ital. l. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0.07, rendita l. 114.91, stimata l. 4200.

Lotto II.
A. Terreno arat. con gelsi situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4:35, estimo l. 121.15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 porz., di p. 4:35, rendita l. 5:21, stimato l. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11:42, e timo l. 318:05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita di l. 33:54, stimato l. 1900.

Importo totale del lotto II, l. 2600.

Lotto III.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19:36, estimo l. 539:18, e nel censo stabile allo stesso numero ed identica superficie, colla rendita censuaria di l. 57:05, stimato l. 2700.

Lotto IV.
Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze nella vecchia mappa al n. 2273, p. 9:52 estimo l. 224:29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di l. 37:70, stimato l. 1700.

Lotto V.
Casa parte ad uso padronale, e parte d'affitto con fondi di cortile, orto e campo annessi, segnata col vilico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pert. 4:54, estimo l. 213:02, e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 porz. e 1966, di pert. in totale 3:39, rendita l. 17:55, stimata l. 3775:20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di l. 14975:20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campo a l. 17, è infisso l'annuo canone perpetuo di frumento staia, 1, era un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del tanto, nella somma di aust. l. 224:80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarlo al sig. Nardini in l'avenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di a. l. 2:4:80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nel caso a grado apparente della stima giudiziale 11 e 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per le eventuali posteriori diffeienze o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso esclusivo dell'acquirente e del giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aprire dell'asta quanto i versamenti del rimanente prezzo di delibera saranno esborati in valute sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della tariffa legale, escluso il rame, il biglione e la carta moneta di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingibili evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti

luoghi in questa R. Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

De Marchi.

Crociolani, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Pro.

in Udine,

Li 19 agosto 1853.

Gennari.

N. 4919.

EDITTO.

Si rende noto, che il primo esperimento d'asta sulla m. degli immobili esecutati da I. Gio. Batt. Zaranonj e Cons. in odio di Giuseppe Solero, cui l'Editto 23 agosto p. p. 4919, avrà luogo il giorno ottobre p. v. dalle ore 9 ant alle 2 pom., e non nel giorno di detto mese come era stato

Il che sarà inserito per successive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di

ronzo,

Li 14 settembre 1853

EDIZIONE.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nella giorni undici, quattordici, e ventuno, ottobre, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta d'gl' immobili in alce descritti esecutori a danno Giuseppe fu Gaspare Davanzo possidente domiciliato a Doge, sulle istanze della ditta ante Giacomelli di Treviso danzari, in questa reidenza di anersi apposta Commissione, e otto le seguenti

Condizioni.

I. Alii due primi esperimenti la sostanza non sarà venuta a prezzo inferiore della prima, ma bensì al terzo.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti (meno esecutante) dovranno cautare a col deposito del decimo al valore di stima, e rinuendo l'adempimento dovranno depositare liberamente il residuo prezzo entro giorni 14 della seguita d'asta, sotto pena di reimpanto a spese e pericolo.

IV. Dalla delibera in poi le imposte s'anno a carico del deliberatore, e l'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza da vendersi.

V. Dal prezzo d'asta si prelevano le spese della presente procedura esecutiva dietro speca da liquidarsi.

Descrizione degli immobili in Doge.

1. Porzione di casa dominica in Doge al primo piano n. 4483 di mappa, colla ditta censuaria di l. 3:36, posta di cucina, e due camere con poggiaolo a mezzogiorno, poco soffitta, stimato austr. 50.

2. Canova a pian terreno tratta di muro a tutto sotto al seguente finile al num. 2 di mappa, stimato austr. 60.

3. Stalla al pian terreno al 1334 di mappa, colla rendita suaria di campi 82, ora trazzata da tavole, stimato austr. 60.

4. Feme in piano superiore che si estende al n. 1335 e di mappa al n. 1336 della colla rendita censuaria di l. 65, compreso sia consorzio amero di tavole, stimato 340.

5. Zappativo Formighe al 555 di mappa, colla rendita uaria di l. 3:26, a tratto il po incombente alla Parrocchia di Doge, stimato a 6:56.

6. Uccellanda, era del Par. Nicolai al n. 489 di mappa, rendita di cent. 44, con e soprapposte, e casotto posto di cucina, e due camere, stimato a l. 274.

7. Zappativo, e prativo an in Medolvi al n. 440, 441, 43 di mappa, di Val di colla rendita in tutto di l. 11, stimato a l. 341:25, mma totale di a. l. 1984:81. Il presente sarà pubblicato luoghi soliti, ed all'Albo, nonchè in edito per tre consecutive nella Gazzetta nezia

Pieve, 1 settembre 1853.

Il Dirigente

Dr. MARTINI.

G. Caberlotto, Scritt.

19. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

rende a comune notizia, el locale presso l'Aula di Tribunale, e nei giorni 27 ottobre, e 10 novembre dalle ore 9 di mattina alle pom., avrà luogo dinanzi la giudiziale Commissione l'ice esperimento di subasta vendita al maggior effe degli infradescritti immobili in pregiudizio di D. Saccardo fu Carlo dolo in Vi enza, e ad istanz li Bortolo Antonelli fu o, e Laura Antonelli fu sco moglie a Gio. Battista ementi pure domiciliati in a, e patrocinati dall'avv. att. Curti sotto l'osservan e seguenti

Condizioni.

La vendita s'anno in uito, e l'asta s'anno a prezzo della stima; nel 1.^o esperimento non potrà la delibera se non a prezzo od eguale di stima: saranno deliberati a questo prezzo, purché sia sufficiente a pagare li creditori inno al valore di stima.

Ogni offerente (eccettuato l'esecutante) dovrà

garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatorio. Agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato in Vi enza a chi di ragione, e giusta il riparto che verrà prodotto.

IV. Il deliberatorio fino alla totale affiancazione del prezzo dovrà corrispondere l'interesse a 5 per 100 cominciando dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera con obbligo di farne a tutte sue spese di anno in anno il giudiziale deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vi enza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k. austriaci, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualsiasi surrogato al denaro sonante.

VI. Il deliberatorio avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata che nei sensi ed a termini del par. 439 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali di qualsiasi specie, i gettiti, e tasse consorziali, i ristauri e riparazioni delle fabbriche, dei manufatti e degli argini frangeflutti saranno a tutto carico del deliberatorio.

VIII. Gli immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, e pensionatico in quanto, e come vi sono o vi possono essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

IX. Ogni spesa di bolli, e tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà saranno a tutto peso del deliberatorio.

X. Nel caso di più deliberatori, ognuno di loro sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolare.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatorio in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascerà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla maggiore offerta da lui fatta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XII. Nel caso di mancanza, anche parziale, all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolare sarà in facoltà di chi può avervi interesse di procedere pel reimpanto degli immobili deliberati in base del par. 458 del Giud. Reg.

XIII. Dal prezzo della delibera saranno prelevate e pagate ante omnes le spese incontrate dalla parte esecutante, e così ogni somma che fosse stata pagata da terzi in causa d'imposte prediali scadute sopra gli immobili esecutati.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

A. posti nel Comune amministrativo di Altavilla e Censuario di Valmarana.

1. Campi 13:2:0:62 pari a pert. cens. 52:43, terreno in colle, con orto, corte e sovrapposti casa domnicale, oratorio, adiacenza e casa da Bracento ai comunali n. 39, 40, 41, 44, il tutto descritto nella mappa stabile all. n. 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1414, 1116, 1117, 1118, corrispondenti al num. della mappa provvisoria 185, 186, 190, 191, 193, 194, subalt. I, II, III, IV, 195, e colla complessiva rendita censuaria di l. 200:93, confinanti complessivamente a levante con strada comune, e poca parte con beni Zamboni, a ponente con beni dello stesso Valmarana, e strada comune, a tramontana con strada comune, ed eredi Boizio.

2. Campi 0:1:2:92, pari a pert. 1:39, in piano con casa colonica al comunale n. 34, censiti in mappa stabile all. n. 1072, 1073, 1074, 1075, corrispondenti al num. 16, della mappa provvisoria colla rendita censuaria di l. 17:35, confinanti a levante con strada consorziale di

Sant'Agostino, e con beni Zamboni, mezzodi e ponente con beni Valmarana, a tramontana con strada comune detta Giaretta.

3. Campi 5:0:1:97, pari a pert. 20:12, in piano, censiti in mappa stabile all. n. 1134, 1136, 1215, 1216, corrispondenti all. n. 157, 158, della mappa provvisoria, colla rendita censuaria di l. 84:15, confinanti a levante con beni Valmarana, a mezzodi strada comune, a ponente beni Thirne, ed a tramontana collo scolo Biolo.

4. Campi 2:1:1:80 pari a pert. 9:52, censiti in mappa stabile al n. 1146, corrispondenti al numero 163, della mappa provvisoria colla rendita di lire 72:35, confinanti a levante ponente, mezzodi e tramontana con beni Valmarana.

B.

posti nel Comune amministrativo di Vicenza e censuario de'SS. Felice, e Fortunato.

5. Campi 123:2:62 pari a pert. 477:31, di terreno in piano con case coloniche, e rurali, corte ed orto ai comunali num. 80 rosso, 79 rosso, censiti in mappa stabile all. n. 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 746, 747, 748, 749, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, corrispondenti all. n. della mappa provvisoria 1, 2, 3, 4, del Comune di Alavilla e Frazione di Valmarana, e del Comune di Vicenza: ci condario e stero all. n. 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4004, 4005, 4006, 4007, 4039 4040 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4048, 4049, 4057, 4058, 4059, 4061, e colla rendita censuaria di l. 2761:76, confinanti a levante con beni Trissino, Bonin, e per piccolo tratto con beni Betrone, e per picolo tratto con eredi Borzio, e per altro simile con fratelli Breganzar, a ponente per poca parte cogli stessi eredi Borzio, e fiume Betrone, e per resto con beni Trissino e strada comune, ed a tramontana con beni Trissino.

Li suddetti immobili della quantità complessiva di pertiche metriche 560:77, colla rendita censuaria di l. 3136:54, furono stimati a l. 83200.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente.

Tuanza.

Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 2 agosto 1853.

D. Cozza, S.

N. 4322. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 12 ottobre, 11 novembre, e 12 dicembre p. v. ore 9 ant. si terranno nel locale di residenza di questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato da Anna Moresco - Favero e Consorti a Francesco Rambaldini di Chions e stimato per a. l. 1856:40, giusta il relativo protocollo 26 maggio 1852 presentato al n. 2806, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta, ed eccezione dell'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Al primo e secondo incanto verrà l'immobile deliberato al prezzo di stima. Al terzo incanto potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima, semprechè il prezzo offerto basti a coprire i creditori iscritti.

III. Chiusa l'asta il deliberatorio dovrà immediatamente esibire l'importo della delibera, imputando il deposito versificato, e con ciò potrà ottenere la definitiva aggiudicazione ed immissione in possesso.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà essere fatto in monete sonanti d'oro e d'argento al corso della tar. legale, escluso rame, carta monetata, e qualunque surrogato.

V. L'immobile viene venduto a corpo e non a misura, con tutti i pesi e servitù inerenti senza nessuna responsabilità dell'esecutante, e nello stato

e grado in cui si ritrova, assumendo pure l'acquirente l'obbligo delle pubbliche imposte dopo la delibera.

VI. Restando deliberataria l'esecutante si ritiene la stessa dispensata dall'obbligo del pagamento del prezzo di delibera, che resterà fermo in sue mani onde versarlo a chi di ragione in seguito alla graduatoria. Potrà però nulla meno l'esecutante chiedere l'aggiudicazione definitiva dell'immobile vendutogli.

Fondo da vendersi.

Pezzo di terra arat. vit. posto nella Comune di Chions in quella mappa al n. 39, di cens. pert. 27:36, coll'istimo provvisorio di l. 593:44, tra li confini a levante stradelli, mezzodi e sera Rambaldini, a monti Bonuto ora Giani.

Il presente sarà al suo nei soli i luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 1. settembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

N. 27564. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Benedetto Cappello essere stata presentata a questo Tribunale dai Marchesi Nicolò, Ignazio e Francesco Pallavicini di Genova quali eredi del Marchese Ridolfo Pallavicini coll'avv. Dr. Palazzi una petis. nel giorno 3 agosto 1853 al n. 24452, contro di esso nob. Benedetto e della di lui consorte Maddalena Cappello in punto di manifestazione giurata di quanto apparteneva all'eredità del Marchese Ridolfo Pallavicini.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Benedetto Cappello è stato nominato ad esso l'avv. Dr. Malvezzi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, affidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la cumulativa risposta sotto le avvertenze dei par. 32 e 495 del Giud. Reg. degli articoli 41 e 42 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MANFRONI.

Mutinelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 27244. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'Fortunato fu Pietro Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina moglie di Roberto Hamilton, Ferdinando Bertocchini, figli questi due ultimi di Nancy già Sabiava, Francesco figlio di Lucia Mathes cognominata Bertocchini domiciliati a Brbice in America, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Manoni di Venezia una petizione del giorno 27 agosto 1853 al n. 27244, contro di essi Fortunato Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Francesco Mathes cognominati Bertocchini, e parenti contro Cristina Bertocchini Chionchi Bertocchini tutrice del minore Luigi Carlo Maria Spuardo di Mantova in punto di pagamento di a. l. 9000, per legati in favore dell'attrice di sposi con testamento 19 maggio 1851, cogli interessi del 4 per 100 dal 17 agosto 1852.

N. 27244. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'Fortunato fu Pietro Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina moglie di Roberto Hamilton, Ferdinando Bertocchini, figli questi due ultimi di Nancy già Sabiava, Francesco figlio di Lucia Mathes cognominata Bertocchini domiciliati a Brbice in America, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Manoni di Venezia una petizione del giorno 27 agosto 1853 al n. 27244, contro di essi Fortunato Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Francesco Mathes cognominati Bertocchini, e parenti contro Cristina Bertocchini Chionchi Bertocchini tutrice del minore Luigi Carlo Maria Spuardo di Mantova in punto di pagamento di a. l. 9000, per legati in favore dell'attrice di sposi con testamento 19 maggio 1851, cogli interessi del 4 per 100 dal 17 agosto 1852.

N. 27244. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto all'Fortunato fu Pietro Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina moglie di Roberto Hamilton, Ferdinando Bertocchini, figli questi due ultimi di Nancy già Sabiava, Francesco figlio di Lucia Mathes cognominata Bertocchini domiciliati a Brbice in America, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonia Manoni di Venezia una petizione del giorno 27 agosto 1853 al n. 27244, contro di essi Fortunato Bertocchini, Metellina Bell detta Micholina Hamilton, Ferdinando Bertocchini, Francesco Mathes cognominati Bertocchini, e parenti contro Cristina Bertocchini Chionchi Bertocchini tutrice del minore Luigi Carlo Maria Spuardo di Mantova in punto di pagamento di a. l. 9000, per legati in favore dell'attrice di sposi con testamento 19 maggio 1851, cogli interessi del 4 per 100 dal 17 agosto 1852.

Essendo assenti degli Stati di Sua Maestà li suddetti Fortunato Bertocchini, Metellina Bell Hamilton, Ferdinando Bertocchini, e Francesco Bertocchini, è stato nominato ad essi l'avv. Dr. Fossumato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, affidato che sulla detta petis. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni novanta per la risposta e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Presidente

MANFRONI.

Castagna, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 settembre 1853.

Nottola, Registr.

N. 28393. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Vincenzo Serafini essere stata presentata, a questo Tribunale, da Marco Montello rapp. dall'avv. Somma una istanza nel giorno 18 giugno 1853 sotto il n. 19247, contro Teresa Muccelli vedova Bortolo Serafini q. Giacomo per sè e qual tutrice dei minori figli Giacomo, Luigi, Antonio e Maddalena Serafini e Giuseppe Serafini per sè e qual tutrice dei sudd. e Francesco e Vincenzo Serafini maggiori tutti quali eredi del loro padre Bortolo Serafini, nonchè Elisa Orsi Serafini, e Fabio Baguara quali possessori del fondo esecutato; ed i creditori iscritti: 1.^o Comune di Portogruaro rappresentato dal Commissario Distrettuale Giuseppe Cappelli; 2.^o Filippo Pagnacco amministratore della eredità di Giovanni Maria Pagnacco; 3.^o Francesco T. par lu Pietro, in punto subasta dell'immobile situato nel Comune censuario di Venezia, Parrocchia S. Geremia, fondamenta di S. Giobbe n. civici 760, 761, in via esecutiva.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Serafini, è stato nominato ad esso l'avvocato Jacopo Dr. Pasqualigo, perchè lo rappresenti in Giudizio quale curatore ad actum; ed in confronto dello stesso tale vertenza possa essere proseguita.

Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, che avrà forza di legale citazione, ed esso Serafini Vincenzo d'ignoto domicilio, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire od indicare altro patrocinatore o far tenere al nominato tutto ciò che riputerà al proprio interesse conveniente, imputando in caso contrario a sè medesimo le conseguenze, ed avvertito pure, che per versare sulla mentovata istanza pendente compensa al 18 ottobre venturo all'Aula I.^a Verbale di questo Giudizio.

Lochè si pubblici e si affigga come di metodo.

Il Presidente

MANFRONI.

Mutinelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 7 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 19444. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderici nata Moro fu Tomasina 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e crediti iscritti, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

N. 19444. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderici nata Moro fu Tomasina 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e crediti iscritti, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

N. 19444. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderici nata Moro fu Tomasina 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e crediti iscritti, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

N. 19444. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderici nata Moro fu Tomasina 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e crediti iscritti, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

N. 19444. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile e sopra istanza della nob. Tomasina Toderici nata Moro fu Tomasina 20 giugno 1853 n. 19444, ed a carico di Ermenegilda, Elisa e Carlo Grifanti di Giuseppe, minori tutelati da Marco Zanetti, e crediti iscritti, si rende noto, che dinanzi l'Aula II.^a Verbale di questo I. R. Tribunale e nei giorni 12, 26 ottobre, e 16 novembre p. v., si terranno li tre esperimenti d'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile, sotto le seguenti

I. Nei due primi esperimenti lo stabile potrà essere deliberato soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, semprechè esso basti a soddisfare li creditori sino alla stima prenotata.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 169, da effettuarsi nelle mani del Commissario giudiziale delegato all'asta.

III. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando a diminuzione del medesimo il deposito che avrà effettuato al momento dell'asta, sotto comminatorio del reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

IV. Tanto dal deposito a garanzia dell'offerta, quanto dal successivo versamento del prezzo, sarà dispensata la parte esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso nelle sue mani fino all'esito della graduatoria, addebitandosi dell'interesse in ragione del 5 per 100 dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Porzione di casa in secondo piano alla Giudecca in Venezia marcata col civ. n. 492, censita al n. di mappa 413, sub n. 3, colla rendita censuaria di austr. l. 30:47, giudizialmente stimata del valore di a. l. 1694:60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Picoli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 17 agosto 1853.

Domeneghini.

N. 3864. 3.^a pubbl.

EDIZIONE.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di cessione di beni oggi prodotta a questo n. da Pietro di Andrea Colla di qui, in ordine al disposto dal par. 475 Giud. Reg., resta fin d'oggi aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte appartenenti ad esso cedente i beni Pietro di Andrea Colla, esistenti nel territorio delle Provincie Venete.

Restano quindi col presente diffidati tutti quelli che hanno qualche pretesione verso l'oblatore a volerla insinuare con formale libello entro il giorno 15 novembre a. c. in confronto del destinatogli curatore avvocato Pompeo Dr. Billi, e ciò tanto certamente quanto chè chiunque non si sarà insinuato sarà escluso dalla sostanza soggetta attualmente



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, ralle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *souvereign resolutions*. Disposizione del Gabinetto russo al barone di Meyendorff a Vienna. Pretesa influenza dell'Imperatore della Russia. Relazione della Porta verso le Potenze. — Notizie dell'Impero: il barone di Cörnig; lavoratori austriaci in Svizzera. — Corona d'Ungheria. S. M. I. R. A. ad Olmütz. L'Arciduca Elisabetta. — R. di Sardegna; il co. Cavour. — Nuova carteggio: l'avvelenamento supposto di Muzzarelli; Duello; fazioni campali; Bianchi Giovini; smargiasseria; nuovo D. di Modena; importazione di grano. — D. di Parma; ferrovia. — Imp. Ottomano; il partito della guerra. Compendio al Sultano. Consoli francesi in Albania e Bosnia. — Inghilterra; scontro. Scandali dell'Oceano. Il cholera. — Spagna; la Regina e i ministri. — Francia; le lettere all'Esposizione del 1855. Arresti. Vici intorno Drouya de Lhuys e Memorie di Willemain Celerità de' viaggi. — Svizzera; l'azione del Consiglio federale nella controversia austriaca. Germania; il cholera. — America; anniversario della morte di Washington. — Varietà. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Mercantile. Appendice; rivista critica, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 21 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, rimasto vacante presso la basilica di Santa Maria della Salute, al parroco di Cirimido, Cristoforo Maridati.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire definitivamente, con Sovrana Risoluzione del 6 settembre a. c., a Giorgio Pfaffinger, di Damasco, il posto di console gratuito, che occupava finora provvisoriamente.

Da questi H. RR. Giudizii di guerra, furono, fra individui assoggettati ad inquisizione fino al 1.° settembre anno corrente, per trasgressioni delle leggi eccezionali, condannati i seguenti:

Per crimine di lesa maestà, con circostanze aggravate: il giornaliero Francesco Mattula, a 5 anni di carcere duro.

Per lesa maestà in secondo grado: il maestro calzolaio Giuseppe Kalisch, ad 11 mesi, ed il lavorante muratore Giuseppe Klossan, a 10 mesi d'arresto militare, inasprito da un digiuno per settimana.

Per possesso di scritti eccitanti: il lavorante tappezziere Ottone Noldemajer, a 3 settimane d'arresto militare.

Per offese verbali agli organi di pubblica sicurezza, resistenza contr'essi: il giornaliero Giuseppe Reiner, a 15 colpi di bastone, inasprito con un digiuno per settimana, ed il giornaliero Giovanni Neumüller, a 15 colpi di bastone, all'arresto militare d'una settimana, inasprito con un digiuno.

Per discorsi eccitanti: il lavorante calzolaio Franz Kindl, a 14 giorni d'arresto militare in ferri, oltre quello d'inquisizione.

Per oltraggi all'autorità di polizia: la moglie d'un giornalaio, Maddalena Hommer, a 14 giorni d'arresto militare.

Per occultazione d'armi e possesso di scritti eccitanti.

APPENDICE

RIVISTA CRITICA.

Lettere morali a Corinno, di L. Toffoli, trivigiano. — Bassano, 1853.

Quest'opuscolo contiene prosa e versi. Consistono in otto lettere morali, gli altri in alcune odi di argomento ed in un poemetto in quattro canti, intitolato: *Gaspara Stampa*. Negli avvertimenti preambolari dichiara che, nelle lettere, non ad altro intendimento che a proporre a giovani alcune massime sode, pure morali, perchè ne informino il cuore e facciano proficua, e che detti i versi per sollevare l'animo suo dalle miserie della vita, e per averne piacere. Noi crediamo che il sig. Toffoli, nell'uno modo e nell'altro, abbia pienamente raggiunto il suo scopo; e quando anche di lui avvertimenti, forse per la mancanza di una condizione opportuna, non fossero da tutti apprezzati e seguiti, nè gli altri, leggendo i versi, provassero quel diletto, che provò egli scrivendoli, pure siamo persuasi che a questo libretto si farà da per tutto lieta accoglienza, e si saprà debitamente apprezzar le intenzioni dell'autore.

Libro Dei Filo, Carmen Petri Peruzzi, ec. — Udine 1853.

Per l'altissima dei concetti, per la purezza dello stile, per la splendore poetico, che in questo Carme si ammirano, una gran lode è dovuta all'illustre prof. Peruzzi; il quale però una ben maggiore ne merita per aver servito con tanto ardore e fedeltà le muse latine, senza mai vincere o sgomentare dalla petulante ignoranza di chi disprezza ciò che non intende, o dal codardo pensiero che lo studio dell'antica letteratura possa recar impedimento a quello della moderna.

tanti: il commesso di commercio Luigi Heinrich, a 3 mesi d'arresto militare.

Per oltraggi all'I. R. militare: il cantiniere Francesco Sedelmayer, a 14 giorni d'arresto militare in ferri. Finalmente, per possesso illecito d'armi: il dottore di medicina Stefano Niess, a 10 giorni d'arresto presso al professo.

Vienna, 18 settembre 1853.

Dalla Sezione de' Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare.

(G. U. di V.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 settembre.

Ecco, qual lo dà il *Tempo*, di Berlino, il tenore del dispaccio del Gabinetto russo al barone di Meyendorff in Vienna, in risposta alle modificazioni, chieste dal Governo ottomano, al progetto di componimento della Conferenza; Nota che abbiamo promesso nelle *Recentissime* d'ieri:

Dispaccio al barone di Meyendorff in Vienna.

« Pi-troburgo 26 agosto (vecchio stile) 1853.

« Noi ricevemmo, colle relazioni di V. E. del 16-28 agosto, le modificazioni, che la Sublime Porta ha fatte al progetto concertato a Vienna.

« Basterà che il conte di Buol-Schauenstein si richiami solo a memoria le espressioni della nostra comunicazione del 25 luglio scorso, per comprendere qual impressione questi cambiamenti abbiano dovuto fare sull'animo di S. M. l'Imperatore.

« Mentre io, in nome di S. M., accettava il progetto di Nota, che l'Austria, dopo che le Corti di Francia e d'Inghilterra lo avevano approvato e dichiarato acconcio, ci annunciava come un *ultimatum*, che intendeva di presentare alla Porta, e dalla cui accettazione dipendere doveva la continuazione de' suoi amichevoli uffici, io aggiungeva in un dispaccio, che venne consegnato a voi, signor barone, allorchè lo partecipaste al Gabinetto austriaco, le seguenti osservazioni e riserve:

« Io ritengo per superfluo di far osservare a V. E. che noi, animati da uno spirito di conciliazione, accettando il mezzo d'appianamento, concertato a Vienna, e la spedizione d'un ambasciatore turco, premettevamo che noi non avremmo voluto esaminare e discutere nuovi cambiamenti e nuovi progetti, che potessero essere fatti a Costantinopoli, sotto l'influenza di bellicose ispirazioni, che sembrano dominare attualmente il Sultano e la maggioranza de' suoi ministri;

« e che, nel caso che il Governo ottomano dovesse rigettare anche quest'ultimo accomodamento, non ci considereremmo più stretti dall'approvazione, che oggi diamo a quello. »

« Tali precise parole non potevano lasciare al Governo austriaco alcun dubbio sulle nostre attuali determinazioni.

« Io non voglio esaminare qui più da vicino i cambiamenti di compilazione, che sono stati fatti a Costantinopoli. Io li feci soggetto di speciale considerazione in altro mio dispaccio. Io mi voglio, per ora, limitare alla domanda, se l'Imperatore, dopo che egli di per sé stesso rinunziò a cambiare né meno una sola parola in un progetto di Nota, stanziato senza che ei ne avesse presa parte, può permettere che la Porta ottomana si

arroghi ella sola un tale diritto, e s'ei può comportare che la Russia sia in questo modo posta, di fronte alla Turchia, in una subordinata condizione. Noi crediamo che ciò si opponga alla dignità dell'Imperatore. Vogliasi ripensare all'intero corso delle cose, ed alla piega da esse presa. In luogo della Nota di Menzikoff, la cui accettazione senza cambiamenti noi avevamo posta alla Porta quale condizione del ripristinamento delle nostre relazioni, ci si presentò una Nota affatto differente. Noi avremmo potuto, su questo solo fondamento, recusare di esaminarla. Avremmo potuto, volendo anche prestarvi orecchio, trovar motivo di porre innanzi più di una obiezione, di proporre più d'un cambiamento nelle espressioni. Voi sapete, sig. barone, che noi, quando ci risolvemmo di presentare il nostro *ultimatum*, non intendevamo di dargli la forma di Nota, e che avremmo data la preferenza ad un altro piano, ad un'altra forma di accordo. Noi non ci siamo fermati su questo piano; l'abbiamo messo totalmente da parte. E perchè? perchè quando proponemmo altri progetti, ci si accagionò di voler tirare le cose in lungo, di voler noi a bello studio prolungare la crisi, che tiene in agitazione tutta l'Europa. Per lo contrario, desiderando di ridurre il più presto possibile a termine la crisi, abbiamo sacrificati i nostri progetti, si quanto alla sostanza, come alla forma loro. Al ricevere del primo progetto di Nota, abbiamo fatto conoscere, per mezzo del telegrafo, la nostra approvazione, prima di sapere se il medesimo fosse per essere accettato a Londra e a Parigi. Più tardi, ci venne spedito il progetto, terminativamente concertato; e sebbene, in un senso, e fosse mutato così, da poter essere malinteso, pure non abbiamo né ritirato il nostro consenso, né mosse le più piccole difficoltà. Avrebbe potuto mostrarsi più grande prontezza, sentimenti più pacifici? Se noi abbiamo operato in tal guisa, s'intende di per sé che lo facciamo a condizione che un progetto, stato già accettato dall'Imperatore senza discussione, dovesse essere accettato in simil guisa anche dalla Porta. Lo facciamo nella ferma convinzione che l'Austria lo avrebbe considerato come un *ultimatum*, cui nulla rimanesse a cangiare; come un ultimo sforzo della sua amichevole mediazione, la quale cesserebbe di per sé, quando trovasse un incaglio nella pertinacia della Sublime Porta. Deploriamo che la cosa sia andata affatto diversamente. Ma il Gabinetto di Vienna vorrà concedere che, se si tratta, non di un *ultimatum*, ma di un nuovo progetto di Nota, in cui ambe le parti possono introdurre modificazioni; anche a noi rimane il diritto, al quale di nostra spontanea volontà avevamo rinunziato, di presentare, da parte nostra, le nostre varianti, di ponderare il progetto d'accomodamento, e di mutare, non solamente le espressioni, ma ben anco la forma di esso.

« Potrebbe aver l'Austria in mira un simile risultato? Potrebbe esso riuscire gradito alle Potenze, le quali, modificando ed accettando il suo progetto di Nota, hanno prestato la loro comune opera a ciò? Spetta a loro ponderare gl'indugi, che ne sarebbero conseguenza, o mettersi in mezzo, se così vuole l'interesse dell'Europa, per troncar quegli indugi. Noi non vediamo che un unico spediente da venire a capo. Quest'è che l'Austria e le altre Potenze dichiarino apertamente e fermamente alla Porta che esse, dopo averle porto inutilmente l'unico mezzo di rannodare tosto le sue relazioni con noi, lascierebbero a lei sola l'incarico di sbrigarla dalla questione. Noi crediamo che, qualora le

Potenze tengano concordemente un tal linguaggio alla Porta, i Turchi daranno ascolto ai consigli dell'Europa; e che, invece di far assegnamento sul suo aiuto in una guerra contro la Russia, accetteranno la Nota tal quale, e cesseranno di porre a sì grande repentaglio lo stato loro, per aver la puerile soddisfazione di cangiare alcune espressioni in uno scritto, che noi accetteremo senza verun indugio. Imperciocchè, una delle due: o le modificazioni, richieste dalla Porta, sono importanti; ed allora è cosa semplicissima che noi ci rifiutiamo di dare il nostro consenso: o sono di poco rilievo; ed allora si domanda per qual motivo la Porta dovrebbe senza necessità far dipendere da queste l'accettazione della Nota?

« Per riassumere il fin qui detto, l'*ultimatum*, compilato a Vienna, non è il nostro. Esso è quello, che l'Austria e le Potenze, dopo essersi prima accordate, dopo averlo esaminato e cangiato nel suo testo originario, dichiararono accettabile dalla Porta, senza che fossero lesi i suoi interessi o l'onore suo. Noi abbiamo fatto, da parte nostra, tutto ciò, che dipendeva da noi, per abbreviare inutili ritardi; avendo noi, allorchè ci venne presentata la Nota, rinunziato ad ogni contro-progetto. Nessuno ricuserà di scorgere in ciò una novella prova della lealtà dell'Imperatore. Poichè noi, già da lungo tempo, abbiamo colmata la misura delle concessioni, senza che la Porta ne avesse fatta pur una. S. M. non può procedere oltre, senza porre affatto in compromesso la sua posizione e senza mettere in vista ch'essa rannoderebbe le sue relazioni colla Turchia sotto sfavorevoli auspici: ch'esse, in avvenire, mancherebbero di fermezza; e dovrebbero inevitabilmente condurre ad una nuova e decisiva rottura. In questo momento stesso, nuove concessioni, concernenti il tenore della Nota, non gioverebbero a nulla; giacchè veniamo a rilevare dal dispaccio, speditoci da V. E., che il Governo ottomano attende unicamente la nostra approvazione ai cambiamenti, fatti nella Nota di Vienna, per far dipendere da nuove condizioni la sottoscrizione della medesima e l'invio dell'ambasciatore, che dovrebbe qui recarla; e rileviamo inoltre che il Governo turco ha già fatte proposte inaccettabili, a riguardo dello sgombramento de' Principati danubiani.

« Quanto a quest'ultimo punto, noi non possiamo far altro che riferirci alle assicurazioni e spiegazioni, contenute nel nostro dispaccio del 10 agosto, e ripetere che l'arrivo dell'ambasciatore turco, recante la Nota austriaca senza modificazioni a Pietroburgo, sarà sufficiente per impartire tosto l'ordine alle nostre truppe di ripassare i confini. »

Il Lloyd di Vienna, nel riferire l'articolo del *Tempo*, di Berlino, che riproduceva noi pure qui sotto, il fa precedere dall'osservazione seguente:

Il *Tempo* di Berlino del 18 dichiara di nuovo, in cima al suo foglio, di non essere né ministeriale né semi-ufficiale, come molti asserirono, né d'essere sostenuto con mezzi ufficiali. Quest'ultima cosa può assolutamente essere accordata, ma, esaminando alquanto il seguente articolo, non si può abbandonare la idea ch'esso contenga qualcosa di più dell'opinione d'un semplice *articulista*. Crediamo di dovergli attribuire la stessa importanza, che demmo prima ad altri simili suoi articoli.

Il viaggio, (scriv'egli) di S. M. l'Imperatore di

saltamenti affettati, ma giova più di tutto l'amore, che si serba in onesto petto e che si esprime con sobrie e schiette parole.

Delle illustri donne padovane. Cenni biografici di N. Pietrucci. Seconda edizione, con note ed aggiunte. — Padova 1853.

Lasciando stare la più galante che vera sentenza del Tommaseo, che, a guisa di epigrafe, sta in fronte all'opera, che annunzia, certo una gentile impresa fu questa del sig. Pietrucci, di far conoscere che Padova, come fu patria famosa di molti grandi uomini, così lo fu eziandio di parecchie donne illustri, mostrando per tal modo intera la gloria della gente patavina. Settanta egli ne annovera, le quali, o per diverse doti, o per altre singolari; e le piccole biografie sono disposte con ordine alfabetico; ed in tutte si parla dei principali fatti della vita loro e delle principali opere, date alla luce da quelle tra esse, che alle scienze ed alle lettere si applicarono. Piano e facile, se non del tutto corretto, è lo stile del Pietrucci, e copiosa la erudizione, e degnissimi di encomio gl'intendimenti; e se l'esempio di lui trovasse imitatori egualmente valenti nelle altre città italiane, certo ad essi le donne dovrebbero esser più grate, che non fossero state giammai verso gli antichi campioni del bel sesso e verso i moderni apostoli dell'emancipazione.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Malibran. — La Compagnia Paoli e Jucchi.

Prima attrice di questa Compagnia è quella Giovannina Rosa, che, anni sono, impresso allora da poco l'arringo teatrale, ci fe' prima gustare i graziosi drammi dello Scribe, e fra noi li mise in onore.

Da lei dunque sarebbe dovere che incominciassimo, se per altro non fosse, per le grate memorie, dal suo nome destare; ma altre ragioni ancora l'esigono, e più potenti: le ragioni dell'arte. In effetto, ella è nell'arte peritissima, consumata, e sa de' suoi mezzi con somma efficacia valersi. La vedemmo nella *Signora dalle Camelie*, la cui voga, strani gusti! ancor dura, e nella *Luisa Miller*; e si in quella che in questa rappresentazione diede bel saggio del valor suo, ricevendone in guiderdone copiosi gli applausi.

Suo degno compagno, e compagno nella più larga significazione del termine, poich'ella è appunto sua moglie, le va a fianco il *Branchi*, che rappresenta i caratteri bizzarri e faceti; ed ha tal brio, tal festività naturale, una sì mobil fisionomia, che ti è impossibil vederlo ed udirlo senz'essere costretto alle risa. Un poco, a dir vero, ei strafa; ma quest'è forse difetto inevitabile nella qualità delle parti, ch'egli sostiene, od almeno è di pochi guardarsene. Comunque ciò sia, e piace alla sua udienza, e certo, quanto a perizia, impatta con la moglie, se pur non vince: vittoria, di cui, ad ogni modo, ella non sarebbe, crediamo, gelosa; tanto più che i generi sono diversi, e nel serio la gli può tenere il bacio alla barba.

Fra gli altri attori, vogliono essere nominati specialmente l'*Jucchi*, il *Paoli*, il *Guarnaccia*, adorni, qual più qual meno, di buone doti; e sopra tutti la *Bugamelli*, giovanetta leggiadra e simpatica, che recita con verità molta ed affetto, e dà di sé le più lusinghiere speranze.

Nel suo insieme dunque, la Compagnia è meritevole di lode; nè ultimo de' suoi pregi è la decenza, anzi il lusso, che sfoggia nelle decorazioni.

X.

Il parallelo all'incirca, in una direzione sud-ovest, è stato scoperto in fondo all'Oceano una elevazione di circa 6000 piedi, ove il suolo indicava una bella sostanza calcarea, composta da una piccola porzione di fillosina sabbia. Dopo aver lasciato l'Azzorre, il *Dolphin* prese una direzione occidentale, riuscendogli sempre di trovare il fondo. Navigando al nord, fece una linea di ricerca fino ai Tre-Cammini, ove eziandio fu trovato il fondo ad una profondità di 1900 braccia. Là, il luogo tenente Berquian, che comandava il naviglio, avendo osservato che per continuare le sue ricerche, minacciava la vela, e si recò a Southampton. La più grande profondità, nella quale si sia ritrovato il fondo, è stata di 3,130 braccia, dal 41.° al 43.° di latitudine e del 51.° al 56.° di longitudine.

Gli esploratori hanno riportato mostre del suolo, trovando in vari scandagli: mostre che saranno sottoposte ad una Commissione di scienziati di Washington, a fine di essere analizzate. Anche la temperatura dell'acqua è stata verificata a differenti profondità.

Durante tutto il corso di queste osservazioni, si fece attenzione particolare alla larghezza, alla profondità ed alla forza delle correnti, in varie parti dell'Oceano, con la più gran cura, per esaminarle quindi e spiegarle. Il *Dolphin* partirà alla fine della settimana; e se il tempo glielo permette, farà una linea di scandaglio fino al lato orientale delle Azzorre, parte dell'Atlantico, che fino ad oggi non fu ancora esaminata.

Quel che sinora ha impedito tutte le esplorazioni precedenti di questo genere, è stata la mancanza d'un apparecchio di scandaglio perfetto. In tutti i tentativi anteriori, la grande difficoltà è stata sempre quella di rialzare il peso, quando esso aveva toccato il fondo del mare; ed è un fatto ben conosciuto, dai marinai soprattutto, che, allorché si scandaglia in mare ad una grande profondità, lo scandaglio, per forte ch'esso sia, non può essere rialzato, una volta che abbia toccato il fondo.

Sotto questo rispetto, gli Americani sono degni di lode, imperocché hanno inventato un meccanismo, mediante il quale il peso, toccando il fondo, si distacca immediatamente, e lo scandaglio può essere allora ritirato con somma facilità, pur riportando una mostra del fondo, nel quale esso scandaglio s'è trovato in contatto. »

(J. des Deb.)

I rapporti da Newcastle e suoi dintorni, sul cholera sono più inquietanti. Morirono il 14 settembre 53 persone; dal 31 agosto al 14 settembre, ne morirono tutto 214. A Gateshead furono fino al 15 indicati 84 casi di morte. Il Dipartimento ministeriale per la salute pubblica non omette cure d'ogni specie contro la propagazione dell'epidemia; ma in quest'occasione pervengono a notizia del pubblico fatti, che gittano luce assai torbida sulla pulitezza del popolo. Così, a modo d'esempio, 15,000 famiglie circa a Newcastle non hanno acqua nelle loro abitazioni.

(G. Uff. di F.)

SPAGNA

Madrid 12 settembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « La Regina ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, e la graziosa accoglienza, fatta da S. M. ai suoi consiglieri della Corona, prova ch'essi godono di tutta la sua fiducia. Tutti i provvedimenti proposti dal Gabinetto sono stati approvati dalla Regina. « Le Autorità di Madrid debbono recarsi all'Escorial per ricevervi le LL. MM. « Il sig. Calderon della Barca, ministro degli affari esteri, è atteso a Madrid il 16 o 17 settembre. « Il nuovo ministro della marina non sarà nominato che dopo l'arrivo del segretario di Stato degli affari esteri. »

FRANCIA

Parigi 19 settembre

Il sig. Louis Lecomte propose nell'*Indépendance belge* che la letteratura francese pigli parte alla grande Esposizione universale, che si farà a Parigi nella primavera del 1855; Esposizione, a cui le belle arti furono di recente convitate. Parecchi giornali furono sollecitati d'accogliere quest'idea; ed alcuni scrittori, credendo possibile effettuarla, e prevedendo il fecondo ed inenarrabile frutto, ch'essa produrrebbe a pro' delle lettere, si adunarono in Comitato d'esame preparatorio, a fine di approntare l'effettuazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 settembre 1853. — Ieri, sono arrivati: da Braila il brigant. ottomano S. Nicolò, capit. Papajani, con grane a Masier; da Odessa la goletta austriaca *Luigi Filippo*, capit. Postich, con grano per G. Mondolfo; un ottomano entrò ancora più tardi. L'olio, in obbligazione per marzo ed aprile, venne pagato a 200; ed egualmente altro contratto del primo trimestre: olio di Dalmazia pronto a f. 32, con 3 p. 100 di sconto. Sempre sostenute le granaglie. Le valute d'oro invariate; le Banconote da 90 a 4; il Prestito lomb.-veneto a 90, senza domande; le Metalliche pronte ad 84 3/4.

DISPACCHIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 23 settembre 1853

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 1/2 92 7/16
detto detto	4 1/2 83 7/16
detto detto dell'anno 1851, serie A	5
detto detto	5 107 1/2
detto detto	224 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	136 1/2
idem 1839, per f. 100	134 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	2260
detto Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	841 1/4
detto da Vienna a Gloggnitz	500
detto da Oedenb. W. Neustadt	500
detto da Budweis a Linz e Gmunden	500
detto navigaz. a vapore del Danubio	500
detto del Lloyd austr. di Trieste	500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	84 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	92 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 fior. corr.	109 1/2 uso
Trasporto sul Reno, per fior. 120	
valuta dell'Unione della Germania	
Amsterdam, sul piede di fior. 24 1/2	108 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire nuove piemont.	128 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	109 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	10-44 a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	108 1/2 a 2 mesi
Milano, per 300 franchi	129 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	129 1/2 a 2 mesi
Agio dei zecchini imperiali	— 1/2

Leggesi nell'*Indépendance belge*: « Il nostro carteggio di Parigi ci dà alcuni ragguagli sugli arresti, operati di questi giorni nel sobborgo Sant-Antoine. Essi ebbero per causa, a quanto si dice, uno sciopero degli artieri, appartenenti all'industria de' metalli: sciopero originato da richiami, più o meno fondati, relativi alla condizione igienica, fatta a que' lavoratori delle fabbriche. Ma si dice, a torto o a ragione, che gl'incitamenti politici non fossero del tutto estranei a tal risoluzione degli artieri. Comunque ciò sia, si fecero alcuni arresti, e l'agitazione non andò oltre. »

Scrivono da Parigi alla *G. U. d'Aug.* il 16 corr.: « Il signor Drouyn di Lhuys è da alcuni giorni assente da Parigi. Questo fatto viene spiegato col dire, essere egli partito per Londra, a fin di concertarsi ivi personalmente coi ministri inglesi, intorno agli affari d'Oriente. Oggetto prossimo di tale concerto, esser deve l'ingresso delle flotte nei Dardanelli, per proteggere la Porta contro i Turchi. Credesi, infatti, che il Sultano si risolvrebbe ad accettare la Nota della Conferenza nell'originario tenore di essa, ma c'è teme il partito della guerra nel Divano, che facilmente potrebbe far iscoppiare una rivoluzione al Serraglio o nelle strade, a favore di suo fratello. Per proteggere il Sultano contro simili pericoli, le flotte alleate entreranno ne' Dardanelli. Verisimilmente però, il sig. Drouyn di Lhuys è in campagna, poco lungi da Parigi, e ritornerà solo in caso d'urgenza a Saint-Cloud o al suo palazzo. Un'altra voce, di ben maggiore importanza, vien diffusa da alcuni giornali, con affaccendata cautela. Senza aggiungerci osservazioni, ve la comunico, pura favola quale è, e quale dev'essere. Il signor di Morny, deve, dicono, aver dichiarato ad uno de' suoi amici ministeriali nel Belgio, certo senza apporre a tale dichiarazione il suggello della segretezza, occuparsi il Ministero degli affari esteri a Parigi della compilazione d'una Memoria, avente per oggetto l'esposizione della situazione vera del Belgio e delle relazioni di esso colla Francia. La Memoria dee concludere avere in sé stesso l'intero ordinamento di quello Stato un carattere palesemente ostile alla Francia. Ad un dato momento, tale Memoria dovrebbe essere inviata a tutte le Corti, e specialmente a quella del Belgio, colla contemporanea domanda di mutare la Costituzione del paese e di adattarla alla francese. Fino a che sia soddisfatto a tale domanda, verrebbe tirato un cordone di 200,000 uomini intorno al Belgio. »

Le Memorie diventano decisamente di moda. Non si tratta solamente di quelle di Alessandro Dumas e di madama Giorgio Sand. Un uomo, che sotto l'ultimo regno ha rappresentato una parte importante, pensa pur esso a scrivere le proprie. In siffatto annunzio io ho già indicato a nome il signor Villemain, antico ministro della pubblica istruzione sotto Luigi Filippo. Si sa che l'illustre professore ha composto la *Storia di Gregorio VII*, il Papa Idelfrondo; ma, per riposarsi alquanto da argomenti austeri, egli si sarebbe messo a tracciare la propria biografia; eccellente mezzo, del resto, di esprimere il suo sentimento sugli ultimi venticinque anni della nostra storia. I discorsi, che Villemain ha pronunziato da due anni nelle solennità accademiche, offrono motivo a pensare che le sue Memorie non mancheranno di gravità.

(E. della B.)

In conseguenza dei treni veloci, introdotti quasi su tutte le ferrovie, le distanze fra le capitali d'Europa si riducono nel modo seguente: Da Parigi a Berlino per Bruxelles e Colonia 43 ore; da Londra a Berlino 42; da Berlino a Vienna 31; da Berlino a Pietroburgo 137; da Londra a Monaco 62; da Londra a Vienna per Parigi, Strasburgo, Monaco, Salisburgo, Linz 119 ore. Il vapore Danubio del trasporto passeggeri da Vienna a Costantinopoli in 8 giorni.

SVIZZERA

Viene annunziato per telegrafo da Zurigo, il 16, che, nel Gran Consiglio del Ticino, fu rigettata la proposta dello Stoppani di eccitare il Consiglio federale a misure energiche contro l'Austria, giacché una nuova lettera del Consiglio federale al Gran Consiglio ha dichiarato di voler difendere, come fu fatto finora, la causa del Ticino in faccia all'Austria.

(G. Uff. di F.)

CAMB. — Venezia 23 settembre 1853.

Amburgo	Eff. 221	Londra	Eff. 29-22
Amsterdam	248 1/4	Malta	242
Ancona	620	Marsiglia	117 3/5
Atene	296 1/4	Messina	15-40
Augusta	620	Milano	99 1/2
Bologna	611	Napoli	524
Corfu	611	Palermo	15-40
Costantinopoli	99 1/2	Parigi	117 1/2
Firenze	117 1/4	Roma	622
Genova	117 1/2	Trieste a vista	271
Lione	117 1/2	Vienna id.	271
Lisbona	99 1/2	Zante	609
Livorno	99 1/2		

MONETE. — Venezia 23 settembre 1853.

Sovrane	L. 41-30	Talleri di Maria Ter.	L. 6-25
Zecchini imperiali	14-14	di Frauc I.	6-23
in sorte	14-05	Crocioni	6-70
Da 20 franchi	23-65	Pezzi da 5 franchi	5-91
Doppie di Spagna	98-30	Francesconi	6-54
di Genova	93-80	Pezzi di Spagna	6-59
di Roma	20-18		
di Savoia	33-40		
di Parma	21-80		
di America	96-10		
Luigi nuovi	27-50		
Zecchini veneti	14-35		

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 23 settembre 1853.

Arrivati da Milano i signori: de Dion conte Francesco, Francese. — Mac Carty Tommaso, Americano. — Levinge P. Edoardo, Ox'ey Timoteo, Burton Arturo, Stephenson Cookson, Brown Carlo Leonardo e Smith Francesco, possidenti inglesi. — Da Trieste: Husarzewski Park Steele Giov., tenente inglese. — Da Trieste: contessa Elena, consorte d'un I. R. ciambellano e dama della Croce stellata. — Jonio Silvestro, segretario collegiale russo. — Tschertkoff Elisabetha, consorte d'un consigliere intimo russo. — Da Bergamo: Suardi co. Gianforte e Suardi co. Giuseppe, possidenti. — Da Trento: Dangriff A. E. T., possid. inglese. — Da Ferrara: Mac Alister Guglielmo, viceconsole inglese a Ferrara. — Da Parma: de Gaillen Giovanni, ciambellano del conte di Molina.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 17 settembre.

Il *Correspondenz Bureau* porta sul cholera i seguenti dati: « In complesso annularono fino ad ora 288 persone; numero, ch'è minore di quello degli anni scorsi. Nell'anno 1837 annularono, dal 31 agosto al 6 settembre, 490; nel 1848, nello stesso spazio di tempo, 466. Dal 14 al 15 a mezzogiorno, annularono 33 persone. »

(Corr. Ital.)

AMERICA

Le cupidigie, che desta l'isola di Cuba negli Americani, provocarono il 4.° settembre una nuova e singolare manifestazione. Il secondo anniversario del giorno, in cui Lopez fu giustiziato all'Avana, diede occasione di adunare in un meeting i numerosi partigiani dell'incorporazione di Cuba. Non si tenne alcuna cerimonia religiosa, giacché l'Arcivescovo di Nuova-York e il suo vicario generale avevano recusato d'ufficiare. Gli ammiratori di Lopez, in pieno lutto, si adunarono nella sala d'Apollo, a Broadway, intorno un catafalco, riccamente decorato: sul pannello nero del catafalco erano scritte le seguenti parole, in lettere d'argento: *Ai martiri di Cuba*. Due statue di donne rappresentavano da ciascuna parte: *La giovane America* e *la giovane Cuba*. Esse tenevano nelle loro destre lunghi veli di lutto, e schiacciavano sotto i piedi un serpente. Alcune bandiere e stelle, il vessillo rivoluzionario di Cuba, alcune cartucce (?) contenenti il nome di Lopez e de' suoi compagni, completavano la decorazione della sala d'Apollo. Il meeting finì con discorsi entusiastici in onore di Lopez.

(O. T.)

VARIETA'.

Lo stereoscopio.

Leggesi nell'*Annotatore Friulano*: « Lo stereoscopio è uno strumento di nuova invenzione, che attirò assai l'attenzione del pubblico, specialmente in Inghilterra, in Francia ed in America, pei singolari effetti ottici, che produce. Esso ha la forma d'una cassetta, presso a poco simile alla camera oscura, con due tubi forniti di lenti, per applicarvi gli occhi. Ponendo sul fondo della cassetta una doppia pittura, un doppio disegno, una doppia impressione dagherrotipica del medesimo oggetto, e guardando, si ha il magico effetto di un'apparenza di rilievo completo, di una scultura invece della pittura. Mercè questo strumento, una persona, ritratta col dagherrotipo può essere rappresentata in tutte le sue forme precise da uno scultore lontano, che può farne una statua, come s'egli avesse il modello dinanzi. Uno, che si trovi agli antipodi, può farsi fare il busto, inviando semplicemente due suoi ritratti al dagherrotipo, da collocarsi in fondo alla scatola.

« Qualche prima idea di questo strumento la si trova forse fino in Leonardo da Vinci: più chiara la vide Watson: ma il sig. Brewster, inglese, può dirsi il vero inventore, ed il sig. Dubosque, di Parigi, quello che ne costruì in gran copia, e di belli. La combinazione dello stereoscopio col dagherrotipo permetterà di ottenere mirabili effetti, e di avere, per così dire, presenti in pieno rilievo gli oggetti ritratti sopra una lastra metallica, o sopra una carta. In un piccolo spazio, si potrà formarsi un'intera galleria di ritratti di persone care, di vedute, di oggetti di qualunque specie, che si brama di tenersi presenti. Tale strumento potrà altresì divenire un ausiliario per le osservazioni della scienza. Esso porge poi largo campo al diletto e può trarsene giovamento per l'istruzione della gioventù. »

Nave mossa a doppio vapore di acqua e di etere.

Sembra ormai risolto l'importante problema, che la navigazione a vapore possa ricevere tale perfezionamento da risparmiare tre quarti del litantrace, necessario a produrre una data forza di locomozione. Non ha guari, il piroscalo misto, cioè a vela ed a vapore, atto a trasporti di viaggiatori e di mercanzie, il *Du Tremblay*, avente un'elice mossa dalla forza di 70 cavalli, ha eseguito un viaggio da Marsiglia ad Algeri, spinto dalla potenza di due vapori, quello di acqua e quello di etere. Secondo il principio dell'inventore Tremblay, il vapore d'acqua, quando ebbe prodotto il suo effetto utile, passa con tutto il calore, che gli rimane, in un congegno spe-

ziale contenente etere liquido; il vapore acquoso cede immediatamente il suo calore all'etere, che diventa vapore, mentre l'acqua ripassa in istato liquido. Tanto l'uno passaggio quanto l'altro producono forza, perchè uno si espande e l'altro lascia un vuoto, in cui può essere spinto dalla pressione esterna un qualche ordigno; e l'inventore si giovò d'ambidue gli effetti, immaginò gli apparecchi meccanici opportuni, li fece eseguire in grande, e furono adattati al piroscalo, che abbiamo mentovato. Una Commissione speciale sorvegliò il primo sperimento, che se ne fece, e da un suo rapporto si raccolgono i seguenti dati: Durante il passaggio da Marsiglia ad Algeri, furono replicati quattro esperimenti sulla quantità del carbone, necessario a far procedere la nave colla solita velocità, valendosi de' due vapori.

Gli esperimenti durarono complessivamente 36 ore e 50 minuti, e qualunque si fosse lo stato del tempo e dei venti, fossero spiegate o no le vele, la forza, ond'era mossa la nave, corrispose press'a poco, quasi sempre a 70 cavalli. Si consumarono in detto spazio 2860 chil., 90 di carbone; ossia una media di 77 chil. 67 per ogni ora, e di 4 chil. 41 per cavallo. Quando non si procedeva a seconda del nuovo sistema, si continuò 302 chil. per ora, e 4 chilometri 31 circa per cavallo. Per la qual cosa, a seconda di questo calcolo, col sussidio del vapore di etere, si otterrebbe un'economia di 3 chil. 20 a 3 chil. 36 per ora e per cavallo; risultato tanto straordinario, che par quasi non credibile; onde farà uopo di tentare nuove prove, a fine di rassicurare i dubbiosi. L'inventore ordinò in tal modo le disposizioni del meccanismo, che il vapore d'acqua condensato ricade nella caldaia col calore, che gli resta, e torna a convertirsi in vapore, e che nulla sfugge del sottilissimo vapore di etere, il quale, condensato pure col mezzo d'acqua fredda, ricade nel generatore, per essere ivi di nuovo vaporizzato. Il consumo dell'etere è talmente di poco conto, rispetto al lavoro in grande, che muta di poco il guadagno che si consegue nel risparmio considerevole del combustibile. Alcune cautele non trascurabili salvano l'apparecchio dagli scoppi, che potrebbero accadere ogni qual volta l'etere vaporoso tocasse il calore ad un grado elevato, in presenza dell'acqua, ed infiammandosi produrrebbe scoppio ed incendio.

(G. P.)

Fabbricazione artificiale del diamante.

Per quanto fino ad ora si fossero ingegnati i chimici ed i fisici di riuscire alla fabbricazione artificiale del diamante, non mai avevano raggiunto lo scopo, sicché credevasi quasi impossibile di conseguirlo coi mezzi ordinari, anzi supponevasi che quella gemma preziosa fosse stata ingenerata in natura dal concorso di cause straordinarie, e forse dalla cristallizzazione lentissima, per via umida, di qualche sostanza organica. Ora Despretz, a quanto sembra, sarebbe stato più fortunato degli sperimentatori precedenti, ed avrebbe ottenuto certamente il carbone cristallizzato, nella forma propria del diamante, giovandosi della corrente elettrica, affluente da una macchina d'induzione, e fatta scorrere per varie settimane fra due punte di platino, messe a fronte come nell'uovo elettrico, e portanti carbone di zucchero. L'elettrico a poco a poco avrebbe tramutato una piccola parte del carbone amorfo di zucchero in polvere cristallina, con taluno dei cristalli trasparenti e scoloriti, di molta durezza, atta a servire al pulimento del rubino, per cui sappiamo non valere che la polvere di diamante. Resta ora alla scienza di continuare nelle sue prove, e forse non è remoto il tempo, in cui l'elettricità, che produce molti minerali artificiali, produrrà eziandio il diamante, in cristalli di grandezza sufficiente.

(G. P.)

Macchina Ericson.

Nuove ed interessanti esperienze vennero fatte sulla macchina calorica del sig. Ericson, e, a quanto pare, i risultati continuano a dimostrarsi favorevoli all'invenzione del celebre ingegnere. Il ministro della marina francese mandò non ha guari all'Havre una Commissione, composta dei sigg. Paris, capitano di vascello, Guyès e Willemain, ingegneri di costruzioni navali, incaricandoli di dirigere un esperimento in questo proposito. La *Gazette dell'Havre* ci assicura che, quantunque la Commissione non abbia esteso peranco il suo rapporto ufficiale, tuttavia i successi, che si ottennero in quell'esperimento, sono notabili, sì dal lato scientifico, che dall'industriale.

Il giorno 23 settembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 1	28 2 0
Termometro, gradi	14 5	17 2	17 0
Igrometro, gradi	80	75	79
Anemometro, direzione	N. O.	E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 24 settembre 1853.

TEATRO CAMPOY A S. SAMUELE. — *I Puritani* e *i Cavalieri*, del Bellini. — Dopo il secondo atto dell'opera, il ballo fantastico del Borri, *Gisella*. — Alle ore 8.

Domani, domenica 25 settembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Introduzione, aria e duetto fra buffo e prima donna, nell'opera: *La valle d'Andorra*. — Introduzione, coro e duetto dei due bassi, nel prologo dell'opera *Attila*. — Il dramma del Donizetti, *Il Campanello*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Jocchi. — Tre commedie: la 1.° *Il maschio per le donne*; la 2.° *Napoleone Bonaparte all'isola di Sant'Elena*; la 3.° *Un occhiale al teatro Malibran*. — (Replica). — Alle ore 5 e 1/2.

Col prossimo 1.° ottobre, seguirà l'apertura del rinnovato Teatro Apollo, appaltato dai solerti fratelli Marsi. Si rappresenteranno opere in musica, serie e buffe; quelle per ora destinate, sono: *Il Giuramento*, del Mercadante, e *L'italiana in Algeri*, del Rossini. Nel *Giuramento* agiranno i seguenti artisti: *Maddalena Vetturi-Olivi*; *Giulietta Brambilla*; *Giuseppe Galvani*; *Pietro Gorin*; *Antonio Galletti*; *Carolina Berini*.

Nel Teatro Gallo a S. Benedetto, terminati gli spettacoli d'opera, ora in corso, darà una serie di rappresentazioni comiche la Compagnia de' fratelli Dondini.

Partiti per Milano i signori: Garrard Roberto, ufficiale inglese. — Garrard Roberto, possid. inglese. — Baker Slade, ecclesiastico inglese. — Le Brun Napoleone, possid. americano. — Per Mantova: Testa bar. Cesare, possid. di Parma. — Crema Gio. Batt., avvocato a Ferrara. — Per Firenze: Prinsep Tommaso, inglese. — Spurgin Giovanni, possid. inglese. — Per Trieste: Ma. Alister Guglielmo, viceconsole inglese a Ferrara. — Per Brescia: Baillie Farnes Gaspare, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 settembre: { Arrivati 1025
{ Partiti 1218

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre 1853: Nicolini-Vianello-Baldan Elisabetta, d'anni 76. — Pasini R. D. Pietro, di 74 anni e 4 mesi, ex prof. dell'I. R. Ginnasio. — Palatini Carlo, di 4 anni e 5 mesi. — Picotti Vincenzo, di 1 anno. — De Luca Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Della Franc., di 1 anno e 2 mesi. — Ebi Eugenia, di 88 anni e 8 mesi, in Casa degli Esposti. — Bianchi Roberto, di 74, ricoverato. — Piantone Grazia, di 1 anno e 2 mesi. — Arcangeli Pietro, di 84, ricoverato. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in S. Giovanni Battista in Bragora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna il 22 settembre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 3 0	28 2 5
Termometro, gradi	14 5	17 0	16 9
Igrometro, gradi	80	70	75
Anemometro, direzione	O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ATTI UFFICIALI.

Venezia 24 settembre

AVVISO.

(1.ª pubb.)
Inveniente alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovani d'anno i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare Patente, si rende pubblico l'Elenco di quei maestri e mae-
stre, che sono in possesso di regolare Patente, che li autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e di concerto coll' I. R. Ispettorato scolastico della Provincia.
I maestri e le maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle com-
minazioni, prescritte dagli articoli 15, 76 dell'organico Regola-
mento 22 novembre 1818, in-caso di ripartiti.
Dall' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,
il 3 settembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

L. I. R. Ispettore scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI

Autorizzati per la I, II, e III classe, domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Andreis Gaetano; Antonovich Luca; Baffon An-
drea; Battistini Antonio; Bianconi Lorenzo; De
Cavatis Antonio Angelo; De Cavatis Mario Antonio; Ferraresi
Francesco; Inson Giovanni; Dal Longo Antonio; Maurizzi Gio-
vanni; Molinari Giovanni; Moro Nicolò; Padini Luigi; Pittoni
Raffaele; Pioner Antonio; Poli Luigi; Schiavolin Pietro; Spi-
relli Antonio; Stella Giovanni; Vianello Vincenzo; Vorano Carlo;
Zanetti Giuseppe; Vasilich Auguste.

Ammogliati: Abolario Moisè; Battistoni Gio. Antonio; Bu-
detti Pietro; Bernardi Giovanni; Capovilla Luigi; Carestato
Vincenzo; Casarin Giuseppe; Cavallini Andrea Stefano; De Cas-
sinio Angelo; Dementi Giovanni; Duria Andrea; Fran. hi Fran-
cesco; Giolli Gio. eppio; Gobbi Pietro; Leonardi Giacomo; Mal-
vezzi Pietro; Masotti Ferdinando; Mengotti Carlo; Merli Fran-
cesco; Michelini Gio. Antonio; Mondarini Giovanni; Partisch
Francesco; Pasini Francesco; Perosini Girolamo; Piazza Pom-
po; Pistoretto Gio. Battista; Pizzamano Girolamo; Randegger
Giuseppe Aron; Ravà Moisè; Raynold Gio. Etefredo; Sartorelli
Alessandro; Sciara Giovanni; Spagnolo Giustino Antonio; Spi-
relli Antonio Giuseppe; Testa Gio. Battista; Tirelli Antonio;
Tomassetti Andrea; Toppan Vincenzo; Venturini Giuseppe; Vi-
nelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zanetti Giovanni; Zavagno An-
tonio; Olper Gioacchino.

Celibati: Baldanello Giovanni; Battistel Luigi; Bianchi Gio-
vanni; De Carrara Francesco; Contro Angelo; Corà Francesco;
Costa Sante; Dascovich Gio. Battista; Donaggio Antonio; Facco
Francesco; Franceschini Marc'Antonio; Gasparini Luigi; Gaspa-
rini Antonio; Lipari Michele; Luise Angelo; Mozzoni Pietro;
Pagan Gio. Battista; Dal Piccolo Angelo; Pontini Vincenzo;
Rassi Vincenzo; Rosson Francesco; Signori Gio. Battista; So-
ntori Alessandro.

Per le sole classi I e II.

Ammogliati: Alvisi Pietro; Molena Gaetano; Voltolina
Alano.

Per le classi I, II e III, domiciliati in Chioggia.

Sacerdoti: Bello Gregorio; Bonivento II Angelo; Padovan
Antonio; Tiozzo Giuseppe; Zennaro Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliati in Marcon.

Ammogliato: Baggietta Gio. Francesco.

Per le dette tre classi, domiciliati in Murano.

Ammogliato: Guadagnin Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliati in Burano.

Celibati: Masotti Sante.

Per le dette tre classi, domiciliati in Dolo.

Ammogliato: Nivetto Pietro.

Per le dette tre classi, domiciliati in Cavarzere.

Ammogliato: Redrezza Giorgio.

Per le dette tre classi, domiciliati in Chirignago.

Ammogliato: Schirato Antonio.

MAESTRE

Autorizzate per la I, II e III classe, domiciliati in Venezia.

Dorotee: Aprile Lucia Luigia; Baroldi Angela; Giustina
Teresa; Lenzi Rosa; Roberti Maria Teresa; Sanfermo Luigia.

Per le sole classi I e II.

Dorotee: Agostini Daria; Roberti Lelia.

Per le classi I, II e III.

Maritate: Agazzi Adelaide; Badalini-Torri Barbara; Bel-
ton-Venier Vittoria; Coccon-Rizzo Maria; Guadagnin-Corrà Ma-
ria; Lovisoni-Stivanello Cherubina; Magetti Carolina; Motta En-
richetta; Motta-Asson Sasanna; Ottolenghi Pasqua; Pagan Ma-
ria; Soave-Vivante Bona; Tarchini-Fontanella Carlotta; Turchet-
t-Vanovich Rosa; Zanotti-Marcologno Cecilia.

Per le sole classi I e II.

Maritate: Momoli Luigia; Norzi-Dal Medico Bella.

Per le classi I, II e III.

Nubili: Alberti Angela; Baracchetti Margherita Maria; Bat-
tistuzzi Luigia; Belli Antonietta; Berlandis Maria Leopoldina;
Bortoluzzi Margherita; Bovolin Angela; Bressan Anna; Bufetti
Clementina; Canuti Zenobia; Carnelli Clementina; Caturiz Ma-
ria; Cerze Teresa; Collauto Ma. la Luigia; Costantini Virginia;
Dandolo Maria Luigia; Dal Fabbro Margherita; Felici Lucrezia
Marta; Malde; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Foresti Que-
ria Aurora; Garbato Amalia; Giunta Caterina; Giunta Luigia;
Grazzolin Anna; Iager Maria; Iona Enrichetta; Legrenzi Elia-
betta Maria; Lorigiola Teresa; Maggiotto Carlotta; Marchetti
Eugenia; Marini nob. Francesca; Miani Maria; Moar Francesa;
Moro Maria; Nen Carlotta; Olivo Maddalena; Dall'Umo Angela;
Ondoli Adriana; Petropoli Marianna; Piermartini Angela; Pi-
poli Anella; Pisani Lucrezia; Radovani Luigia; Ratti Rosa;
Rizzi Caterina; Rymann Laura; Rossetti Giovanna; Rodaki
Adele; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Saccomani Maria; De Santa
Regina; Tallanini Caterina; Todescato Maddalena; Tolentino
Fosca; Toluzzo Lucia; Thumner Maria Vincenza; Vendramelli
Caterina; Zambelli Angela; Zega Anna; Zemello Virginia.

Per le sole classi I e II.

Nubili: Avogadro nob. Caterina; Bertola Luigia; Masiero
Anna; Vemier Elena; Zannini Margherita; Zuliani Maria.

Per le classi I, II e III.

Vedove: Anna-Fontanella Teresa; Missaglia Antonia; Spi-
relli-Padelli Maria.

Per le classi I, II e III.

Suora di carità: Lupis Lucia.

Per le sole classi I e II.

Suore di carità: Bozzola Lelia; Navon Luigia.

Per le classi I, II e III.

Nonaca agostiniana: Peninetti Maria.

Per le dette tre classi.

Figlie della Pietà: Giovanelli Anna; Da Mosto Cristina.

Per le dette tre classi, domiciliati in Chioggia.

Maritata: Giordani Elena.

Per le dette tre classi, domiciliati in Dolo.

Maritata: Cappelletto Giuseppina.

Per le dette tre classi, domiciliati in Burano.

Nubile: Donaggio Antonia.

Per le dette tre classi, domiciliati in Mestre.

Maritata: Tascia-Marangoni Antonia.

Nubile: Peterle Luigia.

Per le dette tre classi, domiciliati in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

ARTICOLI DEL REGOLAMENTO. — § 15. Da qui innanzi
nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, né

istruirli in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo del-
l'insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ot-
tenuta una Patente d'autorizzazione dall' I. R. Governo. Chi con-
travviene a questa prescrizione, dovrà restituire tutto l'onorario
ricevuto dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed
in caso di recidiva sarà inoltre punito coll'arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da ma-
estri o maestre, non muniti di Patente d'autorizzazione, non po-
tranno esser ammessi all'esame per conseguire un posto gra-
tuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

N. 18875-2447. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione dell' I. R. eccelsa Luogotenen-
za 12 ottobre 1852 N. 2507, resa nota col delegatizio Av-
viso 17 successivo dicembre N. 26289, scadendo, entro il cor-
rente mese di settembre, il pagamento della quarta rata dell'im-
posta prediale, della sovrimposta erariale, e di quelle per gli
allievi del Genio in Vienna, se ne dà avviso ai benefici, rican-
dando loro che le dette imposte e sovrimposte vengono esate a
seconda della Sovrana legge 18 aprile 1816 e successivi Re-
golamenti.

Scade pure in detto mese la sovrimposta provinciale di due
centesimi per ogni lira di rendita censuaria, destinata questa so-
vrimesta ad estinguere i Boni del prestito coattivo provinciale
1848, portanti la scadenza 10 ottobre 1851, con gli interessi
maturati dall'11 ottobre 1851 al 10 ottobre 1853. I Boni pre-
detti, ed i relativi interessi, saranno pagati da questa Cassa pro-
vinciale dopo il 10 ottobre p. v.

Attivarsi colla detta quarta rata i carati di sovrimposta co-
munale, indicati nella qui sottoposta Tabella A. Anche queste im-
poste vengono esatte coi privilegi della prefata legge.

Nella seconda Tabella B sono nominate le Esattorie comu-
nali, le quali, per non essere peranco regolati i singoli con-
tratti, sono soggette a controlleria.

Rendesi noto del pari che le Comuni passate alla Provin-
cia di Padova, le loro Esattorie, rispetto alle imposte erariali e
prediali, sono per tutto il sessennio in corso, soggette a questa
Provincia ed a questo Ricevitore provinciale, in quanto si riferi-
scono alle pubbliche imposte.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza,
il 10 settembre 1853.

Per l' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinc. in p. mssmo,

L. I. R. Vicedelegato, Nob. D. GILARDI.

(Appiedi del pubblicato Avviso a stampa segue la Tabella A,
dimostrante la sovrimposta da attivarsi nella IV rata 1853 nelle
Comuni della Provincia.)

(La Tabella B indica le Esattorie comunali nella Provincia
di Venezia soggette a controlleria, cioè: Camisano ed Asiago,
le tutte Comuni de' predetti Distretti. — Comuni del Distretto
di Schio, Posina, Forni e Sant'Orso.)

N. 16313-385. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia previene i cen-
siti che, a termini del disposto dalla Notificazione di questa I. R.
Luogotenenza 12 ottobre 1852 N. 2507, col giorno 30 dell'an-
dante mese va a scadere la IV rata prediale dell'anno camerale
1853; che in conseguenza la scossa relativa si aprirà col gior-
no 20 corrente nelle misure indicate nella sottoposta Tabella A,
e che contemporaneamente verranno esatte le sovrimposte a fa-
vore dei Comuni, di cui la pur sottoposta Tabella B.

E siccome il nuovo compartimento territoriale delle Comuni,
attivato col 1.º luglio decorso, giusta le Superiori determinazioni,
non deve porre alcuna alterazione sui sussistenti contratti esat-
toriali, e quindi sull'esazione delle imposte prediali e sovrim-
poste provinciali e comunali; così, nelle dette Tabelle sono dimo-
strati i carichi rispettivi dei censiti in tutte le Comuni che com-
pongono per lo innanzi questa Provincia, meno il quoto di so-
vrimesta del Comune di Loreo, pel quale, in mancanza di dati
per poterlo determinare, verrà pubblicato apposito Avviso a cura
del R. Commissariato distrettuale di Adria.

Previene inoltre che, con questa rata ha luogo il carica-
mento di mill. 4,5 per ogni lira di rendita delle Comuni dei Di-
stretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che, durante i passati con-
volgimenti, erano aggregate alla Provincia di Treviso, e ciò in
continuazione al consimile carico loro addossato nelle antecedenti
dodici rate, in forza del Dispartito Luogotenenziale 4 giugno 1850
N. 1282, a parziale ammortizzazione delle L. 650,000 di capi-
tale ed interessi relativi, assunto a prestito dalla Congregazione
provinciale di Treviso, ad interinale sollievo dell'estimo terri-
toriale.

Che pure in questa rata a carico dell'estimo degli avver-
titi tre Distretti, viene disposto il caricamento di centes. 1,25
per terzo quoto, necessario a formare il fondo occorrente per
l'ammortizzazione dei Boni emessi dalla Provincia di Treviso
fino alla data 1.º marzo 1852, in causa prestazioni militari
1848-49, pel complessivo di L. 1,375,033.66.

Che resta egualmente disposto il caricamento sugli ste si
Distretti di mill. 1,25 per terzo quoto, necessario a formare il
fondo di L. 82,970 per pagamento del restante debito della Pro-
vincia di Treviso, in causa gran erariali somministrati per conto
dei Comuni in via di anticipazione nell'anno 1848 dall' I. R.
Magazzini militari per la sussistenza delle RR. Truppe, e ciò
dietro le determinazioni prese dalle Congregazioni provinciali di
Treviso e Venezia, sancite dall' I. R. Luogotenenza col Dispartito
28 luglio 1852 N. 15478.

E si lusinga che i singoli contribuenti saranno per effet-
tuare, alla scadenza della rata stessa, i pagamenti delle singole
quote, onde non soggiacere alle penali e conseguenti atti coattivi,
nelle Casse degli Esattori sottoindicati, i quali verseranno alle
normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata
in parola nella Cassa del Ricevitore provinciale, gestita dal sig.
Silvestro Camerini, rappresentata dal sig. Ercole Selvaico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Venezia,
il 12 settembre 1853.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Pro-
spetto B, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali,
emerale 1853 nella Provincia di Venezia; le quote d'imposta
prediale si ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33
per 100 sulle imposte predette, nonché le quote della sovrim-
posta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda
del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R.
Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre 1852,
col aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita cen-
suaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno che per ogni
rata trimestrale.)

(Segue pure, in calce del pubblicato Avviso a stampa, il
Prospetto B, per la IV rata a saldo delle sovrimposte comunali,
che vengono attivate colla scadenza della IV rata prediale 1853,
per far fronte alle spese contemplate nei bi. rati preventivi delle
Comuni, riferibilmente all'anno 1853.)

N. 16957. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso taluna delle RR. Intendenze di finanza nelle venete
Provincie, è a conferirsi, in via provvisoria, un posto di Cancelli-
sta, coll'annuo soldo di fior. 500.

A questo, od eventualmente ad altro, col soldo di fiorini
annui 400 e 300, se ne apre il concorso a tutto il giorno 8
ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine,
a questa I. R. Prefettura le loro istanze, col mezzo delle Auto-
rità da cui dipendono, giustificando:

a) gli studi percorsi;

b) i servizi prestati, e tutti quegli altri titoli, che va-
lessero a vie meglio appoggiare la domanda. Indicheranno inol-
tre se, ed in qual grado sieno parenti od affini con impiegati
di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 7 settembre 1853.

N. 5028. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Capitano di porto e sa-
nità marittima in Meglione, cui va congiunto l'appuntamento d'an-

nui fiorini 800, nonché l'obbligo di prestare una cauzione nel-
l'importo corrispondente ad un'annata del soldo, viene aperto
il concorso per il rimpiazzamento del medesimo.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà entro set-
temane, direttamente a questo Governo centrale marittimo, o, qua-
lor fosse già in servizio dello Stato, pel tramite delle pre-
stegiate Autorità, la rispettiva documentata supplica, comprovando
l'età, l'illibata condotta morale, i servizi finora prestati, le co-
gnizioni di lingue, la fondata conoscenza delle leggi e prescri-
zioni, che regolano l'amministrazione portuale-sanitaria, l'esperie-
nza pratica, acquistata in questi rami di servizio, nonché la
capacità di prestare la cauzione richiesta.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con
qualche impiegato dell'Amministrazione portuale-sanitaria nel Li-
torale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale, Trieste 2 settembre 1853.

N. 7410. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall' I. R. Prefettura lom-
barda delle finanze in Milano, con suo riverito Decreto 2 cor-
rente N. 17124-143, dovendosi da questa Amministrazione fin-
anziaria procedere alla vendita dell'Isola erariale Moreni-Mu-
zio, posta nel letto del fiume Po di fronte a Martignana Fra-
zione di Casalmaggiore, si previene il pubblico che, nel giorno
12 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeri-
diane, si terrà, a tale scopo, nel locale di questa Intendenza, il
secondo esperimento d'asta, sotto l'osservanza dei capitoli nor-
mali, ostensibili fin d'ora presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base all'ultima offerta di L. 3600
e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà,
salvo la Superiore approvazione, esclusa qualsiasi ulteriore ob-
blazione dopo seguita la delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire le loro offerte rispettive
con deposito di L. 500, in danaro sonante, o mediante avallo
bancario benevolo alla Stazione appaltante, o con Obbligazioni di
Stato al prezzo di Borsa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Clemenza, 7 settembre 1853.

Per l' I. R. Intendente in missione

L' Aggiunto Dirigente BESOZZI.

Per l' I. R. Segretario, Pagliari Uff.

N. 14029. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il corrente mese di settembre, è aperto il concorso
al posto di Ricettore al Dazio consumo murato coll'annuo sol-
do di austr. lire 1600, ovvero in caso di graduatoria di austr.
lire 1400, cogli altri emolumenti accessori di sistema, indi al
posto di Controllore al Dazio consumo murato coll'annuo soldo
di austr. lire 1200, ovvero, in caso di graduatoria, di austr.
lire 1100, da conferirsi ambedue in via stabile o provvisoria
e con destinazione all' I. R. Ricettoria del Mucello in Venezia o
ad altra qualunque del Dazio consumo murato nelle Provincie
venete.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante
la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, dimostrando i
servizi prestati e le cognizioni acquisite in oggetti del ramo e
di contabilità e cassa, come pure di poter prestare la neces-
saria cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo an-
nesso al posto richiesto.

Dovranno pure manifestare nella stessa istanza se, ed in
qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza
di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 1.º settembre 1853.

N. 10644. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile, presso l' I. R. Pretura di Loreo, un
posto di Avvocato, si diffondono tutti quelli che intendessero di
aspirarvi, di far pervenire, nel termine di quattro settimane, al-
l' I. R. Tribunale civile di 1.ª istanza in Venezia, le documen-
tate loro suppli, corredate in originale od in copia autentica,
nel prescritto bollo: della fede di nascita, del diploma di laurea
e del decreto di eleggibilità, oltre a quegli altri ricapi, dei quali
gli aspiranti si credessero assistiti, e con la dichiarazione, inol-
tre, sui vincoli di parentela ed affinità con taluno degli impie-
gati addetti alla detta Pretura, il che dovrà essere chiaramente
indicato; e che gli Avvocati in effettivo esercizio debbono far
pervenire le loro suppli al mentovato Tribunale, col mezzo
della I.ª istanza, cui sono addetti.

Venezia, 31 agosto 1853.

N. 8967. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore presso l' I. R. Uf-
ficio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi, cui va con-
giunto l'appuntamento d'anni fior. 350.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà, sino al 15 ot-
tobre a. c., a questo Governo centrale marittimo la documentata
sua supplica, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale,
la piena idoneità al posto optato, i servizi anteriormente pre-
stati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dovrà pure dichiarare s'egli si trova in parentela od af-
finità con altro impiegato appartenente all'Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 31 agosto 1853.

N. 15253-1768. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

dei sottodescritti stabili, nella città di Treviso, provenienti dal-
l'aggiudicazione 10 giugno 1826, a danno di Giuseppe Dume-
nicco Canella:

1. Casa in parrocchia di S. Maria Maggiore, contrada di
S. Maria Maddalena, al N. 539 di Mappa dell'estimo stabile,
corrispondente al N. 2114 di possesso del vecchio estimo, colla
cifra di L. 66.13.

2. Casa con orto, in parrocchia di S. Agnese, contrada della
Roggia, ai N. di Mappa 193 e 194 dell'estimo stabile, corri-
spondente al N. 1285 di possesso del vecchio estimo, colla ci-
fra di L. 248.

3. Bottega con due locali superiori, in parrocchia del Duo-
mo, piazza del Signo, al N. 1049 di Mappa dell'estimo sta-
bile, corrispondente al N. 447 di possesso del vecchio estimo,
colla cifra di L. 70.6.

4. Casa con bottega e portico, in parrocchia di S. Maria
Maggiore, al N. 520 di Mappa dell'estimo stabile, corrispondente
al N. 1706 di possesso del vecchio estimo, colla cifra di L. 236.19.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e
relativo vicereale Dispartito 20 maggio susseguente N. 4902,
richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione
per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per dis-
posizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelsa Ministero delle
finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Pre-
fettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R.
Delegazione provinc. di Treviso, le suddescritte proprietà, sul dato
fiscale complessivo di L. 11,079.32 (undicimila settantadue e
centesimi trentadue), e parziale di L. 651.68, pel N. 1; L.
2293.32, pel N. 2; L. 3302.66, pel N. 3; L. 4831.66,
pel N. 4, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in ge-
nerale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od interve-
nire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lu-
nedì 3 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Si accettano offerte tanto complessive, quanto parziali, salvo
alla R. Amministrazione di dare la preferenza a quella che of-
frirà un maggior vantaggio.

Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la
prova che venne prestata la cauzione prescritta. — All'esterno vi
sarà scritto: « Offerta per l'acquisto degli stabili posti in vendita
coll'Avviso . . . ».

Nell'interno, l'offerta sarà for-
mulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . .
offre austr. L. . . per l'acquisto . . . e sotto l'os-
servanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione pre-

scritta per l'asta, mediante . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato
Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 24 agosto 1853.

Il Segretario, F. PARES, Cav.

N. 29259. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito in parrocchia di
S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645,
verrà tenuta pubblica Asta, il giorno 3 ottobre p. v., per l'af-
fittanza della Bottega sita in parrocchia di S. Silvestro, al civico
N. 84 per un quinquennio, decorribile da 1.º febbraio 1854, ai pa-
ti e condizioni seguenti:

1. L'Asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.,
sul dato fis. le dell'annuo canone di L. 120 (centoventi).

2. Non sarà ammesso alcun oblatore se prima non abbia
dichiarato il suo domicilio, e cauta l'Asta con un deposito in
danaro sonante, pari ad un decimo dell'annuo presuntivo canone.

3. Il deposito cauzionale d'Asta, da aumentarsi dal delibe-
ratario in senso dell'ultima miglior offerta, sarà versato nella
Cassa provinciale delle finanze; gli altri saranno sul momento
restituiti.

4. Laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consi-
gliassero chi presiede l'Asta di protrarla ad altro giorno, ciò po-
rà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti, te-
nuta ferma l'ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l'Asta.

5. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori of-
ferte, quand'anche risultassero più vantaggiose alla Stazione appal-
tante.

6. Entro quarantotto ore dalla seguita delibera, sarà obbligo
del deliberatario di prestare idonea benevola cauzione, o di ve-
rificare, nel termine susseguente, il deposito in Cassa, in danaro
sonante, per l'importo di un semestre di pigione.

7. Lo stabile verrà consegnato a mezzo dell' I. R. Direzio-
ne provinciale delle pubbliche costruzioni. Soltanto dopo la fatta
ed assunta consegna, avrà luogo la restituzione del deposito

L' I. R. Segretario, G. Dallacqua

LOTTO	INDICAZIONE DEI TAGLI												Numero delle piante	Dati fiscali complessivo			
	Taglio marina			Taglio curazione marina			Taglio curazione generale										
	Dati fiscali per			Dati fiscali per			Dati fiscali per										
	Legname sociale per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio	Legname sociale per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio	Legname da lavoro per metro	Legna da fuoco per metro	Fascine per centinaio								
I.																	
Albina grande ..	17	44	4 85	1	96	16	50	4 85	1	96	15	39	3 44	1	62	4520	2394.3
II.																	
Faè Bastie	19	78	5 09	2	43	17	91	5 09	2	43	17	24	4 98	2	38	3042	1635.5
III.																	
Albina piccola ..	18	44	4 62	1	74	16	04	4 62	1	74	15	34	3 83	1	68	1610	565.7
Lutrano	18	49	5 31	2	43	—	—	—	—	—	14	67	5 22	2	38	902	380.3
Moggia	16	97	4 85	1	96	14	16	4 85	1	96	15	51	4 06	1	92	1176	1795.0
Barsi	18	21	4 85	2	15	15	39	4 85	2	15	16	30	4 75	2	10	2398	1692.1
Barlungo	18	53	4 99	2	19	15	71	4 99	2	19	16	81	4 92	2	17	3294	2958.5
Vizza di Mansuè ..	17	91	4 75	2	06	15	10	4 75	2	06	14	58	4 69	2	01	4114	2173.4
Rigole	19	69	5 03	2	71	17	81	5 03	2	71	16	80	4 84	2	61	426	298.8



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, le di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo, aperte, non si affrancano.

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *adversum diploma*. Memorandum dello stato d'assedio. Memorandum della Russia. Mal di timori. — Notizie dell'Impero: discorso dell'Arciduca Alberto a S. M. I. R. A., e sua augusta risposta. Tracce d'assassinio. La Bellona ad Alessandria. Comunicazione telegrafica nel campo d'Olmutz. Eccellenti ospiti colà. Attività diplomatica. Beneficenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Ferrovia di Montecarlo. Indirizzo di felicitazione. Tratto filantropico d'un capitano austriaco. Indirizzo del Comune di Temesvár. — R. de D. S.: telegrafici. — Imp. Russo: Neapolitane e ufficiali del seguito di S. M. — Imp. Ottomano: corriere spedito a Bruck. Malati delle squadre a Malta. Strane voci. — Inghilterra: soggiorno della Corte. L. Palmerston. Il sig. Urquhart nella questione orientale. Esportazioni. — Spagna: strada ferrata. La Regina. Maneggi dell'opposizione. — Francia: discorso dell'Imperatore alle truppe di Saratory. Il chimico Gerard. — Svizzera: Nota del Ticino al Consiglio federale. — America: Urquiza. Migrati agli Stati Uniti. — Recentissimi. — Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: vari, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 23 settembre.

S. M. I. R., con Sovrano Diploma, segnato di sua propria mano, si è graziosamente degnata di promuovere il direttore della Società del Lloyd austriaco in Trieste, Elio Morpurgo, cavaliere dell'imperial Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, conforme agli Statuti di quell'Ordine.

Venezia 26 settembre.

N. 147 - S. C.

NOTIFICAZIONE

Fra le disposizioni, emanate colla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1853, con cui venne mitigato lo stato d'assedio nel Regno Lombardo-Veneto, la Maestà dell'Imperatore, nostro Sovrano, si degnò di prescrivere nel § 2 le contravvenzioni ed i delitti, i quali, ebbene, durante la continuazione del suddetto stato d'assedio, continueranno a rimanere sottoposti alla procedura militare di guerra, tuttavia, qualora venissero commessi da persone civili, verranno puniti giusta le norme del Codice penale civile ordinario.

S. M. l'Imperatore, si è degnata, inoltre, nel § 9 della suddetta Sovrana Risoluzione, di autorizzarmi a pubblicare quei divieti, che io ritenessi ancora necessari per il mantenimento dell'ordine, della tranquillità e della pubblica sicurezza.

In seguito a ciò, io reco a pubblica notizia che, per l'avvenire, decorribilmente dal 1.º ottobre, vengono posti fuori di vigore tutti i divieti straordinari della suddetta specie, pubblicati dal 1848 in poi, e specialmente quelli contenuti nel Proclama 10 marzo 1849, e nei seguenti:

1. Nascondimento od illecito possesso d'armi, cioè possesso non giustificato da una concessione speciale del Governatore militare.
2. Dimostrazioni politiche eccitanti, di ogni sorta.
3. Il cantare canzoni rivoluzionarie, qualora ciò seguisse pubblicamente o dinanzi a più persone.
4. Il portare segni rivoluzionari.

APPENDICE

STORIA.

Una imposta e della leva militare tra i Veneziani
Quando gli scritti, così detti d'occasione, hanno il nobile scopo di accoppiare i sentimenti della famiglia e della patria, per modo che la letizia di quella dia insieme motivo all'illustrazione di questa, appartengono anch'essi alla letteratura nazionale, vanno accolti con gratitudine, e si sottraggono alla vita effimera dei loro contemporanei.

Di tal genere è appunto la pubblicazione testè fatta, per cura del signor A. Tornielli, a festeggiare la laurea del dott. Fadiga, della *Promissione*, o, come ora si chiama, della Carta costituzionale del Doge Marino Dandolo (1249), fornitagli molto opportunamente dal diligentissimo, e delle cose nostre eruditissimo, sig. Foucard, addetto a quest'Archivio dei Frari: sezione della Repubblica, che la correddo eziandio di raffronti colla predece di Jacopo Tiepolo (1229) e di note a chiarire costumi e voci poco conosciute all'universale.

Tra queste ultime merita particolare considerazione l'*avetaticum*, che il sig. Foucard molto opportunamente distingue dall'*imprestium*, del quale a prima vista parer potrebbe sinonimo (*imprestium* sive *avetaticum*); ma tuttavia rimane a sapersi qual sorte di grazia venisse significata per quella voce, mancante anche nel Ducale, del resto assai imperfetto circa alle cose veneziane. I seguenti cenni, particolarmente importanti per le notizie, che contengono, dell'ordine tenuto a quei tempi dai Veneziani nel fare l'armata, e del quale non si dissero finora gli storici, daranno, spero, qualche lume.

Oltre alla *Promissione* del Morosini, parecchie altre ci furono conservate e d'alcune feci il confronto, come di quelle di Bartolommeo Gradenigo (1339) di Andrea Contarini (1374) e di Antonio Venier (1382) fra i codici della Marciana, nelle quali il passo della Morosina: *Verumtamen imprestitum faciemus sive avetaticum cum ordinatum fuerit faciemus universis pro comuni de libris quinquem millibus nominatim pro salario nostro nostri ducatus, et insuper de aliis nostris bonis quae habuerimus*, leggesi così ampliato:

« *Imprestium faciemus sive avetaticum, cum ordinatum fuerit faciemus pro comuni de libris XX m. nominatim pro salario nostri ducatus; et insuper pro aliis nostris bonis quae habuerimus, secundum quod ordinatum fuerit fieri per consilium Venetiarum.* »
« *Avetaticum autem, de quo supra in eodem Capitulo mentio agitur, declaratur esse, quod ultra dicta imposita, quotiens homines venetiarum alii dividendur per duodenas, vel per alias terveras, nos solvemus, vel solvamus faciemus communi venetiarum pro duodenis personis, et inter nos, et omnes descendentes nostros a nobis, qui scilicet nobiscum in palatium habitabant, taliter quod quicquid consilia venetiarum ordinabant solvi per alios, nos etiam solvere debeamus, secundum quod nos contigit pro duodenis personis jam dictis.* »

Ora, a ben intendere questo passo, conven sapere che la divisione dei cittadini per *duodene* era appunto il modo, con cui procedevansi allora alla leva militare, e fu forse in origine introdotta ad imitazione dei Longobardi, tra quali altresì tutti gli uomini atti alle armi, si dividevano in compagnie di dieci o dodici con un decano (*Zehntgraf*) alla testa. Quando a Venezia decretavasi una leva, tutti i cittadini, dai sedici ai settant'anni, venivano iscritti nei ruoli, e ripartiti a gruppi di dodici, tra

quali la sorte (per *terzas*) designava quello che entrar doveva al servizio dell'armata, potendo egli però esimersi dal pagamento di certa tassa. Chi era riconosciuto inabile a militare personalmente, compensava con danaro: il difetto del corpo e mancante inoltre di beni di fortuna, dopo diligentissima inchiesta, veniva assolto. Doveva altresì ogni cittadino aver le proprie armi in casa e farne mostra nelle pubbliche rassegne. Le quali armi, erano pur dalla legge determinate a norma degli imprestiti, che ognuno faceva allo stato, cioè de' suoi averi. Quindi trovammo una legge del 1295 in *Pilosus* pag. 523 (Cancellaria ducale, Archivio del Maggiore Consiglio), che determina specificamente classe per classe l'armatura, di cui doveva esser fornita. Quanto a quelli poi, che non facevano imprestiti, il capo di contrada ripartiva fra loro a frazioni la tassa per l'armamento, nel che si è notata una singolare disposizione della legge, che se alcuno non pagasse imprestiti, ma avesse moglie o nuora in casa, che vestisse mantellina di seta, fosse tenuto a fornire la quota sua allo Stato, giacché non istimavasi giusto che, chi spendeva nel lusso non spendesse per la patria.

L'uomo, che partiva per l'armata, riceveva uno stipendio dalla Camera ed altra sovvenzione dagli altri undici della sua *duodena*, come verrà spiegando più diffusamente a luogo opportuno nella mia *Storia documentata di Venezia* (*).

Il Doge dunque obbligavasi a sottostare alla regola

(*) La seconda dispensa è sotto al torchio, e conterrà nuove ed importantissime ricerche sulla venuta di Papa Benedetto III a Venezia; sul documento di Lotario, più volte e variamente impugnato, ma di tanta rilevanza per l'antica diplomazia veneziana; sulla festa della Marie; sulla questione dell'esistenza d'un Doge Domenico Tribuno, cc.

Parleremo noi d'un'altra ipotesi, già posta innanzi al pubblico? Abbiamo già annunziato che il Gabinetto inglese aveva spedito a lord Stratford di Redcliffe l'ordine eventuale di far passare i Dardanelli alla flotta inglese, a fine di assicurare al Sultano la libertà, di cui egli abbisogna, per accettare le proposte, che debbono essergli nuovamente fatte.

Noi non vogliamo far notare qui il singolare cambiamento di contegno, che quest'ordine del suo Governo impone all'ambasciatore d'Inghilterra; ma crediamo potersi tenere per cosa certa, fin d'ora, che la squadra inglese, a un dato momento, andrà ad ancorarsi dinanzi a Costantinopoli; ed è ben inteso che la squadra francese non vi si lascerà precorrere.

Quest'avvenimento sarebbe fatto certamente per maravigliar l'Europa; tanto più si ha ragione di pensare che esso non ecciterebbe né collera né sorpresa da parte della Russia, e che, da quel giorno, la questione d'Oriente sarebbe pacificamente e definitivamente risolta.

Anche il *Giornale di Dresda* opina, in un lungo articolo sullo stato attuale della questione orientale, non esservi occasione di gravi timori:

Il rifiuto delle modificazioni turche da parte della Russia (scrive quel giornale) non è in sé e per sé valevole a cangiare lo *status quo*. In faccia alle quattro Potenze mediatrici, la Russia trovavasi nella stessa situazione, in cui trovavasi dopo aver accettato il progetto di Nota nel suo non modificato tenore. Dal lato della Russia, sono eseguite tutte le condizioni, apposte dalle grandi Potenze, per comporre la questione. Il Governo russo può dunque, colla massima tranquillità, attendere tutti gli ulteriori passi delle grandi Potenze, e dovunque vada la flotta anglofrancese, la Russia non dee vedervi dimostrazione ostile contro di essa. È ora affare delle Potenze mediatrici indurre la Porta ad accettare anch'essa senza mutazioni il progetto di Nota, presentato dalle grandi Potenze, nello stesso modo, con cui lo ha accettato la Russia. Qualunque, poi, esser possa il risultato dei relativi sforzi, ed ammesso anche che il Governo turco persista nel resistere, non verrebbe nemmeno perciò mutata la posizione attuale della Russia. La difficoltà, che allora sorgerebbe dalla situazione, non debb'essere disconosciuta. Ma, in tutti i casi, anche se la Porta, continuando le negoziazioni, non dovesse adattarsi ad opportune concessioni, i necessari passi ulteriori delle Potenze mediatrici sarebbero, per la natura delle cose, sempre diretti contro la Porta soltanto, qual causa sola, degli incessanti rifiuti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 settembre.

Alla solennità che ebbe luogo il 20 nella grande sala delle cerimonie, S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, tenne a S. M. I. R. A. il seguente discorso:

« Sacra Maestà!
« Graziosissimo Signore!
« Il vinto partito rivoluzionario, conoscendo bene l'inalterabile sentimento monarchico e l'attaccamento

della duodena, al paro d'ogni altro cittadino, e di pagare l'indicata contribuzione di sussidio.

Della quale ci porge altro esempio: circa a persone private, il libro *Plegiorum*, preziosissimo codice cartaceo, scoperto non è molto dal sig. Foucard, che, sotto la direzione del cav. Mutinelli, si occupa dell'ordinamento dell'Archivio. In quel libro infatti, che contiene antichissimi documenti dal 1222 al 1253, come giuramenti di magistrati e di padroni di navigli, importanti particolari circa a case, strade, barche, merci, stoffe ecc., procure, stime, mallevorie per persone e robe, ed altri atti pubblici di somma rilevanza, leggiamo a pag. 94 tergo: *et de prestito et avetatico faciendo volunt teneri si fuerint requisiti secundum possibilitatem eorum facultatis*.

Da quanto si è detto, parmi sia abbastanza chiarita la specie d'imposta, di cui tratta la *Promissione*, ma non può darsi altrettanto dell'etimologia della voce *avetaticum*, che la designa, e che nel suddetto libro *Plegiorum* troviamo scritto *avetaticum*.

Pensando però all'*adulterium* o sussidio di guerra dei tempi feudali (V. Duclange alla voce *Auxilium*), al quale, come appare, corrispondeva colle necessarie modificazioni in Venezia, l'*avetaticum* della *Promissione*, io inclinerei a credere che questa voce suonasse nel latino veneziano d'allora *avuticum*, facile a tramutarsi dal copista, per la ommissione, assai frequente nelle antiche carte, del punto sull'*i*, in *avuticum* e *avuticum*. Abbiamo inoltre, in una traduzione degli Statuti del Tiepolo, del secolo XIV, *avutario* e *avutario*: onde se il dialetto veneziano d'allora pronunziava *avuto* per aiuto, è chiaro come da quell, che volevano scrivere latinamente, si formasse *avuticum*.

ROMANIN.

spesse volte provato, dell'Ungheria alla Casa regnante — nella sua fuga da un paese, che aveva strascinato sull'orlo dell'abisso, — avendo esso dovuto cedere ai diritti ed alla forza del Monarca, — ebbe in mira di trattenere il simbolo della dignità, la santa real corona e le insegne della medesima.

« La divina Provvidenza, che in modo sì visibile veglia sulla Casa regnante d'Austria, dispose che anche queste insegne — colle quali noi siamo sì fortunati di presentarci avanti l'eccelsa trono di V. M. — queste sante reliquie, tanto care ad ogni Ungherese, alle quali si congiunge la ricordanza dell'introduzione del Cristianesimo in questo paese, ritornassero nelle mani del legittimo signore di questo Regno.

« La notizia di ciò ha empito il paese d'inesprimibile giubilo; il cui eco, quale schietta espressione di vera suddita fedeltà, mi stimo ben fortunato di potere, alla testa di questa deputazione, presentare a V. M.

« Voglia la M. V. degnarsi di accogliere graziosamente questi fedeli sensi di devozione: voglia la M. V. conservare al paese, anche per l'avvenire, la grazia imperiale, e quella benevolenza, della quale, in occasione della presenza augusta di V. M. lo scorso anno, rimasero ne' suoi abitanti indelebili tracce. Piaccia alla divina Provvidenza di conservare la M. V. per lunghissima serie di anni, pel bene dell'Impero tutto, affinché Ella possa veder fiorire e maturare que' frutti, i cui semi la sapienza di V. M. volle spargere, e possa veder salire l'Ungheria ad un tal grado di prosperità mai immaginato; e così i posteri rivolgeranno i loro sguardi al Governo di V. M., come ad una nuova era di benessere e di felicità.

« Dio conservi Vostra Maestà! »

S. M. I. R. A. si degnò rispondere a questo discorso ne' termini seguenti:

« Io accetto la santa corona ungherese, e le insegne della medesima, dalle mani di Vostra Dilezione, e considero come un nuovo segno della divina Provvidenza, che veglia così visibilmente su Me e sul Mio Regno, che, per sua disposizione, sian ritornate nelle Mie mani queste venerate insegne. Io accetto contemporaneamente con soddisfazione le rinnovate espressioni di suddita fedeltà, che Vostra Dilezione Mi presenta in questo incontro, in nome del Mio Regno d'Ungheria. Per dare a quel paese, a Me tanto caro, una prova di Mia fiducia e di Mia imperiale benevolenza, trovo di disporre che la santa corona e le insegne della medesima, vengano tosto riportate nel loro paese, e vengano colà custodite, sotto la sorveglianza suprema di Vostra Dilezione. Ringraziamo l'Onnipotente Iddio ed innalziamo a lui la preghiera che la sua mano voglia posarsi di continuo, proteggendo e benedicendo, su Noi e sui Nostri popoli, che amiamo tutti di egual amore! »

Il 21 corr. venne pubblicata ed affissa la seguente NOTIFICAZIONE.

Il giorno 14 settembre a. c. dopo mezzodì, furono trovate, in città, in un deposito di fieno di cavallo, due estremità inferiori, ed il 17 di settembre, fuori della linea Favorita, in vicinanza del monte Laa, la testa e poco lontano il tronco di un giovinetto; membra, che furono separate a forza dal corpo con accetta.

Secondo l'ispezione medica, il giovinetto poteva essere stato tolto di vita alcuni giorni prima del 14 del suddetto mese, ed essere dell'età dai 12 ai 14 anni; egli era ben pasciuto, alto 4 piedi ed un pollice, aveva un volto ovale, capelli bruni della lunghezza di 3 sino a 3 pollici e mezzo, fronte convessa e mediocrement alta, sopracciglia brune ed alquanto folte, ciglia brune, occhi bruni chiari, piccolo e delicato naso, piccola bocca, mento rotondo, denti completi, bianchi e grandi, guancie piene, il lobolo dell'orecchio sinistro traforato.

Il capo ritrovato era involto in una lorda, vecchia, stracciata e rappezzata veste da fanciullo di bianco barbant; sopra il tronco giaceva un sacco di ruvido e forte traliccio, molto consumato e rappezzato in diversi luoghi, della lunghezza di 2 piedi e 5 pollici e mezzo e largo 4 piedi e 5 pollici.

In vicinanza del luogo, dove giaceva il cadavere, innanzi la linea Favorita, fu trovato un pezzo di coperta da letto, formata di diversi colori, uno straccio di rozza lana a linee blu, finalmente un pezzo tronco d'un braccio di camicia.

In tutti i pezzi si scorgono tracce di sangue, e sui medesimi sono visibili raschiature e piume da letto, il che anche si trova su ambedue le membra ultime trovate.

Chi avesse cognizione di qualcheduno, cui mancasse un simile giovinetto, viene pressantemente invitato di farne denunzia al più vicino Ufficio politico o di polizia (Capitanato distrettuale, Commissariato distrettuale, Direzione di Polizia); e colui, il quale potrà dare giuste e complete informazioni su questo giovinetto, oppure potrà indicare le tracce per la ricognizione del fatto, è assicurato di considerevole ricompensa.

Dall'I. R. Direzione di polizia, Vienna il 21 settembre 1853.

ACCADIMIE.

Madamigella Irma, nelle Sale del Ridotto.

Il senno adulto è condannato, di quando in quando, a maravigliarsi del senno puerile. Questo fu anche venerdì sera.

La ragazza Irma, francese, d'anni undici, graziosa nell'aspetto e d'un fare sciolto, ci dice, guidata dal padre, un saggio di veggenza (*voyanté*). Né il padre suo è magnetizzatore: la veggenza è registrata così fra tanti esempi di destrezza: affare da giocolieri. Irma non ha d'uopo che l'addormentino le manipolazioni de' Cagliostro della giornata. Ella indovina il nome dell'arnese ch'è toccato, e sul quale è interrogata, dal padre, ne indovina il color, la figura, in qual parte della persona astante si giaccia, ec.; e risponde alle interrogazioni con la rapidità del lampo: tanto sicuri sono gli apparecchi dell'accademia!

Gli sperimenti girano da spettatore a spettatore, frammietto questi aritmetici, dati e risolti in un punto; finiscono poi con un assalto di scherma tra padre e figlia, ed un po' di canto, a voce scoperta, nelle lingue italiana e francese.

Il trattenimento durò circa un'ora.

B.

VARIETÀ.

Nei dintorni di Lugano, e poco lungi da Pregasone, mentre si stava sommovendo del terreno, si sono

Altra del 24.

Il comandante della fregata austriaca la *Bellona*, capitano di corvetta, cavaliere di Pöhl, fu presentato, durante il suo soggiorno in Alessandria, da quel console generale, cavaliere di Huber, al governatore Elfi bei, ed al ministro del commercio, Kaeredin pascià, che gli restituirono in modo solenne la visita, a bordo della fregata. L'impressione, fatta dall'arrivo della *Bellona* in Alessandria, è dipinta assai favorevole. La fiducia de' sudditi austriaci, ivi dimoranti, nelle cure e nella potenza, giungenti oltre a' mari, e si lunge, del Governo imperiale, si accrebbe, come crebbe l'influsso dell'Austria sul Governo del paese, favorevole a' nostri interessi, mentre, d'altro lato, l'invio della fregata impose a' nemici dell'Austria, che anche ivi non mancano.

(Corr. austr. lit.)

Il corrispondente d'Olmütz del *Corriere Italiano* gli scrive in data 20 corrente: « Tra le molte ingegnose invenzioni, cui diede luogo la migliore apparenza e la maggior comodità di questo campo, una ne fu mandata ad effetto, veramente singolarissima, e che mi ricorda i bei tempi del palazzo di cristallo in Londra. Si trattava di porre in veloce comunicazione fra loro le più distanti parti del campo, né troppo soddisfacendo le ordinarie vie, con cui si giunge pel solito ad un tale scopo, si pensò d'istituire un telegrafo mobile, che, partendo dall'Ufficio telegrafico della stazione della strada ferrata, si diramasse poi per tutte le più lontane divisioni del campo. Detto e fatto. Il filo di rame parte da questa stazione ed arriva alla prima tenda del campo, d'onde si prolunga, avvolto in un canello di guttaperca della grossezza d'un mezzo dito, lungo la grande strada che attraversa tutto il campo, fino ad un albergo situato poco distante dalla tenda imperiale. Qui discende in un carro, molto simile nel suo esterno ai così detti *Stellwagen* di Vienna, diviso in due ripartizioni diverse in grandezza. Nell'esterna si trova un cilindro, su cui è attornigliato, il filo di rame, nell'interna c'è l'apparato telegrafico costruito dietro la teoria di Morse, non che la sede del telegrafista. Un tal carro resta sempre in vicinanza di S. M. l'Imperatore, mentre due altri, costruiti in egual guisa, e comunicanti fra di loro, stanno agli ordini immediati dei comandanti delle truppe. In tal modo, i comandi di S. M. possono pervenire all'istante ai più lontani corpi d'armata. Nel caso si voglia avanzare il carro, si lascia scorrere il filo dal cilindro, e lo si torna ad attornigliare, ritornando il carro al primiero suo posto. Il telegrafo agisce con tutta l'esattezza possibile.

« Credo non vi sarà discaro l'aver qui una dettagliata descrizione di quella parte del campo, che viene propriamente chiamata campo imperiale. Composto di circa 12 tende esso è posto sopra un'elevata altura. La più culminante si è quella di S. M., regalo, come sapete, della Regina d'Inghilterra. Essa è divisa in tre ripartizioni, delle quali più grande quella di mezzo, minori le laterali. Dietro a questa, è situata la tenda di S. A. I. l'Arciduca Guglielmo, venuta pure dall'Inghilterra. Quella alla destra è destinata pel generale aiutante di S. M., il conte Grünne, ed è una di quelle, abbandonate nell'assedio di Vienna dal fuggente Kara Mustafà. L'interno di questa magnifica tenda è tappezzato di seta rossa, ricca di lavori d'oro e d'argento. Ancora più alla destra si trova la tenda destinata per l'I. R. Cancellaria centrale, ed a sinistra quella destinata pel tenente maresciallo barone di Hess. Dietro a tutte, n'è situata una pel seguito dell'Imperatore.

« Qui si considera generalmente l'arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie come stabilito pel giorno 21 del corr. Noi però, considerando il grande interesse che l'Imperatore Nicolò prende pel suo campo di Varsavia, crediamo che egli sarà costretto a ritardare di qualche giorno la partenza per questa città, e che quindi non potrà giungere qui prima del 23 o 24. »

Dalle disposizioni, prese sino ad ora, sembra che S. M. l'Imperatore delle Russie si tratterà tre giorni in Olmütz.

S. A. R. il Duca di Parma e S. A. R. il Duca di Modena trovansi a Olmütz, per assistere alle grandi manovre.

L'I. R. tenente-maresciallo e divisionario, principe Giuseppe di Lobkowitz, è partito ieri, accompagnato da molti I. R. ufficiali di alto grado, per ordine di S. M. l'Imperatore, alla volta di Czakowa, a fin di ricevere colà S. M. l'Imperatore delle Russie, e accompagnare la M. S. nel suo viaggio alla volta d'Olmütz.

Le ultime notizie, pervenute dalle varie capitali d'Europa, tanto in via regolare come per mezzo telegrafico, ci fanno più che mai travedere che l'ostacolo maggiore alla definitiva soluzione della questione turco-russa sta nel fanatismo musulmano, mantenuto ed aizzato dagli ulema, non meno che dai numerosi profughi, ungheresi, polacchi ed italiani, che trovansi nell'Impero ottomano.

rinvenute, nell'aprile p. p., le reliquie di un'urna, contenente diversi oggetti metallici, che la dinotano appartenere ad un'epoca molto remota. Fra questi, v'ha una specie di smagliano, da cui pendono piccole catene, consimile ad altro ritrovato nei dintorni di Como, e sul quale ha dottamente dissertato nel Congresso scientifico di Genova il prof. Orioli. I frammenti dell'urna, per la forma e la natura assomiglianti ad alcuni avanzi di vasi sepolcrali ritrovati nella Valmara (Valle amara) fra Arognio e la Valle d'Intelvi, che contenevano spilli d'oro e d'altri metalli.

Anche in vicinanza di Campione (già Campiglione) si trovano d'alcuni anni medaglie, monete ed altri oggetti di antichità. Una medaglia, rinvenuta pochi mesi fa, porta l'effigie di un Imperatore romano, e fra le parole del contorno a stento si leggono quelle di *Antoninus Pius*. Si trovò eziandio una statuetta di rame, molto alterata dal tempo, che sembra rappresentare il dio del vino. Le cronache, in fatto, parlano dell'abbondanza e della squisitezza del vino di Campione, ed in alcune pergamene leggiamo che que' luoghi erano chiamati *Campi Liei*, perchè sacri a Lileo, d'onde vuoi derivato il nome di Campiglione. Che poi que' luoghi adiacenti a questo borgo, ove ora prosperano i castani ed i faggi, fossero ad un tempo coltivati a vigneti, lo indica uno Statuto antico di Campione, che porta il N. 50, affermando che *quei terrazzani dovevano pagare ogni anno all'insigne monastero di S. Ambrogio Maggiore di Milano N. 56 brente di vino per la decima del vino*, il che farebbe supporre che da quel limitato ter-

L'attività, che spiegano questi ultimi, è una prova delle speranze, ch'essi ripongono in una rottura fra la Russia e la Turchia; e quest'ultima è forse incauta abbastanza per credere che, accettando la guerra, essa facciano meglio i propri affari, che sottomettendosi puramente e semplicemente all'opinione, emessa dall'Arenamente e dalle quattro Potenze, che tiene le sue conferenze a Vienna. Spetta alla Francia ed all'Inghilterra a far conoscere alla Porta l'accordo perfetto, che regna fra le quattro Potenze mediatrici, ed a persuaderla che quell'accordo non sarebbe per essere turbato, nemmeno da fatti d'armi, che potessero aver luogo sul Danubio. Se ciò, come non dubitiamo, avrà luogo, abbenchè non sia avvenuto sinora, noi saremo stati alquanto profetici, ma felici ragionatori nel riguardare come sciolta la più grave questione, che agita l'Europa, con grave danno dei vitali interessi del commercio e dell'industria. In quanto poi allo scoppio del fanatismo turco nell'interno del vasto Impero, la sarebbe cosa ben dolorosa che la follia dei sacerdoti del profeta potesse bastare ad accendere contro lor voglia una guerra fra le Potenze cristiane.

Alcuni pretendevano che si avesse a stendere un nuovo progetto di Nota, e mandarlo alla Porta per l'accettazione. Questa supposizione può essere smentita con tutta asseveranza; l'Austria, almeno non converrà in un simile progetto. Le istruzioni in proposito furono già trasmesse al sig. di Bruck a Costantinopoli il 15 corrente. Nella propensione della Porta ad apprezzar bene la voce dell'Austria, si fonda qui ancor, ad onta delle notizie contrarie da Costantinopoli, la credenza ch'essa, la Porta, accetterà questa volta la Nota di Vienna. (Corr. Ital.)

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Verona 21 settembre:

« Lessi in vari fogli le beneficenze, che S. M. l'Imperatrice Maria Anna dispensò in vari luoghi, nel viaggio che fece in Italia. Mi è grato il potervi scrivere che anche Verona fu a parte dell'imperiale sua munificenza. Nel passaggio, che fece per la nostra città, nel ritorno a Vienna, distribuì in elemosina a vari Istituti la ragguardevole somma di oltre 7,000 lire austriache. Dio la rimunerì di tanta sua carità.

« Qui si è sparsa la voce che sia morto nella fresca età di 25 anni, D. Angelo Vinco, nostro concittadino, il quale è missionario nell'Africa centrale. Se ciò fosse vero, la sua morte sarebbe una grave perdita per quella Missione, dacché, coraggioso al sommo, egli era già penetrato fra varie tribù dell'interno dell'Africa, dove per anche non era giunto alcun Europeo.

« Intanto, fra pochi giorni, partiranno da Verona due sacerdoti veronesi, allievi dell'Istituto di D. Mazza, i quali si recano in quella lontana e pericolosa Missione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Mantova 19 settembre.

Compiuto il tracciamento della strada ferrata da Mantova a Borgoforte, attraverso il circondario di fortificazione, e stesi i progetti della costruzione dei ponti sui fiumi Mincio e Po, furono questi assoggettati ad una Commissione mista civile e militare. La detta Commissione, composta del consigliere ministeriale, cavaliere Luigi Negrelli nobile di Moldelbe, di un colonnello dello stato maggiore in Verona, di S. E. il tenente-maresciallo, comandante la fortezza di Mantova, del tenente-colonnello, direttore del Genio locale, di un capitano di flottiglia, e dell'I. R. Vicedelegato provinciale, dell'ingegnere in capo di questa Direzione delle pubbliche costruzioni, dell'ingegnere in capo delle strade ferrate, del medico stabile di guarnigione e del medico provinciale, si univa, nella mattina del 21 corrente, alla stazione di Sant'Antonio fuori di Porto, a fine di prendere in accurato esame i progetti stessi, e di conciliare colle viste strategiche i riguardi dovuti alla navigazione ed alla pubblica igiene. Di là essa recavasi alla diga Chassecloup, di cui è tanto desiderabile il compimento a rendere più salubre l'aria di Mantova; indi al palazzo del Tè, presso il quale sarà innalzata la nuova stazione, ed infine a Borgoforte, ove, passato il Po, discendeva intorno alla erezione del grandioso ponte, che dev'essere gettato su quel fiume imponente.

Di ritorno da questa gita, S. E. il barone Culoz, comandante la fortezza, il quale, ad una instancabile operosità in tutto quanto può tornar utile al nostro paese, accoppia una squisita cortesia di modi, degnavasi di convivere nel suo palazzo a lauto banchetto tutti gli individui, che facevano parte della Commissione.

Queste disposizioni, le quali provano quanto sia l'interessamento dell'Autorità superiore per la sollecita esecuzione del tronco di strada, che deve mettere in congiunzione la nostra Provincia colle grandi ferrovie dell'Italia centrale, ci porgono la fondata speranza che i lavori relativi potranno essere intrapresi verso il prossimo inverno, e così, oltre al generale vantaggio, procurare un mezzo di guadagno alla classe più bisognosa degli operai. (G. di Mant.)

Il Corpo rabbinico di questa città e Provincia, rappresentato dagli onorandissimi signori rabbino maggiore Marco Mortara, e coadiutore Salomon Nissim, ebbe l'onore di umiliare a S. E. il sig. tenente-maresciallo barone Culoz, comandante della fortezza, le sincere sue felicitazioni per faustissimi sponsali di S. M. l'augusto nostro Monarca.

La predotta S. E. degnavasi di accogliere con somma affabilità e gentilezza di modi quegli onorevoli rappresentanti, e di assicurarli di tutta la sua premura, onde pervenga al trono dell'altetata M. S. l'ossequioso omaggio della loro devozione ed esultanza. (Idem.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — Trieste 21 settembre.

Quest'oggi ci venne comunicato il seguente fatto, che onora altamente la marina austriaca, e che non esitiamo di portare a pubblica conoscenza.

Il 26 luglio a. c., il naviglio mercantile francese *Jeune Pollat* aveva abbandonato il porto d'Alessandria con un carico di cotone destinato per Dunquerque. Dopo tre giorni di viaggio, e ciò alle 5 ore a. m. del 28 luglio, si vide sorgere un leggiero fumo dal naviglio stesso, dove il carico ardeva già da più giorni, senza che nessuno dell'equipaggio ne avesse il minimo sospetto. Ma tutt'ad un tratto uscirono le fiamme da tutte le parti della stiva posteriore, cosicchè il capitano, sig. Aillet, costretto ad abbandonare il naviglio con tutto il suo equipaggio, senza poter salvare la minima cosa, non pensando ognuno che a salvare la propria vita in un piccolo e debole battello, giacchè l'incendio aveva fatto cadere la metà del grand'albero, il quale impediva poter calare nel mare la lancia maggiore. Allontanatosi il capitano e il suo equipaggio, composto di 8 uomini, dall'incendiato naviglio in mezzo all'alto mare, combattendo colle onde, senza pane, senz'acqua potabile, quasi senza vestimenta, si ruppero ai fuggenti due remi, non restandone loro che due altri ancora; ma tutti cercavano di darsi coraggio, temendo di essere sorpresi dal forte vento.

Prima delle ore 9 a. m., passava non lungi da questa orrenda scena il brigantino austriaco *il Macedonio*, comandato dal capitano di lungo corso sig. Matteo Florio, il quale, accortosi dell'incendio e del piccolo battello in cui lottavano quegli otto uomini colle onde iritate, rivolse tosto la prora a quella volta, issando il vessillo austriaco, e giunse felicemente a salvare quei meschini, che altrimenti andavano incontro a sicura morte. Il bravo capitano austriaco diede tosto vestiti a coloro, che, erano senza, e mise a disposizione del capitano francese, del secondo capitano e del tenente tutto ciò, che stava a sua propria disposizione; e persino privò di molte cose per offrirle ai salvati, e trattò nel modo stesso tutto il resto dell'equipaggio. Essendo stato in seguito contrariati dalle burrasche, tutto l'equipaggio fu ridotto ad un biscotto per ciascheduno per lo spazio di 5 giorni, ed il capitano Florio offerse la sua porzione ai Francesi, vedendo che ne avevano bisogno. Il vento s'era fatto, tosto dopo seguito il salvamento, si vemente, che, se fosse insorto con tanto impeto un quarto d'ora prima, l'equipaggio francese sarebbe senza dubbio rimasto preda delle onde.

Questi otto Francesi giunsero negli scorsi giorni a Trieste, unitamente al loro benefattore, e deposero quanto fatto presso il Consolato di Francia. Il sig. capitano Aillet dice nella sua relazione, esposta con viva riconoscenza: « Allorché io domandai al sig. Florio quanto egli esigeva di pagamento, egli mi prese per la mano, me la strinse cordialmente, e mostrandomi il mio equipaggio, disse: « Un uomo probo non deve abbandonare giammai il suo simile, ed in una sì trista circostanza egli deve privarsi di tutto e trattare gli altri il meglio che gli sia possibile. » Questa nobile azione fu resa più bella ancora dal generoso capitano Florio, il quale rifiutò qualunque rimborso per le spese avute durante 50 giorni di viaggio, in cui provvide di vitto l'intero equipaggio del pericolato naviglio francese. (O. T.)

TRANSILVANIA

In occasione degli sponsali di S. M. l'Imperatore, il Comune di Temesvar mandò una deputazione a S. E. il Governatore civile e militare, conte Coronini-Cronberg, per assicurarlo de' sentimenti di sincera gioia pel felice avvenimento, e dell'inconscia sùbita di nostra graziosissimo Monarca. (Corr. Ital.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

I telegrafi elettrici non corrono più solo da Napoli a Terracina, per comunicare con Roma, ma operano anche da Napoli a Salerno e ad Avellino. In breve percorreranno tutto il Regno, divenendo sottomarini da Reggio a Messina. Napoli fu il primo Stato d'Italia, che avesse strade ferrate. Ora se ne costruisce una utilissima dal Governo, da Napoli a Brindisi, ed un'altra dal cav. Bayard, da Nocera a Salerno. (Monit. Tosc.)

all'anzidetta coppia artistica 450,000 franchi, oltre le spese di viaggio. (G. Uff. di Mil.)

A Roma fu fatta non ha guari una scoperta, che spiega un passo dell'Odissea. Nei fondamenti di una casa sul colle Esquilino si rinvennero sei pitture a fresco, rappresentanti alcuni fatti delle peregrinazioni di Ulisse. In una si vede l'arrivo del Re d'Italia tra Lestrigoni. Un dotto della biblioteca del Vaticano vi riconobbe un paese, che giace nelle vicinanze di Terracina. Questa osservazione ebbe conferma, esaminando più minutamente la pittura; e così ora si comprenderebbe quel passo, che si trova nel decimo libro dell'Odissea. Il porto dei Lestrigoni trovavasi presso Terracina.

L'abile ottico Lerebours di Parigi giunse, non solo ad imitare, ma ben anche a perfezionare i così detti specchi magici cinesi. Questi specchi sono formati da una lastra di metallo assai lucida, sul cui rovescio si trovano incise alcune figure. Lasciando cadere i raggi solari sul lato lucido della lastra, e raccogliendoli sopra una parete bianca, appaiono come ombre nella luce le figure, che si trovano sul rovescio della lastra. I Cinesi non sapevano darne una spiegazione, ma l'Accademia delle scienze di Parigi ne spiegò il fenomeno.

IMPERO RUSSO

Kalisch 20 settembre.

Il cancelliere di Stato, conte di Nesselrode, presidente del Ministero degli affari esteri, è arrivato l'altro giorno in Varsavia. In compagnia di lui si trova il già consigliere intimo di Stato, Malzow. È giunto da Vienna nella stessa città il consigliere intimo, barone di Nesselrode, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario dell'Impero delle Russie, e con lui arcivescovo di Mohrenheim.

A quest'ora è già grande il numero degli ufficiali seguiti dall'Imperatore. L'aiutante d'ordinanza, colonnello Paskewitch, i colonnelli Krutz, di Mirbach, e il generale del seguito Geceurtich, e molti altri ufficiali, hanno preceduto la venuta dell'Imperatore in Varsavia.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Journal des Débats* del 21: « I nostri corrispondenti di Vienna ci scrivono, in data del 15 settembre, che il sig. di Buol, subito dopo aver ricevuto dal sig. di Meyendorff la comunicazione del dispiacere del sig. di Nesselrode del 7 settembre, radunò a conferenza i ministri della Francia, dell'Inghilterra e della Prussia; e diede loro parte della comunicazione, che il sig. di Meyendorff gli aveva trasmessa; e che, dopo una lunga discussione, fu risoluto esser il caso d'insistere appo il governo del Sultano per indurlo a ritirare le modificazioni ed accettare puramente e semplicemente il progetto di Vienna.

In conseguenza, fu spedito a Costantinopoli, il 22 settembre, un corriere per recare al sig. di Bruck ultime istruzioni del Governo austriaco. Il rappresentante dell'Austria è incaricato di dichiarare alla Porta, domandandole la sua adesione pura e semplice, e di adoperarsi secondo le intenzioni presunte delle altre Potenze alleate della Turchia, i cui rappresentanti a Vienna si concertano col sig. di Buol. Ei dichiarerà altresì che l'Austria dà per l'ultima volta i suoi consigli alla Porta nella sua contesa con la Russia.

Il corriere, spedito dal sig. di Buol, debb'essere giunto a Costantinopoli da due o tre giorni; ma non giungeva a Vienna che il Divano vorrà aspettare, e prendere partito, le istruzioni dirette di Parigi e di Londra. Queste istruzioni non giungeranno a Costantinopoli prima del 23 settembre; e non è probabile che le ultime risoluzioni del Sultano sian prese prima del 25.

Scrivono al *Morning-Chronicle* da Malta, in data del 14 corrente: « I casi di febbre intermittente continuano tra gli equipaggi delle due flotte; pochissimi di essi ebbero un esito fatale tra gli Inglesi. I Francesi hanno perduto alcuni uomini, a quali si dà sepolcra di notte.

Lord Giorgio Paulet, comandante del *Bellerophon*, era stato inviato a Tenedo, a fine di condurre colà il suo equipaggio ammalato. Egli inalberò la bandiera di quarantena, acciò che i Francesi non potessero immaginarsi che questo suo viaggio avesse un altro scopo. La difficoltà, sopraggiunta nell'esecuzione degli ordini, di cui aveva ricevuto dall'ammiraglio Dundas, han fatto sorgere un conflitto che, è stato portato dinanzi all'ammiraglio.

L'ammiraglio francese sta prendendo alcune disposizioni per passare l'inverno nella baia di Vurla, nel golfo di Smirne. Nessuna determinazione a questo proposito non pare sia stata adottata ancora dalla flotta britannica. Si parla del porto Paradiso al Nord, o del Portico di Sant'Antonio nell'isola di Lemno, del porto Olivieri al sud di Mitilene, delle isole Masco al sud di Mitilene, all'entrata del golfo d'Adramiti, e di Salamina.

Ma il contrammiraglio soprintendente, avendo,

oltre alle imbarcazioni recenti, fatte dai piroscifi il *Bajah* e il *Douro*, noleggiata la barca maltese il *S. Paolo*, ed il brick inglese il *Zephir*, a fine di trasportare munizioni e viveri alla baia di Bescia, toccando a Salamina, con facilità di scaricarvi, è probabile che sarà scelto l'ultimo punto. Tuttavia, la probabilità dell'entrata delle flotte nei Dardanelli, e della loro crociera più lungi, non è abbandonata.

Il 3 settembre ciascuno de' bastimenti della flotta fu provveduto delle carte del mar Nero.

Un carteggio di Costantinopoli del *Morning-Chronicle* riferisce le strane voci, che girano in quella città, ed alle quali pareva che il popolo prestasse fede. Il popolo di Costantinopoli, dice quel carteggio, parla molto di politica. Ognun sa, per esempio, che il generale Prim, conte di Reuss, viaggia di presente in Turchia, con una missione tutto pacifica del suo Governo; o bene! il popolo è convinto, per lo contrario, non essersi egli recato a Costantinopoli se non per offrire al Sultano la sua spada e il suo braccio. Sarebbe altresì giunto alla Corte del Sultano un altro volontario, il quale si dà il nome di Plantagenet, e dicesi discendente dall'antica stirpe reale d'Inghilterra.

INGHILTERRA

Londra 20 settembre.

Si legge nel *Morning-Post*: « Crediamo che il soggiorno della Corte negli Highlands non si prolungherà al di là dell'ultima settimana d'ottobre al più tardi.

Il visconte Palmerston resterà presso di S. M. fino a che la Corte ritorni dal nord. Lord Palmerston è partito ieri da Londra per Balmoral, ov'è andato a sottentrare a lord Granville nelle sue funzioni di segretario di Stato di servizio presso della Regina.

È atteso da un giorno all'altro il generale Francisco Solano Lopez, ministro del Paraguay presso il Governo britannico.

Il sig. Urquhart osserva nel *Morning-Advertiser*: « Io l'avevo predetto. Se l'Inghilterra non vuol lasciare che i Turchi combattano, finirà col dover combattere i Turchi. » Del resto, il sig. Urquhart avrà occasione di accusare pubblicamente il Ministero, in un meeting, che verrà tenuto a Stratford; borgo, che fu un tempo da lui rappresentato al Parlamento.

Duecento elettori di Stafford lo pregarono di voler assistere a quell'adunanza, osservando, in una lettera indirizzata, che sei anni sono, e davano poca importanza alla questione d'Oriente, ma che ora credono il contegno del Governo inglese nella vertenza russo-turca potere influir molto sulla libertà e prosperità britannica. A Stratford s'intende presentare, in assenza del Parlamento, una petizione alla Regina riguardo alla questione orientale, e sperasi poter dare una spinta all'agitazione del popolo.

Notiamo che, alcuni mesi fa, nella liberale Westminster si era tentata la stessa cosa; ma senza frutto. Però, allora regnava l'apatia nel pubblico; ed ora invece si manifesta certa apprensione e diffidenza. (O. T.)

Il *Board of trade* ha pubblicato un prospetto del valore dichiarato de' suoi prodotti, esportati dal Regno Unito, in destinazione di tutt'i paesi del mondo, durante l'annata 1852. I possedimenti britannici continuano, d'accordo con gli Stati Uniti, ad assorbire quasi la metà della produzione totale.

V'è per gli Stati Uniti un aumento di 2,204,761 lire di sterline. Fra' paesi esteri, in cui le esportazioni hanno notevolmente diminuito, si nota la Russia. Nella Turchia invece, è avvenuto il contrario, e la sua somma è il doppio del totale per la Russia.

Per quel che si riferisce agli altri paesi, i progressi più notevoli riguardano all'Olanda, alla Sardegna, al

Belgio, alla Spagna, alla Repubblica della Plata, alla Siria, alla Palestina, a Marocco, alla Nuova Granata, agli Stati alemanni, al Portogallo e alla Danimarca. Il Regno di Napoli, la Toscana, gli Stati pontifici, i mari dell'India, la Cina, le Indie Occidentali, il Brasile, il Perù, la Venezuela, il Messico, il Chili e l'America centrale, hanno subita una diminuzione, e la Bolivia è al tutto disbandata dalla lista.

Il totale delle esportazioni, per gli anni 1850, 1851 e 1852, ascende a 71,367,885 — 74,448,722 — e 73,076,854 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 12 settembre.

Leggesi nell'*Heraldo*: « La sezione della strada ferrata d'Aranjuez a Tembleque, nella direzione di Valenza, sarà finalmente aperta alla circolazione, cominciando domani (13). Gli è questo in Spagna un vero avvenimento, e per Madrid un argomento di pubblica gioia, imperocché è un incamminamento verso il mare. Il giorno, in cui Madrid sarà riunita al mare mediante una strada ferrata, questa città e il paese intero subiranno una trasformazione completa. »

Scrivono alla *Correspondance*, da Sant'Idelfonso il 12 settembre: « La Regina dee, dopo domani, condursi dalla Granja all'Escorial, ove passerà la giornata del 15 e quella del 16.

Si crede che, subito dopo il ritorno della Corte a Madrid, l'opposizione riprenderà il suo tema favorito della riunione delle Cortes. Non pare, tuttavia, che le Cortes debbano essere convocate innanzi che sia terminata la preparazione del bilancio e che alcuni Ministri abbiano compiuta la preparazione di varii importanti progetti d'interesse materiale. È presumibile che il 1853 finirà senza che il Governo abbia riunite le Cortes.

Sabato ultimo l'Infante Don Francisco e le Infanti sue figlie sono ritornati a Madrid.

FRANCIA

Parigi 21 settembre.

Leggesi nel *Moniteur*: « Oggi a Satory, l'Imperatore fece armeggiamenti e passò in rassegna la 3.^a divisione dell'esercito di Parigi e la cavalleria di Versaglia.

Dopo gli armeggiamenti, le truppe formarono i tre lati d'un quadrato; le carrozze dell'Imperatrice ed una gran folla di gente occupavano il quarto lato.

Gli ufficiali si schierarono nel centro, e l'Imperatore si collocò in mezzo ad essi. S. M. era circondata da un numeroso stato maggiore, nel quale si notavano ufficiali generali austriaci, inglesi, piemontesi, olandesi, tutti inviati dai loro Governi.

L'Imperatore, avendo alla destra S. A. I. il Principe Napoleone, ed alla sinistra il principe Jablonowski, generale al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, rivolse alle truppe l'allocuzione seguente:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati, « Nel momento che si sta per levare il campo di Satory, voglio manifestarvi la mia piena soddisfazione.

« Le tre divisioni, che vi si succedettero, mostrano lo spirito di disciplina, di fratellanza, quell'amor del mestiere delle armi, che mantengono lo spirito militare, si necessario ad una grande nazione. « In effetto, ne' tempi difficili, chi ha sostenuto gli Imperi, se non codeste adunanze d'uomini armati, tratti dal popolo, assuefatti alla disciplina, animati dal sentimento del dovere, e che conservano in mezzo alla pace, nella quale, generalmente, l'egoismo e l'interesse a lungo andare snervano tutto, quella devozione alla patria, che è fondata sull'abnegazione di sé stesso, quell'amor della gloria, che è fondata sul disprezzo delle ricchezze? »

« Ecco ciò, che fece sempre degli eserciti il santuario dell'onore. E però, finché la pace dura, ha una

« comunità di sentimenti, dirò anzi uno spirito di cor- po, fra noi e gli eserciti stranieri. Noi amiamo e stimiamo coloro, che, in casa propria, sentono ed operano come noi; e, finché la politica non li cambia in nemici, ci gode l'animo d'accoglierci come camerate e come fratelli.

« Ricevete, o amici, coi miei elogi pel vostro buon contegno, i miei ringraziamenti per le prove d'affezione, che date a me, del pari che all'Imperatrice. « Tenetevi sicuri del mio affetto, e credete fermamente che, dopo l'onore d'essere stato eletto tre volte da un popolo intero, nulla può rendermi più superbo quanto comandare ad uomini come voi. »

Le parole dell'Imperatore destarono il più vivo entusiasmo, e furono seguite dalle grida, mille volte ripetute, di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

Il celebre Berzelius lasciò, morendo, incompleta l'ultima edizione del suo *Trattato di chimica minerale ed organica*, di cui Firmin Didot stava pubblicando la traduzione francese. Ora, il giovane e distinto chimico Gerhardt si accinge a compilare la parte mancante, cioè, l'organica, seguendo, per quanto era possibile, il metodo di Berzelius, e giovandosi per anco di tutte le recenti scoperte della scienza.

SVIZZERA

BERNA. — Berna 14 settembre.

Il Consiglio federale si è occupato, negli ultimi giorni, di una Nota del Governo del Ticino, e si è trovato nell'occasione di pronunciarsi un'altra volta sulla situazione politica del Cantone Ticino, e specialmente sulla questione dei Cappuccini, facendovi però l'aggiunta essere stato dato significato troppo ampio all'espressione, usata prima, che quella questione sia avanti a tutto del Cantone. Il Consiglio federale non ha mai pensato d'abbandonare a se stesso il Cantone in faccia all'Austria. Il partito ultraradicale nel Ticino, che, nell'attuale tornata del Gran Consiglio, voleva porre a forza in cima della discussione la questione politica, e che voleva protrarre l'affare della ferrovia, fino a che i rapporti coll'Austria fossero, in un modo o nell'altro, regolati, fallì nel suo piano. Qual fosse veramente il suo scopo, lo prova la seguente (già rammentata) proposta, fatta dallo Stoppani al Gran Consiglio:

« Due deputati del Cantone deggiono essere inviati a Berna, coll'ordine di richiedere il Consiglio federale che impieghi immediatamente i mezzi necessari per ottenere che l'Austria desista dalle sue misure di coazione contro il Cantone Ticino. Che se le misure, prescelte dal Consiglio federale, non fossero corrispondenti ai bisogni del Cantone, i suddetti deputati sono abilitati a dichiarare al Consiglio federale che il Cantone Ticino farà da sé e solo ciò che sarà necessario. »

Com'è noto, tale proposta fu rigettata. (G. Uff. di T.)

AMERICA.

Adesso che Urquiza fu vinto dagli abitanti di Buenos-Ayres, è venuto in luce un fatto, che lo renderà loro più in viso di quello che è. Dicesi risultare da un documento, trovato per caso, che Urquiza voleva cedere l'isola di Martin Garcia, la Gibilterra del fiume Paraná, qual guarentigia per la libera navigazione de' fiumi interni. A questa cessione egli non aveva il menomo diritto; e l'Inghilterra e la Francia avrebbero dovuto opporsi sempre, nel loro stesso interesse.

Il numero degli emigrati che, durante il mese di agosto, sbarcarono a Nuova-York, sale a 33,731. Di questo numero, 18,624, cioè più della metà, vengono dal Regno Unito, 8847 dall'Alemagna, 5879 di Francia e 316 dalle Antille. Si contano, oltre 36 Toscani, 12 della nuova Granata, 7 Messicani, 6 Siciliani e 4 Chilian.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 settembre 1853. — Venne ommesso, nella scorsa settimana, d'indicare i nomi degli arrivi seguenti: il *Madonna di Marina*, capit. Scarpa, proveniente da Mar- tina, con varie merci all'ordine; il trabaccolo austriaco *Europa*, capit. Ghezzi, con sale, da Trapani, a se stesso; ed il trabac- colo, pure da Trapani, *Madonna della Salute*, capit. Scarpa, con sale a se stesso. Arrivato inoltre è, da Braila il brigant. otto- tario *Celeanagh*, capit. Carif Agi Cassan Pagh, con granone a se stesso; dall'Avana il bark americano *Griffin*, capit. F. Modolli; dall'Avana il bark americano *Griffin*, capit. F. Modolli, con casse 1672 zuccheri per F. Zuccheri; il brigant. napoletano, capit. Liraspa, con olii di Bari per S. Della Vida; da Salomonic il brigant. greco *Leonida*, capit. Lenderli, con orzo a Capoluto; e da Odessa il brigant. austriaco *Amazzone*, capit. Scial, con grano ad Ivancich. Altri legni stavano alle viste. Il nostro mercato presentò nuova ricerca in granaglie: fru- menti da L. 15.50 a 16.25; frumenti Berdianska a L. 24.50. Le valute d'oro ad 1 3/4; le Banconote offerte a 90 1/4. Le Metalli, con molte vendite per gennaio, si pagarono ad 84 1/4, e le Monete, ad 84.

Trieste, nella settimana decorsa, ci presenta molte opera- zioni in granaglie: i frumenti a f. 7.20 di Odessa pronti e viaggiati, a f. 8.30 quello di Berdianska, a consegnare; di granaglie e Romania viaggiante e scadente, da f. 5.50 a 6.50. In calma: così i cotoni e i caffè; ricerca nei zuccheri di Parigi, i pesti sostenuti, Melis a f. 21, pesti di Olanda da f. 19 1/4 a 20. Sostegno nei metalli e nelle frutta.

Vendite granaglie in Venezia dal 17 al 24 settembre 1853.

Stati 20,500 grano Odessa viaggiante e per caricazione in ottobre da L. 21.50 a 22.50
2,000 » Odessa pronto » 21.50
1,200 » Berdianska id. » 24.
1,000 » duro id. » 22.
1,000 » nostrano id. » 26.75
14,000 granone Galatz per futuro » 15. — a 16. —
67,000 » Braila id. » 16. —
5,000 » id. id. » 16. —
20,000 » id. pronto » 15. — a 16. —
1,000 » Anatolia id. » 14.75
2,000 » Galatz id. » 16.50
6,500 segala Odessa id. » 13. — a 14.25
8,000 » Danubio id. difettosa » 11. —
1,000 » Galatz id. » 11.60
1,000 » fava Egitto id. » 14. —
Stati 151,200

LONDRA 24 settembre. — (Disp. telegr.) — Cotoni balle 27,000, basso Middling Orleans sino 5/4. Caffè depresso, Ceylan nuovo ordinario da 47 1/4 a 48. Zucchero sostenuto, però non venuto. Frumento da 3 a 4 scellini più alto; Ghirca e Tanga- ro a 60. Granone Galatz a 38.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 settembre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) 4 5/8 93 1/16
dette detto 4 1/2 82 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1854, per f. 100 1339
dette idem 1339, a 100 136
Azioni della Banca, al pezzo 2237 1/4
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000 500
dette » da Vienna a Gloggnitz 500
dette » Oedenb. Wr. Neustadt 500
dette » Budweis a Linz e Gmunden 250
dette » navigaz. a vapore del Danubio 500 665
dette del Lloyd austr. di Trieste 500

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco 82 — a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr. 92 1/4 a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr. 109 1/4 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120,
valuta dell'Unione della Germania
merid., sul piede di fior. 24 1/2 109 — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina 10 45 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr. 109 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi 129 1/4 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi 129 3/4 a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali 0/0.

CAMBI. — Venezia 24 settembre 1853.

Amburgo Eff. 221 —
Amsterdam 248 1/4
Ancona 620
Atene 296
Augusta 620
Bologna 611
Corfù 620
Costantinopoli 99 5/8
Firenze 117 1/4
Genova 117 1/4
Lione 117 1/4
Lisbona 99 5/8
Livorno 99 5/8

MONETE. — Venezia 24 settembre 1853.

Oro. Sovrane L. 41.30
Zecchini imperiali 14.14
» in sorte 14.05
Da 20 franchi 23.65
Doppie di Spagna 93.80
» di Genova 93.80
» di Roma 20.18
» di Savoia 33.40
» di Parma 24.80
» di America 96.10
Luigi nuovi 27.50
Zecchini veneti 14.25

Argento. Talleri di Maria Ter. L. 6.25
» di Franc. I. » 6.23
Crocioni 6.70
Pezzi da 5 franchi 5.91
Francesconi 6.54
Pezzi di Spagna 6.59
Effetti pubblici. Prestito lomb. veneto, godim. 1.° giugno 90 — L.
Obbligazioni metalli- che al 5 1/2 84 1/4 L.
Conversione, godim. 1.° maggio 86 3/4 L.

Mercato di LEGNAGO del 24 settembre 1853.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento L. a.	37:—	38:66	42:—
Frumentone	26:50	29:82	32:30
Riso nostrano	42:—	49:—	56:—
— bolognese	42:—	45:18	49:—
— cinese	38:—	41:—	44:—
Segala	17:—	17:66	19:20
Avena	11:25	12:58	12:—
Fagioli in genere	26:—	27:—	28:—
Seme di lino	33:—	33:50	34:—
Orzo	—	—	—
Ricino	—	21:50	—
Seme di ravizzone	—	35:—	—

Mercato di ADRIA del 24 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti vecchi	28:—	30:—
— nuovi	24:—	28:—
Frumentoni nazionali	19:—	21:—
— esteri	18:75	19:—
Risi nostrani	42:—	50:—
— bolognesi	37:—	42:—
— cinesi	34:—	40:—
Risoni nostrani	15:—	16:—
— cinesi	9:—	9:25
Avena	18:—	22:—
Fagioli in sorte	—	—
Ravizzoni	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 24 settembre 1853.

Arrivati da Milano i signori: Carlevaris co. Giacinto, col- lonello sardo in ritiro. — Lowe Roberto, membro del Parla- mento inglese. — Da Reggio: Gherardini march. Gaspare, pos- sidente a Reggio. — Da Innsbruck: Hutchinson Giacomo, Uzielli Matteo e Goldsmid Augusto, possidenti inglesi. — Da Firenze: Tschjef Nicola, segretario russo. — Da Trieste: Krassofsky Daria, vedova d'un generale russo. — d'Engeshouen co. Edmon- do, Svedese. — Kirkwall, visconte inglese. — Sinowjef Andrea, capitano di cavalleria russo. — Jurjef Caterina, vedova d'un consigliere effettivo di Stato russo.

Partiti per Verona i signori: Pixis Federico, consigliere presso il Tribunale d'Appello a Monaco. — Strassoldo co. Fran- cesco, di Gorizia. — Per Firenze: Garisford Giorgio e Barnes K. Francesco, possid. ingesi. — Per Reggio: Malaguzzi conte Alessandro, ciambellano di S. A. R. il Duca di Modena. — Per Trieste: de Guillem Giovanni, ciambellano del sig. conte di Mo- lina. — Jacquinet Jouron Gio. Batt., negozi. di Châlons.

Nel giorno 25 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Bruet Carlo Michele, avvoc. di Parigi. — Fabre Giovanni Giorgio, giudice al Tribunale di Montpellier. — Rovereto march. Francesco, possid. sardo. —

Barschschoff Elisabetta, vedova d'un effettivo consigliere di Stato russo. — Shadwell Lawrence, capitano inglese. — Jackson Tom- maso e Scott Guglielmo, ecclesiastici inglesi. — Martineau Ric- cardo, possid. inglese. — Fitzhugh Daniele C. e Butler Carlo, possid. americani. — Da Firenze: de Ende bar. A., consigliere provinciale prussiano. — Rigby Palmer Cristoforo, capitano in- glese. — Lloyd Humphrey, possid. inglese. — Da Trento: Mahon, lord inglese. — Da Mantova: Heubert Guglielmo Giorgio, possid. inglese. — Da Como: Anthonie bar. di St-Joseph Francesco, generale di divisione francese. — Da Vienna: Orczy baronessa Augusta, di Pest. — Da Trieste: Gunther Guglielmo Tommaso e Buckley B. Federico, possid. inglesi. — Nots Giacomo, Ame- ricano.

Partiti per Firenze i signori: Alston Giorgio e Kirby Carlo Riccardo, possid. inglesi. — Per Milano: Morgan Guglielmo, Remond Federico e Walls Guglielmo, possid. inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 settembre { Arrivati 889
Partiti 855
Nel giorno 24 detto { Arrivati 1102
Partiti 1147

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29, in S. Giovanni Battista in Bragora.

TRAPPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre 1853: Cassata-Barbaro Giovanna, d'anni 36, povera. — Kalley Meilde, di 17, civile. — Vene- rando Carlo, di 27, caffettiere. — Moutagner-Vendrame Angela, di 58. — Bojon-Rossetto Domenica, di 74. — Zampighi Gaetan, di 55, cochiere. — Peruzzini Alessandro, di mesi 10. — Totale N. 7.

Nel giorno 17 settembre. — Longega-Gariso Angela, di anni 36, lavoratrice in seta. — Ghezzi Antonio, di 45, capi- tano mercantile. — Epis-Pasquali Elena, di 74, domestica. — Vio Augusta, di 29, suora di S. Dorotea. — Zanotto Alessandro, di 71, scrittore. — De Antoni Alvise, di 64, fornaio. — Bu- sato Antonio, di 66. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Sabato 26 settembre 1853.

TEATRO CAMPOLO A S. SAMUELE. — Riposo.
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Paoli e Juchci. — La figlia d'un Corso. — Uno scandalo al teatro Malibran. (Replica). — L'addio della prima attrice. (Ultima recita). — Alle ore 5 e 1/2.



BOGLO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

1.ª pubbl.º
EDITTO.
Si rende noto, che nel 24 ottobre p. v. ore 10 antm., in questa Pretoria residenza se- gnerà il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti di regione della massa concorsuale dei creditori dell'obrata eredità del fu Antonio Giusti sotto l'os- servanza delle seguenti Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non in- feriore alla stima. La delibera- zione sarà a favore del miglior of- ferente.

II. Nessuno potrà farsi o accettare senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il de- posito fatto in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il del beratorio con- seguirà il possesso, e godimento del 11 novembre 1853 con ob- bligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato an- nualmente presso l'I. R. Pre- toria.

IV. Dovrà assumere in con- to del prezzo gli annui canoni di abitazione gratuiti, capitalizzati in ragione di L. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l'af- franchimento.

V. Dovrà eseguire il paga- mento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l'atto di riparto sarà passato in giudi- cio, eseguito il quale consegua- rà l'aggiudicazione del dominio.

VI. In mancanza al puntual adempimento di alcuna di dette condizioni i beni saranno ven- duti a rischio del del beratorio ad un solo esperimento, a qua- lunque prezzo.

VII. L'acquirente dei fondi al lotto I, dovrà assumere fin conto di prezzo l'annuo canone libero da ogni gravanza imposta o da imporsi di a. l. 44:09, a favore di Carlo Annibale Pagni nella qualità di usufruttuario dell'eredità Viviani infuso sul fondo in Montebello in mappa al n. 394, e ne consegua l'abbuono nel prezzo in ragione di L. 100 di capitale per ogni cinque di rendita.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.
Casa d'affitto con corte ed orto piantato questo di geisi, posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrà Borgolecco, fra confini in com- plesso a levante Pasetti, a me- zodi strada comunale, a ponente Agnolini, ed a tramontana Poz- zan e Perin, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello al n. 442, 443, in superficie di pert. met. 1:33, colla rendita di L. 28:35.

Stimata a. l. 1619:80.

Corpo di terra arativo, arb- orato, vitato, con geisi, e fruti- parte in piano, e parte in colle, con casa colonica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Consorti, me- zodi Rossetto e Timinello, a po- nente Timinello, e strada comu- ne, ed a tramontana strada 5, della superficie di p. e. 19:65, e della rendita di L. 151:48, ed in mappa al n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. L. 7082:20.

Somma del I lotto aust. L. 3757:80.

Lotto II.

Corpo di terra aratorio, er- borato, vitato, con geisi, e fruti- parte in piano, e parte in colle, con casa colonica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Consorti, me- zodi Rossetto e Timinello, a po- nente Timinello, e strada comu- ne, ed a tramontana strada 5, della superficie di p. e. 19:65, e della rendita di L. 151:48, ed in mappa al n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. L. 7082:20.

Corpo di terra arativo con olivi nel Comune suddetto con- trada Guarda, fra confini a le- vante strada comunale che con- duce ad Agugliano, mezzodi Fioreto, Guarda, e Bacco, a

ponente strada comunale di So- rio, ed a tramontana Arso, paga decima in superficie di pert. cens. 2:56, colla rendita di L. 6:94, descritto al n. 353 del comune censuario di S. Nio- d' Agugliano, stimato L. 596:80. Somma del lotto II aust. L. 7679.

Si pubblici, e si stampi come è di legge.

Il Cons. Pretore

BALE.

Dall'I. R. Pretura di Lo- nigo,

Li 20 agosto 1853.

Il Cancelliere

Meneghini

1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel lo- cale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperi- mento di subasta per la vendita d'1 sottodescritto immobile es- cutato in pregiudizio della fratelli Domenico, Francesco, Antonio, e Carlo Borche fu Amadeo dietro istanza del sig. Francesco Sartori fu Vincenzo sotto le se- guenti Condizioni.

I. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare al momento dell'offerta la somma di L. 210, la quale riguardo al del beratorio sarà tenuta a garan- zia dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti, ed agli altri sarà restituita al- chiuersi dell'asta.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta che a prezzo uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i crediti iscritti fino alla stima.

III. Il del beratorio avrà il godimento del fondo per il 11 novembre 1853, sopra sua istan- za in via esecutiva della delibe- ra; ma la proprietà non gliene sarà aggiudicata che dietro l'in- tiero pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibe- ra fino all'intero pagamento, il del beratorio dovrà corrispondere sul prezzo rimanente in sua ma- no l'annuo interesse di cinque per cento, facendone giudiziale deposito d'anno in anno, e do- vrà pure conservare l'immobile col buon padre di famiglia, pagandone con puntualità le pub- bliche imposte assicurando la casa dal pericolo degli incendi e soddisfacendo esattamente al premio d'assicurazione.

V. Il prezzo intero dovrà esborsarsi dietro il riparto che ne sarà fatto, ed a seconda del riparto stesso.

VI. Mancando egli a questi patti o ad alcuno di essi, potrà essere pro-cuto a reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più del beratori saran- no coobbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Immobile.

Pert. cens. 2:24, pari a campi Vicentini 0:2:0:68, di terra aratoria con uoci viti ed altre piante soggetta a decima con ara posta in Lerino con- trada Guizzo, nella mappa sta- bile al n. 155, e porz. del n. 203, confinante a tramontana Bue- che, a mezzodi strada comunale detta delle Guizzo, a sera il Be- neficio Parrocchiale, a tramon- tana Lampertico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribuna- le nei luoghi soliti di quest. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazia.

Borgo Cons.

Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 23 agosto 1853.

Cosza, S.

Si notifica, col presente E- ditto, ad Alessio Pin assente e d'ignota dimora essere stata pre- sentata a questo Tribunale delli Giovanni, Domenico, Bortolo, Sebastiano fratelli Zennaro fu Antonio una petizione nel gior- 7 settembre corr. al n. 28508, contro di esso, nonchè contro dell'Istituto della C. di Dio di Venezia in punto di cancellazione di marca livellaria.

Essendo ignoto al Tribuna- le il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessio Pin è stato nominato ad esso l'avv. D. Nale in curat. in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e deci- dersi giusta le norme del vigen- te Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domic. col presen- te pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, com- parire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mez- zi di difesa, od anche, sce- gliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta a ter- mini del par. 32 del Giud. Reg. ed art. 41 e 42 dell'Autico De- creto 4 marzo 1823, e che man- cando esso neo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le con- seguenze.

Il Presidente

MANFRONI.

Mutineh, Cons.

Grubisich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sulla istanza 9 corr. n. 28701, di Maria Agarinis ved. di Giuseppe Bortoluzzi detto Calipon quale amministratore della eredità del decesso marito, contro Bernardo, Angelica, e Fiorina Tommasini, essendo caduto deserto il terzo esperimento d'asta pubblicato col l'Editto 12 maggio p. p. n. 42204, nei n. 63, 64, 66 del foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale, per la vendita degli im- mobili sottodescritti, si redestina all'uso un nuovo esperimento all'Aula II.ª Verbale d'1 giorno 12 ottobre venturo ore 12 mer, sotto le condizioni II, III, IV, V, e VI, col'avvertenza che si delibererà anche a prezzo in- feriore della stima giudiziale, semprechè l'offerta basti a cal- tare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Immobili da subastarsi.

Due magazzini in questa Città di Venezia in calle de Fab- bri al civ. n. 4161 in Parrocchia S. Salvatore, e sotto li n. 4729, 4730, censiti nell'estimo stabile sotto il n. 592, per pert. 05, e colla rendita censuaria di L. 25:46, stimati giudizialmente lire 729:80.

Resta facoltativo agli aspi- ranti d'ispezionare presso questa Cancelleria la stima dei suddetti immobili.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Edit- to all'assente Antonio Merlo di Spilimbergo che la ditta A. Ro- smini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll'avv. Dr. Billa, ha presentato dinanzi

questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10648, nei punti: 1.º di liquidità del credito di a. l. 6,000 ed accesso- riori; 2.º di conferma della pre- notazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8841, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in cu- ratore l'avv. Francesco Dr. Ri- bano, onde la causa possa pro- seguirsi secondo il vigen- te Reg. Giud. C.v., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quel- le determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

DE MANCHI.

Crociani, Cons.

Edrighi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 30 agosto 1853

Gennari.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, essersi con- o- l'oggi Decreto interdito per imbecillità Pietro fu Giammaria de Cassai di Valle, e che gli fu dato a curatore il proprio figlio Giammaria.

Dall'I. R. Pretura di A- gordo,

Li 3 settembre 1853.

Il R. Pretore Dirigente

VIDA.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

Rendesi noto, per ogni ef- fetto di legge, che Antonio di Mattia Spizzo Gressa di Villano- va con istanza 14 corr. mese p. u., ha levato qualunque mandato particolare e generale da lui ri- lasciato a Giovanni di G. Batt. Pugnali di Pozzalis.

Il R. Canc. Dirigente

VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura in San

Daniele,

Li 16 settembre 1853.

Prisacco, Scritt.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Tribunale in Padova ad istanza delli nob. con. Andrea e Bertucci frat. Maldura di Pa- dova accordò in odio dell'esecu- tato sig. Giorgio Zanovello di S. Maria di Non, la vendita all'asta del fondo sottodiviso, as- segnando per i due primi espe- rimenti da tenersi nella sua re- sidenza i giorni 31 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Ciò pubblica a comune no- tizia.

Condizioni d'asta.

I. La vendita del fondo sarà proclamata al prezzo della stima 9 gennaio 1851 n. 280, di aust. L. 336:25, oltre all'assunzione per parte del del beratorio dell'annuo canone perpetuo dovuto alla n. b. con. D. Andrea e Ber- tucci fratelli Maldura del fu Fe- derico di ven. L. 9:12, pari ad a. l. 5:65, in contanti a 7 ot- tobre di ogni anno, e non sarà venuto al I e II incanto che al detto prezzo di stima o mag- giore.

II. Nessun sarà ammesso ad offrire senza un previo depo- sito in mano della Commissione giudiziale del terzo del valore di stima, in moneta effettiva sonan- te d'oro, o d'argento a taiffa, escluso rame e carta monetata di qualunque sorta essa si sia o altro surrogato, ed il detto depo- sito verrà immediatamente resti- tuito a quello che si ritrasse dalla gara.

III. Entro giorni otto suc- cessivi alla intimazione della de- libera, dovrà l'acquirente depo- sitare nella Cassa di questi giu- diziari depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante a taiffa, come sopra, computato in esso il deposito del

terzo del valore di stima.

IV. Saranno a carico del del beratorio tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e i pesi di decima, quartese, pen- sionato, ed ogni altro cui per avventura fosse soggetto l'immo- bile, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso all'atto della delibera- zione, del deposito del prezzo di deibera, calcolate dietim le im- poste, ed altri pesi, e le rendite dal giorno della verificazione del deposito del detto prezzo.

V. Oltre al prezzo ed all' assunzione del canone, dovrà il del beratorio pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del Giudice della spe- cifica, tutte le spese della proce- dura esecutiva dal pignoramento ai stabili inclusive sino alla com- pleta relativa all'asta stessa, in- parsa venisse deliberato il fondo, cui venisse sonante a taiffa, inte- nuto che ogni spesa e tassa suc- cessiva al giorno dell'asta sarà a carico del del beratorio.

VI. Il fondo sarà venduto nello stato, in cui si trovasse nel giorno dell'asta, e inoltre con ogni sua pertinenza e servi- tù attiva e passiva, e senza al- cuna garanzia per parte dell'es- cutante per li deterioramenti, se- ve ne fossero, posteriormente alla stima, e per ogni altro titolo e causa.

VII. Adempite che abbia il del beratorio a tutte le condi- zioni sopra dichiarate, dietro do- cumentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso del fondo, con obbligo di farlo volu- tare a di lui ditta entro il termine di legge, e nel caso con- trario d'ineadempimento di taluna o tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reintanto a tutte sue spe e danni, e risponderà auco a ciò il terzo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione del fondo in Comune censuario di Saletto ed ammi- nistrativo di Vigodarzere di questo Distretto e Provincia.

Numero di mappa 954, ar- arb. v. t., per pert. 4:10, ren- dita 13:49, nel nuovo corso fu alla ditta Zanovello Giorgio fu Angelo livellario Maldura An- drea e Bertucci, sul quale fondo compete il quoto di canone sod- disfacibile alli nob. con. suddetti a 7 ottobre di ogni anno di ven. L. 9:12, pari ad a. l. 5:65, del corpo dell'intero canone di ven. L. 100:16, il cui com- plesso da varii Consorti Zano- vello deve venire solidariamente soddisfatto.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Cavalli, Cons.

Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in

Padova,

Li 31 agosto 1853.

Agazzi.

1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tri- bunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente E- ditto ad Augusta Albertini fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale nell'8 luglio p. al n. 21412, una istanza da Bortolo Dr. Benedetti coll'avv. Liberale Dr. Fabris, in confronto di Giovanni Zen fu Giuseppe, nonchè di tutti li creditori iscri- ti sugli stabili de critti nel pro- tocollo di stima 17 settembre 1851, all'effetto che fosse decre- tato il IV esperimento d'asta di detti stabili, ed essersi sulla ste- sa con Decreto 11 detto mese, indetti convocazione pel giorno 9 agosto p., ed in seguito ad altra istanza 10 agosto stesso n. 25252, venne red-putata pel giorno 22 corrente.

Essendo ignoto al Tribuna- le il luogo dell'attuale dimora della suddetta Augusta Albertini sulla domanda 14 settembre cor- rente n. 29193, è stato nomina- to ad essa l'avv. Dr. Augusto

Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'ef- fetto, che possa in confronto del medesimo decidersi giusta le nor- me d'1 vigen- te Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col pre- sente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che reputerà opportuno per la pro- pria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta istanza fu con Decreto d'oggi ordinata la intimazione personale al sud- detto avvocato curatore.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Presidente

MANFRONI.

Piccoi, Cons.

Longo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di I. Istanza in Venezia,

Li 15 settembre 1853.

Domeneghini.

2.ª pubbl.º

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valda guo rende noto che nelli giorn 24 e 31 ottobre p. v. delle ore 10 ant alle 2 pom., si terranno nel locale di questa residenza i due primi esperimenti, e nel giorno 10 nell'istesse ore de- l'istesso mese di novembre il terzo esperimento di subast degli infrascripti beni accordati dall'I. R. Pretura in Arzignano con Decreto 1.º luglio p. p. n. 6759, ad istanz. di Maria Ze- rantonello fu Antonio di Noga- rle in pregiudizio d'1 Giuseppe Zantonello fu Antonio (Trissino), e Zantonello Dome- nico fu Antonio di Arzignano alle seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà i quattro lotti com'è qui sotto i- dicato.

II. Nessuno potrà farsi obli- tore senza depositare in dena- contante il decimo della stim del deposito fatto dall'ultimo of- ferente sarà trattenuto a cauzio- dei suoi impegni, gli altri sar- no restituiti.

III. Nel primo e secon- esperimento non si farà delibe- al disotto del prezzo di stim e nel terzo verrà deliberato qualunque prezzo purché basti a cautelare tutti li creditori iscri- ti fino al prezzo d'1 la stima.

IV. Il possesso del fon- sarà d'ito al del beratorio in- esecutiva del Decreto di delib- sopra sua istanza, ma la p- prietà non sarà a lui aggiudic- che dietro pagamento dell'int- prezzo.

V. Dal giorno del posse- fino alla totale affrancazione prezzo avrà il del beratorio vorrà: a) di conservare gli im- mobili da buon padre di famig- e di soddisfare le pubbliche poste con esattezza, b) di cu- rare i caseggiati, e l'edit dagli incendi presso alcuna ditta assicuratrice approvata, di corrispondere sul resi- prezzo l'annuo interesse o per 0/0, da essere annuam- depositato nella C. s. a Pr- ti l.

VI. Il residuo prezzo do- essere pagato all'esecutante le spe- esecutive entro 14 g- ni dopo la delibera, e pel di- ai creditori utilmente grad- dentro 14 giorni dopo l'inti- zione del riparto esecutivo graduatorio. Se alcuno dei c- teri non volesse riavere l'al- cazione dovrà il delibera- trattenersi il capitale relativo rispondendo nel frattempo l' res- e del 5 per 0/0, e tolli- intanto sullo stabile la re- ipoteca.

VII. Mancando il delibe- rio alle condizioni spon- ad alcuna di esse si putà a- dere al reintanto a suo ris- pericolo e spese, ed il del- da lui fatto risponderà dei

ni in un'altra suoi beni.

Seguono gli stabili

Lotto I.

1. Campi 2.0.0.46 arativo con gelsi e poche viti situato in Trissino contrà Capo di Villa detto il campo sotto casa, con casa sopra descritta in mappa provvisoria al n. 681, il tutto stimato del valore di a. l. 1390.

2. Campi 1.1.1.49 arativa, arborata, vitata, detta il campo dei morari in mappa provvisoria al n. 681, del valore di l. 500.

3. Campi 0.2.0.03 prato in colle irrigabile con acque piovane detto il Prato sotto Casa, nelle suddette pertinenze, confinante a mattina beni di questa ragione, a mezzodi Filippo Schenato, e Francesco; a ponente Giuseppe Zaranonello, settentrione beni di questa ragione, stimato a. l. 310.

4. Campi 0.0.1.28 di terreno sassoso incolto in mappa al n. 691, stimato a. l. 10.

5. Campi 2.0.0.49 arat. arb. vit. con gelsi detto le Strigie, confina a levante beni di questa ragione, mezzodi Giuseppe Zaranonello, ponente Giuseppe Zaranonello, settentrione beni di questa ragione stimato austr. l. 900.

Somma a. l. 3110.

Lotto II.

6. Campi 1.1.1.54 arativo ed in parte prato posto in dette pertinenze in mappa al n. 658, stimato a. l. 500.

7. Campi 0.2.0.92 arat. detto i Motti, confina levante e mezzodi strada comune, a sera Valle Restena, settentr. Francesco Schenato, stimato a. l. 190.

8. Campi 0.1.1.83 Prato detto il Pra ai Schenati, ora in ditta di Luigi Zambellau, confina a mattina con beni Schenato, e così pure agli altri lati in mappa al n. 491, stimato a. l. 230.

9. Campi 0.0.1.84 argine che fronteggia il torrente Arpica con piante dolci d'alto fusto e linea del torrente ed oppi viti alla parte della Campagna il cui prodotto in legna ed uva serve appena alla manutenzione. Somma a. l. 920.

Lotto IV.

10. Campi 2.2.0.67 arato irrigabile colle acque del torrente Arpica con poca parte di terreno arativo verso il torrente in mappa al n. 2, stimato l. 1900.

Lotto IV.

11. Campi 1.2.1.07 arat. vit. diviso da fosso intermedio detto Cappa di sotto in mappa al n. 3, del valore di a. l. 1300.

12. Campi 0.2.0.86 arat. b. vit. in contrà del Cinto in mappa al n. 4, del valore di a. l. 380.

13. Campi 0.2.0.0 arat. b. vit. detto le Line sopra Casa contrà Pontara al Cinto in mappa al n. 739, del valore di l. 300.

Somma a. l. 1980.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi questo e del Comune di Trissino, nonché inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno, Li 20 agosto 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Bonini.

7072 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica all'assente d'istanza Giacomo Nordio Francesco era militare di marina che Gaetano Vianello di prezia ha presentato dinanzi all'I. R. Pretura il giorno 7 rente l'istanza n. 7072, con Elena Nordio fu Francesco Giuseppe ed altri fra i quali o assente, colla quale chiede sia decretata l'asta d'immobili in essa indicati per ottenere pagamento di a. l. 2068 ed essorii, e che per non essere o il luogo della sua dimora si è deputato a di lui perico spese in curatore l'avvocato onio D. R. Da Ponte onde siano aversi le credute deduzioni sul di lui interesse nell'Uzza che venne prefissa al giorno 24 novembre p. v. ore 10, dinanzi quest'I. R. Pretura pronunciarsi poi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso come Nordio a comparire pel o giorno ed ora in persona, o a far avere al deputatogli tore i necessari documenti l'essa o destinare ed indicare giudice un altro procuratore, prendere quelle determina-

zioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Cons. Pretore Zibordi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia, Li 12 agosto 1853.

Veronese, Scritt.

2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Civile rende noto, che sopra petizione 14 agosto 1852 n. 8812, di Filippo fu Giuseppe Jussa di Pontecaccio contro Antonio Mulligh e Michiele Mulligh fu Francesco indicato di domicilio in Spagnut, e scopertosi invece essere assente e altri LL. CC. nel punto di pagamento di a. l. 300, si è deputata l'Uienza 25 novembre p. v. a ore 9 ant., essendosi destinato in curatore ad esso assente Michiele Mulligh questo avv. Dr. Lorenzo Cucovaz al quale potrà somministrare le proprie informazioni e mezzi di difesa, quando non credesse di provvedervi diversamente, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Cividale, Li 15 luglio 1853.

Il R. Pretore Dirigente Draghi.

N. 8136 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque potrà interessare essersi con Decreto d'oggi p. r. num. sopra istanza della tutrice madre Vincenza Teresa Cavali, prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Gas avo Cavallini del fu Emilio di Chioggia nato il 23 settembre 1829, e studente di matematica presso la I. R. Università di Padova. Et il presente Editto a pubblica diffidone sarà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore Zibordi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia, Li 13 settembre 1853.

Veronese, Scritt.

N. 9692 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, che nella Sala maggiore della propria residenza innanzi ad apposita Commissione avrà luogo nei giorni 29 settembre, 29 ottobre e 30 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., il triplice esperimento dei sottodescritti beni stabili esecutati sulle istanze di questa secolare Casa delle Conventite, coll' avv. Dr. Politi a pregiudizio del Gio. Battista ed Anna-Maria fu Giuseppe Bertoni, il primo minorenni rappresentati dal tutore signor Giacomo Verzegnassi, sotto le seguenti Condizioni:

I. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i beni subastati se non a prezzo superiore alla stima.

II. Nel terzo incanto saranno deliberati i beni medesimi anche ad un prezzo inferiore alla stima, semprechè restino coperte e soddisfatte le ragioni dei creditori ipotecari.

III. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare il decimo della stima rispetto al lotto per cui si farà aspirante, il quale deposito gli sarà restituito nel caso, che non resti deliberato, o si ritiri dall'asta; e nel caso che la delibera segua a di lui favore, il deposito stesso sarà trattenuto dal Giudice per essere girato nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario entro li otto giorni successivi alla delibera dovrà versare nei depositi del Tribunale la somma che rimane a pareggio del prezzo, e mancando a ciò sarà nulla la delibera stessa, e si aprirà un nuovo incanto a tutte sue spese e pericolo, per cui il decimo, di cui all'art. 3.^o, resterà a titolo di garanzia nei depositi del Tribunale.

V. La vendita all'asta si farà per lotti nel modo che segue:

Lotto I. Casa in Udine al civ. num. 66, lettera A, nella mappa del vecchio catasto al n. 1363 porz. di p. 0. 059, estimato ital. l. 295, e nella mappa del censo stabile al n. 1762, di p. 0. 07, rendita l. 114. 91, stimato l. 4200.

Lotto II.

A. Terreno arat. con gelsi

situato nel territorio esterno di Udine, nella vecchia mappa al n. 1967, di p. 4: 35, estimato l. 121. 15, e nel censo stabile al n. 1967 e 1400 porz., di p. 4: 35, rendita l. 5: 21, stimato l. 700.

B. Terreno arat. con gelsi nelle dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1973, di pert. 11. 42, estimato l. 318: 05, e nel censo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita di l. 33. 54, stimato l. 1900.

Importo totale del lotto II, l. 2600.

Lotto III.

Terreno arat. con gelsi in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1938, di p. 19. 36, estimato l. 539. 18, e nel censo stabile allo stesso numero ed identica superficie, colla rendita censuaria di l. 57. 05, stimato l. 2700.

Lotto IV.

Terreno arat. con gelsi in d. pertinenze nella vecchia mappa al n. 2273 p. 9. 52 estimato l. 224. 29, e nel nuovo censimento allo stesso numero e coll'identica superficie, e colla rendita censuaria di l. 37. 70, stimato l. 1700.

Lotto V.

Casa parte ad uso padronale, e parte d'affitto con fondi di cortile, orto e campi 10 annessi, segnata col vilico n. 72 in dette pertinenze, nella vecchia mappa al n. 1965 e 1966, di censuaria pert. 4. 54, estimato l. 213. 02, e nella nuova mappa al n. 1965, 1399, 1400 porz. e 1966, di pert. in totale 3. 39, rendita l. 17. 55, stimato l. 3775. 20.

In complesso il valore dei cinque lotti è di l. 14975: 20.

6. Sulla casa con fondi di cortile, orto e campo aderenza, compresa nel lotto V, n. 6, infisso l'annuo canone perpetuo di frumento staia, 1, era un tempo dovuto al Monastero di S. Chiara, ed ora al sig. Antonio Nardini possidente, ed appaltatore di lavori pubblici domiciliato in Udine, il qual canone perpetuo fu capitalizzato nella stima, fatta la deduzione del quinto, nella somma di austr. l. 224. 80. Dovrà quindi il deliberatario del lotto V, assumere a suo carico il detto canone, e pagarlo al sig. Nardini in l'avvenire, senza pretendere diminuzione di prezzo, né risarcimento per causa di evizione, essendo stato calcolato e dedotto il relativo capitale di a. l. 2.4. 80, nella stima giudiziale.

7. La vendita dei riferiti beni sarà fatta a corpo e non a misura, e nello stato e grado apparente dalla stima giudiziale l. 1 e 15 febbraio 1853 n. 720, senza alcuna responsabilità dell'esecutore per le eventuali posteriori difformità o alterazioni.

8. Tutte le spese e tutti i carichi inerenti agli stabili venduti, saranno a peso esclusivo dell'acquirente dal giorno della delibera in avanti.

9. Tanto le somme da depositarsi all'aprirsi dell'asta quanto i versamenti del rimanente prezzo di delibera saranno esborsati in valuta sonanti d'oro, o d'argento di giusto peso al valore della lira legale, escluso il rame, il biglione e la carta monetata di qualsiasi denominazione, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante.

10. La parte esecutante è libera da ogni responsabilità per le contingenti evizioni, e per l'eventuale ritardo della consegna dei beni venduti.

Il presente sarà pubblicato media te affissione all'Albo di queste Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente De Marchi.

Crociolani, Cons. Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Li 19 ago to 1853.

Gennari.

N. 4392 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Badia fa pubblicamente noto, che nei giorni 15 ottobre, 19 novembre, e 17 dicembre 1853 alle ore 9 mattina nel locale di sua residenza si pro ederà da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente degli immobili sottodescritti, oppignorati e stimati sopra istanza di Natale Negro fu Paolo di Villabona, in pregiudizio di Antonio, Gaetano, Rosa, e Santa Negri fu Giovanni tutti quali eredi beneficiarii

del defunto loro genitore, e ciò sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita degli immobili seguirà nel primo e secondo esperimento d'asta a prezzo maggiore della stima, e nel terzo incanto saranno venduti anche a prezzo inferiore, semprechè il medesimo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima, e qualora ciò non si verificasse si procederà alle pratiche volute dal par. 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'asta col previo deposito nelle mani dei Commissarii delegati di un decimo del valore di stima dell'immobile cadente in subasta.

III. Entro giorni 20 continui a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nell'Ufficio depositi di questa I. R. Pretura in monete d'oro o d'argento e lussivamente ed al corso di legge l'intero prezzo della delibera, computando nel medesimo l'importo del verificato deposito.

IV. Qualora il deliberatario fosse lo stesso esecutante, non sarà questi tenuto al versamento del prezzo di delibera, ma potrà ritenere fino a che sarà seguita e passata in giudicato la Sentenza graduatoria ma sarà tenuto a corrispondere nel frattempo l'annuo interesse nella ragione del 5 per 100 sull'importo della delibera; restando altresì libero ai creditori prenotati sul fondo venduto, di prendere la regolare iscrizione sul medesimo a loro garanzia.

V. A qualunque aspirante escluso il deliberatario verrà restituito appena terminato l'incanto il verificato deposito.

VI. Dovrà il deliberatario sottostare a tutte le spese successive alla delibera ed occorrenti, onde essere immesso in possesso degli immobili acquistati.

VII. Mancando il deliberatario all'esecuzione dell'obbligo indicato al capo III.^o sarà proceduto a tutte sue spese e danni al rincanto degli immobili deliberati, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

VIII. La disposizione del capit. VII.^o sarà applicabile anche all'esecutante che si rendesse deliberatario, nel caso che scorsi tre giorni in cui la graduatoria fosse passata in giudicato non avesse versato nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera ed i relativi interessi.

IX. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi pubblici che privati che graviteranno sul fondo venduto, restando l'esecutante libero da qualunque responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Un corpo di terreno con sovrapposti casa colonica della quantità di pert. cens. 27: 66, colla rendita di l. 56: 02, situato in Villabona nell'alveo del Canale Castagnaro, fra confini a levante l'Argine sinistro di detto Canale in parte, ed in parte Alessandro Pasqualini e Pietro Menin, a ponente l'acqua del medesimo Canale, al di là della quale vi sono le ragioni di G. Batt. Scolari, Germano Grech, Bovo Prando, Girolamo Galardi detto Beduin, G. Batt. Pasqualini e Girolamo Scolari, a mezzo giorno e tramontana Natale Negro. I detti immobili portano li mappelli num. 388, 1136, 1139, 1141, 1142, 1308, 1309, 1310, 1311, 1312 e 1501, che furono stimati del deputato valore di l. 2475, come dal protocollo 29 novembre 1852 n. 5893.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore MASCHERONI.

Dall'I. R. Pretura di Badia, Li 9 settembre 1853.

B. Bernardi, Scritt.

N. 10452 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che sopra istanza 18 p. giugno n. 8702, di Rubelli D. Carlo fu Francesco possidente di Vicenza verranno tenuti in questa Cancelleria nei giorni 15 e 31 ottobre p. v. e 18 successivo novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino tre esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di

D. n. Giacomo Lancini di Giuseppe, e Ferrato Sebastiano quale tutore dei minori Antonio, Luigi, Luigi, Teresa, Gio. Batt. e Pasqua Lancini figli del fu Jacopo possidenti di Bassano, coll'avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautelare i creditori fino al prezzo di stima prenotati, e sotto le seguenti Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel primo, e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta, senonchè al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo nel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in effettive lire austriache a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto del prezzo medesimo.

IV. Il deliberatario avrà il possesso immediatamente dell'immobile deliberato, e precisamente col giorno in cui sarà intanto il Decreto di delibera, e pot a occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del Decreto medesimo per disporre da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tosto che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

V. Dal giorno dell'intima zione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà supplire col proprio all'imposte prediali, ed assoggettarsi alle spese di tutti i restauri ordinari e straordinari che fossero necessari nello stabile deliberato, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 100 versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l'I. R. Pretura in Bassano.

VI. L'immobile sarà venduto in un solo lotto, e nello stato ed essere in cui si ritroverà al momento della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto, e di aggiudicazione.

VIII. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non rassegnava e non lasciava unito al protocollo medesimo l'atto di Procura in forma autentica, che lo autorizzava alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di veruna denuncia o diffida al rincanto degli immobili deliberati, a pericolo e spesa del deliberatario, senza nuova stima, ed a qualunque prezzo.

Il deposito fatto a cauzione dell'asta sarà ritenuto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione, il di cui soddisfacimento dovrà essere prestato in Bassano.

Beni da subastarsi.

Casa ad uso di abitazione e di affitto, posta nella Città di Bassano contrà Campo Marzio in mappa provvisoria sotto porzione del n. 1207, ed in quella stabile al n. 259, della superficie di pert. met. 0. 6, che si estende anche sopra il n. 266, e sopra parte del n. 276, con la cifra d'estimo di l. 47. 32, confina a mattina contrà Campo Marzio, mezzodi Angela Fabris vedova Confortinoro, a sera, e tramontana nob. Niccolò Caffo di proprietà Lancini Jacopo fu Luigi, ora suoi eredi, stimato del valore depurato di a. l. 2312.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nonap, Pretore Dall'I. R. Pretura di Bassano, Li 7 settembre 1853.

Ceriali, Canc.

Si rende noto al pubblico, che con odierno Decreto per num. sopra istanza del Dr. Emanuele Chierichin amministratore della sostanza ceduta ai creditori degli operai coniugati Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini, venne accordata la vendita al pubblico incanto degli oggetti qui sotto indicati di ragione della massa dei creditori degli operai suddetti; asta che avrà luogo nei giorni 26, 28, 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 alle 3 pom., sul dato regolamento della stima dedotta nel giudiziale inventario pres. 4 giugno 1853 n. 4700, in atti di questa Pretura, e che il Commissario ad actum scrittore nob. Renier in imera a propria norma sotto le seguenti Condizioni.

Gli effetti saranno venduti in tanti lotti quanti sono i numeri progressivi dell'inventario.

Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo.

Il prezzo verrà pagato sul momento in tante monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta e qualunque altro surrogato a denaro.

Effetti da vendersi.

Merci e pochi utensili e mobili di bottega da mercanzia descritti e stimati nell'inventario succitato alla rubrica I.^a nei giorni 10, 13, 17, 18, 20, 21, maggio p. p. pel valore complessivo di a. l. 8480: 09, con avvertenza che l'inventario stesso potrà venire ispezionato in questa Cancelleria nei tre giorni precedenti al primo esperimento.

Il presente sarà pubblicato con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia, Li 22 luglio 1853.

L'I. R. Cons. Pretore Zibordi.

Veronese, Scritt.

N. 4386 3.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Badia del Polesine rende pubblicamente noto, che nella sera 1.^a novembre 1844, Paolo Bononi in allora del vivente Tomoso di Giacciano, mentre stava per approdare col pubblico passo alla riva di Badia procedendo dal Comune dei Masi, cadde nel fiume Adige senza che si abbia più notizia del medesimo.

E comechè con odierna istanza veniva dalla di lui moglie Maria Tosi quale tutrice dei di lui figli minori, nonché del maggiorenne Carlo Bononi presentata istanza in confronto del deputatogli curatore avv. Luigi D. R. Gro di Badia per la dichiarazione di sua morte, così viene esso Paolo Bononi eccitato a dover nel termine di mesi tre da oggi decorribili fare conoscere a questa Pretura o al deputatogli curatore la sua esistenza, altrimenti in conformità al disposto della Governativa Notificazione 6 maggio 1846 n. 15261, si procederà alla dichiarazione di sua morte, per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei soliti luoghi del Distretto, ed inserito per tre volte nel foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Badia, Li 7 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore MASCHERONI.

B. Bernardi, Scritt.

al N. 4919. 3.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che il primo esperimento d'asta sulla metà degli immobili esecutari da Prè Gio. Batt. Zaranonj e Consorti in odio di Giuseppe Solero, di cui l'Editto 23 agosto p. p. n. 4919, avrà luogo il giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom., e non nel giorno 7 di detto mese come era stato fissato.

Il che sarà inserito per tre successive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo, Li 14 settembre 1853.

L'I. R. Pretore Anselmi.

Vecellio, Scritt.



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *sovrano autografo. Notizie diplomatiche. Onorificenze. Bollettino generale delle leggi. Assessori municipali di Belluno. Ordinanza per impedire il contrabbando. Alto allegato al dispaccio del sig. di Nesselrode sulla modificazione chiesta dalla Porta alla Nota di Vienna. Rapporti dell'Austria coll'Oriente. Difficoltà di far cedere la Porta. — Notizie dell'Impero: Olmütz. Divisione amministrativa della Boemia. I mastri di posta in Dalmazia. Indirizzamento della Lombardia a S. M. I. R. A. Movimento di forestieri ad Olmütz. Incendio. La corona d'Ungheria. — R. di Sardegna; in esilio napoletano. — Nostro carteggio: un duello inventato; concessione pontificia. — Granducato di Toscana; trattato con la Prussia. — D. di Modena; aggressione. — Imp. Russo; rinuncia dell'Imperatore. Il cholera. — Imp. Ottomano; rinuncia del compilatore del Courier de Constantinople. La petizione degli albanesi. L'alleanza con la Persia. Ispezioni d'Omer pascià. Forze sul Danubio. Commercio de' Principati. — Russia; squadra del Giappone. — Spagna; il nuovo Ministero. — P. Bassi; apertura degli Stati. — Belgio; Congresso di Aquisgrana. — Francia; viaggio delle LL. MM. — Recontissimi. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 24 settembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere dell'Impero e consigliere intimo, Norberto di Purkhart, commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, l'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di prima classe, e di trasmettergli pure il seguente Sovrano Autografo:

« Mio caro consigliere dell'Impero, di Purkhart! In piena ricognizione dei suoi lunghi servigi, di cui per fedeltà e buon successo, e sulla cui continuazione lo ho assegnamento, le ho conferito il Mio Ordine della Corona di ferro di prima classe, ed ho impartito al Mio cancelliere dell'Ordine gli ordini necessari. »
Vienna il 20 settembre 1853.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di trasferire il finora inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti granducali di Mecklenburgo e presso le Corti anseatiche di Brema, Amburgo e Lubecca, e suo ambasciatore effettivo, Francesco conte di Lützow, in qualità eguale presso le Corti granducali e ducale di Assia e di Nassau, colla stabile dimora a Darmstadt; e di nominare in sua vece il finora ministro plenipotenziario alla Corte ducale di Nassau e presso la Città libera di Francoforte, I. R. ciambellano e consigliere aulico effettivo, Ferdinando barone di Mensshengen, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso le Corti granducali di Mecklenburgo e presso le Città libere di Brema, Amburgo e Lubecca. Si degnò inoltre di nominare il finora incaricato d'affari a Darmstadt, Francesco barone di Leykam, ministro residente alla real Corte ellenica; e di determinare che il primo segretario di Legazione presso la legazione presidenziale della Dieta germanica, Luigi Dameracher nobile di Oesterreicher, adempia contemporaneamente le funzioni d'incaricato d'affari imperiale presso la Città libera di Francoforte.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione dell'8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico civile di Sesto Calende, Giuseppe Mazza, in ricognizione del suo continuo assai lodevole e disinte-

ressato patriottico operare, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente-maresciallo, Tomaso barone di Zobel, d'accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del reale Ordine militare bavarese di Massimiliano Giuseppe; e di accordare la stessa permissione al maggiore Ignazio Rusterholzer, del 2.º reggimento d'artiglieria, pel reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe, a lui conferito.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato de' baroni dell'Impero austriaco il caposezione all'I. R. Ministero delle finanze, Pietro cavaliere di Salzgeber, in qualità di cavaliere dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di seconda classe, e secondo gli Statuti di quell'Ordine.

Il 17 settembre corr., dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 479, il Decreto de' Ministeri delle finanze e dell'interno e del supremo Dicastero di polizia, del 12 settembre corrente, valido pe' Dominii situati lungo la linea del territorio doganale austriaco, ad eccezione del Confine militare, intorno ad alcune disposizioni dirette ad impedire il contrabbando; e

Sotto il N. 480, il Decreto de' Ministeri dell'interno e delle finanze e del supremo Dicastero di polizia, del 12 settembre corrente, con cui viene stabilito che le disposizioni, dirette ad impedire il contrabbando, portate dal succitato decreto per la Lombardia, il Tirolo e Vorarlberg, nonché pel Litorale, entrino in vigore col 1.º novembre 1853.

Venezia 27 settembre.

Con odierna determinazione N. 5921, S. E. il sig. Luogotenente di queste Province, cav. di Toggenburg, approvando le proposizioni del Consiglio comunale di Belluno, ha nominato assessori presso quel Municipio i signori Miari co. Alessandro, Pagani nob. Fabio, Barbelloni-Corte nob. dott. Francesco, e Miari co. Damiano.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

Importanti sono le misure prescritte da una Ordinanza dei Ministeri delle finanze e dell'interno e del supremo Dicastero di polizia per impedire il contrabbando. Un buon regolato sistema di dogane, perchè sia eseguito, essenzialmente dipende dal prendere tutte le misure per ridurre al minimo il contrabbando, il quale opera in modo tanto svantaggioso, specialmente perchè, malgrado la legislazione penale di finanza, che vi si oppone, quella specie di contravvenzioni è sorretta da un pregiudizio, bensì inammissibile, ma assai diffuso, particolarmente nei territori al confine.

Le disposizioni della suaccennata legge entrano col 1.º di novembre in vigore a' confini della Lombardia verso il Piemonte ed il Cantone Ticino; nel territorio del porto franco di Trieste e nell'aggiuntivo circondario confinante; finalmente, nel territorio di confine del Vorarlberg verso la Svizzera. Secondo quelle disposizioni, possono essere assoggettate ad una controlleria

speciale di passaporto le persone, o sospette di contrabbando, o per esso già punite, quando si trovino nel territorio, che confina col territorio doganale austriaco, ovvero in un sito lontano non più di una lega tedesca in direzione retta, dalla linea doganale, quand'anche quel sito non sia austriaco siano poi le persone nazionali o straniere. L'Autorità politica circolare, o l'Ufficio distrettuale giudicano sopra referato dell'Autorità di finanza, se un individuo debba assoggettarsi a controlleria. Tale giudizio gli viene intimato in iscritto, e gli vengono date le opportune istruzioni verbali. Contro di esso gli è libero il ricorso, entro 14 giorni, al Governo politico.

La controlleria speciale di passaporto dee consistere nel doversi quelli, che vi sono assoggettati provvedere di passaporto anche nei casi di cambiamento di sito al di là della linea doganale; casi ne quali non è necessario passaporto, secondo le prescrizioni politiche generali. Quel passaporto vien loro dato dall'Ufficio distrettuale politico, e ne luoghi, ne quali esiste un Commissariato di polizia al confine, da questo: ma soltanto per un viaggio, e non per viaggi che si ripetano. Vien loro dato poi, allora soltanto, quando possano dimostrare il lecito scopo del divisato cangiamento di sito. Tale disposizione non dee però essere estesa ai casi, nei quali taluno possiede terreni al di qua o al di là della linea doganale, ove non può giungere se non oltrepassandola, e ne quali reclusi su quei terreni oltre alla linea doganale, fuori o dentro del territorio doganale, soltanto per coltivarli o per raccogliervi i prodotti, per le strade rette ed ordinarie, e nelle ore solite del giorno, e si trattenga in essi. Individui, obbligati ad avere passaporto, che, dopo noto loro il giudizio, che li assoggetta a controlleria di passaporto, si recano senza esso al di là della linea doganale, o che, se il confine del luogo, nel quale dimorano, non tocca immediatamente la linea doganale, vengono colti al di là del confine del luogo del loro domicilio in un sito posto nella direzione della linea doganale, e che, in quest'ultimo caso, non possono giustificare quel loro cangiamento di sito in modo tale, da escludere del tutto il seguito o divisato passaggio della linea doganale, incorrono in una multa dai 5 ai 40 fiorini, o nell'arresto da 24 ore fino ad 8 giorni. La pena in caso di recidiva, è raddoppiata. Nella stessa pena, incorrono gli abitanti, obbligati a passaporto, dei luoghi, il confine de' quali tocca la linea doganale, allorchè si lascino trovare senza passaporto, di giorno, entro al confine del loro luogo di domicilio, su strade diverse dalle ordinarie, conducenti ai terreni loro proprii o dei loro padroni, od in siti, che conducano a luoghi, ne quali è dimostrato non aver essi lecita occupazione e, dalle 10 della sera fino al nascere del sole, fuor del loro luogo di domicilio, allorchè non possano giustificare in modo soddisfacente la presenza loro nel luogo, ove furono trovati. Egual pena è inflitta a stranieri, obbligati a passaporto, od a persone, che dimorano nel territorio estradoganale, allorchè, dopo essere stata loro resa nota

regolarmente la decisione che gli assoggettò alla controlleria di passaporto, vengano colti privi di esso nel territorio doganale. Oltre a ciò, deggiono essere respinti oltre la linea doganale.

Chi dimora in uno dei suddetti luoghi, ed è stato punito una volta per contrabbando o due volte per contravvenzione alle presenti prescrizioni, deve, se l'Autorità delle finanze lo richiegga, essere posto dall'ufficio distrettuale politico sotto sorveglianza di polizia, ed oltre alle limitazioni, in generale congiunte alla controlleria del passaporto, dee ricevere l'ordine di rimanere a casa dalle 10 della sera fino al nascere del sole. In caso diverso, viene assoggettato alle suddette pene, quando non giustifichi di esserne uscito per necessità indispensabile, derivata da avvenimento impreveduto, e quando ad un tempo, dalle circostanze rilevate, non risulti chiaramente non essere stata nè commessa nè tentata una contravvenzione delle prescrizioni doganali. Gli impiegati doganali al confine, i Commissariati di polizia al confine, la I. R. gendarmeria e la guardia di finanza; sono abilitati a fare visite domiciliari a tali persone, e le trasgressioni al divieto, che venissero scoperte, deggiono ritenersi pienamente provate dalle deposizioni di quelli, ch'esseguirono la visita domiciliare.

Lo scopo, che si prefisse il legislatore in questa Ordinanza, è chiaro e di utilità generale. Trattasi di rinvenire mezzo idoneo, e conciliabile coi principii della giustizia e dell'equità a fine d'ovviare preventivamente al contrabbando e distruggerlo in parte dalla radice. Questo mezzo sta, in evidente modo, nelle sopra dette disposizioni di legge, prescritte per que' confini soltanto ove, per molti motivi, è particolarmente possente l'attrattiva del contrabbando, potendo a ragione venir presupposto che misure eguali sieno superflue ai confini lungo il territorio del *Zollverein* tedesco, attesa la moderazione tanto grande nelle tariffe delle due parti, ed attesa l'obbligazione solidaria, assunta da ambedue i gruppi commerciali, non solo di non favorire, ma invece di opporsi al contrabbando, e da una parte e dall'altra sulla base d'accurati accordi.

(Corr. austr. lit.)

Il testo dell'atto, al quale si riferisce il dispaccio russo del 26 agosto (vecchio stile), da noi pubblicato nella Gazzetta di sabato scorso, è del seguente tenore:

Esami e cangiamenti fatti dal Governo ottomano nella Nota austriaca.

4) Nel progetto di Vienna è detto: *Si à toute époque les Empereurs de Russie ont témoigné leur active sollicitude pour le maintien des immunités et privilèges de l'Eglise orthodoxe grecque dans l'Empire ottoman, les Sultans ne se sont jamais refusés à le consacrer de nouveau par des actes solennels...* (Se gl'Imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine pel mantenimento delle immunità e dei privilegi della Chiesa ortodossa nell'Impero ottomano, i Sultani non hanno giammai ricusato di riconfermarle di nuovo con atti solenni).

Si cambia questo punto nella seguente maniera: *Si à toute époque les Empereurs de Russie ont témoigné leur active sollicitude pour le culte et l'E-*

cambiata od ottenute in qualsiasi modo, nel paese, sotto il suo ammiraglio.

4. Che egli, o il suo luogotenente, sarebbe solo giudice di tutte le cause o difficoltà, che potessero sorgere nelle relazioni commerciali tra la Spagna e i paesi, che scoprirebbe.

5. Che, sin da quel momento ed in perpetuo, entrerebbe per un'ottava parte nelle spese delle spedizioni marittime dei paesi, che sperava scoprire, e riceverebbe in conseguenza l'ottava parte dei profitti.

Queste capitazioni furono sottoscritte da Ferdinando e da Isabella a Santa Fè, nella pianura di Granata, il 17 aprile 1492.

I Sovrani scelsero, per l'armamento della piccola flotta, destinata a sì grande impresa, il porto di Palos, e perchè Colombo vi aveva ricchi ed intraprendenti amici, pronti a divider le sue fatiche, e perchè gli abitanti di quel porto erano in obbligo, per causa particolare, di fornire ogni anno alla Corona due caravelle, armate a proprie spese. In data del 30 aprile fu in conseguenza, per cedula o lettera reale, ordinato a quegli abitanti di tener pronte fra dieci giorni le caravelle, che dal Consiglio reale si era comandato di mettere al servizio delle LL. AA., in punizione, dice il testo originale, di certi atti, di cui egli si erano resi colpevoli in pregiudizio dei Sovrani: atti, la cui precisa qualificazione abbiamo indarno cercato nei documenti del tempo.

Isabella, prima della partenza di Colombo, volle dargli un segno di favore tutto particolare, e destinò suo figlio Diego, con lettere patenti dell'8 maggio, in qualità

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULETINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Teatro Camploy a S. Samuele. — I Puritani.

In verità, si direbbe che il Teatro Camploy a S. Samuele è un teatro a vapore. Da un istante all'altro si muta lo spettacolo, come fosse le vedute del mondo nuovo. Tu passi di prima in prima rappresentazione; di capolavoro in capolavoro: oggi il Bellini; domani il Donizetti; dopo domani ancora il Bellini: non ti lascia occupar dalla noia; la noia, che nacque un giorno dalla uniformità, come fu sentenziato. A tale abbondanza non avevano ancora assuefatti gli impresarii, i quali ti fanno scappare le novità per settimane, e non ci s'indugiano, se non tirati dagli argani.

E qui, non solo si fa presto, ma si fa bene: si mettono in campo nuovi e sempre migliori attori; si procede con la legge del progresso, che cammina perfezionando, e serba il dolce nel fondo.

Ecco p. e. co' Puritani è entrato in scena il Guicciardi, ottimo baritone, che non s'era finora udito, e possiede nobilissimi doni e di voce e d'azione, se forse non grida un po' troppo. Ei cantò con grande maestria la famosa cavatina dell'atto primo, e con successo ancora più fortunato il bellissimo duetto, che chiude l'atto secondo, col basso, il Della Croce, il quale, nell'important-

te parte di sir Giorgio, fece ben altra comparsa che nella Norma. I canti, oltre i suddetti, che più furono e dovevano esser graditi, sono il duetto tra la donna, la Falsi, e il basso; eccellentemente detto da ambedue gli attori; la sortita *A te, o cara, amor talora*, del tenore, in cui il Bozzetti fe' prova di grande espressione e di forza; e la scena e grand'aria della donna, nella quale s'ammirò egualmente, e i bei modi di canto, e la conveniente drammatica azione della Falsi. La scena dov'ella finge di smarrir la ragione, fu, tra le altre, da vera attrice rappresentata. Con istupenda agilità ella cantò pure le belle variazioni del quartetto soavissimo del prim'atto; in lei non si sarebbe cosa desiderata, e ne fu, massime la seconda sera, fragorosamente applaudita. Ma tutti non erano di valore a lei pari; più di qualcosa in altri si sarebbe domandato; ed esso, il quartetto, mancò il suo effetto. Altro luogo graditissimo fu l'aria del basso nel second'atto, che il Della Croce rese con passione, con buon magistero, onde n'ebbe feste dal pubblico; onore, in tutti i lor pezzi, ottenuto altresì dal Bozzetti e più ancora dal Guicciardi, che, col Della Croce comparve anche sul palco, finito l'atto secondo.

A proposito d'applausi s'è notata una particolarità singolare. I più forti ammiratori non sono nelle logge, non sono nella platea, nè tampoco nel loggione. I bravi, i bravi più strepitosi e feroci escono per lo appunto dal sen dell'orchestra; se ne udiva, dalla parte de' flauti, uno potente, della forza almeno di dieci tromboni, quasi ad ogni cadenza. Per poco che tale costume pigli piede, vedremo un giorno i cantanti applaudirsi fra lor sulla

scena. Questa fratellanza, questo spirito di compagnia, è certo edificante; e non toglie però che non si potesse desiderare un po' meno d'amore e un tantin più d'accordo tra' professori.

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(D. Moniteur. — Continuazi. ne. V. la Gazzetta N. 215.)

I parlari e le conferenze, che furon necessari per la redazione degli articoli del trattato, occuparono più di due mesi le parti contraenti; ma infine, sciolte tutte le difficoltà, Giovan di Coloma, segretario reale, fu incaricato di stendere l'atto autentico, le cui principali clausole furono:

1. Che Colombo avrebbe per sé, durante la sua vita e pe' suoi eredi e successori in perpetuo dopo la sua morte, la carica di grande ammiraglio in tutti i mari, terre e continenti, ch'ei potesse scoprire, coi medesimi onori e le medesime prerogative del grande ammiraglio di Castiglia nel suo Dipartimento.

2. Che sarebbe Vicerè e governatore generale di tutte le dette terre e continenti, col privilegio di designare tre candidati pel Governo di ogni isola o Provincia, fra' quali le LL. AA. sceglierebbero.

3. Che avrebbe diritto ad una decima sul prodotto netto di tutte le mercanzie, perle, pietre preziose, oro, argento, aromi e produzioni di ogni genere, trovate,

glie orthodoxe grecque, les Sultans n'ont jamais cessé de veiller au maintien des immunités et privilèges de ce culte et de cette Eglise dans l'Empire ottoman et de les consacrer de nouveau, etc. (Se gli Imperatori di Russia hanno dimostrato in ogni tempo la loro attiva sollecitudine per il culto e per la Chiesa ortodossa greca, i Sultani non hanno cessato giammai di vegliare sul mantenimento delle immunità e dei privilegi di questo culto e di questa Chiesa, e di riconfermarli di nuovo con atti solenni.)

Le parole: *dans l'Empire ottoman*, come pure le altre *le maintien des immunités et privilèges*, etc., son messe da banda, e collocate più sotto, ed esclusivamente applicate ai Sultani. Questa omissione toglie al punto modificato ogni importanza, anzi ogni senso, giacché nessuno contende ai Sovrani di Russia le loro attive cure per la fede, che essi stessi professano, e che è quella de' loro sudditi. Ciò che doveva essere riconosciuto si era che, in ogni tempo, si mostrò da parte della Russia una viva sollecitudine per i suoi correligionari della Turchia, come pure per il mantenimento delle loro libertà religiose, e che il Governo ottomano è pronto a prendere in considerazione queste sollecitudini e di lasciare intatti questi privilegi.

L'attuale cambiamento è tanto meno ammissibile, in quanto che, colle successive espressioni, si ascrive ai Sultani più che una sollecitudine per il culto ortodosso. Si ascrive ch'essi non hanno mai cessato di vegliare sul mantenimento di queste immunità e di questi privilegi, e di riconfermarli con atti solenni. Ma appunto il contrario di ciò che si afferma, — come successe, negli ultimi tempi, più d'una volta, e specialmente nella questione dei Luoghi Santi — ha astretti di porvi un riparo per l'avvenire, colla domanda di positive garanzie. Se noi acconsentiamo a riconoscere che il Governo ottomano non ha mai cessato di vegliare sul mantenimento dei privilegi della Chiesa greca, che cosa avverrebbe delle lagnanze, che noi abbiamo mosse contro di esso? Noi dovremmo riconoscere contemporaneamente che non abbiamo motivo di giusti lagni, che l'invio del principe Menzikoff era senza fondamento, e che, in una parola, perfino la Nota, che ci viene diretta, è superflua.

3) Le omissioni ed aggiunte di parole, che sono state fatte con rimarchevole affettazione, hanno il chiaro scopo d'indebolire il trattato di Kainargi, nel mentre si fa sembrare di confermarlo.

Nella redazione, originariamente progettata a Vienna, era detto: *fidele à la lettre et à l'esprit des stipulations des traités de Kainargi et d'Audrinople, relatives à la protection du culte chrétien, le Sultan regarde comme étant de son honneur... de préserver de toute atteinte... les immunités et privilèges accordés à l'Eglise orthodoxe*. Il concetto, dal quale, per lo spirito del trattato, cioè, per la generica base fondamentale, premessa nell'art. VIII, si deduce il mantenimento delle immunità, corrispose alle mire, da noi in esso poste, e che vi poniamo tuttora. Giacché, secondo la nostra opinione, nella promessa di proteggere un culto e la sua Chiesa, è incluso anche il mantenimento delle immunità, ch'esso possiede. Queste sono due cose indivisibili. Questa redazione, accettata originariamente a Vienna, fu assoggettata più tardi a Parigi e Londra ad un cambiamento; e se noi non ne abbiamo mosso a suo tempo alcuna obiezione, com'era in nostro diritto di fare, non ce ne siamo già astenuti per esserci ingannati sull'importanza di tali cambiamenti. Noi ci siamo bene accorti della divisione, che venne fatta tra due punti, che per noi sono congiunti indivisibilmente: ma questa distinzione era dinotata in modo sì delicato, che noi, animati da uno spirito di accomodamento e dal desiderio di venire, al più presto possibile, ad una soluzione finale, potevamo accettare una tale redazione, che consideravamo d'allora innanzi come immutabile. Questo impulso di arrendevolezza non trova applicazione ai nuovi cambiamenti, che si son fatti a Costantinopoli su tale punto. La linea di separazione tra due oggetti è tracciata troppo aspramente, perchè noi la potessimo accettare, senza rinnegare tutto quanto abbiamo detto e scritto. La menzione del trattato di Kainargi diverrebbe superflua, ed inutile la sua conferma, dal momento in cui si cessasse di applicare la generica base fondamentale sul mantenimento delle immunità religiose del culto. A questo fine si sopprime le due parole: *la lettre et l'esprit*. Si tira fuori, senza necessità, il fatto che la protezione della fede cristiana verrà esercitata dalla Porta, come se noi pretendessimo di esercitare tale protezione negli stessi Stati del Sultano; e si digredisce in rammentare che, secondo il vero senso del trattato, la protezione è una promessa, fatta dal Sultano, un'obbligazione, da lui contratta, come se si volesse porre in dubbio il diritto, che noi abbiamo, d'invigliare sul puntuale adempimento di quella promessa.

3) La variazione, fatta a questo punto della Nota austriaca, è specialmente inammissibile.

Il Governo ottomano si obbligherebbe puramente

di lasciar la Chiesa ortodossa partecipare dei privilegi, che esso accorda alle altre corporazioni religiose, che sono suddite della Porta. Se non che, dato che queste corporazioni, cattoliche od altre, non sieno formate da raia, nativi del paese, ma si da sacerdoti forestieri o laici (e questo è il caso in quasi tutti i Conventi, Ospedali, Seminari e Vescovati del rito latino nella Turchia), e qualora, diciam noi, piaccia alla Sublime Porta di concedere a questi Stabilimenti nuovi vantaggi religiosi e nuovi privilegi, le corporazioni ortodosse, secondo le parole che si vogliono intronettere nella Nota, non avrebbero, per essere suddite del Sultano, il diritto di chiedere d'esser messe a parte di tali favori, né la Russia quello d'intromettersi per esse.

La malevola mira dei ministri della Porta risalterà ancor di più, allegando un esempio, un caso possibile. Poniamo il caso probabile che il Patriarca latino di Gerusalemme, ultimamente insediato, ottenga dalla Porta privilegi, che non ha il Patriarca greco. Ogni reclamo da parte di quest'ultimo sarebbe tosto respinto, perchè egli è suddito della Porta.

La medesima eccezione verrebbe ad essere fatta dal ministro ottomano circa gli Stabilimenti cattolici della Palestina, qualora ad essi, in progresso di tempo, venisse garantito, a pregiudizio delle corporazioni di nativi del paese, un qualche nuovo privilegio di diritto, non menzionato negli ultimi firmani. (Corr. Ital.)

La Gazzetta Universale d'Augusta ha, fra gli altri, un articolo di fondo sulla questione orientale, in cui, occupandosi specialmente dei rapporti dell'Austria coll'Oriente, vien detto:

L'affare turco-russo è giunto all'ultimo stadio dell'operosità diplomatica. La vittoria di questa non poteva essere impedita, se non dal concorso di elementi, che non poterono essere calcolati, dal fanatismo e dal fatalismo de' Turchi.

Ove riesca al vecchio partito turco, impedire l'accettazione semplice del progetto di Nota, la Porta in tal modo ha rinunziato alla protezione delle due Potenze marittime, non solo, ma anche lo sgombramento dei Principati, desiderato dalle grandi Potenze, è indefinitamente protratto.

Rigettata la Nota, terminerebbero i buoni uffici dell'Austria, e la Turchia non avrebbe altra via per accordarsi colla Russia. E siccome non dee conchietersi che nemmeno in tal caso, la Russia faccia passare il Danubio alle sue truppe, ella, secondo ogni verisimiglianza, conserverà tranquillamente il proprio pugno, e lascerà alla Turchia cominciare l'attacco. Se ciò dovesse aver luogo, vi avrà allora motivo bastante di credere al fatalismo negli affari della Turchia.

Ed essendo ora tanto chiari i rapporti delle Potenze nella questione di Oriente, dee riuscire, così continua la Gazzetta Universale d'Augusta, ad ogni buon Austriaco, ad ogni buon Alemanno, di viva soddisfazione seguire in tale argomento il procedere chiaro, fermo ed illuminato del Gabinetto austriaco. L'importanza di questa grande Potenza, che il Divano sembrava aver obliata, gli fu di bel nuovo rapidamente e risolutamente rammentata colla missione del conte di Leiningen. L'Austria nulla stipulò per sé, oltre alla cessazione d'alcune azioni arbitrarie de' satrapi turchi contro sudditi dell'Imperatore. Ma comandò pace a' suoi confini, e l'energica parola di essa fu rispettata. Così furono impediti le conseguenze funeste, che la guerra col Montenegro doveva produrre a danno della Turchia.

Sebbene infinitamente diversa, nella sua essenza e nella sua importanza, dalla missione, che presto le tenne dietro, del principe Menzikoff, la missione del conte di Leiningen produsse il buon effetto che l'Austria poté con ambe le parti, continuare nella sua missione di pace, con maggiori vedute di buon successo. Interessata più della maggior parte delle altre Potenze nella conservazione degli esistenti rapporti territoriali sul basso Danubio e nella Turchia europea, l'Austria ha sempre mostrato la propria intima amicizia coll'imperiale Corte russa. Per tal modo, la parola dell'Imperatore Francesco Giuseppe ebbe a Pietroburgo l'importanza, e l'influsso della parola d'un amico sincero e potente, mentre la Porta giunse sempre più a conoscere che l'Austria voleva soltanto la conservazione di essa, anzi che l'Austria sola poteva salvarla dalla potenza della Russia. (Presse di V.)

D'altro canto, troviamo nel Lloyd di Vienna il seguente estratto d'un articolo del Tempo di Berlino:

Il Tempo, di Berlino, opina avvicinarsi sempre più la possibilità di uno scioglimento col mezzo della guerra.

È impossibile non riconoscere, opporsi grandi difficoltà all'abbandono delle modificazioni proposte dalla Porta, e più grandi ancora alla non modificata accettazione della Nota di Vienna nella originaria sua forma. Dopo avere Rescidi pascià dichiarato, nel suo dispaccio, pubblicato da

un superiore ad un inferiore, quando non ha eseguito ciò che gli è stato prescritto (dal primo) al medesimo Penolosa, entrambe contenenti un duplicato dell'ordine del 30 aprile, nelle quali ingungevagli di curar l'esecuzione di quanto essi prescrivevano, riguardo al prossimo viaggio di Cristoforo Colombo.

L'ordine, dato al Penolosa, era formale: avea missione di costringere i magistrati di quella costa ad obbedire al comando, loro imposto, sotto pena di prevaricamento. Essi dovevano a far prendere ogni bastimento, che credessero convenevole, appartenente a sudditi spagnuoli, ed obbligar i padroni e gli equipaggi a partir con Colombo ed a seguirlo in qualunque direzione ei giudicasse a proposito di dirigersi per servizio delle I. I. AA.

Si erano destinate al Penolosa duecento maravedis al giorno, per tutto il tempo in cui sarebbe occupato in questa esecuzione; somma, che doveva esser pagata dai ricalitranti, senza pregiudizio delle altre pene, specificate nella cedola reale.

Fu preso un bastimento, conforme a quelle istruzioni; era esso un eccellente naviglio, chiamato, la *Pinta*, patronage di Gomez Prascón e da Cristoforo Quintero. Entrambi, siccome i loro marinai, si mostrarono estremamente irritati da quella violenza, e fecero quanto fu in loro per ritardare od impedire il viaggio. Le cose molto non progredivano, mercé la sorda e sistematica resistenza, che ognuno opponeva al compimento dell'ordine dei Sovrani, quando Martin Alonso Pinzon, che aveva fornito a Colombo, coi soccorsi della sua famiglia e de' suoi amici, i fondi necessari per l'ottava parte, delle

tutti i giornali d'Europa, non osare né potere alcun servo dell'augusta Casa di Osmano, trascrivere parole, quali la Nota di Vienna mette in bocca alla Porta, può supporre appena ch'ei possa assoggettarsi ad un'azione, agli occhi suoi tanto vergognosa. Tal passo, opina il *Tem*, al quale non si adatterebbe lo stesso Rescidi, tanto moderato ed educato all'europea, dee molto meno esser atteso da altri ministri turchi. Quel passo dee tanto essere atteso, in quanto che il riepilogo, che la Conferenza di Vienna dichiarava erronea l'interpretazione data dai Turchi alla Nota, e l'interpretasse autenticamente in modo d'allontanare ogni dubbio per parte di essi, è reso anticipatamente impossibile dalla circostanza che il Gabinetto di Pietroburgo, nell'esame da esso fatto delle mutazioni, proposte dalla Turchia, dà la massima importanza, specialmente a quei punti, contro i quali i Turchi fecero le maggiori opposizioni. Vengono quindi chieste ai Turchi concessioni: che vanno ben più oltre di quelle, cui finora si mostrarono inclinati; e tali concessioni vengono chieste in un momento quando riesci, dopo sforzi immensi, alla Porta di riunare al Danubio un esercito, quale la Turchia, non mai vide dai tempi della sua gloria militare: tempi, nei quali l'Impero ottomano aveva ancor luogo fra le grandi Potenze d'Europa.

In siffatte circostanze, non possiamo occultarci che anche le ammonizioni delle due Potenze d'Occidente, sull'aiuto delle quali la Porta aveva confidato colla maggior sicurezza, non hanno troppa verisimiglianza di buon successo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 settembre.

S. M. l'Imperatore ha fatto invitare tutti gli ufficiali esteri, che si trovano al campo di Olmütz, per tutto il tempo, che soggiornano nel medesimo, alla tavola imperiale.

S. M. l'Imperatore ha consegnato il 20, di propria mano, in udienza particolare, al maggior audite di Karger, la croce di cavaliere del regio Ordine ungarico di Santo Stefano.

S. M. l'Imperatore ha approvato l'istituzione delle seguenti Corti di giustizia per i Ducati di Carinzia e Carniola: per il Ducato di Carinzia, d'una Corte di giustizia a Klagenfurt, contemporaneamente come Giudizio montanistico; per il Ducato di Carniola, d'una Corte di giustizia a Lubiana, contemporaneamente come Giudizio mercantile e montanistico, quest'ultimo anche per il Litorale: poi di un Giudizio circolare a Neustadt, contemporaneamente Giudizio mercantile.

La Pr. N. viene a sapere, da fonte degna di fede, che la Boemia sarà divisa in 13 Circoli. I nomi di questi Circoli sono: Circolo di Praga, di Pilsen, Psek, Saaz, Eger, Leitmeritz, Irin, Königgrätz, Chrudim, Czeslau, Tabor, Budweis, Jungbunzlau. (Corr. Ital.)

Avuto riguardo alle peculiari circostanze della Dalmazia negli affari delle ipoteche, l'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha permesso che, in via di eccezione, ai mastri di posta in Dalmazia possano essere accordate dall'Erario anticipazioni ad interesse fino all'importo di fior. 300, verso stipulazione di chirografi formali, per causa di debito, da parte di chi ottenne l'anticipazione, e verso sicurezza personale, invece di sicurezza ipotecaria. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano 24 settembre.

Oltre a' Corpi morali ed individui, indicati nel N. 262 di questa Gazzetta (*), ch'ebbero a presentare felicitazioni ed auguri per gli sponsali di S. M. I. R. A. colla serenissima Duchessa Elisabetta di Baviera, devevsi accennare anche la Congregazione municipale di Brescia, la quale ebbe già a presentare il relativo atto di omaggio al signor tenente-maresciallo, Comandante militare in quella città, barone Susan, colla preghiera di farlo giungere a S. E. il signor Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, ed inoltre i Collegi provinciali di Cremona e Lodi, le Congregazioni municipali di Cremona e Casalmaggiore, e le Camere di commercio di Cremona e di Pavia.

Anche il Consiglio comunale della città di Milano, in recente adunanza, ad unanimità, applaudendo al rispettosissimo indirizzo, fatto per la fausta suntuosa occasione da questa Congregazione municipale, dichiarò di associarsi a quell'atto di ben dovuta devozione, e di unire anche i propri voti per la più compiuta felicità del ben auspicato connubio.

Così pure l'I. R. Università di Pavia, rappresentata dal rettore magnifico, professore cavaliere Volpi, e da direttori delle Facoltà, volle presentare a S. E. il signor Luogotenente della Lombardia, in apposita udi-

(*) V. il nostro N. 214.

za, i propri sentimenti di devozione e di felicitazione per tale faustissima circostanza. (G. Uff. di Mil.)

Bergamo 25 settembre.

Una deputazione di questa città e Provincia, composta dai sigg. conti Guglielmo Lochis de Castelli S. Nazario, conte Venceslao Albani, e Vincenzo Barca, deputati presso la Congregazione provinciale, e Ottavio Merlani, assessore municipale, si presentò il giorno 12 del corr., in Verona, a S. E. il Feldmaresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, onde pregarlo di voler deporre a' piedi di S. M. I. R. A. un indirizzo, esprimente la più sentita esultanza di queste popolazioni per gli auspiciatissimi sponsali dell'augusto Monarca con una illustre Principessa della Casa reale di Baviera. S. E. accolse la deputazione suddetta con la sua solita affabilità e gentilezza, e si degnò assicurare che la domanda della medesima verrebbe tosto esaudita. (G. Uff. di Mil.)

MORAVIA — Olmütz 21 settembre.

Straordinario si è il concorso de' curiosi d'ogni sesso e d'ogni età, civili e militari, e tra questi russi, prussiani, bavaresi e sassoni, che partono ad ogni ora del giorno dalla nostra città, per recarsi al campo, collo scopo o di vedere l'amato Monarca, o di fermarsi un'idea di quella vita svariata, che regna nel campo, od anche per essere presenti alle prove, quasi giornaliere, sotto la direzione del maestro di musica Leonhardt. Immaginatevi 32 bande musicali, unite tutte insieme in un piccolo spazio; immaginatevi mille e duecento uomini, che eseguiscano contemporaneamente il medesimo pezzo: e vi potrete forse formare un'idea del magnifico effetto d'una tale esecuzione, e comprenderete come non abbiano torto coloro, che, per godere d'uno spettacolo così straordinario e tanto difficile a potersi udire in altre occasioni, percorrono ogni giorno, e spesso per nessun altro motivo che questo, la strada, abbastanza frequentata, che corre dalla nostra città al campo.

E già che parliamo di musica, sappiate che anche il nostro augusto Monarca è tutt'altro che estraneo ed insensibile ai dolci sentimenti di questa bell'arte. Le molte occasioni, egli diede già prova della sua predilezione e buon gusto per le produzioni musicali. Anche ieri S. M. onorò della sua augusta presenza l'imperiale teatro della città, in cui veniva rappresentato il sempre nuovo *Barbiere di Sioigia*, e vi rimase fino alla fine del primo atto. Lo accompagnavano S. A. R. il Duca di Modena, Francesco V., e tutti i qui presenti membri dell'imperiale famiglia. Oggi S. M. l'Imperatore si recò di buon'ora al campo, ed assistette alle manovre, eseguite dalla divisione del T. M. Herzinger, contro la divisione del T. M. Liechtenstein. Alle 5 pom. S. M. tornò al campo. Egli indossava l'uniforme di semplice maggiore degli ussari, e non era seguito che da due soli aiutanti di campo. Alcuni corpi di cavalleria eseguirono evoluzioni militari al suo cospetto.

La nostra asserzione che S. M. l'Imperatore della Russia non potrà trovarsi presente a questo campo prima del 23 o 24 si è avverata. L'Imperatore Nicola non sarà qui che pel 24 del mese corrente. (Corr. Ital.)

Altra del 22.

Un tristo fatto, sopraggiunto ieri a sera, venne a turbare per un momento quei sentimenti di gioia e di letizia, da cui noi tutti siamo presentemente animati. Quando S. M. abbandonava ieri il nostro teatro, venne dato improvvisamente il segnale del fuoco; e già l'orizzonte, dalla parte dell'ovest, acquistava gradatamente una tinta sempre più rosseggiante, cagionata dall'incendio, scoppiato nel vicino villaggio di Nereiten. Non appena S. M. ebbe avviso della non insignificante importanza del fatto, si recò all'istante al luogo dell'incendio. Un battaglione di minatori, accorsi all'istante, e molti soldati del reggimento di dragoni, stanziati nel villaggio stesso, si prestarono, sotto gli occhi dell'instancabile Monarca, con tutte le loro forze, a porre in salvo tutto ciò, che poteva venir tolto alla rapidità dell'elemento stragittore. Due infelici lavoratori, che, al rovinare d'una casa, da cui non avevano avuto il tempo di fuggire, sarebbero rimasti vittima del fuoco, furono a stento estratti dalle fiamme, grazie alle coraggiose prestazioni degli astanti. S. M. l'Imperatore ordinò all'istante che ai due infelici fossero cavate di dosso le vestimenta e venissero solamente coperti di tela bagnata; furono riposti in un calesse, condotti velocemente all'Ospedale della città ed affidati alle cure mediche. Questa mattina però, ad onta delle attente ed infaticabili prestazioni dei medici, morirono, a causa delle riportate ferite, S. M. aveva ordinato che fosse posto in opera tutto il possibile, perchè venissero curati nel miglior modo. L'Imperatore, del resto, si fermò fino verso mezzanotte sul luogo dell'incendio, animando ed incoraggiando al lavoro gli astanti. Appena dopo spento per la massima parte l'incendio, abbandonò l'Imperatore quel tristo luogo. Ventidue case e due granai furono inceneriti dalle fiamme. Anche S. E. il Luogotenente, con-

Era stata necessaria a Colombo una perseveranza senza esempio forse nell'istoria, per poter unire quei tre piccoli navigli. Dopo le innumerevoli obiezioni, fatte dalle diverse Corti ai suoi disegni, recava maraviglia vedere come la loro esecuzione esigesse sì piccolo armamento. Due di quei navigli erano bastimenti leggeri, chiamati caravelle, non molto più grandi delle nostre barche costiere. Erano costruiti alti di prua e di poppa, con castelli e camere per la gente dell'equipaggio, ma senza ponte in mezzo, eccetto uno dei tre navigli, chiamato la *Santa Maria*, sul quale Colombo inalberò la sua bandiera. Martin Alonso prese il comando della *Pinta*, una delle caravelle, e le diè per pilota suo fratello Martin Pinzon. L'altra, chiamata la *Nigna*, aveva vele latine, e per capitano Vincenzo Yanez Pinzon, a bordo della quale imbarcossi Garcia Hernandez, il medico di Palos, in qualità di munizioniere, o, come dicono in Aragona, di *mastro-razionale*. Egli aveva posto nel suo vascello tre abili piloti supplementi: Sancho Ruiz, Pedro Alonso e Bartolommeo Roldan. Rodrigo Sanchez di Segovia era pagatore (*contador*) o tesoriere generale della flotta; Diego di Arana, di Cordova, l'*alguazil maggiore*; Rodrigo di Escoban fu addetto all'ammiraglio in qualità di notaio reale (*real scribano*), ufficiale inviato sempre, a bordo delle squadre della Corona, per prender nota ufficiale di tutte le transazioni. Vi era pure un medico ed un chirurgo, alcuni avventurieri, un certo numero di domestici, e novanta marinai, in tutto centoventi persone.

(Sarà continuato.)

ligente, che non ha precedente politico, e che porterebbe nella nuova combinazione il concorso della sua capacità speciale.

« Non sappiamo ancora la cagione della nuova crisi, che però prevedevansi da alcuni giorni a Madrid. Si affermava che la Regina si mostrava poco soddisfatta del suo Gabinetto, di cui le si era fatta conoscere l'importanza.

« Il gen. Lersundi e i suoi colleghi non riuscivano né ad eliminare le questioni più gravi, né a scioglierle; la Regina volle rimediare a questo stato di cose.

« Se si avesse a giudicare da ciò che si sa del sig. Sartorius e dei colleghi, che egli ha proposto alla scelta della Corona, si dovrebbe credere che questo nuovo cambiamento di Ministero avesse a ridondare in profitto del sistema costituzionale.

« Vedremo appresso. »

PAESI BASSI

L'Aia 19 settembre.

Oggi fu aperta la tornata degli Stati generali. Il Re ha proferito un discorso, nel quale s'applaudì delle prove di devozione avute e del buon accordo de' poteri. S. M. ha ricevuto dalle Potenze particolari prove d'interessamento. Il libero commercio continua a svilupparsi pacificamente: l'industria va prosperando: lo stato delle colonie e delle finanze è soddisfacente. Il raccolto è mediocre. S. M. annunzia che nuovi progetti di ammortizzazione saranno presentati, unitamente ad altre misure importanti, il cui solo scopo si è il benessere del paese, che S. M. opera di conseguire, con l'aiuto della divina Provvidenza.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Bruxelles 19 settembre.

Esco ora dalla sala del Museo, dove si tenne l'apertura del Congresso di statistica. La riunione non era numerosa, ma scelta, e contava non poche celebrità. Tali erano senza dubbio: il barone Czörnig, direttore della statistica amministrativa a Vienna; Goyt, capo del Bureau statistico a Parigi, degno successore di Moreau de Jonnés, Mittermayer di Eidelberg, Bergsöe di Copenhagen, Mayer svizzero, Hanssen sassone, Cantalupo di Napoli, Bertini di Torino (Salmour ammalato per via), Ramon de la Sagra spagnolo. Anche la Svezia, il Portogallo, e persino l'Egitto, mandarono i loro rappresentanti, quest'ultimo a tre effendi. La sala del Museo era ornata, e il trattato di Leopoldo, cinto dai simboli nati di confetti, nessuna pompa. L'illustre professore della redazione, o della statistica nel Regno, al quale era dato: « primo onore di questa riunione, asperse la latenza con discorso semplicissimo, ma pieno di fatti; e questa l'eloquenza, che gli uomini istruiti preferiscono. Parlò dei progressi recenti, fatti dalla statistica, e dei servizi, ch'essa rese e rende alla società civile; del torto, che si ebbe, di confonderla con altre scienze, e di ridurla a soli numeri, o, peggio, di negarle il carattere di scienza. Quindi passò a progressi prodigiosi da lei fatti nel Belgio, e ben aveva ragione di lodarli, che non conosco opera, che si accosti alla *Statistique générale de la Belgique*. Finì tributando ben giusta lode al suo Governo, che incoraggiava e sostiene queste utili ricerche. L'assemblea proruppe in applausi. Levossi allora il ministro dell'interno, che gli sedeva al fianco, e ringraziò il presidente e l'assemblea, indicando con brevi, ma vive parole, come il Governo, dal suo canto, nulla avrebbe potuto, senza il concorso di quegli uomini insigni, che lo circondavano, a quali realmente apparteneva la prima lode. Aggiunse che il Governo seguirà nell'impresso cammino, gloriosi di porgere ad altri Stati imitabile esempio. L'assemblea applaudiva fervidamente. Allora il professore Quetelet, che non era se non presidente provvisorio, chiese che il Congresso nominasse la presidenza stabile. Il Congresso rispose, acclamando stabile quella, che già dirigeva. Però Quetelet si aggiunse a vicepresidenti il bar. Czörnig, Mittermayer, Ramon de la Sagra, e Farr (inglese), e propose di acclamare presidente d'onore il ministro dell'interno. Tutto venne sancito dall'applauso dell'assemblea. Il segretario lesse allora un sunto della voluminosa corrispondenza, e indicò i doni pervenuti. Poi il presidente invitò alcuni invitati di vari paesi a indicare sommariamente i sistemi, usati nel raccogliere e coordinare gli elementi statistici ne' loro Stati, e lo fecero assai bene Bergsöe, professore di economia politica a Copenhagen, per la Danimarca; Czörnig, per l'Austria; Goyt, per la Francia; Ramon de la Sagra, per la Spagna; Mittermayer, per Baden; Mayer, per la Svizzera; Farr, per l'Inghilterra; Bertini, per la Sardegna; Vissering di Leyda, per Paesi Bassi. Non tutti parlarono francese facilmente, e quasi nessuno con eleganza, ma non si badava alla forma, dove le cose erano così utili e gravi. Promosse l'ilarità il Ramon de la Sagra, col dire che il suo paese, in fatto di statistica, era veramente indietro, ma che così godeva del prezioso vantaggio di poter profitte degli altrui studi, evitandone gli errori. Però accennava a bei lavori, fatti dal suo Governo, per la statistica delle Antille. Tutti parlarono e nessuno lesse, che la lettura è saggiamente interdetta in un Congresso, che non deve durare che 4 giorni, compreso quel d'oggi. Finite le relazioni, il presidente invitò le tre Sezioni a ripartirsi nelle loro stanze. Ecco le tre Sezioni: 1.ª Organizzazione della statistica, anagrafi, territorio, catasto, emigrazioni; 2.ª Statistica dell'agricoltura, dell'industria, del commercio; 3.ª Bilancio economico delle classi laboriose, censo degli indigenti, statistica dell'istruzione, de' delitti, de' mezzi di repressione. Le varie Sezioni scelsero i loro presidenti, e noi della prima eleggemmo a voti unanimi lo stesso presidente generale, Quetelet. Subito le Sezioni cominciarono i loro lavori, veri lavori, che si prolungheranno a molte ore per giorno. Non dubito che riusciranno utili, e a farli tali concorrerà certamente la sagacia e previdente disposizione, presa dalla Commissione centrale preparatoria, di stampare e diffondere un programma, che ferma l'ordine de' singoli argomenti, da trattarsi nelle varie Sezioni. Il programma non saprebbe essere più filosofico. Le angustie del tempo m'impedivano forse di darvi un sunto conveniente de' lavori ma, cercherò di scrivervene alla meglio.

FRANCIA

Parigi 23 settembre.

Leggesi nella *Patrie*: Le notizie dei Dipartimenti del Nord annunziano che da tutte le parti, e fin nei più piccoli villaggi, si terminano con ardore i preparativi per ben ricevere le LL. MM. Si può presagire che mai feste più belle non si saranno celebrate ad onore di alcun Sovrano.

L'Imperatore e l'Imperatrice dovevano assistere il 19 alla prima rappresentazione del dramma di Méry Guzman il *prode*, all'Odéon. La trista notizia del disastro sulla strada ferrata d'Orléans ritenne le LL. MM. a Saint-Cloud. La Regina Cristina occupava, colla sua famiglia, il palco imperiale, e quello di S. A. I. il Principe Girolamo era occupato dalla duchessa d'Alba. Tutti i più ragguardevoli Spagnuoli assistevano a questa grande solennità, della quale il Cid di Tarifa è l'eroe. Ond'è che l'entusiasmo castigliano non è venuto meno all'opera del sig. Méry, che fu vivamente applaudita ad ogni scena.

Molti ufficiali dell'esercito sono in continua corrispondenza con generali esiliati, che si trovano nel Belgio. Ora parlasi di una circolare del ministro dell'interno a tutti i generali, nella quale s'ingiunge loro di vegliare rigorosamente sui loro ufficiali. (*Presse*.)

Il barone Voirol, generale di divisione, ex-governatore d'Algeria, ex-pari di Francia, è morto il 15 del corrente mese, in età di 72 anni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 settembre.

Dobbiamo compiere un tristissimo ufficio. S. E. il tenente maresciallo barone di Stürmer, consigliere intimo attuale, e comandante la fortezza di Peschiera, quivi, dopo una lenta malattia infiammatoria, cessò di vivere all'1 antimeridiana del 26 stante. Questa perdita dolorosa, che in lui colpisce l'intero esercito, di cui era uno dei vanti più luminosi, sarà generalmente sentita da quanti conobbero, non pur le gloriose sue geste, ma le più care virtù, che l'adornavano. Un chiaro lume, un nobile cuore s'è spento; e noi tanto più amaramente lo deploriamo, che Venezia, la quale ha l'onore di possedere il suo illustre fratello, fatto nostro concittadino, è partecipe, come della pubblica, così della privata e domestica sventura.

Venezia 26 settembre.

L'I. R. consigliere ministeriale cavaliere Negrelli-Moldelbe partì quest'oggi alla volta di Ferrara, ove, nella sua qualità di presidente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, convocò i membri della medesima, per la sua regolare tornata d'autunno. V'interverrà anche un delegato della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana, onde combinare, nelle discipline finanziarie, le modalità, necessarie alla repressione del contrabbando, coi riguardi, dovuti allo sviluppo della libera navigazione ed all'onesto commercio. (*F. di Ver.*)

Londra 22 settembre.

Il Times del 20 corr. reca una corrispondenza di Parigi, che riproduce i ragguagli del *Journal des Débats* intorno al sig. Reeves e al contenuto de' suoi dispacci (da noi già riferiti) ed aggiunge fra parentesi: « Abbiamo ottime ragioni per credere che tali notizie sono prive di fondamento. »

Anche il *Globe* dichiara che le notizie del *J. des Débats* non sono altro che una fantasia giornalistica. Egli afferma che il sig. Reeves, il quale passò per Parigi il 14, era diretto verso l'Europa orientale, per un viaggio di ricreazione, e non era latore di alcun dispaccio o comunicazione diplomatica.

Il Times del 21 riporta questa dichiarazione del *Globe* contro la carota del *Journal des Débats*, e l'avvalora coll'aggiunta che il sig. Reeves è soltanto protocolista del Consiglio privato, ma non ha alcuna relazione col Ministero; per lo che non può esercitare l'ufficio d'agente diplomatico. (*F. le Recentissime di sabato*)

Spagna.

Il corrispondente di Parigi del Times crede che il sig. Soule, ambasciatore americano presso la Corte di Spagna, sarà accolto senza ripugnanza.

Francia.

Il discorso di S. M. l'Imperatore, nel licenziare il campo di Satory (da noi riferito nel N. d'ieri), diede luogo a vari commenti. Fu notato in ispezialità quel passo, ov'è detto che « in mezzo alla pace, l'interesse e l'egoismo finiscono colla snervare ogni cosa »; e si volle quasi vedervi una prova del dispiacere del capo dello Stato per l'inerzia, a cui la Francia si trova condannata nella questione orientale, a motivo delle circostanze. Non sappiamo quanto sia fondata questa interpretazione.

Secondo un'altra voce, l'Imperatore, nell'udienza, data domenica a Vely pascia, che gli notificò la nascita d'un figlio al suo Sovrano, avrebbe espresso il desiderio che Abdul-Megid non turbasse ulteriormente la pace, bramata da tutta l'Europa. Vely pascia avrebbe risposto che certamente bisognava sperar sempre, ma ch'era troppo tardi perchè potesse esser evitata una collisione fra la Turchia e la Russia. Vely pascia sarebbe stato più esplicito con altre persone; ed essendogli stato osservato come la Turchia rimarrebbe abbandonata dalle Potenze, in caso di guerra, avrebbe risposto che i vecchi Musulmani saprebbero agire anche senza il concorso altrui.

È inutile osservare che questa voce è da accogliersi colle debite riserve.

Il corrispondente di Parigi del Times ripete un'asserzione, da lui espressa parecchi giorni sono, che l'Imperatore dei Francesi non intende fare la guerra in nessun caso, giacchè gli imbarazzi finanziari, il cattivo raccolto e la vicinanza del cholera gli danno sufficienti brigue. Egli si sarebbe espresso ultimamente in questo senso. (*O. T.*)

Berna 21 settembre.

Il Consiglio federale accorda 3000 fr. per favorire l'esportazione del carbone dai distretti ciscenini. Il commissario federale, sig. Bourgeois, riceve un congedo di sei settimane.

Asia.

L'Osservatore Triestino ha notizie recenti dell'India e della Cina. Le prime non hanno importanza politica. Quanto alle seconde, il seguente carteggio di Canton, 5 agosto, dà qualche relazione riguardo alle operazioni degli insorti cinesi: « Si vocifera che un corpo di truppe, appartenenti ai patriotti, abbiano passato il gran canale, e si trovino ora alla distanza di 200 miglia inglesi da Pekino. Questa voce merita conferma; ma, ove si verificasse, si potrebbe dire che l'attuale dinastia ha finito di esistere. Gli insorti sono disposti si favorevolmente verso gli stranieri, che un fatto simile riuscirebbe sommarmente vantaggioso alle relazioni delle altre nazioni col vasto Impero cinese. »

Dispacci telegrafici

Alessandria (d'Egitto) 20 settembre.

Il Viceré, indotto dallo scarso raccolto, ha cominciando dal 28 corr., proibito l'estrazione de' grani. I Consolati generali stranieri proposero di diffidare l'esecuzione del divieto fino al 1.º dicembre.

Parigi 24 settembre.

L'Imperatore è ieri arrivato a Lilla. Quattro ore e p. 101.40. Tre p. 75.80. Prestito austriaco 95.

ARTICOLI COMUNICATI.

Penetrato S. E. il Tenente maresciallo Federico barone Bianchi, Duca di Casablanca, dalle critiche circostanze, in cui versavano i suoi affittuali in causa degli scarsi raccolti dell'annata, generoso e benefico, a loro non solo condonava le restanze di fitto in frumento, ma disponeva fossero benanco assistiti e soccorsi con semine, viveri e lanuti.

Se la modestia e delicatezza della prelodata S. E. non permissero venisse di presenza ringraziato per tratti di spontanea generosità, forse unici nelle attuali strettezze, sia a tutti noto che, i beneficiati suoi coloni nutrono la più viva gratitudine per il magnanimo padrone, che con tanto disinteresse e premura accorse a sollevarli nella loro disgrazia; che indelebile sarà la loro riconoscenza; e che caldi voti innalzano al cielo per la sua salute e prosperità.

Possano le disposizioni di S. E. Bianchi, da altri seguite, sollevare molte famiglie dal minaccioso stato di miseria ed animarle ad affrontar con coraggio i faticosi lavori della campagna!

Mogliano, li 22 settembre 1853.

UN SUO DIPENDENTE.

ATTI UFFICIALI.

N. 15448-1800. (1.ª pub.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un appezzamento di terreno, posto nel Comune amministrativo di Ponte di Piave, descritto in estimo stabile del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Provincia di Treviso, di appartenenza della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione del 28 aprile 1832, e relativo Viceré Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, sono contrate nella serie di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 1005:09 (millecinque e centesimi nove), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

La detta realtà posta in vendita consiste in:

a) Terreno arabato, arativo, vitato, al mappa N. 938, di pertiche 7.30, colla rendita di aut. L. 36:35; b) Orto delimitato in mappa al N. 940, di pertiche 0.17, colla rendita di L. 0. cent. 94, confinano a levante e mezzogiorno Gasparinetti Pietro, ponente Gasparinetti Luigi, a tramontana Teso.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del terreno posto in Ponte di Piave. » - Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in... offre aut. L. ... per l'acquisto delle due realtà camerali, consistenti in due porzioni di terreno nel Comune di Ponte di Piave, in corrispondenza dell'Avviso ... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante ... »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, li 9 settembre 1853.

Il Segretario, F. PARESÌ, Cav.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

LETTERE SULLA TURCHIA

O QUADRO STATISTICO

RELIGIOSO, POLITICO, AMMINISTRATIVO, MILITARE, COMMERCIALE, ECC.

DELL'IMPERO OTTOMANO

Dopo il Khattis-scriffo di Gulkhané (1839)

CON UN VOCABOLARIO

delle parole turche, arabe e persiane usate nell'opera

DI A. UBICINI

TRADOTTE DA F. ZAPPERT

sull'ultima edizione di Parigi, e corredata da una Carta geografica della Turchia Europea.

Parte prima. — Gli Ottomani.

Le associazioni si ricevono in Milano presso l'Ufficio del Cosmorama Pittorico, Contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A, e fuori dai principali librai.

Si sono pubblicate le cinque prime Puntate e la Carta geografica. Le altre si susseguono ogni settimana; in tutto saranno dodici al più, a centesimi 50 (cinquanta) per ciascuna.

ELENCO dei signori associati all'opera originale: L'attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, del dot. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonché de' figli de' caduti nell'ultimo sconvolgimento di Milano. (Continuazione. — V. la Gazzetta N.º 126, 165, 172, 209.)

S. E. Mar. Ottavio di Canossa Veronese; Burlo, maggiore; Francesco Springer, primo tenente; Giovanni Managnoli, ufficiale di coscrizione in Sondrio; Luigi Segà, primo tenente; il pubblico Ginnasio di Crema; Conti D. Paolo, arciprete di Crema; il Municipio di Lunig; Pier Giuseppe, maestro elementare; D. Francesco cav. Rossetti, i-pettore scolastico distrettuale in Sbio; Giuseppe cav. Bombardini, pod-stà di Bassano; la Biblioteca comunale di Bassano; Francesco Rossi, pod-stà di Ceneda; Nicola Pietro, I. R. commissario distrettuale in Lendinara; Giorgio nob. Carati, I. R. commissario distrettuale di Sospiro; Pietro Solvini, I. R. agente degli Empori salii in Venezia; Gianoli Gio. Batt., vicomte dell'I. R. Archivio notarile in Sondrio; Malanese Cesare, I. R. ascioante; il Comune di Castelfranco, Provincia di Mantova; Polizzaroli Benedetto, possidente di Anronzo; D. Giovanni Salera, professore a Crema.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia. Giuseppe Odoli, intendente; Filippo nob. Dodo, aggiunto; Saibante Carlo, R. primo controllore d'Ufficio doganale, in pensione; Jacopo Malvolti, cancellista; Luigi Benatti, f. f. d'economia; Massimiliano Zaverese, commissario; Nob. Sebastiano Soranzo, f. f. di direttore di Dogana; Kuchachevich Antonio, com-

missario; Giacomo Bressan, ufficiale superiore; Francesco Sordelli, cassiere. — Ricettori: Pietro Leicht; Giuseppe Petrucci, Alessandro Warda; Luigi Carini; Pacifico Turriani. — Ufficiali: Gio. Batt. Bonajuti; Cristofano Spinelli; Michelangelo Armetani. — Controllori: Antonio Mari; De Leis Francesco; Bonaventura Calari; Giulio Serafini. — Dispensieri: Pietro Buelli; Giordano Mantovani; Giuseppe de Pöitzen; Cadamuro-Moraga Malco.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze in Padova. Pietro Piacentini, intendente; Luigi D. Benatti, aggiunto. Segretari: Gio. Batt. Castaldi; Antonio Marignani. — Giove Pertile, vice-registro di Prefettura; Luigi Zampieri, ragioniere; Giuseppe Tubaldini, cassiere. — Commissari: Carlo Piacentini; Gio. Batt. Albieri. — Ricettori: Agostino Baggio; Pietro Fabbiano. — Controllori: Antonio Midea; Ferdinando Corio. — Ufficiali: Luigi Eilero; Giuseppe Eilero. — Ufficiali: Giuseppe Maria Franco; Francesco Bellanini; Giorgio Spirato. — Lorenzo Laurenti, liquidatore; Manzoni Gio. Maria. — Saggiatore dell'I. R. Ufficio garanzia ori ed argenti; Paolo C. commissario; Giuseppe Rudella, alunno; Antonio Legnani, assistente. — Dispensieri: Michele Vecellio; Angelo Merlo; Giuseppe Bottacini.

Dall'I. R. Tribunale provinciale di Mantova. Anselmi Luigi, presidente. — Consiglieri: Buggioni Giulio; Bitter Nicola; Calogno dott. Giacomo; Castellani cav. Luigi; Cozzi Timoleone; Piotti dott. Giulio; Micheli Leopoldo; Geronzi S. A. il Principe Francesco Carlo, aggiunto. — Fornatori Antonio impirgato. — Avvocati: Corini Antonio; Borchetta Giovanni; Maltini M.; Tazzo Silvio; Puerari Teodosio; Monti Alessandro; Siliprandi Cirillo; Grana Andrea; Bosio Giulio; Finzi Emanuele; Cantoni Simone; Fasarotti Gio. Batt. — Veronesi Pietro, tutore di Viadana; Martelli dott. Gaetano, dirigente la Pretura Castiglione delle Stiviere; Bianchi d'Adda nob. Giorgio, pretore di Bozolo; Bozzetti Giuseppe, aggiunto; Gli altri impiegati della Pretura (copie 2); Pasi dott. Francesco, dirigente la Pretura di Volta; Avvoc. Pizzolari; Canozzi nob. Girolamo, corso Asola.

Dall'I. R. Tribunale criminale in Venezia. Dall'Osle Luigi, vicepreside. — Consiglieri: Ghiotto Giovanni; Soler Francesco; Bernardi Ga-pare Francesco; Vico Carlo; Trifoni Luigi. — Malfatti nob. Girolamo, giudice supplente. — Attuari: Carminati nob. Alessandro; Salvioi cav. Giovanni; Finati Michele; Alverà Benedetto. — Lizzier Giuseppe, direttore degli Uffici d'ordine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale in Venezia. Manfroni nob. Antonio, presidente; Nob. dott. Giuseppe; Scolari, vicepresidente. — Consiglieri: Francesco B-nello; Angelo Cavalli; Giacinto Longo; Paolo Castagna. — De Sardaga nob. Antonio Giuseppe, direttore del protocollo generale; Giardina Maria Girolamo, consigliere.

Dal Municipio di Treviso. Luigi Giacomelli, podestà. — Assessori: Lorenzo Corradi; Angelo Barea Toscani; Pietro Gelsmini; La Commissione municipale di Treviso. — Luigi Milioni farmacista.

La Camera di commercio ed industria di Venezia. Cav. Giuseppe Reali, presidente; Fossati Gio. Batt., membro; La Camera di commercio ed industria.

Dalla Reggenza del Tirolo. Domenico Loss, segretario comunale; il Comune di Tesan Eugenio co. Wel-perg, poss. in Primiero; Andrea Albertini, ideatore Francesco Ceola, I. R. ricevitore steurale; Enrici D. Giuseppe parroco di S. Michele; D. Simone Bevilacqua, curato.

Clero. — Diocesi di Padova. Ramis D. Gio. Batt., arciprete, vicario foraneo di Mozzana; Perinello D. Santo Pio, coadiutore; Cazarotto D. Giacomo, arciprete; Candido D. Fortunato, V. perp. in Mezzadri; Paolo D. Antonio, rettore e coadiutore; la Deputazione comunale di Mezzadri; Cecchetto Luigi, maestro comunale; la Fabbrica di San Fidenzio; D. Carlo Girardi, rettore, vicario foraneo di Montebelluna; Dal Zotto D. Giovanni Antonio, benefiziato.

Diocesi di Ceneda. D. Antonio Bastanzi, parroco di Piovin; D. Antonio Marinar, parroco di Gorgo; D. Gio. Batt. Basco, parroco di Novalde; D. Giacomo Toffoli, parroco di Gajarine; D. Giacomo Franz, parroco di Tarso, arciprete e vicario foraneo; D. Andrea Nardi, parroco di Francigenio, arciprete e vicario foraneo; D. Giovanni Antonio Medolo, parroco di S. Rocco in Conegliano.

Diocesi di Chioggia. Monsign. D. Giacomo Ferretti, Vescovo; D. Giuseppe Morella, arciprete di Pellestrina; D. Giuseppe Francesco Nordis, parroco di S. Giacomo; D. Antonio Signoretto, cooperatore. (Sarà continuato.)

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano. Fa noto. Essere aperto, a tutto il giorno 10 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico chirurgico ostetrica delle consociate Comuni di Solagna e Pove, coll'annuo stipendio di L. 1600. Il luogo di residenza è a Solagna; l'estensione della Condotta è di miglia 3 e mezzo in lunghezza, 2 e mezzo in larghezza, con istrade la maggior parte in colle e monte; la popolazione è di anime N. 2980, delle quali N. 2100 hanno diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni, a cui è vincolato l'esercizio della Condotta, sono ostensibili presso il Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Bassano, 12 settembre 1853.

Il R. Commissario SALSILLI.

N. 594. — Nel giorno 19 ottobre p. v., in quest'Ufficio podestarile, dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 3 alle 6 pomeridiane, verranno licitate 124 centinaia circa Oio di ceti, o macrocefali, al prezzo fiscale di fiorini 30 al centinaio, peso di Vienna, come si attova.

Dall'Ufficio della Podesteria di Cittanuova, li 21 settembre 1853.

N. DE FILIPPINI Podestà.

A PREZZI FISSI. VENDITA DI QUADRI, STAMPE, GAMMEL, INCISIONI, ED ALTRI OGGETTI ANTICHI, IN PADOVA NELLA CASA AL CIV. N. 4069 NUOVO, IN CONTRADA DEI SERVI, RIMPETTO ALLA CHIESA.

D'AFFITTARSI IN SELVANA COMUNE DI TREVISO. Un appartamento di Casa civile, composto di cinque Stanze, Sala, Cucina e Locale terreno. Chi vi aspirasse si rivolga al sig. Girolamo dott. Olivi, Notario in Treviso.

Sarebbe da vendersi, o da affittarsi, con mobiglie o senza, un PALAZZINO, recentemente costruito, nella Comune di S. Giorgio in Bosco, sulla strada postale da Padova a Cittadella, composto di 8 stanze, 2 sale, cucina e 3 granai, con barchessa, rimessa, scuderia, giardino, e brolo di 4 campi di terra.

Chi vi applicasse, si rivolga qui in Venezia all'Ufficio Indicazioni, in Calle degli Specchieri, N. 634 rosso; e fuori, al sig. Domenico Toffanin, abitante in detta Comune di S. Giorgio in Bosco.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

PARTE UFFICIALE

Venezia 27 settembre.

REGOLAMENTO

per gli esami degli aspiranti ad una cattedra presso le Scuole tecniche complete o da completarsi, già in attività in base a Sovrana sanzione nelle altre Provincie della Monarchia, ed esteso anche al Regno Lombardo-Veneto con Dispaccio 31 agosto u. c., N. 4568, dell'eccezionale I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

§ 1. — Commissioni per gli esami.

1. L'ideoneità dei professori di materie scientifiche presso Scuole tecniche complete di sei classi, e Scuole tecniche inferiori di tre classi, destinate ad essere completate coll'aggiunta delle altre tre classi, dev'essere riconosciuta per mezzo di esami, per i quali il Ministero d'istruzione pubblica istituisce speciali Commissioni.

2. Per ciò che riguarda l'abilitazione dei professori di religione valgono le stesse norme, come per i Ginnasii.

3. Le Commissioni esaminatrici si compongono di persone valenti nei rispettivi rami d'istruzione, tanto dal lato scientifico, che dal didattico. Ogni membro delle medesime viene eletto per un anno, decorso il quale, potrà essere rieletto.

4. Uno dei membri viene nominato dal Ministero direttore della Commissione; il direttore è incaricato della presidenza nel trattare gli affari, della corrispondenza d'ufficio, e della custodia degli atti, da tenersi nel modo prescritto per pubblici Uffizii.

5. L'impiegato superiore, cui dal Governo è demandata l'ispezione sulle Scuole tecniche, quando anche non faccia parte della Commissione, è, non che autorizzato, tenuto ad assistere agli esami a voce ed alle lezioni di prova, sempre che le sue occupazioni glielo permettano, affinché possa assicurarsi personalmente degli effetti della presente legge, e procurarsi la necessaria conoscenza dei candidati. E perciò debito della Commissione esaminatrice, ogni qualvolta abbiano a tenersi esami, di dargliene avviso per tempo nel modo più spedito.

§ 2. — Istanza d'ammissione agli esami.

1. Il candidato che vuol essere ammesso agli esami ne fa istanza al direttore di quella Commissione, dalla quale desidera d'essere esaminato. Dovranno annessi all'istanza:

a) l'attestato di aver compiuto gli studi ginnasiali, e subito con buon successo l'esame di maturità. Quei candidati che aspirano ad essere abilitati solo all'insegnamento della geometria descrittiva e della teoria delle macchine, non saranno tenuti a presentare l'attestato d'aver compiuto il corso ginnasiale, quando provino di aver assolto con buon successo il corso d'una Scuola tecnica di sei classi;

b) le prove d'aver frequentato per tre anni, nella qualità di studente ordinario, le lezioni ad un'Università, o ad un Istituto politecnico; e

c) d'aver tenuto in questo triennio una buona condotta, tanto dal lato morale, che dal politico;

d) Qualora, dal tempo, in cui ha compiuto gli studi, sia trascorso più d'un anno, il candidato dovrà produrre un attestato della competente Autorità sulla sua buona condotta nel frattempo;

e) finalmente, una notizia biografica, in cui il petente indicherà particolarmente la natura e l'ordine degli studi e delle occupazioni, a cui ha atteso, e più specialmente gli studi, a cui s'è dato di preferenza, ed a quali fine, ed inoltre le materie, per cui desidera d'essere abilitato, e la lingua, di cui intende far uso nell'insegnamento. Qualora il candidato non produca, o

2. la Commissione non trovi in regola uno di questi attestati, ma o il petente abbia già dato prove d'essersi lodevolmente occupato nella pubblica istruzione, o si possa desumere da altre circostanze che esso posseda fondate cognizioni, la Commissione esaminatrice invocherà dal Ministero la decisione, se il candidato debba ammettersi all'esame, aggiungendo il proprio voto.

§ 3. — Condizioni generali per l'abilitazione.

In generale, per ottenere l'abilitazione all'insegnamento delle Scuole tecniche, si richiede che il candidato:

1. provi coll'esame d'aver fondate cognizioni nelle materie, al cui insegnamento vuol essere abilitato; e

2. mostri d'aver una corrispondente cultura generale.

Il risultato dell'esame sotto questo doppio rapporto serve di base a determinare se il candidato sia idoneo a praticare l'insegnamento in tutte le classi delle Scuole tecniche, o solamente nelle inferiori. La Commissione pronunzia su di ciò la sua decisione, secondo la propria convinzione, salvo che il presente Regolamento contenesse su di ciò disposizioni speciali, la qual decisione dovrà sempre esprimersi con esattezza e precisione nell'attestato da rilasciarsi all'esaminato.

§ 4. — Rami principali delle materie dell'esame.

I rami principali delle materie speciali, su cui cade l'esame, sono:

1. Lingue;
2. Geografia e storia;
3. Matematica e scienze naturali, cioè:
 - a) Matematica;
 - b) Geometria descrittiva e disegno lineare;
 - c) Fisica e meccanica teorica;
 - d) Teoria delle macchine;
 - e) Storia naturale;
 - f) Chimica.

§ 5. — Opzione tra gli oggetti, su cui deve cadere l'esame.

Chi vuol essere abilitato all'insegnamento della lingua italiana deve assoggettarsi contemporaneamente all'esame, almeno per le Scuole tecniche inferiori, per l'insegnamento:

- a) della geografia e storia, o
- b) della fisica, o
- c) della storia naturale, o
- d) della matematica.

L'abilitazione per la geografia e storia soltanto, non si dà che per tutte le classi d'una Scuola tecnica superiore completa, e non può farsi valere che per essere impiegato presso una Scuola siffatta. Tale abilitazione per una Scuola tecnica inferiore non si concede che quando vi si congiunga l'abilitazione per l'insegnamento della lingua, che serve all'insegnamento.

Chi desidera d'essere riconosciuto idoneo per l'insegnamento della matematica e delle scienze naturali, deve ottenere l'abilitazione per due almeno delle materie enumerate nel precedente paragrafo (3 a-f), e, almeno per una di esse, per tutte le classi d'una Scuola tecnica completa.

Cognizioni che si richiedono nelle singole materie e loro nesso.

§ 6. — Lingue.

I. Lingua italiana.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento in tutte le classi d'una Scuola tecnica completa, si esige dal candidato:

1. Franchezza nello stile, correzione nel comporre e buona pronunzia;
2. Cognizione fondata della grammatica;
3. Cognizione della storia della letteratura e delle opere dei principali poeti e prosatori;
4. Conoscenza delle forme e dei generi dei vari componimenti in prosa o in versi; cognizione dei metri della poesia italiana; giudizio estetico sulle opere di poeti italiani, e analisi stilistica di componimenti in prosa;
5. Conoscenza dello sviluppo e del progresso dell'umana cultura in generale, e della mitologia de' Greci e Romani.

Per l'abilitazione all'insegnamento nelle classi di una Scuola tecnica inferiore non si richiedono che i punti 1-4.

Oltre di ciò, si richiede che posseda un'altra lingua, viva o morta, per modo che non solo la comprenda, ma ne conosca anche la grammatica e la sintassi, e se si tratta d'una lingua viva, che sia in istato di parlarla e di scriverla correttamente. Nel caso che la Commissione non fosse in grado di esaminare il candidato in questa lingua, potrà delegare a ciò una persona provvoluta delle necessarie cognizioni, la cui attestazione si riguarderà come facente prova.

§ 7. — II. Lingua tedesca.

Per ottenere l'abilitazione ad insegnare questa lingua in tutte le classi d'una Scuola tecnica completa, si esige dal candidato:

1. Franchezza nello stile, correzione nel comporre e buona pronunzia;
2. Cognizione fondata della grammatica, intelligenza dei monumenti della letteratura tedesca dalla metà del XII al XIV secolo;
3. Cognizione della storia della letteratura e delle opere letterarie dei principali poeti e prosatori degli ultimi secoli fino ai nostri giorni; cognizione del contenuto delle principali opere letterarie più antiche;
4. Conoscenza delle forme e dei generi dei vari componimenti in prosa o in versi; cognizione dei metri della poesia tedesca; giudizio estetico sulle opere de' poeti tedeschi, e analisi stilistica dei componimenti in prosa;
5. Conoscenza (§ 6) dello sviluppo e del progresso dell'umana cultura in generale e della mitologia de' Greci e dei Romani.

Per l'abilitazione all'insegnamento nelle classi di una Scuola tecnica inferiore, non si richiedono che i punti 1-4, e soltanto per ciò che riguarda le forme moderne della lingua e le opere letterarie posteriori ai primi tempi della medesima.

§ 8. — Storia e geografia.

1. Per riguardo alla storia, l'esaminando dovrà provare d'aver in mente un prospetto sicuro della storia universale in ordine cronologico, di conoscere il nesso prammatico dei principali avvenimenti, di avere una cognizione fondata della storia antica, per quanto è necessaria a comprendere da sé stessi la storia universale, finalmente di conoscere più specialmente una parte qualsiasi della storia, in conseguenza d'un attento studio dei migliori documenti storici.

Si richiederanno cognizioni più esatte ed estese per ciò che tocca la storia dell'Impero austriaco e la statistica del medesimo, con riguardo al commercio ed alle arti e mestieri, e alle relazioni commerciali cogli Stati di maggior importanza, e più particolarmente ai trattati doganali o di commercio, esistenti coi medesimi.

2. Per ciò che concerne la geografia, l'esaminando dovrà provare d'aver in mente un prospetto sicuro di tutto il globo, secondo la sua naturale costituzione e divisione politica; un'esatta cognizione dei paesi di Europa e una pratica speciale della geografia dell'Austria. Dovrà pure mostrare d'aver un certo esercizio nel tracciare carte geografiche sulla tavola.

3. Nel caso che il candidato non aspiri all'insegnamento della storia nella Scuola tecnica superiore, si prescinderà dalla condizione di dover conoscere più particolarmente una data parte della storia.

§ 9. — Matematica e scienze naturali.

Per la matematica si esige dal candidato cognizione sicura ed esercizio nella matematica elementare in tutto il suo complesso e nell'applicazione pratica, cognizione del disegno geometrico entro i limiti di ciò che s'insegna nella Scuola tecnica inferiore; in oltre, pratica nella geometria analitica, e quella nozione degli elementi del calcolo differenziale ed integrale, ch'è necessaria per progredire ed internarsi nei rami d'istruzione tecnico-matematici.

Per essere abilitato all'insegnamento nelle classi inferiori, basta l'adempimento di quanto è prescritto riguardo alla matematica elementare.

§ 10. — Geometria descrittiva e disegno lineare.

Per l'abilitazione all'insegnamento in questo ramo, si richiede:

1. Cognizione della geometria descrittiva, e dimostrazione scientifica dei principii, su cui si fonda, giovandosi dell'intero campo della geometria.

2. Franchezza nell'applicazione della medesima ad ombre e costruzioni in prospettiva, come pure all'esecuzione di disegni dei vari oggetti, attinenti all'industria, ma più specialmente ne' suoi rapporti colla meccanica, architettura e geometria pratica.

3. Il candidato deve sapersi servire di teoremi prammatici geometrici, nella soluzione dei problemi geometrici che occorrono spesso nei suddetti rami d'industria, come, per esempio, in occasione di addentellature e regolatori generali, ornamenti costruttivi, ponti, volte, misurazioni geometriche e simili, per lo che non dovrà mancare nel candidato un certo grado di cognizione pratica di questi rami.

4. Finalmente, dovrà saper tracciare diligentemente disegni di oggetti, di frequente uso nei suddetti rami, conoscere i segni generalmente usati in piani e carte, nei diversi rami della geometria pratica, e saper eseguire tali disegni con giustezza ed in modo gradevole all'occhio.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento di questo ramo per una Scuola tecnica inferiore è sufficiente:

1. La cognizione delle teorie meno difficili della geometria descrittiva, in quanto le medesime si possano chiarire in via empirica, mediante l'intuizione, e se ne possa dare la ragione per mezzo di teoremi della geometria elementare, di facile intelligenza. Anche questa cognizione dovrà tuttavia essere portata a tal punto, che il candidato

2. sia in grado di eseguire con giustezza, francamente, e in modo piacevole all'occhio, costruzioni semplici geometriche d'ombra e di prospettiva. Per il disegno di situazione basterà che sappia tracciare bellamente i disegni d'uso in siffatti piani per la costruzione di edilizii, l'agricoltura e la cultura dei boschi.

3. Cognizione perfetta della geometria intuitiva, e della sua applicazione all'insegnamento nel disegnare a mano in proiezione di prospettiva, ortogonale e obliqua. Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della geometria descrittiva e del disegno lineare, dovrà pur provare d'aver quelle cognizioni d'architettura, che sono richieste per poter praticare l'insegnamento nella terza classe della Scuola tecnica inferiore.

§ 11. — Fisica.

Per la fisica si richiede dall'esaminando sicura cognizione della fisica sperimentale e dei punti principali della chimica, con continuo riguardo alle applicazioni tecniche di più frequente uso e maggiore importanza; inoltre, sicura cognizione della fisica, che fonda le sue prove su principii scientifici, limitatamente ai mezzi che fornisce la matematica elementare, e pratica nell'esperimentare; cognizione della meccanica teorica in base degli elementi del calcolo differenziale ed integrale; finalmente, conoscenza delle scienze, che sono in stretto rapporto colla fisica, o ne dipendono, dell'astronomia, della geografia, matematica, e della meteorologia, sempre però in quanto basti alle prove la matematica elementare.

Per l'abilitazione all'insegnamento in una Scuola tecnica inferiore non si richiede la cognizione della fisica dimostrativa, che in quanto essa si fonda sulla matematica elementare.

§ 12. — Teoria delle macchine.

Per essere ammessi all'insegnamento della teoria delle macchine si richiede: ferma cognizione della mec-

canica teorica, in base degli elementi del calcolo differenziale ed integrale; cognizione perfetta della costruzione delle principali macchine e del modo di calcolarne la forza, o si adoperino come motori, o come macchine di lavoro; abilità nel disegno di macchine.

§ 13. — Storia naturale.

Per ottenere l'abilitazione all'insegnamento della storia naturale si richiede: cognizione di quei prodotti naturali, di cui si fa un uso importante nella vita giornaliera, nelle arti o nei mestieri, o che meritano particolare attenzione per le loro proprietà, o che danno più nell'occhio per ciò che spesso ci occorrono. Il candidato è tenuto a riconoscere questi corpi tosto che gli vengano presentati, e a saperli classificare. Si richiede inoltre una cognizione fondata di quei sistemi naturali, antichi e moderni, che invalsero generalmente; cognizione dei fatti più rilevanti dell'anatomia e fisiologia dei vegetabili e degli animali, della loro diffusione geografica, e dei risultamenti della comparazione dell'organismo umano con quello degli animali; finalmente, cognizione della geognosia, congiuntamente alla paleontologia, dei sistemi di geologia più accreditati, e delle osservazioni su cui si fondano.

Per l'insegnamento in una Scuola tecnica inferiore si prescinderà dalle cognizioni anatomiche, fisiologiche e geologiche.

§ 14. — Chimica.

Per l'abilitazione all'insegnamento della chimica si richiede: ferma cognizione della chimica sperimentale, tanto per la chimica organica, che per l'inorganica, dell'analisi chimica, per rapporto alla qualità non men che alla quantità, e delle prove tecniche delle materie occorrenti nel commercio, sempre con riguardo alla tecnica ed applicazione dei principii della chimica a quei rami di fabbricazione che sovra essa si fondano.

§ 15. — Altre lingue vive, disegno a mano e calligrafia.

L'abilitazione ad insegnare le altre lingue moderne, eccettuata l'italiana e la tedesca, il disegno a mano, il modellare, e la calligrafia, non si ottiene con esami come per le materie scientifiche; per questi rami si valuteranno in modo opportuno i meriti e la capacità dei singoli aspiranti, prima di procedere alla nomina ad un posto vacante, poi si ammetteranno a provare praticamente la loro idoneità presso ad una Scuola, in qualità di maestri.

§ 16. — Cultura generale.

Riguardo alla cultura generale si richiede:

1. Cognizione sufficiente della lingua italiana.

Gli aspiranti ad una cattedra di geografia e storia, ovvero di matematica e scienze naturali, non si assoggetteranno ad un esame speciale per la lingua in cui devono praticare l'insegnamento, ma si giudicherà del grado in cui la possiedono, dal loro elaborati in iscritto dall'esame a voce, e dalla lezione di prova, dietro di che il grado di tale cognizione verrà indicato esattamente nell'attestato.

2. Quella copia di cognizioni intorno alla religione, geografia e storia, matematica, fisica e storia naturale, che è necessaria per non incorrere nella taccia d'ignoranza in faccia agli scolari.

Queste cognizioni dovranno provarsi in un esame a voce. Servirà di norma per la cultura da esigersi in queste materie, per la geografia e storia, ciò che si insegna nelle Scuole tecniche superiori, per la religione la matematica e le scienze naturali, quelle nozioni, che si esigono dal Ginnasio nell'esame di maturità. Non riguarderà tuttavia questo esame come una ripetizione dell'esame finale d'una Scuola tecnica o d'un Ginnasio, avvegnachè, se per una parte si domandano minori particolarità, si attende dall'altra che l'esaminando, o più maturo, abbia strettamente collegato quel che l'ha imparato nelle Scuole con le idee e cognizioni acquistate in altro modo.

§ 17. — Forma degli esami.

Adempiutesi dal candidato le prescrizioni indicate al § 2, la Commissione esaminatrice determina i termini da proporsi come segue:

1. Si propongono al candidato due temi da trattare, si in iscritto nella propria abitazione.

a) Il primo riguarda necessariamente gli studi speciali del candidato, avendo cura di scegliere un tema che gli dia opportunità di mostrare l'estensione e profondità de' suoi studi.

b) Il secondo tema potrà esso pure scegliersi tra gli oggetti degli studi speciali del candidato, particolarmente se ciò venga consigliato dalla molteplicità de' suoi studi; ma di regola si sceglierà pel secondo elaborato un tema d'indole più generale, sia dalla pedagogia, sia dalla metodica.

c) Per compiere il lavoro su questi temi si accordano al candidato da sei a otto settimane. Rimettendo i suoi elaborati, il candidato indicherà conscienziosamente di quali opere o altri mezzi sussidiari si sia giovato.

d) Nel caso che il candidato, insieme colla notizia biografica, abbia presentato una sua opera a stampa, sarà in arbitrio della Commissione di farla valere per uno degli elaborati, o per ambedue, prendendola base del giudizio da darsi, ovvero, per insistere sull'adempimento delle condizioni ordinarie, dalla legge prescritte.

Poiché al candidato si concede per l'estensione dei suddetti elaborati il tempo opportuno e l'uso di tutti quei sussidi letterari, che potrà procurarsi, si avrà riguardo, nel darne giudizio, non meno alla maggiore o minore profondità ed estensione delle cognizioni, che il candidato dimostrerà d'aver nella scienza, a cui è attinto il quesito, che alla chiarezza delle idee e della esposizione e alla correttezza e scioltezza dello stile.

Il direttore della Commissione rimette gli elaborati a quei membri della medesima, della cui materia si tratta, affinché li esaminino e ne diano giudizio in iscritto, e ne dà quindi parte agli altri membri, unendovi il giudizio dei membri competenti.

Si userà in ciò la massima speditezza. Qualora gli elaborati provino a sufficienza che il candidato non corrisponde a quanto si richiede dai Regolamenti, sarà in facoltà della Commissione di negargli la continuazione dell'esame, rimettendolo ad un tempo determinato, il che dovrà comunicarsi d'Ufficio alle altre Commissioni dell'Impero. Ciò non essendo, si partecipano al candidato le ulteriori disposizioni concernenti gli esami, cioè l'invito per l'esame a porte chiuse e per l'esame a voce, e il tema per due lezioni di prova, indicandogli per quali classi della Scuola tecnica si abbiano a tenere.

§ 19. — Continuazione.

II. Per gli elaborati a porte chiuse, che di regola saranno due, da eseguirsi entro dodici ore per ciascuno, sotto rigorosa sorveglianza, i quesiti si prenderanno dalle materie, che il candidato ha indicate nella notizia biografica come oggetto degli speciali suoi studi, e come tali provati negli elaborati stessi nella propria abitazione. Essi hanno per scopo di far sicuro e sperimento delle cognizioni del candidato, indipendentemente da ogni mezzo sussidiario.

Stante che non si sceglie i quesiti si avrà riguardo al tempo breve da impiegarsi e alla mancanza dei mezzi sussidiari, si richiede bensì negli elaborati a porte chiuse la stessa lucidità nelle idee e nella esposizione, ma si userà qualche indulgenza riguardo allo stile.

Quanto alla correttezza, valgono per questi elaborati le stesse norme, come per gli antecedenti.

§ 20. — Continuazione.

III. L'esame a voce

a) Comprende le materie scelte dall'esaminando, e quelle che si sono indicate al § 17, 2. Esso deve compiere e rafferma pienamente i risultati degli esami in iscritto nelle materie, sulle quali il candidato già venne per tal modo esaminato. Riguardo alle altre materie, nelle quali il candidato non fu esaminato per iscritto, l'esame a voce servirà a constatare non solamente le sue cognizioni in generale, ma ben anche a determinare se, in quali materie, e per quali classi, possa affidargli in caso di bisogno l'insegnamento per quei rami, sui quali non fu esaminato in iscritto, salvo l'istruzione religiosa, la quale è sempre riservata ai professori appositamente a ciò destinati.

b) E in facoltà delle Commissioni di assoggettare contemporaneamente agli esami a voce più candidati, quando anche essi non abbiano diretto particolarmente i loro studi allo stesso oggetto, ma non in numero maggiore di tre. Tale restrizione non è applicabile agli elaborati a porte chiuse.

c) Agli esami a voce assistono il direttore della Commissione senza interruzione, e almeno due altri membri della medesima. Quello tra i membri della Commissione, al quale è demandata la lingua, in cui deve praticarsi l'insegnamento, dovrà assistere almeno ad una parte dell'esame a voce, o della lezione di prova. Sull'andamento di tutto l'esame si tiene un protocollo, e, qualora si esaminino contemporaneamente più candidati, un protocollo separato per ciascuno di essi.

§ 21. — Continuazione.

IV. Gli esami si chiuderanno con una o più lezioni di prova.

a) I temi vengono comunicati anticipatamente (§ 18) al candidato, affinché li mediti attentamente. Per la scelta dei medesimi servirà di norma quanto venne prescritto per gli elaborati a porte chiuse, avuto riguardo alle varie classi.

Questa lezione varrà a dimostrare la capacità didattica naturale del candidato, e la pratica già acquistata. Il candidato, assistito dal direttore, il membro che tratta la materia, su cui versa il tema, e per casi indicati al § 20 e il membro della Commissione cui è demandata la lingua da adoperarsi nell'insegnamento, i quali dovranno dare in iscritto il loro giudizio sul risultato della lezione, da unirsi agli atti. Per parte della Scuola tecnica, vi assistono il direttore, o il capoclasse della classe, in cui ha luogo la lezione, o il supplente, ove occorre, tanto la Scuola che l'esaminando da ogni disturbo disciplinare.

b) Le Commissioni esaminatrici procureranno che le ultime tre parti degli esami, cominciando dagli esami a porte chiuse, ogni qual volta si tratti di candidati domiciliati nel luogo dove si trova la Commissione, si compiano nello spazio d'una settimana.

§ 22. — Effetto degli attestati d'abilitazione.

I candidati, che avessero già ottenuta l'abilitazione all'insegnamento nel Ginnasio per quelle materie, che esigeranno insegnare in una Scuola tecnica, potranno presentare alla Commissione, all'atto della domanda d'ammissione, l'attestato della Commissione esaminatrice del Ginnasio. Qualora tale attestato non abbia una data anteriore di più di tre anni, la Commissione ne terrà conto per modo, che i fatti in esso conformati non obbiggino d'altra prova ulteriore. Il candidato non sarà assoggettato che ad un esame per accertarsi che possiede le cognizioni richieste dalla presente legge, non improprie avanti la Commissione esaminatrice per i Ginnasii, e più particolarmente per assicurarsi della sua idoneità a praticare l'insegnamento nel modo che viene prescritto presso le Scuole tecniche.

In tal caso, la Commissione esaminatrice può prescindere, secondo le circostanze, dall'obbligo degli elaborati, in tutto e in parte, e anche dalla lezione di prova, o però mai dall'esame a voce. E pure in sua facoltà di farsi preliminarmente comunicare dalla rispettiva Commissione ginnasiale gli elaborati del candidato.

§ 23. — Decisione se il candidato abbia superato l'esame.

1. Compiuto l'esame in tutte le sue parti la Com-

missione si riunisce per decidere, in base dei giudizi pronunciati sulle varie sue parti, e a tenore di quanto si dispone dal § 5-14, se il candidato abbia o non abbia superato l'esame; su di che si stenderà un protocollo.

2. Si avrà particolarmente riguardo alle cognizioni spiegate nelle tre prime parti dell'esame, negli elaborati, tanto per quelli fatti a casa, che per quelli a porte chiuse, e nell'esame a voce, e si dichiarerà superato l'esame, se il candidato avrà corrisposto a quanto si richiede nel § 3, più specialmente determinato nei §§ 6-14.

3. Se il candidato, avendo provato di avere una sufficiente cultura scientifica, mostrerà nelle lezioni di prova d'aver rilevanti difetti, se ne farà nota nell'attestato, ma questa circostanza non varrà a far rimanere il candidato, sempre che si possa sperare che tali difetti possano essere sanati con insistente attenzione e col esercizio.

4. Se invece le nozioni scientifiche del candidato forniscono la prova che esso non abbia ancora raggiunto la necessaria profondità nell'oggetto speciale dei suoi studi, o che gli mancano le idee generali richieste nelle altre materie, ma non si, che non possa sperarsi che sia per acquistare le cognizioni mancanti mediante uno studio continuato, in tal caso la Commissione esaminatrice, rilasciandogli un attestato sull'esito degli esami, lo rimanderà, per il momento, assegnandogli il tempo, in cui potrà rinnovare l'istanza d'essere ammesso agli esami.

Tale decisione verrà comunicata a tutte le altre Commissioni dell'Impero.

5. Se, finalmente, la cultura scientifica del candidato è così imperfetta, da non potersi nemmeno sperare che sia per compierla con successivi studi, o dalle lezioni di prova si rilevano difetti, che difficilmente possono sanarsi, è in facoltà della Commissione di rimandare il candidato senza accordargli licenza di presentarsi più tardi ad un nuovo esame, della qual decisione, da parteciparsi a tutte le altre Commissioni, si dovranno addurre le ragioni nell'attestato da rilasciarsi al candidato, lasciando libero al medesimo di ricorrere contro tale decisione al Ministero della pubblica istruzione.

§ 24. — Tenore dell'attestato.

L'attestato da rilasciarsi sugli esami contiene:

a) L'indicazione del nome e cognome del candidato e de' suoi genitori, del luogo dove è nato, della città e religione, delle scuole e degli studi fatti ad una Università, o ad un Istituto tecnico.

b) Il giudizio complessivo della Commissione, se il candidato sia stato riconosciuto idoneo all'insegnamento o no, e nell'ultimo caso, se sia stato rimandato assolutamente o condizionatamente.

c) Il giudizio sull'esito degli esami a voce o in iscritto, indicando espressamente i toni degli elaborati in iscritto e delle lezioni di prova, e colla determinazione se il candidato sia stato giudicato idoneo all'insegnamento, in quali materie, e per quali classi.

d) Un giudizio sulla capacità didattica del candidato, per quanto ciò si possa desumere dalle lezioni di prova.

§ 25. — Conferma dell'attestato per parte del Ministero.

1. L'attestato, col quale si dichiara che il candidato non ha superato l'esame (§ 23 N. 4 e 5), viene rimesso direttamente dalla Commissione al candidato; se, all'incontro, se ne propone l'approvazione, la minuta dell'attestato si spedisce senza dilazione al Ministero del culto e dell'istruzione per la conferma.

2. Si unirà alla minuta dell'attestato l'istanza del candidato, la sua notizia biografica, tutti i suoi lavori in iscritto, i giudizi in iscritto della Commissione su questi lavori e sulla lezione di prova, il protocollo sull'esame a voce, e il protocollo sul giudizio definitivo della Commissione (§ 23 N. 1).

3. Confermandosi dal Ministero la minuta dell'attestato, la Commissione stende l'attestato in conformità della medesima, e lo rimette al candidato. Non avendo luogo la conferma, la Commissione rimette al candidato un attestato, che contiene i motivi della ripulsa indicata dal Ministero, e la disposizione se e quando il candidato possa presentarsi ad un nuovo esame.

Anche questa decisione deve comunicarsi alle altre Commissioni esaminatrici della Monarchia.

§ 26. — Nuovo esame per ottenere un attestato migliore.

È in facoltà del candidato, che abbia bensì superato l'esame, ma riportato in una o più materie un giudizio non soddisfacente, di far istanza dopo alcun tempo per essere ammesso ad un nuovo esame per queste materie soltanto, a fine di ottenere un miglior attestato, od essere riconosciuto idoneo all'insegnamento per più materie, o per classi più elevate. In tal caso, è rimesso all'arbitrio della Commissione di esaminare il candidato solamente a voce, oppure anche in iscritto.

Sul nuovo esame si emette un attestato separato, riferendosi al precedente.

Per egual modo, il candidato potrà far estendere il suo attestato, domandando d'essere ammesso all'esame per l'insegnamento d'una lingua viva, non compresa nel suo primo esame.

La Commissione esaminatrice determina, in base del primo attestato, quali parti dell'esame siano da ommettersi, facendone annotazione nel primo attestato.

§ 27. — Effetto dell'attestato.

1. L'attestato che il candidato ha superato l'esame, lo autorizza a tenere l'anno di prova presso una Scuola tecnica, dove si faccia uso per l'insegnamento della lingua italiana, e, compiuto l'anno, fa prova della sua idoneità ad un impiego stabile presso una Scuola tecnica della categoria indicata, senza che per ottenere debba assoggettarsi ad un nuovo esame.

2. Nel caso però che dalla fine dell'anno di prova sia trascorso un termine di più di due anni, senza che il candidato abbia praticato l'insegnamento presso una Scuola tecnica pubblica, sarà necessario, per ottenere una cattedra presso una Scuola siffatta, che rinnovi l'esame, non però l'anno di prova. In simili casi la Commissione esaminatrice, cui spetta, potrà secondo le circostanze omettere uno degli esami in iscritto, o anche ambidue, ma non mai l'esame a voce, e le lezioni di prova.

§ 28. — Anno di prova.

1. Superato l'esame, ogni candidato si farà impiegare per un anno presso ad una Scuola tecnica, a fine di perfezionarsi nell'insegnamento.

2. L'anno di prova non può tenersi che presso una Scuola tecnica pubblica, della categoria indicata. Il candidato si rivolgerà per ciò alla Luogotenenza della Provincia, in cui desidera di fare l'anno di prova, la quale determina la Scuola in cui deve farsi l'esperimento, avuto riguardo allo scopo pedagogico dell'anno di prova, ai bisogni della pubblica istruzione, e possibilmente anche al desiderio del candidato.

3. Di regola, il candidato comincia il suo anno di prova al principio dell'anno scolastico successivo all'esame, non si toglie tuttavia che lo cominci al principio del secondo semestre, o anche nel corso di un semestre, qualora possa essere utilmente impiegato presso una Scuola.

Volendo egli lasciar trascorrere tutto l'anno successivo all'esame senza dar cominciamento all'anno di prova, dovrà invocarne l'autorizzazione dalla Luogotenenza, la quale potrà in tal caso obbligarlo a ripetere in tutto o in parte l'esame per poter tenere l'anno di prova.

4. Il direttore della Scuola determina, in base dell'attestato prodotto dal candidato, e avuto riguardo ai bisogni dell'istruzione, le materie e le classi, in cui il candidato dovrà assumere l'insegnamento, informandolo esattamente delle materie da insegnarsi, di ciò che debba esigere dagli scolari, e dell'ordine disciplinare da tenersi.

5. Non si potranno assegnare al candidato più di nove ore per settimana, e in non più di due classi diverse. Solo nel caso che necessarie supplenze eccedano le forze dei professori addetti alla Scuola, e che un candidato abbia dato prove di singolare attività nell'insegnamento affidatogli, gli si potrà assegnare un numero maggiore di ore d'insegnamento, e secondo le circostanze anche in più di due classi.

6. Il candidato in prova tiene le ore assegnategli senza essere assistito da chiechessia, ma sempre sotto la speciale sorveglianza del direttore e del capoclasse, e conformandosi alle loro istruzioni.

Il direttore ed il capoclasse sono tenuti ad intervenire frequentemente alle lezioni del candidato, partecolarmente al principio del corso, e a comunicargli poi le loro osservazioni sui difetti, che essi fossero per rilevare nel metodo o nella disciplina. Durante le lezioni si asterranno rigorosamente da tutto ciò, che potesse scemare l'autorità di lui sugli scolari.

Il candidato in prova dovrà, per parte sua, a fine di aver piena conoscenza del metodo e della disciplina dei professori sperimentati, frequentare le lezioni dei professori ordinarii, e più particolarmente quelle del capoclasse, e dei professori, che trattano in altre classi le materie, che esso insegna.

7. Il candidato ha il diritto d'indagare di propria autorità leggieri castighi, durante le lezioni, dandone subito dopo avviso al capoclasse, ma dovrà lasciare le punizioni più gravi a quest'ultimo, il cui ufficio è di assistere co' suoi consigli il candidato in questo scarso argomento, e di sostenerne il decoro. In generale, tutti i professori riguarderanno come proprio dovere verso la Scuola ed il futuro collega, di unire i loro sforzi per agevolare al candidato la sua posizione e raffermarla.

8. Del resto, il candidato in prova è tenuto ad osservare i Regolamenti scolastici in generale e l'ordine disciplinare introdotto nella Scuola, presso alla quale presta la sua opera, e ad obbedire alle disposizioni del direttore, come ogni professore ordinario, e non ometterà d'intervenire regolarmente alle conferenze dei professori, dove, non che autorizzato, è tenuto a dare il suo voto sulla condotta e sui progressi degli scolari, tanto nel corso dell'anno scolastico, come quando si tratti di classificarli e promuoverli ad una classe superiore. In ogni altra cosa il candidato non ha nella conferenza che un voto consultivo.

§ 29. — Continuazione.

1. Qualora i difetti didattici o pedagogici del candidato in prova, o la sua condotta, minacciassero di diventare pregiudizievole alla Scuola presso alla quale presta la sua opera, e nelle attribuzioni del direttore di sospendere alla fine del semestre, o anche immediatamente in caso d'urgenza. Il direttore sente prima l'avviso dei professori, poi decide secondo la propria convinzione, partecipando la seguita sospensione alla Luogotenenza, alla quale sarà da rimettersi in pari tempo il protocollo, in cui si contengono i pareri dei professori.

Secondo la natura dei motivi, per cui il candidato venne sospeso dall'insegnamento, la Luogotenenza o gli assegna un'altra Scuola per continuare l'anno di prova, o, se lo crede necessario, propone al Ministero che il candidato venga per sempre rimesso dall'insegnamento.

2. Decorso l'anno di prova, il direttore, sentiti i capiclassi delle classi, in cui venne impiegato il candidato, gli rilascia un attestato firmato da lui e dai suddetti capiclassi, nel quale, indicando le materie e le classi, in cui il candidato ha praticato l'insegnamento, si dà aperto giudizio sul grado d'idoneità, da lui dimostrato nell'insegnamento e nel mantenimento della disciplina. Quest'attestato si unirà in copia al rapporto, da rassegnarsi annualmente all'Autorità superiore sullo stato della Scuola. Tale attestato è l'ultimo atto dell'esame per essere ammesso all'insegnamento in una Scuola tecnica, e il candidato è con ciò riconosciuto idoneo per domandare ed ottenere definitivamente una cattedra presso una Scuola tecnica.

3. Col l'anno di prova, il candidato non acquista alcun diritto ad una remunerazione per l'insegnamento praticato, ma il direttore potrà proporre alla Luogotenenza che si accordi al candidato una congrua remunerazione ogni qualvolta gli si affidi l'insegnamento per un numero di ore maggiore dell'ordinario, vale a dire per più di nove ore per settimana.

§ 30. — Tassa.

Per esser ammesso all'esame, ogni candidato pagherà la tassa di trenta lire austriache, senza riguardo alla circostanza se superi o no l'esame. Questa somma si versa dal candidato nella Cassa a ciò indicata dalla Commissione esaminatrice, tosto che gli vengono comunicati i temi per gli elaborati in iscritto da stendersi nella propria abitazione.

La stessa tassa è da pagarsi per un secondo esame.

§ 31. — Ordine da tenersi nel trattare gli affari.

1. Tutte le Commissioni esaminatrici dipendono immediatamente dal Ministero della pubblica istruzione.

2. Il direttore di ciascuna Commissione esaminatrice corrisponde col Ministero e coi candidati, e tiene nel prescritto ordine gli atti della Commissione.

3. Questi atti sono:

a) generali, concernenti l'istituzione della Commissione, e simili;
b) speciali, concernenti singole persone.
Per ogni candidato, che viene esaminato dalla Commissione, si forma un apposito fascicolo, che comprende: l'istanza del candidato, coll'indicazione degli attestati annessi e del loro contenuto; la notizia biografica; le decisioni, che avessero avuto luogo per parte del Ministero riguardo a dubbi promossi sull'ammissione di lui agli esami; le intenzioni della Commissione al candidato; gli elaborati in iscritto; il giudizio della Commissione sugli elaborati in iscritto e sulle lezioni di prova; il protocollo sulla condotta finale della Commissione; l'attestato rilasciato al candidato.
4. Gli atti concernenti singole persone si rassegnano per l'ispezione al Ministero, alla fine d'ogni anno scolastico.

Disposizioni transitorie.

Quanto si richiede dal suseposto Regolamento per essere ammesso a praticare l'insegnamento in una Scuola tecnica, suppone in gran parte che i candidati abbiano quel grado di cultura, che in avvenire daranno i Ginnasii, le Scuole tecniche, le Università, e gli Istituti tecnici, e che essi abbiano avuto di mira nei loro studi l'acquisto delle cognizioni, e dei requisiti, necessari secondo il nuovo organamento per poter ottenere una cattedra presso una Scuola tecnica. Sarebbe quindi ingiusto verso i candidati, e insieme pregiudizievole alle Scuole tecniche, togliendo loro il sussidio di abili cooperatori, l'attuare ad un tratto in tutta la loro forza le nuove prescrizioni, ond'è che avranno vigore per ora le seguenti norme, la cui abolizione verrà notificata a suo tempo dal Ministero della pubblica istruzione:

1.º I candidati, che produrranno un attestato d'aver compiuto il corso filosofico, ora abolito, o che, prima dell'anno scolastico 1853-1854, avranno studiato due anni presso una Scuola tecnica, non saranno tenuti a provare d'aver fatto altri studi ad una Scuola pubblica; come si prescrive per ora interamente dall'obbligo d'aver studiato tre anni presso un'Università o un Istituto tecnico. Potranno tuttavia ammettersi all'esame quei candidati, che dal Ministero dell'istruzione, o con approvazione del medesimo, vennero impiegati come professori presso Scuole tecniche complete, o destinate ad essere completate.

2.º Fino al principio dell'anno scolastico 1854-1855 potranno dichiararsi idonei ad essere impiegati quei candidati, che subiranno gli esami per due materie del ramo, che comprende la matematica e le scienze fisiche, quando anche non provino d'aver che le cognizioni richieste per praticare l'insegnamento presso una Scuola tecnica inferiore. In tal caso sono però tenuti a provare con un nuovo esame nel tempo fissato, che almeno in una delle due materie hanno compiuto le loro cognizioni nella misura prescritta dalla legge.

3.º Fino al principio dell'anno scolastico 1854-1855 l'esame sulla cultura generale non è decisivo per l'ammissione all'insegnamento, e può anzi omettersi interamente riguardo a quelle materie, per le quali il candidato dichiara di non averne cognizione, essendo estranee all'oggetto principale de' suoi studi. Di questa dichiarazione, o dell'esito non soddisfacente dell'esame sulla cultura generale, si farà menzione nell'attestato per modo, che esso dia un'idea possibilmente esatta della cultura del candidato.

4.º Quei candidati, che avessero già esercitato l'ufficio di supplente presso Ginnasii, Licei, Scuole tecniche e Istituti tecnici, accluseranno all'istanza per essere ammessi agli esami un attestato del direttore delle Scuole, presso cui hanno supplito, sulla loro idoneità all'insegnamento.

E in facoltà della Commissione esaminatrice di dispensare il candidato, in base di quest'attestato, dall'obbligo delle lezioni di prova, riferendosi, in tal caso, nell'attestato da rilasciarsi sull'esame, all'attestato del suddetto direttore.

5. Nell'attuale bisogno di professori per le Scuole tecniche, si potrà far valere per ora la supplenza ad una cattedra, invece dell'anno di prova; non si potrà tuttavia proporre la nomina del supplente ad un impiego definitivo, che quando provi con valido attestato d'aver dimostrato, durante l'anno di supplenza, da contarsi invece dell'anno di prova, una sufficiente idoneità all'insegnamento.

6. Non potendosi tenere la lezione di prova nella lingua, in cui il candidato intende praticare l'insegnamento, per ciò che nel luogo dove si trova la Commissione non siavi alcuna Scuola, in cui si faccia uso di questa lingua, si farà uso di quella, che serve all'insegnamento nel luogo stesso. Che se il candidato non fosse in grado di tener la lezione di prova nemmeno in questa lingua, si sopprimerà la detta lezione.

Dell'una o dell'altra circostanza si farà nota nell'attestato da rilasciarsi per l'abilitazione all'insegnamento.

Dall'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Vienna, 31 agosto 1853.

Il Ministro, del culto e della pubblica istruzione.

Il Vice-Ministro, del culto e della pubblica istruzione.

Il Segretario, del culto e della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

Il Capo-ufficio, del culto e della pubblica istruzione.

ASSOCIAZIONE
Per la Pubblica Istruzione
Le Associazioni
per letterari
SOMMARIO
Della Scuola
al campo d'
anni. False voci
in parte. Esper
la. Posti: ponte
della. Preside
recomandati con
ano; ultimi an
e in Valacchia
e Sofia. Ag
non Barum; vo
Constantinopoli.
— Spagna;
— P. Bassi; nuo
Duchessa di B
al. ca. — Fran
ricorda del sig.
vizzera; notifi
l'Arciduca Gu
sult. — Americ
scolate. Orribil
na. — Varietà
sulle Appendice
IN P
PA
Se, alla
ussia tutti i
esi gli omag
prove di tut
che siede su
a, la visita
R. A., il
more, al ca
austriaco, a
incera sodis
chi di tutti l
agusti Sovr
hanno radica
onale affezio
oro profond
R. Teatro
ne mimica
L'... L'
del Fornaretto,
zio dell'innoc
conoscere il co
In quest
la testimonianza
giocatore,
dono, con nat
tende sempr
ere o forti o
enta, e lo sc
opportuno, e
questrevolmen
rati. La sever
debbono essere
rati e alla
sullo i quadri
na vaga sen
tietà, preside
mica. La festa

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

In quest'azione mimica, il sig. *Rota* ha dato nuova testimonianza del suo ingegno drammatico. Come nelle *Trappolacce*, così nel *Fallo*, l'azione si svolge senza mai, con naturale semplicità, senza divagamenti inutili, e sempre al suo fine, destando sensazioni o tensioni forti o terribili, secondo le passioni, che rappresentano, e lo scopo, che si propone. Nulla d'inutile o di superfluo, e intorno all'azione principale aggruppati, come in *Trappolacce*, brevi ed utili episodi, ed ingegnosi trovati. La severa architettura non esclude gli ornati, ma li fa essere parchi, bene distribuiti, e secondi alla azione e alla destinazione dell'edificio; e tali sono nei quadri, gli aggruppamenti, i nodi delle danze, la vaga semplicità, associata ad un'inesauribile varietà, presiede alla parte ornamentale dell'azione mimica. La festa da ballo nel primo atto, le danze sull'

padre di numerosa famiglia, che trovavasi da un momento all'altro miserabile, poiché tutte le sue sostanze erano nel bastimento, era cosa che spezzava il cuore. Egli aveva lasciato un marinaio a guardia della poca roba, che nella confusione aveva potuto salvare, nell'isoletta l'Elisa, isola sterile e disabitata, e di più senza viveri. Il capitano ha fatto ogni sforzo per potersi avvicinare di tanto all'isola, da poter mettere una lancia in mare, e levare il misero, ch'era sicuramente perduto, se il capitano non lo salvava. Finalmente, verso sera, con isforzo immenso, a cagione del vento, mettemmo una lancia in mare, e, dopo 4 ore, ritornammo coll'omo e colla roba. Allora il capitano pensò di sbarcarli in Atene, essendo noi solo distanti una trentina di miglia. Ci abbiamo messo due giorni a venirli, dovendo sempre bordeggiare, e questa sera abbiamo dato fondo nel gran Pireo.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 settembre.

Il supremo Magistrato di Salute, nell'ordinaria sua sessione nel 2 corrente settembre, dispose:

1. Che, d'ora in poi, i navigli, provenienti d'Arcangelo, come quelli provenienti dal litorale russo sul Baltico, dal litorale prussiano, d'Amburgo e suo porto Cuxhaven e da Altona (località infette di cholera morbus), verranno assoggettati, se la traversata fu felice, alla contumacia di giorni dieci per gli uomini e merci, con espurgo in lazzeretto di prima classe; al rifiuto, se la traversata fu infelice.

2. Che i navigli, provenienti dai rimanenti porti del mar Bianco, come dai porti del Regno di Hannover e dal Granducato di Oldemburgo (località sospette di cholera morbus), verranno assoggettati alla contumacia di giorni dieci per le sole persone, con sciorino degli effetti di uso a bordo del naviglio.

Con altra deliberazione poi, emessa nel giorno 6 del detto mese, il Collegio medesimo ha stabilito:

1. Che tutti i navigli, provenienti da Nuova-Orleans, come da tutti i porti meridionali degli Stati Uniti d'America (perché infetti di febbre gialla), saranno rifiutati.

2. Che i navigli, provenienti dai rimanenti porti degli Stati Uniti (perché sospetti di febbre gialla), verranno assoggettati a dieci giorni per le sole persone, con sciorino degli effetti d'uso a bordo del naviglio.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'Indipendence belge del 23 settembre corrente:

« Si ricevette a Parigi un dispaccio telegrafico di Vienna, a cui i giornali francesi danno una importanza, ch'ei non può evidentemente avere. Non si tratterebbe di niente meno, secondo l'interpretazione, ch'essi vi danno, che d'un disaccordo completo fra l'Austria e la Prussia, da una parte, e la Francia e l'Inghilterra dall'altra, in riguardo al contegno da assumere verso la Porta nelle congiunture presenti: per modo che la Conferenza di Vienna sarebbe presso che in piena dissoluzione.

« C'è più che esagerazione in questa maniera di presentare quel che successe nelle ultime adunanze della Conferenza. Il vero stato delle cose è questo: Avendo il sig. di Buol insistito affinché si esprimesse più ricisamente la necessità, in cui era la Porta, d'accettare puramente e semplicemente la Nota di Vienna, e meno epiticamente la garanzia che quella Nota sarebbe interpretata nel senso delle modificazioni domandate, i rappresentanti delle quattro Potenze sarebbero andati d'accordo sul fatto stesso d'una dichiarazione in tal senso, convenendo tuttavia che ogni Governo potesse far accompagnare tale dichiarazione con commenti, presentati dal suo agente diplomatico a Costantinopoli, e concepiti in un senso più o meno assoluto, secondo i sentimenti particolari del Governo, in cui nome que' commenti fossero fatti.

« Non v'ebbe dunque disaccordo, quanto al contegno, che conveniva prendere, ed alle raccomandazioni, da farsi alla Porta: solo, pur adoperando in un medesimo scopo, quello, cioè, d'indurre la Porta ad accettare la Nota di Vienna senza modificazione, ogni Governo rimase in libertà d'usare un linguaggio più o meno imperativo. Quest'è la differenza, di cui uopo è tener conto; niente di più.

« A detta de' carteggi di Vienna del 19, la dichiarazione, fatta in comune dalle quattro Potenze, imporrebbe soltanto: « che la Nota di Vienna non contiene verun de' pericoli, che la Sublime Porta crede « vedersi pe' diritti di sovranità del Sultano; pericoli, « il timor de' quali produsse le prime esitazioni del Divano nell'accettarla. » Questa dichiarazione comune, ciascun Governo potrebbe appunto far accompagnare, per mezzo del suo rappresentante a Costantinopoli, da commenti, che riputasse convenienti. (I. il secondo dispaccio telegrafico di Parigi nelle Recentissime, d'ier l'altro.)

« Per conseguire che la dichiarazione non fosse

più esplicita, il sig. di Buol avrebbe fatto valere, nella Conferenza, ch'era impossibile dare alla Porta garanzie precise, e che potrebbe esservi inconveniente, ed anche pericolo, nel dargliene d'indeterminate. »

Scrivono al Morning Chronicle, da Costantinopoli, in data del 5: « Prima che vi giunga questa lettera avrete udito essere entrato in Valacchia il 3.° corpo d'esercito russo.

« Sebbene i due Ospodari, Stirbey e Ghyka, s'ino deposti, non si sa ancora quali saranno i loro successori. Un nipote dell'ultimo, uomo di grande ingegno e di ottima fama, è nominato qual candidato al posto di Ospodaro in Valacchia.

« L'ammiraglio Dundas fece, nel 30 agosto, visita al governatore dei Dardanelli. Venne sul Cavado, rimase alcune ore, e ritornò poscia alla flotta, dopo aver invitato i pasia ad un banchetto a Besika pel 5.

« Per l'altro fu tenuto Divano, o Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del granvisir. La Porta è occupata ad organizzare un nuovo corpo di truppe presso Sofia, che sarà sotto gli ordini del comandante superiore della guardia imperiale, e che dee servire di corpo d'osservazione ai confini della Bosnia e della Servia. »

(Lloyd di V.)

Le notizie da Costantinopoli, che giungono fino al 12 settembre, parlano di quegli indizi inquietanti di crescente agitazione nella popolazione turca, annunciati già dai dispacci telegrafici e dalle ultime notizie del corrispondente di Bucarest della Presse di Vienna.

(Presse di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 15 settembre.

Abbiamo passato il Curbam, Bairam tranquillamente; e da ciò si vede che l'opuscolo, di cui vi parlai nell'altra mia, non fece l'effetto, che si sperava.

Quest'oggi corre voce che sieno per entrare nei Dardanelli le flotte inglesi e francesi, e vuoi inoltre sapere che ciò si faccia per obbligare il Sultano ad accettare l'ultimatum, proposto dalle Potenze nella questione religiosa russa. Io non presto gran fede a questa notizia, perché deriva da una lettera particolare.

Questo Journal de Constantinople, nel suo Numero del 9 corrente, si è permesso di contraddire alla Gazzetta di Trieste del 18 agosto, per ciò che riguarda specialmente l'affare di Martino Kosza. Ci vuole un bel coraggio per parlare di un ministro, come parla quel giornale. E' egli possibile che un personaggio così distinto, come S. E. il barone di Bruck, si lasci ingannare da falsi rapporti, e ponga in compromesso la propria dignità, e quella del suo Governo, chiedendo ed ottenendo un'ingiusta destituzione? E' egli possibile che un barone di Bruck si sia fatto a riparare un torto, che non ha mai avuto verso Ali pasia, mentre le lagnanze, rivolte da S. E. l'interunzio alla Sublime Porta, erano giustissime e fondate? E si osa sostenere dal Journal de Constantinople, di aver dato un ragguaglio tres-exact sur cette malheureuse affaire? Il signor redattore di quel giornale racconti pure tutto quanto sa, o crede di sapere: dia pure i più diffusi schiarimenti, come al caso promette, e risulterà, se vorrà dire il vero, che S. E. il barone di Bruck fece quanto doveva, secondo la sua rappresentanza, e che ciò, che ha fatto, il fece con piena conoscenza di causa, né ha in modo alcuno ritrattato, o cercato di riparare a quanto fece.

Ma chi non conosce le ridicole parzialità dell'Eco d'Oriente, quando si tratta di fare il panegirico al Governo ottomano, od a qualunque de' suoi membri? E' tanto conosciuto il sistema di quel giornale, che, in luogo di giovare alla causa, che crede difendere, la pregiudica; e sono tanto nauseanti le sue lodi a tutto ciò, che è ottomano, ed i suoi biasimi a tutto ciò, che ottomano non è, che la stessa Porta è costretta assai spesso di non permettere la stampa di molti articoli, che, dopo aver costato sudori alla fronte de' redattori, finiscono coll'andare sepolti negli scaffali dell'Archivio del giornale.

INGHILTERRA

Londra 22 settembre.

La Regina, durante il suo soggiorno in Irlanda, comperò oggetti di manifattura irlandese pel valore di 6000 lire di sterlini.

SPAGNA

Scrivono al Journal des Debats da Izeta (nella Provincia di Murcia) in data del 9 settembre:

« Un attentato d'urto audace inaudita è stato ultimamente commesso nel borgo di Fuentealamo, vicino alla nostra città.

« Martedì scorso, 6, verso le 8 ore pom., entrarono nel detto borgo una quarantina di masnadieri, armati di tutto punto. Eglino si condussero direttamente in casa dell'alcalde, ordinandogli che li seguisse presso uno degli abitanti, rinomato per le sue grandi ricchezze e

chiamato volgarmente il Mayorasco (possessore di maggiorazgo). L'alcalde cedé alla forza maggiore, e allorché i masnadieri furono giunti con lui all'abitazione indicata, lo costrinsero ad intimare ad alta voce d'aprire l'uscio; e appena ciò fu eseguito, coloro si precipitarono negli appartamenti, ove fecero una scrupolosa perquisizione, rinvenendo di tutti gli oggetti di prezzo preziosi. Uno de' vicini del Mayorasco, che ebbe un presentimento di quel che avveniva, corse alla chiesa e fece suonare le campane.

« Molti degli abitanti discesero nella strada, e si accinsero a venire in aiuto dell'alcalde e del Mayorasco; ma tutti i malfattori non erano in casa di quest'ultimo: buon numero d'essi stavano a guardia nelle strade e sparavano i loro schiettoni sugli abitatori del borgo, i quali, intimorriti, rientrarono nelle loro case.

« I banditi presero poscia la fuga col loro bottino, che ammonta a più d'1 milione 590,000 reali (franchi 575,000).

« Il numero delle persone ferite sulla strada pubblica è di 22: per buona ventura, nessuno è rimasto ucciso.

« Corre voce che uno de' masnadieri sia stato arrestato, ma non si sa nulla di positivo a questo riguardo. »

La Nacion fa un quadro spaventevole della depravazione, che regna in Spagna. Vi si legge:

« Non ricordiamo un'epoca di depravazione simile a quella, in cui ora ci troviamo. Un personaggio, che, pochi anni sono, occupava una distinta posizione sociale, e ch'era padrone di molti milioni, ebbe a passarci dinanzi avviato a presidi, coi ferri a' piedi. Un capitalista misterioso, che, alcuni mesi sono, spese ottocento duros in un pranzo dato a' suoi amici, che non usciva mai dalla sua casa se non in magnifico cocchio, ed era proprietario di vari battelli a vapore in uno de' nostri porti occidentali, fu condotto in prigione, in questi ultimi giorni, accusato di truffa in grandi proporzioni.

« Le lettere, che riceviamo da nostri corrispondenti non parlano quasi d'altro che di delitti e crimini, anzi di delitti e crimini spaventosi, la cui narrazione ci fa inorridire. Da un luogo ci si scrive che un impiegato è fuggito coi denari pubblici, affidati alla sua custodia; nell'altro dicesi essersi scoperta una fabbrica di monete false. Ci riferiscono la storia incredibile d'un uomo lupo, che ha confessato aver ucciso molte persone, e fra queste alcuni suoi parenti, d'aver violato i cadaveri delle donne, da lui assassinate, e di averle poscia divorate co' suoi denti da iena. Ci narrano che un sacerdote ammazzò un altro a tradimento, e che, dopo, si occupò a traviare diverse lettere colla punta d'un rasoio sul cranio della sua vittima: che un figlio assassinò suo padre, per andare al possesso della sua eredità, abbruciandolo a fuoco lento... La penna non resiste a continuare, e ci cade dalle mani.

« Lo stato della capitale non è disgraziatamente migliore. Qui si commettono furti in tutte le maniere, coll'astuzia, coll'inganno e colla violenza.

« Il pubblico ha fatto un'esterrefatta classificazione di ladri, dal cauto borsaiuolo, che toglie il fazzoletto dalla tasca destralmente con due dita, sino all'aggressore, che domanda l'orologio o penetra in una casa col pugnale nella mano; dal miserabile, che vuota la borsa leggiera del povero portatore d'acqua, sino al giovane elegante, che falsifica le carte dello Stato, e frequenta srontatamente i crocchi più distinti.

« Per conoscere il vero stato della capitale, sotto questo riguardo, non si ha che a prendere qualsiasi giornale, e leggere la cronaca della capitale. Per l'addietto questa parte si riempiva con racconti epigrammatici, e lieti aneddoti. Oggi ella non è se non un catalogo di delitti, una rivista di crimini. Il commissario tale ha sorpreso, nella scorsa settimana, sei case di giuochi proibiti; il commissario tal altro ha catturato un fuggitivo dai presidi, condannato a molti anni di catena, ed ha trovato in suo possesso un mazzo di chiavi false. Questa mattina fu assassinato un individuo nella via di... Nell'Ospedale di S. Carlo è esposto il cadavere d'una donna, che si è trovata decapitata fuori della porta di... Ieri fu estratto dal canale il cadavere di un uomo, di cui ecco i connotati... Un ragazzo di sette anni trapassò ieri con uno stocco un altro fanciullo della stessa età... Questa è la cronaca giornaliera della capitale della Spagna!

« Nella via di Hortaleza, assai frequentata, alle ore quattro della sera, fu data una pugnalata ad un individuo in questi ultimi giorni. Alcuni mesi sono, fu assassinata una signora, nella via dell'Espejo, alle ore sei della mattina. In questo stesso mese, fu assassinata un'altra signora, pure in sua casa, situata nella frequentatissima via del Caballero de Gracia, nell'ora che la gente va al Prado.

« La Nacion aggiunge alcune considerazioni, e proposizioni sui mezzi di porre un termine a questa deploabile condizione.

(G. di G.)

PAESI BASSI

Il corrispondente del Lucemburgo dell'Indepen-

dance belge le annunzia la formazione della nuova Amministrazione del Granducato. Ell'è così composta: presidenza, affari stranieri e comunali, sig. Simons; presidenza ed istruzione pubblica, sig. Jurion; finanze, sig. Serev; giustizia e culto, sig. Wurth-Paquet; pubblica istruzione ed affari militari, sig. Wellenstein. Si accenna generalmente poca durata a quest'Amministrazione, che si suppone non poter ottenere la maggioranza nella Camera.

BELGIO

Brusselles 20 settembre.

L'Arciduchessa, ora Duchessa di Brabante, sen bra essersi avvezzata del tutto al clima della nuova patria. La giovane coppia va in giro ogni giorno a piedi, senza alcun accompagnamento, e nemmeno quello di servi.

(Nostro carteggio privato.)

Brusselles 21 settembre.

Alle 9 d'ieri le tre Sezioni si unirono nelle loro sale, e tennero le loro discussioni, seguendo l'ordine del programma. Alle 2 pomeridiane si raccolsero a sessione generale, che continuò sino alle 5. In quest'ultima, relatori reser conto de' lavori delle tre Sezioni. Se aggiungete la sera passata presso il sig. Durpetiaux, che trattò lautamente i membri del Congresso, ben è facile intendere che poco tempo rimane a scrivere. Ecco un rapidissimo sunto di ciò che si è fatto.

La prima Sezione trattò dell'organizzazione della statistica, e fissò questi punti: Ne' lavori statistici si miri innanzi tutto all'unità, e si stabilisca un centro comune. I principali incaricati si concertino insieme, ammettendo le stesse divisioni, nomi, cifre, né lascino de' vani. In ogni Stato vi abbia una Commissione di statistica, o un istituto ne analogo, formata de' principali amministratori pubblici e degli uomini, che consacrarono i loro studi a questa scienza. Dovendosi i dati statistici riscontrare ne' loro particolari, è pur d'uopo che v'abbian Commissioni provinciali o dipartimentali, e comunali, le quali esaminino sui luoghi i dati, che si forniscono. Finalmente si esprime l'idea che v'abbia un Congresso internazionale, il quale si raccolga di tempo in tempo, e cerchi di stabilire l'uniformità tra le pubblicazioni de' vari paesi, riducendole alla forma più semplice e meno dispendiosa. Quest'idea nella sessione generale ebbero la sanzione dell'intero Congresso.

La seconda Sezione si occupò del commercio. Standosi dal programma ella ammise, tre specie di commercio: generale (esterno), speciale (interno) e transito, escludendo il quarto di deposito (entrepôt), così alle parole: commercio di terra, fiumi e canali, e commercio di mare, sostituì: importazione ed esportazione. Poi si determinarono i punti seguenti:

1) i quadri contengano la denominazione delle merci;

2) quella del paese dove vanno, o donde vengono; le basi del calcolo, che servi a determinarne la quantità totale in peso, misura e numero; 4) quali dati si servassero per determinare i valori, cioè, se i valori espressi siano quelli, che sogliono dirsi permanenti, oppure i variabili. I primi risultanti da un calcolo, fatto del diverso valore della merce ad epoche lontane, i secondi dal semplice fatto dal prezzo momentaneo dedotto dalle mercuriali. Il periodo da esprimersi sia di dodici mesi; e si confrontino i risultati con quelli degli anni anteriori. Passando alla navigazione, fu notata e corretta una grave omissione del programma, che non aveva distinto la navigazione a vapore da quella a vela; e si aggiunse alla doppia navigazione interna ed esterna quella della colonia, che a nessuna delle due altre potrebbe convenientemente ridursi. Del resto, si esprimano numero tonnellate de' navigli entrati, senza distinzione della provenienza, idem de' navigli usciti; si ripetano questi numeri co' luoghi della provenienza e della destinazione; si dicano le bandiere de' navigli entrati ed usciti, e il bottaggio, ove questa parola venne intesa in un senso assai più ristretto che fra noi, cioè per la navigazione da un porto all'altro del medesimo Stato. Quasi risultati finali si pongano i numeri de' navigli nazionali e stranieri entrati ed usciti, carichi e vuoti. Il tonnellaggio non essendo calcolato nello stesso modo in tutti i paesi, è darsi qual sia l'osservato.

La terza Sezione si scostò più dell'altro dal programma. Si trattava della statistica criminale e repressiva (criminalité et répression), de' dati da raccogliere de' mezzi da renderli ragionabili, malgrado le differenze legislative penali, e de' risultamenti osservati ne' vari paesi. Si fissarono, d'accordo col programma, i punti seguenti: 1) numero delle offese, e de' delinquenti; 2) natura delle offese; 3) repressione; 4) pene inflitte; e si aggiunsero il numero delle inquisizioni aperte, del loro esito, quello de' rilasciati a piede libero, de' fuggiaschi, ec. Ma, ove il Congresso più si scostò dal programma, fu nella classificazione e nomenclatura de' crimini e delitti. Il programma era stato redatto evidentemente giusta il Codice francese, ch'è pure il belgio; ma

VARIETA'

Leggesi ne' giornali di Londra: « Domenico Ciotas (?) Italiano, sonator d'organetto, comparve dinanzi al sig. Broderip, magistrato a Westminster, come accusato d'aver recato disturbo a parecchi abitanti, perstando, a malgrado delle loro ingiunzioni formali, a suonare dinanzi alle loro porte e sotto le loro finestre.

« Il sig. Willett, uno de' querelanti, dichiarò ch'è impossibile leggere, scrivere, studiare o far niente, mentre quella infernal musica assorda la vicinanza.

« Il sig. Cumming, ispettore di polizia, fa passare al magistrato una lettera, statagli allor allora trasmessa a un vecchio signore, chiamato Russell, una delle vittime di quel sonatore d'organo. Quella lettera, di cui il magistrato diede lettura, ha più d'una volta fatto ridere l'udienza. Ell'è sottoscritta da tre sonatori d'organo, Antonio, Guido e Giovanni, e dice, fra le altre cose: « Signor Russell, voi siete un vecchio birbo « ne...; intanto, noi abbiamo giurato d'assassinarvi « vi, suonando dell'organetto a tutta possa sotto le « stre finestre, vecchiarci avaro che siete, sino a farvi « crepare di rabbia! » (Risa strepitosa nell'udienza.) A fronte delle tre sottoscrizioni non disegnati i pugnali, e una poscritta dice: « Il capitano e le dame, che alloggiavano al n.° 4, sono gentilissimi con noi. « Il magistrato condannò Domenico Ciotas a 14 scellini di multa. In difetto di pagamento, andrà sciolto in prigione.

« Una persona nell'uditorio: E' saranno tanti pugnali per la quiete pubblica. (Si ride.) »

Colombo dimorò tre settimane nelle acque delle Canarie, in cerca d'un altro naviglio per surrogare l'avariata caravella; né potendolo rinvenire, la Pinta fu riparata e provveduta d'un altro timone. Le vele latine della Nigua furon pure cangiate in vele quadre, affinché potesse navigare con più fermezza e sicurtà, ed ei si trasferì alla Gomera, colla Pinta racconciata.

Mentre tutti questi ripari si eseguivano, e si facean provviste di legne e di acqua, Colombo informò che tre caravelle portoghesi bordeggiavano in quei mari, si diresse verso l'isola del Ferro. Temendo qualche stratagemma ostile del Re di Portogallo, geloso di vederlo al servizio della Spagna, si pose in mare di buon'ora nella mattina del 6 settembre: ma, per tre giorni, una calma perfetta ritenne le navi ad una piccola distanza dalla terra.

Era questo un nuovo e pericoloso contrattempo; Colombo temeva non qualche cosa mettesse in disordine la sua spedizione, ed era impaziente di vedersi al fine lanciato in mezzo all'Oceano, lungi da ogni terra e da ogni vascello, il che, nelle pure atmosfere di quelle latitudini, suppone una grandissima lontananza.

La domenica 9 settembre, allo spuntar del giorno, ei vide l'isola del Ferro quasi a nove leghe di distanza; era appunto vicino al luogo, in cui erano state vedute le caravelle portoghesi.

Fortunatamente, col sole sollevossi una fresca brezza, e nel corso del giorno le alture dell'isola del Ferro declinarono e scomparirono a poco a poco dall'orizzonte. Perdendo di vista quest'ultimo vestigio del vec-

chio mondo, i marinai sentirono stringersi il cuore e venir meno il coraggio. Dietro loro, per parlare collo scrittore americano, di cui ci è caro togliere il linguaggio, lasciavano tutto che l'uomo ha di più caro: patria, famiglia, amici, la stessa vita: innanzi a loro tutto era caos, mistero e pericolo. In quell'ora solenne, la maggior parte eran percossi da tristi presentimenti; e parecchi di quei rudi marinai, all'idea che più non rivedrebbero i loro fuochi, bagnarono gli occhi di lagrime, o proruppero in lamenti. Colombo si sforzò con tutti i mezzi di calmare il loro dolore, descrivendo le ricche contrade, in cui sperava condurli, le isole dei mari indiani piene d'oro e di pietre preziose, i regni di Mangi e di Catali, colle loro città insuperabili per splendore e per magnificenza. Promise loro terre, ricchezze e tutto che poteva lusingare la loro cupidigia o infiammare la loro immaginazione; egli stesso credeva alle sue promesse. Vedendo tuttavia i vaghi terrori di qualcuno accrescersi, a misura che si estendeva lo spazio, che dal loro paese gli separava, ricorse ad uno stratagemma, che impiegò in tutto il tempo del suo viaggio.

L'ammiraglio in quel giorno (domenica 9 settembre) dopo aver passato l'isola del Ferro, dice l'estratto della sua relazione, aveva fatto diciannove leghe, e si decise a computarne meno che non ne facesse, affinché le genti del suo equipaggio non si spaventassero e non perdessero la costanza, se il viaggio fosse per riuscire di troppo lungo corso.

Nella notte, ei fece 120 miglia, in ragione di 40

per ora, cioè 30 leghe. I marinai governavan male, declinando sul quarto nord-est ed anche al mezzo quarto, per cui l'ammiraglio parecchie volte li riprese.

Fra il giorno e la notte del 10 settembre, ei fece 60 leghe, a ragione di 2 leghe e mezza per ora; ma non ne contò che 48, affinché, ripete egli, l'equipaggio non si spaventasse per la lunghezza del viaggio.

Il martedì 11, navigando nella direzione che l'ammiraglio aveva stabilito di seguire, cioè verso ovest, fecero 20 e più leghe: videro un gran pezzo d'albero di gabbia di un naviglio di 120 tonnellate, ma non poterono prenderlo. Nella notte camminarono circa 20 leghe: ma l'ammiraglio ne contò 16 pel motivo sopra espresso.

Seguiva in tal modo il suo itinerario giorno per giorno, e, per così dire, ora per ora. Nella sera del 13 settembre, Colombo notò per la prima volta una variazione nell'ago, fenomeno che non aveva ancora osservato. Ei non ne parlò coi suoi compagni, temendo non si sgomentassero; i piloti però se ne avvidero, e ne furono costernati. Pareva che le stesse leggi della natura cangiassero, a misura che s'involtravano in quell'altro mondo, soggetto ad ignote influenze. Essi temevano non la calamità perdesse le sue misteriose virtù: allora, che sarebbe di essi in quel vasto oceano senza limiti? Colombo esaurì la sua scienza e il suo ingegno a trovar ragioni per calmare i loro terrori, dicendo che l'ago non dirigevassi verso la stella polare, ma verso qualche punto fisso e conosciuto.

(Sari continuato.)

Barbato Giuseppe. — Ida di Kirchberg, scene drammatiche.

Zambelli prof. Andrea. — Sull'influenza politica dell'islamismo. Memorie tre.

Namias dott. Giacinto. — Esperienze chimiche su fluidi di persone, che usavano internamente preparazioni di iodio.

Geromini dott. F. C. — Intorno alla prelezione clinica del dott. A. Pignatta.

Dello stesso. — Lettera al dott. N. N., autore dell'articolo che leggesi in questa *Gazzetta Medica* N. 8.

Beltrame dott. Francesco. — Cenni illustrativi sul monumento a Tiziano Vecellio, aggiuntavi la vita dello stesso.

Podrecca dott. Giuseppe Leonida. — Regole pratiche per viver sani.

Dello stesso. — Una scuola di bassa veterinaria nell'Illirico.

Dello stesso. — Parole ai benefattori dell'umanità.

Zuliani prof. Giovanni. — Alcune modificazioni negli elementi di algebra.

Stefani Giacomo. — Della necessità, e dei modi e mezzi facili, per conservare e migliorare i boschi dei monti e colli d'Italia.

Dello stesso. Della necessità dei modi d'imboschire i monti e colli dell'Italia superiore.

Zvonar Elisa. — *Fedra*, tragedia di Racine in cinque atti, tradotta in versi sciolti.

Beretta dott. Luciano. — Giornale di giurisprudenza, i NN. dal 18 al 26 dell'anno quinto, e i NN. dall'1 al 17 dell'anno sesto.

Zigno cav. Achille. — Sui terreni iurassici delle Alpi venete, e sulla Flora fossile, che li distingue. Memoria.

Naske Adolf Carl. — *Erzherzog Rainer*.

Cicogna dott. Emanuele. — Narrazione a mons. Giuseppe Trevisanato, Arcivescovo di Udine.

Dello stesso. — Serie cronologica dei presidenti, consiglieri, assessori stabili, assessori soprannumerari dell'I. R. Tribunale d'Appello dal marzo 1815 al dicembre 1852.

Dello stesso. — Delle Inscrizioni veneziane, fascicolo 21.

Gallo dott. Vincenzo. — Guida dei naviganti a lungo corso.

Regona Lorenzo. — Metodo semplice e naturale per coltivare i bachi da seta.

Locatelli dott. Tommaso. — L'anno sesto del suo giornale *L'Avvisatore Mercantile* dal N. 1. 1.º gennaio, al N. 70, 3 settembre 1853.

Petrellini Pasquale A. — Lettere inedite di vari autori.

Benedetti Bartolommeo, avv. — Discorso inaugurale.

Dello stesso. — Intorno ad una nuova procedura civile, da attivarsi nel Regno Lombardo-Veneto.

Dello stesso. — Voto sull'istituzione dei giuri.

Fortis, avvocato dott. Leone. — Sulla pia unione di soccorso degli avvocati e notai.

Ferrario dott. Giuseppe. — Cenni storici sul pio Istituto di S. Maria della Pace in Milano.

Sachi Giuseppe. — Sullo stato morale ed economico del pio Istituto della maternità, ecc.

Calvi Eugenio. — Versi per nozze.

Accademia I. R. di scienze, lettere ed arti di Padova. — Rivista periodica, trimestre primo e secondo del 1854-52.

Codemo Giovanni. — Una Scuola elementare, con una tavola e cinque incisioni.

Querzola Federico. — *I Fidanzati a vapore*.

Ferranti Mauro. — La commedia di Dante Alighieri.

F. co. S. — Articoli sull'educazione.

Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. — Tom. III, ed il rendiconto delle sessioni dell'Accademia.

Giudice (del) cav. Francesco. — Della istituzione de' pompieri per grandi città e terre minori di qualunque Stato.

Della Torre prof. Lelio. — Prose israelitiche, vol. primo.

F. E. B. — Frammento in versi.

Romanin prof. Samuele. — Storia documentata di Venezia, vol. primo, parte prima.

Versi per solenne ingresso in Rovigo di monsignor Jacopo Bignotti.

Berti dott. Antonio. — La tavola semovente, sperimenti e considerazioni.

Berengo ab. prof. Giovanni. — *Le imprese di Alessandro Macedone*, volgarizzate, con annotazioni.

Il Vicepresidente, CALVET.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 28 settembre.

A sollievo dei poveri di questa città nella prossima stagione invernale, il vicepresidente della Camera di commercio, sig. Giuseppe Mondolfo, mediante lettera diretta a S. E. il sig. Luogotenente, dichiarò di mettere a sua disposizione cinquantamila libbre grosse venete di frumento, non che il denaro occorrente per le spese onde ridurlo in farina.

In nome dei sovvenuti, rendesi al generoso benefattore, per questa nobile azione di esemplare filantropia, il pubblico ben meritato tributo di viva riconoscenza.

Vienna 26 settembre.

Attingiamo a fonte meritevole di piena fede che il reale ambasciatore britannico a questa Corte, lord Westmoreland, ripeterà in Olmütz le sue proposte circa l'invio d'una Nota collettiva a Costantinopoli. (Corr. Ital.)

Scrivesi da Olmütz esser cominciate quest'oggi le conferenze diplomatiche tra il co. Buol-Schauenstein ed il co. di Nesselrode. I due diplomatici non si fecero vedere in tutta la giornata d'ieri. Il co. Buol si era recato di buon mattino dal co. di Nesselrode, col quale si tratteneva più di quattr'ore. (Idem.)

(Per via telegrafica.)

A S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 24 settembre ore 7 e 3/4 di sera. Oggi tutto il secondo corpo d'infanteria uscì in piena parata, ed alle ore 10 era in pieno ordine, attendendo l'arrivo di S. M. S. A. R. il Principe di Prussia assistette alla parata in uniforme di proprietario. L'esercizio delle truppe durò fino ad un'ora e mezzo pomeridiana.

Alle ore 2 pom., S. M. I. R. A. parti alla volta di Prerau per attendersi S. M. l'Imperatore delle Russie. L'arrivo delle I. L. MM. in Olmütz seguì alle ore 6 di sera. La città tutta è splendidamente illuminata. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Col piroscalo, giunto ieri a Trieste dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ha notizie di Costantinopoli sino al 19.

«I pochi ragguagli, che abbiamo sott'occhio (egli dice) non riferiscono alcun fatto nuovo, e soltanto confermano la notizia de' fogli di Vienna, che le feste del Bairam procedettero in piena tranquillità, aggiungendo che l'ordine pubblico continua tuttora nella Turchia, e che si spera sempre nella pace. Un nostro corrispondente loda l'energia, spiegata dal Governo, il quale seppe reprimere tutte le minacce d'una prossima rivoluzione.

«Il *J. de Costantinopoli* del 14 parlando delle feste del Bairam, dice che i Cristiani, i quali si trovavano presenti al passaggio del Sultano, mentre si portava alla moschea, per ammirare la pompa del corteo, trovarono, per parte de' Musulmani, maggiori riguardi, che negli anni scorsi. In tal modo, soggiunge quel giornale, caddero le false voci, che si erano fatte girare ne' giorni, che precedettero le feste di Pasqua e quelle del Bairam.

«Haggi Izzet pascià, prima governatore generale di Tripoli di Barberia, fu nominato a governatore militare di Belgrado, invece di Bessim pascià, il quale venne traslocato in un piccolo distretto.

«Anche il rimanente delle truppe, venute dall'Egitto, ch'erano accampate ad Unkiar-Skelessi, è partito per Varna.

Scrivono da Dardanelli, in data del 13 corrente, essere passati per quello stretto, l'11 un piroscalo francese, diretto per mar Bianco, ed il 12 una fregata a vapore inglese, diretta per Costantinopoli, seguita dalla corvetta da guerra inglese *il Tiger*, la quale già da qualche giorno stanziava a Dardanelli. Lo stesso giorno 12 passarono due fregate a vapore francesi, la prima delle quali batteva la bandiera di contrammiraglio. Anche queste si diressero verso Costantinopoli. Tutti i suddetti navigli passarono lo stretto senza comunicare. Il Comando delle forze ebbe ordine di caricare, sopr'un bastimento, cannoni di bronzo di grosso calibro, che si trovano ne' depositi della fortezza, e di spedirli a Batum. (O. T.)

Cairo 17 settembre.

In città gira la voce di un tentativo di avvelenamento di Abbas pascià, per opera de' figli di altro potente pascià, a lui congiunto in parentela. Essi debbono aver corrotto un officio del paese. L'avvelenamento dev'essere stato tentato mediante un vaso da tè, da esso lavorato per Abbas pascià. Dev'essere però stato scoperto nel versarsi dentro il tè. Quel ch'è di fatto si è che l'officio è in prigione, e che la sua bottega è chiusa. È noto inoltre essere stato Abbas pascià per molti giorni ammalato assai (non so se pel timore, o per aver bevuto qualche poco di tè), ed aver inviato al suo archiatro, che ora trovasi in Europa, il dott. Pruner, l'ordine di ritornarsene colla maggior sollecitudine. Sembra però che lo stato di S. A. si sia presto migliorato, giacché parti da alcuni giorni per Sinai, ove si fa costruire un palazzo. (Triester Zeitung.)

Londra 23 settembre.

La comparsa del cholera è stata annunciata ufficialmente il 20 in Inghilterra, dall'Ufficio generale di sanità, residente a Londra. (G. Uff. di Mil.)

Brusselles 21 settembre.

Leggesi nell'*Indépendance belge*: «Il Re è giunto da Laeken a Brusselles ieri, 20, a mezzogiorno. Immediatamente dopo l'arrivo del Re al palazzo, il principe di Chimay, incaricato d'una missione straordinaria a Lilla, ov'egli va per complimentare, in nome del Re de' Belgi, l'Imperatore de' Francesi, è stato ricevuto in udienza particolare. Il principe di Chimay partirà alla volta di Lilla domani mattina.

Parigi 24 settembre.

Parlasi della concentrazione a Tolone di un corpo d'armata di 40,000 uomini. Le truppe, da dirigersi su quel punto, saranno surrogate, nelle rispettive loro guarnigioni, dai reggimenti, che formarono il campo di Satory. (G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici

Alessandria (d'Egitto) 20 settembre.

Il nostro ceto mercantile protesta contro il divieto dell'estrazione de' grani, qualificandolo una misura impolitica pel Governo del Vicere, giacché il raccolto fu assai abbondante, e tutt'i magazzini son pieni. (Corr. austr. lit.)

Parigi 25 settembre.

Il *Moniteur* annuncia essere stato l'Imperatore accolto a Lilla col maggiore entusiasmo. Il *Constitutionnel* ha un articolo a favore della Porta, nel quale dice aver l'ultimo documento russo imposto all'Occidente nuovi doveri. Il *Journal des Débats* qualifica pericolosa come prima la situazione. (Corr. austr. lit.)

Ulra del 26.

I giornali inglesi annunciano in modo positivo l'entrata delle flotte francese ed inglese ne' Dardanelli, per proteggere i loro connazionali. I consolidati sono in timor panico.

Berlino 24 settembre.

L'ajutante generale di S. M. l'Imperatore delle Russie, ed il general-maggiore Bobyloff, arrivarono oggi in questa città. (Corr. Ital.)

Londra 23 settembre.

Consolidato, 3 p. 100. 92 1/4. — Vienna 11.02. Francoforte 24 settembre. Metall. austr., 5 p. 100. 84 1/2. 4 e 1/2 p. 75 1/2. — Vienna, 108 1/2.

AVVISI PRIVATI.

N. 4216. — A tutto il giorno 10 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di Castagnaro, posta al piano, con istrade a sabbia; è provvoluta del soldo sistematico di aust. L. 1000, assegnato per la cura gratuita ai miserabili.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il suddetto tempo, al protocollo di questo Commissariato distrettuale la loro istanza, corredata dei necessari documenti. Legnago, il 1.º settembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale DI ROVI.

ELENCO

delle opere pubblicate nel priv. Stabilimento nazionale

DI GIUSEPPE ANTONELLI		nel mese di settembre 1853.	
<i>Universo Pitagorico</i> , o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, con tavole, ec. Fasc. 844 a 847			145
<i>Nuovo Dizionario tecnologico</i> , o d'arti e mestieri, ec.			96
Distribuzione tavole del suddetto.			
<i>Dizionario di medicina interna ed esterna</i> . Seconda edizione			99.100
<i>Biblioteca degli scrittori latini</i> , colla traduzione a fronte.			343 a 346
<i>Delta</i> , solo testo			246.247
<i>Sant'Agostino</i> , Opere			103
<i>Martini</i> (Antonio). Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione			79 a 82
<i>Biblioteca del Diritto</i> , o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec.			73 a 75
<i>Chiese d'Italia</i> , dalla loro origine sino ai giorni nostri. Opera di G. Cappelletti			154.155
<i>Emporio artistico-letterario</i> , ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia			110 a 112
<i>Houdry</i> . Biblioteca de' predicatori, ec.			83.84
<i>Enciclopedia geografica</i> , o Gran dizionario, ec.			82
<i>Dizionario pitagorico di ogni mitologia</i> , d'antichità, d'iconologia, ec.			130
<i>Sganzin G. M.</i> Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni			50
<i>Julienne Eugenia</i> . Industria artistica, o Raccolta di composizioni e decorazioni			34
<i>Storia della Repubblica di Venezia</i> , dal suo principio sino al giorno d'oggi, del prete Giuseppe Cappelletti			67.68
<i>Toullier G. C. M.</i> Il Diritto civile francese, ec.			109-110
<i>Viaggio pitagorico nelle due Americhe</i> , con tavole			32.33
<i>Dizionario economico delle scienze mediche</i>			26
<i>Storia naturale del regno animale</i> , con 4000 incisioni			6
<i>Trattato di architettura</i> , contenente nozioni generali sui principi della costruzione e sulla storia dell'arte, di Leonzio Reynaud			5
<i>Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia</i> vulgata			10.11
<i>Il Palazzo Ducale di Venezia</i> , illustrato da Francesco Zanotto			50
<i>Prontuario di vocaboli e modi errati</i> , colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana, per parlare e scrivere correttamente. Del dott. Gio. Batt. Bolza. Vol. unico, prezzo austr. L. 1.			
<i>Biblioteca de' giovani colti ed onesti</i> , cioè Raccolta di operette in prosa ed in verso, ec., al prezzo di austr. L. 1 al volume.			

AUTORI FINORA PUBBLICATI.

Bartoli Daniele. L'uomo di lettere difeso ed emendato. Volume unico.

Gozzi co. Gasparo. Novelle. Volumi due.

Cesari P. Antonio. Novelle. Volume unico.

I fatti di Enea. Volume unico.

Nuova antologia classica italiana. Volume unico.

N. 2649. — L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana avverte che, per mancanza di concorrenti, riapre a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso alle Condotte ostetriche delle sottoindicate Comuni.

Al protocollo d'Ufficio verranno insinuate le relative istanze di concorso, corredate dal diploma d'approvazione, dalla fede di nascita, e da quegli altri documenti, che le aspiranti troveranno opportuni a meglio comprovare la loro capacità ed attitudine.

Latisana il 1.º settembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

COMUNI	Numero delle frazioni	Luogo di residenza	Situaz. ^a del circond. ^o in pianura	Dimen- sioni in miglia geog. af.		Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo
				Largh.	Lungh.				
Pocenà	2	Pocenà	3	1 1/2			1717	1690	A. L. 300
Preconico	2	Preconico	2	1 1/4			1131	1020	300
Ronchis	2	Ronchis	4	2			1419	1230	300
Teor	5	Rivarotta	3	3 1/4			1864	630	300

120,000 FRANCHI

DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI IN CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N.º 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest'I. R. città nel più breve tempo, perciò sono costretto di fare enormi sacrificii per non incorrere ad ulteriori spese.

VESTITI.

Mussola di lana, di braccia 13	A. L. 5:—
più fini	6:—
Vestiti Seta e lana	12:—
Tibet in colori	1:25
Soprafini di Francia	2:80

Molti altri articoli saranno soggetti al medesimo ribasso; come pure Barège lisci, stampati e a volant.

SCIALLERIE.

Scialli Bagnos a 4 doppi	A. L. 20:—
Scialli Casemire a 4 doppi	A. L. 30:—
Scialli Casemire tessuti 4 doppi tutta lana, venduti a L. 90, saranno messi	100:—
Se qualche persona vorrà fare acquisto di questi Lotti di merci, vi sarà fatto un abbuono del 4 p. 0	40:—

Come pure saranno messi in vendita Banchi, Scansie di noce ad uso di Magazzino, ed altre mobiglie.

NB. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplemento.)

N. 4314.

L'I. R. Commissario distrettuale di S. Vito

Porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 31 ottobre p. v., il concorso al posto di Medico-chirurgo condotto nel Comune di Morsano, a cui è assegnato l'emolumento di annue L. 1400. Il Comune suddetto è in piano, con buone strade, ha miglia tre in larghezza e due in lunghezza, conta una popolazione di 2450 anime, fra le quali ve ne sono circa 1200, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito li 17 settembre 1853.

Il R. Commissario ALBERTINI.

M. Hochsinger e figli, di Czackathurn, tengono a Lubiana, nell'albergo alla Croce bianca, un ben assortito Deposito di diversi Vini, bianchi e neri, della migliori qualità, a prezzi discretissimi, ed invitano gli acquirenti ad indirizzar loro le lettere, ferme in Posta, a Lubiana.

Il prof. Le Feuvre insegna, in 24 lezioni, la pronunzia delle tre lingue dominanti italiana, francese, tedesca (1), e la sua scrittura in poco tempo, a parlare, scriverla, ec.; l'aritmetica, colla regola del 3, sta, in 40 lezioni, brevemente l'applicazione ad ogni caso, similmente per le elementari, che pur ripeterà. Chi vorrà onorarlo, gli diriga il ricapito al Cav. Vicentini, in campo di S. Bartolommeo.

(1) Per la pronunzia specialmente le molteplici lezioni per giorno sollecitano il tempo.

Un Agente di commercio, d'anni 30, oltre alla lingua italiana, perfettamente a cognizione delle lingue tedesca e francese, nonchè in possesso di buoni attestati e raccomandazioni, cerca servizio in qualche Mezza o Negozio.

Così pure un Maestro di lingua tedesca dà lezioni dalle 8 alle 12, e dalle 4 alle 8.

Da rivolgersi in iscritto sub Litt. K. W. ferma in posta.

Il sottoscritto proprietario del

NEGOZIO DEGLI OGGETTI TURCHI

situato

in Merceria S. Giuliano al N. 734 rosso

rimetta alla Dispensa Tabacchi

ha deciso di ricondursi alla sua patria pe' suoi particolari interessi, e perciò trova necessario di realizzare le sue merci turche e persiane, con ribasso del 20 per cento, al disotto del costo d'origine, e ciò con la vista d'un sollecito esito.

La vendita principierà col giorno 29 corrente e avrà termine a tutto novembre.

A PREZZI FISSI

Venezia, 28 settembre 1853.

G. MACRI.

DA VENDERE

ad egue condizioni

LA FARMACIA VOLPI IN TRENTO

Chi vi applicasse si rivolga al signor Giuseppe Panato, in Trento.

APPIGIONASI

CASA GRANDE

A SANT'EUFEMIA ALLA GIUDECCA,

ad uso di Pistoria, con Forno, Locali relativi. Utensili Magazzini. Bottega per Vendita pane, luoghi di abitazione in due Appartamenti, e Pozzo d'acqua buona.

Rivolgersi per le chiavi dal biadaiuolo Giacomo Cecconi, sulla stessa Fondamenta; per il resto nell'UFFIZIO CONSORZIO, Calle Larga S. Marco, N. 4392.

Il di 11 ottobre 1853, nella Farmacia posta a Venezia, in Campo S. Stin, si terrà Asta privata per la vendita della Farmacia stessa.

Chi desiderasse applicare, si rivolga alla suddetta Farmacia, presso la quale sono ostensibili le condizioni dell'Asta otto giorni prima della medesima.

Col giorno 15 ottobre p. v., si rende affittabile la Bottega da Caffè sulla Fondamenta degli Scalzi, presso la Stazione della Strada ferrata, al N. 57 rosso. Chi si applicasse si diriga al vicino Convento de' RR. PP. Scalzi.

Casa grande, in libertà al 15 ottobre p. v. Pian terreno: quattro stanze, portico, cucina, bel cortile, pozzo d'acqua buona, lisciaia, giardini con alberi fruttiferi, riva e magazzino. Primo piano: sei stanze, un'altanella, coperta di viti. La casa è nella più salubre situazione, vicino all'Arsenale, Campo della Tana, N. 2129. Ristauri necessari saranno fatti. L'applicante si rivolga al Campo vicino, N. 2166, al sig. Cassiere di guerra.

120,000 FRANCHI

DI MANIFATTURE FRANCESI

DA VENDERSI IN CAUSA DI PARTENZA

AL MAGAZZINO FRANCESE A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA SAN MARCO N.º 423.

Volendo ritirare il mio commercio da quest'I. R. città nel più breve tempo, perciò sono costretto di fare enormi sacrificii per non incorrere ad ulteriori spese.

VESTITI.

Mussola di lana, di braccia 13	A. L. 5:—
più fini	6:—
Vestiti Seta e lana	12:—
Tibet in colori	1:

DENOMINAZIONE	QUANTITÀ	PREZZI FISCALI	PREZZI FISCALI
DEGLI	da somministrarsi	da ribassarsi in	da ribassarsi in
OGGETTI	per ogni	relazione alle	relazione alle
		offerte migliori	offerte migliori
		in carta	in carta
		moneta	moneta
		M. C.	M. C.
		For.	Car.
LOTTO PRIMO.			
Legname di larice, di abete			
e di altra specie.			
Antenne d'abete lunghe piedi di Vienna	60	50	
da 26 a 50, del diametro medio di			
5 a 12 pollici di Vienna. Numero			
(*) Pezzi di abete squadrati della lun-			
ghezza di 26 piedi di Vienna e della			
larghezza di 10 pollici di Vienna in			
sopra	100	30	
Pezzi squadrati di larice delle medesi-			
me dimensioni	80	20	
Fettele d'olmo lunghe piedi di Vien-			
na 3 1/2 fino a 4 1/2, e grosse polci-			
di Vienna 2 fino a 4 1/2 di ramo	100	50	
Mezzi morali Brenta di larice	150	26	
di abete	100	18	
Morali Brenta di larice	100	52	
di abete	100	36	
Palancole di abete, ognuna lunga 13			
piedi di Vienna, alta 1 1/2 polci-			
di Vienna e larga 9 a 14 pol. viennesi	1000	51	
Palancole di larice delle dimensioni co-			
me quelle di abete	150	13	
Ponti di larice delle dimensioni come			
quelli di abete	500	8	
Tavole d'abete delle medesime dimen-			
sioni, però alte 3/4 a 1 pollice di			
Vienna	2000	56	
Tavole di larice delle medesime di-			
menzioni	500	6	
Scurette d'abete delle medesime di-			
menzioni, però solo 1/2 a 1 pollice			
di Vienna grosse	1500	36	
Subbi di leggio grossi polci 3 a 4			
in quadro e lunghi piedi di Vienna 6			
fino a 12	200	38	
Simili, però 4 1/2 a 6 polci di Vien-			
na in quadro e lunghi 12 fino a 16			
piedi viennesi	uno	1 20	
Avvertenze. — Tutto il legname			
qui menzionato dev'essere di perfetta			
qualità, cioè d'una fibra sottile, net-			
to da gruppi, non bucato dal tarlo,			
senza fenditure, ben asciutto e stagio-			
nato, ed in generale libero da qualun-			
que difetto che possa renderlo del tut-			
to, od anche soltanto in parte, inse-			
rvibile agli usi dell'I. R. Marina di			
guerra.			
La squadratura dei pezzi di larice			
e di abete dovrà essere ad uso mer-			
cantile, e le due facce laterali, così			
dette cortello, se colla larghezza del			
pezzo non formassero un quadrato			
perfetto, dovranno avere almeno due			
terzi della larghezza del pezzo.			
In tutte le palancole, ponti, tavole			
e scurette vi è da osservarsi un'ade-			
quata proporzione delle differenti lar-			
ghezze, cosicchè p. es. fra 60 pezzi			
da consegnarsi non vi siano più che			
10 della larghezza di polci 10, al-			
tri 10 della larghezza di polci 10,			
ecc. ecc.			
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 700			
La peggioria di 1300			
(*) La lunghezza e la larghezza dei			
pezzi da somministrarsi vorrà indi-			
cata nelle singole ordinazioni. I pezzi			
devono essere perfettamente squadrati,			
netti dal bianco.			
LOTTO SECONDO.			
Attrezzi e chinagli di più specie			
e qualità.			
(**) Chiavi cadornine di 3 polci di			
Vienna. Numero	200	una	10
Simili, della lunghezza di 3' 6"	200		12
Cazzerole di ferro fuso assortite	40		20
Cazze da brodo e da spumare di ferro			
stagnato	50	100 %	45
Cogone di ferro fuso assortite	24	una	25
grandi da dispensa	100		30
Coltelli da pittori	24		36
Hamminghi	24		16
Ferri da direttore	6		15
Ferri da buttera da falegname con roc-			
chi a campione	30		12
Ferri da raschiare ad uso di rimes-			
sario	50		15
Forbici da lattaio o sarto	12	una	4
Forbici a freddo grandi			
o cesio	12		4
Grattacci di ferro stagnati	24		20
Incastri con rocchi a campione	10		30
alboranti	6		3
Dalzoze per bottai	6		35
taglieri	3		35
Lame da seghetto inglesi	20		45
Lame da segoni	12		3
Licarde di ferro fuso	24		2
Lucchetti di ferro grandi			
mezani	200	uno	40
piccoli			30
Lucchetti piccoli per sacchi di bordo	800		14
Latte e bande stagnato di Germania,			
di grande modello	300	cento	32
Simili, di piccolo modello	1000		30
Mannaie assortiti	40	una	20
Mannerini	60		10
Madreviti d'acciaio con 24 buchi e			
relativi maschi	6	uno	10
Palette di ferro	24	100 %	62
			50
			120
			40
			3
			30
			4
			5 20
Pietre da molla del diametro			
di polci di Vienna	18		
			10-14
			15-18
			19-22
			23-26
			27-30
			31-36
(*) Della quali, la metà maschi e la			
metà femmine, ed assortite.			

DENOMINAZIONE	QUANTITÀ	PREZZI FISCALI	PREZZI FISCALI
DEGLI	da somministrarsi	da ribassarsi in	da ribassarsi in
OGGETTI	per ogni	relazione alle	relazione alle
		offerte migliori	offerte migliori
		in carta	in carta
		moneta	moneta
		M. C.	M. C.
		For.	Car.
Piane da falegname con relativo ferro			
tagliente d'acciaio, a campione. Num.	24	una	50
(*) Pignatte di ferro con coperchio	24		40
Pironi da carne grandi			
mezani	50		35
piccoli			30
Punteruoli da falegname manicati	50		25
Bocchette d'ottone per comò	100	dozzina	58
Raspe taglienti a 2 manichi per bottaio	8		58
Saldatura forte	100	un futo	1 30
Segazzi inglesi con manizze di legno			
grandi	12	uno	2 45
Seghetti di metallo inglesi con arco	6		3 30
Sorramani con relativo ferro tagliente			
d'acciaio	18		2 30
Talche in foglia per fauli, a campione	100	una	13
Verigole da bottaio a pannocchia	6		3 20
da marangone	400	cento	2 50
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 200			
La peggioria di 400			
(*) In relazione alla loro capacità			
da 3/8 fino a 15 1/8 boccali.			
LOTTO TERZO.			
Oggetti di cera.			
Candele di cera gialla per segnali. Funti	800	un futo	1 8
Cera gialla vergine in pezzi	15		1 4
Candele di cera bianca da compimento	200		1 22
in maioli o cerini da compimento			
di cera setta da chiesa	20		1 28
	30		1 12
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 60			
La peggioria di 150			
LOTTO QUARTO.			
Sego di bua, sugna di maiale			
e sapone.			
Candele di sego a stampo, stagio-			
nate	200	100 %	30
Sego colato di 1.° qualità per uso di			
macchine a vapore	6000		27
Sugna di maiale	500		31
Sapone stagionato e di buona qualità	300		16
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 100			
La peggioria di 250			
LOTTO QUINTO.			
Olio d'uliva	Funti	15000	100 % 24
Avvertenza. — L'olio d'uliva de-			
v'essere chiaro, limpido, senza odore,			
col suo naturale buon odore,			
e pienamente adattato per l'uso delle			
macchine a vapore.			
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 250			
La peggioria di 500			
LOTTO SESTO.			
Catrame, pegola e rasina.			
Black	Funti	400	100 % 2 40
Catrame di Svezia		10000	5 30
Pegola cotta di valona di 1.° qualità		10000	4 30
Rasina		1000	3 20
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 100			
La peggioria di 200			
LOTTO SETTIMO.			
Colori e generi relativi alla pittura.			
Acqua ragia di Germania	Funti	400	un futo 24
Allume		100	12
Colla tedesca		300	100 % 25
Colore rosso ad olio		60	16
Gesso da sarti in polvere		2000	3 12
Gomma lacca		50	un % 32
Inchiostro comune di buona qualità			
Borace raffinato in pezzi	Boccali	10	un boc. 30
Litargio	Funti	50	100 % 68
Minio fino di Germania asciutto		300	14 30
Nero fumo veneto macinato ad olio		1000	18
sopraffino in polvere		2500	17
Pietra pomice in pezzi		150	18
Sale ammoniaco		200	4 15
Smeriglio in polvere fino		20	un % 26
Spirito di vino di sette rotte	Boccali	300	100 % 16
Stucco ad olio ordinario	Funti	100	un % 50
Terra asciutta rossa minerale in pol-		3000	100 % 9
vere		300	3 20
Verde re macinato ad olio		100	un % 1
Zolfo in polvere		100	100 % 5
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 120			
La peggioria di 250			
LOTTO OTTAVO.			
Pellami.			
Pelli di castrato con lana folta e			
lunga	Numero	250	una 1
Simili, concie in bianco		100	1 20
Pelli fabiane		50	1 10
di sagrino		60	50
Pelle di vacchetta bianca	Funti	150	un futo 1
Corame liscio		300	50
Pelle di vacchetta nera non ingrassata		200	1
ingrassata		200	55
Per questo Lotto è stabilito:			
L'avallo di fior. 75			
La peggioria di 150			

DENOMINAZIONE		QUANTITÀ da somministrarsi	da ribassarsi in relazione alle offerte migliori		
DEGLI	OGGETTI		per ogni	in carta moneta M. C.	
				For. Car.	
LOTTO NONO.					
() Carta da scrivere e da disegno e cartoni.					
Carta leone bianca	Risme	368	una risma	4	
cancelletta grande		10		5 40	
idem mezzana		50		4 35	
concello cerulea		336		3 10	
tre cappelli a mano		33		2 45	
idem a macchina		46		2 5	
reale grande		19		11 15	
sottoreale		10		8 45	
sottoimperiale		19		18	
velina da disegno di	Fogli	2	un foglio	14	
forma imperiale		150		20	
idem imperiale piccola		150		15	
idem reale		250		30	
vegetale grande		50		20	
piccola		50			
da mangianer mezza greve	Risme	80	risma	3 40	
grigia greve		6		4 25	
asciughera		20		1 40	
Cartoni a modello	Numero	500	uno	20	
Per questo Lotto è stabilito:					
L'avallo di fior. 250					
La peggieria di 500					
() Tutta la carta qui descritta de- v'essere della migliore qualità ed a mano, a sola eccezione delle indicate 33 risme di tre cappelli, nonché pienamente adattata al proprio uso. Ogni risma di carta deve contenere 500 fogli.					
N. 24205. AVVISO. (2.° pubb.)					
In seguito ad esequiato luogo d'ordinanza Decreto 1.° cor- rente N. 18541, si procederà ad un nuovo appalto per un trien- nio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un ses- sennio, per servizio dei trasporti militari, e dei detenuti civili, in tutte le tappe di questa Provincia. Si deduce, quindi, a pubblica notizia quanto segue:					
L'appalto decorrerà dal giorno in cui verrà fatta la con- segna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la sti- pulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile per la Stazione appaltante, ogni qualvolta piacesse alla Superiore di pubblicare nuove discipline, dirette a regolare un tale servizio.					
L'asta si aprirà il giorno di venerdì 7 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delega- zione provinciale.					
La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi capitoli ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 1837 Numero 15710-730, e comprese già nel contratto a stampa 19 novem- bre 1851, salvo le modificazioni portate dal presente Avviso.					
Ogni aspirante dovrà caulare la propria offerta, con un de- posito in danaro di L. 3000, più l'occorrente per le spese d'a- sta, e per il contratto.					
La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, e- sclusa qualunque migliorìa, e salva la Superiore approvazione.					
Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il do- micilio in Verona, all'oggetto che presso la stessa possano ven- nirgli intimati gli atti, che fossero per occorrere.					
Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Su- periore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fide- jussione, o in denaro sonante, o in fondi liberi, coll'unione de- rispettivi documenti, giustificanti l'ideoneità della medesima, ipo- tecabile pel valore di L. 3000 per ogni tappa appaltata: il qua- prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la mi- nore importanza delle tappe medesime, salvo inltre le altre di- sposizioni analoghe, portate dai Capitolati.					
I Capitolati d'appalto sono o-tensibili, nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.					
L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Rego- lamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.					
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona, 16 settembre 1853.					
L'I. R. Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.					
N. 12151. AVVISO DI CONCORSO (2.° pubb.)					
Pel trasporto dei Tabacchi erariali e della Carta bollata					
L'I. R. Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia procederà, in via di pubblica concorrenza, me- diante offerte in iscritto, all'appalto del trasporto dei Tabacchi e della Carta bollata, a tutto 31 ottobre 1854, cioè pel trasporto dei Tabacchi dalle Fabbriche in Vienna, Hamburg, Fürstenfeld, Trento, Fiume e Venezia, nel Magazzino di vendita in Trieste, e dalle Fabbriche di Fiume nei Magazzini di vendita in Zara, Spalato e Ragusi, inoltre della Carta bollata dall'I. R. Ragiona- teria per la Carta bollata in Vienna nel Magazzino di Trieste, e finalmente pel trasporto del materiale da inviarsi dai detti Ma- gazzini alle rispettive Fabbriche.					
Il tempo, da cui principierà il detto trasporto, non che le rispettive linee da correrli e le cauzioni da prestarsi, sono in- dicate nel seguente prospetto					
Numero	Il materiale è da trasportarsi		Il trasporto è da principarsi dal	Cauzione in fiorini	
	da	a			
1	Vienna	Trieste	1.° gennaio 1854	170	Il trasporto è da effettuarsi nelle direzioni: N. 1 in 4 in terra, ed in quelle N. 5 in 9 per mare.
2	Hamburg	id.	id.	250	
3	Fürstenfeld	id.	id.	806	
4	Trento	id.	id.	32	
5	Fiume	id.	1.° novembre 1853	150	
6	id.	Zara	id.	30	
7	id.	Spalato	id.	45	
8	id.	Ragusi	id.	64	
9	Venezia	Trieste	id.	150	
All'atto del concorso non verranno ammesse che offerte in iscritto, ben suggellate, le quali devono essere consegnate, al più tardi sino alle ore dodici meridiane degli 8 ottobre 1853, al Presidio dell'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia.					
Sta nell'arbitrio dell'offerente di fissare il prezzo del nolo ed il tempo della consegna del carico.					
L'accettazione dell'offerta non dipenderà esclusivamente dal prezzo più vantaggioso del nolo, ma vi verrà preso in riflesso il termine più breve, che fosse assunto per la consegna del carico.					
Le offerte potranno riferirsi ad una, o più, o tutte le linee, in cui si effettueranno i trasporti, le quali devono però con- tenere chiaramente espresso in lettere e numeri il prezzo di nolo per centinajo sporto di Vienna, ed il tempo di consegna per o- gni singolo luogo.					
Ogni offerta deve essere corredata dalla suespressa cau- zione, o dalla quantanza che ne certifica la consegna, fatta presso la Cassa dell'I. R. Direzione delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, o presso la Tesoreria principale o la Cassa camerale distrettuale.					



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 51 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per la Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *sovrane risoluzioni. Ti-
fabbrica nazionale. Preteza nuova. Nota collettiva alle
Corti. Corona d'Ungheria. Campo d'Ol-
mütz. R. di Sardegna: trattato con Parma. Rassegna
gruppi. R. di Grecia: il ministro della giustizia.
Controversia con la Porta. Inghilterra:
il nuovo Ministero. P. Bassi: Stati ge-
Belgio: Congresso di statistica. Francia: fa-
Commento al discorso di Salory. Ritrattazione del J.
Elezioni. Gendarmeria. Viaggio delle L. M. Di-
del Vescovo d'Arras. Nostro carteggio: difficoltà della
viaggio imperiale. Germania: l'Ar-
chiduca. Il cholera. L'Arciduca Guglielmo. Ministro della
Baviera ad Olmütz. Recentissime. Atti ufficiali.
Gazzettino mercantile. Appendice: storia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 26 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10
te mese, si è graziosamente degnata di per-
mettere al suo effettivo consigliere intimo, e Ministro della
Giustizia, barone di Krauss, di accettare e portare la
croce del reale Ordine belgio di Leopoldo, conferi-
ta da S. M. il Re de' Belgi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di
18 corrente, si è graziosamente degnata di con-
ferire all'abbazia del Capitolo collegiale di Santa Barbara
l'onore all'arciprete di quello, Basilio Corridori.

Venezia 29 settembre.

Con Determinazione 8 c. m., N. 19151, la Luo-
ggenza di Lombardia concessa a Virgilio Amadeo il
per di fregiare la propria Fabbrica di stoffe seriche col
di I. R. Fabbrica nazionale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 settembre.

Leggesi nell'*Ost-deutsche Post*, in data di
24 corrente settembre;

tra per tutti i giornali dell'Alemagna un dispa-
cografico da Vienna, colla notizia aver la Confe-
degli inviati risoluto di mandare a Costantinopoli
una Nota collettiva, dichiarante essere senza pericolo per
l'onore della Porta l'accettare la Nota di Vienna.
Questa notizia è, ne siamo certi, falsa del tutto.
Inviati hanno, senza dubbio, avuto l'ordine di
di tutto per indurre il Sultano ad accettare la Nota
con modificazioni, ma non crediamo in nessun modo ad
un passo collettivo. E' chiaro che oltremodo difficile sa-
rebbe stata la compilazione di simile Nota, mentre ognun
delle quattro Potenze avrebbe trovato difficoltà in
ad in altra espressione. Oltre a ciò, una Nota col-
lettiva di tale specie avrebbe presupposto una garen-
za collettiva dei quattro Governi. Ma per quanto sia
la concordia, che regna fra le grandi Potenze, ve-
del complesso delle cose che non esistono trattati
determinati, determinata alleanza, intorno a future que-

stioni della Turchia, fra nessuna Potenza, e meno poi fra
l'Austria e le altre Potenze. L'Austria, tutti i segni lo
mostrano, si tiene finora le mani totalmente libere, e
non ha stretto relazioni determinate, nè colle Potenze
d'Occidente, nè colla Russia.

Se bene intendiamo l'articolo d'ieri della *Corri-
spondenza austriaca*, il passo: una buona e provata
politica, e la situazione geografica dell'Austria, han-
no sotto assunto principale dell'I. R. Gabinetto la
conservazione della pace del mondo e l'esistenza dei
territorii, consacrata da trattati, altro non significa
se non che l'Austria non considera conciliabile co' tra-
tati nessun cambiamento nell'estensione attuale dell'im-
pero turco. L'Austria farà certo, con rinnovata energia,
sforzi a Costantinopoli, perchè vi venga accettata la Nota
di Vienna, perchè appunto ella non desidera che il ri-
fiuto di essa dia occasione ad una sciagurata guerra,
ad un cambiamento territoriale, che non potrebbe tolle-
rare. Che se, malgrado a ciò, la Porta accettar non do-
vesse la Nota, allora non ne sorgerebbe, a nostro avviso,
per l'Austria, la necessità di un'ostile posizione contro
la Turchia; ma, con tale rifiuto, sarebbe sopraggiunto so-
lamente il termine de' buoni uffici, cui il Gabinetto di
Vienna assoggettosi, nell'interesse della pace. L'Au-
stria tornerebbe allora nella posizione neutrale, nella qua-
le trovavasi al principio della lite. Avrebbe pienamente
libere e mani e risoluzioni; e potrebbe, concentrata in se
stessa, attendere gli avvenimenti, per regolare, secondo
essi, il proprio contegno.

In un Comune della Provincia di Venezia, aven-
ne, non ha guari, un tristissimo accidente. Diciassette in-
dividui, componenti una sola famiglia, mangiarono gam-
beri, cotti e mantenuti per due giorni in un recipienti
te di rame non istagnato. Tutti furono in breve assa-
liti dal fenomeno di avvelenamento pel verderame. Due
di loro, riusciti vani i soccorsi dell'arte medica, mise-
ramente perirono, e gli altri corsero più o meno grave
pericolo di vita. Possa questa disgrazia distogliere dal-
l'adopere per gli usi domestici recipienti di rame, man-
canti della debita stagnatura!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 26 settembre.

La promessa matrimoniale di S. M. l'Imperatore
con S. A. I. la Duchessa Elisabetta di Baviera è stata
annunciata ufficialmente a tutte le Corti esterne a pri-
mi del corrente mese.

La *Gazzetta di Buda-Pest* del 23 corrente re-
ca il protocollo, steso per la verifica dell'identità
della santa corona ungherese, ritrovata presso Orsova,
e delle insegne della medesima, secondo il quale, alla
presenza di S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governato-
re civile e militare dell'Ungheria, di Sua Eminenza
il Cardinale principe Primate e di un considerevole nu-
mero d'inviati verificatori, gli oggetti ritrovati furono
riconosciuti indubitamente per quelli, che andarono
smarriti dal tempo, in cui l'Ungheria ritornò sotto il
legittimo Governo.

MORAVIA — Olmütz 23 settembre.

Non è la prima volta che le contrade della no-
stra città son ravvivate da straordinario concorso; in
molte e molte occasioni, e specialmente negli ultimi an-
ni, Olmütz ha veduto adunarsi dentro alle sue mura
le più alte Autorità civili e militari; ma lo credo che
nessuna di tali passate solennità si possa paragonare in
splendore e vivacità a quella, che oggi anima di straor-
dinario moto le contrade e le piazze della città nostra.

Se voi vi andate in essa aggirando, potreste udire, co-
me nelle prime capitali del mondo, i linguaggi di tut-
te le nazioni d'Europa; potreste vedere, miste alle
splendide assise dei militi austriaci quelle di quasi tut-
te le milizie degli Stati vicini. Ed ora vi stupirete se
vi dirò che quanto fino ad ora ho cercato di descriver-
vi è lungi, ma lungi assai, da quello stato di fervore si
intenso, con cui da oggi Olmütz ha cominciato a vivere
d'un'altra vita, d'una vita più splendida di tutte le ca-
pitali dell'universo, giacchè essa fra poco conterrà fra
le sue mura tre teste coronate ed una moltitudine me-
ravigliosa di Principi, di diplomatici, di generali d'eser-
citi di tutte le nazioni, di tutti gli Stati. Oggi stesso
fu la nostra città spettatrice del solenne arrivo di due
Principi reali. Intendo parlare di S. A. R. il Principe
di Prussia e del serenissimo Duca Carlo di Baviera.
Mi sarebbe difficile il darvi un'adeguata descrizione del
moto, direi quasi, del disordine, prodotto nella città dal-
la notizia dell'arrivo d'ospiti così augusti.

Già di buon'ora, ufficiali ed aiutanti percorreva-
no le contrade, con comandi d'ogni genere; i gene-
rali s'affrettavano a compiere i vari doveri della loro
missione, e militari prussiani, francesi e bavaresi si adu-
navano per recarsi a ricevere S. A. R. il Principe di
Prussia. Alle 11 del mattino, una compagnia d'onore
del reggimento di Prussia si portava avanti la residenza
del dignitario ecclesiastico, conte Szapary, dove pure si
radunava lo stato maggiore e l'alta ufficialità di questo
reggimento, per riceverne l'alto proprietario alle porte
del suo albergo. Frattanto, alle 11 e mezza, S. M. I. R. A.
vestita dell'uniforme di colonnello prussiano, ed accom-
pagnata da S. A. il R. Duca di Baviera, si recò alla sta-
zione della strada ferrata per ricevervi il Principe di
Prussia, che arrivò con uno splendido seguito, in punto
a mezzogiorno. Alle porte della residenza del conte di
Szapary, S. M. si degnò di presentare all'illustre arri-
vato gli Arciduchi e gli alti generali; dopo di che le
truppe difilarono innanzi a S. A. R., la quale si degnò
poi, giunta ne' suoi appartamenti, di ricevere in par-
ticolare udienza gli ufficiali del suo reggimento, e d'in-
dirizzar loro alcune amichevoli parole. Non appena com-
piute tutte queste cerimonie, si avvicinava l'ora dell'ar-
rivo del Duca Carlo di Baviera. S. M. l'Imperatore, in-
dossato l'uniforme di colonnello bavarese, si affrettava
di ritornare alla stazione. Frattanto una compagnia del
reggimento Principe di Varsavia si schierava innanzi alla
residenza del canonico capitano, barone Weikesheim,
dove si radunavano pure i membri della Casa imperiale
e molti generali.

Alle due pom., arrivò S. A. R. il Duca Carlo di
Baviera, con uno splendido seguito, e si recò tosto ne'
suoi appartamenti, dove S. A. ricevette visite dalle alte
Autorità militari. Alle tre e mezzo pom. ci fu grande ban-
chetto, al quale furono invitati tutti i membri dell'au-
gusta Casa imperiale, le alte Autorità militari, e gli alti
ufficiali stranieri. Il concorso del popolo curioso, nel parco
posto innanzi alla residenza arcivescovile, già numeroso
mentre durava il banchetto, divenne grande oltremisura
al finire del medesimo, quando cominciarono ad allon-
tinarsi gli alti personaggi. Anche l'ambasciatore inglese
alla Corte austriaca, lord Westmoreland, giunto egli ap-
punto fra le nostre mura, si trovava fra gli invitati.

Lo stato di salute delle truppe è soddisfacente.

(Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILIRICO — Lissa 21 settembre.

Nel giorno 18 corrente, compare in questo porto
l'I. R. corvetta da guerra la *Carolina*, comandata dal-
l'I. R. tenente-colonnello Gray, avente a bordo parte
degli allievi dell'I. R. Accademia di marina. Gettò l'an-
cora in mezzo al porto, e chiudeva le vele intorno alle

ore 1 pom. Il giorno 19, alle ore 7 ant., faceva as-
sicurare il bersaglio all'esercizio dei cannoni della sua
sinistra, e coi tiri eseguiti offriva al pubblico spettatore
saggi indubbi di perfetta istruzione. Alle ore 8 matu-
tine circa del giorno 20, la *Carolina* apriva tutte le
vele maggiori, e quantunque leggiero spirasse il vento
del nord-est, che traversa il porto, nullameno, contro
l'aspettazione universale, con due bordi soli usciva per
la bocca piccola del porto, onde recarsi a Trieste. (La
corvetta la *Carolina* è giunta nella rada di Trieste il 26
alle ore 5 p. m.)

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 24 settembre.

Una Notificazione dell'Arcivescovo di Bologna, Car-
dinale Opizzoni, rende obbligatorio lo studio dell'agri-
cultura per tutti quelli, che vorranno conseguire la patente
d'ingegnere o di agrimensore.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 settembre.

Un R. decreto ordina che sieno registrati al Con-
trollo generale, pubblicati ed inseriti negli Atti ufficiali del
Governo, onde abbiano intera esecuzione, gli atti d'ac-
cessione, segnati in Dresda il 25 agosto 1853, da S. A.
R. il Duca di Parma, ed i corrispondenti atti d'accetta-
zione, firmati da S. M. il Re il 18 settembre 1853, relativi
al trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1854,
ed alla convenzione per la repressione del contrabbando
22 novembre detto anno.

(G. P.)

Il 23, S. M. il Re, seguito da numeroso stato
maggiore, dal signor ministro della guerra generale Lam-
armora, e dal duca di Lesparre, capo squadrone nel
secondo reggimento de' corazzieri, ed aiutante di campo
del maresciallo ministro della guerra di Francia, passò
a rassegna le truppe riunite nei dintorni d'Alessandria,
e quindi assistette alla messa solenne, che fu detta sulla
fronte di bandiera delle medesime.

Le tre divisioni erano schierate in battaglia sull'
altipiano dei poggi presso Marengo, di fronte al sud. su
tre linee. Ogni divisione vi occupava una linea.

L'ordine di battaglia di ciascuna divisione era co-
mposto di due brigate di linea, coi rispettivi battaglioni
bersaglieri, di tre batterie d'artiglieria, d'un reggimen-
to cavaleggieri, e d'una compagnia zappatori del genio.

L'estensione delle tre linee aveva uno sviluppo di
quattro chilometri circa. La tenuta ed il contegno delle
truppe d'ogni arma erano imponenti.

Dopo la messa, le truppe sfilarono al cospetto di
S. M., sotto il comando di S. A. R. il Duca di Ge-
nova, che montava una superba cavalla inglese, dono
della Regina Vittoria.

Prima di separarsi dalle truppe, S. A. R. riuniti
comandanti dei corpi sotto i suoi ordini, e si rese pre-
so di loro interprete della soddisfazione, manifestata in
quest'occasione da S. M., con una breve ed energica
allocuzione militarmente pronunziata.

Partito il Re, le truppe cominciarono il movimen-
to per avviarsi alle loro guarnigioni.

(G. P. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 settembre.

Ieri S. E. il cav. Bernudez de Castro ebbe l'o-
nore di presentare a S. M. il Re N. S. le lettere, che
lo accreditano appo la M. S. nella qualità d'inviato
straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il
Duca di Parma.

(G. del R. delle D. S.)

APPENDICE

STORIA.

Primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto
scrive egli stesso.

Ministero. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 219.)

Quella variazione non era prodotta d'algun man-
ovra della bussola, ma dal movimento della medesi-
ma della bussola, che, come gli altri corpi celesti,
ha i suoi cambiamenti e le sue rivoluzioni, ed ogni
giorno descriveva un cerchio intorno al polo. L'alta opti-
ca, che essi avevano di Colombo, die' credito alla sua
teoria, e il loro timore s'acchetò.

Il venerdì, 14, i navigatori credettero scorgere qual-
che indizio di terra. Un airone ed un uccello dei tro-
pici, chiamato *rabo-de-junco*, che non si allontanano mai
più di venticinque leghe, vennero a svolazzare
sopra ai loro vascelli.

In data del sabato, 15 settembre, il giornale di-
scrisse il giorno e notte e fecero 27 leghe e
verso l'ovest; e al cominciar della notte videro ca-
del cielo, alla distanza di quattro o cinque leghe
sopra ai loro vascelli, maravigliosa striscia di fuoco (un *maravi-
glioso ramo de fuego*).

La domenica, 16, cominciarono a vedere una gran
quantità di erba verdissima, che
veniva da poco svelta dalla terra; il che fece cre-

dere a tutti vicina qualche isola: ma l'ammiraglio cre-
deva non poter essere la terraferma e proseguì la sua
strada dritto verso l'ovest.

Il lunedì, 17, navigarono seguendo sempre la di-
rezione dell'ovest, e fecero, tra giorno e notte, cinquanta
leghe e più; ma l'ammiraglio ne computò quarantaset-
te. La corrente favoriva la navigazione; per vista molta
erba e spessa; era erba di scogli, che veniva dalla par-
te di occidente, laonde credettero vicina la terra. In
questa posizione, nota il Navarrete, erano ancora a qua-
ranta leghe dai frangenti. I piloti presero la direzione
della bussola maestraleggiavano di un gran quarto. I marinai
mostraronsi timorosi e malinconici, e ne tacevano il mo-
tivo; ma l'ammiraglio essendosene accorto, ordinò loro
di marcar nuovamente il nord all'alba del giorno, e
trovarono che gli aghi erano buoni. Essi videro mag-
gior quantità d'erba, simile a quella che cresce nel fu-
mi, e fra quest'erba rinvennero un granchio vivo, che
fu conservato dall'ammiraglio.

In quel giorno medesimo videro molti tonni, e le
genti della *Nigna* ne uccisero uno. Questi segni, dice l'
ammiraglio, venivano da occaso, ove spero che Dio
potente, nelle mani del quale sono tutte le vittorie,
ci farà ben presto trovar terra. Egli aggiunge di aver
veduto in quella mattina un uccello bianco, che chiamasi
rabo-de-junco (batticoda), che non è uso di dormire
sul mare.

Fino a quel punto il vento era stato favorevole, e
i navigli di giorno in giorno superavano una gran di-

stanza. Entrati sotto l'influenza dei venti regolari,
che, seguendo il corso del sole soffiano con violenza
dall'est all'ovest, nei tropici e sotto alcuni gradi di la-
titudine al di sopra, sollevano senza sforzo, ma rapidi,
un mar tranquillo, in modo che per più giorni non
cangiarono una sola vela. Nel suo giornale, Colombo
parla sovente della dolcezza o della serecità del tempo,
e paragona le pure e balsamiche mattine, di cui godeva
in quella parte dell'Oceano, a quelle del mese di aprile
in Andalusia. Non vi mancava, egli dice, che il canto
dell'usignuolo per esser simili dell'intutto. Un vento
d'est, dolce e regolare, gonfiava tutte le vele, mentre,
per impiegare ancora una delle sue espressioni, il mare
era così placido come il *Guatiquir* di Siviglia. E
diceva il vero, nota in questo luogo il Las Casas; poi-
chè non potrebbe credersi la soavità, che provasi quan-
do si è a metà del cammino delle Indie; più i vascelli
si avvicinano alla terra, più si gode della dolce tempe-
ratura dell'aria, della chiarezza del cielo e dell'odore,
che proviene dai boschi e dalle foreste; è certo qual-
che cosa più che il mese di aprile in Andalusia.

Tutti erano allegri, ed ogni naviglio si sforzava di
sorpassare gli altri per iscorger primo la terra.

La sera del 18 settembre, Martin Alonso Pinzon,
chiamando l'ammiraglio dal bordo della *Pinta*, gli disse
che aveva scorto gran moltitudine di uccelli prendere il
volo verso ponente, e che sperava quella notte stessa di
scoprir terra.

Il 19, ebbero lo stesso tempo favorevole, e fecero,
tra giorno e notte, venticinque leghe. Nel mattino verso

le dieci un noddi (*alcetraz*) svolazzò sulle antenne
della *Santa Maria*, e ne videro un altro verso sera;
uccelli, che non son usi allontanarsi più di venticinque le-
ghe dalla terra. Cadde una minuta pioggia senza vento,
il che è segno non dubbio della prossimità della terra.
L'ammiraglio suppose che vi fossero isole situate al
nord ed al sud del suo cammino, e che navigava tra esse;
ma ei non volle fermarsi a bordeggiare per render-
si certo della lor vicinanza, sebbene ne fosse convinto,
poichè la sua volontà era di proseguire il suo cam-
mino fino alle Indie. Il tempo è buono, dice egli nel
suo giornale, e, se piace a Dio, tutto vedremo al ri-
torno.

Intanto, malgrado la precauzione, da lui presa, per
ingannar la sua gente sulla distanza, che avevano per-
corso, egli cominciava ad inquietarsi della lunghezza
del viaggio. I diversi indizi, che avean loro sembrato
annunziare la vicinanza della terra, e che lusingavano i
loro desiderii, scomparivano gli uni dopo gli altri, e la
stessa interminabile estensione di mare e di cielo comin-
ciava a mostrarsi innanzi a loro. Si eran fatti nell'O-
ceano più innanzi di qualunque navigatore, e di giorno
in giorno più s'inoltravano in quell'abisso senza limiti.

Come non temere? «Eglio», dice lo storico di
Colombo, mercè i loro sottili timori, trasformavano in
argomento di sospetto fin quel vento propizio, i cui dol-
ci e continui soffi sembravano inviati dalla Provvidenza
per sospingerli mollemente verso il nuovo mondo, poi-
chè cominciarono a credere che su quei mari il vento
spirasse sempre dall'est. » Avventurosamente, il 30 set-

Il giorno 20 S. E. il cav. dei Maupas ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re delle Due Sicilie le lettere, che lo accreditano presso S. M. nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 17 corr., pubblica una convenzione, fatta tra S. M. l'Imperatore dei Francesi e S. M. il Re. di Napoli, relativa all'arresto e consegna dei marinai disertori dei due paesi. In essa viene stabilito che i consoli generali, consoli o viceconsoli delle Due Sicilie nell'impero francese e suoi possedimenti, ed i consoli generali, consoli e viceconsoli di Francia nel Regno delle Due Sicilie, potranno far arrestare e rimandare, sia a bordo, sia nei loro paesi, i marinai e tutte le altre persone, le quali, facendo regolarmente parte degli equipaggi dei bastimenti della loro rispettiva nazione ad altro titolo di quello di passeggeri, avessero disertato da detti bastimenti. A tal uopo, essi si rivolgeranno alle competenti Autorità locali, e comprovano coi registri di bastimento o ruolo di equipaggio, o, se il legno fosse partito, con la copia di dette carte; da essi debitamente certificate, che gli uomini, cui essi reclamano, facevano parte del detto equipaggio. In vista di tal domanda, così appoggiata, la consegna non potrà essere negata. Sarà inoltre dato loro aiuto ed assistenza per la ricerca ed arresto dei detti disertori, i quali saranno anche detenuti e custoditi nelle prigioni del paese sulla domanda ed a spese dei consoli, fino a che questi agenti abbiano trovata un'occasione per farli partire. Se tale occasione non si presentasse entro tre mesi, i disertori saranno dimessi, e non potranno più essere arrestati: ma se qualche disertore avesse commesso un delitto a terra, la sua estradizione potrà essere differita dalle Autorità locali sino a che il tribunale competente abbia proferito il suo giudizio. Rimangono eccettuati dalla stipulazione di questa dichiarazione i marinai o altri individui, componenti l'equipaggio, che sono sudditi del paese, dove la diserzione avviene.

Il giorno 21, correndo la seconda ottava sacra al gloriosissimo S. Gennaro, S. M. il Re, con l'augusta sua consorte e reale famiglia, si è condotto in forma pubblica al duomo, ove ha compiuto gli atti di sua divozione verso l'Altissimo e verso il miracoloso patrono di Napoli. (FF. di F.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 settembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione, conclusa tra il Governo granducale e quello di Oldemburgo, diretta a stabilire una reciprocità di trattamento pel bastimento delle due nazioni, da attivarsi d'ambie parti cominciando dal 1.º settembre p. v.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 settembre.

Con ukase imperiale furono insigniti di Ordini russi i seguenti ufficiali austriaci: il colonnello conte Vetter ebbe l'Ordine di S. Vladimir di 3.ª classe; il capitano Pöck lo stesso Ordine di 4.ª classe; il maggiore Kriz l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe; il capitano dello stato maggiore generale conte Wimpfen l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe.

Segue a questo ukase un ordine del giorno, secondo il quale il capit. Hamilton, della brigata di Volinia, fu, per sentenza del Giudizio di guerra, condannato alla perdita del suo grado e de' suoi Ordini e ad essere degradato a soldato semplice, per falsificazione, sottrazioni, per aver sedotto i soldati ad emettere false quitanze, e per aver somministrato cartucce, che non avevano il prescritto peso di polvere. (Lloyd di F.)

IMPERO OTTOMANO

Circa agli ultimi movimenti in Costantinopoli, scrive l'*Ost-Deutsche Post*: «Fondandosi sopra un'intesa, cioè sopra un commento al Corano, la deputazione degli ulema minacciò il Gran signore di deporlo dal trono, caso ch'egli si mostrasse incapace di adempiere alla sua missione, qual difensore della fede. Per quanto sia grande la potestà, che gli concede il Corano, pure egli può, per sentenza dello Scheich-ul-Islam (gran mufti), esser privato della sua dignità, dichiarandolo quest'ultimo ribelle alla legge del Corano, od incapace di adempierne i precetti. Anche nel nostro secolo, vennero deposti, nell'anno 1807, il Sultano Selim III al 31 di maggio, ed il suo successore Mustafa IV, in luglio 1808. Simili esecuzioni della legge del Corano vengono naturalmente usate e poste ad effetto contro i Principi deboli. Un Sultano più risoluto ed energico di Abdul-Megid avrebbe fatto prender i diciotto ulema della suaccennata deputazione, e sopra un vapore da guerra gli avrebbe fatti condurre alla Mecca, giacché non si usa di sentenziarli. Però spesse volte furono deposti e resi innocui anche alcuni fra' precedenti Scheich-ul-Islam, ma ciò si fece da arditissimi Sultani, e non senza maggiori o minori difficoltà, e sostenuti dalla loro

tembre ei soffì dall'ovest. Per questo vento e per la calma non fecero quel giorno che sette od otto leghe. Essi videro due noddi (*alcetraz*), e più tardi un altro, e molta erba ancora, quantunque il giorno avanti non ne avessero veduta.

Colombo aggiunge che due o tre piccoli uccelli della specie delle passere, che abitano nei boschetti e nei giardini, cantando sul far del giorno, vennero a visitare i navigli, e quindi, prima del levar del sole, disparvero. Gli uccelli, che avevano sino a quel punto veduto, erano di grandi e forti ali; era dunque evidente che si piccolu uccelli erano troppo deboli per volar lontano, e il loro canto mostrava che non erano stanchi della loro corsa. Egli videro quindi un quarto noddi (*alcetraz*) che veniva da ovest-nord-ovest ed andava a sud-est; indizio, ch'ei lasciava la terra ad ovest-nord-ovest, perché questi uccelli dormono in terra, dice Colombo, e il mattino vanno in mare in cerca del nutrimento.

Il venerdì, 21 settembre, la calma fu più grande ancora, e il vento contrario, ch'era stato leggiero da prima, divenne un poco più forte. Fra giorno e notte fecero appena tredici leghe. Al soprastare del giorno, rinvenero tant'erba, che il mare ne sembrava rappreso (*cujada*), essa veniva dall'ovest; videro un *alcetraz*: il mare era piano come una fiumana, e i venti spiravano i migliori del mondo; e scorsero una balena, certo segno che non era lungi la terra, perché, dice l'ammiraglio, quei cetacei sempre la costeggiano.

Bisogna qui notare la frequente menzione di quelle masse d'erba, che incontravano da parecchi giorni, flut-

tuanti sul mare, e che al luogo, dov'esse erano, davan l'apparenza d'una vasta inondata prateria; fenomeno sovente osservato in quella parte dell'Oceano, che la scienza spiega colla quantità di piante marine, crescenti in fondo del mare nella vicinanza degli scogli, di cui abbiamo parlato, e che la forza delle correnti, svellendole per intervalli, trasporta alla superficie delle acque a più o meno grandi distanze, secondo il movimento delle onde e dei venti. Qualcuno dei marinai di Colombo riguardava quell'erba siccome un indizio che il mare diveniva meno profondo, e temevano d'incagliare fra non visti scogli o fra banchi di sabbia; ma egli li rassicurò scandagliando con un piombino molto lungo senza poter toccare il fondo. Le masse delle erbe, come sopra si è detto, erano in alcuni luoghi si spesse e si folte, che impedivano per un momento il cammino dei navigli. Colombo credette esser giunto a quel punto dell'Oceano, a quel mare erboso, di cui parla Aristotele, ove alcuni navigli di Cadice, trasportati lungi dalle coste da un vento d'est impetuoso, pervennero innanzi all'epoca di Alessandro, e che essi trovarono, secondo narra lo Stagirita, coperto da vasti campi di erbe, simili ad isole testè inabissate nei flutti.

Il sabato 22, lo stesso vento contrario; si navigò ad ovest-nord-ovest, più o meno declinando da una parte o dall'altra, e si fecero circa trenta leghe, non altro scorgendo che erba. Videro alcune procarie screziate (*unas pordelas*) ed un altro uccello. L'ammiraglio qui dice: «Questo vento contrario funne necessarissimo, perché le genti del mio equipaggio erano in grande

propria forza e dall'appoggio delle armate. Ora sembra che lo Scheich-ul-Islam, del resto uomo moderato, sia stato vinto dal partito della guerra, o piuttosto sopraffatto da minacce. Egli non si pose alla testa di quegli ulema, ma non vi è dubbio che essi operarono, essendone egli conscio. » (Corr. Ital.)

Il corrispondente del *Wanderer* riferisce essere riuscito a Rescid pascià di dissuadere gli ambasciatori delle Potenze occidentali, dall'insistenza di voler un firmamento, che permetta il passaggio delle flotte per Dardanelli; e questi si sarebbero riservati questo diritto, solo in caso che qualche disordine in Costantinopoli richiedesse la presenza delle flotte unite per la protezione dei Cristiani. Vuolsi pure che Rescid pascià sia riuscito a tranquillare gli ulema, il che proverebbe come Rescid pascià, ch'è l'uomo della riforma, goda pure la fiducia degli ulema. Parlasti di alcuni cambiamenti nel Ministero, e specialmente della dimissione del ministro di polizia, il quale verrebbe surrogato da un uomo più energico.

Il 15 era giunta a Costantinopoli la notizia, essere state respinte da S. M. l'Imperatore Nicolò le modificazioni turche al progetto di Vienna.

Il quinto corpo d'esercito russo entrò nella Moldavia, e fu sostituito dal terzo corpo della Bessarabia. Pel mese di settembre, si fecero provviste a Jassy e Bucarest, per un esercito di 80,000 uomini e 25,000 cavalli. L'intendente generale Sattler avrebbe assicurato i fornitori di poter far provviste per sei mesi. (O. T.)

La *Coprite Zeitungscorrespondenz* dice essere giunta a Vienna per via straordinaria, da Bucarest, una notizia da Costantinopoli, in data del 16 corrente, secondo cui il Sultano avrebbe fermamente rifiutato di sottoscrivere un manifesto di guerra al suo popolo, e che agli uniti sforzi dei rispettivi ambasciatori non era riuscito fino a quel giorno di ottenere l'incondizionata accettazione del progetto di Nota di Vienna. (O. T.)

L'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna annunzia da lettera di Costantinopoli dell'8 che la principessa Belgiojoso è morta ultimamente in conseguenza delle ferite, avute nella sua villa in Turchia.

MONTENEGRO.

Nel Montenegro ora è tutto abbastanza tranquillo. Si attendono però con ansietà gli avvenimenti, che si preparano alle porte del nostro vicino, e si desidera che si presenti presto l'occasione di andar a trovarlo da parte nostra di nuovo a casa sua. (Lloyd di F.)

REGNO DI GRECIA

Athene 17 settembre.

I nostri giornali recano, sotto questa data, la notizia che S. M. il Re sollevò il sig. Paicos, ministro degli affari esterni, dalla provvisoria direzione del Ministero della giustizia, attestandogli la sua Sovrana soddisfazione, e che il portafoglio della giustizia venne affidato al sig. professore Piliça.

L'*Observateur d'Athènes* del 17 pubblica il trattato reciproco di commercio e navigazione fra la Gre-

cia e la Svezia e Norvegia, concluso e ratificato, valevole per 10 anni.

Lo stesso giornale governativo conferma il fatto che la Porta ritirò l'*Exequatur* al console di Grecia nella Valacchia, sig. Skinas, e aggiunge che tale misura fu presa senza darne prima avviso al Governo ellenico. L'*Observateur* si duole molto di tale atto, giudicandolo contrario alle leggi internazionali; spera però che la Turchia restituirà l'*Exequatur* al sig. Skinas, riparatosi il suo precipitato procedere. Se la Porta aveva motivi di lagnarsi (conchiude) doveva comunicarli al Governo di Grecia, che si sarebbe affrettato di renderle giustizia. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 23 settembre.

Si legge nel *Sun*: «Il 22, i direttori della Banca d'Inghilterra hanno chiusa la loro riunione settimanale, senza aver fatta alcuna modificazione al prezzo dello sconto.»

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 10 corrente settembre, risulta una diminuzione di 268,265 lire di sterlini nella circolazione dei biglietti, che era scesa a 22,197,680 lire di sterlini, ed una diminuzione di 298,716 lire di sterlini nell'incasso metallico, che era di 16,201,352 lire di sterlini.

Dai fogli inglesi del 22 corrente settembre desumiamo le seguenti notizie:

«La partenza di lord Aberdeen, ch'era stabilita per domani, fu protratta a tempo indeterminato, in seguito alle ultime notizie sulla Conferenza di Vienna. Anche lord Clarendon trovò a Londra, e vi è pur giunto il sig. Sidney Herbert, segretario della guerra.

«La chiamata di lord Palmerston presso la Regina, in Balmoral, dà motivo a molti commenti. Alcuni pretendono che lord Aberdeen siasi adoperato per farlo allontanare dalla capitale, a fine di liberarsi dall'incomodo consigli dell'ex-ministro degli affari esterni, in questo momento critico; altri invece asseriscono che S. M. abbia chiamato lord Palmerston, per conoscere le sue idee sulla questione attuale. Il radicale *Advertiser* vorrebbe fomentare un'agitazione pel richiamo di lord Palmerston a Londra e per la dimissione di lord Aberdeen; ed anche il *Post* esprime sommessamente il parere che sarebbe tempo ancora di commettere a lord Palmerston la soluzione della vertenza orientale.

«Il *Liverpool Courier*, giornale molto influente, connette supposizioni molto ardite alla chiamata di lord Palmerston presso S. M. Esso ci vede niente meno che il tentativo di fargli modificare i suoi principii, in ricambio di favori, che gli verrebbero impartiti dalla Corte, e pone lord Palmerston in guardia contro tali seduzioni.»

La nuova invasione del cholera è annunziata ufficialmente, come dicemmo, in Inghilterra.

L'Ufficio di sanità che risiede a Londra (*General Board of health*) pubblicò il 20 corrente la sua prima circolare, che principia così:

«È un penoso dovere dell'Ufficio di sanità l'aver a notificare una terza invasione del cholera epidemico. Questa malattia, che anche questa volta cominciò dal manifestarsi in Persia, si è distesa, durante quest'anno, sopra una gran parte della Russia, andando verso il nord fino ad Arcangelo, sulle rive dell'Oceano artico; poi inferì nella Danimarca, nella Norvegia e nella Scozia: scoppiando quindi nell'Alemagna, attaccò Stettino, Berlino, Rotterdam e Amburgo; dipoi ha invaso l'Inghilterra, nuovamente sulla costiera nord-est, affatto vicino alla città, in cui essa malattia aveva fatta la sua prima apparizione nel 1831.»

L'Ufficio di sanità si fa poi a raccomandare alcune precauzioni principali, a fine di stornare, o per lo meno mitigare notevolmente, gli effetti del morbo. Egli fa osservare che il cholera si è mostrato egualmente pericoloso che altre volte in certi luoghi, ove non è avvenuto nessun miglioramento, e ove la ventilazione, la provvista d'acqua e il rinnovamento delle immondizie, non hanno fatto alcun progresso.

In Amburgo, p. e., durante l'epidemia, che vi inferisce da ben sei settimane, non si verificarono che sei casi di cholera nei quartieri ben abitati; e nel 1849, nelle case-modello, o città operaie, specialmente costrutte per le classi povere, non vi fu un sol caso della malattia.

Le principali disposizioni, prese già nel 1849, e che ora vogliono rinnovare, sono: visite a domicilio, la distribuzione gratuita di medicine, lo stabilimento d'asili per gli indigenti, la somministrazione di tende per coloro, che sono accumulati in case senz'aria.

L'Ufficio di sanità raccomanda caldamente che si prendano queste precauzioni fin d'ora, senz'attendere l'invasione della malattia.

Per quel che riguarda le precauzioni, da prendersi dagli individui e nelle famiglie, le principali sono: l'abitudine della pulitezza, e il mutare spesso aria alle ca-

agitazione; giudicando che in questi mari non soffissero venti per ritornare in Spagna. Per una parte di quel giorno essi non videro erba, ma in seguito fu spessissima.

Il 23, navigarono ad ovest-nord-ovest, di quando in quando un quarto a nord, ed altre volte nella direzione del fissato cammino, che era per l'ovest, e fecero circa ventidue leghe; videro una tortorella, un noddi, una specie di passera di riviera ed altri uccelli bianchi; l'erba comparivano in quantità, ed in esse erano gambieri.

Tutto quel giorno ebbero calma. Essi lottarono ancor più col vento contrario, che soffì senza interruzione, ma leggermente, dal sud e dall'ovest; ma quella stessa calma e quel poco di vento divenne un oggetto di disturbo per i compagni di Colombo. Egli osservarono che i venti contrari, che spiravano, erano passeggeri ed irregolari, e si leggieri, che neppure increspavano la superficie del mare, ch'era immobile siccome quella d'un lago.

I soli venti, che regnarono con qualche costanza, erano quelli dell'est, ma erano impotenti a turbare la profonda calma dell'Oceano. Correva dunque pericolo, o di perire in mezzo alle acque stagnanti, o d'essere impediti dai contrari venti a ritornare nella loro patria.

(Sarà continuato.)

mere, la salubrità dell'aria essendo considerata più necessaria anche della salubrità dei cibi.

L'Ufficio di sanità raccomandava poscia di astenersi ogni atto d'intemperanza, e fa osservare che i casi di cholera erano, nel 1849, moltiplicati dopo il pagamento settimanale de' salarii; e dopo alcune altre osservazioni igieniche di minore entità, l'Ufficio di sanità emette la sua dichiarazione, con la quale dimostra l' inutilità della quarantena. La circolare si esprime in questi termini: «Da per tutto, ove questo sistema di provvidenza è strettamente seguito, non solo ha ingannato l'opinione di coloro, che lo riguardavano come una salda guardia, e i quali, a motivo di ciò, trascuravano le precauzioni più importanti, ma aggravò anzitutto mali della peste, aggiungendovi conseguenze disastrose per la propria parte.»

SPAGNA

Un nuovo dispaccio telegrafico da Madrid, in data del 20 corrente, dà la lista completa del nuovo Ministero del quale fu già annunziata la formazione, ad eccezione del Ministero degli affari esterni, che la lista, ultimamente ricevuta, attribuisce al sig. Calderon de la Barca, designato per far parte del Gabinetto Lersundi, ma che aveva avuto seggio in quel Consiglio.

PAESI BASSI

L'Aia 20 settembre.

Le due Camere degli Stati generali hanno ripreso oggi i loro lavori. Alla prima Camera, il sig. Philips nominato presidente, pronunziò un discorso, che, rispetto alle questioni politiche, poco o nulla aveva d'importante.

La seconda Camera formò la lista di tre candidati fra' quali il Re dee scegliere il presidente. Al primo scrutinio, tutti i partiti, eccettuati alcuni pochi dissidenti, elessero a primo candidato il sig. Boreel Van Hogendorp, antico presidente. Gli altri due candidati sono i signori Gevers Van Endegeest, e Luyben.

È quasi certo che il Re sceglierà a presidente sig. Boreel Van Hogendorp, primo candidato.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Brusselles 22 settembre.

Come vi scrissi, il Re onorò ieri di sua presenza la sessione generale del Congresso di statistica: vi assistero pure i signori Piercot, ministro dell'Interno, Leids, ministro delle finanze, e Staider, ministro della giustizia.

A 1 ora, come fu annunziato l'arrivo del Re. sig. Quetelet, presidente del Congresso, accompagnato da sigg. ministri, da membri della presidenza e da commissari del Congresso, mosse a ricevere S. M. pie della scala, dove il sig. Quetelet presentò al Re gli onorevoli stranieri, che fanno parte della presidenza in qualità di vicepresidenti.

Il Re, in assisa d'ufficial generale, le LL. AA. RR. il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, l'assisa del grado loro, preceduti da commissari del Congresso, e seguiti da parecchi aiutanti di campo, ufficiali d'ordinanza, giunsero nella sala delle sessioni, ove furono salutati con calorosi applausi e con le grida di *Viva il Re!* recaronsi ad occupare i posti, per la già preparati; ed il presidente rivolse al Re le seguenti parole:

«Sire, venendo ad assistere a' lavori di questo Congresso, V. M. dà una novella prova ch'ella si è «socia di cuore a tutti gli sforzi, che tentano i popoli per restringere fra loro i vincoli d'amicizia e benevolenza, i quali debbono unirli, e per risolvere, a campo delle scienze politiche, lo spirito d'ordine e il sapere, che si potentemente conferiscono alla prosperità.»

Dopo aver presi gli ordini del Re, il presidente invitò a parlare il sig. Orazio Say, il quale rese conto delle deliberazioni della seconda Sezione, particolarmente incaricata della statistica dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. Il rapporto riguardava specialmente l'industria manifattrice; ed ecco un breve succinto dei principali deliberazioni, nell'argomento prese dalla Sezione.

La manifattura fu suddivisa in tessile e di cuoio. Le gravi questioni intorno al censo degli operai, risorono a fissare i punti seguenti: 1.º numerazione, in cui si registreranno gli operai al di sopra di 14 (altri lavorano di 16) anni, quelli al di sotto e donne: i fanciulli saranno di nuovo distinti in quelli che apprendono, ed semplicemente lavorano; 2.º condizione; 3.º salario; 4.º esistenza. Quanto al salario, nel programma si è detto il salario medio. Questa parola fu trovata vaghi e dubbiosa e in certi casi falsa. Prevalse di scrivere il *salario retribuito al maggior numero degli operai*. Gravi discussioni suscitò se avesse o no a indicarsi la materia greggia, e si conchiuse che no: prima, perchè la voce incerta e vaga; come, p. e., una pezza bianca di cotone.

ASTRONOMIA.

Una nuova cometa.

(Dal *Giornale di Roma* del 24.)

Ieri ci giunse l'avviso della scoperta d'una nuova cometa, che è la quarta presentatasi in quest'anno, e veduta la prima volta dal signor Bruhns in Berlino la notte dell'11 al 12 settembre. La cometa in quella notte ebbe le seguenti posizioni:

1835 T. M. di Berlino AR. App. D. App. 11 sett. 13° 12' 15" 3 426° 59' 14" 5+44° 51' 33" 14 58 27 8 127 4 46. 4+44 49 21 8

Noi, nulla ostante il chiarore della luna, abbiamo tentato di rinvenirla, e, dopo pochi minuti di ricerca, essa si presentava nel telescopio nelle vicinanze della stella S del Leone. Essa è somigliante alla nebulosa di Ercole, ma alquanto più pallida e sfumata, non presenta coda, ma un bel nucleo distinto e lucido da sostenere una mediocre illuminazione del campo del telescopio. Fu da noi paragonata ad una stellina di decima grandezza, e la sua posizione relativa era la seguente:

1853 T. M. di Roma AR. App. D. App. 23 sett. 15° 56' 54" 3 a+37, 63 a+6° 59' 9"

La posizione della stella di paragone a. è pressoché la seguente:

L=9h 54m P=+32° 57' P. Rosa d. C. d. G.

Astronomo aggiunto all'Osserv. del Collegio romano.

...per il tessitore, e materia greggia pel tintore...
...e lo stesso dicasi de' filati, de' metalli e di
...materie mezzolavorate; e poi, perchè i docu-
...commercianti e agricoltori già forniscono le necessa-
...informazioni.
...passò al materiale industriale, o, a dirlo più ita-
...mente, alle forze motrici, come macchine ad acqua,
...vento; alla geografia industriale; alla specifica-
...dell'industria, se minutamente divise, come in
...e Birmingham, o raccolte in gran centri, come
...Lieberfeld.
...Poi ebbe la parola il portoghese conte d'Avila,
...e espose le condizioni statistiche del suo paese. Ei
...aveva con chiarezza, buona lingua, ordine e sagacia.
...che in Europa corrono della sua patria opi-
...zioni così false. Così, p. e., accennò ripetutamente
...una vecchia anagrafe per fuochi (fuegos), mentre
...1838, e precisamente nel 1843, 49 e 50, v'ebbero
...anagrafi personali per bollettino (*). Però l'amor
...della patria lo portò troppo oltre; onde, quando disse che
...industria portoghese aveva fatto *des progrès immenses*,
...assemblea sorride, senza però che negasse, alla fine del
...avere, il ben giusto applauso.
...Poi il Re si levò, e, seguito da' suoi figli, dalla
...e dalla grande deputazione, s' avviò al ritorno. Gli
...e di viva non avevano fine, e l'ottimo Prin-
...cizio con somma affabilità. E qui, facendo tre-
...a lavori congressuali, permettendoci ch'io vi dica
...esser credibile, chi nol veda, l'entusiasmo di questo
...per la sua dinastia, come pure per la giovane e
...sissima Arciduchessa, di cui si raccontano parecchi
...di bontà e gentilezza. Tutte le botteghe, che non
...poche in questa commerciantissima Bruxelles, han-
...il suo ritratto. In tutte le città, ell'ebbe il più feste-
...e cordiale accogliimento.
...Partito il Re, si riprese la sessione, che durò sino
...dalle 9 alle 4, e occorse quasi un annunziamen-
...di una grossa parte dell'assemblea per farla finire.
...a confessarsi che gli argomenti erano gravissimi.
...proposse le basi d'un bilancio (*budget*) delle
...operaie: ma la sua distinzione in quelle, che ba-
...a se stesse, e quelle, che han bisogno di soccorso,
...aveva contraddizioni. Pure restò.
...Il programma aveva proposto una triplice divisione
...delle classi operaie: 1. le necessarie e u-
...2. quelle dell'ordine religioso, morale e in-
...3. quelle di lusso, e risultanti da impre-
...La prima categoria fu mutata in ispece dell'
...materiale. Il sig. Delneufcours, ingegnere, parlò
...classificazione più razionale dei lavori di miniera;
...l'assemblea era stanca, e le diserzioni si multipli-
...finalmente si chiuse e si ottenne la chiusa, sal-
...a ricominciare domani (ultimo giorno) alle 9 pre-
...per finir Dio sa quando.
...Alle 5 e mezzo d'oggi, vi fu gran pranzo ed ev-
...cordialissimi al Re ed alla sua augusta famiglia, ai
...esterni, al Congresso stesso; quest'ultimo prof-
...dal ministro dell'interno.
...Tutti i ministri e tutti i membri erano al convito,
...fu lautissimo, e finì assai tardi. Potrete ben inten-
...che, dopo tutti questi lavori statistico-gastronomici,
...si fanno assai male i sunti di materie si gravi.
...Domani, finita la sessione ed il Congresso, parto
...l'Olanda, donde vi manderò le ultime notizie.

FRANCIA

Parigi 23 settembre

Leggesi nel *Moniteur*: « Il decreto del 5 settembre
...reso immuni da ogni diritto di navigazione interna
...battelli, carichi per intero di grani, di farina, di riso,
...pomi di terra e di legumi secchi. Conforme al pen-
...di quel decreto, il ministro delle finanze ha ap-
...il beneficio di questa esenzione di tassa ai ca-
...Nessuno degli statistici presenti le conosceva, e dubito
...tessero pubblicate.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 settembre 1853. — Seguono i nomi degli
...di ieri:

Da Smirne lo sch. ottomano *Panaia* capit. Iani Duma, con
...a Gio. Batt. Olivo; da Galatz il brigant. russo *Pelagia*,
...Kalevatis, con granone per S. V. Levi; pure da Galatz
...brigant. greco S. Nicolò, capit. Sotiri Zafropulo, con granone
...Bosada; ancora di Galatz il brigant. greco S. Nicolò, capit.
...Pandasi, con granone allo stesso; da Galatz parimenti
...sch. greco *Zoodagko Pighi*, capit. Gavrieli, con granone allo
...stesso Rosida; da Galatz, finalmente, il brigant. austr. *Fortuna*,
...capit. Presly, con granone all'ordine; da Odessa il brigantino
...sch. *Sijda*, capit. Maffei, con grano a G. Mondolfo; parimenti
...la Odessa il brigant. samio *Prodromo*, capit. Inglessi, con
...grano allo stesso; da Alessandria il brigant. greco *Ieracis*, capit.
...Matti, con fave al suddetto Mondolfo; da Braila il brigant. greco
...S. Nicolò, capit. Lazzaro, con granone a Rocca. Tre legni
...stavano alle viste, ed entrarono vari trabaccoli.

Continuarono gli acquisti nelle granaglie, ed i frumentoni
...si pagarono a L. 16.50, qualità buona di Braila; in
...liquidazione per gennaio da L. 16.25 a 16.75. Olii di Corfu
...pagati ancora a d. 230.

Le valute d'oro invariato; le Banconote a 90; il Prestito
...veneto a 90; le Metalliche ad 83 1/4; la conversione dei
...del Tesoro ad 86, tutto prima che giungesse il miglio-
...del telegrafo di Vienna; dopo il telegrafo, le Banconote
...a 90 1/4 a 3/4.

Il vapore di Levante ci porta notizie del 24 settembre di
...Corfu, ove l'olio si segnava da tall. 13 1/4 a 3/4. Smirne 21
...settembre. Alizari a p. 340, fichi da p. 240 a 270, uva rossa
...da p. 160 a 180, nera da p. 80 a 95. — Scio 21 set-
...tembre. Si cercava il prezzo di p. 20 a 245 per le uve rosse,
...per le nere venne proposto il prezzo di p. 140 a 150, ma
...non conclusi. — Tanto da Brindisi che da Molfetta, il 24
...settembre, si hanno fondate lusinghe di grande ubertà nel rac-
...degli olii, essendo cadute copiose pioggie. I depositi sono
...esauriti; il prezzo degli attuali: da d. 20 a 23 il cantaro.
...il prodotto dei vini: il prezzo di d. 10 la salma. Scar-
...avano pure le granaglie.

DISPACIO TELEGRAFICO.

Una delle carte pubbliche in Vienna del 28 settembre 1853

Valutazioni dello Stato (Metalliche) al 5 1/2 92 7/8
...dello 4 1/2 82 1/2
...dello dell'anno 1851, serie A 5
...dello B 5
...con estrazione a sorte del 1834, per f. 100 135 1/2
...idem 1839, 100 135 1/2

richi parziali di grani, farine, ec. Le barche, contenenti
...sostanze alimentari, ed insieme altre merci, pagheranno
...per le merci soltanto.

Il *Pays* spiega il senso delle parole, profferite
...dall'Imperatore al campo di Satory, e che avevano som-
...ministrato a due giornali materia di osservazioni:

« L'onore, egli dice, è la vita delle nazioni; e noi
...soggiungiamo con orgoglio che è specialmente la vita
...della Francia, imperocchè la nostra civiltà non si è for-
...mata se non che dal deposito accumulato delle più gran-
...di verità morali e de' più nobili sentimenti. La Francia
...è una istituzione di cavalleria. Tutta la sua storia non è
...che abnegazione, fede, grandezza e patriottismo. I primi
...cavalieri erano soldati: essi non amavano se non le bat-
...taglie, non cercavano se non la gloria. Appresso i ca-
...valieri furon pellegrini e crociati. La prima rivoluzione
...francese, fu la cavalleria della libertà; e l'Impero fu la
...cavalleria del popolo, riassunta e coronata in un uomo
...che, soffocando l'anarchia, aveva saputo trarre un nuo-
...vo principio d'autorità dalla stessa democrazia.

« Fare della Francia una nazione mercantile; rin-
...chiudere la sua attività nel recinto della Borsa; darla
...in preda all'egoismo e all'interesse personale, che sner-
...vano ogni cosa, verrebbe ad essere quindi il controsen-
...so della sua natura e della sua civiltà.

« L'Imperatore ha ciò mirabilmente compreso, ed
...approfittò dell'occasione, che gli era offerta dallo scio-
...gimento del campo di Satory, per esprimere ben chiaro
...il suo sentimento. Napoleone III, dopo aver parlato dell'
...esercito da Sovrano, degno di comandarlo, parlò pure
...della pace da uomo di Stato, degno di governare. Le
...parole han molto peso, quando cadono da sì alto; e i pen-
...sieri, ch'esse inchiodano, debbono essere raccolti come
...gl'insegnamenti della coscienza dei popoli.

« La pace è senza dubbio un gran beneficio; ma
...solo a condizione che, invece di snervare la forza morale
...di un popolo, essa la conservi e la mantenga. La pace,
...come noi la comprendiamo, non chiamasi industrialismo
...né speculazione: si chiama civiltà! »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Noi abbiamo
...ultimamente annunziato che il sig. Reeves, uno dei se-
...gretarii del Consiglio dei ministri della Regina d'In-
...ghilterra, era passato per Parigi, recandosi in missione
...a Costantinopoli. Pare che noi siamo stati male infor-
...mati: e siamo pregati di dichiarare che il signor Reeves
...non ha alcuna missione del Governo inglese, e ch'egli
...viaggia per motivi di salute in Levante. »

In un'elezione per Consiglio di circondario, al-
...l'Havre, non si presentarono che 385 votanti sopra
...5644 iscritti, e il candidato dell'Amministrazione, sen-
...za alcun competitor, non ottenne che 36 voti. L'ele-
...zione dovette essere annullata.

Assicurati che la *gendarmaria dipartimentale* as-
...sumerà il titolo di *gendarmaria imperiale*. (O. T.)

Altra del 24.

Ecco alcuni particolari della partenza dell'Impero-
...re e dell'Imperatrice pel viaggio nel settentrione della
...Francia. Partiti il 22 a mezzogiorno, essi giungevano in
...mezz'ora alla stazione della strada ferrata del Nord a
...Saint-Denis. Tutti i ministri, il maresciallo Magnan, il
...prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il podestà del-
...la città, gli amministratori della strada ferrata del Nord,
...aspettavano le LL. MM. alla stazione. Il terzo reggi-
...mento di fanteria leggera faceva ala, e la musica del
...reggimento stesso eseguì un'aria guerresca, all'arrivo
...dell'Imperatore e dell'Imperatrice, che sono saliti im-
...mantemente nel vagonne, ad essi destinato. Il sig. Alfonso
...di Rothschild, uno degli amministratori della strada fer-
...rata del Nord, prese posto nel convoglio imperiale.

Il conte Lepic, primo maresciallo d'alloggio del
...palazzo, il barone di Varaigne, prefetto del palazzo, e

il barone Tascher de la Pagerie, maresciallo degli allog-
...gi del palazzo, erano partiti già innanzi, per invigilare
...su tutti i preparativi.

Le persone, che accompagnano l'Imperatore e l'
...Imperatrice in questo viaggio, sono: il ministro della
...guerra; il maresciallo conte Vaillant, gran maresciallo
...del palazzo; il generale conte di Montebello, aiutante
...di campo dell'Imperatore; il colonnello Fleury, aiutante
...di campo, primo scudiere; il colonnello barone di
...Béville, aiutante di campo; il capitano barone di Berk-
...heim, ufficiale d'ordinanza; il marchese di Belmont,
...ciambellano; il sig. Morquart, capo di Gabinetto; il
...dott. Conneau, primo medico dell'Imperatore; ec.; la
...principessa d'Essling, gran maggiordoma dell'Impera-
...trice; la viscontessa di Lezay-Marnesia, dama di palazzo.

Le LL. MM. sono giunte in Arras, alle 4 e mezzo,
...e vi sono state accolte, come sul rimanente della via
...percorsa, col massimo entusiasmo. Deputazioni di tutti
...i Comuni del Dipartimento, colle loro bandiere alla testa,
...difilarono dinanzi alle LL. MM., tra le grida di *Viva*
...l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!

Il *Moniteur* contiene oggi il rendiconto del viag-
...gio delle LL. MM. nei Dipartimenti. In quel rendiconto,
...troviamo il seguente discorso, indirizzato all'Imperatore
...da monsignor Parisis, Vescovo d'Arras:

« Sire,

« Altri loderà nell'augusta persona della M. V. le
...dotti eccelse, che la distinguono: quella serenità d'anima,
...che di nulla si commuove; quella forza di volontà, che
...di tutto trionfa; quella sicurezza di sguardo, che sem-
...pre coglie il vero delle cose; infine, quella maravigliosa
...superiorità, dinanzi alla quale si spianano tutti gli osta-
...coli, tutte le altezze spariscono.

« Per noi, Sire, i cui pensieri debbono essere al
...di sopra di questo mondo, poichè d'esso non è il nostro
...regno, noi abbiamo altri omaggi da offrirvi. Ha nella M. V.
...alcun che, che domina tutti i doni della natura; ed è
...la missione, che riceveste dal cielo.

« Più l'uom riflette, ne' pensieri della fede, a tut-
...to ciò, che avete fatto con tanta prontezza e facilità, e
...più, rimane convinto che non avete operato solo: Dio è
...con voi, Sire, e quest'è la principal vostra gloria.

« Certo, è glorioso essere innalzato al trono dalle
...acclamazioni de' popoli, con la fronte coronata dal fulgore
...del più gran nome de' tempi moderni; ma è d'assai più
...glorioso ancora essere il ministro privilegiato della Prov-
...videnza per la salvezza d'una grande nazione e per la
...pace del mondo.

« Colui, dunque, che ne' suoi eterni decreti vi
...sceelse per tal sublime vocazione, vi dia abbondantemente
...la grazia di compierla.

« Tali sono, nella sincerità de' nostri cuori, i no-
...stri voti per V. M., come pure per la nobile Prin-
...cessa, che vi siete congiunta, e che, con le sue virtù,
...con le sue beneficenze, con le attrattive, ch'ella sponde
...sul trono imperiale, è la dolce e potente ausiliaria di
...tale grand'opera.

« Sire, noi vi ammiriamo come uomo, vi vene-
...riamo come Principe; ma, come strumento de' beneficii
...di Dio, vi benediciamo con amore. »

L'Imperatore ringraziò Sua Grandezza de' senti-
...menti, ch'ella gli esprimeva, in suo nome ed in nome
...del clero della sua diocesi; S. M. aggiunse che confi-
...dava nell'aiuto della Provvidenza per l'adempimento
...della sua missione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 settembre.

Le difficoltà della questione orientale sembrano cre-
...scere ogni dì, a segno che, se si dovesse badare agli
...ultimi dispacci telegrafici, si potrebbe aspettarsi di rice-
...vere la notizia d'una rivoluzione a Costantinopoli, o d'
...un cominciamento delle ostilità con la Russia.

Nell'uno o nell'altro caso, sembra probabile che

Mercato di ROVIGO del 27 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE	
	AUST.	AUST.
Frumenti fini	30:—	31:—
— mercantili	26:—	28:—
Frumentoni	19:—	22:—
— aspetto	—	—
Avene	9:—	9 25
Segale	15 50	17:—
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	22:—	23:—

Mercato di ESTE del 24 settembre 1853.

GENERI.	DA LIRE	
	AUST.	AUST.
Frumenti fini	112 86	114 57
— mercantili	94:—	105:—
Frumentoni	71 57	82 86
— aspetto	—	—
Avene	33 14	33 72
Segale	58 28	63 57
Ravizzoni	—	—
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE nel giorno 28 settembre 1853.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. il tenente maresciallo
...conte de Wimpffen, viceammiraglio, comandante superiore della
...Mauria, Governatore civile e militare di Trieste, ec., ec.
...de Sighele Scipione, I. R. consigliere d'Appello in Trieste.
...Werigin Fedor, tenente colonnello inglese. — Schott de Schot-
...tenstein barone, ciambellano wirttembergese. — Da Monaco:
...de Rodoff, nata de Werder baronessa, possid. di Coethen.
...Da Udine: Lady Sorell, possid. inglese. — Da Milano: Hort
...Guglielmo F. ed Orr Giacomo, possid. inglesi. — Porter Carlo,
...ecclesiastico inglese. — Lambert Tommaso Enrico e Mylius Gio.
...Federico, gentiluomini inglesi. — Cosby Giovanni H., Inglese.
...Da Trento: Luard Enrico Riccardo e Luard Guglielmo Riccardo,
...possid. inglesi. — Da Chiavenna: Clowes Lawell Giacomo,
...possid. inglese. — Da Verona: de Lucam Maurizio R., I. R.
...consigliere minister. presso il Ministero delle finanze in Vienna.

Partiti per Vicenza i signori: Suardi co. Gianforte e Suardi
...co. Giuseppe, possid. di Bergamo. — Per Milano: Dangerfield
...A. E. T., possid. inglese. — Per Mantova: de Bouille conte
...Giacomo Gastone e de Bouille, nata Carrière contessa Maria,
...prop. a Parigi. — Per Rovereto: de Sighele Scipione, I. R.
...consigliere d'Appello in Trieste. — Per Trieste: Carlevaris co.
...Giacinto, colonnello sardo in ritiro. — Sirasoldo co. Francesco,
...di Gorizia. — De Lucam Maurizio, I. R. consigliere minister.
...presso il Ministero delle finanze in Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 settembre { Arrivati 1308
... { Partiti 1208

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 settembre e il 1.º ottobre, in S. Francesco di Paola.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre 1853: Fracasso Maria, d'anni 45,
...sarta. — Giannati Giacomo, di 76, dispensiere di tabacchi. —
...Marcoloni Federico, di 7 mesi. — Monaro Vincenzo, d'anni 91,
...pescatore. — Mecchia Antonio Domenico, di 36, facchino.
...Luigi Marina, di 82, ricoverata. — Delotto Antonio Querino,
...di 1 anno e 3 mesi. — Marcoloni Luigi, d'anni 5 e mesi 3.
...Totale N. 8.

Nel giorno 21 settembre. — Dell'Osbel-Tomè Maddalena,
...d'anni 78. — Zago-Dazio Maddalena, di 64, ricoverata. —
...Porfido Anna di 1 anno e 4 mesi. — Boengo-Bettoni Gioseffa,
...di 52, pensionata civile. — Passaler Giuseppe, di 1 anno e 2
...mesi. — Andreotto Santa, di 1 anno e 3 mesi. — Gin Dome-
...nico, di 1 anno e 2 mesi. — Galli-Toffoli Lucia, di 47 anni
...e 7 mesi, sarta. — Penzo Fiora; ante, d'anni 3. — Lazzarini-
...Gorin Caterina, di 67, ricoverata. — Totale N. 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
...sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di lunedì 26 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 10 0	28 0 0
Termometro, gradi	15 5	17 0	12 2
Igrometro, gradi	80	71	70
Anemometro, direzione	O. S. O.	S.	E.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso	Burrascoso	Burra. co- vento forte

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 27 settembre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 9	28 3 6
Termometro, gradi	11 6	14 0	13 2
Igrometro, gradi	72	69	68
Anemometro, direzione	N	S. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — Giovedì 29 settembre 1853.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Serata del primo buffo
...Raffaele Scaler, sua ultima rappresentazione. — D. Pasquale,
...del Donizetti. Il beneficio canterà la cavatina di D. Ma-
...gnifico nell'opera la *Cenerentola*. — Dopo l'opera, il 1.º ed
...il 2.º atto del ballo fantastico del Borri, *Cisella*, ed un pic-
...colo *Diversissement*. — Alle ore 8.

un prelato, allevato nelle sale di Versaglia. (V. sopra.) Il Principe Napoleone è partito ieri sera alla volta d'Heliaut, ove recasi a fin d'assumere il comando del campo, e farne gli onori alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Il Principe Napoleone si condurrà poscia, insieme con suo padre, il maresciallo Girolamo, a Cherburgo, ove presiederanno per otto giorni a grandi esercizi navali della squadra dell'Oceano. Si sa che il Principe Girolamo aveva, ai tempi del primo Impero, la dignità d'ammiraglio.

Il Journal des Débats confessa oggi l'errore, ch'io gli rimproverava l'altro giorno, a proposito della missione, da lui attribuita al sig. di Reeves. Ei riconosce che il sig. di Reeves andò a Costantinopoli per semplice suo diporto. Esser meglio informato del Journal des Débats, che onore pel vostro corrispondente! E voi pigliate nota del fatto; ma non già per essere più esigente.

GERMANIA

PRUSSIA. — Berlino 17 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Leopoldo parti oggi per Dresda alla volta d'Olmütz. (Corr. Ital.)

La Nuova Gazzetta Prussiana scrive: Il numero degli ammalati e de'morti dal cholera si è pur troppo aumentato. Intere famiglie furon preda del morbo. Un simile caso avvenne nella famiglia del tenente-colonnello d'artiglieria, Teichert. L'altro giorno morirono la moglie e tre figli; ieri soggiacque egli stesso, e l'ultima sua figliuola.

BAVIERA. — Monaco 23 settembre.

Venendo da Ingolstadt, giunse quest'oggi, verso un ora pomeridiana, S. A. I. R. il sig. Arciduca Guglielmo, e giunsero poco dopo anche i due altri signori ispettori federali, tenenti generali di Rockenhause e di Wachter. Essi rimarranno poco tempo qui, e concertano tra essi, fra le altre cose, anche i rapporti sul risultato dell'ispezione federale. Questi rapporti, com'è noto, vengono presentati da signori ispettori a' loro rispettivi Governi, e da questi deggiono tosto spedirsi all'Assemblea federale. (G. U. d'Aug.)

Augusta 23 settembre.

Il sig. ministro della guerra, di Lüders, che fu incaricato da S. M. il Re di assistere alle grandi evoluzioni di Olmütz, è passato ieri sera da qui per Donauwerth, a fin di recarsi da questo ultimo sito, mediante un piroscalo, al luogo di sua destinazione. Al seguito del signor ministro della guerra, trovavasi il capitano dello stato maggiore generale, barone di Frankh. (G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

A. S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 25 settembre, ore 8 e 33 m. di sera. Oggi vi fu grande parata di chiesa, come nel dì 18 corrente. Vi assistettero S. M. l'Imperatore di Russia e S. A. R. il Principe di Prussia. Nello sfilare, le LL. MM. e gli augusti personaggi condussero in persona i loro reggimenti. (G. U. d'F.)

Olmütz 26 settembre, ore 9 e 45 m. di sera.

La manovra di cavalleria, ordinata per le 40 d'oggi, non ebbe luogo a motivo della pioggia. Alle 11 vi fu produzione delle truppe del Genio al Tafelberg, dinanzi alle LL. MM. ed agli augusti personaggi.

Alle 4 vi fu tavola a Corte. Dopo il desinare, le LL. MM. e gli augusti personaggi assistettero nel campo ad una produzione musicale di tutte le bande. Poscia vi fu fuoco artificiale. (Idem.)

Vienna 27 settembre.

Scrivesi da Prerau: «Lo Czar mosse incontro a S. M. l'Imperatore, e lo abbracciò cordialmente. Le LL. MM. si recarono dipoi negli appartamenti, e conferirono circa mezz'ora. Fatti i saluti, lo Czar disse al suo alleato che gli restituirebbe quanto prima la visita. In un'ispezione dei corazzieri, lo Czar si accostò al capofila e defilò unitamente coll'ala dinanzi a S. M. l'Imperatore. Il pubblico proruppe in grida di giubilo.»

Fra oggi e giovedì aspettasi l'arrivo in questa città del corriere da Costantinopoli, il quale recherà la notizia sul successo delle nuove premure del barone di Bruck, in seguito agli ultimi ordini, ad esso trasmessi.

Ieri mattina un corriere inglese d'Ambasciata è partito da qui alla volta d'Olmütz, da dove si recherà poi a Berlino.

Milano 27 settembre.

L'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ha perduto, nella notte precedente alla scorsa domenica, uno dei suoi più illustri membri, colla morte del nobile Antonio de Kramer, professore di chimica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri. Il nostro paese gli va in gran parte debitore dello sviluppo, che presero fra di noi le arti industriali, e dell'aver saputo far comprendere come la prosperità di certe industrie sia immensamente giovata dai consigli della scienza. Una lunga e penosa malattia lo rapì agli studi nell'ancor fresca età di 47 anni, in una sua villa sul lago di Como. (G. U. d'Mil.)

Impero Ottomano.

La Triester Zeitung del 27 corrente, dopo aver annunziato essa pure la conferma della notizia, che le feste del Bairam procedettero a Costantinopoli in pieno ordine, aggiunge che parecchi degli ulema più violenti furono posti in luogo sicuro. Secondo lo stesso foglio, sembra esser seguito per ora un accordo fra il partito della guerra e quello della pace nel Divano.

Il rifiuto delle modificazioni turche, per parte della Russia, era conosciuto il 19 a Costantinopoli; tuttavia non si attendevano ulteriori concessioni da canto della Porta. Gli armamenti vengono continuati con attività indefessa.

Il 5 settembre, Omer pascià arrivò a Varna, e ripartì il 7 alla volta di Sciumla, dopo aver esaminato i lavori di fortificazione, e dato gli ordini per lo sbarco delle truppe egiziane.

Il Journal de Constantinople reca una lettera di certo sig. Chateau-Regnaud, che dichiara un'assoluta falsità la diceria sparsa, che il medico Pelletan avesse tentato di avvelenare Omer pascià.

I piroscali francesi l'Ajax, il Mogador, il Magellan, e gli inglesi il Niger ed il Tiger, di cui annun-

ziamo nel foglio precedente il passaggio pe' Dardanelli, arrivarono il 14 settembre a Costantinopoli.

Due piroscali di ferro austriaci, di costruzione particolare e destinati per servizio dell'alto Danubio (chiamati il Tokay ed il Sissak), arrivarono l'11 a Costantinopoli, e ripartirono il 13 per Sulin.

Il generale spagnolo Prim ed il capitano inglese Rhoder giunsero in Adrianopoli: Mehmed pascià diede loro alloggio in sua casa e gli accolse con molta cortesia. Dopo una dimora di quattro giorni, entrambi partirono per Sciumla. (O. T.)

La Bilancia, dopo aver riportato il dispaccio di Parigi, da noi ieri riferito, aggiunge: «Un'altra importante notizia si è che l'uscita del mar Nero è vietata a tutti i bastimenti carichi di grano, e che quindi il prezzo del grano sulla piazza di Londra è in aumento.»

Bucarest 17 settembre.

Giornali esteri, che ci cadono sott'occhio, esprimono le loro speranze di pace: noi però vediamo avanzarsi sempre più verso il Danubio i guerrieri del potente Czar, e d'altra banda, come ci viene rapportato da viaggiatori e siamo informati per mezzo di lettere, i Turchi continuano attivamente ne' loro armamenti e rinforzano sempre più, con nuovi corpi di truppe e fortini, l'altra sponda del Danubio. Dicesi che essi non abbiano penuria di denaro, viveri e voglia di combattere.

Uno scultore tedesco qui domiciliato, il quale era occupato temporariamente nella costruzione d'una chiesa cattolico-romana nelle vicinanze di Nicopoli, in Bulgaria, e che, senza passaporto, si era recato alla caccia, e da colà in un campo turco, venne preso come sospetto, e per circa tre settimane trasportato sotto scorta di campo in campo, finché si poté per ultimo riconoscere. Egli che ebbe occasione di veder molto, conferma quanto abbiamo detto più sopra, e loda immensamente l'umano contegno, che i Turchi tennero verso di lui in tante critiche circostanze.

In Giurgewo, rimpetto a Rutschuk, regna continua angoscia, temendosi colà un assalto improvviso delle truppe irregolari, ora ora giunte, e non troppo bene disciplinate, tra le quali trovansi anche molti negri: essendo che l'avanguardia russa è distante quasi due ore da Giurgewo, un tale fatto potrebbe non essere improbabile, e prima che sopraggiungesse qualche soccorso, i Turchi avrebbero tempo sufficiente e di far ricco bottino e di ripassare il fiume. (Corr. Ital.)

Berlino 23 settembre.

Sembra che il cholera non sia cresciuto d'intensità. In una città, come Berlino, di 450,000 abitanti, 30 in 36 casi di cholera per giorno, e 15 in 20 casi di morte, non possono dirsi indizi di un'epidemia crescente. (G. U. d'Mil.)

Dispacci telegrafici

Parigi 26 settembre.

Il Journal des Débats spera che le flotte sieno in istato di comprimere perfettamente i moti del fanatismo. Quattro e 1 p. 0. 101.40. Tre p. 0. 75.75. — Prestito austriaco 95.

Parigi 27 settembre.

Il Monitor conferma l'arrivo davanti a Costantinopoli di due fregate inglesi e due francesi, sulle richieste degli ambasciatori, d'accordo col Governo turco.

Calais 26 settembre.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono qui arrivate, e stanno per visitare i campi di Helfaut, Saint-Omer e Dunkerque; da per tutto sono accolte con viva simpatia.

Berlino 27 settembre.

La Commissione per la navigazione dell'Elba ha ricominciato le sue sessioni a Magdeburgo. (Corr. austr. lit.)

Amsterdam 24 settembre.

Metall. austr., 5 p. 0. 79 1/8, 78 7/8, 77; 2 e 1/2 p. 0. 40 3/4. — Nuove, 92 3/4. — Francoforte 26 settembre.

Metall. austr., 5 p. 0. 83 1/4; 4 e 1/2 p. 74 1/4. — Vienna, 107 5/8.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, e che devono pagarla in effettive sonanti, affinché egli non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a togliimento di equivoco, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i quali devono essere affrancati, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Il prezzo dell'Associazione in Venezia è di A. L. effettive 49 per un anno, 21 per sei mesi, 10.50 per tre mesi. Nelle Provincie, 54 per un anno, 27 per sei mesi, 13.50 per tre mesi.

Atteso poi le attuali disposizioni postali, i signori Associati fuori della Monarchia sono pregati di rinnovare il loro abbonamento presso i rispettivi Uffizi postali.

Chi non avrà ripresa l'Associazione nel primo d'ottobre 1853, s'intenderà volersi rinunciare.

ATTI UFFICIALI.

N. 3837. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In relazione a riverito Decreto 14 corr., N. 13823-9414 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la fornitura di generi ed attrezzi necessari ai Magazzini idraulici di Dolo, Mira e Lova.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 10 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fisale di lire 3666.83, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautiata la loro offerta con un deposito di L. 300, da versarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della sua offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino al momento della delibera. Saranno, inoltre, depositate altre lire 40, per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliori di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro sonante ed in tre uguali rate, due in corso di lavoro, e la terza dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a suo carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, estensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno riservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 23 settembre 1853.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 29177. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, per l'affittanza novennale delle case e beni fondi di appartenenza della R. Amministrazione demaniale, indicate nella sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 8 ottobre p. v., se ne terrà un nuovo presso l'Intendenza stessa, sullo stesso dato, e colla decorrenza medesima, sotto l'osservanza dei patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta 3 settembre 1853 N. 29177, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 14, 16 e 17 settembre s'esso N. 207, 209 e 210.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 21 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI. O. Nob. Bembo, Uff. (Segue. appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante le case e i beni fondi d'affittarsi.)

AVVISI PRIVATI.

N. 602. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo dott. Pietropoli, del fu Tommaso,

N. 18849-7787 Sez. II.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Dovendosi procedere, in obbedienza alla delegazione Ordinanza 16 corrente N. 17025 1308, alla regolare attivazione della Pianta degli impiegati d. l. testè rior ganizzato veneto Monte di Pietà, sancita col riverito luogotenenziale Decreto 10 giugno d. N. 22308, si apre il concorso a tutti indistintamente i posti da essa recati, e descritti nella qui sottoposta tabella.

Gli aspiranti, compresi gli attuali impiegati del Monte, posti già in disponibilità fino dall'anno decorso, quando intendano prestare l'opera loro, dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo municipale, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., in bollo di legge.

Ogni concorrente è tenuto ad indicare con precisione, nella propria domanda, il posto a cui mira, e ad anettere i documenti regolari, che lo qualificano idoneo a coprirlo.

Ciascuna istanza vorrà essere inoltre corredata:

a) del certificato di nascita e di sudditanza austriaca;

b) della tabella dei prestati pubblici servizi;

c) dell'indicazione dell'eventuale grado di parentela cogli attuali impiegati del Monte, in quanto venissero rieletti;

d) della dichiarazione d'obbligo per la deduzione, se e in quanto sia voluta dal posto assegnato, giusta la sottoposta tabella.

Le domande, che, o in tutto o in parte, mancheranno dei suddetti recapiti, o si riferissero ad individui, che, compiuti gli anni 40, non coprissero pubblici impieghi, verranno senza più retrocesse.

Tabella dei posti a quali è aperto il concorso.

UFFIZII	Numero	IMPIEGATI CARICHI	ASSEGNI in lire austr.		FIDEISSIONE in lire austr.		OSSERVAZIONI
			Individuale	Complessivo	Individuale	Complessiva	
Direzione	1	Direttore	3900	3900	3900	3900	Gode l'alloggio gratuito nello Stabimento ed uniforme
	1	Segretario	1800	1800	1800	1800	
	1	Alunno	700	700	—	—	
Ragioneria	2	Inservienti d'Ufficio	750	1500	—	—	
	1	Ragioniere	2700	2700	2700	2700	
	1	Aggiunto	1800	1800	1800	1800	
Cassa	1	Computista primo	1500	1500	1500	1500	
	1	Computista secondo	1200	1200	1200	1200	
	4	Cassiere	2400	2400	8000	8000	
Ufficio di accreditazione ed Economato	1	Assistente primo	1000	1000	1500	1500	
	1	Assistenti secondi	900	3600	1350	5400	
	4	Assistenti terzi	750	3000	1125	4500	
Ufficio del calcolo	1	Dirigente ed Economo	1800	1800	1800	1800	
	1	Assistente primo	1200	1200	1200	1200	
	1	Assistenti scondi	900	1800	900	1800	
Ufficio di distribuzione dei Viglietti di rimessa	1	Alunno	300	300	—	—	
	1	Alunno	—	—	—	—	
	3	Calcolatori	900	2700	900	2700	
Ufficio di pegno, disimpegno e rimessa	1	Dirigente	1500	1500	1500	1500	
	1	Assistente	900	900	900	900	
	2	Guardarobieri ai preziosi	2400	4800	8000	16000	
Ufficio degli incanti	2	Guardarobieri ai non preziosi	2400	4800	8000	16000	
	2	Assistenti ai Guardarobieri ai preziosi	1000	2000	1500	3000	
	2	Assistenti ai Guardarobieri ai non preziosi	1000	2000	1500	3000	
	2	Stimatori ai preziosi	2400	4800	8000	16000	
	2	Stimatori ai non preziosi	2100	4200	6000	12000	
	1	Assistente stimatore ai preziosi	1500	1500	2250	2250	
	4	Assistenti ai non preziosi	1200	4800	1800	7200	
	12	Scrittori	750	9000	—	—	
	4	Alunni	300	1200	—	—	
	4	Alunni	—	—	—	—	
	5	Inservienti ai pegni	900	4500	900	4500	
	5	Appuntatori e Controllori ai suggelli	800	4000	800	4000	
	5	Appuntatori e Controllori ai suggelli	700	3500	700	3500	
	2	Appuntatori e Controllori ai suggelli	600	3000	600	3000	
	1	Alunno pel Guardarobiere	1000	2000	1000	2000	
	1	Tubatore	300	300	—	—	
	1	Tubatore	900	900	—	—	

Venezia, li 22 settembre 1853.

Il Podestà, GIOVANNI CONTE CORREI.

L'Assessore, Pier Girolamo nob. Venier.

Il Segretario A. Gajo.

IL SIROPPA DI SCORZE DI MELARANCE AGRE, di J. P. LAROSE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini, ne guarisce le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la tosse, ed abbrevia le convalescenze. — 3 fr. la boccetta.

Si eviteranno le contraffazioni, esigendo i sigilli e la sottoscrizione di J. P. LAROSE, farmacista, via Nuova-Petite-Champs, 26 a Parigi. Deposito in ogni città, ma specialmente in Venezia, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11615. 1.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe q. Lorenzoni Uliani, che Gio. Batt. q. Lorenzoni Uliani, di Udine ha presentato il 17 aprile a. r. la petizione n. 4604, contro esso Lorenzoni Uliani e Consorti, in punto di pagamento solidario di austr. l. 80, e che per non esser noto il lungo della sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. Dr. Pordenon, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.
Viene quindi eccitato esso Giuseppe Uliani a comparire personalmente, od a far tenere al detto curatore, oppure ad altro procuratore i necessari documenti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della inazione.
Si pubblica nella Gazzetta Ufficiale.
Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
EDERLE.
F. Corradini.

N. 4592. 1.^a pubbl. EDITTO.
Sopra istanza delle signore Bernardina Grilin ved. Scarpa, Francesca e Maria Angela sorelle Scarpa possid. di Venezia, contro Leonardo Conti e Cons. di Muzzana, si terrà il terzo esperimento d' asta nell' Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei seguenti stabili alle soglienti
Condizioni.
I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che esegua il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.
II. Chiusa l' asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberrati; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso alle spese d' asta ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto del prezzo di delib. ra.
III. La delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.
IV. Gli immobili saranno venduti e deliberati separatamente l' uno dall' altro. Però ove lo si presentasse aspirante all'acquisto individuale e separato da ciascun immobile, si porranno al cimento i due lotti. Sarà formato il primo dalla fabbrica e dell' terreni alle lettere A, B, il secondo dalla due terreni alle lettere C, D.
V. Il deliberrario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera pagare nella Cassa forte della I. R. Pretura l' intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando verrà rinnovato l' incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo e perdita ed escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.
VI. Ottenuta l' approvazione dell' asta, e verificato il pagamento del prezzo il deliberatario riporterà l' aggiudicazione dell' immobile vendutogli, l' immissione in possesso e la facoltà di voltarlo a suo nome.
VII. Le spese dell' asta a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.
VIII. Ove le attrici esecutanti risultassero deliberrate di uno o più degli immobili licitati non saranno obbligate al deposito del prezzo se non ha verificato il riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perciò che superasse o vicesse l' importo del proprio credito.
Descrizione degli immobili posti a Muzzana.
A) Fabbrica eretta a muri coperta a coppi composta da due

corte, otto e fabbricato in rovina serviva ad uso stalla, tra li confini a levante Gabini Pietro, e Veneranda Chiesa di Muzzana, mezzodi Gabini e Zignoni, ponente Macorutto Leonardo e tramontana Zignoni in mappa del censo provvisorio sotto li n. 149, per cens. cent. 31; 152 per cent. 4; 153 per cent. 46, e nel censimento stabile all' n. 142, per cens. cent. 22; 149 per cent. 28; 152 per cent. 02; 167 per cent. 02; 171 per cent. 12; e 177, per cent. 12, e sotto li n. 153, accesso promiscuo colli n. 142, 149, 171, 177, stimata a. l. 1738 : 11.
B.) Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti di Selvazza, tra li conf. a levante Pio Ospitale di Palma, mezz. eredi Vianello e Mauro Giacomo, ponente Zignoni e Mauro Giacomo, tramontana Canale Torgano in mappa vecchia sotto li n. 776, per cens. pert. 5 : 54; 777 sub 1, per cens. pert. 4 : 46, e nel censo stabile sotto li n. 775, per cens. pert. 4 : 16; 776, per cens. pert. 2 : 42; 1549, per cens. pert. 2; 1550, per cens. pert. 2 : 88, stimato a l. 580 : 25.
C) Terreno parte arat. nudo, e parte prativo denominato Lamaro, tra li confini a levante parte stradella e parte Zignoni, mezzodi Zignoni, ponente bosco comunale, e tramontana Vincenzo del Piccolo in mappa vecchia sotto li n. 749, di cens. pert. 7 : 92, e nel censo stabile sotto li n. 749, di cens. 4 : 45; 1541, di cens. pert. 3 : 47, stimato a l. 304 : 42.
D) Terreno arat. nudo denominato Lamaro, confina a levante stradella, mezzodi Zignoni, ponente e tramontana queste ragioni in mappa vecchia sotto li n. 748, di cens. 9 : 34, e nel censo stabile sotto li n. 748 porz. di cens. 9 : 34, stimato a l. 359.
Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 18 settembre 1853
Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.
S. C. Letti, Scritt.

N. 10018 a. p. 1.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 22 p. v. ottobre delle ore 9 ant. alle 3 pom., e sulle istanze del sig. Pietro Smiderle fu Francesco, possidente di Padova, al confronto di Santo ed Angelo Berton fu Antonio, Berton Antonio e Gaetano fu Natale detti Lucio, villico di Valle, seguirà il quarto ed ultimo esperimento d' asta dell' utile dominio e corrispondente jus livellario di campo 1 : 1 circa a. v. con sovrapposti fabbriche in Comune di Bavone Frattione di Valle di Sopra, contrada Creari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto si num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. r. 5, rendita 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardando ai quattro ultimi numeri di mappa col pericolo esclusivo di pert. 2 : 56, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Berton fu Natale.
Condizioni d' asta.
I. La vendita in questo quarto ed ultimo incanto seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.
II. Ogni concorrente garantirà l' offerta col deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rinasce deliberrario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.
III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni 8 dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell' istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberrario stesso.
IV. Sia il prezzo che le

condizioni della casa.
Casa con forno situata in questa Città in contrada S. Croce al civico n. 2165 vecchio, e 2414 nuovo al numero di mappa 6:31, colla superficie di pert. 0 : 18, e colla rendita di austr. l. 166 : 40.
V. Ogni atto successivo alla delib. a rimarrà a tutta cura del deliberrario.
Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.
Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA
Mecassa, Canc.

N. 17143. 1.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l' avv. Ugazio, contro Pietro Dr. Dineri di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Cons. Bissi e Lazarich, essendosi fissati pel 1.^o e 2.^o esperimento d' asta i giorni 31 ottobre e 26 novembre p. v. ore 10 ant., in base alle seguenti
Condizioni.
I. La casa s' intenderà venduta alla miglior offerta nello stato, in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l' Ufficio di Registratura.
II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 200, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.
III. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d' ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.
IV. Entro 30 giorni da quello dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a difetto la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.^o, e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.
V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberrario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.
VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimaione della delibera, sarà dovere del deliberrario, appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione di prezzo.
VII. Non potrà il deliberrario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.
VIII. Mancando esso deliberrario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.
IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

N. 17143. 1.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l' avv. Ugazio, contro Pietro Dr. Dineri di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Cons. Bissi e Lazarich, essendosi fissati pel 1.^o e 2.^o esperimento d' asta i giorni 31 ottobre e 26 novembre p. v. ore 10 ant., in base alle seguenti
Condizioni.
I. La casa s' intenderà venduta alla miglior offerta nello stato, in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l' Ufficio di Registratura.
II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 200, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.
III. Entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d' ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.
IV. Entro 30 giorni da quello dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a difetto la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.^o, e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.
V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberrario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.
VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimaione della delibera, sarà dovere del deliberrario, appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione di prezzo.
VII. Non potrà il deliberrario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.
VIII. Mancando esso deliberrario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.
IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

N. 10649. 1.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Trib. Provinc. in Udine notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo, che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll' avv. Dr. Billia ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10649 nei punti: 1.^o di liquidità del credito di a. l. 4.000 ed accessori; 2.^o di conferma della prenotazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8840, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Dr. Francesco Bibano onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. C. v., e pronunciarsi quanto di ragione.
Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istruire egli stesso un altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.
Il Presidente
DE MARCHI.
Crociolini, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853
Gennari.

N. 5572. 1.^a pubbl. EDITTO.
Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D. n. Giacomo Menegaldo, contratta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti pre-so questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCELE
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.^a pubbl. EDITTO.
Da quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduta in Visnà di Miane Maria De Biasi moglie di Giovanni Bortolin con testamento nuncupativo in cui istituì eredi per una metà i suoi due figli D. n. Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l' altra metà la figlia Caterina, e li nipoti ex 6.^{ie} Arcangelo, Antonio, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio Bortolin costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo Dr. Forcolin.
Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 3265. 1.^a pubbl. EDITTO.
Da questa I. R. Pretura col presente Editto si fa noto, essere nel di 4 aprile 1852 mancato a' vivi in Visnà di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dover insinuarsi innanzi questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo Dr. Forcolin.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.^a pubbl. EDITTO.
Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D. n. Giacomo Menegaldo, contratta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti pre-so questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCELE
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.^a pubbl. EDITTO.
Da quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduta in Visnà di Miane Maria De Biasi moglie di Giovanni Bortolin con testamento nuncupativo in cui istituì eredi per una metà i suoi due figli D. n. Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l' altra metà la figlia Caterina, e li nipoti ex 6.^{ie} Arcangelo, Antonio, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover insinuarsi innanzi questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio Bortolin costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo Dr. Forcolin.
Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.^a pubbl. EDITTO.
Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D. n. Giacomo Menegaldo, contratta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti pre-so questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCELE
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3265. 1.^a pubbl. EDITTO.
Da questa I. R. Pretura col presente Editto si fa noto, essere nel di 4 aprile 1852 mancato a' vivi in Visnà di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dover insinuarsi innanzi questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo Dr. Forcolin.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel Cons. Pret. in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.^a pubbl. EDITTO.
Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D. n. Giacomo Menegaldo, contratta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti pre-so questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCELE
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 3264. 1.^a pubbl. EDITTO.
Da quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 deceduta in Visnà di Miane Maria De Biasi moglie di Giovanni Bortolin con testamento nuncupativo in cui istituì eredi per una metà i suoi due figli D. n. Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l' altra metà la figlia Caterina, e li nipoti ex 6.^{ie} Arcangelo, Antonio, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover insinuarsi innanzi questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio Bortolin costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo Dr. Forcolin.
Si pubblichi.
Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARDIN FONTANA
Lavezzi, Scritt.

N. 5572. 1.^a pubbl. EDITTO.
Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D. n. Giacomo Menegaldo, contratta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti pre-so questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.
Il Presidente
ECCELE
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.
Li 23 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

Li Presidenti
GIO. QUERRINI STAMPAL'A.
E. MEL CUI.
P. SOLA.
P. SAILER.
Domenico Manfredi, Segr.
N. 9138. 3.^a pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. n. per riconoscimania nell' agrosia con furore dichiarata interdetta la Teresa Vincenzu Greggio moglie a San te Schiavo di Montegaldal amministrazione delle propri sostanze, deputandole in curatore a tutti gli effetti di legge di lei marito predetto.
Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo d. Tribunale, nei soliti luoghi questa R. Città, e nel Comur di Montegaldal, nonchè median inscrizione per tre volte nel Gazzetta Ufficiale di Venezia.
Il Cons. Aut. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Fald., Scritt.

N. 5446. 3.^a pubbl. EDITTO.
L' I. R. Tribunale Prov. Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 ottobre p. v. alle ore 9 ant., si procederà avanti al medesimo alla convocazione dei creditori verso eredità testata del fu Giuseppe Funioli, del fu Antonio di R. Vigi, morto nel giorno 25 luglio decorso e ciò peggli effetti e sotto le avvertenze del par. 813, 8 del Codice Civile Generale Austriaco.
Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi luoghi soliti, ed inserito per 1 vol. e nella Gazzetta Ufficiale Venezia.
Il Presidente
CARELLA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 20 agosto 1853
Zambelli.

N. 6511. 3.^a pubbl. EDITTO.
Dall' I. R. Pretura in S. Daniele col presente Editto si noto, essere con S. intesa settembre 1852, dichiarato mo Gio. Batt. fu Francesco Nardo di Madrisio di Fagnana. Avendosi a procedere alla ventilazione della di lui eredità, ed ignorandosi il luogo di dimora di Giuseppe Nardoni altro degli in resetti, viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa stanza, ed a presentare la dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine, passerà alla liquidazione di eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe Nardoni costituito nella persona di L. Nardoni.
Dall' I. R. Pretura in S. Daniele,
Li 1 agosto 1853.
Il R. Canc. Dirigente
VITT. RELLI.

N. 5916. 3.^a pubbl. EDITTO.
Interdetta per mentecaggine a Domenico Borile fu J. gelo di Brusadure la ulteriore gestione de' propri interessi viene deputato in curatore Antonio Zatti dello stesso luogo
Dall' I. R. Pretura di P. Li 22 agosto 1853.
Il R. Dirigente
LUCCHINI.
N. 10585. 3.^a pubbl. EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia che con odierna deliberazione sotto p. n., per riconoscimania nell' agrosia con furore dichiarata interdetta la Rosa Gabi vedova di Lorenzo Rossi di sano dall' amministrazione d' proprie sostanze deputandole curatore a tutti gli effetti

egge il di lei figlio Pietro Rossi
ure di Bolzano.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
tribunale, nei luoghi soliti di
questa R. Città, e nel Comune
di Bolzano nonchè mediante in-
serzione per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

10039. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia,
che con odierna deliberazione
sotto p. n. per riconosciuta mania fu-
osa fu dichiarata interdetta An-
tonio Montanaro fu Bartolo di San-
rigo dall'amministrazione delle
proprie sostanze, deputandole in
curatore fu Girolamo Sordani
re di Sandrigo in curatore a
tutti gli effetti di legge.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
tribunale, nei luoghi soliti di
questa R. Città, e nel Comune
di Sandrigo, nonchè mediante in-
serzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

13422. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si notifica ad Antonio Car-
ro assente d'ignota dimora che
emette Topali coll' avv. D. R.
astraca produsse in suo con-
fronto la petizione odierna n.
422, per precetto di pagamen-
to entro tre giorni di s. l. 1170
fett., in dipendenza dalla cam-
biale 31 luglio 1853 ed acces-
sori, e che il Tribunale con
lierno Decreto facendovi luogo
to cominatoria della esecu-
zione cambiarla, e ordinò l'in-
duzione all'avvocato di que-
sto Foro D. R. Rensovich che
non destinato in suo curatore
actum, ed al quale potrà far
ungere utilmente ogni creduta
cauzione o scegliere altro pro-
curatore indicandolo al Tribunale,
entro in difetto dovrà scrivere
se medesimo le conseguenze
della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi
affissione nei luoghi soliti, e s'
inserisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
redazione.

Dall'I. R. Tribunale Mer-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,
Li 1 settembre 1853.
Pel Presidente in permesso
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Fucci, Gradenigo, Cons.
M. Locatelli, f. f. di D. di S.

4549. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura di Agordo
rende noto, all'assente d'ignota
dimora, Vincenzo Manfroi fu
o. come in di lui confronto,
dell'eredità giacente fu Anto-
nio Mazzarol rapp. dall'avv.
a abbia il Comune di Cene-
che coll'avv. Paganini prodot-
te per s. l. 1811: 34
accessori, e come gli sia
to dato a curatore il suddetto
v. Prà per cui resta difidato
munirli dei necessari docu-
menti, titoli, e prove, oppure
lendo a nominare un altro che
il caso indicherà prima del di
novembre p. v. fissato alla
prescrizione del contraddittorio,
avvertenza che nel caso do-
tribuire a se medesimo le
conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Dirigente
Vida.
Dall'I. R. Pretura di A-
do,
Li 5 agosto 1853.
Sperti, Ascol. in Suss.

5337. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per parte di questa I. R.
stura si rende noto, essere
nato a' vivi nel giorno 13
rzo 1853 Nicolò Squequo q.
onardo con testamento con
istituiti eredi i suoi figli Leo-
do, Marietta, e Pietro An-
io.

Non essendo noto a questo
dizio il luogo di dimora del
detto Pietro Antonio, viene
o difidato a doversi insinuare
avanti questa I. Istanza, e
sentare la sua dichiarazione

di erede nel termine di un'anno,
avvertendosi che in difetto si
passerà alla liquidazione dell'e-
redità in corso di quelli che si
saranno insinuati e del curatore
stato ad esso Pietro Antonio
costituito nella persona di que-
sto legale Bernardo D. Ber-
tana.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi e pubblicato per tre
volte in tre settimane consecuti-
ve nel foglio della Gazzetta Uf-
ficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mon-
selice,
Li 30 luglio 1853.
CAVASSANI.
L. Pezzotti, Canc.

N. 10814. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia
che con odierna deliberazione
sotto p. n. per mania furiosa ri-
corrente fu dichiarata interdetta
Anna fu Francesco Facco mo-
glie a Sante Tognon di Vicenza
dall'amministrazione delle pro-
prie sostanze, deputandole in
curatore a tutti gli effetti di
legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa R. Città, nonchè median-
te inserzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

10039. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia
che con odierna deliberazione
sotto p. n. per mania furiosa ri-
corrente fu dichiarata interdetta
Anna fu Francesco Facco mo-
glie a Sante Tognon di Vicenza
dall'amministrazione delle pro-
prie sostanze, deputandole in
curatore a tutti gli effetti di
legge il di lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nell'Albo del
Tribunale, e nei luoghi soliti di
questa R. Città, nonchè median-
te inserzione per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 3911. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente no-
to essere stata interdetta per
titolo di mania furiosa, a bas-
pellagrosa, Antonia Andrighetto
di Cavaso, nominata in curat.
il proprio marito Mansueto Ra-
vanello.

Affisso il presente all'Albo
Pretorio, in Asolo, in Cavaso,
ed inserito per tre volte con-
secutive nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

G. LANFRANCHI.
Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 17 agosto 1853.
Coletti, Canc.

N. 3655. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. di
Padova porta a comune notizia
che con odierno Decreto pari
numero venne prosciolta Laura
Polatello vedova Scocari dalla
interdizione contro di lei proferita
per titolo di prodigalità col De-
creto 27 giugno 1843 n. 3392,
e dichiarata capace al libero e-
sercizio dei civili diritti.

Il Presidente
GREGORINA.
Caneva, Cons.
Bontorini, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 22 agosto 1853.
Agazzi.

N. 10815. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si deduce a pubblica noti-
zia, che con odierna delibera-
zione sotto p. n. per riconosciuta
mania pellagrosa fu dichiarata
interdetta la Naldina di Angelo
Caterato moglie a Giovanni
Zorzan di Grisignano dall'am-
ministrazione delle proprie so-
stanze, deputandole in curatore
a tutti gli effetti di legge il di
lei marito predetto.

Il presente viene pubblicato
mediante affissione nei luoghi
soliti di questa R. Città, e nel
Comune di Grisignano nonchè
mediante inserzione per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Da Mosto, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Vicenza,
Li 2 agosto 1853.
L. Falda, Scritt.

N. 14657. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova viene col presente
dedotto a pubblica notizia essere
il 12 settembre 1852 mancata
a' vivi in Padova, senza lasciar
alcun testamento, certa Maria-
Antonia indicata per «figlia di
Antonio De Rossi morto in Pa-
dova nel 1851.»

Non essendo noto a questo
Giudizio se ed a quali persone
competa il diritto di succedere
nella eredità di lei, perciò ven-
gono difidati tutti quelli i quali

per qualunque si voglia titolo
credono di poter promuovere
delle ragioni sulla stessa eredità,
a dover nel termine di un anno
insinuare avanti questo Giudizio
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
poichè in caso contrario l'ere-
dità verrà rilasciata al Regio Fi-
sco, sopra sua istanza, a norma
del par. 760 del Codice Civile
Universale.

Il Presidente
GREGORINA.
Caneva, Cons.
Cambi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 30 agosto 1853.
Agazzi.

ad N. 1449 3. pubbl.^a

EDITTO.
Si notifica all'assente Pietro
Antonio Giacomelli fu France-
sco che nel 5 febbraio 1851,
mancò a' vivi intestata la di lui
madre Chiara Poli fu Antonio
vedova in secondi voti di Vin-
cenzo Bracovich e lo si difida
a presentare entro un anno la
creduta dichiarazione di erede,
altrimenti si passerebbe ad ul-
timare la ventilazione ereditaria in
concorso del curatore a lui de-
putato nella persona di questo
sig. Giovanni Francesco Frac-
co.

Si pubblichi mediante affi-
sione nei luoghi soliti e triplice
inserzione nel foglio d'Annonzii
della Gazzetta Ufficiale di tre in
tre mesi.

Il Presidente
MANFRONI.
Mutinelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 8182. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Vengono difidati tutti i cre-
ditori verso l'eredità di D. N.
Paolo Zannetelli fu Angelo,
morto in Parrocchia di S. Giu-
seppe il giorno 5 agosto 1853, a
comparire in quest'Ufficio il
giorno 29 ottobre p. v., alle ore
10 di mattina, onde insinuare le
rispettive azioni creditorie a ter-
mini e per gli effetti del par.
813 e 814 Codice Civile.

Il Presidente
Co. ECCELELLI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in
Treviso,
Li 13 settembre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 20431. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Adereudo all'istanza 30 giu-
gno 1853 n. 20431, ed in se-
guito al P. V. 19 corrente n.
20431, di Giovanna Boscareo ve-
dova Mason erede di Domenico
Mason, contro il R. Fisco fa-
ciente per l'I. R. Cassa Prin-
cipale delle Poste di cui si difida
il detentore della quietanza
6 novembre 1845, esercizio 1846,
per a. l. 300, trecento che dal
Commissario delle Poste in Mira
Domenico Mason furono versate
a titolo di cauzione pel di lui
esercizio, e scritte nel giornale
d'introiti del ramo depositi all'
art. 2.^a, sottoscritta dal cassiere
Panton, e dall'Ufficiale liqui-
datore Coggi; a presentarla entro
un anno a questo I. R. Tribu-
nale, mentre in difetto non verrà
dichiarata l'ammortizzazione nei
seni del par. 192 del Giud.
Regolamento.

Il presente si affigga nei so-
liti luoghi, e s'inserisca per tre
volte negli Annonzii di questa
Gazzetta Veneta.

Il Presidente
MANFRONI.
Mutinelli, Consig.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 25 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 8795. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Venne interdetta per imbeci-
llità Molon Teresa fu Antonio
di Monte di Malo, e le fu depu-
tato in curatore il di lei marito
Girolamo Crestano.

Ciò si porta a notizia in
seguito all'odierna deliberazione.
Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 31 agosto 1853.
L'I. R. Pretore Dirigente
PICCINALI.

N. 11298. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Bassano,
dietro istanza della D. R. Giacinto
ed Antonia Pontini dichiaratisi
eredi beneficiari, difida tutti
creditori a termini del par. 813

Austriaco ad insinuare e prova-
re a tutto il giorno tre ottobre
p. l. i loro diritti verso l'eredità
del fu Antonio Pontini q.
Giacinto mancato a' vivi in Bas-
sano il 9 agosto 1852, avvertiti
i detti creditori che non insi-
nuandosi nel termine come so-
pra stabilito, se l'eredità sarà
stata eseguita nel pagamento dei
crediti insinuati non avranno ve-
run' azione contro di essa, in
quanto non sieno garantiti dal
diritto di pegno.

Dall'I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 6 agosto 1853.
N. ADIS, Pretore.

N. 21060. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Con odierno Decreto pari
numero venne da questo I. R.
Tribunale Civile sciolto dalla
tutela cui era tuttavia vincolato,
per ogni conseguente effetto di
legge, il conte Gio. Batt. Bian-
chini fu Giuseppe.

Il presente si pubblichi me-
diante affissione nei soliti luoghi
e colla inserzione per tre volte
nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Giarola, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 29 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 23126. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Civile in
Venezia dichiara interdetto per
imbecillità Benedetto Zambon,
delegandogli in curatore Giu-
seppe Scavini, che venne in
pari tempo nominato tutore dei
minori figli del detto Zambon.

Il Presidente
MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 4 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 3462. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Ceneda
rende noto, essersi con odierno
Decreto interdetta per imbecilli-
tà Benedetta Cin fu Giulio di
Carpesica, e nominato in suo
curatore Giovanni C. n.

Il presente sarà pubblicato
come di metodo, ed inserito per
tre volte nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ce-
neda,
Li 20 luglio 1853.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 7656. 3.^a pubbl.^a

AVVISO.
Con odierno Decreto num.
7656, fu interdetta per mante-
cattaggine la sig. Roca fu Sante
Calderan ved. Naccari di Chiog-
gia, e le fu deputato a curatore
il sig. Egidio D. Bonagamba.

Dall'I. R. Pretura in San
Daniele,
Li 3 settembre 1853.
Il R. Dirigente
VITTORIELLI
Plano, Sussid.

N. 4296. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende pubblicamente no-
to, essere stata interdetta per ti-
tolo di mania furiosa, a base
pellagrosa, Pinzello Maria ved.
Quarato, villica di Castelleuc-
co, deputata in curatore il proprio
figlio Bartolo, del medesimo
luogo.

Inserito il presente nella
Gazzetta di Venezia, ed affisso
all'Albo Pretorio, in questa
Città, ed in Castelleuc-
co.

Il R. Dirigente
L. LANFRANCHI
Dall'I. R. Pretura di Asolo,
Li 6 settembre 1853.
Il R. Cancelliere
Coletti

N. 15794. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Prov. in
Padova fa noto, essere mori a
Padova senza testamento nell'11
ottobre 1852 Maria Antonia
Vanzetti furono Pietro e Cate-
rina Pisoni vedova Cossi e Ga-
spari.

Costando a questo Giudi-
zio esistere in Londra i figli
dell'ora defunto Gorgio Van-
zetti, che quali di lui rappre-
sentanti potrebbero aver diritto,
con altri noti, all'eredità stessa,
vengono difidati, o per essi chi
li rappresenta, a dover insinuarsi
avanti la I. Istanza, e sentare la
sua dichiarazione

procederà alla dichiarazione del
di lui morte.

Sarà affisso il presente all'
Albo Pretorio, nei soliti luoghi
in questa Città, ed in Pomi e
Tonzessa, e sarà inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 17 agosto 1853.
Il R. Pretore Dirigente
PICCINALI.

N. 5098. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si porta a pubblica notizia,
che con odierna deliberazione a
questo numero venne interdetto
per prodigalità Domenico Culetto
del fu Giovanni detto Cicordigh
di Lu-vera al quale fu deputa-
to in curatore il di lui fratello
uterino Giovanni Moro.

Dall'I. R. Pretura in Tar-
cento,
Li 6 settembre 1853.
L'I. R. Dirigente
LOBBI.
C. Muffoni, Scritt.

N. 4942. a c. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Belluno col presente Editto si
fa noto, essere il 18 aprile 1853
mancata a' vivi in Tambruz Co-
mune di Tambre Caterina q.
Domenico Svaldus vedova di
Vincenzo Costantini intestata.
Non essendo noto a questo Tri-
bunale il luogo di dimora di An-
tonio fu Vincenzo Costantini fi-
glio della defunta, viene egli di-
fidato a dovere insinuarsi avanti
questa Istanza ed a presentare
la sua dichiarazione di erede nel
termine di un anno, avvertendo-
si che scorso l'assegnato termine
senza insinuazione si passerà alla
liquidazione dell'eredità in con-
corso di quelli che si saranno
insinuati, e del curatore stato ad
esso Antonio costituito nella per-
sona dell'avv. Bonomo.

L'I. R. Presidente
MANFRONI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 29 agosto 1853.
Domeneghini.

N. 8700. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Con odierna deliberazione
venne interdetto per mania Gia-
como Barola fu Antonio di Val-
li, e gli fu nominato in curatore
Pietro Barola fu Domenico di
detto luogo, ciocchè si porta a
notizia per norma e direzione.

Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 27 agosto 1853.
Il Pretore Dirigente
PICCINALI.
G. Macià, Canc.

N. 12500. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
A Luigi Folo assente e d'ig-
nota dimora si rende noto, che
Anna Serragli Luntach di Bas-
sano ha prodotta il 26 p. l. u-
glio al n. 10786, una petizione
sommatoria contro di esso Folo
per pagamento di a. l. 504: 03,
pervenute in proprietà in forza
della privata carta 4 agosto e
1.^a settembre 1845, e degli in-
teressi per un triennio retro a la
domanda, e che deputatosi in
suo curatore questo avvocato D. R.
Gaetano Maello venne in esito
all'odierno protocollo prefisso
onovamente il giorno 25 p. v.
ottobre ore 10 ant., affinché la
causa possa trattarsi e decidersi
colle norme della Ministeriale
Ordinanza 31 marzo 1850.

Potrà pertanto esso Folo
comparire in tal giorno perso-
nalmente, munire il deputatogli
patrocinatore degli opportuni
mezzi di difesa, nominarne altro,
e prendere in fine quelle dire-
zioni legali che meglio avviserà
giovevoli al proprio interesse,
mentre in difetto dovrà a se
stesso ascrivere le conseguenze
del proprio silenzio.

Dall'I. R. Pretura di Bas-
sano,
Li 27 agosto 1853.
NORDIS, Pretore.

N. 4673. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si rende noto, che con
odierna istanza a questo num.
Maria Michielli-Salvadori di Trie-
ste, ha revocato il mandato di
procura da essa rilasciato ad
Antonio Armellini Caffettiere di
Tarcento, in data di Trieste 10
luglio 1852 legalizzato nelle
firme.

Sarà affisso il presente nei
soliti luoghi del paese e per tre
volte inserito nel foglio Ufficiale
di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tar-
cento,
Li 18 agosto 1853.
L'I. R. Dirigente
LOBBI.

N. 8339. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si difida Lorenzo Dalla
Via fu Pietro di Tonzessa fra-
zione di Forni assente d'ignota
dimora da oltre 70 anni a com-
parire nel termine d'un anno
dalla inserzione del presente a
dar notizia di se al destinatogli
curatore ed amministratore Pie-
tro Gaesini, coll'avvertenza
che non comparendo, o non fa-
cendo constare a questa I. R.
Pretura in altra guisa della sua
esistenza entro il suddetto ter-
mine, si passerà alla liquidazione
dell'eredità in concorso di
quelli che si saranno insinuati,
e del curatore stato ad esso
Lorenzo costituito nella persona
dell'avv. Bonomo.

Dall'I. R. Pretura di Tar-
cento,
Li 18 agosto 1853.
L'I. R. Dirigente
LOBBI.

N. 11164. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Cividale
rende noto, che sopra petizione
14 agosto 1852 n. 8812, di Fi-
lippo fu Giuseppe Jussa di Pon-
teacco contro Antonio Mulligh
e Michiele Mulligh fu Francesco
indicato di domicilio in Spagnoli,
e scopertosi invece essere assente
e altri LL. CC., nel punto di
pagamento di a. l. 300, si è re-
deputata l'Uienza 25 novembre
p. v. a ore 9 ant., essendosi de-
stinato in curatore ad esso as-
sente Michiele Mulligh questo
avv. D. R. Lorenzo Cucovaz al
quale potrà somministrare le
proprie informazioni e mezzi di
difesa, quando non credesse di
provvedervi diversamente, altri-
menti dovrà attribuire a se stes-
so le conseguenze della sua in-
azione.

Dall'I. R. Pretura di Ci-
vidale,
Li 15 luglio 1853.
Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

N. 11164. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Cividale
rende noto, che sopra petizione
14 agosto 1852 n. 8812, di Fi-
lippo fu Giuseppe Jussa di Pon-
teacco contro Antonio Mulligh
e Michiele Mulligh fu Francesco
indicato di domicilio in Spagnoli,
e scopertosi invece essere assente
e altri LL. CC., nel punto di
pagamento di a. l. 300, si è re-
deputata l'Uienza 25 novembre
p. v. a ore 9 ant., essendosi de-
stinato in curatore ad esso as-
sente Michiele Mulligh questo
avv. D. R. Lorenzo Cucovaz al
quale potrà somministrare le
proprie informazioni e mezzi di
difesa, quando non credesse di
provvedervi diversamente, altri-
menti dovrà attribuire a se stes-
so le conseguenze della sua in-
azione.

Dall'I. R. Pretura di Ci-
vidale,
Li 15 luglio 1853.
Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

N. 11164. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
L'I. R. Pretura in Cividale
rende noto, che sopra petizione
14 agosto 1852 n. 8812, di Fi-
lippo fu Giuseppe Jussa di Pon-
teacco contro Antonio Mulligh
e Michiele Mulligh fu Francesco
indicato di domicilio in Spagnoli,
e scopertosi invece essere assente
e altri LL. CC., nel punto di
pagamento di a. l. 300, si è re-
deputata l'Uienza 25 novembre
p. v. a ore 9 ant., essendosi de-
stinato in curatore ad esso as-
sente Michiele Mulligh questo
avv. D. R. Lorenzo Cucovaz al
quale potrà somministrare le
proprie informazioni e mezzi di
difesa, quando non credesse di
provvedervi diversamente, altri-
menti dovrà attribuire a se stes-
so le conseguenze della sua in-
azione.

Dall'I. R. Pretura di Ci-
vidale,
Li 15 luglio 1853.
Il R. Pretore Dirigente
DRAGHI.

procederà alla dichiarazione del
di lui morte.

Sarà affisso il presente all'
Albo Pretorio, nei soliti luoghi
in questa Città, ed in Pomi e
Tonzessa, e sarà inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 17 agosto 1853.
Il R. Pretore Dirigente
PICCINALI.

N. 5098. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Si porta a pubblica notizia,
che con odierna deliberazione a
questo numero venne interdetto
per prodigalità Domenico Culetto
del fu Giovanni detto Cicordigh
di Lu-vera al quale fu deputa-
to in curatore il di lui fratello
uterino Giovanni Moro.

Dall'I. R. Pretura in Tar-
cento,
Li 6 settembre 1853.
L'I. R. Dirigente
LOBBI.
C. Muffoni, Scritt.

N. 4942. a c. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Belluno col presente Editto si
fa noto, essere il 18 aprile 1853
mancata a' vivi in Tambruz Co-
mune di Tambre Caterina q.
Domenico Svaldus vedova di
Vincenzo Costantini intestata.
Non essendo noto a questo Tri-
bunale il luogo di dimora di An-
tonio fu Vincenzo Costantini fi-
glio della defunta, viene egli di-
fidato a dovere insinuarsi avanti
questa Istanza ed a presentare
la sua dichiarazione di erede nel
termine



ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: condanne. Facilitazioni procedure doganale. — Notizie dell'impero; prima corsa della ferrovia del Semmering. Olmütz: fazioni, spettacoli. Auti personaggi. Operosità di S. M. I. R. A. Il lago di Velence. — R. di Sardegna; il gen. Trotti. — Imp. Russo; l'Indipendenza belga. — Imp. Ottomano; forza militare. Condizione dell'Europa rispetto all'Europa. Linguaggio dei giornali inglesi. — R. di Grecia; il Ministero. Anniversario della riforma. Le guerre. — Inghilterra; trattato di navigazione del Parana e dell'Esposizione. Il commercio in ristagno. — Portogallo; l'Esposizione. — Belgio; lagni della Francia. La D. d'Orléans. — Francia; Congresso di statistica. — Francia; istruzioni pubbliche. Piazze di guerra. Scavi di Ninive. Prestito greco. — Stati del demanio dello Stato. Festa nazionale. Scontro di locomotive. Il ministro degli esteri di Toscana. Introiti dogane. — Nostro carteggio: squadra di Cherburgo; stato delle cose d'Oriente; il Ministero spagnolo; decadenza delle colonie americane; Aberdeen — Svezia e Norvegia; la cholera. — America; l'imbarazzo della ricchezza. Ur. — Profughi a N. York. Un annuncio singolare. — Asia; la crisi di Siam. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati, mercantili. Appendice; pubblica istruzione.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vicenza 27 settembre.

NOTIFICAZIONE.

Da questo Giudizio di guerra, non compresi altri penali minori, furono condannati:

1. Ceola Sante, di Recoaro, d'anni 27, cattolico, ammogliato, con un figlio, villico, impregiudicato;
2. Franzina Lodovico, di Montebaldia, d'anni 40, cattolico, ammogliato, con 2 figli, villico e giornaliero, censurato;

3. Zambon Carlo, di Torbelviccio, Distretto di Schio, d'anni 30, cattolico, nubile, vedovo con un figlio, fabbro, impregiudicato;

4. Zordan Francesco, di Trissino, Distretto di Valdagno, d'anni 39, cattolico, ammogliato con 8 figli, villico e falegname, incensurato;

Tutti quattro per occultazione e possesso d'armi, parte servibili, parte inservibili, e di frammenti d'arme, Ceola, a mesi 6 d'arresto militare in ferri; il Franzina venne ritenuto punito coll'arresto inquisitoriale sofferto di mesi 5; il Zambon venne condannato a due mesi d'arresto militare in ferri, inasprito a pane ed acqua una volta alla settimana; il Zordan venne condannato alla reclusione.

5. Rigon Domenico, d'Asiago, d'anni 25, cattolico, domestico, incensurato, per opposizione alle guardie di pubblica sicurezza e grave ferimento in una delle medesime, Piero venne condannato a mesi 8 d'arresto in ferri, coll'risarcimento di danni al Vero in A. L. 64:50.

6. Dirich Giuseppe, nativo di Bassano, domiciliato a Padova, commesso viaggiatore della Casa Libreria Cricca di Milano, d'anni 41, cattolico, ammogliato, incensurato, per attentata perturbazione della pubblica quiete per mezzo di discorsi incentivi, fu condannato a mesi 6 d'arresto in ferri.

7. Novelletto Angelo, di Bassano, d'anni 25, cattolico, nubile, possidente ed agente di commercio, per fatto di sollevazione, venne condannato ad anni 5 di lavori forzati in ferri leggieri.

Corà Giambattista, d'Enna, Distretto di Schio, cattolico, possidente, incensurato, inquisito per titolo di lesa maestà in secondo grado, venne dichiarato innocente dell'imputato delitto.

Rassegnate al sottoscritto queste sentenze, trovò il sottoscritto di confermarle tutte in via di diritto, riducendo però in via di grazia, in vista delle circostanze mitiganti, alcune di esse, come segue:

A Zordan Francesco venne condonata la pena di morte, contandogli a pena l'arresto inquisitoriale sofferto di mesi 5;

A Giuseppe Dirich, vennero i 6 mesi d'arresto in ferri ridotti a 3;

A Novelletto Angelo, vennero pure a 3 ridotti i 5 anni di lavori forzati in ferri leggieri.

Il che fu pubblicato, ed eseguito.

Dall'I. R. Comando militare della Provincia, Vicenza il di 27 settembre 1853.

L'I. R. Maggiore Comandante STEFANI.

Milano 27 settembre.

N. 6618.

In relazione alla Notificazione 5 corrente settembre N. 6302-R., si porta a pubblica notizia che la durata della fiera di bestiame, istituitasi quest'anno in Lecce, e che avrà principio col giorno 3 del prossimo venturo mese di ottobre, viene prolungata fino al 22 dello stesso mese di ottobre.

Dall'I. R. Luogotenenza di Milano, 16 settembre 1853.

L'I. R. Segretario presidenziale, CARLO BERKA.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 settembre.

È stato pubblicato un Decreto del Ministero delle finanze, del 17 settembre, operativo in tutti i Domini, e relativo ad ulteriori facilitazioni nella procedura doganale e di controlleria, oltre a quelle già pubblicate col Decreto 7 giugno a. c. Tale Decreto fa anch'esso prova delle premure instancabili del Governo imperiale austriaco, in tale importante argomento. Le disposizioni essenziali di esso sono le seguenti:

Per sopprimere il rilascio di bollette di accompagnamento separate, oltre alle dichiarazioni, scritte, su merci, destinate per assegnamento, possono essere impiegate per quelle dichiarazioni in cambio dei modelli 1, 6 e 26, uniti al decreto del 7 giugno a. c., i nuovi modelli aggiunti al decreto 17 settembre, i quali tengono al tempo stesso luogo di bollette di accompagnamento.

Queste nuove dichiarazioni per la procedura delle bollette di accompagnamento contengono, nella prima e quarta facciata, le rubriche stabilite pel rilascio e per l'esaurimento delle bollette di accompagnamento, e nella seconda e terza facciata le ordinarie rubriche per la dichiarazione.

Esse deggiono essere riempite dalle parti e dagli Uffici, in modo corrispondente alle rubriche, e lo scambio degli uni esemplari, e dei duplicati, avrà luogo nello stesso modo diretto, prescritto per quello delle bollette di accompagnamento e delle dichiarazioni attaccate ad esse con bollo. Le stampe di siffatte dichiarazioni per la procedura delle bollette di accompagnamento possono, come quelle di altre dichiarazioni, essere acquistate, o presso gli Uffici, verso abbuono della spesa, od anche in altra via. Debb'essere pagato l'importo prescritto per la bolletta di accompagnamento (Zettelgeld), anche adoperando quelle formule di dichiarazioni.

È permesso, nel territorio interno doganale, all'atto del dazio d'introduzione di merci,

che, secondo la quantità e qualità, non soggiacciono a controlleria, che non sono destinate al commercio, ed il dazio d'introduzione delle quali non supera cinque fiorini, di contentarsi della produzione della dichiarazione in un solo esemplare. In tal caso, si rilascia alla parte, in conferma dell'eseguito pagamento, una quitanza di dazio, la quale però, quando soggiacciono al dazio tre o più merci diverse, non dee contenere la quantità e la qualità delle singole merci, ma, in luogo di tali indicazioni, la denominazione delle merci diverse ed il peso sporcio complessivo. È, del resto, espressamente notato che tale quitanza daziaria non è adoperabile invece di una dimostrazione del dazio delle merci, da farsi secondo la legge.

Ove si tratti soltanto di visita, di segnatura, volontaria pesatura di merci, di riempitura di liquidi, di mescolanza di olio di oliva con un altro, e di un olio da rendersi inservibile per condimento, può essere domandata ed accordata la licenza verbalmente, senza presentare dichiarazione. Basta che la seguita operazione d'Ufficio venga confermata dall'impiegato e dalla parte, sulla dichiarazione di merci esistente in Ufficio; o, se essa non trovasi in Ufficio, su un'altra carta, che si unisce con bollo alla dichiarazione, quando essa ritorni.

Per sollecitare la procedura di controlleria, viene permesso di presentare le dichiarazioni per la cessione o spedizione di merci obbligate a controlleria, ne' casi, ne' quali per queste merci dee levarsi bolletta di controlleria in doppio esemplare di bel nuovo, secondo module speciali. Il secondo esemplare della dichiarazione, colla conferma della seguita operazione d'Ufficio, viene restituito alla parte, e dee far le veci della bolletta di controlleria.

Nelle suaccennate dichiarazioni, che vengono presentate nel territorio interno doganale sulla cessione od invio di merci, che sono soggette a severa controlleria, possono, nel caso di contemporanea cessione od invio di merci, che sono soggette a sola controlleria semplice, essere comprese anche queste ultime merci, senza che, in riguardo da esse, debba seguire per parte dell'Ufficio la trascrizione delle quantità cedute od inviate, o l'apposizione della durata della validità del documento, che le copre. La durata della validità della dichiarazione, che copre le merci le quali soggiacciono a controlleria semplice soltanto, comincia, secondo le prescrizioni vigenti, dal giorno dell'emissione di essa. Infine, l'uscita delle merci di severa, come di semplice controlleria, che vengono inviate fuori delle città circondate da linee d'imposte, non abbisogna più di conferma da parte degli Uffici esistenti alle dette linee.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vicenza 27 settembre.

Sotto gli auspici di S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, cavaliere di Baumgartner, ebbe luogo il giorno 24 corrente la prima corsa di prova sulla ferrovia del Semmering.

S. E., accompagnata dall'I. R. direttore centrale delle costruzioni di ferrovie, consigliere ministeriale cavaliere di Ghega, dagli ispettori Löhr e Bolze, e dall'ingegnere superiore Pilarsky, intraprese il viaggio, partendo dalla stazione di Mürzzuschlag fino al viadotto della Kalte Rinne, e la locomotiva, che si mise in opera, fu la Lavant, lavorata nella fabbrica di macchine della Società di Vienna-Gloggnitz, e che serve tutto giorno sulla linea della ferrovia meridionale dello Stato.

Alle 9 ore e 30 minuti di mattina, partì il treno da Mürzzuschlag, giunse a 9 ore e 57 minuti al tunnel principale, lontano un miglio e mezzo da Mürzzuschlag, posto sul confine austro-stiriano, e la cui lunghezza di ottocento klafter venne corsa in cinque minuti. Le valli stiriane all'altra parte, del tunnel erano durante la corsa, ricoperte da densa nebbia, per cui si offrì un quadro sommanente pittoresco, allorché la prima locomotiva, raggiunta l'altezza di circa 2788 piedi sopra il livello del mare uscì dalle oscure volte del tunnel, e proseguì il suo corso sulle montagne di quella parte, offrendo libero campo alla vista di spaziare sulle vaste pianure dell'Austria, irradiate da un puro sole di settembre.

Dopo che si percorsero altri tre tunnel, cioè quello del Kartnerkogel, lungo 106 klafter, quello al Wolfenberg, lungo 234, e quello al Heberkogel, lungo 200 klafter, il treno raggiunse, a 10 ore e 15 minuti, la Kalte Rinne, donde S. E. il Ministro, cavaliere di Baumgartner, imprese l'ispezione del tronco ulteriore fino a Baierbach.

Tutta la linea quindi, da Mürzzuschlag alla Kalte Rinne, della lunghezza di 2 miglia e un quarto, venne percorsa nello spazio di 45 minuti, e senza il più piccolo inconveniente.

Su tutta la linea da Mürzzuschlag a Gloggnitz, della lunghezza di 5 miglia e mezzo, i lavori son già tanto avanzati, che non manca altro che collocare le rotaie in singoli punti, della lunghezza complessiva di tre quarti di miglio, per cui si può oggimai calcolare con certezza che l'intera ferrovia del Semmering verrà aperta al pubblico nel corso del prossimo venturo mese di ottobre.

(Corr. Ital.)

MORAVIA — Olmütz 25 settembre.

Anche il nostro piccolo, ma bel teatro, si risentì della gioia comune; egli vesti l'altr'ieri a sera di ricchi e vivaci drappi le sue nude pareti; ornò le logge e le gallerie d'eleganti corone di fiori; e illuminò il tutto con un mare di luce. S. M. I. R. A. comparve vestita dell'uniforme di colonnello del suo reggimento d'infanteria. Lo accompagnavano S. A. R. il Principe di Prussia, le LL. AA. RR. i Duchi Carlo e Lodovico di Baviera, i membri qui presenti dell'augusta Casa imperiale, ed un gran numero di alti generali e di ufficiali stranieri, tutti nella più stretta uniforme. Non cercherò di descrivervi il vasto aspetto, offerto in quella sera dal nostro teatro, non la piacevole varietà, da tante e così varie uniformi prodotta da una parte, degli ufficiali austriaci, prussiani, russi, bavaresi, sassoni, annessi, italiani, inglesi, francesi, belgi e svedesi, e d'altra parte, dalle splendide e ricche toilettes delle dame nei palchetti e nelle logge: tali spettacoli non indescrivibili; bisogna vederli per formarsene un'idea. Io lascio libero corso alla vostra immaginazione, e passo ad altro soggetto. Oggi, di buon'ora, tutti gli stranieri, tanto civili che militari, accorrevano curiosi al campo, dove il primo corpo d'armata esegui, sotto gli occhi di S. M., alcune bellissime evoluzioni militari. Ma questo non è ancora il soggetto, per cui principalmente mi sono messo quest'oggi a scrivervi. Voi già sapete che ieri era il giorno destinato per l'arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie. Per riceverlo, S. M. I. R. A., parti

APPENDICE

PUBBLICA ISTRUZIONE.

Suole d'arti e mestieri.

Fra le molte grandiose ed utili opere, pubblicate per favore degli studi dal solertissimo nostro editore, Giuseppe cav. Antonelli, una delle prime è fuor di dubbio il *Dizionario tecnologico*, il quale, intrapreso già con tanta lode, e molto innanzi recato da un dotto nostro cittadino, ora è proseguito da un altro, non men dotto ed intelligente, il sig. Federico Federigo. E per raccomandare più sempre al favore pubblico, come per dare una idea del modo, in cui le materie vi sono trattate, ne riferirò il seguente articolo, del cui argomento non vorrò certo negar l'importanza:

Gli operai, o coloro che sono destinati a guidarli, possono egino ottenere altrove che nelle stesse officine istruzione più propria, per avanzare con profitto nella loro arte, in cui si son messi? Per acquistare tutte le conoscenze, di cui dietanno, possono egino trovarsi più ad agio che nel teatro stesso, dove si cimentano alla pietra di tutto? I frutti delle teorie, denudati dal loro lustro scientifico? Imperciocché, non è forse a temersi che nelle Scuole, dove l'insegnamento è affidato interamente agli scienziati, non si trasformino in semplici teorie le conoscenze usuali, la cui applicazione dovrebbe esser fatta invece ad ogni passo? — Quelli, che nuo-

vono di così fatte questioni, pare non fidino molto nelle Scuole speciali per l'industria; e non è poco se non le accusano di nuocere, anziché giovare, allo scopo della loro istituzione. Costoro oppongono alla difficoltà degli studi metodici il poco di fatica, che costa l'istruzione acquistata per via della pratica.

Ogni cognizione, dicono essi, non viene acquistata che dal momento, in cui se ne prova il bisogno, ed in ragione del bisogno stesso; essa aspetta, per così dire, di essere chiamata, e limita il suo servizio a quel tanto, che le si domanda. Non è così dove gli studi, o queste conoscenze, sono separate dalla loro applicazione immediata, e sono troppo generalizzate per essere applicabili a tutti i casi particolari. Si fanno allora grandi provviste di cognizioni per il tempo futuro, non potendosi determinare la misura del sapere, che quello sarà per domandarci. Nozioni astratte vengono a mescolarsi alla folla delle cose, di cui è d'uopo che la nostra intelligenza s'incarichi; la meccanica introduce, p. e., la nozione della forza, la geometria quella dell'infinito, che la nostra immaginazione si studia inutilmente di accostare.

Ora niente di tutto ciò può trovare la sua applicazione nelle arti. Tuttavolta il lavoro dello spirito diventa più penoso; gli oggetti, che gli si presentano, non possono essere per lui compresi che dietro gli sforzi di un'attenzione perseverante; le facoltà intellettuali, le sole esercitate, sono obbligate ad un tempo di apprendere, di coordinare e di ritenere; nessuna delle difficoltà dello studio è pretermessa o cansata; e, come non si conosce ancora il termine dov'è permesso di arrivare, il

più delle volte lo si oltrepassa. Ne viene da ciò un sovraccarico di sapere, del quale non si potrà fare alcun uso. Gli è così che gli anni trascorrono, e che un tempo, reclamato da un tirocinio utile, è perduto per l'istruzione più importante e la sola indispensabile.

Un altro ancora è il rimprovero, che si fa alla maniera d'insegnamento, che si presenta sotto forma scientifica, ed è questo: che si fanno contrarre allo spirito delle abitudini, che lo allontanano dal lavoro materiale. Il lavoro intellettuale diventa presto un bisogno per alcuni; lo studio ha delle attrattive, che allettano, e se l'insegnamento fa assaporare il dolce di queste attrattive, si espongono i talenti a rivolgersi verso alle scienze, e questi sono perduti per le arti industriali. Ecco ciò, che si oppone di più spicciolo alla istituzione delle Scuole teoriche delle arti e de' mestieri.

Ed è innegabile infatti che la istruzione, acquistata nella pratica delle arti, non affatichi meno lo spirito; ma lo esercita essa poi abbastanza perchè le sue facoltà si sviluppino, perchè si fortifichino e produca ciò, di cui sarebbe stato suscettibile, dove avesse ricevuto più di cultura? Convertendo lo studio in un tirocinio affatto meccanico, il ragionamento è presso a poco sbandito. Nelle officine, si trascurano tutte le conoscenze generali e feconde di applicazioni diversi; non restano più che fatti particolari, o regole confidate quasi unicamente alla memoria.

Tuttavolta, l'attività di certe intelligenze resiste a questo regime intorpiditivo; si pensa e si nota, senza che il lavoro manuale sia rallentato, si raccolgono dei

fatti, si constata e si mettono in opera. Alcune scoperte, alcune invenzioni ingegnose, ebbero infatti la loro origine nelle officine, e confermano quindi nella loro opinione coloro, che pensano non abbisognare gli operai che della istruzione, di cui il solo lavoro è la fonte, e che questa basti per condurli per gradi al perfezionamento dell'arte, alla quale particolarmente si dedicano. Ciò è incontestabile. Nessuna istruzione preliminare aprì agli uomini la carriera dell'industria; ogni passo in questa carriera fu uno sforzo del genio; le scienze non poterono nascere che con la cooperazione delle arti, di già pervenute ad un certo grado di maturità. Ma dopo questi primi progressi, e quelli, che vi hanno aggiunto le migliaia degli anni, il viaggio verso il più alto grado di perfezione, cui le scienze possono attingere, è divenuto più penoso, e più difficile anche al genio, a meno che questo non sia fornito di cognizioni molto estese. Occorre impertanto la face delle scienze per illuminare la strada, e per far veder netto lo scopo; e se questa manca s'incorre nel pericolo di dover arrestarsi a metà via, o di mettersi sopra un falso sentiero.

Non si contrasterà senza dubbio che le scienze abbiano renduto grandi servizi all'industria. Potremmo enumerare una lunga lista di dotti, che hanno ben meritato delle arti, da Archimede fino a' nostri giorni.

Senza insistere quindi d'avvantaggio, intorno ad un argomento, che ben tosto non lascierà più alcun dubbio negli spiriti, ci limiteremo a segnalare gl'inevitabili effetti della insufficienza e del rallentamento della istruzione industriale.

verso le due piazze, con un treno separato, per Prerau. Frattanto, tutti i qui presenti membri dell' augusta Casa imperiale, e gran numero di alti generali e di ufficiali stranieri, si adunavano innanzi alla residenza arcivescovile, dove pure si era schierato uno squadrone di corazzieri Imperatore Nicolò. Innanzi alla residenza del preposito capitano, barone di Petenai, destinata per l'alloggio di S. A. I. il Granuca Nicolò, era egualmente schierato un mezzo squadrone d'usseri.

Alle 6 ore entrò l'imperiale corteo in città, per la *Burgthor*. Nella prima carrozza, sedeva S. M. l'Imperatore delle Russie, che indossava l'uniforme di generale ussero austriaco, ed alla sua sinistra S. M. I. R. A., nell'uniforme russo. Nella seconda carrozza, veniva S. A. I. il Granuca Nicolò, indossante l'uniforme del suo reggimento austriaco d'usseri; e nelle carrozze seguenti venivano gli alti generali russi ed austriaci. Giunte le L.L. MM. alla residenza arcivescovile, fra il giubilo e gli evviva di tutto il popolo, difilarono innanzi a loro le guardie d'onore. Dopo di ciò, le L.L. MM. si recarono negli appartamenti, per loro destinati nella residenza arcivescovile. Intanto l'oscurità della notte scendeva sulle nostre contrade; ma poco dopo era vinta da una brillantissima illuminazione, che raggiungeva quasi il chiarore del sole. Al teatro, pure illuminato a giorno, si rappresentava la *Linda di Donizetti*; e, sebbene non fosse onorato dall' augusta presenza delle L.L. MM., ebbe pure l'onore d'intrattenere piacevolmente non pochi Principi ed Arciduchi.

Questa mattina poi ebbe luogo una delle più grandi, e forse la più grande, solennità, che gli abitanti d'Olmütz avessero la fortuna di poter ammirare, da quando si è stabilito il campo militare. Voi vi potete formare un'idea della straordinaria accorrenza dei curiosi, quando vi dirò che non era possibile il trovare questa mattina una sola carrozza da nolo, sebbene se ne facesse venire alcune appositamente fino da Brünn. Si trattava d'una solenne messa militare. Già avanti alle 10 del mattino, S. M. I. R. A. indossava l'uniforme di maresciallo austriaco, ed accompagnata da uno splendido seguito, si recò al campo, per ordinarvi le necessarie disposizioni. Poco dopo vi giunse pure l'Imperatore delle Russie, in uniforme austriaco, il Granuca Nicolò, il Principe di Prussia, gli augusti membri della Casa imperiale, e tutta la più alta generalità, tanto austriaca che straniera. Dopo le consuete formalità, gli augusti personaggi si recarono nella tenda, per loro destinata, e posta in mezzo della fronte, formata dall'esercito schierato. In faccia a questa sorgeva la tenda, che copriva il santo altare, riccamente e splendidamente ornata. Compiuta la santa messa alle 12 ore, le truppe, che sommarono 40,000 uomini, difilarono avanti le L.L. MM.; il che durò fino alle tre pomeridiane. Dopo mezzogiorno, vi fu solenne banchetto. Questa sera teatro pure ed illuminazione generale della città.

Oggi crediamo ben fatto di comunicarvi i nomi degli augusti membri di Case regnanti, che si trovano al campo; domani vi daremo anche l'elenco di tutti gli ufficiali stranieri: S. M. l'Imperatore delle Russie, S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. I. il Granuca Nicolò, S. A. R. il Duca Carlo di Baviera, S. A. R. il Principe Lodovico di Baviera, S. A. il Principe Alessandro di Assia, S. A. il Principe Hohenzollern di Sigmaringen, S. A. R. il regnante Duca di Modena Francesco V, S. A. R. il Duca di Parma Carlo III, e S. A. I. il Granuca Alessandro Cesarevitch.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta* in data 22 settembre:

« Atteso il grande interesse che in questo momento desta il campo d'Olmütz, non dovrebbe essere mal gradita una breve descrizione di esso.

« Dei tre corpi d'esercito, consistenti in più di 40,000 uomini, ivi concentrati per l'ispezione federale, da 27 a 30,000 soli occupano il campo propriamente eletto. Le altre truppe, fra le quali i magnifici reggimenti della cavalleria pesante, vale a dire i dragoni Re di Baviera, Imperatore, Arciduca Giovanni e Windischgrätz, i corazzieri Nicolò ed Hardegg, spettante al corpo di riserva, e, formanti in tutto 36 squadroni, hanno ne dintorni i loro quartieri. Il campo è formato da due linee, che si uniscono in un angolo di 30 gradi circa, il vertice del quale è diretto verso Ohnütz. La prima linea, che corre da occidente ad oriente, estendesi dietro il ruscello di Wisternitz, colla fronte rivolta dalla parte di mezzo, a verso la pubblica strada (*chaussée*), da Hodelein fino a Gross-Wisternitz; essa contiene, dall'ala destra in giù, una presso all'altra, le sette brigate d'infanteria Salis, Jablonsky, Thun, van der Null, Stankovich, Waldstein, Schiller, inoltre: nel prolungamento al di là di Wisternitz, all'estrema ala sinistra, una porzione della brigata Török, cioè il reggimento di fanti italiani Geppert. L'altra linea più breve, che va da nord-ovest a sud-est, fra Hodelein e Holicz, appoggiasi col dorso alla ferrovia, ed è formata dalle brigate d'infanteria Urban e Boi-

Si è già cambiato il metodo delle Scuole primitive, dove i fanciulli spendevano tanto tempo per imparare a leggere ed a scrivere; e con questo mezzo furono posti in grado di cominciare più presto studi più avanzati, di apprendere qualche mestiere, d'incominciare qualche lavoro, sotto la direzione di abili maestri. Ma, sommando insieme le conoscenze, che il tirocinio pratico di parecchi anni può far entrare nella testa d'un operaio, si troverà appena tanto di materia, quanto una settimana di studio ne farebbe entrare nella mente di un'intelligenza ordinaria. Dove vogliasi, a modo d'esempio, educare ai lavori di architettura un capo d'officina, che sappia risolvere tutte le questioni relative al taglio delle pietre, lo si eserciterà lungo tempo a tracciare dei disegni in grande, dietro un metodo, che dovrà imprimerli nella memoria; ed allorché avrà percorso la serie di tutti i casi, che si possono incontrare nella pratica applicata, e dove sia dimostrato ch'egli sappia eseguire le forme, delle quali il disegno gli ha indicato le dimensioni, la sua educazione sarà fornita. Dove si tratti d'istruire invece un capo-officina carpentiere, si procederà allo stesso modo, coll' insegnargli prima a tracciare le forme, poscia ad applicare quelle stesse tracce sul legno. Nell'uno e nell'altro caso, le stesse conoscenze vengono acquistate dai due apprendenti, e frattanto l'uno non può essere incaricato del lavoro dell'altro; ciascheduno è confinato entro i limiti del lavoro, in cui si è esercitato. Ma queste conoscenze, che possiedono ambedue nello stesso grado, allorché sieno generalizzate, e vestano le forme della scienza, sono la parte essenziale

cikovsky. Sono accampati dunque, per quel che riguarda l'infanteria, oltre a molti piccoli distaccamenti, 40 battaglioni di linea, 7 di cacciatori, 1 di pionieri. Fra queste linee d'infanteria, colla fronte verso sud-est fra Holicz e la Kupferhammermühle, accampano in prima fila tutti i reggimenti, 40 squadroni, di cavalleria leggera, cioè gli usseri Schlick, Wirtemberg, Liechtenstein e Nicolò, e gli ulani Civalart; in seconda fila l'artiglieria, con 22 batterie. Ambedue le file sono divise dal Mühlbach e dietro di esse, quindi verso il vertice dell'angolo, accampano i corpi tecnici. Innanzi alla linea di fronte della cavalleria leggera estendesi la piazza degli esercizi, che può essere ampliata fino a Wiszka e Gross-Teinitz.

« In faccia a tutte le truppe, e ad est di esse, 4,200 passi circa lontano dall'estrema ala sinistra dell'infanteria, sopra un'eminenza, che domina il circolo, sta l'accampamento imperiale: complesso di tende magnifiche per l'Imperatore, gli aiutanti generali di campo, lo stato maggiore generale, il comando dell'esercito, il seguito, ecc. La tenda del conte Grünne è (come dicemmo) quella che, al secondo assedio di Vienna per parte de' Turchi (nel 1683), era adoperata dal granvisir Kara Mustafa, e che cade in mano del conte Rüdiger di Stahrenberg. Un battaglione d'infanteria è di guardia all'accampamento imperiale. »

A dare un piccolo esempio della straordinaria attività ed energia, che S. M. l'Imperatore è avezzo a spiegare in ogni occasione, togliamo da una lettera di Olmütz ciò che segue: « Sabato, alle 8 del mattino, S. M. diede al sig. co. Buol-Schauenstein un'udienza, che durò un'ora intera. Alle 9 e 1/2, S. M. andò a cavallo sulla piazza d'armi, ove le evoluzioni alla presenza del Monarca durarono quasi quattro ore. Ritornato da esse, il Monarca ebbe appena il tempo di cambiare i vestiti, coperti di polvere, giacché alle 2 era pronto il convoglio, che conduceva S. M. incontro all'Imperatore Nicolò. Dopo il ritorno da questa corsa, e dopo terminato il desinare, il co. Buol ebbe un'altra udienza, alle 4. »

(Lloyd di V.)

UNGHERIA

Il lago di Velence, presso Alba reale, alle cui paludose rive furono già date varie battaglie, verrà asciutto. I possidenti ed il Governo presero l'iniziativa di questo progetto. A questo modo si guadagneranno 40 mila iugeri di ottimo terreno. Secondo la tradizione popolare, vi sarebbero in quel lago grandi tesori; ma probabilmente si ridurranno ad una grande quantità d'armi e di utensili da guerra.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazette de Savoie* annunzia che il generale Trotti ritornò da Satory, ove era stato inviato dal Governo per assistere alle manovre militari.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO

Da Varsavia scrivono, in data del 20 settembre alle *Hamburger Nachrichten*: « Vi sembrerà strano che l'*Independance belge* parli sempre contro la Turchia. Ciò è facilmente spiegabile, giacché quel giornale gode d'una certa preferenza a Pietroburgo, specialmente dacché furono ripristinati i rapporti diplomatici con Bruxelles. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Impartial* di Smirne dice che si attendono fra breve in Turchia 7,500 Tunisini; e che anche Tripoli manderà un contingente di 4,000 uomini. Inoltre, a quanto annunzia lo stesso giornale, i principali capi drusi del Libano, ed altri della Siria, avrebbero firmato un indirizzo al Sultano, con cui mettono a disposizione dello Stato 40,000 uomini.

L'*Impartial* medesimo, quantunque spera pur sempre in una soluzione pacifica della vertenza russo-turca, esprime tuttavia gran fiducia nelle forze della Turchia, pel caso d'un conflitto. Esso afferma che il Governo ottomano ha ora sotto le armi non meno di 327,000 uomini, di cui 47,000 in Asia ed il resto in Europa; e che questo numero si accresce di giorno in giorno, coll'arrivo di truppe da diverse parti. Il fatto della deputazione degli ulema, recatasi dal Sultano, è da esso narrato in modo differente dalle versioni, pubblicate sinora. Ei si limita a dire che « una deputazione di ulema andò il 14 alla Porta, per offrire al Sultano la più assoluta cooperazione di quel corpo. »

Il general maggiore inglese, sir Carlo O'Donnell, che visitò Sciumla e gli altri campi ottomani, arrivò il 14 da Bescika a Smirne, e ripartì poche ore dopo per la Grecia.

(O. T.)

Leggesi nel *Pays*: « Dall'aderire della Russia alle risoluzioni della Conferenza di Vienna, ne consegue forse che l'Europa possa imporre alla Turchia le risoluzioni medesime, se ella persiste a non accettarle? Noi crediamo. Siamo solamente d'avviso che l'Europa non abbia più ad implicarsi con un concorso effettivo negli avvenimenti, che possono prodursi, e ch'essa non debba pas-

e fondamentale di tutte le arti del disegno: questa è in ultima analisi la *geometria descrittiva*. Colui, che si è impadronito di questa scienza e de' suoi precetti (ciò che non è molto difficile, né molto lungo), non avrà bisogno che di qualche spiegazione, e d'un colpo d'occhio gettato sopra i disegni: in una parola, della conoscenza esatta dei termini di un problema, per darne la soluzione: egli sarà sufficientemente preparato per tutte le arti che determinano, per via di costruzioni geometriche, le dimensioni e la forma degli oggetti, che si debbono poscia eseguire.

Laddove, infatti, esistono ottime Scuole di geometria descrittiva, applicata alle arti, istituite all'uopo di formare dei capi-officina, l'industria fa dei progressi assai rapidi, e l'insegnamento industriale, elevato al di sopra della *ruotina* ordinaria, reca importanti servizi al paese, dov'è messo in pratica. Osserviamo gli operai inglesi: egli non hanno fra le mani una moltitudine di strumenti di misurazione, i quali sono senza dubbio il frutto della scienza, sebbene originarii delle officine. Questo fatto solo basterebbe per attestare che la scienza ha penetrato nelle manifatture della Gran Bretagna, e che, per conseguenza, essa prende parte alla direzione dei lavori, perfezione i processi secondo l'intendimento dell'inventore, e gli impedisce di fornire negli slanci più arditi della sua calda immaginazione. Se l'industria in un paese segue ognora la sua vecchia pratica, se per progredire essa non fa assegnamento che sopra ciò, che prende a prestito dalle arti delle nazioni vicine, e sopra le scoperte non sue, se essa rifiuta in fine i soc-

corsi della scienza, essa resterà necessariamente in addietro.

Ma questa istruzione più approfondita, e non di meno più precoce, è essa necessaria a tutti gli operai? No; egli è evidentemente superfluo di sopracaricarli di studi, di cui non farebbero alcun uso. — In una manifattura, dove il lavoro è suddiviso abilmente, l'opera delle mani non è quasi più diretta dal pensiero. L'operaio non ha neppure bisogno di conoscere qual posto occuperà nell'insieme quel pezzo, ch'egli è incaricato di confezionare. Basta dunque, in questo caso, che capi bene istruiti dirigano il complesso dei lavori, sorvegliandone tutti i particolari, mantenendo rigorosamente la correzione nelle forme, e l'esattezza nelle dimensioni delle parti, destinate ad essere congiunte insieme. Gli è dalla loro capacità, e da una buona amministrazione che dipendono i successi di una impresa manifatturiera; ed è quindi molto più essenziale illuminare la loro mente, che esercitare la loro mano. Le Scuole furono istituite per educarli a ciò, e l'istruzione, di cui abbisognano, è lo scopo dell'insegnamento industriale. Non si deve introdursi se non tutto quello, ch'è applicabile alle arti; ma questa parte delle scienze sarebbe interdetta a tutti coloro, che possedessero le nozioni elementari, dalle quali bisogna necessariamente incominciare. Le matematiche occuperanno quindi il primo posto, come quelle, che si legano a tutte le altre parti dell'insegnamento. Il calcolo entra da per tutto, e le descrizioni delle forme tornano appunto il più delle volte inesatte, perchè coloro, che le fanno,

sare dall'atteggiamento dell'osservazione a quello dell'azione, se non quando l'interesse o il suo onore lo richieda.

« In quanto alla Turchia, la condizione, in cui si trova, può risolversi nel dilemma seguente: O ella vuole rendersi solidale coll'Europa, e allora essa dee accettarne l'arbitrato e porsi con fiducia sotto la sua tutela comune; o ella vuol rimanere esclusivamente turca, ed operare da sé, ed allora non dee far fondamento che sopra se stessa.

« L'interesse europeo è la forza della Turchia, la guarentigia della sua integrità, la condizione del suo rigeneramento. Se essa lo ripudia, si espone ai più grandi imbarazzi, ai pericoli più imminenti.

« Il giorno, in cui la Porta avesse la disgrazia di sacrificare la tutela europea alle influenze interne, sarebbe fatalmente in preda a tutte le turbolenze suscitate dal fanatismo. Le esagerazioni e gli intrighi, che la minacciano, l'avrebbero strascinata ben presto in una via, nella quale i popoli più forti stessi non si gittano mai impunemente.

« Una guerra, che il Sultano fosse costretto a subire sotto pena d'abdicazione, non sarebbe in Turchia che il trionfo dell'anarchia. L'Europa non potrebbe vedere con impassibilità una tal condizione di cose. Senza dubbio, ella dee lasciar al Divano tutta l'indipendenza della volontà; accetti egli la pace o la guerra, è suo diritto: ma bisogna ch'ei si dichiari liberamente. Una fazione non potrebbe altrimenti decidere delle sorti dell'Impero ottomano; e le grandi Potenze, che non vogliono lasciar perire la Turchia, non lascieranno attaccare il Governo, che la protegge, ed il giovane Sultano, il cui regno, già pieno di beneficii, promette al suo Impero tutte le condizioni di prosperità, di rigenerazione e di progresso. »

I giornali inglesi del 22 tengono generalmente un linguaggio più vivo del solito sulla vertenza turco-russa.

Essi fanno dapprima conoscere che il Governo russo stabilisce una nuova posizione della questione d'Oriente; che il Governo austriaco ha rinunciato a qualsiasi trattativa; e che la Conferenza delle quattro Potenze, rappresentate a Vienna è oramai rotta.

Il *Morning-Chronicle*, nell'annunziare che la Porta sarebbe stata invitata ad accettare la Nota primitiva della Conferenza di Vienna, dice che un tale invito le è fatto dall'Austria soltanto, e che né l'Inghilterra né la Francia non vi si sono associate.

Il *Times* mostra che lo stato delle cose ha subito un cambiamento notevole a Costantinopoli, da poi che i contingenti di tutte le Provincie sono stati chiamati sul terreno.

« Già (così il *Times*) la vita de' Cristiani, principalmente degli inglesi e de' francesi, è compromessa nella capitale dell'Impero medesimo, che questi Cristiani si affannano tanto per proteggere; né si può sperare che quelle feroci moltitudini, che non respirano se non guerra, abbiano mai a scendere ad alcun patto. »

Il *Times* chiude il suo articolo, esprimendo il timore che le prossime notizie, che perverranno da Costantinopoli, non annunzino lo scoppio precipitato della guerra.

(J. des Déb. e G. Uff. di Mil.)

REGNO DI GRECIA

L'*Observateur d'Athènes* del 17 dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia, sparsa dal *Secolo*, che fosse prossimo un cambiamento nel Ministero ellenico.

Il 15, ricorrendo l'anniversario della riforma, fu celebrato in Atene un servizio solenne nella chiesa di S. Eremo, a cui assistettero le L.L. MM., i ministri, i dignitarii, le Autorità civili e militari, gli impiegati pubblici, ed i rappresentanti d'Inghilterra, Francia e Baviera. La sera, la città fu illuminata.

Le Camere greche non saranno chiuse che nel mese d'ottobre, giacché si crede che prima d'allora il Senato non avrà condotto a termine la votazione del preventivo.

INGHILTERRA

Londra 24 settembre.

Si legge nello *Standard*: Sentiamo, da una corrispondenza degna di fede, che l'ammiraglio Hotham ha ottenuto, unitamente col ministro di Francia e degli Stati Uniti, un trattato, che apre per sempre al commercio del mondo intero il Parana e l'Uruguay. L'ammiraglio Hotham era stato inviato da lord Malinesbury.

Si legge nel *Morning-Post*: Le circolari delle grandi case di commercio delle Provincie provano che, non solamente il commercio è in condizioni assai critiche, ma altresì che si manifestano molti sintomi della specie di quelli, che precedono una crisi finanziaria. Tuttavia la prudenza e la pazienza de' capitalisti, la moderazione e il buon senso delle classi operaie, possono arrecar rimedio a questo stato di cose.

mancono delle necessarie cognizioni di geometria. La meccanica terrà il secondo luogo, mentre, quando anche le arti non entrino sempre e direttamente nel dominio, la fisica e la chimica non possono far senza di essa, sopra tutto allorché si tratti delle loro applicazioni. Dove non se ne sappiano misurare gli effetti, poco importa il conoscere la natura degli agenti ed il modo della loro azione; la scienza allora diventa inutile. Ora tutti gli agenti materiali sono altrettante forze assoggettate alle leggi dell'equilibrio e del movimento.

Gli elementi delle matematiche e della meccanica costituiscono quella parte d'istruzione, che apre, per così dire, le porte alle Scuole speciali dell'industria; il disegno, alcune cognizioni di fisica e di chimica, ed in generale tutto ciò, che si apprende negli Stabilimenti di pubblica istruzione, ne facilitano ed assicurano l'ingresso. In fatti, l'insegnamento industriale è tutto di applicazioni; bisogna dunque accostarsi forniti di quei principi scientifici, dei quali si vuole sperimentare l'applicazione, od almeno preparati abbastanza per poter comprendere, nel minor tempo possibile, ciò che resta ancora a sapere. All'età, cui si giunge quando si incomincia questo limite, il tempo è estremamente prezioso, e tutti i momenti hanno la loro destinazione stabilita, che non può essere mutata senza perdite gravi.

Prima di ricevere un allievo nelle Scuole industriali, è necessario di riconoscere le doti, di cui va fornito, e tutti i suoi requisiti; gli esami per cui ammetterlo potranno dunque essere mai indulgenti. Che se gli esaminatori credessero di non rifiutare l'ingresso ad un

PORTOGALLO.

I giornali di Lisbona dell'11 corrente settembre pubblicano una Nota dell'Associazione industriale del porto, nella quale si annunzia che l'Esposizione, che si veva aver luogo ad Oporto il 1.º ottobre prossimo, è stata obbligata di prendere questa determinazione, perchè un gran numero d'industriali, lesi ne' loro interessi dal decreto del 31 dicembre, non hanno voluto darvi i loro prodotti.

BELGIO

Bruxelles 23 settembre.

Si assicura nuovamente che il Governo francese mosse serie lagnanze, per gli incessanti attacchi di parte del giornalismo, e di molti fogli volanti, contro l'ordine di cose, esistente in Francia, e soprattutto contro la famiglia imperiale e gli impiegati superiori dello Stato. Da parte della Francia, viene asserito che quelle ostilità procedenti per la maggior parte da profughi politici, non solo degradano e compromettono l'autorità del Governo, ma anche, e non meno, danno luogo a disordini, che minacciano il malcontento e la resistenza nella Francia stessa, e segnatamente nelle sue Provincie settentrionali.

La Duchessa d'Orléans, accompagnata da suoi figli, il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, giunse il 22 da Ostenda a Bruges, e dovette fermarsi breve perchè stanca del viaggio. Il 24, la Duchessa doveva partire per Eisenach.

Il generale Changarnier ritornò il 29 settembre a Malines, dal viaggio, ch'ei fece in Svizzera e nell'Italia settentrionale.

(Nostro carteggio privato.)

Bruxelles 23 settembre.

Ieri, alle 5, si chiuse il Congresso. L'ultima sessione fu la più lunga, e pure bastò appena a percorrere uno sfuggitamente l'immensa ampiezza del programma.

Nella prima Sezione trattosi de' registri civili, i movimenti dello stato civile, del territorio, del catasto, dell'emigrazione. Ci vorrebbe ben più che un carteggio di giornali, pur per darvi un brevissimo sunto. Vi basti a punti, su quali sollevossi il maggiore contrasto, furono Se si abbiano a registrare le malattie; e qui i medici sono battuti fra loro, confessando esser impossibile uno persino disse *dannoso* introdurre una nomenclatura uniforme delle malattie. Quanto al catasto: se si alle ad escludere l'indicazione del cambiamento di valore di proprietà; e si escluse. Quanto alle emigrazioni, si volle omettere affatto l'indicazione della *causa*, giudicando la storia e inutile la ricerca, se fatta all'emigrante, spesso la eluderebbe, incerta, se fatta alle Autorità comunali.

Nella seconda Sezione, il censo agricolo, e da raccogliersi e i modi di operarlo, si proccacciò un buon discorso del sig. Orazio Say. Intorno all'*epoca*, conchiuse che, se il censo sia fatto dall'Autorità, si debba ad eseguire sinché la messa è su' luoghi; se si accettano le indicazioni da' proprietari, abbia luogo dopo il raccolto. Quanto al *periodo*, quello de' 15 anni, proposto dal programma, fu trovato troppo lungo; ma non si conchiuse nulla di generale. Così sul modo. Quanti *quadro* da farsi, tre cose principalissime si fissarono: valore delle derrate raccolte, capi di bestiame, numero de' coloni.

Nella terza Sezione, il programma proponeva *statistica dell'istruzione e dell'educazione*, dove a queste due parole e loro differenza, vi fu lunga, ma pacifica battaglia. Si ridussero le scuole alle solite 4 classi: 1.º primarie, popolari o elementari; 2.º insegnamento medio, Collegii, Ginnasii e Licei; 3.º scuole superiori, Università e Accademie; 4.º scuole speciali, come industriali, commerciali, militari e clericali. Con sorpresa, visto le scuole di medicina, orticoltura, agricoltura, zootecultura (parola nuova), collocate nell'insegnamento medio e non nello speciale. Discussioni interminate e inutili si apersero sul vario nome e numero delle scuole.

La sessione erasi aperta alle 9, ed eravamo alle 4 e 1/2. La sala cominciava a vuotarsi, ed alla fine la stanchezza prevalse. Il presidente andò a' voti, e tanta era la pace, che dovessimo continuare, che, contento o non contento, ognuno levò la mano. Il presidente allora fece tre proposte finali: 1. che si abbia a favorire la riforma postale, cioè, l'adozione d'una tassa per le lettere, quant'è possibile uniforme; 2. che, possibilmente, le diverse legazioni commerciali cerchino di accordarsi; 3. che in ogni grande città si erigano statistiche speciali e accurate. Tutte furono approvate senza discussione. Poi venne al campo l'ardua questione del *dove* e del *quando* si terrà il prossimo Congresso statistico. In una sessione antecedente, essendosi da qualche Francese proposta Parigi, Say si oppose, dichiarando che, nelle circostanze presenti, Parigi sarebbe luogo disadatto. Tutti i saggi tennero che quest'argomento conducesse a parole imprudenti.

La meccanica terrà il secondo luogo, mentre, quando anche le arti non entrino sempre e direttamente nel dominio, la fisica e la chimica non possono far senza di essa, sopra tutto allorché si tratti delle loro applicazioni. Dove non se ne sappiano misurare gli effetti, poco importa il conoscere la natura degli agenti ed il modo della loro azione; la scienza allora diventa inutile. Ora tutti gli agenti materiali sono altrettante forze assoggettate alle leggi dell'equilibrio e del movimento. Gli elementi delle matematiche e della meccanica costituiscono quella parte d'istruzione, che apre, per così dire, le porte alle Scuole speciali dell'industria; il disegno, alcune cognizioni di fisica e di chimica, ed in generale tutto ciò, che si apprende negli Stabilimenti di pubblica istruzione, ne facilitano ed assicurano l'ingresso. In fatti, l'insegnamento industriale è tutto di applicazioni; bisogna dunque accostarsi forniti di quei principi scientifici, dei quali si vuole sperimentare l'applicazione, od almeno preparati abbastanza per poter comprendere, nel minor tempo possibile, ciò che resta ancora a sapere. All'età, cui si giunge quando si incomincia questo limite, il tempo è estremamente prezioso, e tutti i momenti hanno la loro destinazione stabilita, che non può essere mutata senza perdite gravi. Prima di ricevere un allievo nelle Scuole industriali, è necessario di riconoscere le doti, di cui va fornito, e tutti i suoi requisiti; gli esami per cui ammetterlo potranno dunque essere mai indulgenti. Che se gli esaminatori credessero di non rifiutare l'ingresso ad un

settembr...
ne, che d...
ra dett...
zione p...
ro inter...
luto ma...
G. P.)

settembr...
chi di un...
contro...
cont...
Stato...
le ostil...
Governo...
a prop...
stessa...
nali.

settembr...
nell'Ita...
bre.
na sessi...
ere and...
civili,
catasto...
reggio...
basti d...
furono...
medici...
sibile...
menclat...
e si ab...
alore d...
si vole...
ando ve...
rante, d...
torità e...

lo, i d...
iarono...
epoca,
tà, si a...
se si a...
ogo do...
anni, p...
ma no...
Quanto...
fissand...
nume...
poneva...
dove...
ma pa...
4 clas...
gnamen...
superio...
come i...
sorpres...
tura, a...
gnamen...

trane, la cui istruzione preparatoria non fosse compiuta, ma che manifestasse la sua ferma volontà di compiere, questo loro zelo lodevole sia pure secondario; di pubblica avvegnere in una città, dove gli Stabilimenti di pubblica istruzione non mancano, perché egli possa approfittarne, e questi sieno forniti di professori valenti, i quali abbiano acquistato una rinomanza per le cognizioni trasmesse negli allievi, piuttosto che per averne fatto un generoso tesoro per sé medesimi.

Giunto, p. e., all'età dei 16 anni, il giovane, che vuole entrare in una Scuola speciale d'industria, può avere acquistato abbastanza di cognizioni preparatorie, e prima del suo 20.º anno egli potrà uscirne fornito d'un numero molto maggiore, di quello che se avesse fatto tutta la sua adolescenza in un tirocinio meramente pratico. Alle cognizioni speciali dell'arte, cui propone di dedicarsi, egli ne avrà aggiunto così parecchie altre acquisite, e forse straniere alla sua professione: ma queste hanno di cognizioni, che gli avrà costato assai poco, non potrà d'altro canto considerarsi come uno spreco inutile fatto del suo tempo. Nella pratica delle arti, come nel corso della vita, il puro e strettissimo necessario potrebbe dirsi indigenza; e ciò, che una rigorosa valutazione potrebbe considerare come superfluo, torna spesso indispensabile. Il solo mezzo di assicurarsi di avere abbastanza, è quello di sapere un poco più di quello che abbisogna.

Anche l'insegnamento delle arti chimiche non dovrebbe per sé limitarsi ad un processo od alla semplice preparazione delle sostanze adoperate, ma si vorrà fare qualche escursione anche nel campo della storia naturale, perché molte di quelle sostanze potrebbero non essere conosciute che imperfettamente dagli allievi; ed il professore dovrà entrare per ciò in qualche particolare sulla loro origine, sul modo della loro produzione, sulle circostanze, che possono aver influito sulla differenza delle loro qualità.

medesima. Quegli infelici furono immediatamente trasportati all'Ospitale. Lo stato del meccanico, conduttore della locomotiva, è gravissimo.

Altra del 25.

Il sig. Andrea Cesarini, duca di Casigliano, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri in Toscana, è giunto a Parigi.

Il *Moniteur* pubblica una tabella degli introiti mensili delle dogane e delle contribuzioni indirette, la quale contiene il parallelo delle merci importate ed esportate nei primi otto mesi del 1853, con quelle degli anni precedenti.

Questo risultato non è molto soddisfacente, perché, se esiste, per riguardo alle importazioni, un aumento rispetto al 1851, vi ha una diminuzione in confronto del 1852. Nel 1851, il prodotto fu di 76,400,000, nel 1852 fu di 91,900,000, e nel 1853 di soli 90,600,000.

Si aveva fatto conto nel preventivo sopra un aumento; ma, se gli ultimi mesi dell'anno continuano nello stesso modo, si avrà invece una diminuzione. Questi fatti accreditano sempre più la voce d'un prestito.

Nella tabella delle esportazioni si vedono variazioni notevoli. Il sale rendeva, nel 1852, 900,000 fr., e soli 700,000 nel 1853; i cereali diedero 3 milioni nel 1852, e 2 soli nel 1853; le macchine all'incanto diedero un forte aumento; nel 1852 erano calcolate in 3,400,000 e nel 1853 ammontano a 5 milioni.

Da qualche anno, le esportazioni degli articoli di moda non hanno cessato di aumentare, e giunsero nel 1853 a 3,500,000. In riassunto, la è una situazione mediocre.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 settembre.

La squadra d'evoluzioni, ch'era in rada di Cherburgo dal 4.º del mese corrente, lasciò quelle acque mercoledì scorso, per andar a manovrare nella Manica. Ella si troverà dinanzi a Boulogne, durante il soggiorno dell'Imperatore in quella città; e tornerà poi all'ancoraggio di Cherburgo, ove il Principe Girolamo e suo figlio dovranno, come ieri vi scrissi, passarla in rassegna.

Lo stato delle cose in Oriente è ancor minaccioso, e si nota nel linguaggio dei giornali più accreditati di Parigi e di Londra un tuono di polemica, da cui par risultare che i Gabinetti di Francia e Inghilterra, i quali si credevano disposti ad abbandonar la Turchia od a costringerla d'accettare senza condizioni la Nota di Vienna, o vogliono sostenere, per lo contrario, le sue domande di modificazioni. La diplomazia anglo-francese ricevette le dichiarazioni rispettive dello Czar e del Sultano, intese a spiegare perché uno non voglia nessuna modificazione alla Nota, e perché all'altro, in scambio, stia a cuore vederla emendata: ella riconosce adesso che la Russia si contentava di quella Nota, perché essa la interpretava nel senso dei suoi desiderii e delle sue viste, perché ella ci vedeva a suo profitto quel che la Turchia, dal suo canto, vi scorge di pregiudiziale alla sua dignità ed alla sua indipendenza: cosa, che le Potenze rappresentate alla Conferenza non avevano certo avuto il pensiero di mettersi. Probabilmente in forza di ciò, i rappresentanti di Parigi e di Londra a Vienna domanderanno dalla Conferenza l'adozione d'una Nota esplicativa, destinata a soddisfare la Turchia intorno al vero senso della Nota di Vienna; ma, non essendosi potuto cadere d'accordo circa tal Nota, la questione sembra ritornata al punto, in cui si trovava fin dall'origine.

Un ultimo decreto apre al ministro di Stato, per saldar le spese relative alla festa nazionale del 15 agosto scorso, un credito supplementare di 75,000 fr., in aggiunta al credito di 300,000 fr., accordato per la festa medesima dal decreto del 20 luglio.

Leggesi nel *Siccle*: «Noi parliamo già d'un accidente assai grave, verificatosi sulla strada ferrata da Parigi a Bordeaux. Ora dobbiamo registrare una nuova ventura. Sabato scorso, verso otto ore di sera, un accidente gravissimo, e che poteva avere conseguenze più terribili, ebbe luogo sulla ferrovia da Parigi a Rouen, di cui alle fabbriche dei sigg. Ruddicom et C., a Sotenville. In conseguenza di un errore nel collocamento dei vagoni, due locomotive isolate, procedenti a grande velocità ed in senso inverso, s'incontrarono sulla stessa via. Il risultato fu un urto terribile; l'una di esse fu quasi interamente stritolata; i due uomini, che la montavano, furono violentemente rovesciati e feriti dai rottami della

locomotiva, e furono immediatamente trasportati all'Ospitale. Lo stato del meccanico, conduttore della locomotiva, è gravissimo.

La sua cultura. La scelta della lingua da usarsi dipende dai bisogni dell'elemento nazionale, che si trova maggiormente rappresentato nell'Istituto. Si ammette anche l'insegnamento in due lingue.

Materie d'insegnamento.
Le materie d'insegnamento in una Scuola reale sono:
1.º Religione.
2.º Lingue, cioè: a) lingua d'insegnamento; b) oltre la lingua d'insegnamento, le lingue parlate nel Dominio, in cui si trova la Scuola reale; c) la lingua tedesca, se non è compresa nelle lingue suaccennate; d) la lingua italiana, la francese e l'inglese.
3.º Geografia e Storia.
4.º Matematica elementare.
5.º Aritmetica applicata, e cognizione delle pratiche cambiarie e daziarie.
6.º Storia naturale.
7.º Fisica.
8.º Teoria delle macchine.
9.º Chimica.
10.º Disegno in connessione coll'architettura.
11.º Il modellare.
12.º Calligrafia.
13.º Canto.
14.º Ginnastica.
15.º Stenografia.

Tutte le suddette materie di studio sono d'obbligo, salvo le lingue francese ed inglese, il canto, la ginnastica e la stenografia.

Lo studio delle lingue viene condotto al punto di poterle leggere e parlare con giustezza e con facilità, e di scriverle senza peccare contro i precetti della grammatica. La lingua italiana, nel Regno Lombardo-Veneto, è coltivata anche nella parte dello stile; e si allarga all'estetica: cosicché l'insegnamento comprende eziandio i confronti dei capolavori d'ogni letteratura.

Quello della geografia tratta del globo, giusta la sua divisione naturale e politica, e, secondo i suoi rapporti di maggiore importanza per l'industria e pel commercio, dello Stato austriaco, con particolare riguardo alla specialità del paese. Le lezioni di storia si aggirano sugli avvenimenti principali della storia universale nel loro nesso.

L'insegnamento dell'aritmetica comprende l'esercizio nei conti di maggiore importanza nella vita pratica, e nell'introduzione all'algebra elementare, ch'è poi insegnata a rigore ed ampiamente nelle classi superiori.

Quello della storia naturale, i più notevoli oggetti de' tre regni della natura, e specialmente quelli, che hanno

maggiore importanza per l'industria: nelle classi superiori, è insegnata col sistema scientifico.

Quello della fisica, le leggi più importanti della natura, in quanto esse si lascino scoprire dall'intuizione de' fenomeni; la spiegazione de' fenomeni naturali di maggiore rilievo; e la loro applicazione tecnica di più agevole intelligenza. Nelle classi superiori è dimostrata coll'aiuto occorrente dell'algebra e della geometria. Colle leggi della fisica generale si spiega poi la teoria delle macchine.

La chimica è insegnata come scienza, fondata sopra esperimenti, e sempre colla relativa applicazione a diversi rami d'industria.

Quello del disegno comprende l'esercizio di riprodurre con facilità, e per via di linee geometriche, le superficie o le forme dei corpi, e col disegnare a mano, secondo i modelli, le varie parti del corpo umano, gli animali e le piante.

I fogli francesi dicono che, in seguito al conflitto sanguinoso, che avvenne a Montevideo il 18 luglio, fra la milizia urbana di Oribe e le truppe regolari, e finì colla vittoria di queste ultime, gli uomini più ragguardevoli del paese fecero tali pratiche presso il sig. Suin, comandante la stazione francese alla Plata, da indurlo a spedire straordinariamente in Francia il piroscafo il *Catinal*. A quanto è traspirato su queste pratiche, si tratterebbe di porre la Repubblica orientale sotto la protezione della Francia.

Lettere particolari da Guatemala. 1.º agosto, recano sembrare vicino il termine della guerra col vicino staterello di Honduras. Le truppe di quest'ultimo paese furono completamente sconfitte, e insegue sin nell'interno, sicché dovettero sgombrare anche Lianos, senza vibrar colpo. Per ciò il general Carrera diede ordine di sospendere tutte le ostilità, e si recò in persona sul campo della guerra per dettare le condizioni di pace.

Un giornale inglese il *Weekly News* raccoglie dalla sua corrispondenza di Boston, 2 settembre, i seguenti fatti:

«Tre sorelle di Kossuth sono in America. Due di esse lavorano da crestaia e sarta, e un'altra tiene un collegio in Nuova York.

«I ribelli irlandesi fuggiaschi si disputano acerbamente fra di loro. Meagher si tiene lontano da Odonehue e la sua compagnia, e quindi è caricato di contumelie. L'organo cattolico il *Piloto* è assai accanito contro il primo perché ha denunciato le esorbitanze dei preti.

«Per dimostrarvi come gli Yankee fanno i loro affari, vi posso menzionare che l'altro giorno entrò presso uno dei fabbricatori di cappelli, per far acquisto della merce. Dopo averne pagato l'importo, fui pregato di andare di sopra, e, così facendo, fui condotto in una sala di daguerrotipo, ove fu fatto il mio ritratto, messo in una bella cornice e attaccato di dentro al cappello da me acquistato, gratuitamente. Ogni avventore ne riceve uno.

«La nave calorica, dicesi, e temo che sia vero, è un affare fallito. La macchina calorica fu levata dal palazzo di cristallo, perché, dicono i giornali, avrebbe dovuto essere provata in pubblico, e il proprietario non voleva esporsi a questo esperimento. In ogni caso, la nave è una lettera morta. Però, altre invenzioni vengono fatte in materia di marineria.» (G. di G.)

A conoscere come vadano le cose in America, serve l'annuncio seguente, che leggesi nel giornale l'*Elmira-Republicain*: «L'editore dell'*Elmira-Republicain* avverte il pubblico ed i suoi associati che le sue ore per duelli, son due al di: dalle 10 alle 12 antimeridiane. Sarà lieto di poter in quelle ore appagare coloro, che volessero da lui soddisfazione.» (Lloyd di F.)

ASIATICA

Da Bangkok (Siam) si annuncia, in data 10 luglio, che la spedizione, partita da parecchi mesi verso i confini birmani, dopo aver abbandonato Changsin, si divise in due corpi, uno de' quali procedette alla volta di Changtung, l'altro a Changrung. Ma la sopravvenuta stagione piovosa li costrinse a ritirarsi. Era pur giunto un ambasciatore dell'Imperatore della Cina, il quale però sembra non aver concluso nulla. Si loda molto il contegno del capitano inglese Knox, che accompagnò la spedizione, e che probabilmente verrà assunto ad alte dignità alla Corte di Siam. Dicesi che, sotto riprese le operazioni, verrà mandato un ufficiale d'alto grado ad assumere il comando. Dieci Cinesi, ch'erano a bordo d'un legno inglese, proveniente da Calcutta, uccisero il capitano e l'equipaggio. Gli assassini fuggirono, e il naviglio trovò nel porto di Hong-Kong. (T. Z.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

I fogli francesi dicono che, in seguito al conflitto sanguinoso, che avvenne a Montevideo il 18 luglio, fra la milizia urbana di Oribe e le truppe regolari, e finì colla vittoria di queste ultime, gli uomini più ragguardevoli del paese fecero tali pratiche presso il sig. Suin, comandante la stazione francese alla Plata, da indurlo a spedire straordinariamente in Francia il piroscafo il *Catinal*. A quanto è traspirato su queste pratiche, si tratterebbe di porre la Repubblica orientale sotto la protezione della Francia.

Lettere particolari da Guatemala. 1.º agosto, recano sembrare vicino il termine della guerra col vicino staterello di Honduras. Le truppe di quest'ultimo paese furono completamente sconfitte, e insegue sin nell'interno, sicché dovettero sgombrare anche Lianos, senza vibrar colpo. Per ciò il general Carrera diede ordine di sospendere tutte le ostilità, e si recò in persona sul campo della guerra per dettare le condizioni di pace.

Un giornale inglese il *Weekly News* raccoglie dalla sua corrispondenza di Boston, 2 settembre, i seguenti fatti:

«Tre sorelle di Kossuth sono in America. Due di esse lavorano da crestaia e sarta, e un'altra tiene un collegio in Nuova York.

«I ribelli irlandesi fuggiaschi si disputano acerbamente fra di loro. Meagher si tiene lontano da Odonehue e la sua compagnia, e quindi è caricato di contumelie. L'organo cattolico il *Piloto* è assai accanito contro il primo perché ha denunciato le esorbitanze dei preti.

«Per dimostrarvi come gli Yankee fanno i loro affari, vi posso menzionare che l'altro giorno entrò presso uno dei fabbricatori di cappelli, per far acquisto della merce. Dopo averne pagato l'importo, fui pregato di andare di sopra, e, così facendo, fui condotto in una sala di daguerrotipo, ove fu fatto il mio ritratto, messo in una bella cornice e attaccato di dentro al cappello da me acquistato, gratuitamente. Ogni avventore ne riceve uno.

«La nave calorica, dicesi, e temo che sia vero, è un affare fallito. La macchina calorica fu levata dal palazzo di cristallo, perché, dicono i giornali, avrebbe dovuto essere provata in pubblico, e il proprietario non voleva esporsi a questo esperimento. In ogni caso, la nave è una lettera morta. Però, altre invenzioni vengono fatte in materia di marineria.» (G. di G.)

A conoscere come vadano le cose in America, serve l'annuncio seguente, che leggesi nel giornale l'*Elmira-Republicain*: «L'editore dell'*Elmira-Republicain* avverte il pubblico ed i suoi associati che le sue ore per duelli, son due al di: dalle 10 alle 12 antimeridiane. Sarà lieto di poter in quelle ore appagare coloro, che volessero da lui soddisfazione.» (Lloyd di F.)

ASIATICA

Da Bangkok (Siam) si annuncia, in data 10 luglio, che la spedizione, partita da parecchi mesi verso i confini birmani, dopo aver abbandonato Changsin, si divise in due corpi, uno de' quali procedette alla volta di Changtung, l'altro a Changrung. Ma la sopravvenuta stagione piovosa li costrinse a ritirarsi. Era pur giunto un ambasciatore dell'Imperatore della Cina, il quale però sembra non aver concluso nulla. Si loda molto il contegno del capitano inglese Knox, che accompagnò la spedizione, e che probabilmente verrà assunto ad alte dignità alla Corte di Siam. Dicesi che, sotto riprese le operazioni, verrà mandato un ufficiale d'alto grado ad assumere il comando. Dieci Cinesi, ch'erano a bordo d'un legno inglese, proveniente da Calcutta, uccisero il capitano e l'equipaggio. Gli assassini fuggirono, e il naviglio trovò nel porto di Hong-Kong. (T. Z.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

Secondo notizie private di Montevideo, 25 luglio, era voce che il generale Urquiza, abbandonato dalle sue truppe, non credendosi al sicuro nelle Provincie della Confederazione argentina, avesse cercato rifugio nel Paraguay, e, non essendovi riuscito, avesse chiesto al rappresentante dell'Inghilterra di procurargli i mezzi per recarsi in Europa.

La pubblica attenzione degli Stati Uniti è ora rivolta al migliore impiego da farsi dei 30 milioni di dollari (150 milioni di fr.), somma cui giungono i risparmi, fatti ne' preventivi della Confederazione, e che si serbano nella Tesoreria nazionale. V'ha chi vorrebbe diminuire con essi il debito di 62 milioni di dollari, che aggrava la Confederazione; chi vorrebbe acquistare dalla Spagna l'isola di Cuba, o dal Messico una delle sue Provincie; altri finalmente preferirebbero farne l'impiego in costruzioni di strade ferrate, specialmente in quella, destinata ad unire le spiagge dell'Oceano Atlantico con quelle dell'Oceano Pacifico, ed a mettere in contatto le due metropoli commerciali dell'Unione, Nuova York e S. Francesco. (G. T.)

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

9470-9982. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nei giorni di martedì 22 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. terrà nella propria residenza i due primi esperimenti di incanto per la vendita giudiziale degli immobili del compendio della massa obtrata dei fratelli Francesco e Giuseppe Buscariello fu Marco di Arzignano nei Comuni di Ronca, Terranova, Arzignano e Montorso, e di cui complessivamente austr. 69056:20, come dai relativi protocolli di stima 17 maggio e 6 giugno 1852, assunti in ordine del Decreto 21 marzo detto anno 3025, e successiva rettifica seguita dall'I. R. Pretura di Arzignano in base al Decreto 8 aprile 1853, atti, dei quali sarà data a ciascuno aspirante la spiegazione in questa Cancelleria.

L'asta e la vendita seguiranno sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoposti, e più precisamente quelli nei protocolli di stima giudiziali si farà in lotti separati, ed a prezzo non minore della stima d'ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi o ricevere senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo della stima richiesta a ciascun lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia dei suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l'11 novembre 1854, e gli sarà data una istanza in via esecutiva del Decreto di deliberazione. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s'intenderà data per corpo, non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1854, fino all'affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l'annuo 5 per cento mediante giudiziale deposito presso questa Pretura;

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte, relative ai beni dei berattori, cui egli farà portare nel censo alla data colla indicazione di semestrale deliberatario del concorso Buscarello;

c) di conservare i beni in buona padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare ed escavare piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento;

d) di assicurare i fabbricati dagli incendi, pagando esattamente i premi d'assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 30 giorni dopo passati in giudizio i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere pagati con monete d'oro, o d'argento fine a tariffa, esclusa l'esca, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a titolo di legge che face se effetto contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di deliberazione, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonché le successive occorrenti per l'affrancazione dei depositi, per l'iscrizione censuaria, per l'iscrizione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligo del deliberatario a giustificare la soddisfazione coll'osservanza del confesso di Cassa all'

rio a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reintanto a suo rischio, pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gli importi d'indennizzazione.

X. Se i deliberatari di uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente, ed indivisibilmente.

Beni da vendersi.

A. Nella Provincia di Verona

Lotto I.

Posessione in Santo Zeno

di Ronca, composta:

a) di pert. cens. n. 185 circa di terreno arativo (e poco zappativo) piantato di viti, gelsi ed altri alberi, soggette a decima d'uva e di cereali per pert. 53 circa, e forse a quartese per una quantità maggiore;

b) di pert. cens. n. 6 circa di terreno prati con gelsi ed altri alberi;

c) di pert. cens. n. 104 circa di terreno boschivo, ceduo forte;

d) di fabbriche coloniche con corte ed altre adiacenze.

E' confinata complessivamente dalla strada comunale, da Francesco Barbiero, da Vajo della Bocca, dalla Val grande, da Paolo Bolcato e Balestro Gio., e nella mappa di S. Zeno di Ronca occupa i n. 1145, 1142, 1143, 1140, 1141, 1147, 1126, del 1148, 1125, 1203, 1205, 1206, 1207, del 1158, 1177, 1200, 1201, 1134, 1136, 1137, 1138, 1211, 1212, del 1123, 1132, 1133, 1135, 1209, 1210, 1214, 1217, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1117, 1128, 1129, 1208, 1219, 1220, 1114, 1130, 1131, 1115, 1116, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1139, 1146, 1111, 1112, 1110, della superficie complessiva di pert. cens. 295:44, e colla rendita censibile di l. 771:53.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 35542:55.

Lotto II.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Ronca, confinato da Giovanni Balestro, dal seguente lotto III, da Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo morto, e Val Bocca. In mappa di San Zeno di Ronca occupa i num. 615, 1113, 1128, 1129, di pert. cens. 141:76, per la rendita censuaria di lire 108:58.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 3260:48.

Lotto III.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Ronca, confinato dal lotto n. IV, dalla strada comune le e dai lotti I, II. In mappa di San Zeno di Ronca occupa il n. 1384, per pert. cens. 71:23, colla rendita censuaria di l. 35:67.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 1210:17.

Lotto IV.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di Terrossa, confinato dal Vajo del Lù, dalla strada comunale, dal lotto III, e dal Vajo dei Monti Comuni, o del Vajo morto. In mappa di Terrossa occupa i n. 1257, 1258, per pert. cens. 74:16, colla rendita censuaria di l. 46:98.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 1702.

B. Nella Provincia di Vicenza

Lotto V.

Casa grande dominicale con botteghe, corte, orto, ed altre adiacenze posta in Arzignano contrada della Piazza sulla superficie complessiva di p. c. 0:63, coll'annua rend. censuaria di l. 270:19. Nella mappa stabile di Arzignano al piano ai n. 144, 145, 147 II, confinante a mattina Brusarolo eredi del fu Antonio e Praccaroli Dalla Negra Paulina, a mezzodi il Campo Marzo, a sera strada della Viazola, a tramontana la strada del Corso.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 14200.

rusticale in Arzignano contrada S. Rocco con corte, orto, ed altre adiacenze, nonché brollo con viti cinto di muro, confinante a mattina beni della Manzonaria Cardina, a mezza strada e Pagani Carlo Annibale, a sera beni del Comune di Arzignano, a settentrione strada comunale, della superficie di pert. cens. 4:03, coll'annua rendita di l. 93:09. Nella mappa stabile ai n. 454, 455.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 8050.

Lotto VII.

Pezza di terra arativa, piantata di viti, gelsi, pochi fruti e stroppari, con casa in Montorso in contrada Balimadore, confinante a mattina fratelli Basso, a mezzodi la Valle di confine colla Provincia di Verona, a sera tramontana detti Basso, della quantità complessiva di p. ricche cens. 21:56. Nella mappa stabile di Montorso ai num. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll'annua rendita censuaria di lire 63:22.

Valor capitale depurato a base d'asta l. 5091.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Verona, e coll'affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 settembre 1853.

BENEDETTI, Pretore

Aldighieri, Scritt.

N. 6247. 1.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura di Monselice col presente Editto fa noto, essere mancato a' vivi in Galzignano il giorno 6 agosto 1836 senza testamento Bartolo O'vatto lasciando due figli Bernardino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Bernardino viene egli affidato a dovere insinuarsi avanti questa I. Stanza, ed a presentarsi la sua dichiarazione di erede nel termine d'un anno, avvertendo che se dopo l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Bernardino costituito nella persona del sig. Caterino-Pietro Dr. Cicogna.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 settembre 1853.

CAVALLANI.

N. 4536-53. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. rende noto, essere stata interdetta per effetto d'imbellelità Margherita fu Francesco de Marco di Merito di Tomba, e deputato a di lei curatore Antonio Nicol pure di Merito di Tomba.

Il che sia affisso nei luoghi soliti in questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dr. MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 30 agosto 1853.

Geonari.

N. 5830. 1.^a pubbl.

AVVISO.

La R. Pretura di Portogruaro rende noto, che l'asta per IV esperimento di vendita stabili stimati l. 34491:14, andata deserta nel giorno 18 agosto a. c. per inidonea avvenuta sospensione, e già proclamata sulle istanze di Giuseppe Marzin di Azzano contro Gaetano Dr. Bolis fu Francesco di Fratta coll'Editto 15 giugno 1853 num. 3061, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel foglio d'Annunzii 5, 6 ed 8 agosto n. 98, 99, 100; viene ora redepulata al di 27 ventisette ottobre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nei sensi dell'Editto medesimo ritenuto in ogni sua parte per le

platea.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale in appendice all'Editto suddetto per tre volte, e sia affisso all'Albo Pretorio, nel solito luogo in Città e nei Comuni di Teglio e Fossalta.

L'I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAG.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro.

Li 3 settembre 1853.

Per l'I. R. Canc. impedito

Cicogna, Scritt.

N. 11663-53. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con edizionale Decreto al n. 11663-53, di quest'I. R. Tribunale venne per capo di assoluta imbecillità legittima riconosciuta, interdetto Cesare Boreatti del fu Giuseppe di Fraelarco, Frazione del Comune di Tricesimo di questa giurisdizione; e che venne deputato a curatore, ed amministratore dell'interdetto il di lui fratello G. Batt. Boreatti pure di Fraelarco.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti in questa Città, nel Comune di Tricesimo, ed in Faelarco, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Dr. MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 23 settembre 1853.

Gennari.

N. 7456. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Nel 27 luglio 1853 decesse in Artegna Anna di Monte q. Gio. Batt. e q. Giovanna nata Buzzolini con testamento scritto 23 giugno 1853, col quale dispose d'ogni sua sostanza a favore di Elisabetta Buzzolini Meluzzi. Ignoti gli aventi diritto all'eredità, se intestata, così si diffidano col presente a comprovare il loro diritto, od a produrre entro il novembre p. v. le dichiarazioni a questa Pretura, dachè in difetto verrà definita la ventila one in concorso della istituita erede.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente

AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,

Li 26 settembre 1853.

B. Buffonelli, Scritt.

N. 6092. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Rendes noto, che presso questa Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre e 7 novembre p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili in calce descritti, eseguiti da Giovanni Toniutti in pregiudizio di Claudio fu Paolo Pellarini di S. Daniele, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima; il solo esecutore sarà dispensato da tale deposito.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa Cassa forte il prezzo della delibera in moneta sonante fine a tariffa, esclusa la carta monetata, computando a difetto il fatto deposito. Il solo esecutore sarà dispensato dal deposito giudiziale del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato.

IV. I beni s'intenderanno venduti cogli inerenti oneri di servitù, con censi, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

i pesi pubblici tutti ordinari e straordinari, come staranno a suo carico la tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, aggiudicazione, volta e di altre relative.

VI. Versato il prezzo, seguirà la diffinita aggiudicazione ed immissione in possesso degli immobili subastati.

VII. Manando il deliberatario anche in parte a dette condizioni, avrà luogo il reintanto a tutte sue spese a sensi e per gli effetti del par. 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi

nelle pertinenze di Carpano.

1. Prativo denominato Braida, confina a levante Clemente d'Orlando, mezz. Monaco nob. Gio. e fratelli pon. parte la Fabbrica di S. Elena di Montebello, e parte Monaco suddetti, e tramontana la Fabbrica predetta, in mappa al n. 625, di cens. pert. 2:54, colla rendita di a. l. 1:66, stimato giudizialmente a l. 200.

In pertinenze di Villanova.

2. Terreno aratorio denominato Nogaredo, confina a levante Bianchi Leonardo, mezzodi strada, ponente Pischitta Domenico e Maccapan Giacomo, ed a tramontana Perosa O'valdo, al numero mappale del censo stabile 819, di cens. pert. 2:82, rendita a l. 3:83, stimato giudizialmente a l. 250.

Il R. Dirigente

VITT. RELL.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 15 agosto 1853.

Friacco, Scritt.

N. 4830. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia deduce a notizia che nel giorno 31 luglio p. m. riva in questa Città Maria Folcato fu Giovanni e fu Antonia Fedin nata ai Masi era moglie di Giacomo Rinaldi nominando con disposizione d'ultima volontà erede la propria cognata Carlotta Rinaldi.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali successibili per legge possono aver diritto all'eredità stessa, vengono perciò diffidati quelli che per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sull'eredità stessa a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione con le necessarie giustificazioni, mentre altrimenti l'eredità verrà rilasciata all'eredità testamentaria suddetta.

Si pubblichi.

Pel R. Pretore indisposto

D. MONTERRI, Canc.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 26 settembre 1853.

B. Bernardi, Scritt.

N. 7358. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 24 ottobre e p. v. ore 10 antim., in questa Pretoria residenza seguirà il terzo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale dei creditori dell'obtrata eredità del fu Antonio Giusti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario consegnerà il possesso, e godimento coll'11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l'interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l'I. R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in con-

in ragione di l. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l'affrancazione.

V. Dovrà eseguire il pagamento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l'atto di riparto sarà passato in giudizio, eseguito il quale consegnerà l'aggiudicazione del dominio.

VI. In mancanza al puntuale adempimento di alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario ad un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VII. L'acquirente dei fondi

al lotto I, dovrà assumere in conto di prezzo l'annuo canone libero da ogni gravanza sopra o da imporsi di a. l. 44:09, a favo e di Carlo Annibale Pagani nella qualità di usufruttuario dell'eredità Viviani infisso sul fondo in Montebello in mappa al n. 394, e ne consegnerà l'abbuono nel prezzo in ragione di l. 100 di capitale per ogni cinque di rendita.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa d'affitto con corte ed orto piantato questo di gelsi, posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgolecco, fra confini in complesso a levante Pasetti, a mezzodi strada comunale, a ponente Agolini, ed a tramontana Pozzau e Perin, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai n. 442, 443, in superficie di pert. met. 1:33, colla rendita di l. 28:35.

Stimata a l. 1619:80.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748, 749, 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082:20.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa conica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Casorti, mezzodi Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comune, ed a tramontana strada; della superficie di p. c. 19:65, e della rendita di l. 151:48, ed in mappa ai n. 748

Condizioni.

I. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutore, dovrà depositare al momento dell'offerta la somma di L. 210, la quale riguardo al deliberatario sarà tenuta a garanzia dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti, ed agli altri sarà restituita al chiudersi dell'asta.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta che a prezzo uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purché basti a soddisfare i crediti iscritti fino alla stima.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per il 11 novembre 1853, sopra sua istanza in via esecutiva della delibera; ma la proprietà non gliene sarà aggiudicata che dietro l'intero pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino all'intero pagamento, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimanente in sua mano l'annuo interesse di cinque per cento, facendone giudiziale deposito d'anno in anno, e dovrà pure conservare l'immobile da buon padre di famiglia, pagandone con puntualità le pubbliche imposte assicurando la casa dal pericolo degli incendi e soddisfacendo esattamente al premio d'assicurazione.

V. Il prezzo intero dovrà esborsarlo dietro il riparto che ne sarà fatto, ed a seconda del riparto stesso.

VI. Mancando egli a questi patti o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reintanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatari saranno coobbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Immobile.

Perit. cens. 2:24, pari a campi Vicentini 0:2:0:68, di terra aratoria con uoci viti ed altre piante soggetta a decima con casa posta in Lerino contrada Guize, nella mappa stabile al n. 155, e porz. del n. 203, confinante a mattina, Boecche, a mezzodì strada comunale detta delle Guize, a sera il Beneficio Parrocchiale, a tramontana Lampertico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Toumnia.
Borgo Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 23 agosto 1853.
Cozza, S.

N. 28701. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sulla istanza 9 corr. n. 28701, di Maria Agnina ved. di Giuseppe Bortoluzzi detto Calipon quale amministratrice della eredità del decesso marito, contro Bernardo, Angelica, e Fiorina Tommasini, essendo caduto deserto il terzo esperimento d'asta pubblicato coll'Editto 12 maggio p. p. n. 42204, nei n. 63, 64, 66 del foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale, per la vendita degli immobili sottodescritti, si redestina all'uopo un nuovo esperimento all'Aula II.^a Verbale del giorno 12 ottobre venturo ore 12 mer., sotto le condizioni II., III., IV., V. e VI., coll'avvertenza che si delibererà anche a prezzo inferiore della stima giudiziale, sempreché l'offerta basti a cautelare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Immobili da subastarsi.

Due magazzini in questa Città di Venezia in calle dei Fabbricanti al civ. n. 4161 in Parrocchia S. Salvatore, e sotto li n. 4729, 4730, censiti nell'estimo stabile sotto il n. 592, per pert. 05, e colla rendita censuaria di L. 25:46, stimati giudizialmente lire 729:80.

Resta facoltativo agli aspiranti d'ispezione presso questa Cancelleria la stima dei suddetti immobili.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

MARFRONI.
Benatelli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 28508. 2.^a pubbl.

bunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, ad Alessio Pin assente e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla Giovanni, Domenico, Bortolo, Sebastiano fratelli Zennaro fu Antonio una petizione nel giorno 7 settembre corr. al n. 28508, contro di esso, nonché contro dell'Istituto della Cà di Dio di Venezia in punto di cancellazione di marca livellaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Alessio Pin è stato nominato ad esso l'avv. Dr. Nale in curat. in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domic. col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta a termini del par. 32 del Giud. Reg. ed art. 41 e 42 dell'Autico Decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Presidente

MARFRONI.
Mutinelli, Cons.
Grobissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 10648. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto all'assente Antonio Merlo di Spilimbargo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll'avv. Dr. Bilba, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10648, nei punti: 1.^o di liquidità del credito di L. 6,000 ed accessori; 2.^o di conferma della prenotazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8841, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Francesco Dr. Ribano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Dr. MANCHI.
Crociciani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853
Gennari.

N. 16894. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale in Padova ad istanza della nob. coo. Andrea e Bertucci frat. Maldura di Padova accordò in odio dell'esecutore sig. Giorgio Zanovello di S. Maria di Non, la vendita all'asta del fondo sottoindicato, assegnando per i due primi esperimenti da tenersi nella sua residenza i giorni 31 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Ciò pubblica a comune notizia.

Condizioni d'asta.

I. La vendita del fondo sarà proclamata al prezzo della stima 9 gennaio 1851 n. 280, di aust. L. 336:25, oltre all'assunzione per parte del deliberatario dell'annuo canone perpetuo dovuto agli nob. coo. D. n. Andrea e Bertucci fratelli Maldura del fu Federico di ven. L. 9:12, pari ad a. L. 5:65, in contanti a 7 ottobre di ogni anno, e non sarà venduto al I e II incanto che

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza un previo deposito in mano della Commissione giudiziale del terzo del valore di stima, in moneta effettiva sonante d'oro, o d'argento a tariffa, escluso rame e carta monetata di qualunque sorta essa si sia od altro surrogato, ed il detto deposito verrà immediatamente restituito a quello che si ritirasse dalla gara.

III. Entro giorni otto successivi alla intimazione della delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa di questi giudiziari depositi l'importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante a tariffa, come sopra, computato in esso il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e li pesi di decima, quartese, pensionatico, ed ogni altro cui per avventura fosse soggetto l'immobile, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso all'atto della delibera a partire dal giorno del compimento del deposito del prezzo di delibera calcolate dietim le imposte, ed altri pesi, e le rendite dal giorno della verificazione del deposito del detto prezzo.

V. Oltre al prezzo ed all'assunzione del canone, dovrà il deliberatario pagare e alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del Giudice della specifica, tutte le spese della procedura esecutiva dal pignoramento ai stabili inclusive sino alla comparsa relativa all'asta stessa, in cui venisse deliberato il fondo, in moneta sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell'asta sarà a carico del deliberatario.

VI. Il fondo sarà venduto nello stato, in cui si trovasse nel giorno dell'asta, ed inoltre con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per le deterioramenti, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, e per ogni altro titolo e causa.

VII. Adempite che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarate, dietro documentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso del fondo, con obbligo di farlo volutarare a di lui ditta entro il termine di legge, e nel caso contrario d'indebitamento di telona o tutte le suddette condizioni, avrà luogo il reintanto a tutte sue spese e danni, e risponderà anche a ciò il terzo depositato all'atto dell'asta.

Descrizione del fondo in Comune censuario di Saleto ed amministrato di Vigodarzere di questo Distretto e Provincia.

Numero di mappa 954, ar. vrb. vit., per pert. 4:10, rendita 13:49, nel nuovo censo alla ditta Zanovello Giorgio fu Angelo livellario Maldura Andrea e Bertucci, sul quale fondo compete il quoto di canone soddisfabile alla nob. coo. suddetti a 7 ottobre di ogni anno di ven. L. 9:12, pari ad a. L. 5:65, del corpo dell'intero canone di ven. L. 100:16, il cui complesso da varii Consorti Zanovello deve venire solitariamente soddisfatto.

Il presente si affigge nei luoghi soliti di questa Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.
Cavalli, Cons.
Graziani, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 agosto 1853.
Agazzi.

N. 29193. 2.^a pubbl.

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Augusta Albertini fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale nell'8 luglio p. al n. 21412, una istanza da Bortolo Dr. Benedetti coll'avv. Liberale Dr. Fabris, in confronto di Giovanni Zen fu Giuseppe, nonché di tutti i creditori iscritti sugli stabili descritti nel protocollo di stima 17 settembre 1851, all'effetto che fosse decretato il IV esperimento d'asta di detti stabili, ed essersi sulla stessa con Decreto 11 detto mese, indetta convocazione per giorno 9 agosto p., ed in seguito ad altra istanza 10 agosto stesso n. 25252, venne redepulata per

le il luogo dell'attuale dimora della suddetta Augusta Albertini sulla domanda 14 settembre corrente n. 29193, è stato nominato ad essa l'avv. Dr. Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che possa in confronto del medesimo decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta istanza fu con Decreto d'oggi ordinata la intimazione personale al suddetto avvocato curatore.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Presidente

MANFRONI.
Piccoli, Cons.
Longo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 4592. 2.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza delle signore Bernardina G. illi ved. S. arpa, Francesca e Maria Angela sorelle Scarpa possid. di Venezia, contro Leonardo Conti e Cons. di Muzzana, si terrà il terzo esperimento d'asta nell'Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom., dei seguenti stabili alle soggiunte.

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l'asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberatari; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso alle spese d'asta ed erogare il rimanente se vi fosse in conto del prezzo di delibera.

III. La delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati.

IV. Gli immobili saranno venduti e deliberati separatamente l'uno dall'altro. Però ove lo si presentasse aspirante all'acquisto individuale e separato da ciascun immobile, si porranno al cimento i due lotti. Sarà formato il primo dalla fabbrica e dei terreni alle lettere A, B, il secondo dalla due terreni alle lettere C, D.

V. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera pagare nella Cassa forte della R. Pretura l'intero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando verrà rinnovato l'incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo e perdita ed escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

VI. Ottenuta l'approvazione dell'asta, e verificato il pagamento del prezzo il deliberatario rimetterà l'aggiudicazione dell'immobile venduto, l'immissione in possesso e la facoltà di volutarlo a suo nome.

VII. Le spese dell'asta a partire del primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VIII. Ove le attrici esecutanti risultassero deliberatarie di uno o più degli immobili licitati non saranno obbligate al deposito del prezzo se non ha verificato riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo perché che superasse o vicesse l'importo del proprio credito.

Descrizione degli immobili posti a Muzzana.

A) Fabbrica eretta a muri coperta a coppi composta da due casette all'ipocri n. 153, 154, con corte, orto e fabbricato in rovi a serviva ad uso stalla, tra li confini a levante Gabini Pietro, e Veneranda Chiesa di Muzzana, mezzodì Gabini e Zignoni, ponente Macorutti Leonardo e tramontana Zignoni in mappa del censo provvisorio sotto li n. 149,

censimento stabile all' n. 142, per cens. cent. 22; 149 per cent. 28; 152 per cent. 02; 167 per cent. 02; 171 per cent. 12; e 177, per cent. 12, e sotto li n. 153, accesso promiscuo colli n. 142, 149, 171, 177, stimata a. L. 1738:11.

B.) Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti d. Selvazza, tra li confini a levante Pio Ospitale di Palma, mezz. eredi Vianello e Mauro Giacomo, ponente Zignoni e Mauro Giacomo, tramontana Canale Torgueno, in mappa vecchia sotto li n. 776, per cens. pert. 5:54; 777 sub 1, per cens. pert. 4:46, e nel censo stabile sotto li n. 775, per cens. pert. 4:16; 776, per cens. pert. 2:42; 1549, per cens. pert. 2; 1550, per cens. pert. 2:88, stimato a L. 580:25.

C) Terreno parte arat. nudo, e parte prativo denominato Lamaro, tra li confini a levante parte stradale e parte Zignoni, mezzodì Zignoni, ponente bo.co comunale, e tramontana Vincenzo del Piccolo in mappa vecchia sotto li n. 749, di cens. pert. 7:92, e nel censo stabile sotto li n. 749, di pert. 4:45; 1541, di cens. pert. 3:47, stimato a L. 304:42.

D.) Terreno arat. nudo denominato Lamaro, confina a levante stradale, mezzodì Zignoni, ponente e tramontana queste regioni in mappa vecchia sotto li n. 748, di pert. cens. 9:34, e nel censo stabile sotto il num. 748 porz. di pert. 9:34, stimato a L. 359.

Dall'I. R. Pretura di Latisana,
Li 18 settembre 1853
Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.
S. C. Letti, Scritt.

N. 17143. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che dietro istanza di Domenico Gianelli con l'avv. Ugolini, contro Pietro Dr. Dueri di questa Città venne accordata la subasta della casa qui in calce descritta, da essere eseguita davanti la Commissione giudiziale di questo Tribunale Prov. composta dei Cons. Busi e Lazzerich, essendosi fissati pel 1.^o e 2.^o esperimento d'asta i giorni 31 ottobre e 26 novembre p. v. ore 10 ant., in base alle seguenti

Condizioni.

I. La casa s'intenderà venduta alla miglior offerta nello stato, in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale, di cui sarà libero agli aspiranti di prendere ispezione presso l'Ufficio di Registrazione.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 200, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate in via d'ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera, computando a disfillo la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo 3.^o, e le lire 200, depositate a termini del capitolo 2.^o, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi, e così il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione di prezzo.

VII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della casa da subastarsi se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 del R. G., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

IX. Lo stabile non sarà deliberato se non a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale nei detti due incanti, ed il prezzo stesso dovrà essere pagato in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Descrizione della casa.

Casa con forno situata in questa Città in contrada S. Croce al civico n. 2165 vecchio, e 2414 nuovo al numero di mappa 6131, colla superficie di pert. 0:18, e colla rendita di aust. L. 106:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.
Ganeva, Cons.
Bassi, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 settembre 1853.
Agazzi.

N. 10018 a. p. 2.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 22 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e sulle istanze del sig. Pietro Smiderle fu Francesco, possidente di Padova, al confronto di Santo ed Angelo Berton fu Antonio, Berton Antonio e Gaetano fu Natale detto Lucio, villico di Valle, seguita il quarto ed ultimo esperimento d'asta dell'utile dominio e corrispondente jus livellario di campi 1:1 circa a. v. con sovrapposti fabbriche in Comune di Bavone Frazione di Valle di Sopra, contrade Creari descritte nella mappa censuaria del Comune anzidetto si num. 2225, 2227, 2223, 2128, 780, 778, 2222, 2224, 2226, con pert. 3, rendita 05, e colla rendita di L. 17:78, stimato L. 592:60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi numeri di mappa col percolato complessivo di pert. 2:58, L. 6:56, alla metà spettante al Antonio e Gaetano Berton fu Natale.

Condizioni d'asta.

I. La vendita in questo quarto ed ultimo incanto seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni concorrente garantirà l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finché paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni 15 dalla delibera, e se si pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta specificazione che gli sarà esibita dal procuratore dell'istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d'oro, o d'argento a corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblichino con affissione nei soliti luoghi, e coll'inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este
Li 7 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Di
PIETRA.
M. 10355, Canc.

ad N. 23304. 2.^a pubbl.

Editto.

Si rende noto, che nel 23 novembre p. v. alle ore 10 ant., a quest'Aula II.^a Verbale seguirà un quarto esperimento d'asta dello stabile di cui l'Editto 7 marzo p. p. n. 31703 inserito nel Foglio d'Annunzi 21 marzo 1853 n. 35, ferme le condizioni dell'Editto stesso, meno che la delibera seguita a prezzo anche inferiore della stima.

Pel Presidente in permesso
Scolari.

Piccoli, Cons.
Longo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1853.
Domeneghini.